



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Ital 4802.1



Harvard College Library

FROM THE FUND OF

CHARLES MINOT

(Class of 1888).

Received 3 Jan 1902.



L'Edizione è fatta a cura di

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

MARCO ALLEGRI

DIARII
DI
MARINO SANUTO



I DIARI

DI

MARINO SANUTO

TOMO LVI

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MCM

~~Ital 4802.1~~
Ital 4802.1

Minot func.
(LVI.)

A SUA ECCELLENZA

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

NUNZIO NASI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

OMAGGIO

DEGLI EDITORI

I DIARII
DI MARINO SANUTO

TOMO LVI

DIARII

I APRILE MDXXXII. — XXX SETTEMBRE MDXXXII.

1

Dil meze de april 1532.

A dâ primo april 1532, luni de Pasqua. Introno Consieri, de là da canal de sora, sier Polo Donado et sier Gasparo Malipiero, el terzo sier Hieronimo Loredan morite. Diman se farà in loco suo. Capi di XL: sier Nicolò Paruta, sier Nicolò Vituri et sier Zuan Maria Zorzi qu. sier Antonio. Savi dil Conseio: sier Marco Minio, sier Lorenzo Loredan procurator, manca el terzo che è sier Alvise Mozenigo el cavalier. Et Savi de Terra ferma: sier Cristofal Capello et sier Francesco Soranzo, il Capello nuovo et il Soranzo vechio. Savi ai Ordeni: sier Zuan Barbarigo, sier Bernardo Navaier, sier Piero Morexini et sier Beneto Zulian; manca el quinto, sier Giacomo Gusoni, el qual non ha el tempo de anni 25, et compie a dì . . . de questo. *Item*, Capi de X: sier Nicolò de Prioli, sier Bernardo Marzello et sier Antonio da Mula, stati altre fiate.

Vene l' orator dil duca de Milan, zerca le do artellarie, oltra le 4 era in man dil castelan de Mus, con li San Marchi suso, dicendo la Signoria nostra haverli dato *solum* 4 pezi, et di queste se vederà, etc. El Serenissimo li disse, che per lettere di rectori de Bergamo eramo certificati ne fono prestati 6 pezi et non 4.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 19 et 20. Il summario dirò qui avanti. Et fo sacramentà el Conseio dil tenor di le lettere, aziò l' orator de l' imperador non lo intendi.

Fu fato sora le cose da mar, in loco de sier Marin Justinian era savio a Terra ferma, ha compido; et sora l' Arsenal, in loco de sier Zuan Dolfin ha compido; et rimase sier Cristofal Capello sora le cose da mar et sier Francesco Soranzo sora le cose di l' Arsenal. Manca a balotar do savi ai Ordeni, in loco de quelli hanno compido.

Vene uno ambassador di la comunità de Bergamo, nominato . . . dicendo quella comunità è contentissima pagar la limitation de ducati . . . milia richiesti, ma voleno mudar el modo de la exactione, *videlicet* . . .

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, et consultono se dieno comunicar li avisi da Sibin'co a l' orator cesareo; et la più parte de Collegio fo di opinion de no, per esser . . ., sì che se contradicono; *tamen* chi crede et chi non crede.

In questa sera se parti sier Marco Antonio Sannudo, è di Pregadi, qu. sier Beneto, con una barca de peota fino in Histria, et li monterà sopra la galla di sier Giacomo D' Armer che è lì a . . ., et sarà butato a Ragusi. Porta con sì lo elmeto con le zoie et 4 corone de grandissima valuta fatto in questa terra per più persone, per venderlo al Signor turco, con patto espresso dar ducati 2000 al ditto Sannuto per 10 mexi et pagarli tutte le spese de andar et di ritorao; et stando più, ducati 250 al mexe, et vendandolo più de ducati 100 milia, habbia lui do per cento. A dì 16 marzo andò la sella azoielada, la coverta di la sella et la coverta

dil cavallo turco con zoie et perle assai, et il
d'oro con zoie, et uno horologio piccolo che lavora
senza fermar dentro, cosa bellissima, fatta per un'al-
tra compagnia etc. Et par che da Ragusi in là Im-
braim bassà ha ordinato uno schiavo l'acompagni
per camin con bona scorta.

A dì 2. La matina. Intrò savio dil Conseio sier
Alvise Mocenigo el cavalier; non fo alcuna lettera.

Fo expedito la comission de sier Gregorio Pi-
zamano va proveditor zeneral in Dalmatia, in luogo
di sier Zuan DieJo venirà a repatriar, et parte
a dì

Et in questa sera parte sier Hironimo Zane, va
proveditor zeneral in Candia, et resterà poi capita-
nio de Candia.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Vene el Se-
renissimo. Fatto consier de San Marco, in luogo
de sier Hironimo Loredan, a chi Dio perdoni, sier
Tomà Mozenigo fo savio dil Conseio, di sier Lu-
nardo procurator, fo dil Serenissimo, qual rimase
de ballote da sier Zuan Alvise Duodo fo
Cao di X, che vene per scurtinio dal ditto sier
Tomà de 2 ballote. *Item*, fu fatto proveditor de
l'armada sier Hironimo da Canal, fo vice provedi-
tor in armada, di sier Bernardin; avogador extra-
ordinario, in luogo de sier Stefano Tiepolo, va
proveditor zeneral in Cipro, sier Hironimo da chà
da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Nicolò; et altre
6 voxe; ma Proveditor de Comun sier Zuan Agu-
stin Pizamano ave 721-720, et detrata una ballota
che 'l scuodé de più dil corpo del Conseio a quella
pruova et non vien a passar, però non fo stridato
rimaso.

1° In questo zorno seguita cosa notanda: che nel
capello de mezo fo cavà le ballote d'oro fuora,
sichè restò 8 ballote d'ariento; et in li altri ca-
pelli restò 5 d'oro in uno et 4 in uno altro, che
andorono un banco tutti a Dio, cosa mai più se-
guita in memoria de

Item, se intese, questa note, Zuan Mussolin è
a la Camera de imprestidi, de età d'anni . . . ma-
ridato in una fia fo de Francesco Trivixan dal lauto
nescio qua de causa, multi multa loquuntur,
era la donna di anni . . . , li dete 11 ferite et
l'amazoc, caso molto horendo. Chi dice la trovò
far mal, altri che l'era impazido; ma quello non
fu vero, perché era una donna da ben.

Item, hosi a hore 21, Zuan Gueruzi gastaldo
di Procuratori de Citra, qual era in li gabioni
con guardie per haver tolto et di suo pugno con-

fessà, de danari di la Procuratia ducati ,
unde fu prima per missier et Consier, poi
per la Quarantia, preso che 'l fusse ben retenuto:
hor scampoe con aiuto de uno suo fiol et alcuni
altri che lo frasse per forza de man de guardiani,
et fo vogato batendo nel monasterio di la Carità.
Era di anni saria morto in prexon, non
havia da pagar, perchè tutto el suo è conditio-
nato; poi è dote suso asegrade.

Questo è il scurtinio de Provedador in armada.

Sier Nicolò Donado fo capitano de le galie di Baruto, di sier Andrea, qu. sier Antonio el cavalier	72.114
Sier Vincenzo Zen, qu. sier Tomado el cavalier	19.173
Sier Francesco Contarini fo capitano de le galie de Barbaria, qu. sier Al- vise	101. 87
† Sier Hironimo da Canal fo viceprove- ditor in armada, di sier Bernardin.	142. 49
Sier Andrea Marzello fo bailo a Corfù, qu. sier Jacomo	81.100
Sier Almorò Morexini fo capitano al Golfo, qu. sier Antonio	93. 94
Sier Alvise Michiel fo consier, qu. sier Vetor	48.141
Sier Vincenzo Justinian fo capitano de le galie bastarde, qu. sier Nicolò . .	72.127
Sier Nicolò Zorzi fo de la Zonta, qu. sier Antonio el cavalier	62.139
Sier Alvise Da Riva fo provedador de Comun, qu. sier Bernardin . . .	182. 61
Sier Zuan Antonio da chà Taiapiera fo capitano de la barza, qu. sier Ber- nardin. . . .	49.144

In Gran Conseio.

Proveditor de l'armada.

† Sier Hironimo da Canal fo vicepro- veditor de l'armada, di sier Ber- nardin — triplo	1270. 165
Sier Alvise Michiel fo consier, qu. sier Vetor. . . .	367.1060
Sier Vincenzo Justinian fo capitano di le galie bastarde, qu. sier Ni- colò. . . .	482. 947

Fo butà in questo zorno el prò de Monte vechio, settembro 1482; vene per primo el sestier de San Marco.

Fo inteso per li Avogadori el scampar di Zuan Gueruzi; cavato Alvise Zantani, *etiam* gastaldo de Citra, che era sopra l'Avogaria con do guardiani, et fo posto da basso in

Noto. Intesi el caso de la morte di la moier de Zuan Musolin. Par che questa donna feva torto a suo marido, usando con altri; et za alcuni mexi suo marido li talò , et più volte l'ha battuta. Hor questa notte l'andò in letto con lei, el hessendo colà l'amazò o dormendo o non, dandoli feride. Et lassò una poliza dicendo: io ho amazà questa trista perchè la meritava, et se diceva io era consentiente, aziò tutti sapia la verità, et lasso questi ducati 10, aziò la sia sepolta. Et è fuzito a Ferrara.

2 Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 19 marzo, ricevute a dì primo april. Come ora è gionto uno mio explorator parti heri da Clinon. Referisse za zorni 6 passò a la volta de Bossina uno orator dil serenissimo re de Romani con zerca cavalcature 60, qual va a la excelsa Porta a Constantinopoli, et conduce seco uno bellissimo presente per donar a quel illustrissimo gran Signor; et se tien per certo de li che ditto Signor turco soprasederia a cavalcar et mandar l'exercito verso l'Hongaria. Et questo l'ha da persona stà in Clinon, el qual ha hauto da me qualche apiacer, et non manco merita fede de quello merita el reverendo prè Zorzi abate; et presto se aspeta dito prè Zorzi dal qual se saperà.

Dil ditto, di 20. Come hozi, per via de uno servidor dil reverendo prè Zorzi abate, mandato heri de qui a posta, partito da Clinon, ha inteso quello scrisse heri; et che l' ditto orator era gionto a uno castello apresso el Seraio, dove stanza el bassà de Bossina con cavalli 60, il qual bassà ha mandato a dir a la Porta de tal venuta, et mandato molte cavalcature per acompagnarlo, et a di 13 lo aspettavano nel Seraio. Pensa sia *etiam* uno altro orator dil re Zuane, qual porta el tributo, over qualche honorato presente al Gran Signor. Et dice se iudica de li sia per seguir certo acordo tra el re Zuane et il re Ferdinando. Se divulgava *etiam* che al Stretto se trovava da galie 60 in 80, et se ne aspetava de le altre de giorno in giorno.

Fattura de le sogie sono na l' elmo, con le sue stima. 81)

Nel dreto de la luna, Diamanti N. 1,	
Rubini N. 2, Turchese N. 1 . . . ducati	3000
Nel roverso de la ditta luna, Diamanti N. 1, Rubini N. 2, Ruosa con diamanti 8 et rubino 1 . . . »	3800
Ne la cima, perle N. 5 »	2500
Smeraldo grande »	15000
Diamanti N. 4 »	10000
Rubini N. 3 »	6000
Nel roverso de la cima, vaso zogielato »	1000
Rubini N. 3 »	800
Nel pomo de la cima, Rubini N. 3, Smeraldi N. 3 »	1000
Ne la prima corona, Perle N. 3 . . . »	600
Diamanti N. 3 »	1000
Rubini N. 3 »	1000
Smeraldi N. 2 »	500
Ne la seconda corona, Perle N. 12 . . »	1200
Diamanti N. 4 »	4000
Rubini N. 4 »	4000
Smeraldi N. 4 »	8000
Ne la terza corona, Perle N. 12 . . . »	5000
Diamanti N. 4 »	10000
Rubini N. 4 »	10000
Smeraldi N. 4 »	6000
Ne la quarta corona, Perle N. 12 . . »	8000
Diamanti N. 4 »	10000
Rubini N. 4 »	10000
Smeraldi N. 4 »	8000
Nel tulupante, Diamanti ponte N. 7 . . »	8000
Nel copin, Rubini N. 3 »	2000
Smeraldi N. 2 »	1000
Nel friso del copin, Diamanti N. 6 . . »	3000
Rubini N. 7 »	1000
Smeraldi N. 7 »	1000
Nel gorzerin, Diamanti N. 8, Rubini N. 8 »	600
Nel pè d'ebano, oro, veluto et fattura de la cassa »	400
Nel oro et fattura de lo elmo, corone et panizuoie »	5000

Summa ducati 144400

(1) La carta 2^a è bianca.

In summa : Diamanti . . .	numero 50
Rubini . . .	» 47
Smeraldi . . .	» 27
Perle . . .	» 49
Turchesa granda . . .	» 1

4¹) *A dì 3 april.* La mattina, non fo alcuna lettera, nè vene in Collegio alcun orator.

Vene sier Hironimo da Canal rimasto proveditor de l'armada, dicendo heri sera acetò davanti el Serenissimo et lui è in ordine, et quello la Signoria vol el farà. Li fo ditto se vedaria, et andasse a l'Arsenal a tuor la sua galla.

Da poi disnar, fo Collegio de la beccaria; et preso, che oltra le banche de quelli se ha obligato de tenir carne et venderla soldi 2 1/2, in le altre cadaun possi vender et taiar carne pagando mezo dazio, et non pagando fitto de le banche. *Item*, fu preso, che se alcun venderà carne fuora di beccaria, oltra le pene statuite, pagi ducati 100, stii in prexon et perdi le carne. Et cadaun capitano et oficial possi tuorle, con altre clausule etc. Le qual deliberation saranno publicate sopra le scale di Rialto et di San Marco.

Di Ratisbona, vene lettere di sier Nicolò Tiepolo el dottor et sier Marco Antonio Contarini oratori nostri, di 26. Da poi zonseno altre lettere di 19 et 24 marzo. Il summario scriverò poi.

Hozì comenzò el perdon antiquo a la chiesa de la Caritae; dura fin doman a vespero.

A dì 4. La matina. Non fo lettera alcuna.

Vene in Collegio l'orator de l'imperador, dicendo haver *lettere di Cesare, di Ratisbona, di 26.* Come soa Cesarea Maestà havea inviato in Spagna a far 25 milia fanti et adunar le galie et barze et armarle, et vol haver, computà quelle de Zenoa, navilii . . . , et ha mandà ducati 200 milia a Zenoa per armar. Et vol metter su l'armada fanti 25 milia, et in Sicilia fa far li biscotti et in Maioricha, et altre provision.

Vene l'orator dil duca de Milan, et comunicoe alcuni avisi ha el suo signor da Ratisbona, di 10, con molte nove in quelli; vedendoli ne farò nota.

In Quarantia Criminal, fo per li Avogadori de Comun introdotto uno caso, che par che sier Andrea Vendramin qu. sier Luca, bandito per homicidio de Carlo di . . . , el qual ha preso un mal-

(1) La carta 3^a è bianca.

fator condanato per sier Zuan di Prioli fo podestà a Montagnana; et perchè lui lo apresetò a le prexon a . . . el qual era bandito di terre et lochi. Et parlò sier Giacomo da Canal avogador, volendo darli el beneficio di le leze di esser assolto, ma la leze vuol non possi haver el beneficio fin el preso non sia iusticiato; et visto molti caxi che avanti fusse expedito il reo fu assolto chi lo prese, però posto de absolver ditto sier Andrea Vendramin: 6 non sincere, 15 di no, 17 di la parte. *Iterum*: 1 non sincere, 13 di la parte, 22 di no; et fu preso de no. El bandito fo suspeso per tutto zugno proximo.

Fu posto, per li Avogadori, chiamar Zuan Gueruzi sopranominato, fra termine zorni 8 se apreseti per esser fuzito de prexon, *aliter* si procederà contro di lui, la sua absentia non obstante.

Noto. Heri fo fatto una crida, che l'oio non se possi vender a più de lire 8 el miro et per contrada a soldi 6 1/2 la lira, che prima se vendeva lire 10 el miro, perchè l'oio valeva el mier ducati 80 è calato a ducati 50 el mier. Il formento ne è venuto assai de Romagna et altrove, et il padoan lire 7, soldi 10 el staro, et poco da poi non se trovò vender a lire 7 el staro.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi a consultar de scriver a Ratisbona, zerca la richiesta ha fato lo imperador, di ducati 25 milia, dia haver.

Di Roma, vene lettere di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator nostro, di 26 et 30. Con la Bolla publicata in *Coena Domini* a stampa, et altre particolarità. Il summario scriverò qui avanti. E nota. In la lettera di 26, qual non fo letta in Pregadi, zerca la licentia dimandata per la Signoria nostra, che li Avogadori de Comun possi far morir quel prete ha revelato la confession, el risponde che ha parlato col Papa et li ha ditto che li sacri canoni non vol li sia tolto la vita, ma mori in prexon. La qual letera per la Signoria fo mandata a li Avogadori de Comun.

A dì 5. La mattina. Vene l'orator dil duca de Mantova, et portò alcuni avisi ha hauto el signor duca de Ratisbona de . . . fin 26 marzo. La copia sarà qui avanti.

Da poi disnar, fo ordinà che la Signoria con li officii deputadi redur se debbano per provar uno sier Lunardo Gradenigo qu. sier . . . de Candia, intervenendo la Quarantia criminal; et non se redusse *solum* 3 consieri, sichè nulla fu fatto.

A dì 6. La matina, fo *lettere di Traù, di sier Alvise Calbo conte et capitano, di 24 marzo.* Il summario dirò poi.

Da poi disnar, fo Pregadi; et io fui a far le noze de Hironimo Sanudo mio nepote in la fia qu. sier Giacomo de Prioli, qu. sier Domenego *da san Felixe*, et poi andai in Pregadi.

Fo leto li avisi hauti di Ratisbona, di 26 marzo li ultimi, per via dil duca de Mantoa.

Da poi intrò Conseio di X con la Zonta, per tuor licentia de aprir al Pregadi una letera di Ratisbona, drizata a li Cai di X, zerca Franza, ma veneno fuora et non la volseno lezer.

Fo letto per Zuan Giacomo Caroldo secretario dil Conseio di X, una parte presa nel Conseio di X 1509, a di 5 . . . zerca quelli rompeno quelli è in renga et fanno susio, sotto grandissime pene etc. di esser privi de tutti Consegi per anni 6, perdi lo officio in el qual fussenno, et sia leta ogni Pregadi etc. Questa fu fatta lezer, perchè parlando sier Marin Justinian savio a Terra ferma, sabato, li fo fato gran susio etc.

Da poi, per esser el Serenissimo sferdito et non poter parlar, sier Marco Minio savio dil Conseio, andò in renga et disse per esser in settimana: come l'è alcuni zorni che l'orator cesareo con domino Ruberto *olim* secretario dil Legato morto veneno in Collegio, et volseno audientia secreta, dicendo haver di Roma che il Pontefice aiutava Cesare a l'impresa contra el Turco, volendo saper che aiuto *etiam* de danari li darà questo Stato. El Serenissimo li disse se conseieria. Da poi l'altro zorno dito orator cesareo vene solo in Collegio, dicendo haver hauta lettere de Cesare, che 'l desiderava, aiutandolo el Papa, saper quello li volea dar questo Stado.

Fu posto, per li Savi d'accordo, che per el Serenissimo in Collegio li sia risposto de la observantia nostra verso la Cesarea Maestà, con altre parole; ma in questo non podemo per le gran spexe convenimo far in cose da mar, in conservation dil Stato nostro, et a beneficio de la religion cristiana. Ave: 205, 6, 4.

Fu posto, per li ditti, una lettera a li oratori nostri apresso Cesare, in risposta de soe, con dirli da Constantinopoli non havemo hauto altro di 28 fevrer in quà, e allegrarse dil ben star de quella Maestà. Quanto a la richiesta de danari fatta per Cesare, laudar quello li hanno risposto, con dirli le gran spexe femo, et li rispetti nostri ben noti a Soa Maestà. *Item*, avisarli de la richiesta fatta per el suo orator, et la risposta fattoli con el Senato. *Item*, dirli non è venuto alcun orator dil Turco de qui; lo havressemmo avisato. *Item*, che sol-

liciti la cosa de la possession de quel Nicolò Rizo a Civald; vedi obtenir da quel re di Romani la iusticia, et sia presta, *ut in litteris*. Ave: 198, 7, 6.

Fu posto, per li ditti et Savi ai Ordeni, una lettera a sier Piero Zen orator et vicebailo a Constantinopoli: Come havemo hauta le sue di 28 fevrer le ultime; accerti al bassà la sincera fede nostra verso Soa Maestà, et avisarli lo imperador esser varito de la gamba, haver mandato oratori al Signor turco, haver dà ordeni de armar, mandato ducati 100 milia a Zenoa per armar, et expedito domino Erasmo Doria, stato da Cesare, a Zenoa per far armata. Per il che vedendo nui farse armata, *etiam* nui armemo contra el solito per defension di lochi nostri. *Item*, scrivi spesso, con altre parole, *ut in litteris*.

Et sier Zaccaria Trivixan el XL criminal, andò in renga. Non voria se scrivesse di Erasmo Doria, nè de ducati 100 milia mandati over remessi a Zenoa, aziò el Turco non se irasse et facesse più grande armata. Parlò ben, ma per non haver reputation non li fu risposto. Andò la lettera: 143, 57, 14. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi dil Conseio et Terra ferma, che Versoico Croto, qual andò in corso ma non fè danno a nostri, sia tolto a nostri stipendi con cavalli 4, et provision ducati 25 a page 8 a l'anno a la Camera de Vicenza, con questo so moier et fioli vengi a star in questa terra, non andar in Dalmatia. Ave: 198, 6, 7.

Fu posto, per li Savi loro, havendo richiesto licentia sier Zuan Antonio Venier orator nostro in Franza di poter repatriar, però sia electo il primo Pregadi uno orator in Franza con duc. 140 d'oro in oro per spexe al mexe, meni con se cavalli 11, computà il secretario e suo servitor et 4 stafieri, *ut in parte*. Fu presa: 11 di no, 192 di sì.

Fu posto, per li ditti, che di danari di le presenti occorrentie siano dati a l'officio di Camerlenghi di Comun per pagar salariadi et altri, come fu dato il mexe passato, ducati 750, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 8 non sincere, 66 di no, 125 di la parte.

Da Ratisbona, di sier Nicolò Tiepolo el 5 dottor, et sier Marco Antonio Contarini oratori, di 19 marzo, ricevuta a di 3 april. Come a li 15 riceveteno nostre di ultimo di febraro, con li avisi di Constantinopoli, et a li 19 poi riceveteno altre nostre di 8 marzo zerca lo imprestado posto al clero, et di questo il papa ha dato aviso al reverendissimo Campegio legato, non facendo però molla

querela, nè che ne parli a Cesare, ma *solum* avisar li signori venetiani hanno negato le do decime, et ha imposto al clero un imprestado di ducati 120 milia, che è mò il quarto senza alcuna licentia o saputa nostra. Questa Maestà va ogni giorno meglio-
rando, stà in piedi, va passeggiando, appoggiata però sopra uno bastone, per la camera. A li 15 il reverendissimo Legato ave audientia, ma non admette altri, *licet* sia qui uno orator novo del Serenissimo re di Anglia, et uno di Zenoa oltra nualtri. Di l'accordo tra il re Zuane e il re di Romani nulla si dice. Li oratori dil re di Romani destinati al Signor turco sono ancora in Lubiana e non hanno auto salvoconduto. Domino Hironimo Lasco ha ditto il suo re Zuan desidera l'accordo, et redursi in loco idoneo a trattarlo, et che manderà li soi oratori. Questi hanno deputà Patavia in Baviera ne la confluenza del Rheno et Danubio, non molto lontano di questo loco, qual loco non piace al re Zuane. Il re di Polana ha scritto a questa maestà, et manda le copie di le lettere de ditto re et la risposta di Cesare; et lo nomina adversario dil re di Romani non nominandolo re di Ongaria. E cussi vol questi, quali laudano redursi a Patavia. *Item*, manda una lettera pur latina del Lasco, scritta a li principi di Germania. Li apparati turcheschi risonano da ogni parte e da Roma e altrove et de Italia et de Ongaria, za zorni do, vene nova dil zonzer 40 milia turchi a Belgrado.

Si dice ~~etiam~~ erano venuti a Cinquechiesie, con i qual erano insieme il reverendo domino Alvise Gritti. Questa matina s'è ditto esser zonto nova che scodendosi da li agenti del re di Romani e da quelli del re Zuane alcune tale per ciascuno di loro ne li lochi di l'Ongaria, uno capitano del re Zuane con alcune gente passò ne li confini dil re di Romani in uno loco propinquo a Strigonia di là del Danubio per astringer quelli voleva il pagamento de le tale, perichè il capitano dil re di Romani, che con alcune genti alloggiavano a quelli lochi vicini, vennero a le mane con questi ungari et combatterono insieme con occisione, come questi dicono, di molti di loro ungari et ne morirono assai, et di quelli del re di Romani pochissimi. Si stima questa Maestà è più caldo in far le provision, sicome havemo inteso da l'orator di Zenoa; et ha fatto per mezzo di messer Ansaldo de Grimaldo rimetter in Genoa da ducati 100 milia, oltra li 50 milia scrissi mi Nicolò per mie da Bruselle, et per via di mercadanti di Anversa ha renovato li ordeni di fortificar et munir li lochi importanti del regno, et di accre-

ser l'armata di galle et altri legni; vol haver 20 mila combattenti; et è per expedir il reverendo domino Joanne Reni, solito aver tal carico, che vadi con domino Erasmo Doria a Genoa. Dice Soa Maestà haver un milion d'oro posto da cauto, il qual lo vol spender con aliegro animo con la vita insieme in servitio di la cristianità. Ha mandato in Austria per far una discription di zente, et vol de li haver 12 mila fanti in ordine a ogni bisogno. Si dice il Serenissimo re di Romani, poi Pasqua, esser per andar in Bohemia per poner ordine a le gente di quel regno per tal impresa.

De li diti, di 25 marzo, tenute fin 25, rievate a di 3 april. Terza sera, da poi una lunga audientia data per la Cesarea Maestà a l'orator novo de Ingalterra, intrasemo da Soa Maestà, et ne fu fatto a saper, per monsignor di Granvilla; l'ora era tarda et se li basasse la man, et poi diman ne darà audientia. Et cussi intrati Sua Maestà umanissime ne raccolse, et volend'io Marco Antonio basarli la mano, Soa Maestà non volse per niun modo. Et congratulatosi del star bene di Sua Maestà, tolessemo licentia per ritornar poi, et fattone intender Soa Maestà haria a grato non se li facesse oration latina, ma se parlasse in italiano, cussi eri sera intrati, et fatto per mi Marco Antonio il general officio di proseguir in perpetuo la pace con Soa Cesarea Maestà, offrendo il Stato etc. Soa Maestà, era in piedi, appoggiata sopra uno bastone che tenea in mano, poi si pose a seder, et apresentatione le lettere di 20 del passato zerca la risposta di far una nova intelligentia, et poi ditoli le raxon nostre, per non render suspecto al Signor turco, ma voler proseguir in la confederation havemo con Soa Maestà in perpetuo. Quella ne rispose in spagnol, ma io Marco Antonio la intesi, che l'era certissima dil bon animo nostro, et sperava a tempo più idoneo la Signoria farla, etc. Poi disse del bon animo di la Signoria nostra verso lei e la Repubblica cristiana, et cognosceva bene li nostri rispetti. Dapoi essi oratori li comunicò li avisi da Constantinopoli, auti per le lettere di 8, dicendo in la spesa grande si trova il Stato nostro si in l'Arsenal come in armar galie e altre provision, perichè oltra le tante poste a nul, era stà necessario poner uno imprestado al clero. Soa Maestà disse la Signoria si move sempre con bon rispetto, el papa non è risentito per altro se non per le do decime, che tutto si spendeva a beneficio etc. Hor tolto licentia da Soa Maestà, quella disse il serenissimo re di Romani suo fratello havia electo uno di tre judici nominati

per la Signoria zerca le differentie, et dil debito di 150 milia ducati desiderava fusse servito di qualche parte per aiutar so fratello in tanto bisogno. Essi oratori seusono la Signoria non aver danari, e in le gran spexe la si trova etc., *ut in litteris*. Sua Maestà disse: Scrivè pur a la Signoria. Hanno aviso per bona via il pontefice aver scritto per inanimar Cesare a la defension di la Religion cristiana et ofertoli con li reverendissimi cardinali scudi 270 milia, et Soa Maestà si mostra molto calda a la impresa. Ha ordinato haver 100 mila persone e pagarle per mexi 4, dicendo se'l Turco venisse ad assaltarlo vol ritrovarse a li confini del Stato suo e non lasarlo mai fin che uno di loro sii vincitor, e superando l'inimico acquisterà oltra il merito dil combatter per la fede et stato et gloria a sè et alli posterì soi, et morendo guadagnerà almeno l'anima sua et la gloria del regno celeste. È giunta qui la serenissima regina de Romani, e de li principi, oltra alcuni episcopi, il duca Zorzi di Saxonia et il conte Otto Enrico palatino nepote di lo elector, et di altri principi si aspettano di giorno in giorno. L'imperator è ussito questa matina alla messa nella chiesa maiore, accompagnato dal re di Romani, cardinali Salzpurges e Tridentino e altri principi che si trovano ora in questa terra. Poi pranzo è cavalcata per la terra e un poco di fora a spasso, sichè pare che di la gamba si senta hora assai bene. Si spera presto sarà in la pristina sua sanità.

Tenuta fin 25 per la solennità del giorno di heri, che non fu espedi la posta.

6 *Exemplum litterarum domini Hironimi Laschi oratoris Regis Joannis ad principes Germaniae.*

Illustrissimi principes et domini mihi colendissimi.

Servitiorum meorum commendationem

Serenissimus Princeps et dominus Johannes Hungariae rex dominus meus clementissimus, postquam multa fecisset et operatus esset, quo posset habere pacem et quietem cum hoc adversario suo serenissimo Ferdinando Rege, et nihil potuisset ab eo consequi propterea me nunc tamquam oratorem suum Romani imperii statum et principes quos credebatur Maiestas mei regis in hac publica Spirae dicta futuros, quam Caesarea Maiestas indixerat, sed ipse, ut sciunt illustrissimae Dominationes Vestrae, in cassum fuit indicta, quod valde miror quibus sinistris fati ita inconsulte de rebus quae ad statum

publicum, immo ad salutem totius orbis terrarum pertineant deliberetur. Quare necesse fuit mihi praesentes meas litteras ad illustrissimas Dominationes Vestras dare tamquam ad Cristianos Principes et bonos amicos Serenissimi Regis mei, maxime cum ipsemet non possum venire in persona ad salutandum illustrissimas Dominationes Vestras et cum illis tractandum ea quae mihi Maiestas sua in mandatis enixe iniunxerat. Et hoc quia Serenissimus Romanorum rex Ferdinandus me non permitit cum aliis principibus quicumque agere quam cum eo vel fratre suo alioquin non vult ut salvus conductus suus valeat. Praeterea quum iam mensis agatur quod hic sum et adhuc nihil sciam in quo statu sint negotia Serenissimi regis mei, statui hinc discedere, sed prius haec quae infra sequuntur ad illustrissimas Dominationes vestras scribere, quae etiam omnia publice coram omnibus principibus dicturus eram.

Missus sum immo ante alios collegas meos praemissus a Serenissimo Rege meo Joanne ad Sacratissimam Caesarem Maiestatem et ad vestras Reverendissimas, Illustrissimas, et Magnificas Dominationes. Volui igitur etiam ante aliorum adventum pauca in hoc vestro clarissimi et incliti Principis frequentissimo et amplissimo consensu verba facere. Non eredit aut quisquam me tale aliquid dicturum quod aures cuiuscumque possit iure offendere. Non enim veni ad contendendum vel insimulandum quemquam vel ad seminandum odium; sed ad quaerendum amorem et concordiam, neque princeps meus quicquid de eo fortasse predicatus est alterius naturae nisi quod nullum velit nocere omnibus quaerat prodesse etiam inimicis, quod licet sine iure sive iniuria. Nam de hoc nunc non disputamus, multis casibus agitato, infinitis calamitatibus affectus, nunquam tamen destitit ab ea hora qua regnum suscepit usque in praesentem diem quaerere pacem cum adversariis. Testatur hoc prima legatio ipsius Viennam missa, testatur secunda tunc etiam ad conventum eius temporis huius Sacri Romani Imperii, et eodem tempore ad Sacratissimam Caesarem Maiestatem, usque in Hispanias missa quidem sed ire prohibita et per Serenissimum Ferdinandum Regem retenta, testantur Olmicensis, Petrus comensis, et postremo Posnamensis conventus, qui etiam inducias istas primum trimestres, deinde annuas hac sola de causa quaesivit, ut liberius posset de concordia tractare, idque medio potissimum vestrarum Illustrissimarum Magnificarum Dominationum quarum amorem et benevolentiam

semper plurimi fecit et semper sibi conciliare desideravit.

- 6• Nunc igitur vestrum est excellentissimi et optimi principes apud Caesarem Maiestatem et Serenissimum Ferdinandum regem totis viribus eniti velint saltem iam nunc post tot damna et calamitates, desolationes, incendia, caedes, rapinas tot milium cristianorum in perpetuam et durissimam servitutem abductiones misereri miserorum cristianorum et amplecti cum Principe meo, id maximis submississimis precibus ab eis efflagitante aliquam honestam, utilem toti reipublicae christianae salutarem concordiam, nec quaerant quod hucusque quaesitum esse videtis cum eversione christianitatis, ea quae Principem meum nullo modo facere decet. Qui enim adhuc repertus est si omnium gentium et saeculorum historiae relegantur qui diadema regale semel capiti impositum sive capite deposuerit, nisi forte unus vel alter qui vel taedio publicarum curarum, vel animi potius vilitate relicto regno vitam privatam leguntur sponte fuisse seculi, quod quidem facere longe difficilius est in regno, non vi, non fraude, non in cuiusquam iniuriam occupato, sed sponte oblato per eos quorum erat regere nescio quo regni tempore predecessores sui affectati machinatione quaesita de eodem rege suo in novissimo eius praetio deserzione, vel de patria hostibus prodita vel etiam de amicitia turcico regno Hungariae oneroso audio esse sparsa, eo procul sunt. Quod pace omnium dictum sit, ab omni veritate, et quodcumque vestris Dominationibus libuerit, vel in publico, vel in privato non pigebit me eis exponere meram rei veritatem. Serenissimus Romanorum rex scio quae eius probitas est et singularis prudentia nihil in hoc egit ab initio sine ratione, ita enim credo persuasum fuisse suae Sacrae Maiestati regnum Hungariae iure uxorio, iure antiquorum contractuum, postremo iure electionis Posnaniae, suum esse. Ad quae ego nihil nunc respondeo, Non enim sum missus, ut supra dixi, ad contendendum, vel litigandum, sed ad concordandum, sed fuit aliquando tempus, de quo Sua Sacra Maiestas recordari optime potest quando princeps meus fuit paratus submittere ius suum arbitrio Principum christianorum, et inter alios, Sacratissimo Carolo Imperatori fratri germano adversarii sui, qui vel solus satis iustificare potest mea quidem sententia apud equos iudices causam principis mei sed iam pridem de iure ad unum ventum est et de verborum contentione ad gladios et res in eas angustias redacta est, ut rebus christianis sic

stantibus regnum Hungariae necesse sit vel in manibus remanere regis Joannis vel in nullius Principis Christiani. Sed quid ego de Hungaria loquor cum malum hoc longe ulterius et latius serpat? Vidistis puto, optimi principes, hostiles gladios, hostilem flammam non parvam Germaniae huius vestrae nobilissimae partem pervagatam, cuius rei culpam principes dissidentes in alterutrum referunt multi cristianorum in ambos. Sed cuius cumque sit maior culpa hoc unum certo certius constat, et id omnes oculis videmus, nisi discordiis istis quamprimum finis imponatur peiora nos brevi, ac longe perniciosiora visuros et verendum esse, ne flamma ista occupet quicquid ubique germanici vel etiam cristiani *nominis* est, non ego et hostium et vestras cristiani principes vires neque inficior magnam esse et validam potentiam vestram, sed quando erit ut vos concordibus animis contra hostem vestrum arma sumatis quam alta resident in animis nostris odiorum semina creditis nos ignorare quo animo sint inter se principatus cristiani 7 quam multi sint quibus suspecta sit vel concordia principum cristianorum, vel aliquorum gloria ac potentia nihil loquar obedientia quam paratus nervis bellorum pecunia, quam numerosus et exercitatus miles, non solum bellis assiduus assuetus, sed etiam continuis victoriis clarus. Itaque, his omnibus consideratis et aliis quae lego causas bonitatis consulto praeterea agite quaeso per Deum immortalem Jesum Christum, magnanimi Principes, eradicare penitus ex cordibus vestris omnium odiorum semina, postponite omnes alias curas vestras, et hoc solum curate, ut possitis sapientissimis et optimis principibus persuadere id, salutem totius orbis cristiani pacem et concordiam cum serenissimo Principe meo ineundam, hoc non solum Princeps meus Serenissimus summo studio hortatur, sed rogant supplices omnes nationes et provinciae coronae Hungariae subiectae optime certe de tota reipublica christiana ac etiam de hac vestra nobilissima natione germanica merita, quae tanto tempore pro vobis et quiete vestra fortissime pugnarunt. Quarum si tantus sanguis toties pro salute vestra effusus si tot campi, nunc etiam fratrum eorum ossibus albentes vos non commovent quid aliud creditis Austriam, Stiriam, Carniolam omnesque alia Turco vicinas provincias a vobis efflagitare et supplicibus votis a Deo optimo expetere, quae eandem esse vident conditionis suae vel bonae vel malae sortem quaecumque esse audierint horum vestrorum comitiorum de istorum duorum principum

pacificaverit deliberationem. Quare iterum dico animadvertite, christianam rempublicam capessite memores illius prislinae vestrae germaniae virtutis quae nobis discordiarum et odiorum seminatores semper persequendo et pacis ac quietis christianae religionis amatores continuo defendendo, tot lrophaea, tot triumphos denique immortalem gloriam ac orbis imperium peperit. Dixi.

7* *Questo è il titolo della lettera scritta per il re di Polana al Serenissimo imperador, data in Cracovia a dì 18 fevrer 1532, del suo regno anni 26.*

Serenissimo ac excellentissimo Principi et d. d. Carolo, divina favente clementia Romanorum Imperatori semper Augusto, ac Germaniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Hierusalem etc. regi, Archiduci Austriae, Duci Burgundiae, Lotharingiae, Barbantiae etc., Comes Auspurgi, Flandriae, Tyrolis, etc., fratri et consanguineo meo carissimo et honorandissimo, Sigismundus Dei gratia rex Poloniae magnus dux Lythuaniae, Russiae, Prussiae, Moscoviaeque etc. dominus et heres, salutem et fraterni amoris atque omnis felicitatis continuum incrementum.

Et per queste lettere par rispondi quanto a la pace tra il re di Romani et il suo adversario per trattarla, che'l re di Romani voria si trattasse in Patavia *unde* ha fatto experientia, ma il suo adversario dice non si pol trattar ben in Germania, e di far la pace è di quel bon animo di farla che l'era prima con honesti mezi, dicendo saria meglio redursi in questa città di Cracovia, et aspetta risposta, pregando fazi questa cosa siegua sia degna di excelsa virtù et imperial gloria di Sua Maestà, et alla cristiana Repubblica et a tutti li popoli utile et accetta. Et li anni soi siano longi et felici.

Questo è il titolo di la lettera scritta in risposta per l'imperador al re di Polana, data in la città nostra imperial di Ratisbona a dì . . . marzo, il 12º anno del suo imperio e di altri regni 17º.

Carolus Augustus divina favente clementia romanorum imperator ac Germaniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Hierusalem etc. rex, Archidux Austriae, dux Burgundiae, Comes Flandriae, Haus-

purgi, Tyrolis etc., Serenissimo Principi Sigismondo regi Poloniae magno Duci Littuaniae, Russiae, Prussiae, Moscoviae, etc., domino et heredi fratri et consanguineo nostro carissimo, salutem et fraterni amoris perpetuum incrementum.

Et per queste lettere li risponde a la soa risposta, dicendo lui e il Serenissimo re di Romani *etiam* desiderano la pace et aver scritto al papa dil loeo di Patavia, qual manda soi nontii a questo, et però non si pol mudar il loco senza sdegno del papa; et non volendo Patavia si redugano qui in Ratisbona. Con altre paroie; una lettera molto longa, *ut in ea*.

Sottoscritta :

Vostro bon fratello
CAROLO.

Di Ratisbona, di oratori di 26 marzo, ricevute a dì 3 april, prima di quelle di 24 et 25. Come, per Boricra corier, scrisse, et partendosi ozi una posta per Italia scriveno come dappoi le sue di 24 andono dal Serenissimo re di Romani e li comunicono quanto per lettere di 11 si havea da Constantinopoli di 28 fevrer. Soa Maestà ringratiò, pregando si continuasse; poi disse il Turco non mandava fuora quella gran armata che'l minazava, et par questo l'habbi inteso per uno aviso ozi venuto di Roma, di 16, che per una nave di la Valona venuta si havea che le genti de li erano stà levate per andar in Hongaria, et nui li dicessemo sempre che'l Signor turco arma è solito chiamar li corsari per usar l'opera loro per la peritia loro nel mar, dicendo la illustrissima Signoria nostra conveniria far molte spexe per armar, sforzata metter nove taxe per trovar danari, non dicendoli altro, nè dell'imprestedo del clero li disseno. La lettera del reverendo capitolo di Aquileia, per la causa de la possessione di Nicolò Rizo, come per lettere di 7 se li comette, la presentono, pregando Sua Maestà volesse scriver a li soi commissarii che'l non fusse molestato. Soa Maestà disse leggeria la lettera, et faria la debita expedition. Per lettere di Roma par sia nova di esser gionto li uno ambasciator dil Turco a Venetia; questi si meravigliano non aver aviso di questo; et si dice è venuto per dimandar uno porto et che non se li vol concieder. Il pontefice scalda molto queste Maestà alle provision, dicendo non è per moversi di Roma per non

lassar malcontenti li popoli. Hoggi si parte don Erasmo Doria per Genoa; porta la condotta di domino Andrea Doria, come prima, et li privilegi del stato di Melphi nel regno di Napoli, harà de intrata ducati 6000 e con titolo di principe di Malphi, che fin ora era sta in dubbio di darlo. Il reverendo domino Zuan Rheni presto partirà per spendere il danaro dell'armata, rimesso il tutto a domino Andrea Doria e la forma di meter di galee, galeote e altri legni. L'orator di Zenoa è partito questa mattina per repatriare, ma l'imperator ancora non ha dato ordine si armi, ma ben fa far una grandissima copia de biscotti, formazi et altre vittuarie per l'armata, aziò al bisogno si possi fornirla. Et ne ha ditto l'orator di Genoa, che oltra le 15 galle del Doria, si potrà armar ancora 12 galle molto presto, et ben armate.

- 8° *Di Roma dil Venier orator, di 31 marzo, ricevute a dì 4 april.* Come a dì 23 dal magnifico May ave nostre di 11, con avisi da Costantinopoli, di 30 zener, qual li comunicò al pontefice. Soa Beatitudine disse aspettar risposta di le sue scritte a Cesare per metter bon ordine per la defension marittima per li Stati soi et di Sua Maestà. Et che havia lettere di la Corte di 13 dal reverendissimo Legato et di 14 del Pimpinella, ma non era risposta di le sue, per le qual avisavano judicar al mezo il mese li oratori dil re di Romani sariano a Constantinopoli, et che era gionto uno homo dil re di Polonia, ma non sapea la commissione, et che li oratori ditti vanno per prorogar le trieve et saper di le preparation si fa a Constantinopoli. Poi disse l'orator del re Christianissimo averli ditto oltra l'armar a Marsea faceva quella Maestà, di galle, armava etiam in Normandia diversi navili, i quali si potrà servir a beneficio di la sede apostolica, et dava il carico al duca di Albania con titolo di ammirato, dicendo di questo da li nostri agenti di Franza nulla abbiamo. Poi disse, il Pimpinella di 14 scrive che si stava in suspicion li oratori non sariano admissi dal Turco, et voleva dar ordine a far fanti 10 milia italiani per poner in Viena, occorrendo il bisogno. Il reverendissimo de Osme, et li oratori cesarei nulla hanno; et parlando con Soa Signoria di quello fa la Signoria, laudò il proceder in queste materie et haver dato aviso a Cesare. Ha parlato con l'orator di Franza; li ha ditto *ut supra*, et il suo re haria voluto che di 50 mila fanti et 3000 lanze offerte, il pontefice havesse fatto più consideration. Sono lettere dil Doria di Zenoa, di 11: come l'ha aviso di Cesare di le preparation

fa il Turco a Constantinopoli è per Ongaria, et non per mar, et per dar favor a Barbarossa corsaro per acquistar qualche porto in Barbaria per aver l'adito di venir in questi mari quando li parerà. Scrive haver parlato a li reverendi Trani, Cesis et Redolfi, Sue Signorie laudano il fine mo sì, ma dicono si dovea far con volontà et scienza del pontefice, et sariano stati loro prontissimi; *tamen* si offeriscano sempre far bon officio. Il pontefice ne li primi tre giorni di questa settimana santa ha fatto far publice processione per tutte le chiese di questa città per la defension et conservation di la Religione cristiana. Scrive heri vene a lui il nontio dil reverendo episcopo di Verona per l'accordo fatto con li canonici, ma bisogna nontio di canonici; et il reverendo Grimani patriarca di Aquileia, qual è *Primas* di Verona vol in narration aver certo titolo per non derogar a le iurisdiction sue. Il zobia santo in *Coena Domini* fo pubblicà la bolla, qual è a stampa et la manda.

Da Milan, di sier Zuan Baxadonna el dottor, orator, di 25 marzo, ricevute a dì 3 april. Come Zuan Jacomo de Medici zonto a li 22 di questo a Verzelli, fu acetato solo con la sua guardia de 25 alabardieri et le artellarie, et altri suoi cariazi; remaneno di fuori le compagnie et fanti et li capetani, et poi Zuan Battista so fradelo satisfese li capitani; al resto de li fanti fu fatto comandamento sotto pena de la forza se partisse *immediate*, i qual obedirono non contenti. Ha speso el Medico ducati 300 milia. Don Gaspar Dal Mayno, ritornato dal marchese dal Vasto, dal qual è stà ben veduto et aspetta risposta da Cesare zerca levar le zente di Cremone. Et se ha di 10, dil Gifino, ditte lettere esser zonte. Il duca manda uno suo da Cesare per otentr la prorogation dil pagamento de danari li promise a Bologna, atento le gran spexe ha fatto. De la corte, in le lettere di 10, scrive, fino a dì 7 non era comparso alcun principe a la dieta, *solum* el duca Federico palatino, et tien la dieta se resolverà a questo modo et Cesare presto verrà in Italia. Et quella Maestà havia mandato per domino Erasmo Doria per saper la condition de l'armata et l'opinion de missier Andrea Doria zerca accrosser el numero de galle et altri navili. Et che l'orator nostro Contarini era zonto lì a Ratisbona. Questo signor duca voleva andar a Vegevano a star do zorni, ma da le pioze è stà impedito.

Da Udene, di sier Tomà Contarini luogo-tenente, di primo marzo, ricevute a dì 5 april. Come havendo mandato un Luca corvato a la volta

de Hongaria, qual è abitante de qui, et hessendo ritornato sabato, dice esser stato in Lubiana, dove se faceva conseio per crear uno orator per nome dil re Ferdinando, al Signor turco, et questo fu a li 10 de marzo; poi andò in Petovia, dove nulla intese; andò poi a Cinquechiesie, parlò con uno parente suo et nulla era de novo. Dice li praticoe con molti turchi con diverse mercantie, et danno obedientia al re Zuane; poi andò a Presbureh, dove se incorona il re de Hongaria, et li era el re Zuane; dice haverlo visto; con lui era uno turco de reputation, qual pensa dover esser uno sanzaco dil Turco, et era stà insieme con uno homo dil re Zuane a uno loco se chiama Radigova, dove atrovandose alcuni nontii dil re de Romani per veder de far qualche accordo, se dice erano partiti senza conclusione; et 17 over 18 zorni era che 'l re Zuane partì de li per andar a Varadin per andar poi in Transilvania. Dice in quelle parte di la Serinia non farse provision alcuna, excepto haveano fatto uno capitano chiamato Cocianer per nome dil re Ferdinando. Dice haver inteso in tutti li lochi dil Signor turco, da Belgrado in suso, in Serinia farsi grandissime provision de vittuarie, et che era sta fatto comandamento, da parte dil re Zuane, che tutti staghino in ordine, perchè si dice voler venir fino a Vienna, ma che quelli de Hongaria mal volentieri se moveno. Dimandato quel se diceva dil reverendo Griti, dice che 'l se diceva si dovea partir da Constantinopoli per Polonia.

Da Traù, di sier Alvise Calbo conte et capitano, di 24 marzo, ricevute a dì 6 april. Come, per uno Turco de bona fama bozi capitato de qui per sue facende et altre, si ha el bassà de la Bossina et Murath Cachnia, qual è li col bassà, fanno con sollicitudine adunar gente a piedi et a cavallo in più numero poleno, per qual impresa non sa. *Item*, heri Macalochio, capo di le gente turchesche a Salona, ha ditto haver avisò che venendo per la Bossina do oratori dil re de Romani con presenti per andar a la Porta, et che per el Signor de quella provintia è stà intertenuti, et spazato uno olaco a la Porta, et che se ragiona tra turchi che i non saranno admessi. Scrive haver fatto publicar la parte de l'imprededo dil clero, et niun fin hora è venuto a pagar.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì 25 fevrer, ricevute a dì 6 april. Conte heri ave lettere di Antona dil capitano di le galie, di 22, manda la copia, et richiede lettere a quelli governadori li dagi aiuto a punir

quelli feno quel insulto etc., unde non potendo parlar al re, parlò al duca de Norfolch, pregando volesse scriver etc. Disse la cosa non è di sorte che merita pena capitale, ma ben di mediocre pena. Il patron Grimani è stato da me, dicendo lui et il patron Bragadin è stà astretti dal capitano a dar el pan a li galioti. Heri sera vene un corier di Roma, non sa la causa. Il nontio dil papa spesso va a corte. Quel Andrea Corsini nontio dil re Zuane è partito acarezato et presentato da questa Maestà. El duca de Norfolch se ha dolesto con lui orator, dicendo quella Signoria fa iniuria al re fuora di ogni region, a non voler lassar venir in sua defension li dotori de Padoa, etc.

Dil ditto, di 13 marzo, ricevute a dì 6 de april. Come a dì primo de l'istante, il duca de Norfolch andò a Dobla contra lo episcopo de Viseestre, tornava de Franza con uno dei secreti camerieri dil re Christianissimo, et a dì 4 parlò al prefato et lui ritornò in Franza, et zerea el divortio et il matrimonio de la principessa le cose non succedono *ad vota*, et questo Serenissimo re se risente dil re Christianissimo et dil Papa, et monsignor di Viseestre ha referito nel parlamento che 'l Pontefice non pol far altro, unde il Papa è venuto in indignation et il re al tutto vol veder la fin dil divortio. Il termine è la domenica de le Palme, et terminato se habbi a perlongar. Sono venuti 14 francesi col vescovo di Viseestre spogliati da alcune nave di questa insula, li qual ancora non è stà expediti.

Dil ditto, di 20. Come ricevete lettere nostre di 28 fevrer et 2 di presente, ma quelle di 20 non ha haute. Heri fo a corte per purgar la Signoria nostra di dotori de Padoa etc., et non potendo parlar al re, parlò al duca de Norfolch et altri dil Conseio secreto, quali inteso le excusation nostre, risposeno quelli che lezeno bisognavano andasse a Roma et non altri. El lui orator disse bastava aver hauto li consigli suoi, con altre parole, che partendosi quelli lezeno saria ruinar el Studio de Padoa. Il conte Dulcer mostrava moversi, ma il duca de Norfolch disse che il re non sperava questo haver da la Signoria nostra etc. Scrive, il parlamento se redurà a li 15 de april, et hanno terminà non se pagino più rate al Papa de li episcopati et de ogni altra sorte di benefici: vero è che questa deliberation nasce dal voler regio, ma il re non l'ha ancora ratificata, et hanno scritto al Papa, se questa cosa si fa, darà tanta utilità al re quanto ha Sua Maestà de intrada, et darà uno vescovo a uno che ha uno altro et quello a uno altro, sichè il vacar de

uno solo sarà vantazo de molti. Questa Maestà voria obtenir esser herede di alcuno che mora, dil terzo di beni feudali che possiede, a questo modo haverà la maior parte de l'isola. Se comprende questa deliberation è passata per la camera dil Conseio secreto dil re, il resto dil parlamento fin hora non la vol admeter. Scrive, el capitano di le galle di Antona scrisse a Cales di certe ripresaie, per haver lettere di lo imperator a quelli governatori et maiistri, Soa Maestà scrisse lettere di recomandation, pertanto esso capitano voria la Signoria havesse per via de lo imperador una suspension di la ripresaia. Le qual galle non si partirano per tutto april, et si potria haverla.

Di Antona, di sier Filippo Baxadona capitano di le galle di Fiandra, di 22 fevrer, scritte a la Signoria. Come sier Julio Bragadin patron ritornò, et è in Londra in caxa di sier Hironimo da Molin consolo, non se pol partir per li debiti l'ha, voria tornar patron su la galia, ma lui non vol; sier Domenego di Prioli posto vicepatron ha li danari et lo lauda assai. Le galle za zorni 6 è venute per mezo il caio per cargarle, et ha promesso a li galioti dar tre page, et do è stà pagate a quelli di la galia Badoera, ma quelli di la Grimani non pol esser pagati et soprasederà ancora per un zorno, et non venendo il ditto patron di Loudra venderà li noli. Scrive voleva punir quelli li fè l'insulto, et uno Domenego di Venetia, compagno sopra la galia Grimana per aiutarlo fu percosso da sassi et con lo aiuto dil suo armirao et comito intrò in caxa. Questi di la terra voriano a sti tristi darli corda et non far altro. Ha scritto di questo a l'orator nostro a Londra, et al tutto voria amazarne almeno do per exempio di altri, etc.

9 *De Ratisbona a li 23 di marzo 1532 al signor duca de Mantoa, scritte per*

Li avisi de la . . . guerra dil Turco perseverano conformi, di maniera che già non si spera più che non habbi da succeder, et se ne cominciano a veder manifesti segni, perchè gli ambasciatori che già molti et molti zorni erano stà destinati dal serenissimo re di Romani al Turco, fra quali era il conte Nogarola che sin da Bruxelles se partia per questo effetto, non hanno potuto conseguir el salvoconduto de passar li confini de Soa Maestà, talchè non sono andati più inanti che a Lubiana, *de unde* penso che tornerano indietro. Anche a li con-

fini di quelle parte che tien il re di Romani, di la Transilvania, sono comparsi molti cavalli de Turchi che hanno fatto qualche preda senza rispetto di la tregua; quali essi dil Turco dicono alegare che questo non rompe la tregua, atento che l'rompere di la tregua non consiste se non nel obsidiare terre o in comparse con exercito da combater, perchè l'robar è suo proprio et ordinario anco quando è la pace. Qui in Hongaria è anche successo, che hessendo ussuto di Strigonia alcuni ministri di la Maestà dil re con zerca 300 fanti per andar ad exigere alcuni pagamenti ordinari da quelle terre, che, per la convention di la tregua, tien essa Maestà, et hessendo nel medesimo tempo stà mandate dal vayvoda sue gente per far le medesime exation ne li lochi circumvicini pertinenti a la parte che esso tiene; hora li agenti dil re Vayvoda sono passati ad alcuni villagi spettanti a Strigonia, dil che avvertiti quelli dil re se gli sono trasferiti per conservation di le ragioni loro, et havendo trovati quelli dil Vayvoda in fato, sono venuti a le mano et hanno morti zerca 300 di la parte dil Vayvoda. Si era sparsa fama che questa cosa era di altra maniera et che è assai maggiore, ma io la intendo così. Si è ditto ancora che a le Cinquechiesie erano comparsi molti cavalli. Da poi si è ditto che questa cosa non è di momento, ma che il Gritti gli ha mandati a pigliar el possesso di quel vescoato per uno suo figliolo, a cui già do anni fu dato dal Vayvoda a Belgrado; si sa bene che sono cavalli, però alcuni dicono che non è salvo che l'ordinario che si suol tenere in quelli confini. Anzi con tutto questo se non fusse lo armar che fanno venetiani non se teneria che le cose fusseno tanto certe. Sua Maestà cominza a far qualche provision et presto saranno gente preparate et in punto per valersene subito occorrendo el bisogno, et cussì a la giornata, secondo gli avisi se andará provedendo. Già Viena è benissimo premunita di vittuarie, artellarie et munitioni, et vi sarà modo di ponervi la gente necessaria ogni volta che se senta el bisogno, non manco gaiardamente di quel che si fece l'altra volta, ma con avantagio, chè la terra è molto ben fortificata, cosa che non era allora. Questi rumori dil Turco hanno tanto occupato la brigata in parlar di questo suggeto, che di la dieta, ancora che pur si stia in pratica, quasi non si parla più, però si spera pur di farla, siben sin a questa hora non è comparso alcuno di questi principi importanti. Doveriano a quest' hora, per quanto si dice, esser convenuti insieme non lontano da Nurimberg, in uno certo loco comodo

a questo effetto. Il Palatino et Maguntino elettori et il duca di Saxonia et Lanlgravió sono per venire, perchè gli altri due sono per persuadersi. Il signor Erasmo Doria partirà fra tre o quattro zorni con bona provisione per l'armata, et così per augmentarla sino a numero conveniente, come di fornirla di tutti li bisogni convenienti per resistere a quella dil Turco, et sopra tutto non gli mancarano danari. Et sia certa Vostra Eccellenza che Sua Maestà vien in questo negotio con una vivacità mirabile, non pretermittendo cosa che sia opportuna a questo bisogno. Et per me tengo per certo, che da nisuno tempo piacerà mai a Sua Maestà che 'l Turco venga a danni di christiani, ma, havendo a venir, che quella non saperia dimandar tempo, nè che la si sentisse più pronta et contenta di la venuta soa. Et Sua Maestà mostra tener ferma deliberation, che andando la impresa inanti, non si sia per partirsi di quà, però quando ben

9. lo exercito venisse in Hongaria et non ci fosse la persona dil Turco, credo che Sua Maestà non restarà in queste bande, perchè certamente le provision saranno tanto grande, che poco si arà da temer. Et si ben gli apparati di quà non sono così manifesti che ciascuno gli veda, sono però grandi, et quando sarà tempo si sentiranno in effetto; ma havendo le cose necessarie tanto proprie che in un istante se ne potrà valer, pare superfluo il cominzar a spender a l'ingrosso sin che la necessità non sia manifesta, basta che a le gente per la difension di Viena, che saranno 12 mila fanti eletti, apresso quelli che sono là per quelli confini che tutti vi se redurano, sono in tale essere, che, se diman fusse il bisogno de inviarli, si troverano in punto. La promission de li 40 milia fanti et 8000 cavalli che a la dieta di Augusta fu fatta, bisognando sarà posta in esecutione, sichè da quelle bande le cose sono ben ordinate. Missier Gioan Reyna partirà fra doi giorni di quà per Genua, aziò che 'l provedi al bisogno di l'armata, che questo è suo officio; a la gionta sua là vi troverà 150 milia scuti, che sono deputati solo all'armata, la qual non sarà di men numero che di 44 galere; per questo principio in Cicilia, nel regno di Napoli et Sardegna sono provision di biscotti, carne, vini et altre monition necessarie; et quando sia il bisogno, Sua Maestà ha modo di poner insieme sino al numero di 70 galie per tutto il mese de mazo. Già è ordine et modo anche in Italia per 12 milia fanti, quando de improvviso bisognassero, et a li lochi marittimi che sono di sospetto non si perde tempo in fortificarli et

fornirli. Le gente di Bohemia, di Moravia et di Slesia cominciano a prepararsi, et da questo canto si spera bene.

*Da Ratisbona, a li 26 de marzo 1532, al 10
signor duca de Mantoa.*

Scrissi per le precedente mie quanto sin allora mi occorre degno di aviso, et feci il pachetto in fretta, perchè la posta, ad instantia di un despatio di la Maestà dil re di Romani, dovea partir, benchè non parti; et io penso che le ditte mie lettere saranno in compagnia di queste. Et perchè in esse scrivo difusamente gli rumori che sono qui di la venuta dil Turco et le provision che si incomincia a far, poco mi resta più che dir, salvo che Soa Maestà ogni giorno più si exorta a la impresa, et spera di resistergli valorosamente, tanto più che con queste ultime lettere tutti gli avisi concordano insieme che l'apparato dil Turco per mar non sarà così formidabil, come prima si diceva, onde si harà più comodità di ingagliardirsi da questa banda. Le gran oblation che fa la santità di Nostro Signor di non lassar mancar danari, acresse anche l'animo di poter meglio rimediare a le necessità, benchè Soa Maestà sia per spender quanto tien senza alcun risparmio. Credo che se Sua Maestà cognoscerà di non haver gran bisogno di molta gente per la difension di Italia, che la se valerà di le provision ordinate per di là a queste bande, ma però lassando premunita di sorte Italia, che se ne possa ragionevolmente tener per sicuri. Di qui, da le parte di Hongaria, non si sente altro si non quanto per le altre mie scrivo, solo gli avisi che vengono sono a confirmation de gli altri. Ci è questo di più, che a Belgrado ogni giorno giengono navi infinite de vittuarie et munitione et tante che non se ne ha numero certamente. Per gli avisi che da tutte bande si hanno et per quelli segni che fin hora si possono veder, l'apparato è tanto grande, quanto si convien a la grandezza de l'impresa che 'l Turco pensa di far, però per immenso che 'l possa esser, con lo aiuto di Dio si spera di resistergli gloriosamente et di riportarne honoratissima vittoria.

Gli signori don Loys Sarmenta et Herasmo Doria hozi penso che partirano per Italia in posta, et saranno gli portatori di queste lettere. Il signor Erasmo anderà di longo a Genoa con le provision di l'armata, la qual subito sarà posta a l'ordine; il signor don Loys per la causa che Vostra Eccellenza intenderà da lui. La Maestà Cesareà ha incomin-

ciato da doi giorni in quà ad uscire di palazzo et andar a spasso sopra certe isolette che sono qui contigue a la terra nel Danubio, lochi amenissimi di grandissime recreation. Tien pur ancora Soa Maestà voluntieri la gamba a riposo, però, gratia di nostro Signor Dio, se ne sente assai ben.

Di la dieta non ho che dir altro, nè penso che, sin questi passati di santi, se ne senta altro. Il duca Giorgio di Saxonìa è venuto già 5, o, 6 giorni, et fra che queste cose di la dieta si vano differendo, et fra che l'impresa dil Turco si tien mo per certissima et indubitata, si comincia a dubitar che si starà qui più che non si voria, et che non bisognerà certissimamente, perchè questa è la più povera città che si possa veder et già vi è grandissima penuria di ogni cosa.

10. *Dil ditto, da Ratisbona, di 26 marzo.*

Fui l'altro giorno a basar le mani al serenissimo re di Romani, qual mi vide molto voluntieri, et mi fece graciosissima acoglienza, dimandandomi molto amorevolmente dil ben essere di Vostra Excellentia. Io gli risposi quanto mi parve conveniente al debito che si ha a l'amor et benignità di Soa Maestà verso Vostra Excellentia, et agli cortesii offici usati per lei quando è stato il bisogno.

Universal fama per tutta la Corte è che l'illustrissimo signor Ferando verrà presto in Italia, ma però Sua Signoria non ne sa cosa alcuna. Soa Maestà persevera bene, et non solo persevera, ma si augumenta in fargli careze et favore, et avanti heri che Soa Maestà andò a spasso gli fece onor di parlare sempre apertamente con Sua Signoria tutto il tempo che stette a cavallo, che furono di le hore presso che tre. Il qual favor raro et inconsueto a Soa Maestà di usar con alcuno, ha confermato questa opinion in la Corte, però, come dico a Vostra Excellentia, Sua Signoria per ancora non ne sa altro.

11 Fu posto, per li Savi tutti, che per pagar alcuni legnami tolti per Famagosta et dar page a li fanti vanno *ut in parte*, siano tolti ducati 600 di danari di le presente occorrentie, *ut in parte*. Fu presa. Ave:

Di Anglia, vene lettere di sier Carlo Capello orator, di 25 fevrer, da Londra, di 13 et 20 marzo, et dil capitano di le galie di Fian-dra, di Antona, di 22 fevrer. Qual fo lette, et il sumario è qui avanti.

Da poi, a hore 24, licentiatò il Pregadi, restò il

Serenissimo con la Signoria, il Collegio et i Cai di X, a lezer una lettera dil ditto orator di Inghilterra, scritta a li Cai di X; et leta, veneno subito zoso.

A dì 7, domenega di Apostoli. Justa el solito il Serenissimo vestito di sotto d'oro et manto di raso paonazo et bareta di raso cremexin, con li oratori: Imperator, Franza, Anglia et Ferara, mancò Milan, il primocerio et lo episcopo di Baffo, et niun Procurator, con le cerimonie ducal; portò la spada sier Zorzi Venier capitano a Bergamo, in veludo cremexin, fo suo compagno so zerman sier Hironimo Malipiero qu. sier Perazo, in veludo cremexin alto basso, et oltra li ordenari, zerca 20 altri tra li qual sier Vetur Morexini in paonazo, qual mal non manca.

Fu fatto la mostra de li 100 fanti vanno a Famagosta, per la piazza di San Marco, solo il Perduzi.

Fu posto banco per sier Hironimo da Canal, va proveditor in armada, in veludo cremexin. Era con lui sier Vicenzo Capello electo capitano zeneral da mar, in scarlato, et cussi li soracomiti electi, et altri.

In questo zorno, per parte, a Lio si dovea trazer il palio dil balestro, ma questi Cai di X volseno remeterlo a trarlo hozi 15 zorni.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non veno il Serenissimo.

Intravene un caso, che sier Antonio Venier qu. sier Zuane *dai do Ponti*, fiastro di sier Bernardo Pixani qu. sier Francesco, intrò in eletion, poi intrò ditto sier Bernardo, et visto le leze, i fiastri se cazano con li paregni et li paregni con li fiastri, fo mandato zoso di eletion, et publicato la causa; et poi letto quelli se cazano da capello, fu fatto capitano a Zara et altre 10 voxe, et principià a far li XL nuovi, et tutti passono.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Lorenzo Sanudo podestà di Cittadella, di venir in questa terra per zorni 15, lassando in suo loco sier Francesco Justo suo cugnado. Fu presa. 573, 52, 3.

A dì 8. La matina. Vene in Collegio l'orator cesareo, per il qual fo mandato. Et da poi le parole zeneral ditoli per il Serenissimo, li fo fatto lezer la risposta fatta col Senato a li danari richiesti per far contribution a la Cesarea Maestà per l'impresa contra il Turco, come fa il Pontefice, scusando il Stato per li rispeti ben noti a la Cesarea Maestà, *unde* esso orator restò satisfutto, dicendo scriveria.

Vene l'orator dil re di Franza iusieme con il capitano Rigon di nation spagnol, vol andar per nome dil re Christianissimo al re Zuane, richieden-

do pasazo securo, et una galia per smontar a Segna. Il Serenissimo li disse, la terra è libera, andase o con galie, o con altro come li piaceva, et cussi se tien andarà con la galia soracomito sier Sebastian Venier, si parte poi doman.

Nota. Sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, voria obviarli l'andata con il Conseio di Pregadi, *tamen* questa matina, consultato meglio, fo in opinion di la risposta fatta.

Nota. Heri sera fo concluso el fato l'instrumento de uno per de noze di la fia seconda di sier Hironimo Bragadin qu. sier Vettor, zenero di mis-sier Jacomo Negron el cavalier primo ricco di Cipro, in sier Lorenzo Justinian di sier Lunardo, è capitano a Verona, con dota ducati 8000 contadi, *videlicet* . . . contadi al presente, 3000 al sposar, et intrada ducati 700, et poi la morte dil Negron altri ducati 800 di intrada. La prima fia fo maridà in sier Hironimo Corner di sier Fantin, parente dil ditto Justinian.

Da poi disnar, fo Conseio di X, con la Zonta. Preseno aprir le lettere di Franza et di Ingilterra con grandissima credenza al Pregadi; non voleva sier Gasparo Malipiero consier; sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio dil Conseio li rispose; hor 5 Consieri et 3 Cai di X messeno la parte di aprirle con grandissima credenza: 18 di sì, 9 di no, 2 non sincere. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri et Cai di X, elezer de *praesenti* do proveditori sora la carne, di quelli entrano in questo Conseio, con grau autorità etc. Fato il scurtinio, rimase sier Andrea Justinian procurator et sier Gabriel Moro el cavalier.

Da Constantinopoli vene lettere, di 4 et 5 marzo. Il sumario scriverò qui avanti.

11* Fu preso, far salvoconduto per cento e un anno a Versaico . . . , per esser sta conduto a nostri stipendi.

Nota. Fo compita in questi zorni la porta di la sala di la libreria, fata di marmo a l'antica, va in l'andito, poi in la sala dil Gran Conseio.

Morite in questi zorni, a dì 6, uno gran hebreo, Anselmo banchier, di anni . . . , ma era za alcuni anni in caxa, venuto insensado, gran ricco, il fiol tien banco qui, solo ordinò esser sepolto a Padoa, et cussi fu portato, acompagnato da tutti li hebrei, iusta il solito.

A dì 9. La matina. Non fu alcuna lettera, nè cosa di farne memoria.

Vene l'orator dil duca de Urbin, dicendo il signor duca fin 10 zorni sarà de qui, et è venuto

Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI

missier Urbano suo locotenente per tuor li ducati 10 milia per dar a le zente, per far la monstra, et vol farla.

Vene l'orator de l'imperador, per saper de novo, hessendo venute lettere di Constantinopoli, di 6 marzo, et le altre sono di 28. Il Serenissimo li disse, che non era inovato altro, *solum* si continuava l'armata et lo exercito, et tutto saria per tutto questo mexe fuora. Disse essò orator haver inteso esser venuto uno, nominato Montemerlo, servitor dil patriarcha Grimani, stato a Constantinopoli. Il Serenissimo li disse

Da poi disnar, fo Collegio dil sal, per aldir alcuni dacieri di Treviso, quali voleno restoro; et parlò li avvocati soi et quelli dil fisco, et nulla fu fatto.

Nota. Il formeuto padoan a lire 6 non si trova compradori, quel de Marca lire 4 et meza, l'oi a ducati 35 el mier, *unde* fo limità el miro lire 7, et verà a manco. È zonto nave de Biscaia con formenti de Sicilia.

A dì 10. La matina, fo lettere da Milan, di l'orator, di Il summario dirò poi.

Nota. Eri poi disnar, in Quarantia Criminal, per sier Filippo Trun avogador de Comun fu posto: atento la egritudine de sier Vincenzo Baffo fo retor a Schiros è in la prexon de l'armamento, che per medicarse sia posto in li cabioni. Andò la parte: 14 de sì, 22 de no, 1 non sincera. Et fu preso di no.

Item, a dì hessendo intrato savio al Ordeni sier Jacomo Gusoni, fu ballotadi li tre de loro ad attender con li tre savi a Terra ferma a le cose da mar. Rimane a l'Arsenal sier Jacomo Gusoni, a l'Armar sier Bernardo Navaier et a le terre da mar sier Beneto Zulian.

Vene l'orator dil duca de Ferara, per haver transito per li nostri luogi di alcune pegole, el so signor traze da terre aliene. El fo concesso.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria con li officii deputadi et la Quarantia Criminal, per provar sier Lunardo Gradenigo qu. sier Francesco di Candia, qual suo padre nè suo avo non si provoe, ma certo per il processo è provà nobile. Ave: 37 de sì, 2 de no, 11 non sincere, et fo provato; vol li do terzi de le ballote.

Di Corfù, fo lettere di 26 marzo, dil *re- samento*. Avvisano haver scritto a dì 7. El summario dirò poi.

In questo zorno, li Savi se reduseno a con-

sultar de scriver a Constantinopoli et a la corte Cesarea, le qual lettere se scriverà con il Pregadi; *etiam* scriver a Roma zerca la scomunica.

Vene in questi zorni in questa terra el reverendo domino Petro Bembo, stà a Padua, al qual fu dato el cargo de iscriver la historia veneta, et ha tolto affitto la caxa fo di sier Carlo Valier.

Noto. Per li Procuratori et Avogadori, esaminando sier Alvise Zantani gastaldo, par habino trovato che sier Marco da Molin procurator ha hauto da lui danari, da ducati zerca . . . , de raxon di la Procuratia, *unde* lo esaminorono tolendo el suo constituto *de plano*, de sora l'oficio de l'Avogaria.

È da saper, Zuan Gueruzi, l'altro gastaldo che scampò di gabioni et fo chiamato se apresenti, par dil monasterio de la Carità sia fuzito con soi foli et andà ad abitar a Lucha sua patria antica.

Noto. Sier Hironimo da Canal proveditor de l'armata messe domenega banco; et non potendo trovar homeni, fo per Collegio terminato soprassieder el suo partir et far contra la parte. Resta a partir *etiam* la gallia soracomito sier Sebastian Venier, di quelle messeno banco, ma è spazà dil tutto, aspetta tempo. Et li tre arsili vano a Corfù a trovar el proveditor zeneral Pasqualigo è fuora de l'Arsenal, manca li danari da expedirli.

12 *Da Zara, di sier Alvise Bon conte, et sier Vincenzo Zantani capitano, di 26 marzo 1532, ricevute a dì 6 april.* Come ozi è zonto qui uno navilio, patron Santo da Traù, cargo de megli, parti da la Valona hozi 8 zorni, referisse esser stà armate li a la Valona fuste 4, una è come galion, do altre piccole, tutte interzate . . . et doveano ussir; et alcuni zudei dicono sono usside, et che a dì 24, in canal de Curzola, fu viste le galle Justiniana et Grimana. Scriveno manderano la description di homeni de quel territorio. Et come el capitano dil Golfo et sier Davit Bembo sopracomito è stali de li, ha trovato pochissimi homeni, el terzo è forestieri, et è partiti.

Di sier Francesco Dandolo capitano di le galle bastarde, date a Zara, a dì 26 marzo, ricevute a dì 6 april. Come era zonta de li una marzeliana de missier Nicolò Gritti, patron Santo da Traù, parti di la Valona a dì 19 ditto. Dice a la Valona esser in conzo 4 fuste, una di le qual era ussita za 15 zorni stando li in porto, un'altra dovea ussir a li 19, le altre do erano stà fornite de remi et altre cose necessarie, et presto ussiranno per acompagnar un suo navilio fino a Du-

razo. Scrive, con grandissima fatica ha trovato *solum* homeni 18, et il soracomito Bembo 6, el qual ha mandato in Arbe et Veia per trovar le zurme.

Di sier Davit Bembo soracomito, date ut supra. Scrive la difficoltà de haver homeni; aricorda se metti una parte, che armando a ruodolo chi toca vadi sotto gran pene; et a questo modo forse se potrà trovar zurme.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 4 marzo, ricevute a dì 8 april. Come hessendo a la Porta con questi mercadanti mori damaschini venuti contra el Prioli et Venier, el magnifico Imbraim bassà volse i veniseno a caxa mia et li aldisse che li saria fatta raxon, et hessendo qualche difficoltà se tornasse a la Porta. Loro voleano fusse il chadilascher, esso bailo non volse, dicendo non toca a loro a iudicar tal cose. Da poi, venuto a caxa, vene da mi Janus bei, turzman de la nation, dicendo esser venuto de qui uno sultanin dil Signor, sopra el qual in Cipro è sta fato una croce, et è mal su la testa dil Signor se fazi tal cose, et lo manda incluso; però se scrivesse non se facesse più tal croce.

Dil ditto, di 6. Eri, ricevele nostre di 5 et 13 zener, con li avisi dil Papa et la risposta fatali. Andò dal magnifico Imbraim et li comunicoe el tutto. Come la Signoria nostra volea mantener la pace con questo Signor, et era di candido animo etc. Rispose lo credeva, et quello la Signoria vorà da nui, l'averà, dicendo, se la Signoria ha de bisogno di qual cosa, la dimandi. Et come era stà dal Signor commesso al capitano de l'armada non fazi alcun dano a nostri, et se la Signoria la rechiedese, vadi dove la vuol, et cussi darà ordine al campo da terra; et questo istesso è sta ordinà fazi a franzesi et anglesi. Esso orator Zen ringratiò Soa Signoria, dicendo sul dano questo Signor et la toa Signoria mantien la fede et è de una parola, et cussi se dia far, et li altri pasadi non feva cussi. Rispose: Non so quello feva li altri signori, ma questo Signor vol mantener la sua fede, et far cussi. Poi l'orator lo pregò aviasse el Signor de li avisi, promesse de farlo. Poi li parlò de Scardona, disse faria far el comandamento, et ha fatto restituir alcuni schiavi erano de qui. Scrive, poi vene da lui Janus bei a dirli *ut in literis*, ma è stà troppo; et scrive l'armata si sollicita a metter ad ordine, non ussirà avanti mezo april, et lo exercito per tutto april, et qualche dì di l'altro a la più corta.

Item, fono etiam lettere dil ditto, drizzate a li Cai di X, qual fo lette secretissime.

Da Milan, dal Bazadonna orator, di 4 de april, ricevute a dì 10 ditto. Come scrisse, parti per la corte Cesarea domino Hironimo Ferusino, mandato per questo Signor per instar la perlongation de danari dia dar Sua Maestà, atento è stà obligà l'intrade ordinarie etc., et *etiam* procurar se lievi le zente dal Cremonese, et se tien, per li tumulti susitati in Lucha, el marchese dil Vasto ne leverà parte per mandar aquietar Lucha, et tanto manco el paese sarà agravato. Li oratori franzesi apresso sguizari solicitano per mezo de capitani *secrete* de levar 12 mila fanti a nome dil re Christianissimo, promettendoli continuar la exbursation de danaro, come fano ogni giorno. De la dieta altro non se ha, ma per quella se farà la ottava di Pasqua se intenderà. Dil Rizo secretario de questo signor apresso essi sguizari, se ha aviso che loro voleano prima far confederation con questo signor, ma adesso sono mutati et se lassano intender non voler, et bastarli esser in amicitia, et non fa per loro far confederation con alcun principe, nè con il papa nè con Cesare. Et scrive, fatta la dieta, ditto Rizo vol tornar a Milan, perchè svizari voleno servir Franza.

Sono lettere di Franza, de la corte, da Roan, di 22 fevrer, dil secretario de questo signor, come per la corte se ragionava di la mala disposition dil re contra genoesi. Di domino Stefano de Insula et so fradello, quali erano in svizari si ha esser zonti a Belliuzona con el salvoconduto per l'andata dil reverendo Verulano nontio pontificio a quella nation, et si ha scritto non vadi, non havendo el danaro da spender, perchè i sono per esser con Franza. Il signor Antonio da Leva è per andar da Cesare con suo fiol de anni 10, vene quì, lo visiterò et farò l'officio. Da Roma se ha, el Pontefice zerca trovar danari et metter decime al clero et ducati uno per foco, et questo sotto specie de volerli spender contra el Turco. A dì 26 questo signor parti de quì per Vegevene per far le feste, poi tornerà. È venuto quì el protonotario Medici a procurar la execution de la capitulation in nome de suo fradello.

- 13 *A dì 11.* Fo visto avanti terza in aiere el sol con reverberation de do altri razi, che pareva tre soli, et molti lo vete, chi toleva per prodigio, et io lo viti.

Da poi disnar, fo Collegio de la beccaria, intervenendo sier Andrea Justinian procurator et sier Gabriel Moro el cavalier, electi Proveditori sora le beccarie, per il Conseio di X con la Zonta, i quali referitenno quanto haveano inteso per far provision

de carne, ma voleno venderla soldi 3 la lira, et su questo fu parlato assai, et niente concluso, ordinato praticchi meglio.

Di Roma, dil Venier orator, di 8. Il sumario scriverò poi; et par in una el Papa habbi dato licenzia se disgradi et fazi morir quel prete rivelò la confession.

Noto. Hozi intesi, come a Piove di Sacco, per causa de do frati de San Francesco, uno che havea predicato li, et uno de Piove medemo, qual ha predicato in Are, et è luterano, se altercono di parole, intervenendo la confession, *adeo* quelli de Piove se messeno in do parte, chi teneva da l'uno et chi da l'altro, cosa molto scandalosa. Inteso questo a Padoa, o fnsse il loro ministro, o li Rectori, quel luterian fo mandato a prender, et condotto a Padoa in prexon.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, date a . . . in Normandia, a dì 19 marzo.

Di Milan, dil Bazadonna orator, di april. Il sumario di le qual do lettere scriverò qui avanti.

A dì 12. La matina, vene in Collegio l'orator Cesareo, et volse audientia con li Cai di X, dicendo haver lettere di Roma de la motion fa el re de Franza, con sguizari, etc.

Vene l'orator dil duca de Milan, con li avisi de sguizari, come *etiam* havemo nui.

Veneno sier Andrea Justinian procurator et sier Gabriel Moro el cavalier, proveditor sora le beccarie, per voler la carne se vendi soldi 3 la lira, aziò ne sia; el Collegio non volse, dicendo voler saper chi se obliga, et qnanti buò voleno pesar al zorno; sichè nulla fu concluso.

Veneno li Cai di X Zivil vechi, con alcuni XL, dicendo se procura capitano dil lago de Garda, in luogo de sier Sebastiano Pasqualigo, et non toca a farlo sotto questi XL Criminal, ma sotto loro che intrerano el primo de zugno; et nulla fo concluso.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice. Vene sier Andrea Donado per entrar, el qual non è più stato, poi rimaso, per esser amalato, hor fo in dubio li Consieri se 'l dovea lassar intrar o non, et visto la parte dil 1512 fo terminà che l'intrasse.

Fu posto, una parte, *de coetero* sia osservà dila parte, qual è sta interrota, et quelli non intrerano zorni . . . poi rimasti, si ordinari come extraordinari, siano fuori.

Fu poi intrato ne li processi de quelli Marti-

nengi brexani sono in li cabioni, presi de retenir, per haver morto uno suo inimico di là da Po su quel dil duca de Milan, i qual se apresentono, *videlicet* el conte Zorzi, el conte Hercules, cugini; et di tutte ballote fono assolti.

A dì 13. La matina, fo lete in Collegio letere dil Proveditor de l'armada da Corfù, di 26 marzo, di Napoli di Romania dil bailo et consieri 5 lettere, et da Milan. Il summario scriverò qui avanti.

Vene l'orator dil duca de Milan con avisi, in consonantia de quelli havemo nui.

Noto. Il Patriarca nostro non heri l'altro parti di questa terra, andò a Chioza, et de li a Corizuola, poi va a Bologna, et si dice poi a Roma; fo prima dal Principe a parlarli.

Da poi disnar, fo Pregadi, et principià a redursi in Gran Conseio, et fo leto molte lettere:

Di sier Piero Orio, da l'abazia de Mozo, de dì 6. Scrive, el Venere Santo se intrò nel bosco con assai bel tempo, fin le do feste di Pasqua fo compiti remi 1200 in bosco, conduti a l'acqua 700, inviati a Latisana 163, sfessi 3000 et più; et harà da 3000 inviati a Latisana, et laserà Piero di Brion a sollicitarli, et facendo la strada, che non costerà ducati 600, farà remi 10 in 12 milia, perché chi vol boni remi, bisogna andar a le cime di monti.

Da poi fo leto molte lettere, parte è notà di sopra et parte sarano qui da drielò.

Da poi con grandissima credenza et sagramentà il Conseio a banco a banco, et tolti in nota quelli non haveano hauto la credenza et venuti noviter in Pregadi, fono lette per Nicolò Sagudino alcune lettere di Ratisbona, Anglia, Constantinopoli etc., *quas non licet loqui*, però il summario *pro nunc* qui non lo scrivo.

Fu poi proposte le opinion di Savi, zerca scriver una lettera a l'orator nostro in Corte, zerca questa alteration dil Papa per l'imprestado dil clero posto, *videlicet* risposta di lettere 21 marzo.

13• La prima opinion de sier Marco Minio, sier Francesco Donado el cavalier, savi dil Conseio, et li Savi di terra ferma, scriver: meraveiarsi de questo et iustificar la causa non si ha dà li possessi, aspettando ne concedesse la nomination, et dir di la caxa le raxon che fo per capitoli dà al duca, con avisarli nove da Constantinopoli, *ut in litteris*.

La segunda, sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, vol scriver più acerbo et dir che li possessi non è stà dà per haver uno de vescoadi et vol el terzo, et iustificar di la caxa.

La terza, sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Conseio, una lettera mite, nè dir nulla de possessi, et manco di la caxa.

Non era sier Lorenzo Loredan procurator, se risente, et sier Luca Trun procurator, nulla volse metter.

Andò primo in renga sier Andrea Trivixan el cavalier, per la sua opinion, parlò da senator.

Da poi parlò sier Marco Minio per la soa opinion; et il Mozenigo voleva parlar per la sua, era sferdito, voleva se indusiasse a luni, li altri voleano mandar le lettere.

El sier Pandolfo Morexini consier, sier Nicolò Vitturi, sier Zuan Marin Zorzi cai di XL, sier Luca Trun procurator, savio dil Conseio, messeno indusiar a luni: non fo ballotà, d'acordo fu indusiato.

Fu posto, per tutto el Collegio, havendo dà el cargo a sier Gregorio Pizamano va proveditor zeneral in Dalmatia, de andar a metter li confini con el sanzaco de Bossina, et per andar et mandar li sia dato ducati 50 da spender. *Item*, possi tuor da le camere ducati 50 a l'anno per spie, tenendo bon conto etc. Fu presa. Ave: 125, 8, 8.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Teraferma, perlongar el termine fino a dì 8 april a li 7 Savi sora el clero, et aldirli per tutto el mexe, atento la settimana santa et Pasqua ha impedito a compir de aldirli. Fu presa. Ave: 182, 8, 2.

Fu posto, per li Savi tutti, levar li calafadi et squeraroli, fo tolti per deliberation de questo Conseio a lavorar in l'Arsenal, atento non è più bisogno de loro, et siano tolti ducati 2000 de danari di le presenti occorrentie per dar a l'Arsenal per pagar le setimane, *ut in parte* Fu presa. 156, 7, 2.

Nota. Fo gran parole sul tribunal tra sier Andrea da Molin et sier Francesco Soranzo savi a Terra ferma zerca metter la parte sopradita, è de mala natura, *tandem* fu posta.

Fu posto prima, poi letto la prima lettera in questo Conseio, una parte per li Consieri de questo tenor notado qui sotto, signal manifesto non voleno *pro nunc* armar sier Hironimo da Canal elcto proveditor de l'armada. Fu presa, et vene in Pregadi. La parte dice cussi:

È stato sempre solito che li Proveditori di l'armata vengino in questo Conseio, aziò di le cose che a la giornata occoreno siano benissimo instrutti, et ne le operation sue da pò che sarano fuori possano proceder conformemente a quello sia la intention et bisogno nostro, et dovendosi servar el medesimo verso il dileto nobil nostro Hironimo da Canal eletto

proveditor de l'armada, l'anderà parte: che 'l prefato sier Hironimo possa venir in questo Conseio fino al suo partir, non ponendo ballota. Ave: 176, 24, 2. Fu presa.

- 14 *Da Roma, di sier Marco Antonio Venier dottor, orator, di 8 april, ricevute a dì 11 dito.* Mo terzo zorno el Pontefice have lettere da Ratisbona, da Cesare, di 26 marzo, in risposta di soc, qual haute le lettere, chiamò el suo Conseio, dicendo voler conseio di do cose, l'una dove si dovea trovar per andar in persona a trovar el Turco venendo quello in Hongaria o in Italia, poi se voltò al conte de Nasao dicendo haver gratie al Signor turco che hora facesse questa impresa et non quando Sua Maestà fusse passata in Spagna, et sopra li avisi hauti consultar, et parlato che venendo el Turco per Hongaria, Soa Maestà avesse 100 milia combattenti, et venendo in Italia o per la via de Friul far provisione per uno forte exercito et meter al governo un personagio grandio. Questo li disse el Papa. Et dimandato da lui orator qual fosse el personagio, rispose Soa Santità non lo dice, ma che 'l scriveva haver expedito in Spagna a l'imperatrice per fanti 20 milia et aviarli a quelle marine, et de questi l'ha in Italia Soa Maestà dava piena autorità al Papa che facesse quello volesse, et havia scritto cussi fosse exeguito, et comandava questo al marchese dil Guasto, per la defension di le marine dil regno di Napoli et di Cicilia havia mandato a far provision de salnitri et altro, et se indirizava con domino Andrea Doria, chiamandolo principe de Melfi, che mettesse ad ordine le cose, et che 'l potesse spender di danari hauti per avanti, che furono scudi 55 milia, et che provedi de navili per imbarcar 25 milia fanti, de quali se possi servir, et de 20 galle parte sono a Napoli et parte in Sicilia se ne servi et quelle di la religion de Rodi et dil signor de Monaco et le do dil Grimaldo, in tutto fano summa saranno da 47 galle, et di quelle de Spagna per non ussir fuori grande armata dil Turco, et li corsari potriano andar in quelli mari, però pareva a Soa Maestà de intertenirle in quelle marine, et, bisognando, venisseno in questi mari. Et quanto a la religion de Rodi, el Papa dice Cesare havia dato ordine al vicerè de Sicilia et governo di Napoli li offerisca a quel Gran Maistro alcun loco o in Sicilia o nel regno per venir a star, et li desse quel loco volesseno a custodia et governo, dicendo doman si expedirà questo ordine per Malta. Eso orator nostro li dimandò se de li oratori destinati al Signor turco era alcun aviso, Soa Beatitudine

disse non lo sapea. Poi disse di la accusa havia fatta l' homo dil re di Polana che il re Zuane non poteva nè voleva mandar a trattar accordo fuora dil Stato suo, di che Cesare era risentito, scrivendoli *etiam* lui non voleva mandar a trattar fuora; et che 'l mandava la copia di la lettera dil re di Polana. Da poi Soa Santità disse: Ben non havete risposta di quello è per far quel illustrissimo dominio di quel che io per iustitia ho dimandato, et che così dispo- neno li canoni si debbe fare, et che l'onor mio mi astringe in adoperarmi che sii satisfatto da quel eccellentissimo Stado, dicendo non penso già che passata la settimana santa quelli Signori non debbano aricordarsi che io debba essere satisfatto di quello che io ho rizercato, et ne son stà contento di haver fatto questa suspensione dil contenuto in la poliza, perchè da poi sarò ben exesusato apresso li principi christiani. Io haver con ogni amorevol forma processo verso quel Dominio; dicendo, quanto più havete buon governo, tanto maiormente da da voi dieno ussir opere bone che siano exemplar a li altri principi. Dicendo tal parole con alcuna expres- 14^o sion. Scrive esso orator haverli risposto conosceva Sua Beatitudine prudentissima etc., *ut in litteris*; et scrive in zifra: ho inteso per bona via Soa Santità esser malgrata, sta in speranza de dover esser compiaciuta, quando non succedi, è per far demonstration dil dispiacer de l'animo suo. Scrive haver parlato con li oratori cesarei, qual li disseno li avisi *ut supra*, et il magnifico Musetola disse che per via de Napoli haveano mandato uno a Constantino- poli, qual è ritornato et parti a dì 22 febraro, dice il Turco non feva armata potente, nè ussiria potente questo anno; ma ben le forze terestre mandaria a la volta de Hongaria, ma non andaria la persona dil Signor; et le galle sariano al numero 60, et 20 oltra queste zonte carge de salir. Et li corsari li nominò tutti, dicendo ha poco numero de navili. La impresa di terra sarà molto potente, et per più spie haute se vedeva qualche principio, et che Cesare et lui è per poner le persone, li stati et la robba per beneficio di la religion christiana, et che vol dal Papa per el bisogno 50 milia ducati al mese. El papa li ha risposto è molto pronto in darli aiuto. Questo orator francese dice haver lettere fresche dal suo re come l'armava a Marseia et in Normandia, et che 'l visitava la Bretagna et poi se aproximaria a Lion passando per la Provenza, et era partito il duca di Almani per là. Scrive, l'orator, elio hessendo passato a questi giorni per Rimano et terzo fratello minor de Malatesta, fo conossuto per

alcuni, et per il governador de la città li fo mandati driedo alcuni cavalli, il qual a Monte Fior, è stà preso et posto in rocca di forti; tiensi il caso suo harà mal fine. Heri poi pranso si redusse la congregation sopra le cose turchesche di 12 reverendissimi cardinali et lete le lettere di Cesare, dicendo voler spender 400 milia scudi al mexe per l'impresa et il Papa li havia offerito 100 milia scudi al mexe, però li richiedeva maior summa di 100 milia ducati al bisogno, per esser poco soccorso, et instava facesse far in Ciellia da 60 fin 100 milia cantera de biscotti per bisogni de l'armada. Scrive, non venendo Turchi, verà presto in Italia per passar in Spagna, sichè se trovasse danari. Et fo terminato, over parlato scuoder el ducato per foco et poner a le religion, zoè a le congregation di religiosi una gravezza et rimesso a un'altra congregation a risolversi.

15 *Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, date a Blo de Grasa in Normandia a dì 12 marzo, ricevute a dì 12 april 1532.* Come questa Maestà Christianissima è stato, da poi le sue, per diversi loci di un canto a l'altro di questo fiume di la Saona in diversi piacevoli exercitii con la serenissima regina et figlioli per fino vene qui; et sopra la punta del mare è fabbricata in terra la sua gran nave, qual varegiata, Soa Maestà volse passar la foce di questo fiume ossia dil mar, larga forse 4 lige, et montato sopra grosse boti, passò heri a Onflor con tutta la sua Corte, et poi questa matina tolse combiato da la serenissima regina et da figlioli Orlens et Angulem et fiole, con ordine di revedersi poi tre mexi, et va in Bertagna col Dolfin suo primogenito, il reverendissimo legato, il Gran Maistro, lo armirao et altri dil conseio secreto; la regina et il resto vanno verso Franza per fin a Bles, per el fiume, poi andará, chiamato da Lara over Ligeris verso Tors, et scorerà verso Nantes contra el re Christianissimo nel suo ritorno de Bertagna. Et va Soa Maestà per adempir el suo pensier longamente hautò de adolzir quelli popoli, quali non voleno el Dolfin per signor, ma voriano uno de altri fioi, per haver loro un duca *tamen* fusse soggetto a la corona de Franza; ma el re Christianissimo non vol, et vol siano suggetti a Sua Maestà. Nè li avi de Turchi, nè il venir l'imperator in Italia l'ha potuto rimover da tal viaggio, nè la difficoltà dil camin, qual è malvaso et inospitabile con gran carestia et disagio et pieno de peste. Ma Soa Maestà per il suo gaiardo animo score et non stima molto i pericoli. Et za 10 anni che Soa Maestà

vi andò, non menò alcun orator, ora li vole. El nontio Cesareo, venuto novamente, ave audientia et fo benignamente accolto. Il nontio pontificio non cessa esser assiduo con questa Maestà, et ha frequente lettere di Roma. Scrive, è zà uno mexe ha la febre continua, *tamen* vol seguir el re, prega sia consolato che almen sia electo el suo successor, perchè sarà 2 anni et mezo stato etc.

Dil ditto, di 19, da Cam. Come tutti li altri oratori et io siamo venuti in questa terra aspetando la Christianissima Maestà, la qual va per lochi vicini, quasi in solitudine, ha *solum* domestici con lui et differirà a intrarvi fino a li 26 per far la settimana santa et la Pasqua; et sopra queste costiere di mare è crudo inverno, et per non esser più stata Soa Maestà in questa tera, li vien preparata solennissima intrata: la qual tera, da poi Roan è una de le miglior terre di Normandia. Scrive, quando il re andará in Bertagna, la raina di Navara sua sorella et il consorte andará a Lanson nel suo stato fin al ritorno dil re.

Da Milan, dil Bazadona orator, di 5 de april, ricevute a dì 12 ditto. Questa fa per spazar lettere dil signor duca. Scrive li signori di Zurich hessendo creditor per il suo servito dil Pontefice, mandano uno suo a Roma a rechieder la satisfatione, *aliter* voleno renonciar i loro crediti al re Christianissimo sopra le città de Parma et Piasenza recuperate per loro per nome di la Chiesa za 10 anni. Li oratori francesi, sono in sguizari, procurano quelli di Zurich intrino ne la loro confederation, et pochi de l'horo atendono al Rizio secretario di questo illustrissimo signor et dal secretario di questo signor. Di Franza si ha il re andava in Bertagna perchè quelli popoli voleno il secondogenito per signor. Et scrive il re dovea dar uno quartiron a le soe zente d'arme in Franza et prover de darne uno altro a quelle l'ha in Italia. Scrive esso orator heri visitò el signor Antonio da Leva, qual è libero di la febre continua, ma molestato da altri sui mali, qual li disse partirà domenica proxima per Mantua, dove troveria ordine di la Cesarea Maestà zerca la sua andata.

Dil ditto, di 9, ricevute a dì 12 ditto. Come ha inteso sguizari non voler far confederation con quello illustrissimo signor, nè fa nova expression di nova amicitia per vicinanza. El secretario Rizo è zenero dil reverendo Verulano. Domino Stefano de Insula zonto a Belinzona, come scrisse, vene qui con il salvoconduto per ditto Verulano, qual non vol andar senza el modo ha scritto a

Roma, et aspetta risposta. Il signor Gasparo dal Mayno deve conferirse in Alexandria al governo, dove si trova a quella custodia da fanti 300. El signor Antonio da Leva non è ancora partito, come disse dovea andar.

Da Cividale de Friul, di sier Marco Grimani proveditor, di 10, ricevute a dì 12. È venuto a mi, mi ha ditto haver parlato con uno di Gorizia, qual se parti da Lubiana già 5 giorni, et dice ancora erano li li oratori dil re Ferdinando, et esser retornà el suo messo, andò a Constantinopoli senza salvoconduto. Dice che il vescovo de Lubiana, fatto vicerè, partiria per Viena, et che era gionto li a Gorizia comandamenti dil re Ferdinando che comandava le imposition dil suo contado, che se dovea pagar questo setembrio proximo, al presente siano scose con ogni presteza. Et manda una lettera venuta di Venzon, di 6, scritta per Zuan Antonio Michesoto, qual li scrive in questa forma:

Magnifice etc.

Da novo per hora non è altro, excetto la expedition di la resolution di la dieta ordinata a Ratisbona per el giorno de San Zorzi, dove se ritroverano Cesare et il fratello con alcuni altri episcopi et baroni; ma par, per quanto se intende, che molti non voleno andar a tale dieta ancora che habiano comandamento con grandissima pena. Non so quello succederà. Tutte le terre Franche insieme hanno eletti tre ambasciatori a tal dieta. Circa el Turco se divulga che certo è per venir a li danni dil re Ferdinando, è spavento per tutto, ma fin hora non se intende che siano gionte gente in Buda, nè in altro loco de Hongaria. Ben è vero che missier Bulfardo Pilex mercadante di Salzpurcher mi disse che l'ambassador di Ferdinando non havea potesto passar, qual andava a Constantinopoli, et che era ritornato in Lubiana, nè sapeva dove el fusse, o li over ito altrove. Se sarà alcuna cosa vi aviserò.

Di Udene, di sier Tomà Contarini locotenente, di 9, ricevute a dì 12 ditto. Heri sera ritornò di Maran sier Piero Baion contestabile di una porta di questa città, qual mi ha referito che passando per la villa di Nogaro porto di Maran, parlò con Gasparo Baldegara, provisionato olim nostro et al presente bandito, qual li disse quelli de Maran, per ordine dil principe Ferdinando, haver fatto taiar gran numero de roveri et altri

segnati nel bosco de Zuin, dicono voler far galie sotil a Maran, et li disse lui haver fatto uno modello di una gaila sotil et di uno barzoto di ordine dil Principe, qual se dia mandar a Soa Maestà, et che le galie se dia far li a Maran et a Trieste. Item, scrive haver hauto lettere dil capitano di Gradisca, zerca le robe di Turchi, qual aspela la risposta dil re Ferdinando, et le manda incluse. Et una lettera hauto da Venzon di Antonio Bidenuzzi capitano, di 7, qual dice cussi:

Magnifice etc.

Eri sera sono zonti de qui quattro che vengono di Fiandra, et sono 10 zorni che sono partidi da Ratisbona, dicono che la Maestà Cesarea se trova de li et viense, ha poche setimane da venire, et se trova tutti li principi di la Alemagna; et ha fatto venir 1500 fanti spagnoli et fiandresi, et li ha mandati in Vienna per meterli in su l'armata. Et questi sono di quelli sono notadi et non voleno andar in armata. Vanno a soldar assai lanzinech et a la zornata si havia a la volta di Viena, et dise assolda homeni d'arme assai, ma non sono ancora aviali a Vienna. Altro non sanno dire. Ma, per alcuni vengono da le bande di Viena, dicono che Turchi sono aviali, et che avanti zonza la zente messa da todeschi se aspetta da 60 milia Turchi a metter l'assedio a Vienna, che non intri dentro sussidio de ogni sorta. Si ha che non è fornita come li bisogna. A la qual mi ricomando.

Da Napoli di Romania, di sier Alvis Contarini bailo et capitunio, sier Marco Moro et sier Zuan Alvis Salamon consieri, di 18 de fevrer 1531, ricevute a dì 12 april 1532. Come haveno una lettera di Alamber Para flambular di la Morea, di 29 zener: come alcuni homeni turchi vanno brusando et ruinaudo el paese, pertanto hessendo reduti su questo teritorio vedesemo de piarli, *aliter* cavalcheria etc. La copia di la qual lettera mandano inclusa. Et visto questo terminono andar uno di loro in persona; et cussi sier Zuan Alvis Salamon consier, andoe con zerca 100 persone fra a pè et a cavallo. A li 5 dil presente se parti con crudelissimo tempo, et andato al Castrino a le 10 da mattina, inteso che 9 homeni scelesti erano reduti in uno loco per la pioza dentro in una grotta dove dormivano; li qual veduti dal monte li nostri smontorno et andorno a piedi zerca tre mia sul monte, perchè non se pol andar a cavallo; et visti per le loro spie, per li dirupi corseno avisarli

et darli aviso de tal venuta, *unde* nostri zonti a la bocha de la grotta, tre di essi a modo de porzi buttossi ne le arme con impeto, et per forza sbucorno la grotta et buttossi per quelli grebani fuzirono lutt, tre feriti amaramente, li altri 6 in poco spazio furono conquistati et presi et brusato alcune caxe fatte in lochi devedati. El quarto giorno dilo Consier tornò a Napoli con li ditti 6 malfatori; et come dicono questi napoletani questa è stata la prima volta che sia stà exeguito contra simel abitanti al Castrino per la acerbità dil loco et grebani inaccessibili; di quali erano tre subditi dil Signor turco, il resto distrituali de malissima sorte, ladri et assassini; et faremo li processi, tre di qual li faremo iusticiar, et li tre mandaremo al Para flambular che di loro fazi quello li par.

Da poi a di 11 zonse uno Capigi di la Porta, con *lettere di 13 . . . dil Zen orator nostro a Constantinopoli*. Zerca uno Casambei flambular amazato da malandrini in questo teritorio et tolloge verge d'oro et zoie per assà valor, *unde* in manco de una hora mandasemo missier Francesco Londano citadin de qui, con 25 cavalli et pedoni 80 in zerca, et fatto cavalcar con lui ditto Capigi per trovar ditti malfatori, et il terzo zorno tornati menorono con sè alcuni malandrini soi subditi con le mandrie, complici de tal ladri, do di qual fugirono, sichè ditto Capigi restò satisfato et fatoli far bona ciera, zercati li ori per tutta la terra, è partito.

De li ditti, di 23 fevrer, ricevute ut supra. Scrive, zerca lettere haute da Constantinopoli dil Zen orator nostro, zerca il credito del magnifico Aias bassà per la decima di formenti, data a questa terra zà più tempo, dia haver 15 milia aspri, vedremo farlo satisfar, et di quel Fiorenzo suo debitor ha una caxa qui, non se trova chi la voi, lui stà al Zante et triumphà. Et sopra questa materia scrivono longamente.

16* Non potemo restar de non avisar la valorosità et strenue operation de domino Lunardo Arimondo fo de missier Alvise patron et partionevole di barza, qual a di 24 zener partitosi dal Volo cargo di formenti per venetiani, la matina, il zorno de la conversion de San Paulo, sopra Trichiera lontan dal Volo zerca mia 20, fu assallato da cinque fuste, capitano Cufa rais, che aponto lo aspetava benissimo in ordine, quella dil capitano di banchi 18, quelle altre di 16 et 17 banchi et tre di 12 et 14, et quele combatterono essa nave fin passato mezo zorno con suo gran pericolo, butò a fondi la barca, sfondrò la nave, et schiantato la metà de l'albero, guastatoli

l'artellaria de prora et ruinatoli il tavolato di le garide et feriti molli marinari et morti do, nel qual confitto le fuste, sicome havemo inteso da schiavi fuziti de qui, erano su ditte fuste, quelle esser stà maltrattate, talchè mai non hebero animo de perlongarsi. Fu ferito da freze ditto Cufa rais capitano et uno altro rays de una di le fuste piccole fu morto, feriti *etiam* tra tutte le fuste da 50 turchi, et feriti assai, talchè se aricorderano combater con nave nostre di la sorte de questa. Il patron merita lode, non guarda a spesa per andar ben in ordine, et andando al Volo, asoldò 12 homeni da Schiato oltra la zurma florida l'havea, che si trovava haver su dita nave da homeni da façi 80. A questo modo le nave non pericolano. Questo è il successo di tal battaglia. La qual nave gionse qui a li 21 dil presente, et tra il riconzar et far la barca, credemo avanti mezo il mexe che vien non se partirà.

Del ditto, di 26 fevrer, ricevute ut supra. Scrivono la difficoltà hauta in trovar li 15 milia aspri per mandarli a Aias bassà, perchè li stratioti non vol pagar et altri è poveri, *unde* seno conseio et trovano tra loro li danari. *Etiam* loro retori ne deteno di la loro borsa. Et sopra questa materia scrivono assai.

Item, per un'altra lettera pur di 26. Come non si trovando danari e per la carestia non si trovava, su arzentò, lire tre l'onza, hanno condotto un zudio a prestar de li, qual porta ducati 1000, et presterà a 18 per cento a l'anno, voleva 26, ma l'hanno così conzà; dimandano la confirmatione.

De li diti, di 6 marzo, ricevute ut supra. Come hanno trovato li 15 milia aspri et quelli mandati a Constantinopoli a l'orator nostro, li dagi al magnifico Aias bassà.

Da Traù, di sier Alvise Calbo conte, e capitano, di 4 marzo, ricevute a di 13 april. 17 Come havia auto uno aviso da sier Hironimo Vitturi nobil di questa, come il reverendo domino Alvise Gritti era zonto questa matina a Svigna loco del signor Turco lontan di qui zerca una zornata, coa assà cavalli, et manda la lettera inclusa. *Item*, è venuto qui uno stratioto, vien di Spalato, qual dice che passando a Salona, ha visto turchi al numero di 500 cavalli, che se ponevano a ordine per voler cavalcar contra ditto Gritti.

La lettera del Vitturi dice così:

Magnifice ac generose domine mi.

Adesso che sono hore 17, mie vene uno aviso, come l'è zonto il fiol del Serenissimo stamalina a

Suauim (?), con lo quale sono venuti assai cavalli, ma non me sape dir quanti sono, e con lui sono venuti alcuni turchi del so campo. Tal nova io la mando a la vostra magnificentia, a la qual mi raccomando.

Die 4 marcii.

Servitor
HIRONIMO VITTURI.

Del ditto di 4, hore 3 di notte. In questa hora, per do venuti di Salona, se ha inteso non esser il Griti, ma domino Zuan Griti suo comesso, accompagnà da bellissima comitiva di cavalli et afirmano è venuto qui per tuor il possesso di Poliza, per nome del prefato Gritti.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, date in galla a Corfù a dì 24 marzo, ricevute a dì 13 april. Come a dì 11 del presente si levò con la galia Contarina de qui un'altra volta per andar a zercar di la barca di la Rilla che havea fatto danni etc. Et havendo notitia per uno papa di la villa che questi tristi haveano compagnia con barche di la Parga, et depredavano, spojavano navilii, unde andai li avanti giorno et mandai al capitano per aver tal gente di la Parga, quali sentito il suo venir seafono le mure et fugiteno a certe ville de turchi. Et examinato li vechi di la terra trovai la verità, che erano 4 barche, 2 de la Rilla, et 2 di la Parga, le qual erano state a le Curzolari, loco del signor Turco, et haveano rubato cavalli et amazato animali grossi et assaltà uno navilio di la Zefalonia, spoiato etc.

Hor di la Parga 18 fugiti, uno restò amato, qual feci tuor in galla per esaminarlo, et in uno zorno perse la loquela et morite quel zorno. Li altri ho fatto pubbliche proclamar che comparino fra termine di zorni 10, aliter si procederà etc. Di le barche, una ho trovà, l'ho fatta bruser, l'altra era stà ascosa al Tanari in una fiumara, etiam feci bruser, sichè in tutto ha fatto bruser 4 barche; poi a dì 19 ritornai qui a Corfù, et intesi che a li 17 di notte la conserva dil capitano di Monaco rota a Nicharia fo veduta passar da Casoppo et andar a Santa Catarina. Et che era ussita una fusta da la Valona, unde deliberò levarsi con la galia Contarina e Sanuda, perchè la Duoda è a carena; ma a la Contarina vene a manco 6 sartie e la Sanuda era mal in ordine, unde aspettò la matina, et cusi a dì 20 si levò, e zonto a Casoppo trovò alcuni navilii che li disseno la galia era stata de li luni e tirata a Santa

Catarina, unde andò di longo, ma non la trovò a Santa Catarina, et scorse a porto Palermo volendo andar fino al Sasro, ma il tempo fortunevole li assaltò di ponente e garbin, che li fo forza tornar in porto qui a Corfù. Et scrive eri passò una nave ragusea de qui, patron Zuan di Pasqual, la qual parti zuoba di la Valona, et dice che una fusta ussita per avanti di la Valona, era andata dentro a disarmar, et nulla sapea di la galia di Monaco. La qual galia per non aver pan, viveva di carne, si tien sia passata in Sicilia.

In questa hora io son zonto de qui et trovato il bailo zà 4 zorni esser risentito di febre e calaro, et il soracomito Sanudo con l'aiuto de Dio è ritornato, havendo pagà ducati 250, ho posto ordine conzi la sua galla.

Mando uno reporto di uno patron di una nave parti dil Golfo di Magresi, qual è questo:

1532 a dì 24 marzo, a Casoppo.

Messer Nicolò Mengola patron di la nave di messer Giacomo Saguro, parti di golfo di Magresi a li 3 de l'istante, dove ha cargato formenti, riferisse che a Galipoli si trovano 7 galie et altre 7 erano dall'altra banda di là, le qual 4 galie si calafavano, et si dicea che per li altri lochi del Signor si conzariano fluo 100 galie, subiungendo che li a Galipoli non trovavano remi nè armizi di alcuna sorte, che si dicea che haveano mandati tutti li armizi in Soria per l'armata che si conzava de li. Dice etiam haver trovato una galla del fio del Moro capitano al Tenedo, et un'altra galla che andava a li castelli; et se dicea che'l dito era andato a basar la man al Signor. Item, che uno corsaro era andato dentro con una fusta di 22 banchi sola, nou sa il nome del ditto.

Dice etiam che si ordinavano tutti li turchi per il campo di terra, et che erano venuti li olachi a Magarisi a far comandamento che i fossero ad ordine; ma non si sapea che volta dieno far.

A dì 13 april 1532. In Pregadi.

18

Fu poi leto le lettere, lete alcune lettere drizate al Consejo di X per Nicolò Sagudiuo secretario, di *Ratissona, del Tiepolo orator nostro, di 19 marzo 1532.* Come il reverendissimo Legato havia parlà a Cesare, da parte del pontefice, et li dimandò do cose, l'una dove voleva andar Sua Maiestà venendo il Turco in Italia, et s'il re Cristia-

nissimo *etiam* lui venisse in Italia quello voria far Soa Maestà. A le qual proposition Cesare li rispose voler star in Germania per difender li soi stadi et dil fratello, e se il re di Franza facesse alcuna movesta in Italia, li faria guerra grandissima da ogni parte, il che non credeva volesse venir. Et disse se ben el perdeva el regno de Napoli o altro stado, recupereria tutto facendo in la Franza tal guerra che'l se pentiria. Et dimandatoli se'l voleva parlar col pontefice, rispose de sì, ma che voria con questo non si parlasse di stado di alcun, et che Soa Santità zerchava intertenir sguizari l'ave molto a caro e piaceva a Soa Maestà il mandar in sguizari di quel Stefano de Insula, et si tegni la pratica.

Di Anglia, di l'orator Capello, di 21 marzo, drizate pur a li Cai di X. Come ha inteso di quanto scrisse per sue di 20 fevrer di una liga si trattava di far: Franza, questa Maestà, luteriani et il re Zuane contra l'imperator e il re di Romani, e nel Conseio secreto di questa Maestà quando vene quell' Andrea Corsini nontio del re Zuane, perchè l'imperador li voleva dar madama Maria per moglie al prefato re Zuane, questi li vol dar questa principessa per averlo dalla soa parte. El duca di Saxonia ha mandato uno suo baron grandio al Turco et di questo prega sia tenuto secreto. Scrive non pol saper più di quello li diceva, per le querelle non vol esser con lui. Questi non voleno la grandezza de l'imperator. Questo parlamento a di 15 del presente mexe si redusse per trattar la materia del divortio, et il vescovo di Conturbary parlò contra questa Maestà con gran indignation di quella, qual li usoe parole brutte, dicendo se'l non varda a la cosa, faria che'l se pentiria di aver parlato quello ha parlato contra de lui.

Da Costantinopoli dil Zen orator et vicebailo, di 4 marzo, drizate a li Cai di X. Come hessendo in la sua sala con lui Janus bei, et parlando insieme, zonse Montemerlo secretario dil reverendissimo Grimani patriarcha di Aquileia, et mi dete una lettera. El qual vien di Roma, et disse il suo patron aver ditto al papa il tutto, et che l'era disposto a la pace, *unde* Janus bel si partì e andò da Imbrain, et mandò a dimandar la lettera se l'era trata di zifra. El lui orator ne fece far un' altra per la quale exaltava il Signor et Imbrain, et ge la mandò. Gli piacete assai. Portò *etiam* una lettera al Gritti, e lo trovò al Ponte Picolo e andò a Sinitrea. Il qual scrive aver ditto Grimani spazà questo Montemerlo perchè se in-

dusii, e fa a la spagnuola per meter tempo de mezo, usando le longeze de spagnoli. La qual lettera del Gritti la man.lò a Imbrain, e Imbrain la mandò a mostrar a esso orator Zen.

Di Roma del patriarcha Grimani, di 9 april, a li Cai di X. Come torna Montemerlo a Costantinopoli, et scrive quello ha fatto col papa al reverendo Gritti, e, venendo in camin, ha visto esser in ordine bulgari et morlachi, che sono vastatori per la Porta, et si fa preparation grandissime per far exercito. Si scusa non ha fatto avanti, il papa li ordinò tenisse secreto, et quando fo in questa terra parlò al Serenissimo, stè tre zorni solamente, se fosse sta cosa nociva al Stato non haria scritto la lettera e saria stato in persona a Costantinopoli. Et il papa autà la lettera li mandaria; e altre particolarità scrive.

A di 14 domenega. La matina, fo lettere di 19^a Ratisbona, di 4, tenuta fin 5. Il summario scriverò qui avanti.

Vene sier Gregorio Pizamano el XL Zivil vecchio, va proveditor zeneral in Dalmatia, tolse licentia, partì il di seguente; ma stete alcuni zorni a Lio, poi andò al suo viazo a star a Traù.

Veneno li Cai di X in Collegio et feno lezer una parte di quelli di Collegio se diseno villanie uno con l' altro; *item* portar lettere fuora di Collegio.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vene il Serenissimo. Fu letta per il Caroldo la parte presa nel Conseio di X a di 12 di questo, *de coetero* si osservi la parte presa 1512 a di 26 ottobre zerca l'intrar nel Conseio di X, si osservi sotto gran pene, *videlicet* ordinari o extraordinari, da poi electi tre zorni entrino, *aliter* sia fatto in loco loro, nè si possi revocar, etc.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Francesco de Mezo podestà di Oderzo, possi venir in questa città per zorni 15, lasando in loco suo sier Zuan Nadal di Mezo suo fradello. Fu presa, ave: 1047, 136, 13.

Fo fatti tre Consieri di là da canal: sier Antonio da Mula, fo consier di Ossoduro, in scurtinio ballotà solo e in Gran Conseio venne quintuplo, sier Marco Minio fo consier di San Polo, e di Santa Croce sier Polo Trivixan fo podestà a Padova, vene per scurtinio, e per Gran Conseio sier Gasparo Contarini fo savio del Conseio fu tolto et rimase di ballote . . . El qual in scurtinio cazetè di do ballote, sichè la sententia fu taiata in Pregadi.

(1) La carta 18^a è bianca.

A dì 15, la malina. Vene in Collegio l'orator di Mantoa, e portò alcuni avisi di Ratisbòna di 5, di Roma et di Milan, i qual fo letti in Pregadi. Il summario scriverò qui avanti.

Fo Collegio di la beccaria, dove intravien li proveditori di Comun e li ufficiali a la beccaria, et parlato assai mètter la carne a soldi 3 la lira, alcuni si vol obligar, vol cresser la pelle pizoli 9, *tamen nihil fuit conclusum*.

Da poi disnar fo Pregadi e la sera fo grandissima pioza, vento et pessimo tempo, al venir zoso.

Di sier Francesco Dandolo capitano di le galle bastarde, da Sibinico, di primo. Del suo zonzer li, et non ha trovato pur un homo per la fama di armar a ruodolo, a Zara trovò homeni sikhè li manca a haver il numero homeni , *ut in litteris*.

Di sier Bernardo Balbi conte e capitano a Sibinico, di 2. Scrive in conformità *ut supra*, e come ditto capitano del Golfo è partito per Spalato, et Scrive in quella terra e territorio è poche persone, niun vol andar in armada, cussi stentò haver homeni de li sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada.

Di sier Alvise Zicogna conte e capitano di Dulsigno, di primo. Zerca avisi di turchi confinanti a Scutari e di progressi loro. Il summario scriverò qui avanti.

Di Ratisbòna, di oratori. È li avisi di Mantoa fono eleti, e saranno qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii loro volendo il signor duca di Urbin trazer di questa terra tavole 300 di albèo per Pexaro, li sia donà il datio. Fu presa, ave : 152, 15. 1.

Fu posto, per li Cai di XL e Savii di Terraferma una parte, far il primo Pregadi per scurtinio capitano dil lago di Garda, in luogo di sier Sebastian Pasqualigo, e quel sarà electo stii mexi 16, et stagi do mexi a partirse.

Sier Bernardo Marzello Cao di X e compagno volea suspender, dicendo Nicolò Barbaro capitano fo confirmà per il Conseio di X, visto la parte fu fatto altre volte si tolseno zozo. Andò la parte. Fu presa, ave 158, 33, 3.

Et nota. Fu messo cussi si fazi *de coetero*.

Fu posto, per li Savii pel Conseio e Terraferma, dar do quartironi a la zente d' arme, *videlicet* uno in contadi e l'altro in orzi a ducato uno al staro, e li proveditori a le biave comprino ditti orzi e siano tolli li danari di le presente occorrentie, acciò possino far la monstra a dì 15 april, sicome fo de-

liberato far per questo Conseio. Et la Camera di Vizenza resta a dar per sto conto ducati 1335, li mandì a Verona. 147, 3, 6.

Fu posto, per li ditti et Savi ai Ordeni, che l'imprestado del clero da Corfù in qua, sia scritto a li rectori li mandì a li governadori da esser mandati a li camerlenghi di Comun, et quelli del Zante et Zefalonia sia scritto a ditti rectori li dagl al proveditor di l'armada. Ave : 117, 7, 12.

Fu posto, per li ditti, havendosi tolto ad imprestado da li Proveditori sora le camere per pagar il signor duca di Urbin ducati 1000 deputati al pagamento di stratioti, però di danari di le presenti occorrentie siano dati a ditti proveditori ducati 1000 per poter pagar li stratioti. Fu presa, et posto *de coetero* non si possi più tuor di tal danari se non per parte posta per tutto il Collegio, e li cinque sestì del Conseio. Ave : 137, 17, 6.

Fu posto, per li Savii tutti, la commission di 19^o sier Stefano Tiepolo va proveditor in Famagosta di quello l'habbi a far in questa città *ut in ea*. Fu presa, ave : 152, 1, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, cussi come è stà deliberà per questo Conseio, pagar li creditori di formenti, cussi *etiam* di danari di le presenti occorrentie si pagino li creditori di lettere di cambio, ut in parte, *videlicet* ducati 2760, e una lettera di Bembi per salnitri di danari di le provision presente, Ave 83, 17, 12. Non ave il numero.

Iterum ballotata : 139, 14, 11. Fu presa.

Fo prima di metter di queste parte intrato in la materia di scriver a Roma, et fo letto la parte di sier Marco Minio, sier Francesco Donado el cavalier savio del Conseio, e Savi di Terra ferma di l'altro eri ; la seconda di sier Luca Trun procurator et sier Andrea Trivixan el cavalier, savi del Conseio di l'altro eri ; la terza di sier Alvise Mocenigo el cavalier savio del Conseio, qual nomina contra il cardinal Pixani et vol *etiam* una lettera a parte, che semo contenti dar li possessi di altri vescoadi excello quel di Treviso, per aver il cardinal Pisani 3 altri, et dil Coco di Corfù, *etiam* dirli di la caxa etc. come li altri.

Et primo parlò ditto sier Alvise Mocenigo, et fè lezer la parte presa 1527 a dì 29 avosto in questo Conseio, posta per lui, di far episcopo di Treviso et cussi *de coetero* tutti li altri vacherà. Et parlò ben per la sua opinion, ma cargava il cardinal Pisani e il Coco e tocò *etiam* il cardinal Corner ha renontia il vescoado di Brexa a suo nepote.

Et li rispose sier Francesco Donado, laudando la so opinion, facendo paure etc.

Da poi andò suso sier Zaccaria Trivixan el XL criminal, biasimando tutte tre le lettere; voria si scrivesse una lettera semo contenti dar li possessi, poi un'altra a parte che'l papa ne concedi la nomination, il che non concedendo, non si darà li possessi.

Andò le parte: 13 non sincere, 8 di no, 34 di Trun et Trivixan, 40 del Mocenigo, 97 del Minio e li altri nominati; e questa fu presa, sichè una che voltava non era presa et si reballotava. Et fo comandà credenza de le disputatione fatte et lettera scripta. Et si vene zaso a hore 24 1/2 con cattivissimo tempo di pioza et vento.

A dì 16, fo San Sidro. Iusta il solito il Serenissimo vene a la messa in chiesa vestito damaschin cremexin, con li oratori, imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferrara, il primocerio, lo episcopo di Baffo, il Zen episcopo di Limisso e oltra li ordeari non li fu alcun Procurator. Computà li Savi a Terraferma, solum numero 19.

Di Cividat di Friul, di sier Marco Grimani proveditor di . . . Il summario scriverò qui avanti.

Di Padoa se intese esser stà morto, a dì 14, il capitano Michiel Gosmaier todesco, homo di gran seguito, bandito dal re di Romani con taia e venuto a stipendi nostri, li fo dà provision ducati 300 a l'anno a la Camera di . . . Hor par che la sua morte sia stata sicome poi per lettere di rectori aute la sera se intese. La copia di la qual scriverò qui avanti.

In questa matina, iusta l'ordine dato l'ultimo Conseio, tutti quelli volseno venir creditori de l'impresto ultimo di Gran Conseio si reduseno per far eletion di altri tre capi di loro creditori, in loco di sier Sebastian Malipiero, sier Hironimo Grimani, sier Justinian Contarini, non voleno più esser et è stati più del suo tempo. Vi andò a far tal election do consieri videlicet sier Tomà Mozenigo et sier Pandolfo Morexini, et tolti numero 27 fo ballotati, di quali rimaseno 12 che saranno ballotati in Pregadi, et di loro remancrano tre, chi averà più ballote. Questi sono li rimasi:

Sier Filippo Cappello fo consier, qu. sier Lorenzo	75
Sier Antonio Erizzo fo di Pregadi, qu. sier Battista	43
Sier Vincenzo Gritti fo podestà e capitano a Ruigo, qu. sier Piero	43

Sier Zuan Dolfin fo avogador di Comun, qu. sier Lorenzo	43
† Sier Ferigo Morexini fo governador de le Intrade, qu. sier Hironimo	60
Sier Marco Antonio Foscarini fo proveditor a la biave, di sier Andrea	47
Sier Francesco Sanudo fo governador de le Intrade, qu. sier Anzolo	46
Sier Alvise Emo fo camerlengo di Comun, di sier Lunardo	60
Sier Alessandro Soranzo fo proveditor al sal, qu. sier Giacomo	46
Sier Marco Barbo è a le Raxon nuove, qu. sier Marco	44
Sier Giacomo Antonio Orio fo di la Zonta, qu. sier Znane	60
Sier Francesco Bragadin fo luogotenente in Cipro, qu. sier Vettor	45

Da poi disnar li Savi si reduseno, et nulla fo di novo.

Da Ratisbona di Tiepolo et Contarini 20 oratori, di 4 april, tenuta fin 5, ricevuta a dì 14 ditto. Come venendo per le poste il signor Alvise di Gonzaga scriveno queste. Et da poi le sue di 26 del passato, la Cesarea Maestà si ha di novo risentito di la sua gamba. Venuta in essa un poco di prurito si grafiò con l'ongie, sichè la gamba se indignò, di sorte che convene redursi a l'otio, et stata poi per il conseio di medici ritirata fin questo zorno ne la camera sua, et non è ussita fuori. Se intende ora stà assai bene, nè resta di negociar. Ha destinato per le cause di le nove turesche oratori in Inghilterra monsignor Falconeto suo maestro di caxa, et in Francia monsignor Balanson suo secondo somiglier, dieno partir oggi o domani in posta. Doi altri si ragiona voler mandar al papa e a la Signoria nostra monsignor di Prato et don Piero di La Cova, ma non ha deliberato ancora qual di loro si abbi a mandar a la Signoria nostra. Se intende il racos, over dieta di Ungaria per consultar le cose a beneficio del regno ne le difficoltà si vedeno ritrovarsi li subditi di tutti do i re, si sospeta, et chi dicono per elezer uno novo re. Similmente ora si reducono in uno loco di Franconia, non molto lontano di Norimberg, li principi et comessi di le terre luterane, con li qual hanno da intertenire il conte Palatino elector et il cardinal Maguntino per nome de la Cesarea Maestà, per veder e concluder qual cosa con loro, non de-

rogando alla opinione cattolica e alla dignità de la sede Apostolica, et che possi esser di qualche satisfatione a l'una e l'altra parte, reducendosi almeno a le conditione proposte in la dieta fatta in Augusta per poter unirse con questa Maestà e attender a la difension de le cose cristiane et a beneficio de la Germania et dell'impero. La resolution di la qual di giorno in giorno si aspetta. Si spera che abbino a consentire a le conditioni sopraditte.

Tenuta fin 5. Questa Maestà Cesarea è risolta mandar a la Signoria Nostra monsignor di Prato et monsignor Vanrè gentilomo suo a Roma. Monsignor Falconeto et monsignor di Balanson sono in ordine per partire oggi; partesi ancor oggi domino Zuan Rheni per Genoa per expedir li ordeni zerca l'armata. Si è ditto esser nova da Vienna, che già era ussita di Constantinopoli l'armata et mosso lo exercito per terra, et dimandato il comandador maior Covo, et dal secretario del reverendissimo legato Campegio e dal mio de mi Marco Antonio, Contarini, separato uno dall'altro, li ha risposto di tal nova non sapea alcuna cosa, nè che fusse terminà mandar alcuni a Roma nè a Venetia, et che monsignor Balansa andavano per li particular afari di Cesare con quelli re, et non per altra proposition.

Da Dulaigno, di sier Alvisè Zigogna conte e capitano, di primo april, ricevute a dì 14 ditto. Come il sanzaco di Scutari, che in suo tempo non è stato più in queste bande, è venuto a Scutari et ha voluto veder il paese, andando *continue* cazando, finalmente è venuto in una sua villa ditto li Columpsi, lontan di questa città zerca miglia cinque, al qual feci un presente di refrescamenti, pan, vin et biava, secondo il poter di questa povera città, e li mandai a dir essermi stà grata la sua venuta, offerendomi etc. Il qual, levato, ritornò a Scutari, dove coadunato uno exercito tra cavalli et pedoni tra turchi et cristiani sui subditi da persone circa 10 mila, come si dice, el se avviò in questi zorni a la volta di Montenegro, non facendo intendere la intention sua. Et in questa hora per via di Scutari ho nova che'l fece uno arsalto a l'improvviso sopra do soe ville nominate li Piperi et li Chuchuzi per depredar quelle, le qual si dice sono assai abitate. In quel primo arsalto amazzorno et
20• feno schiavi assai, ma poi per le ville scoperti vennero a le man con quelli, e li turchi furono maltrattati, et dicono mai non esser stati a peggior partito, nè più svergognato sanzaco di questo sia stato. Tutta la so gente è stà rotta, recuperato li

schiavi, chi amazzato, chi anegato, et chi nudo appena con la vita fugito, tra li qual è stà amazzati tre vaivodi de li migliori l'havesse seco, et uno Cechaia che era suo canzelier de li primi l'havesse, e di poco lui ha scapolato, et è tirato in Montenegro a Podgoriza, e ancor non compieno di zonzer le sue strapazate gente.

Avisi auti per via di Mantoa.

De Ratisbona de 4 April 1532. La Maestà Cesarea è stata questi giorni santi et ancora non ben disposita per una grafiatura che s'ha fatta in una gamba nel loco proprio ove in Burselle hebbe anco male, di maniera che tutti questi giorni è stata di guardia e ancor al presente, benchè si lievi di letto, tiene la gamba a riposo, senza moversi di sedere, non admitendo alcuno a negoziar con lei. Per le nove che per li più freschi avisi si sono auti de Italia et *maxime* di non armar venetiani, qui non si tien che le cose turchesche per mare debbano essere così gaiarde come prima era il rumore, ma per terra non si sa alcuna cosa in contrario de li primi avisi, per onde si possi sperare che la impresa non habbi a succedere, benchè al presente non se ne parli con quella efficacia che si faceva. Ho però inteso questa matina esser aviso de la gionta di molti cavalli di Turchi in Buda, ma non se ne scia il vero. Le provisione de munition et vittuarie a Belgrado perseverano, et dal canto di qua nou si manca a tutte le provisione necessarie cerca le qual non zè per ora più di quello che per altre mie ho scritto. Qua non è anco venuto personaggio, pur di giorno in giorno giungevi gentiloni, et fino heri par certo che la dieta si gionterà almeno per le cose turchesche. Si ha nova che'l duca di Saxonia elettore stà a la morte di una horribile infirmità che è il foco di Santo Antonio, qual l'ha impreso in uno piede. Li medici già gli hariano tagliato, pereche'l male non si rompesse più inanzi, perfin ora si dice esserli poca speranza di la salute sua. A vantaggio però non sarà la sua morte perchè il fiolo è assai più obstinato del patre, el quale è incorso in questa heresia più per timore del figliolo, che per propria voluntà, hessendo in tutte l'altre parte reputato homo da bene. Da poi scritta, ma non serata la lettera, si senteno novi avisi che confirmano la venuta del Turco in Hongaria, e anche pare che le cose da mare siano più gaiarde di quello che, per le ultime nove venute de Italia, se intese.

Del ditto, a li 4. Poi data, da matina partirano monsignor di Balanson per Franza et il Baion, monsignor Falconeto per Anglitterra. Si dice ancora che dui altri partirano per Roma et Venetia, pur ancora non partono, et questo è per le cose turchesche, le quale da doi di in qua si scaldano assai. Sua Maestà da heri in qua è stata benissimo.

Da Roma, a li 3 april, al prefato duca di Mantoa. Adesso in questa corte non sono che dui sugiatti di poter scriver, zoè di le nove turchesche e di la causa d'Ingalterra. In questa, cesarei per la parte de la regina instano a la expedition, inglesi per la parte del re stanno su le dispute, et credo che per ciò sarà congregatione ogi in palazzo avanti Nostro Signore, ma non già che si venga ad alcuna resolutione, per esser materia di troppo momento. Nell'altra de li apparati del Turco qui sono lettere dill cardinal Colonna al cardinal de la Valle che accusano aver lettere di 24 del passato del governador di Otranto scritte al ditto cardinal Colonna, per la qual l'avisa che vi era giunto uno navilio di la
 21 Valona et che da uno mercadante che vi si trovava sopra, degno di fede, era zertificato che di là il Turco non faceva alcun preparamento, anzi che havea mandati a levar i danari de la doana, et che la persona sua si trovava in Andernopoli. Et essendo esso mercadante stato 40 giorni prima in Constantinopoli, havea veduto et inteso che tutta l'armata si volteria drieto lo exercito di terra verso Ongaria, la quale armata doveva passare per il golfo del mare di Venetia et intrar per la bocca di uno fiume chiamato la Simia, per dove si può caminar a la volta di Vienna. Et che'l Turco si aspettava in Constantiopol, et si diceva aver fatto Capitanio general di tutta quella impresa Imbrain bassà, de maniera che viene asicurare quasi noi altri de qua, che per adesso il Turco non si abbia a travagliare altramente, ma che'l maltempo sia per sborar di là, dove se così è lo imperatore sarà impedito per parechi di, et non potra come haveva designato passar così tosto in Italia.

Del medesimo, di 5 april. Da la Corte dell'imperator si hanno lettere di 25 del passato, per le quale si è inteso il buon animo e la buona dispositione di Sua Maestà harà a la difensione di le cose de Italia contra il Turco, et che oltra che la promette 100 milia lanzinechi, li proferisse la persona sua, dicendo voler anteporre la salute de la cristianità a l'amore di la patria, di la moglie e di figlioli. Ha anche dato ordine col signor Andrea Doria che metta insieme tutte le galere che

per anco sono in essere, et oltra questo fazia preparamento di l'armar legni che possino portare 25 milia homeni. Nostro Signore ha sentito incredibile satisfatione di la bona dispositione di Sua Maestà, et similmente tutta questa Corte. Si ha aviso per le ditte lettere che la dieta non era ancora cominciata, che non li erano arrivati li deputati, et che tuttavia si aspettavano di Franza. Non è ora più fresche lettere che di 16, in le qual non contengono cose di aviso. Qui è totalmente usito il suspetto e la paura che si havea di la venuta del Turco, però si vive con l'animo riposato più del solito.

Di Roma, di 6. Qua si hanno lettere di la Maestà Cesarea de li 25 et 26 del passato a Nostro Signore et a soi ambasciatori, per le qual si fa aviso che la dieta non incomincerà per in sino a l'ultimo di questo, et che spera tutti i principi di Alemania se gli convenirano, cussi luterani, come cristiani, ma che Sua Maestà si contenti che vi possino menare loro predicatori, et sieno aparechiati de aiutarla contra el Turco con le persone, la facultà loro et gli propri figlioli; ma che essa Maestà li ha risposto che la non cura de suoi aiuti, nè che vengino a dieta, se non come boni et fedeli cristiani et non altramente, et che se'l Turco pur verà, haverà a ogni suo piacere 100 milia fanti et 20 milia cavalli tutti in ordine per combattere, et che pensa riportare gloria a ogni modo; ma per ancor non vi era aviso che l'exercito turchesco fosse partito per inviarsi a quella volta, anzi che'l Turco avia fatto tirare i legni già fabricati in terra, de modo tale che pare horamai dal canto di qua noi possiamo essere securi. Et di questo da Venetia, da Genova et da certi altri luogi mi pare se habbino li scontri.

Et che Sua Maestà ha mandato al signor Andrea Doria ordine et commessione di armare tutte le galere che sono a Genova e tanti altri legni di ogni sorte che possino levar 20 milia fanti, che ella dice manderà in Italia per imbarcarsi in caso che pur armata di Turco passasse da queste bande; e le persone pensino per sua sicurezza più presto dovendo Sua Maestà passarsi in Spagna, et intendendo che pur francesi fa armar, che non se intende bene per dove nè a che proposito. Et che mandando il conte di Nogarola et uno altro soi ambasciatori al Turco, giunti in Bossina, non sono stati lassati passar. Ringrazia Sua Santità di la offerta che gli ha fatto de li 50 milia scuti ogni mexe per contra de infideli et aiuto di Sua Maestà et Sere-

nissimo suo fratello re di Romani, et in scambio et ricompensa ella si offerisse spendere 400 milia scudi ogni mexe in aiuto di Sua Beatitudine et di la cristianità, a la qual strettamente ricomanda il Mussetola per conto dil cardinalato, di sorte che se ne spera bene. Luchesi stanno in grandissimo sospetto, cagione per le gente imperiale che sono in Luchesana.

Di Milan, di 7 april, al prefato duca di Mantoa. Il signor duca ha aviso che l'ambasciatore del re Cristianissimo ha avuto a dir che adesso è venuto il tempo che la Maestà Cesarea e li altri principi cristiani saranno sforzati dare al suo re il stato di Milano se non lo vorano permetter. Il medemo l'ha dall'ambasciatore suo da Roma; il che quando anche sia vero, e che'l re prefato sia di questo animo, Sua Excellentia si fa molto gaiarda sperando con l'aiuto de l'imperator potersi difendere o resistere a chi vorà offenderla.

Di 7, pur da Milano. Se intende che'l signor Hierasmo Doria venuto da la Corte è passato di longo per la via di Genua. Il signor Antonio da Leva partirà post dimane per andare a la corte dal signor duca, non ha potuto avere nè danari, nè speranza di haverli per conto di la sua provision et avanzi che li furno assegnati da la Maestà Cesarea. Il signor duca deve venire a Milano questa settimana, per quanto ho inteso da Sua Excellentia propria. Il signor Gasparo dal Mayno è partito per il governo di Alexandria, et ha menato seco 8 o 10 homeni da pezo, per poter bisognando expedirli per fare le compagnie di fanti per Alexandria.

Di 9, del medesimo. La partita del signor Antonio da Leva non sarà tanto presta come el designava per esserli rotto in un piede, che li ha dato gran fastidio, nondimeno dice voler partire quanto più presto sarà possibile. Penso che'l signor duca non verà inanzi ello così presto.

22 *Copia di una lettera di Padoa di sier Zuan Badoer, dottor et cavalier podestà, di 15 april 1532, scritta a la Signoria. Narra la morte del capitano Michiel Gosmaier; ricevuta a dì 16 ditto.*

Serenissime Princeps, et domine domine colendissime.

Mi par conveniente al debito mio *reverenter* significarli lo atrocissimo eccesso in questa matina segulto in questa città di vostra Serenità, azio il tutto li sia noto. Nella settimana santa proxima

passata, per la iustificatione si ha potuto haver, sono venuti in questa terra uno Zuan Antonio paduano qu. Francesco con uno chiamato Zuan Tomaso neapolitano et tre servitori, facendo fama partirse dal campo del Marchese del Guasto, et havendo li prefati amicitia con uno certo Jacometo Cavalcatore et cuzom de cavalli de questo loco. In essa instessa settimana santa li preditti con esso Jacometo se partiteno de qui fingendo andar per danari per pagar cavalli comprati, et da poi ritornati in questa terra dove alli preditti sopragionse *etiam* uno altro Conseio con tre servitori, et praticando insieme con ditto Jacometo molto familiar di domino Michiel Guaismer, cavalier de Strozi condutier di fanti et provisionato in questa Camera de Vostra Serenità, hebbero trattato con esso Jacometo che introducesse li preditti in caxa de esso domino Michiel per amazarlo, che a questo erano venuti in questa città. Et in questa matina tutti li preditti patroni et servitori et Jacometo, montati a cavallo, dicendo voler partirse, et reduti al Prà di la Valle, non molto distante da la habitatione del prefato domino Michiel, smontati alcuni di loro con esso Jacometo, armati de spade et dage, venero a la casa del prefato domino Michiel, e in quella il prefato Jacometo familiar entrato, prima ascendese la scala, ritrovato esso domino Michiel ancora non vestito, li disse, come si iudica, haver portato li morsi pee provarli a soi cavalli, quali forsi di suo ordine havea eomparati. Et venuto esso domino Michiel con ditto Jacometo et uno de li prefati delinquenti, con dei morsi novi in mano alla stala, dove era uno fameio che havea parecchiati li cavalli, fingendo voler provar li morsi, disse esso Jacometo al ditto fameio che andasse a tuor uno poco di sal, azio de li se partisse per far lo effetto infrascritto. Qual fameio ritornato con il sal, perchè ancora non li era tempo di adempir il suo mal proposito, come si pensa, lo rimandò a pestar il sal, et in questo mezo forno adosso al prefato domino Michiel, et li deteno ferite 42 di daga et spada, talmente che subito morite, lassando la moglie con uno figliolo. Al qual rumor ritornato ditto fameio a la stalla, veduto il patrone in terra morto, volse fuzir per tuor arme, et per uno di quelli principali che era in la stalla con Jacometo, incontrato esso fameio li dete con la spada una ferita nel fianco destro, de pericolo de morte. Et essendo in essa caxa uno messer Jacomo ingegner che in una camera lavorava di l'arte sua, vene in quella uno de li prefati, et con la spada lo ferite di sorte che già, come mi è referto, è morto.

Il qual atrocissimo homicidio per loro fatto, se ne partiteno tutti ben a cavallo, et per quanto ha ditto
 22* esso fameio, li prefatti delinquenti hanno tolto ad esso domino Michiel una catena d'oro che l'avea al collo et uno pugnol d'argento. Io, inteso questo, subito mandai il giudice mio del maleficio a formar il processo, per il qual si è ritrovato quanto è preditto, nè mancherò di ogni diligentia per haver la verità di tutto, et venendomi a notizia cosa degna di esser scritta a Vostra Serenità io li darò *reverenter* notizia, anzi quella possi a tanto eccesso far quella provision che ti parerà, con darmi autorità di poter bandir li ditti delinquenti *de omnibus terris et locis*, etc., con taglia.

Et a Vostra Serenità *humiliter* me ricomando.
Paduae 15 aprilis 1532.

*Da Ciudad di Friburg, di sier Marco Gri-
 mani proveditor, di 12 april, ricevute a dì 16
 ditto.* Eri havi queste lettere da Venzon. Et scrive aver uno sufficiente per le man, qual ha la lingua tedesca et ongara et andaria a Viena et più oltra per saper; però la Signoria ordini quanto li par. La lettera dice cusi:

Magnifico Signor.

Eri passò de qui per Venzon uno Stanzil tedesco, qual sta in Villaco, è persona che se diletta intender nove. Referisse che il reverendo domino Alvise Gritti era gionto in Buda; e tal nova aveva de alcuni venuti da Viena e più oltra. Diceva che el ditto Gritti era per andar orator al serenissimo re di Polana. Veneno ancor certi spagnoli de Ratisbona, dove Cesare e il fradello è, quali referiscono che se mandava gente a poco a poco a Vienna per l'armata sopra el Danubio. Darò opera intender, et ho saputo certo, passato S. Zorzi, le cose cemenzarano a bugliare in Hongaria etc.

Data in Venzon a dì 11 april 1532.

Sottoscritta:

Servitor
 JOAN ANTONIO MUCHESITI.

*Capitolo de una lettera di Augusta, di 4 de
 april 1532, scritta per Bortolomio Fentio a
 sier Hironimo Marzello, qu. sier Francesco.*

Christum salutare nostrum.

Per altre mie ve advisai come in sù a Infort se congregavano li cristiani collegati nella lega saxona

ab una, et il conte Palatino et il vescovo di Manganza doi elettori de l'impero *ab altera*, per trutar qualche acordo avanti la instante dieta de Ratisbona, et li sono andati li dottori de l'una et l'altra parte christiana, zoè nominati zuingliani et luterani per accordarse tra loro quando non havesse accordo alcuno con papisti. Dovevano ritrovarse tutti in la vigilia de Pascha. Aspetemo di giorno in giorno le nove, et darove aviso dil tutto.

A dì 17, la mattina, fo pioza alquanto grossa 23 et un poco tempestà, et fo gran freddo, et durò quasi tutto el zorno maltempo.

Da poi disnar fo Collegio di le aque. Et sono sopra l'acqua di Zero per la diferenza è tra trivixani et quelli de Mestre, dove el se dia meter, volendolo come è stà preso vadi ne l'alveo vecchio. Et preso che li Savi sora le aque vadi et con li executori, et termini dove el dia andar, *ut in parte*.

Item, per le cave si fa, una a ponta di Lovo et l'altra a castel Julio, per esser de grandissima importantia al Stato, che tutto questo Collegio vadi a veder et poi se terminaria *quid agendum*.

Item, in Quarantia Criminal expeditemo la lista de Zuan Morolin scrivani a la Camera de imprestidi qual amazò so moier de anni 48, fo fia di sier Francesco Trivixan *da lauto*, con la qual ha do putine. Et era per 23 testimonii examinati una dona da ben, ma lui zeloso et mato, li dele di note dormendo in leto feride 23, et scampò via a Ferrara. Hor è stà menà el caso per sier Piero Mocenigo l'avogador, et posto con li compagni, essendo *absente*, et li Consieri, Cao et Vicecao: che'l ditto sia bandito di Venetia, terre et lochi, navilli etc., et chi quello amazerà in terre aliene habbi lire 4000 et morto 2000, et venendo in le forche, sia menà per Canal grande in una piata, eridando il suo eror et dove el steva li sia taià la man destra, et, quella al colo, da Santa Croce a San Marco sia menà a coa de cavallo, et in mezo le do colonne descopà et squartà. *Item*, l'ufficio, qual par renonciasse a uno . . . suo fiol za 4 mexi, nato de la prima moier, tutto sia di le pute in vita de ditto Zuana, et poi la morte sia la metà di le pute et l'altra metà dil ditto suo fiol. Et sia publicata su le scale, etc. Ave: 3 non sincere.

Item, fo letto il brieve dil Papa zerca quel pre Zampiero da Toregia, è in preson, revelò la confession, sia desgradato et dato in mano de la iustitia, però fu posto per li Avogadori, che el ditto sia mandà con bona custodia al podestà de Padoa con

ordine lo fazi desgradar, et poi lo rimandi in questa terra, et sarà expedito per questo Conseio.

Noto. Ozi per la pioza, havendo il duca di Ferrara, zoè il suo orator, fatte certe fabriche nove, tra i qual do camini belli a la ferarese, uno cascò mezo et andò in rio con gran rumor, è qui mio vixin, però ne fo nota. Il qual duca fa renovar et conzar la ditta caxa, la qual andava in ruina per essere vechia.

A dì 18. La note fo un grandissimo temporale di vento et pioza, che bastaria al più crudo inverno et la malina fo grandissimo fredo, et molti di vaio che portavano, si messeno pelle grossa.

In Quarantia Criminal fo li Avogadori ordinari con li Procuratori sier Carlo Morexini et sier Antonio di Prioli *de Citra*, non vene sier Jacomo Soranzo per il tempo, ma heri fu per haver el Conseio; hor messeno li Avogadori: che Zuan Gueruzi gastaldo de Procuratori, qual ha per mal muodo tolti danari di la Procuratia, et come apar di sua man da ducati . . . in cerca, et fo preso de retenir, fo retenuto, poi fuzite in la Trinitae et andò via, che 'l ditto sia bandito di terre et lochi, et di questa città, navilii armadi et disarmadi, con taia lire 2000, et hessendo preso in mezo le do colone sia apicado per la gola. Et se termine uno mexe verà a pagar quanto l' haverà tolto a li Procuratori con il quarto più per pena, sia *solum* bandito da Venetia et dil destreto. Et sia publicada su le scale. Ave: 5 non sincere, il resto di la parte.

Da poi disnar, *licet* fusse fredo et cativo tempo, fo ordinà Pregadi, per far scurtini, atento le gran procure si fa de tutti li brogi se ha a balotar in Pregadi.

Di Traù, Spalato et Fransa fo lete lettere venute questa matina. Il sumario sarà qui avanti.

Di Verona, dil signor Cesare Fregoso, di 18, ad Agustin Abondio suo agente de qui. Scrive hora havendo hauto queste nove di Genoa son avisato credo armerano presto, perchè toglino tanti homeni per villa ne la riviera, vero è che li pagano. La povertà in Genua è grande per non farsi facenda alcuna, et molti ne sono disperati. Luui passato a Sestri si devano danari per ermar. Di le cose francese non ne stanno niente securi et dubitano che 'l non voia atentar le cose di Genova et di Milano, *maxime* se le gente turchesche desseno gran disturbo a l'imperator. Basate la mano al Serenissimo, etc.

23° Fu posto, per li Savi dil Conseio, Terra ferma et Ordeni, una parte zerca li oratori di la comunità

I Diarii di M. SAMUTO. — Tom. LVI.

di Cataro nobili et popolari, quali havendo discordia fra loro, et alditi da li Savii et persuaso ad acordarsi insieme, hanno fato una composition *ut in ea*, per viver tra loro in pace, però la dita approbation sia confirmata. La qual vol che la ixola sia di nobili come era per avanti che fosse asitada, ma ben cadauno se possi redur suso et salvarsi in dita ixola, come si feva per avanti. *Item*, le apelation di le sententie fino a lire 75 vadi al proveditor di Cataro, qual habbi do ballote, il Camerlengo una, li tre nobili dil Conseio secreto tre; et venendo le ballote a paro si mandi el caso a uno dottor a Padua, *ut in capitulis*, et uno altro capitolo *ut in eo*. Sottoserita per Pompeio di Pasqualin comendatario di S. Zorzi di Golfo, et Zovo Bisanti oratori di nobili, et Trifon da Trusco et Andrea Curco oratori dil populo. Fu presa. Ave: 198, 6, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi una parte per compir la fortification de Lignago, in la qual è stà tre anni sier Antonio Capello procurator senza alcuna utilità, però sia preso, che compir se debbi la ditta fortification et quella di Porto, secondo el modello fatto per el duca de Urbin capitano zeneral nostro; et sia *de praesenti* electo uno proveditor sora ditte fabriche per mexi 16, per scurtinio di questo Conseio, habbi per spexe ducati 25 al mexe a lire 6, soldi 4 per ducato, *ut in parte*, et si pagi de danari di la fabrica. 123, 26, 4.

Fu leto una supplication de uno Oddo Quarto da Monopoli benemerito et fidelissimo nostro, li soi et lui boni marcheschi, et *ultimate* hessendo sier Andrea Gritti governorator in Monopoli, fo mandà al governo di Faxana, et venendo li inimici fè ruinar le mure, per il che da poi è stà fato rebello de la Cesarea Maestà et confiscà el suo, et retenuto uno suo fratello etc. *Unde* messeno darli de provision ducati 10 per paga a la Camera de Vizenza a paga 8 a l'anno, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 200, 5, 4.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma una parte di regulation de custodia in le terre nostre grosse da terra, *videlicet* sotto 5 colonelli: domino Antonio da Castello, Jacomelo da Novello, Cesare Fregoso, Babon di Naldo colonelli et Zuan da Como colonello vien di Caudia, et tre che manca sieno electi per Collegio. Il qual Zuan da Como se intendi colonello, et questi habbino le provision, ma non possino tenir ragazzi etc, *Item*, di le tause per li territori, oltra quelle si tuò per le zente d'arme et altri, il resto fin al numero de 500 homeni d'arme, che adesso non è in esser se non 3777 sia seosi per le camere et intacti mandati in questa terra a

li Proveditori sora le camere, aziò con balotation de Collegio se pagi li ditti fanti, sotto pena a li rectori non manderano etc., *ut in parte*.

Et sier Piero Mozenigo l'avogador andò in renga, contradisse dicendo non da metter questa angaria a villani che è stà nostri fedelissimi, basta che i paga le zente d'arme, che *etiam* darli da pagar li fanti.

Et li rispose sier Francesco Soranzo savio a Terra ferma, dicendo non è angaria nuova, et fin 1517 la fo posta, et il sorabondante fin 1527 fo mandà a li Procuratori, et per tal conto si ha hauto da ducati 12 milia, et che non è il modo de pagar li fanti se non questo. Et il principe lo aiutò. È bona parte etc.

Et andò poi sier Filippo Trun l'avogador, et dannò dar questa angaria a li territori, et più quei capi è stà posti in le tere perchè cavarli adesso per meter colonelli? etc.

Et li rispose sier Marco Antonio Corner, qu. sier Polo savio a Terra ferma, laudando l'opinion dil Collegio. Andò la parte: 25 non sincere, 88 de no, 111 de la parte. *Iterum* balotato: 23 non sincere, 28 dé no, 92 de la parte; nulla fu preso; anderà un altro Conseio.

Da Milan, vene lettere di . . . , con avisi di Ratisbona, le qual non fo lete.

Et fo principiato le balotation et scrutini, li qual tutti saranno qui avanti posti.

24 *Supplicatio pro sepultura impetranda Michaelis Geysmerii trucidati XV aprilis Patavii.*

Illustrissime Dux, clarissimique patres.

Unica spes et praesidium miserae mihi viduae superstes. Nulla est omnium qui vivunt hodie mulierum miserior me, aut infelicior. Tanta calamitas, tantum infortunium repente miseram me circumvallavit et oppressit. Neque quisquam est, o misera me, quem mei misereat, aut qui curam mei gerat. In vobis, o benignissimi patres, in solis vobis omnis mihi spes gratiae ac misericordiae reliqua est. Interfectus est, heu misera, mihi, die Lunae proxima sub auroram vix dum indutus aut e cubiculo progressus charissimus Maritus meus, militiaeque vestrae stipendiarius Michael Geysmerius. Interfectus est crudelissime et insidiosissime circumventus in propriis aedibus suis a truculentissimis latronibus plus sex aut septem interfectus heri, seelus infandum et crudele facinus, plusquam quadraginta vul-

neribus. Ita subito et fraudulentis insidiis ut nec ipse sibi, nec quisquam alius opem ferre potuerit. Ita ego misera vidua una eademque hora maritum dilectissimum et vestrum servitorem fidelissimum, salvum et incolumem mox mortuum, trucidatum et laniatum, et innumeris vulneribus lachrymosissimis oculis conplexi. O pietas, o iustitia, o fides. Ad haec insuper mala nunc et hoc accedit, quod neque sepultura dignus apud sacerdotes huius urbis habetur, nam neque precibus neque misericordia mei quemquam emollire possum misera, qui patrocinetur mihi. Haereticum fuisse clamitant, et hanc ob causam nullo sepulcro apud Christianos alios dignandum. Cuius sane criminis, Illustrissime Dux, et Clarissimi Patres, nemo illum convincere cum veritate potest. Nam et pietate et religione nulli fuit inferior quod omnes sciunt qui cum ipso commercium habuerint. Nam et litteras sacras et evangelia secundum Sanctorum interpretum expositionem Divi Hieronimi aliorumque legit et diligenter evolvit et liberos suos hic natos baptizari fecit in templo Sanctae Sophiae cum omnibus caerimoniis quae in sacro baptismo observari solent et eosdem rite christiano more ibidem postea sepelliri curavit. Cur autem non egressus in ecclesiam publice fuerit non ex contemptu factum est, sed quia sibi cavebat ab insidiatoribus, a quibus heu miseram me, miser tandem, ut semper timuit, oppressus est. Quare misera supplex confugio ad vestrae claritatis, et gratiae misericordiam, vestrum auxilium in summa mea calamitate imploro. Respicite miseram me et commiserescat vos viduitatis et solitudinis meae, subvenite inopi et desertae mihi. Aperite oculos et iustissimas vestras mentes in meam calamitatem intendite, et viduae mihi afflictissimae clementer succurrite. Neque sinite aut concedite per gratiam et piam misericordiam vestram ut preces meae et supplices libelli sint irriti. Non sinite spe mea et fiducia me frustrari. Solum enim auxilium a solis vobis implorare et sperare possum. Vestram pietatem et vestram misericordiam imploro. Deus qui viduis et orphanis iustissimos vos . . . constituit, ex alto vos respiciet et misericordiam vestram miserrimae et humillimae vestrae ancillae mihi.

MAGDALENA vidua relictæ Michaelis
Grysmeyri, servitoris et stipendiarii vestri.

26

*Die 16 aprilis 1532.**Intra quelli creditori de l'imprestado di Gran
Conseio, iusta la forma di la leze, electi 12.*

Sier Silvestro Minio fo luogotenente in Cipro, qu. sier Andrea	23. 89
† Sier Vincenzo Griti fo podestà e capita- no a Ruigo, qu. sier Piero	43. 70
Sier Marco Antonio da Canal fo capita- nio a Famagosta, qu. sier Francesco	16. 98
† Sier Alvise Emo fo camerlengo di Co- mun, di sier Lunardo	66. 45
† Sier Marco Antonio Foscarini fo prove- ditor a le biave, di sier Andrea	46. 67
Sier Francesco Bragadin fo luogote- nente in Cipri, qu. sier Vettor	45. 69
Sier Zorzi Memo fo a le Cazude, qu. sier Lorenzo	14. 99
† Sier Alessandro Soranzo fo provedador al sal, qu. sier Jacomo	47. 67
Sier Alessandro Contarini el provedi- tor sora l'armar, qu. sier Imperial	36. 70
† Sier Marco Barbo è a le Raxon nuove, qu. sier Marco	44. 66
† Sier Ferigo Morexini fo governador di le Intrade, qu. sier Hironimo	60. 47
Sier Justo Contarini fo provedador al sal, qu. sier Lorenzo	40. 64
Sier Alvise Sagredo fo patron a l' Ar- senal, qu. sier Piero	38. 76
Sier Alvise Michiel fo consier, qu. sier Vettor	34. 76
Sier Vincenzo Michiel fo governorator de l'intrade, qu. sier Nicolò dottor, cavalier, procurator	42. 69
† Sier Jacomo Antonio Orio fo di la Zon- ta, qu. sier Zuanne	60. 52
Sier Donà Moro fo proveditor sora il cotimo de Damasco, qu. sier Borto- lomio	23. 90
Sier Daniel Moro fo consier, qu. sier Marin	34. 80
Sier Hironimo Contarini fo a le Cazude, qu. sier Tadio	40. 65
† Sier Antonio Erizo fo proveditor sora la revision dei conti, qu. sier Bat- tista	43. 69
Sier Nicolò Malipiero fo proveditor sora le Camere, qu. sier Piero	33. 78

Sier Cristofat Morexini fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Ni- colò	42. 66
Sier Almore Dolfin fo patron a l' Arse- nal, qu. sier Dolfin	36. 76
† Sier Zuan Dolfin fo proveditor zene- ral in campo, qu. sier Lorenzo	43. 70
† Sier Filippo Capello fo consier, qu. sier Lorenzo	74. 41
† Sier Francesco Sanudo fo governorator di le Intrade, qu. sier Anzolo	46. 69
Sier Marco Morexini dottor, fo podestà et capitanio di Bergamo, qu. sier Lorenzo	34. 78

*A dì 18 april 1532. In Pregadi. 27')**Tre sopra l'imprestado di Gran Conseio.*

Sier Marco Barbo che è a le Raxon nove, qu. sier Marco	106.119
† Sier Alessandro Soranzo fo proveda- dor al sal, qu. sier Jacomo	144. 71
Sier Francesco Sanudo fo governorator de l'intrade, qu. sier Anzolo	91.119
Sier Marco Antonio Foscarini fo pro- veditor a le biave, di sier Andrea	135. 89
† Sier Jacomo Antonio Orio fo di la Zon- ta, qu. sier Zuane	144. 77
Sier Filippo Capello fo consier, qu. sier Lorenzo	75.137
Sier Alvise Emo fo camerlengo di Co- mun, di sier Lunardo, qu. sier Zua- ne el cavalier	128. 88
Sier Ferigo Morexini fo governorator di l'intrade, qu. sier Hironimo	134. 79
Sier Francesco Bragadin fo luogote- nente in Cipro, qu. sier Vettor	72.138
Sier Zuan Dolfin fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Lorenzo	64.154
Sier Antonio Erizo fo proveditor sora i conti, qu. sier Battista	99.121
† Sier Vincenzo Griti fo podestà et capi- tanio a Ruigo, qu. sier Piero	159. 60

*Tre di XV Savi sopra la reformation di la
terra, in luogo di sier Gabriel Moro el ca-
valier è intrà dil Conseio di X, sier Jaco-*

(1) La carta 26* è bianca.

*mo da Canal è intrà avogador di Comun
et sier Marco Antonio Sanudo è andà
fuora, con pena.*

† Sier Tomà Donado è di Pregadi, qu.	
sier Nicolò	144. 54
Sier Stefano Memo è di Pregadi, qu.	
sier Zorzi	102. 99
Sier Andrea Gussoni el procurator . .	101.106
Sier Antonio Capello el procurator . .	113. 81
† Sier Lorenzo di Prioli el cavalier, fo al luogo di procuratori, qu. sier Al- vise	155. 39
Sier Hironimo Querini è di Pregadi, qu. sier Pietro	107. 99
Sier Antonio di Prioli el procurator . .	73.127
Sier Zuan Battista Falier è di la Zonta, qu. sier Tomà	111. 93
Sier Zaccaria Trivixan el XL Criminal, qu. sier Beneto el cavalier	42.148
† Sier Lodovico Falier el cavalier è di la Zonta, qu. sier Tomà	152. 46
Sier Zuan Dolfin fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Lorenzo	86.120

Orator in Fransa.

Sier Cristofaro Capello el savio a Terra ferma, qu. sier Francesco el cava- lier.	113. 97
† Sier Marin Justinian fo avogador di Comun, di sier Sebastian el cava- lier consier	125. 88
Sier Lodovico Falier el cavalier fo am- basciator in Ingiltera qu. sier Tomà . .	74.136
Sier Lorenzo di Prioli el cavalier fo al luogo di procuratori, qu. sier Al- vise	80.128

Capitanio dil lago, justa la parte.

Sier Tomà Morexini el XL Criminal, qu. sier Antonio	137. 76
Sier Zuan Loredan fo podestà a Porto- bufolè, qu. sier Tomaso	137. 76
Sier Francesco Bollani fo zudexe di procurator, qu. sier Domenego	119. 98
Sier Agustin da Canal fo provedador a Roman, qu. sier Polo	115.104
Sier Michiel Zane fo auditor novo, qu. sier Antonio	145. 74

Sier Giacomo Barbo fo auditor novo, qu. sier Faustin	131. 8
Sier Bortolomio Falier fo sopracomito, qu. sier Luca	94.12
Sier Hironimo Sagredo fo cao di XL, di sier Zuan Francesco	119.10
Sier Sebastian Salamon fo soracomito, qu. sier Vido	75.14
Sier Zuan Barbarigo fo auditor vechio, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo . .	145. 6
Sier Giacomo Marin fo auditor nuovo, qu. sier Bortolomio	138. 8
† Sier Giacomo Gradenigo el XL crimi- nal, qu. sier Gabriel	147. 6

*Provedador sopra le fabriche de Lignago e
Porto, iusta la parte.*

Sier Nicolò Parula el cao di XL, qu. qu. sier Hironimo	86.13
Sier Zuan Bragadin el XL criminal, qu. sier Santo	141. 7
Sier Agustin da Canal fo proveditor a Roman, qu. sier Polo	125. 9
Sier Hironimo Sagredo fo cao di XL, di sier Zuan Francesco	121. 9
Sier Agustin Miani el XL criminal, di sier Zuan Francesco	114.10
Sier Zuan Loredan fo podestà a Porto Bufolè, qu. sier Tomaso	56. 6
Sier Alvise Malipiero el XL criminal, qu. sier Sebastian	121. 9
Sier Andrea Nani el XL criminal, qu. sier Hironimo	140. 7
Sier Anzolo Maria di Prioli el XL cri- minal, qu. sier Plero Alvise	140. 6
† Sier Bertuzi Valier el XL criminal, qu. sier Agustin	146. 70

*Di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier
orator, date a Cam, a dì 28 marzo 1532, rice-
vute a dì 18 april.* Come ha ricevuto lettere d
20 et 23 zener, et 20 febraro, nostre. Prima zerc
el reverendo patriarca Grimani, di la sinistra infor-
mation etc. Per la seconda ringratiar quella Maesti
de le offerte fece a Mians. La terza con avisi de l
cose turchesche. Scrive, non ha potuto esser con e
re, ma de la prima non importa, perchè de quest
non fo nulla. Il re andò più lontan ad Argentan
lige 12 distante de qui, a star retirato et non nego-
tiar, hessendo absente el Gran Maestro, qual andò

a certi soi piaceri verso Franza et expeta subito da po Pasqua. Et in Argentan con il re non vi è alcun orator, et tutti sono in questa terra excepto il nontio pontificio qual per tutto seguita questa Maestà. Et hebbe lettere de 28 fevrer di Roma et 7 de lo instante, per le qual el Pontefice replica saper da questo re, in caso che Turchi venisse in Italia che aiuto vorà dar questa Maestà. Et par li habbi fatto la risposta che per mie di 7 marzo scrissi. Et se le cose anderà di longo se dice Soa Maestà vol poner al clero 40 per 100; et ha ditto vol esser de qui a di 2 over 4 dil futuro mexe. Et per el tempo son stato qui, ho hauto alquanto de riposo et restaurato assai. Gionse la capitulation fatta dil castellan de Mus col signor duca de Milano, sguizari sollecitano domandar danari al re et far querelle, Soa Maestà provederà de grossa summa. Hanno mandato Gabriel Marzolino solito esser operato fra quelle zente. Questa corte stupisse che il re vadi in Bertagna, et par Soa Maestà fazi sminuir le fameie de curiali, et mandarle a li lochi propri, et el deferir de andarvi è stato per non esser herba, che non pol esser fino al zugno non se tagliano li feni in queste parte, et l'anno passato in Bertagna maneono lo strame et feno.

Da Traù, di sier Alvise Calbo conte e capitano, di 7 april, ricevute a di 18 ditto. Come a di 4 avioe el zonzer dil nontio dil reverendo Gritti. Al presente avisa quello zonse in Poliza et tolse el possesso. In questa notte son avisato heri a mezzo giorno quelli Turchi che sono a Salona, havendo hauto lettere portate da uno corier a posta del bassà di la Bossina, haveno fatto imboscata a li clissani et corso fino a le porte de Clissa et fatto pregioni 32 clissani et fatto butini di gran quantità de animali, tra li qual erano alcuni dil territorio de Spalato, et inteso questo, volseno fussen restituiti essi subditi a Spalato.

Da Spalato, di sier Lunardo Bolani, di 6, ricevute a di 18 ditto. In questi giorni è venuto de qui Maleoc bel capitano de janizari dil castello de Salona, et ha fatto certa distribution de tereni, ne la qual ha passà oltre la fiumera che divide li territori, et si ha esteso sopra questo territorio per do balestrate in largeza, zerca do mia in longeza, aprendendo molti tereni de questi subditi, scaziando li lavoratori, et li restino el tiratico de tereni sotto pretesto siano de clissani, che è cosa contra la verità. De questo ho avisato, con lettera, a Constantinopoli. Hozì li Turchi hanno fatto certa imboscata de quà et de là da li monti de Clissa, et hanno ar-

colti clissani al pascolo con li loro animali, de li qual ne hanno preso la maior parte et anime zerca 30, et fra questi erano di nostri subditi, i qual è stati restituiti. Ho hauto, per diverse vie per Turchi venuti *noviter* da Constantinopoli, conformi parlano el Signor turco ha fatto grandissimo preparamento de exercito da terra quanto mai habbi fatto, et ha fatto venir li artefici et janizari de le forteze et li spachi, chi con 5 et chi con 6 homeni, secondo el poter loro, con celade, braziali et panciere, sotto pene stretissime, et el so partir sarà da S. Zorzi et andarà verso Belgrado a passar sora Sava et Drava dove per avanti passoe, et accostarse verso Xagabria per esser quel paese pien de zente et de vilazi, et non per dove passò l'altra fiata per esser ruinato ogni cosa. Il bassà de la Bossina et il sanzaco dil ducato hanno hauto ordine andar con le zente loro a la volta de la fiumara Cupa in Slovigna et li aspeterano el Signor, poi tutti se transferirano ad uno ponte de piera sopra el Danubio, dove se affirmerano con animo, havendo contrasto, de far la zornata. Nè l'animo dil Gran Signor è di expugnare cità, nè conduse seco artellarie da questo effetto, ma solo da campo, et non havendo contrasto, ha terminato ruinar tutti quelli paesi. Heri arrivò de qui uno frate minorita, venuto insieme con missier Nicolò Querini nontio et dragoman dil reverendo Gritti. Mi ha ditto esso missier Nicolò è rimasto in Poliza per haver el possesso de quel loco, et mi ha portato lettere di l'orator Zen da Constantinopoli, qual me scrive le cose de la conservation de la pace andar benissimo, et la excelsa Porta ha hauto dispiacer di le operation de Turchi dil castello de Salona, come io lo avisai, et che hariano fatto ruinar el castello, ma el Gritti aspetta prima dominar Clissa, et dice starà fin che se veda questa cosa. Il qual nontio suo è venuto per questo, et dito nontio doman dia venir in questa terra. Ne aviserò etc.

Da Milan, dil Bazadonna orator, di . . .

A di 19 april. La mattina, fo lettere da Milan, venute heri sera di . . . lecte, et da Udine dil locotenente. Il summario di le qual, lette saranno in Pregadi, noterò.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, posto parte particular et non da conto, nè da farne memoria.

Et nel Conseio semplice con il Collegio fu preso, de coetero le piezarie se dieno ballotar in Collegio, de quelli voleno intrar in li officii, se balloteno in li

X Savi in Rialto, et con li do terzi de le balote sian romasti.

Et nel semplice poi fu preso, che *de coetero* li Savi dil Conseio, quando è Gran Conseio et voleno venir zoso per cose di la terra, con 4 ballote de Consieri de si possino esser aperti, non obstante parte alcuna in contrario.

Da Corfù, dil Pasqualigo proveditor de l'armada, di 29 marzo. Con alcuni avisi hauti da Salonichi, zerca l'armada et exercito terestre, sicome scriverò qui avanti la lettera con la relation, iusta el mio consueto.

A dì 20, la matina, fo lettere di Roma, di 16. Il summario *etiam* dirò qui avanti.

Vene l'orator de Mantoa, et portò alcuni avisi da Ratisbona, di 8 dil presente.

Vene l'orator de Ferrara per cose particular, non da conto.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria, et alditeno li oratori de la comunità de Padoa, domino Antonio Caodivacca et compagni, i quali voleno che li avvocati, nodari et medici per la sua industria pagino *etiam* loro questo imprestado, i qual se difendono dicendo loro padoani in altri imprestidi è sta exceluadi, cussì dieno esser in questo. Hor aldite le raxon *hinc inde*, el Collegio fo de varie opinion, chi vol siano compresi et chi non vole, atento loro padoani contentono una volta che non fusseno compresi, et la cosa non fu terminata.

In questo zorno, poi disnar, in Quarantia Criminal, da poi molti Consigli et renga, fate prima per sier Piero Boldù *olim* avogador contra uno Zuan Maria Lasco citadin de Vicenza, incarzerado za molti mesi, qual in Visentina feva cose da tiran molto enorme et eccessive, et si volea aiutar per esser *in sacris*, fo conosuto non esser vero, hora si mēa i soi delicti. Et li rispose sier Sebastian Venier avvocato, da poi parlò sier Marin Justinian *olim* avogador, et li rispose domino Francesco Fileti dotor et avvocato, poi sier Zuan Dolfin *olim* avogador, li rispose hozi domino Alvise da Noal dotor avvocato. Posto per loro *olim* avogadori, de procieder 28, de no 1, non sinciere . . .

Fu poi posto 4 parte, una di Avogadori sopraditi, che voleno li sia taià la testa et squartà, et questa ave 2 balote. L'altra di sier Antonio Viaro cao di XL, vol sia confinato a star per anni 50 in la prexon forte, ave 7. L'altra di sier Lunardo Emo consier et sier Bertuzzi Valier vicecao, voleno che li sia taià la testa et confiscà li soi beni, ave 11. L'altra di sier Polo Nani et sier Hironimo da

chà da Pexaro consieri, et sier Piero da chà Taia-piera vicecao, che l' ditto sia relegà in perpetuo a Retimo, et rompendo, sia confiscà tutti i soi beui, et hessendo preso li sia taià la testa, pagi ducati 1000 a l'Arsenà et ducati 100 per uno a li Avogadori. Et cussì *etiam* voleano le altre parte. Ave 12. *Iterum* balotate, andò zoso le piccole, quelle di l'Emo 13 et dil Nani 19 et fu presa, però che quelle 7 dil Viaro andò in quella dil Nani et quelle do di Avugadori in quella di l'Emo. Et sia pubblicata etc.

A dì 21, domenega. La matina, fo *lettere di Milan, di l'orator*. Il summario dirò de qui avanti.

Vene l'orator di Ferrara et portò alcuni avisi dil so signor, di le novità seguite in Lucha. Sarà qui avanti scritta.

Veneno tutti li procuratori *de citra*, excepto sier Lucha Trun è di Collegio, et sier Antonio Mozzenigo è fuora, per certa parte voleno sia hozi posta in Gran Conseio zerca far di gastaldi et altro, et sopra questo si stete assai a parlar; hora fo conzà la parte, et si meterà hozi.

In questa matina acadete cosa notanda, et io vidi et lexi in questa notte esser sta notà in vari luogi de la piazza de S. Marco alcune parole de mala natura fatte de rosso, *videlicet* solo el portego di la Procuratia apresso la porta di Lodovico di Maphei gastaldo era scritta: O populo quanto più presto, tanto meio, a la liza o ladroni, tirani presto finirete a le colone di Acre o ladroni, tiranni. Al muro sotto el balcon dove sta le zoie: *O popule extirpate tyrannos*. Le qual lettere, venute a notilia de Zuan Giacomo Caroldo secretario dil Conseio di X, perchè do capi erano andati a Lio a trazer el palio con li capelanei dil Conseio di X, el terzo non reduto, andò a tuorle in nota, et vene in Collegio, et pian lo disse al Serenissimo, et fo parlato tra li Consieri non far altra movesta per non sedar nè mesedar tal cosa. Alcuni volevano per il Conseio di X darli grandissima taglia; quel seguirà noterò. *Unum est*, molti zentilhomeni che intesero questo, et visto et leto, se dovevano tal principii fusse in questa città.

Gionse uno bregantin da Ragusi, è zorni 14 partì con uno predicator ha predicato de li questa Quaresima, et alcuni ragusi mercadanti ne portano alcuna lettera, che parse de novo non fusse lettere almen di Giacomo di Zulian da Ragusi, nostro respondente.

Noto. Heri fo ditto per via di Cherea, stato in Hongaria, come quel gran baron de Hongaria, domino fo quì et andò in Aucona, manda 4000 bovi a vender, i qual è zonti a Patavia, et il re Zuane ne manda 16 milia. La qual nova fo bona, se la sarà, per esser in la terra grandissima carestia de carne et non se ne trova.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Non vene el Serenissimo. Vicedoxe sier Polo Donado.

Vene a Conseio sier Vincenzo Grimani et sier Antonio de Prioli procuratori *de citra*, per una parte se dovea metter di la sua procuratia.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte, che *de coetero* quando si fa in luogo de alcun rezimento che sia morto overo habi refudato, si feva il suo partir fra termine di uno mexe, il che non poteva esser a quei va di là del golfo, però sia preso che *de coetero* in luogo de li ditti morti o refutando, da terra habino termine uno mexe, da mar dil golfo in qua 2 mexi, et dal golfo in là 3 mexi, sotto pena *ut in parte* a chi perlongasse el tempo. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL la parte aricordata per li Procuratori, si zerca li gastaldi, come altri capi, i qual a molti dil Conseio non piaceva, et era de haverne consideration: però fu per li Avogadori de Comun che andono a la Signoria ditto, voler rispetto et ben considerarla, *unde* fu rimessa a un altro Conseio. Et li do Procuratori forono aperti, et andono zoso.

Fu fatto capitano a Famagosta sier Francesco Bernardo fo bailo a Constantinopoli qu. sier Dandolo, in luogo di sier Andrea Surian dottor et cavalier, ha refudado, poi acetado, et sia tenuto partir con la condition di le parte et con le condition dil canzelier, justa la parte dil Conseio di X. Et fo fatte altre 11 voxe, tra le qual XL criminal che non se consueva far quando se principiava a far li XL ordenari, pur è stà fatta.

In questo zorno a Conseio intesi, come l'altro heri sier Lunardo Dolfin de sier Andrea qu. sier Zacaria mio nepote, zovene de anni 18, et atendea a la sua botega di spiziaria, è andà frate a S. Zorzi d' Alega, nè per pregiera dil padre, qual ha 10 fioli et la moier graveda, nè di soe amede che li andono a parlar se ha potuto remuover, dicendo lui voler meio a l'anema soa che a patre et matre etc.

A dì 12. La matina, fo una *lettera di sier Ferigo Renier podestà di Verona*. Di certo caso segulto in la tera, de mala natura, intrati in caxa alcuni, amazò 6, portò via roba etc.

Vene l'orator de l'imperator, per saper da novo, hessendo venuto barca da Ragusi; li fo dito nulla se ha. Poi disse: Che vol dir che non armè? Li fo ditto havemo armà 32 galie et 6 armeremo, basta per adesso. Poi disse, la nostra barza è a Poveia per el vento è andà tressa, ha fatto danno a una nave biscaina, la raxon vol se refazi el danno. Li fo risposto se faria la nave lo pagasse, ridendo, sichè non fu altro.

Veneno in Collegio li palii trati heri, che se dovea trar la domenega de Apostoli.

Fo trovato scritto et visto per mi de fuora la porta di la Calonega al muro de la chiesa scritto de rosso: O populo non dormite più che hora è il tempo. Et a l'incontro scritto: Tirani, crudel, presto ve pentirete. Et feci a saper a li Cai, li qual mandò subito a farli spegazar, che più non se lezesse.

Da poi disnar, sei Consieri, tre Savi dil Conseio, sier Andrea Trivixan, sier Francesco Donado el cavalier, et li altri non veneno, et tre Savi a Terra ferma sier Marco Antonio Corner, sier Cristofal Capello, sier Francesco Sorauzo, un Cao di X sier Bernardo Marzello, li prescidenti sora le acque sier Marco Minio, sier Nicolò Mocenigo, sier Agustin da Mula, et li executori, et zerca . . . dil Collegio di le aque, iusta la parte presa nel ditto Collegio, andono a Lio a Castelnuovo, tutti in zina dil castello, et veleno la cava se lavora, et come sta a terra sino quasi a S. Elena, et alditeno homeni periti per le opinion. Chi vol far la cava pallada et chi vol far un arzere. Et fo parlato assai. Poi veneno a caxa. Il Serenissimo non andoe per esser stato altre volte a veder questa opera, la qual al tutto per fortification di la terra bisogna far.

Die vigesima aprilis 1532. In Quarantia Criminali. 30

Quod iste Antonius Maria Lascus vicentinus perpetuo sit confinatus et relegatus in loco Rhetimi, qui teneatur se presentare semel in hebdomada Regimini loci illius, et si quo tempore fuerit confine ipsum tam in eundo ad illud quam postquam iverit, possit capi et detineri in omnibus terris et locis Dominii nostri. Qui captus conducatur Venetias, ubi in medio duarum columnarum super quo uno solario eminenti caput ei a spatulis amputetur sic quod moriatur. Et habeat qui illum ceperit et dederit in vires Dominii nostri

libras 4000 de bonis suis si habere poterunt, sin autem ex pecuniis Domini nostri. Qui vero illum occiderit tam in terris et locis Domini, quam alienis, facta fide legitima de eius interfectione, habeat et consequatur libras 3000, solvendas ut supra, et eius bona confiscantur et in Dominium publicentur. Quorum medietas sit pro armare, et alia medietas sit Arsenalis et fieri debeat inventarium honorum eius, quod teneatur in officio Avocariae, ut eveniente casu publicationis bonorum ipsorum possint videri qualia quantaque erunt bona ipsa quae non possint ullo pacto vendi vel alienari; sed antequam ad ipsum confine transmittatur satisfiant dampnificati per eum, tam pro damnis, quam emendis creditores prout iustificatum fuerit per advocatores, et advocatores omnes causae habeant ducatos centum pro quolibet. Item distribuuntur alii ducati centum ex eius bonis, videlicet ducati 30 monasterio Sanctae Clarae de Muriano, 20 Sancti Andreae de Zirafa, et quinquaginta pro liberandis carceratis de carceribus, sine diminutione. Et sic captum fuit, ut supra.

- 31') *Da Milan, di l' orator Bazadonna, di 11 april, ricevuta a dì 18, letta in Collegio a dì 19.* Eri fo lettere di la corte Cesarea de 26 et 97 dil passato, per le qual se intende lo imperador non se voler partir de la Germania, aspetandosi lo exercito turchesco con la persona dil Signor turco, et che in questo mezo se fortifica Vienna, et fato provision de 12 milia fanti per metterli dentro, et che el re Zuane havea hauto danno ne le sue gente. Il re Ferdinando andava in Boemia per haver subsidio contra Turchi. Cesare ha mandato ordeni in Italia de le provision vol se fazi, et manda la copia scritta in spagnol. Le zente hispane sono pur sul cremonese et staranno cussi fin el Pontelice ordinarà altro. De la dieta nulla se intende. Antonio da Leva è qui, ancora ha mal a li piedi più dil solito, et se partirà come se dice per Mantova fin 4 over 5 giorni. È persona de optima mente et de grandissimo discorso et iuzegno, ancor che de corpo sia mal disposto.

(1) La carta 30° è bianca.

Reporto di appurechi che la Cesarea Maestà manda a far ne li soi regni de Napoli et Sicilia per rispetto de Turchi.

Per Napoli.

Che se debba riparar subito tutte le artellarie et forteze et lochi fori dil regno, specialmente quelli de la marina de Puia, Calabria et Ischia.

Che tutti li castellani et capetanei de li castelli et forteze marittime vadino subito a far residentia in quelle, et se alcun è de minor età et occupato fuor dil regno, che se metti persona sufficiente in suo loco.

Che in le ditte forteze et altri loci da mar, che se hanno da defender, se metti la gente che parerà necessaria per la guardia de quelli.

Che oltre le gente se metta in ciascuna forteza et loco forte, munition de vituarie de rispetto per 5 mexi et l'artellaria et munition necessaria.

Che se fazi star in ordine tutti li baroni feudatari et tere de la corona, per la qual cosa se li manda una patente.

Che se fazi la mostra di le gente dil regno, et nominar de praesenti a che loco et a qual capitano recogerse venendo la necessità.

Che tutte le vituarie de la campagna et lochi deboli se reduchino ne li forti che se hanno da defender.

Che se reduca subito et se metti in ordine tutte le gente d'arme si debbe ordinar dil regno, et de la retroguarda de Castiglia.

Che si eleggi do lochi forti uno in Puia l'altro in terra de Bari, et in quelli et similmente ne la città de Napoli si mettino molta gran quantità di vituarie, così per li soldati haverano da star, come che de li se possi proveder a le armate da mar.

Che oltre le vittuarie se mettino in quelli loci molte picche, archibusi, altre arme et munition necessarie.

Che se dia molta sollecitudine in far tutto il salnitrio sarà possibile et che se metta ne li ditti loci.

Remetesi a Sua Santità, se li parerà, comandi che lo exercito che stà in Lombardia vengi verso il regno di Napoli.

Per Sicilia.

Primamente che con diligentia se compi la fabbrica di Saragosa, in la qual già uno anno se ha speso et si spende 20 milia ducati, con i qual se

31• dice restarà inexpugnabile; et similmente si compia quel si lavora in Melazo e Trapano, che sono forteze et porti principali di quel regno. *Item*, che in tutti li castelli et terre forte di la marina si mettino assà vittuarie et munitione et si recolino quando sarà tempo tutte le altre di le terre vicine et specialmente de li loci deboli de la marina, donde non resti cosa alcuna de la qual vegnando armada de inimiei non se possi proveder, et dove mancherà munition di arme et artellarie, subito se metti quel è necessario.

Item, se ordina a star in ordine tutti li baroni et feudatarii del regno, azio che servino con tutto il numero di le gente da cavallo che son obligati, et che in caso de necessità il vicerè li metta dove li parerà et convegnerà, perchè possino più servir et far utile.

Item, che de li 2000 fanti spagnoli che stanno li residenti mettino il meglio che li parerà in cadauna città o terre de li porti principali di quel regno, et per el compimento de guardie sufficiente se fazi tutto quello occorre; che se toglia a soldo di Sua Maestà la miglior gente dil regno di le terre che stanno più fra terra lontane dal mare, dandoli capitanei pratici de la ditta fantaria spagnola, che li legni exercitati alle arme et in ordine, et similmente armata tutta la gente del regno per quello sarà più necessario.

Item, oltre le ditte provision ordinarie, che si tien in quel regno, Sua Maestà ha ordinato che si mandi di Spagna gran quantità di salnitri per far polvere azio ve ne sia in abundantia.

Item, se ordina a tenir le galee ben proviste et in ordine et armare tutte le altre di quel regno per andar dove convenirà, et se fusse necessario de unirse con l'altra armata da mar che se ordina a farsi in Genoa.

Seguita altre lettere.

Da Udene di sier Tomà Contarini luogotenente di la Patria di Friul, di 16 ricevute a dì 19 april. Essendo zontò in questa città uno Jacomo Visentin, venuto di Lubiana et mandato per lui, li dimandai quello era di novo. Disse el zonse lì in Lubiana uno capitano nominato messer Zuan Cocianar, electo dal re di Romani, et li andò contra il vescovo di Lubiana con tutta la nobiltà in gran numero di persone, disse era lì l'ambassador del ditto et che dovea andar al Turco.

Item, zonse de qui Nicolò Buson, qual è di

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

questa terra et provisionato dil re di Romani per inzegner, habita in Trieste et dimandato di nove disse esser venute lettere da Ragusi, di primo, che avisava il Turco si dovea partir da Constantinopoli e andar alla volta di Ongaria, e che tutti questi paesi sono in grandissima trepidation, e fin ora è stà fatte poche provision. Et che inteso questo, spazono una posta al ditto re. Dubitano turchi non vadino in Cragno o in Istria per esser avisati che'l farà tre campi per far ditta impresa. Questui va a Vienna a la fortification, di dove si partì za mexi 8, et dimandò come era fortificata. Disse la non era stà fortificata, le mure mal sufficiente, fatto li terragii dentro e di fuora, e se ben le mure fusseno per terra, non li faria gran danno. Et era stà dà principio a cavar le fosse molto large e profonde, et haveano trovato l'aqua che resorzea. Disse l'imperator et il re preditto ha ordinà tutte le zente si prepari, et stiano in ordine. Il Turco vol venir in persona, e l'imperator *etiam* lui vol esser in persona a quel conflitto, ma li soi consieri è di altra opinion. Il re di Romani andava in Boemia, perchè boemi li ha fatto grandissime proferte di darli soccorso. Ozi è capità de qui messer Gasparo fiol di messer Antonio di Lubiana, vien di Gorizia et li ho parlato, dice che messer Zuan Cheranar è stà fatto capitano zeneral di l'Austria, Styria, Carinthia, Tyrol, e Chadombraz per il re di Romani, per l'impresa de turchi a li confini di Germania, el qual capitano dia andar in Transilvania. Dubitano 32 che turchi non vadino de lì. Questi paesi, dice, hanno provvisto dar a San Michiel raynes 200 milia, e che ditto capitano haverà un grande exercito. Di le ferre franche si ha nova certa esser zonti da 20 milia turchi a Balgrado, et menano gran numero di gambelli cangi de molti sacchi de goton, et disse esser stà fatti ambassatori de l'imperator, quattro, al Turco, messer Joseph Lambengar governador dil re de Romani, un visentin forausito chiamato il conte Nogarola, il qual prima fo destinato et era a Lubiana, et do altri conti tedeschi, ma si stima non andará, et mandono per avanti per il salvocondoto et stetano molto li messi a ritornar. Et che'l bossà di Bossina li rispose haver lui autorità di far ditto salvocondoto fino in Valbosan, et che loro ambassadori non si hanno fidato. Scrive, essendo stà io richiesto da Gasparo Baldegura, qual è bandito di le terre nostre, di volermi parlar, li fici salvocondoto per do giorni; el qual è provisionato a Maran, et venuto mi ha ditto esser stato a una dieta fatta in Gorizia, et che quelli voleva si

tolesse legnami di rovere apresso Goritia in uno bosco, taiati per l'Arsenal, ma poi mutono oppinion, et che'l capitano di Maran ha fatto laiar 2000 legni in quelli boschi e si continua a laiar per commission del re, qual li ha commesso che'l fazi un modello di galia, et ne vol far far 12 galie a Maran et 10 a Trieste, con il conseio del Vitturi e a so requisition se dia far, ma non sa a che effetto. Il qual Gasparo si ha dolesto molto dil suo caxo etc.

Da Corfù di sier Zuan Alvise Soranzo baylo e consieri di 29 marzo 1532, ricevute a dì 19 April. Manda una deposition, qual dice in questa forma: Sier Nicolò Chacharingi, solito patronizar navilii, ritornato eri sera a hore do di notte da Salonichi, dil qual luogo partite a dì 21 marzo et venuto per terra referisse: che al partir suo se scriveva de li homeni a remo, bulgari tutti cristiani, si dicea fino al numero di 30 milia e più, et che i timorati e sanzachi stanno apparecchiati aspettando il terzo comandamento per cavalcar, et *similiter* li homini scritti a remo e tutti dil paese stava di mala voia, per non intender dove vogliano andar. Et che zorni tre avanti il suo partir da Salonichi arrivò in quel luogo uno Chirizi, zoè uno zentilomo greco di Salonichii, che mancava zornui 15 da Costantinopoli, et ha ditto come fino al suo partir di Costantinopoli erano varate in acqua fino a galle 65 infra Gallipoli e Costantinopoli, et che se rasonava che'l Signor turco voleva cavar fora questo anno da vele 300, et in arzipielago sono fuste assai, che se dice andarà con essa armata. Et li formenti valeno in quelle bande bon mercado.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, date in galia a Corfù a dì 29 marzo, ricevute ut supra. Come havendo hauto lettere dil rezimento di Napoli di Romania di 8 di marzo, come la nave patron sier Lunardo Arimondo, gionta a li 27 de ll, par che a dì 24 fevrer si partì dal Volo carica di formenti per Venetia, fu combattuta da 8 fuste capitaniò Giaurali quasi tutto el dì de 25. Le qual fuste erano benissimo ad ordine di artellarie. Butò la barca a fondi, sfondrà la nave a poco poco, mancò li scavazasse l'alboro, e lui patron si difese valentemente, et fò gran danno a le fuste. La qual non si poteva partir avanti mezo de l'istante. Su la qual vien sier Vettor Diedo stato rettor de li e sier Piero Zane stato rettor a Legena. Et scrive haver auto aviso che 8 fuste unite con do altre erano a la piada in quel golfo, però quella nave navegava con pericolo. Eri gionse qui il galion cargo di formenti, patron Fran-

cesco Saguri da Cataro, manca da Tenedo za uno mexe, et manda la sua deposition. Ozi gionse *etiam* sier Nicolò Cacharingi da Corfù, parti già 8 giornui di Salonichi, referisse come erano venuti certi Paravali, homeni di la Porta, che hanno scritto homeni a remo più di trenta milia in quelle ville de. ³² la Romania, quali hanno cernito a uno a uno. Et dice che, per homeni da conto, l'ha inteso che in Costantinopoli erano stà butà in acqua galie 25 et a Galipoli altre galie 40. Dice che tutti li altri timorati, spachidi e tutti subditi del Signor si apparecchiava et aspettano il terzo comandamento per moversi, dicendo tutti pianamente che non sanno che volta piar el Signor, nè per mare, nè per terra; et dice haver inteso che in l'Arzipielago sono molte fuste. Altro disse non saper.

Deposition di sier Francesco Saguri da Cataro patron di un galion, a dì 28 marzo, al proveditor di l'armada, qual parti da Grisopoli già do mexi e mezo, dove ha caricato formenti per Venetia. Referisse che essendo scorso al Tenedo già uno mexe intese da li turchi proprii che'l Gran Signor faceva preparar grossa armata e che ogni giorno mandava comandamento per il suo paese che si scrivesse 60 milia homeni da remo, che'l resto era apparecchiato per ditta armata, et la zente ogni giorno se riduceva a Costantinopoli.

Item, che avendo per avanti il Signor fatto salvoconduto a tutti li malfattori andassero dentro, erano entrati 2, o 3 corsari con altri 4, o 5 fuste; il nome di quali ignora. Poi soggiunse, li dove caggasemo abbiamo veduto uno gran magazen et una campagna piena di ferri di le galie, zoè rampegoni, bailli, zappe, et nostri del galion hanno veduti li a Grisopoli perchè gli è passo, che sono 5 giornate a Costantinopoli, come passorono più di 100 cavalli carichi di archibusi. Altri dice non saper.

Dil ditto di ultimo marzo. Manda la deposition di Cirin Comno da Salonichi, la qual simile è in le lettere del rezimento di Corfù, però non la scrivo qui, e sarà scritta più avanti. Ma scrive: diceva questo ditto Cirin, come il giorno avanti si partisse di Salonichi fo levata una bandiera su le porte di la terra da marina, la qual mai non si monstra, salvo quando il Signor deve far armata da mar.

Di Alexandria, di sier Nadalin Contarini consolo, di 27 sener, ricevute a dì 22 april. Scrive zerca la licentia del partir di le galie, et non ha valso il comandamento del Gran Signor, il

bassà del Cairo non vol, fin non si cangi. Parlò al cadl et emin governadori di questa città, *unde* fo mandato al Cairo sier Stefano Malipiero patron di una galia con ducati 400 venetiani da donar, 200 a conto di colimo, 200 di patroni. Tornò, nulla potè otenir. Dicono esser zonta un'altra caravana di specie in Altor, e di brieve sarà de qui. Questo tristo de Abraim Castro zudeo doanier è causa di tutti i mali. Manca a cangiar le galie colli 250 a a compir il suo cargo. Le qual galie stando in questo porto ha fruado li armizi, et a di 23 di questo fu una gran lissima fortuna con vento da griego e tramontana e in la traversia di questo porto tutti li navilli si trovano in grandissimo pericolo di vegnir in terra, uno galion di bote 400 dil Bassà dil Cayro cargo di formenti e risi per Barbaria si ruppe quella notte, il cargo era di sto tristo iudeo doanier, qual ogni di vol manzar a la nation. Tutti li consoli si ha lamentà di lui a la Porta, nulla ha valso. Il bassà non fa se non quello el scrive. Et sier Zuan Francesco Venier di sier Nicolò fè uno mercado con un moro di cantera 5 piper longo e sperava far ben, et garbelato et sachizato esso iudeo mandò a dir al moro non lo desse e lo voleva lui et havia di questo libertà di farlo. Ho scritto poi fin 4 lettere a Costantinopoli a l'orator Zen, *videlicet* zerca a l'armada per l'India si lavora al Sues per andar contra portogesi, se intende fin ora è compido 60 galie tra grosse e sottil, che non li manca altro che impegolarle e vasi drieto, et che al tempo deputato tutto sarà in ordine, che sarà per la luna di mazo. Si dice il signor Imbrain bassà venirà a veder butar in aqua ditta armada et metterà per capitano il bassà del Cairo, e condurrà con lui da Costantinopoli 20 sanzachi con la soa compagnia per la ditta armada.

- 33 *Da Roma dil Venier orator nostro, di 16, ricevute a di 20 april.* Sapendo il pontefice la impresa da mar esser data da Cesare a domino Andrea Doria, Soa Maestà ha inviato uno a Zenoa per certificarsi se ditto Doria havesse auta ampla libertà, et le 12 galie in che termine si trova, dovendo Soa Beatitudine contribuir a la spesa, sicome Soa Santità mi ha ditto. Poi disse il dolfin col Consiglio di Franza ha hauto il marchesato di Saluzo con dar in Franza ricompensa a Francesco Monsignor, e il Cristianissimo re traversando la Bertagna dia venir a Lion, pertanto saria bon far qualche provision. Poi disse iudicar quel re non farà novità, pur era bon discorer e mandar zente in le forteze, et è bon tenir l'exercito ispano dove

al presente se ritrova fino per tutto april. Poi disse era avisato da Venecia che al cardinal Pisani era imposto non haver fatto bon officio et haver fatto a beneficio suo, dicendo questo non è vero, et molti reverendissimi cardinali è testimoni. Poi disse l'andata in Franza di monsignor di Vicesre per nome dil re Anglico si risolse in do dimande, l'una che'l re Christianissimo lassasse la confederation l'ha con Scozia, la seconda si facesse guerra a l'imperador in Fiandra per la via di Franza. Il re li rispose questa confederation con Scozia è antiquissima et non poteva lassarla. A la seconda disse non l'intendo, anglesi fariano. Poi disse Soa Santità voria per mezo di domino Ruberto Maio, fo secretario di lo episcopo di Puola, che è qui a Venecia, comprar alcuni pezi de artellarie over rame, però la Signoria li dagi favor. Poi disse voleva mandar uno nontio in Portogallo, qual saria lo episcopo di Sinigaia, per scuoder certi danari aspettanti a la camera apostolica, *etiam* per mostrar di far conto di quel re. Questi signori cesarei hanno di corte di 28 del passato, e cussi il reverendissimo Osmo, che Cesare replica le provision e spenderia ducati 400 milia al mexe per l'impresa e sperava che in la dieta si faria qualche bon frutto. Et Soa Signoria monstrò lettere del comandador Covos, pur di 28, avisa che di Spagna, le 12 galie erano in Cartagenia non si moveriano per causa di corsari, azio non facesseno qualche danno a quelle marine, et che Cesare pensa se il re Cristianissimo non li darà soccorso a beneficio de la cristianità, non darla impazo. Et che a Marseia armava galie. *Item*, una lettera di l'arzivescovo di Bari, che par Cesare lo voi mandar capo de la impresa in Italia et lui li ha ditto non voler esser capo di zente da guerra. Per il che Soa Maestà manda a Zenoa al Doria domino Zuan Regina ditto el Venetiano, homo pratico di cose da mar. Li principi luterani continuano nel mal loro proposito zerca la fede, et volendoli lassarli, par voleno esser presti a difender Soa Cesare Maestà et li soi stati; ma Cesare ancora non è risolto et la conscientia lo remove. Scrive, come, per lettere di don Rodrigo Nino orator cesareo a Venetia a ditti cesarei, par sia stà pregato de qui che loro aiutino la Signoria in quello potrano, però esso reverendissimo Osmo si offerse di far, dicendo non è per mancar in cose licite e conveniente. Nel Concistorio passato si continuò a disputar le conclusion de li anglesi. Questo orator fiorentino mi ha ditto, questi signori di Fiorenza al popolo e a tutti li Consigli ha parso dar carico a 12 cittadini

per ritrovar qualche bona forma di governo a la patria, sono stà electi con somma podestà di dar ordine nel regular consègli et offci e magistrati, e governar le cose del stato e in civil e in criminal, et duri l'autorità loro per tutto questo mexe, con poder la Signoria perlongar per uno altro mexe. Nel numero di quali hanno electi Bortolomio Valori prexidente di Romagna e il Guizardino vicelegala di Bologna, qual sono andati a Fiorenza; in li qual consulti non li intravien il duca Lorenzo *idest* de Medici, et che le deliberation se fazino per li do terzi de le ballote. L'orator di Ferrara mi ha ditto, il Pontefice haverli dato bona intention che a la venuta di Cesare in Italia le cose dil suo Signor con Sua Santità habbino a prender qualche bon adattamento. Scrive il reverendissimo Pisani si ha dolesto con esso orator di la dura sua fortuna, et che le sue operation siano interpretate contrarie di quello le sono, dicendo se l'havesse posto tanta cura a le cose sue, come a quelle della Signoria illustrissima, saria di meglio assai etc. L'orator scusò, *ut in litteris*. In Lucha sono seguite di novo alcune novità; vederà de intender, e aviserà.

Da Milan di l'Orator nostro, di 16 april, ricevute a dì 21 ditto, Ancora non è partiti de qui domino Stefano e Zuan Battista de Insula, et aspettano aver ducati 2000 per le spexe fatte in sguizari, et ha portà il salvoconduto amplo al reverendo Verulano, nontio pontificio, per nome de li Cinque Cantoni, et per quello si vede il bon animo loro che'l vadi, ma il credito di Zurich è scudi 10 milia et di altri Cantoni altratanto, per querele et promesse fattoli per il papa et reverendissimi cardinali, però esso Verulano non vol andar per non operar cosa alcuna, et ha scritto al Papa et al reverendo Campezo. Clarona, Friburg et Appenzel cantoni è confirmati cristiani, sichè otto Cantoni sono cristiani, ma zerca il stato li tre Cantoni preditti non è dechiariti esser con li cinque, nè questi si moverano contra li altri luterani. In Basilea molli capitani svizari stanno a spexe dil re Cristianissimo et a son requisition apresso quelli che in altri lochi procurano l'haver di 12 milia fanti, come scrisse. Il Leva è partito de qui in letica per Mantoa et mena con sè suo fiol. Scrive il protonotario di Medici è venuto a parlarli, zerca li do pezi di artellaria nostra, et ha mandà *etiam* Hieronimo Stoppa, fo governador in Lecho, *ut in litteris*, dicendo le sono nostre. Domino Zuan Jacomo de Medici suo fratello è reduto in uno castello ditto Saranino di monsignor di Candela in Piemonte

apresso San Zerman e da Verzelli loutano miglia 20 appresso uno castello ditto Crevacuor, qual è di domino Petro dal Fiesco, genoese, col qual monsignor di Candela ha lite per causa del ditto castello. Et dito Candela et lo episcopo di Verzelli, che è suo barba, vol questo Crevacuor, il Fiesco avertito tien guardia dentro rispetto il prefato Zuan Jacomo, ma si tien che'l perderà il castello overo farà accordo, per non aver intrata et pezo favor, et questo si farà mediante ditto Zuan Jacomo, qual stà in Gaianino. Di la dieta di sguizari che si dovea far la ottava di Pasqua, nulla se intende, si pensa che Gioan Angelo secretario di questo signor duca a la sua venuta riporterà qual cosa.

Da Verona, di rettori, di 21, ricevute a dì 22 ditto. Come per lettere aute di Mantoa si ha domino Antonio da Leva esser gionto de li con cavalli 6 et 10 in 15 pedoni, in letica, per andar in Alemagna, et li si ha firmato per esser indisposto. Il marchese dil Guasto ozi si aspettava con la soa fameia a Castion, et era zonto a Castelzuffrè venuto per batizar al marchese di Vigevene, qual habita li a Castion di le Staiera, et verà poi a Mantoa per ahocarsi con il Leva. Mandano uno aviso di la Corte di Cesare venuto a questi Nogaruoli, qual dice cusi: Circa al signor conte Lunardo Nogarola vostro cugino ancor è a le confine per non aver auto salvoconduto dal Turco, vero è che ha auto dal bassà di la Bossina, ma lui non ha voluto fidarsi di bassà, lo vole dal Turco, non so quello che seguirà de lui. Qui in Ratisbona semo già passato uno mexe, ancora non son venuti li principi. L'imperator ha scritto a tutti li capetani di guerra che vengano, tuttavia segrelamente si va ordinando, *tamen* non si fa la massa de strumenti, nè di danari, si pensa che'l re Ferdinando da pò l'octava andarà in Bohemia, ma lasarà qui la Corte, andarà con la guardia per esser apresso a far provisione contra il Turco.

In Ratisbona, a dì primo april 1532.

Da Udene, dil locotenente, di 20, ricevute 31 a dì 22. È venuti qui molli de le ville de sopra, dicendo haver sentito molli colpi de artellarie a Goritia et Gradisca trazer, et che Turchi erano corsi a quelle bande, *imo* per certificarmi mandai uno de li; ritornato, dice è vero el trazer, et hanno questo ordine, quando sentono trar de sopra, che *etiam* loro trazino per far redur le robbe di quelli sta di fuora ne le forteze, et che de li non era moto alcuno, ma si tien di sopra ha corso turchi, come

molte volte fanno. Tutti questi vicini stano in gran spavento.

Da Spalato, di sier Lunardo Bolani conte et capitano, di 10 april, ricevute a dì 23 dito. Hozi 10 de l'istante gionse in questa terra con bona compagnia Nicolò Querini fo de domino Vinciviera dragoman dil reverendo domino Alvise Gritti, et mi portò lettere da Constantinopoli, de l'orator Zen. Scrive venir costui per tuor el possesso de Clissa et territorio et di Poliza per la concession li fece el re Zuane, confermata dal Gran Signor turco, però non dagi vittuarie nè favor alcun al conte Piero Crusich, el qual me disse havea auto el possesso de Poliza. Et dimandato di le cose de Constantinopoli, disse al suo partir da Constantinopoli erano in ordine 150 vele, et se scrivea zurme per armar fino al numero de 300 vele, per andar a l'impresa de Cicilia et l'exercito potentissimo a l'impresa de Hongaria; et havea fatto preparar da 6000 fuleoneti per l'armata et per el campo da terra.

Dil ditto, drisate a li Cai di X, etiam fono lettere.

Di sier Zuan Diedo provveditor general in Dalmatia, date a Spalato, a dì 6 april, ricevute a dì 23 ditto. Scrive a dì 4 marzo giouse el commesso dil reverendo Gritti in Poliza, et ave el possesso dil tutto. A dì 3 zonse a la forteza de Salona un capo con cavalli et fanti 800 con fama venir per custodir quella forteza. Hozi li diti hanno corso sotto Clissa et preso anime 30 che erano in campagna, et li animali grossi et menuti, tra li qual da cai 10 erano di questo teritorio, et per el modo l'ha tenuto, tutto è stà restituito.

Di Pinguento, di sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal, di 16 april, ricevute ut supra. Come ha mandà remi 1578 et poi 100 hora ne carga sopra uno burchio, tolli dal bosco de la Michia a marina, et cargarà 1420, *ut in litteris.*

Di Alexandria, in galia de sier Hironimo Contarini capitano de ditte galie, di 29 zener ricevute a dì 23 april. Come zonse de li a dì 16 settembre, trovò colli 80 de specie fati, la muda finì a dì 10 octubrio, havendo fatto cargar diti colli voleva licentia de partirsi, questi signori governadori voleva tuorli le vele et timoni, *tandem* inessenno tre guardiani per galia azio non se levasseno. Scrisse al Cayro al bassà, rispose haver hauto repression di la Porta che l'anno passato lassò partir le galie vuode. A dì 10 fo mandà al Cayro sier Ste-

fano Malipiero patron con ducati 400 venetiani, 200 paga el cotimo e 200 li patroni. A dì 25 tornò, disse esser stà mal visto dal bassà, qual li disse: avè da cargar le galie o aspetar comandamento dal Signor, et non volse dar altra lettera. Mandò uno altro messo al Cayro, non fo lassato partir fuora di le porte, *unde* terminò far cargar le galie, et fu messo colli 550 per lassarli a Corfù et star a la misericordia, etc. A dì 22 vene comandamento dal Cayro non vol dar licentia se parti, fino non habbi risposta di la Porta; et manda la translation dil ditto comandamento.

Copia dil comandamento dil signor bassà dil Cairo mandato al magnifico consolo de Alexandria a dì 26 zener 1531.

Di la honorata fede christiana in la scala di Alexandria consolo de venetiani. A la presentia haveti mandato una lettera de qua dimandandome licentia di le galie, la raxon compitamente a la Porta dil re si ha scritto, se non vieu la risposta, non si puol dar licentia, sapiati.

Dal meze de 15 per la luna presente.

Da Roma a li 16 de aprile 1532.

85¹⁾

Da poi le altre mie ancor ho meglio inteso qualche più particularità di le lettere di Cesare che hoi furono lette in congregation de li reverendissimi signori cardinali et dinanzi da Nostro Signor. Contengono che sua Cesarea Maestà vorebbe che Sua Santità contribuisse a la spesa et se estendesse un poco più inanzi de li 100 milia scudi che quella offerisce, et ella promette per sua parte che ascenderano a la somma de 500 milia, dico il mese l'uno et l'altro, et haver già expedito Erasmo Doria al signor Andrea, con ordine et provision d'armar più galere et altri legni et navigli che sia possibile per imbarcar 20, o, 25 milia fanti che Sua Maestà manderà in Italia al contrasto de l'armata dil Turco, se pur vi venesse, ma credesi di no. Et che dete fantarie securano, per sicurezza dil suo passaggio in Spagna, però che ella scrive che sa la persona propria dil Turco vien in Hongaria et non per capitani facci l'impresa, che essa in persona vi vole andar al contrasto, altramente che ella se ne verà presto in Italia per passarsi di là, et lassarà il re de Romani suo fratello con bonissime provision de dinari

(1) La carta 84^a è bianca.

gente et d'ogni altra cosa necessaria. Et non è dubbio niuno che venendo Sua Maestà, Nostro Signor partirà di Roma, per andar ad incontrarla.

Sono qui avisi da Venetia, che hanno lettere da Constantinopoli de li 25 et 28 di febraro, che lo exercito dovea ussir et inviarse per la volta de Hongaria con grandissimo preparamento, et che se spiegava el stendardo, ma non erano ancor ben
 35* chiari se la persona dil Signor vi verà o non, però che pur ella stava con qualche sospetto dil Sophi, qual si diceva dimostrava de far certi movimenti da le bande di là. Et che l'armata di mar sarebe più presto per metter sospeto di quà che non si potesse soccorer di là, che per impresa nè danno che ella possi far, perchè non saranno molto numero di legni, et d'essa sarà capitano il capitano di Galipoli, ma perchè è giovane gli daranno per governor Barbarossa corsaro. Et che Luisi Gritti già era partito per Hongaria, ma come signor et gentilhom et non come soldato, et havea con esso traino di 400 cavalli et da 60 cariagi fra camelli et muli, et con grandissima pompa et ricchezze. Nostro Signor non heri l'altro me disse havea avisi in conformità di questi, de li 9 di marzo, et che da Sibinico haveano signori venetiani aviso, come li ambasciatori de l'imperator erano arivati già in la Bossina per andar al Turco, et che credevano sarebbero lassati andar inanci, perchè portavano un grande et superbo dono per il Signor turco. Questo non dice già Nostro Signor, ma s'intende per altri.

Lunedì il cardinal di Burgos spagnolo, qual vien da Napoli, farà l'intrata sua in Roma, et sarà accettato in Concistorio publico secondo il consueto de farsi a li altri cardinali la prima volta che vengono a la corte, et alloggiarà in la cancellaria, che è casa dil cardinal di Colonna.

Si ragiona strettamente di creation di nuovi cardinali, et che saranno 6, fra quali se dice delli nominati l'arcivescovo di Capua, il Mussetola, el vescovo di Verona et l'arcivescovo di Tolosa, con dui altri.

36 *Copia de una lettera dil signor duca di Ferrara scritta al suo orator in Venetia.*

ALFONXUS DUX FERRARIAE ETC.

Missier Jacomo.

In una lettera dil 12 dil presente dil commissario nostro di Garignana che hozi havemo hauta, se contiene un capitolo, secondo la qui inclusa co-

pia, la qual vi mandamo, perchè in nome nostro comuniciate la cosa al Serenissimo Principe et illustrissima Signoria, paren loci che sia notabile et degna di consideratione; et a la lor Sublimità molto ci ricomandarele.

State sano.

Ferrariae, 19 aprilis 1532.

A tergo: *Spectabili secretario fideli nostro carissimo domino Jacobo Tebaldo, Venetiis.*

Questo è il tenor dil capitolo incluso.

Praeterea notifico ancora a Vostra Excellentia come tre, o, quattro giorni fanno, la città de Lucha continuamente ha facto rumore et tumulto, et la causa di tal tumulto fu a principio che li popolari volendo exequir li sui irrationabili apetiti, espulsero alcuni cittadini seguaci de li Bonvisi, et li Bonvisi dissero che poi che erano caziati fuori li suoi, che ancora loro se ne voleano uscire, et cussì uscirono fuori Martino et Lodovico fratelli de li Bonvisi. Et l'altra note seguente circa a l'hore due di note, esso Martino se presentò ad una porta et con circa homeni 300, li fu aperta la porta et intrò et retene quella porta, per la qual dopo intrò el dito Ludovico con molte altre gente. In questo instante el popolo si levò et andò a dar la bataglia al palazzo de li signori, dove se erano redutti quasi tutti li cittadini da conto, et non potendo sforzar el palazzo per il soccorso gionto, furon rehatuti et morti homeni circa 12 dil populo et molti ne furono presi et incarcerati, et più de 50 se ne gittorno giuso da le mure et rifugioronsi nel tereno de fiorentini et tuttavia li cittadini vanno zercando quelli che corseno al palazzo et incarcerandoli, li quali senza alcun dubio si pensa che li habbiano a far morir tutti; et così sarà el fine dil suo imeritato governo.

In questo zorno a di 22 april, hessendo stà fate 37) a di 20 le noze de la fia de sier Francesco di Prioli procurator, da san Severo, con dota de ducati 10 milia, tra li qual 7500 contadi, in sier Zuan Alvise Badoer de sier Piero qu. sier Albertin Badoer, el qual in tal zorno 20 april 1531 refudoe la fia de sier Andrea Gussoni procurator, con dota ducati 10 milia; hor hozi fo compite le noze et era la sposa garzona, vestita de restagno d'oro, centà con uno colar de zoie, et al colo grossissime perle et in

(1) La carta 30* è bianca.

gran quantità. Po a ditto parentà quasi tutti li Procuratori, tra li qual do padri decrepiti, sier Domenego Trivixan et sier Lunardo Mozenigo.

Noto. In questa matina se reduseno le do Quarantie Criminal et Civil vechia, a petition de Avogadori di Comun sier Giacomo da Canal, sier Filippo Trun, sier Piero Mozenigo, et di tre Procuratori, *videlicet* sier Giacomo Soranzo, sier Carlo Morexini et sier Antonio di Prioli, deputadi per el Mazor Conseio nel caso de Alvisè Zantani gastaldo de la procuratia de *Citra*, et questo per menar sier Marco da Molin procurator, qu. sier Alvisè procurator, per danari par habbi hauto da ditto Zantani, *tamen* non è stà come gastaldo, ma se dice in soa specialità etc. Et reduti Consieri da basso sier Polo Nani, sier Hironimo da chà da Pexaro et sier Lunardo Emo, introduse el caso sier Piero Mocenigo avogador, et fo principià a lezer el processo. Et hessendo andato in Collegio per haver *postprandium*, *licet* non se possi dar se non per parte presa nel Conseio di X, pur li Consieri ge lo concesse, con dir el primo Conseio di X si meterà la parte. Et così da poi disnar reduti, se compite di lezer le scritture. Et sier Antonio di Prioli procurator de *Citra* parlò dicendo opinion sua era di andar civilmente et non criminalmente contra dito sier Marco da Molin. Et qui li Avogadori et Procuratori terminorono far cosa nova, metter *per viam declarationis* do parte, una si andasse criminalmente, l'altro bossolo si andasse civilmente, bossoli triplicati con *no* et *non sinciere*. Et sier Vincenzo Zorzi el XL Civil qu. sier Antonio, homo saputo et pratico in cose iudicial, andò in renga dicendo questa è mala stampa, nè li Avogadori poleno meter tal parte, perchè officio suo è di meter di retenir et non questa forma, con altre parole. *Iterum* parlò sier Piero Mocenigo, dicendo, li Avogadori pol metter che parte li piace, et lessendo preso vadino criminalmente metterano la retention, hessendo preso civilmente anderano per via de capitoli. Hor li Avogadori non volea andasse bossolo de no, *tamen* andò le parte. La prima volta fo.

Da Spalato, di sier Lunardo Bolani conte e capitano di . . . di questo, fo lettere, et ne era drizate a li Cai di X. Fo mandato per sier Nicolò di Prioli cao di X era a chà de missier Polo Capello procurator, qual vene a palazzo dal Serenissimo, aperse le lettere, fo mandate a lezer al Collegio. È che clissani ha tolto termine zorni 20 a rendersi.

Noto. Heri li procuratori de la chiesa de San Marco fono dal Serenissimo et parlono zerca el luogo de far la libreria de libri, fo dil cardinal Niceno, per l'aricordo ha fatto a Soa Serenità dal reverendo domino Petro Bembo, stato in questa tera, el qual è tornà a Padoa. Et fo terminato far la libreria dove se lavora le caxe nove in piazza et come *alias* fo parlato de far.

Di Alexandria, heri fo lettere particular di 29 zener. Come le galie erano quasi carge, mancava a cagar *solum* coli 160, et era morto sier Alvisè de Prioli di sier Zaccaria, de anni 18, mercadante de li, qual havia bon nome.

È da saper. Havendo sier Alvisè Barbarigo qu. sier Antonio, vechio de anni 84, hauto la gratia che suo fiol sier Domenego potesse compir l'exilio in li cabioni per esser poverissimo, *etiam* lui vechio andò a star con suo fiol li in li cabioni, et stete *solum* zorni, che morite. *Item*, sier Piero Marzelo qu. sier Beneto Pruovolo de anni 82 *etiam* lui venuto in gran miseria, goloso et mal conditionado, havendo suo nepote sier Domenego Baffo camerlengo a Brexa, volse *etiam* lui farse portar et andò a star a Brexa con esso suo nepote.

A dì 23, fo San Zorzi. Li officij, nè Quarantie 37* non sentano, et le botege se tien aperte. Non fo alcuna lettera letta in Collegio, *solum* quella de Spalato, venuta heri sera.

Vene l'orator de Iugillera per certo suo de caxa fu ferito et è morto, pregando se castigasse chi lo ferite. *Unde* la Signoria chiamò li Avogadori et li commise el caxo.

Veneno 7 di Procuratori de *Citra* per la parte dieno meter leta a Gran Conseio, et fo terminato haver consideration un poco, et per hozi non meteria.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, fatto 11 voxe. Non fu el Serenissimo, vicedoxe sier Polo Donado.

A dì 24. La matina non fo alcuna letera in Collegio, nè cosa da conto.

Se reduse el Collegio di la becaria; et parlato di un partido vol dar sier Zuan Donado qu. sier Nicolò e compagni quali se voleno ubligar far condur in questa tera 9000 manzi, con questo altri che loro non possi far condur etc. Et la becaria vol più de 13 milia, sichè non fo fato nulla. *Item*, fu preso che vedeli si vendino in becaria da lire 100 in zoso nè altro fu fatto. Ave: 26, 1, 1.

Se intese per el ritorno de frà Zordan de San Domenego stato col Patriarca nostro a Bologna, come l'era partido de li, et aviatosi a la volta de Roma, è andato senza licentia di la Signoria Nostra.

Et in le do Quarantie Criminal et Civil vechia per el caso che pende, reduti li Avogadori, li tre Procuratori sopranominati, sier Giacomo da Canal avogador andò in renga et parlò benissimo dicendo haver trovà un nuovo muodo che se potrà far iusticia, narando el caso, dicendo semo in dubio nui G se si dia andar criminalmente o no, pertanto :

Fu posto, per tutti sei una parte, se questo caso è criminal overo non. Andò la parte : 5 non sincere, 17 de la parte, 51 de no, et fo preso de no. Et a la scala sier Marco da Molin procurator con li soi parenti stete a ringratiar, et con efeto non è un caso criminal et manco civil.

Se intese el duca de Urbin capitano zeneral nostro partirà da Pexaro a di . . . et sarà quì luni a di . . . et li fo fatto preparar per l' oficio de le Raxon vechie la caja apresso el monasterio de San Zorzi, et parlato de andarli contra et honorarlo. Quel seguirà ne farò nota.

Da poi disnar, el Serenissimo iusta el solito, vestido de restagno d' oro de dossi et la bareta d' oro, con li oratori Papa, Franza, Anglia, Milan et Ferara et con le cerimonie ducal, con il primocerio et lo episcopo de Baffo, Pexaro, et uno procurator sier Antonio de Prioli in veludo negro, con li altri invidati al pranzo, tra i qual era io Marin Sanudo in veludo negro ; portò la spada sier Andrea Marzelo, va capitano a Padoa, in veludo cremexin alto et basso, fo suo compagno sier Bernardo Soranzo fo cao di X, in veludo cremexin, qual è de manco età et era dossi et varo et uno inzendado sier Hirouimo da chà Taiapiera el dottor, et era a vespero, veneno dicendo quello le arte ha a offerir, prima li favri che fo gran numero con dopiereti zali, poi li pelizeri con bianchi zerca 80, poi li pitori 50, et li toschani 27, nè altre arte è solite venir a oferir tal zorno.

Da poi alcuni Consieri con li Cai di X, se reduseno insieme, et parlono zerca la partita dil nostro Patriarca *quid fiendum* ; et scrisseno a Roma, et fo leta una lettera del Patriarca da Bologna di . . . scriveva a sier Agustin da Mula suo amico, zerca el suo andar a Roma et la causa, *tamen* non andò et ritornò, et andò a star a Vicenza in uno monasterio.

In questo zorno, poi disnar, la Quarantia Criminal se reduse, cosa insolita, quando el Doxe è fuor de palazzo redurse aleun Conseio. Et sier Filippo Trun l' avogador introdusse un caxo de sier Paulo da Canal qu. sier Pellegrin de sier Bernardin, per haver tolto do moier, prima sposada una meretrice chiamata . . . *balla le oche*, et poi sposà una sorella de sier Bertuzzi Valier qu. sier Agustin za

mexi . . . et tochè da ducati 400 de la d' hessendo el ditto cità a Castello per la prima ave la sententia contra de quella fusse la vera tanto l' Avogador messe de retenir, et ave li ballote ; el qual è absentado.

A dì 25, fo San Marco, zorno dedicato el pranzo per el Serenissimo a quelli de Pi che li par, tra li qual io fui de convidati.

Et vene per tempo uno bregantin da Ragu lettere da Constantinopoli di sier Piero di 23 et 24 marzo, et una in li Cai di sifra, et poi aldito de sora in chiesiola messo letto le publice con quelli de Collegio se ritro

Etiam fo lettere di Roma, di 21, da sbona di oratori nostri, di 9, 11 et 14, Corfù dil proveditor de l' armada di 4 . Il summario di le qual lettere, lette sarano in gadi, ne farò nota.

Adoncha el Serenissimo, vestito de restagno et varo, et de sopra uno manto di sop d' oro, et la bareta de cremexin dorado, cos lissime, et il manto de gran precio, con li 5 o veneno heri, et li do episcopi, non era el ca de la Volpe. Portò la spada sier Giacomo Dol poiestà et capitano a Trevixo in veludo pa suo compagno sier Alvise Foscari di sier A in damaschin cremexin di varo, et tutti li in al pranzo, excepto sier Andrea Marzello va tanio a Padoa, che non vene ; et vi fu sier Bernardo el consier in paonazo, qual non mexi è morto so fradello. Et si vene in ch la messa, et veneno ad offerir li nodari, si et li samiteri toschani et in li quali erano d mero zerca 500 ; poi le 5 scuole, iusta el a dar li candeloti. Compita la messa, si an pranzo in palazzo da basso, perchè era amco poco de fredo. Fo bellissimo pranzo, come lito far questo Serenissimo, et de molte ban et bona roba con soni et canti, et in ultima de donne, mascare famose, la Ferarese, et l et ballò *etiam* do nepoti dil Serenissimo, fi do fie fo di sier Francesco suo fiol, *videlicet* Andrea Pixani di sier Zuane procurator di a et sier Zacaria Contarini di sier Polo qu. sic caria el cavalier di anni . . . che l' Sereni have gran piacer veder la quarta generation in la sedia ducal. Da poi compito, et licent oratori, restò el Collegio che si trovava in ca de panni rossi col Serenissimo et Signoria a el resto di le lettere.

Da poi disnar li Savi si reduseno a con

di risponder a Spalato a la proposta fatta per Nicolò Querini commesso dil reverendo domino Alvise Gritti, richiede alcune cose e ducati 500, et aiuto a tuor Clissa etc., iusta la lettera scritta a li Cai di X; et terminorono scriverli per il Conseio di X con la Zonta doman, e darli la negativa di tutte.

A dì 26, la mattina. Non fo alcuna lettera.

Vene domino Vergerio di Caodistria, vestito da vesovo, al qual el Pontefice ha dato il vescoado di Puola, venuto a far reverentia, pregando li sia dato il possesso per esser bon servitor el subdito nostro. Il Serenissimo disse si consuleria, e poi col Senato si termineria *quid agendum*.

Vene l' orator dil duca di Urbin capitano zeneral nostro, dicendo il suo Signor partiva ozi da Pexaro con la duchessa et venivano per terra, et luni o marti a dì 30 sariano di qui, a Dio piacendo. Il Serenissimo li disse fosse il benvenuto; et la stanza se li prepara a San Zorzi mazor in la casa di la Signoria.

Da poi disnar fo 'l Conseio di X con Zonta per scriver a Spalato. El proposto di scriver fu di spulation, dicendo alcuni è materia di Pregadi e non di Conseio di X, et cussi fu posto di venir con la materia in Pregadi et lezer la lettera, et per quello risponderli.

Fu da poi letto *lettere da Ratisbona di oratori nostri, di 18 di questo*. Dil principio fatto a dì 17 de la dieta, zoè ditto una solenne messa, et Cesare non volse alcun di oratori non venisse, se non il reverendissimo cardinal Campeze legato, e questo perchè li electori e principi non voleno ceder a oratori *etiam* di re.

Da poi licentià la Zonta, fu col Conseio semplice preso che *de còetero* do per procuratia per tessera siano ubligadi venir accompagnar il Serenissimo sempre, sotto pena di privation di Consigii secreti etc.

Item, fu preso che quando si farà quelli di la Zonta dil Conseio di X, si ordenarli, come extraordinarii, le bulote, zoè la poliza, si brusi, come si feva li in Conseio, ma non si possino veder, come si vede le altre.

38* In questo zorno: prima la mattina, essendo stà fatto il soler per tagliar il capo a uno nominato, qual è absente, per aver amazzà do homeni a San Martin, fo bandito di terre e lochi; hor fu preso sopra un navilio turchescho avea le insegne di San Marco, conduto qui da Corfù, sier

I Diarii di M. SANUTO — Tom. LVJ.

Piero Mocenigo avogador lo mandò a le leze, parse a sier Jacomo da Canal avogador suspender e darli le pruove dove fu preso, però el Conseio di XL Criminal emise fusse suspeso per 8 giorni. Sier Zaccaria Trivixan el XL li contradise. Andò la parte: 17 de sì, 8 di no, et 8 non sincere, e fo mandà a disfar il soler in piazza, *tamen* a la fin fo justitiale

Item, da poi disnar, redute la Quarantia Criminal et Civil vecchia per li Avogadori extraordinari sier Anzolo Gabriel e sier Alvise Badoer, ai qual fo delegà per la Signoria, fo introdotto e parlò il Badoer, *cum sit* che è za apresso 4 anni avogador di comun extraordinario, sier Jacomo Semitecolo, qual è sindaco in Olpro, prendesse in le do Quarantie di retenir 6 scrivani di le Cazude et due fanti et si presentorono et formato il processo eh'è grande fo buttà il Collegio e mai non è stà spazadi. I nomi di qual sarano qui sotto. Per tanto messeno, atento che i muor da fame e stanno a casa loro, che *pro nunc* siano rilassati, con questo non possino operar li officii haveano nè alcun altro officio o beneficio de la Signoria nostra fino non saranno expediti per questo Conseio, et dagino piezaria, ducati 2000 per uno, di pagar quello saranno convinti, et la pena *item* che contar debano con li rasonati et scrivani di essi Avogadori extraordinarii, et con quello haverano trovà poi si vengi a questo Conseio. Stampa nuova che i rei non hessendo spazà di Collegio si metti rilassarli. Andò la parte: 51 di sì, 16 di no, 5 non sincere, et fu presa.

Item, voleano *etiam* metter che Tranquillo di Schieti scrivàn pur a le Cazude, el qual si absentò, li fusse contesso a poter venir a contratar, ma il Conseio mormorò che *contra absentes omnia iura clamant*, et non fo mandà la carte, perchè li XL voleano contradir, *maxime* sier Zaccaria Trivixan, che spesso parla.

A dì 27. La mattina fo *lettere di Sibinico di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di* Con avisi, come dirò.

Vene in Collegio l' orator dil duca di Urbin, dicendo il suo signor e il zenero fiol del duca di Montecalto ozi partivano di Pexaro, et per terra fino a Chioza veneriano; la signora duchessa et fiola andavano a Mantoa, et de li per la Senza venivano in questa terra. Il Serenissimo li disse, questo Stado vol honorarlo e indusi fino a mercore a venir. Par gli vogliono dar il bucintoro e far pa-

raschelmi, e cussi ozi si metterà la parte in Pregadi.

Et nota. Il ditto duca li scrisse da Pexaro di come si partiria venire a dì 27 che fo eri, veria a Rimano, poi a Ravenna et Magnavacca et Chioza, siehè marti saria qui a dì ultimo de l'istante, è con lui don Antonio di Montealto suo genero. Et li scrive li fazi preparar alozamento buono con lui o appresso di lui e per tutta la sua famiglia.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo lette assaissime lettere, tra le quali queste do in materia di remi

- 39 *Da Ratisbona di sier Nicolò Tiepolo el dottor, e sier Marco Antonio Contarini oratori, date a dì 9 april 1532, ricevute a dì 25 ditto.* Come il Pontefice avendo aricordà Cesare a far le provision, Soa Maestà manda li do oratori, *videlicet* monsignor Balanson in Franza e monsignor Falconeto in Anglia, con commission: a quel va in Franza, che se il re Christianissimo li dimandasse l'aiuto s'il vol in Italia o in Germania, et volendo venir in persona, tanto più li sarà agrato; et a quel va in Anglia, che per esser lontano non potendo mandar zente, aiuti con danari almen ad imprestado a Soa Maestà e al re suo fratello. Del mandar monsignor di Prato a Venetia e uno altro a Roma, non si parla più in quelle terre. A dì 7 riceveteo nostre di 23 del passato con ordine si congratulino con la Maestà Cesarea, et avino spesso di la dieta et di luterani; per l'altra di 28 con avisi di Constantinopoli, et non potendo parlar a Cesare, qual stà ancora retirato nella camera e negocia con qualcheuno cose de importan-
tia, comunicò ditti avisi di suo ordine con il comandador maior di Leom et monsignor di Granvilla et al Serenissimo re di romani. Soa Maestà ringratiò molto, dicendo aver bon animo verso la Signoria nostra. Et essendo io Marco Antonio andato a visitation di questi principi, mi afirmono *ut supra*, dicendo più volte il re Cristianissimo haver tentato etc. Zerca le provision de la guerra è stà ordinato a Genoa si armi 12 galie, oltre le 15 del Doria, bisognando, et con quelle del Papa, di Sicilia e di la Religion di Rodi fanno conto di aver 43 galie, senza le 12 di Spagna, le qual, non venendo fuora armata del Turco, voleno vadino in Barbaria a destruzer li corsari et aquistar qualche terra e le cose de Tripoli asegurar, in caso il re di Tunis fesse motion. Et hanno ordinà sia dato un

loco sul mar al Gran Maistro di Rodi e quelli cavalieri, se fossero sforzati da l'armata del Turco ritrarsi di Malta. Et a Roma ha scritto quanto vol il Papa sia exegulto, e scritto al marchese dil Guasto lo obedissa, et sia proveduto di capitano, et par scrivino la Signoria nostra conzonzi la sua armata con la soa al tempo debito. De qui è stà chiamà molti capetanei, i quali se intertengono et si sollicita la resolution di la dieta si fa in Svinfort, terra di Franconia, per luterani. Cesare vol aver 100 milia persone, e fata la resolution de la dieta di Svinfort si comenzerà questi. Li ambassatori e comessi di electori e molti principi e le terre franche sono qui, ma ancora non è zonto alcuno principe.

De li ditti di 11, ricevute a dì ditto. Za do zorni è stà ditto per questa Corte esser stà fatta la resolution de la dieta di luterani secondo il voler di Cesarei, e si aspecta il conte palatin e il reverendissimo Magontino, stati li per nome di Cesare. Li signori cesarei negano esser risolta, li pontificii non vol si contentino essi luterani. Cesare non ense di camera, dete audientia mò terzo zorno a questo reverendissimo legato Campegio, ma Soa Maestà si vede spesso a la finestra, vol star riposata qualche zorno senza far exercitio laborioso per il conseio di soi mediei.

De li ditti di 14, ricevute ut supra. La dieta di luterani non è ancora risolta, nè si risolverà per tutto questo mexe, vi è assà differentie e molti capi, lo lantgravio di Hasia uno di principali e più duro di luterani, non è ancora venuto. Questi pontificii non voriano se li concedesse alcun articolo contra le decision antique al consueto rito cattolico. Cesare e il re di Romani sono stati in consulto con li principi; doman si comenzerà la dieta; da poi a Cesare continua di quel humore che corea a la gamba, non *solum* per l'altre parte del corpo, che li causa qualche prurito, ma ancora un poco per il volto, che lo fa alquanto disparere. Et Soa Maestà è conseiata per tal causa de non esponersi così tosto al vento et a l'aere. La dieta per questo è stà rimessa a principiar a luni proximo, sarà a li 22 de l'istante. Di qui non è altra nova, li do oratori vanno a Costantinopoli sono a Lubiana, aspettano il salvoconduto li capitani chiamati per far provisione, ne si vede acto alcuno. Il re di Romani dice haverà di Boemia 45 milia homeni, di Moravia 25 milia, ma si dice questi sarauno per defension di loro stati, ma il re dice che i ussiranno, e che al tempo di l'assedio di turchi a Vienna vennero fin quattro leghe appresso, ma

turchi se levorono, però non venero di longo. Soa Maestà va a la fin di questo mexe a Praga per una dieta che si fa alli 5 di mazo de li. Il Racos de Ongari procede, il re voleva mandar uno suo, ma ancora non è risolto di mandarlo. Sono avisi di Genoa: l'armata di Portogallo nel mar Rosso era venuta a ritrovar quella armata del Signor turco che si metteva in ordine, et l'avea tutta destrutta.

Da Milan di l'orator nostro, di 16 aprile, ricevute a dì 25, fono lettere del marchese dil Guasto al dottor Orlnier di levarsi quando vorà il Pontefice, e cusi di le gente sono in Cremonese. Di Ratisbona feno a di 27 del passato la dieta in Franconia, dove erano reduti li luteriani, a la qual Cesare havia mandato il conte palatin et il Maguntino, si diceva le gente del Vayvoda havevano patito sinistro da le gente dil re di Romani, et scrive la causa. Et fono a le man con morte di alcuni. Cesare ha scritto a li soi capitani stagino ad ordine; et era uno aviso che a Vienna erano gionti 20 milia cavalli di turchi, et quelli haveano passà la Sava.

Del dito, di 20, ricevute a dì 25 ditto. Hozì da poi pranzo vene Zuan Battista de Medici a parlarme zerca a li pezi di artellaria, et par non diga quello dize il Protonotario. Sono lettere nel reverendo Verulano di . . . , da Lucera, che Norimborg ha donà a Cesare fiorini 10 milia, et cussi dovea far Arzentin et altre terre franche.

Item, lettere di 12 di Bada che la dieta non era finita, nè comparsi li li oratori francesi. Si aspetta il ritorno del Rizio secretario di questo duca. Et che svizari haveano domandato al duca di Savoia transito per venir a recuperar Aste a nome dil re Cristianissimo. Per uno parti a li 9 del presente da la Corte Cesarea si ha, che monsignor di Prato dovea venir a Venetia et a Roma monsignor di Bauri, in Franza monsignor di Balanson, et in Anglia monsignor Falconeto. Queslo signor duca è giunto qui, doman lo visiterò etc.

Da Corfù, dil rezimento, di primo april, ricevute a dì 25 ditto. Mandano una deposition di uno homo di bona description, vien da Salouichi di la Valona, za molti zorni, nulla se intende. Spazono uno suo a Constantinopoli, et questa notte expedirano uno altro, il terzo è in golfo di l' . . . , zonto el sarà, lo manderano via. Scrive si provedi a quel loco, *maxime* di legnami per far il ponte contrafosso, senza il qual la muraia non si pot defender.

A dì ultimo marzo. Chiuzi Comno da Salonichi, venuto a la presentia del clarissimo rezimento

di Corfu referisse: partirse ozi 11 zorni da Salonichi e al suo partir se trovava in quel loco schiavi che scrivevano asapi turchi per metter sopra l'armata che si feva a Constantinopoli, et che saria fra la Natalia e Romania da 30 milia asapi, et fino questo hora lui iudica che siano aviat per Costantinopoli; le zente da terra era tutte a ordine, expelando l'ultimo comandamento per cavalcar. El zorno avanti el partir suo da Salonichi vene alcuni mercadanti che mancavano zorni 12 da Costantinopoli, de i quali intese come si faceva preparation granda di armata, e per loro opinione saria da velle 200, et era a ordine per ussir per tut o il mexe di april a la più longa per mezo il mexe di mazo, e che il Gran Signor andava in persona. Dove vadi si da mar, come da terra, non è alcun in Constantinopoli che lo sappi; et se dice che'l Gran Signor e Ibrahim bassà el sa et non alcun altro de i bassà.

Del ditto rezimento di tre april, ricevute a dì 25 ditto. Eri riceveteno lettere nostre di 26 zener con l'aviso di la eletion del capitano al Golfo, qual con tre galle starà a custodia di quello, et che'l fazi intender questo al sanzaco di la Valona, et cussi ge l'anno mandato a dir. Zerca non dar recapito a corsari, dicono niun pratica è li su quella ixola. El soracomito Sanudo da poi molte fatiche et con qualche ducato è stà trato di man di albanesi, et il nobile Dandolo, el Marzello nobile e do altri scapoli de la galla speremo di brieve recuperarli. Havemo dato principio a conzar li do arsilii, aziò volendo si possino armar. Il Proveditor di l'armada è qui con la galla Contarina e Duoda benissimo in ponto. La galla Sanuda è stà messa a carena, havea bisogno di conza. Si aspetta zonzino le do galie di Cipro. El qual Proveditor vol andar fino al Sasno, ma per l'aviso auto da Ragusi che'l Zudeo e Cazadiavoli corsari con fuste è per venir in Golfo, restarà, voleva acompagnar el schierazo va in Candia, qual è di Chalopuli, etc.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armata, date in galia a Corfù a dì 3 april, ricevute questa matina. È zonto de qui il galion, patron Jani Calopulo con li armizi per Candia, et è venuto uno bregantin mandato a posta, parti da Ragusi a li 21, et li ha portà lettere di quella città: come hanno aviso il Judeo corsaro e Cazadiavoli in conserva con vele 20 doveano intrar in Golfo per tutto Fevrer proximo. Li ha mandato a ringratiar pregando quelli signori continuino, et non si mancherà di le debite provision. Vol andar in Candia con li danari per far armar, è robbe,

e andarà fra il Sasno e più oltra a le bande di Cao di Santa Maura e Cao di Otranto. La galia Sanuda si conza. Et scrive zerea il pan, poi è li ha fatto tuor stara 3370 formenti, di qual ha fatto e fa far biscotti; et manda una deposition: A dì 4 april, referisse Giacomo Bendeni da Corfù venulo de Cordovisa con uno suo navilioto carico di formento apresso l'ixola di Santa Maura, di dove parti la zobia santa, fo a dì 28 marzo, che venendo fuora ha scontrato tre barche turchesche, dove era il vaivoda de Santa Maura, et da loro fu preso et messo in catena, con dimandar aspri per manzarli et l'hanno menato a Santa Maura. Et de li poi ditto ulacho chiamò el Sgulari e l'emin e altri capi, a li quali ha monstrato il comandamento del Gran Signor, che per luni proximo passato, che fo a dì primo de l'istante, tutti dovessero cavalcar. Et cussi tutti cavalecorono con ordine che debbano recursi a Seres, et ha aldito die a quelli ulachi, non ve dubitate, che nui passeremo presto per Corfù, per andar a Bezi zoè Segna con la nostra armada. Et disse ditti ulachi che il Signor haverà 250 vele.

Copia di la lettera da Ragusi, scritta al provveditor di l'armada.

Magnifice et clarissime domine semper honorande.

Habbiamo per bona via advisi, come el corsaro Judeo è in ordine in compagnia di Cazadiavoli con vele 20 tra galie et fuste expedite di gran quantità di panatica et fornite di ogni altra cosa necessaria a qualsivoglia impresa. Et come dito Judeo et Cazadiavoli minaziano a intrar in Golfo, con animo di far male a più poter et vendicarsi de le injurie, qual dice altre volte haver ricevuto in Golfo; el qual adviso cognoscendo esser di grandissima importanza, et per non mancar punto di la observantia habbiamo verso la illustrissima Signoria, azio di tale gente di male affar alla sprovista non riceva qualche manchamento, havemo voluto notificarlo a vostra magnificentia, azio a tale incursione possa obviare secondo meglio li parerà, facen loli intender che secondo ditti advisi a noi dati di l'armata moresca, dovea intrar in queste acque per tutto lo mexe di febraro proximo passato, et questo aviso habbiamo per una persona a noi notissima e degna di fede, quale si trova in captività de li ditti et sa i loro progressi. Et intendando altro di

momento faremo vostra magnificentia ne sia advisata, quale resti felicissima.

Data in Ragusi, die 21 Martii 1532.

Soloscritta:

Rector et Consilium Ragusei.

A tergo: Magnifico et clarissimo domino Provisori Classis Illustrissimi Domini Venetiarum, domino honorando.

Di Candia, di sier Nicolò Nani duca, sier Alexandro Contarini capitano et consieri, di 3 marzo 1532, ricevuta a dì 25 april. Terzo zorno arrivò al porto di la Frascia el galion capitano messer Bertuzi Contarini, venulo di l'Arzipielago, dove andò per trovar il galion armato a Zenoa, capitano Cristoforo Doria nepote di messer Andrea Doria; ma non lo trovò et vene de qui per scontrar le galie di Alexandria, et havendo auto il biscoto si leverà per andar a Cao Salamon. Il qual capitano dice, come una galia di le do di Monaco, zoè la capitana, esser naufragata ne l'isola di Nicaria et anegà il capitano con più di 300 homeni, e pochissimi sono scapolati. Item, scriveno zerca l'armar di le 4 galie si arma de li ogniuno per l'ordinario, non hanno danari se non per armar tre, e bisogna danari, volendo armar la quarta, et ducati 600 per comprar formenti e far biscotti.

Di sier Bertuzi Contarini capitano di galion, date in porto di la Frascia a dì 2 marzo, ricevute a dì sopraditto. Come a dì 20 zener se partì dal Zante per seguir il comandamento del Proveditor di l'armada, et adi 3 fevrer arrivò a Pario con tempi contrari e molto sinistri, dove intese da quel governador de l'isola, el precedente zorno era passato per il canal et scorso verso Rodi il galion armato del Doria, unde li parse per il meglio venir a questa ixola di Candia per tuor biscoto, che non ne havea, e torà da miara 300. Da novo di le do galie di Monaco armate a Messina in queste acque navegando, capirono in una isola de l'ixola de Nicaria, et li asaltò una terribilissima fortuna di buora a dì 8 fevrer, che la galia capitana si summerse e di 400 e più homeni era suxo, sono anegadi da 350 persone, et la persona del capitano, el resto de la più trista sorte è scapoladi, tamen mal conditionadi; la conserva per miracolo scapolò, con patir danno assai, et andò a la volta di Ponente. Scrive si provedi di danari per pagar le zente et zurme provisionati e bombardieri

sono nel galion, etc. Scrive andarà a Cao Salamon etc.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 21 marzo, ricevute a dì 25 april. Da poi le ultime mie di 5, non è innovato più, el campo è per ussir a dì 12 april, cussì ragionano, l'armata se va ponendo ad ordine. Già galie 52 tra bastarde et sotil sono in aqua palmate et sollicitano molto far presto galie 20 per mandarle a Rodi sotto el fratello de Curtogoli, per le nove aule d'il galion et galie, et in Arzipielago poi ussirà el capitano con le altre, si stima al tutto haverano 100, et più l'armata de Barbarossa da vele 60 in suso. Et le cose se sollicitano sopra questi tempi. Questa armata sarà benissimo in ordine de artellarie et bombarde, tutte le sotil haverano pezo de 50, le bastarde de 100, poi falconeti in ogni canto, oltre alcune petrare. El capitano è nudo da ogni pratica, mai fu in mar, gentil persona, et de la sua vita valentissimo, cugnato d'il magnifico Imbraim, et fu miralem et per tal rispetto ha gran favor. Patroni sono quelli che tocano el fiaschetto et fanno l'ufficio de comito, di ufficiali non hanno cosa che bona sia; le zurme hanno salvo l'arco et certi dardi, et poi di questi legni che chiamano pelli de fero, con la sua simitara, nè hanno altre arme; è tutta zaute grega; li patroni di le bastarde hanno aspri 10 al dì; di le sotil aspri 8, di le fuste aspri 6. Hanno copia de biscotti, le zurme aspri 500 per tutto. el vizio, nè tocano più danaro, se non ne vadagnano; di vele et sartie molto male in ordine. Sollicitano molto queste 20 galie, et tardano per non saper dove habbino a ferir, questi non hanno ancor fondati li pensieri soi; ma credo dove la fortuna li mostrerà miglior vista, li se spenzeranno. L'è venuto qui da me domino Zuan Francesco Justinian, mi ha dito questo capitano mai lo lassa, non sta hora senza lui in l'Arsenal o a le fucine di le artellurie, el bassà volea al tutto l'andasse con queste prime 20 galie a Rodi, lui dice haverli risposto non voler per rispetto a questi sui capitani. Curtogoli li ha parlato, dicendoli non habbi rispetto, tutti semo obedienti al Gran Signor, et che contra el so voler forzato convenirà andar col capitano, et li ha promesso gran cose. Lui non voria andar, dicendo è bon cristiano, amator de la sua fede et pensa el contrario cerea li principi cristiani, et quello che diran li popoli, li quali non sanno come passano le cose; ma è sforzato convenir andar. Io laudai et li dissi ch'el tochava bene. Tornato disse, sono ne le sue man, non posso far altrimenti. Non li puti parlar et dir

altro; conclusi, bidio sia quello che illumini l'animo vostro. Siamo in pace con questo Signor, desideramo ogni suo ben. Come sapete, sete venetiano et nobile, et per le virtù vostre tenite bon nome, pensate quello dirano li emuli vostri et gli amici. Disse, cognosco el tutto, ma la forza non cognosce la raxon. Poi li dissi de le cose di India che sarà, disse havemo parlato, questo è il tempo de tuor 10 nave de quelle ne capiterano et acompagnato con l'armata, tirarme fuor dil stretto de Zibiltera, et andar a quella impresa. Li dissi, averti a le navi nostre non le impedischi in questo, et quelle messe per qui et per altri viazi. Poi de la condition de l'armata disse quasi quello è scritto de sopra, et de più che 'l capitano mena pedoni. Dissi, qual impresa torà, rispose non lo sanno loro medemi, certo sopra le cose de l'imperator et dil Papa et non de altri, et qualche pensier di andar a Segna per dar favor per quella via a l'impresa de Viena, et cussì sono stà consigliati. Li dissi non è possibile li se metti armata in quel Quarner, saria in pericolo grande. Rispose, dite el vero, sono zanze, farà danno in Sicilia et Puia et forse in riviera de Zenoa et quella spiza romana et dove meglio li mostrerà la fortuna, et secondo li capetanei corsari li saperano ben persuader. In ogni canto così se ragiona. Questi pensano non haver scontro, non havendo l'imperator favor de altri che dil Papa, tengono il re di Franza et li re d'Inghilterra per loro, et di la Signoria nostra non parlano altramente che come di se medesimi. Olomam bei, capitano fu dil Soffi rebello, è favorito da queste parte de qui. A dì 8 de l'istante partì molto honoratamente, acompagnato con el stendardo de sanzaco, passò sopra Anatolia, va a la volta de Diarbech, con animo de voler intrar in la signoria che tien Scresbei, la qual possede come beni propri, che vanno de herede in herede, et questi voleno che questo Olomam bei habbia soto di se quel paese, per esser sora el confin de Tauris. Et perchè il paese è forte et dubitano de difficoltà, però hanno comandato al sanzaco di Aleppo, al bilarbei di la Caramania, a quel dil Maraso et al bilarbei de Diarbech et a tutti quelli sanzachi, che tutti vadino a darli aiuto, et li danno 500 janizari. Per il che è stà fatta de li gran provision de vituarie et in tanta abundantia, che è fama questo Signor vadi a quella impresa, et il Sophi per spie lo crede. Si ha per spie che 'l Sophi manda soi oratori, et questi, a certo aviso, si tien non leverano de qui fino la profetione de lo aviso. Ditto dil campo, che si acertava el begliarbei de la Grecia con il stendardo

dovea levar alli 15 de questo, et non è levato, et lui non lo sa quando. Uno mio amico mi ha fatto intender come per spie hanno che l'arziduca ha messo gran graveze a li soi subditi, li quali con captive parole se rendono difficili a pagar. Et perchè se dice vien qui soi oratori, esso bailo li disse senza salvoconduto, lui rispose, se lo domanderano potria esser lo havesseno. Le cose vanno così attorno, fra quelli che simel cose praticano. Questa lettera era tutta in zifra.

Dil ditto, di 24 marzo, ricevute ut supra.
Poi scritta mi è fatto intender li oratori dil Soffi erano gionti al Tocalo giornate circa 20 lontan de qui. È sta mandato a incontrarli con li danari per le spese dil camin, et se aspetano con grande piacer da questi, li quali non leveranno, se prima non se adatino queste cose. Ho hauto aviso, le fuste andorno per Barbarossa erano ancora a queste bande, se crede saranno tarde, fatto el comandamento de l'armar ussirano di qui, et con quelle 8 dil Moro et queste di Gallipoli in compagnia de 84 galle, de le qual 20 saranno bastarde. El Justinian va certo sopra l'armata. El reverendo Griti già zorni 10 parti da Andernopoli, se tien sia gionto in Valachia. Di le robe de la caravana robata ho auto aspri 23 milia, 6 verge d'oro, una similara et altre frasche, restano do anelli, fra li qual un bel diamante. Le cose de mori con damaschini se meteran a fine. Mando el mandato de 500 miara de salnitri et *etiam* traduto in volgar. Li comandamenti de molini de Scardon per Sibinico et per Antivari et Dulzigno, li haverò. L'è intravenuto un gran caxo a li 21, che dormendo el bigliarbel de la Grecia, da alcuni soi schiavi, lo scoporono, et sono stà presi uno se dice esser tedesco et giovane et do altri albanesi. Non è stà deliberato chi dia esser bigliarbel, se crede restarà nel Bassà. Ho mandato a la Porta per haver i comandamenti, et per questo intrigo non se poté haverli, li qual è fatti, resta a segnarli, che li haverò a questa altra Porta che saranno le feste de Pasqua. Li rectori de Antivari et Dulzigno hanno fato richiamo de quel sanzaco de Scutari, el comandamento è stà ordinato, et lo mandarà al sanzaco de Bossina. El suo Protogiero mi ha ditto, ha tirato le fuste de Obrovaz in terra et fatto che non le potranno armar. Et molto scusa Morat vaivoda.

Copia dil comandamento dil Gran Signor al bassà dil Cairo, cerca li salnitri.

Al clementissimo principe de li principi, potente, magno e supremo, de ogni grado et officio et honore degno, ricco et splendido de cortesia, felice et copioso de servi et nobilità, che sopra de lui ahondino sempre le divine et benigne gratie de lo onnipotente creatore, cognoscente el tutto: al Signor de li Signori begliarbey dil Cairo, a cui prosperi la felicità perpetua, et a lo eccellente Signor et clemente, spectabile, magno et supremo, de ogni honorifico officio degno et soprastante ministro tesauriero de l'imperial tesoro dil Cayro, Gianum agà, a cui sempre prosperi la felicità, el divo sigilo mio imperiale jostrato che lo sarà, noto ve sia: che lo presente ambassator veneto è comparso a la Porta mia sublime, et ha exposto da parte de li Signori veneti cantera 500 de salnitro di bisogno havere dinotato ha, et di cussi ha richiesto, de la qual cosa a l'istante comando che per questa causa con lo mio excelso comandamento li homeni loro, che de li comparerano in la città dil Cayro, di la summa de li salnitri che se lavorano per la Signoria, cantera 500 de salnitri farete cavar fora, et a li veneti loro homeni farete li consignar, et in libro nostro notar farete. Et cussi ve sia noto, et a lo 42 divo sigillo mio prestarete degna et optima fede.

Scrita e data a di 24 di la luna de Gium hadel a Ahu, corente l'anno 1530.

A di 30 sencer 1531, in Constantinopoli.

• *Da Roma, di l'orator nostro, di 21, ricevute a di 25.* Heri ricevute lettere col Senato, di 15, andò dal Pontefice et li exprimè la continentia de le lettere. Soa Santità disse, io non sperava tal resolution, pensava de esser satisfato de quel che rizerco per iustitia, mi sono date speciose parole, et voleno la gratia da me, zà tanto tempo da li predecessori nostri permessa, e di la caxa nulla io non asentii, e la capitulation fatta a Ferrara la protestai a Venecia. Eppo orator li rispose, *ut in litteris*, dil bon animo de la Signoria nostra verso Soa Beatitudine et questa Santa Sede, dicendo li agenti del duca di Ferrara da quel tempo in qua è stà sempre in possesso di la caxa. Il Papa disse: quanto al mezo di aver le gratie, era di esser compiaciuto et non astretto. Et disse se ne staremo a questo modo. Poi disse aver aviso di Monferà quel marchese Zorzi esser maridà o volersi mari-

dar in una gentildonna del paese, over in una li voleva dar l'imperador; il che Soa Santità considerasse rispetto al duca di Mantova. A Lucha fra nobili e la plebe è seguito rumor et morti alcuni del popolo, et introduti alcuni nobili forausiti dentro, reduto il governo come prima solo a li nobeli et ha escluso la plebe, et tolto dentro per guardia di le porte di la piazza 300 lanzinech et 50 cavalli, et il governo è a volontà di Martin Bonvisi, il qual publice diceva voler viver libero in patria libera. Et hanno mandati oratori a Fiorenza a dir volea viver sotto questo governo. Da quelli signori fo laudato questo. Di Fiorenza di dodici electi per la reformation del governo, si ha che attendevano a dar compimento a la forma de ditto novo governo. Li oratori inglesi nell'ultimo concistorio continuono a disputar le altre sue conclusion in absentia di oratori cesarei, et lo excusator protestò, voleva si continuasse a disputar li altri restanti, pur in pubblico Concistorio. Et ussiti fuora, il Papa disse, per honor dil Collegio, il resto di dicte conclusion è dependente da le prime disputation, et però se risponda a quelli doctores non volemo più udirli, et nel primo Concistorio se risolveranno, e tolto li voti di tutti li cardinali, fono in questa resolution tutti, et intimono a ditti inglesi nel primo Concistorio li expedirano. Dimani entrerà in questa terra il reverendissimo Burgos, vien di Napoli, si ragiona queste Pentecoste il Papa farà cardinali lo arzevscopo di Capua, el Musetola et lo episcopo di Tolosa per il re Christianissimo; *etiam* molti dicono il vescovo di Verona.

Di Ratisbona, di oratori nostri, di 18, ricevute a dì 26 april. Hora vedendo questi la dieta senza resolution ancora andar in longo, zoè quelli di luterani, et le difficoltà e durezza in quella, et ancora non esser li venuto il lantgravio di Assia; ozi questa Maestà Cesarea ha fatto cantar una messa del Spirito Santo, per il cardinal di Salzpurch ne la sua capella in palazzo, et oltra li principi presenti et comessi di absenti, vi è stà solo il reverendissimo Campezo legato et niun di altri oratori, per la strettezza del loco et per le contention di precedentia. Qual finita, si reduseno in una sala per dar principio a la dieta. Et fo veduto Cesare nel caminar gaiardo di le gambe, il volto era poco machiato di alcune pustolete, et avea una peza di ormeixin verde che li copriva la parte di l'occhio sinistro. Il duca Lodovico fratello del duca Guielmo de Baviera za zorni do è venuto qui, ma non è stato a la solemnità per la contention di precieder

ha col duca Zorzi di Saxonia. Si dice il duca Guielmo suo fratello si aspetta e si trata questi siano contenti a la election fatta dil re di Romani. Di l'accordo fra ditto re e il re Zuane non è altro. A li di passati l'orator di Polana presentò una lettera a l'imperator cha li scrivea il suo re, si crede sia la scusa di non aver mandato li oratori a Palavia etc. Il re di Romani fa una dieta questo San Zorzi proximo in Strigonia, e il re Zuane ne fa un'altra a Peste per disturbar quel Rachos de Unger. Et a quella di Strigonia, Ferdinando manda uno conte 43 Alexio Sois baron di principali di Hongaria, qual fu già primario conseier dil re Lodovico e, poi la sua morte, favorite ditto re di Romani; va *etiam* domino Antonio da Spello episcopo di Jesi per nome del Papa, il qual doveva andar al Rachos, va prima a la dieta in Strigonia, poi a quella di Peste per veder se si potesse far qualche accordo. L'imperator ha electi do oratori, uno el dottor Prantiner, che si dice fo fiol dell'imperatore Maximiliano, in Strigonia, et don Piero de la Cueva a Peste; et queste Maestà è inclinati a far accordo con ogni honesti partiti; i quali se dieno partir de di in di.

Di sier Piero Orio qu. sier Bernardin el cavalier, dale l'Abazia di Mozo a dì 21, ricevute a dì 16 april. Come a dì 25 parti per ritornar de qui, ha fatto far remi 3400, di quali sono stà conduti a l'acqua 3000. A dì 16 nevegò, uno piede alta, che coperse li remi, ne haria auli 7000 se fosse sta boni tempi, ne ha trovato far 10 milia longi e in tutta perfetion. Per uno da Villaco venuto, ha inteso il re Ferdinando fa restrenzer le biave de tutti i territori, et fatto comandamento in Villaco non sia lassà passar italiano alcuno, nè vol italiani a suo soldo, et se qualche mercadante va a Villaco lo accompagnano sì per la terra, come di ritorno a la volta di la Prevesa per passar de qui. Et affermava el ditto esser zonti numero di cavalli di turchi in Hongaria, et de li si stà in gran trepidation.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi, conte e capitano, di 8 april, ricevute a dì 27 ditto. In questa hora è zonto qui il reverendo abate pre' Zorzi, parti a dì primo da Clisino. Referisse che essendo per passar in Bossina li vene uno messo del magnifico Morat suo fratello a dirli l'aspettasse de li, dove è stato molti zorni, et poi a dì 4 el vene, il qual ave agrato di l'abatia habuta per la Signoria nostra, et concluse a li di passati havemo auto stafete di la Porta di star prepa-

rati, ma non sapeano che viazo nè da terra nè da mar, dicendo che'l pensa che questo anno non sia altro; et disse, hessendo, ti e il tuo conte lo intendere'ti prima di altri. Disse era stà molto rebufato et cussì il bassà dal Gran Signor per le fuste di Obrovaz. Li oratori del re Ferdinando andavano a Constantinopoli: li fo fatto per il bassà di la Bossina salvoconduto volendo darli il passo, ma non haveano voluto fidarse. Et hanno mandato una stafeta a la Porta per averlo dal Signor, di andar e tornar, et erano retirati con li cariazi a li confini aspetando la resolution del salvoconduto da la Porta.

Dil ditto, di 9 ditto.

Manda una in schiavo, con la traduction, li scrisse Morat vaivoda, dolendosi cha lui conte habbia avisà a Constantinopoli contra di lui etc.

Sottoscritta:

MURATH CHIECHAIA di Clino e
Bosina.

Del ditto di 14, ricevute a di 27.

A di ultimo marzo zonse de li il nontio del re Zuatne, domino Antonio Viantio preposito di Buda vecchia, stato al Papa, e li portò lettere nostre di 7, al qual li fè bona ciera, et a li 12 parti, et pre' Zorzi abbate l'accompagnoe fino a li confini e lo ricomandoe a Murath so fradello, che lo trovò a campo e lo mandò con scorta dal bassà. Questo Murath e il bassà sono in travagli per convenir restituir li captivi e robe depredate a anconitani. Per una stafeta venuta da Constantinopoli, parti a di 27 marzo, si ha il bassà Beyran quarto esser stà amazato da soi schiavi, molti di loro è stà presi e tirati a coda di cavallo e squartati; et che'l Signor per tal caso era tutto sopra di sè, nè si sa di certo se'l cavalcarà con lo exercito, o non.

Del ditto, di 15, ricevute a di ditto.

Per via di Scardona, dove è il magnifico Murath Chachaia, si ha che a di 12 de l'istante corseno
43* molti cavalli a questi lochi confina il Gran Signor sopra Tenina, dove hanno depredato molti animali, et quelli conduti in Corvatia insieme con alcuni morlachi, per il che esso Murath e turchi sono molto sdegnati. Di lo exercito et armata nulla si sa,

solum tutti stanno preparati; giudicano l'armata andarà a la volta di Malta. Et havia fatto capitanio di l'armata Ajax bassà.

Da poi fo letta per Nicolò Sagudino segretario, una lettera del nostro patriarca data in Bologna a di 21 april, drisata a suo cuxinier Agustin da Mula. La qual a di 24 la mattina, che la ebbe, la mandò al Serenissimo. Per la qual scrive la sua venuta de li, et aver deliberato andar a Roma a basar li piedi al Pontefice, con altre parole mordaze, et lo prega lo ricomandi al reverendissimo Pistoia.

Et fo letta una lettera scritta per li Capi di X a di 24 a l'orator nostro in Corte zerca questa andata, et inquerissi la causa, et le parole l'userà, et non li dagi alcun favor, et tutto scrivi a li Capi, *ut in litteris*. Et fo comandà di questa grandissima credenza et sagramentà il Conseio a banco a banco per li consori.

Fu posto, per li Savii tutti, armar 10 galle in Dalmatia in li lochi notadi di sotto, e sia scripto a li rectori mandino de qui li soracomiti a tuor le galle, *ut in parte*, et dove si armuno è Caodistria una, una Veia, Cherso et Ossero una, Sibinico una, Spalato una, Zara do, Curzola una, Liesna una et Cataro una. Ave 174, 6, 1.

Fu posto, per li Consieri e Savi tutti, dovendo venir in questa terra lo illustre signor duca di Urbin, il Serenissimo con il bucintoro li vadi contra a levarlo al fontego di la farina a Rialto, et si mandi li piati a levarlo e Santa Marta, et lo condotti fino al montar del bucintoro a Rialto e poi si vegni per il canal grandò fino a l'abitation sua a San Zorzi Mazor per lui richiesta. Con il qual vien suo zenero, fiol dil duca di Montalto. Et si possi spender in questa sua venuta, come parerà al Collegio, fino a ducati 300; et si fazi paraschelmi etc. Ave 2 non sincere, 22 di no, 156 di da parte, et fu presa.

Fu posto, per i Savi del Conseio e Terra ferma, hessendo vacà il loco dil colateral zeneral et dovendosi far la monstra di le zente d'arme e regular le fantarie e conzar le scritture, qual son molto confuse, però sia preso che in questo Conseio si balloti uno colateral zenerul con li modi havea domino Piero Antonio Battaia, habbi ducati 40 a lire 6, soldi 4 per ducato al mexe et non altro, et laxa per 8 cavalli, e in tempo di guerra cavalchi a so spexe, et non dagi angarie a li territorii, e sia scripto a li rectori nostri debbano far proclamar

tutti quelli si vorano metter alla pruova si vegni a dar in nota fra termine di zorni 20. Ave 187, 3, 2.

Fu posto, per tutti li Savii, che de li danari di le presenti occorrentie si mandi una paga a la fusta capitano sier Alexandro Bondimier, e un'altra paga a la fusta patron sier Ambruoso Costarini, item ducati 1000 a sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada per dar sovvenzion a la sua gallia. Ave 181, 2, 3.

Fu posto, per li Savi loro, atento di ordine del Collegio fusse dà una paga a la compagnia di Babon di Naldo, per mandarla a Crema et una a quella di Jacometo da Novello, di danari di la Camera di Verona spettante a lo imprestado del Gran Consejo, pertanto sia preso che debbi li rettori mandar il conto de qui, azio se conzi le scritture. Ave 173, 7, 3.

Fu posto, per tutti li Savii, una lettera a sier Piero Zen bailo a Costantinopoli in risposta di soe zereca la recuperation di la caravana e del mandato di salnitri et di quello di molini di Scardona, di che ringratii il signor bassà. Item, se li avisa alcune nove di Ratisbona, l'imperator varito principia la dieta a di 18 april, et il re di Romani andava in Boemia, et di la dieta si leva in Ongaria, et che di Franza il re era in Bergagna, et tutto sia comunicà al Gran Signor, Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, come essendo stà tolti do gomeni di Candia di quel arsenal per i nobel homeni sier Jacomo d'Armer et sier Andrea Duodo sopraconiti, pertanto sia preso conzar le scritture in la caxa di l'Arsenal, *ut in parte*. Ave: 166, 5, 4.

Fu posto, per li Consieri una parte zerca la Pietà, *videlicet: cum sit* che'l fusse preso a di 11 agosto 1525, che di tutte le condannason si leva in questa città et termination havesse soldi 2 per lira, *etiam* sottozazi li contrabandi expediti e confiscation *ut in parte*, et cussì condanation, et tutto *etiam* si farà ne li magistrati del Dogado. Item, si ha inteso, da li Procuratori di la Pietà, che molti cassieri scuode li danari a loro spettanti, però sia preso che li ditti non possano esser provadi nel suo compir se non harano uno boletin sottoscritto per ditti Procuratori di la Pietà sotto piezo de Daniel di Vido etc. La qual parte si habbi a metter a Gran Consejo. Fu presa. Ave 166, 9, 5. Poi a di . . . ditto, posta in Gran Consejo, ave 800, 138, 4.

44* A di 28 ditto. Fo lettere di sier Filippo Baxadonna capitano di le galie di Fiandra, di Antona. Fo letta una suplication di fioli di sier Zuan

Vituri, vol poter contar in *bonis tantum* per li procuratori di suo padre che è in exilio, con li Avogadori extraordinari, et poter pagar di soi beni, il restante esser soi. Et fu terminà li Avogadori preditti respondino a la gratia.

Veneno li Procuratori de Citra et fo gran rumor per la parte se dia metter ozi a Gran Consejo, la qual fo modificata in molte parte di quella, et fo gran parole tra sier Antonio di Prioli et sier Andrea Justinian procuratori, et altri, et per la Signoria fo intimati a venir ozi a Consejo, ma non venero.

Da poi disnar fo Gran Consejo, vene il Serenissimo. Non vi fu alcun procurator di Citra, e *tamen* fu per li Consieri e Cai di XL messa la parte zerca la so Procuratia, e di gastaldi. La copia di la qual scriverò qui avanti. Fu presa. Ave 931, 38, 45.

Fu posto, per li Consieri, la parte di la Pietà, presa eri in Pregadi. Ave 800, 134, 4. Fu presa.

Fu fatto podestà e capitano a Crema sier Marin Morexini fo censor et altre 10 voxe, tutto passoe.

A di 29 ditto. La mattina vene in Collegio sier Perigo Renier venuto podestà di Verona, in loco di qual andoe sier Marco Loredan, qual fece l'entrata in careta. Et referite iusta il solito.

Vene l'orator del duca di Ferrara per cose particolari.

Fu fatto un cassier di Collegio, ballotadi li Savi di Terra ferma, in luogo di sier Hironimo Grimani, el qual . . . et rimase sier Francesco Soranzo.

Da Corfù fu lettere di proveditor di l'armada di . . . et di quel resimento. Il sumario scriverò poi.

Di Ratisbona di oratori nostri, di 22 et 23 etiam. Scriverò qui avanti il sumario.

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta sopra certa cosa secreta, intervenendo . . .

Item, volseno far cinque sora la Mariogole, in luogo di quelli hanno compito, et tolto *solum* 6: sier Lunardo Zantani è ai X Savi, sier Lunardo Foscarini è ai X Savi, sier Antonio Venier fo a le Biave, sier Bernardo Capello è di Pregadi di sier Lorenzo, sier Hironimo Querini è di Pregadi di sier Francesco, et sier . . . e visto si pochi esser tolti, perchè di altri non erano abeli per non venir in Pregadi, non fo ballotadi.

Fu poi fatto Capi per mezo: sier Marco Gabriel, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Matteo Vituri, statii altre fidei.

A dì 30. Fo lettere di domino Jacobo Leonardo dotor, orator del duca di Urbin, qual si aspettava doman venisse in questa terra, el qual li andò contra, et da Fosson scrive: come ha auto uno corier dal suo Signor che lo avisa, havendo inteso che la illustrissima Signoria vol honorarlo, et lui credendo venir come era il suo solito, ma tien si fazi questo per suo zenero don Antonio di Montalto, però ha terminato, per haver li soi li havea indirizzati a Brexa per terra et li convien far tornar, indusiar a venir fin luni. Li fo scritto per la Signoria venisse al tutto domenica proxima.

Vene l'orator de l'imperator, et ave audientia con li Capi di X, havendo *etiam* lui auto lettere da l'imperator et expose.

Vene l'orator del duca di Ferrara per cose particular.

Vene l'orator dil duca di Mantoa con alcuni avisi, i qual saranno qui avanti.

Da poi disnar fo Pregadi, chiamato a posta per far savio del Conseio in luogo di sier Marco Minio ier zuro la conseiaria, et questo per la gran procura fa sier Marco Foscar, sier Lorenzo Bragadin et sier Gabriel Moro el cavalier, tutti tre mai più stati, et fo letto assà lettere. Il summario dirò qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, che sier Alexandro Soranzo, sier Giacomo Antonio Orio et sier Vincenzo Gritti proveditori sora l'imprestado di Gran Conseio, di poter venir in questo Conseio fin san Michiel proximo, non metando ballota. Et fu presa. Ave: 140, 10, 1. Et *tamen* niun di loro veneno.

Fu posto, per li ditti, una taia a Brexa di certo caso seguito, come apar per lettere di sier Francesco Venier podestà di, di l'homicidio del quondam Piero Francesco di Mazi cittadin brexan, chi acuserà lire 800, et se uno compagno acusi li altri sia asolto, et sapendo li malfactori li possi mandar in exilio di terre e lochi con taia lire 800. Ave 174, 3, 10.

Fu posto, per li ditti, certa confirmation di una livelation di alcuni campi fatta in Brexa per il reverendo domino Zuan Francesco de Nasinis rettor di la capella di San Cristoforo di Brexa, fino del 1505 a domino Lunardo di Confalonieri con evidente utilità, *ut in parte*. Ave 130, 5, 24. Fu presa.

45 Fu posto, per li Savii tutti, una lettera a li rectori di Zara zerca sardelle de certo inzegno et nova invention, trovada per uno Hironimo Fracasso, che non sia innovato *ut in parte*. Et è una parte molto longa a la qual mi riporto. 119, 5, 15.

Fu posto, poi letta una supplication di homeni di Caxalarion in Veronese, i qual per do anni continui hanno patido danno per le rotte del Po, et voleano exention real et personal per anni 5, et li rettori di Verona, accertano il danno patido. Ballotà do volte, fu presa. Ave La qual parte fu messa per li Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio e Savi di Terra ferma.

Fu posto, per li ditti, poi letta una suplication di Anzolo Saracini di Venexia, qual fu al tempo che Brandizo era nostro, suo padre era castellan del castello de l'isola, et da poi acquistato per il capitano zeneral Lando, ritornò li, et poi preso fo confiscà il suo, intrò in Monopoli in lo assedio si operò benissimo, come appar per le relation di sier Andrea Gritti fo governador a Monopoli, et sier Zuan Renier fo saliner de li, *ut in eis*, pertanto tutti di Collegio, *excepto* li Savii ai Ordeni, messeno darli provision in vita soa a la Camera di Vienza ducati 8 per paga a page 8 a l'anno, *ut in parte*. Fu presa. Ballotà do volte, ave prima: 127, 16, 130. poi 167, 27, 13.

Fu posto, per li Consieri, vertendo differentia de l'isola di Pario tra madama Cecilia consorte di sier Bernardo Sagredo, sier Zuan Francesco Venier qu. sier Lorenzo, et una fiola qu. sier Marco Antonio Venier nominata Catarina et altri a chi asp. tti quella ixola, però siano electi cinque iudici dil corpo di questo Conseio, quale aldino le parti, et con le sue opinion vengano a le do Quarantie criminal e civil vecchia, et la Signoria e Presidenti *etiam* loro possino metter parte. Et il capitolo di dar le do Quarantie sia posto in Gran Conseio. 115, 2, 9.

Fu fatto poi le balotation. Et prima un savio dl Conseio, in luogo di sier Marco Minio ha zurà consier, e rimase sier Gabriel Moro el cavalier, et intrò *immediate*.

Fu tolto il scurtinio con boletini di un sora le cose di frati di Corizuola, in luogo di sier Marco Antonio Corner, ha refudato per esser di XV Savii, et niun fu tolto, però niun fo ballotado.

Fo fatti do proveditori sora i banchi in luogo di sier Hironimo Malipero, è intrado al luogo di procuratori, e di sier Nicolò Da Mosto, che compie.

Fo ballotà di V Savi a Terra ferma uno che vadi col Capitano zeneral a far la mostra a le zente d'arme.

Fo ballotà li piezi del banco di sier Silvan Capello e fioli, e tutti rimaseno.

Scurtinio di un Savio del Conseio per mexi 5.

Sier Domenego Contarini fo savio del Conseio, qu. sier Mafio	127. 92
Sier Marco Foscari fo ambassator al Summo Pontefice, qu. sier Zuane	128. 96
Sier Lorenzo Bragadin fo consier, qu. sier Francesco	122. 96
† Sier Gabriel Moro el cavalier, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Antonio	134. 86

Do Provedadori sora i Banchi, con pena.

Sier Antonio Erizo fo di Pregadi, qu. sier Battista	94.131
† Sier Vincenzo Michiel fo Governador de l'intrade, qu. sier Nicolò, dottor, cavalier, procurator	154. 65
† Sier Zuan Ferro fo capitano a Brexa, qu. sier Antonio	149. 77
Sier Marco Antonio Foscari fo pro- veditor a le biave, di sier Andrea	147. 78
Sier Antonio Venier fo proveditor a le biave, qu. sier Zuane	87.134
Sier Zuan Alvise Venier fo di Pre- gadi, qu. sier Francesco	97.125
Sier Nicolò Semitecolo fo di Prega- di, qu. sier Beneto	103.123
Sier Francesco Bragadin fo luogo- tenente in Cipri, qu. sier Velor	124. 96
Sier Hironimo Zen fo di Pregadi, qu. sier Piero	139. 83
Sier Lunardo Justinian fo di Prega- di, qu. sier Unfrè	125. 90
non Sier Marco Antonio da Leze fo ai X officii qu. sier Francesco, per non esser capace.	

45 Un di Savi di terra ferma ad andar a la mon-
stra di le gente d' arme, iusta la parte.*

† Sier Cristofal Capello, qu. sier Fran- cesco el cavalier	130. 58
Sier Andrea da Molin, qu. sier Marin	83.109
Sier Marco Antonio Corner, qu. sier Polo	76.124
Sier Francesco Soranzo, di sier Giacomo procurator	68.127
Sier Hironimo Grimani, qu. sier Marin	74.122

Piesi del banco di sier Silvan Capello e fioli.

Sier Lunardo Mozenigo procurator per ducati 1000	147. 8
Sier Antonio di Prioli procurator »	2000 132.16
Sier Piero Lando, qu. sier Zuanne »	2000 147. 9
Sier Antonio Capello, qu. sier Lunardo »	2000 145. 8
Sier Francesco e Polo Valaresso, qu. sier Ferigo »	2000 141.17
Sier Alvise Barbaro, qu. sier Zaccaria el cavalier, procura- tor »	1000 137.23
Sier Alvise e sier An- tonio Sanudo, qu. sier Lunardo »	1000 134.23
Sier Filippo Capello, qu. sier Lorenzo »	2000 155. 6
Sier Santo Trun, qu. qu. sier Francesco »	1000 153. 5
Sier Lorenzo Falier, qu. qu. sier Tomà »	1000 146. 8
Sier Francesco Morexini qu. sier Battista »	2000 146. 7
Sier Ferigo Contarini, qu. sier Zuan Alvise »	1000 140.12
Sier Fantin Corner, qu. sier Hironimo »	2000 147. 8
Sier Bernardo Capello, di sier Lorenzo »	2000 153. 5
Sier Zuan e Francesco Mocenigo, qu. sier Lazaro »	1000 148. 6
Sier Marchiò Trivixan e fratelli qu. sier Vi- cenzo »	1000 144. 8
Sier Daniel e Andrea Dolfin, qu. sier Zuane »	1000 144.10

ducati 25000

*Da Ratisbona, di oratori nostri, di 22 46
april, ricevute a dì 29 ditto.* Come di ordine
di Cesare andono dal comandador maior di Lion,
et li comunicorono li avisi di Constantinopoli, e il
venir di domino Antonio Roncch partito di Hon-

gnaria, Soa Signoria disse del messo dil Patriarca di Aquileia che è andà dal Papa, et disse non credea questo richon operasse bene. Da poi essi oratori excusono a non dar li danari richiesti al re di Romani per le gran spese ha la Signoria. Rispose, la Signoria poteva ben satisfar di qualche summa. Poi li disseno di la richiesta fatta dal secretario del legato e orator di questa Maestà a contribuir a li 60 milia ducati al meze contra il Turco, et ditoli la scusa nostra etc. Rispose la Signoria poteva ben, il Papa dimanda lui, et si poteva contentarlo con do decime al clero sotto il Dominio vostro, e lui disse l'imperador ad ogni mo lo pensava quella Signoria li desse qualche aiuto. Poi disse questi principi, è stati di la dieta, hanno risposto a la prima petition di Cesare circa le provision di gente, da esser fatta per la defension de la Germania, offerendosi pronti ad exeguire la deliberation di fanti 40 milia e cavalli 8000 facta nell'ultima dieta di Augusta. Nui domandassimo se i luterani erano uniti con li altri in tal risposta, disse di no; et che fevano la loro dieta in Honfort per tal cosa, et si aspetta tal resolutione, et si sperava fariano.

De li ditti di 23 ditto, ricevute ut supra.
Havendo instato cesarei la resolution del soccorso li vol dar la Germania in defension di le cose sue, hessendo assaltà da turchi, come se minaza, et in la dieta alcuni s'aggravano di troppo carico datoli, più di la portion loro, et volevano fusse conosciute le ragion loro, pur a la fine hanno contentà per hora si procedi a la execution, dicendo prontamente lo faria e bon voriano che Soa Maestà dicesse che forze vol metter lui, per il che l'havea mandato il duca Federico palatino et il conte di Nansao a ringratiarli per nome suo tutti li principi e stati di tal prontezza loro, con dir saria bisogno di maior somma di 40 milia fanti et 8000 cavalli, come fo deliberà darli in la dieta fata in Augusta, e Soa Maestà voria la dieta general fusse fatta in la sua camera e li intravenisse *solum* li comessi e procuratori de li electori e altri principi e stati tutti che sono, zoè per li principi electori 6, per li altri principi seculari 3, per li principi ecclesiastici 3, per li principi luterani 2, per li conti e baroni uno, e per le terre imperiali uno, dove Soa Maestà diria l'opinion sua e referiria quello l'è per far in questo bisogno, et se consulteria il tutto, et poi loro exponeria al convento general di altri, e si sono contentati di far. Li luterani stanno in la sua dieta, et non voriano contribuir a la spesa, perchè quando havesseno per la portion loro speso il denaro e

deposte le loro forze, questi fosseno contra di loro et publicati per bando imperiale et da le genti che fusseno in arme battuti et ruinati, et dimandano esser fatti securi. Si aspetta la resolution di Honfort di preditti luterani, et fin sabato nulla haveano concluso et sono in maggior confusion che mai, per doe cause, l'una perchè il lantgravio di Hessa non era reduto ancora a la dieta, richiesto con instantia che'l vengi, imo era delegato di 4 lighe, e in appresso relirato 20 leghe, l'altra per le terre zuinglane, quale sono Ulma, Arzentina e altre che discorlano non *solum* da li cattolici, ma dalli altri luterani. Si dubita non si habbi a veder di quella dieta resolution bona alcuna. Et questo l'havemo auto per bona via; ma si saperà meglio per le risposte fatte in scrittura.

Da Udene, di sier Tomà Contarini locotenente, di 26 april, ricevute a dì 29 ditto.
Heri capitò de qui uno nominato Iseppo da Pezo di Venzon mercadante e homo di bona condition, vien da Vienna è zorni 11 che'l partì, dice di quella terra non esser fatte ben alquanto restaurate le mure, fatto alcuni bastioni che per suo iudicio non è stà troppo ben intesi, secche le fosse, et era una parte fatte, et benchè di sopra fosse large, andavano strenzando nel fondi. Di homeni di guerra che fosseno dentro disse esserne pochissimi, et se venisse la potentia del Turco, pensa non li saria remedio alcuno. Et de li nulla si ragiona di turchi, nè a quelle bande di sopra si temeva, ma per la strada più si parla a queste bande. Da poi, per uno *fide digno* el qual ha parlà con uno canonico di Agria, ho inteso, el qual partì a dì 3 di questo da Buda, stato giorni 7 poi in Vienna, referisse nel so partir non esser giunti turchi in Ongaria, ma inteso che in li confini erano zonti certa quantità et si preparava di mandar contra el reverendo Gritti, zonto a li confini, et che in Vienna ha inteso ditto Gritti era zonto a Buda e governava quasi quel paese. In Viena non esser soldati excetto una bandiera; si fortificava la terra a più poter et spianà li borge. Il re Zuane era in Transilvania et per San Zorzi dover esser in Vienna, ma vol dir in Buda. Manda una lettera autà del capitano di Venzon. Quelli commissari di Gorizia sollicitano il scuoder, et mò terzo zorno mandano qui Tempo, uno loro comesso, con certi comandamenti a quelli hanno del suo sotto il re, che porti li danari per la loro portion, termine 18 zorni, *aliter* li venderano di soi beni. Et si partì subito, stete *solum* meza hora in questa città.

Questa è la lettera di Venzon:

Magnifico et clarissimo domino honorando.

L'è zonto qui uno prete eanonico ferrarese, eanonico di Agria, dice sono 20 zorni si è partito di Agria. Dimandato dil vayvoda, dice si è in Transilvania. La causa che l'è stato tanto de li si è che l'aquista tutta la Transilvania excetto una terra si chiama Sibilit, che è vescovado; et dice che'l dovea venir a la volta di Buda, ma che l'aveva inteso aspettarsi il clarissimo Griti, et haveva mandato incontra 200 cavalli, et che lo aspetta per venir poi a Buda tutti do insieme; con lai è gente, ma non sapeva la quantità; et che non se diceva che'l Turco venisse, per quello se diceva in Ongaria, ma che de li se diceva doveva venir in Italia. Et dice che l'è stado 7 zorni in Viena; ehe de li non ha visto soldati, nè apparato alcuno di guerra; ma gran parole di todeschi. Che'l re Ferdinando fa grandi apparati di zente, ma non ha visto pur un fante. La Maestà dil re Ferdinando ha impegnà la muda di la Trivisa 32 milia ducati a li Fucari et quella di San Vido di Carantano e quella di Lubiana ha posto suso, oltra l'usato, che possa venire ogni sorte di bestiame, et per ogni cavallo personato da fazende ducati uno ongaro ducati uno plato ducati 1 1/2, uno manzo ongaro ducati 1 1/2, uno manzo tedesep lire 5 soldi 12, uno castron 6 carantani, ehe sarà una grande muda a noi italiani la pagerano sichè vostra magnificèntia sapia che se partirà de carne, et da ozi in là cominza a pagar ditta muda. Et che Ferdinando dia andar in Boemia a far provision di danari, A la qual humile et divoto mi raccomando.

Data in Venzon a dì 24 April 1532.

ANTONIO BIDENZO
capitano.

Da Corfù dil resimento, di 16 april, ricevuta a dì 29 ditto. Per alcuni venuti di Santa Mura et di l'Arta, questi sanzachi sono cavalcati, et se diceva che l'armata di velle 200 era per partir.

Item per un'altra lettera pur di 10, scriveno. Aver ricevuto ducati 5000 per biscoti, zoè comprar formenti et farli far. Quanto a li danari di l'Arzivescoado non è dil passato, per esser stà tolti per il suo precessor e posti in la fabbrica, et hanno tolto il suo per conzar le galie zoè li arsilii fino zonzino li 500 ducati, nè si pol scuoder del vescoà si non questo zugno etc., *ut in litteris.*

De li ditti di 13. Come hanno ricevute lettere zerca zonto sia Zuan da Como, vien di Candia con li fanti, lo mandi qui et verà domino Babon di Naldo; il proveditor di l'armada si parte e va al Sasno.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, date in galla a Corfù a dì 10 april, ricevute a dì 29 ditto. Scrive del zonzor di le do galie sier Zuan Justinian e sier Zaccaria Grimani con gropi 5, ducati 10500, per armar 6 galie in Candia, et loro li porterano. Quali sono levati questa notte con il galion di armizi, e ordinato vadino in conserva. *Item*, ha auto danari per pagar le galie vechie, e ducati 500 per uno a li so racomiti. Scrive la sua galla è ben interzata, voria danari; non pol aver danari dal vescoado. Doman sarà compita de impalmar la Sanuda e si leverà, vol andar fino al Sasno discorendo per quelli contorni, per le vele 20 dovea venir, e soorerà fino a Cao Santa Maria e Cao di Otranto, et questo per li corsari Judeo e Cazadiavoli, che se intese con vele 20 fra galie e fuste dovea venir in Golfo. Scrive in zifra che in questi zorni havendo examinato il sito di questa terra, trovò nella contrà ditta la Verscada da la banda di siroco levante è un loco che li dispiace, zoè una muraia zerca passa 70 longa, tristissima, solit et minaza ruina, signata et non ha alcun bon fianco et è da driedo del Castelvechio. Et par'ato con il bailo disse, di sora vi era una porporella che navllii non si pol accostar. *Unde* andò ana note con pochi di soi a veder et scandaiato con la lanza, non trovò porporella da obstar galie, et in più lochi si possono andar con li speroni alti da le mure, et di la parte sotto il Castelvechio nel grebano sono alcune grotte, penetrando dove molti homeni si potriano sconder e poco obstaculo li potria far il castello et loro far danno con le mine al castello. Scrive saria di opinion di dentro 4 o 5 pie far uno reparo di terreno, per quanto tien la muraia da mar et fondar due galie che de qui si attrovano a empirle de sassi e farli una porporella. Scrive aver dato le page a le 3 galie, aspetta si compia la galla Sanuda et si partirà per andar al Sasno. Et manda alcune relation le qual sono qui sotto scritte, et la lista di quello li bisogna.

A dì 5 april 1532, in Corfù. Gigin Brezi, partì luni do de l'istante da l'Arta, referisse che erano venuti de li ulachi 5 con il comandamento del Gran Signor che li spachi con il resto di la gente dovesse cavalcar, et che quel sanzaco con la moier e tutta la gente doveva partirse al tutto marti per Costantinopoli.

A dì 6 ditto. Zorzi di Otranto parti del Zante a dì 3 de l'istante, referisse che il giorno avanti al suo partir gionse de li uno schirazo di formenti per Venetia, veniva da li castelli già zorni 9, et hebbe lengua col patron et scrivàn del ditto, el nome di quali non se ricorda, quali ge narorno che il Gran Signor in persona et Imbrain attendeano a far buttar galie in acqua con gran sollicitudine. Et che fino a quel giorno erano sta varate fino galie 70. Et che hanno veduto passar da ditti castelli galie 20, capitano di 10 il fratello di Curlogoli, che era stà expedito pel Signor a la guardia di Rodi, e capitano di le altre 10 il flol del Moro, che andava a la custodia di Soria, et che tutti li turchi eridavano: « In Puia, in Puia ».

A dì 6 ditto. Todaro Eliopeto da Corfù, patron di navilio, referisse parlarse da Liva apresso Negroponte a dì 18 del passato, et esser venuto a Lepanto a li 24, *unde* venero 4 ulachi per trovar il flamburaro de la Morea, con comandamento del Gran Signor che l'andasse a Costantinopoli; ma i non lo trovarono, che'l non era ancora venuto ne la Morea, et andorono a la volta di l'Arta per trovarlo. Et ha inteso da ditti ulachi che'l Signor avea fatto butar in aqua galie 200, quali erano a Galipoli. Interrogato se l'ha inteso che volta dovea piar ditta armada, rispose che niente si sapea, che alcun, sia chi se voglia, non sapea dove debbi andar tal armada; ma haver inteso da quelli spachi di la Morea, come il Signor vole andar a la volta di Vienna. *Item*, referisse che appresso il loco dove l'era di Negroponte si trovava il corsaro Lucifer con 8 fuste grosse, et che li era venuto ordine del Signor che dovesse andar dentro, ma costui non volse andar, che si dubita esser il ditto corsaro ruina quelli mari di l'arzipielago; et si trovavano a Setine do nave ragusee, a la qual i deteno la battaglia do, o tre volte, ma non li poteno far niente, pur fecero imboscata, et preseno li homini del schifo che era venuti in terra, et hebbero ducati 400 per il loro rescatto.

A dì 9 ditto. Marco Forner da Chioza patron di marziliania, parti da Brandizo l'ultima festa di Pasqua a dì 2 de l'istante, referisse che a Brandizo si fortificavano quelli castelli con gran sollicitudine, che è stà fatto una muraia grossa al castello da terra che signoriza quella forteza, et che lavoravano zerca 1000 persone, et che'l capitano Arcon in persona sollecitava tal fortification. Et che haveano grandissima paura del Turco, che se dicea dovea andar de li.

A dì 10 ditto. Jacomo Marino da Santa Maura, parti luni 8 de l'istante, referisse che era venuto una spachi a levar quel flamburaro et che venere passato esso flamburaro se levò de li con tutta la gente e con li albanesi; ma non sapea per che loco cavalechino. Dice certo aver inteso da *sloni* ianizari venuti da la Porta che vele 200 erano uscite da Constantinopoli, ma non ha inteso a che volta debbano andar.

Del ditto Proveditor di l'armada da Corfù a dì 14 april, ricevute a dì 29 ditto. Come hozi era levato con tre galie Contarina, Sanuda et Duoda per andar al Sasno, sperando che'l capitano del Golfo vengi *etiam* lui. Scrive di danari di l'Arziescopato ha auto *solum* ducati 90 d'oro. Avisa, per un navilio parti eri dal Sasno, referisse a la Valona esser uscite fuori fuste 3 et una galeota. Et per uno da Chioza parti da Taranto già 9 giorni dice che a Taranto erano do fuste et una galeota che palmarano, et dubito non vengano in Golfo. Et manda la relation di uno, manca da Costantinopoli za 36 giorni, la qual dice cusi:

A dì 12 april 1532, in Corfù, Iseppo nevodo del Piegano habitante a Corfù, parti da Constantinopoli a dì 5 di marzo, referisse che a quel tempo non erano buttate in aqua alcuna galla, ma si lavorava con gran forza di maistri, et che la galla capitania era ad ordine; et si ragionava che tutte le galle seriano in aqua per tutto il mexe di april, zoè galie sottil 150, il resto saria fuste fino al numero di 200 vele, fra le fuste del Signor e quelle de li corsari; et che 5 o 6 de li quali erano intrati, non sa il nome. Che a Costantinopoli et Galata era fatto grandissima quantità di biscotti. Zerca il progresso di tal armada referisse che si ragionava quella dover andar in Puia et cussi esserli stà confermato da uno suo amico, homo grande, qual li hebbe a dir, caso che l'armada non facesse bota in Puia, che al suo ritorno si dovessamo guardar da quella.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi, conte e capitano, di 22 april, ricevute a dì ultimo ditto. Come a dì 18 ave lettere dal Defterdar di Scardona, che si duol che certi tristi con una barca la notte andono sotto il castello di Velim et depredano tutto uno casal de soi morlachi, prese do fradelli, uno nepote e una dona, un'altra amazono, et mandò uno di quelli che fo presi et scapolato, pregandomi fazi bona provision; *unde* per vicinar ben con ditti turchi quello morlaco examinai, disse il sabato Santo esser venuti do morlachi fuziti da

Fiume con 14 homeni incogniti con barca a una punta a mezo lo Quarnaro, et smontali andono al casal di morlachi et li comesseno tal delitti. Et nomina in quelli do nostri subditi da Velim, et non crede sia vero. Pur scrive zercherò averli ne le man. Et par questo defterdar il magnifico Murat voleno di questo dar notitia a la Porta. È bon scriver la cosa a l'orator Zen et faria che a Zara, Arbe, Vegia et Nona che è a li passi ditti morlachi non fusseno lassati passar, et fusseno presi, *tamen* si rimette al sapientissimo voler di la Signoria nostra.

Di sier Filippo Basadonna capitano di le galie di Fiandra, date in Antona a dì 23 marzo 1532, ricevute a dì 28 april. Scrive assà contro a sier Zuan Battista Grimani patron, causa di gran mal; ha fatto vender col Conseio di XII, ducati 12 milia di so noli per pagar le zurme, se iustifica che sier Julio Bragadin qu. sier Marco li ha dà ogni favor. Ha ricevuto sier Domenego di Prioli, qu. sier Michiel per patron. Lauda molto sier Mafio Bernardo, qual lui quasi ha fatto il cargo di le galie.

48 *Di Ratisbona a li 17 de april 1532, al signor duca di Mantoa.* La Maestà Cesarea, da poi l'essersi quasi revalsa di la indisposition che a questi giorni ebbe, tal che già si credea di cominciar a negociar, è tornata a ritirarsi per una enfiatura che gli è venuta nel volto, di quella sorte che da noi viene a quelli che hanno la gota rabbia. L'hanno li medici cavato due volte sangue, et una fu heri sera tardi. Et perchè Sua Maestà ha sentito assai miglioramento, se spera che non sarà altro. Queste indispositione gli cominciò da un prurito grandissimo per tutta la persona, qual poi si è restretto nella faza, et massimamente d'intorno li occhi con più fastidio che dolore.

In questi giorni si disse, che con questi luterani si trattava qualche compositione, et se ne sperava buono exito, però finora non si ha auto di più salvo che si spera che fra 5, o 6 giorni il Palatino et Magontino electori saranno qui con qualche resolutione, che più presto si tiene debba esser non in tutto mala che altramente; ma per avanzar tempo hoggi si è ditta la messa del Spirito Santo in palazzo per dare principio a la dieta, la qual cerimonia si è fatta in palazzo si per la indispositione di Sua Maestà, si perchè ancora non ci è il forzo de li principi notabili, che hanno da venire.

Sua Maestà, come più presto sia sicura di poter pigliare aria, stà in pensiero di andare 5, o, 6 giorni ad una abatta lontana da quì da due a tre

leghe, locho che dicono esser amenissimo et saluberrimo per respirare un poco, che in questa città Sua Maestà è stata sempre male. Il serenissimo re di Romani stà anche esso per andare a dar una volta sino in Boemia, però ancora non si sa quando. Il gran canceliero di quella provintia, già tre dì morì in questa terra.

In Strigonia si fa una dièta per li hongari del paese che tiene il Serenissimo re de Romani, et in Peste se ne fa una per quelli di la parte del vaivoda. Questa matina dovea partir di qua il vescovo de Jesi, che a questi dì fu mandato qui da Nostro Signore et un gentiluomo di la Cesarea Maestà, che si tenea saria don Petro de la Cueva, et uno di quelli del re di Romani per esser presente a la dieta de Strigonia. Unitamente et il vescovo de Jesi, poi, et l'homo de la Maestà Cesarea devono trovarsi anche in quella del vaivoda. Piaccia a Nostro Signore Dio che parlorisca quella andata loro qualche buon frutto.

Da tre giorni in qua se dice, che fata la dieta, la qual non durerà per tutto il mexe di magio, Sua Maestà veria in Yspruch, dico quando ben anche le cose del Turco andasseno avanti, come qui lo tengono per certo, perchè questa aria non è in proposito di Sua Maestà, et anche ancora che Yspruch sia più verso Italia, però bisognando per le cose turchesche Sua Maestà è quasi vicina come qui, perchè il fiume de Ispruch, qual è navigabile et velocissimo entra nel Danubio a Patavia più abasso che non è Ratisbona, et per la velocità del fiume non ci è differentia due giornate piccole, et pare anche che vi sarà vantaggio, perchè stando qui tutte le vittualie sono commodi et pronte per Viena et per Ongaria; nientedimeno non se ne sa il certo, solo vi è questo segno, che li soi ministri a chi si spetta la cura della casa, hanno, per quanto ho inteso, commissione di non fornirla nè quella, nè la stalla, per più che per li 20 di magio; ma credo che secondo li avisi che veranno si muteranno le opinione e gli ordini.

Da Genoa, di 20 april, al prefato duca. Hoggi sul tardo è gionto qui messer Andrea Spinola, qual vien da Niza di Provenza, et referisso esser stato a Monaco giovedì in castello, et che è vera la morte del Signore di esso loco. La sorella vedova, con messer Pierino de Grimaldo e messer Gio. Francesco Gallarate restavano al governo dil loco fino a tanto che vi giongesse messer Nicolò de Grimaldo electo tutore dal Signore al nepote fiolo di l'altro di età di 10 anni. Il qual Grimaldo ancor

che'l fusse partito de doi giorni inanti de messer Ansaldo con una fregata non era ancor gionto, ma per il tempo tristo restato in Riviera. Si dubita che il prefato signor di Monaco non sia stato velenato, dicendo il medico esser morto di una terzana leggera et da farne puoco stima, non si sa però l'autore, salvo che certe madame circunavicine venute a disnar seco li giorni passati non lo avessero fatto, ovvero altre persone che non si sa. Conferma questo sospetto la venuta di 4 galee di Franza in Antibio et il conte di Tenda, qual havea da 800 fanti et dava tuttavia danari et non si sapea a che effetto, però alcuni dicevano per riavere il luogo et altri per impresa de qui, benchè questa è voce di vulgo et non verisimile in conto alcuno, se ben si dicea che se aspettavano in ditto loco di Antibio le altre galee di Franza. Le 6 galere del signor Andrea Doria erano a la isola di Santa Margarita aspettando tuttavia quella che da Barzelona ha da venire con li dinari. Se diceva che le 27 navi de Barbarossa erano a le isole di Heres, ma per uno Liuto venuto di Marselia, et partito a li 15, non se intendeva che cose fusse. Partita heri mattina et non molto per tempo ditto Andrea da esso loco di Monacc, et poco inanti vi erano gionte le do galere con messer Ansaldo Grimaklo, il quale, esso messer Andrea vide intrare in castello con doi solamente, siando esso a la marina che se ne veniva, il quale esso messer Ansaldo quantunque sia eletto tutore di l'altro Signore morto, non intendeno coloro acetarlo salvo come privato. Et così hanno detto ad esso Andrea prima che partisse, anzi messer Nicolò Grimaldo, come ha ditto di sopra, è stata gran sorte che quella fortezza non sia venuta in mano de francesi, importando assai alla Maestà Cesarea ma molto più a questa città che saria in tal caso la sua total ruina.

49 *Da Milano a dì 24 ditto, al prefato duca.* Se ha per lettere di messer Gioan Angelo Rizio, che la dieta de svizzeri non si principiarà a li 10 del mese che vene, et che li agenti del Cristianissimo molto sono solieiti a persuadere ditti svizzeri a resolverse a servire il suo re et *maxime* contra il signor duca de Milano, et già s'esa sparsa voce che essi sguizari dimandavano passo al duca di Savoja. La qual cosa non è stata vera, anzi francesi prolungano de hoggi in dimane in far li pagamenti dovuti, con poca satisfatione de ditta nazione.

A dì 28 Aprile, 1532.

50^o)

In Gran Conseio.

Pu posto, per li Consieri e Cai di XL la parte di regular il far di gastaldi di le procuratie, et primo qui solo sarà il sumario di la ditta parte, la qual è molto longa, zerca la Procuratia de Citra :

Primo che li gastaldi portino li danari sicome i scoderanno in contadi nel santuario, dove siano posti in uno scrigno con do chiave, una tegni il Procurator, è a la cassa, et una esso gastaldo, et fra termine di un mexe siano posti in li soi sacchi, sotto pena di esser privo di gastaldo.

Item, li Procuratori habbino in fin di l'anno uno conto de li gastaldi di l'aministration ser, il qual si registri sopra uno libro.

Item, li gastaldi siano citadin nativi di questa città, padre et avo, iusta la parte 1507.

Item, li gastaldi non possino aver altro officio pubblico over privato excepto si l'avesse per deposito, nel qual subaltuissa uno in loco suo.

Item, quanto è sopraditto si osservi *etiam* in le altre do Procuratie.

Item, al far di gastaldi quelli siano ballotadi con tanti bossoli quanti si metteranno a la prova.

Item, abbino ducati 200 a l'anno di salario et le do e meza per cento.

Item, la election del cassier di Procurator si fazi che 8 di avanti che'l compia siano tutti imbossoladi, et quel è a la cassa non sia posto, et si cavi uno, qual stagi a la cassa per uno anno.

Item, le scritture si tegni per partida dopia in zornal et libro, et il libro tegni uno di gastaldi.

Item, li sacchi habbino li soi libri et li danari dentro a commessaria per commessaria.

Item, do capitoli di la soa commission numero 12 et 14 siano osservadi et li Procuratori non tolgino imprestado de la Procuratia danari in pena ducati 500, qual sia scossa per li Avogadori di Comun, senza altro Conseio, et di privatione di l'officio al gastaldo.

Item, cum sit 1530 fusse preso li Procuratori vadino per le contrade dispensar non potendo dar più di uno ducato per persona, et volendo dar più si balloti con li compagni in l'officio.

Ave la ditta parte : 931, 138, 45, et è questa nota notada sotto la parte :

(1) La carta 49^a è bianca.

Magnificis dominis Luca Trono, Andrea Justiniano, Laurentio Justiniano, Antonio de Prioli et Marco de Molino procuratoribus de Citra, quibus dictum fuit per Serenissimum Principem quod deberent venire ad Maius Consilium, et prefati clarissimi domini Procuratores dederunt mihi infrascripto notario capitulorum dictorum magnificorum dominorum procuratorum. Joannes Baptista Ranusius ducalis secretarius.

51') *Summario di una lettera scritta per domino Hercules a sier Polo Contarini fo di sier Zaccaria el cavalier, data in Cracovia a dì 10 marzo 1532.*

Hessendo venuto di Franza a Venezia questo aprile passato con lettere a la Illustrissima Signoria mi pregasti dovessi porre in scripto la superba giostra fatta ne la gran città di Parigi, di la quale io era stato spectatore diligentissimo. Fui necessitato a partirmi presto, et dove il poter manca, il voler basta; et adesso vi contarò il mio viaggio con li costumi del paese e la natura di principi loro, et quello è di novo, qual cosa non vi sarà men grata che utile. Partito di Venetia andai a la corte di Ferdinando, Soa Maestà era in Bohemia ne la regal città di Praga, la quale è posta sopra il fiume Wutena, sopra il qual è un ponte di pietra grandissimo fatto far per Sigismondo imperator, longo di 300 passa. Senza fallo credo sia il più longo hoggi habbiamo nel mondo, non troppo nobile de struttura, de volti 24. La città da tutte due le ripe del fiume in 7 città et 7 nomi diversi divisa, et de altre fede et religion. Il castello overo stantia del re assai ben principià ma non finito, una ascasa faticosa et erta di mezo miglio italiano, niente di bello, nè de antico si vede. La più bella parte si è Staromesto, che vol dir città vecchia, tutto il resto fangoso et vile, le caxe parte di muro, parte di legname, le chiese tutte over la maggior parte, *maxime* li monasteri, sono stati brusati et ruinati per uno capitano Cescio in vendeta del loro heretico Joannes Hus brusato sotto Federico III imperatore; ne la qual corte steti zerca do mesi per una expeditione del Serenissimo re d'Inghilterra, et non essendomi presentata occasione restai di trattare, et de li partii et andai in Ongaria, credendo trovar il re in Buda, qual era in Transilvania, et mi fu forza, benchè mal volentieri, andar da Sua Maestà, la qual

trovai in Alba Iulia circumdata da ogni canto di peste grandissima. Dove da alcuni mei emuli antichi fui accusato di suspitione di seguitar la factione di Ferdinando, benchè il re non lo credeva, conoscendo la mia fede et sincerità provata tante volte: niente di manco per dar loco a li tristi et per fuzir la peste me retirai in uno castello di monsignor reverendissimo di Transilvania, nostro dalmatino, apresso del quale steti tutta la estate, dandomi a caze et piacer, le qual sono bellissime in quelle parte et optimi astori et sparvieri. Vedendo perder il tempo in cose vane, deliberai andar a la corte del duca di Moldavia cognato et amico di questo nostro episcopo transilvano, dal qual fui ben visto et acetado, et mi donò un ben portante valaco. Ma la sorte volse che essendo de li, Soa Signoria ebbe la più vergognosa rotta che mai si vide al mondo da poloni 7 milia, che rupeno 20 milia valachi, tagliono a pezi più di 7000 valachi, et li tolseno tutte le artellarie, che furono più di 50 di bronzo et tre stendardi d'oro, uno di quale se dice esser il stendardo homagiale che il Signor turco li dona. Et questi sono apicadi ne la chiesa cathedral di Cracovia. Le bombarde sono come li morteri, poco più longe. Queste erano state altre volte del re di Polonia Zuan Alberto fratello di questo re roto per il duca di Moldavia, quel valentissimo capitano Stefano qual ruppe il re Mattias di Ungaria, *solum* una bombarda ch'è uno cataldo de 20 che fu di Ferdinando qual il duca lo prese quando rupe le gente di Ferdinando in Transilvania sotto Bisiti, et mandovi di questa rotta la historia impressa. Da pò la vittoria di poloni, li valachi deleno una rotta a li poloni a li 4 di febraro, di 500 persone, alcuni dicono 1000. Et vescovo di Transilvania subito fu mandato per il Serenissimo re Zuane re di Ungaria al ditto duca, azio lo confortasse che stessee di bona 51• voglia, che erano li frutti di fortuna, qual ancora Sua Maestà havea provato e più maggiori, et che non li mancheria di ogni favore, offerendosi etc. come *etiam* il duca fece per il re, et fo ottenute indusie dal re di Polonia per mexi do, zoè per tutto april, benchè il re di Polonia voleva per uno anno, *dummodo* in questo mezzo il duca nè per sè nè per altri facesse qualche novità o danno nel paese di Sua Maestà, et che a li mercadanti di ambedoi fusso concesso di negociare ne l'un e l'altro paese, le qual condition il duca non le volse accettar, et si contentò di do mexi; nè di lui dirò altro. Seguita la ditta rota, intendendo che lo illustrissimo vovoda di Transilvania si partiva da la corte del re

(1) La carta 50ª è bianca.

pareno haver fatto il maggior sacrificio che a Iddio si possa fare. Per il bosco altro non si vede che tumuli, teste, osse de morti, et gli homeni se voleno andar in chiesa tutti vanno con le sue balestre o schioppi. Mi parse mille anni a passar questo paese. Partito da Lypsia cavaleai tutta la Saxonia, la quale è tutta montagne e boschi, et credo Saxonia sia stà ditta a *saxis*, perchè tutti li altri paesi inanti et quelli che li seguitano sono pianure. Ma questo paese è ricco, fertile et abbondante di ogni cosa et governato da questi doi principi che sono terribeli, *tamquam castrorum acies*, ita che niuno ardisse di molestarli, et beati chi poleno star bene con loro. Tra le altre cose è gran copia di tordi grossi come columbini et non li rosteno ma li frizeno in butiro, e dove li nostri rostendoli si strenzeno, questi nel butiro si gonfiano, et pareno grossi come colombi, 4 al carantano si vende, ma chi ne manza convien che porta la pacientia. Et partendosi di questo paese di Saxonia per venir in Pomerania dai giorni continui si convien cavalcar sotto acqua almanco fin al l'arzone, l'acqua qualche volta sopra la groppa del cavallo, et non è zanza. Da poi si viene come ne li campi alisii nel paese di Pomerania, una pianura larga circa 10 miglia italiani, da ogni lato monti non lapidosi nè troppo alti et sempre verdi, coperti di pini altissimi; il paese arenoso et senza fango, nel quale vi è quella famosa più che bella città di Bamberg, sedia episcopale. La città è grande, ma senza mura, 52• che poche ne ho vedute in Germania senza; ma il castello dove è la sedia dil vescovo, mezo miglio discosto da la città, è sopra un bellissimo colle posto, et accanto li corre il piscosissimo et gran fiume di Moelina. Partito de qui vini ne la gran città di Norimberga, che a paro di qual città de Italia poria stare e di bellezza e di grandezza et di ricchezza. In questa sola vi si fa la piazza de mercadanti che in tutta l'Alemagna bassa non si fa, et molto bella et ben intesa, et ha de belli casamenti. Et io intendendo il convento di Spira non doversi celebrare et che'l re Ferdinando era a Inspruc, montai per posta et veni in Augusta, città nobilissima, non troppo grande, ma di belli palazzi superba, se fusseno in mezzo Italia sariano laudati, et gente ricchissima. Qui stanno li Fucari, li Belzeri et molti altri ricchissimi mercadanti. Et da poi de qui veni alla piccola città di Inspruc, dove trovai il Serenissimo re Ferdinando et il signor vaivoda al quale date le lettere, fui teneramente abrazato, et esserle venute assà grate et comode, imperocchè

la Maestà Cesarea havea scritto che'l non dovesse venir da Sua Maestà, ma quello dovea trattar con essa trattasse con suo fratello Ferdinando. Lui per questo sdegnato prese licentia di Ferdinando, non potendo con quello venir a niun bon accordo per nome dil suo re Zuane di Ungaria. E tanto più si partiva perchè il Turco voleva e avea concesso al re Zuane che lo avisasse quello era seguito di tale accordo per tutto il mexe di decembre. Hor se partissemo da la Corte preditta, ma prima fu scritto lettere a molti, al Cristianissimo re, al re di Dazia, a Saxonia, Baviera, lantgravio di Hasia et al pontefice, a la illustrissima Signoria, et tutte queste expeditioni feci di mia mano con gran fatica et maior sudore, ancora che fusse di decembre, et per tutto fu messi i lazi e trapole.

Di qui, tolta licentia, andasemo a montar in barca coperta di tavole come quelle di Padua, ma non così nobile, et insieme con il signor conte de Salma navegando sempre per el fiume di Eno fino a Patavia, dove ditto Eno intra nel Danubio, mai non vidi un simel sito di città come questo. Su la punta over promontorio che fa el fiume di Eno et Danubio la città è posta, grande et con alte mura; dentro non andasemo perche 'l signor vaivoda non volse. Una terza fiumara, non so el nome, per mezo de l'Eno entra nel Danubio, et intrando nel Danubio trovassemo un gran pezo de ghiacchio, che ne impediva la nostra navigazione. *Tandem*, con freda et ghiacchio venissemo la vigilia de Nadal a Viena *olim* bella città, ma oggidì brusata et sconsolata con tuto el suo contorno, sicome ho veduto el stato de Milano. Et de li se partissemo il giorno de Nadal perchè andavamo in pressa et andasemo a Cromezun città sopra la riva del Danubio assai bela, ma avanti si arrivasse ci convene dismontar di barca, perchè il Danubio per uno stretto passo, non credo sia largo 5 passa, tutto quanto corre tra alcuni saxi che fa un rumor che si sente due miglia d'intorno; li è un passo molto pericoloso, et molte barche et nave ogni anno se rompeno et le persone se anegano. Et passato questo cattivo passo venissemo a Posonia, dove trovassemo monsignor reverendissimo Vespriemense gran canzelier dil re Ferdinando in Ongaria et Gaspar Corval vaivoda de Transilvania per parte de Ferdinando, li quali parlato con el mio patrone signor Vaivoda, vene una stafeta con lettere de lo imperator et dil re Ferdinando drizate al mio patrone. Per le qual lettere l'imperator li scrivea che el dovesse sollicitar apresso il re Zuan che dovesse mandarli soi ambasciatori a Patavia per li do de fe-

do fratelli. Dubito questo sia un non inteso veneno a tutta la christianità, et che l'ostinatione con la ambitione de questi dui fratelli a l'inimico universale uon presti occasione a nocer a noi grandemente et a loro la fine dil bombice che tanto fila et tanto si va intricando che poi si fa a sè la sepoltura con la morte acanto. Questi dui fratelli oggidì hanno soi ambasciatori appresso il Turco, uno vescovo et uno principe, quali cercano perlongar la pace col re Zuan, ma non farano niente, perchè ancora il re Zuane l'ha dimandata et non l'ha voluto conceder. Il nostro governatore monsignor reverendissimo Argiense è il salvatore. Il Griti si aspetta qui da presso il re di Polonia per questa Pasqua, come per sue lettere si lezo, et vien per nome dil Signor, nè si intende la causa, per il che fa star ogniuno in grande suspetion quello si voglia. Si crede che l'vegna per accordar le cose dil Valaco et per far pace tra lui et il re di Polonia; ma non si sa il certo. *Videbimus qui faciet.* Sua signoria ha scritto al re Zuane li mandi un suo messo secreto a parlarli, et cussì questo li ha mandato subito un suo secretario chiamato Merchia. Il qual Griti venirà per Valachia, poi per Russia in Polonia, poi andará in Hongaria da la Maestà dil nostro re. Io lo desidero più di veder, che li zudei il suo Messia, et lassaria ogni principe per servir sua reverendissima signoria, et non li saria inutil servitore. Ho pretermesso a scriver molte cose, ma l'angustia dil tempo et la celerità dil messo non mi hanno concesso di scriverle, ma farò siccome ancora ha fatto il vostro magnifico missier Marin Sanudo, qual ha consumato de 4 libri ne fa sua historia, et ogni libro di 40 deche li ha voluto far una nova aditione ad ogniun di dieci deche, così ancora io a questa mia longa bibia per il primo vi mandarò la aditione, che sarà il compimento dil tutto. In questo mezo a Vostra Signoria mi raccomando.

Di Cracovia, a dì 10 di marzo 1532.

54

1527, a dì 27 Luio.

Taxa fata al Clero per li VII Savii.

Piovani.

Santa Sophia	ducati 5
San Raphael	» 8
Santa Maria Nova.	» 5
Santa Agnese	» 0
San Maurizio	» 0

San Polo	ducati 4
San Zane Novo	» 4
San Cassan	» 15
Sant' Apostolo	» 10
Santa Maria Zubenigo	» 10
San Zuan Digolado, con la fabrica	» 10
San Lio	» 20
San Basso	» 4
Santa Maria Formosa	» 20
San Marzilian	» 15
San Martin	» 20
San Lunardo	» 5
Sant' Agustin	» 5
San Tomà	» 13
San Barnaba, con la fabrica	» 40
San Matio di Rialto	» 5
San Zuminian	» 20
San Canzian, solo,	» 8
San Marcuola	» 15
San Stai	» 10
San Trovaso	» 0
San Baxeio	» 4
La Maddalena	» 6
San Nicolò	» 4
San Simion pizolo	» 4
San Zuan Grisostomo	» 10
Capitolo di Castello	» 20
San Vido	» 0
Santa Marina	» 5
San Samuel.	» 6
Santa Fosca	» 5
San Luca, solo.	» 10
San Vidal	» 15
Santa Eufemia di la Zueca.	» 30
S. Trinità	» 10
San Boldo	» 20
San Stin	» 0
Santa Malgarita	» 15
San Biaxio	» 0
San Felixe	» 10
San Giacomo di l' Orio	» 30
Sant' Antonin	» 5
San Paternian	» 4

A dì 29 ditto.

San Giacomo di Rialto	ducati 80
San Zuane di Rialto	» 50
San Pantalon, solo	» 180
I preti ditti	» 20
Sant' Aponal	» 110

A dì 31 Luio.

S. Piero di caxa Calba, missier Andrea Vivum.	ducati	0
Capitolo e fabrica di Torzello, pensionarii	»	20
Episcopo di Caorle	»	10
S. Bortolomio di Mazorbo	»	0
S. Martin di Muran	»	0
Piovan di S. Stefano di Muran et fabrica	»	15
S. Maria S. Donà di Muran e pensionari	»	100
Prior di S. Catoldo, Marzello	»	0
Chiesa di S. Fosca	»	0
San Piero di Torzelo	»	0
Sant' Anzolo di Torzelo	»	0
San Stefano di Torzelo	»	0
Episcopo di Chioza	»	25
Santa Caterina di Chioza	»	0
Chiesa di Pelestrina	»	5
Abatia di S. Lunardo in Porto	»	5
Chlesia di S. Piero da la Volta	»	10
54* Canonici di Chioza	»	30
S. Martin fora.	»	10
Chiesa e priorado di S. Lunardo da le Fornase del Robabeli	»	5
Chiesa di le Bebe	»	--
Chiesa di Cavarzere.	»	10
Chiesa di Loredò	»	10
Capitolo di Loredò	»	14
Chiesa di Poveia	»	5
Hospital di le done di Chioza	»	5
Priorado di S. Zuan Battista fora di Chioza	»	5
Hospital di la chà de Dio	»	0
Chiesa di S. Maria di Portosecco	»	10
Monasterio di la Croce	»	0
S. Giacomo di Chioza mansionarie	»	0
S. Martin di Chioza	»	20
S. Piero di Chioza	»	20
S. Francesco di Chioza	»	0
S. Andrea di Chioza	»	0
S. Marco pizolo	»	0
S. Nicolò di Eremitani	»	0
Prè Arcangelo in S. Silvestro, maestro di sestieri	»	9

A dì 1 Agosto.

Le 9 Congregation di preti	ducati	300
S. Maria Mater Domini.	»	15

Prè Fortunato, maistro dil sestier di

S. Marco	ducati	5
Maistro di zagi di Castello	»	5
Monasterio San Zane Polo	»	20
Monasterio di Santo Antonio	»	20
Monasterio di Santa Lena	»	50
Monasterio di Santa Justina	»	5
Monasterio di S. Daniel	»	5
Primocerio di S. Marco.	»	40
Monasterio di S. Stefano	»	15
Monasterio di S. Maria di l' Orlo.	»	40
Monasterio di Corpus Domini	»	5
Monasterio di Frari di Venetia	»	5
Monasterio di S. Alvise.	»	5
Monasterio di S. Hironimo.	»	10
Monasterio di S. Catarina	»	20
Monasterio di Servi di la Zueca	»	0
San Zuane di la Zueca	»	6
Monasterio di Carmeni	»	5
S. Margarita di Torzello	»	5
La Valverde di Mazorbo	»	10
S. Fumia di Mazorbo	»	6
S. Catarina di Mazorbo.	»	10
S. Moro di Buran et S. Salvador.	»	10
S. Matia di Muran	»	40
Monasterio S. Jacomo di Palùo	»	5
Monasterio S. Michiel di Muran	»	100
Monasterio S. Chiara di Muran	»	0
Hospital S. Zuane di Muran	»	0
Monasterio S. Jacomo	»	0
Monasterio S. Bernardo di Muran	»	0
Monasterio Prè Andrea de Zira	»	20
Frati minori	»	10

A dì 2 ditto.

Patriarca di Venezia	ducati	700
Episcopo di Torzelo	»	600
Abate di Borgognoni	»	200
Li monaci diti	»	100
L' abate di S. Gregorio	»	500
L' abate di S. Ciprian di Muran.	»	650
Prior di la Trinità	»	250
Prior di S. Zuan del Tempio	»	50
Hospital di S. Piero e S. Polo	»	50
Prior di S. Lazaro	»	10
Hospital de la chà de Dio	»	25
Monasterio S. Zorzi mazor	»	2000
Monasterio S. Nicolò di Lio	»	900
Monasterio S. Andrea di Lio	»	60
Monasterio San Spirito	»	1000

Monasterio San Salvador.	ducati 400
Monasterio San Zorzi d' Alega	» 400
Prior et monaci di Crosechieri, per rata	» 600
Monasterio S. Lorenzo	» 1300
Monasterio S. Zaccaria	» 700
Monasterio di le Verzene con le Con- ventual	» 200
Monasterio di la Zelestia	» 250
Monasterio di S. Anna con le Con- ventual	» 60
Monasterio di S. Servolo	» 60
Monasterio di la Carità	» 300
Monasterio di S. Secondo con le Con- ventual, per rata	» 100
Monasterio di S. Chiara, con le Con- ventual	» 100
Monasterio di la Croce di la Zueca	» 30
Monasterio S. Biasio Catoldo, con le Conventual	» 25
Monasterio di S. Marta, con le Con- ventual	» 30
Monasterio di S. Arian di Torzelo, con le Conventual	» 50
Monasterio di S. Zuane di Torzelo, con le Conventual	» 100
Monasterio S. Maffio di Mazorbo	» 60

A dì 3 Setembrio.

Scuola di la Misericordia.	ducati 2000
<i>de praesenti</i> duc. 1664, il resto duc. 366 in la quinta rata dil Monte Novo.	
Scuola di S. Maria di la Carità	» 1200
<i>de praesenti</i> duc. 860, il resto duc. 340, di la rata di le 6 per 100 in Canareio, cavedal di Monte Novo.	
Scuola di S. Zuane	» 1000
<i>de praesenti</i> duc. 810, il resto duc. 190 de la seconda rata.	
Scuola di S. Rocco	» 500
Scuola di S. Marco	» 500
di la quinta rata <i>ut supra</i> in Ca- nareio et S. Marco, mancando sul prò Monte vechio paga pur in Santa Croce et in S. Marco.	

A dì 24 ditto.

Rev. domino Ferando di Medici, epi- scopo dil Zante — et fu anulada .	ducati 100
Rev. domino Andrea Corner, arziepi- scopo di Spalato	» 250
Rev. domino Zaccaria Trivixan, epi- scopo di Liesna, et pensionaril	» 250
Rev. domino Alvise Corner, per la Comendaria di Cipro	» 1600
Rev. domino Lorenzo Zorzi, primo- ccerio di Creta	» 120
Rev. domino Paulo Borgasio, episco- po di Limisso, et pensionarii	» 220
Rev. domino Altobello, episcopo di Puola	» 100
Rev. cardinal Pixani, per lo episcopato di Cittanova	» 200
Rev. domino Vincenzo Masser episcopo di Milopotamo	» 30
Rev. domino Sebastian Trivixan abate di Borgognoni, per l'abadia di Can- diana	» 350
Rev. domino Nadal da Torre, episco- po di Vegia	» 100
Rev. cardinal Egidio, per il patriarca di Constantinopoli	» 200

A dì 25 ditto.

Rev. domino Michiel Zon episcopo di Chisamo, con li pensionari	ducati 140
Rev. domino Zuan Lando, arziepisco- po di Candia	» 700
Rev. domino Zuan Zantani di sier Al- vise, per l'abadia di S. Zuan Bap- tista	» 25
Rev. domino Livio Podacataro, arzie- piscopo di Nicosia	» 450
Rev. domino Hironimo Campeggio epi- scopo di Parenzo	» 300
Rev. domino Hironimo di Santi, epi- scopo di Napoli di Romania (qual sta in Padoa)	» 50
Rev. domino Alvise Corner, di sier Zuane, per l'abbatia di Monfort in Cipro	» 100
Rev. domino Giacomo da chà da Pexa- ro, episcopo di Baffo (laiada 1527)	» 400
Arzivescodo di Corfù	» 300

A dì 27 ditto.

Rev. domino Alvise Venier canonico di Corfù, per il beneficio di S. Nicolò	ducati	40
Rev. domino Piero Lippomano episcopo di Bergamo, per l'abbazia di Cherso et Oszero »		80
Prè Piero Busati, canonico di Corfù »		15
Rev. domino Odorigo Robobelli, per l'abbazia di S. Piero di Pago — taiada 2 Ottobre 1527 »		20
55 Domino Alvise di Stefani, canonico di Corfù, sta in Padoa »		25
Rev. domino Filippo Bon, di sier Alvise, per la tesauraria di Corfù »		20
Item, per l'abbazia di S. Michiel di Puola »		25
Rev. domino Zaccaria di Garzoni, per la comendaria de la Finica di Cipro »		350

A dì ditto.

Taià la ditta, et iterum tansà ducati	400
Rev. domino Badoer, di sier Alvise, per l'abatia di S. Nicolò di Castel di Muschio »	40
Li signori procuratori di S. Marco, per l'abatia S. Piero di Arbe »	50
Rev. domino Petro Bembo, per l'abatia l'ha pension su la preditta di Arbe »	150

2 Ottobre.

Rev. domino Ferdinando de Medici episcopo dil Zante e Zefalonia, fo retansà »	30
Rev. domino Odorigo Robabel, per la abatia di S. Piero di Pago, retansà »	10
El dito, per la Piove di S. Michiel in Zara »	5
Item, per S. Piero in piazza, in Zara »	4
Rev. domino Camillo de Rossi, episcopo, per l'abatia di S. Grisogono di Zara, con pensionari »	200

A dì 5 Ottobre.

Rev. domino Hironimo di Santi, episcopo di Napoli di Romania, stà in Padoa ducati	25
---	----

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI**12 ditto.*

Rev. domino Franeesco da Pexaro, arziepiscopo di Zara. ducati	200
---	-----

*16 ditto.**A dì 21 Ottobre.*

Cipro, excepto li tansadi ducati	1200
Candia »	1400
Corfù »	220
Antivari »	50
Cataro »	450
Curzola »	70
Liesna »	280
Spalato »	250
La Braza »	60
Trau »	200
Sibinico »	100
Zara »	600
Nona »	50
Pago »	120
Arbe »	150
Vegia »	330
Cherso et Oszero »	350
Puola »	300
Cittanuova »	70
Parenzo »	300
Caodistria »	400

Summa ducati 6950

Dulzigno »	20
Tine »	30

Summa ducati 7000

Domino Jacomo da Pexaro episcopo di Baf-fo, retansado »	300
---	-----

*Nota.**Li VII Savi fono:*

Sier Gasparo Malipiero,	
Sier Gabriel Moro, el cavalier,	
Sier Nicolò Venier,	
Sier Priamo da Leze,	
Sier Hironimo Barbarigo, qu. sier Andrea,	
Sier Alvise Gradenigo,	
Sier Marin Zorzi, dottor.	

56^a) *Questi sono li regravadi di la tanxa dil clero, fata per li VII Savi, dil meze de April 1532.*

Monasterio S. Nicolò de Lio . . .	ducati 150	Ave 5.2
Prè Battista de Canali . . .	» 40	» 5.2
Prè Battista Egnatio . . .	» 40	» 7.
Piovan di S. Maria Mater Do-		
mini . . .	» 25	» 7.
Piovan di S. Pantalon . . .	» 120	» 6.1
Vescovo di Torzelo . . .	» 150	» 6.1
Monasterio di S. Lorenzo . . .	» 100	» 6.1
Capelan di S. Justina . . .	» 10	» 7.
Prè Marco Negro . . .	» 3	» 7.
Prè Bernardin, non fo aldi, per non haver pagà la metà.		
Piovan di S. Zulian . . .	» 90	» 7.
Piovan di S. Moixè . . .	» 50	» 5.2
Piovan di S. Giacomo di Rialto	» 30	» 6.1
Piovan di S. Fantin . . .	» 40	» 6.1
Piovan di S. Silvestro . . .	» 26	» 6.1
Piovan di Santo Aponal . . .	» 30	» 6.1
Prior di la Trinità . . .	» 8	» 6.1
Prè Nicolò di Fiori . . .	» 3	» 7.

Summa ducati 987

A di 25 April 1532.

Crescimento fatto per li ditti VII Savi.

Capitolo di Castello . . .	ducati 20	7.
Piove di San Biasio . . .	» 3	7.
Prete e fabrica di San		
Martin . . .	» 10	6. 1
Piove e preti di San An-		
tonin . . .	» 5	7.
Piove di San Zane Novo	» 2	7.
Preti di San Lio . . .	» 5	6. 1
Fabrica di S. Lio . . .	» 5	6. 1
Piovan di Santa Marina . . .	» 4	7.
Fabrica di san Zane Polo	» 10	7.
Monasterio San Andrea		
de Lio . . .	» 9	7.
Monasterio di Santa Lena	» 70	5. 2
Monasterio di Santo An-		
tonio . . .	» 5	6. 1
Monasterio di San Daniel	» 5	6. 1

(1) La carta 55^a è bianca.

Monasterio de le Verzene ducati	40	6. 1
Monasterio de la Zelestia »	80	5. 2
Monasterio di Santa Ju-		
stina . . .	» 5	7.
Monasterio di San Servolo	» 7	7.
Monasterio di San Se-		
gondo . . .	» 20	6. 1
Capitolo di San Marco . . .	» 10	5. 2
Sottocanonici di San Mar-		
co excetto prè Batti-		
sta e prè Bernardin . . .	» 6	7.
Preti di San Zulian . . .	» 10	5. 2 56*
Piovan di San Zuminian	» 4	5. 2
Piovan di Santa Maria		
Zubenigo . . .	» 8	7.
Preti di Santa Maria Zu-		
benigo, numero 3 . . .	» 3	7.
Piovan di San Moisè, per		
Latisana . . .	» 6	6. 1
Preti ditti . . .	» 10	5. 2
Fabrica ditta . . .	» 1	5. 2
Diacono . . .	» 1	6. 1
Piovan San Maurizio . . .	» 2	7.
Piovan San Vidal . . .	» 1	7.
Fabrica San Beneto . . .	» 2	5. 2
Piovan ditto . . .	» 4	7.
Preti di ditta chiesa . . .	» 2	7.
Fabrica di San Beneto . . .	» 4	6. 1
Preti di San Paternian . . .	» 4	6. 1
Fabrica di San Bortolomio	» 9	7.
Piovan di Santa Maria		
Nova . . .	» 3	7.
Preti ditti . . .	» 1	7.
Piovan e capitolo di San		
Zuan Grisostomo . . .	» 10	7.
Preti di San Canzian . . .	» 3	7.
Piovan e Capitolo San		
Apostolo . . .	» 10	7.
Piovan e Capitolo Santa		
Sofia . . .	» 11	7.
Monasterio Santa Maria		
di l'Orlo . . .	» 160	5. 2
Monasterio di Santo Al-		
vise . . .	» 5	5. 2
Monasterio di Santo An-		
drea de Zira . . .	» 9	7.
Preti di San Pantalon,		
diacono, subdiacono e		
prè Jacomo Faxuol . . .	» 17	7.
Fabrica di San Pantalon . . .	» 25	7.
Preti di Santa Margarita . . .	» 2	7.

Piovan dilo	ducati 1	7.
Preti di San Rafael . . .	» 1	7.
Fabrica di ditta chiesa . .	» 1	7.
Preti di San Barnaba . . .	» 2	6. 1
Piovan di San Vido	» 2	7.
Piovan di Santa Agnese . .	» 2	7.
Monasterio di Servi di la		
Zueca	» 2	7.
Monasterio San Biasio Ca-		
toldo	» 5	6. 1
Abatia di San Gregorio . .	» 50	5. 2
Piovan e preti di San		
Polo	» 8	5. 2
Preti di San Tomà	» 2	7.
Piovan di San Stin	» 1	7.
Piovan di San Agustin . .	» 7	6. 1
Preti di San Agustin . . .	» 2	6. 1
57 Piovan di San Matio di		
Rialto	» 2 grossi 12	5. 2
San Zuan Battista per		
Latisana Vendramin . .	» 12	7.
Monasterio San Piero di		
caxa Calba	» 5	5. 2
Monasterio Santo Arian . .	» 40	5. 2
Monasterio Santa Malga-		
rita di Torzello	» 5	5. 2
Monasterio di San Zuane		
di Torzello	» 50	5. 2
Monasterio di San Ca-		
toldo di Mazorbo	» 2	7.
Piovan di San Piero di		
Mazorbo	» 3	7.
Monasterio di San Mauro		
di Buran	» 2	7.
Piove e pensionari di		
Santa Maria e San		
Donado di Muran	» 4	7.
Monasterio San Jacomo		
di Paludo	» 3	7.
Episcopo di Chioza	» 5	7.
Chiesa di San Francesco		
di Chioza	» 4	7.
Abbatia di San Lunardo		
di Malamoco	» 2	7.
Zentilini canzelier del Pa-		
triarca, per la metà		
de la Canzelaria	» 10	5. 2
Mansionari quattro del		
cardinal Zen	» 8	5. 2

Summa tutti ducati 987 grossi 12

Questi fono li VII Savi.

Sier Alvise Soranzo, qu. sier Jacomo.
 Sier Lorenzo Bragadin.
 Sier Hironimo da chà da Pexaro, qu. sier Nicolò.
 Sier Lorenzo Justinian procurator.
 Sier Piero Marzello procurator.
 Sier Marco Antonio Grimaui.
 Sier Antonio Mocenigo prozurator.

Dil meze di Mazo 1532.

58')

A dì primo mazo. La matina introno li Capi del Conseio di X di questo mese: sier Marco Gabriel, sier Gabriel Moro el cavalier et sier Mattio Vitturi, et il Moro *licet* rimanesse e intrò Savio del Conseio, *tamen* fa un officio et l'altro fino sia fatto in loco suo dil Conseio di X, che per le leze non pol ussir dil Conseio di X, fin non sia electo il successor.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, di 7 april, date a Cam, et de Inghilterra di sier Carlo Cappello orator, di 5 april, date a Londra fo lette le lettere. Il summario scriverò poi.

Vene in Collegio l'orator de l'imperador, per cose particular zerca certo contrabando.

Vene l'orator di Ferrara *etiam* per cose particular. E da lui intesi aver lettere del suo signor duca, come le cose di Lucha erano acquietade, et il governo di nobili restato come prima era.

Fono fatti iusta la parte tre contestabili a Napoli di Romania, *videlicet* a la piazza con fanti 25 e ducati 12 Zorzi Volzimonio, in la terra con ducati 12 Francesco Piloto da Venexia et al Castel di Franchi con ducati 12 Francesco da Cremona.

Fo avisi di Alexandria, di 7 april, particulari. Advisava le galle di Alexandria erano carge et era zonto il comandamento del Signor turco con la licentia di potersi partir de li.

Da poi disnar, per esser il primo di mazo et non è cose da far, li Savi non si volse redur.

A dì 2. La matina, fo *lettere di sier Zuan Basadonna el dottor orator nostro a Milan, di 24.* Dirò il summario. *Et di Verona di rectori.* Con una lettera auta Babon di Naldo che a Fiorenza aveano fatto signor il duca Alexandro di

Medici et il modo et altre particolarità, siccome dirò qui avanti.

Da poi disnar se reduce le do Quarantie Criminal e Zivil in Gran Conseio con il Serenissimo et Consieri a requisition di sier Anzolo Gabriel, sier Alvise Badoer e sier Stefano Tiepolo, el qual ancora non è partito per Cipro, et reduti, sier Alvise Badoer andò in renga et introdusse il caso di la promission fatta con le do Quarantie a Vincenzo Montico'o vice colateral qual *etiam* lui fu preso di retenir, che vol manifestar alcune cose contra sier Polo Nani e contra il colateral zeneral, che sia assolto et habbi provision in vita sua ducati 10 al mese et licentia di le arme et a li soi, naraudo le operation ha fulte, mediante il qual si è venuto in cognition di molte cose de importantia contra quelli do rei, con altre parole, però voleno servar la promessa. Et tutti tre li Avogadori messeno di darli quanto per questo Conseio li fu promesso.

Et sier Gasparo Malipiero il consier andò in renga, dicendo per Quarantia non si pol dar provision, però vol metter a l'incontro si dagi il resto da la provision in fuora. Et venendo in dubio s'el poteva metter parte o no, lui diceva de sì, et Alvise Balbi nodaro di l'Avogaria mostrò un cazo preso in Quarantia contra dil Hor ballotà fra li altri cinque consiliari terminarono tutti cinque che'l non poteva metter parte. Et qual *etiam* andò in renga et parlò. Et poi parlò sier Zaccaria Trivixan el XL Criminal dicendo, se dia servar la promessa, con altre parole ridicolose che fè rider tutti. Et fo mandà la parte: 45 di la parte, 15 di no, 12 non sincere. Erano tutti numero 72.

È da saper, che Dio volse che ozi ditte do Quarantie si reduzeno in Gran Conseio, che se non si reduceva, la sala del Gran Conseio e forsi tutto il palazzo, si de la iustitia come dove stà il Serenissimo, si brusava. Et hessendo andà dove si reduce il scurtinio sier Ettore Donado el XL Criminal, sier Lorenzo Loredan qu. sier Fantin XL Zivil et uno altro XL , veteno cazer zoso bronze afogade da i travi sopra il terzo balcon, et vardando in suso veteno foogo in li travi, per il che gridono fuogo. Et questo fu subito poi vespero. Et venuto il cavalier del Doxe suso con li scudieri del Serenissimo e altri, e andono in torreselle, dove è ancora sier Polo Nani confinato in Caodistria, el qual ha auto la sua lettera, e dice andar questa notte al confin. Et trovano che sotto la fo-
58* gara di carbon era caldo il terrazzo et da quello era impiato li travi; sichè se questa notte poteva

andar drio brusando, si andava impiando et saria seguito grandissimo incendio; ma Dio non ha voluto, et di questo non voiendo è stà causa sier Gasparo Malipiero el consier, che ha voluto le Quarantie in questo caso del Monticolo si redugano con la Signoria di sora, *ergo* etc. *Tamen*, non voio restar de scrivere fo giudicato da molti che ditto sier Polo Nani sia stato quello che a posta habbi fatto il foco sul terrazzo, acciò si bruzi il palazzo andando fuori in exilio perpetuo. Altri dice che essendo stà so fia moier di sier Andrea Grimani di sier Francesco e soa nuora moier di sier Agostin suo fiol e altre so parente per cenar con lui e tuor combiato, era sta fatto da cena, et il calor havia impiato, hor fo fatto rombo ai travi et studato il fuogo, che si potè veder.

In questo zorno per li Procuratori di Citra numero 11, reduti, ballotati numero cittadini feno un gastaldo di la sua Procuratia in luogo di Zuan Gueruzi et rimase Stefano Bontempo, che è rasonato dil Collegio, et avea ducati a l'anno. Et la mattina seguente fo confermato nel Collegio.

Gionse sora porto la nave di mori, patron sier Lunardo Arimondo, con formenti, la qual ha scorso gran fortuna sora , su la qual è sier Vettor Diedo, era rettor di Napoli e sier Piero Zane vien rettor di Legena.

Noto. Se intese per via di Candia, come in Cipro era morto domino Jacomo di Negron el cavalier, primo ricco di Cipro, di età di anni et morite a di decembrio. La sua facultà è rimasta come l'ha ordinato a tre sue fie e do sue neze, in questo anno è maridate in questa terra, fiole di sier Hironimo Bragadin qu. sier Vettor, con dota tra tutte do ducati , una in sier Hironimo Corner di sier Fantin, l'altra in sier Lorenzo Justinian di sier Lunardo. Et ditto sier Hironimo è andà a Verona da sier Lunardo Justinian, è capitano de li.

A dì 3, fo la Croce. La mattina e quasi tutto il zorno piovette, una pioza menuta che bagnava.

Vene in Collegio l'orator de l'imperador per cose particular, e per il contrabando di veludi dil Grimaldo.

Vene l'orator di Milan, dicendo li do pezi di artellaria nostri è preparadi, e si nandi a tuor.

Da Udene dil Locotenente, fo lettere di Con alcuni avisi. Il summario scriverò qui avanti.

Da Sibinico di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di Con avisi *ut supra*. Come dirò di sotto.

Dil duca di Urbin capitano general nostro, fo lettere da . . . al suo orator. Scrive per il far di luna, che fa domenica, induserà voluntieri a venir, *tamen* poi vene in Collegio esso orator, dicendo il suo signor verrà al tutto domenica, perchè vardar queste lune si vol al principio dil viazio, et no a proseguir quello, sichè domenica proxima, a Dio piacendo, venirà.

Da poi disnar fu Gran Conseio. Non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Polo Donado el consier savio dil Conseio. Et sier Piero Mocenigo l'avogador andò a la Signoria, dicendo se dia far prima in luogo di sier Antonio da Mula che zurò consier de Venezia, *unde* li Consieri levò una voxe de far, zà stridata che era consier a la Cania, et fè dir per il canzelier grandò si farà do dil Conseio di X. Rimase do nuovi: sier Alvise Bon fo governor di le intrade, et sier Hironimo Querini fo al luogo di Procuratori et altre 9 voxe. Rimase tre XL Zivili nuovi ordenari, et cazele alcuni con titoli.

Fu posto, per li Consieri, una parte, che li 12 soracomiti eletti fino i metino banco, possino esser electi in altri officii, rezimenti et consegi, come è solito farsi in altri. Fu presa.

Fu poi leto una deposition de Polo Bianco patron de nave, testifica za più zorni sier Matio Barbarigo, va proveditor al Zante, ha messo la sua roba in nave, et per tempi contrari la nave non ha potuto levarse di Poveia. *Item*, un'altra deposition *ut supra*.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, alento ditto sier Matio Barbarigo va proveditor al Zante, non ha mancà per lui partirse al tempo debito, che el tempo non vadi a suo conto, ma per autorità de questo Conseio . . .

In questa note partì sier Polo Nani, va al confin in Caodistria con suo fiol sier Agustin et suo zenero sier Andrea Grimani, et per la Signoria fo comesso a li Cai di X inqterissa dil foco de heri, et fo principià a examinar Athanasio fante de l'Avogaria.

59 *Di Anglia, di sier Carlo Cappello orator, di 5 april, ricevute a di ultimo ditto.* Come questo serenissimo re attende con ogni studio et diligentia a voler terminar la causa dil divortio nel parlamento, qual è stà ordinato far a di 15 de lo instante, et fa formar una scrittura per soa defension et in sua iustification, la qual se lezerà in dito parlamento, *etiam* la se manderà, lo esempio, a Roma. Questo re aspeta da la Signoria nostra nove dil Turco, benchè la maggior parte di questo non fa

molto caso. Scrive per quelli vengono di Antona si ha, le galie saranno preste per tutto el mexe presente.

Di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier, orator, date a Cam, a di 4 april, tenute fin 6, ricevute a di primo mazo 1532. Come heri ricevete nostre letere, scritoli col Senato, et con li avisi turcheschi, da esser comunicati a questa Maestà. A di . . . intrò in questa cità lo illustrissimo signor dolfin, et a li 3 la regia Maestà solenemente. Hozi son stato con quella, et ditoli: Sire, li avisi è tar.li, io son stato negligente. Et li dissi, come havendo scritto a la illustrissima Signoria di quello li disse in Amiens, la Signoria molto ringratia Vostra Maestà. Poi li comunicoe li avisi turcheschi, li qual avisi son vecchi de qui. Il re disse, quanto a la prima son bon amico di la Signoria, dil Turco ho questi instessi avisi, dicendo se 'l Turco vien in Italia sarà una grande guerra. Rispose lui orator: Li christiani non temeno, et *maxime* per il nome vostro ch'è Christianissimo. Disse Soa Maestà: Io non son signor de altri se non di quelli del mio regno, el qual defenderò senza bisogno de altri, nè ho che far in Italia, non ho stato lì, son stà caziato et fatto preson, l'imperador è signor li, el Papa et li altri a Bologna fè liga contra di me, quella conclusion non volse dir altro che contra el Turco et il re di Franza, ho dito al Papa io andaria in persona con 50 milia a piedi et 3000 homeni d'arme pagati da me in suo aiuto, come ha fato li mei precessori a simel imprese, ma havendo io a venir in Italia, non voria andar come fano li cingani, vorei esser sicuro di haver vituarie a sufficientia. Poi disse, se i voleseno far una lega universal, sarà un'altra cosa. Et parlando queste parole, Soa Maestà si accendeva. Poi disse, l'imperador ha interesse per il regno di Napoli, il suo exercito è fino in Piamonte alozato. La dieta in Ratisbona andrà in longo, el Palatinò non vien ancora, et quelli che devono andar saranno tardissimi, sichè la cosa andarà al mexe di avosto, et se l'imperador vol veder il papa et andar poi a le galie, sarà setembrio et novembrio e non più tempo de passar in Spagna. Dicendo altre parole, *ut in litteris*. Rispose lui orator: Sire, Vostra Maestà è soto l'auspicio de Dio, non porà mai far altro se non il meglio de christiani, la mia illustrissima Signoria è amantissima et observandissima de Vostra Maestà. Scrive è bon la Signoria continui a scriverli etc. Questa Maestà andarà per cinque over 6 terre di questa bassa Normandia, differendo fino al principio di mazo, dove si ha a trovar a Chianto

Brian primo loco che se trova de la Bertagna, et andando in quella, si pensa vada lento, per aspettar maior nove. Hozio io ho udito dir a li signori erano d'intorno Soa Maestà, che nel muxe di luio quella sarà ne la più oriental parte di la bassa Bertagna sopra il mare. De qui non è nova alcuna. Il duca de Albania andò in Provenza per riveder le cose di l'armata, qual stà pegio che mal conditionata. El signor duca de Ferrara ha mandato qui orator a star apresso questa Maestà il conte Alberto di Sagia. *Tenuta fino a dì 16*. Questa Maestà partirà fra tre o quatro giorni per Baiona.

Da Milan, di sier Zuan Bazadona el dottor, orator, di 24 april, ricevute a dì 2 mazo. Come non havendo finora havuta risposta da questo illustrissimo signor zerca li nostri do pezi de artellaria, ancora che li tocasse qualche parola, li parse
59* hora di dimandargeli. Soa excellentia disse, hessendo diti pezi trovati in man de inimiei, la Signoria ha perso le sue action, *tamen* son contento de fargeli dar. Et scrive ha scritto a li rectori di Bergamo li mandino a tuor. Di la dieta di Bada, per lettere di 16 de l'istante si ha, che in Zurigo la richiesta fata a nome di quel signor, di haver con loro nova amicitia, nulla si ha potuto far, perchè questi Stati in la dieta dicono non haver comission de concluder, ma riferirano a li soi Cantoni. Et poi li a Bada si haverà a far la risposta. Il secretario Rizio scrive sarà difficultà a obtenir con li Tre Cantoni, ma *solum* con li Cinque, perchè li altri non è satisfati da questo signor duca. Et che li oratori francesi non erano comparsi in dita dieta, ma non cessano a nome dil re Christianissimo a prometer di darli danari et assai. Dil salvoconduto richiesto per sguizari al signor duca de Savoia nulla scrive. Sono lettere di la corte di Cesare al reverendo protonotario Carazolo, come Cesare havia destinato oratori in Anglia monsignor Falconeto, in Franza monsignor Balanson, a Venetia monsignor de Prato, a Roma monsignor de Varni, qual vadi *etiam* a Napoli et Sicilia. In Spagna Piero Consalvo, qual *etiam* andará in Spagna. El ditto signor Falconeto dovea partir el dì de la data, et l'altro il zorno driedo. *Item*, ha hauto aviso lo illustrissimo signor duca di Saxonia era morto dil mal di Santo Antonio, ma di questo non se dà fede, ben si sa era amalato nel lecto. In questa cità è gionto domino Agostin Spinello stato orator in Anglia a nome di questo signor illustrissimo, si che de li non venirà più alcuno. Da Roma sono avisi in questi Cesarei, che per lettere haute da

Constantinopoli, havendo dimandato il reverendo Gritti ad alcuni se il re de Franza havea mosso guerra in Lombardia, et hessendoli risposto de no, mostrò meravigliarsi, et si stà con animo li moti turcheschi sarà minori, non intendendo che Franza li corrisponda. Là si tien el Turco habi intelligentia con Franza per sminuir la reputation di Cesare, et che lui rompi in Hongaria et Franza sul stato de Milano; et si dà la colpa al Gritti, qual sia stà mezo di queste trame. De qui si continua in castello per expedir il Medegin per la capitulation fatta, et di l'andar dil reverendo Verulano in sguizari et asunar danari per dare a lo imperator. Il Papa insta assai ditto Verulano vadi in Svizari, qual par alquanto consenta, havendo hauto letere da Zurich, che quel lo invita a venir facendoli grande oblatione, dicendoli che la sua andata de li farà gran frutto ne le cose de la religione.

Da Verona, di sier Lunardo Justinian capitano, di 27, ricevuta a dì 2 mazo. In questa hora ho hauto una lettera di domino Babon di Naldo, con avisi di Fiorenza, la qual mando inclusa, et dice in questa forma:

A dì 24 april 1532, in Fiorenza.

Magnifico capitano.

Vostra signoria debbe saper come la Signoria di Firenze si era reduta in XII signori con il confaloniero, et hora sono reduti che li ditti signori renuntia tutte le iuridition dil suo et de la Signoria a lo eccellente duca Alexandro de Medici, et lo investisse de tutto et lo eleze suo vero et legitimo duca et signore, con la investitura de lo imperatore, et cussì non sarà più Signoria fiorentina, ma sarà il duca solo signore et soi heredi, di che si prepara uno bellissimo triumpho per il primo di di mazo, perchè tal dì il duca intrarà in governo et signoria, et non sarà più confaloniero, nè XII, nè XL signori. Si aspetta la duchessina che viene di Roma a questo triumpho, et ancora sarà noviza in uno fiol dil re di Franza, per quel se dize, et il duca haverà per moier la fiola de l'imperator, come più volte si ha ditto. Et cussì si passerà il mondo, et noi si staremo a veder, et pur che vivemo vedremo di bello. El signor Bartolomio Valori se starà qui fino fatto questo triumpho, da poi se ne andremo in Romagna, dove potendo servir vostra signoria non mancarò di far per vostra signoria tuto quello saperò et poterò, et se l duca dia acelar ho-

mo alcuno ai soi servizi, zoè dar condotta ad alcun, credo ne darà a missier Enea eugino di vostra signoria et forsi a missier Balaso.

Sottoscritta :

De vostra signoria servitor
TYBERIO DI ALCINI.

A tergo : Al magnifico capitano domino Babon di Naldo capitano di Sigillo domino suo osservandissimo, in Verona.

60 *Da Udene, di sier Tomà Contarini luogotenente di la Patria, di ultimo april, ricevute a dì 3 mazo.* Come ha hauta lettere da sier Piero Baion, rimasto in loco di domino Piero Orio per causa di remi. Dice haver scontrato uno Nicoletto squerariol, abita a Venetia a Santo Antonio, qual si parti da Viena a li 19 de l'istante, dove li ha fato alcune barche et altri legni per il re di Romani, et se parti de li per non corer il danaro, nè poter haver li soi pagamenti, et torna a Venetia. Dice a Vienna non si fa provision alcuna, salvo che da la banda da terra hanno comenzato a far le fosse, et fin quel' ora si havea cavado da passa 16 con opinion di seguirle, et de li non esser soldato alcuno salvo alcuni pochi. Et se ha inteso a Buda esser venute barche, si chiamano messati, portano homeni 24 per una, alcune fuste et palandarie, sono al numero de 40. Et de li se ragionava, come a Belgrado si havea fato gran preparation per lo exercito turchresco, et non obstante questo che si ragionava dice in Viena fevano poco conto, et diceano non haver bisogno se non fin tutto luio, et che a quel tempo aspetterano uno capitano nominato Cocianer, con bon numero di zente. *Item*, si ha da Antonio Michesoto, qual ha parlato con un suo amico vien da la Trevisa, che in quel loco veuere passato, a li 26, si faceva le monstre di le cernede, et *etiam* in li lochi circumvicini, et tutti li electi haveano comandamento de star preparati con le arme, et hessendo rechiesti dovessero levarsi. *Item*, manda una lettera hauta dil capitano de Venzon, il qual per una sua poliza scrive, resta haver 9 bollete et prega sia pagato, et lui locotenente non sa dove pagarlo. *Item*, scrive vene uno messo di Gorizia, qual portò certi mandati si dovesse portarli danari termine zorni 15, *aliter* venderiano li beni, et mandano un mandato a domino Sidro di la Torre; scrisse quel si dovea far et risponder, ma non ha hauta risposta.

Da Venzon, di Antonio Bidenuzo, capitano, di 28 april, al prefato locotenente.

Magnifico et clarissimo etc.

Vostra Signoria sappia che per hora stò vigilante a intender de li andamenti di Hongaria et di Alemagna. Ho parlato a uno che vien di Polonia, dice che la Maestà dil re suo si afatica per asetar il serenissimo re Ferdinando con il serenissimo re Zuane, et che se trovano do ambassatori dil Turco a la soa presentia. Se diceva erano venuti anche per asetar lo vaivoda de Moldavia con ditto re di Polonia, et che li in corte si diceva che l' clarissimo Gritti si aspettava in Hongaria, et se diceva dovea venir in Polonia a questo effetto, perchè il Gritti si è il signor di Agria ma la rocca si è in man de uno per nome dil re di Polonia; et il simile si è la rocca di Strigonia. Uno polono che dovea andar a veder meter fine a le cose de Hongaria tra re Zuan et re Ferdinando et il Gritti è venuto, dice il dito è venuto per Viena, et non i era apparati de soldati, ma ben la fortificaveno ma lentamente. Altro no se ha.

Di Civald de Friul, di sier Marco Grimani proveditor, di 29 april, ricevute a dì 3 mazo. Ozi a me è venuta una persona degna de fede, et mi ha ditto che missier Nicolò di la Torre capitano di Gradisca ne li passati giorni andò a Lubiana et fatto alcune cernede de contadini et altri soldati con il capitano Cocianer fece trar ne li Carsi et loci vicini molte artellarie, per veder se li turchi che erano a la Piuca, oltra la licentia datoli dal re Ferdinando fesseno movimento alcuno de partita, perchè, se havesseno dimostrato cegno di levarse, ditto domino Nicolò havea deliberato taiarli a pezi, *unde* ditti turchi non hessendo mossi dal trar de l'artellarie forno lassati in dito loco, et missier Nicolò ritornò a Gradisca. *Item*, manda do lettere haute da Venzon, qual è queste :

Da Venzon, di Antonio Michisoto, di 24 60 april, al proveditor de Civald.* Heri viense uno de Salzpurch, qual referisse, che nel partir suo, che fu a di 18 de l'istante se divulgava che Cesare et Ferdinando erano per accordarsi zerca le lor differentie con le tere franche, et riportava che finora fosseno in assetto, et che per tutta Alemagna al presente se atende a scuoder imposition di danari per dubitation de Turchi, et che in la dieta, qual è stata in Ratisbona et non è ancora expedita in tuto, sono concorsi assai capetanei et spagnoli et italiani et al-

tri, et dicesi esser stà determinato far gente et condurne ancora de Italia. Referiva il cardinal Curgense esser stà fatto Gran Canzeliero dil re Ferdinando, *tamen* fin ora non se intende che turchi sian zonti in Hongaria, *solum* el Griti; re Zuan dicesi esser ancora in Transilvania, ma se iudicava che per San Zorzi el saria in Buda. Se altro intenderassi, subito farò partecipe Vostra Signoria.

Dit ditto, di 29 april. L'amico non è in questa terra, fin zorni 10 sarà de qui, al presente è venuto uno mio amicissimo, qual mi dice che venire da matina fevano la mostra di cernede a Malborgelo et la Trevisa, et che intendeva si fevano anche in li lochi circumvicini. Più oltra è venuto uno da Staier, qual dice non haver inteso che turchi siano giunti in Hongaria, ma che se ragionava che in Belgrado era duplicata la guarda per aproximarse el fin di la tregua, che è a San Zorzi, et che'l Griti era gionto a Buda et quasi governava quel contorno. Altro per hora non se intende.

Da Traù, di sier Alvise Calbo conte et capitano, di 16 april ricevute a dì primo mazo. Io ho hauto aviso heri che il conte de Spalato havia dato principio a fabricar Salona et li turchi andono et li devevò; et è voce per via di Sibinico che 5000 cavalli di l'arzuca havia corso propinquo a quel territorio et depredato diversi loci dil Signor turco.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 25 april, ricevute a dì 3 de mazo. Scrive haver hauto aviso a dì 20 de l'istante el magnifico Murath vaivoda cavalcò verso Clinino, et ho inteso li fa una gran preparation de molte cavalcature et pedoni, la causa non se sa, se dice per corer in Corvatia, altri per taiar certe strade a quei monti, per dove corvati potriano venir a so danni, aziò cavalcando il suo bassà verso Viena non li sia facile a li corvati venir a corer et depredar li subditi dil Signor turco. Di novo se rasona el Gran signor, fatta questa luna et il so bayran, cavalcherà con exercito verso Vienna. Heri ho hauto una lettera da Spalato da domino Nicolò Querini gubernator de Poliza. Avisa el Signor se parti de Constantinopoli per cavalcar verso Viena fata la Pasqua che è al fin de questa luna; et manda la dita lettera.

Da Traù, dil conte predito, di 12 april, ricevuta a dì primo de mazo. Ha aviso fra cliani et quelli de Salona è stà fato trieva, con promission 6 zorni avanti fargelo intender. Il comesso dil Griti ha mandato a dimandar la terra di Clissa, juxta il mandato dil Gran Signor et dil re Zuane.

Li ha risposto vol scriver al suo signor conte Piero Ciasich, qual è al governo di Posonia, et si tien habino scritto al re di Romani. Son avisato Milach vaivoda di la Bosina haver rebellato et fuzito dal re di romani con 1000 homeni et fatoli gran oferte che come passerà el Turco ne l'Hongaria con el suo favor vol far voltar quel regno di Bossina et ruinar il castello di Salona, et li sia taià la testa se l' non fa questo, con quelli morlachi, i quali, partido sarà il bassà, hanno mal animo a turchi per la graveza *noviter* messa chiamata il Tebs che è inoportabile. Et dito Vaivoda è stà molto acarezato dal re. Ha inteso ditto bassà et Morat Chichaia fanno più numero di cavalli poleno, tolendo fin li ronzini a li morlachi, et dicono il Gran Signor ussirà questo San Zorzi, et loro aspetano ordine a qual volta debbino andar. Scrive haver hauto lettere dil Zen orator nostro a Constantinopoli, favorissi le cose del Griti. Scrive, exeguirà.

A dì 4. La matina. Fo *lettere di Roma, di 61 sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 19 april.* Il summario dirò qui avanti.

Vene l'orator de l'imperator, dicendo che l' vien de qui et è zonto uno nontio dil duca di Savoia stato a Roma, et vol tornar a casa soa, et li soi nemici l'ha perseguitato fin qui, voria li fosse dà scorta, andasse sicuro a casa soa, et . . .

Noto. In questi zorni è stà dito, el reverendo domino Alvise Griti esser morto da peste, la qual nova vien per li 27 di Ancona; *etiam* si dice esser in Fontego di todeschi, *tamen* in la Signoria non è nulla. *Etiam* fo dito che Zorzi Griti suo frateło, era in Constantinopoli, esser venuto a Ragusi et de il passato in Ancona, et va per terra in Franza a stafeta, dove andò un' altra volta.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria, et alditeno certi ciprioti per uno casal fo venduto con li Cai di X. *Item*, con li Proveditori al sal alcuni dattieri di Treviso, vol restante etc., et li fo dà ducati 10500.

In le do Quarantie Criminal et Civil vecchia per sier Anzolo Gabriel et compagni avogadori extraordinari, fu posto, che alcune promission fatte a do, *videlicet* il marchese dil Gosso et Vincenzo suo fiol, per haver chiarite certe cose in la causa di sier Polo Nani, et li altri siano combrobade, et asolti di le imputation fatoli. Fu presa. Ave: 47, 8, 12.

A dì 5, Domenega. La matina, fo *lettere di sier Hironimo Davansago podestà di Chiosa, di eri sera.* Avisa il zonzor li dil signor duca de

Urbino, et questa matina disnerà li, et poi le 16 hore se partirà per qui. Fo ordinato per el Serenissimo hozi a hore 19 parlar de palazzo et andar per terra a S. Salvador dove si aldirà vespero, et el bucintoro sarà menato al ponte di Rialto. In questo mezo li zentilomeni lo riceverà a San Chimento et de li venirà in li piali a S. Marta, S. Chiara et Corpo di Cristo, smonterà al Fontego di todeschi, dove a la riva è stà preparato tapezarie et razi et cussi de sopra, et poi se ne veniranno a scontrar a la spiciaria di le tre corone et monterassi in bucintoro zo dil ponte de Rialto da la banda di là, et sarà acompagnato fin a San Zorzi Mazor.

Vene sier Vettor Diedo, venuto bailo et capitano di Napoli di Romania, in loco dil qual andò sier Alvise Contarini, era vestito damaschin negro, et referite. Fo molto longo, et disse assà cose grate al Collegio de intender; et di la fortuna ha patito nel venir su la nave patron sier Lunardo Arimondo sora Et il Serenissimo lo laudoe iusta el solito.

Da poi disnar, reduta la Signoria et zentilomeni a palazzo, a hore 18, il Serenissimo vestito di restagno d'oro di varo et bareta di ganzante rosso et d'oro, con solo l'orator di Ferrara, perchè li altri non volseno andar, per non andar di sotto il duca di Urbino; con 7 Procuratori sier Giacomo Soranzo, sier Lorenzo Justinian, sier Piero Marzelo, sier Carlo Morexini, sier Hironimo Zen, sier Marco da Molin, et sier Antonio Mozenigo et il cavalier di la Volpe et altri oltra li censori, tutti di Pregadi da do in fora, sier Sebastian Contarini el cavalier, sier Marco Morexini dottor et sier Vettor Morexini, erano da numero 160. Si andò per terra con le trombe et pifari et li 8 stendardi avanti per Marzaria, in chiesa di S. Salvador, dove si udite vespero. In questo mezo el duca de Urbino partito a hore . . . da Chioza con sier Hironimo Davanzago podestà, vestito di scarlato, et li zentilomeni che heri sera andone li da numero . . . , dove sier Gasparo Bembo dottor fece l'oratione, venuto a S. Chimento li fo acclato da altri zentilomeni, sier Lorenzo Falier el cavalier, sier Lorenzo di Prioli el cavalier, sier Hironimo da chà Taiapiera el dottor, sier Francesco Morexini el dottor, el qual fè le parole. Et li montato in li piali con la sua capa negra solita sul sugio, et il zenero don Antonio di Montecalto, de anni 19 vestito de negro, con una eapa negra de pano, con domino . . . di la Rovere, et alcuni altri soi non da conto; et di nostri condutieri erano questi: il conte Mercurio Bua, Cesare et Alexandro

Fregoso, Camillo Orsini, Pietro Paulo Manfron et . . . et alcuni altri, po' i soi homeni d'arme, non però ben vestiti, et il suo orator domino . . . dottor da Pexaro veneno fino al Fontego di todeschi, dove smontò. Et inteso questo, compito vespero, il Serenissimo si levò et li andò contra. A le Tre corone si trovano, et insieme montati sul ponte di Rialto, smontono per uno ponte fu fato, dove è la scala, et si montò in bucintoro grandissimo numero di zentilomeni et ben vestiti, numerati tutti erano con quelli de Chioza et San Chimento numero 150, adeo non si poteva star in bucintoro; sicchè il Serenissimo hozi fo ben acompagnato et li paraschelmi ben in ordine, tra li qual era una fusta, su la qual se balava etc. Et si vene per Canal grandio fino a la caxa de S. Zorzi Mazor . . . , et arrivato el Serenissimo non smontò, ma tolse licentia al pontil. Il duca andò suso, et il Serenissimo tornò a sentar, et con tutti li zentilomeni si vene a S. Marco, et fo compita la festa.

Et hessendo venute lettere di Ratisbona, di oratori nostri, di 21 april, più vecchie di le altre, il Serenissimo si reduse in palazzo a lezerle, et si vene con la Signoria subito zoso.

A dì 26, la matina. Vene in Collegio l'orator 61^o dil duca di Ferrara, dicendo il suo signor duca era venuto in questa città incognito, è alozato in la sua caxa et gionse heri. Unde fo ordinato per il Collegio che li Savi a Terra ferma lo andasseno a visitar et balotato farli un presente de cose comestibili per ducati . . .

Vene in Collegio el duca de Urbino capitano zeneral nostro, senza esserli mandà zentilomeni contra, ma volse venir familiarmente, per li fo mandati do savi a Terra ferma et sier Zuan Dolfin fo proveditor zeneral in campo, et vene in barca con suo zenero don Antonio di Montecalto. Et il Serenissimo li vene contra fin fuora la porta de l'audientia, et stete poco, rimesso a parlar uno altro zorno, et se partì. Et il Serenissimo lo accompagnò fino al pato di la scala, et qual . . .

In questa matina, io fui aldito da li XV Savii, che mi voleano tansar, et maxime per haver hauto per il Conseio di X la provisione, et alditomi fui asolto, come sempre son stà asolto, et questi fono: sier Lovico Falier el cavalier, sier Marco Navaier, sier Andrea Mozenigo dottor, sier Ferigo Morexini qu. sier Ziprian, sier Filippo da Molin, sier Tomà Donado, sier Donà Honoradi, sier Piero Diedo, sier Sebastian Renier et sier Zuan Justinian. Et po-

sto la parte per el Falier che fussi assolto. Fu presa. Ave:

Da poi disnar fo Colegio di Savi; et il Serenissimo con li Consieri, XL Zivil vechi, et Consoli de mercadanti se reduseno a far li poveri al pevere, et alditli alcuni, et visto erano sta electi contro le leze, che voleno siano venetiani, fo ordinà li Consoli facesseno nova electione et

È da saper hozi el duca de Urbin con il zenero, in barca, et sier Andrea Duodo qu. sier Antonio fo a l'Arsenal. Il zenero smontò a veder, poi per canale in barca a la sera il zenero andò a caxa di sier Piero Badoer qu. sier Albertin dotor, qual per le noze de suo fiol in la fia di sier Francesco di Prioli procurator fè cena di compagni, et ballò con nostre done, *etiam* era el signor Chechin fiol dil duca di Ferrara, venuto col padre incognito in questa terra.

A dì 7. La matina, non fu alcuna letera da conto. Veneno sier Anzolo Gabriel et sier Alvise Badoer avogadori straordinari, dicendo esserli stà mandà una suplica di fioli di sier Zuan Vituri vcleno contar con l'officio et che i respondano, il che è contra le leze, et doman si voleno partir, et a loro ritorno voleno esser a li Consigli, dove si ha a ballotar questa gratia, voleno contradirla et risponderano, et cussi per la Signoria fo concesso.

Noto. Il duca de Urbin hozi fo a Muran a veder far veri, con suo zenero.

È da saper. La prima sera li fo fate le spexe per l'officio di le Raxon vechie, erano da boche 180, non tutti soi; heri li fo mandà un presente di caponi, galine, cere, confetti, moscatelli et altre robe, comestibili, per l'amontar de zerca ducati

Et il duca di Ferrara con suo fiol signor Chechin, ultimo di tre che ha, che è in questa terra, venuto a veder la fabrica si fa in la sua caxa, con persone zerca , fo a far reverentia al Serenissimo, et poi andò a Lio a piacer.

Da poi disnar, fo audienzia publica, in Quarantia Criminal. Fo assolto sier Zuan Pixani qu. sier Nicolò, per villania disse al Talenti.

Da Corfù vene uno navilio sora porto, è zorni 10 parti, non ha lettere va a la Signoria, le qual ancora non si ha haute.

A dì 8, la matina. Fo *lettere di sier Bernardo Balbi conte et capitano di Sibinico, di 2.* Il summario dirò di sotto.

Et fo parlato di far compir de armar sier Hiro-nimo da Canal proveditor de l'armada electo, aciò vadi via presto.

Vene l'orator di Ferrara, per cose particular.

Da Sibinico vidi lettera particular, di 2 de mazo 1532, scritta per uno Francesco Alberto Sibinzan al reverendo prè Piero Chatisio primocerio di Sibinico. La qual dice cussi: Eri che fu a di primo mazo, 4 fuste se dixè di Barbaria fu a li Azuri et fo scoverte, et feze un poco de danno a le caxe, di le robe, ma le brigate fuzirono. Qui era una gallia Contarina, *videlicet* sier Domenego, su la qual montò molti di nostri Sibinzani, et andò fuora dil porto et si trovò con le fuste nostre, una el capitano Bondimier et missier Ambruoso Contarini, et le sopradite 4 fuste deteno la caza a le do fuste nostre, le qual do fuste et la gallia non potè investir per non esser la fusta Contarina interzada, da poi le fuste de inimici erano quatro benissimo in ordine. I nostri veneno a la terra, et quella sera fu ben armate di assai zente. Poi la matina a l'alba si partino, et poco avanti mezo zorno veteno 4 vele et volseno andar a la volta di loro, et cussi aproxi-mati zerca miglia do longi veteno esser vele 7, li fu forzo tuor la volta de qui, et a hore 19 quei dil eastello hanno visto 7 vele a la volta di la punta de Slarim, se iudica siano più vele de Barbaria. Credo faranno quello vorano per questi scogli, benchè la magnificientia dil conte ha fato intender a tutti se vardino con quele debite provision se convien. Le ditte fuste se disse esser a li Azuri, hanno preso prima la marziliania di Furlanich che andava oltra con zerti mercanti puiesi, et ha tolto li armisi con il resto di le robe, et tutti li homeni menati via, sono carge fino li spironi. Altro non zè.

Fo parlato per alcuni savi di Terra ferma, dar 62 galle ad alcuni soracomiti dalmatini venuti a tuorle per armar, atento sier Nicolò Venier proveditor a l'Arsenal non le vol dar senza bolletin dil Colegio, et altri Savii non vol armarle aucora, fin non se habbi altre lettere da Constantinopoli, perchè la più parte dil Collegio tien che l'armata non ussirà questo anno, et manco ussirà lo exercito et seguirà trieve, *tamen* arsili sono partidi.

Fo balotà li danari per expedir sier Zuan Moro, va proveditor zeneral a Corfù, et ballotà do volte, non fu preso.

Da poi disnar, vizilia di la Sensa, hessendo stà mandà a invidar el duca de Urbin et il zenero a disnar doman col Serenissimo, et, non volendo li oratori di reali darli el luogo per non andar di soto, disse non voler venir, et haria più piacer andar in barca vedando, sichè non vene. Et il Serenissimo vestito d'oro con manto di raso cremesin et barela

di ganzante d'oro, con le cerimonie ducal et li oratori imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferrara, il primocerio di San Marco, lo episcopo di Nicosia Podocataro, lo episcopo di Baffo Pexaro, et lo episcopo di Veia; procuratori, sier Lorenzo Justinian, sier Piero Marzello, sier Carlo Morexini et sier Marco da Molin, et do cavalieri Hierosolimitani el prior de San Zuane dal Tempio et il cavalier di Garzoni . . . in Cipro. Portò la spada sier Francesco Morexini, va podestà a Brexa, in damaschin cremexin, fo suo compagno sier Domenego Trivixan fo avogador, in veludo cremexin; et oltra di Censori, 42 di officii de Rialto et San Marco, tra li qual sier Hetor Loredan executor sora le aque. Et veneno in chiesia a vesporo; et in tal zorno Sua Serenità va sul pergolo, ma non andoe, come fè *etiam* el dì di S. Marco, per esser grasso; et stete in coro in la sua sedia.

Et hessendo venute, avanti Soa Serenità andasse in chiesia, *lettere da Costantinopoli, di l'orator et vicebailo nostro sier Piero Zen, di 27 marzo, tenute fin 28, parte in zifra*, fo leto parte come haverà 100 galle; il resto indusiato a lezerle da poi vesporo; siché compito vesporo, il Collegio di la Signoria col Serenissimo si reduseno a lezerle. *Etiam* li Savi parte se reduseno. Il summario dirò più avanti. Et *da Milan, di l'orator, di 6*.

In questa matina, partiteno de quì sier Anzolo Gabriel, sier Hironimo da chà da Pexaro et sier Alvise Badoer avogadori extraordinari, et andono a Padova per compir mexi 4 nel suo sindicato.

Noto. Fo dito heri, che certo de mercanzie cargo galion di Ancona, havendo cargà a la Valona per Levante con robe de gran valuta, lassato i mercanti in terra, el patron et marinari erano partiti soli.

A dì 9, suoba, fo il zorno di la Sensa. El Serenissimo vestito d'oro con manto de raso paonazo, et il bavaro de arnelini et la bareta de ganzante d'oro et rosso, con li oratori sopraditi, et di più el primocerio di S. Marco, lo episcopo di Nicosia Podocataro, lo episcopo di Baffo Pexaro, el prior di S. Zuane dil Tempio Michiel, et li ordenari è invitati al pranzo per li officii, andono in bucin-toro a sposar el mar et a messa a San Nicolò de Lio, et era solito el Patriarca in tal zorno venir in la soa piata con li canonici et dir messa a San Nicolò, el qual mandava do confetiere di ruose in bucin-toro. Et per esser questo nostro Patriarca an-lato a Roma senza licentia del Dominio, el fece l'oficio lo episcopo di Vegia dalmatino, et a S. Nicolò disse

la messa el prior, per esser l'abale andà a capitulo a S. Beneto. Et tornati, si andono al pranso tutti, iusta el solito. Nè questa matina fo letera alcuna, se non:

Da Costantinopoli, dil Zen orator et vicebailo, di 11 april, qual fo lete poi el pranzo perchè erano in zifra, et par siano contrarie di le prime, tutta via continua l'armata et exercito.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada dal Sasno, di 25 april. Il summario dirò poi.

Noto. El duca de Urbin, con suo zenero don Antonio de Montealto, in questa matina andono in barca a Lio a veder el bucin-toro.

El duca di Ferrara anche. El uno suo bregantin vuoga remi . . . vogava col bucin-toro.

Da poi disnar, li Savi se reduseno a consultar, in materia de danari et scriver a Ratisbona.

A dì 10. La matina, vene in Collegio il signor 62* duca de Urbin capitano zeneral nostro, familiarmente, et quivi fè un discorso bellissimo; venendo il Turco in Italia, et l'opinion sua voria haver 10 milia lanzinech, 10 milia spagnoli, 10 milia italiani et starli a l'impeto con l'armata se haverà fuora; et disse, in tuta Italia non se troveria 10 milia fanti. Con altre parole, che fo molto laudato dal Colegio.

Vene l'orator de l'imperator, per saper di novo di le lettere di Costantinopoli. Il Serenissimo li disse et sollicitò la risposta a la lettera dil conte Piero.

Fo ballotà el mandato per expedir sier Zuan Moro electo proveditor zeneral a Corfù. Ballotà do volte, non fu preso.

Da poi disnar, fo Pregadi, et fo leto assà letere per tre secretari che le lexeno.

Di sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal, da Pinguento di 27 april. Come ha mandà a l'Arsenal remi 1678, et carga uno burchio con remi 1190, fatti per lui et per altri numero 1513, et vol licentia de poter venir a repatriar.

Di Verona, di sier Lunardo Justinian capitano, di 4 mazo. Laula il conte Lodovico di Sambonifacio, qual havia el cargo de andar con guastadori in aiuto di prender la rota di la Sacheta, inteso che si fa colateral, ha voluto venir in questa terra, et lo lauda assai; et mandato in loco suo domino . . . Dal Ben.

Di Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano. Zerca li privilegi di l'abazia di Zeredo, risponde et manda in nota, et saria bon se facesse i soi formenti fosse portati in la terra, *ut in litteris*.

Da Udene, di sier Tomà Contarini locotenente, fo leto una letera, di 23 april. Narra di certo enorme caso segulto nel castel di Cordovà, soto la iurisdiction de lo episcopo di Concordia per uno Francesco Zuane et Agustin qu. Redolfo Consorti dil loco, non obstante le pene di non offendero Hironimo et Hercule fiolo di Bernardo Consorti et parenti, et trovò ditto Hercules con Buovo suo fameio senza arme et lo ferite, poi Hironimo et una sorella di anni 14, un'altra donna et uno fameio feriteno et Hercules è morto, Hironimo et la donna stano malissimo; et leto letare di lo episcopo de la Concordia di questo scritte a la Signoria nostra.

Fu posto, per li Consieri, delegar questo caso al ditto locotenente, et darli autorità de bandirli di terre et lochi, con taia vivi lire 1000, morti lire 800, senza preiuditio dil ditto episcopo, al qual sia reservado di punirli civilmente in li beni, *ut in parte.* Ave: 120, 2, 13.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni, non era sier Zuan Barbarigo, dovendosi partir per Costantinopoli 2 nave, patron di una Zuan di Bosi et di l'altra Piero Fachin, et per Candia Zaneto Brunelo, et per Cipro Polo Bianco, quelle sono molto riche si debbano partir per tuta questa setimana, et vadino in conserva sotto sier Stefano Tiepolo, va proveditor in Cipro su la nave Polo Bianco. Ave: 173, 0, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cui et Savi, havendo richiesto l'orator cesareo che Michiel Dil Sel maestro di le poste cesaree in Mantova, possi trazer per li lochi nostri 25 cavalli over cavalle senza dacio, li sia concesso, *ut in parte.* Ave: 173, 9, 3.

Fu posto, per li Savi, la tansa 1 $\frac{1}{2}$, al sussidio, si possi scuoder per 20 di questo, con il don, et senza per tutto el mexe, poi siano tirate le marele in Colegio etc. 179, 9, 4.

Fu posto, per li ditti, scriver a li rectori di terra ferma lo imprestado richiesto se scuodi per tuto il mexe con il don, poi senza, et cussi l'imprestado dil clero. Ave: 177, 2, 2.

Fu posto, per li ditti, dar ducati 3000 a l'Arsenal, nè si possi spender in altro che in le maistranze, sotto la pena de furanti, *ut in parte.* Ave: 175, 4, 3.

Fu posto, per li Savi, che di danari di le presente occorrentie, se dagi al Camerlengo, intrarà a la cassa per pagar salariati et barche, ducati 750, et hessendo cessà ducati 100 haveva Stefano Bontempo rasonato, quelli danari sia applicà a li Camerlengi. Ave: 121, 61, 7. Fu presa.

Fu posto, per li Savi tutti, essendo stà ballotà

do volle il mandato di sier Zuan Moro electo proveditor a Corfù, in Collegio, et non passà, li sia dà li danari per 4 mexi, senza altra ballotation. Fo intrigà, et non fo mandà.

Et licentià il Pregadi, restò Conseio di X semplice. Feno un vicecao, in loco di sier Gabriel Moro el cavalier, intra savio dil Conseio, sier Alvise Bon noviter rimasto, vleecao, loco sier Matio Vituri è cazado, sier Hironimo Querini noviter electo proveditor sora la Zeca, in luogo di sier Antonio da Mula è fuora, sier Hironimo Querini.

Fu preso, dar licentia a sier Andrea Vendramin è dil Conseio di X vol andar fora per zorni 15.

Summario di la relatione fatto in Collegio 63 per sier Vettor Diedo, stato bailo et capitano a Napoli di Romania, a dà . . . Mazo 1532.

Come quella terra è ubligata ogni anno tuor la decima di formento di Alas bassa, che sono da moza mille, per il precio che corre in ditta terra, et pagarli aspri 10 di più per mozo.

La terra et il borgo fa anime 9431, homeni da fati da anni 10 in suso 3868, che summano 13299. La terra di sito è forte, ma mal ordinata di mure da la banda dil terrazio, qual è stretto et non defende salvo quel poco davanti. El contrafosso con el torion fa riparo a li inimici, el fosso principiato a cavar va fino al ponte, resta dal ponte fino al mar. Da l'altra banda passa 120 largo nel mezo tra il sasso vivo che è sotto el torion al sasso vivo che è sotto el palamido passa 18, da la banda dil mar largo molto a la bocca, qual si pol far più stretto da ponente passa 22, da l'altra dil mar va in declivio, et è bassa nel mezo sotto el torion, et la mazor alteza che sia zerca 8 in 10 passa, sasso fragile, venoso et facil da romper.

Le mure di la terra è vechie, le nove sono mal conditionate et verso el mar non compite, basse, mal fatte, a l'antica, le vechie tutte ruinano, fra le qual lo inimico pol venir sotto la terra, da mar è monita et da terra è poca difesa.

Il porto è tutto monito, le galle venivano a metter scala a la porta di la piazza, hora le stà a la porta di forni et a la grola, ma cavando il fosso che l' mar vadi atorno, meterà la tera in ixola, è gran forteza, et il mar da sè caverà el porto et sarà sicuro.

Si potrà metter qualche ruoda de molini da

masenar, perchè in la terra non è molini, salvo pochi da vento, et si convien masenar su quel dil Turco.

In la terra sono page 100, qual erano soto Mathio da Pexaro, che è morto, et lui li messe sotto Alvisi di Alvisi venetian.

La stratia è de li, pochi tieneno li cavalli, et *tamen* le provision coreno, et saria bon che de li *zemeni* che galdono fino non habbi li cavalli pagino, et che fazino le monstre di tre mexi in tre mexi.

Il castel di sopra ha gran bisogno di reparation perchè ruina. Sono page 50 tutti terrieri, hanno page 4 a l'anno, fanno le guardie nel castel di franchi che uno monte divide il castello da li franchi a li greci, et in quel di greci non si fa guarda, *tamen* lui l'ha fatte far sopra il monasterio di la Grotta, et quella parte è la più debole di la terra, et perso quella banda è perso il castello di franchi et la terra.

È a la porta dil castello di greci uno contestabile con tre fanti, et nel castel di franchi è artellarie, polvere, ballote, ma a le artellarie manca li zochi per non vi esser legnami. La polvere è messa in do caxete, sono da zerca moza 35; li megii è in una torre et in uno magazen, non è memoria quando fono posti, sino dil 1530, di qual per la gran earestia stata fo dispensà moza 843, di quali ne ho recuperà moza 800, computà ducati 60 posti in Camera, con ordine de comprar tanti megii.

El castello di Scoio è castello antico, ha bisogno de redification, et si faria inexpugnabile con poca spexa, ha poco circuito, et le pietre sono li et con quelle che è a Paleocastro, che è in gran numero, et facilmente se conduria. Le calzine si fa con poca spesa. Stando come l'è, saria la morte de homeni fosseno dentro. Sono li page 26, computà el contestabile et capelan et quasi tutti terrieri, perchè non se trova chi li vadi, per esser i loro pagamenti longissimi. Vi sono li belle artellarie di ferro et bronzo, ma malissimo in ordine, polvere miara 8 1/4.

63* La Camera ha intrada perperi 47858 uno anno per l'altro, che sono ducati 3190 l'anno.

La spesa ordinaria perperi 36556 che è ducati 2437, et la straordinaria ducati 400 in zerca, sichè la intrata 3357 la ordinaria, et straordinaria 604. I *zemeni* sono inclusi in questa intrada, che è da moza 200 in 300 formenti, orzi 400 in 500 a l'anno, dil qual formento si dà sovention a li soldati, de li orzi si vende, et si paga li agenti di Aias bassà di la decima.

Sono assai che galdeno terreni senza recognition alcuna, poi la exation fata ad alcuni etc.

Sono li datii de terioti, sono debitori vechi per rasonevol summa, di qual nel suo tempo ha scosso ducati 1500 in zerca.

Uno dazio di la porta si affila a perperi 500 a l'anno, il qual paga li subditi dil Signor turco a l'intrar tornesi 2 per persona.

Vi è in la terra el datio dil sal, se affila de 3 anni in tre anni, et fo affila perperi 36 milia. Le saline sono al Thermist, nel fondo se agiaza et fa il sal, et quando è suto et buore fa assai sal, *imo* assaissimi sono in 8 in 10 milia moza; il dazier li carga su nave et navili, voria che l non potesse farli cargar, et si potria trazer per la summa di 50 milia moza, saria 100 milia stara venetiani.

El territorio è restreto in poca quantità, habitado da albanesi che sono ladri, et nel Castro erano reduti alcuni de questi ladri, *unde* fece a una massa di 30 in 40 et depredavano su quel dil Turco; questi erano il forzo banditi et reduti allora gaidi. Hor di questo nel suo tempo ne fu presi 17 la prima volta, la seconda 3, la terza 11, et fo fato brusar le catene con gran satisfaction de turchi etc.

Del Castro ha il governo civil quelli Paleologi et Alberti, et quelli homeni è mal contenti de loro. El Thermisi è castello de importantia, ma malissimo fornido. Quel popolo è nostro devotissimo.

Item, disse, era stato con 4 consieri, prima sier Zuan Batista Baxadona, sier Zuan Marzello di sier Piero, et questi è al presente sier Marco Moro, et sier Zuan Alvisi Salamon, et tutti li laudò assai.

Data 22 maii.

Aviso auto di la Cania al principio de mazo

1532, a dì 8 mazo.

Al castel de la Bilicornia sotto el territorio de la Cania è nascuto uno puto in questo modo: Dal stomaco in zo in calità de due pute con una tesfa, 4 pie et due colli et due pote, 4 man et tre orecchie et una boca et due ochi et uno naso molto bellissimo al viso suo. Lo qual fo portato apresenter al magnifico retor di la Cania, il qual io Zuan Papadopulo ho più con le mie man; et qual ho per gran miracolo et è cosa incredibile, che mai fu inteso tal cosa a l'isola de Candia.

1532, a dì 10 mazo. In Collegio.

Dimandato a lo illustre signor duca de Urbin dal Serenissimo, se 'l credeva che 'l Turco questo anno dovesse fare impresa alcuna, et per che loco et quanto l'ha s'avesse a temer, rispose a la prima parte che 'l credeva de sì, et adusse questa ragion, che non facendo impresa, havendo data fama de volerla fare et havendo già preparate tutte le cose necessarie, saria un perder tutta la reputation dil loco. Disse che se in Vienna verso Alemagna, ancora che sia contra la ragion de la guerra in questo tempo nel qual l'imperator se trovava in quelle parte tentar quela impresa, ma pur per non haver magior inimico de quello per molti respeti, nè havendo magior armata de quello che si dice, el credeva che facendo impresa el facesse questa de Alemagna, la qual però non si dovea molto temer sì per il valor di quela nation, come per i siti dei loci molto più comodi senza alcuno dubio a l'ordinanza et modo de combater de alemani, havendo la magior lor forza ne la fanteria, che non sono a quela de Turchi che riponeno tutte le lor speranze ne la cavaleria; soggiungendo, che se già con tanto exercito con quanto se dice che viene a la opugnation de Viena alora sprovista et difesa da poco numero de boni fanti, se ritrasse vergognosamente adietro senza poter far cosa alcuna, hora era molto più da credere che questo suo disegno debba riuscir vano, hessendo molto meglio provvista che allora et difesa da molto magior numero che non fu in quel tempo. Il qual maggior numero se non fusse per altra cagione saria per questa, che omai quela nation non temerà così come temeva per lo inanzi, nè stimerà questi turchi tanto spaventosi quanto li stimava prima che havesse veduto con quanto poco honor erano riusciti da la prima impresa de Viena. Ne la qual impresa disse de haver batuto con l'artiglieria hor una parte de la cità hor l'altra, et quel continuo tiro de archibusi de zorno et note sono assai chiari argomenti che hanno poca pratica de le cose de la guerra, dicendo che finora non hanno combatuto con homeni, et che quela expugnation de Rodi che parve così gran cosa a molti appresso christiani, et che li dete tanto nome et lo fece tanto spaventoso li conferma la opinion sua, perciochè quela cità si tene molto più di quello che si dovea tener, essendovi el Signor in persona con tanto exercito, et poi che quei capi che se atrovorno dentro a la difesa, li quali hanno in Italia

multi superiori et eguali, furono allora per la comparison reputati sopra tutti et quasi facti dei, et che per ciò non si dee molto temer, et che li bastava l'animo con 10 milia fanti italiani et altrettanti spagnoli electi per lui con una banda de lanzinechi, romper in una giornata el Turco per potente che 'l fusse, et con questo stesso exercito, se la guerra andasse al longo, non potendo guadagnar de quel de l'inimico, non voler perder del suo in questa parte. Fu domandato quanti boni fanti se potriano trazer de Italia, et qual è miglior de le 4^e fanterie, italiana, spagnola, sguizara et lanzenech. Rispose a la prima che de Italia non si trazariano più de 10 milia boni fanti; a la seconda, che il fante spagnolo buono et buono italiano è quel istesso et dil medesimo valor, el qual però comprendendo et l'uno et l'altro, non pò farne cosa alcuna grande senza lo aiuto de lanzinech. Et di questo addusse do ragioni, la statura dil corpo, che per el più è maggior de li 64* prediti, et il tenir curta la picca, donde vien poi che se va contra l'inimico con maggior urto et impeto che non vanno o el spagnolo o l'italiano, et che in una giornata a riportarne vittoria è così necessario questo lanzinech che senza lui non si dee sperar di poter far cosa buona, el qual per esser dil tuto perfeto ha appreso in queste ultime guerre quello che li mancava, che è il modo di scaramuzar spagnolo. Il sguizaro disse che è molto bon quando è conduto per far zornata un zorno determinato, come quello che non teme la morte et va arditamente ne li pericoli, ma che stando poi su la guerra se invilisce et diventa da poco.

Concluse finalmente dicendo che'l non volea dir tutto quello che egli credeva di questi turchi, per fugire la imputatione che li potesse esser fatta de presuntuoso, che non havendo non pur combatuto con loro ma vedutoli el ne parlasse a questo modo, dicendo che questo era il vero, che mal se poteva giudicar de le forze de quelli con li quali non se havea guereggiato, ma pur che l'ardiria dir così per quello che gli havea potuto comprehendere da le imprese fate per loro, dicendo sempre che hanno poca pratica de guerra, et che da christiani non se deveno temer tanto quanto se temeno, mostrando con gesti, molto più che con le parole questa sua opinione. Disse poi, che si ben hora il Turco per sua utilità non ardiria scoprirse nemico de questo illustrissimo Stado, che però dovendo uscir l'armata fuora, come si dice, ancora che non sia così terribile, come si sospetava, che laudava sumamente l'armata nostra da mare sì per securtà de le cose

nostre da quei corsari, da li quali, uscendo loro con l'armata dil Signor turco, potrà esser fato qualche danno a li nostri, quando fussamo sprovvisti, come per darli ad intender che se hora che siamo in pace et senza suspeto d'esser offesi, armamo et grossamente, che siamo per fare molto più quando li venisse in animo de venir a nostri danni.

Entrò poi su la gente d'arme, di la qual disse che si dovea haver cura, et esser tenuta cara da quei signori, si perchè se potria haver bisogno de loro fra poco tempo in Italia, come per mostrarse grati verso quelli da li quali erano stati in questa ultima guerra fedelmente serviti. Et qui disse che ancora che la fanteria sia la più forte et più potente parte di l'exercito, egli non crede però che la gente d'arme sia così poco utile come da molti è tenuto, et che a creder così el se induce per la esperienza la qual li ha fato conoscere in queste ultime guerre la utilità di le zente d'arme. Dicendo in questo proposito, che se ben le mani de tutti i membri de l'homo operano solamente et il capo solo intende et discorre, se però tutto el corpo fosse o mani sole o capo solo non saria quel belo e quel perfeto che nasce da la varietà e da l'uso de diversi membri, così ancora che la fantaria faccia maggior operation che altra parte alcuna di l'exercito se però tutto l'exercito non fusse altro che fanteria saria quel deforme et mostruoso corpo nel qual non fusse altro che mani o capo, et che perciò egli laudava et la fantaria ordenaria et la gente d'arme et la cavalaria leziera, et in somma quele parte da le qual ne poteva venir un tuto perfeto. Soggionse poi, che quella tanta archibuseria che hora se usa quasi da tutti pò esser causa de la perdita de li exerciti, imperochè ne l'affrontarsi questi tali sono el più de loro disarmati, et le vittorie tutte se acquistano più con le piche che con li archibusi, imperochè quele rompeno gli ordini, da che ne nasce la vittoria, questi inanzi l'affrontar si vagliono qual cosa; et però egli ha sempre ordinato talmente li soi exerciti, che ha voluto haver tutte le cose che hanno fato al bisogno et di tutto quanto ha bisognato, di più nulla. Et questo promise di far ancora per l'avenir. A la fine offerse sè in ogni bisogno nostro, afirmando che in ogni nostro comodo era prompto a farli andare tuto quel che li poteva andare, zoè la facultà, il stato et la vita.

*Di Roma, di domino Evanselista Brevio se- 66^o)
cretario dil Papa, dil meze di mayo 1532,
al duca di Urbin (2).*

In camera non si possono comprendere li bisogni et occurrentie de li exerciti per vincere, ma bisogna haver la militia et experientia in core, et secondo la natura et volere de lo inimico et numero de lo exercito a piedi et a cavalo, arteglierie, viatuglie, arme, guastatori et militia de lo inimico, cose di grandissimo momento et consideratione. Considerata la natura de li siti dove dipende ogni victoria, bisogna governarse et pigliare el partito a vincere.

Et fra le altre cose bisogna advertire de andar col piede de piombo et non lassarsi muovere al troppo animo, il che conduce li principi et capitanei in ruina, come acadete al re di Francia a Pavia, il qual credendosi con l'animo suo et il suo cavalo et spada amazar ogni homo, fu rotto et presone. Il simile acadete al re di Hongaria morto, il qual fuor di tempo andò a combattere. El medesimo acadete sempre al signor Bartolomio Dalviano, il quale per l'animo suo eccessivo fu rotto sempre, nè mai lui ruppe l'exercito inimico.

El contrario si vide del signor Prospero Columna, il quale andava col discorso et col piede di piombo, con lo avvantaggio dil tempo et de li siti, et però sempre vinse in fatti d'arme. El duca di Urbino, el signor Antonio Leyva, vano similmente col piede di piombo et vincono. Così fece il marchese di Pescara et Consalvo Ferrante.

Nondimeno per il combattere dil Turco col Sofi et col Soldano, li quali tutti due ruppe, si può molto ben considerare per la figura scritta dil modo dil Turco ad assettare il suo exercito per combattere, che l'bisogna guardarsi, andar a combattere con lui a fronte a fronte per la mirabile forteza si vede in la sua bataglia per fronte, quando lui si è assetato a bataglia, et se pur la necessità o grandissima opportunità stringesse cristiani a combattere col Turco assetato a largo in bataglia, bisogna andar a trovare uno de li dui corni de cavali a le puncte ove è il debile, et se l' sito servisse andare al corno de la Natolia, il qual non è bono come il corno di Romania, li quali sono greci, overo contenersi nel combattere. Ma

(1) La carta 65^a è bianca.

(2) Questa indicazione pare fuori di posto perchè il testo che segue è continuazione del precedente.

considerata tanta moltitudine di cavali ha il Turco di circumdar ogni exercito contrario et perturbarlo sarà grande militare prudentia ad non combattere con lui salvo in lochi stretti, ove le fantarie germaniche hanno et avranno ogni forza, et la moltitudine de cavalli turchi non potranno circumdare nè perturbare le fantarie germaniche per fianco, nè a le spalle, hessendo necessario che la perizia de li capitanei periti habbino ad giudicare quelle cose et governarsi con peritia, prudentia et animo, et saper stare retenuto o andar animoso secondo la vera exigentia de li tempi, siti, arme de li inimici et exerciti. Et bisogna haver gran copia di guastadori come ha il Turco, con li qual si fa quello si vole, che uno exercito senza guastadori è uno capo senza animo. Et assaltar lo inimico al discontro se 'l si può overo in lo alloggiare o in levare il campo, overo assetare a l'avantaggio et
 66* assetare lo inimico. Et fra le altre cose bisogna summamente advertire che 'l Turco non intenda nè conosca el modo col qual christiani habbino ad combattere, perchè come uno exercito vede lo inimico assetato in bataglia et sappia el suo modo ad combattere, facilmente lo rompe. Ma quando uno exercito non sa il modo di combattere de lo inimico et non lo vede assetato in bataglia, si perturba ad non sapere quel si habbia ad fare et è rotto. Pompeo fu rotto da Cesare per haver manifestato el modo col qual volca combater. Il marchese di Pescara ruppe il re di Franza per haver visto li modi suoi al combattere. Et così se ne diriano le migliara.

El Sofi andò in questo prudentemente ad assaltare il Turco assetato in battaglia, che andò ad assaltare il corno di Natolia a la punta et lo ruppe tutto fin a li janizari, li quali, con li scopeti, qual mai haveano persiani uditi, fecero fugire persiani; ma da l'altra banda el Sofi andò troppo animoso et inconsiderato ad non conoscere la forza de janizari et arme sue, et così fu rotto.

Praeterea, il Turco quando rupe il Soldano, mandò avanti, fora di la sua bataglia, 20 milia cavali, li quali erano de li cavali non de ordinanza pagati, ma de li cavali exempti, li quali vagliono poco, ma li adopra ad fare corrarie, ad impedire victuaglie et simile factione; et questi 20 milia ha mandati avanti ad assaltare il Soldano furno rotti et quasi tutti morti; per il qual combater li mamaluchi dil Soldano si stracorno, per modo che gioggendoli adosso la bataglia grande dil Turco fresca et con le artiglierie avanti, subito ruppero lo Sol-

dano et lo pigliorno, et tolsero lo Egipto et Soria. Anzi se intese, che come il Turco vide li 20 milia suoi cavali mandati avanti, affrontati con li mamaluchi, fece sparare le artiglierie a le spalle a li suoi 20 milia cavali, et amazava tanto li suoi quanto li mamaluchi. El qual modo di combater è di grandissima consideratione ad non lassarsi tirar come fece il Soldano.

Concludendo, in summa bisogna che li capitanei habbiuo li discorsi et experientia di la militia in core, et secondo il valere de lo inimico et numero de lo exercito a piedi et a cavallo, artiglierie, arme, guastadori, et modo de la militia sua, tanto in alloggiar, quanto in combattere, et natura de li siti, dove dipende ogni victoria a saperli cappare. Et col iudicio vero di tutte le predite cose, bisogna saper pigliare li partiti a vincer, che le particolarità emergente non le può sapere salvo Dio, ma le generalità si possono bene esplicare come si fa, da le quale nascono le particolarità, pur che gli homeni habbiano vera prudentia, experientia et iudicio.

Da Roma, di sier Marco Antonio Venier 67
el dottor, orator, di 29 marzo 1532, ricevute a di 4 mazo. Questi zorni passati el Pontefice have lettere di domino Andrea Doria di Genoa, di 15 de l'istante. Li scrive, haver hauto commission di Cesare di metter ad ordine oltre le sue 15, altre galie, et che non mancarà a beneficio de Soa Santità; et che di le 12 erano in terra a Genoa, 10 saranno ad ordine per li 15 de mazo, ma per vararle li bisogna danari, però vorla da Soa Beatitudine ducati 6000 al mexe et uno suo rapresentante su quele galie con la sua insegna. *Unde* el Pontefice chiamò la congregation di 12 reverendissimi cardinali, zoè Farnese, Monte et Trani episcopi, Valle, Egidio, Sanseverin, Perosa qual è camerlengo, Sanseverin et Osma preti, Ursino, Cesis et Cesarin diaconi, in la qual fu terminato di acetar tal offera et darli li ducati 6000 a l'anno per il tempo servirano, et li danari si toy dil ducato per fuoco. Et con quela resolution il reverendissimo cardinal Doria, mò quarto zorno partite per Zenoa. In questa congregation fono lecte le lettere dil re di Romani, di 10 de l'istante, qual scrive, per diversi exploratori quali sempre hanno riportà la verità, ha inteso che si preparavano potentissimo el gaiarde forze dil Turco per venir a dani soi per il regno de Hongaria, et tal che mai più ussite fuori con tal, per il che domanda al Pontefice aiuto et soccorso, et promete non mancar, sperando ha-

ver vittoria, et che questo Soa Santità dovea far, vedendo la disposition di Cesare et le preparation el fa. A la qual lettera el Pontefice ha risposto non si mancherà di soccorso possibilmente, ma prima bisogna trovar il modo dil danaro. Et parlando io col Pontefice, disse: Mi piace di queste 10 galie. Et fece conto che si haverà 45 galie senza quelle di Spagna, et che, non ussendo maggior numero nè forze dil Turco per mar, sperava di resister. Scrive era una voce de qui, il re Christianissimo solcitava il Papa mandasse la duchessina in Italia, la qual terra li piaceva, et Soa Maestà manderia il fiol duca di Orlens per consumar il matrimonio. Il Papa disse questo non è vero, nè è più sollicità dal re de quello era per el passato; et che 'l mandava la duchessina a Fiorenza a schivar li caldi de lo estate di Roma, la qual hozi è partita. Scrive, ne l'ultimo concistorio fu terminato de la causa anglica, che hessendo stati li auditori di Rola a le disputation, volevano dicesseno il parer suo, poi ne l'altro concistorio se terminaria. Et cussi fu intimato a le parti se voleno dir altro fuori di le conclusion, sariano additi. Questi cesarei et il cardinal Osma ha lettere di 28, da Napoli, dil reverendissimo Coloua, come havia fato retenir tutte le nave in li porti dil regno, fino havesse dal Doria ordine per securtà dil regno, et di questo aspeta risposta dal prefato Doria. Et che li in Napoli era tre galie in ordine. Disse *etiam* Sua Santità esser zonti in questa tera bona *summa* de danari, mandati da Napoli, per pagar le zente. Il Marco Borgo dice ha lettere dil re suo de Romani, come è ditto di sopra. Et laudò li oratori mandava Cesare, et *maxime* quel al re Christianissimo, perchè almen se non darà soccorso a la impresa, non darà molestia. Poi disse non è ben do fradeli siano in uno exercito, ma saria ben il re suo andasse in campo et Cesare venisse a Yspruch per proveder etc., et saria propinquo a la Italia. Poi disse l'andata di Antonio da Leyva da Cesare è stà per satisfaction di capi de lanzinech, quali lo vol per

67° capo, ma che 'l ritornaria presto adrieto. Da l'orator dil re Christianissimo ho inteso, che il suo re, per lettere di 10, di la corte, non pensa di far novità alcuna, nè mauco vol il marchesato di Saluzo, perchè quando lo havesse, lo exercito Cesareo veria li per alozarsi in quelli contorni. Scrive, haver inteso, il Papa dovea dar a le zente cesaree per il mexe di marzo et april certa *summa* de danari, et perchè el darà li ducati 6000 al mexe al Doria, ha scritto a Cesare è povero, et non pol pagar tanto. Il governo novo di Lucha volendosi stabelir come

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

hora, et che el dar favor al popolo come feno è cosa molto perniziosa, però ha fato decapitar 9 cittadini dil popolo. Scrive, haver visità in nome nostro el reverendissimo cardinal de Bruges, venuto da Napoli.

Dil ditto, di 30, ricevute a di 4 mazo. Mandà avisi hanti da Messina questa matina, zonti questa notte, il Pontefice et questi cesarei hanno hauto lettere di la corte cesarea, di Ratisbona de 18 de l'istante. Scrive il legato Campeggio che li commessi di lutherani haveano li mandati sì restreti et limitati, che non fa buon iudicio de la resolutione. Li cesarei dicono che nel primo di in la dieta se trata *solum* provision a le cose turchesche. Li oratori destinati al Signor turco non si ha ancora habbino hauto salvoconduto. Qui è gionto el baylo de Lango francese di la caxa de Borbon, qual partì a li 14 de marzo da Malta. Quela religion è risolta a star de li et haveano perlongato a far il capitolo zeneral questo setembrio proximo, et si atendea a fortificarsi de li. Haveano le galie in ordine con do carachie, il re de Tunis voleva ditte galie per recuperar uno loco chiamato Teglià, lontan da Tripoli 10 miglia, di le man di turchi, dil qual si erano fati signori, promettendoli una grossa provision. Li dodici che hebene il carico de la reformation dil novo stato de Fiorenza, hanno fato qualche reformation, riducendo la Signoria dil governo fra pochi, di qual è capo il duca Alexandro, con altre particolarità. Hora zonto l'aviso, per una altra avisarà el tutto. Il signor Antonio da Leva andò a la Corte perchè si dice il duca de Milan lo voria per capo di le sue gente da guerra nel stato suo, è andato per dar ordine a questo. Il qual duca voria servirse di le zente. Questa matina è partito de qui il reverendissimo cardinal Cornelio va a visitar il suo episcopato di Brexa, lassa di qui uno bono et honorevol nome, è molto apreeiata soa signoria reverendissima da questi cardinali, et nel Collegio loro ne fano di lui existimation assai. Le nove di Messina sarano qui avanti.

Di sier Francesco Dandolo capitano dil Golfo, date in galia a Antivari, a di 25 april, ricevute a di 4 mazo. Come a Budoa trovò tanti homeni, che manca *solum* 6 a interzarsi. Qui ha trovà 4 navili, do partiti da Brazola apresso Saragosa è giorni 14, patron Jacometo da Liesua; dice haver visto fuor di Saragosa galeote 4 barbaresche, et da uno schiavo fuzito ha inteso venir in Golfo, et esser benissimo armate. Ha nova di Corfù, il proveditor di l'armata esser venuto verso il Sasuo, ha inteso 4 fuste di la Valona zà zorni do si atrovano

a S. Zuane di Modon, per il che esso capitano non vol andar a Corfù per pan, perchè lui et la galia Sagreda non ha pan per zorni 4, nè modo di haverne. Ha tolto stara 300 formento di ditta nave, et a Budoa farà mesurar et far biscoto, poi mase-nato l'anderà verso la Puia. Il soracomito Da Ponte è a Cataro, non ancora interzato, et lo intertenirà con lui. Suplica a Cataro sia provisto de biscoti et remi 50 et barili 20 polvere, per esser la galia Sagreda nuda di tutte queste cose, et io l'ho soccorsa.

68 *Capitolo de una lettera de Messina, de dì 7 de April 1532.*

È capitato in questo istante da Cadice uno galeone de Avaraldo Biscaggio carico de oglio, partito ultimamente da Cagliari, il patrone, con diversi passeggeri, dice che per la gran fortuna di mare sopra l'isola di Sardegna, cioè appresso a l'isola di Santo Piero hanno dato in terra 11 vascelli de Turchi, zoè due galie, quattro galeote, et cinque fuste, di le quali cinque fuste, le quattro havean preso la volta di mare, et per la grandissima fortuna, era comune opinione che restassero sommerse. Li altri 7 vasceli delero in terra, sopra li quali era il judeo *Casadiavoli* et il Corseto, li quali insieme con li altri capitanei haveano armato uno bregantino et con quello andorno a la volta de mare, non obstante che fosse malissimo tempo, per il che non si ha dubitanza alcuna che *etiam* il judeo resti sommerso in mare, perche assai subito non fu visto. Restorno in dita isola di Santo Pietro 800 christiani et altri-tanti turchi, de li quali già ne erano stati condotti in dito loco di Cagliari 500, dal qual loco era stato mandato per li altri. Et quà sono biscaini che erano in ditti vascelli captivi.

Da Messina, di 18 April 1532.

Di novo questo di habbiamo, per un galeon venuto da Cagliari, come a li 6 di questo a l'isola Rosa sono andati a traverso due galie, due galeoti et tre fuste dil Judeo, 4 altre fuste se tenea che der-no in terra et si stimano perdute. Lo Judeo scampò in uno bergantino, qual prima era entrato di boto al porto, et se ne andò in Barbaria in terra, a l'isola restorno da 400 turchi senza victuarie, et da Cagliari mandavano a pigliarsi li vasceli, subito se dissefecero, et tutta l'artelaria è recuperata, che è stata una bona nova. Iddio laudato. Dite nove se hanno in una lettera tenuta fin a li 21, qual dice la perdita de diti vascelli esser verissima.

Da Ratisbona, di sier Nicolò Tiepolo dottor, et sier Marco Antonio Contarini oratori, date a dì 21, ricevute a dì 5 mayo, et è più vechie di le altre aule. Scriveno expedir queste per uno corier expedito per mercadanti di Augusta. Da poi le ultime fu mandato a dir per il serenissimo re di Romani a lo reverendo episcopo di lesi nontio pontificio si ponesse a cammino insieme con don Piero de la Cueva et col dottor Prantner, et cussi se messeno in barca et per il Danubio vanno a Viena, poi a Strigonia a la dieta fa far esso re, et se li sarà concesso dal re Zuane anderano *etiam* a Pest a l'altra dieta fa esso re Zuane de li. Queste Maestà sono ben disposte a far ogni honesto acor-do, et hanno bona disposition, et per le lettere scritte a Cesare loro si scusano non haver mandati soi oratori a Patavia. Qui ne la prima sessione in la dieta, poi cantata la messa del Spirito Santo fu fato per Cesare le proposition, qual manda incluse. Da poi li principi è stati tutti, e comessi, tra li qual è il duca Henrico di Pransvich gionto qui novamente, et reduti do volte in la dieta non hanno fato ancora deliberation alcuna sopra le cose proposte, ma sono stati in contentione di presidentia. Et heri fono da Cesare per meter qualche bon ordine. Mo terzo zorno riceveteno 5 nostre lettere, do di 9 april et tre di 10, et volendo haver audientia con Cesare, non poteno, ma ordinò parlasseno al gran coman-dador di Lion et monsignor di Granvella, et prima zerca le ripresae suspender iusta la capitulation, aziò le galie di Fiandra possino tornar secure. Io Nicolò ho otenuto uno comandamento a li agenti di Spagna et lo ha mandà a l'orator in Anglia et al capitano di le galie, et vederò haverne uno altro in mior forma. Fin qui heri ne la dieta son stà electi 68^a 3, il cardinal di Salzpurch, lo episcopo di Augusta et lo episcopo di Spira a dar ordine di la presi-dentia. *Item*, a le proposition fate contra turchi, li luterani voleno dar la loro parte de fanti 40 milia, cavali 8000, terminato in la dieta di Augusta, ma voleno esser securi di non esser più molestati da altri ne li stati loro per cagion di le differentie di la fede. Li comessi dil duca di Saxonia elector ha prodotto una suplica a l'imperator su la qual pone la medesima condition et si scusa non poter far al-tro fin non sia compita la dieta si fa in Sumfort.

Da Milan di l'Orator nostro, di 6, rice-vute a dì 8. Come li do pezi de artellaria nostri portati qui per inadvertentia è stà consignati al ca-pitano di Devedo di Bergamo et fatto di receiver.

Di Ratisbona sono lettere di 17, 19 et 23

april. Come a di 17 si cantò la messa del Spirito Santo et si intrò in la dieta, la qual non fo dita in la chiesa iusta il solito, ma in una sala, dove l'imperator alde la messa. Non è stà alcun elettore nè principe, salvo il duca Zorzi di Saxonìa cattolico et il duca Federico et duca Lodovico Palatino, et alcuni principi, ma ben è stati li procuratori di electori e di principi e stati di la Germania. Cesare mandò il conte Palatino et il Maguntino a la dieta in Franconia per aboccarsi col duca Zuane di Saxonìa heretico et adherenti per praticar accordo, *tamen* Cesare volse dar principio a far la dieta. Il Serafino nontio di questo Signor non ave audientia da Cesare, ma esprime la sua commission al Consejo; et quanto a perlongar il termine di danari, dicendo che si mandasse qui a Milan uno per nome de la Cesarea Maestà, qual vedesse el conto de le entrate et il poter di subditi et tenir bon conto di quelle, i quali restono satisfatti, et disseno non voler mandar alcuno, sapendo la povertà di questo stado. Et essendo il duca al governo et che i speravano el duca pageria et si leveria le zente . . . dil so modo, ma de qui se dice che oltra li cavalli *etiam* alozerano il resto del campo in cremonese. Sono lettere di Zenoa al reverendo protonotario Carazolo, che parte di l'armata di Barbarossa era fuora, et lui era a Zerbi, et il Judeo con 10 galie apresso Corsica ne ha perso 8, et lui con do è scapolato, di le qual è scampati molti cristiani. È venuto qui uno a nome dei signor marchese del Guasto per trazer 1000 celade et 300 armature de fanti, et non havendo voluto pagar li daciai ordenarii è ritornà in campo. Questi zorni passati morì il signor di Monaco, subito concorse alcune galie francese, ma fo provisto presto al governo di lo herede et dil loco et le galee si partirono. Alcuni foraussiti di Salucio questi zorni passati andorno a l'Alba, loco posseduto dal marchese di Monferà per averlo, ma quelli dentro si difesero, sichè li diti si trasseno adrieto.

- 69 *Sacratissima Cesarea et Hispaniarum regia Maestas dominus noster clementissimus suae Maestatis et eiusdem Sacri Romani Imperii electoribus, principibus ac aliis statibus, eorumque legatis clementer notum fieri ordinavit.*

Quod Sua Cesarea Maestas non sine magnis, arduis evidentibusque causis elementi animo inclinatione ac desiderio Suae Maestatis erga Sacrum Romanum Imperium et comunem totius Germa-

niae nationem, et in primis pro conservatione pacis iurium bonae polliciae ac commodo eiusdem Germaniae nationis generalem conventum imperialem in civitate Maestatis suae ac eiusdem imperii Spira ad diem 14 mensis Septembris proxime preteriti celebrandum conscripserit et evulgaverit, in quo etiam propria persona comparere constituerat, ideo quod sua Cesarea Maestas clementer inclinata esset in eiusmodi evulgata dieta Spirensi comparere, sed cum interea temporis dies dietae evulgaretur et notificaretur, tamen multae magnae et graves minis plene causae non solum Maestatem suam et eiusdem regna ac provincias, sed etiam Sacri Romani Imperii dietae germanicae nationis et totius cristianitatis comunem pacem et commodum concernentes se se offerent et intervenirent. Praeterea multifariae explorationes et rumores allatae sunt quod crudelissimus et perpetuus cristiani nominis et cristianae fidei nostrae hostis turcarum tyrannus in maximo apparatu sit et expeditione et quod omnino instituerit apud se sanctam cristianitatem et in primis Sacrum Romanum Imperium dietae Germanicae nationis hac estate proxima ventura invadere et sua insaciabili ac sanguinis sitiente tyranide in eo sevir. His itaque sua Cesarea Maestas iam dictis et aliis maioribus causis mota dictam dietam imperialem Spirensis mutavit, ac eandem huc in Maestatis suae eiusdem Imperii civitatem Ratisponam ad diem Sanctam epiphaniarum proxime praeeteritam evulgavit.

Et quamvis sua Cesarea Maestas diligenter perpenderit huiusmodi comitiorum locum nonnullis statibus non minus quam suae Cesareae Maestati satis in commodum fore, *tamen* Sua Cesarea Maestas eam ob causam potissimum ad locum mutandum mota est. Quod si huiusmodi dietam imperialem in alio et remotiore loco celebrandum ordinavisset quod huiusmodi loci distantia illis qui confines turcis et suae Maestatis causa magnis periculis expositi sunt terrorem et parvanimitatem peperisset e contrario quod talis dietae imperialis hoc in loco celebratio dictis iam terrore concussis et angustatis occasionem datura sit, se se adversus turcarum armandi et bella gerendi, praeterea quod speret in nomine Sanctae fidei nostrae tyrannicum institutum hac ratione magis obtundi, quam si dicta comicia longo intervallo ab hinc celebraretur ad haec cum tempus ipsum quo expeditiones fidei et bella geri solent et possunt appropinquet iam quod pro foribus sit, si dictus sanctae fidei nostrae hostis suum institutum regnum Hungariae Archiducatum

Austriæ, aut alia loca Germanicæ nationis invadendi perficere velit, ut subito et mitiori mora et cunctatione expeditio fieri ac arma adversa ferri possent eam ob causam dicta cesarea Maestas res et negotia sua in Germania inferiore eo citius ad finem perduxit, se se quod non parvo incommodo suo persona propria huc quamprimum fieri potuit contulit, et hoc ipso die Septembris hebdomadæ præteritæ sunt, quod huc advenerit hic quod moraverit clementer confidens electores, principes ac status Sacri Romani Imperii ex dictis causis huiusmodi loci mutationem non sint egre laturi. Et cum iam electores, principes ac status Sacri Romani Imperii non ignorent quod suæ Maestatis regentibus in suis celebratis commissis etiam potissimum proximus Augustensis propositum et tractatum sit, propterea cesarea Maestas finitis huiusmodi comitiis Augustensibus, unde profecta est clementissime promittens quod sua Cesarea Maestas tanquam Romanorum Imperator et suum primum caput communis christianitatis electores principes ac status gratiosissime commendatos habere et eorundem ac Romani Imperii totiusque Germaniæ nationis gravamina et necessitates perpendere velit ac eisdem pro virili sua succurrere præterea pro restauranda pace et unitate in germanica natione gratiose inclinata sit, quemadmodum Sua Cesarea Maestas hæc omnia hactenus gratiose perpendit et non neglexit.

Cum autem inter cetera dissensio in nostra sancta christiana fide et religione post tot celebrata comicia et recessus in dies magis ac magis aucta sit, ex qua multa dissidia et effusionis christiani sanguinis subsecuta et oborta sint, quemadmodum et deinceps quoque timendum est, nisi hoc ipsum premeditatum et maturo consilio proventum fuerit, pro cuius preventionem sua Cesarea Maestas cesareo et clementi animo gratiose auxilium ferre et iuvare inclinata est, sperans electores, principes ac status hac in re, quantum ei quod licebit operam suam similiter christianæ exhibituri sint.

Præterea cum Cesarea Maestas existimet ac timeat quod procul dubio ex huiusmodi discordia turca sic promittente Divina omnipotentia in penam peccatorum et malignitatis nostræ animetur, si quidem is non ita multos aut annos christianum regnum Hungariæ, quod in proximis confinibus Sacri Romani Imperii et Germaniæ nationis situm est invaserit et maiori ex parte rerum politus est, per quod regnum deinceps in eiusdem Germaniæ nationis Archiducatum Austriæ maximo exercitu

profectus igne et gladio eundem Archiducatum vastavit ac irrevocabilia damna eidem intulit, præterea innumerabiles cedes sua tyrannide exercuit immensamque multitudinem christianæ plebis secum miserabiliter abduxit.

Et cum Sua Cesarea Maestas, suæque Maestatis frater Romanorum rex ex multis locis in dies magis ac magis nova et certas explorationes habeant et intellegant, quod iam dictus sanctæ christianæ nominis nostri et fidei hostis maiore et copiosiore potentia et exercitu quam ante hoc tempus unquam se ad pugnam expeditur nec dum expedire cesset, et semel proposuerit iam dictam christianitatem sua tyrannide invadere, iamque magnas copias equitum ac navium cum omnis generis munitionibus per Danubium permiserit.

Quamvis igitur in christiana concordia huius dissidii nostræ sanctæ christianæ fidei et religionis plurimum intersit, et propterea idem articulus non immerito primum ad manus recipiendus et tractandus erat, et ad christianum intellectum et bonum finem perduendus, tamen cum turcæ horrendum et terroris plenum institutum non solum animarum nostrarum salutem sed etiam uniuscuiusque sint is spiritualis sive secularis sit masculus vel femina, senex aut juvenis mortem interitum corpus honorem bona et quam maximum est totam vastationem internitionem Sanctæ fidei et christiani nominis nostri concernat, quod quilibet christianus non in merito perpendere et quantum licet cuique summo studio ut preveniatur auxilium prestare debet.

Propterea cum dictus turcarum tyrannus annis proximis præteritis tam subito et ex improviso in Hungariam et Austriam irrueret, unde etiam tot mala et incommoda quemadmodum iam breviter narratum est subsecuta sunt, ne igitur simili modo et gravius quidam per cunctationem et negligentiam deinceps accidat, et predictam turcæ expeditionem ac potentiam christianitati, non solum irrevocabile damnum sed et interitus et vastatio subsequatur.

Petit sua Cesarea Maestas ab electoribus, principibus et statibus Imperii summa diligentia ut velint ex iam dictis causis et postulante hac inevitabili necessitate hunc articulum turcæ tyrannidem concernentem primum ad manus accipere et supra eo tractare et cum Sacrum Romanum Imperium et communis christianitas nullum odiosiorum nostri sitientem sanguinis hostem quam turcum habeat, ut non habita solum proprii commodi ratione, sed etiam et in primis pro omnipotentis Dei honore

ac nostri christiani nominis et sanctae fidei defensione ad avertendum huiusmodi turcae tyrannicum iustitutum sua ope et auxilio sic se gerere et exhibere velint, quemadmodum se exhibituros sua Cesarea Maestas gratiose confidit.

Preterea ut diligenter perpendere et ponderare velint quomodo dicta dissensio in sancta fide nostra catholica se poni et ad unanimum christianum intellectum perducere possit, similiter quicquid pro comuni Sancti Romani Imperii et Germanicae nationis ac statuum pace quiete ac bona policia facere et commodum esse videbitur tractare et consilia de super velint et de his omnibus Maestati suae sententiam et consilium suum quam primum referre, et omnes istas causas quantum fieri poterit summa diligentia pro quoque tempore in manus accipere et tractare. Quod si electores, principes ac status haec omnia sic perpenderit et effecerint, quemadmodum Sua Maestas non dubitat offerre se cesarea Maestas ut catholicus princeps cum cesarea ac plane cristiana benivolentia ac auxilio adversus saepedictum nominis nostri christiani hostem turcarum tyrannum et omnium hominum ordines liquidissime intelligere possint, quod egregio acceptanti auxilio ipsis nunquam deerit.

Cesarea etiam Maestas in reliquis omnibus gratiose proponendis ac perficiendis non cessabit, ut pax, concordia, iustitia, policia ac quies et quaecumque alia ad comoditatis et incrementa vestra spectantia manteneantur et conserventur, quae ipsis per occasionem cesarea Maestas declarabit, et ipsis eam ob causam in tam gratiosa elementi petitione auxilii necessarij, benevolos ac obbedientes ostendant, ut Cesarea Maestas confidit ac sperat ad Dei omnipotentes gloriam suae Maestatis obedienciam ac ipsorum utilitatem concordia ac pacem. Haec omnia cesarea Maestas erga ipsos in omni bona ac benevola opinione recognoscet.

XVII Aprilis 1532.

- 71') *Da Sibinico di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di 2 mazo, ricevute a dì 8 ditto.* Eri matina fo viste verso l'isola de Azuri fuste 4 moresche, qual trovò uno navilio mia 8 in mar, di questo loco, et lo preseno et 200 homeni smontarono et depredò poi andono alle Coronate scoglio di Zara, et passò il capitano de le fuste Bondimier con la conserva Contarina non molto lontano, che venivano qui, fo seguitate da 4 di quelle fino a que-

(1) La carta 70° è bianca.

sto porto. Et havendo scoperto questo quelli del castello et hessendo qui la gallia sopracomito domino Domenico Contarini, qual era ben disposto, datoli homeni volendo unirse con le fuste, andò in bocca di porto mezo mio, ma la fusta Contarina era disarmata et ritornono tutti tre qui a hore 1 di notte per aver soccorso di homeni et refresecar le zurme, et venendo il giorno ritornar fuora al combatter con esse fuste. Hor dateli homeni, questa matina parti con le do fuste per andar mia 10 in mar, scoperse le 4 fuste et poi altre 4 che le seguirono drieto zercando trapolarli; non parse al capitano andar più oltra et tornorono de qui. Dubito farano prede a li scogli. Ho scritto per barca a Zara di questo, e qui atorno tutti se salvi in questa terra.

Di Liesna di sier Alexandro Badoer conte e proveditor, di 3 mazo, ricevute a dì 8 ditto. Questi ozi venuti da Lissa dicono la sera avanti et ozi aver veduti lontau da terra mia 20 una galeola, do fuste et uno bregantin. Questo ho etiam per uno bregantin raguseo, qual il patron dice haverle vedute, et aver trovà sopra Lissa uno navilio di zerea stara 400 afondato, cargo de vini, di qual è stà recuperà bona parte, e il navilio etiam si recupererà et sarà conduto qui, sopra il qual non era alcuno. Si iudica ditte fuste l'habbi preso; è stà trovà le casse rote, et hanno tolto cosse di poeo imbrojo, il resto abandonando.

Del dito di 4, ricevute ut supra. Per barca apostata venuta de Lissa ho inteso le fuste fuzendo aver messo in terra li homeni et brusà più case, menato via assà anime et parte di le persone fuziteno a la montagna. Hanno combattuto per do ore continue el campaniel di San Nicolò, quelli si ha difeso virilmente, morto uno moro et assà feriti. Le qual fuste è levate, andate a la volta di Bua scoglio li proximo, dove hanno preso una marziliania grossa, vanno fazando quanto danno poono. Io per barca a posta ho dà notitia al capitano del Golfo, qual se trova a la volta de Cataro. Scrivendo mi è soprazone lettere del zudexe di Lissa, qual manda incluse, qual eri lo mandoe de li con una barca et provision. Ha expedito etiam lettere a la Braza, dove ha inteso esser de li una nostra gallia; et per morlachi di Malachia si ha che de li sono do galle nostre, et ha inteso ditte fuste voleno dar uno asalto al borgo di questo loco, ma non dubitemo per esser ben provisti; ben richiede se li mandi tre barili di polvere.

Da Lissa di Matio Zucarin zudexe, di 3 mazo al proveditor et conte di Liesna. Avisa

come zonse li una hora avanti sol a monte et ha examinato due homeni stati in Camusa, quali hanno visto il tutto. Dicono in Lissa le fuste, zoè li homeni di quelle, aver brusà la caxa di Antonio Prebeiech et di Stefano et di Nicolò, altre caxe non ha brusà, sachizà tutto fino le seraure di le caxe, e amazato Michiel Mardesich e Andrea Bozanich, ferito a morte la moier de Michiel Ostovich et menato via uno so puto piccolo, menato via Bogdam Roncixat, Nicolò Repanciacch et tutta la fameia di Andrea Bizanich, el puto di Antonio di Maffio, qual g'è stà donado le fuste è a Buzi, la vardia l'ha visto appresso a do marciliane una barca veniva di Puia, si stima sia la barca di Antonio Rebech. Antonio di Maffio è restà in Camusa, cargava il resto de le robe per Liesna. Doman andarò in Camusa a veder il resto. Dimanda se li mandi arme, non posso aver uno cavallo da homo vivente, nè è barche; voria se li mandasse una barca.

71* *Del ditto conte de Liesna, di 4, ricevute a dì 8 mazo.* Manda lettere aute da Ragusi per bregantin a posta con lettere da Costantinopoli di l'orator Zen, le fuste hanno fatto gran danni su l'ixola di Lissa; sopra di quelle sono assà turchi di la Valona.

Di sier Alexandro Bondimier capitano di le fuste, date in porto di Sibinico a dì 2 mazo, ricevute a dì 8 ditto.

Serenissime Princeps, etc.

Ieri havendo avuto notitia di uno galion di Ancona, qual da poi fu cargato di molte mercadantie de diversi mercadanti in ditto loco, si subditi di Vostra Serenità, come de turchi, valevano ducati 100 milia, el qual lasado ditti mercadanti in terra et patron fugirno via con valuta de ducati 100 milia, qual fu visto la notte avanti sopra la Incoronata, onde levatomi da Zara, provizando, me transferii in quelle acque con domino Ambruoso Contarini, et hessendo zerca mia 4 luntan de ditto loco, discopersi 4 fuste barbaresche, tre di banchi 12 et una di 18. Pertanto volendome chiarir di quanto mi pareva aver visto persuponendome fusse troppo arogantia et presontion a fuste venir fino a Sibinico; ma zertificado da quelli pastori de le ixole esser fuste, *ut supra*, deliberai venir verso Sibinico, fazando intender per quelli scoglii, Morter, Trabaco et altri loci, come veniva la lor volta, di che fu salute di molte anime, *unde* ditte fuste se miseno a seguitarme, dil che più volte dubitai di la

fusta di domino Ambruoso Contarini per non esser interzada, come per altre mie a Vostra Serenità significai, et quella de continuo penzeva avanti fino che preveni in bocca del canal di Sibinico, dove veti venir la galia di domino Domenico Contarini, essendomi già propinque le fuste in getto de artellarie, et per non patir qualche danno me voltai a quello, dove subgionse la notte et monito da domino Ambruoso Contarini che lui non si trovava il modo di poter combattere, mi fu forza venir a la terra et darli 20 homeni a remo, et de scapoli ne zonzemo alquanti sopra le fuste come per la galia, et dato parte alla notte se levassemo tutte tre, quali volunterosi di far il debito andassemo per ritrovarle, quale erano sopra Caocesta, et aproximandose a ditto loco discoverzessemo fuste 7 et una era al largo, quale *iterum* se aviorno verso de nui, dove për il murmorar de ogniuno, poi visto lo accrescer di altre 4 fuste grosse, *etiam* dubitandome de altre conserve come se dice esser con queste, mi fu forza tornar indriedo, exortanto il magnifico conte che con ogni prestetza debbi expedir a la volta di le ixole di Zara, perchè si ha aviso per molte vie esser una compagnia di 18 fuste qui in Golfo, aziò non prendesseno quelli lochi, come hanno fatto qui a li Azuri. Io vederò di conzonzermi con quelle 4 galle, qual ancora non sono passate a Zara, et con quelle possendoli esser ad ordine, tenterò *iterum* atrovarme con ditte fuste et far quanto son tenuto per obligo ho con Vostra Serenità. Mancando il modo, non scio quello debbo far, *solum* supplicar quella che volendomi tenir fuori, mi dagi il modo la possi servir, iusta il desiderio mio.

Da Costantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 27 mazo, ricevute a dì 8 mazo. Come scrive per uno messo di Cataro, le galie sono tutte per canal, et parte va remigando et sollicitano più ponno la sua ussita, qual fatte per lzeppo fratello di Zuan Papa, sono molto belle, le altre sono mastinaze et mal lavorate. El Signor *continue* fa ingrossar, sichè harano galie 100. Passando il Signor per andar al zardin dil magnifico Imbrain bassà a la banda di le acque dolce, vele una galia depenta tutta rosa et li piacque et vole che tutte siano a quel modo. Il campo si sollicita et hanno expedito il fratello del Signor di Tartari, et li hanno dato quatro veste d'oro, quatro cavalli, quatro schiavi et aspri 100 milia et ordinono che 72 quel mazor numero che i poleno se habbia a ri-

trovar per il mexe di luio sopra le bande de la impresa presente. Da poi venuta la nova di oratori del Sofl, questi cominciano più a sollecitar le cose del campo di quello faceano, sichè al tutto ragionano ussir per tutto il futuro mexe. Et queste è in zifra. Scrive poi, tenute fin 28, sono partite tre galie et Curtogoli die partir con do altre *immediate*, et cussì anderano spazando di giorno in giorno. È fama esser fuori molti corsari, et do barze grosse del Doria, che hanno preso alcuni navilii turcheschi, et questo fa molto sollicitar. Scrive ha auto li comandamenti al sanzaco di Bossina e cadì de Scardona che le barche vanno a li molini non siano impedita nè datoli angaria alcuna, et uno altro al sanzaco di Carzago. Altri comandamenti in la Morea rechiesti et altrove ha ottenuto *non solum* generali, ma particolari. Scrive facendo . . . questi zorni il magnifico Imbrain bassà, come begliarbel de la Grecia, chiamò Janus bel dragoman et li disse, voria che andasti da l'ambassador et dirli che a la Parga si atrovano alcuni mei parenti, i quali desiderano venir qui da me, voria che l scrivesse li fosse data bona licentia. Lui rispose senza questo signor el sarà fatto; disse il bassà lo fazo per maggior favor; et il mio dragoman era li presente et dimandò il nome, rispose il bassà lo mandaremo, *tamen* ancor non è parso altro.

Del ditto di 11 ricevute a dì 9 mazo. Come havìa ricevute nostre di 7 febraro et a li 3 di 24 ditto fo con il magnifico Imbrain et li comunicò il tutto. Soa Magnificentia disse l'imperator ha molto tardato a partirse de Bruxelles, et poi parlato sopra le ville spalatine, ordinò li comandamenti. Quelle lettere di 24 zonte a li 8, a di 7 fo ditto bassà nepote esser il zorno avanti, perchè el restò dentro dal Signor et salutò Soa Maestà per nome de la Signoria, ringraziando del comandamento ordinato per le galie di Alexaudria; fo ordinatori et ditoli l'imperator era zonto a Magonza, poi anderia a Ratisbona a tenir la dieta sollicità cusi dil fratello. Lui dimandò: che si trata in queste diete? Rispose: credo cose de luterani e altri bisogni di stati. Disse esso bassà che opinione è quella di luterani et se è molto differente da noi cattolici. Rispose: Assai. Disse chi è stato più contrario a la chiesa di Roma: di spagnuoli non ha auto inconveniente a sachizarla, spoiar et robar le chiesie, far preson papa e cardinali con tanto vituperio, come è fatto, qual è maior inconveniente questo ovvero se fossero stati turchi! questo è certo adunque loro sono più contrari alla vostra fede di quello siamo

nui, che havessamo auto maior rispetto che loro. Poi non è lui causa che habiamo ruinà l'Ongaria et certe chiesie quale sono stà disipate. La seconda fin che siamo stati e ancora non cessa che faziamo pezo, che iniustitia fo quella di Fiorenza! et qui dissolse dimandando li moti et nature di spagnoli, et si sforzò mostrar che i meritava esser in odio di tutti li cristiani. Poi disse chi è questo Ferdinando, et disse la dieta dia esser fatta, et la Signoria ne darà aviso del successo. Disse a bon proposito che l'imperator havia mandà danari a Zenoa per armar; et dimandò il bassà quanti danari. Risposi: Non sapeva. Poi disse quante galie potrà far Genoa, e quante lo imperator; risposi non sapeva. Poi dissi la illustrissima Signoria ha deliberà di armar. Et il bassà non disse altro; ma disse ho nova che vien tre ambassatori, uno per il papa, uno per Spagna, il terzo per Ferdinando, nè sapeva se era vero, et che l'haveano mandato il salvoconduto, et che intenderiano quello sapriano dire.

Disse esso orator teniva i veneriano con qual-
72*
che bona resolutione, perchè ogniuno desidera la pace con questa imperial Maestà. Rispose il bassà, ad ogni modo il Signor volle ussire, e il campo ussirà a li 20 di questa luna, che sarà per tutto questo mexe e sarà finito il presente ramadan. Iddio disponghi le cose al meo. Scrive di la bona mente nostra li ha imposto, sichè li par veder non habbiamo suspition alcuna, et sempre parlan de la Signoria nostra come di sè medesmi, et sono satisfattissimi. Zerca il revelino fatto a la torre di Salona ha laudato quanto è stà fatto. Zerca il retor di Schiati parlerà occorrendo il bisogno. Quanto a le occorrentie partirà quelle poche galie con il fratello di Curtogoli, lui è morto et lo chiamano cusi. È stato l'amico a parlarmi, et mi ha ditto mancano remi per 20 galie et si ha comandato con sollecitudine per averli. Quanto a fostani et sartie i non ne hanno ai bisogno, et le galie sono palmate et a la riva. A me pare le cose ora vadino un poco pigre, nè ancora le zurme appareno. El ditto dice harano bastarde 21, sotil 34, galeote 5, et quelle di Gallipoli sono sottil 21 et del Moro 9, poi li corsari come scrisse, nè si mandi tal avisi. L'amico dice ha inteso, l'ordine è che fatta la massa vadino a Modon e passino fino in canal di Corfù et li haverano ordine de moversi. Secondo li avisi per tutto questo mexe se dice la non sarà tutta fuora. Conferma dil salvoconduto fatto a li oratori, qual è forma molto contraria a quello disse il reverendissimo Griti che non uderiano oratori, nè l'archi-

duca se venisse. Ora è lo contrario. Si mormora questo campo habbi a bater. Cabodan è in sospetto, sì perché è troppo grande et abbi qualche intelligentia con l'archiduca. L'è venuto qui el bilarbel de Caxamie e li è stà dato l'officio di bilarbel de la Natolia, quel di la Anatolia mandato in Diarbech.

Li oratori del Sofi si aspettano questa settimana che viene. Il magnifico Imbrain fa l'officio di bilarbel de la Grecia et il bilarbel che fu morto è stà trovato tra danari et robba per valuta di ducati 250 milia, et il Signor ha auto il tutto, perché non havea heriedi. Queste parole soprascritte erano in zifra. Poi scrive di la pension di Cipri è stà saldà fin 1531 di octubrio; coreno da li in driedo; fin qui ho fato li conti chiari di la pension del Zante con questo Mamuth Zelebi defterdar mai alcun fu dacordo, li ho dato ducati 500 venetiani de zeca, non ho auto ancora il teschiere, lavoro etc. Mi piace di l'ordine di trazar li ducati 300 per dar a Ajax bassà et così li trazé in so zenero per darli a sier Alvise Bon et sier Zuan Antonio Dandolo, dieno aver da lui, non ho danari per le spexe eccessive et messi, nè posso aver più intrade nè inside non si fanno, qui non appare navilio alcuno di alcuna banda, mi vedo di una mala voia. È stato col bellybel protoiero dil magnifico Imbrain per le cose di Cataro per far un mandato a Castelnuovo voi ben convicinar, qual disse daretè favor a questi spagnoli. Li rispose al modo che sempre havemo fatto che lui lo sa bene. Lui disse: So bene che da terra vui sete contenti, ma da mare non voresti veder imprese turchesche. Li rispose: Non vedete quello fanno li vostri capitanei? Et li tocai la materia di Curtogli e hora aver corsari per capetanei, pensate come anderano le cose, di questo temeno li poveri mercedanti; disse avete certo ragione, parlate col bassà, che certo el provederà, et cussì non mancarà di farlo come si convien il bisogno.

Del ditto, di 11, tutta in zifra. Manda la copia del salvoconduto fatto a li oratori del re di Romani, et prega sia tenuto secreto, aziò possi aver di le altre cose. La copia è questa; et con tal lettera è stà mandà il salvoconduto.

Del ditto di 12. Scriva aver ricevute alcune lettere con avvisi, le comunicarà al bassà etc.

Copia dil salvoconduto fatto per il magnifico Imbrain bassà a li oratori del re di romani.

Imbrain Dei gratia primo Visier, consiliario et secretario del glorioso magno et illustrissimo Cesare Sultam Sulyman Siach et summo governatore di tutti li regni et imperii, capo et superiore de tutti schiavi, subditi, baroni et principi; de Sua Maxima Cesarea Maestà a li prestanti homeni della generation del Messia Jesu, che da parte del re de Romani de Franchia vengino a lo invicto Cesare signor de l'Universo, che la sua eccellentissima ombra circumda tutta la faccia de la terra, alla cui felice et sublime Porta è concesso adito inverso a quelli: a li volenti et a li venienti oratori. Da poi la salutation debite, conveniente a li boni amici, sia noto come al presente a la celsitudine dell'invictissimo Cesar nostro uno degli schiavi sangiacati di Sua Maestà, qual è lo eccellente supremo e magno Sanzac bey di Bossina, la cui felicità sia perpetua, mandato ha ben a la Sublime et felice Porta de la invictissima Cesarea Maestà, notificando come dal vostro re di Romani, de Franchia, alla excelsa et felice Corte manda a venir in queste parte, richiede tanto la excelsa licentia; et questo lui li ha notificato. Per la qual cosa el nostro invictissimo Cesare, la cui felice et sublime Porta de ogni tempo a tutto l'universo aperta essere è manifesto et a cadauno lo andare et venire et stare non è repulsato nè devedato. Et questo *etiam* deve esser certo et noto a tutto lo universo che più altre fiate per questo effetto comandamenti excelsi et capitoli sacramentadi sono stà concessi et mandati, dichiarando a cadauno lo felicissimo et invictissimo Cesare nostro el governo de tutti li dominii, regni et imperii et di tutti li suoi schiavi, baroni et principi, con tutti li exerciti et cussì li sui excelsi comandamenti a nui aver dato et concesso amplissima ballia di governar il tutto: sìché al presente, da poi che al proposito di lo venire di novo richiedendo la excelsa licentia de lo salvoconduto per comparere in lo conspetto di sua Maestà tutto se è notificato, parendone esser el iusto che alla felice et excelsa corte Cesarea vui habbiate comodo de poter venir alla excelsa licentia dil salvoconduto comandamento et concession se ha per virtù de la presente, et che li excelsi comandamenti imperiali ve siano mandati subito. Et perché al presente ancora el felicissimo et invictissimo Cesare nostro coman-

damento infinitissimo exercito suo che la terra e il cielo non lo capisse, imperialmente campeggiar vole, et che la felicità in lo suo sollevarse, pertanto come le presente a vui comparse saranno, non tardando nè fazando intervallo alcuno, ma con summa presteza et veloce celerità caminando, venendo a la sublime et felice sua Porta vi apresenterete, et per questo effetto in modo alcuno per niente in li vostri cuori et in le vostre mente non meterete nè piglierete suspetto, perchè da la cesarea, sublime et felice Corte a niuno è stà fatto mai oltraggio alcuno ne villania nè danno, anzi de ogni tempo la felice et sublime Corte et Porte cesaree sono stale et sono aperte a cadauno che volesse venire, andare, partire et stare. Et questo non se repulsa nè se deve da alcuno. Et così ve sia noto che sotto tal fede si governarà.

73* *Da Ratisbona, di 21 di april 1532, al signor duca di Mantua.*

Del Turco hanno per certo che'l farà l'impresa et per la via de Ungaria con grandissimo exercito, per il che se dovea fare in Boemia con intervento de li deputati de Ungaria una dieta, per mostrare a li ungari le forze per la defensione et tirare bohemi a dare danari et gente, et con questo che separando li ungari dalla pratica del Vaivoda non habbiano da consentire di farlo et dichiararlo re: perchè li ungari se risolvono de mantenere per re quello che li possa conservare et defendere da le prede et ruine. Sua Maestà ha mandato in Ungheria don Pietro da la Cueva. Non scrivono del procedere del Turco altre particolarità, se non che sono chiari che farà quella impresa, et credeno che vorà primo dare l'erba, perchè si è costumato fare così. La Boemia, Austria, Carinthia et Alemagna offrono tra tutti 120 milia fanti et 30 milia cavalli pagati per 5 mesi. Se li agglongeno poi le gente che la Maestà et de Principi particolari hanno formà con vendere 150 milia ducati de intrata di benefici in Spagna in perpetuo, da haver doi milioni d'oro; et la Flandra aspira a fare delle medesime compere, et altre provincie di Germania, et davano principio a trovare de le vittuaglie, con fare solo descriptione. El dì de San Giorgio se dovea comenzare la dieta de li ungari in Strigonia, dove andava don Piero da la Cueva. Alli 18 Sua Maestà, qual stà meglio de la sua indispositione delle gambe et de la faccia, ussì in capella dove fu celebrata la messa del Spirito Santo per il cardinal Salzpurg, et se lessero in to-

desco li capitoli de la dieta, et ce era opinione che luteriani se accorderiano et ritornariano alla fede cattolica pur che li benefici si conferiseno da lor prelati et il papa ne fosse escluso.

Lettera di 23 ditto.

Havendo questa occasione m'è parso avisar vostra excellentia de la quasi reconvalescentia de la Maestà cesarea, la quale se ben per anche non è in tutta libera dal male che in questi dì l'ha travagliata, però è in termine che hora mai si può dar per sana: quella materia se gli reduce quasi tutta a l'occhio stanco, et li ha dato grande fastidio certamente, ma gratia de Dio non vi ha quasi più alcuna lesione, et si spiera che questa settimana, non prevenendo altro, Sua Maestà comintiarà a negoziare, che ben n'è di bisogno, perchè questa indispositione l'ha tenuta in maniera impedita, che non è stato possibile pur a parlarli questi Signori del Consiglio che sino ad avanti hieri che si fece consiglio in camera di Sua Maestà non gli haveano parlato nè veduta, dichè tutta la Corte stava disperata.

Si diede principio alla dieta, come scrissi a Vostra Excellentia; in un quella prima sessione è stà ragionato sopra tre cose: prima di la provisione contra turchi, seconda la resolutione de luteriani, tertia de la unione de Alemagna per quiete et pace di questa provintia. Al primo el se ha risposto che le provisione contra turchi si exeguirano, per quello che toca a la Germania secondo la determinatione fatta ne la dieta di Augusta. Al secondo che non si può far resolutione, se prima non se ha relatione di quella dieta che si fa in Franconia ove deveno intervenire essi luterani con il Palatino et Maguntino electori. Al terzo, che dato ordine et forma a questo, l'unione di Germania sarà facile, perchè le discordie che ci sono nascono precipuamente da queste diversità de opinione circa la fede, così che se sta expetando quello che nella dieta de Franconia si determinerà, la qual ha aute più dilatione di quel che si pensava, perchè il Lantgravio di Hasla non havea ancor voluto intervenire, ancora che fosse poco discosto dal loco ove sono convenuti tutti li altri, nè per anco si haveva certezza che ce l'avessino disposto, però l'ultimo termine era di convenirsi a li 20 del presente, ancora non si è inteso come habbino fatto, se ne sta ben in grandissima expetatione, perchè da la resolutione che ne cavarà di là si potrà far iudicio di quello che haverà circa questa altra dicta a succedere, et

maxime circa il tempo di expedirsene a cui ogni uomo dà l'occhio per la incomodità e danno che si patisse in questa terra. Et penso che Sua Maestà l'abbia più de li altri, perchè da l' hora che ci entrò l' aqua non è mai stato dui giorni ben.

Per novi avisi venuti dall' oratore cesareo in Venetia, le cose del Turco si riscaldano assai, per *unde* hieri Sua Maestà doveva far parlare a questi capitani e colonelli de alemani che sono qui per dar principio a le provisioni che sono iudicate necessarie. Si scrive anche a tutti li potentati sopra tal materia, come Vostra Excellentia potrà veder per la soa anexa qui lettera. Il Serenissimo re di Romani partirà presto per Boemia, ove si tenirà la dieta, pur per le cose turchesche, et Sua Maestà, oltre li suffragi che se ha da aver da quello regno per defensione de li stati sui, spera anche di avanzar più avanti che l' ordinario, il qual è che non sogliono aiutar se non per quello che toca per conservatione del regno di Boemia.

Tutti li avisi che vengono si confermano in questo, che'l preparamento del Turco per terra è inaudito e formidabilissimo, ma quello di mare sarà tanto tenue che non si haverà da temer che'l possa far gran danno, però le provisione saranno anche da quelle bande tanto gagliarde, che basteriano a reprimere molto maggior forze di quelle che esso Turco per quella via ponerà insieme.

75 *Ordine tenuto per Clemente pontefice VII fiorentino de caxa de Medici in farsi del tutto signor di Firenze.*

Havendo il papa animo di mettere dil tutto ad effetto quello che già lungo tempo ha desiderato, per il qual desiderio non ha omesso far contra la patria sua cosa alcuna, exponendo quella a tutti li crudeli et tremendi pericoli, che già sono anni dui promettendo quella esser facta preda de inumanissimi barbari per adempire tanto suo crudel et inumanissimo desiderio. Già sono mexi 6, o più che con ogni summa diligentia zercò di privar il popolo de le armi proprie facendole domandar, mettendo crudelissimi bandi a chi quelle non presentasse, imponendo per pena di ciascun pezo di arma che trovata fusse scudi 200, et di più lo arbitrio per lo qual se intende et *confiscatio bonorum* et *poena mortis*, et non ha auto rispetto a li propri amici che'l ne ha fatto cavare *etiam* loro di caxa. Da poi questo, ha fatto che la Balìa insieme con il duca Alessandro de Medici suo ne-

pote, ha dato facoltà a li signori di possere eleggere 12 huomini, quali secondo lo arbitrio loro potesseno firmare un stato et reggimento in la città di Firenze, removendo ogni et qualunque magistrato che a loro paresse et creare de li altri nuovi, quali iudicasseno esser a beneficio de lor presente reggimento. Per la quale auctorità li Signori elechè li infrascritti 12 huomeni cittadini fiorentini, quali li furno dati per li agenti di esso Papa in nota, et tutti sono de la factione del Papa :

Messer Francesco Guiziarlini
Messer Matheo Nicolini
Francesco Vectori
Giovan Francesco Redolfi
Giulian Capponi
Jacopo Gianfigliazi
Matteo Strozi
Palla Ruzelai
Bartolomeo Vallori
Ruberto Pazi
Agostino Dini
Ruberto Aziavioli

Li sopraditti XII hanno di comandamento del Papa ordinato lo infrascritto modo di stato in la città.

Primamente hanno creato Alexandro sopraditto, Principe, in vita, di Fireuze, qual può tanto, quanto posseano la Signoria con il confaloniere et tutti li altri magistrati, et li hanno dato un' aggiunta di 48 cittadini, quali saranno di sotto scritti, di quali 4 se intendino per 4 mexi esser li soi consiguori; ma non ponno li ditti 4 senza Alessandro far niente, et lui può far tutto senza loro; et questi se intendino aver la soma e cura dil tutto, in luogo de la Signoria che era prima et confalonier, li quali è stati desmessi, nè più si crearano.

Et di tutti li magistrati de la città hanno solo lassati li infrascritti, et cassi et annullati tutti li altri.

Li Otto di Pratica per cosa spettante a lo stato, de quali Otto de Pratica sempre 4 debbino esser del numero di 48, et li altri per tutta la città. Li ufficiali di Monte et sei di Mercanzia, ancora hanno lassati.

Et questo è il modo per loro facto circa il presente vivere, con mala contenteza de ogniuno, *maxime* perchè Alexandro può tutto da sè disporre senza i consiglieri, et loro senza esso non possono far niente.

75• *Seguono di Quarantaotto.*

Missier Francesco Guizardini
 Luigi Guizardini
 Antonio Gualteroti
 Francesco Veciori
 Giovanni Canigiani
 Filippo Machiavelli
 Girolamo Capponi
 Giuliano Capponi
 Raphaello Corbinelli
 Alessandro Antinori
 Alessandro Corsini
 Bartolameo Valori
 Bartolameo Lafradini
 Filippo de Nerli
 Thomaso de Nerli
 Luigi Redolphi
 Giovan Francesco Redolphi
 Messer Matteo Nicolini
 Giovanni della Antella
 Giovanni de li Alberti
 Francesco Antonio Neri
 Luigi Gerardi
 Giovan Francesco de Nobili
 Ruberto Aziavioli
 Zanolbi Aziavioli
 Jacobo Giafigliazzi
 Messer Simon Tornabuoni
 Benedetto Buondelmonte
 Antonio da Ricasoli
 Octaviano de Medici
 Raffaello de Medici
 Francesco Valori
 Andrea Carnesecchi
 Lodovico Morelli
 Girolamo Morelli
 Giovanni Corsi
 Agostin Dini
 Lorenzo Salviati
 Palla Rucelai
 Matteo Strozi
 Filippo Strozi
 Zanolbi Bartholini
 Andrea Minerbetti
 Bernardo Gondi
 Thaddeo Guidazi
 Princivale de la Stufa
 Ruberto Puzi
 Messer Giovanni Buon Girolami

Sono in tutto numero 48, di 39 famiglie, de le quali famglie et casate ce ne sono 14 di fuorusciti.

• 1532, a dì 5 Maso.

76

Questi fono col Serenissimo in bucintoro contra il signor duca di Urbin, et di quello erano vestidi.

El Serenissimo, de restagno d' oro,
 Sier Polo Donado, veludo cremesin,
 Sier Gasparo Malipiero, veludo paonazo,
 Sier Sebastian Justinian el cavalier, damaschin cremexin,
 Sier Nicolò Bernardo, scarlato,
 Sier Tomà Mozenigo, veludo cremexin,
 Sier Pandolfo Morexini, damaschin cremexin,
 Sier Nicolò Paruta, scarlato,
 Sier Nicolò Vitturi, scarlato,
 Sier Zuan Maria Zorzi, damaschin cremexin,
 Sier Jacomo Soranzo, veludo negro,
 Sier Lorenzo Justinian, damaschin cremexin,
 Sier Piero Marzello, veludo alto e basso cremexin,
 Sier Carlo Morexini, damaschin cremexin,
 Sier Hironimo Zen, veludo cremexin,
 Sier Marco da Molin, damaschin negro,
 Sier Antonio Mozenigo, veludo paonazo,
 Sier Jacomo da Canal, damaschin cremexin,
 Sier Filippo Trun, veludo negro,
 Sier Piero Mozenigo, damaschin cremexin,
 Sier Marco Gabriel, damaschin cremexin,
 Sier Gabriel Moro el cavalier, veludo alto e basso cremexin,
 Sier Matio Vitturi, veludo negro,
 Sier Andrea da Mula, scarlato,
 Sier Piero da chà da Pexaro, scarlato.

Cavalieri.

Sier Sebastian Contarini, veludo paonazo.

Dottori.

Sier Sebastian Foscarini, veludo paonazo,
 Sier Marco Moroxini, damaschin cremexin.

Conseio di X.

Sier Andrea Donado, damaschin negro,
 Sier Priamo da Leze, damaschin negro,
 Sier Andrea Vendramin,
 Sier Hironimo Querini, scarlato.

Pregadi.

Sier Zuan Moro qu. sier Antonio, veludo alto basso cremexin,
 Sier Nicolò Mozenigo, veludo negro,
 Sier Sebastian Renier, scarlato,
 Sier Domenego Trivixan,
 Sier Zuan Justinian, scarlato,
 Sier Filippo Capello, damaschin cremexin,
 Sier Marco Antonio di Prioli, scarlato,
 Sier Bernardo Moro, veludo cremexin,
 Sier Almorò di Prioli, scarlato,
 Sier Alvixe Bragadin, raxo cremexin,
 Sier Alvise Dolfin, damaschin cremexin,
 Sier Michiel Morexini, scarlato,
 Sier Alvise Soranzo, scarlato,
 Sier Marco Antonio Grimani, veludo cremexin,
 Sier Zuan Antonio Dandolo, veludo negro,
 Sier Ferigo Vendramin, scarlato,
 Sier Nicolò Pasqualigo, scarlato,
 Sier Daniel Moro, scarlato,
 Sier Lorenzo Salamon, damaschin negro,
 Sier Tomà Donado, scarlato,
 Sier Piero Diedo, damaschin cremexin,
 Sier Zuan Dolfin, veludo negro,
 Sier Zorzi Venier, veludo cremexin,
 Sier Hironimo Soranzo, scarlato.

Zonta.

Sier Polo Trivixan, damaschin cremexin,
 Sier Francesco Longo, scarlato,
 Sier Giacomo Dolfin, damaschin cremesin,
 Sier Domenego Contarini, *el Grando*, veludo paonazo,
 Sier Polo Vafaresso, *el Grando*, scarlato.
 Sier Bernardo Soranzo, veludo paonazo,
 Sier Piero Trun, damaschin negro,
 Sier Alvise Beneto, veludo cremexin,
 Sier Marco Zantani, veludo negro,
 Sier Nicolò da Mosto,
 Sier Marin Sanudo, veludo negro,
 Sier Cristofal Morexini,
 Sier Zuan Moro qu. sier Lunardo, scarlato,
 Sier Marco Foscari, scarlato,
 Sier Francesco Foscari.

*Officii.**Olim Consieri.*

Sier Lunardo Emo,
 Sier Nicolò Trivixan, scarlato,
 Sier Domenego Capelo, veludo cremexin,
 Sier Andrea Marzello, veludo negro.

Olim Avogadori.

Sier Francesco Morexini, veludo paonazo,
 Sier Ferigo Renier, raxo cremexin,
 Sier Mafo Lion, scarlato,
 Sier Marin Justinian, veludo negro.

Arsenal.

Sier Lunardo Minotto, veludo cremexin.

Governadori.

Sier Piero Boldù, scarlato.

Sal.

Sier Vincenzo di Prioli,
 Sier Giacomo Moro, scarlato.

Biave.

Sier Marco Malipiero, scarlato,
 Sier Carlo Moro, scarlato.

Al luogo di Procuratori.

Sier Hironimo Malipiero, *il Grando*, scarlato,
 Sier Francesco da Mula, scarlato.

Olim.

Sier Antonio da cha' da Pexaro, scarlato.

Olim Censori.

Sier Marin Morexini, qu. sier Piero, scarlato,
 Sier Giacomo Bragadin, damaschin cremexin.

Savii Terra ferma.

Sier Andrea da Molin, veludo paonazo,
 Sier Cristofal Capello, damaschin cremexin,
 Sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo, veludo
 cremexin.
 Sier Francesco Soranzo, veludo alto basso cre-
 mexin.

*Andono a San Chimento e Chiosa.**Cavalieri.*

Sier Lodovico Falier, veludo negro,
 Sier Lorenzo di Prioli, damaschin cremexin.

Dottori.

Sier Hironimo da cha' Taiapiera, veludo paonazo,
 Sier Francesco Morexini, scarlato,
 Sier Nicolò da Ponte, veludo paonazo,
 Sier Gasparo Bembo, veludo cremexin.

Altri Pregadi e Zonta.

Sier Zuan Battista Falier, damaschin negro,
 Sier Hironimo Malipiero qu. sier Perazo scarlato,
 Sier Stefano Magno, veludo paonazo.

Vien in Pregadi.

Sier Zuan Andrea Badoer, scarlato,
 Sier Nicolò Donado qu. sier Giacomo, veludo cre-
 mexin,
 Sier Alvise Foscarini di sier Andrea, scarlato,
 Sier Beneto Marin, scarlato,
 Sier Marco Antonio Michiel, scarlato,
 Sier Antonio Calbo, scarlato,
 Sier Anzolo Correr, damaschin cremexin,
 Sier Lunardo Morexini, veludo negro,
 Sier Lunardo Zantani, damaschin cremexin,
 Sier Lunardo Foscarini, scarlato,
 Sier Daniel Justinian, scarlato,
 Sier Giacomo Loredan, qu. sier Zuane, scarlato,
 Sier Piero Grimani, veludo alto basso, cremexin,
 Sier Hironimo Querini, qu. sier Francesco, alto
 basso cremexin,
 Sier Agostin Surian, damaschin cremexin,
 Sier Giacomo Antonio Orio, scarlato,
 Sier Tomaso Contarini, scarlato,

Sier Domenego Grili qu. sier Homobon, dama-
 schin cremexin,

Sier Hironimo Morexini, qu. sier Piero, scarlato,
 Sier Lorenzo Moro, scarlato,
 Sier Zuan Tiepolo,
 Sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo, veludo cre-
 mexin.

Altri.

Sier Vettor Barbarigo, scarlato,
 Sier Nicolò Gusoni, scarlato.
 Sier Francesco Sanudo, raso negro,
 Sier Francesco Minio, scarlato.
 Sier Piero da Molin, qu. sier Marco, alto basso cre-
 mexin,
 Sier Daniel Venier, veludo cremesin,
 Sier Antonio Zane, veludo alto basso cremesin,
 Sier Justinian Contarini, veludo paonazo,
 Sier Francesco Contarini, qu. sier Anzolo, scarlato.

Item in bucintoro.

Sier Vettor Morexini, scarlato,
 Sier Hironimo da Canal, scarlato,
 Sier Gabriel Venier, scarlato.
 Sier Alvise Barbaro, veludo cremesin.

A dì 11. La matina, vene in Collegio l'ora- 77¹)
 tor dil re di Franza per saper di novo di Costanti-
 nopoli, et li fo ditto quello era di Zara et Sibinico.
 Fo lettere zerca queste fuste. Il sumario è scritto
 qui avanti.

Veneno do, oratori de la comunità di Corfù et
 fo rimessi ad aldirli a li Savii.

In questa mattina a la riva verso i fornì se re-
 baltò una nave di Gaeta con formenti et si annegò
 homeni erano dentro sotto coverta.

Da poi disnar fo Pregadi per risponder a una
 lettera drizà a li Cai di X, la qual dia venir al Pre-
 gadi.

Fu letto lettere di Candia, di 8, venute
 hora. Il sumario è scritto qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, poi letto una suppli-
 cation di uno non vol esser nominato se non 8
 zorni poi presa la gratia, di far stampar 4 opere
 nove, e altri non le stampino per anni 10, *videli-
 cet*: « Radice e fondamento cristiano, Vita conso-
 latoria di pace, Del conveniente e debito modo di

(1) La carta 76^a è bianca.

orar a Dio, Della vera essentia et immortalità dell' anima. » *Unde* messeno concedergli la gratia.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, non era sier Zuan Barbarigo, dovendo . . . una nave di sier Agustin Griti sia servito di quello el vol di l'Arsenal, lassando tanti contadi per pagar il mendo, *ut in parte*. Ave: 138, 0, 1.

Fo leto una *letera di sier Andrea Griti podestà et sier Nicolò Morexini capitano di Vicenza*. Scrive vien de qui per metersi a la prova dil colateral zeneral il magnifico cavalier domino Francesco da Porto, et lo laudano assai, *ut in literis*. El qual al venir di Pregadi era a la porta et si mostrava.

Fu tolto il scurtinio di V iudici sora l'ixola di Pario iusta la parte, et tolli numero . . . si se sono molti per esser in officii con pena, sichè restono *solum* da poter balotarsi. Et *iterum* mandato a far un altro scrutinio, io Marin Sanudo fui tolto primo et alcuni altri: Io mi seusai per esser di VII Savi con pena et cussi fè tre altri, et nula fu fato.

Veneno fuora di Savi, et per Nicolò Sagudino secretario fo lete alcune letere drizate a li Cai di X per deliberation di quel Consiglio con la Zonta, *videlicet*:

Da Spalato, di sier Lunardo Bolani conte et capitano, di 10 april. Dil venir li di domino Nicolò Querini fo di sier Vinciguerra, comesso dil reverendo domino Alvise Griti, qual ha hauto la Poliza, vol Clissa et Segna, datali per il re Zuane di Hongaria et confirmata per il Signor tureo. Et li mostrò il comandamento dil Signor et la commission dil Griti, dicendo haver ordine, hauto Clissa, ruinar il castelo fato a Salona. Et li portò letere di sier Piero Zen orator nostro di Constantinopoli in soa raccomandatione, vol aiuto et favor etc.

Item, sier Zuan Diedo proveditor zeneral in Dalmatia, scrive in conformità, *ut supra*.

Item, una lettera di sier Piero Zen, da Constantinopoli, di 20 zener, di questo, scritta a li Cai di X.

Item, una lettera di 13, dil prefato conte di Spalato. In questa materia.

Item, una lettera dil ditto Nicolò Querini, scritta al Serenissimo, vol li mandi ducati 500.

Item, una lettera dil ditto, scritta a li Cai. Si duol dil conte di Spalato è stà caxon non habbi hauto Clissa, qual li homeni haveano tolto termine a darsi zorni 20, poi inteseno da Spalato lui era turchi, et il conte ha lassà intrar vituarie etc. Se lauda ben dil Diedo proveditor zeneral di Dalmatia, et se duol si parti et vengi il suo successor.

Da poi fo leto una *lettera dil conte Piero....., data in Lapoglavo a dì 25 april, latina, drizata a li Cai di X, et è di credenza*. Manda de qui domino Nicolò de Andreis castelan suo in Lapoglavo et si sottoscrive: *Petrus Crosovich Clissae et Poglaviae comes*.

Da poi il Serenissimo se levò et parlò molto acortamente, dicendo el dolor et la passion che 'l sente, a veder, hessendo quello l'è per gratia de questo Excelentissimo Stado, et udir le materie se trata, nè ha passion maior mai hauto di questa, ma non pol più, questo so fiol vol far a suo modo, non pol far altro. Da una banda è il Signor turco, da l'altra l'imperador et re di Romani, et so fio è mezan, pacientia, dicendo haria refudà la bareta, se non era di far dir de lui, con altre parole, che mosse a passion tutti. Poi disse non voleva far questa relation, ma parendo cussi a li Savi, la farà pien de amaritudine etc. Et disse, la vizilia di la Sensa, hessendo in la soa camera avanti vespero, il secretario de l' orator cesareo, dicendo il suo orator voleva parlarne, li rispondestimo li nostri ordeni non vuol parlarne a niun senza i Consieri, ma quando i venirano lo aldiremo molto voluntieri. Rispose è per cosà de importantia. Hor zonti li Consieri, Cai di X et Avogadori, vene l' orator da nui con uno messo dil conte Piero . . . et ne presentò la lettera che è stà leta, et poi disse che 'l suo signor conte pregava questo Stado li desse aiuto de vituarie a Clissa etc., dolendosi che 'l mandava una lettera in Clissa e fu presa da una nostra galia. Et cussi parlando ne dimandò se eramo contenti che Clissa fosse de nostro fiol, li risposimo presto ma de no. Non podessemo far altro che dir così. Et quanto a dar vituarie, questo Stado era in pace col Signor turco et con la Cesarea Maestà, et non se impazemo in questo, et che non se pol far altra risposta senza i Consigli. Et quanto a la lettera non credemo perchè lo sevessemo, et se nomina la gallia castigavessimo el soracomito, et con tal parole *hinc inde dictae* et l' ambassador parlò *etiam* si andò poi a vespero, el qual da poi ha sollicità la risposta. Disse *iterum* dolersi semo in tal travagi et esser nominato suo fiol. Commemorò quello ha fato per questo Stado non in campo che saria niente, ma quando l'era a Constantinopoli, che 'l perse la robba et in pericolo ogni dì de esser impalato. Et se in quel tempo el fece ogni cosa a beneficio de la patria, che dovessamo far adesso tenendo questo luogo? con altre parole, che commosse tuto el Pregadi.

Fo leto prima la comission dil Griti al Querini,

qual si dà gran titoli et il comandamento dil Signor al bassà.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma la risposta da esser fata al dito nontio dil conte Piero, ben posta per Nicolò Sagudino secretario: come in questo non se volemo impazar, hessendo in pace con la Cesarea Maestà, el serenissimo re di Romani et con lo illustrissimo Signor turco, et quanto a vituarie non si deveda a niun. Et di la lettera intercepta non savemo alcuna cosa, et ne digi chi è stà, che li daremo castigo; con altre parole etc.

Item, una lettera a sier Lunardo Bolani conte a Spalato, in risposta di soe, non se ingerrisa, ma permetti vadi per il territorio vituarie in Clissa, come da lui, ma non per la terra, nè tolte da li lochi nostri.

Item, una lettera a sier Piero Zen a Constantinopoli, con avisarli questo successo et non se volemo impazar per la paxe havemo con Cesare et re di Romani et con quel Gran Signor, però essendo scritto a quella excelsa Porta per Nicolò Querini possi risponder et dir, et li mandemo le copie etc. Le qual tre lettere fo balotà a una a una, et ave: 3, 4 et 5 di no solamente. La prima risposta ave: 167, 3, 6. Et in le do ultime lettere messe etiam li Savi ai Ordeni.

Fu posto, per li Savi tutti, hessendo stà preso in le 10 galie armar una a Curzola, dove per la peste non li è restà in tutta l'ixola 350 homeni, però sia revocà tal deliberation, et in loco di Curzola se armi un'altra galia in Caodistria. Ave: 152, 1, 1.

Fu posto, per li ditti, la parte de expedir sier Zuan Moro, va proveditor zeneral a Corfù, senza altra balotation di Colegio, zoè darli ducati 480 per paga di 4 mexi a ducati 120 al mexe di danari di le presenti occorrentie, et al suo secretario in don ducati 30, iusta el solito. Ave: 116, 30, 4. Presa. In la qual parte non fu sier Gabriel Moro el cavalier, et non era in Pregadi sier Lorenzo Loredan procurator.

Fu posto, per tutti, hessendo hozi rebaltà una nave venuta di Gaeta con formenti a li Forni sia dà libertà al Colegio de acomodar el patron di quel li bisognerà de l'Arsenal, havendo instato l'orator cesareo, depositando prima in contadi, iusta la leze, per il mendo etc. Ave: 159, 1, 1.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi.

Et nota. Ditto sier Nicolò Paruta era Cao et se levò. *Cum sit* che dito sier Nicolò Paruta sia creditor di la Signoria nostra fin dil 1505 de una bo-

leta dil suo servito camerlengo et castelan a Spalato, che si pagava a Brexa di lire . . . , pertanto sia scritto a li rectori de Brexa el ditto sia satisfatto.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor 78 de l'armada, date in galia al Sasno, a dì 25 april, ricevute a dì 9 mazo. Come a dì 14 si levò da Corfù, et a dì 16 zonsi quì et scrissi al sanzaco di la Valona la causa dil mio venir per custodir li navili subditi dil Gran signor et nostri. Mi rispose ringratiava, et dovesse guardar queste aque et che l'havia armate 4 fuste per guardar i lochi circumvicini et scalesie dil Gran signor, et posto suxo uno capitano venuto da la Porta, homo di Aias bassà, però, trovandolo, li dagi favor, qual ha ordine non tocar homo nissuno subdito nostro et far da boni amici, et trovando fazi, altramente li darà el castigo, et per uno ducato di danno fatto darà 10. È venuto in la barca portò ste lettere un mercadante veneto, stato a la Valona za mexi 10, nominato Michelin Chalasino, referisse l'armata ussirà di Constantinopoli fato il ramadan, che è la luna di mazo, da vele zerca 150, et venirà quì in Golfo, et dice che i sanzachi, spachi et altri soldati tutti cavalcavano a la Porta, per far la massa in Sofia.

Di Corfù, di sier Zuan Alvise Soranzo bailo et capitano et Consieri, di 19 april, ricevute a dì mazo. Come se continua de li a conzar le do galie, qual è malissimo conditionate, però si mandi danari. Scriveno in questo zorno è venuta una barca di Santa Maura con lettere di uno Francesco Cecato da Curzola, patron di nave, per le qual avisa come hanno nolizà la soa nave per cargar uva passa al Zante et vini in Candia per Ponente, di raxon di missier Nicolò Bragadin et missier Alvise Sagredo, et se parti da Curzola a dì 5 di questo, et a dì 11 di notte, con vento prospero, credendo il peota condurli in porto di la Zefalonia, deteno in terra su l'ixola di Santa Maura, et se da Turchi non fusseno stà presi, dice haria tratta la nave. Tutti è stà presi, tolto le robe, et squartato la nave, ha patido danno per esser zonta una fortuna de garbin, sichè è poca speranza di recuperarla. Richiede si scrivi a quel cadi la nave esser nostra, et non di persone di mal afar, pertanto hanno expedito una barca con lettere. È venuto quì uno gripeto di la Zefalonia, dice terza note in canal di Viscardo vene do galie et dimandato chi era havea cargà formazi a la Zefalonia, et come nostro subdito lo licentiono;

et poi per il caso di Modon questi loci a marine dil Signor turco stanno con gran sospetto et fanno continue garde, nè è più alcuno ardisca navigar a queste bande se il Turco manderà in queste bande armata. Scriveno de quì non è alcuna galla, et continuamente le zente da terra vanno via, et è voce habbino a passar su la Natolia contra il Sophi. Di l'ussir di l'armata non se intende altro.

Dil ditto resimento, di 24 april, ricevute ut supra. Avisano de continuo attendono a fare cavar il contrafosso, et poco manca a esser expedito, et dil terren se ha fato uno grosso reparo a la muraia maistra verso la spianada dove havea gran bisogno. Adesso questa parte è securissima, ma senza il ponte da condur l'artellaria sopra la muraglia è impossibile a difenderla; però si mandi legnami et ferramenta da la banda di la Versiada, che è più debol parte, havemo a far do cavalieri con legnami et teren con boni fianchi. Questa parte se defenderà gaiardamente, el cavalier è a la porta de la citadela, parendo esser de grandissima defeusion a la tera. Havemo principià a far el parapeto et se finirà del tutto, havendo piere et calzine, et qui è una bela banda de artelarie de ogni sorte, et nula li manca, et porò tute in doi magazeni. *Iterum* rechiedono legnami, feramenti et fanti. Di novo, le zente da terra sono cavalcate tutte, et per alcuni venuti da Modon mi è referito et inteso Barbarossa corsaro era per venir li aspetando l'armata de Constantinopoli et li altri corsari, et fata la massa, poi prenderano quel camino che dal Gran signor li sarà comandato, per Malta et chi dice per Puia. Il proveditor nostro di l'armata, che andò in Golfo, non è ancora tornato. Scriveno ha ricevuto certi barili di bagatini, ducati 150, et aspetano la galla Armera, con li danari li vien mandati.

Dil ditto, di 24, ricevuta ut supra. Come havendo nel conzar di le galie trovato una di quele mal conditionata et inavigabile, hanno terminà far conzar *solum* l'altra, et di danari voria ordine poterli spender in la fabbrica. Mandano certi olmi a li Cal di X. Hanno comprà formenti iusta li mandati ad aspri 65 el mozo, fato mercà con uno a darlo fin 12 zugno, farano biscoti, si che se potrà haver da miara 160 al presente.

Dil ditto, di 25, ricevute ut supra. Manda avisi hanti da Syo et Setia, i quali dicono così:

Da Syo, di 3 april 1532, al resimento di Candia. Da novo habiamo da Constantinopoli con una griparia di questo loco, partita a li 26 dil passato, et a boeca dicono come quello medemo zorno

haveano fato venir al loco solito a la banda di Pera zoè a le Bombarde, da galie 80 fornide de ogni cosa, escluso li homeni, li quali in quello medemo zorno hanno incominziato a intrar in galla et sono ben in ordine, et stimano fra li 10 over a li 15 de questo a la più tarda sarano fora, per qual loco non si sa, vero lo vulgo dice va chi per Puia, chi per Cicilia, et chi dice per lo danno fatto a Modon, andarà a la riviera di Genova a dannificar. Et lo illustrissimo Signor ha mandato comandamenti a Barbarossa et a lo zudeo Surian et a tutte le fuste sue barbaresche, che i siano fora a trovarsi con la sua armada et a tuti farà doni grandissimi. Et in Constantinopoli se diceva pubblicamente questa armata pigliarà chi troverà, fora non sia li vasceli di la illustrissima Signoria de venetiani, francesi, syoti et ragusei, lo resto sia chi se voglia piglierano tutto. È stà ditto lo illustrissimo Signor ha mandato homi 500 a lo Gesberbei et Caratimeth per guardia a lo Sophi, che non faza danno al suo paese. La persona dil Signor è in ordine per levarsi con grande exercito, fato lo bairam, et se pur se leverà, andarà a Viena. Ditto illustrissimo Signor sono zorni 50 che ha mandato lo reverendissimo Griti missier Alvise a la volta de Buda, partito con grande fasto et honor con homeni 1000, et poi che ditti nostri syoti sono partiti per vegnir in quà, stando a la Silvara hanno trovato certi Turchi che venivano de Andernopoli, da li quali hanno inteso che dito reverendissimo missier Alvise Griti ha finito li soi zorni de malatia, poi vegnando più in quà a li castelli dil . . . ha inteso questa nova, a la qual noi non dessemo fede piena, extimando che Turchi dicano di le zanze. Altro non habiamo.

De Setia a li 29 marzo al dito resimento di Candia.

Magnifici et clarissimi.

In questa hora è capitato de quì uno navilio de Levante, vien a Panomera cargo di legnami, va in Alexandria, et per tempi contrari si è capitato de quì. El qual era in conserva con Curtogoli capitano di galie 12, è partito da Rhodi zà zorni 4. Dice haver inteso, per alcuni navili venuti di Alexandria, come l'era zonto el olaco con il comandamento dil Signor di la relaxation di le galle, le qual dovea partlr zorni 4 da poi la partita de ditto navilio.

Da Zara, di Rectori, di 2 mazo, ricevute a dì 10. Come hanno hauto lettere dil conte di

Sibinico con l' aviso di le fuste, et haver preso uno navilio etc., et fazi intender al capitano di le fuste vadi li; qual Capitano heri parti de qui et andò a la volta di Ancona per certo galion ha tolto robe di mercadanti et ite via.

79 *Da Sibinico, dil conte, di 4, ricevute a di 11.* Come le fuste moresche è stà viste a di 3 a Lisa verso Liesna, non sa se siano slate *solum* 4, ma si tien le siano più presto di la Valona che moresche. A di primo, uno povero religioso con persone 4 de qui con una brazera se parti per andar a la volta de Santo Andrea di Pelago, per coglier certi faleoni a nome dil reverendo prè Zorzi abate, per comandamento dil bassà di Bossina, secontrati ne le fuste è stà captivati.

Da Zara, di sier Alvise Bon conte, et sier Vicenzo Zantani capitano, di 3, ricevute a di 11 mazo. Come havendo hauto lettere dil conte da Sibinico et dal capitano di le fuste, la copia di le qual mandano incluse, et hessendo zonto de qui domino Zuan Batista Justinian, qual si ha interzato di homeni 80 li mancava, a li qual havemo dato un mocenigo per uno, et è partito questa note et va verso Sibinico, per unirse con la galia Contarina et le do fuste, havemo scritto a Pago, Arbe et Vegia, trovandose galie de li, le mandino qui a Zara, fato intender a queste ixole el tutto, a le qual non è stà fato danno. Et a hore 24 venuto uno nostro citadin venuto da Panetole loco distante da li Azuri mia 10. Dice fin quel' hora non se havea inteso cosa alcuna di le fuste.

De li diti, di 5, ricevute a di dito. Il sopra-comito Justinian parti de qui come scriveno et secontrò una barca con lettere dil capitano di le fuste, lo avisava tornasse adriedo, perchè le fuste erano divise in più lochi, sicchè tornò de qui, et fato smontar li 80 homeni in terra. Scriveno è zonto *etiam* dito capitano di le fuste et la conserva, et hozi a hore 20 gionse la galia soracomito domino Zacaria Zantani, con *solum* homeni 60, ma non potrà interzarsi per la nova venuta se vol armar de li a ruodolo.

Di sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral di Dalmatia, date a Zara a di 5, ricevute a di 11, ut supra. Come per la contrarietà di tempi son stato zorni 15 a venir. Heri sera zonsi de qui, a di 6 partirò per Sebenico et eseguirò li ordeni zerca meter li confini etc. Di le fuste non scrive altro. È fama le zente turchesche ne la Bossina siano per far la impresa di Segna.

Di Candia, di sier Nicolò Nani duca, et
Partit di M. SANUTO. — Tom. LVI

sier Alexandro Contarini capitano, di 8 de april, ricevute ut supra. Manda avisi hauto da sier Marin Pixani retor di Retia, di 29 marzo, et per certo navilio de Marin Mazari a questi giorni gionto a la Cania, parti da Costantinopoli a li 18 dil passato, risona a Costantinopoli è stà butato in aqua galie 60, che è segno che l' armata dia ussir, et non havendo nui altro ordine de armar de qui, havemo fato conzar le 4 galie solite armar, et farano meter banche a do, ma non daranno danari senza nostro ordine.

Poi scritta. Questa matina a di 9 è venuto qui uno navilio di mar Mazor cargo de formenti, partito di Eno za do mexi, capitato a Syo, dil qual loco se parti a di 3, et dice, che oltra le lettere dil consolo nostro de Syo, che mandeno, a boca referisse el dito patron che a Metelin si trovano 9 galie turchesche *quodamodo* disarmate, quale eran soto il governo dil capitano Moro, et questo perchè dito capitano fu di comandamento di lo illustrissimo Signor turco mandato a Costantinopoli dove fu apicato.

Nota. La deposition di la lettera di Syo et di Setia è notà in le lettere di Corfù, però qui non la scrivo.

Fu posto, per tutto el Colegio, la expedition de 80¹ alcune provision de stratioti, qual è stà date per il suo ben servir in Puia per sier Zuan Vitturi proveditor, et altri *ut in eis*, zoè queste:

A Luca Lusi, fratello dil cavalier Lusi capo di stratioti, dal proveditor Vitturi in Puia, dato provision ducati 6, sia confirmà ducati 5 a la Camera di la Zefalonia, page 4 a l' anno.

A Luca Mostachi, in la compagnia di Piero Frasin, li fo dà ducati 5, sia confirmà ducati 4.

A Gigni Cresia, in la compagnia Andrea Chelmi, li fo dà per sier Tomà Moro proveditor ducati 5, habbi ducati 4.

A Andrea Foscari, in la compagnia dil dito, li fo dà per il dito ducati 5, habbi ducati 4.

A Stamati Lusi, in la compagnia dil cavalier Busti, ducati 4 a la Camera di la Zefalonia, a page quattro.

A Costantin fiol de Dimitri da Lepanto et Zorzi fiol di . . . di la Morea, siano imposti in li stratioti de Dalmatia, in loco di primi vacherano con stipendio ducati 3 per paga, secondo il consueto, balotà do volte, fu presa. Ave la prima volta: 138, 4, 4; la seconda: 158, 4, 6.

(1) La carta 79^a è bianca.

*Questa è la copia di la commission dil reve-
rendo Gritti, mandata in letere di Spalato
di 13 Aprile 1532.*

Nos Ludovicus Gritti comes perpetuus terrae Marmarucensis, commendatarius episcopatus Agriensis regni Hungariae, dominus civitatis Segnensis, castris Clisiensis, et comunitatis Politiensis, et consiliarius regius etc. Memoriae comendamus tenore praesentium significantes quibus expedit universis, quod nos, considerata sincera fide, probitate et sufficientia magnifici Nicolai Quirini veneti, eisdem de causis motu nostro proprio in generalem administratorem commissarium et procuratorem nostrum in castro Clisiensi et comunitate Politiensi creavimus, ordinavimus et facimus, dantes et concedentes eidem Nicolao omnimodam potestatem et auctoritatem nomine nostro sumendi possessionem predicti castri Clisiensis et dictae comunitatis Politiensis, introitus omnes recoiendi, delinquentes puniendi et omnia alia facienda ac si esset nostra propria persona. Mandantes praeterea omnibus et singulis officialibus et hominibus dicti castri Clisiensis et comunitatis praedictae Politiensis quatenus eidem Nicolao nostro generali administratori, commissario et procuratore, in omnibus suis requisitionibus et mandatis pareant, obediant, honorificent, manuteneant et tractent et contrarium minime faciant sub ira et magna indignatione nostra ac pena florenorum duorum milium capiant evitare. In cuius rei testimonium praesentem fieri iussimus manu nostra propria subscriptas et nostro sigillo est consignatas, praesentibus vero, perfectis praesentati restituar.

Datum in Opido Cyoilò sub dominatione invictissimi et potentissimi Caesaris Turcarum, die secundo mensis Marcii, anno Domini 1532.

Supscriptus :

LUDOVICUS GRITTI, gubernator
regni Hungariae etc. manu propria.

80* *A dì 12, Domenega.* La matina, vene in Colegio l'orator cesareo con il nontio dil conte Piero . . . , al qual heri sera poi Pregadi fo mandà Nicolò Sagudino a lezerli la risposta dil Senato, di la qual non si contentava. Et cussi questa matina usò alcune parole, dicendo non si pol mandar vittuarie in Clissa, se non passa per la città et nui non

volemo darli il transito. Zercò il Serenissimo iustificar la risposta fattoli, il nontio dicendo alcune parole, il Serenissimo andò in còlora et disse, conte Piero ne vuol meter a la guerra col Turco, con altre parole. Hor fo concluso questa era la risposta dil Senato.

Fo balotà il mandato di dar danari a l'armamento, per expedir sier Hironimo da Canal va proveditor in armata et preso, et volendo balotar per spazar li soracomiti dalmatini venuti a tuor galie, fo parlato assai. Sier Francesco Soranzo savio a Terra ferma cassier di Collegio disse bisogna far provision di danaro, et fo terminà da matina non atender ad altro che a questo, et non dar audientia ad alcuno.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo, vice doxe sier Polo Donado. Fu fatto 11 voxe.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, poi leto per Hironimo Alberto secretario le deposition di Polo Bianco et altri, che 'l ditto zà più di un mexe ha robe et l'ha messe in nave et per el tempo non si ha potuto levar etc., unde messeno che al dito sier Matio Barbarigo, va proveditor al Zante non li cori il tempo se non quando zonto de li, come ad altri è stà concesso. Balotà 2 volte non fu presa. Ave: . . .

A dì 13. La matina, non fo lettere da conto, solum da Zara.

Vene il duca di Urbin a tuor licentia.

Fu parlato zerca danari: terminato dar 10 milia ducati al capitano zeneral duca de Urbin iusta la parte; *etiam* armar le 11 galie in Dalmatia et il proveditor di l'armada Canal; et sono grami di la parte messa di armar le galie in Dalmatia, qual si convien armar a ruodolo, nè si pol più sperar di haver zurme in Dalmatia, volendo armar altre galie, se non si armi a ruodolo.

In questa matina, in Rialto, fo principià a cavar il loto compito di serar per sier Zuan Contarini *da san Pantalon* fo proveditor di Comun, et è di ducati . . . milia, molti precii da conto, et vene fuora l'ixola di Conii apresso Veia, posta per ducati . . . ad Agustin di Zorzi et cinque compagni. Poi disnar, vene fuora la valle di . . . messa per ducati . . . a Francesco di Franceschi.

Di Cival di Friul, fo lettere, di sier Marco Grimani proveditor. Con avisi di Ale magna. Il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria con li

Cai di X, et alditeno certi ciprioti, zoè un Podacataro et , intervenendo certo casal venduto. Parlò sier Francesco Michiel avvocato fiscal et domino Francesco Fileto dottor, et nula fu fato.

Di Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano di Con uno reporto, el qual sarà notà qui avanti.

A dì 14. La matina, el zenero dil duca di Urbin fo a veder le zoie di San Marco, insieme con sier Andrea Diedo.

Vene in Colegio l'orator de l'imperador, per cose particular.

Di Roma, di l'orator nostro, di 10, et di Palermo di sier Pelegrin Venier, di Il summario scrivo di sotto.

Vene in Collegio sier Zuan Moro qu. sier Damian, venuto capitano di Padova, vestito di veludo cremexin, in loco dil qual domenega andoe sier Andrea Marzello, et referite di quele fabriche et di la porta ha fato far al palazzo dil capitano et di la Camera, etc. Et che 'l Studio è bellissimo. Fu laudato *de more* dal Serenissimo.

Al loto vene fuora la caxa di San Zorzi Mazor, messa per ducati 4000, a sier Andrea Tiepolo qu. sier Donado fo proveditor a Peschiera, zoè ducati 3000 contanti et ducati 1000 al Sal, over darli la caxa.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria con li Cai di X, et alditeno li ciprioti, intervenendo quel caxal venduto over apaltado per anni 15, havia ad afito uno qual compie fino anno , et lo tolse per anni 15 per il Conseio di X et dete certi danari con lui l'ha, ha fato la consciencia et vol dar ducati 500 di più a l'anno et dar contadi ducati 5000 et haverlo per il tempo l'ave il predito. Hor parlò domino Alvise da Noal dottor avvocato fiscal et domino Francesco Fileto dottor per l'altra parte, et il Colegio fo chiari, si expedirà con il Conseio di X con la Zonta.

Item, forono sopra la cosa di zudei, dai qual si vol ducati 10 milia, et confirmarli li capitoli per anni 5 compiti li presenti, et loro voriano dar manco.

81 *A dì 15.* la matina, vene in Collegio sier Marco Querini qu. sier Francesco, stato per danari consier in Cipro, vestito damaschin negro. Disse, esser stato mexi 15, zorni 6, vicecapitano a Famagosta, in loco di sier Anzolo Justinian morite, et le operation fate de li, et di quele fabriche. Fo laudato dal Serenissimo.

Vene, poi aldito messa, il Serenissimo, il signor

duca di Ferrara con sier Catarin Zen et do di soi et il suo orator, in tinelo, a tuor licentia. Disse, come era stà, vestito a manege a còmedo, per Rialto, come nostro zentilomo, et è bon servitor di questo Stado, et vol hozi parlir se per Ferrara. Il Serenissimo li usò grate parole.

Di Spalato, di sier Lunardo Bolani conte et capitano, di Il summario sarà qui avanti.

In questa matina, partite per Padoa el signor duca de Urbin capitano zeneral nostro, et suo zenero et li soi. *Item*, parti el signor duca di Ferrara per Ferrara, con li soi bergantini et molti burchi, et li soi ferraresi portano assà roba via, senza pagar dazio, con dir è di compagnia dil duca et suo fiol signor Chechin, suo terzo fiol di anni El qual duca si ha vestito in questi zorni familiarmente et andò per Rialto a veder con grandissimo piacer, et in barca insieme di sier Catarin Zen di sier Piero molto suo amico. Et sentato di sotto *etiam* il duca di Urbin andava in barca di sier Andrea Diedo, qu. sier Antonio suo amico, et sentato di sotto di lui. Heri matina il zenero, fiol dil duca di Montalto vete le zoie di S. Marco.

In questo zorno, continuandose a cavar il loto, vene fuora ducati 500, a uno

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fo dà licentia a sier Marin Zorzi el dottor, è di la Zonta dil dito Conseio, per poter andar fuora di la terra per tre mercori.

Fu posto et preso, tuor il caso di danari dil Sal, era di Zuan Andrea di Prato, *olim* colateral, ch'è ducati 4000 a conto di la Signoria nostra, qual dia haver ducati a l'anno, et haverli de contadi dal Sal, et al Sal si obliga certi danari, *ut in parte*, con reservation per quanto se dia tuorli dil pretio, et li diti danari siano ubligati armar le galie in Dalmatia.

Fu posto, certa parte, che li Avogadori extraordinari, li quali doveva veder li crediti de quelli dieno haver di formenti questo setembrio passato, et fo preso con 20 per 100 di pena, di la Signoria, mo voleno il quarto, ma bisogna chiarir il quarto di ducati 20, et non di tutta la quantità. Non fu presa di una ballota.

Da poi licentiata la Zonta, restò il Colegio con il Conseio semplice, sopra uno Zuan Tomaso Zapala brexan, qual al tempo di cesarei fè certi mali, et per li Avogadori extraordinari fatto retenir et preso ritenerlo in Quarantia, l'orator cesareo el

rechlede, stante il capitolo che si perdona a tutti, et fo preso sia rilassato; ma prima fu preso el caso sia tolto nel Conseio di X, et sier Gasparo Malipiero consier parlò contra, dicendo è materia da Quarantia. Il qual da setembrio in quà è in prexon. Et a l'incontro sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio dil Conseio. Hor fu preso di largo di rilassarlo di prexon, et cussi fo rilassato.

A dì 16. La matina, il Serenissimo si è purgà, *tamen* vene in Colegio. Non fo alcuna lettera, nè cosa da conto, *solum* una lettera di Palermo dil Venier.

Vene l'orator di Mantoa, ringratiando la Signoria, di quello heri fo cavà di prexon per el Conseio di X.

Da poi disnar, il Serenissimo con li Consieri et li XL Zivil et Consoli di mercadanti se reduseno ad aldir quelli voleno esser al pèvere, cavati per li Consoli predeti, et balotati numero 49, rimase 13, 11 ordenari 3 de rispetto, sono in tutti 80.

In questo zorno, poi disnar, in Quarantia Criminal fo principiato per li Avogadori de Comun a introdur el caso de quel prè Zuan Piero da Toregia revelò la confession a Padoa, el qual in execution dil breve dil Papa fo mandato a desgradar a Padoa. Hor parloe sier Jacomo da Canal avogador, et fè lezer le scritture di zerca 50 carte, doman *post prandium* se seguirà el caso, et sarà difeso da avvocati de comandamento de Avogadori iusta el solito.

In questa matina, se levò de sora porto la nave patron Polo Bianco, va in Setia, su la qual è andato sier Stefano Tiepolo va proveditor zeneral in Famagosta et sier Matio Barbarigo va proveditor al Zante, con altre . . . nave in conserva, di le qual fu fato capitano duto sier Stefano Tiepolo.

81• A dì 17. Nota. In questi tempi è grandissimi caldi et insuportabili. A la Sensa è stati et sono molti forestieri. La farina in fontego, la mior lire 8, el vin lire 4 et manco la quarta . . .

Vene in Colegio l'orator cesareo, ringratiando la Signoria et il Serenissimo di la liberation fata de quelli servi lo imperator in la guerra, per il Conseio di X, et parlò poi per altre facende particular.

Da Milan, dil Bazadona orator, di . . .

Da Verona, di sier Lunardo Justinian capitano, di . . . Con avisi ave Babon di Naldo da Fiorenza, et triumpho fato a di primo mazo.

Vene l'orator dil duca de Milan, et li fo leto la deliberation dil Senato in risposta de quello richiese

per avanti, zerca quelli fanno casi atroci non siano sicuri in l'un et l'altro Stato. Laudò scriveva al duca et haria mandato.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, chiamà quelli condanò sier Vincenzo da Canal qu. sier Anzolo, fo a la Moneta de l'ariento, et già fato in loco de quelli manca, et vol gratia, atento se ha visto non era debitor ducati . . . et li la pagati, et *tamen* ogni anno vien stridà per furante, et za do volte è stà posta la gratia de assolverlo, et ave una balota de no, et una non sinciera. Et sier Daniel Renier era sora la Zeca il condanò, el qual sempre è stato in el Conseio di X et se teniva non voleva la gratia, hozi mò non è stà fato venir, et mancava sier Andrea Vendramin, è dil Conseio, et bisogna tutti 17 dil Conseio et poi li altri comandati, mancò *etiam* sier Piero Bragadin, sier Antonio Gradenigo *olim* consieri, sier Francesco Donado el cavalier, sier Andrea Mudazo et sier Antonio de Prioli, i quali non veneno, sichè fo licentià li altri, et restò Conseio semplice fin hore 24.

Et spazono uno marangon a l'Arsenal, qual fo condanà in preson, et è stato 8 anni a . . . ; alcuni voleva romper la preson dove l'era, però è stato assolto.

Item, introno nel caso di brexani de Salis de la disobedientia fata al presente sier Francesco Venier podestà, zerca voler far dar la corda a uno . . . qual Filipin de Salis fo quello taiò la corda, morite la vizilia de la Sensa in li cabioni, missier Silio de Salis è stà bandito 5 anni da Brexa et brexan, Bergamo et bergamasco, Crema et cremasco, uno . . . a compir 6 mexi in prexon et 4 asolti.

Da Constantinopoli, vene lettere, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 14 april, 3 zorni più fresche de le altre, mandate per via de Corfù, et era in zifra in bianco. El summario scriverò quì avanti.

Item, dil resimento di Corfù, di . . . Et manda una lettera di 14 ditto, li scrive ditto Zen a loro: come l'armata venirà per canal di Corfù, et li prepari refrescamenti etc.

Item, di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, di . . . Le qual lettere fo lete in Conseio di X et in Colegio da li Savi.

In questo zorno, poi disnar, in Quarantia Criminal, reduta per expedir el prete de heri che revelò confession, parlò sier Jacomo da Canal avogador. Li rispose sier Alexandro Basadona avvocato de presonieri. Et posto per li Avogadori el procieder, erano 35, fo 31 de la parte, 0 de no, 4 non sincere.

El andò do parte, una de sier Polo Nani, sier Hironimo da chà da Pexaro consieri, et li Avogadori che . . . sia fato un soler sopra una barca de Padoa, et posto questo tristo, eridando per uno comandador la sua colpa fino a Oriago, et li sia dà in man de officiali de Padoa, qual conduto, siali taià la testa et brusato. Et questa ave 5 balote.

El sier Lunardo Emo el consier, sier Jacomo Gradenigo cao di XL, sier Piero da chà Taiapiera qu. sier Ettor et sier Bertuzzi Valier vicecai messeno che mercore, poi nona, a dì 23 de l'istante, sia conduto per canal, eridando la sua colpa, et smontato a Santa Croce, sia conduto per terra a la coa de un cavalo, in mezo le do colone a San Marco, dove sopra uno soler sia . . . et poi squartà. Ave 26 balote, et fu presa; et 4 fo non sincere.

Item, asolseno quel de Friul ch'era bandito de terre et lochi, qual sier Alvise Barbaro hessendo locotenente, et presentà in le forze era per decapitarlo in quel' ora, quando el disse, lo dirò solo al mio confessor, niun altri el sa, scrisse a l'Avogaria et fo suspeso, et hozi de tutte le balote è sta assolto.

Item, quello presentò costui al locotenente per esser assolto era in bando di la Patria . . .

In questa matina, al loto, vene fuora el boletin de 7 cope d'ariento dorade, poste per ducati 1000 a sier Vincenzo de Prioli qu. sier Lorenzo, è proveditor al Sal, ricco et non ha fioli.

- 82 *Renga fata in Quarantia Criminal per sier Jacomo da Canal avogador di Comun che menò il prete quando revelò la confession et fo squartado, fatta a dì 16 marzo 1532, da poi disnar.*

Novum genus, nova forma delicti, Sere-nissima Signoria et praestantissimi viri.

La nova forma del delicto se die punir con nova sorte de suplicio, perchè, signori eccellentissimi, hozi depende da la vostra iustitia over la ruina over la salute de tuto el mondo. Et cussì, come la divina Maestà elexé quel dodese idiota che predicassero la fede, aziò el mondo credesse che la fede perveniva da Cristo, il qual la aveva messa in quei dodese descalzi et non da loro, cussì come ha eleto mi più infimo subdito de Vostra Serenità ad exponer questa importantissima materia, ben prego Sua Divina Maestà che *concedat mihi dicendi modum, retinendi capacitatem et interpretandi subtilitatem*, aziò possa exprimer questo caxo, perchè

come ho dito, signori, hozi se trata de la salute de tutto el mondo. De quanta importantia sia el revelar de la confessione è ben notorio a cadauna de le Vostre Signorie. Bisognava altro inzegno, altra facundia, elegantia et fianco ad exponer questa cosa, de quello è nel vostro servitor.

Signori!

Romani colebant summopere hanc religionem, quam iste proditor olim presbiter violavit. Se 'l se scapolasse la vita a questo, luteriani se glorierano, el Papa ne haria grandissimo despiacer et *demum* tutto el mondo, et se 'l non se trovasse chi squartasse questo traditor, el Papa con li cardinali butati via li rochetti loro medemi *propriis manibus* lo squarteriano. Quando questo traditor sarà menado in piata per Canal grando, bisogneria metterge questi versi da driedo: *Discite iustitiam moniti et non timeate divos, at sperate Deum memores fandi atque nefandi.* El caxo nostro è questo, come mò intenderano le excellentie vostre, el qual se io non exponerò con quella eloquentia et gravità che bisogneria la passion dil caxo atroce, sarà mia causa, ma poi le Signorie Vostre per sua bontà suprirano a quanto harà mancato el vostro servitor.

Del 1531, di Novembrio, in la vila de Toregia, uno Zan de Daniel da Cremons, che per homicidio pensato fato in Udene era stà bandito di terre et loci *cum* tagia, vene a stàr in Padoa che niun el conosceva per esser passati molti anni dil suo exilio et se aconzò con uno. Hor, stando *in articulo mortis*, come quello che 'l voleva purgar el so delitto, come quello che 'l voleva morir ben disposto, mandò a chiamar questo prè Zuan Piero, dal qual se confessò, et li manifestò el suo homicidio per lui fatto za tanti anni in Friul, el qual peccato mai questo meschin lo havea ditto a persona dil mondo, nè in confession l'haveva fato, nè in altro modo, et hora lo disse, credendo confessarse a Dio et non a questo scellerado ribaldo, et donò a sto traditor ducati tre per le messe de San Gregorio che 'l dicesse per l'anima sua. Subito questo traditor de la fede de Christo trovò uno bandito et li disse: *quid vultis mihi dare et ego cum vobis tradam.* Tandem, romaseno d'accordo in lire 100 de pizoli, et inteso el nome dil bandito, cavò el suo bando di questo Zan di Daniel, et lo apresentò al luogotenente di la Patria dil Friul, il qual lo scrisse al podestà de Padoa di questo et che dil bandito facesse iustitia. Et preso el vechio preditto, posto a la corda, confessò il delicto, dicendo non haver mai

dito ad alcun se non a uno prè Zuan Piero so confessor, credendo dirlo a Dio. Hor fo scritto a l'ufficio nostro de l'Avogaria, et preso el prete, et datoge per el Colegio la corda confessò el tutto al secondo trato poltronescamente, siccome vederà le Signorie Vostre per el processo, qual leto le se infiammerano molto più che per el mio parlar. Questi 82* advocati soi et dotori eccellenti, li quali honoro per la sua doctrina, fariano meglio a non parlar, ma i laudo a farlo perchè i sono astreti a parlar in soa defension. Signori eccellentissimi, bisogna extirpar questa radice putrida, aziò le altre radice che fanno frutto non venisseno ad immarcescere, perchè altrimenti et frati et preti et tutto el mondo patiriano grandemente. Sapiè, signori, che quela sua sorela che ge è sentà apresso che . . . malicia, la qual ancora se intendeva con esso prete so fradello de vender banditi, l'è caxo de grande importantia a revelar la confession. Questo traditor ha peccato et tradito la fede Christo per lire 100, *oderunt peccare mali formidine penae oderunt peccare boni virtutis amore*. Morendo questo, li altri per paura non commeterano tal delitti che spiazano a la Maestà de Dio et al mondo. Tiberio imperator che era un homo insuportabile, havendo dato a copiar certi libri sui, et havendo colui che li copiava rassato una sola letera, per observantia de la religion, lo fè meter vivo in una pele de bò et lo gitò in *medium maris*. Et nui che faremo de sto traditor, *qui sanguine innocentem mercatus est*? Non fè signori che lutheriani se gloria, fè che questi ribaldi tremano di far simel excessi, perchè altrimenti la barca de San Piero che in mezo al mar vacila se rebalterà *immediate*. Le Signorie Vostre aldirano el processo et poi farano iustitia.

Et fo leto el processo, et il breve dil Papa che comanda sia desgradato. Qual sarà qui avanti posto.

A dì 17 ditto, in ditta Quarantia, reduta in sala d'oro.

El soprascritto Avogador seguite la sua renga et disse cusi: Come, Serenissima Signoria, gravissimo et iustissimo Conseio, la Divina Maestà per redimer el peccato de Adamo volse esser crucefixo, cussi questo traditor doveria per purgar el so delicto genuflexo al conspetto de la Vostra Serenità chieder voluntariamente la morte, per esser dedito troppo a averla, dal qual dipende lo exterminio da la fede di Jesu Cristo; non facendo morir costui

lo femo andar nui a un homicidio puro, lassemo andar uno star a la strada e un furto, ma se'l se fa morir, cadaun de questi che commettesse i sopraditti mancamenti, che se farà de questo che in un ponto ha amazato la fede et assassinato Cristo? Non ello homicida et assassin? Ha mancà da lui che quel Zan de Daniel non sia stà amazado. Le cose fatte non si pò revocar, non lo allo dato in le forze de la iustitia con questa prava intention che'l sia morto, se puol far de manco che farlo squartar sto traditor? Signori, non bisogna dir l'è prete, perchè el papa pel suo breve l'ha desgradado, ve l'ha dato in le mane come laico, giudichelo come laico. El magnifico messer Alexandro Basadonna avocato di presonieri venirà qui suso et si sforzerà con silogismi et eloquentia interpretar il falso per el vero, allegando dottori in iure canonico che non voranno che'l muora. Et le Signorie Vostre faranno iustitia de facto. Messer Alexandro arecordeve che questa causa è de Cristo, arecordeve che vui parlerè contra la so fede. El saria meglio assolver un che havesse fatto mille homicidi che questui che ha amazado Cristo, *melius enim esse nocentem absolvere, quam innocentem condemnare*. Se questui scapolasse la vita, assà numero di persone che expectano questo iudicio deventeriano luteriani, et in un attimo per causa di questo la fede di Cristo, la qual Soa Divina Maestà ha comprado con so sangue, anderà in exterminio. Se il papa che *omnia potest* ve ha dà piena libertà, *expedit ut unus moriatur pro populo*, aziò questi poltronazi de sti preti imparano a confessar et tengano secreti li peccati. Se'l non si trovasse chi'l squartasse, il papa et li cardinali lo veneriano a squartar, come dissi heri, perchè se'l non si havesse trovato li iudei 83 che havesseno crucefixo Cristo, la madre medema haria fatto l'ufficio per salvar la humana generation et redimerla dal peccato del primo parente. Sicchè morendo questui, la fede di Cristo si manterirà. Signori, anche mi son pialoso, et le Signorie Vostre mi hanno fatto Avogador di Comun, che è offitio molto contrario a la mia natura, nè per mantener la fede di Cristo et per la mia patria, *etiam* esponendo et la vita et la facultà mia, *sum* per subterfuger ogni gran fatica.

84¹⁾*Episcopo Argolicensi.*

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum sicut nobis expositum fuit, quidam iniquitatis filius Joannes Petrus Rizo de Veneciis capellanus in ecclesia San Savini de Torregia paduanae diocesis, in presbiteranis ordine constitutus, non nulla gravia delicta propter que ab ordinibus degradandus et curiae saeculari rendendus venit, perpetraverit numerus, quod episcoporum ad huiusmodi degradacione de iure requisitus comode istie haberi nequeat, Nos ne propter iusticia executio plus debito retardetur vel impediatur, frater mi atque . . . coram quae ut similiter nobis expositum fuit contra dictum Joannem Petrum legitime proceditur, ut in his in quibus degradacioni huiusmodi locus fuerit, convocatis et assistentibus tibi in hoc duobus abbatibus quos comodius habere poteris ad degradacionem realem et actualem istius Joannis Petri presbiteri, prout iuris fuerit devenire Paduae perinde valeas, ac si numerus ipsorum a iure requisitus tibi assisterit, auctoritate apostolica facultatem per praesentes concedimus, non obstantibus apostolicis ac in provincialibus et sinodalibus conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinacionibus ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud San Petrum, sub annulo Piscatoris, die quinto Aprilis 1532, anno nono.

Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano di 11 mazo, ricevute a di 13 ditto. Manda la sottoscritta relatione, la qual dice così:

85²⁾*Die 11 Mai 1532.*

Reporto di sier Zuan Bernardino de la Roda veronese, qual si parti da Lion a di ultimo del passato, et referisse come in Lion si dà danari a tutte le genti d'arme franzesi, et a tutti li altri soldati ordinari et ancora in Lion pubblicamente se dize, come la sacra maestà del re faceva catar 15 milia sguizari per venir a la impresa di Zenoa, et se diceva che l'avea mandà il signor Renzo a la volta di Marsilia per montar sulla armata, et que-

sto se dice pubblicamente. Hor partito da Lion, dice esso refferente esser venuto a Savona et che poi se imbarcò con uno corriero zenoese, qual gli disse come nè mercadanti nè altre persone sotto gravissime pene non puolen portar lettere in Genova per rispetto di le cose francese, et non si lassa intrar alcun forestiero in la terra, che voleno che tutti si apresentino a li Signori per saper ciò che vanno facendo, et che poi a li 7 del presente arrivò a Genova et a li 8 se partite, dove dice che se atrovono da fanti 4000 in zerca, et darsi danari continuamente, et stanno con gran sospetto et paura. De le galee de messer Andrea Doria dice haverle viste et ritrovarsi bene in ordine. Et intese come a li 27 del passato messer Andrea Doria prese alla volta di Sardegna fuste 11 de mori et scapolò assai cristiani che erano suso. Referisse *etiam* come il signor Teodoro Triultio si atrova in Lion amalato di sorte che non crede possa campare. Et pubblicamente si parla che'l fiol della Sacra Maestà del re debba venire alla impresa di Genova.

Et nota. Questo reporto non fu vero.

Da Cival di Friul di sier Marco Grimani provedador, di 8 Mazo, ricevute a di 13 ditto. Come hoi è venuto qui uno cittadin di questo loco, parti eri da Goritia, referisse il capitano esser partito per Lubiana, dove dia zonzer il conte Salamanca spagnolo di hora in hora, et dice per homeni venuti di Lubiana ha inteso che li ambasciatori del re Ferdinando erano partiti de li per andar a Costantinopoli, havendo auto il salvocondoto. *Item*, manda una lettera auta da Venzon:

Da Venzon, di Zuan Antonio Michisoto, di 6, al proveditor di Cival.

Magnifice, etc.

È venuto uno mio amicissimo heri sera di Ale magna, dice haver parlato con uno mercadante di Norimberg, dal qual intese che questi giorni passati era stà fatta una dieta in Svainfurt, lontano da Ratisbona circa miglia 60 italiane, ne la qual erano intervenuti el duca de Saxonia, il duca di Essim, il duca di Nendorf, le Terrefranche et insieme lo ambascador de Inghilterra, et haveano mandato alcuni capitoli a Cesare et al fratello, che se da loro fosseno conceduti et affirmati, promettevano le Terrefranche dar 40 milia fanti et cavalli 8000 a ogni richiesta contra turchi, a la cui dieta Cesare, per nome suo e del fratello ha mandato do grap

(1) La carta 83^a è bianca.

(2) La carta 84^a è bianca.

personazi che è il vescovo fratello Faniani et Onz ma non sapeva con qual commission andasseno, et che molti iudicano lo accordo et molti non. Disse più oltra che era gran sospetto de turchi, ma non che fusseno gionti in Ungaria, nè che si divulgasse fin al partir suo che ancora praticavano securi un dell'altro insieme, *videlicet* tedeschi et ungari con le loro merze. Da poi ho inteso da uno altro servitor del duca Federico, qual viene heri de Alemagna, dice che Cesare è accordato con luterani, *videlicet* che per tre anni continui dovessero star in qual fede a loro piacesse, et finito ditto termine se dovesse far concilio.

Da Roma, di l' Orator nostro, di 10, ricevute a dì 14 ditto. Come dil novo governo di Fiorenza manda una scrittura, di quei 48 ogni tre mexi si leva 4 consieri, li quali 48 è computà nel conseio di 200, e, vacando uno di loro, il duca Alexandro l'averà a suo beneplacito a rimettere in loco suo. El qual si sottoscrive: *Dux et Consilarii Reipublicae florentinae*. Li quattro signori sono li consieri presenti, hanno annullato il nome del chiamar l'arte maiore et minore. Sono lettere di la Corte di 24 del passato in questi cesarei, Cesare sollicita la promessa li fece il pontefice per la defension di la Alemagna, et voria per tre mexi da Soa Santità ducati 80 milia al mexe et voria servirse della Spagna di danari in tanto bisogno e tuor beni di le chiese che hanno iuridition et quelli poter vender, dando prima a ditte chiese tanta intrada in altri beni senza iuridition, et questi pensano di questo trar utilità di scudi 500 milia. A la prima richiesta il pontefice li ha risposto voria fosse computà in li 80 milia ducati al mexe le spese Soa Santità è per far nelle 10 galle secondo il patto fatto con il signor Andrea Doria, et la contribution mensual di l'exercito il fa qui in Italia. Zerca a li benefici di Spagna ha comunicà con li reverendissimi cardinali, senteno che quelle chiese remote havendo la iuridition hanno causa li subditi di portarli più reverentia si loro prelati, siehè sopra questo non è stà fatta alcuna resolutione, et ne la congregation con li 12 cardinali è stà terminato tuor ducati 80 milia in don da le religion et sollicitar a scuoder il scudo posto per foco za più giorni. El par sia stà dito al pontefice li danari del signor duca di Ferrara saria bon averli adesso. Soa Beatitudine disse saperia ben tuor quelli quando l'occorrerà. Sono de qui àvisi che in la risposta ha fatto luterani a Ce-

sare di prestarli soccorso contra turchi, voleno prima liberarsi de la contumacia, et volendo far la guerra nel resto di Hongaria, potrà far ben. Eri il magnifico May orator cesareo ha hauto lettere del capitano Sarcon, di 4, da Barleta. Scrive aver lettere di Corfù, di 5 april da Costantinopoli di l'ussir di l'armata con vele 80, computà 20 vene di Alexandria con sali, e saranno da vele fino 150. Lo exercito era grande et si faceva presto per l'Ongaria, et di questo dice aver scritto a Cesare. Capitò in questi zorni uno galion in Ancona, patron Marco dal Fusto, senese, con robe di mercadanti et di turchi che havevano contratado per ritorno del viaggio. Non essendo nè patron nè li scrivani suso, li marinari si partirono facendo vela e andorono alla volta del mar col cargo, qual poteva esser di valuta di ducati 80 milia, il terzo di quali erano di raxon di turchi. Et quelli di Ancona vista tal cosa armarono do nave e alcune barche et li mandorono driedo, el è venuto aviso il galion preditto esser stà recuperato in uno loco chiamato Julianova, et con la barca del galion erano fuziti alquanti di quelli marinari et portato via seco alcune robe sottil.

Modo dil governo novo, fatto in Fiorenza. 86

Desiderando per l'università de la città di Fiorenza, che lo stato di quello si tornasse per stabilirlo il più che si può a servizio di Sua Santità et sua caxa illustrissima de Medici et de Sua Maestà Cesarea, et essendo stato conosciuto molti defetti nel modo de reggersi quelli per i tempi passati, per provedervi, da pò molta discussione fatta, fu celebrato da la universale de la città et da chi ne havea il potere che fosse data autorità a dodici cittadini de principali che potessero ordinare in futuro in che modo la città se avesse a regere et governare, i quali havendo determinato quello che a loro pare, ne hanno mandato un sunto breve a Sua Santità. La copia del quale sarà qui appresso, et per il quale se nareà la deliberatione da loro fatta et prima:

Per maggior confirmatione de questo Governo, e perchè la città non habbi più a venir ne le mani de la rabbia et tirannide popular, et possa continuar in esser devota de Sua Santità et Maestà, li dodici riformatori novamente electi da la città, l'hanno reformata et ordinata, et per evitare le grande spese che si facevano ne lo stare in palazzo e Signori e Confaloniero, che erano il primo

magistrato de la città, hanno ordinato non habbino più a pernottare o stare sempre fermi nel ditto palazzo, ma in luogo de essi et essa Signoria et città, siano quattro conseieri, i quali siano di primi di la città e l'officio loro duri tre mesi, et il capo di essi sia di continuo il signor duca Alexandro de Medici et sui posterì, et si chiami Duce de la Repubblica fiorentina, come il Duce di Venegia, confermandosi col privilegio di Sua Maestà, et niente se possa deliberare senza lui o suo sustituto. Hanno poi ordinato sotto ditto capo quaranta otto homeni, a vita, quali possano fare quelle provisioni che occorreno fate, et a loro data plenissima auctorità del disporre et ordinare le cose de la città. Et perchè gli altri ancora che sono fuora di questi 48 habbino qualche satisfatione, hanno ordinato sotto ditto capo un consilio di 200 homeni, similmente a vita, quali abbino alcuni magistrati dentro et fuora di la città. Li altri magistrati che solevano esser nella città restano tutti nelli loro gradi et preeminentie, come solevano.

Questi sono li quarantaotto electi:

Quartier di Santo Spirito.

Giovan Francesco di Redolfo Redolfi,
Luigi di Piero Caponi,
Antonio di Piero Gualteroti,
Filippo di Alexandro Machiavelli,
Giovan di Matteo Canigiani,
Hirionimo di Nicolò del Grasso Caponi,
Juliano di Piero Caponi,
Filippo di Bartolomeo de Nerli,
Francesco di Piero Vetori,
Raphaello di Pandolfo Corbinelli,
Alessandro di Girardo Corsini,
Messer Francesco et Luigi di Piero Guizardini,
Bartolomeo di Lanfredino Lanfredini,
Alexandro di Nicolò Antinori.

Quartier di Santa Croce.

Messer Matteo di messer Agnolo Nicolini,
Jovanni di Bernardo Corsi,
Antonio di Betino Da Ricasoli,
Giovan di Filippo di l'Antella,
Francesco Antonio di Francesco Neri,
Agustino di Francesco Dini,
Ludovico di Jacobo Morelli,
Lorenzo di Jacomo di Giovan Salviati,

Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI

Luigi di Francesco Gerardi,
Federico di Ruberto di Rizi,
Giovanni di Albertazo di Alberti.

Quartier di Santa Maria Novella.

86*

Messer Simon di Filippo Tornabuono,
Andrea di messer Tomaso Minerbelli,
Roberto di Donado Aziavioli,
Zanobbi Aziavioli,
Benedeto di messer Filippo Buondelmonte,
Giovan Francesco di Antonio di Nobili,
Jacobo di messer Buongianni Granfiluzi,
Bernardo di Carlo Gondt,
Matteo di Lorenzo Strozi,
Filippo di Filippo Strozi,
Pala di Bernardo Ruzelai,
Tadeo di Francesco Guiduzzi,
Zanobbi di Bartolomeo Bartolini.

Quartier di San Joan Baptista.

Messer Giovanni di messer Bernardo Buongiro-
lomi,
Bartolomeo di Filippo Valori,
Francesco di Nicolò Valori,
Raffaello di Francesco De Medici,
Octaviano di Lorenzo di Medici,
Roberto di Antonio Puzi,
Andrea di Pagolo Carnesechi,
Princival di messer Luigi da la Staffa,
Hirionimo di Luca di Maso de li Albici.

Da Milan dil Baxadona orator, di 15, ricevute a di 16. Sono lettere di Ratisbona di 28 del passato, lo imperador era alquanto alleviato del male et era ussito di caxa, et l'orator nostro Tiepolo con poche parole havia basato la mano a Sua Maestà, et tolto licentia per venir a repatriar. Et Cesare, intesa la morte del Signor di Monaco, havia scritto una lettera al successor offerendoli ogni commodò et lo tien con bono animo per amico, et ha mandato don Roderigo Henriques a star qualche di lì in Monaco. Et questo aviso è in lettere di Cesare. Et per lettere particular di 29 si contiene, che venendo turchi verso Germania era stata fatta tal provisione che il transito saria con rispetto. Et che l'imperador et il re Ferdinando non pensano in altro che in questo; et che Sua Maestà non veniva in Yspruch, come fo ditto; et che in la dieta si trattava la provisione contra turchi. Di la

dieta di Franconia nulla se intende. Di Franza da la Corte sono lettere di 4: come de li era zonto il messo del re Zuanne, al qual il re Cristianissimo li havea fatto bona ciera, ma che non se li dava danari sicome havia richiesto contra turchi. Di novo è nova di la mutation dil governo di Fiorenza, qual non scrive; et cusi come è mudà quella repubblica, cussi par in Hongaria si voleno far un'altra repubblica, nè voleno sottomettersi, et par si voglino componer con il turco, dandoli certa pensione. Questo aviso è di Mantoa portato per il conte Filippo Torniello, qual dice lui aver visto lettere ad Antonio da Leva, di 9, da la corte preditta, el qual è pur li in Mantoa, et che presto Cesare lo avisarà et li darà ordine particular zerca il suo andar in Germania. El qual Torniello ritorna a Mantoa et seguirà il ditto Leva in Germania. Questo illustrissimo signor dubita le zente yspane non tornino ad alozar in Cremonese, *licet* per il ritorno di domino Gaspar dal Mayno se intendi il marchese del Guasto esser di bon animo verso questo Stado. Et il duca vi manda uno suo a star appresso ditto marchese dil Guasto.

Da Verona di sier Marco Loredan podestà et sier Lunardo Justinian capitano, di 15, ricevute a dì 17 ditto. Mandano una lettera drizata a domino Babon di Naldo, data in Fiorenza, la qual dice cusi:

Magnifico Capitano

La vostra signoria debbe aver inteso, per altre mie, come io mi ritrovo qui in Fiorenza con il signor Bartolomeo Valori prexidente di Romagna, et per altre mie *etiam* vostra signoria debbe haver inteso come il duca Alessandro di Medici dovea pigliar il governo di la Toscana el primo di de mazo. Al presente aviso vostra signoria, come in questa matina a bon ora sono stà data licentia al confalonier et a li otto signori et a li dodici, che tutti questi si partisenò di governare più la Signoria di Fiorenza, et il duca Alessandro in persona con molti zentilomeni sono andati a Palazzo et *amore Dei* mandòli via d'accordo, et lui duca Alessandro si ha pigliato tutto il governo di Fiorenza et di tutta la Toscana, et non è persona che dica al contrario, et tutti cridano: « Duca, duca, balle, balle ». O da bon seno o da caleffo tutti stanno aliegri, et lui è signore, et così signorizza tutto, et si chiamerà duca Alessandro de Medici, duca di la Toscana, et non si dice più signori fiorentini. Et

vostra signoria sapia che ditto duca Alessandro si è signor a bachiella come il duca di Ferrara et li altri tali, et si hanno electi per soi conseieri messer Alvise Ridolfi, messer Filippo Strozi, messer Ruberto Azaiolo et messer Princivale da la Stuffa, sichè questi 4 sono soi consieri, ma lui farà tutto quello li piacerà, et per lo avenire si vederà molte belle cose. Dio ne mantenga sani. Io credo che'l duca aceterà messer Enea vostro cusino et forse uno altro a soi servizi con bona provision et honor di la caxa Nalda. Vostra signoria sapia come ozi si ha fatto una bellissima festa et gran trionfi et correre a la quintana et far moresche beletissime, et se hanno messo in ordine, et hanno corso più di 200 cavalli, tutti zaneti e turchi, è stato un bel veder, et tutte le trombe di Lucha et Siena si era venute a questo triumpho. Saria longo a scriver tutto, me risolvo a la mia venuta, qual credo sarà per tutto questo mexe. Mando certi versi, ozi messi per Fiorenza et *maxime* in sul palazzo del duca.

In Fiorenza a dì primo mazo 1532.

Servitor

TYBERTO DI ALBIZI.

In laudem illustrissimi Ducis Alexandri de Medicis domini ac patroni nostri colendissimi.

Dux modo noster eris faveant pia numina semper
dent tibi nestoreos fata benigna dies.

In te cana fides sic ceptis adjuvat ipse
altitonans per quem singula firma manent

Tu regere imperio cunctos rex Tusce memento
sic bonus esto bonis nunc memor ipse boni

Vivite felices hylares meliore lapillo
haec signanda dies dux modo noster eris.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 14 april, ricevute a dì 17 mazo, per via da Corfù. Heri fo dal magnifico Imbraim bassà et li comunicoe le lettere de 2 mazo. Et prima havea intesa la nova de oratori de lo archiduca, *tamen* l'hebbe accetta; poi parlai al magnifico Scander Celebi, et per l'avisò hauto di Damasco de rechiami contra Abram Castro iudeo apaltador de quele marine, ma non haveano hauto ancora li comandamenti, li mandai. Disse lo faremo venir de qui, perchè havemo *etiam* de lui altri rechiami. Et havendo hauto letere di frati de Hierusalem, come quei erano molestati da un novo cadj

de quel loco, disse mi lamentassi a la Porta che se provederà, ma perchè non si fa divan altro che uno, dubita haver el tempo stretto.

Dil ditto, pur di 14, in zifra, over in bianco. Scrive, questa spazo per via de Corfù, l'armata ussirà a mezo questo altro mexe, saranno galie bastarde 21 et altre galie sotil, in summa 80, perchè continuamente i sono andati ingrossando per diversi avisi che i hanno hauti che a Zenoa et altrove si arma, sarà benissimo in ordine. El capitano sarà quel de Gallipoli, come scrissi, che fu Miraben, nudo de la pratica de mar. Sperano trovar in levante barbaresco Barbarossa et Cifut ray, con questi venti da zerca vele 150. Dicesi, ma per fermo non lo intendo, dia andar a Modon, et poi in canal de Corfù per andar a quella impresa che i haverano in comission, et mi forzerò saper qualche più certezza, et inteso volantissime darò aviso. Non sono gionte le zurme per le galie, replica li comandamenti efficacissimi per la presta loro venuta; el simile per li remi che mancano; de fostagni par ne habbino a sufficiencia, zonta una quantità de la Morea, per quello intendo, ma trista roba, hanno distribuita per le galie che fazino le vele; de sartie intendo hanno sufficientemente in li magazeni de molta roba vecchia, dicono sarà al bisogno. Zuoba proximo a dì 18 de l'istante el magnifico Imbraim come begliarbei de la Grecia ussirà con il stendardo fora, poi tornerà de qui, et hozi hessendo con lui per far la communicatione, mi ha ditto il Signor ussirà certo fino zorni 10, et anderà in Andernopoli et li dimorerà altri 10 giorni et procederà a la sua impresa. Et me domandò che vol questi oratori che vien, risposi zercano pace o trieve. Dice, e che pace o trieve vorano se l'archiduca tien quello ha tolto in Hongaria? Replicando, ussiremo a la impresa. Hozi è zonto qui uno orator dil Sophi, persona di etade, molto ben adobato et in ordine. Hanno mandato una galla a levarlo da Scutari, et honorevolmente è stà accompagnà a l'albergo. Et mi ha dito in magnifico Scander Celebi, questa prima Porta lo alderiano, poi voleno ussir. Di tal venuta questi sono molto contenti et satisfati. Di quanto seguirà, aviserò, etc.

Da Corfù, di sier Zuan Alvise Soranzo, bailo, et capitano et consieri, di 6 mazo, ricevute a dì 17 dito. Havendo el messo, mandavano a Constantinopoli, scontrato uno messo con letere, le ha tolte et riportate de qui, le quali hessendo de importantia le spazano a posta per una barca armata; et manda la propria lettera scritta per

l'orator Zen a loro. Avisano, quella terra è disarmata di tutto, non è fanti, *solum* Nicolò da Cataro, si continua a fortificar la terra. Di le do galie, sono li, non è qui munition nè vituarie; et venendo l'arme turchesca non hanno confetion, zucari, nè cere da poterli far el presente, pertanto se provedi. Questa è la lettera hauta da Constantinopoli:

Clarissimi fratres.

Le Signorie Vostre intenderano come de qui stiamo tuti bene per la gratia de Dio et siamo ben veduti et acarezzati, et vi sono tutte quelle bone dimostratione che desiderar se poleno a la conservation di la bona pace et benivolentia nostra. Et perchè l'armata di questo Gran Signor, che è bellissima, credo sarà da 160 in 170 vele, et dia, per quello se dice et ragiona, passar et venir *etiam* in quel vostro canal de Corfù, però bisogna che Vostre Magnificentie aparechino de li refrechamenti per presentar el magnifico capitano, el qual è gentilissima persona, et che li faziate ogni amorevol demonstration, come si convien a la bona pace nostra et a boni nostri amici. Esso magnifico capitano ha in commissione di non far danno alcuno a le cose di la illustrissima Signoria nostra, come spero sarà; anzi dicono che hessendo bisogno potremo servirse de l'armata, con molte altre dimostration et bone parole. Et come penso haverano Vostre Magnificentie inteso, ne la ditta armata sarà el corsaro Barbarossa di Barbaria, et *etiam* qualche altro corsaro che l suo proprio è robare, però sarà bene che le Signorie Vostre fazino advertir quelli subditi nostri, che da li ditti corsari non li fosse inferito alcun danno. La predita armata partirà, per la opinion mia et per quello se dice, fino 15, over 20 zorni, et andarà a Modon; et è voce che farà *etiam* quella strada verso questa insula vostra et venirà in quel canal, come ho preditto, per andar poi dove haverano el suo comandamento. Non scrivo al clarissimo proveditor zeneral, ma queste supirano, per non saper per dove se ritrovi la magnificencia sua. Non me accade dir altro a le Magnificentie Vostre perchè le cognosco prudentissime, et son certo che el clarissimo proveditor farà ogni larga demonstratione come si rizerca a la bona pace nostra con questo Gran Signor. Io sempre haverò messi darò aviso a le Magnificentie Vostre de la nostra sanità. Questa imperial Maestà con el suo potentissimo exercito de brieve è per levarse. Io non scrivo di le cose predite a la illustrissima Signoria nostra,

perchè me remeto a le Magnificentie Vostre, che dil tutto so darano subito notitia, et cussi le farano con ogni presteza, et manderano *etiam* le alligate mie a essa Illustrissima Signoria; et quelle poi per sue letere dil recever di queste saranno contente darvene aviso. Et a Vostre Magnificentie me ricomando.

Constantinopolis, 14 Aprilis 1532.

PETRUS ZENO
orator et vicebailus.

A tergo: *Clarissimo domino Johanni Aloisio Superantio et consiliariorum Coreyrae dignissimi uti fratribus honorandis. In Corfù.*

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor de l'armada, date al Sasno in galia, a di ultimo april, ricevute a di 17 mazo. Eri zouse qui domino Giacomo d'Armer sopracomito, con domino Hironimo Zane, va proveditor in Candia, el qual me rechieve una galia per accompagnarlo. Io non ho el modo de servirlo; ho dato ordine, trovando qualche galia lo accompagni fino a Cerrigo. Io questa note mi parlo et andarò verso de Otranto, havendo inteso de le fuste. Di novo a la Valona domenega, fo 28, zouse uno olaco di la Porta, et luni matina uno altro, con ordine dil Signor, che debbano preparar de la panatica et victualie de li, et se dice dia venir de li vele 18 dil signor capitano Bustafan a mezo mazo. Di le fuste armate a la Valona finora non intendo altro.

Dil ditto, di primo, date in galia apresso Otranto, ricevute a di 17 mazo. In questa note levato dal Sasno, son gionto de qui a hore 4 de giorno, et mandai el mio segretario dal governor di la terra per haver qualche notitia di le fuste; me mandò a dir che già 15 giorni in golfo de Taranto haveano pigliato uno scherazo di queste bande et uno de Corfù, patron uno chiamato Pepola, et che a la Fagagnana erano galeote barbaresche 12, et che l'Gran Maistro voleva far armar le sue galie per mandar contra quelle. Hor a hore 6 de giorno scopersemo tre fuste, pensando esser corsari li andai incontro, ma veduto el capitano dil Golfo con le galie Sagreda et di sier Zacaria Barbaro venuto *etiam* lui per trovar ditte fuste, li ho data la galia Contarina et lui vadi per el Golfo.

Dil ditto date in galia a Corfù, a di 4, ricevute a di 17 ditto. Come a di primo scrissi

apresso Otranto, da dove questa note me levai per queste bande, et heri zonsemo de qui, et se impalmerà la galia et cussi la Barbara, Sanuda et Duoda, et hozi daranno principio. El capitano dil Golfo palma a Caxoppo le galle de domino Hironimo Contarini et domino Bernardo Sagredo. Heri, sentito de uno fusto armato che fo veduto di sotto de l'isola passar a la volta de le Merlere, boli commesso lo vadino a zercar in questi contorni, et trovando esser di mal afar lo intrometti, et hessendo christiani li fazino comandamento debano partirse de li mari dil Golfo et di Levante, et non trovando altro ritornino al suo capitano. La galia Armera, conduse domino Hironimo Zane proveditor in Caudia, al mio gionger qui era in procinto de levarsi per il suo viaggio et scopertomi non se parti. El dito proveditor mi fè grande instantia li dessi una de queste tre galie lo accompagnasse, li feci intender non poter, è rimasto molto mal satisfato. Li ho dato ordine la prima galia che l'trovarà lo accompagni fino a Cerrigo, onde è il pericolo, ovvero a Cao Scrive di danari di questo arzivescovado non si pol haver nulla, fino uno anno, perchè li affituali non è qui, però dimanda se li mandi danari; è passà uno anno li mei di la galia non ha hauto danari. Da novo, per lettere di missier Giacomo Seguro, dal Zante, di 17 april, ho hauto, come a Coron era gionto una barza di bote 600, manca giorni 26 da Charalimbei ditto Barbarossa, et in quel giorno se parti de li Zofrit Synai con galle 4 et fuste 13, qual era per conzonzarsi con altre fuste per andar a la volta de Genoa, per far qualche butino. Atendo expedir queste 4 galie et con la mia passerò in Levante.

Dil ditto, di 5, date ut supra. Come ha visto la lettera da Constantinopoli, et per non esser formenti in la terra, quanti navili con formenti potrà haver li farà scaricar li a Corfù.

Da Zara, di Rectori, di 9 mazo, ricevute a di 17 ditto. Come mandano alcuni danari scossi de l'imprestado dil clero, ma el cardinal Egidio, ha lo arziepiscopato, l'abazia de S. Gorio et monasteri di monache et frati non ha pagà nulla, non pretendono pagar et dicono haver lettere di la Signoria di exemption essi frati, atento le male operation de questi governa Fiume per il re Ferdinando et Segna, i quali danno recapito a banditi et depredano subditi dil Signor Tureo et assassinano morlachi. Questa note assaltono certi morlachi turchi et toltoli li cavalli, et hali morta una donna et fato preson uno de essi, ferido molti de altri, con gran exelamation di essi morlachi, unde per questo el

capitanio di le fuste è qui, questa sera si leverà per haverli. Qui è tre galie, Zautana, Justiniana et Gritta, a le qual manca zerca venti homeni a interzarsi, et fin qui tutte tre non hanno trovato se non 8 homeni, nè hanno speranza de haverne per la fama venuta de armar a ruodolo. Su la galla Justiniana era l'orator dil Christianissimo con la febre, et stà molto male. Il proveditor zeneral Pizamano hozi terzo di parti de qui per Sibinico. Di novo, per dito di morlachi, si ha, certi turchi et martellosi di sopra Segna erano andati per depredar, et sono stà rotti et morti.

Di sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia, date a la Urana a di 8 de mazo, ricevuta a di 17 ditto. Se parti 200 cavali de turchi con 800 fanti dil paese et veneno a li danni de Segna. Heri sera intesi qui le zente turchesche arivate a li passi apresso Bichachi, loco dil re di Romani, fono assalite da cavalli 500 et archibusieri 300 di esso re, et posli quei in fuga, morti la maggior parte. Et esser venuto comandamento dil sanzaco a questi territori qui vicini, che tutti chi pol portar arme stagino preparati che al tirar de artellarie de loco in loco se redugino provisti de pan per 8 zorni a Tenina. Et heri poi mezzo di se udite tirar diversi colpi, questi stanno in sospeto.

Di Zara, di rettori, di 13, ricevute a di 19 mazo. Li sopracomiti poco sperano poter armar le sue galie. La Justiniana parte sta notte per Chataro, manca 80 homeni, et tra l'altre 3 galie hanno trovà 16 homeni, et alcuni sono fugiti. Et sier Beneto Valier, vien retor di Chataro, zonto de qui dice non potrà armar a Chataro per el morbo che vi è in quei contorni, et non vi è homeni de li per esserne stà levati da le do prime galie. Il Gritti va hozi a Sibinico. Il Zantani resterà qui per aconzar la soa galla, la qual fa da sechi 100 de aqua al giorno, et el biscoto si è guastato.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte, capitanio, di 4 mazo, ricevute a di 13 ditto. Le fuste barbaresche prese 3 in 4 navili altri verso l'isola di Azuri sotto Caecesta largo in mar mia 10, fato presoni et tolto l'haver et lassato i navili; in altre ixole non hanno fato danno, *solum* hanno depredà li Azuri, la chiesa, tolte le crose, paramenti et caleci, ma molte persone se salvono. Fono *solum* 4 fuste, benchè el capitanio Bondimier dica 8. Qui come sarà zonto el soracomito Justinian, dito capitanio se unirà per veder di haverli.

Dil ditto, pur di 4, ricevute a di 15 mazo. Per alcuni venuti di Bossina si ha inteso, li morla-

chi et altre gente feno quel butin de animali et anime sopra Sibinico, et reduti in forteza sopra certi monti de sopra l'Histria. Li turchi hanno deliberato andarli a trovar da numero 12 milia cavali et 6000 pedoni per convenir ascender quei monti; et che la massa se fa a Tenina. Questi turchi dil castelo di Salona a poco a poco sono quasi tutti partiti. Questo instesso mi ha dito el capitanio Gatin, qual è stato di sopra per saper la cosa. Heri le 4 fuste se apresentò a l'ixola di Solta soto questo contado, et havendo trovà quella in ordine da li ixolani li quali le veteno venir, ditte fuste scorseno di longo; hozi li ho mandato de li monition etc.

Di Traù, di 4, ricevute a di 14 dito. Questi di passati, bona summa de turchi andono a la volta de Fiume a depredar per vendicarse del botin fato. Menò via quei, da animali *ut dicitur* 30 milia; se dice, il forzo, il Signor turco non cavarà per la sua armata. Heri mattina se have nova di le fuste state a li Azuri, et questa note ho da Spalato esser stato a l'ixola di Solta, ma nulla feno; di le cose di Clissa nula è seguito. Il nontio dil Gritti è in Poliza, aspeta li 20 giorni passi. Scrivendo, è venuto do servitori di l'emin di Macherisea, dice il Signor turco non ussirà, ma *solum* manda exerciti per cagion di la rebellion di uno capo grande fata contra Sua Maestà.

Avisi auti per via di l'orator di Mantoa da 89 Genoa a li 7 mazo 1532.

Circa l'armata che si ha a fare a nome de lo imperatore si è concluso qui per li soi agenti de non innovar altro sino a novo ordine de Soa Maestà, et fintanto non se manca in Sardegna nè Sicilia dar ordine a biscoti et altre monition. Il reverendissimo Colona scrive al capitanio missier Andrea Doria, come a Napoli aveva restellato 4 bone nave et messo ad ordine 1000 bote de vino; però che per quello intendeva de l'armata dil Turco non vi era nulla di certo, se ben fu scritto da Roma che l' Papa proveria de 6000 scuti al mese per l'armata, al restreto. Per una lettera dil Sanga non si trova che siano si non 5000 in circa et con gran limitation, et in caso de urgente bisogno. Il capitanio de Vintimiglia et il vescovo di esso loco conformi scrivono al capitanio missier Andrea et al magnifico ufficio di San Giorgio, per lettere di 5, come per uno aviso di Niza intendevano che a Marsiglia sopra 16 galee et altri vaseli erano imbarcati 4000 fanti, et chi diceva per Monaco, chi per quel loco de Ven-

timiglia, et che per el mezzo non se gli presta fede, però parendo impossibile, ma non l'ho voluto mancare de scriverli tal com'è.

Die 8 ditto.

Questa matina è da la Corte cesarea venuto uno gentilhom de Sua Maestà in questa città per le cose di Monaco, ove dimane andarà con missier Nicolò Grimaldo, et ha ordine de provederli de danari, et Soa Maestà li darà anche bona pension nel regno di Napoli, di maniera che si cauterà bene quella forteza. Referisse ditto gentilhom che dil Turco se ragionava al solito ma non di certezza, et quando pur habbi a venir che non deba esser così presto. Soa Maestà rechiederà a le comune 40 milia fanti et 10 milia cavali venendo el Turco, ancora che non vengi, designando in tal caso con 50 milia tra bohemi et altra gente et 10 milia hongari, i qual hanno deliberato a la dieta fatta ditti hongari recuperar el perso in Hongaria, et forse procedere più avanti contra esso Turco, et è resolute de armar le 9 galle, qual paga el Papa, et hozi el capitano missier Andrea è stato sopra ciò in Signoria, et hanno deliberato darli li corpi con che siano armati per loro Signorie con patroni zenovesi et ogni altra consequentia, intervenendoli però quel commissario che fu electo da Sua Santità, et fanno conto che haverano 51 galea, zoè le 15 de missier Andrea, queste 9 di adesso che vol armar el Papa, le altre tre di Soa Santità, do di Napoli, una restata dil capitano Grimaldo, do de Monaco, 4 de Rodi, 11 de Spagna, qual doveano venir in Barzelona, et le 4 de Sicilia, de maniera che se havessero quele de francesi senza venetiani, potriano far qualche bon effetto; però il Papa de ordine de Sua Maestà le rizerca al re, ma se dubita non farà fruto. Hanno ancora da armare vaselli quadri, ma non se ha anche deliberato el numero, li saranno sopra dimane, et di quello intenderò, darò aviso. Non è però ancora venuto ordine di Soa Maestà che gente ve si deba meter sopra, et altre simile circumstantie, et credo andarà a la lenta et con gran parsimonia, salvo in caso de evidente bisogno, et tanto più non havendo quele de francesi, di le qual in tal caso se potria meritamente suspelare.

89* *Dil ditto, da Genoa, di 10 mazo.*

Heri se risolse tra questi signori de armar ad ogni modo vaseli quadri per tanto numero che

con le galle possino portare da 20 in 25 milia fanti, et pensano valersi de qualche vasseli in Ligorino, se non ne saranno qui abastanza; però fin a qui l'ordine de li danari per el Papa non è anche venuto, et senza esso se farà nulla. Soa Maestà credo desideri questo per far la impresa de Argenta, o passar in Spagna, et così hanno expedito di novo a Roma et così fa a la corte. Sono state hozi lettere da Ragusi, de 12 dil passato, quale dicono che l'armata dil Turco sarà molto grossa, senza altra particolarità.

Da Palermo, di sier Pelegrin Venier fo 90 di sier Domenego consolo nostro, date a di 16 mazo 1532, ricevute a di 14 mazo. Li formenti sono in questo regno calati di precio a li cargadori di termine formenti recole val tari 22, formenti duri tari 20, Castelamar tari 16, 15 a la Licata, Girgenti tari 17 parti de Catania è molti giorni, non ha le trate sia levate li tari 6 de nova imposta che per li capitoli dil regno quando valeno tari 18, se intendan levate et molte nave . . . sono gionte in porto de Messina, Saragosa, spero cargerano senza novo edito. Fin questo mexe de salme 330 milia formenti sono stà extrati, et è fama esser formenti assà in li magazeni, da salme 150 milia, cui dice meno, per trazer. La saxon va optima, Idio a perfecion li conduchi. Questi di la represaia in Messina impedivano una nave, patron Paulo . . . per el consolo me fo dato aviso, et subito questo signor vicerè comandò fusse liberato, et minazando quel Stratico de Messina se più in tal cosa incorresse, ordinando fusseno ben tratadi li subditi nostri. L'armada dil serenissimo re de Tunis . . . se atrova da vele 40, non si ha inteso fin 12 fevrer habino fato niente, et la persona sua con l'exercito era a quei confini, et con el castelo de Tripoli havea optima pace et intelligentia. Et il cieco di Zerbi si stà sora la pratica con questo illustrissimo vicerè, di lo accordo fato con lo illustre don Hugo de Moncada, et se iudica non le saranno pasate. Barbarossa se mantien al Zer con el iudeo, et ha fato danni assai in quelli paesi, tien Maiorica quasi assediata, et a di 2 de l'altro mexe da Maiorica scriveno dovea ussir con bon numero de vele. Idio provedi di la gratia sua lo illustrissimo signor vicerè. Vostra Sublimità dagi licentia al magnifico Cola Galete di certo numero de archibusi de extraere di le nostre terre per monition di quel regno, al qual fu dato il cargo a farli comprar. Et scrive: la Sublimità Vostra suplico

voglia exaudirlo, perchè in vero ottimamente sempre se ha portato et porta con la nazione nostra per la reverentia porta ad quella. La religion di S. Zuan fortifica Malta in pressa et di continuo, che non par a Sua Cesarea Maestà consentia vengino a far residentia a Saragosa, ma si sostengano in quella ixola, donde patiscono de tute cose et *maxime* de aque che do miglia lontano convengono andar a prenderle. Saragosa *continue* se fortifica, è ben munita di tutti presidii opportuni. Se intende la corte tuor Agosta da lo eccellente conte de et fortificarla, et per li rumori di l'armada dil Turco, se dice prepararsi. Tuto questo regno stà provveduto, et de continuo non si fa altro.

Le do galie, capitano Jacomo de Grimaldo andò verso l'Arzipielago nè si ha altra nova di certo, et per molti non è fatto opinion bona di quelle. Sopra Zerbi è uno galion armado de genoesi, prende tutti li navilij va a quel luogo con formenti o altre mercantie. In Cadese son rappresae contra la nation nostra. Vostra Serenità parendoli pol far proveder per via di la Cesarea Maestà, perchè questi hanno ottenute tal rapresae da la Serenissima imperatrice. A Solunto questi proximi giorni ditti biscami feno rapresae contra ragusei con quattro barche, a la improvvisa de note saltorno sopra una nave ragusea carga de formenti et l'anno portata via, et usano molte insolentie a nostri. Tutto io ho fatto intender tal inconvenienti, dimandorno executoria de la rapresae li biscaini contra la nation nostra a questo illustrissimo signor vicerè, comparsi avanti a Sua Signoria dicendoli quello era conveniente, me rispose li havea mandati via, et volea consultar con la Cesarea Maestà, pertanto Vostra Sublimità pol ordinar a l'orator in Corte, al bisogno, provedi di queste rapresae, che de qui saria difficoltà assai. Li giorni passati le fuste e galie di Barbarossa prese do nave charge de formenti, andava a Lisbona, fra le qual era una da Cataro che se difeseno virilmente. Idio li doni restoro.

Del ditto, di 5 april, ricevute a di 14 mazo. Le doe galie sottil capitano Jacomo de Grimaldo, parlì questa invernata per andar in Arzipielago, una che fo la galia capitania s'è rota a la Nicarea presso a Syo mia 60, anegato dito capitano et *solum* 30 homeni scapolati, et l'altra galia è ritornata in porto de Mesina a dar tal nova. Dil galion Doria Armando non ha nova alcuna, stimano sia passato verso Baruti et quelle parte. Dio lo mandì a bon salvamento, et a morti doni sua santa

gloria. Formenti a cargadori de mezo giorno la Licata tari 17.10, Girgenta 17, Castellamar 17.10, Termene 10, etc., che si stà pur in qualche opinion si debbi levar li tari 6 di nova imposta, et è formenti assai, e la saxon va optima. Nostro Signor a perficion li conduchi. Per li motivi del Turco, per li 11 del presente messe lo illustrissimo signor Vicerè a convocar parlamento general de tutti li signori spirituali de denari, et far fortificar Saragosa, et si pensano le meterà in isola et per tutte le marine è provveduto de ogni opportuno presidio. In Malta el reverendissimo Gran Maestro fa 'de continuo lavorar per 800 homeni, et la nave grossa di la Religion, era a Villafranca, è gionta in ditto porto con 700 homeni di Barbaria. È nova Barbarossa aver da 50 e più vele, con 9 galie, 12 galeote, il resto bone fuste, da 3000 gianatini turchi, et era usito il Judeo con 25 vele et dannificava quelle marine, et uno galion biscaino di portà di salme 2000 da 4 galie et 6 galeote li rompè l'alboro, et mal conditionato era gionto in Alicantera, havendosi difeso benissimo. Et per dita via se ha nova la se teniva per il Turco Zaradin col re di Tunis per cinque anni havea fatto tregua con il castello di Tripoli et mandatoli ostagli, et il castellano li havea dato 60 homeni con loro archibusi et tre pezi di artellaria di bronzo, et havea 3000 mori a piedi et 6000 a cavallo, prometteva dar ditto loco, prendendolo, a la Religion preditta. Un galion zenoeese salvò il Judeo verso Zerbi et quelle marine, non lassando negotiar, et il galion de Guielmo de Belomo era partito di Saragosa, se dice per ditta ixola di Zerbi, con formenti; molte nave carga per la Sublimità Vostra, che Dio mandì a bon salvamento. Per tutto Ponente era state aque assai et la saxon andar bene. Scriveano di le ripresae in questo regno non sono per esser passate per cadaun, et Vostra Serenità, per via di Sua Maestà cesarea fazia provision, altramente con maximo periculo se navegerà in queste parte. Che nostro signor Dio guardi ogniuno.

Del dito, di 20 april, ricevute a di 16 mazo. È zonta in questo porto una nave ragusea carga di sal di Sardegna per Ragusi; ha portato da 400 et più homeni erano captivi del Judeo et Cazadiavoli, fra i quali sono molti de subditi di la Sublimità vostra, et fra li altri uno Andrea Sartorello et Jacomo Barbiano calafadi a l'Arsenal. Per ditto, loro et altri narano a di 5 dell'istante a hore 22 si levorno ditti capitani del porto di le

Bote et sopra certo cavo 15 miglia lontano, a di 6 la notte deteno in terra 4 galie et 4 galiote, la gallia detta la negra di Franza in queste, et il Judeo veduto perse le sopraditte vele dette licentia a tutti quelli teniva, et cussì 900 cristiani per la Idio gratia fo liberi, tutti homeni ben disposti, et da 600 turchi li ditti capitani li feno transportar a l'isola Rossa et con 3 fuste grosse quanto poteno si son ritornati al Zer, lassando bon numero di turchi con vituarie, et li dovea mandar a pigliar; et con tutto il suo haver ditti capetanei se son fuggiti, affermano in el Zer esser da 25 altri legni, fra quali 6 galie e non haver remi et de tutte altre munition esser sprovisti. Et come di Marsiglia li capitavano nave assai al sicuro. Et che in doana se trovava e ramì e ballote di ferro pertinente a una armada imponente, e uno Salem rays con 5 galeote et 4 fuste, et a Constantinopoli Fabac rays con 2 galeote che portò l'ambassador del Turco, le qual l'aspetavano. Et più dicono Barbarossa haver in odio el Judeo, l'altro capitano esser suo genero et dominar quelli circuiti per 200 miglia attorno, et haver fatto uno porto perfetto. Per lettere di Zerbi di 12 de l'istante, era gionto uno galion di Alexandria venuto in giorni 20, dà nova il Turco haver comandato il preparatorio feva de l'armada per l'India se disarmasse et le genti et certi legni dovessero esser mandati a Constantinopoli, et de 50 vele per questo mar de Lion. El galion de zenoesi era verso Tripoli et Zerbi, scriveno essersi brusato per disgratia con tutti li homeni intra el Zizer et Zerbi. Idio li doni a morti sua santa gloria. La nova imposta de tari 6 per salma questo illustrissimo signor vicerè l'ha fatta levar, da 14 de l'istante avanti. Formenti a tari 17, et 10 a li mior cargadori che sia, Catania tari 22 quella salma. La saxon va bona. A Dio laude.

92) A di 18, la matina. Vene in Collegio l'orator dell'imperator per saper di novo di le lettere da Constantinopoli. Il Serenissimo li disse quanto havevamo.

Vene sier Vincenzo Capello electo capitano zeneral di mar, et parlato zerca l'armada, et parte del Collegio li disse voleva el mettesse banco et si mettesse ad ordine; el qual disse esser presto, ma non era zurme in questa terra, et che l'proveditor di l'armada Canaletto non poteva armarsi per non haver zurme et bisogna scriver in Dalmatia per haver zurme etc. Et sopra questo fo parlato

assai, et fatto notar la parte che'l metta banco a di 2 zugno et a di 9 darli lo stendardo et vadi via, in questo mezo si expedirà li soracomiti. È venuto di Caodistria a tuor le galie et quel di Cherso et Ossero zoè il fratello del soracomito et fo mandati a l'Arsenal a tuor le galie, si aspeta li altri et si armerà il Canaletto.

El vene ditto sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada, dicendo non pol aver homeni in questa terra, li sia dati o barearucoli o mandar a tuor per le terre e ixole dove non si arma homini a ruodolo per armar et interzar le galie, et fo gran disputation, et terminato prender parte di tuor homeni 250 a ruodolo *ut supra*.

Fo fato lezer, atento il bisogno del danaro, meter una tansa al Monte del

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, in materia di trovar danari etc. Et fono sulla materia di caxali di Cipro, *videlicet* su quello de et fo gran disputation, niente concluso, terminà indusiar a mercore con grandissima credenza et sacramenti.

Fu posto, che a li Proveditori a le biave, atento la poca utilità hanno li sia dato a sier Marco Malipiero e sier Carlo Moro intrati nuovamente, zoè habbino una per cento di quello seoderanno, come ad altri è stà fatto, et *maxime* a sier Nicolò Justinian proveditor a le biave presente. Balotà do volte, non fu presa.

Et atento un caso seguito che in questa Sensa, venute le Schiavone con le sue rase in la sua calle, uno che teniva bottega in ditta calle di Rase nominato Antonio di Pignoli ha comprato rase per zerca ducati 800, et aspettando le meschine aver li pagamenti, ha tolto suso et è andà via, *unde* questa matina le vene in Collegio a dolersi; et però ozi in dito Conseio semplice fu preso che le rase che si trova in esser tolte a queste meschine prima siano rese, poi sia proclamado che'l ditto Antonio vengi a presentarsi in termine di 3 zorni, *aliter* sia processo contra de lui, la sua absentia non obstante. La qual deliberation sia publicada a di dito, et *licet* non sia materia del Conseio di X, pur in questo caso novo fo in dito Conseio cussì preso.

Nota. Zerca la materia di zudei non si potè intrar, per esser l'ora tarda.

A di 19, domenega, zorno di Pasqua di mazo. Il Serenissimo vestito di veludo eremexin et barefa di raxo eremexin con li oratori impera-

(1) La carta 91* è bianca.

dor, Franza, Anglia et Milan, mancò Ferrara qual è andà col so Signor, et lo episcopo di Veia et quel di Puola Vergerio creato nuovamente, i qual do ancora non hanno auto la possession di dicti vescoadi, et procuratori sier Lorenzo Loredan, sier Giacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Lorenzo Justinian, sier Piero Marzello et sier Marco da Molin, non era sier Polo Donado consier, et drio li censori eramo numero 31, tra li quali io Marin Sanudo vi fui in damaschin negro, si vene a la messa in chiezia di San Marco.

Et prima si venisse, essendo venute lettere di Roma dil Venier orator nostro, di 14, qual manda lettere dil proveditor l'armada da Otranto, di primo, aute per via del consolo nostro di Lece, et di Corfù dil rezimento di 6, udito messa picola di suso, il Serenissimo si reduse col Collegio in tinello a lezer le dite lettere.

Da poi disnar li Savii si reduseno, et fo *lettere di Udine dil Locotenente di et di Franza di l' Orator nostro di 21 et 23 del passato*. Il summario scriverò poi qui avanti.

In questo zorno sier Vettor Barbarigo, va podestà di Chioza, fe l'intrada il da poi disnar, iusta il solito. *Item*, a Treviso sier Giacomo Dolfin, qual fè un pransò prima a Maroco in cha' Tiepolo a persone assai a tavola; tra li qual era donne . . . et zentilomeni Et vi andò tre stati rectori a Treviso sier Priamo da Leze, sier Marco Zaniani et sier Alvise Bragadin. Et la ditta intrata fo molto honorifica e di gran spexa, come noterò per una lettera narra il tutto, posta qui avanti.

92* Fo il perdon di colpa e di pena ozi et queste do feste a Santa Maria di Gratia per fabricar il monasterio et a l' hospedal per li Incurabeli.

A dì 20, luni di Pasqua. L'annual del Serenissimo, qual ha compido anni 9 in dogado, et ha anni . . . iusta al solito vene a la messa in chiesa di San Marco per dar l' offerta di ducati 25 venetiani, li quai è di preti et tra loro li partiseno. Era vestito di raso cremexin et cussi la bareta, con li 4 oratori, non fo li do episcopi, procuratori: sier Lorenzo Loredan, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Piero Marzello, sier Vincenzo Grimani et sier Marco da Molin el cavalier di la Volpe, et oltra li censori zerea . . . senatori tutti di Pregadi da sier Sebastian Contarini el cavalier in fuora, vene sier Stefano Memo solito venir sempre in tal zorno, ma nè eri nè ozi non è stato il mato di triumphi sier Vettor Morexini da San Polo, per esser gran caldi.

Da poi la messa la Signoria si reduseno da

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

basso con li Savii si trovò, et il Serenissimo, et lexeno le lettere di eri, et parlato di far Pregadi, fo terminato indusiar a zuoba a farlo.

In questa mattina si trete il palio del schioppo a Lio, iusta il consueto.

Da poi disnar li Savii si reduseno in materia di danari, et vene *lettere di Ratisbona di sier Marco Antonio Contarini orator, di 9, 3, 7, 11 et 12*. Il summario dirò poi. Et una *lettera drizà a li Cai*.

Noto. Se intese sier Nicolò Tiepolo el dottor, slato orator a l'imperador, è zonto in Friul da suo eugnado, però che l'ave la fia di domino Hieronimo Sovergnan, et era andato a Belgrado a veder soi fioli che con dilti Sovergnani li stava. El qual Orator *etiam* di Ratisbona scrive insieme con il Contarini; et poi si parti a di . . . de l'instaute.

Da Udene, dil Locotenente, di . . . Il summario scriverò più avanti.

Da Sibinico di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di 14. *Etiam* il summario scriverò.

A dì 21. La mattina iusta il solito il Serenissimo andò con li piati a messa a San Job et San Bernardin, vestito damaschin eremexin, senza oratori, ma fossemo assà zentilomeni, adeo in tre piati appena si poteva star, più di 70 era, ma prima si venisse zoso il Serenissimo con il Collegio si reduseno in tinello ad aldir le lettere vende eri di Ratisbona, Udene et Sibinico; poi con li Cai lexeno una lettera di 12, tenuta fin 13 di Ratisbona. Fo *etiam* avisi per via di Mantova da Zenon.

In questa matina venè tra li altri con la Signoria sier Alvise Barbaro qu. sier Zaccaria, cavalier procurator, fo luogotenente in la Patria di Friul, vestito di scarlato et beco di panto negro, et essendo con lui io Marin Sanudo nel 2 piato, li domandai la causa, disse in fallo esserli dà tal beco, et smontati rimase in chiesa è de li andò con bareta a casa.

Et nota. Intesi il zorno di la Senza sier Gasparo Malipiero el consier, et la vezilia portò le manège di la vesta di scarlato cuside la zanca a la destra e la destra a la zanca, et si vedevà le zonte poste per inavertentia di le sue done, da poi li fo dito el le fece conzar. Et uno Cao di XL disse, non è meraviglia ditto sier Gasparo è tanto contrario in ogni cosa, che anche le manège è stà poste al contrario.

Noto. Quelli si fanno balotar colateral stanno a li cantoni con zentilomeni nostri e altri seguazi a procurar colateral, *videlicet*: domino Fraheo.

venir in Provenza, ho 400 mia di costiera di mar da la riviera di Genova fino per tutta la Provenza et tutto el Mediteraneo non ha altratanti e cossi belli porti et insule, ho deliberato proveder et dir al Papa me aiuti, se non provederò ben io, et di danari che passano et vanno da Lion a Roma li torò io, dirò sempre la Signoria ha fatto bene. L'orator ringratiò et laudò Sua Maestà. Poi quella disse: che farà questo Turco? Et disse è sta fatto torto al re Zuane si meteva ne l'imperador et nel papa; et in loco di udirlo, lo scomunicò, et deteno in preda il suo stato per l'odio ha il re di romani e ditto re Zuane voleno spendemo li nostri danari, se il Turco vien fuora a danno de l'imperador in Puia e Sicilia farà assà mal. Scrive in zifra, questi grandi ha a mal il papa d'agi danari a l'imperador, et di questo ne parlano altamente. A dì 9 zonse in posta qui domino Hironimo Lasco, homo dil re Zuanne, vene secreto, ma tutti seppe la sua venuta. A li 10 sopra la caza andò dal re, fu rimesso aldirlo a Cam, dove stete in camera con questa Maestà longe hore. Si dice vol il re Zuane questa Maestà se interponi a far la pace con il re Ferandin. Altri dice non voler farla senza licentia di questa Maestà. Hor fo expedito heri, et si dice è stà conesià fazi la pace. El qual ritornò in posta, et li ha donato l'ordine di San Michiel. Eri sera veniva a mi uno maestro di caxa dil re, dicendo andasse a Costanza, poi a monte San Michiel. Soa Maestà sollicita il camin di Bertagna.

Del ditto, di 15, da Costanza, ricevute a dì 19 mazo in San Leo. Ricevete nostre di 11 marzo con avisi di Constantinopoli. Il re vene qui heri et ozi a la messa li comunicò li avisi. Soa Maestà disse aver questo inteso da Roma et aver lettere di 7 del presente di la Corte de l'imperator che di la dieta non profitano e vanno poco avanti. Domino Hironimo Lasco parti come scrisse, lassò fama turchi vien in Italia; niun de qui parla di questo, nè si voleno impazar di le cosa de Italia. Questa Maestà li ha dà gran promesse di far contra il re di Romani e fa dir averlo conesià a far la pace. Questa Corte è presto a li confini di Bertagna, dove è penuria grandissima di viver e gran pericolo di peste, andará ad Avranchies et a monte San Michiel. Con il Lasco si parti il signor Camillo Ursino Pardo, ha dito voler andar a servir il re Zuane. Il Serenissimo re et regina di Navara è partiti di la Corte, et andati a Lanson, stato di la regina.

Da Udene, di sier Tomà Contarini locote-

nente di la Patria, di 17 mazo, ricevute a dì 19 ditto, drizate a li Cai di X. Manda una lettera hauta da Venzon, che è una deposition, et a lo explorator ha dato 20 hongari:

Clarissimo signor.

Heri sera a hore due di note gionse da Viena lo explorator mandato, et questa matina si parti, et questa è la sua deposition: che a li 2 de l'istante gionse in Viena et alogiò in caxa de uno secretario, dove soleno smontar quasi tutti li homeni da conto, et tute le lettere de li regenti de ditta terra vanno per sua mano; et a li 7 se partite di là. Viena se fortifica di continuo per 500 persone vel zircon, et in lochi 4 haveano fato alcune case-mate et pono al presente tirar l'acqua in le fosse ad ogni piacer loro, et a qualunque porta di fora di la terra hanno fato uno muro de forsi passa 2 et mezzo alto, et fra ditto muro et la porta è impito di terra, talmente che essa non pol vedersi se non da li aproximati; a ciascuna porta serano poste le artelarie sue et soldati 12 di la terra per guarda; et dice esser preparate di qualunque sorta munition, et che al presente attendevano grandemente a condur feni et pan, ma non esser soldati dentro provisionati, nè dice haver inteso che si aspectano, *solum* è intrati el vescovo de Lubiana insieme con missier Zuane Longaner forsi con 80 cavali, qual è venuto al presente per governador di detta terra. Li rezentì di Viena hanno fato publicar che nissun, sia di che condition se voglia, habia ardire partire di la terra sotto pena di confiscation de tutti li lor beni, et questo perchè essendo fama già che Turchi venivano, molti erano fuggiti. Hanno mandato ancora per tutti li lochi circumvicini che habino a condur le lor robe a salvamento a le forteze, et che da molte bande ha visto condurne, et in Viena et in Citanova. Per guardia de Strigonia sono alquanti spagnoli mal pagati. Il lor capitano è adimandato Salina, era venuto per danari da li rezentì et prefato vescovo, et dava termine se fin 8 giorni non tocavano danari, che saria forza partirse et abandonar la terra, perchè non haveano *unde* viver. Neustot *idest*, Cittanova se fortifica ancora, forsi con 400 homeni et done hanno fatto alquanti bastioni et spianà alcune muraie vechie, ma dentro non li sono soldati provisionati. Cesare et Ferdinando haveano promesso ad alcuni baroni et nobeli de l'Hongaria, quali seguivano la fazion loro, et quelli se ritrovavano in Missagrat loco fra Buda et Strigonia qual si tien a nome de ditti nel castelo, nel

qual sol tenirse la corona de Hongaria, esser a San Zorzi in persona con loro, et non hessendo iti secondo la promessa, mandarono tre ambascadori, uno a nome di Cesare, l'altro dil fratello, il terzo dil Papa, a far excusatione et nove promesse, quali ditto explorator li vedete ad cena a di 3 de l'istante in casa de missier Zuan Longinet, perchè missier Andrea suo fratello era a nome di Ferdinando: a li quali essi baroni et nobili risposeno non
 94 haver bisogno di lettere et promission senza efeto, ma di gente, per il che Bochi Firenz hongaro era ritornato a la devotion dil re Zuane con tutti li soi cavalli, et quel medesimo se ragionava havessa fatto Alex Thurso. Da pò ussita la tregua de San Zorzi non hanno restato el hungari et tedeschi insieme con le loro merce praticare, nè altra movesta è stata, excepto che il conte Piero Herdu è venuto in alcune ville a li confini de l'Austria et ha sacchizzato et brusato quelle, et morti forse da 40 contadini, da li quali reputasi per avanti havesse ricevuto qualche dispiacer; qual al presente se ritrova in un castelo nominato Hebboliat, con alquanti cavalli, non ha potesto precise intender il numero. Re Zuane era già partito da Colosvar, loco de la Transilvania, et venuto ad un castello nominato Lipa, posto sopra il fiume Tisia, et dicevasi che voleva andar con alcune gente che seco havea, over mandar a tuor uno certo castelo, qual si tenia per un Valentin turco capitano hongaro seguente la parte di Ferdinando, qual Valentin era nel partir suo in Vienna, perchè fu già ferito ne la man destra et da recuo era rota la piaga et levasi medicare. *Præterea* dice haver parlato con uno prete de alcuni ambascadori de transilvani, che tengono la parte alemana che venivano da Ferdinando, disse che Cesare a altri havea promesso ad ogni movesta che fosse mandar el capitano Cozianer con 14 milia persone a socureza et defension de quelli lochi, ma non se intendea che havasse gente, nè mai lui era venuto fin hora in Vienna. Più oltra dice haver parlato con un suo amico di Albaregal hongaro, mercadante de boi, qual era venuto a Vienna, et adimandato cerca Turchi, rispose che se ragionava dovea gionger uno bassà turco con cavalli assai, ma che fin hora non sapevasi certo. Et che missier Alvise Gritti era in Sich et aspetava el re Zuane per andar insieme a Buda. Referisse ancora che Ferdinando a li 5 de l'istante giougele in Praga città regale dil regno de Bohemia. Et li prefati ambascadori si partirono da Vienna a li 4 per andar a quel verso, et quel di Cesare verso Rati-

sbona. Se divulgava ancora che come se intendesse il Gran Turco agiongessse in Belgrado, che ancora Cesare veniva in Vienna con gente, di le qual dioesi haverne fato provision. Non altro. A Vostra Signoria quanto debbo mi offero et quanto posso in perpetuo mi ricomando.

In Venzon, a li 15 de Mayo 1532.

Devotissima servitor

ZUANE ANTONIO MICHELOTTO.

Dil ditto locotenente, di 18, ricevute a di 20 de mayo.

È gionto de qui domo Lusardo Chines da Gorizia, qual ha parentado con persone honorate assai, et è homo da bene. Dice heri sera gionse lettere a Gorizia di Lubiana, che impongono a quelli regenti che debano far la mostra de 60 homeni d'arme, zoè 60 cavalli lizieri armati a la foza tedesca che toca a quel contado de Gorizia, con li loqi a quella aderenti, per cavalcar a la volta de Lubiana per inviarsi verso Vienna, perchè intendeno per certo gran numero di cavalli turchi esser gionti a Belgrado et cavalcar verso Buda; et che hanno posto ordine di far ditta mostra a li 26 de l'istante, perchè ancora tutti non erano in ordine, et fata se avierano verso Lubiana. Et questo è uno de quelli homeni d'arme 60 che hanno a cavalcar, qual ha tre cavalli soto de lui et ha hauta paga per 4 mesi avanti trato.

Da Vicenza, di sier Andrea Gritti podestà et sier Nicolò Morezini capitano, di 19, ricevute a di 20 mayo. Come il signor duca de Urbin heri sera a hore due de nocte gionse qui, et li havemo fato honor grandissimo insieme con questa magnifica comunità, andati ad incontrarlo mia tre fuori, et la comunità li ha fato un presente de zere, zucari, orzi, viteli et capreti assai convenientemente. Questa matina ha voluto andar a Thiene a veder il palazzo di quelli zentilomeni da Porto, qual li hanno fato un degno preparamento, iusta el suo degno costume; et questa sera dia retornare de qui.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, 9: date a Londra a di 13 april, ricevute a di 20 mayo. Manda lettere dil capitano di le galie de Fiandra, di grande importantia. A di 10 zouse qui uno corier di Roma con lettera di 23 dil passato, con uno familiar dil cavalier Caxel, el qual porta

bone parole ha ditto il Pontefice, et prega il re non procedi più oltra dil divortio, spera di volontà de Cesare la cosa si componerà. Il re ha deliberato risponder che aspeterano per tutto mazo, *aliter* de qui terminerano la causa senza dubio, et tanto se diferirà et perlongerà il parlamento, qual ogni di si reduce per aspetar le lettere di Roma, et ancora le lettere non è partite. Havendo il giorno di Pasqua a Granuzi predicato uno frate observante di San Francesco in presentia di la Maestà regia et gravemente ripreso quelli che abandonerano le mogli sue, afirmando non poter in alcun modo salvarsi, et minaziando, si ben dimostrasse de parlar generalmente, dicendo la ruina de li regni sole sempre venir da li mali consigli de li adulatori; la domenica de li Apostoli predicò uno prete, hessendo pur presente Sua Maestà, el qual danando, et nominando senza alcun risguardo nequando il matrimonio di la regina et esser insupportabile apresso l'Idio, el guardian de esso monasterio compagno dil primo predicator se levò in piedi et pubblicamente ne la faza disse a quel prete che mentiva et che era pronto in quell'ora con la sacra scrittura a reprovarlo. *Unde* ditto guardiano è stà posto in guardia; et se dice hozi dia esser posto ne la torre. Se dice è venute lettere di la Signoria ne l'isola, et è lettere di particolari, *tamen* lui orator non ha auta alcuna.

Di sier Filippo Baxadona, capitano di le gale di Fiandra, date in Antona a dì 11 de april

- 95 *Da Ratisbona, di sier Nicolò Tiepolo doctor et sier Marco Antonio Contarini oratori, date a dì 19 april, ricevute a dì 20 mazo.* Come di la dieta, poi fate le scritture proposte et risposte, che mandano, non è seguito altro. Li deputati electi per li principi et Stati, sono stati a consultar con l'imperator zerca haver maggiore soccorso contra il Turco. Io Nicolò volendo audientia per tuor licentia de repatriar, andai a Soa Maestà con il collega, et usatoli quele parole, *ut in litteris*, soa Maestà disse la Signoria stesse sempre sicura, non solamente non saria per mancar in parte alcuna de la confederation in conservation de la perpetuità de la pace et quiete de l'Italia, ma si troverà sempre pronta in ciascuna actione per agumento di questa eccellentissima republica. Poi me commise pregasse a dar qualche summa de danari al re suo fratello, et quando fusse la staxon la armata nostra si conzonzesse, *etiam* si contentasse il signor duca di Urbino con qualche forma. Poi recomandò la

causa di domino Antonio Bagaroto. Diman torò licentia da la serenissima regina et altri principi, et passati li do mexi me partirò etc. Sua Maestà è ussita hozi, ha cavaleato un pezo a spasso, ma pur ancora è molestata da quel humore che ne la faza li ha fato qualche puruleta che si vede aneora ne la fronte et intorno li ochi, ha per conseio dei medici mutato el modo dil viver suo, che dove non disnava mai se non un hora poi mezzo giorno, et il disnar faceva copioso et cenava pochissimo la sera, hora si leva ad hore 6, disna a le 10 di giorno, cena a le 6 bene, a le 10 va a leto. Mandano lettere di l'orator nostro in Anglia.

Di sier Marco Antonio Contarini orator, solo, date ivi, a dì 3 mazo, ricevute a dì 20 ditto. Come il clarissimo Tiepolo visitò il re, cardinali et l'illustrissimo conte di Nasao et altri primari di là. Come il luni poi pranse si partite accompagnato da li oratori et gentilhomoni, et lo lauda assai et è amato molto in questa corte, li hanno mandato drio per uno cavalaro a Salzpurch scudi 500 per farsi una catena. La Maestà Cesarea hebe febre la note, venendo il primo de questo, nondimeno la colpa è stà data perche quel zorno ussita per recreation, stete più de 3 hore a cavallo, corse driedo a uno cervo et se stracò, il che ha causà questa poca alteration oltra l'aere di questa città molto humido et tristo, et tuto april ha piovesto et nevegà con tanto fredo come fusse stà mezzo inverno. Tuta la corte è risentita, ma hozi è il terzo giorno et non li è sopragionto più febre; in la dieta per questa indisposition procedono in scritture, nè è fato nulla. Molti principi è absenti, et li electori do che sono nel convento di lutheraui in Svinfort è bona causa dil tardar, si dice li ditti verano a Norimberg, il che sarà grato a Cesare per esser vicino de qui, et in hore 8 si potrà haver proposte et risposte. Il serenissimo re di Romani parlò a dì primo per Boemia per meter ordine di levar gente contra il Turco. È stà dito, per via de Polana, il campo turchesco esser già partito da Constantino-poli. Il signor Piero Gonzal de Mendoza et l'archidiacono di Toledo so nepote per nome di Cesare è andati con il re. Soa Maestà andarà et tornerà per spazio di uno mexe; et de le diete di Hongaria, de Strigonia et Pest fin hora nulla se sente.

Dil ditto, di 7, ricevute a dì 20 ditto. Come ricevete nostre di 20 et 26, con avisi di Constantino-poli, li quali comunicò al comandador maior di Leon, l'ordine di Cesare; disse questo instesso haver hauto dal suo orator, *tamen* li è stà grato; et

zerca lo robe di Turchi di Maran nulla ha potuto far per la indisposition dil cardinal di Trento et per l'absentia dil serenissimo re. L'imperator è dil tutto risanato, cavalca a piacer quasi ogni giorno, mangia publicamente. Quelle pustule over broze sopra il fronte et ochio sinistro erano brute, si sono sechà et cascate è restata la faza tutta nela. Se stima non deba haver più mal, che ognuno stava con paura non piccola. Soa Maestà scrisse za più zorni al marchese Joachino Brandiburg electore venisse qui in Ratisbona, qual si aspeta a la fin de questo meze; ha mandato a chiamar *etiam* il Maguntino et Palatino electori sono in Svinfort, zonti i sarano si farà magior progresso. In questa dieta hozi è stà afirmà per cosa certa il duca Zorzi Brandiburg et uno altro principe luterano con le Terre-franche è in Svinfort hanno terminato dar obedientia et riconoscer il re per re. El medico dil cardinal di Trento hozi è stato a visitar mi, mi ha dito che 18 cavali de Turchi erano zonti a Buda. Questa Cesarea Maestà hozi terzo zorno diede l'ordine dil Toson al duca Zorzi di Saxonia, qual za do mexi è qui et è catholico, ma so fratele è lutheran; *etiam* dele dito ordine a Filippo Palatino, qual è gran zamberlan dil re di Romani.

Dil ditto, di 11. Zercando l'imperator resister al Turco, intese da li capetanei voler fanti 90 milia et cavalli 30 milia, li do terzi lezieri, il terzo a la borgognona. Et havendo richiesto a la dieta di haver fanti 60 milia et 12 milia cavalli per mexi 6 *solum* et non per 8, come fu deliberato, et Soa Maestà vol metter 30 milia fanti et 6000 cavalli dil suo. Li qual capitani prometeno darli quanti fanti vorano. Già 6 giorni di Austria è stà leta una scrittura in la dieta, atento li extremi danni patiti et sono per patir domandano soccorso, *aliter* sarano forzati darsi. La dieta di Svinfort dil tutto è sciolta con niuna conclusion, sichè a Nprimberga non si redurano. La pratica di la paze tra il re Zuan et il re Ferdinando che si tratava in Polana, l'imperador ha ditto non si manca de tratarla, ma dubita non seguirà, hessendo tanto avanti. Hozi sono lettere dil re di Dazia, cognato de l'imperator, andato a la recuperation dil suo regno: come si trova a inal partito, de 7000 fanti conduse non è restati *solum* 2000 et al contenti per non esser pagati. Et Lubech città molto potente et lutherana manda soccorso al re per il possesso dil regno predito. L'imperator da due dil meze in quà sta benissimo, ogni di è andato a solazo, mangiava *publice*, fato inviar li soi pagi et cusina lige 6 luntan de qui per andar a ricreation

in lochi ameni, per haver questa città in odio per l'aere. Questa preterita note si è risentita alquanto, et la gamba se li è rota un'altra fiata, et cussì il viso dove era prima, il che ha dato gran dispiacer a ognuno.

Da Sibinico, dil conte et capitano, di 14, ricevute a di 20, hore 20. È zonto qui il reverendo prè Zorzi abate, qual il magnifico Proveditor et io mandassemo acompagnar il nontio al sanzaco di Bossina per li confini; dice trovò Murath Chacchia suo fratele apresso Campo di Piera, al qual heri a hore 23 li vene una stafeta dil bassà che l'dovesse cavalcar subito per Bossina per haver nova il Signor havea fato il suo bayran in Andernopoli et cavalcava col campo potentissimo di man in mano. Et cussì questa malina per tempo partì a stafeta per Bossina et menò con lui il nostro nuntio, prometendo far etc. Et ditto prè Zorzi li dimandò l'impresa faria il Gran signor; rispose, con certeza non sapeva, iudica per Viena et contra il Carabodan, l'armata si tenea per custodia dil regno più presto che far impresa alcuna. *Item*, manda la lettera di Antonio Dobroviza, scrive di Campo di Piera a lui conte et al Proveditor zeneral.

*Responsio Electorum Principum ac Statuum 98
ad Caesareae Maiestatis propositionem articuli de auxilio contra Turcum, die 21 Aprilis 1532.*

Sanctissime et invictissime imperator, domine clementissime electores, principes ac Status Sacri Romani Imperii ac eorum electorum, principum ac Statuum, tam spiritualium quam saecularium, legati qui in hac dieta imperiali hactenus obedientia comparuerint, propositiones quas sacra Caesarea Maiestas Vestra in horum comiciorum exordio preposuit ad prelegi ac alia negocia concernentes ea qua decuit obedientia intellexerunt, unde Electorum legati, principes ac eorum Legati, alique Status aliud nichil cognoscere et percipere potuerunt quam clementem ac fidelem propensionem ac animi benignitatem Caesarea Maiestas Vestra erga Electores, Principes, Status, Romanum Imperium, ac totam nationem germanicam eius rei causa Vestrae Caesareae Maiestati humiliter et obedienter gratias agunt, promittentes debita obedientia erga Sacram Caesarem Maiestatem Vestram, omni tempore diligenti studio hoc ipsum se promerituros.

Et quemadmodum Caesarea Maiestas Vestra in dictis suis propositionibus ex maxime evidentiis et

ob oculos positis causas gratiose petierit ut articulus de auxilio et expeditione contra christiani nominis ac fidei nostrae hostem Turcam in primis tractandas in manus acciperetur, et desuper consilium miretur utque praestanti ac egregio auxilio contra Turcam tales se petierent, quales Vestra Caesarea Maestas, Electores, Principes ac Status futurus esse non dubitaret.

Propterea Electorum Legati, Principes ac eorum legati, prelati, comites ac Status in favorem et gratiam Caesareae Maestatis Vestrae, hodie dictum articulum in primis in medium adduxerunt et recessum dietae imperialis Augustensis proxime celebratae perspexerunt, inveniunt quod Electores, Principes ac Status qui eo tempore magna ex parte personarum presentes erant vestrae Caesareae Maestati egregium ac praestans auxilium quemodmodum res ipsa postulabat et eorum facultates permittebant adversus Turcas se daturos consenserunt ac cum Caesarea Maestate vestra concluderunt iusta tenorem recessus videlicet 40 millia peditum, ac equitum 8 millia. Tale auxilium dictorum Electorum Legati ex parte gratiosissimorum suorum dominorum, Principes, eorum Legati, prelati, comites ac Status quemadmodum iam antea in comitiis augustensibus conclusum est. Deinceps quoque se daturos et ad finem deducturos decreverunt et propensi sunt, insuper obedienter promittentes quicquid ad realem expeditionem huiusmodi auxilii necessarium fieri et de futurum videbitur omnia se disposituros et quantum necessitas exposulaverit se facturos.

Propterea obedientissimae Sacrae Caesareae Maestati vestrae gratias agunt maximas de clementissima Caesareae Maestatis vestrae promissione quod Caesarea Maestas vestra tamquam Christianissimus imperator talem se in exhibendo auxilio contra Turcam fore pollicetur, ut omnes omnium ordinum homines liquidissime videre et intelligere possint, quod haec in te egregio praestanti ac consolationis pleno auxilio Caesarea vestra Maestas gratiose presto fuerit, neque quicquam in se desiderari sit passura, nam Caesarea vestra Maestas clementer perpendere poterit et existimare quod huiusmodi extemporaneum auxilium contra Turcam quod Electores, Principes ac Status dare consenserint tantae potentiae et magnitudine exercitus et tantis munitionibus, quibus procul dubio turca terra et aqua adventurus est, nequaquam par esse poterit, propterea Electorum, Principum ac Statuum omnium consolatio a Caesarea Maestate vestra tamquam a

supremo capite ac defensore totius christianitatis pendet.

Invictissime imperator consiliarii Electoris Saxoniae et eorum adherentes scripturam huic annexam in Consilio imperiali obtulerunt quam Caesarea Maestati vestrae iusta eiusdem petitionem offerimus.

Legati domini mei gratiosissimi Electoris Saxoniae et domini nostri gratiosi Mangravii de Brandenburg, Branschucivich et Luneburg ac Lantgravii in Hasia super articulos contra Turcam quam Caesarea Maestas vestra in primis in Consilio produ- 96* cendum comisit in sententiam sequentem coram Electorum Legatis, Principibus ac Statibus verba fecerunt, videlicet, quod domini mei gratiosi Principes et alii in memoriam reducere possint quomodo Caesareae Maestati ac Statibus, Electori Saxoniae et suae illustrissimae dominationi adherentes Augustae in comitiis imperialibus proxime celebratis declaraverint, ac potissimum coram Caesarea Maestate de comuni ac stabili pace egerint ut Sua Maestas fiscali suo gratiose committere dignaretur ne is in negociis Sanctae fidei nostrae et religionis et quicquid ad dictam rem spectare videretur in specie iuris contra suam illustrissimam dominationem et sibi adherentium agere velit, quo possint una cum aliis Sacri Romani Imperii Electoribus, Principibus ac Statibus tranquillae ac stabili pacis consolatione gaudere ac frui. Hoc ipsum vero eo tempore sua obedienti petitione et exhibitione obtinere non potuerint, propterea ipsis tamquam iis qui communem pacem honorem comoditates et incrementa Sacri Romani Imperii desiderant detur occasio Caesaream Maestatem pro tali certificatione pacis per scripta denuo obedienter interpellare et inter cetera declarare, quod Sua Caesarea Maestas clementissime existimare et perpendere possit quam graviter illis corsurum sit, si populum suum gravibus et magnis impensis in expeditionem contra turcam immittere deberent. Deinde huiusmodi gravamina et censuras a Maestatis Caesareae fiscali sub specie iuris subsequente actione contra se et destructio expectanda forent. Propterea obedientissime petant a Caesarea Maestate vestra ut eadem Caesarea Maestas gratiose de clementi responsione concludere dignetur deinde quantum ipsis liceret et facultates ipsorum ferro possent in auxilio contra Turcum ferendo et alias necessitates Romano Imperio imminentes propellendo velint, se in omnibus erga Caesaream Maestatem tales se exhibere, quod sine dubio Caesarea Maestas gratam complacentiam de eis sit perceptura.

Supra qua re Caesarea Maiestas gratiose eis per scripta responderit et consolata sit, posteaquam Sua Maiestas dietam imperialem evulgaverit, ad quam Electorem, Principes, et alii adherentes vocare constituerint, eam ob causam, ut cum ipsis quicquid in huiusmodi et similibus causis tractandum esset quantum necessitas exigeret tractare, et deinde Electori, Principibus, ac eorum adherentibus tale caesareum ac clemens responsum dare velit, quod illis nequaquam esset displiciturum.

Propterea Elector, Principes, ac eorum adherentes nunc denuo humillime petunt, Caesarea Maiestas dignetur de iam audita promissa consolatione clementer respondere, quo in Sacro Romano Imperio pax fieri, ac negocia omnia eo commodius pro iamdictae Caesareae Maiestatis ac Sacri Romani Imperii incremento tractari et deduci possint, ad hac iam dictis legatis commodum et bonum videtur, cum Caesarea Maiestas ac omnes Status Sacri Romani Imperii non ignorent, quod grave futurum sit hoc tempore germanicae nationi tantam multitudinem populi quantam in Augustensi recessu reperitur comeatu, annona ac aliis rebus necessariis intertenere potissimum. Cum hactenus talium rerum nihil dispositum aut ordinatum sit et ad dictos legatos venerit dissensiones ex parte regni Hungariae futuras esse ut Caesareae Maiestati humillime supplicetur quo Sua Maiestas quantum fieri posset iuvare velit et instare ut bellum in Hungaria componatur, quod si fieret, confiderent ac sperarent quod Turcae institutum ea ratione reprimeretur et auctoretur.

Et si post huiusmodi facta concordiam et pacem turca regno Hungariae grave et molestus esse pergeret et germanicae nationi incomoda inferre velit, quod tum Sacrum Romanum Imperium cum hungaros amicos et auxiliares haberet eo facilius et tutius turcae se se opponere posset, quam si huiusmodi discordia in Hungaria inconcordata et indecisa permaneret.

97 *Relatio Caesareae Maiestatis ad responsum Electorum, Principum ac Statuum super articulo de auxilio contra Turcum, die 21 Aprilis 1532.*

Sacratissima Caesarea Maiestas dominus noster clementissimus legatorum, qui ab Electoribus tam spiritualibus quam saecularibus missi sunt Principum eorum absentium Legatorum ac aliorum Sacri Romani Imperii Statuum, qui in his comitiis com-

paruerunt, responsum, consilium ac eorum consensum quae ad suae Maiestatis propositionem in scriptis obtulerunt clementer intellexit.

Et quod de Suae Maiestatis gratiosa petitione dilatione dietae imperialis Spirensis et mutatione loci in hanc civitatem Ratisbonam non solum nihil gravantur sed magis suae Maiestati ob clementem propensionem et bonam voluntatem erga Sacrum Romanum Imperium et germanicam nationem obedienter gratias agunt, etiam articulum contra Turcum in primis ad munus tractandum acceperint suae Caesareae Maiestati gratum est, quod in huiusmodi Maiestatis suae clementi propensione et bona voluntate, etiam petitione hoc modo contenti sint et proposuerint. Quemadmodum Sua Caesarea Maiestas gratiose futurum speraverat. Et cum de extemporaneo auxilio contra Turcum in dieta Augustensi proxime celebrata conclusum sit, videlicet ut 40 millia peditum et 8 millia equitum decerneretur, quamvis sua Caesarea Maiestas huiusmodi auxilium egregium ac prestans esse videlicet quemadmodum est etiam nihilominus tamen Sua Caesarea Maiestas veretur, quod huiusmodi auxilium una cum illo quod Sua Caesarea Maiestas dare decrevit et propensa est ad occurrendum Turcae non satis futurum sit, considerata maxima potentia et magnitudine exercitus quem secum aqua et terra adducit, inulto copiosorem et instructiorem quam unquam ante hoc tempus adduxerit, quemadmodum Sua Caesarea Maiestas eius rei optimas explorationes habet.

Praeterea expedit Sua Caesarea Maiestas quod quidam ex statibus longo spaci intervallo disiuncti sunt et huiusmodi extemporaneo auxilio subito quemadmodum necessitas expostulat expediri non possint, praeterea quod quidam omnino non pareant ac quidam retuere et rebellos fieri possent, unde non modica diminutio exercitus fieri posset videtur Suae Maiestati, quod ad huiusmodi extemporaneum auxilium necessaria deliberatio et provisto comeatus et annone fiat. Praeterea quicquid ad professionem et expeditionem ac omnium rerum usum conducibile sit, diligenter et expresso consilio ordinetur.

Et quod de his omnibus deinceps et quamprimum in consilio tractetur ut ad realem effectum rei perducere possit et valeat.

Insuper Sua Caesarea Maiestas gratiose petit ut Status imperii ad huiusmodi dietam auxilii exhibitionem et articulum ad eos quos Caesarea Maiestas clementer subordinare intendit, aliquot specialiter

deputent qui ipsorum Statuum causa de auctione huiusmodi auxilii ac provisione commeatus et aliarum necessariorum rerum tractare possint. E contrario, Sua Caesarea Maiestas huiusmodi deputatis quemadmodum summa necessitas exigere videbitur ad huiusmodi dictum auctius extemporaneum ac decretum auxilium comodius et celerius tractandum explorationes quae Suae Caesareae Maiestati de Turcae instituto et protectione afferentur gratiose declarabit, quos etiam de Maiestatis suae auxilio quod exhibere instituit non colebat ac se hac in re talem exhibebit, quod Sua Maiestas non dubitat qui hac in re omnes bonam complacentiam sint habituri.

Insuper cum preter eorum dictum consilium et auxilium contra Turcum, scriptura quaedam quam Electoris Ducis Saxoniae, Consiliarii, ac eorum adherentes, ipsis Statibus consignaverint qui deinde eandem Maiestati Suae exhibuerunt, quam Maiestas Caesarea clementer vidit et intellexit et cum eorum petitio in eo contenta cospiceret ut de stabili ac firma pace certificetur, et quod Sua Maiestas fiscali Suae Maiestatis committere dignetur ut in negotiis Sanctae fidei et religionis adversus se procedere 97* supersedeat. Et cum huiusmodi negotia Sanctam fidem nostram et religionem spectet, et Sua Caesarea Maiestas hactenus nescientibus statibus et sine eorum decreto nihil concluderit, petit Sua Maiestas elementi diligentia, ut ipsi Status Suae Maiestati ad huiusmodi scripta quicquid ipsis commodum videbitur significare et consilium suum impartire velint.

Similiter quantum in eadem scriptura mentio fit disceptationis regni Hungariae concernentis et quod huiusmodi disceptatio in amabili concordia sit cum huiusmodi petitione, ut Sua Maiestas gratiose prospicere quo pax et concordia in huiusmodi loco possit fieri.

Sua Caesarea Maiestas propterea, eius frater Romanorum regia Maiestas in omnibus rebus quae ad perfectionem huiusmodi pacis et concordiae facere visae sunt, nullum opportunum remedium recusaverunt, maxime vero erga partem adversam quemadmodum nonnulli ex Principibus et Statibus de hoc negotio optime notum est. Et si deinceps quaequam comoda media et viae in medium produci possint, velit Sua Maiestas gratiose audire et intelligere, ac super ea re iusta conditionem ac statum negotii, quantum aequitas postulaverit, aequos et benignos nihil detrectantes se exhibebunt.

Nihilominus existimet etiam Sua Caesarea Maiestas quod in hoc instituto expeditionis contra Turcum nihil omnino remittendum neque morandum

aut quicquam sit pretermittendum, quoniam sperandum esset si pars adversa de conditionibus pacis cogitare velit, quod hoc ipsum cum expeditio prompta et valida esset, tanto magis moram perferre posset.

Propterea petit gratiose sua Caesarea Maiestas ut Status Imperii omnia diligentissime expendere velint, seque hac in re sic obedientes exhibere et benevolos ut Sua Maiestas futuros clementer confidit et sperat, quod si ab eis factum fuerit Caesareae Maiestatis erga ipsos in omni gratia cognoscat.

Propositio Romanorum Regis, de instrumentis bellicis etc.

Quando quidem Romanorum regia Maiestas in dieta imperiali Augustensi proxime celebrata ad auxilium Romani Imperii contra Turcum inter caetera auxilium dare consenserit, et hoc in se receperit, quod instrumenta bellica, bombardas ad expeditionem dare et ordinare velit, quemadmodum sua Regia Maiestas tunc temporis instructa fuerit et providerit et eo tempore sua Regia Maiestas Electoribus, Principibus et Statibus Romani Imperii ab inde satis declaraverit, quod sua Maiestas huiusmodi instrumenta bellica, pulveribus, tormentariis et aliis id genus rebus necessariis propterea quod iamdiu et ex eo tempore quo regnare ceperit usque in hoc tempus bella et onera bellica sustinuerit nullo pacto satis et ad necessitatem expedire et providere possit, neque huiusmodi res Sua Maiestas se disposituram suscepit, prout procul dubio dicti Electores Principes et Status in recenti memoria habere possunt, super qua re Suae Maiestati Regiae a dictis Electoribus, Principibus ac Statibus, ad huiusmodi expeditionem pulveribus, tormentariis et id genus rebus necessariis bonam provisionem fieri promissio et consolatio facta est: propterea dicta Regia Maiestas ab Electoribus, Legatis, Principibus, Statibus, eorumque Legatis diligenter et gratiose petit ut iam inter se concludere et exprimere velint quantum pulveris tormentarii ad huiusmodi instrumenta bellica ad tam validam expeditionem necesse sit sit futurum, utque inter se ordinem facere velint, quod quisquam quantum ei dandum impositum fuerit in primis curare velit, ut super Danubium Ulmam vel huc Ratisbonam ordinet.

Ad haec cum moltorum magistrorum barbarorum opera in tanta expeditione opus ut sua Regia Maiestas praeter eos qui in Suae Maiestatis stipendio sunt auxilio esse velit, ut ad huc ducenti pro

98 tanta multitudinis instrumentorum bellicorum ac navium et munitionum quemadmodum necessitas, expostulaverit suscipiantur, quod Sua Maiestas regia, Electores, Principes ac alios Status propensa inevitabili necessitate expensuros, et sine ulla detractione facturos, confidit et sperat id singularem et clementi voluntate erga unumquemquam ipsorum recognoscat.

*Ad relationem Caesareae Maiestatis responsio
Statuum etc.*

Sacratissimae et invictissimo Romanorum Imperator, domino clementissimo scripta et sacratissimae Caesareae Maiestati vestrae, quae ad Electorum tam spiritualium quam saecularium legatorum, Principum ac Statuum obedientem responsionem oblata sunt, eidem Electores, Legati, Principes ac Status una eum propositione et conditionibus quae ex parte Caesareae Maiestatis vestrae oretenus propositae sunt, omni obedientia ut sequitur intellexerunt, videlicet quod Electores, Legati, Principes ac alii nonnullos ad eos qui a Caesarea Maiestate vestra similiter ordinabuntur deputent, qui de augmento iam antea decreto et extemporati auxilii, etiam de comensu et annonae tractent,

Et quod vestra Caesarea Maiestas dietis deputatis quo eo citius et diligentius de auxilio contra Turcum negocium tractetur, explorationes omnes quas certas de Turcae instituto et protectione habitura esset, gratiose declarare velit, propterea ipsis de Maiestatis vestrae Caesareae auxilio quantum eadem Caesarea Maiestas vestra se dare constituerit notum facere velit.

Sacratissime Caesar, Electorum legati, tam spiritualium quam saecularium, principes, eorum legati, prelati, Comites et Status, quemadmodum iam antea in sua responsione de extemporaneo auxilio contra Turcum iusta tenorem recessus Augustensis Caesareae Maiestati obedienter se se exhibuerant, ita adhuc se se exhibent in ea quam praestant sententia et cum ex utraque parte iam aliquot deputati sint, qui de augmento auxilii tractare debeant, velit Caesarea Maiestas vestra eisdem, iusta clementem promissionem, explorationes de institutae et protectione Turcae iudicare qui et de auxilio Caesareae Maiestatis contra Turcam rem omnem intelligere desiderant.

Propterea Electorum Legati, Principes ac alii Status obedienter propensi sunt omnia negotia, iusta tenorem recessus Augustensis deinceps summa

diligentia perpendere et in consilio tractare, ac deinde vestrae Caesareae Maiestati suum obedientem animum bonam sententiam et consilium obedientissime declarare volunt.

Actum die lunae 22 Aprilis.

Da Ratisbona et primo de Mayo 1532. 99)

Molte cose si dicono qui a la Corte de suspitione da guerra per Italia, ma perché queste nove non sono verificate da le persone che vi sono interessate, come è per quelli di lo illustrissimo signor duca di Milano et di Savoia, non se ne crede tanto quanto per alcuno se dice.

Le cose turchesche non hanno augmento alcuno più di quello che questi di si è sempre ditto. Parlo così di le nove che se ne habino, come de le provisioni che vi si faciano, si stà però in opinione che li primi avisi che vengano portarano tal particolare che si saperà dil certo se questa impresa haverà da esser o non, et di che grandezza, benchè sopra l'impresa si dubita poco, che già si tien per certa. Il serenissimo re di Romani stà per partir in Boemia et si crede che sarà fra dui o tre giorni ne la dieta. Qui si stringono sin hora poche cose perché quella de Svinfort qui in Franconia non è ancor expedita, da la resolution di la qual dipende assai la conclusion de questa. Langravio qui presente se intende non ha più voluto intervenire; anzi si dice che si è dilongato, pur come dico, non è ancor risoluto. Sua Maestà voria voluntieri che questi presidii de Alemania si agrandissero da questi principii, più de quello che fu la promissione in Augusta, almeno dil terzo, però vi sono aparenti de le difficultà assai, ma per più inanimarli Sua Maestà offerisse spender 200 milla ducati al mese oltre la spesa ordinaria di le galere, che sono trecento cinquanta milia ducati l'anno. Ancora non si sa che quella habia havuto di risposta.

Expeditione alcuna non si fa di le cose de rebelli, di che tutti questi che expetano si consumano. Il duca de Gravina che è giunto qui a la Corte, va sforzandosi di movere a compassione ogniuno de casi suoi, non scio che frutto farà el povero signor.

Da Balanzone et dal barone Monfalconeto per ancora non si ha lettere, ma si crede non possi tardar ad sentirsene nova.

La Maestà Cesarea è assai ben revaluta; è già dui giorni è uscita di palazzo a pigliar un poco d'aria, si spera che quella sarà gagliarda et tanto me-

(1) La carta 98ª è bianca.

glio se ne spera, quanto che ha preso altro stilo di viver, levar la mattina per tempo et magnar a hora competente, così la mattina, come la sera, il che sarà molto salubre a Sua Maestà. Per la indisposi-
 100 tione de Sua Maestà nessuna cosa se ha potuto negotiar questi di passati, non pur per li soi dil Consiglio, per onde tutti questi tre giorni sono stati a palazzo, si per referirgli le nove che si erano, come per dar remedio a le cose opportune. Fra tutte le quali, la nova di la morte dil signor de Monaco ha premuto assai Sua Maestà, perdendo un tal servitor, come sempre gli è stato, et importantissimo così per la buona volontà de sua persona, come per la qualità dil loco che 'l teneva.

101') *Da Ratisbona, alli 11 di maggio 1532.* La Maestà dell' Imperator era comincià a revalersi con speranza ferma che le cose dovessero passar bene, non obstante che frātanto hebbe pur un giorno un poco d' alteration di febre che non processse inanti un di, essendo Sua Maestà andata dui giorni alla cazza, et, stando per andar lontano di qua cinque leghe ad un loco di placer, di nuovo se gli è risvegliato il male della gamba, per onde di novo si è confinata in camera, de che et Sua Maestà et tutta la Corte stà disperata.

Il Serenissimo re di Romani partì per Boemia, et benchè Sua Maestà habbi in animo de tornar fra quindici o venti giorni, però non si giudica che 'l possi tanto presto expedirsi de là, ma che s'el sarà qui a mezzo il mese proximo futuro non sarà poco. Et questo ha assai del verosimile, perchè il negotio suo, che è di traher danari oltra le gente che promettono boemi per defension del regno, vorrebbe anche Sua Maestà che le gente che daranno secondo la necessità passassino inanti, che non è poca difficoltà, la qual si è augmentata per la morte del consiglier maior di Boemia, che a questi di è successa, il qual era instrumento ottimamente disposto per il re, et di suprema autorità fra boemi.

Questi capitanei alemani ancor sono qui et senza resolutione, che dà ad intender a la brigata che le cose turchesche non stringono tanto come se ne fa la voce, la quale per via de Italia non se diminuisce, però qui non augmenta di sorte che faccia temer più di quello che sin hora si è fatto. Intendo ben, però di loco non tanto sicuro che lo possi afirmar, monsignor reverendissimo di Trento aver avisi de la giunta di deciocto millia cavalli in Buda,

(1) La carta 100' è bianca.

ma non me ne ho potuto chiarire per esser sua Signoria reverendissima un poco indisposta, come è tutta la Cortè, et se questi tempi persevera si starà peggio tra la destempranza dell' aria che è incomparabile, perchè da quattro giorni in là era estremissimo freddo così come sia mai de febraro in le nostre parti et hor è un caldo eccessivo et incomparabile ad alcun altro che sia nè da questo tempo nè molto più tardi in alcuna parte de Italia, tra perchè vi è un poco principio di peste.

Sua Maestà stà, et veramente ha ragione di star mal voluntiera in questa terra et non si ha da dubitar che per fatto di volontà non ne debba presto uscire. Però le cause del star qui sono tanto importanti, che non si vede come presto se ne possa expedire, non obstante che 'l Turco non venisse o non facesse impresa, che però o in tutto o in la mazor parte si tien per risoluta, non si può saper così di certo che ne renda sicuro di molti e molti giorni fra li quali Sua Maestà non può partir di Ratisbona, od almeno di Alemagna, che è tutto uno.

Le cose della dieta sono protratte in longo, perchè questa di Svinfort non piglia ancor resolutione. Sua Maestà ha tentato che la si reduchi a Nürimbergh per mazor comodità, recercando li
 102 elettori Palatino et Maguntino ad stringer la resolutione, ma per ancora non ne ha altra speranza se non che cominciano ad provedersi qui li capi di vettovaglie, et questo è da heri in qua. Si aspetta anche all' ultimo del mese il marchese Joachin di Brandiburg elettore.

Come che le cose siano in suspensione, Vostra Excellentia vede che non si può dar determinata noticia, però si spera ben quanto sia della dispositione et volontà di questi principi per le cose turchesche, ma per li effetti non saranno così presto, perchè molti sperano che o non passerà inanti, o non sarà tanto grande com'è il rumor, però ognuno stà sulle parole, pur non si manca per averne resolutione.

Delle cose della fede non dirò per ora altro, perchè non si attendi principalmente se non alle cose turchesche, come quelle che hanno bisogno di più celere provisione, ma anche sino a tanto che la dieta di Svinfort non venga a capo, non se ne può far giudizio.

Si stà in continua aspettation di avisi da Balan-son et Monfalconeto che a di passati furono espediti per Franza et Anglitterra, perchè sin ora non si hanno lettere che per camino.

È accaduto in Anglia un caso notabile, che

102• questa quadregesima passata essendo stà tocco per molti predicatori sopra il caso del matrimonio pur accennando tutte le loro conclusioni al favor della reina, questi del re hanno persuaso Sua Maestà per non lassar questa impressione nella mente delli populi ad far predicar in contrario. Et così in questi giorni passati, essendo dà questo carico ad un confessor del re, et predicando in presentia del suo re et Consiglio et di tutta la Corte, et deducendo il disegno a buon proposito, entrò in questo ragionamento, et cominciò a voler confutar le ragioni allegate da li altri in favor de la reina. Et mentre che l' si affaticava per imprimer la sua oppinione ne gli astanti, si levò intrepidamente un fraticello di San Francesco et cominciò ad opponerseglì con tanto animo et sì gagliarde ragioni che tutto l'uditorio restò attonito et stupefatto. Finalmente fu imposto silentio a l' uno et l' altro et citato questo frate di comparir nanti il Regio Cons'glio. Quello che poi sia successo, ancor non se intende.

103 *Summario di una lettera di sier Lunardo Dolfn qu. sier Vettor, da Trevizo, di 21 maso 1532, scritta a sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco. Scrive la intrada di sier Jacomo Dolfn fatto podestà et capitano di Treviso.*

Per esser stato in continui solazi et piaceri, avanti hora non ho potuto scriver. Hora vi aviso, come domenica 20 de l' instante a hora di-terza andasemo a San Segundo, dove era l' ordine nostro di atrovarsi, dove era il magnifico podestà, vestito con uno robon di veludo cremexin alto e basso fodrato di raso cremexin con una bareta in capo a la francese di veludo negro, con do soi servitori vestiti di calzoni et zuponi di cremexin a la livrea Dolfina, li qual *etiam* li scusò per stafieri. Se aldi messa li a San Segundo con trombe et piffari et quelli diti violini che sonano a le noze. Montasemo poi in barca, eramo da zerca 40 barche, et venisemo a Margera, dove li trovasemo cavalli et carete in suficientia per tutti. Montado el magnifico podestà a cavallo con zerca 25 cavalli de zentilhomeni et zerca 14 in 15 carete de zentilhomeni et zentildone, venisemo di longo a Maroco a cha' Tiepolo, dov' è una bellissima caxa et palazzo; et li era apparecchiato per 250 persone; fra le altre el ne era una tavola a la qual fono contadi 108 persone, poi una militia de cavalieri, stafieri et servidori, sonadori et alcuni zentilhomeni da Treviso

venuti incontra; et per tutto il cortivo erano tavole dove li servitori manzavano senza contar una infinità de villani per li qual erano mastelli de vin, che tutti bevevano al suo piazer. El pasto fo con quella sontuosità ch'è possibile. Al qual pasto havessemo trombe e piffari e quelli de le viole, Zan Polo et 4 altri buffoni che ne deva spasso grandissimo. Poi disnado vene do cortesane famoxe a balar, che è la Carpexana et la Ferrarexe che di ballar feze mirabilia. Poi queste vene uno altro a saltar, che si portò benissimo, poi le done nostre si miseno a balar, et tra queste 4 sono le più belle donne de Veniexia, quella Grazimana, Zane sua cugnada moier di Polo Trun et simile. Da poi balado fin alle 18 hore montasemo a cavallo et in caretta, et cussì come andavano avanti per ogni hostaria el ne erano suxo la strada mastelli de vin, con dar da beber a cui ne voleva, et quanto andavemo avanti da ogni banda ne azonzeva persone a pè et a cavallo. Et tre mia longi da la terra ne incontrò messer Domenego da Mosto retor vechio, *cum* li tre avogadori extraordinari. con tanta e tanta polvere e caldo che qua'che volta non se vedevemo l' un l' altro et non se cognosceva nè il Podestà, nè niuno de nui se eravamo vestidi de beretin o de rosso. Et cussì tutti venesemo dentro la terra. Secondo al solito se andò al domo, poi si vene a palazzo. Io vini a caxa mia a mudarmi, che tutto era polvere. Ho inteso i feze una bella cena e balar poi cena, ma la brigata era sì straca dil caldo e polvere, che puochi si curò di veder la festa. El luni da mattina andasemo a palazzo a levar il magnifico podestà, el qual se vestite con una vesta de veludo cremexin alto e basso, et nui altri zentilhomeni vestiti tutti di seda, et se accompagnasemo uno de nui da Venetia con uno citadin da Trevizo. Eramo nui da Venetia da 50 zentilhomeni tra quelli venuti con il podestà et altri venuti da sè al solazo, et tra li altri ne era tre stati podestà di qui zoè messer Alvise Bragadin, messer Priamo da Leze et messer Marco Zantani et il podestà: che certo a tutti parse da novo veder 4 potestadi a un tratto. Ritornadi da messa, venuti in loza, li fo recitò una oration, poi venisemo in palazzo di la Raxon, che è il palazzo 103• dove attorno attorno erano preparade tavole con una credenziera in 10 gradi, dove era più di 800 pezi de argento, et tutti pezi grossi. Le tavole preparade con la roba per più di 300 persone, *tamen* non se attrovassemo salvo che da persone zerca 100; erano li do terzi de le tavole vacue. Et questo fo che abbiando dà il cargo a più persone de

Invidar et credendo i fosseno stà invidati, nè l' uno nè l' altro l' invidono, et di questo il podestà ne ebbe dolor grandissimo, che habbiando fatto la spexa non fosse cui la galdesse, *tamen* soa magnificentia disse che la sera el refaria el danno. Hor andati a tavola el pasto fo beletissimo, che eramo da zerca 100. Poi disnar havessemo Zan Polo con la sua compagnia de buffoni, con diverse sue fantasie, poi vene uno che saltava et fece cose grande, poi queste tre cortesane che ballavano, zoè la Carpesana et la Ferrarese et una altra le qual è stà menade a posta da Venetia. In questo mezo el fo mandà a invidar le donne tutte de la terra a la festa et a cena, et ne vene da 50 done di la terra tutte ben in ordine, dove i se messeno a balar. Alle 20 hore i deleno principio a dar la colation, la qual fo in questo modo: Fo mandato per 12 zentilhomeni di la terra, ai qual fo comesso dovesseno trovar 16 servidori per uno che fono al numero 192, a li qual zentilhomeni li fo consignà pezi 24 d'arzenti per uno fornidi con le sue confezion dentro, et cadauno di questi zentilhomeni haveano vestidi li soi servitori differentiadi una compagnia di l'altra, tutti con abiti differentiadi, di qual feno la sua mostra con li presenti attorno la piazza, et poi vene in palazzo con trombette di galla solil, trombe et pifari, violoni, tamburi et con trar arteliarie in piazza, che certo fo un bellissimo et superbo veder. Finita di dar la colazione, se miseno a ballar, sì le ditte cortesane, come le done da bene, tutta fiada separatamente fin ora de cena. Io veni via et veni a caxa per esser straco dal caldo et mezo storno di tanto ballar, et restò a cena done 70 contade fra le nostre e di la terra, et poi zentilhomeni et altri, alla summa di 200 persone, per quanto ho inteso. Poi cenado i se messeno a ballar et per alcuni gioti fo un poco di romor di arme, sichè zerca a tre ore di notte fo finido la festa. Questa intrada, che è stata beletissima, ha dà che dir a tutta questa terra, che mai sia stà rettor abbia fatto quello che ha fatto questo, e cadaun conclude in do zorni l'habbi spexo quello l'avadagnerà in la nitade del rezimento. Altro per questo non mi accade scriver etc.

104 Excellentissima et gloriosissima Signoria nostra de Venetia, padre di orfani, porto di quelli che sono perseguitati da la fortuna, presidio et difensor di tutto il mondo, noi humili monachi quali se esercitano ne la sacra habitation di Strivali, pregamo Iddio sinceramente che la nostra humil lettera ve attrovi in sanità et alegreza grande, vui

picoli et grandi, magistrati et privati, *cum* tutto lo exercito et populo vostro, nui humili et poveri non cessamo di et notte di pregar per vui sempre et in ogni loco, perchè nui non havemo altra speranza salvo prima in Dio et secondariamente in la vostra Signoria, et vi pregamo per la miseration de Dio che habbiate compassion de nui et ne mandiate, come avete ciò fatto *etiam* altre fiate, tavole, travi, armi, archibusi et due falconeti con le sue rote piccole che traza ballote di ferro di grandezza come pomi et polvere, et una barca de pedota piccola de passa cinque per che la terra se ha sfeso da li terremoti. Et havendo nui ruinato parte de ditta torre, l'acconceremo. Noi volevamo mandar de li uno, over do calogeri, ma adesso per le paure non podemo. Ne ha dato lo eccellentissimo proveditor del Zante do soldati et facemo guardia di et notte, et advisemo la guardia del Zante et pregemo lo eccellentissimo Duce et tutto il Collegio, che'l constituissa do governadori a nui de la caxa Loredana, come era per avanti, et è questo monasterio et edificio special et proprio de San Marco et alzate gli ochi quando intrate per le porte di San Marco, a dextris, vederete come è depento et scritto de musaico inaurato, dimandate, constaterè de iustitia, et pregamo haver risposta molto celere; comandate a Decadio et Scocivera che ne scrivano.

A dì 29 april 1532.

Sotoscritta:

El prior de Strivali Daniel monaco sacerdote, et Calisto vicario, quanto al mondo Paradiso.

Miracolo di San Marco.

Vi sia noto, illustrissima Signoria de Venetiani, quando ab initio venetiani tolseno San Marco de Alexandria, lo messeno in un maran, quale venendo se atrovò con un gran caligo sopra li Strivali et vene a investirli, et cridò il provier: terra. Et con miracolo San Marco levatosi sensibilmente tene el timon et investì la isola, quale partita in do parte, la nave passò, et sorse stagando li cinque giorni. Et gionta narrò il miracolo, et la Signoria mandò ad edificar el monasterio, et ordinò che'l fusse depento in musaico come vui intro per le ornate porte a dextris, dove sopra stanno li cavalli d'oro, et cussì sono i Strivali proprii, propria et peculiar fabrication de San Marco, et pregemo et

adiutemo in Dio colui che lo lezerà, che'l dechiari
bien azio la Signoria lo intenda. Da quel tempo li
Loredani sono procuratori de le Strophade.

*Ricevuta a dì 22 mazo 1582, et leta
in Collegio.*

105¹⁾ *A dì 22 mazo.* Nel qual zorno a hore . . .
compio li mil anhi numero 66, pregando lo Eterno
Idio mi conservi sano. In Collegio non vene il Se-
renissimo, per purgarsi et ha tolto medicina.

Vene sier Domenego da Mosto, venuto pode-
stà e capitano di Trevizo, vestito di scarlato, in
loco dil qual andoe domenega con gran pompa e
feste sier Jacomo Dolfin; et referito.

Da Sibinico fo lettera

Vene in Collegio domino Jacomo Bonfio dottor
avvocato in questa terra, et disse come heri a hore
22 a Padoa era morto so cugnado el signor conte
Bernardin Fortebrazo vecchio di anni . . . et nial
conditionato, si feva portar in cariega, non ha fioli,
fo governador zeneral del nostro exercito et fo
fiol del conte Carlo fidelissimo et primo di la falion
Brazesca, non ha fioli; havea provision a la Camera
di Padoa ducati 50 al mexe, et per il Consejo di X
con la Zonta poco è li fu concesso, poi la sua
morte, sua moier in vita soa avesse ducati 25 al
mexe di provision. Hor ozi essendo Pregadi suso
vene lettere di rettori, di la sua morte, con la co-
pia dil testamento, et lassa li Procuratori di San
Marco sol commissari, i quali per le leze sarà li
Procuratori Fo il suo corpo sepolto .
.

Da poi disnar fo terminato far Pregadi per le-
zer lettere et comandà Consejo di X con la Zonta
per aprir due lettere et lezerle al Pregadi, et non
vene il Serenissimo, vicedoxe sier Polo Donado.

Et nota. Vene in Pregadi sier Hironimo Da-
vanzo, venuto podestà di Chioza, qual eri rimase di
la Zonta, nè è stà in Collegio, nè vol più andar a
referir. Fo letto lettere assaissime fin 22 hore et
più, *adeo* tre secretari si stracò a lezer: Alexandro
Busenello, Hironimo Alberti e Zuan Battista Ra-
musio.

Et compito non tutte di lezer, fo chiamà Con-
seio di X con la Zonta in camera et steleno poco,
preseno di lezer do lettere, una di Ratisbona di 11
et 12 di l'orator nostro, et una da Constantinopoli
25 marzo di sier Zuan Francesco Justinian qu.

(1) La carta 104^a è bianca.

sier Nicolò scrisse a sier Videno suo fratello, et
la coperta era drizata a sier Sebastian Justinian el
cavalier, consier suo barba, qual avanti l'aperse, la
presentò al Cai. Hor fo letta con gran credenza,
però qui non scrivo altro. Et fo tolti in nota li
hoi intrati in Pregadi.

Fu posto, per li Savii tutti, la commission a 105^a
sier Zuan Moro, va proveditor zeneral a Corfù, et
come attendi a complir quelle fabriche, et si manda
Guido di Naldo con fanti 250, et se dà danari per
darli due page, *etiam* page a Nicolò di Cataro *ad
in parte*, è de li, et altre cose fazi. *Item*, vlseno
metter possi portar con sè arzenti per ducati 400
a risego di la Signoria; et questa ultima clausula
fo levà, perchè è contra le leze, et fo mandà fuora
sier Zuan Moro ditto, era in Pregadi, *etiam* sier
Gabriel Moro el cavalier, savio del Consejo et sier
Jacomo Moro andono fuora, che potevano star. Fu
presa. Ave: 187, 6, 0.

Fu posto, per li ditti, che la fusta patron sier
Ambruoso Contarini, qual è assà è fuora, et non
armata, se disarmi, a la qual sia scritto, vengi a
Pyran dove vadi sier Hironimo da Canal provedi-
tor di l'armada, et toy li homeni, li dāgi 4 page
di conto vecchio et 4 per conto novo, et la fusta
mandi de qui, la qual con ditto patron vengi a di-
sarmar. Ave: 171, 15, 6.

Fu posto, per li ditti, atento il mancamento di
zurme et le galle armate in questa terra non si
pòl interzar, pertanto sià preso che in li lochi dove
non si arma galle siano tolti 250 homeni a ruodolo,
di qual si metti su la galla del proveditor Canal et
le altre galle, comenzando a interzar le più vecchie.
I lochi son questi: Arbè homeni 50, Traù ho-
meni 50, Curzola homeni 50, la Braza homeni 50,
. homeni 50, *ut in parte*. Ave: . . .
et fo licentiato il Pregadi.

In questo zorno, in execution di la parte presa
in Quarantia, fu menà quel pre' Piero da Venetia
olim, ma desgradato, che revelò la confession, per
canal grandò sopra una piata, poi da Santa Croce
a San Marco tirà a coa di cavallo, et sopra uno
soler in mezo le do colone taiatoli la testa et
squatato. Era un bel omo di età di anni . . . ,
zoto et rosso in viso.

A dì 23, la malina. Vene in Collegio sier Be-
reto Valier, venuto rector e proveditor di Cataro,
vestito damaschin cremexin, in loco del quale an-
doe sier Trifon Gradenigo nato li a Cataro, dove è
San Trifon loro protetor, et è il suo corpo. Refe-
ritè quella camera non esser debita, ha scosso

tanto de li et avanza danari et ha portà danari a chi è stà casteilani e altro, ha auto grande obedientia, non fatto morir alcuno; vicina ben con turchi et

Vene il reverendo domino Tomà Negro episcopo di Traù, *olim* di Scardona, dolendosi de li soi preti, quali a Traù hanno fatto molti mali con poca soa obedientia, *maxime* di uno tra le altre cose posto il pisso in le implete, con il qual un prete dicendo messa lo consagrò et bevele. Voleva fosse castigati. Li fo ditto desse una scrittura di questo et si faria provision.

Vene l'orator cesareo et con li Cai di X ave audientia et parlò zerca il re di Franza in caso el volesse venir in Italia a tuor Zenoa o il Stato de Milan, qual faria questo Stado.

Vene l'orator del duca di Urbin, dicendo aver lettere del duca è stato a Padoa visto quelle fabbriche et che bisogna fortificar da la banda di

Fo aldito quelli è posti alla pruova, per esser vicecolateral in loco di Vicenzo Monticolo è casso, et doman saranno ballotati, et forse non si farà più colateral zeneral.

Da Constantinopoli zonse lettere dil Zen orator et vicebailo, di 17, et 22 april in zifra. Il summario dirò poi.

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta, et fono sopra la cossa dil caxal di Cipro fo venduto a quel et fo gran disputation, la parte pendeva. Hor parlò in favor di la Signoria sier Tomà Mozenigo el consier. Rispose sier Gabriel Moro el cavalier, savio dil Consejo, qual vol mantener etc. Poi sier Pandolfo Morexini el consier parlò, li rispose sier Alvisè Gradenigo è di Zonta dil Consejo di X, et li rispose sier Gasparo Malipiero el consier. Andò la parte, che tal vendeda sia taiada et anulada: 19 di si, 8 di no, una non sincera, et fu presa et ordinà credenza, perchè lo voleno dar a chi più danari darà.

106 Da Constantinopoli, di 17 april, di sier Piero Zen orator et vicebailo, ricevute a dì 23 mazo. Io ho scritto a dì 14 de l'istante per via di Corfù et una a quel rezimento, et mando le replicate, ma non havendo zifra con loro non posso alargarmi, pur ho scritto li essenziali. Non vi sono messi che attendeno a quella strada; furno de qui certi greci di bon intelleto et a boeca li instruij, partirono poi. La strada fino a Corfù non è di manco di zorni 20. Questi sono firmati li pensieri soi

fati certi di la venula di l'orator dil Sophi, qual hora è gionto. Et poi che hanno inteso l'archiduca non esser inclinato a quel che i voleno, metteno fuora il stendardo dil bilarbei zobia proxima sarà a dì 18 de l'istante. Di l'armata poi fato molte mutation di ussir presto et del numero di le galie, et li ministri di l'armata quando parevano caldi et quando tepidi, nè si poteva firmar li pensieri quando dicevano esser vele 300, quando 100, quando *solum* 30 galie, mai sono stà saldi. Le nove de qui venute da ogni canto è stà causa che li comandamenti sono stà fati tardi. Li axapi per le galie non è ancor gionti, nè li remi al bisogno. Le galie stanno a la riva, et messo parte di le artellarie suso che di queste saranno benissimo in ordine, li bisecti messi in galia, non aspetano che la zurma. Fin qui le galie dil Moro sono di fora et quele di Cortogoli partite non sarano numero 20 tra Metelin et il Tenedo, come tutte le ordinate ussirano sarano numero 90 galie in zerca, a poco a poco sono andate a questa summa. Di capitano non ponno star peggio quanto a pratica di mar se non fanno provision altra, aspettano Barbarossa et tutti questi levanti da ogni canto. Si crede quele di Barbarossa saranno da vele 60, poi questi altri numero 70, sichè saranno vele forse 200. El periculo sarà di questi corsari, penso di capo i faranno qualche provision. Di corsari, non mancarò di replicar al magnifico Imbraim, con il qual parlando, mi ricercò con che ordine venivano li oratori di l'archiduca; dissi: di haver le trieve; si sdegnò. Tien che le dilation siano per meglio adatar le cose sue; tanto più sollicitano. Hora si dice, l'armata farà la volta di Modon, poi per il canal di Corfù. De l'impresa non si dice siano firmati, si crede, gionto Barbarossa, delibereranno o Puja o Sicilia, o dove la occasion li parerà più a loro proposito. Dal magnifico bassà son assicurato che non solo le cose di amici non siano tocche ma riguardate, et a la illustrissima Signoria nostra offerisse l'armada a li comandi soi. Io li dimandai chi resteria de qui, con il qual mi habi a drizar. Disse saremo insieme avanti che mi parti. Se certifica poi il dì de san Zorzi, sollicitati *etiam* dal Griti, questo Signor partirà col campo, in Andernopoli non starà manco di 10 giorni. L'orator dil Sophi si crede sarà aldito sabato a dì 20 de l'istante. Scrive poi senza zifra. A dì 16 il magnifico Imbraim me mandò a caxa il Belta Mazi et alcuni scrivani, con do buste di zoie, fo di la comessaria de sier Mareo di Prioli di sier Beneto et di sier Hironimo Venier

nipote di missier Nicolò, comandandomi che io fazi rason a mori et a nostri; cargo grandissimo. Dio me insegni la via, etc.

Dil ditto, di 22, ricevute ut supra. Il stendardo ussite con il magnifico Imbraim, come begliarbel di la Grecia, ben acompagnato al solito. L'orator dil Sophi, sabato a di 20 fo a la Porta, dove io mi atrovai, la qual fo ben ad ordine; destese li presenti furono portati da zerca 110 capigi, gitorino prima 8 libri bellissimi, uno caramal si dice azoielato, tre selle con le sue coperte, tre code bianche da meter al collo, abaie 12 d'oro belle, uno pavion, tapedi doi uno grande et uno piccolo bellissimi, sesse 10, poi veste 10 ricche et belle, vesta di seda di vari et bellissimi colori numero 41, archi numero 7 et fodre tre bellissime. Et l'orator vestito d'oro entrò al Signor; stete meza hora; homo di anni 65 di una bella faza di homo. Incedeva gravemente, et di poi ussilo dal Signor, li bassà steleno dentro *etiam* loro per meza hora, et ussiti, io li fui davanti, trovai il magnifico Imbraim molto di bona voglia et mi exaudi in tutte le mie domande. Si farà solo una Porta avanti parti il Signor, rispetto di questo orator il Signor partirà zobia proxima a di 25 di questo, va a la volta de Andernopoli, starà lì 10 giorni, come si dice. Si crede li oratori di l'archiduca giongerano lì. L'armata è ancor a la riva, galie 50, 8 sono soto li volti, non getate ancora in aqua do galeote, si sollicita, le zurme vanno giogendo, et pur vi è ancor mancamento di remi. Quanto a fostagni et sartie sono in ordine malamente, hanno messo su le galie le artellarie bellissime hanno il suo pezo grosso, do altri bellissimi pezi uno per banda et tre falconeti per banda, che sono in tuto 9, a la prova et poi a li altri loci abundantemente capiscono da meter li biscoti et ogni altro bisogno; sono partite con Curtogoli 10 galie et 11 si trovano a Gallipoli, 8 de quelle dil Moro; fra le ditte sono 11 bastarde, el resto solil, ascenderanno a la summa di 90. El capitano è il solito et è qualche opinion lo muterano, harano poi Barbarossa con vele et tutti quelli leventi turchi, che è fama esser molte fuste, se tien ascenderano a 200 vele con questi leventi. Se atrovano a le bombarde sopra la riva molti pezi de artelaria da campo, si dice le meterano in galia; la via la farà si dice a Modon, poi verso Corfù, questa a poco a poco è ingrossata. Verso la Signoria nostra fanno ogni dimostrazione bona. Questi malvolentiera intrerano nel regno di Hongaria per non consumarlo, et dicesi che i farano col campo una stra-

da più sotto, et butlerano li soi ponti in altri lochi et più dil solito, *tamen* con certeza non posso dir nulla.

A di 24. La matina, in Collegio, vene l'orator di Franza, per saper di novo per le lettere venute di Costantinopoli. Et il Serenissimo li disse quanto havevamo, el quai expedirà lettere in Franza, con tal avisi.

Vene l'orator cesareo *etiam* per saper ditte nove, et li fo ditto *etiam* lui spazò hozi a Cesare et nui a l'orator nostro con questi avisi, disse li oratori nostri non troverà il Turco, partirono a di 3 mazo di Bossina per Belgrado, il Turco fa altra via.

Fo balotato il vicecolateral con ducati 100 a l'anno, in loco di Vincenzo Monticolo è stà privato et havea ducati 100. Ballotati 10, rimase Zuan Dazegnan vicecolateral a Ruigo, sotto . . . Venier fo di sier Francesco *da san Zane Polo*. Li tolli et ballotati saranno qui sotto.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto le *lettere di Costantinopoli, et una di sier Zuan Francesco Justinian, di 16 april, date in Pera, a sier Sebastian Justinian el cavalier, consier, et l'altra a sier Vincenzo Justinian suo fratesto, di 16 april, da Constantinopoli*. La qual scrive le cose sue va bene; ha fato tanto non andarà con l'armada, la qual a la più curta non potrà partir, si non per tutto mazo etc.

Di Caodistria, di sier Lunardo Venier podestà et capitano, fo leto due lettere, di 21 et 22 de l'istante. Zerca lo armar le galie de lì, per una sarà armata l'altra, quelli di lochi d'Istria non voleno dar homeni et saria di far provision aziò se armasse. Nota. Muia, Piran et altri lochi de Histria non voleno star soto soracomito di Caodistria, et hanno per questo mandato oratori in questa terra, et *tamen* li soracomiti di Caodistria, li quali sono . . . è partiti de quì con le galie, per andar ad armarle in Caodistria.

Di sier Sebastian Venier sopracomito, da Veia, di 12, fo leto lettere. Dil suo zonzer lì, et non pol trovar homeni per interzarsi, perchè è stà preso armar una galia de lì a ruodolo.

Dil conte Ramberto da Soiano fo letto una sua lettera, data in la rocca di Soiano, a di 17 de l'istante, hozi ricevuta. Come havendo inteso Carlo suo fiol venuto in questa terra desiderar esser fatto collateral zeneral, li par notificar li meriti soi et di caxa soa verso questo illustrissimo Stado: prima hessendo ditto suo fiol soto Perosa la sua banda se amorbò et ne morì gran parte de

homani da bene; poi quando la peste era in Cremona, posto a la guardia di quella città, il signor duca di Milan partì et lui restò, et ne morì più di uno terzo di la sua gente; si trovò *etiam* quando Lutrech perse Milano capo di cavalli leziosi et fu preso combattendo con il signor Zanin di Medici, per il che a lui, fioli et nepoti li fo dà provision a la Camera di Zervia ducati 600 a l'anno et ha el privilegio, et fo tolto la protection dil suo Stato; poi al tempo dil duca Valentin havia 1500 fauti, et quando papa Julio ne rupe guerra et spazò la Romagna et ne tolse quelle terre, tolse *etiam* a lui il Stado, dicendo non voler haver aleun homo in Romagna dependente da la Signoria nostra illustrissima; ma poi seguita la rota a Ravenna, che dete francesi a spagnoli, lui recuperò il suo Stato et intrò in casa, et convene vender molte possession per pagar li debiti havia contrato nel tempo stete fuori. Poi dito suo fiol è maridato in una nobile nostra.

Nota. Ave una fia fo di sier Hironimo Grilli qu. sier Triadan barba del Serenissimo. Da poi Malatesta suo fradello è morto a nostri servizi sotto Pavia, quando il duca di Urbin la prese, sichè in ricompensa di tanti suoi meriti, prega a suo fiol sia dato questo officio etc.

Sottoscritta:

Umile servitor
RAMBERTO MALATESTA.

Fu poi letto una lettera di sier Polo Dal fin podestà di Loredo, di Et fu posto per li Consieri una tale

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi: che de coetero li vicecolateral far si debbi per il Collegio a' bossoli et ballote, *et in parte*, et quelli hanno le galle soe stagine. Fu presa. Ave: 160, 49, 41.

Fu posto, per li ditti, essendo stà creato questa mattina per il Collegio nostro vicecolateral con ducati 100, in loco di Lodovico Monticolo, pertanto essendo comparso in Collegio per nome suo domino Da Monte vicecolateral a la banca et dice lui non ha

107*

Fu poi fatto la ballotation di colateral zeneral, iusta la parte, et mandati tutti fuora chi non metteano ballota.

Et nota. All' intrar in Pregadi era per ditto colateral gran procure a le scale. Fo sarà le porte

I Diarii di M. SANUTO — Tom. LVI.

et dato sacramento per li Cai di X a la banca e al Collegio a tenir secrete le balote, et per li Censori a tutto il Pregadi a elezer il mior et più sufficiente. Fo letto 18 dati in nota, et numerato il Conseio erano ballote numero 235 et sopravene sier Jacome da Canal l'avogador, qual fo aperto che è numero 236, et mancò in Pregadi da cerca . . . che è soliti venir, sier Carlo Morexini procurator, sier Vettor Grimani procurator, sier Malio Bolani, sier Hironimo Querini era a la Zeca. Et li secretari del Conseio di X tolevano in nota le ballote et fo tenuto molto secreto. Rimase domino Francesco da Porto el cavalier, cittadin visentin. Ave 175. Sotto il conte Bonifacio di Sambonifacio; ave . . .; et domino Zuan Amai el cavalier ave 6 ballote. Il scurtinio potendolo aver sarà qui sotto scritto. El qual Da Porto di anni . . . con molti di soi parenti al venir zoso di Pregadi stete a la scala di sotto a ringratiar tutti et toccar la man; ha ala grandissima alegreza.

Electo Colateral zeneral.

Domino Julian di Calin, brexan,
† Domino Francesco da Porto el cavalier, fo di domino Zuane el cavalier, vicentin,
Domino Antonio Caodivacca el cavalier, padoan,
Domino Piero Spolverini di Verona, inventor et executor di la presa di Verona,
Domino Cesare Podacataro el cavalier, ciprioto,
Domino Giacomo da Rovera el cavalier, camerlengo di Treviso,
Domino conte Bonifazio di Sambonifazio fradello fo dil conte Lodovico condutier mori in Padoa, veronese,
Domino Beneto Arborsani fo sopra le artellarie et monition in campo, venitian,
Domino Rimondo di la Torre el cavalier, di Friul,
Domino Zuan Amai el cavalier, venitian, stà a Padoa,
Domino di Obizi el cavalier, padoan,
Domino conte Manfredo da Colalto fo dil conte Zuan Battista cavalier nobel nostro,
Domino Marco di Pii fo di domino Antonio condutier di 100 homeni, . . . fradello de domino Costanzo, *etiam* condutier, i qual tutti do combattendo morì nel fatto d'arme di Vicenza, fradello di domino Vettor condutier, el qual morì a la recuperation di Peschiera,

Domino conte Carlo da Soiano fiol dil conte Ruberto, nepote del signor Malatesta, qual fo amazzato nella battaglia de Pavia da uno arcobuso, Domino Antonio da Fin vicecolateral a Treviso, Domino conte Alexandro di Pompei, veronese, Domino conte Zuan Brandolin, di Valdemarin.

108 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savii di Collegio, atento le nove intese non è più da diferir che sier Vincenzo Capello electo capitano zeneral da mar metti banco et sia expedito, però sia preso che domenica proxima a di 26 de l'istante debbi metter banco et a di 9 di zugno li sia dà il stendardo et vadi via. Et questa indusia è aziò zonzi le zurme mandate a tuor, qual a quel zorno di 9 saranno zonte. Ave 176, 8, 3.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL e Savii, una tansa al Monte del Sussidio a pagar la mità per 15 zugno proximo, l'altra mità per tutto il mexe, con don di 10 per cento, et quelli saranno tansadi di manco siano refati, *ut in parte*. Fu presa, ave : 165, 42, 6.

Fu posto, per li ditti et per il Serenissimo una parte : tutti quelli resta a pagar la tansa 1 1/2 posta al Subsidio e persa, che si scuode, debbano per tutto 15 zugno proximo aver portà uno boletin a Daniel di Vido di averla pagata, *aliter* siano cazadi di ogni Consiglio, offieio *etiam* continuo e tutti altri officii di questa città et sia fatto in loco loro. *Item*, avvocati non siano lassà parlar, nodari et altro, *ut in parte*. La qual non se intenda presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio. Ave 184, 14, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi tutti, restando creditor sier Hironimo da Canal va proveditor in armada del suo servito di ducati 910 lire 4 soldi 16, di qual essendo fuori si havia potuto pagar et non volse per servir li soracomiti etc., però li sia dà li ditti danari *ut in parte*, di le provision presente. Fu presa. Ave : 183, 32, 4. El qual non si voleva partir senza aver ditti danari.

Fu posto, per li ditti, restando creditor sier Zuan Antonio da chà Taiapiera fo capitano di la barza di ducati 2327 soldi 15, sier Bernardo Marzello fo soracomito di ducati 1240, sier Almorò Barbaro di ducati 2700 fo soracomito, venuti a disarmar, per usar equalità sia preso : che a ditti tre li sia dato la metà del suo credito in tanti debitori di le tanse del clero, se no a li Governadori de le Intrade, *ut in parte*. Fu presa, ave : 155, 27, 6 ; excetuando il credito di Procuratori.

Fu posto, per li Savi del Conseio e Terra ferma, e andò fuora sier Cristofal Capello, dovendo andar a far la mostra di le zente d'arme col Capitano zeneral sier Cristofal Capello savio a Terraferma electo per questo Conseio, pertanto li sia dato ducati 200 d'oro in oro per spexe, convenendo menar con se Sebastian di Paxe rasonato et altri, di quali non mostri alcun conto, et al secretario in dono ducati 10, di danari di le presente occorrentie. Fu presa. Ave : 154, 25, 6.

Fu posto, per li Savii tutti e sier Domenego Zane proveditor sora il cotimo di Damasco una regulation di le spexe feva li consoli di Damasco, *videlicet* in l'andar si metteva a conto di comito, capelan, medico, barbier, salariadi, spese di boca et del viazo, et li metteva a conto di cotimo, pertanto sia preso ditte spese siano levate, nè habbino altro che li soi salari. *Item*, il capelan metteva assà danari in cere per la capella, sia preso non possi metter più di ducati 25 a l'anno. *Item*, li consoli mettevano assà danari in spexe di vini da donar a quelli signori, sia preso che non possino donar a l'anno in vini più di ducati 100, nè col Conseio di XII nè col Mazor Conseio di Damasco, *ut in parte*. Ave : 170, 7, 6.

Fu posto, per li ditti, che'l consolo si haverà elezer a Damasco, sia electo per scurtinio et 4 man di eletion nel nostro Mazor Conseio, nè abbi altro che ducati 50 al mexe netti di lire 6, soldi 4 per ducato, et sia per do anni, come fo eletti sier Hironimo Zane et sier Hironimo Bernardo è al presente. Et questa parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio. Ave 173, 4, 2.

Fu posto, per sier Sebastian Foscarini el dottor, 108• sier Lorenzo Bragadin, sier Gasparo Contarini reformatori sopra il Studio di Padoa, vacando nel Studio di Padoa la lectura di la sera di Raxon civil al secondo loco, et havendo information di la excellentia di maistro Raguzio di Raguzi dottor, qual ha letto l'ordinaria di Raxon civil nel Studio di Perosa con gran satisfation, pertanto sia conduto a lezer a Padoa a la ditta lettura di Raxon civil la sera al secondo loco, con salario di fiorini 500 a l'anno, per uno anno di fermo et uno di rispetto in libertà di la Signoria nostra. Ave : 152, 7, 3.

A di 25, la matina. Vene, hessendo il Serenissimo in chiesiola compito de udir messa, sier Beneto Gritti qu. sier Zuane, ufficiale a la Justitia vechia, dolendosi di un cazo seguito eri nel suo

ufficio, che litigando davanti di loro do spicieri, *videlicet* quel di Tre re et quel di la Stella, et fo fatto la sententia, contra quel di la Stella, el qual in l'ufficio snudò una cortella davanti i signori et dete do bote a l'altro. Fo tenuto et tolloli la cortella, et fuzite via et portò la cortella. Il Serenissimo et li Consieri li parse stranio caso e lo mandò a li Cai di X, aziò facesse *immediate* processo, et cussì andò.

Vene sier Francesco Gritti di sier Domenego con suo padre et fratelli do, sier Alvise et sier Andrea, chiamati, il qual in le do Quarantie per li Avogadori extraordinari poco è fu condanado et privà per anni 5 di offci, benefici et Consigli, dicendo *alias* rimase soracomito per danari nel Conseio di X con la Zonta, però tocando ora a lui vol metter banco doman. Et fo aldito di la Signoria con li Cai di X et il Collegio et per esser materia da tratar nel ditto Conseio fo terminà ozi expedirla.

Et sier Marco Corner qu. sier Piero, fo soracomito, vol *etiam* lui metter banco per terzo, et fo commesso per la Signoria che li Proveditori sora l'armar l'aldisse, i quali l'alditeno et terminono per lui, ma sier Piero Mozenigo avogador intromesse a requisition di

Vene domino Francesco da Porto el cavalier, cittadin visentin, rimasto eri Colateral zeneral, vestito di veludo negro in zupon con una catena d'oro al collo, insieme con alcuni da Porto, soi parenti, tra li quali domino Lunardo da Porto dottor, vestito damaschin negro a manege dogal, e altri vicentini, zerca numero 10 da conto; et ringratiò di la sua election, promettendo metter la facultà et vita per questo eccellentissimo Stado, commemorando la fede sempre in ogni fortuna di la la caxa da Porto, et che morendo adesso, el muor contento, vedendo l'onor datoli per questo eccellentissimo Dominio, con altre parole ben et saviamente ditte. Il Serenissimo li rispose *verba pro verbis*, allegrandosi con lui. Questui non ha fioli, è di anni . . . , ha intrada ducati , ha uno bellissimo palazzo a Tiene et ben adornato.

Veneno li judei di ghetto, et parlò Conseio chreo, dicendo esserli stà richiesto ducati 10 milia in questi bisogni, scontando in li tempi starano, dicendo non poter dar tanta summa, poi mancano a compir la ferma ancora mexi Et per il Conseio di X con la Zonta fu preso in questo tempo non domandarli altri danari allegando

Fo ditto una nova busa, che era venulo uno bregantin da Ragusi con lettere da Constantinopoli, di 2 mazo, et non fu vero, et che al Sasno il Proveditor di l'armada havia combattuto con le fuste et prese.

Eri sera vene sier Nicolò Tiepolo el dottor, stato orator a l'imperator mexi

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fo *lettere di Dulsigno*. Il sumario scriverò poi.

Fu trattà di sier Francesco Gritti sopranominato, dia armar, overo non, et letta la sua condanason fatta per do Quarantie, che per anni 5 non possi aver officio nè beneficio, nè conseio etc., *unde* li Cai messeno la parte che'l possi andar soracomito. Erano 27. Ave *solum* 6 de si; et fu preso di no.

Fu parlato zerca li zudei et nulla fatto. *Item*, di sanseri di le biave levar il soldo per ster, sier Marco Minio volendo parlar, fo rimessa. Volcano metter che li cabioni fosseno iu termine di do mexi desfatti et che toresele non se potesse più dar, sotto gran striture. L'ora tarda si metterà a uno altro Conseio.

Fu parlato zerca il caxal di Cipro, et uno vol dar ducati 7400, l'altro 4000 et averlo in feudo.

Fu posto, una parte di uno scrivani di la Ternaria Vechia, atento le fatiche vol certo officio l'ha a Mestre, sia confirmà poi la sua morte, et non fu preso, *imo* posto che non si possi più metter tal parte etc.

Die 24 Maii 1532. In Rogatis.

109

*Serenissimus Princeps,
Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.*

Fra le provision de danari, niuna vi ha che sia più iusta et convenevole che recuperar da li debitori di le angarie quanto restano pagar; et però:

L'andarà parte, che per autorità di questo Consiglio sia deliberato che tutto quelli i quali sono di questo Consiglio et siano di che conditione et qualità esser si voglia et se per conto di offitio *etiam* continuo, come di cadauna sorte Consiglio et Collegio, et per qualunque altro conto, così ponendo come non ponendo ballota.

Item, tutti quelli che sono in altri sì officii,

come Consigli et Collegi in questa città, sotto qual titolo et di che siano conditione, *nemine excepto*, *neo* non tutti li scrivani, nodari, massari, coadiutori, fanti et ogni altro che *quovismodo* livri salario over habbia beneficio et utilità di la Signoria nostra in questa città, sotto qual nome o titolo, siano obbligati per tuto'l 15 del mese venturo haver portato al fidel nostro Daniel Vido un bollettino di l'ufficio di Governadori nostri de le entrate, di haver pagate le ditte due meze tanse perse, ultimamente poste al ditto ufficio, et la tansa numero 18, et un altro bolletin da l'ufficio di la Camera de imprestidi di aver satisfato la tansa posta al Monte del Subsidio numero 19 e meza; il qual termine passato publicar si debbano in questo et nel Maggior Consiglio subito debbano esser licentati di esso, et li altri che sono in officii, Consigli et Collegi non siano permessi più exercitarli, essendo obligati li Consieri nostri far che sia fatta electione in loco de li nobeli, sotto pena non lo facendo de ducati 500 per uno, da esser scossi per cadaun di avogadori di Comun senza altro Consiglio, alli quali sia comessa la executione de la presente parte. Et similmente in loco di scrivani, nodari et altri, far si debbi secondo la forma di la parte, et non possi esser fatto bollettin ad alcuno che non havesse pagato integralmente, sotto pena di privation di officii si a li signori che sottoscriveranno come a li scrivani et coadiutori et altri ministri de quelli che l'havesse fatto et di pagar del suo tal debiti. Nè possi esser ad alcun lassato scuoder pro de cadaun Monte, salvo se'l non porterà doi bollettini, uno di l'ufficio di governadori et l'altro di officiali a la Camera d'imprestidi, di aver satisfatte le tanse soprascritte, sotto pena ad essi governadori et scrivani di privation di officii loro, facendo bollettin a cui non havesse pagato. Et a la medesima pena se intendino quelli di la Camera d'imprestidi se desseno i suo prò a quelli che non avesseno portato li sui bollettini. Nè se intendi la presente parte presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consiglio.

† De parte	184
De non	14
Non sincere	4

Die 25 dicto. In Maiori Consilio.

Posita fuit pars suprascripta per seo Consiliarios et Capita de Quadraginta.

† De parte	1082
De non	182
Non sincere	0

A dì 26. La matina, domenega, non fo letta 110¹) alcuna lettera. Fo expedita la commission di sier Cristofal Capello savio a Terra ferma, va a far la monstra a le zente d'arme con il Capitanio zeneral et la farano in tre luogi, et terminato fazi *de coetero* li homeni d'arme, tengi tre cavalli, zoè caodilanza, piato e ronzin, et non do soli come tenevano, et che li dagi il quartiron con ordine a l'altro quartiron habino cadaun el cavallo . . . , *aliter* non saranuo pagati, el qual si partirà a di . . .

Fo terminato accresser li fanti per Corfù, et fatto do altri contestabeli con 100 fanti l'uno, zoè Domenego Magnavin fò casso di la Zefalonia per le lettere scritte per sier Andrea Valier proveditor de li, el qual in Collegio ha justificato il fatto suo et dittò gran mal di quel proveditor, l'altro fu Marco da Zara, qual si trova contestabile in Cadore et ha boua fama.

Et hessendo preparato, che sier Vincenzo Capello capitanio zeneral da mar metti banco, venuto in chiesa, vestito di veluto cremesin alto e basso, con Tomà Duodo suo armiraio et . . . comito, Hironimo da Canal secretario, l'armiraio et secretarlo vestiti di scarlato, et Zuan Francesco . . . di paonazo, va cogitor, et altri 9 Procuratori che lo accompagnono: sier Domenego Trivixan, sier Lunardo Mozenigo, sier Polo Capelo, sier Luca Trun, sier Jacomo Soranzo, sier Antonio di Prioli, sier Francesco di Prioli, sier Vettor Grimani, et sier Antonio Capello, poi cavalieri, dottori e altri di Pregadi, zerca 50, et soi parenti zoveni, et li 12 soracomiti electi, in scarlato. Et di do hanno posto banco, sier Zuan Morexini qu. sier Antonio, sier Marco Corner qu. sier Piero et li proveditori sora l'armar sier Alexandro Contarini et sier Piero Loredan, vestiti di seda, sichè eramo più di 100 in seda et scarlato, *solum* sier Piero Bragadin rosso in paonazo, et sier Nadalin Contarini in

(1) La carta 109^a è bianca.

panno negro. Et aldito messa a la capella di San Lunardo, poi si vene in coro a sentar et aspettar le 13 hore, cussì ordinato di far. Il qual capitano allora andò con li Procuratori preditti et sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada vestito di veludo cremexin: et li soracomiti tutti in Collegio a tuor licentia di metter banco. Il Serenissimo si levò andò a caxa, tutto il Collegio ordinariamente vene accompagnarlo et apresso di lui sier Polo Donado el consier, vestito di veludo cremesin, et cussì poi li proveditori di l'armar e un Consier e un Procurator, e cussì processe il Collegio, e andato al banco a l'armamento dove era preparato sulla tavola molti danari, tolti a la Zeca e altrove da numero milia in zerca. Sentato esso zeneral a banco un poco, iusta il solito, sonando trombe etc. si levò e andò a la riva di palazzo a montar in barca et tutti li altri a caxa soa, et il proveditor di l'armada et li soracomiti, soramasser, armirar etc. disnò con lui et alcuni parenti, che prego Iddio habbi posto banco in bona hora in augumento e conservation di questa Serenissima Repubblica.

Da poi disnar fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Polo Donado. Fu posta la parte di far Consolo a Damasco per scurlinio, presa l'altro eri in Pregadi. Ave 1189, 122, 27. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, la parte di portar li bolettini, presa in Pregadi. Ave 1082, 132, 0.

Fu fatto po-lestà a Verona, in luogo di sier Marco Loredan a cui Dio perdoni, sier Zuan Dolfin fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Lorenzo, da sier Marco Zantani fo provveditor al sal di ballote 56. Consolo a Damasco sier Piero da Molin fo di Pregadi, qu. sier Marin, vene per scurlinio et do man di eletion. Io fui in la terza eletion, mi tocò consolo a Damasco, cambiai per XL Zivil ordinario e cussì sier Lunardo Sanudo mio fratello fo sotto, ma cazete.

De Ingalterra fo lettere di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì 27 et 28, et 4 maso. El parte erano in zifra, et de non picola importantia. Il summario di le qual scriverò qui avanti.

Da Ratisbona, del Contarini orator nostro. di 17. Etiam il summario scriverò qui avanti.

A dì 27. La matina in Collegio fo ballotà mandar a Corfù do contestabeli con fanti 150 l'uno, videlicet Toso Furlan et Ottavian de Vaila con ducati 25 per uno a page 8 a l'anno. *Item*, Jacomo

da Nocera et Zuan Aguolo da Milan con fanti 100 per uno et con ducati 20 per uno a obbedientia del zeneral.

A dì 27. La mattina vene in Collegio sier Nicolò Tiepolo el dottor, stato orator a l'imperador, vestito damaschin cremexin, et referite un poco, et fo rimesso a referir in Pregadi.

Veneno molti ambasciatori di le città et lochi de Histria non sottoposti a Capodistria, dicendo è stà terminà che in Caodistria se armi do galie, una di quelli di Caodistria et soa jurisdiction, l'altra per i lochi de l'Histria sotto soracomito dell'Histria, il che per niente non voleno soportar per esser separadi di Caodistria et aver capitoli separadi, come nostrarano. Et fo comesso a li Savi ad aldirli ozi poi disnar con la Signoria.

In questa mattina si levò di sora porto sier Zuan Moro qu. sier Antonio fo proveditor zeneral a Corfù, con due navilii con Guido di Naldo con fanti 250. Idio li doni bon viazo.

Ancora partite sier Cristofal Capello savio a Terraferma, va a far la monstra di le zente d'arme et va di longo al Desanzan a trovar il signor duca di Urbin capitano zeneral nostro, et verano insieme in Colognese.

Vene l'orator dell'imperator per cose particular di uno bandito per il rezimento di Corfù presente, qual fo incolpado era andà a la Parga, voria esser aldito etc.

Vene l'orator di Franza, perchè morto il maser di sora le acque et, per la expetativa ha uno Hironimo Verso venitian sta con lui è solito star con altri oratori per il Conseio di X di aver la prima massaria, fantaria o capitano di barche per ducati 80 a l'anno, questa è vacada, voria averla, li fo risposto si vederia nè se li mancaria di far giustitia.

Fo per sier Andrea da Molin e sier Francesco Soranzo savi a Terraferma richiesto il Pregadi, voleno metter di preparar 20 galie per ogni bisogno in l'Arsenal etc., et li Consieri, leta la parte, *maxime* sier Gasparo Malipiero, volse rispetto come vol la leze, però non fu fatto.

Vene sier Beneto Bernardo fradello di sier Mafio, *dal Banco*, è a Londra, dicendo aver lettere da suo fratello, el capitano ha lassà in terra più di 700 balle di panni, carisce e cargà panni de ragusei contra la leze. Et visto la parte il capitano non pol far et però si farà provision.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria e Savii in Gran Conseio per dar audientia, et tra li altri

alditeno sier Piero Trun et sier Santo Trun per la luridition di Roncà, che veronesi vol fazi con loro. Parlò domino Agustin Brenzon dotor, avvocato per i oratori di la città et territorio di Verona, et sier Sebastian Venier avvocato, et bisogna revocar una parte presa nel Conseio di X con la Zonta.

Fo alditi li oratori di le comunità sopraditte, et si revocherà di armar la seconda galia in Caodistria.

Da Milan fo lettere di l'orator nostro, di Di sier Gregorio Pizamano proveditor in Dalmazia, da Traù, da Et di Nicolò Querini comesso di domino Alvise Gritti da Il summario dirò poi.

In questa mattina in Quarantia Criminal fo bandizà uno, absente, per aver asaltà sier Vettor Pasqualigo qu. sier Daniel e ditto villania a la nobiltà etc. *videlicet* bandito da Quarner et Menzo in là, con taia lire 1000, et essendo preso li sia taià una man e remandà al bando etc.

A dì 28. La mattina fo lettere

Vene l'orator de Milan et comunicoe lettere del so signor duca, con avisi.

Vene el colateral zeneral, e tolse licentia, parte questa sera per Vicenza.

Fo terminato per Collegio, senza revocar altramente la parte del Pregadi che il soracomito secondo di Caodistria, chiamato qual ha menà via la so galia per armarla et ha auto li danari, e atento li altri lochi di Caodistria non voleno andar a ruodolo sotto di Caodistria, ma ben sotto un soracomito nostro, pertanto fo expedito sier Zuan Morexini qu. sier Antonio sopracomito nostro, qual ha posto banco, che vadi in Caodistria a montar su ditta galia, et armarla per li lochi de l'Istria non sottoposti a Capodistria a tanti homeni per loco, et scritto in Caodistria questa nostra deliberation; el qual soracomito partì.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Fo tratà di dar il caxal in Cipro, che fo taià la vendeda a per ducati 8000, et atento quello l'havea nominato vol aver in feudo el Ballotà do volte, non fu presa la parte.

111 Fu preso di disfar li cabioni di Terranuova fra termine 4 mexi, sichè siano vacui et non si possi più far cabioni, nè metter alcun se non per tutte le balote del Conseio di X, ma quelli cabioni siano reservadi da metter biave.

Fu preso di disfar i lochi di la Torresella et far

sale di arme, et le arme sono in le sale da basso siano portate di sopra, et dove stevano le arme sia fatto lochi da intrar le eletion, et siano ruinadi i luogi dove al presente le eletion entrano, *ut in parte*.

Da poi restò il Conseio di X semplice, et spazono sier Filippo Pasqualigo qu. sier, qu. sier Marco, qual fo bandito con taia ducati 300 et star uno anno in preson, et li fo fatto gratia di l'anno manca a compir il mexe in preson a star, che è stato 11 mesi.

In questo zorno vene in queste terre uno prete albanese se parti da Scutari è zorni 15. Dice esser nova de li, per uno parti a dì 8 mazo di Andernopoli, come il Signor Turco era venuto li, et fatto il suo bayram, con potente exercito et veniva a la volta di Scopia et Sofia.

A dì 29, la mattina. Fo lettere di Roma di 25. Il summario scriverò qui avanti. Et fo parlato far ozi Pregadi et dar li possessi di vescoadi, et balotarli a uno a uno, et di questa opinion era sier Gasparo Malipiero, sier Sebastian Justinian el cavalier consieri, et sier Marco Antonio Corner savio a Terra ferma, et li altri di Collegio non voleno metter nulla.

Item, voleno metter la parte di preparar 20 galle et trovar le zurme etc.

Da poi disnar adunca fo Pregadi, et vene *lettere di Candia, e di sier Francesco Dandolo capitano del Golfo, et di sier Hironimo Contarini capitano di le galie di Alexandria di, da Dulzigno. Il summario dirò poi.*

Da poi leto le lettere, sier Nicolò Tiepolo el dottor venuto orator da l'imperador per esser di la Zonta vene in Pregadi, et chiamato a la Signoria, il Serenissimo e alcuni altri pareva non referisse, et parte di Consieri et Savii voleano, dicendo è mal sia venuto in Pregadi et non referissa, et fo terminato che l'andasse in renga. Et comenzò a referir de l'imperator, qual è di anni 32, di la intrada et spexa in li regni di Spagna, Cicilia et Napoli et in la Fianbra, disse dil suo conseio, sua natura et di la sua egritudine di la gamba, et come el stava con li principi del mondo. Et volendo dir del fratello re di Romani, fo rimesso a uno altro zorno. Quelli non voleva el referisse ozi era perchè questi XL Criminal, compieno a l'ultimo di questo.

Fu posto, per li Savi tutti, tuor ducati 2000 di danari presenti di le provision fatte, per pagar li calafadi di l'Arsenal, nè in altro spender si possi, *sub poena*. Et fu presa.

Fu posto, per li ditti, la commission a sier Hironimo da Canal, va proveditor in armada, vadi in Istria con sier Zuan Morexini soracomito, al qual fazi dar la galla fo dà a domino Antonio Zaroto el cavalier, è di Caodistria, e li se armi *solum* quella di Santo di Gavardo, et l'altra si fazi dar li danari et il gropo, et havendo fatto spexe in la galla, poner a conto di altri luogi di l'Istria con desterità, et dil resto toy su la so galla et così li homeni di la fusta di sier Ambruoso Contarini, et vadi per la Dalmatia a sollicitar le galie se armi, et, ussito il zeneral fuora, vadi con lui etc. Con altre clausule, ma questa è la substantia. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che'l sia comesso a li proveditori e patroni a l'Arsenal metino ad ordine galie 20 di ogni cossa et li sia da li danari li bisognerà per il Collegio nostro, et commesso a li Proveditori sora l'armar prepari le zurme di questa terra et contrade Chioza, Grado, Caorle etc. *Item*, sul lago di Garda, intendando li soracomiti siano

Et sier Zaccaria Trivixan el XL iusta il solito andò in renga con gran displicentia de tutto il Pregadi, qual compie fin do zorni, et visto questo, il Serenissimo el Collegio fè dir questa matina se induserà a uno altro Conseio, et lui vene zoso con rider de tutti.

Fu posto, per sier Marco Dandolo dottor, cavalier, sier Alvisè Gradenigo, sier Marin Zorzi el dottor, una parte: che a domino Matteo Avogaro dottor et cavalier nobel nostro, venuto qui da Brexa per aver consulto da lui, *ut in parte*, li siano dati ducati 250 senza dir altro, nè per quanto, nè *ad quid*. Andò la parte: 5 non sincere, 58 di no, 127 de sì, et perchè la vol i 4 quinti non fu presa, nè più fo mandata. E comandà gran credenza di questo e sacramentà il Conseio.

111• A dì 30, suoba, fo il zorno del Corpo di Cristo. Il Serenissimo, vestito di restagno d'oro et la bareta di ganzante d'oro bellissima, accettò li oratori et altri et poi non volse venir in chiesa, per non aver stracho. Et sier Polo Donado el consier, vestito di veludo cremexin, fo vicedoxe, con li oratori Imperador, Franza, Anglia et Milan, Ferrara non è in la terra, lo episcopo di Baffo, il vescovo di Chisamo, Veia et Puola, sier Gasparo Malipiero consier in zambeloto, numero ; non vene sier Nicolò Bernardo, li Procuratori sier Lorenzo Pasqualigo, sier Andrea Justinian,

rier Piero Marzello, sier Marco da Molin, sier Francesco di Prioli, et sier Antonio Mozenigo, era *etiam* il et il cavalier di la Volpe, et oltra li Censori, numero 44 senatori, exceto 4 non erano di Pregadi, et in questi erano veste di scarlato, il resto tutto seda; sier Sebastian Contarini el cavalier zipon d'oro, vesta veludo cremexin alto e basso con una grossa cadena d'oro al collo, sier Lorenzo di Prioli el cavalier, bechetto d'oro; non vi era alcun di Collegio, io vi andai. Disse la messa lo episcopo di Traù, *olim* Scardona, molto cerimoniosa; erano 41 pellegrini solamente, et la scuola di San Rocco fè bell'apparato; prima li 24 doppiieri doradi, do torzoni apicadi per uno, summa numero 48, poi uno soler con argenti, et tre soleri con cose del testamento vechio, li 12 patriarchi, poi una ruoda con 6 puti suso che zirava atorno, fu bel veder et 33 copie di batudi con arzenti in man. Le altre scuole non fece altro che anzoli. Era *etiam* li frati di San Zane Polo con soleri, sopra uno Adam et Eva in forma di puti nudi, poi Cristo con li 4 ordeni sotto, San Francesco, San Domenego, i Carmeni et li Heremitani; et Cristo recitò alcuni versi. Poi una nave con arzenti suso et lettere diceva: *pro fide et patria*. Poi veneno li 16 per scuola in manege a comedo con torzi 80 a uno per uno, di libre 18 l'uno, et seguite la procession, la qual fo finida a hore 16. Fo bon tempo et non caldo.

In questa notte passata a hore 2 morite sier Hironimo Justinian procurator, Idio li doni requie; et le campane dopie iusta il solito fo sonate le campane la matina poi terza dopie a San Marco 6 volte, iusta il solito.

Da poi disnar si reduseno 4 Savi del Conseio et niun di Terra ferma, et fo lettere di Candia di 27 april, di Napoli di Romania di . . . et di Corfù dil rezimento di Il sumario dirò poi.

A dì 31. La matina, fo letto le lettere di *eri sera venute e di Candia e da Corfù et di Ingalterra di l'orator nostro, di 16 maso*.

Vene in Collegio sier Zuan Die. lo, venuto proveditor zeneral di Dalmatia, vestito damaschin cremexin, in loco dil qual audoe sier Gregorio Pizmano, e disse poche parole.

In questa mattina, iusta il solito, in Quarantia Criminal fo fatto li 3 sindici ordenarii, rimase sier Alvisè Malipiero qu. sier Andrea, sier Daniel Badoer qu. sier Bernardin et sier Zuan Bragadin qu. sier Santo, et tolti, tra li altri sier Zaccaria Trivi-

san ave *solum* . . . ballote. *Item*, fo fatto tre sindici di rispetto, sier Filippo Zen, sier Zuan Corner, et sier Michiel Contarini, et tolto *etiam* ditto sier Zaccaria Trivixan ave *solum* . . . ballote; sichè el vedo in mal predicamento, et questo per aver voluto parlar tanto in Pregadi et in Quarantia con gran prosontion.

In questa mattina hessendo stà preparato la chiesia di San Zuminian con uno soler grandio in mezo la chiesa et il baldachin di la scuola, e atorno la chiesa e sopra la faza di fuora tutte negre, con arme Justiniane et teste da morto con esse, et portalo questa notte il corpo di sier Hironimo Justinian procurator in chiesa vestito damaschin cremexin, verso nona fo sepolto con tutte nove le congregation di preli, li capitoli, et portato a sepolir a San Francesco di la Vigna.

112 *Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì 23 et 28 April, ricevute a dì 26 Maso.* Ozi per via di l'orator Tiepolo riceveve lettere di ultimo zener 8 et 11 marzo, con avisi da Constantinopoli, andoe a Corte et di ordine regio fo col duca di Norfolch, al qual comunicoe ditti avisi et iustificò la Signoria nostra de l'imprestado posto al clero, dil che monstrò non saper nulla di questo, nè a intenderlo li è stà molesto, perchè nell'ultimo parlamento fu fatto su levà le annate si pagavano a Roma. Et nel zonzermio a la Corte uno di primi gentilomeni del duca di Norfolch preditto con 20 servitori asaltò et amazò nel santuario de Westminster domino Guielmo Peninthum gentilomo primario et parente del duca Sofolch, *unde* tutta la Corte si mosse, et se incontrava el duca se iudica seguiva grandissimo scandolo. Il qual, inteso il caso, veniva per levar a forza del santuario li ditti, ma il re li mandò contra il tesorier, et lo fece ritornar et ha composta la cosa, et ha auto molto a mal sta movesta. Si dice questo è seguito per dissension particular, ma mi è stà affirmato è stà per parole iniuriose ditte contra madama Anna da la sorella di questa Maestà duchessa di Sofolch, che fo regina di Franza. La materia del divertio ogni giorno vien più difficile. Ultimamente li episcopi et di Franza et di questa isola hanno risposto non poter essentir a questo senza il consenso del pontefice, perchè i jurano a la creation loro a non contravenire a quello vorà il papa; et più cresce il desiderio del re. Et per lettere di Roma si ha che in le disputation fatte, si pol dir la regina sia re di questa insula per l'amor le porta il popolo per la bontà et sapientia sua. Eri gionse

de qui monsignor Falconeto, venuto in zorni 15 da Cesare per dimandar aiuto contra il Turco. Questa matina è stato a Corte con l'altro orator residente qui. — Tenute fin 28. — Visitai monsignor Falconeto per saper qual cosa, mi disse esser venuto per li apparati fa il Turco per aver aiuto da questa Maestà, et aver parlà al re, qual li ha risposto parole grande, che non è per mancar ai bisogni, ma che essendo con la Maestà Cristianissima in stretta amicitia, era necessario deliberar insieme quanto aiuto e quello li volesse dar. Et disse Soa Maestà haverli dimandato se havea commission parlar di la regina; disse di nò, *solum* con la risposta tornar adrieto. Sua Maestà disse li pareva molto di novo che l'imperador volesse per una donna farli dispiacer et esserli contrario. Hozi poi disnar il ditto è andato alla Corte. Io fui a visitation di l'orator dil re Cristianissimo, qual mi disse in conformità *ut supra*, et che questo Falconeto domandava soccorso in danari, dicendo quando il mio re si vorà mover vorà andar in persona et esser capitano generale, perchè le so forze è tale che quando se havebbe superato il resto de cristiani, Soa Maestà potria vincer il Turco; ma che l'imperator et il re di romani erano cagion di questi moti, non volende render il regno di Hongaria al re Zuanne. Mi è stà affirmato al re Cristianissimo prepararsi *occulte* per venir in Italia potentissimo subito che si senti il Turco aver fatto qualche effetto, et aver mandato soudi 50 milia a li capi di sguizzari e tutto con la intelligentia di questo re et altri principi, come scrisse per avanti. *Item*, manda lettere dil capitano di le galie.

Del ditto di 4 Maso, ricevute a dì 26 ditto. Ozi è partito de qui monsignor Falconeto, nè ha auto altra resolution dal re di quello scrisse a di ultimo dil passato. Riceveve nostre di 8 april con una patente de l'imperator per le galie di Fiandra, et manda la copia, aute per via di l'orator Tiepolo. La qual patente l'ha inviata in Antona et sarà in tempo. Ozi quinto zorno qui in Londra fu abusato vivo per heretico uno procurator di cause, nominato maistro Beneto, a la morte del quale vi concorse il più de la città; morse costantissimamente, non dimostrando alcun dolor, sempre parlando et facendo con alta voce oratione a Dio. Il parlamento va pur in longo. Poi scritte, avisa za hore tre è partito de qui monsignor di Pomara orator dil re Cristianissimo residente apresso questa Maestà, per la via di Antona per passar in Berleghna e dia tornar fra giorni 14 se il tempo non

impedisce. La causa si tien sia per por fine al divortio, andato *etiam* per la cagione scritta per le altre di 28. Et in questa lettera è la copia di la patente del imperador a le galie di Fiandra.

Da Ratisbona, di sier Marco Antonio Contarini orator, di 17, ricevute a dì 26 Mazo. Come havia auto nostre di 4 de l'istante zerca il datio imposto a li animali vien conduti di la Alemagna, et una lettera del capitolo di Aquileia al serenissimo re di Romani per la possession di Nicolò Rizo. *Item*, ave lettere di 10 con avisi di Constantinopoli et una lettera per aver lettere dal vicerè di Napoli et Abruzzo zerca il conservar di privilegi a li consoli et mercadanti nostri, il che exeguirà; ma il re di Romani è in Boemia, et il reverendissimo di Trento indisposto. Questa Maestà continua in la solita indispositione, nè con quella si pò negotiar, si spera presto debba reaversi. Lo conte Salis suo medico *noviter* gionto afferma doverlo guarir. Gionse qui mò terzo zorno uno zentilomo venuto in posta, mandato da la imperatrice havendo inteso il cader di cavallo et aversi fatto mal a la gamba di questa Maestà, nè crede alcun, et vol lui veda la gamba. Don Piero da la Cueva, tornato di Hongaria, referisse tutti quelli popoli honno intention ussir di travagli, dicendo se il re di Romani non sarà potente a resister a nemici in campagna aziò non entrino nel regno, *pubbliche* dicono provvederanno a le cose loro. Monsignor Falconeto mandato in Anglia, non ha riportà conclusion alcuna. Di Boemia sono lettere dil re Ferdinando, di 12, heri gionte. Come quel regno è benissimo disposto et che obtendrá il tutto. Il reverendissimo Maguntino diman si aspetta de qui; è zà arrivati li soi cariazi, et drieto viene il conte Palatino. Zouti questi electori et principi, che si dice saranno avanti il finir di questo nexse, si farà in la dieta magior progressi.

Da Milan dil Bazadonna orator, di 17, ricevute a dì 27 mazo. Da Roma da l'ambasador di questo Signor si ha l'avis di gente francese si preparano per venir in Italia. Et come l'era stà dal reverendissimo Triultio, qual li disse non saper cosa alcuna et nulla esser; et per questa terra è stà samina tal nova, *tamen* con verità non è nulla, ma ben in corte di Cesare si veniva che movendosi turchi, francesi *etiam* loro si moveriano. Et parlando col duca di questo, disse non è nulla, et se'l fosse, la Signoria saria la prima che'l sapesse. El papa insta il reverendo Verulano ad andar in sguizari, et perchè *etiam* Cesare vol, au-

derà, ma l'impresa li par molto difficile. Dubita un'altra fiada le cose di la fede non si mesiano, et li cinque Cantoni con li otto non vengino a le arme. Et sono lettere di 2 di Bada se intende che avendo mandato li cinque Cantoni a uno loco ditto Raspoil per far tagliar la testa a uno di primi et prender uno suo fiolo, per certa pratica l'avea con quelli de Zurico et per sospetto ditti cinque Cantoni che alcune terre franche abbino intelligentia con li otto per invaderli, però essi cinque pregano il reverendo Verulano a esserli favorevole in la dieta di Bada. Quel sia stà fatto ancora non si sa nulla, et di la risposta fatta a questo signor duca di voler esser in amicitia con essi sguizari.

Del ditto, di 20, ricevute a dì 27 ditto. De qui sono lettere di Ratisbona, di 13 de l'istante, come Cesare si risentiva de la gamba, et era stà consiglià partirse et andar in Yspruch; et che a li due il serenissimo re di Romani partì per Boemia, havendo lassà in suo loco el reverendo cardinal di Trento, et havea speranza di ottener in quel regno. Il convento in Hungaria non si farà più, come si pensava. Di la dieta di Ratisbona nulla era seguito, et questo si ha per lettere di Zulian da le Specie. Et che in la dieta si trattava zerca le cose ecclesiastiche, nè di turchi nulla si sentiva. Dal Gilino sono lettere di 13, come a dì ultimo l'orator Tiepolo partì, et Cesare li ha imposto rechiedi a la Signoria nostra il duca di Urbino; et a li 11 era venuto aviso esser gionti a Buda molti turchi, et el Vaivoda essersi conferito in Transilvania per obtenir un certo castello del re di Romani. Sopravene, poi erano gionti, 18 milia cavalli in Hongaria, ma non si verificò la nova, che a li 12 tornò don Piero di la Cueva, et riporta il convento in Hongaria esser risolto, et che hongari subditi del re di Romani ha ditto, venendo turchi, non essendo defesi a li confini, provvederano alle loro cose. Di la dieta di Franconia lutherani e quelli di la secta di Zuinglio erano per riconoscere il serenissimo re di Romani per suo signor, havendosi rimosso di la mala opinion sua del Sacramento, ne la qual il Lantgravio di Asia non era stà presente, rispetto di la lite l'ha con il conte di Nansao, aziò lo imperator la definise con qualche accordo. Il Ferusino era stà udito dall'imperator zerca li pagamenti ha da far questo duca, come havia esposto a Sua Maestà, mandasse uno suo de qui, detratto il villo del signor duca et le spese ordinarie del Stato, dil resto de le intrade fusseno date a chi comandaria Sua Maestà; et che l'imperador li rispose parlasse ai

113

comandador Covos, qual li havea poi risposto col Conseio che questo Signor li fazi li pagamenti ordenarii, et che bisognava el servasse la promessa. A Zenoa si è stà spazà 10 galle benissimo ad ordine per andar a parte di l'armada dil Barbarossa era andata verso Ponente. Ansaldo de Grimaldo ha imprestà ducati 100 milia a l'imperador et li restituissse in Spagna in termine di uno anno in danari, et per gratificarlo Soa Maestà li ha donato in vita soa o a chi lui nominarà, ducati 4000 de intrata a l'anno, li qual danari Cesare è per spender in le sue gente l'ha in Italia et nell'armada, bisognando.

Da Crema di sier Antonio Badoer potestà et capitano, di 13, ricevuta a dì 27. Per lettere di uno mio amico zenoeze, nominato messer Polo da Borgonovo de dì 15 del presente mi avisa come la Signoria di Zenoa ha retenuto tutte le nave et navilii se attrovano in quelle bande per armarle, et galie 10 de messer Andrea Doria se partiva in quello zorno medemo per andar in Spagna, et non se intende per qual causa.

Di Fransa di sier Zuan Antonio Venier orator, date a Costansa a dì 3 maso, ricevute a dì 29 ditto. A dì 23 del passato gionse in questa Corte monsignor Balanson mandato da Cesare in diligentia per le cose turchesche, et ave audientia dal re. Et ha inteso che cenando questa Maestà parlava a sè stesso, dicendo, costoro mi domandano l'armada contra turchi, io non la ho in ordine et quando l'arò la voglio per custodia di Provenza, danari non voglio darli. Imperador e il papa hanno fatto accordo insieme et mi riservano loco, come si fa a uno duca di Mantova. Io son re, si doveva contratar con me e avermi per uno de li principali; non voleno di le mie gente per Italia, in uno loco non le volè, in l'altro non li bisogna. Sichè parlando pareva fusse alterato. Scrive ho visità monsignor Balanson, qual stà con l'altro orator residente de qui, mi ha ditto aspetta risposta. A dì 28, il re essendo sopra caze, distante de qui lighe 15, expedì uno gentilomo per Roma, per scusarsi di le cose ditte al soprascritto Balanson et che non mancheria al bisogno contra turchi, et dimanda in caxo che turchi venisseno in Italia, che'l papa li conceda di le cose ecclesiastiche et decime, come di altro quanto havia concesso a l'imperator. Poi alli 29 ditto Balanson con l'orator andò a trovar il re, stete poco et montò in posta per ritornar da Cesare. Ozi è stato lui orator nostro a visitar l'orator di Cesare, qual li ha ditto, questo re non

dà favor, benche'l dica, se turchi venirano in Italia, di venir in persona, et bisogna intendersi de la conditione, perchè di uno inimico se haveriano doi, et concluse l'imperador non mancherà a defenderse.

Da Dulsigno, di sier Alvisè Zigogna, conte e capitano, di 11 Maso, ricevute a dì 25 ditto. A dì 8, sopra la Boiana fo scoperte fuste 4 barbaresche, di le qual è stà deliberà uno schiavo, et venute de qui dice è mexi do mancano di Barbaria et è zorni 15 che introno in questo golfo; il capitano di esse è nominato Delisof da Zerbi et è su una fusta di banchi 22, le altre 3 sono di banchi 21, 19 et 18, l'una, et da Caocesta in qua hanno spoià et depredà assaissimi navilii et marciliane, fatto gran danno nel porto di Autivari, preso una marciliana su la qual era homeni assai, il forzo donne, cargò di oglio et altro, preso et spoià tutto. Sopra la Boiana trovano uno navilio cargo di sal del signor Turco levato alla Vallona che si mandava a lo emin di Scutari, tolseno li homeni, lassato il navilio con uno vecchio, il qual inteso lo feci remurchiare in questo porto, et ho scritto a Scutari lo mandino a tuor. Ancora hanno preso una barcheta con homeni doi di questa città, le qual fuste hanno tenuto la volta di Rodoni et di Durazo, si dubita non abbino a tornar in queste acque, et non si vede alcuna gallia nostra, et ricorda saria bon che da marzo fino a zugno si tenesse galie che scorresse da la bocca di la Boiana fino a Liesna, discorendo su et zò, aliter questi nostri subditi è ruinati.

Da Spalato, di sier Lunardo Boldù conte, et sier Gregorio Pisamano proveditor seneral in Dalmatia, date a dì 16, ricevute a dì 27 Maso. Come erano cavalcati a la torre di Salona dove era principiato a far uno revelin per habitar stratioti, qual loco è il trar di uno arco dil castello noviter fabricato de li per turchi, et li turchi è a la guardia de ditto castello hanno preso sospetto et venuti per do volte a impedir il lavorar, unde havevmo fatto soprastar il lavoro, aziò non seguissa qualche scandolo, hessendo tanto vicini, aspettando ordine nostro.

Di sier Gregorio Pisamano sopraditto, da Spalato, di 15, ricevute a dì sopraditto. Come partito da Sibinico vene a Traù, poi qui a Spalato; et quanto a metter li confini avisa altri non confina con Spalato che il reverendo Grilli per le cose di Clissa, dil qual è suo governor sier Nicolò Querini che governa la Poliza, et si confina un poco

quanto. Et dice quando lui cardinal ge dete il voto, disse il bon fin de la Signoria, *unde* terminò risponderli laudava molto l'offerta di Sua Maestà, ma che non era tanto gran forza quelle del Turco per adesso. Et disse poi, succedendo le triegue col Turco per uno anno, Cesare verrà in Italia, è bon fazi resolution avanti partisse che ordine lasasse de qui in Italia. Et disse saria bon tra il papa et la Signoria vi fusse un bon amor e saria di gran reputatione, et cussì tra Cesare e il re Cristianissimo vi fusse confidentia. Nella materia anglica havendo
 114• referto in concistorio per nome del reverendo domino auditor di Rota Capizichi, fo terminà che per li avvocati di una parte et di l'altra fosseno informati li reverendissimi cardinali, poi quelli dariano i soi voti sopra l'articolo se'l excusator dia esser admeso del re overo non. *Item*, per li ducati 80 milia dimandati a le congregation è stà dà il cargo a quattro cardinali Monte, la Valle, Santiquattro et Cesi, et hanno questi fatto dir a li procuratori Certosini, Santa Justina, Canonici regular, Camaldulensi, Monte Olivetto e San Salvador, che mandino di qui mandato sufficiente, che in termine di uno meze sia zonto, di poter obbligar le congregation per il pontefice a quella summa limitata. Sono lettere di 13 da Ratisbona dil Legato nel Pontefice che l'imperator li havia ditto era per expedir presto quella dieta et venir in Italia per passar in Spagna. Et che li do electori andati a la dieta di luterani havevano poca speranza di resolution. Il reverendissimo Osma ha lettere di Spagna, di 21 april dal cardinal di San Jacomo in Compostella. Tutto de li passa bene et in quiete; et esser stà ritornà il carico di le galle a don Alvaro Burgan, il qual cargo voleano dar a don Martin di Cordova viceré di Navara, qual lo voleva tuor con minor premio di l'altro, et che era stà ben fortificato.... et postoli bona guardia. Sono avisi di Sardegna che tre fuste al mar, quando segul il naufragio di le galle et fuste del Zudeo, corsero in quelle bande, ma si sa se sono salve o perse, ma di cristiani et turchi salvati fino a li 27 di marzo. Barbarossa corsaro era al loco suo de Argires in Barbaria. Sono lettere di 13 di domino Andrea Doria, come havia dà principio a lo armar in Genoa. Questi non si contentano del re Cristianissimo, la promotion di far cardinal è refredita. È stà fatti alcuni fanti con voce di 3000, a nome di Cesare, per mandarli a le marine di lo Apruzo et Puia. Sono lettere di Palermo di 17, formenti sono a tari dodese e mezo la salma, et l'annata monstra bona.

Di Candia di sier Nicolò Nani duca et sier Alexandro Contarini capitano et Consieri, date a dì 27 April, ricevute a dì 29 Maso. Come per altre sue scrissono del zonzar de li le do galle Justiniana et Grimana con domino Zuan Tiepolo venuto per governar di quelle gente, et il galion con li armizi per armar le 7 galle oltra le 4. Poi a li 25 di questo zonse la nave Leona con li 6 albori et 6 antene et altro. Scrive, le galle erano in terra averte dal sol, et a conzarle bisogna spender ducati 2000, poi in questo Arsenal non è nè tavole nè ferro, et a voler aprir li gropi mandati per armar ditte galle non voleno fino al zonzar del proveditor Zane; et di le 4 galle ordinarie do sono armate et è per partirse. Li soracomiti di la Cania et Relimo sono venuti qui con le zurne a tuor le galle, hanno comprà, del suo, frumento per far biscoti, et hanno prestà ducati 600, li quali questo zugno li scoderanno.

Del ditto resimento, di 28 April, ricevuto a dì 29 Maso. Come è zonto de qui una brigantin del duca de Nixia, per le lettere spazasseno per quella via al consolo de Syo per intender de novo, e le lettere fo date al consolo nostro Tobia, et manda la lettera.

Del duca di Nixia, di 26 April, al prefata resimento.

Come armoe una barca per Syo per portar le lettere al Tobia consolo nostro, e il patron smontoe 20 mia lontano dal porto, et andò per terra fino a Syo, et dete le lettere in man del prefato consolo, et lecte quel rector el governadori retenevo ditto consolo, sichè non poté haver risposta; ma uno amico scrisse, senza scriver el suo nome, et portò la lettera fuora de Syo, et la dete al patron, siccome ditto patron quel manda narerà.

IO CRISPUS DUX EGEOPELAGI.

Item, manda una lettera drizata a Zorzi Co- 115 chine, scrive a uno nostro con nove. Hora ho inteso in questo ponto a l'ixola nostra esser tre fuste di corsari turchi, sichè ogni di semo molestadi, e di le tre parte di questa ixola si è desabitata, paeientia se il proveditor di l'armada fosse in Candia saria bon venisse in qua, p. r. esser assà fuste grosse, et come galle ogni zorno prendeno anime e navilli, et non se podemo reparar.

galle, et da uno messer Rocco Iseo habitante de qui in Otranto ho inteso, che per lettere del Consolo di Ragusi da Cotron si ha galeote 10 di Barbarossa benissimo in ordine erano a la Fagagnana, et che'l gran Maistro preparava la sua armada. Dite 4 galeote barbaresche *ite* a far acqua a Cao di le Colone fu preso uno turco examinato confessò a la corda che le doveano andar a la Valona o Durazo a fornir de biscoto e andar a la fiera di Lanzan. Conferma haver sachizà a Taranto il monasterio et preso li do schierazi, et zà 12 in 14 giorni ditte galeote non è stà vedute, tien siano andate in Levante, *unde* questa notte mi lievo per Corfù et poi per il Sasno. Tutte queste terre et lochi di Puia si fortificano.

116 *Copia di una lettera da Fiorenza, scritta al capitano Babon di Naldo.*

Magnifico capitano, patron honorando.

Abenchè per altre mie lettere abbiati inteso alcune nove a pezo a pezo, al presente avisarò in questa mia il tutto, *videlicet* sapia vostra Signoria come l'ultimo dì de aprile formò il confaloniero et li otto Signori fiorentini il suo officio del governo de la città di Fiorenza et de tutta la Toscana; del che d'accordo fu contenti li cittadini de non far più confaloniero nè signori, ma lassare tutto il governo et la Signoria al duca, dove el duca Alexandro el primo de mazo vene al baptesmo de Santo Joanni, et accompagnato da li soldati e capitani e gentiluomini grandi e piccoli et da tutto il popolo che non si poteva gire per la strada nè intrare in chiesa, dove come ebbe udito messa il duca vene fora de chiesa et andete al palazzo dove stava la Signoria, accompagnato da tutta questa brigata soprascritta, et come fono in palazzo, fece certe cerimonie et intrete in le stanzie, dove sedeva li Otto con molti cittadini de li prima de la città et stete uno pezo et poi vene fora et si comenzò a cridare: « duca, duca, pale, pale ». Et con uno remor grande descargar archibusi et sonar tambure et trombete et instrumenti di più sorte, et cusi fu accompagnato da una gran moltitudine di gentiluomini e tutto il popolo cridava, che era una cosa granda. Et il duca, come fu arivato al suo palazzo tene molti gentiluomini a disnare con lui, et si comenzò a far moresche, sonar de instrumenti et era adornata de tapezarie et verdure tutta la via larga, zoè la via del palazzo de Medici, e tutto il popolo grande e piccolo, ricco e povero se redu-

seno su quella contrata a tanto che li cavalli non poteva correre, et uno cridar: « duca, duca, palle, palle ». Et sempre trombete et tamburi si sentivano et li era venute tutte le trombette de Siena et Luca et Pistoia, et così si comenzò a correre a la quintana et durò la festa perfin notte, et così ancora la zobia seguente, poi la domenica et il lunedì, poi il martedì si mise in ordine per andar contra la duchessa sorella del duca Alexandro, la qual veniva da Roma, et el mercore fu a dì 8 del presente la duchessa azonse in Fiorenza, il duca con molti capitani e soldati et altri gentiluomini li andarono in contra 12 mia lontano da Fiorenza et disnoe insieme, poi vene a Fiorenza et li andorno contra tutti li gentiluomini grandi a cavallo fora di la terra tre over 4 mia, et poi a l'intrar a la porta di Roma perfino al palazzo di la duchessa tutta la strada dove la passava era adornata con tapezarie e verdura et archetti, et piene le finestre et le strade dove la passava de gente li era asunato tutto il popolo et molti confaloni posti in sui i cantoni, over pincole de le strade, con tamburi et trombete et archibusi et mortari, dove ognuno sonava, tirava con foco, gridava: « duca, duca, palle, palle », et ora una allegrezza grande et gran cridor tanto che non è possibile far più. Et tutta Fiorenza era reduta in questa strada dove passava la duchessa, così homeni come donne. Poi la zobia che fu el dì di la Sensa si feceno molti piaceri, zoè correre lo anello, et moresche per tutta la città risonavano, ma la duchessa era straca. Et la domenica se preparate una festa per conto de la duchessa pur in la via larga avanti il palazzo del duca, dove si feze una medema momaria, come el primo dì de mazo che'l duca pigliò il governo, et si adornò ditta strada di tapezaria et verdure et si feze molte moresche et se corse alla quintana. Et similmente tutto il popolo si reduseno in ditta contrata con quelli medemi instrumenti de sonar et tirar archibusi et artellarie et cridar: « duca, duca, palle, palle, magneremo del pan bianco a dispetto di Pianzon ». Mille voxe alla volta se sentiva cridar in tal modo, che par che ognuna persona sia alegra et contenta che il duca sia so signore. Et tutti li cittadini el cortegiano e il teneno da signore. Il qual duca si ha eletto 4 cittadini de la città per soi Consieri, li quali è messer Princival da la Stufa, messer Ruberto Azaiolo, messer Alvise Ridolfi, messer Filippo Strozi barba di esso duca Alessandro, si che'l duca s'è fatto redunar una volta tutti li cittadini in palazzo et poi lui è andato con li soi-

conseieri et quello li disse non lo so, perchè non l'ho potuto intendere, et manco l'ho recerdato, a tanto che al palazzo dove stava el confalonier et signori non li stà persona, se non la guardia che ha messo il duca di 100 soldati. Et così tutti questi cittadini attendeno alle lor cose et alle sue bottege et mercantie et non hanno più fastidio de governare la citade de Fiorenza ne la Toscana, et non ge val più urlarse nè pensar di esser nè di Otto, nè di Di-ci. Sichè vostra Signoria intende la veritate del tutto, et quella sa che non ho passion alcuna. Idio ne mantenga i nostri signori Venetiani in longo tempo. Se dice che il papa vol far 12 cardinali in queste tempore del Corpo di Cristo, se li farà credo sarà uno il signor presidente di Romagna over uno di soi fioli, che Dio lo voglia. *Benevalete.*

In Firenze a li 15 mazo 1532.

Sottoscritta :

LIBERIO DI ALBUZI.

A tergo: Al magnifico capitano domino Babon di Naldo de Brisigella, domino et benefactori suo observandissimo.

Del ditto da Fiorenza, di 17 Mazo al prefato capitano Babon di Naldo. Eri matina a bonora el signor prescidente tornò in Fiorenza, stato in una sua villa da domenega in qua. In questa matina è stà fatto concilio, li cittadini andati al palazo del duca, levato di caxa quello et accompagnato al palazo di la Signoria, poco stete che ussite, et ho inteso ha condannato 4 poveri homeni erano in preson in le Stinche per aver baiato per conto di Stato, et si ha fatto altri governadori et comessarii in le terre di la Toscana, *videlicet* in Rezo, Cortona, Prato, Pistoia, et cussì in ogni terra e castello di la Toscana, levato tutti quelli erano governadori et messo altri chi li piazze; il duca va reselando ogni cosa la Signoria a suo modo, par habbino fatto gratia alli continati in terre aliene che possino andar dove loro piazze, 117 pur non si acosteno mia 30 a Fiorenza. Sichè vostra Signoria intende come va. Questa matina par sia venuta una stafeta di Franza, che dice il re si mette in ordine per Zenoa, et si dice si è per concluder il matrimonio infra il secondogenito del re con la duchessa sorella del duca Alessandro. Da Roma si raferma che'l papa habbi a far 12 cardinali queste tempore del Corpo de Cristo, tra i qual

12 sarà uno il prescidente, over uno di soi fioli, et si rasona del vostro episcopo di Verona e di l'arzivescovo di Capua che è qui, il resto certi Francesi etc. Staremo a veder. Questa mattina si ha ditto che gente imperiale di guerra ch'è in Italia sono per andar in Ongaria di consenso dell'imperator. *Benevalete.*

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, 118^o) date in Londra a di 13 Mazo, ricevute a di 30 ditto. Come a di 8 zonse qua il signor Camillo Ursino Pardo, german di l'altro signor Camillo è a li nostri stipendi, mandato dal re Christianissimo, passa in Dans, poi in Prussia, per andar a li servizi del re Zuane. De qui il parlamento s'è levato venere proximo passato, poi tra giorni 15 se redurà de novo. Hanno terminato, ma non ancora pubblicato che ciascuno di l'isola di qual conditione si sia ogniuno pagi a questa Maestà di 15 l'uno per il valor de tutti mobili et stabili suoi, et che per l'avenir l'entrata di ciascun che mora, sia per uno anno di Sua Maestà, senza exception di persona alcuna. Et con tal danari voleno munir i passi e porti e lochi de importantia de questa insula. Si truta *etiam* imponer una graveza di scudi 400 milia al clero, et diminuirle le intrate. Qui ogni giorno vi sono novi predicatori e tra loro nove contentione, parte in favore dil re, parte de la regina; et già tre di quelli è stà posti in guardia. Sono lettere dil capitano di le galle nostre, qual manda, et scrive aver ricevuto la patente di Cesare, le qual sono tutte cariche, nè aspelano altro che tempo per partirse.

Del ditto, di 16, et 18 mazo, ricevute ut supra. A di 13, quel di in San Paulo predicò uno in favor del divortio, et una donna si levò et con alta voce li disse che mentiva, et che questo esempio in uno re sarebbe una destrutione di la legge del matrimonio che è una di le più sante et più forte che contiene l'homo nel civil et cristiano viver. Questa donna è stata presa, come fu fatto a li altri predicatori quel giorno. Questa Maestà privò della cancellaria grande messer Tomà Moro, non se intende chi sarà in suo loco, la cagione se dice per non haver voluto satisfar questa Maestà a scri-ver in favor del divortio, nè si manca dal re di usar ogni celerità per expedir presto, perchè come si dice madama Anna è graveda. Del ditto di 18. Il canzelier preditto oggi terzo giorno ussite del magistrato et ha consignà il sigillo grande al re.

(1) La carta 117^o è bianca.

Questa Maestà eri andò a Granuzi, passerà ne le parte di Hierca, non si sa quando il parlamento si redurà. Le galle nostre oggi terzo giorno è tirate miglia 8 lontan di Antona. Ozi terzo zorno zouse qui una nave di francesi con 24 canoni. L'orator del re Christianissimo, che andò in Bertagna come scrisse, è nova fu preso da scozesi e subito fo reassato. Le galie nostre fo tirate a San Edoardo, si crede siano partite.

Da Sibinico di sier Bernardo Balbi, conte e capitano di 23 Mazo, ricevute a dì ultimo ditto. A dì 14 scrisse quanto li havia ditto il reverendo pre Zorzi abbate. Ilora, per uno raguseo persona di fede, parti il giorno avanti da Clino si ha il medemo, et che il Gran Signor fatto il suo bayran in Andernopoli procedeva avanti, ma non tanto potente di lo exercito, come è stà ditto, et dice haver inteso dal magnifico Murath et altri turchi che'l Signor non andará per questo anno a l'impresa di Vienna, ma *solum* manderà a danni del Carabogdam. Domenega passata, fo a li 19, esser lettere del sanzaco di Bossina, che l'orator dil re Ferdinando con cavalli 40 per andar dal Gran Signor per adattar le cose sue, havia auto salvoconduto.

Di sier Gregorio Pisamano proveditor general in Dalmatia, da Sibinico a dì 24, ricevute a dì ultimo ditto. Come eri ritornò in questa città per aspettar il suo nontio fu mandato dal bassà di la Bossina per li confini etc. Da Traù ho lettere di eri, come erano stà tratte del castello *noviter* fabbricato a Salona per Turchi 8 pezzi di artellarie, et che furono descritti 150 homeni del contado di Poliza secondo l'ordine di domino Nicolò Querini governador di Poliza, quali intrerano a la guardia del ditto castello domenega proxima, et turchi anderano via de li.

Da Sibinico, dil conte et proveditor seneral sopradito, di 26, ricevute a dì ultimo dito. Ozi è ritornà il nontio fo mandato al sanzaco di Bossina, ben visto da lui el comandamento dil Gran Signor, et ditoli come conveniva cavalcar, ma che'l manderia Murath Chiecai, over Chiernal vayvoda, ma non cavalcando, verà lui in persona et aspeta do soi olachi ha mandato, per saper quello l'habi a far. Dice che Murath et quelli primari li hanno dito la
118• materia di questi territorii è gran fatica, *quasi dicat*, bisogneria darli largi doni, sichè il presente portò esso Proveditor con lui è poco; la Signoria comandi. Li do oratori dil re di Romani a li 19 partirono dal ditto sanzaco con cavalli 40 et 8 ca-

riazi, con presenti al Gran Signor, et vanno con partito. Et hanno ditto *publice* se il Signor turco sarà in viaggio, tornerà indr'edo. Hanno donà una coppa d'oro al sanzaco di valuta di ducati 500 et a Murath vaivoda uno vaso di ducati 80, con grau satisfaction loro. *Item*, mandano una letera dil dito sanzaco a loro scritta, et una altra al Serenissimo nostro. Quella dil conte et provveditor dice:

El honorevole et nobile signor Ciusrebeg bassà di Bossina, a lo egregio et honorato et a noi molto caro amico conte di Sibinico et proveditor di Dalmatia, che habiati da Dio Santo et da noi grande amore. Vene a noi el vostro ambassador conte Antonio de Broevich et ne presentò el comandamento dil Gran Signor et la lettera de la Signoria Vostra, non andando in campo cavalcarò, se non, manderò uno di mei, et è de grande importantia et non pizola, se ben apresso de voi la sia piccola, per Dio apresso di noi la è grande. Dio ve guardi. Amen.

Questo è il titolo di lettera scrive a la Signoria:

Chiusrebeg bassà et governador per Dio gratia di Bossina, a lo illustrissimo Andrea Gritti dux Venetiarum, salutem, Dio prosperi in sanità longo tempo.

El scrive in consonantia *ut supra*.

Data in Bossina a dì 21 Mazo.

A tergo: Illustrissimo et excellentissimo domino Andreae Gritti venetiarum duci.

Di sier Francesco Dandolo capitano dil golfo, date in galia lontan di Dulsigno mia 60, di 18 Mazo, ricevute a dì ultimo dito. Come a dì primo scrisse sora Otranto, et quel zorao si levò et vene a Corfù, et a dì 9 de l'istente arivò li le galle di Alexandria con il galion, et 20 altre vele tra marziliane et caravelle, et a dì 12 con le galie si levò per accompagnarle. Et scrive a la galia Sagreda manca remi, ne ha hauto 35 dil galion, a la Contarina manca 25, ma sono ben in ordine di homeni; la galia Ponta non è palmata nè interzata. Ha inteso per le lettere di 14, dil Zen, da Constantinopoli, ha inteso l'armata dil Signor turco vien a Modon, non farà danno a nostri. Scrive a dì 12 scorsi al Butintro et li zosse una fregata di Puia,

Di sier Bertusi Contarini capitano del galion, date a Corfù a dì 13 Maso, ricevute a dì sopraditto. Narra il suo navigar, et venuto a Cao Salamon aspetando le galle di Alexandria, a dì 16 april le zonzeno. Dil galion armato a Zenoa si ha che 'l seorse fino a Stampalia, et per uno navilio turchesco che scontrai, intesi ditto galion a l'isola di San Zuane di Palamento prese uno navilioto turchesco ma di poca valuta, et li homeni scampono in terra et si salvono nel castello, si tien che 'l sia tornà in Ponente, et de corsari altri nulla se intende. A dì 19 al Zante intese dal Saguri haver visto su la gallia Justiniana mie lettere, scrite per la Signoria nostra, el qual l'ha portate in Caudia. Scrive la nova dil Zefrit *ut supra*, intesa li al Zante dal Saguri che vele 13 vol danari, è mexi 10 nulla hanno hauto, etc. Scrive, resta a Corfù per ordine dil proveditor di l'armada, et il capitano dil Golfo va con le galle di Alexandria.

119* *Da Cividat di Friul, di sier Marco Grimani proveditor, di 27, ricevute a dì ultimo Maso.* È venuto uno da Gradisca, et mi ha dito a li 28 gionse de li domino Zuan Vitturi con uno suo fiol per far gente, et che a Goritia et per tutti li lochi de li se feva gente. Et manda una letera di Venzon:

Di Venson, di 26, scritta per Zuan Antonio Michesoto, al ditto proveditor. Vene heri sera da Villaco uno mio amicissimo, dice che mercore passato è stà fato la monstra di tutti li castellani, parte a Clanfort et parte a San Vito de Carantano; se ragionava farsi *etiam* 400 cavalli, et dove siano per mandarli non si sa. È venuto nova di lo haver tolto uno castello al conte Piero Herdu, seguaze dil re Zuane, et si feva gente da una parte o da l'altra.

Da Udene, di sier Thomà Contarini locotenente, di 28, ricevute a dì sopradito. Per uno nostro cittadino, heri partì da Goritia et Gradisca, dice esser zonto in Gradisca domino Zuan Vitturi, qual stà privatamente senza alcun cargo, alozato in casa di missier Nicolò da la Torre capitano di dito loco, col qual Vitturi parlò di diverse cose in generale el dito nostro cittadino. *Item*, dice che heri mattina si fece la monstra a Gorizia di 70 cavali armati in quel contado a la todesca, non molto ben in ordine. Et per nove lettere venute di Lubiana sono stà suspesi il cavalear loro, che prima havean ordine diti cavalli dieno cavalcar a la volta de la Croatia.

120 Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et preseno dar el casal in Cipro havea il Flato a

Piero Podacataro in perpetuo, qual dà li ducati 2000 al Flato che 'i dete et ducati 8000 contadi de più et paga in Camera quello pagava il Flato, et su questo fo disputation. Parlò sier Alvise Mozenigo el cavalier, contra, et li rispose sier Gasparo Malipiero, et fo presa di una ballota.

Da poi licentiata la Zonta fu posto la parte che quel di S. Belin in Polesene possa iusta il solito andar zercando quel beneficio ha el Michiel. Et non fu presa.

Fu fato Cai di X per zugno sier Bernardo Marzello stato altre fiade, sier Hironimo Querini non più stato ordinario, et sier Alvise Bon è vicecao.

Fu preso tuor di le munition 3 curazine dorade et darle al capitano zeneral da mar.

Fo fati do di la Zonta, zoè dil Conseio di X, in luogo di sier . . . , et tolli 10, rimase sier Alvise Barbaro fo Cao di X et non pol esser per le leze, non hessendo dil corpo de Pregadi; et uno avogador in loco di sier Marco Loredan che molto . . . et rimase sier Marco Zantani fo di Zonta dil Conseio di X, qual vene a tante con sier Nicolò Tiepolo el dottor fo cao di X, et rebotati rimase il Zantani.

Dil meze di Zugno 1532.

121*)

A dì primo zugno. La matina introno in Collegio do Consieri nuovi, sier Marco Minio et sier Gasparo Contarini, il terzo sier Antonio da Mula è a Padoa a mutar aiere; Capi di XL sier Zuan Antonio Contarini qu. sier Francesco, sier Vettor Pixani orbo, qu. sier Francesco *dal Banco* et sier Giacomo Condolmer, et questi sono molto vecchi. Et in la Quarantia nova criminal cominciò questa matina a redursi. *Item* capi del Conseio di X sier Bernardo Marzello, sier Hironimo Querini nuovo et sier Alvise Bon refatto.

Vene in Collegio l'orator de l'imperador, et mostrò una letera li scrive el re di Romani di....., zerea Nicolò Querini, qual per nome di domino Alvise Griti vuol tuorli el castelo de Clissa et . . .

Fo leto *lettere da Milan, et da Corfù, di Candia et da Strivali et altrove*; come dirò da poi.

Da poi disnar fo Collegio sora le acque, et parlono assai zerca la pallà si ha a far a Castelnuovo de Lio et quella cava, fo aldito li inzegneri, steleno

(1) La carta 120* è bianca.

molto tardi, et per non esser Avogadori non si poté balotar la parte.

In Collegio fu fato viceconsolo a Napoli Gasparo Bexalù, loco sier Julio Bragadin, ave: 19, 1, con questo conzi la caxa di la Signoria.

Intrò le galle di Alexandria, capitano Hironimo Contarini qu. sier Anzolo poi vespero a hore 19 in zerca.

Da Constantinopoli, vene do man di letere, per via di Ragusi, una di 26 April, l'altra di 30 April, monta a hore 19, qual fo lecte in dito Collegio. Il summario dirò qui avanti.

Et sier Vicenzo Capello, va capitano zeneral da mar, vene ad udir dite letere. El qual questa matina fo in Collegio, et fo terminato darli ducati 10 milia, et eussì quel Piero Podacataro, che ieri per el Consejo di X li fo dato el caxal de Cipro, hozi contò a l'armamento ducati 8000, li quali se salverà per darli al prefato capitano zeneral, *tamen*, molti de Collegio è de opinion non darli el stendardo, et mandarlo fuora *pro nunc*.

A dì 2, Domenega. Vene in Collegio sier Hironimo Contarini venuto capitano di le galle de Alexandria, vestito de veludo cremexin alto et baso, vien con bona fama, è zovene di anni . . . et referite un poco, perchè fo rimesso iusta el solito a far la sua relation in Pregadi.

Di Roma, dil Venier orator, di 29, et da Milan dil Baxadona, di 28. Il summario dirò qui avanti.

Vene l'orator de l'imperator per saper di novo da Constantinopoli. Et il Serenissimo li disse quanto havevamo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, vicedoxe sier Polo Donado el consier, in zambeloto negro et becheto di veludo cremexin. Fu fato censor sier Tomà Michiel fo podestà et capitano a Trevixo; conte a Traù fo tolti 4 con poco titolo et niun passoe. Fato castelan a Napoli di Romania sier Francesco Morexini fo XL Zivìl qu. sier Giacomo qu. sier Francesco, ma *re vera* fo di sier Giacomo fo di sier Nicolò, *unde* sier Andrea Boldù qu. sier Andrea suo scontro, et fo soto, andò a la Signoria, fè la conscientia, et visto la leze, il Morexini fo terminà non fusse stà ben rimasto per non haver hauto el nome dil padre di suo padre vero, et fo stridà rimaso sier Andrea Boldù soprascritto.

A dì 3. La matina, vene in Collegio l'orator di l'imperator per cose particular.

Vene l'orator dil duca di Urbin, et mostrò una lettera scrive il suo signor capitano zeneral

nostro zerca le forteze et le fabriche ha viste a Verona, et la sua opinion etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et intrò li XL Criminali nuovi, et leto molte letere.

Da Vicenza, di sier Cristofal Capelo savio a Terraferma. Come volendo haver danari da quella Camera per dar il quartiron et principiar a far le monstre, era *solum* ducati 75, pur ha tanto fatto che tra la tanxa di la terra et territorio et del clero ha trovà ducati 500; ma il capitano non vol darli se dal Pregadi non li vien scritto li dagi, atento la parte di mandar tutto el scosso a li governadori sotto pena de furanti, però si provedi. I qual danari li manderà a Verona, aziò con quelli de li il camerlengo possi venir a pagar et se principii a far la monstra. Et compito di lezer le lettere:

Fu posto, per li Savi, una lettera over parte che si scrivi a Vicenza et altrove, de tutti li danari se potrà haver fazino l'ordine dil Savio a terraferma, *ut in parte*, non obstante altra parte in contrario scritali per avanti con il Senato. Fu presa Ave: 174, 5, 4.

Fu posto, per li Savii a Terraferma et Ordeni, che andando col capitano zeneral da mar Anzolo Gualdo capo di provisionati, è sora le ordinanze di vicentina di archibusieri, haver debbi per el tempo starà con ditto zeneral ducati 12 al mexe 121 a raxon di mexe, di la camera di l'armamento, et per il tempo starà fuora possi metter un in loco suo, da esser approvà per il Collegio nostro. Ave: 161, 24, 4.

Fu posto, per tutti li Savii, hessendo stà fatto venir da Brexa qui Agustin di Castello inzeguer, per mandarlo a Corfù, sia preso, che oltra la sua provision habi per il tempo el starà a Corfù ducati 12 per paga, a raxon di page 8 a l'anno, *ut in parte*. Fu presa, a la camera di Brexa, ave: 160, 3, 9.

Fu posto, per li Savi dil Consejo et Terraferma, excepto sier Francesco Donado el cavalier, certa parte di fustagni; et è opinion di sier Luca Trun procurator, savio dil Consejo, qual ha molti capi per redur il mestier come prima, et levarli il dazio, et cadaun possi lavorar et venderli su le botege etc. Et li Cai non volse metlesseno levar il dazio, per esser de l'intrada deputà a la Camera d'imprestidi, et quel capitolo fu levato via, et sier Francesco Donado disse vol prima aldir in Collegio li botteghieri et fostagneri. Et sier Luca Trun disse vol redur il mestier come prima. Hor

d'accordo fo terminato indusiare ad uno altro Conseio.

Da poi, sier Nicolò Tiepolo el dotor, venuto orator de l'imperador, andò in renga per compir di referir, et disse dil re di Romani et altri principi et di luterani etc. Laudò molto l'imperador, el qual vol mantener la Italia in quiete, et per *consequens* la pace con questo Stado. Laudò Beneto fo suo secretario, molto, el qual non è ordinario a la cancelaria, et prega sia tolto aziò possi andar con altri oratori, che per la parte nova non potria andar. Disse la soa qualità di lui orator et le fatige. Pregò non sia più mandato in legation. Et ultimo disse di ducati 500 ovvero scudi douatoli per Cesare, il suo secretario non have nulla, perchè non usano a dar. Fo molto longo et tedioso; et compito, il Serenissimo lo laudò longamente, ma fo poco inteso dal Conseio, et cussì laudò il secretario.

Da poi il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savii dil Conseio et Terra ferma messeno una parte notada qul avanti, over qul sotto, che al ditto li sia donato li 500 scudi. Ballotà do volte, non fu presa, vol haver li quattro quinti di le balote. Ave la prima volta: 3 non sincere, 59 di no, 140 di si; la seconda: 2 non sincere, 50, et 150.

Pertiene ad una ben instituta Republica verso quelli che ne li servicii sui hanno prestato officio et opera el fidele fructusa, usar ogni demonstratione di grato animo et darli testimonio che da le actione sue se ne chiami con molto contento satisfato, perchè sii a li altri exemplo di ben et virtuosamente adoperarsi in beneficio di quella, *unde* havendo a la Signoria nostra in tutto il tempo di questa così laboriosa et difficile legatione il dilectissimo nobil nostro Nicolò Tiepolo el dotor prestato quel officio et servitio che nè più fidele et prudente et fructuoso desiderar se potria giammai, con iactura non piccola di le cose sue familiar, si deve in signification di questa tanta et così fatta operation soa, darli quella caparra che per hora da la occasione è a la Signoria nostra concessa;

L'anderà parte, che a l'antedicto dilectissimo nobil nostro siano dati li 500 scuti nel partir suo da la Cesarea Maestà datigli in dono.

Noto. Eri per li Savi ai Ordeni fono fati patroni di bregantini Stefano da Corfù, Batista Remer et Marco Antonio Orsato, vano con il zeneral, et fo ballotadi in Collegio, ma Battista Remer non

volse andar; a di 13, in suo loco, fo eleto Luca Thoma; et a di primo fo fato patron di la fregata va con il zeneral, per li Savi ai ordeni, Giacomo di Castelnuovo, et fato Paulo Bolzanello di Arzignan vicecapo di l'ordinanza di archibusieri di vicentina, in loco di Justo di Gualdo, va col zeneral justa la parte. 21, 0, 0.

Item, Otavian di Vayla, qual fo terminà mandar a Corfù con 150 fauti et non ha voluto andar, qual ha ducati 12 per paga di provision, fo messo in Collegio che'l sia casso. Ave: 18, 1, 4.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 26 April, ricevute a di 122 primo Zugno 1532. A di 25, che fo heri, questo illustrissimo Signor con la excelsa Porta ussìte al solito, accompagnato da tutta la terra. Io con li nostri mercadanti andai al caxal di la Vedoa al suo primo alozamento, et viti passar; qual passò a lai li mercatanti smontati, et io solo a cavallo feci riverentia a Sua Maestà, qual mi salutò; poi passò li bassà, et, smontato andai al pavion dil magnifico Imbraim, et stiti gran pezo a ragionar con l'orator dil Sofi, el qual el di avanti a li 24 fu fato Porta per expedirlo. Poi intrato esso Orator nostro li parlò de l'armata, che a quel capitano fosse fati comandamenti efficacissimi che a nave et navilii nostri non fosse dà molestia, nè fato danno. Rispose, come non siano molestati, che volemo l'armata ad ogni voler vostro la sia pronta, et vadi contra i vostri nemici sia chi se voia. Zerca li altri comandamenti, disse mandè in Andernopoli, dove staremo 10 zorni, et li farò far, vardando il mio secretario. Et cussì tolsi licentia. L'orator dil Sofi è stà spazà, et haver fato boua paxe insieme. Missier Zuan Francesco Justinian mi ha ditto haver basà la man al magnifico bassà, et quelli haverli donato 20 milia aspri, et ordinato fazi far do galioni a la voia sua per l'India, et con qualche altro navilio vadi in streto di Gibilterra per conzonzeri con l'altra armata di questo Signor sarà in quelli mari, zoè ne l'arabico, et li ha dito fra 6 mexi tornerà. Et ha fato comandamenti a preparar l'armar per Sues; et che'l ditto bassà li ha ditto vol andar al Cairo per meter ordine a quello el vorà. El campo, siccome mi ha dito Janus bey, va a la volta di Nisa in Bosina, poi Samandria, et de li a Belgrado, dove delibererà di meter li ponti dove vorano, et in Andernopoli u-lirano li oratori di l'archiduca, i quali voleno trieva, ma non si pensano di averla. L'armata, poi fatto il suo bayran a la fin de la

luna et forsi più oltra, ussirà. Non è stà fata altra mutation di quel capitano deputato. Fo di'to per avanti che uno navilio a la bocca di mar Mazor, era con bon numero di remi per l'armada et asappi 800, è roto et tuti anegati. Remi et zurme non è ancora a sufficientia. Sarano galle 34 solil, bastarde 21, fuste 11, et a Gallipoli sono galle solil 10 sono in terra, et dil Mori a Metelin tirate in terra inavagabile numero 10, soto di volti 8 non compide; de petracini non se parla, velle di Barbarossa sperano haver 60, poi li levanti seguirà l'armada, ma sono mal in ordine di marinareza et ufficiali. Li scapoli de l'armata sono fioli de janizari et altra bona zente, quella parte di zurme sono da 20 fin 40 anni, bella zente, tuta di terra ferma. Se verà qualche inconveniente, sarà per corsari che non mancarà. Fin qui non mi è stà ditto nulla, nè dimandà altro. Non spazo per via di Corfù, perchè voleno 28 zorni de tempo, poi non ho zifra et è stà zercà in strada a quelli portano le lettere. È rimasto de qui al governo Metemech bey, sanzaco de Caffa, era Nesumse bassà per avanti, et Maumeth Colubi deferder. Vene uno grandissimo vento di buora, et il pavion di Embrain era in monte in fronte dil vento in locho eminente, el qual havia poco in dosso, li dissi: soldano è bon non star cussì lizier, io son vechio, el qual disse l'è vero et andò a vestirsi etc.

Dil dito, pur di 26 ditto. Scrive mi è stà scritto da li mei che parlo in le mie lettere senza fondamento, et dil 1526 quando fo la guera contra il re Lodovico de Hongaria, vene fama in l'Arzipielago era vele 25 de christiani, Cassis bassà rimasto locotenente dil Signor era in fuga et fece armar una galla di fioli de ianizari et pescadori, perchè tutti chi haveva soldo erano andati in campo. La terra era spoiada de zente. Andò con dita galla a veder li castelli se erano vere le 25 vele potevano venir di longo, poi a li confini de Alliduli quelli rebelli si sublevò, morto il bilarbel di
122* la Caramania, et di quelli sanzachi era in Aleppo erano in gran timor. Inteso questo, il campo dil Signor che era in Hongaria ritornò, poi segul la movesta a la Cimera, et fevano calzine, fo dito haveano intelligentia con missier Andrea Doria, missier Alvisi Griti volendo questi armar 10 galle li confortò non facesse et se scrivesse a li nostri che basteria questi comenzono a far l'armata per fazililar lo accordo col re Ferdinando, et però ho scritto caldo et fredo chi assà, chi poco, chi ben, chi mal secondo è varià le cose; non è però da of-

fender come dicono le cose di la Signoria nostra, imo vol conservarle. Tegno questa armata scorziserà per divertir le forze de l'imperator et asecurar queste bande. È armata senza capitano. Il campo tegno vorà liberar il regno di Hongaria et aquistar quello ha di quel regno Ferdinando, et poi tornar de quì, benchè si dica vol penetrar in Germania se l'archiduca mandarà ogni minimo segno di tratar accordo con questo Signor. Non era altro, ma sempre ha fati segni di guerra, perchè ha accesi questi, molto.

Dil ditto, di 26. Scrive zerca li aspri 12770 ave li messi di Aias bassà a Napoli di Romania, etiam lui bailo li dete li a Constantinopoli, non sapendo li fosse stà dati iusta le lettere nostre, unde li dimandò, disse è vero. Et su questo scrive ditto bassà voria tenir parte a conto di la decima di l'altro anno che vien, *ut in litteris*.

Dil ditto, di 30 april. L'armata è in ordine, partirà a li 15 dil mese futuro, con il capitano farò l'officio et lo presenterò, qual è senza pratica de le cose da mar, ben homo disposto di la vita, di anni 40. Il mio secretario Jacomo di la Vedoa è andato in Andernopoli, à ordine da me de scriver il tuto; conclude la zelosia si ha di Stati, è bon far le provision, la qual è bona assai.

Di Alexandria, di sier Nadalin Contarini 123
consolo, non scrive il tempo, ricevute a di primo Zugno. Scrive esser lì venuto dal Cairo uno Chiaus a posta, con lettere dil Baso, zerca quel Francesco de Vigo di sier Domenego fuzito de lì, portò via crediti di mori turchi et zudei et dil Gran Signor, et uno dil Nadar de quelli Abram Castro iudeo, pertanto scrivi a la Signoria faza provision. Da poi segulte un caso che do navili, patron uno Piero Lucasolta, l'altro Zorzi Vagolin da Corfù, cargi di formenti dil signor di Zerbi, da uno Hieronimo Arquata zenoese soto il vessilo di missier San Marco de quì, pagati parte di noli, soto pretesto di corsari se ha lassati prender da una caravela di 24 homeni, et fato pagar li noli integri de lì et forsi partecipa nel cargo, cosa da non tolerar, dil che questo Castro zudeo ha fato arzo al bassà che Siba armiraio di le galle era portionevole con Piero Lucasolta, et vene comandamento dil bassà le galle sia retenute per questo per esser li danari dil Gran Signor.

Dil ditto, di 27 Zener. Scrive, questi Signori mandò a Doana per mi, et mi mostrò uno comandamento djl bassà et uno arzo, le galle non siano licentiate fino non habi el suo cargo. Scrive haver

mandato al Cairo el patron Malipiero per il Conseio di XII, con darli 400 venetiani, potendo haver licentia, et fu fato uno comandamento a mori mandasse le specie in Alexandria, li qual comparse dicendo le galle non pol più cagar, è passà la muda, onde fu contratà tutte le merze, che zà anni 4 non è stà fato con più avantazo de nostri. La caravana zonerà presto. A di 23 fu una gran fortuna in questo porto con vento da griego et tramontana et a la traversia dil porto tutti li navili erano dentro si veneno verso terra con grandissimo pericolo di vegnir in terra, et uno galion di bote 400 dil bassà cargo di formenti et risi per Barbaria si ruppe in quella notte, il cargo era dil Castro zudeo, contra i qual tutti i consoli ha fato querele di lui, et nulla è stà fato per esser un gran tristo. È bon scriver al Zen, lo trazi; et havendo fato uno mercado sier Zuan Francesco Venier di sier Nicolò con uno moro, di cantera 5 piper longo et garbelato, dito Judeo lo volse lui, et io dolendomi di questo, disse haver libertà tuor in lui li boni mercadi. Zerca a l'armada, si lavora al Suez per andar contra portogesi; fin hora è compito 60 galle tra grossé et sotil, nè li manca altro che impegolarle, vassi driedo al resto, al tempo deputado tuto sarà in ordine per la luna de mazo. Se dice che Imbraim bassà vorà venir de qui a veder butar in aqua dita armata et meterà suso per capitano al Bassà dil Cairo, et condurà con lui da Constantinopoli 20 sanzachi con la sua compagnia per andar su la dita armada.

Dil dito, di

123* *Dil ditto, a di 9 April, ricevute a di ultimo Mayo.* Eri le galle partì di questo porto, el qual zorno segulte un gran disordine, vergognoso a la nation nostra, che Marco Antonio Mora za molti anni stato mercadante de qui comprò uno galion quì ne li zorni passati et nolizò a mori per Modon; *etiam* lui tolse robe a tempo da mori et cargòlo per scampar via; ma Dio volse non potè ussir dil Farion quando ussì le galle et si accostò al Farion et fo mandato a tuor fuora; et questi signori mi hanno dito scrivessi a la Signoria di disordini et de mercadanti scampadi, di Francesco de Vico, di quel Piero Lucasolta et di questo Marco Antonio Mora, et si fazi provision.

Da Traù, di sier Gregorio Pizamano provveditor seneral in Dalmatia, di 21, ricevute a di 2 Giugno, più vecchie di le altre. Heri zonse qui uno mercadante di questa terra partito da Fiume a li 12 di questo, referisse come a li 5 arrivò li

Hironimo da Zara commissario di l'armata nel Danubio dil re Ferdinando, et havia posto banco et mandato il tamburo per la terra. Chi vol andar a l'armata a Viena li daria do page et havia trovato homeni, et haver spazà una brazera in Dalmatia fin apresso Ragusi per far intender questo instesso.

Di Roma, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 29 Mayo, ricevute a di 2 Zugno. Come havia ricevute nostre di 18 et 24, con avisi da Constantinopoli, andò dal Papa et li comunicò il tutto, qual ringraziò molto, poi disse era su gran spexa, feva armar 10 galle a Zenoa, feva far fantarie in la Marca, et questi cesarei faria il simile. A questo esso orator li disse *etiam* di lo gran spexe fa la Signoria nostra, et saria ben che Sua Santità levasse la suspension de l'imprestado dil clero etc. Rispose haver bon animo verso la Signoria nostra, et assà fiate havia dito la sua intention. Questi cesarei hanno lettere di Zenoa, di 24, come 25 galle erano in ordine et ben armate, et zonto fosse Ambroxin Doria con li danari li manda il Papa, potriano, occorrendo il bisogno, armar *etiam* 25 barze. Il magnifico Borgo orator dil re Ferando ha lettere di Praga in Boemia, di 11, dil suo Re, che la dieta passerà ben, et che di certo fa il Turco quella impresa. Questo orator di Franza ha ditto la risposta fata per il Papa a monsignor di Vieters, che quì non li piace et è bon de aspetar alcun tempo etc.

Da Milan, dil Bazadona orator, di 28 de Mayo, ricevute a di 2 Zugno. Per questi vengono di Franza partirono da Lion, nel numero di qual erano di mei, nulla si ha di zente che si prepari. Sono ben lettere di 15 nel reverendo Verulano che li oratori francesi continuano a dar danari per le querele a li sguizari, acarezzandoli molto, et che li Cinque Cantoni, che prima non volevano andar da loro, ora vanno a visitarli, frequentandoli assai. Domino Zuan Anzolo Rizio secretario di questo illustrissimo signor, stato in sguizari, è ritornato quì a li 24, et quanto a voler far nova amicitia ha portato certi capitoli che li comerci siano liberi, et nascendo difficoltà si debano elezer judici, et sguizari siano exempti di quello trazerano fuori di questo Stado. Ma i diti capitoli bisogna corezerli, è stà moderati dal signor duca, et dito Rizio ritornerà a loro. Dil levar per francesi dice non è nulla, ma il reverendo Verulano afferma cesser il contrario. Dominio Stefano da Insula è stà satisfato dal dito Verulano per nome dil Papa et di Cesare per supplir al credito pretendevano haver per le spexe fate ne li fanti,

1000 sguizari andorono a defenderli ne la guerra preterita. Dito Verulano partirà per sguizari.

Di Roma, di 18, di l'ambassador di questo Signor. Dil zonzer li uno cavalier di Rodi a nome dil re Christianissimo, qual ha offerto Soa Maestà al Papa per l'impresa un grosso exercito, et in caso il Papa non accetasse la oblation, venir a la protestation. Ma scrive la risposta sarà ringratiar di lo exercito et saria bon convertisse l'aiuto in le forze da mar con le galle Soa Maestà ha in Marseia. Questi cesarci temeno Turchi non vengi in Italia si da mar, come da terra. Lo agente dil marchese dil Guasto ha di Roma che nel reame facciano gran provision; questo signor è partito per Vigevano et tornerà presto.

124 *Da Napoli di Romania di sier Alvise Contarini rector et proveditor et Consieri, di 18 April, ricevute hozi, fo leto lettere.* Come nel castel di Franzi, castel di Greci, al Scoio, et in la città da ogni banda accade reparation, non vi è munition et a le artelarie manca i legnami, poi non vi è fanti italiani, unde fanno condur formenti in la terra. Et a di 24 dil passato scrissero in Candia li mandasse uno capo, et li mandò Antonio da Crema, era li con Zuan da Como, el qual con uno bregautin a di 9 de l'istante zonse, la qual venuta è stada grata a tutti. Et perchè era una guardia al castel di Greci sopra la grotta loco importantissimo, fo levata, hora l'hanno fata tornar. La Camera è povera, non è danari, hanno da aspri 15 milia per pagar Ajax bassà. Il Judeo che messe banco subito spazò ducati 1000 come si ubligò, et non ha più da prestare. Scriveno si provedi a quella terra; et è una gallia inavvegabile, saria bon disfarla et far quello acade de li. Non è vituarie nel castel dil Scoio per un zorno, pertanto si provedino.

Item, lo havi letere da Napoli predito, di sier Zuan Alvise Salamon consier, di 17 april, qual mi manda alcuni avisi bauti da Syo, et però ne ho voluto far memoria, licet è vecchi.

Copia di nove mandate per il consolo da Syo per lettere di 3 April 1532, ricevute a di 9 ditto.

Da novo habiamo da Costantinopoli con una griparia di questo loco partita de li a 26 dil passato, et a bocca dicono quello medemo giorno haveano fato venir al loco solito di Pera, zoè a le Bombarde, galie 80 fornide de ogni cosa escluso li homeni, li quali etiam quello medemo giorno hanno incomen-

zato a intrar in gallia, et sono ben in ordine, se stimano che a li 10, over 15 di questo a lo più tardi saranno fora, per qual loco non si sa vero, lo vulgo diceva chi per Puglia, chi per Cicilia, et chi dice per lo danno fato a Modon anderà a le rivere de Zenoa a dannificar. Et lo illustrissimo Signor ha mandato comandamento a Barbarossa et a lo zudeo Surian et a tutte le fuste barbaresche che escano fora a trovarsi con la sua armada, et a tutti farà doni grandissimi. Et in Constantinopoli se diceva pubblicamente che questa armada piglierà chi troverà, fora che non sia li vasselli di la illustrissima Signoria de venetiani et francesi soli et ragusei, lo resto, sia di chi si voglia, piglierano tutto. *Etiam* dicesi che lo illustrissimo Signor ha mandato homeni 5000 a lo bilarbey de Caraometh per guarda di lo Sophi, che non fesse danno a lo suo paese. La persona dil Signor è in ordine per levarse con grande exercito per terra, fato lo bayram, et se pur si leverà, andará a Viena. Dito illustrissimo Signor sono zorni 50 che ha mandato lo reverendissimo missier Aloisio Gritti a la volta de Buda, partito con grande fasto con homeni 1000. Poi che diti nostri syoti sono partiti per venir in quà, siando a la Salviana, hanno trovato certi turchi che venivano da Andernopoli, de li qual hanno inteso che dito reverendissimo missier Aloisio Gritti ha finito li giorni soi de malatia. Poi venendo più in quà a li castelli dil Streto etiam hanno inteso questa nova, a la quale noi quà non dasemo fede niuna et stimano che turchi dicono di le zanze assai. Altro non habiamo.

A di 4. La matina, se intese esser morto questa 124* note prè Nadal Regia, protonotario et piovan de S. Jacomo di Rialto, fato dil . . . Ha gran facultà, case di patrimonio in S. Stai et in S. Jacomo di l'Orio, possession et contadi ducati 3500; ha fato testamento: lassa el suo per quarto et do messe perpetue in S. Jacomo de Rialto. Havia anni . . . , stava a Sant' Aponal; el di seguente fo sepolto in S. Jacomo. Et è differentia tra li Proveditori al sal et li preti di Castello di la election dil piovan, et sono davanti la Signoria. Quello seguirà ne farò nota. La qual pieve val ducati 200 a l'anno de intrada.

Introno li Capi di X in Colegio et steten assai, et fono sopra aprir una letera de Inghilterra drizata è li Cai, di grandissima importantia; et parte dil Collegio vol aprirla, alcuni non voria per adesso. Et fo terminato trutar quest' hozi nel Conseio di X con la Zonta.

Fo leto alcuni avisi di le cose de Boemia et Hongaria per uno heri venuto, la copia scriverò qui avanti.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et fono sopra aprir le letere al Pregadi et fo grande disputation, et fu preso *pro nunc* non aprirle al Pregadi.

Item, fu preso che li Procuratori *de Citra* che dieno haver sul prò Monte vechio di San Marco ducati 12 milia, et che quelli danari siano prestati a la Signoria ubligando a li Procuratori tutto el scosso che si scodeva *de coetero* si di tanse, come

.

Et licentiato la Zonta, restò al Conseio semplice et

.

Da Padua, se intese, heri morite de li domino Hannibal Fregoso capo di colonello nostro, fo fiol dil signor Janus, di età di anni . . . , et era el terzo suo fiol.

In questo zorno, poi disnar, fo expedito per li XXV de Pregadi et Zonta deputadi sopra la differentia di bergamaschi tra la città et territorio, zoè alcune valade, zerca la contribution.

125

A dì 3 Zugno 1532.

Relatione di Stanislao de Cracovia partito da Cinquechiesie a li 17 dìl meze preterito.

Come il Signor turco mandò uno ambassador con cavalli 40, che lui ha veduto da Peri Peter, ad farli intender che 'l deba meter in ordine ad mandarli incontro a ritrovarlo a Belgrado, et che Peri Peter si mete ad ordine con la sua gente, ma nol sa quello che 'l farà. Referisse haver inteso, come in el loco che fo fata la giornata col re Lodovico erano alloggiati gran numero di turchi, et che lui ha veduto esser alloggiati turchi ne le ville circumvicine alle Cinquechiesie, et che i volevano intrar in la terra, ma quelli di Cinquechiesie non voleno, ben erano contenti cha alloggiasseno per le ville, ma crede che la terra non se porà defender, et che più presto saranno intrati che altramente. Et che dicevan turchi voler intrar in la terra et che facessero uno alto il apresso che li fariano bona compagnia, come hanno fato a quelli di Esich. Riferisse che se diceva il re Zuane esser in Buda nè ha inteso quante gente che l'avesse, nè altro; ma solamente esser gionto a Buda. Referisse come a Petovia ha inteso che lo

imperator era infermo. *Item*, che l' ha inteso l'imperator et suo fradello hanno mandato con li oratori soi al Turco de bellissimi presenti, che solamente in manifatura hanno speso ducati 10 milia, et che per ogni loco de Alemagna dove l'è stato si fano monstre di cavalli tuti a la liziera, et che molti di le ville circumvicine a Vienna scampano et vengono ne le montagne di Graz et di Petovia. Et per le terre sono molti fanti, ma non danno danari ad alcuno. *Item*, referisse come il re Ferdinando se meleva in persona contra el Turco, et che per tutti vien dito che il Turco venirà in persona solo Vienna. Che l' ha trovato in duo lochi, *videlicet* tra Petovia et Lubiana et tra Lubiana et Trieste do mandrie de bovi; quella mandra tra Lubiana et Petovia erano bovi 310, l'altra non sa il numero perchè erano a li pascoli.

Summario di la relatione di sier Nicolò Tiepolo el dottor, ritornato orator da presso la Cesarea Maestà, fatta in Pregadi.

Ho sempre extimato, Serenissimo Principe etc. grandemente giovare nel governo di le repubbliche a coloro che in tale administratione son posti, la notitia de la natura, qualità, forze et costumi de Principi, citade et populi diversi: imperocchè da questa cognitione ponno essi, imitando le virtù, se alcuna vi si trovasse in quelli che nei propri non fusse, et schivando li vilti et errori che in essi si vedessero da lo exempio et casi di tali mossi et advertiti correggere o meglio firmare il Stato et governo de le cose proprie loro; apresso ancora da la medesima cognitione comprendendo quanto sia da stimare o più o meno ciascaduno è loro più facile sapere come possano meglio intertenirsi con li amici, prepararsi contra li sospetti, et in somma ne le consultazioni loro, dove questi tali cadeno in consideratione, più saldamente et con maggior fondamento procedere et a le deliberazioni pervenire che a la republica loro siano più expedienti et più sicure. La quale cognitione perchè non si può avere più perfetamente da alcun altro che da quelli medesimi che negociando per la patria loro, spinti dal beneficio del comune et proprio di ciascaduno diligentemente investigano et fidelmente riferiscono quanto hanno ritrovato. Da questa sola causa, come io credo, mossi li antiqui progenitori nostri hanno oportunissimamente

(1) La carta 125° è bianca.

o per legge statuito, o con longa et laudata consuetudine introdotto et osservato, che ciascuno che ritorni da qualche legatione venga a questo sapientissimo et prestantissimo Senato, non a renderli ragione de le actione sue che da le medesime lettere di tempo in tempo scritte da lui si ponno haver chiaramente comprese, ma a referire si alcuna cosa de le sopradite hanno in questa o negociando o altramente investigando cognosciuta degna da essere da prudenti senatori udita et ponderata in beneficio de la patria loro. Tale officio hanno innanzi a me con sua non mediocre laude usato molti di questi senatori et passati et presenti, tra quali vi sono stati alcuni che havendo negoziato apresso quel medesimo Principe da cui hora io vengo, hanno de lui et de li soi et di le cose sue copiose et distintamente referito quanto è stato per loro veduto, che poco per avventura a me dovrebbe restare che dirne di più. Nondimeno non perchè io mi pensi di poter a questi pur aggiungere non che superarli, ma perchè le cose dei Principi et Stati de giorno in giorno si vanno in diversi modi dimutando, et io non con Cesare solo ma col Serenissimo suo fratello nel concorso de tutti quasi li Principi et stati di Germania ho avuto a negoziare, da che pur posso haver compresa alcuna cosa nova degna di relatione, hozi son venuto ad exeguire questo officio per dichiarire quanto più potrò breve et distintamente a le Signorie Vostre Excellentissime, quello che io ho potuto intendere, in 28 mexi che son stato al servitio loro, de le conditione de uno imperator che da Carlo Magno in quà non ha la christianità havuto, considerata bene ogni qualità sua, il maggiore, et di uno re di Romani suo fratello a lui non meno di volere et di observantia che di sangue congiunto et di stato et di forze a niuno de li maiori soi inferiore, et di una provintia che fu sempre sì per la largeza dei confini, come per la moltitudine et ferocità di populi non solo a li proximi, ma a li lontani destima et di terrore, la quale a questo Stato nostro è sì vicina, che quanto esso si estende in Italia da li ultimi termini soi, tanto mediante li Stati de questi doi fratelli confina con lui. In che se esse mi presterano un poco de la solita loro benigna audientia, spero di essere ne la mia naratione tale che io li sarò non solamente non tedioso, ma forse ancora non ingrato.

126

127

L' imperator presente, che ora è di anni 32, ha nella Spagna li regni soi, excepto quella parte del regno di Portogallo, in Italia ha li regni di Napoli

et di Sicilia et in Germania oltra quelli che'l lascia in dominio del fratello, li stati di la Fiandra et provintie congiunte.

Et degli regni di Sicilia, Napoli et Puia. De questi regni, detratte le spese che si fanno necessarie per il governo et custodia de li popoli niuna o poca entrata ordinaria ha, perchè de le intrade de la Sicilia per li soi re predecessori fo impegnà una gran parte, ma di le tratte di formenti et altro che non si dice cosa certa ne cava alle fiate assà summa de denari et extraordinariamente de sussidi dimandati secondo li bisogni di tempo in tempo. Et l' anno passato questo regno li promise pagar in tre anni unze 100 milia, che fanno de ducati d' oro ducati 250.000

Fra le spexe oltra li provisionati è quella di le 6 galie, tien per custodia di le marine di quella ixola e del regno di Napoli et securtà di navilii loro, di le qual do si paga a provision, come le galee di messer Andrea Doria a ducati 6000 l' una, e sono quelle del signor di Monaco, le altre 4 si paga al modo di quelle di Spagna a ducati 3500 l' una, e de l' isola si tuò li sforzati a remo, et per questo vien a spender a l' anno ducati 26.000

Dil regno di Napoli per li soi antecessori et per Soa Maestà è stà impegnate et parte vendute molte cose, e detrate le spese ordinarie, non *solum* non li resta entrata ordinaria alcuna, ma più presto li convien aggionger di novo dil suo; ma ben extraordinarie de sussidi secondo li bisogni ne cava assai, come nella guerra passata, et questo anno ha tratto un servitio da esser pagato in tre anni . . . ducati 600.000

In le spexe et li danari ogni anno Soa Maestà paga al fratello per il testamento dil re cattolico che li lassò questi stadi, con dar pension al fratello Ferdinando, ozi re di romani. Di le qual avendo pagato da pò che andò in Alemagna ducati 100 milia, li resta a pagar ancora altrettanti, che è annua pension de ducati d'oro 60.000

Oltra di questo è la spexa di le gente a cavallo ordinarie: soleano esser 1200 lanze, hora sono *solum* 600 lanze et 800 cavalli ligieri, che venirà, riducendo li legieri a homeni d' arme di 1000 lanze e pagando ducati 80 per lanza et a li legieri 40, con le provision di capetanei monta ogni anno duc. 100.000

Poi è la spesa di do galie di questo regno in loco di 5 solea tenir prima, la qual pagata come quelle di Spagna a l'anno per il soldo solo ducati 7.000
Le qual tre spese summano duc. 167.000.

Li regni di Spagna sono Valenza, Catalogna, Aragona, Castiglia et Granata et Navara che è conionto col regno di Castiglia, di qual regni dal re don Zuane padre dil re cattolico e da l'imperator presente si sono impegnate molte intrade, si dice con facultà poterle riscodere a raxon di . . . per 100. Adunque di Valenza, Catalogna et Aragona per questo ha poca intrada, ma in tempo di bisogno danno il servitio maior et minor secondo il bisogno. De li regni di Castiglia et Granata, cava de li dretti che cusi chiamano di rendita ordinaria, non detrahendo la spesa, ducati 1.200.000

E questi *etiam* do regni pagano il servitio di ducati 400 milia di tre anni in tre anni, il che fu prima extraordinario, ora è ordinario, et quando accade o per il casamento o matrimonio de la imperatrice pagaronno in una sola volta ducati 400 milia. Per l'ordinario servizio voria esser a l'anno ducati

Li magistrati de li tre ordini di comendatori di S. Jacomo, Alcantara et Calatrava, che al tempo dil re cattolico li tolseno in se, facendosi capo di tutti tre, danno a l'anno di rendita ducati 200.000

Di le Indie non si pò dir cosa certa, perchè variamente è tratto di esse qualche anno ducati 800 milia, qualche anno 200 milia, secondo li è portato oro e altro che paga il quinto a la corona; di questo si pol metter un anno per l'altro al più come si stima ducati 500.000

Sichè tutta la intrada ordinaria pol esser di tutto il soprascritto . . . ducati 2.033.000

127* Di rendita extraordinaria per molte vie, quando ha auto bisogno ne ha auto non piccola somma, prima del servitio de li tre regni Valenza, Catalogna et Aragona, poi de la Crucia et decima de beneficii ecclesiastici, quando li sono concesse dal pontefice; dil servizio cava, quando 300,

quando 400, quando 500 milia ducati d'oro: in tre anni veria mettendosi ducati 400 milia all'anno per anni ducati 120.000

Di la crucia cava di tre anni in tre anni se la è renovata dal Pontefice ducati 600 milia, vien ad esser all'anno . ducati 200.000

La decima che è il quarto de le intrade de uno anno de beneficii et si paga però in anni tre, et non si astringe il clero ma si compone con loro, e in tal conto *etiam* li danno qualche dono, come quando si parti di Spagna richiese un dono di fiorini 300 milia, et za 8 anni da loro li feno un dono di fiorini 200 milia, che è poco più de li doi terzi di ducato l'uno, et questi doni è posti a conto di ditta decima, et havendo tolto la compagnia dil Belzer a pagar per la Crucia et decima di tre anni ducati 500 milia a l'anno, di quali ne han hora pagata forsi la summa tutta, et hessendo la prima ducati 200 milia per una, si può metter questa ultima de la decima a l'anno ducati 100.000

Queste intrade extraordinarie ascendono a ducati ducati 420.000

Et per altre vie ancora ne li bisognì trarà qualche bona summa de danari, come fu inanzi partisse di Spagna hebbe dal re di Portugallo ducati 400 milia per le ragion sue de la navigation a le ixole Moluche che li concesse libera per alcuni anni, et per questo tempo lui non possi navicar a ditte isole, e ditto re solo navigasse.

La spesa che Sua Maestà fa di tutte queste intrade è in salari de ufficiali, Consigli di iustitia, castellani e altri ministri ordenari et necessari per tutto il regno, poi nel viver suo et di soi e nella sua custodia e di tutti i soi regni.

Spende nel suo piato, capella et nella caza più di ducati 150 milia, che'l re cattolico non arrivava per tal spese a ducati 50 milia. Questo qualche anno arriva a ducati 200 milia, computà la provision del piato dà ad alcuni soi che tiene a tavola, dove vanno a mangiar diversi cavalieri et gentilomeni che seguono la corte, come è il suo Gran Zamberlan, el Gran Maistro, el Gran Somellier et Gran Scudier, over ca-

vallerizo maior, *etiam* solea dare al Gran Canzelier vivendo, le qual provisione sono da ducati 6.000
ma quella del Gran Cavallerizo non passa ducati 3000, si pol meter per il medium ducati 150.000

Nel pialo e spese di la caxa de la imperatrice spende ducati 50.000

Paga al duca di Calabria e la regina Germana sua moier per il pialo a l'anno ducati 30.000

A madama Margherita solea pagar et ora pagerà a madama Maria sua sorella, che è al governo di Fiandra . . . ducati 16.000

La guardia sua continua, che è 100 arzieri a ducati 80 per uno, 100 alabardieri castegiani et 100 alemani a duc. 48 per uno, senza le provision di loro capi ducati 17.600

Tiene 100 gentilomeni che sempre lo sieguono et servono per homeni d'arme, chi con 4, chi 8, chi 10 cavalli, et hanno ducati 200 almeno per uno di provision a l'anno. Sono per la maior parte signori et cavalieri: che ascendono a la summa ducati 20.000

Paga alcuni si chiamano scudieri di acostamento, fino al numero di 4000, i quali parte servono per homeni d'arme, parte per cavalli legieri, et ianiteri et stanno nelle case loro, sono obligati cavalcar a li bisogni grandi di Spagna, et di fora non ponno essere astretti. Li homeni d'arme hanno ducati 16 et li cavalli legieri ducati 12 a l'anno per uno, non però sono pagati ogni anno, per esser il servizio loro poco, però vien pagati tardi e sono creditori quando di 8, quando di 10 page, si contentano per il titolo di aver vassalli, e certe preminentie quando i vien pagati li homeni. Duc. 40 milia li legieri e ducati 18 milia li janiteri, vien a l'anno ducati 58.000

128 Tene ancora per custodia di le frontiere del regno contra la Franza fanti 2000 non ben pagati, et in questi intrano volentieri fanti usadi e capi di squadra e capitani quando ritornano di qualche guerra a caxa per intertenirsi cusi. Et di questi ne li bisogni di guerra si cavano capitanei e capi squadra, li capitani di fanti sono 60, de li quali 20 sono obligati di star sempre alla Corte. Li fanti anno zerca

ducati 2, li capitani ducati 11 al mese per intertenimento: il soldo fanti saria duc. 48 milia, di capitani duc. 8000, sono ducati 56.000

Tiene homeni d'arme 1000, cavalli legieri 1000, gianiteri 600 pur a le frontiere per bisogni di guerra, di quali si serve nelle guerre fora di Spagna, come è stato qui in Italia, paga li homeni d'arme ducati 60, li lizieri 50, li gianiteri 40 ducati a l'anno per ciascaduno, ch'è la spexa di homeni d'arme duc. 80 milia, di lizieri 50 milia, de ianiteri 24 milia, senza le provision de capitanei, che è . . . ducati 154.000

Li capitani di ditte gente non hanno provision alcuna di fermo, serveno con speranza, perchè quando hanno servito do o tre anni li è donado da Sua Maestà a chi 2, a chi 3, a chi 4, a chi 6, a chi 10 milia ducati, in più volte de intrada a l'annò.

Solea tenir 9 galle armate ordinarie alla costa de Granata, ma hora ne tien 12, le quale non li danno gran spesa. Sono armate la maggior parte de sforzati nè stanno armate tutto l'anno, pur spende in esse a l'anno ducati 3500 per una e tanto dà a li capitani per una senza altro soldo, se non li corpi di le galle di armizi e artellarie e monition di guerra, et così le restituiscono eccetto il caso havesseno patito fortuna o combattuto con inimici. Vien queste a l'anno ducati 42.000

Paga *etiam* le 15 galee di messer Andrea Doria, dandoli per spexa et provision de ducati 6000 a l'anno fin li provederà di un stato nel regno di Napoli di tanta intrada, questa in tutto monta . . ducati 96.000

Paga *etiam* de Giuri assai, che così chiamano in Spagna, che è certe pension simili a li Monti nostri, zoè a quelli comprono in Castiglia intrate a 14 per 100 con condition poterle recuperar, restituendo il suo cavedal pagato per esso e parte ad alcuni per loro provision concesse da lui imperator per dono, come fa ogni giorno, et cussi va crescendo di giorno in giorno al presente ascende zerca ducati 150.000

Summano tutto con le altre spexe sopraditte, che è la spexa certa . . ducati 839.600

La spesa extraordinaria è di fabricar galee e

fornirle et altre, sichè de tutte le intrade sopra-scritte non vien a l'imperator in le sue mani netti ducati 200 milia, i quali però si spendono tutti in doni o altre spexe diverse.

Soa Maestà ha *etiam* altri comodi e servizi di questi soi regni. Et prima tenendo il loco di Gran Maistro di tutti tre li ordini di comendatori, conferisce li benefici che vacano per iornata che sono molti e di grande intrada, e otene da papa Adriano e conferma da questo de nominar li episcopati di qualunque sorte *nullo excepto* et abatie concistoriali. La intrada di questi, mentre dura la vacantia tutta è di Soa Maestà, oltra le annate, di che Sua Maestà ne riceve utile assai, perchè usa molta tardanza avanti nomini ch'il vole et dura un anno e due e più, e in questo tempo le intrade è sue. Solo però in Spagna li comendatori che per le pragmatiche non si debbono conferire se non a la nation spagnola, nondimeno Sua Maestà qualche volta dà a altri di altra natione ben però rare volte, et cussì di episcopati et abbatie ma rare volte, et nelli episcopati va con maggior rispetto per non romper li ordini di Spagna. In le collatione de le comendarie per ciascuna se li dà la intrada di uno anno, che si porla dire la annata per il suo piato e questo se li paga in doi anni, ma de li altri benefici non ha nulla, ma con questi remunera molti che l'ha servito.

Ancora, quando è guerra, la Castiglia è obligata servir Soa Maestà, zoè tutti li signori con certo numero de lanze o de cavalli legieri o gianeti, chi con 200, chi con più e chi meno, secondo li stati loro fin che dura la guerra, pagando Soa Maestà per cadaun homo d'arme 40 maravedis che saria zerca 13 marcheti al zorno. Fora di Spagna non sono obligati a servir, e cussì non è obligà le città servir fora di Spagna, ma ben in Spagna è ubligate, e qualche volta le done si armano per la
128* propria salute. Apresso le fantarie Soa Maestà paga *solum* 30 maravedis, che è 10 marcheti al giorno per uno, et la comunità è ubligate trovarli li fanti, ma fora di Spagna Soa Maestà le paga, con questo stipendio ne trova quante vole fin sono condute dove accade, poi sono altramente pagate; le qual fantarie è molto valorose.

Ha *etiam* Soa Maestà copia de nave e di bonissima gente per esse in tutta la Spagna *et maxime* in Biscaia, ma di galee non ha così il modo, ne ha poche, et gente non molto atta al governo di tal legni. Al presente Soa Maestà si trova con fusti di galle 42 con quelle fu fabricate a Barzelona e

senza quelle di Genoa, Napoli et Sicilia; et si dice quando vorà haverà galie bene armate numero 40. Et questo è quanto a le cose di Spagna.

Di la Germania, lassando quelli ha il fratello, Soa Maestà tiene di qua e di là dal Reno e nel mar et tra le boche sue molli Stati. Quelli di là del Reno fu posti per Cesare nella Gallia belgica, io pur metto in Germania, et a questi è rimasta la lingua tedesca; alcuni de li nobili usano ancora la francese, quasi latina corotta. Tiene di là dal Reno li ducati di Brabancia, Lucemburg et Lemburg, li contadi di Fiandra, di Artois, Henault, Kemur et Melines, poi da questi separati di Borgogna et di Fereto. Fra doi rami del Reno e il mare tiene Traieto *noviter* acquistato con do parte de Ruristel et la Holanda dinanzi la bocca di la Mosa et una dil Reno, le isole Zelande, e di qua dal Reno sopra la riva del mare il resto del paese de Ouristel et la parte de la Frisia più occidentale che è la maior et la più fertile di le altre due che ora possiede il conte di Frisia e il duca di Geldria, de li quali stati la Fiandra et la Brabantia sono li principali et li maggiori, et questi tutti, *excepto* quello di Bergogna stanno situadi et conjonti insieme, ma la Geldria et il paese di Cleves si stringono molto tra la Brabantia et la Holanda et Traieto, et specialmente il stato di Geldria che si contien tra la Mosa et Reno, ma passa ancora tra li rami del Reno.

In questo stato di Geldria l'imperator come herede testamentario di l'avo del duca presente che exeredò il fiolo, pretende sia suo, per lo quale il duca Filippo e duca Carlo socero dell'imperator Maximiliano, tenero il ducato fino la morte loro, ma morto il duca Carlo rientrò il padre di questo duca exereditato, et poi il fiolo l'ha possesso e possiede sempre quasi in guerra con re Filippo o con l'imperator fino feno certo acordo, che mancando questo duca senza herede maschio, pervenisse a l'imperator e descendenti soi, et fin ora il popolo li jurono obedientia, sichè Sua Maestà spera, poi la sua morte, aver ditto ducato. A l'incontro pretende il duca di Lorena, per esser fiol di una unica figliola del duca di Geldria per ragion di successione, qual haverà *etiam* il duca di Julich, et il duca di Saxonia, per esserli quello socero et il fiol di questo cugnato, in aiuto suo: se l'imperator ottenesse questo Stato haveria tutti li stati uniti, havendo lo episcopo di Liege ristretto seco, di quale è coperta parte di la Brabantia verso il ducato di Lucemburg. Le qual terre di

Questo imperator nel partir fece di Spagna, ave dal re di Portogallo per lo accordo di le navigation di le Indie ducati 400.000

Dal signor duca de Milano . . ducati 300.000

Da la Signoria nostra per la pace fatta ducati 100.000

Dal signor duca di Ferrara per la vendita e investitura di Carpi . . ducati 100.000

Gionto in Alemagna, del milion et 200 milia ducati ave dal re Cristianissimo, ha spesi ducati 200.000

129* In Fiandra de li Stati lasciatogli in pegno dal re Christianissimo per lo ultimo accordo per duc. 500 milia, ha auto ducati 600.000

De li argenti et ori trovati a la morte di madama Margherita che fece batter monede ducati

Li quali danari tutti summano . ducati

Nè ancora questi sono stati sufficienti a li debiti havea con le gente sue da guerra et con altri principi et signori particolari, che a le gente di Fiandra et diversi principi de Alemagna et alcuni elettori era debitor fiorini di reus 300 milia, che è ducati 361.500, per pagar i qual debiti et per vestir la Corte sua convene dimandar a questi Stati la suma grande de dinari che li richiese, et fosseno contenti li potesse obligar la portion de li do anni seguente, in che si mostrano difficili et non potè ottenir altro, se non che le pension si pagassero de 6 mexi in 6 mexi inanzi trato, et per l'avenir non havendo guerra et governando le intrade, ponendo più cura a dispensarle potrà meler nel suo erario gran suma de oro. Si dice si trova haver deposito, nè vol si tochi al presente, ma in caso avesse a far guerra col Turco o li fusse roto guera dal re Christianissimo, un milion di ducati che è il resto di un milion et 200 milia li dete il re Christianissimo per la restitution di figlioli.

Si vede ha armato tra galie di Spagna, quelle di Sicilia, Napoli et dil capitano missier Andrea Doria, galle numero 35, lanze in Spagna 1000, nel regno di Napoli 600, in Fiandra 300, che fanno in tutto, senza la guardia di 200 soi gentilomeni et senza quelli di scudieri di acostamento, per ordinario lanze 1900, cavalli legieri in Spagna computando li 600 gianiteri cavalli 1600, nel regno di Napoli 800, nelli Stati soi di Fiandra 600, che è in tutto cavalli numero 3000; et infine uno exercito in Italia de fanti eleti veterani et exercitati in tutte le guerre passate tra Sicilia, il regno di Napoli e Lombardia zerca numero 10 milia fanti.

Questo è il nervo di tutte le forze de l'imperator, che nel presente si trova aver senza l'aiuto del fratello re di Romani e dell'imperio, e questo a li amici di Soa Maestà è di somma speranza essendo a li inimici, per grandi che fossero, formidabile.

Il governo di Sua Maestà, secondo che io ho conosciuto, fora di Spagna, hebbe in principio monsignor di Chievers, qual da la infantia l'havia avuto fin l'ora che facea esso il tutto, a cui poi la morte successe il Gatinara gran cancelier, che fu poi cardinal, qual havia grandissima autorità et si remetea molto Cesare a li soi consigli et opinione, e molte cose senza domandar a l'imperator expediva lui, a lui solo si drizavano tutti li ambasciatori e negociavano le cose et erano presto expediti. Esso morto, l'imperator non volle far più Gran Cancelier alcuno, ma ha partito li carichi per non dar tanta autorità a un solo, et niuna cosa si expedisse che Sua Maestà non voglia cognoscere et intendere et dire il voler suo, et per questo le expeditione si tardano più che non si stima.

Ha Soa Maestà seco consiglieri, senza quelli sono restati in Spagna, quatro, che specialmente consultano le cose e entrano in tutti li consigli soi, li quali sono il secretario Covos comendator maggior di Leon spagnolo, monsignor di Granvella dotto di lege borgognon, don Garzia di Padiglia, don..... comendator maggior di Calatrava spagnol, et l'arziescopo di Bari spagnolo. Vi sono poi, il conte di Nansao gran ziamberlan fiamengo, monsignor di Beovren gran maestro fiamengo, monsignor di Enicarme gran somellier fiamengo, il marchese di Arascot fiamengo, et monsignor di Prato secondo ciamberlan fiamengo. Ma li doi primi manigiano 130 et danno expeditione a tutte le cose, perchè a questi doi sempre Soa Maestà le comete, al comendator maggior Covos le cose di Spagna, dil regno di Napoli et di Sicilia, dove non se habbi a veder de iustitia o secondo i termini di ragion o pragmatiche o statuti di le provincie, perchè in questi casi il comendator maggior di Calatrava ha il carico di le cose con lui, et monsignor di Granvella de li altri stati, et tutte sono consultate inanti si segnano da l'imperator, e scritto di mano sua come gran cancelier et per nome del gran zamberlan, che è il conte di Nansao, qual ha il titolo et l'autorità, ma nou prende mai carico alcuno, ma lascia il tutto a questi doi consieri. A monsignor di Granvella è dato il carico di tutte le expedition di la Fiandra, Borgogna e altri stati conioiti e di Ger-

matia e di tutte le altre si hanno a vedere di giustizia e di ragion in tutti li stati, e bisogna sottoscrivi di sua mano, prima che vengino a la signatura dell'imperator. Il comendador di Calatrava maggior et l'arzivescovo di Bari non hanno carico di cancelier come questi doi se non sono conseieri ordinarii et si reducono con questi a consultar, poi entrano nel Conseio dell'imperator, de li altri niuno è si reduca a consultar con questi le materie, ma ben entrano tutti nel Consiglio dove sia l'imperator. De li quali il conte di Nansao ha più gratia et autoritate con l'imperator che niun altro, et saria *etiam* di maggior autoritate se volesse pigliar carico di governo e usar il potere che ha con Sua Maestà, perchè lo ama molto et li ha gran rispetto, ma esso non pare che si curi prender alcun carico di le cose del governo, se non va ne li Consigli dove sia l'imperator, et dice liberamente il parer suo. Monsignor di Prato dipende molto da lui et è stimato valere assai. Il qual è stato adoperato da Cesare in molti manegi e ultimamente in quelli di Franza, nè mai ha voluto accettare dal re Cristianissimo pensione nè dono alcuno. È dall'imperator molto amato, et in Tornai li fo dato l'ordine del Toson, qual non hessendo homo di stàto, ma semplice zentilomo, si reputò che fusse molto honorato. Monsignor de Enicarme non è adoperato molto, nè se impegna in negotii. Il marchese di Arascot et monsignor di Beuren sono capitani di gente d'arme, entrano ne li Consigli de l'imperator, in quelli che tratano cose di guerra. Il primo di questi doi fu nepote di monsignor di Chievers però è stato con li fratelli favorito molto da l'imperator e a l'ultimo de li fratelli li diede l'arzivescovo di Toledo, il quale è morto. A doi altri ha fatto aver li episcopati di Cambrai et di Tornai et a esso marchese donò il ducato di Sora nel regno di Napoli, che fu tolto al duca di Urbino. Et perchè è molto reputato, gentil, cortese e prudente signor, è stà ditto che lo havia a far vicerè di Napoli. Il secondo fu figlio di monsignor di Rusover di la Rosa, chiamato in Italia, che fu preson in questa terra, il qual ha molta gratia con l'imperator, ma non se interpone mai in alcun negotio. Di questi consieri niuno è di tanta autorità che non parli con l'imperator con rispetto grande nelle cose sue, perchè Sua Maestà non si remette ad altri se non in quelle che vanno per l'ordinario corso, ma tutte le altre vuole ella istessa ben conoscere e in tutto vi mette pensiero, nè vol alcuna cosa passi senza lo intervento o saputa sua. E

quando li par cosa de importantia tiene apresso di sè, in memorialetti di mano sua propria, tutte le opinion et Consigli di soi, et vol non l'autorità di alcun, ma la ragion vagli con seco et fa le deliberatione poi a modo suo; e per il passato fo ditto era governato da monsignor di Chievers e da poi dal Gran Cancelier; hora in tutte le sue actione è molto prudente et si tien de li soi niuno sia più saldo consiglio del suo. Cerca iustificamente procedere in tutte le cose sue e rende la ragion, che ciascun convien restar satisfatto. Parla et risponde con parole breve, ma prudente et grave et de gran suco. Nelle deliberationi sue molto consideratamente procede, ma è tardo, et questa è la causa, et poi vien laudato da ciascheduno, et oltra dimostra una gran prudentia, molta religione et summa bontade.

Ha la Sede Apostolica in summa observantia, parla del Pontefice e della chiesa Romana con molta reverentia, e di ogni ordine di religiosi che siano di vita esemplar e stimati di dottrina, molto li honora et li dà fede in le cose appartenogono a la religion. Et in Germania per honor di questo ha posto extrema cura et fatica con tutti li Principi et Stati per componer le differentie de la fede et ridurre le opinion de molti al vero rito catolico. Come imperator christianissimo è ardentissimo di l'honor de la fede e di la chiesa di Cristo, ma non ha voluto in questo operar le arme. Tene la dieta in Augusta per tal cagione et volse si desse in scrittura quello si eredeva, et cussì li catholici farli risposta aziò si vedesse in quello discordavano. Et volse poi fatto questo, che tra pochi di una parte e l'altra fusse conferito insieme, et che non di cerimonie et abstinentie de cibi soli, ma de altro più importante parlassero, et li offerse il Concilio, et vivessero a loro modo ma si abstinessero a tore li beni et entrate de le chiese e cessasseno far predicare queste nove opinion loro, e astringere i monachi e monache a vivere ne la religione, nè ussire de li monasteri et maritarsi. Et per indurli usò il mezo de molti principi conjonti di parentella con loro, e Soa Maestà Cesarea prima li exortò, poi usò parole minatorie come ad imperator christianissimo si conveniva, ma furo più duri et obstinati; fece contra di loro la pena del bando imperiale, ma nulla ha iovato con alcuno di questi; ben hanno dimostrato far qualche stima di la pena imperiale, et più volte hanno supplicato Sua Maestà fusse contenta suspendere fino a la celebratione del Conci-

lio, ma l'imperator mai ha voluto suspenderla, et loro stati ostinalissimi, *immo* da poi alcune terre si sono di novo scoperte luterane, *unde* Soa Maestà determinò tenir la seconda dieta in Spira. Ha dimandato con summa instantia al Pontefice il Concilio general, qual è la via più sicura che sia a questo morbo. Ha procurato *etiam* con il re Cristianissimo e altri Principi et stati cristiani, ma molti contrari li è stà opposti, che facendosi il Concilio potria portar qualche danno alla corona di Spagna; ma Soa Maestà è stà sempre constantissima in volerlo, ma a questo suo bon voler non li è stà corrisposto etc. Non ha voluto mover arme contra questi heretici, al che era persuaso di fare, ma solo non saria stata bastante a tanta impresa; ma li Principi e Stati cristiani non voleva implicarsi in tal guerra, et però, tentati, li negavano l'aiuto loro, e tutti quasi exortavano procedere con destrezza et non con l'arme. Soa Maestà dubitava di popoli per la molta licentia presa, ma la cosa del Turco ha impedito etc., *unde* con questi Sua Maestà ha voluto usare ogni destrezza. Desidera per la fede di Cristo si tolesse una impresa contra infideli, nella quale voria andar in persona, et venendo turchi vol andarvi *etiam* contra con la propria persona.

Questa Maestà quando è con li soi fiamengi è domesticchissima, ma con li altri humanissimo et nelle audientie molto paziente, nè mai li interompe, nè per cosa se li dica si altera o prorompe in alcuna mala parola. E quando alcun per povero che'l sia quando el vien fuori di la camera li vol suplicar alcuna cosa, si ferma et li presta le orecchie e tuò lui le suplication in mano; sichè cadaun pol parlarli senza tema di esser scaziato via. Risponde poi con grave, prudente et dolce forma di parole, che tutti si parteno poi satisfatti. Soa Maestà è molto iusto, non *solum* in li caxi di iustitia, ma ancora in li promission fatte, et intento molto a la dignità et honor suo, lo quale a tutto prepone. Questo pol far fede la restitution che fece di Como et dil castel di Milano al duca, al qual volse servar la promessa, contra la expetation forsi de molti e contra il consiglio di alcuni soi principali; poi la sententia fatta per il duca di Ferrara contra il Pontefice, et prorogò il compromesso, et pregando il Pontefice a voler così questo accordo, ma visto non voleva, fece la sententia.

Quanto al vestir suo e di la corte non si vede molto splendido, anzi parco assai, usa *solum* habiti di seda, e assai restretti ma attilati molto e li

tiene in suo uso lungamente. Et molti che spera mercede di Sua Maestà per qualche servizio fattoli longamente aspettano inanzi che la possino ottenere, nè molto restano satisfatti, et lo reputano non liberale, e dicono morendo qualche suo gran servitore non si ricorda del servitor suo a far ben a li soi, come ha fatto a monsignor di Chievers gran canzelier etc. Ma in li piati soi et di soi par liberalissimo et ne la cazza et altre spese ordinarie. Dona ancora assai più che non facea il re cattolico, più remunera in qualche forma tutti quelli lo hanno servito quando li viene occasione di farlo, o con episcopati, abbatie et comendarie, o con qualche stato, o con provisioni, o con danari contadi; ma in questo è più pronto e largo verso fiamengi, che verso spagnoli o italiani, perchè a quelli dove è nato ha molta inclinatione. Dona *etiam* assai a signori diversi a ambasciatori de Principi et altre persone; et nel suo partir di Bologna donò a molti signori spagnoli che tornorono in Spagna più de scudi 300 milia. Et in Bruxelle questo luio passato fu levato un conto di molte spexe extraordinarie fatte da lui da li 21 di marzo 1530 che partì da Bologna fino a li 12 de luio per scudi 270 milia in doni; solamente nel vestir usa forsi per qualche suo prudente rispetto, qual è stato molti anni su guerre et ha contratto molti debiti, hora attende a pagarli più presto che in vestirsi. De le mercede infiniti aspettano et si tarda, secondo il natural costume suo, per esser tardo in ogni sua actione et in dispensar dignità et beneficii, il che procede o per esser flematico, o per la moltitudine di negotii, in li qual è molto occupata; ma per questa tardità alcuni parlano contra di lui, fino di propri soi, ma nel resto è degno di molta laude. Soa Maestà non è cupida di occupar novo Stato, et ama *solum* la pace, per il qual effetto' passò di Spagna in Italia, et si sa come facilmente vene con noi a la pace contra il parer et voler di alcuni propri ministri soi, e contra la expetatione de molti, et render il Stato al duca di Milan, qual se diceva era caduto del feudo. Dopoi passò in Germania et procurò fusse eletto il fratello re di Romani e privò a questo la succession sua. Questo fece per non lasciar sì importante provintia senza capo, stando essa molto lontano; et ne la differentia ha hauto il duca di Savoia con svizari mai ha voluto aldirlo si fazi guerra et ha soferito svizari li occupi Zanevre più presto che prender le arme. Et quando li è proposta qual cosa habbi principio di guerra, la schiva come il foco, zerca di conservar Italia in

131* quiete, e a questo modo stima esser solo patrone di quella, havendo tutti li Principi et Stati di essa o sogetti o in amicitia et confederation. Et più volte Sua Maestà è stà tentà dal re Cristianissimo di le cose dil Stato di Milano, et quando monsignor di Prato andò in Franza mai di questo volse assentir nè udirne parola, qual forsi per questo tornò allora ditto di Prato senza conclusione alcuna. Et una delle ragion che indusse Sua Maestà a donar il contà di Aste al duca di Savoia, fu per liberarsi da li continui pregi li facea la regina Cristianissima sua sorella che lo restituisse al re suo marito, a cui non ha voluto consentire, anzi ditto re in modo alcuno non havesse pie' in Italia e li fusse più facile occasione di perturbarla.

Quanto a la dispositione habbi Sua Maestà verso di ciascuno: col presente Pontefice è di stretta amicitia et confederatione, collegato se tiene quanto più può congiunto et lo gratifica in cose honeste, et per questo ha tenuto sempre fermo lo exercito suo sotto Fiorenza, fin che l'ha costretta quella città ad accettare la caxa di Medici et introdurre tutti li forauissiti dentro, et ha honorato il duca Alexandro suo nepote et la descendencia sua de dignità et stato, dandoli la potestà di quel governo e ne la citade e in tutto quel Stato. E nel dimandar del Concilio è processa con ogni reverentia et rispetto, promettendo al Pontefice sempre tenir in protetion sua e del Serenissimo suo fratello re di Romani la dignità et Stato di la chiesa Romana e la persona sua et tutta casa di Medici, sichè in ditto Concilio non li saria fatta detrattione nè offensione, nè injuria alcuna. Ben ave suspecto Sua Beatitudine non si stringesse col re Cristianissimo, quando il cardinal di Agramonte et monsignor di Tarbe fu a Roma et per la pratica stretta si teniva dal matrimonio di la duchessina de Medici nel duca di Orlens fiol del re Cristianissimo secondogenito, il che saria stà a perturbation del stato presente de Italia, dissimulò un tempo col Pontefice, laudando far questo matrimonio, ma nulla seguì.

Col re Cristianissimo tiene con parole ed ogni atto exterior strettissima amicitia et parentela, monstrando voluntà di compiacerli in tutto pur non havesse a rompere la pace et quiete presente de li Stati cristiani, et specialmente de Italia. Dimostra parlando esser tutti doi di un voler et non diffidarsi punto de lui, ma nel secreto poco se ne confida, perchè li par el non pensi in altro che in le cose de Italia. Et quel re dice l'imperator se ben ha cesso le ragion al duca de Milan, non poteva

farlo in preiuditio suo e dil Delphino, a chi apartien quel Stato.

Col re de Inghilterra per causa di la controversia del matrimonio di Sua Maestà non è molto amico, et senza rispetto ha procurato sempre la causa si prosiequa et decida in Roma et non si remetta in alcun modo in Anglia, nè tien mai quel re faria cosa di fatto contra la regina, quasi volendo inferire che haveria modo di farlo pentire.

Con li serenissimi re di Portogallo e di Polonia, uno è suo cognato et l'altro amico assai, ma Sua Maestà ha il re di Polonia, per la contraversia del re di Romani col re Zuane, un poco in sospetto et li pare pendi al re Zuanne, et cussì mi ha ditto il suo orator era in corte di Sua Maestà; et dil re di Portogallo si tien molto offeso, perchè l' fece gittar al fondo alcune sue caravelle che l mandava a le isole Maluche, et tene li homeni soi pregioni, ma dissimula con ogni arte possibile, et a alcuni pregioni fugite, li narrò il tutto, dete alcuni danari, li mandò a caxa comandandoli tacessero, et finge con ditto re creder le sue nave si somergessero per fortuna di mare; ma l'amicitia non pol durar molto, perchè questa Maestà ha in opinion come si ha in Spagna a attendere con diligentia a tal navigatione.

Con la Signoria nostra et il signor duca de Milano se confida summamente et tien non si habbi punto a mancarli mai in alcun caso nè removersi mai de l'amicitia sua, et il duca et li soi è stati sempre inclinati all' imperio di cui se appellano vassalli. Et questa Repubblica per costume haver sempre servata la fede a tutti con li qual è in confederatione, il che è beneficio nostro e de la libertà nostra. Ben si mormorò un poco in la Corte quando il duca vene a Venetia, ma di questo Sua Maestà non have dispiacer, non suspicando si trattasse alcuna cosa contra l'honor et dignità di Sua Maestà, et, conosciuto il duca fece solo per demonstratione di gratitudine di tante spexe fatte per lui con non poco pericolo del nostro Stato, cessò di subito ogni mormoratione.

132 Del signor duca di Ferrara *etiam* si promette ogni cosa, perchè oltra è suo vassallo, con la sententia fatta se l'ha fatto ubligato lui et la posterità sua. Et esso duca con lettere di sua mano et nuncii ha *expresse* dechiarita questa sua obligatione di esser per exponer sempre per Sua Maestà il Stato et la vita propria e di fioli, et tutto riconosce da lei.

Col duca di Mantoa suo vassallo si persuade questo instesso, lo fece suo capitano generale et

ne la causa del matrimonio non *solum* tollerò che'l concluso da lui non havesse loco et li concesse quello el volse, il che seguì che l' ebbe la marchesana di Monferà.

Con Zenoa cerca di mantenere nel stato suo presente di libertà, separandola dal re Cristianissimo la conserva ne la devotion sua, e di quella città si serve di armata.

Et Soa Maestà con la conjuntione et amicitia di tutti questi Stati de Italia si stà sicura, che come l' ha ditto non teme che alcun externo habbi a far novità in Italia. Ma il precipuo fondamento suo è posto in questo illustrissimo dominio per le forze proprie et forteza di tutto il Stato suo et per la reputatione che ha in mare e in terra, con tutti li principi del mondo; et che veramente sia il nervo de Italia et forsi ancora di la Cristianità, et dove la pende in ogni guerra sia di grandissimo momento et infine darli vittoria. Però vol sempre con ogni diligentia mantener l' amicitia sua, nè da quella partirsi mai, et si ha da sperare finchè viva Soa Maestà mai se habbi a vedere guerra in Italia, et da ognuno si pol tenere fermamente una longa pace, havendo tal Principe protettore di essa, qual ha tanti modi di ritrovare danari che non li pono mancare de bone gente da guerra copia quanta ne vole; et è di questa volontà che meglio desiderar non si pol.

Havendo narato particolarmente de la persona, qualità et condition de l' imperator e Stati soi, farò il medemo discorso de la persona del Serenissimo re di Romani suo fratello chiamato Ferdinando, hessendo principe che per le forze proprie et sito di Stati soi avanti il nostro per tanto spazio vicini è di esser fata molta stima. Questo è ora di etade di anni 29, possiede di iure hereditario questi Stati: lo archiducato di Austria, li contadi di Styria, Carinthia et Corniola et il contado di Tirolo, li quali per la divisione fatta tra loro doi fratelli li sono pervenuti nella parte sua, havendoli l' imperatore cesse tutte le ragion che havea in esse, come ditto re li cesse tutte le ragion che l' havea sì ne la contea di Flandra et stati congiunti, come in ogni altro stato loro paterno et avito, che sono tocate in la parte de l' imperatore. Ha da poi guadagnato il ducato di Verlimberg, havendo scaziato con aiuto de la lega di Svevia il duca suo, perchè seguiva nelle guerre passate le parte dil re di Franza, et usava di molte insolentie, et contra li Stati e terre vicine et contra li soi medesimi, et fu per bando Imperiale privo di le ragion del ditto ducato et

concessa a cui se le guadagnasse per forza d' arme. Ha dopo la morte del re Lodovico di Hongaria suo cognato aquistato per eletione de li baroni de la provintia, secondo il solito costume loro, il regno di Bohemia et a questo congiunte le provintie, zoè li ducati di Slesia et di Moravia, et questo per succeder la moier, che è erede del fratello re preditto morto, et per diverse altre ragion nel regno di Hongaria, dil qual parte ne possiede, e dil resto è in contentione col re Zuane, per la quale è successa tanta guerra, che ha fatto pervenir una gran parte et la miglior di esso regno in mano del Signor turco, che fatto nell' Austria incursion depre-dation et incendi essi turchi, et rimaner quasi destrutto. Infine se li è aggiunta la dignità imperiale, che essendo eletto et coronato re di Romani, partito sia lo imperator di Germania per Spagna, esso governerà le cose dell' imperio tutte. Essendo ancora nella Slesia un ducato chiamato il ducato di Open, che dapò la morte del duca suo, qual è vecchio molto et senza herede alcuno, et come feudo regio si vien a devolver a la corona. Di questo a instantia e con molta autorità et consentimento dil re Ludovico di Hungaria defunto, fu dal ditto duca costituito erede il marchese Zorzi di Brandiburg barba e tutor di ditto re, ma mai non l' ha voluto confirmare questo re Ferdinando nè questa intrusione ne la donatione di alcuni castelli et loci di Hongaria donatoli dal prefato re Lodovico; da pò molta contraversia infine l' anno passato si sono convenuti tra loro che il re Ferdinando habbi a pagare a esso marchese raynes 250 milia in termine di doi anni et tutte le ragion da poi la morte di quel duca di Open, resti a esso re di Romani. Di questi Stati sui tutti cava bona summa de danari de intrada et molti servicii, ma molte intrade è impegnate et obligate a diversi soi creditori, et di le intrade del Tirol, qual ora è impegnate, ma essendo libere ordinariamente, tra il sale che si fa in Ala e le minere di Sboz, li darà in tutto de intrada a l' anno fiorini raynes 400 milia.

Del ducato di Austria, Styria, Carniola et Carinthia è impegnata qualche parte, quando tutte sian libere ha de intrada a l' anno fiorini renensi 400 milia.

Del ducato di Verlimberg non ha tratto fin ora cosa alcuna per esser stà quelle entrate obligate a pagar il debito de le spexe fatte da la lega di Svevia nello acquisto di esso, che era gran summa, et lui ha tolto a pagarle facendosi signor di quel Stato e finito tal pagamento darà intrada ogni anno raynes 200 milia, ma si mette *solum* 100 milia.

De li altri Stadi che al presente l'ha in mano et possiede non cava entrata alcuna ordinaria, se non che ha i servicii di gente et danari secondo li bisogni soi.

Ancora ha per conventionne fatta con l'imperatore, per il testamento del re Cattolico che lo lasciò herede del regno de Napoli et di le altre cose acquistade per lui con tal conditione di pagare ogni anno al re Ferdinando suo fratello de le intrate di ditto regno, et così li paga ducati d'oro 60 milia a l'anno, che vien ad esser fiorini renensi 84 milia.

Per la dignità imperiale solea cavare l'imperator Maximiano suo avo ogni anno de entrada zerea raynes 200 milia, e si trazeva parte de le pension di le terre imperial, però assai poca, et parte de le condanation che vanno a la camera fiscal et parte di alcune utilidade di la cancellaria, ma hora per l'absentia de lo imperator et negligentia de chi ha auta la cura si è andata di male, et hora non si cava la metade, la qual è lasciata goder da l'imperatore al prefato re, qual ho inteso non passa fiorini 60 milia.

Del ducato de Open, quando sarà suo, non è per trar ogni anno fiorini 25 milia.

Et tutta la somma de ditta intrata faria raynes 169 milia.

Oltra le intrate ordenarie sopraditte, dimanda molte fiata a questi soi, secondo li bisogni che ha, aiuto di gente e di danari e pone impositione come li pare, di le quale ne cava bona summa, e dil contà de Tirol in questi tempi passati hatrato notabil quantità. De li Stati de l'Austria, Styria, Carinthia et Carniola traze per via di decime, che è il quarto di le intrade ne traze, *etiam* gran summa. Et essendo io in Yspruch con la Cesarea Maestà in la dieta fatta del contà de Tirol, fu deliberato pagarli a li soi bisogni nella guerra di Hongaria fanti 5000 per mexi 5, et pensò pigliar danari et la metà spender in li fanti et l'altra metà in tanti cavalli legieri, et con tal pensiero giunto in Augusta condusse Paulo Lusasco il quale cominciò a far li cavalli, ma poi per certe diferentie di la condotta non vene, et il re de li danari pagò altra gente de spagnoli et todeschi che'l mandò col capitano Rocondolf in Hongaria, et su la summa de ditti danari raynes 100 milia, la qual li è stata concessa ancor questo anno de li stati de l'Austria, Stiria, Carniola et Carinthia che è soi, per la dita via di decime et altre imposition, ne ha tratto tal anno come si dice raynes 100 milia.

133 Ha ancora auto dal Pontefice la concessione de

la decima de tutti li benefici ecclesiastici, et la indulgentia in tutti li stati soi, di la qual decima et indulgentia ne ha tratto non piccola summa de oro. De li Stati soi di Bohemia, Moravia et Slesia in questi non ha quella autorità di metterli impositione al voler suo che ha nelli altri soi Stati, se non quanto può ottenere per la urgentia de li bisogni di guerra da li baroni et homeni del governo del regno et di le altre due provintie, li quali non per obbligo alcuno che habbino, nè per causa de obedientia al re suo, ma per loro liberalità per gratificar il suo re li concedeno qualche fiata bon numero di gente da piedi et da cavallo; et da piedi è perfettissima gente in quelli paesi. Et questo anno li ha domandato aiuto per causa di obedientia al re loro, et per loro libera volontà per la presente guerra per il regno di Hongaria contra il Turco li concedeno bon numero di gente da piedi et da cavallo, et Sua Maestà si promette haverà di queste tre provintie ne li presenti bisogni combatenti 45 milia. Et quando l'altra fiata vene il Turco a Viena have gente pagate da loro a piedi et a cavallo in notabil summa. Et ho inteso che questo anno fin qui ha ottenuto da loro ducati d'oro 120 milia, et da pò che è re ha tratto de questi tre Stati fin qui ne li bisogni soi più di duc. 1.700.000. De li lochi che possiede hora dil regno di Hongaria non traze cosa alcuna per le contentione ha per causa del ditto regno con il re Zuane, et ne ha più tosto spesa grandissima che intrada alcuna. Potria forse da le terre imperial, quando se le facesse più amiche, trazer qualche summa de danari per via de donativi o sussidi, come faceva l'imperador Maximiliano suo avo et molte fiata li pagavano li debiti che l'avea contratto dove era stato un tempo alloggiato con li soi. Et questo l'imperator presente non ha potuto far per esser stato absente da loro, ma il re di Romani, che li stà sempre appresso, potrebbe forse farlo.

Le spexe sue ordinarie non si pol dire, perchè fin qui non l'ha limitate sì per aver trovà le entrate di Stati soi impegnate et atese a recuperarle, come per la guerra auta per causa dil regno di Hongaria con il re Zuane. Ben è vero spende sempre che'l può largamente; tiene bona corte, et ben in ordine, veste splendidamente, et per la spexa che'l fa, sempre è in bisogno, et non possendo aiutarli di le sue entrate, si convien aiutar con le impositione che mette quasi continue a li Stati sui.

Nel governo suo tiene appresso di sè molti

consieri, ma 4 sono li principali e di più stima, li quali sono del Conseio secreto, *videlicet* il cardinal di Trento, il conte di Ottemburg ditto Salamanca, il capitano Rocandolpho, et domino Joan Hofman. Il primo è suo gran canzelier et hora è di maior autorità che alcun altro, ma per esser italiano, et cognoscer che ha a fare con gente piena di sospetto, qual è la todesca, usa questo con grandissimo rispetto et va riservato assai, et non si scalda molto voluntieri, ne le cose che si trattano, quanto paia. Et humanissimo signor et drcia sempre le operation sue, per quel si vede a bon fine et con prudentia assai, et sente assai bene del governo di questa eccellentissima Repubblica, et li par in diversi tempi da lei aver receputo molti piaceri, di quali ne tien memoria, et l'ho trovato desideroso a satisfarne etc. Et di questo sempre per la vicinanza di Stati col re se ne pol sperar optimo juvamento. Il secondo è spagnolo, nodrito in Spagna con il re, ha molta afflictione, haveva prima titolo di thesorier, et per lui il re si solea governar et lui quasi faceva il tutto. È stimato homo pronto de inzegno, savio et acorto molto, ma perchè non era grato a todeschi, nè lo poteano veder, il re è stato constretto allontanarselo da la corte, et li ha donato alcuni castelli sopra Villaco che li danno intrada zerca 8000 fiorini, et fattolo conte di Ottemburg, dove sta il più del tempo de l'anno. Poco se impaza per hora più del governo. Il capitano Roncadolph, che è suo gran maestro, è germano, che ha praticato in Spagna e nelle guerre de Italia longamente, et è reputado homo di core et che intende le cose di la guerra meglio che alcun altro germano, et però il re li diede il governo tutto di le gente l'avea in Ungaria, et lo fece capitano di tutta quella impresa. L'Hofman che è ora tesorier è todesco, ha molta gratia apresso il re, ma il cardinal di Trento suo gran canzelier è quello che ha più autorità con lui degli altri et li è sempre appresso. Oltra de questi ha poi li soi conseieri de iustitia, tra i quali vi è il conte Lunardo da Nogarola vicentino fo fiol del conte Hironimo già bandito per rebello dil Stato nostro, assai amato dal re et adoperato, il qual seguì Cesare come nuncio del suo re in Fiandra. È gentilomo prudente et molto modesto, et in Augusta et in Aquisgrana il re più volte mi parlò, instado lo ricomandasse et mostrò di amarlo estremamente, come scrissi, saria bon se si potesse gratificarlo in qualche parte delle petition sue. Questo hora è stà mandato ambassator al signor Turco per trattar pace, ma in li Consigli

de iustitia prima che il re li expedisca, manda a li soi consigli che'l tiene in Vienna, dove se iudica tutte le cose del ducato de Austria, Stiria, Carintia et Carniola, et l'altro in Inspruch, che hanno a determinare tutte le cose del contado de Tyrol; et così di le cose li vien remesse dal re consultano et referiscono secondo il parer loro, la qual auta, Sua Maestà la segue et la expedisse; ma lui vol, come fa l'imperator, cognoscer tutte le cose sue, nè alcuna rimette se non quelle vanno per l'ordinario. Et ogni giorno ha determinate ore di dar audientia, che è la mattina per tempo et dopo pranzo per due hore, però si fa più celere le expeditioni che quelle de l'imperator: sichè do fratelli di animo e voler coniontissmi, di complexione et costume quasi in tutto diversi, ambi savii et prudenti et molto intelligenti di tutte le cose, ma l'imperator è più riservato, più considerato e più grave, questo più prompto, più efficace et più expedito, de inzegno molto vivo, parla di tutte le cose di Stato et de governi molto resolutamente et ne le altre ancora et con bon discorso. Ha lingua todesca, francese et spagnola, come anche ha l'imperator, et la italiana ancora, et la latina assai facile, sichè l'una et l'altra intende et parla assai accomodatamente. Non usa cussì frequente la italiana, nè così volentieri, nela latina el dice parla al modo militar et con latini falsi, et li par licito, perchè . . . non havia autorità imponer leze a li re. Nelle audientie ascolta volentieri ogniuno, poi li risponde con breve parole et resoluta. È di complexion colerico, però non bisogna dirli cosa che li punga. In le audientie et conversar usa molta umanità et domestichezza, et affabile assai. Nel viver suo è magnifico, et cussì nel vestir suo et di soi compare molto honorato et con più pompa che l'imperator. Et havendo trovà le sue entrate impegnate dall'avo suo, et la Camera carica di debiti, et sempre per le guerre è stato carico di spexe, *unde* si aiuta con varie impositioni nove a li soi subditi. Pur ha donato a qualche uno senza misura, et li popoli si lamentano che'l dona troppo, è tenuto *tamen* che'l governa bene le cose sue. Si dice è iusto et osservator de le lege et di la parola promessa, ma alemani dicono questo non observa dove li vadi alcuna cosa di iurisdiction et di Stato, et dicono quando fu la sollevation di villani non dete quel soccorso al cardinal di Salzpurch assediato da loro; et ditto cardinal par non si tegni satisfatto. Et dicono che havendoli fidato in quel tempo il vescovo di Augusta

un castel suo forte e importante contra questi villani sollevati, et finita la guerra non poca fatica have a rehaverlo, et la liga de Svevia lo aiutò a rehaverlo, *unde* il re fu astretto a restituirgelo. Invero è principe di molto spirito et ambizioso di honor et di esser extimato, et quando se li fa qual cosa che non li piacqua monstra haverlo a male, come quando li fu retenute le polvere nel Veronese
 134 che'l facea confure da Ferrara, *licet* fusse fatto senza saputa di la Signoria nostra. Mi mandò prima un consier suo et poi esso medemo fece di ciò grave querela meco con parole di sdegno, che *etiam* lui faria il medesimo; ma poi inteso la liberation di le polvere, mi disse havia cognosciuto il bon animo di questo excellentissimo Dominio et esser processo da ignorantia. Pensa ancora sempre cose grande et dimostra cupidità di grandezza e di Stato; così ha acquistato il ducato di Vertimberg e morto il re Lodovico di Boemia suo cognato si volse far eleger da li boemi per loro re, et vi concorse il duca Lodovico di Baviera e il duca Zorzi di Saxonia, il qual duca Zorzi però li cedeva, ma si dice con doni et promesse a quelli baroni di boemia. Ottenne quel regno et li ducati di Moravia et di Slesia, nè ha voluto mai consentir al marchese Zorzi di Brandiburg il ducato di Open ne la Slesia nè alcuni altri castelli nell'Ongaria che li erano stati donati dal re Lodovico, et sempre è stà duro a lasciar le iurisdictione al patriarca di Aquileia, havendo di ciò instato il Papa et io fino in Augusta et ancora le tengono occupate per li soi agenti di Goricia et Gradisca. Nè ancora vien a la nomination de li giudici per quello el tien a la Signoria nostra, ha soferto lasciar li ducati 25 milia a l'anno dia aver da noi, fino al pagamento di ducati 200 milia, per non lasciar qualche loco, che da soi è occupato contra la capitulatione de Vormacia, però si tien mai habbi a lasciar il regno di Hongaria al re Zuanne, nè tanto teme la guerra, quanto è desideroso di non lasciar alcuna cosa che'l reputi pervenirli, et da li principi et terre di Alemagna quasi tutti è sospetta la grandezza sua. Et quando fu eletto re di Romani, de li electori propri non lo voleano elegere, benchè poi consentirono, la cui elezione fu contraria a quello si trattava in Augusta zereha la fede, et però tale electione non fo grata et molti dicevano che'l non haveria l'ubidientia di la Alemagna tutta, et zercando l'imperator fargela dar, li luterani risposeno non voleno esser obligati cognoscer altri che l'imperator per loro superiore. *Etiam* altri principi

andeva subterfugendo, seusandosi non poter venir a la die'a in persona, qual si dovea far a Spira, per il che fu rimessa in Ratisbona. Questi doi fratelli è unitissimi di animo, et si tien mai il re di Romani sia per partirsi ponto dil voler di la Cesarea Maestà. Et essendo Cesare in amicitia con questo excellentissimo Stado et con li altri Stati de Italia et desideroso di pace et quiete, credo non sia da temer che dittò re non sia per far questo instesso, pertanto saria bon intertenir con Sua Maestà, la qual partito Cesare per Spagna, lui resterà al governo dell'imperio solo. Et have l'imperator grandissimo apiacer quando li fo scritto allegrandosi di la sopraditta electione et honorandolo come re de Romani, et lei stessa tolse le lettere per inviargele, et aia auto a caso si avesse fatto demonstratione maiore, etc.

Questa provintia di Germania è molto grande et popolosa, ha da septentrione l'Oceano et quasi va tanto a tramontana quanto l'isola de Inghilterra. Da levante il fiume che corre ora per mezzo Cracovia, città del re di Polonia, et secondo li termini antiqui solea da occidente arrivare al Reno. Da l'Oceano fino a le Alpe per molto spacio, et vi si comprende la Galia belgica, Stati de l'imperador et li Stati del duca di Geldria et dil duca di Cleves et Giulich, di lo episcopo di Liegi, apresso quelli de li episcopi electori Coloniense, Maguntino et Treverense, dil duca di Lorena e molte città imperial, come Vormatia, Spira, Argentina et altre città, poi nella Celtica, Basilea, Costanza et svizeri. In tutti questi stati si usa la lingua todesca, la magior parte soggetti a l'imperator. L'è vero che sguizari et quei pochi stati oltra il Reno non si tengono soggetti a l'imperio, ma quelli obediscono a le deliberatione de le diete si divide in dui stati de dominii, zoè principi o signori et terrefranche o
 134 imperiali, et questi ordini in le diete sono cinque, il primo de li principi electori si ecclesiastici come secolari, il secondo di altri principi secolari, il terzo di altri principi ecclesiastici, il quarto di conti et baroni, il quinto de le terrefranche o imperiale. Hora dirò de le forze di tutta questa Germania et ancora in spezialità di alcuna parte di essa e di voler loro, per quello ho potuto cognoscere.

Le forze di questa provintia unite sono grandissime e populosissime di homeni di natura feroci, tutti dediti a l'arme et in queste exercitati, sempre copiosissima di cavalli di guerra. Et in la dieta di Augusta fu terminato mantenesse a l'imperio contra turchi cavalli 8000 et 40 milia fanti

et si giudicano fosseno pochi. Et di questa summa a Norimberg et Augusta che è le più potente terre di Alemagna li tocca cavalli 100 et fanti 100 per una. A li duchi di Baviera che sono di primi principi et di più entrata et magior Stato toccano cavalli 200 et fanti 1500, e quando li ditti duchi si preparono a soccorer Vienna contra turchi per esser più propinqui del Stato loro, cavalli 3000, fanti 20 milia. Il marchese Joachin de Brandiburg elector inviò il fiol con cavalli 2000 et fanti Il duca di Saxonia electore messe in ordine cavalli 2000, fanti 3000, et per le terre imperial sole fu deliberato di mandare in subsidio fanti 15 milia et creorono loro capitano il duca di Baviera, et cussì si fece per altri principi, che si dice passavano il numero di 100 milia, i quali per la subita levata di turchi da Viena, si restorono. Et si tien la liga di Svevia volendo far il suo forzo metteria in campo fanti 200 milia et cavalli 40 milia da mandare ad ogni impresa. In questa liga è molti principi e citade et vien fatto molta stima et reputatione in la Alemagna. Questa liga in tempo di Maximiliano imperatore del 1489 di fevraro fu conclusa tra alcune terre imperial ne la Svevia, zerca il numero di 12, ma adesso sono numero 28, et fu fatto *solum* in defensione loro contra chi volesse perturbar la loro libertà, e da quel tempo in qua si sono preservate illese, e in essa vi entrò l'imperator preditto come archiduca d'Austria, al quale è successo questo re Ferdinando per ditto archiducato et per il ducato di Vertimberg. Da poi vi entrarono li duchi di Baviera, lantgravio di Hasia, il marchese Caximiro di Brandiburg, li conti Palatini, l'arzivescovo di Maguntia, lo episcopo Herbiolense, lo episcopo di Austet, lo episcopo di Bamberg, lo episcopo di Costanza, lo episcopo di Augusta, poi alcuni altri preclari conti liberi cavalieri abbati et tali in gran numero, et l'ultimo di tutti fu il cardinal di Salzpurch, che entrò l'anno 1525 per liberarsi di l'assedio di soi villani, sichè è fatta molto potente liga. Nelle diete di questa liga entrano tutti li collegati con li voti loro, non tutti però hanno voto, et de 24 over 25 voti che sono in tutto, 8 ne hanno le terre franche, 8 li episcopi, 8 li prelati, conti, cavalieri e tali, e la ultima confirmatione di ditta liga compie 1534. Si tien, perchè alcuni è più agravadi di quello li porta in la contributione si vorano trar fuori, in qual numero ho udito nominar il conte Palatino, lantgravio de Asia, il marchese Zorzi di Brandiburg fu fratello del marchese Casimiro, il che se-

guendo si reputa cosa di non piccolo momento, et forsi venir dissensione ne la Alemagna et guerra. Si dice ancora è un'altra liga fatta da anni 4 in qua di tutte le terre franche insieme a defensione di Stati et libertà loro, con intelligentia a parte et più secreta, et queste non sono meno di 72 terre et la ricchezza di molte è magior di alcuna altra terra di Alemagna. Le terre franche o imperiali poche sono che habbino, oltra la terra, proprio suo dominio alcuno, anzi alcuna de le principale ha pochissimo spazio fora di le mure per esser di fora di altri principi vicini, come è la città di Augusta che ha li duchi di Baviera che hanno il dominio loro quasi su le porte. La intrada di ciascuna di queste terre è molto poca, benchè scodano alcuni pochi daci, ma non hanno da far molte spexe, perchè non tengono ordinariamente gente alcuna, ma tutte le custodie di le terre si fanno da li cittadini et popoli medesimi quasi a rotolo, et dovendo far qualche altra spesa, la parteno fra loro. Norimberg et Augusta è le più ricche, Argentina et Lubeck terre principal et molto potente, le altre poi una meno di l'altra.

De li principi ecclesiastici elettori, il maiore di entrata et di stato si reputa il Maguntino, qual è arziepiscopo e signor di Maguntia, ha di molte terre, et di entrata harà fiorini 70 milia, soleva haver più, ma il cardinal che spende assai l'ha diminuita grandemente. Lo arziepiscopo Coloniense, qual nel dominio di Colonia ha di molta controversia, ha *etiam* altre terre et intrada fiorini 50 milia. L'arziepiscopo Treverense patrone di Trevere et altre poche terre ha intrada fiorini 40 milia. Poi sono lo episcopo Salzpurgense che ora è cardinal, soleva haver innanzi la guerra di villani intrada fiorini 100 milia, hora per danni auti in ditta guerra non passa fiorini 80 milia. Questo ha il suo Stato tra la Baviera e li Stati del re di Romani, ha la terra di Salzpurch che per sito et per l'arte è molto forte. Questo fu consier primario di Maximiliano imperator, il qual ottenne ditto episcopato, ancora non fusse di nobili di la Alemagna per favor l'avea da lui, è molto prudente et reputato assai. Sono altri episcopi ricchi assai.

De li principi seculari tre electori, il re di Boemia è di Stato maggiore, ha un regno e doi ducati, ma non de intrada, il conte Palatino ha più di fiorini 100 milia; il duca Federico Palatin suo fratello, che zà do anni vene in questa terra et fu honorato molto et tiene di questo gran memoria, et li fioli di uno altro fratello, li quali tutti hanno le

entrate separate, non però di gran summa. Questo duca Federico è tra li viventi maior fratello, et per la bolla aurea morendo questo elettore, essendo senza fioli, la dignità di elector li vien a lui. Il duca Joanne de Saxonia che ha de intrada propria fiorini 150 milia, senza quella de le chiese che ora tiene occupate; il marchese Joachin di Brandiburg *etiam* elector, ha fiorini 80 milia. Di altri principi non electori li duchi Guielmo et Lodovico di Baviera sono li maiori di Stado et li più ricchi de intrada di ogni altro principe di Alemagna; hanno il Stado che comprende quasi tutta la provintia oltra il contado di Tyrol tra il Lico, l'Enno et el Danubio, che da li antiqui si chiamava Vindelicia; da ponente ha il Lico che corre appresso Augusta, da levante passa oltra la Vindelicia l'Enno nel Norico per bon spazio, nel mezodì il contà de Tyrol, da tramontana passa anco il Danubio; et hanno 32 cittade et hanno intrada chi dice 150 milia, chi 200 milia fiorini senza li servicii, come fanno li principi tutti di Alemagna oltra la intrada loro cavano per li bisogni di guerra. Et si dice per causa di Vienna trasseno di graveza 900 milia fiorini de contadi et non fu bisogno spenderli, et questi restorono in deposito. Questi sono stretti parenti de l'imperator Maximiliano, hora non pare siano troppo amici di questo re di Romani. Nacquero di una sorella del ditto Maximiliano. Et de questi danari depositati haveno licentia spender 60 milia in honorar questo imperator quando andò per la Baviera in Augusta. La inimicitia è per do cause; al tempo di la guerra del conte Palatino et Maximiano par li occupasse do terre sopra l'Enno di sotto il contado di Tirol, che pretendeno esser loro, l'altra quando il duca Federico concorse con lui al regno di Boemia, la terza per il sdegno conceputo il duca Guielmo per la electione sua a re di Romani, dove teniva esser stato, se non era la presentia dell'imperator, pur adesso si sperava seguiria, accordo fra loro. Vi è *etiam* il lantravio di Hasia, ha il suo Stado sopra il Reno, ha intrada fiorini 80 milia senza quella di le chiese che hora ha occupate; è giovine e gaiardo sì de corpo come de cervello, è uno de li più duri luterani che siano, e da li vicini

135•

lantravio il quale ha de intrada fiorini 70 milia il qual è principe molto catolico nè mai ha lasciato intrare nel suo paese alcuno eretico, e il suo Stado è quasi tutto circumdato da luterani, ha nondimeno preservati li soi popoli di tal machia. Il marchese Zorzi di Brandiburg secondo fratello dil marchese Casimiro e come tutore dil fiol dil fratello maggiore Miro ancor che l'abbia de li altri fratelli e che'l padre vecchio viva e in età decrepita tiene e governa tutto il Stado che li dà intrada ordinaria fiorini 75 milia, è homo reputato assai e fu tutore *etiam* dil re Lodovico di Hongaria et è quasi luterano nelle occupatione di le entrate di le chiese, ne la qual opinion è contrario al padre e alli fratelli che sono catolicissimi. Questo quantunque habbi auto la controversia col re di Romani è stato naturalmente e tutta caxa sua inclinato alla caxa de Austria, nè mai ha consentito con li altri luterani a cosa che venisse in prejuditio di Stati e dignità di l'imperio o dil re Ferdinando. Sono poi molti altri principi che a nominarli saria troppo longo, i quali oltra le intrade hanno li popoli a loro soggetti e da nobili che li sono feudatari sono obligati a servirli con arme et cavalli, sì in tempo di pace come in tempo di guerra.

Visto fin qui le forze di tutta la Germania insieme di la liga di Svevia e de li principali principi et terre imperial, dirò degli animi et dispositione di tutti, et le parole et operation loro. In la Germania è un desiderio di acrescersi di stato et dignità maiori, et gelosia ha uno di l'altro che non si fazia sì grande che possa tenir sotto li altri, e in le terre è un desiderio de ridursi in libertà e farsi franche o imperiale e non soggettate, però sempre sono poco uniti et concordi sì li principi come le terre imperial e stanno in perpetua diffidentia et controversia, et li episcopi che sono stati di quelli signori zercano recuperarle, e quelle di mantenersi in libertà: la qual controversia si vede tra lo episcopo Coloniense, episcopo Spirensen, episcopo Vormacense et episcopo Augustense con la terra sua ciascuno, e per questo prima si fece la lega di Svevia, poi già anni 4 la liga di tutte le terre imperial.

In queste terre imperial la plebe intra al governo in qual più e in qual meno vi ha auctoritade e in alcune li nobili et cittadini hanno poco potere più degli artefici et ogni altro dil popolo, e in alcune altre il popolo solo è insignorito e solo governa, et per la vicinanza fatte cantoni de svizari, over colligate con loro, *videlicet* alcune che erano terre imperial come fu Belinzona et Basilea, poi Costanza

et infine Argentina e alcune altre che si collegarono con essi svizari e si dubita non fazino anche altre di giorno in giorno. Et questi popoli et li villani hanno odio natural contra tutti li principi et nobili di qualunque sorta che si dogliono essere così soggetti come sono, e seguite li anni passi la guerra di villani che messe in confusion grandissima tutta la Alemagna e in pericolo extremo tutti li principi et signori di essa, et se si havessero mostrati *solum* contra li ecclesiastici come in principio fece e non si havessero scoperti contra li nobili, haveriano ottenuto ciò che volevano, ma visti li signori et nobili che prima contentavano che li prelati fossero batuti, se ne risentirono et unitosi presero la pugna contra essi vilani, i quali erano assai ma senza capi, nè haveano instrumenti di guerra, in breve tempo fo distrutti et conveneno dimandar venia, et castigati li principali tutti si disciolse, restati morti di loro assai, e con gli animi di ambedoe parte offesi, et è facile per ogni minima occasione si facesse qualche nova sollevatione. Sono poi le controversie di la fede sì diverse et confuse et così dure et ostinate, et prima è una disposition general così ecclesiastici come secolari contraria alla chiesa romana et alla dignità e autorità pontificia, chi in un modo chi in uno altro sente et tiene et si dolleno assai di certe constitution et regule di cancelaria di Roma, et voriano si provedesse a molti et enormi disordini che accadeno tutto il giorno che è nel conferir di benefici, come si vede ne li gravami fati in la Germania za qualche anno e novaniente in questa dieta augustense prodotti, che chiamano *concordata Germaniae*, su li qual fanno querela di molte cose, i qual fono veduti et ponderati dal reverendissimo cardinal Campegio legato in Germania el qual dimostrò li errori erano in essi e la poca ragione a voler tal petizione et promise dal Pontefice se li daria più larga concessione. Ma zerca le cose di la fede ancora è rimasto sin hora suspeso. Voriano *etiam* li episcopi di Germania in la sua diocese voriano poter conferir li benefici e loro soli fusseno in li soi episcopati come pontifici, dicendo l'autorità data a Pietro fu data *etiam* a li altri discipoli *solvendi et ligandi* etc., et lo archiepiscopo Coloniense non dà obedientia a la chiesa romana. Alcuni episcopi che hanno Stato temporale voriano occupar tutte le intrade et beni ecclesiastici et farli proprii loro, e prendendo moglie redursi in tutto al dominio temporale con quel modo che ha fatto il gran maistro di Prussia. Et

infine è uno general odio de li principi et signori e popoli contra tutti episcopi e prelati loro i qual è molto dissoluti e di mal exempio, e alcuni principi hanno scaziato li abbati et altri prelati spogliando le chiese di ogni ornamento, et occuparono tutte le intrade di abbatie et monasterii opulenti, e molti popoli fanno *etiam* questo con ruina di tutte le chiese e lochi sacri; et quando ero in Alemagna fece li populi di Lubech e altre citade da poi il venir di l'imperator in Germania, et per tal occupatione sono più duri et ostinati nelle erronee opinionione loro, e si chiamano lutherani ancora che molti di questi dissentano di tal opinionione in parte, ma ben tutti si accordano alla destructione di le chiese e lochi sacri et usurpando le entrate loro se divideno poi in diverse sorte.

La prima è di Lutero il qual leva dil tutto ogni preminencia dil papa e damna la confession general de tutti li peccati mortali, pone la comunione de tutti adulti et non adulti *sub utraque specie*, remove ogni merito di ciascheduna opera bona humana, tolvia ogni voto di religione, vole li preti et religiosi possano prender moglie e le monache sacre marito, non vole si sia ubligati ad alcun degiunio ne astenersi in alcun giorno, di cibo, nè osservare qual si voglia festa, destrugge le imagine tutte, e remove molti altri riti et constitution di la chiesa sì nel culto divino come nel modo dil vivere christiano, che longo saria a narare. Da po questa vi è quella de Zuinglio. Questo in tutto remove la transmutatione di l'hostia et vino in corpo et sangue di Christo, e dice il ditto di l'evangelio e di Paulo in questo articolo doversi intendere solamente in figura. La qual setta se ritrovava tra svizari et nelle terre vicine, et è stata seguitata da Ceco Lampadio in Basilea. La terza è degli anabatisti, li quali voleno che tutti li christiani si batesino adulti et non in infantia, e quelli è sta batigiati ne le fasce se habbino a rebalizare. La quarta è pegior di tutte le altre, che dicono secondo la via di apostoli niuno die possere alcuna richeza propria ma tutti li beni si deno meter in comune e tale dia esser la vita di tutti li christiani, e questa è quella secta che seguirono li villani. Sono altri che si chiamano spirituali che tutto quello che dà l'appetito di l'homo che lor chiamano spirito sia licito di fare a ciascuno, da che si fa et la roba et le femine comune a tutti, e ancora si permette ogni incestuosa et bestial libidine pur che li vengi voglia di usarla. Et questi populi è venuti a tanta licentia che ogniuno parla di la fede et predicano, et lievano nove secte

136

secondo il voler loro, la qual cosa pone extrema confusione in ogni loco, et questi non potendo predicar hanno scritto in la lengua propria loro vulgarè, sìchè tutta la Alemagna è piena di tal libri in ogni casa, e quasi ogni femina vol disputare di lo evangelio episcopale di Paulo. Pur in alcuni Stati si serve il culto et viver reto et cattolico, ma li popoli si muteriano volentieri quando non li fusse dividedato, sì che se'l nostro signor Dio non vi ponga la sua mano tutta questa provintia a poco a poco diventerà lutheriana chi a un modo et chi a l'altro contrario al viver christiano, e non *solum* le città, ma le case e le persone fra se di fede sono divise, e ogni giorno si vede qualche terra dar volta e molti de li principi secolari et ecclesiastici si vedeno titubar, il che sarà gran confusione nella religione christiana, e potrà causar gran ruina contra quella Germania.

Per queste discordie ne la dieta di Augusta non hanno voluto consentire a dar soccorso alcuno al serenissimo re Ferdinando per recuperation dil regno di Hongaria, ma tutto a l'imperator contra turchi in defension di la Alemagna, e luterani non si moverano se prima non serano securati che a casa loro non li sarà mosso guerra nè dato molestia; et oltra la religione tutti dimostrano non voler la grandezza di questi doi fratelli, ma più volentieri consentiremo a l'imperator perchè li par più amico di quiete et di pace e meno ambizioso di maggior grandezza di Stato, et haver a starli lontano, ma il re Ferdinando li pare esser vivo e più efficace e più cupido di augumentar il dominio suo, ma se volesseno prometer a luterani che tenessero l'oppinione loro e vivessero a lor modo hariano da loro quello volesseno, et zà li hanno offerto bon numero di gente, con tal conditione, pagate a loro spese e contra ciascuno. Quando fo la sollevation di vilani si dice offersero al serenissimo re Ferdinando di farlo solo signore di tutta la Germania se voleva farsi suo capitano e insieme senziare li altri principi et signori, sìchè è da creder tra loro germani sta per nascer qualche grande et confusa guerra con extrema ruina de citade et paesi e populi di ogni qualità et conditione, et se li heretici superasseno l'altra si potriano far tanto insolenti che voriano poner poi lege alli paesi vicini e astringerli a vivere a loro modo: e questo si ha veduto nelli Svizari zuingliani i quali hanno tentato astringer li cantoni cattolici con le arme a farsi di la setta loro, e volevano ancora che il duca di Savoia admettesse i loro predicatori nel

prese suo. Ma il signor Dio ha voluto che seguisse il contrario, e si fosseno stati li cantoni uniti hariano fatto qualche motto in Italia per esser congiunta con loro, ma maior pericolo saria se si facesse qualche nova sollevatione de villani e de populi, havendo qualche principe per capo loro che li instruisse ne la militia e li desse instrumenti bellici di che son privi. E li nostri padri sempre hanno voluto non si predichi alli popoli cose di la fede e seaziassero quelli volesseno far secte nove e di soi libri non vengano in questa città, azio non li venisse di tal heresia, legendoli, qualche machia con danno poi di la republica.

Quanto a le forze di queste maestà si da mar come da terra, questa maestà se ritrova al presente armate de proprio 15 galie del principe domino Andrea Doria, do dil signor di Monaco, sie dil regno di Sicilia et do dil regno di Napoli, et ha in Spagna armate 12 galie le qual tiene per custodia di quelle sue marine da infestation di Barbarossa et altri corsari, nè par questi si pensi di moverle di là per altra impresa. Queste galie di sopra è numero 25 vol armar fino a 40 nave, di le qual ne pol haver copia quante ne vole, et per questo effecto expedi di Ratisbona messer Erasmo Doria et messer Gioan Rem nostro cittadino venetiano ma gran tempo servitor dil re catolico e molto adoperato *etiam* per quello, et li mandò a Genoa con tal ordine. *Etiam* il Pontefice li dà oltra le 3 galie di mesier Antonio Doria 12 galie, et il gran maistro di la Religione di San Johanne 5 che sariano in tutto galie 42 et nave 40, e si Barbarosa con le sue fuste si congiungesse con l'armata turchesca faria venire le 12 galie di Spagna a congiungersi con il resto. Di la sua armata da terra sempre Sua Maestà ha ditto vol pagar 30 milia fanti di soi danari tra le gente italiane et spagnole che pensava trazer de Italia e altre che volea fare di Germania, et afferma che oltra 4 compagnie ha seco di le sue gente d'arme condotte di Fiandra de cavalli 600, vol condurre di novo cavalli 4000 borgognoni et cavalli lizieri 2000 de Italia. Di danari si trova haver al presente per far la ditta spesa quel milion di scudi in Spagna, e ha in le mano ancora di le pensione focate fin' hora dil milion et 500 milia ducati dil sussidio havuto di la Fiandra et stati coniuuti et de li 750 milia ducati dil sussidio de li regni di Napoli et di Sicilia, di sopra-ditti. Et bisognandoli potrà servirsi di tutte le pensioni seguenti de ditti sussidi, pagando qualche interesse o a li Belseri o a li Foheri o altri mercanti

137

che lo servirano dil denaro contado, oltra li ducati 200 milia che li ha offerto il Pontefice, e de li soi Stati li è sta oferti *videlicet* dil contà di Tyrol fiorini 100 milia che pageriano fanti 6000 per 4 mexi, e cussi li è per dar l'Austria e li contadi di Stiria, Carniola e Carinthia. *Etiam* oltra questi il serenissimo re di romani sperava otenir dil regno di Boemia et de li ducati di Moravia et Slesia pagate persone 40 milia di bona gente da guerra. Aspettano de li subsidii della Alemagna promessi ne la dieta di Augusta 40 milia fanti et 8000 cavalli, e se luterani non mancherano si stima si haverano tutti, et mancando questi haverà li doi terzi e forsi manco.

Questi luterani fevano una dieta in Svinfort dove li erano andati il reverendissimo Maguntino et illustrissimo conte Palatino electori, et si sperava si acorderiano benchè tra li episcopi catolici con loro fusse qualche differentia, *etiam* de li duchi di Baviera non obstante le controversie state tra loro et il re di romani speravano aiuto et vantaggio. Queste sono forze grande *non solum* a sostenir l'impeto di lo inimico ma ancora a conflinger con lui et forsi superarlo. Vogliono prima presidiare alcuni lochi ne la Ungaria a le frontiere de li inimici, *videlicet* Viena, Neustat overo Citanuova, Prespurch over Possonia, la Rocha over Castello de Strigonia et Altemburg, con li quali si pensano de impedire l'armata turchesca che non possa passare in su et congiungersi con lo exercito suo, e dil resto di le forze poi operarle in campagna e sperano haverle si non sì presto, con il tempo non molto longo. Ma ancora ditte gente non si vede in essere in Alemagna, ma *etiam* l'inimico li dà tempo o per causa de li gran impedimenti conduce seco, *unde* questi retardano *etiam* loro le actual provisione. De capitani de gente hanno copia quanto voleno perchè hanno tutti li boni che hora se ritrova in la christianità al voler loro, e per capitano generale di le gente fu terminà in Augusta di mandare il duca Federico palatino, ma zercano un capo principal solo e sopra tutti, desiderano il duca di Urbino capitano general nostro dil quale fanno extrema existimatione, et la Cesarea Maestà et a Bologna et in Fiandra l'ha richiesto, et quando presi licentia da lui mi comise espressamente questo con instantia che'l fusse servito di haverlo con qualche honesto modo, et non lo possendo haver chiamarono don Antonio da Leva dil quale *etiam* si fa stima assai, *ma* per capo di tutta l'impresa sarà il serenissimo

re di romani o esso medesimo imperadore, il qual più volte al reverendissimo legato e a me ha affermato s' il Turco venirà in persona esso ancora vorà andare in persona a ritrovarlo, non li parendo tuor più honorata impresa di questa che vincendo e perdendo aquisteria metendo la vita in servizio di Christo et di la fede e lassando la terra guadagnaria il regno dil Cielo lassando di sè fama immortal, si che arde di tal desiderio. Queste sono tutte le cose che mi pareno degne di esser intese da Vostre Excellentissime Signorie, et conservandosi con questi do fratelli in benevolentia si haverà perpetua pace et goderano il suo in quiete.

A dì 5. La matina non fo alcuna lettera nè 138^a) cosa notanda di far memoria, *solum* che poi terza intrò in porto sier Zacaria Zantani soracomito, vien di Zara, con trar assà artellarie. El soracomito smontò in terra in vesta con manège dogaline, andò in Collegio e tutti si meravigliò dicendo el portava qualche gran nova, e fo inteso l'havia menato qui le zurme numero 160 per armar il capitano zeneral et era venuto per cambiar la sua gallia la qual feva aqua et era abissada. La cui venuta fè mormorar assai a San Marco e fato poca stima de lui e de chi l'ha mandato.

Di Zara, di retori fo lettere et

In questa matina in Quarantia civil vecchia fo taià una sovention tolta a li consoli contra sier Daniel Nani qu. sier Zuanne Orbo per il qual fo retenuto et è sta in caxon za mesi . . . , et questo perchè ditto Lopes li havia promesso che per lui non dubitasse, e ha fato examinar di questo testimoni, et per sier Almorò Lombardo auditor vecchio fo intromessa et ozi il secondo conseio disputato assai posto la parte la sia taiada. Ave 18 di taiar la sovention, 4 di no, 13 non sinceri.

Di Spalato, di sier Lunardo Bollani conte e capitano, di 30. Come domino Nicolò Querini per nome dil reverendo Griti havia auto il castello di Clissa a pati, con questo avanti se dagi ruini il castello di Salona *noviter* fabricato et che non vi entri turchi.

Di Crema di sier Antonio Badoer podestà e capitano, di 2. Di la morte di sier Jacomo Antonio Trivixan qu. sier Baldissera era castelan de li in vita confermato per il Conseio di X, et fo parlato in Collegio di far in suo loco un popular come si feva prima per il Conseio di X.

(1) La carta 137^a è bianca.

Da poi disnar fo Collegio di le aque, et parlato di far quella palada di là di Castelnovo, chi vol far de faxi, chi di piera, chi de pali, niente concluso terminà a boca li inzegneri e altri vadino a veder et poi sabado si terminarà. Fo gran disputation et balotà tuor danari per pagar quelli serve, et preso.

Noto. In questa matina intrato in Collegio sier Zacaria Zantani sopracomito, parse da nuovo a tutti, el qual disse: vostro fio Serenissimo. Principe à auto Clissa a patì. El Serenissimo li disse: col malan che Dio ti dia a ti e a lu. Par questo sia venuto per iscambiar la sua galia la qual fa molto aqua et non si pol secar.

A dì 6. La matina non fo alcuna lettera. Vene l'orator di l'imperator solicitando la risposta. Il Serenissimo li disse non si ha podesto, havemo voluto aldir in Senato messier Nicolò Tiepolo prima, e se li faria la risposta, poi disse de Clissa che . . .

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria per aldir li preti di Castello, qual zà per il so capitolo hanno electo piovàn di San Jacomo de Rialto a cui dicono aspetar la eletion et fo electo questo pre' Nadal Regio, et è morto il capelan di le monache di Santa Justina et li proveditori al Sal dicono aspetar a loro tal electione. Parlò domino Hieronimo del Gigante dottor avvocato a Castello per li preti, et li rispose sier Jacomo Moro proveditor al Sal. Hor fo terminà per la Signoria aldirli con li Savi, i qual Savi erano reduti a conseiar la risposta a l'orator cesareo e altro.

In questo zorno a hore 23 credo per hora astrologica la galla dil capitano zeneral da mar fo condotta al ponte di la Paia, la qual è bellissima e piena di artellarie di bronzo pezi . . . atorno. In questo zorno menandosi ditta galla e trazandosi molte artellarie, uno romito vestito di griso col capelon in testa, è sacerdote scalzo, e una croce di legno negro al petto, cento con una corda, montò sopra la piera dil bando, et fece una bellissima predica a bona voce, brieve e sententiosa, mostrò haver familiar la sacra scrittura et concluse *convertimini a Domino*. Have gran corso et homini da conto di la loza che andò ad aldirlo, tra li qual iò Marin Sanudo vi fui.

Questo à nome fra Arcanzolo Perosim di età di anni . . . sta in uno heremitorio in la Marca, è qui con do compagni.

138* A dì 7, la matina. Havendo li proveditori sora l'armar bisogno di danari per expedir le galie di Dalmatia, che i soracomiti è venuti a tuor

le so galie, fo terminà tuor imprestado de le tre procuratie ducati 2000 per una e restituirli di danari di le tanse e imprestidi di terra ferma et clero, e cussi fo mandato per li procuratori e richiest et . . .

Vene in Collegio l'orator di Franza insieme con il conte Hannibal da Gonzaga di Novolara qual vien di Franza et è venuto a far reverentia al Serenissimo, et sentò apresso il Serenissimo et nulla disse, *solum* portò una lettera di l'orator nostro in Franza.

Et fo mandato a dir l'orator cesareo di questa venuta in Collegio, qual non havia exposto nulla. Eso orator disse sapeva esser venuto per veder che'l conte Guido Rangon acordato con la Cesarea Maestà et era prima col re Christianissimo non siegui Cesare ma vogli tornar col re Christianissimo; dito conte Guido sta in questa terra et non romperà la fede data a Cesare. Nè voglio restar di scriver quello fo dito per la terra, che da Lion il re Christianissimo havia remesso per lettere di cambio ducati 200 milia, *tamen* non fu vero, et fu inquirito havia remesso ducati . . . milia per mandarli in Hongaria al re Zuaane.

Vene l'orator dil duca di Milan et mostrò certi *avisi* al suo signor, di *Praga di 28*, molto copiosi, di le preparation ordinate de li per il re Ferdinando contra il Turco. La copia sarà qui avanti scritta. Et il Serenissimo li disse che'l suo signor duca dovea mandar a Zenoa a saper quello fa il Doria; esso orator disse scriveria al suo duca che vi mandasse uno.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice, et fono sopra la retention di alcuni officiali presi a far un contrabando di sedè et preseno di retenerli.

Noto. Il formento che fin' hora era calato, hora par sia montato, si fa il padoan lire . . . e *tamen* è sta zà taià et si taia a furia, et è sta manzato pan novo che sempre poi Sant' Antonio si principiava a taiar.

A dì 8, la matina. Vene in Collegio sier Francesco Venier vestito di veludo negro venuto podestà di Brexa, in loco dil qual andò sier Francesco Moroxini et referite. Laudato dal Serenissimo iusta il consueto.

Da Ragusi fu lettere di Jacomo Zulian, di primo, con lettere da Constantinopoli di l'orator et vice baylo, di 12, et di Andernopoli di Jacomo di la Vedoa suo secretario, di 9 et 15; il sumario scriverò qui avanti. Et la voce vene zoso

come sier Mareo Antonio Sanudo zonto li in Andernopoli havia venduto l'elmo al Gran signor per sultanini 115 milia che hanno pagato molto ben, vadagnano 100 per 100, ne ha da far in la milia Vincenzo Livrieri e compagni, sier Piero Morexini qu. sier Batista in carati 4, sier Giacomo Corner fo di sier Zorzi el cavalier procurator, sier Piero Zen, sier Mareo Antonio Sanudo e sier in carati 4 Celebi deferder in carati

Item, par habbi venduto uno rubin e un diamante per ducati 18 milia qual non è di questa raxon, ma di raxon de

Fo fato uno mandato a li procuratori dagi ducati 1729 grossi 23, fo deposita per sier Zuan Pissani procurator, a messier Ian Fossinger comisso di tutori di Giacomo di l'anteditto sguizaro, come apar per lettere di Friburg. 20, 0, 2.

Vene l'orator di l'imperador inteso il venir lettere da Constantinopoli per saper di novo, e li fo ditto quanto era.

Fo expedito lettere a Ratibona a l'orator nostro con questi sumarii per Collegio.

Da poi disnar fo Pregadi per lezer lettere al metter molte partesele, ma non fo cosa da conto.

Di Ratibona di sier Marco Antonio Contarini orator nostro, vene 4 lettere di 21, 26 et 30 Maso, et 2 Zugno, il sumario di le qual scriverò qui avanti.

Fu posto molte parte tutte prese, da do in fuora che non ave il numero di le balite.

Fu exortà per il canzelier grandò tutti quelli restano a pagar le tanxe, atento il gran bisogno, le vadino a pagar. *Item*, per mio aricordo che li mandai a dir fo invidati a venir da matina acompagnar il Serenissimo per dar il stendardo al capitano zeneral da mar in nomine domini

139 *Copia di una lettera da Praga de dì 28 Maggio 1532 scritta per il secretario del signor duca di Milan a l'orator di esso duca existente in questa terra et per lui portata in Collegio.*

Molto magnifico signor et signor mio honorando.

Già alcun tempo il mio non haver scritto alla Signoria Vostra è nato dal non haver cosa degna da scrivere, et cussì nasce convenientia al scrivere

maio di le presante occorrentie, quale sono secondo li arisi de nostri exploratori che'l Turco in persona partito da Constantinopoli con lo exercito sia in camino verso Ungaria, unde che havendo ad andar ad incontrarlo in persona anche la Maestà Cesarea non si manca anzi si dà furia alle opportune provisione. Quali serano per avanguardia di l' exercito cesareo 30 milia persone alemane elete et capate et pagate da lo imperio romano, et havendo il regno di Bohemia descrite 105 milia persone tra boemi, moravi et slesi quali serano in arme, come prometono tutti, o quella summa qual vorà Sua Maestà per andar in campo ovunque vorà lo imperator. Se disegna caparne 30 milia quali habbiano, come in uno portatile castello serati intra soi taioni, esser il retroguardo ad sua Maestà Cesarea et a la persona d'essa in la battaglia e li 25 milia persone tra spagnoli et italiani quali vengano de Flandria di fantarie alemane capate in Suarzuvaldem et patria di questa Maestà, sia al numero de 40 milia ove sia la persona cesarea, et con quello numero di gente tutta capata si iudica la vittoria certissima dal canto nostro, e così sequendosi li ordini non è dubio ad essa. De Hungaria havemo nova heri come el capitano Coscha vayvodano era ito ad Thapolen ad oxigere le taxe et decime regie per nome di Johanne Vayvoda, et ivi de Litercas capitano di turco valente con la zente sua, el qual è homo di questa Maestà, lo assaltò et rupelo et gli anezò cerca etiam 150 usare et preso circha 120 et li tolse il stendardo vayvodiano qual è mandato qui ad questa Maestà in seguò di la bona auspicate guerra. In questo tempo le gente vayvodiane erano ite ad obsidiar et expugnar si poteano Visigrado, castello forte et de importantia longo al Danubio più basso de Strigonia, ove al soccorso essendo ito el Cocianer capitano generale et con le gente di questa Maestà ha rotto vayvodani et liberato quello assedio. Alli giorni passati quelle gente turchesche, erano con el bassà in Belgrado, passorno secondo li nostri avisi el Savio et Dravico et ad Petro Veradino fecero el ponte sopra el Danubio, et passati andorono ad temptar Themisvar et presero el borgo, ma è buona speranza che non prevalerano a la forteza qual è più forte et de non manco importantia di Belgrado per esser bene munita di gente et vituarie. Questa Maestà invia al presente 9000 fanti et 1000 cavali boemi allo confine de Moravia, et quali serano in presidio ad Posonia et Trinzino mentre che li capitani serà ad ordine, et così vanere proximo spe-

rano in Dio partir de ritorno a dispor el resto di la guerra ad Ratisbona.

El ad Vostra Signoria humilmente baso la mano.

Da Praga alli 28 de Magio 1532.

Credo voi dir 18.

Sottoscritta:

Di la vostra Signoria obser-
vandissimo servitor amico
TEGIO.

139* A tergo: *Magnifico domino Benedicto Cur-
tio consiliario ac oratori excellentissimi ducis
Mediolani ad dominium venetiarum domino
meo observandissimo. Veneciae.*

140 *Da Spalato di sier Lunardo Bolani conte
e capitano, di 30 Mazo, ricevute a di 5 Zu-
gno per barca spazada a posta.* Ozi domino
Nicolò Querini comesso dil reverendissimo domino
Aloisio Gritti è intrato in la fortezza de Clissa con
comandamento che quelli capi non debbi levar la
bandiera sua fino tanto non fazi ruinar la fortezza
fatta a Salona per turchi.

*Di Zara di sier Gregorio Pizamaro pro-
veditor general in Dalmatia, di ultimo Mazo
ricevute a di 6 Zugno.* Come non potendo ha-
ver aviso avanti 15 zorni nè alcuna nova dal san-
zaco di Bossina zerca metter li confini son venuto
qui a Zara per dar le page dil groppo mandato a
questi stratioti. Risona da queste bande turchi ve-
nir con lo exereito in Hongaria e farà la strada più
bassa di l'altra fiata e venir più verso noi, et que-
sto perchè dove passono l'altra fiata è sta tutta
ruinata, et il sanzaco dil ducato con le sue gente è
cavalcato a lo exereito.

*Da Milan di sier Zuan Basadonna el do-
tor orator, di 2, ricevute a di 6 dito.* De qui
per lettere di Roma et di Venetia è aviso il papa
ricerca la Signoria nostra in caxo il Christianissimo
re voi venir in Italia quello la farà de qui, questo è
iudicato non esser adesso a proposito, pur vole-
vano etiam loro far questo istesso quesito ma poi
è risolti a non far niente. Il reverendo Verulano
partirà presto per sguizari et cussi il Rizio segre-
tario di questo Signor per esser a li 10 dil presente
a la dieta de sguizari. Sono lettere da Praga che
dicono come il segretario di questo Signor scrive
quel regno non mancherà di dar ogni aiuto possi-
bile al serenissimo re di Romani.

*Da Traù di sier Alvise Calbo conte e ca-
pitano, di 29 Mazo, ricevute a di 7 Zugno.*
Per uno citadin di Poliza venuto qui, qual ha par-
lato con domino Nicolò Querini, et li ha ditto Cli-
sani doman li dieno consignar quella forteza a
nome dil reverendissimo domino Alvise Gritti, il
qual ha fato instantia a turchi sono in la forteza di
Salona vadino via perchè non li corerà più soldo,
ma che se divulga in Poliza che in ditta fortezza di
Salona voleno far una gabella. *Item*, da uno pa-
tron di schierazo qual fu preso da le 4 fuste ve-
neno in Colpho, qual ha mandato qui per haver da-
nari per pagar la sua taia, però che l' fu venduto a
uno tureo et è in Durazo, dice ditte fuste esser
fatte richissime et esser partite et andate a disar-
mar et haver preso 15 nostri schierazi. *Item*, si dice
de qui il Signor turco esser cavalcato, et cussi esser
partita l'armata.

*Di Fransa di sier Zuan Antonio Venier
el dottor orator, date a Costanza a di 30 mazo,
ricevute a di 7 Zugno.* Questo Christianissimo re
ha mutato pensier di venir qui va a Vrachies da
poi a monte San Michiel poi in Bretagna, et ha
mandato ozi de qui uno suo messo a dir a li ora-
tori che tutti sono in questa città che vadino a Re-
nes terra principal di la Bretagna alta, et Soa Mae-
stà va a Chiabrimi lege 7 lontano di questa città
perchè il loco di Chiantisbria è loco piccolissimo
dove è uno palazzo con molte dame, et Soa Maestà
va li a far solenne feste per più giorni. Scrive in
zifra la risposta dete questa Maestà a monsignor Ba-
lanson et è su quella che scrisse per le altre et za è
divulgata per questa corte e averla fata con parole
conitate più presto che benigne. Il pontio pon-
tificio è qui e da Cam in qua non frequenta esser
con il re come feva, si dice perchè questa Maestà
ha auto a mal il papa concori con l'imperador. Il
conte di Novolara gentilomo secreto di camera di
questa Maestà, et in gran gratia di quella vien in
Italia et si tien verà a Venecia, va al marchese dil
Guasto per cagion di la taia dimanda ditto mar-
chese al re di Navara per averla pagata per lui
quando el fugite dil castello di Pavia. Gratie etc.

*Da Constantinopoli di sier Piero Zen ora-
tor et vicebaylo, di 12 Mazo, ricevute a di 8
Zugno.* Come scrisse voler mandar il suo secre-
tario in Andernopoli driedo la Porta per aver li
comandamenti et saper di novo, cussi mandoe et
parti al primo di l'istante. Scrive in zifra et de
sua man propria. Poi partita la Porta, questi aten-
dono ad expedir questa armada, et perchè li coman-

damenti quando erano caldi, quando freddi, quando tepidi, è sta causa che le zurme tutte non siano gionte, hora le solecitano, et non sono compite di zonzer nè *etiam* li remi tutti. Hora sollicitano molto ad expedirla, la qual ancora non è in ordine de artellarie, e ben in ordine ha bella gente ma da terra homeni non pratici. De scapoli, el capitano e altri tutti nudi de ogni pratica maritima et sopra non ha uno ianizaro. Sarà solil numero 34, bastarde numero 21 et de Galipoli numero 11, ne sono 5 galiote e fuste 11, quelle del Moro se dice esser innavigabile le qual erano 8. Queste sono soto le volte, e numero 8 ancor fin qui non pare che le mettino in ordine; sono venuti comandamenti che la se fazi ussir e redursi a Modon e li haverà li ordini sui. Cussi hora ho questo da bon loco. Dove pensano che'l Barbarossa sia zonto, dubito sarà quello governarà tutto: che se de li mancasse, questi seriano per far poche facende per l'oppinion mia, solliciti quanto vol, questa non sarà in ordine per 20 di l'istante et per tutto questo mexe non ussirà fuora dil Stretto. Si cosa acaderà, aviserà. Il mio secretario di Andernopoli scriverà. Li oratori di l'archiduca si tien zonzerà in Andernopoli prima che il Signor de li si lievi, così si crede. Alii 10 avi lettere di Alessandria di 19 dil passato haveano auto li comandamenti de li salnitri et ne mancheria 500, si la Porta fusse qui haveria ordine di haverli. Scrive di la pension di Cipro ha pagato fin octubrio 1531, dil Zante ha pagato tutto e auto il deshier . . . *etiam*.

Di Andernopoli, di Jacomo di la Vedoa, secretario, di 14. Come a di 7 zonsi de qui a li 11 si credeva si facesse Porta ma non fu fata, et per do fiate il magnifico Imbraim ha dato audientia nel suo pavione, e sollicitando io aver il comandamento contra quel Imbraim Cascio, qual alle scalte de Tripoli e Baruto ha fato molti danni alla nation ma ha favori grandi, pur è sta ordinato il comandamento che'l pagi il debito l'ha col Gran signor che è per gran summa e resti privato di l'oficio; *etiam* comandamenti di mercadanti. Et havendo il suo patron, havendo nostre di 6 april volendo comunicarle eri sera al tardi ave audientia dal magnifico Imbraim qual era solo con Janus Bei e lo salutò per nome di la illustrissima Signoria nostra avisandoli il redur di principi in Ratisbona e Cesare haver rimesso ducati 100 milia a Zenoa per far armata, oltra li 50 milia, et a questo Imbraim disse si vederà quello saperà far spagnoli; poi li disse che la Signoria nostra, per queste armate si fa, l'ar-

mava più dil consueto per securtà et contento di populi. Rispose la faceva benissimo dicendo non *solum* li subditi di la Signoria non haria per questa nostra armata alcuna molestia, ma in ogni bisogno ha ordinà al capitano sii in suo farvor, poi esso secretario li disse la illustrissima signoria mai è per declinar di la bona pace etc. il che li fu di molta satisfation. E disse le nove che venirà da Venetia direte al patron me le scrivi in turchesco bolato e le mandi per olachi in campo, esso secretario li rispose cussi sarà fatto; et ditto bassà tornò a li altri pavioni che era una hora di notte. Scrive haver auto, zoè averà uno comandamento al capitano di l'armata in bona forma di quanto li ha ditto il bassà.

A di 9 gionse qui domino Marco Antonio Sanudo con lo elmeto azoielado, il giorno drio il magnifico Imbraim se lo fe' portar e li ha piaciuto molto, si spera di ben. Scrive in zifra la principal causa mi mandò qui il mio patron fo per questi oratori di l'archiduca, è zorni 39 havemo il salvoconduto per uno olaco e sollicitato il suo venir, et mò terzo zorno ha inteso dal magnifico Colebi deferder hanno mandato tre olachi uno drio l'altro a farli venir, si tien non giongerano in tempo che il Signor sarà partito. Per lettera dil mio patron di 8 l'armata fin quel zorno non era partita ne per li 20 dil mese sarà in ordine. Nel venir qui ho scontrato 141 più di 1000 homeni di Scopia che vanno a Constantinopoli, sono homeni da remo zoveni da la montagna non pratici in mar, et con loro molti di questi paesi che vanno per scapoli overo balestrieri, e questi è turchi, portano come vidi in Constantinopoli tutti uno capelo rosso in testa alla ianizaresca. *Tenuta fin hosi 15.* Domino Marco Antonio Sanudo ha concluso il marcà di l'elmeto in ducati 115 milia honoratissimamente e sono sta molto grati li modi usati per lui come prudente e acomodato. Ozi è partito lo olaco zoè il pavion dil Gran signor, diman lui si lieva va verso Filipopoli, et non havendo auto li comandamenti convien mandar drio la Porta il dragoman per haverli etc.

Di Ratisbona di sier Marco Antonio Contarini el dottor orator, de 21 Mazo, ricevute a di 8 Zugno. Come la Cesarea Maestà per conseio di medici non negocia con alcuno, per il che mandoe il suo secretario, et li parse andar lui al comendador maggiore di Lion con li avisi da Constantinopoli di 11 april, il qual udite molto gratamente et ringratiò dicendo è avisi molto freschi et volse li fosse lassati et ditto secretario li lassò vo-

luntieri, et ho inteso per bona via che'l zorno seguente furono portati in camera di Cesare dove quelli dil Conseio si reducono ogni zorno et furono molto ponderati. Dal salvoconduto dato per il Signor turco a li soi oratori, dil che nulla sapeano per l'absentia dil re di Romani, et sapendo che il Vayvoda è molto inclinato a lo accordo, iudicano el Signor turco sarà *etiam* lui di questa oppinione. Io poi son qui non ho visto Cesare se non due volte, una quando io vini, l'altra al combiato col Tiepolo, sichè quanto per l'angaria posta a li animali vengono di l'Ongharia e la causa dil Rizo per esser il re di Romani absente nulla si ha potuto far, ma si aspetta a la fin dil mese o principio di l'altro, et *etiam* per aver lettere zerca mantener li privilegi di consoli nostri et mercadanti, al vicerè di Napoli e di l'Apruzo. *Solum* il legato è stato per do fiate da Cesare con protestatione *etiam* fatoli non fosse troppo longo, et Cesare li ha parlato per esser aiutato dal pontefice, et con Soa Signoria reverendissima ha negociato et non con altri oratori, et si spera presto Soa Maestà Cesarea starà bene.

L'illustrissimo et reverendissimo Maguntino et illustrissimo Palatino alli 18 di questo introrono de qui, stati alla dieta di lutherani in Svinfort et veneno con più di cavali 800 in questa città. Cesare li mandò contra il principe di Danemarch suo nepote con li primarii di la corte fuori per bon spacio ad incontrarli, et si soa Maestà fusse stata sana saria andato *etiam* lei fuori per uno miglio. Heri questi andono a visitar sua Maestà e steleno più di due hore, el di seguente introno in la dieta a referir le operation loro e il seguito in ditta dieta de Svinfort, et par che li ditti tornerano ad essi luterani li quali pei tre dil futuro si dieno redur a Norimberga. Sono lettere fresche di Bohemia dil serenissimo re di Romani da Praga di 18, et si quella dieta si fa de li prociede bene in darli aiuto contra turchi e li darano fanti 20 milia di quel regno et di la Moravia et Slesia fanti 25 milia, si dice con conditione che quella Maestà vadi in persona in campo. Manda quello è sta tratà in la dieta zerca quelli di Austria etc.

Del ditto, di 26 ricevute a di sopraditto. Come visitò il reverendissimo Maguntin elector primario usandoli le parole in nome di la Signoria nostra *ut in litteris*. Soa reverendissima Signoria mi fece risponder in latino, per uno suo zentilhommo honorato, ma sapendo che l'intendeva ben ragionamo poi insieme e mi dimandò nove di turchi. Dissi quello havia per li avisi di 11 april da Con-

stantinopoli, di l'ussir di l'exercito e di l'armata, la qual ussirà fata la luna di mazo. Mi dimandò poi si sapeva di domino Alvise Gritti perchè già quattro giorni è sta ditto de qui quello esser morto, li risposi nulla sapeva. Poi li dimandai si Soa 141* Signoria reverendissima andava a Norimberg, disse ancora non è sta deliberato, et havendo posto ordine di andar a hore 4 di el di dal illustri-simo Palatino Soa Signoria si mandò ad excusar perchè era sta mandato a chiamar da Cesare e vi andava. Visitò poi il reverendissimo di Trento qual sta ben e li disse di daci et angarie poste *noviter* a li animali vengono per transito di Hongaria. Soa Signoria disse questa materia è sta molto ben considerata e consultata, la città vostra e il paese dil serenissimo re ne patirà per questo, ma è sta forza a Soa Maestà meterla perchè non vol mancar a se medesimo a la furia di turchi li vien adosso, et che fin 10 zorni Soa Maestà sarà de qui e li parleria. Eppo orator li disse con la illustrissima Signoria non bisognava far questa novità, perchè nui lassemo trazer formenti e vini di la Patria. Soa Signoria disse di formenti è sta fatti devedi non siano tratti per li rectori vostri, io lasso trazer li animali nascono nel mio Stato a li vostri, che l'imperator Maximiliano li devedava si trazeseno. Poi li dissi di le robe di turchi, quelli di Maran non haver restituito il tutto, li parse di novo e visto le lettere di domino Nicolò da la Torre scritte di questa materia al locotenente di la Patria disse a di 4 over 5 dil mexe futuro il re saria tornato e se li parleria etc. Poi dimandò si domino Alvise Gritti era morto, et io dissi non lo sapeva e li dimandai del soccorso haveria il re di la Bohemia, rispose la dieta è risolta in darli fanti 15 milia dil regno pagati per tanto tempo quanto bisognerà *etiam* fuori di confini per recuperation dil regno di Hongaria. Moravia e Slesia e altri principati li darano fanti 20 milia a sue spexe, e in caxo de invasion de turchi prometono darli il doppio; e li dimandò nove dil Turco, li disse quanto havea per lettera di 11 april e Soa Signoria mi pregò lo avisasse quando havia tal nove per haver lui il cargo di avisar il re di Romani. La Cesarea Maestà sta al solito ritirata et i medici lo conseia a partir de qui per il pessimo aere. Oggi al tardi sono venute lettere di Praga come era gionto a Belgrado uno bassà con persone 60 milia, et già havia passato il Savio e Dravio et a Peter Varadino faceva sopra il Danubio uno ponto per passar di qua, si iudica per expugnar Themisvar over venir alla dretura in Moravia, et che

presto il signor Turco lo seguiva con grosso exercito qual passerà con lo exercito il Danubio andando sempre a costo alla riva dil fiume col ponte drierdo a meterlo con più comodità di quello fece l'altra flata, e non vi è a quella banda impedimento nel condur lo exercito a costo il fiume zoè di monti di Fimberg e Strigonia. *Item*, che il Signor turco subito expedito li oratori dil Sophi dovea partir per venir a questa impresa. A questa nova Cesare non li presta fede et aspetta avisi da Venecia.

Del ditto di ultimo Maso, tenute fin primo Zugno, ricevute a dì 8 Zugno. Come non essendo partita la posta per Italia avisa come alli 4 di questo in Norimberg si fa la dieta di luterani e il legato non voria vi andasse questi do electori fono l'altra flata, dubitando non si fazi qualche deliberation preiudiciale alla fede et chiesa romana, ma Cesare è mutato di opinion, e vol subito dieti electori vadino e partiran venire. Sono venute lettere di Bohemia dil re di 22 di l'istante, dil zonzer il bassà a Belgrato, e le lettere sono di 18, *unde* questi hanno comenzà a redursi ogni giorno mattina et sera et stanno in consular et hanno provisto di bona summa di danari per sino vengino quelli di Spagna che Cesare li ha mandati a tuor per mar, et per li danni hariano auli facendoli remeter in un milion d'oro saria stata la spesa dueati 150 milia, *unde* Soa Cesarea Maestà ha in contadi qui scudi 800 milia, haverà 300 milia dal pontefice, et ha richiesto il signor duca de Milan qualche summa con trarli di beni ecclesiastici in quel Stado, dicendo impetreria dal pontefice uno 142 brieve di poterli alienar, et par quel duca sii contento.

Etiam hanno in animo questi di far venir in Germania tutte le zente spagnole sono al presente in Italia, perchè se fidano molto ne la valorosità loro et in caso de invasion manderà in Italia 6 over 8 milia lanzitichi, *tamen* non è sta fato fuora altro che fato far cavali 4000 nella Geldria e loci circumvicini ma non è sta dato li danari nè spazà li capitani ancora, li qual sono qui già quasi do mexi e si consumano sopra le hostarie. In questa dieta di Ratisbona fin hora nulla è concluso circa il subsidio richiesto contra turchi. Li luterani in la dieta dimandano il poter viver a loro modo, qual reputano christianissimo e più che catolico e che li loro predicatori possino *nondum* ne le città et lochi ma per tutto il regno di Germania *etiam* in *castris* predicar e far ogni altro officio, *scriver* e far

stampar libri e instruir altri come quelli che li par esser ne la vera via di la salute, possino habitar e praticar con securtà di le persone, facultà, dignità, officii, privilegii senza impedimento alcuno *usque ad futurum concilium*, lo qual dimandano universale libero e in Germania, ma niuna conclusion è stà fatta.

Et come scrisse per sue di 7 che alcune terre franche et principi luterani voleano dar obedientia al re di Romani, par questo per li altri sia sta gitato zoso dicendo li procuratori non haver mandato di questo si non limitato e contini e che non consentino a darli obedientia si non consentino a loro le cose di la fede, il che è sta di gran dispiacer a queste maestade. La risposta fo data dal re Christianissimo a monsignor Balanson venuto de qui, in non voler dar soccorso in danari ni gente perchè questa Maestà ha tutti li danari di la Franza che li dete quando si liberoe e che la Franza è povera di gente convenendosi sempre servir di fanti alemani o svizari, ma che venendo il Turco non mancherà dil debito suo con la persona e le forze, e sopra ben nelle guerre il loco teneva l'imperator e lui re di Franza, qual ha nome Cristianissimo acquistato dalli soi antecessori, nè lo voleva perder, dolendosi non esser sta acceptà la oblation fece di dar 50 milia fanti in Italia, et prega esso orator queste particolarità siano tenute secrete.

Questi cesarei di la corte insta l'imperator si aderisca al conseio di medici, et vadi in Ispruch dove è mior aere e proximo più alla Italia, et al fiume Eno cussì presto come di qui. Soa Maestà non li dà orecchie, non si vol partir si non in avanti ma gionto il Serenissimo re suo fratello, qual si aspetta alli 6 dil mexe si delibererà etc.

Manda uno capitolo di una lettera di Ungaria scritta a questo reverendissimo legato, la copia dil qual sarà qui avanti. *Tenuta fino a dì primo Zugno.* Per uno secreto di casa dil re di romani persona di condition si ha inteso esser zonto nuova turchi haver preso Themisvar città forte in Hungaria qual altre flate fo assediata da turchi e si mantene, di questa nova non è sta ditto alla Serenissima regina. Li consigli di questi cesarei si fanno ogni giorno, et li fanti 40 milia offerti in la dieta di Augusta contra turchi è calati in fanti 29510 e di cavalli 8000 è restati in cavalli 5570, et tanto in questa dieta offeriscono contra il Turco, et la scrittura di la dieta sopra questo, et il conseio di l'impresa fato per li capitani manderà per le prime lettere.

Dil ditto di 2 Zugno, ricevute a dì 8 ditto.

Questa notte è gionto nova sopra Strigonia et li intorno esser uniti et zonti 10 milia hongari con animo di coniongersi con il Tureo e a questo da disperation è sta expedito in diligentia monsignor di Corberem persona di conto per intertenirli, et serito al re di romani provedi a questo. Manda la scrittura fata ne la dieta, et questi è risolti mandar per il soccorso e subsidio, qual sia in ordine per mezzo luto proximo.

142* *Auxilium quod decretum est contra Turcam a Statibus facit equitum 8000 peditum vero 40 millia de qua summa fit deductio.*

Primo. Regia romanorum Maiestati tenore recessus augustensis remissum est, et pro intertentione artellariae navium aliarumque rerum bellicarum, videlicet Bohemia, Austria, Raltiberga, facit equites 1168, pedites vero 2109.

Secundo. De auxilio quod a comunibus Statibus consensus est deducuntur equites 626, pedites 3194.

Tertio. Contributio incertarum qui per fiscalem iudicati sunt, et iam diu non presiterunt contributionis facit equites 398, pedites 2454.

Quarto. Deputati integram contributionem de novo diligenter reviderunt et relegerunt et praeter dictos incertos status subsequenter invenerunt status sequentes quos deduxerunt a contributionibus huius temporis a quibus contributionis ex certis causis ab ipsis introductis nisi illis antea pro cesarea maiestate provideatur, videlicet archiepiscopus Bremensis una cum civitate conqueritur de inobedientia civitas ac de aliis qui omnino a sua reverendissima dominatione desaverunt si igitur iterum restituantur est paratus dare suam contributionem pedites 300, equites 72.

Episcopus Invildesaym promittit si ars suae civitatis terra ac subditi ipsi restituantur velit esse in contributione obediens, facit equites 28, pedites 56.

Episcopus curensis . . .	equites 10	pedites 28
Episcopus basiliensis . . .	» 14	» 83
Episcopus de Slyschefeld . . .	» 4	» 18

se oferunt veluti episcopus Invildeshaim.

Camaricensis pedites 154, equites 44.

Monasterium Alfred di me meditum est pedites 4, equites 8.

Abbas Sancti Egidii Nurimberge pedites 26, equites 2.

Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

Abbas in Atenach pedites 30, equites 4.

Comen . . . in Zolleta propter paupertatem remissio huius contribuitonis facta est equites 12, pedites 62.

Dantzgam pedites 350.

Eblingem pedites 164.

Summa equitum facit 194, peditum 1346.

Quinto. Sunt aliquot status quemadmodum Cesareae Maiestatis fiscalis indicat quod nihil omnino habent deducuntur equites 52, pedites 436.

Summa summarum totius deductionis equitum 2430, peditum 10484.

Et cum talis deductio ab integra summa deducitur supersunt adhuc equites 5570, pedites 29516.

Summa totius tam equitum quam peditum facit 25086.

In huiusmodi certam contributionem quoque connumerati sunt electores et principes qui protestati sunt contra hoc auxilium si quidem comunes status non aliud sperare possunt quam quod in hoc tam christiano opere non segregabuntur a reliquis statibus imperii videlicet Nurimberga, Augusta, Franefordia, Vinschaim et Schirebisch Hal in hoc auxilium consenserunt itidem spelatur a reliquis.

Exemplum unius capituli litterarum episcopi Segnensis ad reverendissimum Cardinalem Campegium legatum in Germania. 143

Noverit reverendissima dominatio vestra qualiter in regno Hungariae singulis diebus tot mutationes mala contingunt quod numquam similia fuerint. Primo Joannes rex obsidet castrum Visigrad quod est in ripa Danubii. Duo enim sunt ibi castra unum est in monte, natura munitissimo, ubi corona servari consueverat et nunc Johannes possidet, aliud est in pede ipsius montis in ripa Danubii Vuzmar vocatum et nunc habet regia Maiestas Ferdinandi quod castrum nunc obsidetur. Acceperunt igitur ipsi Johanniti sex naves Nazad vocatas a nostris subtus castrum, et iam unam partem castri possident nec nostri nisi in una turri forciori manent et nisi adiutati fuerint ibi diutius se tenere non poterunt. Item obsedit castrum quem Cibar appellant; hoc castrum est valde forte et inter utilissima regni castra, quod fuit relictæ eondam pallatini quæ nunc nupsit domino Ludovico Petri tot castrum primo proditorie accepit Bathor Andreas qui esse videtur tenere partes regias sicut præfatus dominus Ludovicus Cibar vero postquam est in manibus præfati Bathor Andreae illam obsedit tamquam

partis adversae. Item obsidere fecit castrum Zervaruich quod pertinet ad episcopatum Agriensem tum natura, tum arte munitum et alia multa castra. Item alia novitas est quidem servitor Pauli Barythi nomine Tompa qui ut de coetero castrum quodam habere possit tali arte usus est: ligavit quisdam ex servitoribus suis et accessit ad castellum castrum quod appellatur Zobacur et est cuiusdam domini de Paniza. Pueri habent circa decem annos aetatis et dixit castellano dominus meus rogat te quatenus hos homines in castro detinere velis, quousque de eis iudicium faciat ut interficiantur, nam sunt digni morte ob eorum scelera; nosti enim quod dominus meus non habet castrum forte ubi eos possit detinere. Ille tamquam noto homini credidit et vinum portare iussit ut biberent simul introducebantur illi simulate captivi per eiusdem servos in castrum ubi cum venissent statim absoluti sunt a . . . servis illi qui videbantur captivi et dato foris signo praefatus illico captivavit castellum, et sic castrum cepit. Hi ambo tam Paulus Baryth quam ille dominus de Paniza tenent partes regias et tamen nullam habent advertentiam ad suam maiestatem simile his diebus per eundem Tompam de alio castro factum est. Praeterea hispani pedites qui hic manent quia a multo tempore nullam habuerunt solutionem depredant omnia quae possunt, ita quod si civitatem ingredi possint preda distraherent omnia unde horum timore occluse sunt omnes portae civitatis nec sinitur quisquam ingredi non aliter stamus quam in obsessa civitate. Haec pronunc de novitatibus. Ex Posonia, feria quarta infra octavam Pentecostes ieiunantibus
 143• omnibus nobis quia pisces omnes hispani abstulerunt.

Subscripta :

eiusdem reverendissimae dominationis vestrae servitor FRANCISCUS JOSEFIT, episcopus Segnensis.

144 Di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada fo leto do lettere da Piran una di 2, l'altra di 5 di questo. In la prima: come a di primo si levò et gionse de lì a Pyran non trovò la fusta, ha scritto per haver homeni, avisa vanno homeni da remo e altri di Venetia in là per andar su l'armada dil re Ferando nel Danubio, et di nova si ha di sora Fiume esser reduto uno numero di iurehi etc. In l'altra di 5 par sia stato in Caodi-

stria, et adì 4 scrisse con quel podestà, qual non si ha aute, et il cavalier Zaroti, non è lì, è venuto, a Venetia ha fato consignar la sua galia a sier Zuan Morexini soracomito e tornà lì a Pyran trovò la fusta patron sier Antonio Contarini, ha tolto li homeni e posti sopra la sua galia iusta la comission, e dito patron si parte con homeni 10, li più inutili, et vien a disarmar.

Di sier Christophal Capello savio a Terra ferma, di Verona, Desanzan et Brexa. Scrive prima esser stato a Verona lassà ordine di aver danari a quel capitano per far la mostra, ma poco si scuode de l'imprestido se non si fa altra provisione. Poi dil Desanzano di 4 scrive haver trovato lì lo illustrissimo duca di Urbin capitano general et quello visitato et parlato di far la mostra, pareria a Soa Excellentia non far la prima a Cologna ma farla a Montorio vicino a Verona, l'altra a Gedi e la sua sarà bella etc. Ha visità la duchessa. Soe Excellentie vanno per tre zorni a l'Isola a star da li frati. Item, di Brexa scrive zerca danari e le provisione fate per averli, et altre particolarità ut in litteris; par vogliano far la mostra a di 13 il zorno di Santo Antonio di homeni d'arme . . . lì a Montorio.

Fu provà li patroni di Baruto quali messeno banco la matina sequente, videlicet sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea e sier Zuan Batista Duodo di sier Piero e tutti do rimaseno, il primo 143, 7, il secondo 168, 10.

Fu posto per li Savi, essendo differentie fra la comunità di Gemona et il mareschalco di Udene et quella cità zerca certa iuridition per una pignora fata in Arthona iuridition di Gemona, per tanto sia comessa al Collegio di 25 deputati sopra la differentia di bergamaschi reduti da 20 in suso, che li aldino e fazino raxon et iustitia, et balotata ave 175, 11, 7. Fu presa.

Fu posto poi leto una lettera di sier Lunardo Venier podestà e capitano di Caodistria: come per haver un ceroyco et maistro di scuola hanno nel suo conseio preso a di 14 mazo una parte che la mesetaria di vino et sali si puol dar per li rectori e consoli a chi li piace sia aplicada al salario di questi, che è zerca ducati 60 a l'anno, et messeno li Savii tutti di Collegio la dita parte sia confirmada. Ave 174, 17, 12. Fu presa.

Fu leto una suplication di le monache di Santo Faustin di Verona, observante, non voriano pagar decime come mai hanno pagato; et posto per li consieri, Cai di XL e Savi le ditte monache siano

assolte di le decime pasate e ne l'avenir. Fu presa. Ave 141, 6, 3.

Fu leto una suplication di le monache di santa Chiara di Muran, sono debitore a l' officio di le Cazude ducati 79, grossi 8 per uno teren in Malamocco lasatoli del 1476 per Cataruza Cavalo, per tanto fu posto per tutti *ut supra* tal debito li sia donato. Ave 162, 4, 5.

Fu leto una suplication di le monache di Santa Mathia di Padoa, observante, qual per la povertà loro non voriano pagar decime nè hanno pagato, et posto per tutti *ut supra* che'l ditto monastero sia assolto dil debito, nè pagino decime etc. Ave 174, 9, 8.

Fu posto per li Consieri una parte che el capelan dil Serenissimo, prè Filippo di la Ture, qual ha *solum* per esser canonico in San Marco ducati 40 a l'anno, sia scritto a Roma per haver un beneficio di ducati 100 o il papa revochi li indulti per questo, et cussi si observi in li altri capellani de li Serenissimi che per *tempora* serano, e il Collegio habbi la libertà di scriver sopra questo quando li parerà. Vol li 5 sestii. Balotà do volte non ave il numero 141, 26, 10 poi 156, 26, 12.

Fu posto per li Savi : che essendo venuti a dorsi a la Signoria nostra il clero di Cataro che sono sta tansati ducati 460 e non hanno intrada ducati 500, però sia comesso alli 10 Savi in Rialto li aldino e fazino iustitia. Balotà 2 volte, non ave il numero di le balote, vol ave

Fu posto per li Savi tutti e fu preso in questo Conseio a di novembrio passato che le specie sarano carge sopra le galie di Alexandria possino venir in questa terra, ne siano mosse senza deliberation di questo Conseio, et essendo dite specie sta discargate in doana sia preso che li mercanti le possino trar di magazeni come si fosseno sta cargate in tempo de muda, quelle è sta cargà da poi. Ave 161, 4, 8.

144* Fu posto, per li ditti, una lettera al consolo di Alexandria : come essendo sta fato restar de li sier Polo Bembo era consolo nostro li per garbugi fatoli, pertanto debbi parlar al Cadi et Emin dolendosi di questo perchè per li comandamenti del gran Signor li consoli non possono esser astreti per alcun, di che ne faremo querela a la Porta, et ogni spexa vadi a conto di cotimo *ut in parte*, et vedi farlo liberar formando processo dil garbuio fato per quel Abram per il quondam sier Michiel et Bartolomio Grimani, mandandolo a li proveditori sora il cotimo di Alexandria aziò si possi far pagar *ut in parte*. Ave 161, 2, 4.

Fu posto, per li ditti, che'l capitano general da mar habbi libertà tutti li banditi, *ad tempus* a Corfù et da Corfù in qua, Albania, Dalmatia e Histria, venendo a servir in armada possi asolverli et limitarli il tempo habbino a servir, e duri questa libertà fin el starà fuori. Ave 169, 14, 7.

Fu posto, per li Consieri : *cum sit* che domino Carlo da Fano dottor medico fusse condanà per li proveditori sora la Sanità per haver visità di peste la moier di sier Nicolò Bondimier, di la qual sententia, essendosi apellato bisognava menarla a questo Conseio, ma per le occupation non si pol darle, il qual si ha contentado che la ditta sententia sia remessa a li proveditori presenti sopra la Sanità : però sia preso che sia comesso a li sopraditti proveditori sora la Sanità che aldino et fazino iustitia, la qual sententia fo fatta a di 4 april 1529. Ave 147, 27, 17.

Fu posto, per li Savi tutti, poi leto una suplication di Andrea Andriol *olim* conte di *Pastrovichi* come quella forteza ruina dove è il reduto di molte anime, et vol lassar uno credito l'ha a la camera di Cataro di ducati 80, et sia aiutato a conzar ditta forteza, per tanto sia scritto al conte e capitano di Sabinico li dagi tanti sali al sopradito per l'amentar di ducati 200 e dil trato di quelli si fortifichi ditta forteza e si tegni conto si come ha conseià sier Hironimo da Canal stato capitano al Golfo etc. Et scriveno a Cataro per meter in la Signoria diti ducati 80. Ave 162, 7, 15.

Fu posto, per li diti : è sta electo castelan a Napoli di Romania sier Andrea Boldù, per tanto sia scritto a li rectori di Candia li dagi ducati 200 a bon conto iusta il consueto. Ave 146, 4, 9.

Fu posto una suplication di uno da Sabinico debitor di la Signoria nostra.

Fu posto per li Consieri, certa aprobaton di campi 800 permutadi per li frati di San Domenego di quali non trazevano utilità con sier Marco da Molin procurator con sier Nicolò e fradelli so fioli, in villa di Brenta Calemaria sotto Piove di Sacco palustre e valive, per una caxa a Padoa proindivisa con sier Andrea da Molin et con 3 campi di terra sotto Piove e ducati 100 contadi. *Item*, altri campi 200 in ditto loco permutadi con sier Andrea Michiel qu. sier Lunardo, qual li dà per contracambio una botega in Rialto con la sua volta, et fo aprovà la permutation per il piovàn di San Zumilian e quel di San Paternian, li qual campi sono di uno Forzatè *ut in suplicatione*. Ave 109, 13, 12. Fu presa.

Fu fato con boletini uno difensor sopra la differentia con li monaci di Corizuola in luogo di sier Marco Antonio Corner, si ha excusado per esser di tansadori, e si fa con pena; questo è il scrutinio:

Electo uno difensor sopra la differentia si ha con li monaci di Corizuola.

† Sier Francesco Contarini fo savio a Ter- raferma, qu. sier Zacaria, el cava- lier	142. 41
Sier Thomà Donado è di Pregadi, qu. sier Nicolò	124. 57
Sier Giacomo Antonio Orio fo di Pre- gadi, qu. sier Zuanne	100. 84
Sier Zuan Ferro fo capitano a Brexa, qu. sier Antonio	109. 80
Sier Lunardo Zantani è ai X Savi, qu. sier Antonio	93. 91

145 *Electi do tansadori di 20 Savi sora le reformation di la terra, in luogo di sier Zuan Moro è andà proveditor general a Corfù, e sier Marco Malipiero intrò proveditor a le Biave.*

Sier Bernardo Moro ch'è di Pregadi, qu. sier Lu- nardo	110. 63
non intrò † Sier Ferigo Renier fo po- destà a Verona, qu. sier Alvise	145. 30
† Sier Domenego Trivixan è di Pregadi, qu. sier Zacaria	110. 55
Sier Andrea da Mula el cen- sor, qu. sier Nicolò	90. 81
Sier Zuan Malipiero è di Pregadi, qu. sier Hironimo	92. 84
Sier Hironimo Malipiero è di la Zonta, qu. sier Perazo	96. 78
non Sier Sebastian Malipiero fo proveditor al Sal, qu. sier Troylo, per esser di 15 tansadori.	

Noto. Ozi se intese per via di zenoesi il signor Turco haver posto un governador in Syo e rimosso il governo di zenoesi che prima vi era, *tamen* in la Signoria non è aviso alcuno.

Noto. Eri in Quarantia Criminal fo expedito un hebreo per testimoniar falso: che'l sia bandito di Venetia e de Stato in perpetuo et a star un zorno in berlina con la lingua inciavà, el qual fè una oferta di farsi christian con 8 soi fioli, et cussì fu preso di non meterlo in berlina facendosi fra termine di 8 zorni christian, ma ben sia bandito come fu preso.

A dì 9, domenega. La notte pioveve assai e tempestò un poco, la mattina fo bel tempo, zorno deputato a dar il stendardo al capitano zeneral di mar sier Vincenzo Capello, el qual vene vestido con una vesta damaschin cremexin dogalina et uno manto di raxo cremexin averlo una manega, l'altra non, et bareta di veludo cremexin in laier, acompagnato da molti zentilhomeni tra li qual io vi era, et si vene in Gran Consejo, dove vene il Serenissimo vestito di restagno d'oro e la bareta di ganzante d'oro et li oratori imperator, Franza, Anglia, quel conte di Novolara, et Milan, quel di Ferrara non è in questa terra, 3 episcopi Veia, Limisso e Puola, eravi etiam il cavalier di la Volpe et uno gentilhomio napolitano nominato domino et domino Matto Avogaro dolor et cavalier citadin di Brexa et zentilhomo nostro, qual è qui per esser con quelli sopra li statuti. Eravi numero 12 procuratori et altri senatori vestiti di seda et scarlato numero poi altri soi invidati al pranso et parenti, et li 13 soracomiti nuovi electi sier Zacaria Zantani, et sier Marco Corner ha messo banco, il suo armirato Thomà Duodo in damaschin cremexin dogalino, il secretario Hironimo da Canal in scarlato, il cogitor Zuan Francesesco Ruberti in paonazo, il sora masser Michiel Sandeli in paonazo *ut supra*, et 8 compagni di stendardo con calze di scarlato et ziponi di raxo cremexin.

Et si vene in chiesa per la porta granda a la messa ditta per il vescovo di Traù *olim* di Scardona, molto cerimoniosa, et con la mitria di perle. Et compita la messa fo benedeto il stendardo et poi il Serenissimo con ditto capitano, qual per ozi precede tutti li oratori, et li oratori andono a l'altar grandio, et li fo dà il stendardo: al qual il Serenissimo li usò molte parole vulgar in substantia di quello se dia dir et è scritto in li comemoriali, le qual parole noterò qui soto et ditto capitano stando in zenochioni con le man al stendardo li rispose *verba pro verbis* pregando Soa Serenità non li mancasse in darli aiuto di quello bisogneria perchè l'andava con bon animo etc.

Queste sono le parole: *Electi te Deus ut de-*

xtera tua fines nostros late circum tueri valeas, turbatesque verum nostrarum securam et iustitiae partem quietem divina virtute repellas, quapropter hoc formidatum hostibus vexillum tibi creditum victor sospes et incolumis patriae redde feliciter.

145• Da poi con il stendardo avanti, portato da li compagni et la chieresia, croce, et lo episcopo aparato, il Serenissimo e tutti lo acompagnò iusta il consueto fino a la galla a la riva dil ponte di la Paia e li tolse licentia del Serenissimo e tocò la man a tutti excepto li invidati al pranso a casa sua che molti fo invidati e pochi veneno per esser gran Conseio ozi, e cussì ditto zeneral con molti primari sier Francesco di Prioli procurator, sier Marco Dandolo dottor cavalier, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Nicolò Venier, io Marin Sanudo, sier Lorenzo Bragadin, sier Pandolfo Morexini et alcuni altri, montono in galla, la qual è tutta rossa bellissima, il castello dorado più che'l hucintoro, la zurma di Zara bellissima, ai qual ha donato uno capello rosso alla corvata per uno et uno rosso, è benissimo fornita di artellarie et è bona di remi. Et si vene sino a la sua habitation a San Baxeio in la casa la qual è piccola ma allegra, e li smontati fece un bellissimo pranso di molte bandison. Io era in camera con ditto zeneral di fuora in portego pien, da basso li scapoli, in corte la zurma, sichè tuti disnono lì, et molti non compiteno da disnar per andar a Conseio. Si ballotava do di la zonta dil Conseio di X, era tolto sier Sebastian Justinian sopraditto el qual si levò et cussì molti altri si levono tra li qual io, ma a chi restò fo soni, canti e altro *videlicet* uno Zuan Maria di Pavia di anni venuto questa Senza in questa terra senza braze et con li piedi fa cose stupende. Prima si lava li piedi e si forbe lui istesso, impira uno ago e cuse la soa scarpa, zuoga con dadi et traze come facesse con le man, si taia dil pan e manza, intempera il vin con una ingistera, tuo' il goto e beve, traze con uno arco freze, traze un dardo, et lo fica molto, scrive col pè, sichè fa cosse meravegliose. Ditto zeneral haverà li danari mercore a li 12 ch'è ducati 10 milia et subito partirà, et sier Marco Corner soracomito

Da poi disnar fu gran Conseio, non fu il Serenissimo. Fo ballotà li do di Zonta che sarà qui soto, et fato dil Conseio di X in luogo di sier Viceuzo Capello è andà capitano zeneral da mar sier Ferigo Renier fo podestà a Verona, fo suo piegio sier

Marco Antonio Venier qu. sier Pelegrin di Sanguanè et fato altre 8 voxe.

1323. *Electi 2 di la Zonta dil Conseio di X in luogo di sier Gasparo Malipiero e sier Marco Minio è intradi consieri di Venetia.*

Sier Sebastian Justinian el cavalier
fo consier, piegio sier Marco
Dandolo dottor cavalier 724.631
Sier Polo Valaresso fo podestà a
Bergamo qu. sier Gabriel, piegio
sier Piero Lando 305.1062
Sier Pandolfo Morexini fo consier,
piegio sier Valerio Valier 749.570
Sier Marco Zantani fo proveditor al
Sal, piegio sier Priamo da Leze 411.934
Sier Francesco Longo fo al luogo
di procuratori, piegio sier Polo
Donado el Consier 357.1015
Sier Gabriel Moro el cavalier savio
dil Conseio, piegio sier Dome-
nego Trivixan cavalier, procu-
rator 515.833
Sier Nicolò Tiepolo el dottor fo am-
basador a la Cesarea Maestà,
piegio sier Marin Zorzi el dottor . 557.804
† Sier Lunardo Emo fo savio al Con-
seio qu. sier Zuan el cavalier,
piegio sier Marco Minio el cava-
lier 900.473
Sier Polo Valaresso fo Cao di X,
qu. sier Ferigo, piegio sier Tomà
Mozenigo el consier 330.1040
Sier Hironimo da chà da Pexaro fo
capitano zeneral di mar, qu. sier
Beneto procurator, piegio sier
Andrea Vendramin 699.662
Sier Polo Nani fo consier, piegio
sier Alvise Bon cao dil Conseio
di X 550.804
Sier Andrea Bragadin fo al luogo di
procuratori, qu. sier Alvise pro-
curator, piegio sier 382.989
Sier Zuan Francesco Morexini fo
consier, piegio sier Marco Gabriel 457.834
Sier Nicolò Pasqualigo è di Pregadi,
piegio sier Alvise Gradenigo . . 354.980
Sier Piero Bragadin fo consier, piegio
sier Hironimo Querini Cao di X 400.943

Sier Marin da Molin fo consier,
piegio sier Marin Corner . . . 343.989
Sier Carlo Moraxini el procurator,
piegio sier Andrea Foscarini . . . 382.918
Sier Andrea Mudazo fo consier, pie-
gio sier Nicolò di Prioli . . . 696.666
† Sier Nicolò Bernardo fo Savio dil
Conseio, piegio sier Gasparo Con-
tarini el consier . . . 1019.364
non Sier Alvise Barbaro fo Cao dil Con-
seio di X, piegio sier Gasparo
Malipiero el consier, per non es-
ser stà di Pregadi.

Noto. Ozi fo tolto, per lui memo zudexe di Mo-
bile, sier Piero Bolani qu. sier Sebastian, mato. Ave
142, 1115.

146 *Da Ratisbona di ultimo Mazo 1532, al si-
gnor duca di Mantoa.*

Delle cose che si possono scrivere di qua che
sono di momento, al presente non vi è altro soggetto
che di quelle de turchi, li quali già 4 giorni erano
di manera sopite che quasi se incominciava a far
novo disegno di la venuta di questa Maestà in Italia,
ma però da dui o tre giorni in qua per avisi mandati
dal serenissimo re di Romani di Boemia conformi ad
altri che eri venero da Venetia le cose si sono riscal-
date, di sorte che se incomincia già a conoscere che
Sua Maestà non potrà partirsi di qua così presto,
perchè oltre che la certa grandezza del apparato del
Turco si vadi confirmando e per consequente ci bi-
sognano molte provisione per lo oponersi, apresso
si persevera pur in intender che la persona sua
medesima si vol trovare alla impresa che viene
anche a tenere la persona di la Maestà Cesarea
presente alla ditta impresa. Dopo la gionta di que-
ste nove, questi signori stanno in longissime con-
sultazioni hora con sua Maestà medesima hora fra
loro, però ancor non se intende alcun particolare.
Il serenissimo re di romani sarà presto di ritorno
perchè ormai le cose di la dieta di Boemia sono
risolute, et benissimo secondo il voto di Sua Mae-
stà che boemi gli danno 30.000 homeni et la Mo-
ravia et Slesia 40 milia, et questo per diffensione
di le cose di Sua Maestà non solamente de quelli
paesi ma de tutti li altri subditi alla ditta Maestà.
Si dice anche che si contentano darli la metà di
questa summa per andar in qualunque parte se ri-
trovarà andar Sua Maestà, però questo non si ha

tanto per certo quanto quello che io dico da prima,
pur si dice gagliardamente. Questi alemani non
sono ancor così a pieno risoluti, però non man-
cherano così li catolici come li heretici di dar il
sussidio convenuto, non obstante la difficoltà di
quelle taxe che con l'altre mie avisai Vostra Excel-
lencia, di che si agravavano però li heretici e vo-
ogliono promissione di non essere fra tanto in al-
cuna parte molestati, volendo sicurezza che quelle
arme di che essi Stati si spogliono e che accre-
scono le forze di queste due maestà non siano
volte contra essi. E di questo la Maestà Cesarea ha
dimandato parere a tutti questi altri signori di la
dieta, il qual per ancora non se intende che li sia
sta dato, però al manco che possa andare questo
sussidio levando tutte le obietione et de luterani et
di le taxe serano 29 milia fanti, ma si spera di più,
talchè si comprende che con quelle che hora il Se-
renissimo re di romani de li paesi fa, et quello
che aggiungerà la Maestà Cesarea, quello serà un
medesimo exercito. Già si expedisse perchè le
galere di Spagna vengono a Genova ove a richie-
sta di Sua Maestà la Santità di Nostro Signor ha
mandato 10 milia scudi per alcune provisione che
importano di presente. A Napoli si sono fatti li
3000 fanti che deve sapere Vostra Excellentia, per
assicurarsi di quelle terre di marina. Quelle diete
che si dovevano fare in Ungaria andarono in vento,
però la resolutione delli subditi dil re di romani è
che promettono persistere nella fede di Sua Mae-
stà fin che habbino spirito, purchè quella non li ab-
bandoni, e li altri par che siano sacii dil dominio dil
vayvoda non perchè non lo amino e desiderino
assai più che'l re ma lo vedeno così debile delle sue
proprie forze che havendo ad essere per tal rispetto
preda del turco più presto si elleggeriano o di tor-
nare alla devotion del re di Romani, quando le
forze sue et de chi lo soccorre siino tanto gagliar-
de che virilmente li possino conservare illesi del
Turco, o che per non essere tuttavia ruinati et de-
solati in tutto voriano immediatamente darsi al
Turco. La dieta de Svinfort si risolse in nulla; si è
fatto prova di redurla in Nurimberg, et già se ne
era speranza aspetando solo che luterani si espedi-
sero da uno convento che facevano insieme in Sa-
xonia, però saria facile che quesle cose turchesche
si scaldassero di sorte come par che'l principio fu
che fusse necessario ad intendere in questo che
importa più et non patisse dilation di tempo. Il 146*
baron Monfalconeto hormai sarà di ritorno, perchè
nella prima audientia che egli bebbe dal re de An-

glittera fu expedito, per quanto intendo, di questa maniera che'l se ne tornasse pur dal suo patrone perchè la risposta saria data o a l' oratore cesareo residente in Anglittera o per il suo residente apresso Cesare, pochissima accoglienza gli è sta fatta. Belansone di Francia ha riportato, con lettere però che esso non è venuto ma se n'è restato in Borgogna per soi affari, che quel re si excusa haver mal il modo di poter socorrere a questa impresa perchè la Cesarea Maestà ha in mano tutti li danari di Franza. Questa Maestà sta pur al modo usato indisposta et ritirata dalli negocii se non quando è necessario per queste cose turchesche, et la indisposizione è pur per causa di quella gamba, la quale dalla venuta del vescovo Solis che è il ciroico di Sua Maestà, ma è stato a Roma, non è venuto se non da 10 o 8 giorni in qua, è assai migliorata. A di passati fu mandato nel paese di Geldria et di Julies et lochi circumstanti per dar ordine bisognando di levare di là una bona summa de cavalli, che quelle zente sono reputate le migliore a cavallo di tutta Germania. Si erede di presente si manderano a levare e sarà una banda di due in tre mila, però egli è tanto poco che per la venuta dil Turco si tiene indubitata che ancora non si po' intendere e forse non sono determinate le cose, ma alla giornata si andarà vedendo et intendendo le provisione, et tanto meglio quando sarà gionto il re Serenissimo che fra 6 giorni si aspetta.

Del ditto di 2 Zugno.

Altro di novo non vi è se non che pur si va consultando sopra questa impresa turchesca, però alcuna resolutione ancora non se intende ne forse se intenderà sino a la gionta del Serenissimo re di romani. Il subsidio della dieta sarà secondo la resolutione presa de 29 milia et 600 fanti, ne la quale resolutione se comprendono solo gli catolici et di luterani 5 terre franche zoè Nurimberg, Augusta, Franchfordia et due altre così poco famose che non me ricordo il nome. Marti proximo che viene saranno uniti questi luterani in Nurimberg; si disputa qui se li electori Palatino et Maguntino si debbano intravenire in persona come fecero in quella de Svinfort o pur mandare gli suoi mandatari, ancora non sono risolti, quello che succederà non se sa, non se ne spera però molto bene. Tutte le terre franche hanno dichiarato voler prestare la ubedientia et recognoscere in re di romani il serenissimo re Ferdinando, così catolici come luterani, et il

marchese Georgio de Brandenburg, par luterani medesimamente è contenti de convenire in questo con li altri devoti de Sua Maestà, et de li altri principi catolici che erano renitenti a questa cosa se ne commentia a sperar bene. Ci è un poco di contraversia circa il dare de questi subsidii, perchè'l pare che alcuni de questi conferenti et *maxime* le terre franche vorebbono dare li capi loro di le sue gente et non vorebbono lassare che quelli che voglino andare alla guerra di loro subditi vi possino andare se non per loro electione, dicendo di non voler sprovedersi di loro boni homeni che perdendosi questi restasseno senza parte di quelle zeute che fra essi tengono per boni da guerra, et anche circa il modo di pagarle c'è qualche disputa, però al tutto se darà buon remedio.

Del ditto di 3 sopraditto.

Da poi scritte et date le lettere alla posta è sopragionto alla Cesarea Maestà aviso come da zerca 12 milia cavalli ungari si metevano insieme in alcuni lochi circumstanti a Strigonia, et che subito che erano aggiuntati si dovevano inviare alla volta de incontrar lo exercito dil Turco, segno evidente di quella disperatione che con annexe mie intenderà Vostra Excellentia. Sua Maestà subito ha preso partito di mandar monsignor di Corberone, che è capitano di la guardia alemana di Sua Maestà et è stato maiordomo dil re di Ungaria morto, come persona di grado che ha cognitione de tutti li principi di Ongaria, per veder di disuader a quelle gente tal proposito loro, et quando fosse possibile di redurle alla devotione di Sua Maestà et dil Serenissimo re de romani, et questa matina parte in diligentia.

Sumario di una lettera di Ratisbona di 29 Maggio 1532 per Francesco Bartholo da Piasenza è in caza dil legato, a Francesco Cimili a Venecia.

Si aspetta di mano in mano tutti li electori et principi che mancano a venire. El marchese Joachim Brandiburg electore scrive a mesier Luca Gaurico, quale si trova qua sano et gaiardo, una lettera di sua mano propria come alli 13 zugno si trovarà qua in dieta, che Dio voglia se fazi qualche bona cosa per la salute di la christianità. Hoggi si è gionto il vescovo Herbipolense homo valente contra luterani et sono circa 8 giorni che li è mor-

to il vescovo Osnaburgense homo nobilissimo di la caxa de li imperadori Ottone et gran castigatore de luterani. Dio mandi un successore suo di la qualità sua ad ciò conserva quel paese da la luterania. Il Serenissimo re di romani si aspetta di hora in hora, et se intende torna molto contento perchè li boemi hanno fatto quanto Sua Maestà ha ricercato, e di la valentia di boemi non dirò altro. E s' il Turco venirà come si dice penso haverà con chi fare. Li capitani circa 30 stati sempre alle guerre non è tre giorni Sua Maestà volse parlare con loro, e non si sa la cosa, si tien per le cose turchesche. Ognuno di loro ha dato aviso al paese loro per soldati, e venendo il Turco per Ungari li sarà mostrato il viso e non troverà il re morto, ma dubito che non venga più presto alla volta de Italia, che Dio nol voglia. La Maestà Cesarea Dio gratia è ridotta assai bene di la sua gamba et si spera presto sarà validato. Altro non si aspetta de importanza si non la risposta dil Turco che darà al conte di Nogarola et compagno oratori di questi serenissimi fratelli. Si dice è gionti dal Turco con una bellissima credenza che manda il re di romani a donare al Turco.

A questi giorni si è scoperto una compagnia de sodomiti in Augusta che erano circa 40 et fra li altri li è uno di Belzeri et uno prete che dicono che predicava quello vitio esser licito farlo, e così è stato posto in pregione con molti altri, quello che seguirà nol so.

148^o) A dì 10, la mattina. Vene in Collegio il prior di Crosechieri, in vita, el qual per beneficio di la sua religion vol far certe constitution *videlicet* li poveri non siano in vita ma di 4 ani in 4 anni et

Vene il secretario di l'orator di Mantova e portò alcuni avisi di Ratisbona, il sumario dirò poi.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta per trovar danari, et fo proposto le opinion dil Collegio *videlicet* confirmar i l'horo capitoli per altri anni 5 poi compiti questi; e dagino ducati 10 milia a scontar ogni anno, et sier Thomà Mocenigo el consier li è contrario vol venir al Pregadi, et sier Gabriel Moro el cavalier dil Conseio vol pagino ducati 10 milia per il passo. Fo disputation et fo rimessa a expedirla mercore.

Fu tolto il scurtinio di uno proveditor sora i Monti in luogo di sier Hironimo Justinian procura-

tor a chi Dio perdoni: tolti 3, rimase sier Lorenzo Bragadin fo Cao di X 18, sier Francesco Donado el cavalier savio dil Conseio 17, sier Andrea Justiniano procurator 16, ed erano in tutto numero 18.

Item, col Conselo semplice feno cassier per questi 4 mexi sier Marco Gabriel. *Item* balotono li procuratori di *ultra* di far uno in luogo di sier Hironimo Justinian a chi Dio perdoni a iutrar nel Conseio di X: sier Carlo Morexini ave sier Lorenzo Pasqualigo et sier Piero Marzelo.

In questa sera fo dito *incerto auctore* che la nave patron Polo Bianco di qual va in Soria con gran mercadantie sopra la qual era suso sier Stefano Tiepolo va proveditor in Cipri con li fanti, era sta presa sora Sapientia da le fuste di Barbarossa corsaro, sichè la terra fo piena, *tamen* non fu vera.

Item fo dito che'l duca di Milano era morto a Vegerane, ma del nostro orator nulla si ha.

A dì 11, la mattina. Fo lettere di Roma di 7, et da Corfù dil proveditor di l'armada, et da Sibinico, per uno bregantino venuto, il sumario di lequal lettere scriverò qui avanti, et da Sibinico.

Vene in Collegio l'orator di Franza con quel conte Hannibal da Novolara, questo è quello fece prexon sier Domenego Venier essendo orator a Roma quando spagnuoli sachizò Roma, el qual conte di Nuvolara tolse licentia et va

Vene l'orator di l'imperator al qual fo leto la lettera havemo da Sibinico, ringratiò etc.

Vene l'orator di Ferrara dicendo è ritornato a stanziar qui e quel signor se ricomanda.

Da poi disnar fo Pregadi per far la comission al capitano general, qual ha auto ducati 9000 et 1000 haverà in Histria del proveditor Canal, il qual capitano zeneral questa mattina poi terza montò in galla a caxa sua et passò per Canal grandò saludà con trar artellarie et andò a disnar a Lio et partì poi a dì 12 la note a hora

Fu posto, per li Savii tutti, la comission a sier Vincenzo Capello capitano general di mar molto longa e ben ditada, *videlicet* vadi a Corfù, poni ordine a l'armada, lassi ordine al proveditor Canal fazi armar le galie di Dalmatia, governi l'armada et custodi i lochi nostri, mantegni la pace col Signor turco e con Cesare, non si acosti a la armade nè di l'un nè di l'altro, apresenti de refrescamenti tutti do li capitani di l'armada, di ducati 10 milia li demo sovegni le galie, possi armar galle, nave e altri navili, habbi autorità sopratutti di punirli di

(1) La carta 147^a è bianca.

bando *etiam* di questa città e di pena capital, vardi li soracomiti non fazino mercadantia. *Item* di 21 provisionati, si dava altri capitoli, havendo lui voluto 4 di più se li concede, avisi spesso di ogni occorrentia, habbi cura a le terre e lochi nostri e a li nostri subditi et a la conservation di quella armada, vardi le isole di l'arzipelago non li sia fato danno hessendo nostri raccomandati come è ne li capitoli di la pace col Gran signor, la copia di li qual se li dà, li butini si farà non lassi partir ma intacti siano mandati de qui, et quelli si ha a divider, tutti equalmente habbino la sua parte *ut in ea*. Ave 4 non sinceri, 1 di rto, 202 di la parte.

148* Fu posto, per li Savi tutti una parte che atento è roti li privilegi di la comunità dil Zante sia scritto a sier Matio Barbarigo, va proveditor de li, li debbi observar e retratar quello è sta fato contra li ditti *ut in parte*; et perchè nominavano sier Giacomo Memo stato proveditor de li, sier Francesco Donado el cavalier savio dil Conseio e sier Francesco Soranzo messeno voler la parte senza nominar il Memo, et il resto di Savii la remose, et andò poi tutta la parte predita fata a requisition de uno nuntio di quella comunità. Ave 194, 1, 5.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii tutti la parte dil clero di Cataro, che non ave il numero l'altro conseio, tansà di ducati 500 e non hanno intrada 450: che li X Savii in Rialto li aldi intervenendo Marin de Marin stado nodaro a li tansadori. Ave 182, 2, 6. Fu presa.

Fu posto, per li Savi tutti, una lettera al baylo e consieri di Napoli di Romania in risposta di soe di 19 april: che quella galia è de li innavigabile cussì conseiando quel contestabile sia disfata per cunzar la terra, et cussì la feramenta. *Item* che Antonio da Crema contestabile di Zuan da Como, qual vene di Candia li con satisfaction di quel popolo, volemo col Senato che'l stagi li et sia sopra quelle fortificatione, li pagì li ducati 10 al mexe come havia in Candia di danari dil clero, et li mandemo ducati 25 qual li darano a bon conto. Ave 162, 10, 6.

Fu posto, per li diti: restano alla custodia di Napoli di Romania page 50, da poi la morte di Mathio da Pexaro contestabile de li, et posti sotto Zorzi Volzimente deputato a quella custodia, però sia preso che Lunardo di Gemonia fo zenero dil ditto Mathio qual ha governo dilla compagnia *etiam* habbi le ditte 50 page e sia di quelle capo, sotto però ditto Zorzi con ducati 6 per paga a page 8 a l'anno a la camera di Napoli. E perchè

Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

nel castello dil Scoio non è bombardier alcuno si mandi di qui uno bombardier, qual sia nel numero di 25 fanti deputati ivi, con augumento di ducati 2 di più per paga *ut in parte*. Ave 132, 9, 5.

Fu posto, per li Consieri e Cai e tutti i Savi: havendo sier Thomà Moro proveditor general in campo dato a Nicolò Calossi stratioto fo a l'impresa di Pavia 1528 ducati, uno di più per paga oltra ducati 3 l'havia, qual serve in Dalmatia, li sia confirmà *ita* che habbi ducati 4 a page 8 a l'anno.

Item, soto Roma morite in una searamuza amazato Nicolò da Modon stratioto, era in la compagnia di Manoli Clada, ha lassà la moier e fioli per tanto li sia dà provicion ducati 4 per paga a la camera di Vicenza a page 4 a l'anno, e il fiol Nicolò quando l'harà anni 16 sia scritto in una compagnia di stratioti. Ave 157, 6, 3. Fu presa.

Fu posto, per li li diti; poi leta una suplication over lettera di sier Piero da ebà da Pexaro procurator *olim* proveditor zeneral in campo, di una patente fa a Francesco da Marostega Matiazo suo alabardier dil 1524 a di 18 marzo *cum sit* che'l foco se impiase nel suo alozamento escendo esso proveditor a la expogation di Garlasco, et lui intrò in la camera qual il foco dentro ardeva e scapolò li danari di la Signoria, butandoli zoso di la finestra, erano in uno forzier, pertanto li sia dato una di le poste di Padoa come dice la sua patente da poi le altre expetative. Ave 133, 21, 21.

Fu posto, per li diti, atento le monache di Santa Maria di le Verzene fusse sta exentà di le daie di Padoa di le sue possession, e quel reverendo clero si duol di campi 353 hanno in la villa di Polverara dil priorado di Santa Margarita e voleno usar le sue raxon, sia rimessa ditta causa al Conseio di XXX *ut in parte*. Ave 145, 3, 5.

Fu posto, per li Savii tutti: è creditor sier Bertuzzi Contarini capitano dil galion con la sua zurma di page 8, pertanto li sia mandato di danari di l'Armar ducati 1200 a bon conto. Ave 144, 7, 3.

Fu posto, per li Savii, una parte dit vescovo dil Zante et Zefalonia domino Ferdinando di Medici da Napoli episcopo latino, qual promette non molestar li preti greci di ditte ixole, zerca li catedrali, zoè dar lire 2 per uno. *Item* di zementi che del 1504 fo fatto accordo, quello resti nullo. *Item* non molestar Januzo di Ferana di Zefalonia e suo fratello Guielmo Tiberio di Nicolò Policola et Francesco Scalogeri et Demetrio Coneiano sopra le possession di molini e altro, pagando però al ditto vescovo quello è solito pagar, et di questo sia scripto

a li proveditori dil Zante et Zefalonia che debbi inviolabilmente far osservar. Ave 157, 1, 18. Fu presa.

149 *Da Roma di l'orator nostro, di 7 Zugno, ricevute a dì 11 ditto.* Come il Pontefice sapea da Cesare, che l'orator dil re Christianissimo non si contentava di la risposta datoli, et l'orator di ditto re Christianissimo sollicitò con Soa Beatitudine e con li reverendissimi cardinali, praticò di aver le decime al clero, *unde* in congregation di 12 reverendissimi cardinali fo deliberato darli, con questo Soa Maestà mandasse aiuto a la Santa Sede di 10 galie over nave ben armate e in ordine con le sue insegne, per congiungersi insieme con l'armata cesarea, *etiam* li saria in piacer che'l mandasse gente di arme e fantarie in Alemagna; et questo eri il Pontefice disse a ditto orator nostro; et che l'orator francese rispose a questo che l'armata non potrà haver per non lassar la Provenza senza guardia che l'armata di domino Andrea Doria li potria dar da far. E che Soa Beatitudine li disse lo assicureria di questo, facendo partir inanti il Doria, et venir in qua con l'armata sua, per il che esso orator francese subito expedi al re Christianissimo et il re disse che manderia la bolla in man del suo reverendo nuntio. Et disse esser avisi di 23 di Franza che il re visitava la Bertagna, ne de li si parlava di moto alcuno. Disse poi che'l mandava il reverendo Verulano in Svizari per stabilir quelli cantoni cattolici in la fede e divulion di la sede apostolica, et acciò sapesse li moti fanno con francesi ma non per disturbar alcuna pratica hanno col re Christianissimo. Poi disse li piaceva l'armar feva ragusei, et che *etiam* Soa Santità non mancheria alle provision e faria fortificar Ancona, la qual era reduta in boni termini et fato governor di quella il signor Alvise di Gonzaga venuto *noviter* qui da la corte di Cesare, qual za 3 zorni è partito per Fondi per visitar la moglie, et poi ritornar di brevi per andar in Ancona, et che l'harà 2000 fanti italiani, li qual è sta principiati a far de qui, et disse che occorrendo li manderia un legato. Soa Beatitudine disse aspetar avisi da Constantinopoli per via di la Signoria nostra con gran desiderio. Inanzi eri fo lettere dil reverendo Pimpinello da Praga, di 17, come quelli di Moravia haveano rechiesto aiuto a boemi contra le forze turchesche, le qual già comenziano aparer in quelli contorni, però Soa Santità li disse pregasse la Signoria li dagi avisi. Il reverendissimo di Osma ha lettere di Zenoa di 24 et 27; di esser ad ordine le galie per non tenirle

ociose, ne ha mandato il Doria 12 alla volta di Spagna, e questo aviso ha da l'orator cesareo di Zenoa, come ha ricevute lettere di credito di la imperatrice, di ducati 50 milia, et con quelli mandati li per innanzi per Cesare sono in tutto ducati 200 milia li a Zenoa, et il simil aviso ha de l'imperatrice, di Spagna di 17 dil passato, ma di Ratisbona non ha lettere. Il magnifico Borgo orator dil re di romani, dice haver lettere di 17 da Praga dil re. Scrive in conformità che tutto passerà bene in quella dieta. E come havia lettere di 22 di Ratisbona dal reverendissimo di Trento dil ritorno di do electori stati alla dieta di lutherani senza resolution alcuna, perchè loro dimande sono molto giarde, et inteso Cesare questa nuova havia rimesso per hora andar in Spagna ne a Inspruch, ma vol opponerli giardamente a turchi, il qual non è di tutto sano. In l'altra congregation di 12 cardinali il papa disse voleva spender in questa guerra tutto quello l'havea fin li resti solo un quatrin, e vol far danari per ogni mezo e far quello non havia voluto far da prima, e di questo si excusava con loro signorie e con tutto il mondo, *videlicet* far cardinali per danari et adatarsi col duca di Ferrara. Eri vene qui a nome dil gran maistro di Rhodi uno, et questa matina il papa in concistorio disse che'l riportava come il gran maistro voleva licentia di mandar galie e legni a soccorrere il re di Tunis per ricuperar alcune terre è in poter di uno turco corsaro, et le lettere sono di 30 april, et dimanda di questo licentia senza scrupolo di conscientia, il che li è stà concesso dal Papa. Referisse che al par- 149* tir suo di Malta, erano lettere di 26 dil passato da Constantinopoli che l'armata turchesca saria di 70 galie, la qual era potente per tuor imprese de importantia in Italia, per il che il gran maistro e quelli signori si asecurano di star in Malta.

Item, il Papa disse haver di avisi di Ancona che per uno navilio capitato li, venuto da Syo si ha parte di l'armata turchesca era gionta li, et fatto danno assai in depredar, sacchizar et brusar et far pregoni e molti altri mali portamenti. In concistorio è sta erecto uno nuovo vescovo in una insula di le Indie sottoposta a Cesare chiamata Santa Helena, con intrada ducati 500 di le decime erano di Cesare. Il Serenissimo re di romani ha dato la protection di soi regni e cose sue al reverendissimo Salviati, qual l'accepta molto volentieri.

A di 27 dil passato in Perosa è stà banditi per ordine del pontefice, di quella città e dil Stato di la chiesa li figlioli fo de li signori Malatesta et Oratio

Baion con oppinion anco di confiscarli i beni, rispetto che cominciavano a dar recapito a molti banditi per Sua Santità. *Item* manda lettere da Corfù aute per via di questi signori cesarei.

Da Milan, di l' orator nostro, di 4 ricevute a dì 11 dito sono lettere di 23 dil passato, che io ho viste di Ratisbona. Che l' imperator stava a parte et era visto da pochi, et che si leva poche preparation contra il Turco, et che de li erano molti capitani senza ordine, senza darli danari nè fanti, et venendo lo exercito dil Turco vorano do mexi a metter ad ordine exercito per obstarli. In Viena potranno ben meter da 3000 fanti di lochi vicini. Et era ritornato il conte Palatino di la dieta de luterani, et dovea ritornar, et non havia fatto nulla per non poter acquetarli di esser con il re di romani. Et sono lettere di 17 da Praga dil secretario di questo signor duca: come gionse a Belgrado uno bassà con grosso numero di cavalli, el qual mandò poi exploratori oltre il Danubio, uno di qual fu preso da uno castellano di ditto re di romani, qual examinato disse il zonzer dil ditto bassà et che poco da poi saria la persona del Signor con il suo exercito. Poi vene uno altro che disse il bassà havia pasato la Drava et gionto al passo, et come sarà sta expediti li oratori dil Sophi, il Signor verà in persona. Quelli di Bohemia hanno terminà aiutar ditto re e darli un certo numero di fanti, et che quelli di la Moravia e Slesia si dubitava non si facendo provision la Hungaria si daria al Turco, dandoli grosso tributo et esser alla condition di ragusei.

Da Zara di sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia di 6, ricevute a dì 11 ditto. Come di Obrovazo poi sono fatti subditi dil Signor turco erano esenti; ma hora, finito il tempo di tal guerra, il Signor ha mandato de li uno che lo dimandano il Numisto per scuoder la decima di animali et altro sicome scuode in li altri soi lochi; et se intende ditto esser partito za giorni 16 di Andernopoli dove era la persona dil Gran signor e lo exercito tutto era in la campagna di Sophia; e si crede per questo anno non sarebbe impresa alcuna; et che tartari et valachi sono mancati al Gran signor, e certo numero de ianizari erano al Cayro fugirono dal Sophi. È fama l' armata di esso Signor haver fatto danno ad alcune ixole di l' Arzipielago, dil che il Signor hauto grandissimo dispiacer, et ha mandato uno a Modon per castigar li malfattori.

Scrive questa gente è di natura mendaze pur alle fiate vi interpongono alcuna verità.

Da Sibinico di sier Bernardo Balbi, conte e capitano, di 4 ricevute a dì 11 ditto. In questa hora è gionto qui uno servitor dil reverendo pre' Zorzi abbate, parti eri sera al tardo di Cluono. Referisse domenica passata fo alli 2 dil presente gionse de li Murath Chiechaia vayvoda venuto di Bossina, el qual expedi subito tre staphete per quelli luochi e castelli contorni con comandamenti a tutte cavalcature dovesseno sotto pena di essere impalati cavalcar subito alla volta di Bossina, et si ha lasato intender che il Gran signor era con il campo a Sophia e dovea dar ordine di procieder più al camino, nè ha voluto dar audientia alcuna a li oratori dil re di romani ma fatoli dir aspecti il ritorno suo. Altri dicono che restino a Sophia, altri che erano sta mandati alla excelsa Porta. Ditto Murath ha ditto che'l si partiria con parte di le gente di Bossina a dì 7 e andaria alla volta dil trageto Chobaz sopra il fiume Sava, e il bassà di la Bossina partiva alli 15 con il resto di le gente e andaria a quella volta. Si iudica li passerà lo exercito, *etiam* che farano ussir le fuste di Obrovaz per accompagnarsi con il resto di l' armata per esser cussi l' ordine del Gran signor.

Da Traù di sier Alvise Calbo conte e capitano, di 3, ricevute a dì 11 ditto. Come con grandissima fatica et mormoration grande ha preparato homeni 50 a ruodolo per meterli sopra la galla dil proveditor di l' armada Canal. Li elisani hanno iurato fideltà a domino Nicolò Querini per nome dil reverendissimo Gritti; e da li morlachi hanno seminato haverà il suo drito di quel territorio, il forzo dil qual era stà dato in timaro per il Signor turco a diversi. Ditto territorio è grandissimo, vicina con questo loco et con Sibinico. Il qual Querini ha mandato uno homo dal sanzacho, che più non se impazi nel territorio di Clissa.

Li turchi sono a Salona nel castello, havendo hauto il comandamento da ditto Querini si lievino, sdegnati disseno non manca altro che il Signor si fazi christiano. Eri capitò qui uno Polo Amandaro venuto da Ragusi, referisse esser nova de li che galie 30 turchesche erano gionte a Modon, et era fama l' armata venir in canal di Corphù e li aspetaria ordine. *Item*, che turchi haveano tolto Syo e che ragusei molto temevano di perder la sua libertà, venendo l' armata con corsari. Scrive io temo venendo la ditta in Golfo, li seoglii et ixole non habbino danno; de qui non è munition nè soldato alcuno, e di la banda di mar le mure è triste e si pol dir esser senza, et sono fenestre suso, come

è l'abazia e il vescoado, che l'anno passato lo episcopo calò per ditte fanestre zoso la note biave, et le mandò dove el volse. *Item*, manda lettere aute dal conte di Sibinico.

Di sier Francesco Dandolo capitano al Golfo, date alla Valona a dì 23 Mazo, ricevute a dì 11 Zugno. Le quattro fuste barbaresche fo vedute far volta sopra cavo Santa Maria, si tien siano andate in Barbaria. Eri fui a Tronto, dove si atende a fortificar e a Brandizo e altre terre di la Puia; et mi disse mesier Roco Iseo che tutti li baroni di la provintia erano stà chiamati a Napoli che vengino con le arme et cavali. Hor zonto poi de qui ho inteso, da uno patron di navilio nominato Michiel Telasino da Venetia qual partì alli 5 di l'istante da Constantinopoli, dice esser ussita vele 70 et vanno alla volta di Modon dove aspettava il resto di l'armata, et sarà bon numero di vele, et li aprirà la lettera dil Gran signor zerca il viazo suo. Questi di la Valona aspetano che ditta armata zonzi di li, indi una forte preparation fanno de biscoti, ben hanno comandamento per le ville che si fazi, et quelli hanno formenti non li vol vender aspetando l'armata e mandano assai calzine a Durazo per fortificar quella terra. Easo capitano aricorda che a Cattaro si fuzi provision, truovi biscoti etc.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada date a la Villa a dì 18 Mazo tenute fin 20 ditto, ricevute a dì 11 Zugno. Questa matina sopra Cao Papa in golfo di Lepanto scontrai 5 navilii cargi di formenti, 2 di Corfù con stara 2200, uno di Lepanto, il resto cargo di Valona, e altri dicono aver lassato al cargador do navilli corfuoli et uno lepantino che cargavano stara 1900, et quella altra setimana sariano expediti, li quali vanno a Corfù. A queste Scalosie li formenti valeno aspri 50 et 54 la soma oh' è stara 2 1/4 venetiani, quelli dil Signor val aspri 90. Per una barca di pescatori ho inteso che già 12 giorni erano sta vedute a queste isole galie 9 di la religion di Rhodi, et hanno veduto già 4 giorni alli vardiani apresso la Cefalonia una galia qual era levata per Corfù, si iudica sia la Grimana va dal capitano dil Golfo. Eri fe la zerca a la galia di domino Nicolò Zen di Candia, è ben interzata di bona summa, li manca *solum* 3 homeni, ben fornita di scapoli. Scrive si mandi sovenzion per la sua galia perchè li danari dil clero in Candia non li potrà haver cussi presto. Tutti eridano etc. et lui non ha da sovenirli. Se li mandi remi e altre cose come scrive in una lista.

Di 4 albori fo mandati a Corfù do si rumpete et 2 sono de trista sorte che alcuna non li vole. Tenute *fin ozi 20*. Scrive haver fato la zerca a la galia di domino Zacaria Barbaro, la qual è benissimo interzata et quella di domino Lorenzo Sanudo e domino Andrea Duodo sono ottimamente in ordine.

Dil ditto, da Corfù, a dì 26 Mazo ricevute a dì sopraditto. Come havia ricevuto lettere da Sibinico et Liesna di le fuste barbaresche intrate in Golfo, et scrive dil soccorso molto longamento, *unde* deliberò di venir in Golfo a extirparle. Et cussi ozi a dì 26 è intrato in canal di Corfù, et ha trovà la galia di sier Matio Zen di Candia palmata et la Grimana palmata e quella dil Ponte *etiam* s'impalma, et domino Davit Bembo ha palmato. Et è venuto sopra ditta galia a me uno Piero da Napoli persona astuta et pratica, homo di la galia Sanuta, mandato per domino Lorenzo Sanudo a Constantinopoli già mexe uno e mezzo, parti a dì 3 da Constantinopoli, eri gionse a Corfù con lettere di l'orator e vicebaylo al rezimento, et examinato da me dice ditto baylo li dete lettere vadi al Galata, et ha visto 100 galle ben in ordine di tutto col pan dentro, armizi, palamenti et palmate con bellissima artellaria, 9 pezi di bronzo a pruova per cadauna. Ogni di sollicitava a poner li homeni in le galle; dice ha inteso da uno Alvise da Coron mercadante habita in Corphù come ditta armata dovea ussir fin 5 over 6 zorni et venir in questo canal di Corfù, e che'l capitano ha hauto comandamento non tochi pur l'acqua dil canal in far danno a le cosse di la illustrissima Signoria, nè si conveniva partir di esso canal fino non habbi ordine dal Signor.

Dice 10 di avanti io partisi da Constantinopoli si levò 6 galle, capitano Curtogoli, et andono a Rhodi per fornir se di homeni, si ha creduto andar a trovar le galle dil gran maistro. Questo ha inteso de li per l'armata, et dice che il dì di San Zorzi scontrò fuori il Gran signor fè aprir le pregon et liberato tutti quelli erano per la vita a la summa di 3000, e liberati do homeni conduti per avanti da Modon di le galle di la religion, uno ferier l'altro soldato. Dice che quando l'andò dal baylo a tuor le lettere quello li disse va con Dio fio con presteza che un' hora importa un ochio, voio veder se sarai valente homo che vadi a Corfù in 18 giorni. Dice che Alvise di Coron li disse in secreto dirai a Alvise Arcudi che non li posso scriver, e li dirai il tutto a boca. Hor zonto io de qui et visto le lettere preditte dil Zen, di le qual manda la copia, ho deliberato non andar più in Golfo, havendo inteso del

soracomito di la galla di sier Luca da Ponte che in Golfo non è sta *solum* 4 fuste barbaresche, et haver preso una marziliiana di Otranto et uno altro navilio et futo certi danni apresso Camisa si sono partite, et per altri navili ho inteso in conformità, et ho spazà la galla Grimana al capitano dil Golfo. Scrive è zonti qui 5 arsili, et ha auto le lettere di 27 dil passato et l'avisio di ducati 7000 mandati a questo rezimento, *unde* ha deliberato armar de qui galle 3, do al Zante et una alla Zefalonia. Li soracomiti de qui sono Andrea de Nasim, Zuan Quartano et Giacomo Petratino, li ho ordinato diman siano ad ordine per meter banco. Spero farano presto e con bone zurme. Diman expedise le altre do, va in loro conserva domino Zacaria Barbaro et domino Nicolò Zen, qual impalmarà li al Zante. Ha scritto a quel proveditor la armi subito, ha scritto a Zefalonia fazi eletion dil soracomito. Hozi ho dà principio a far provision de qui a Napoli, non voio armar per esser lontano. Ha ricevuto li ducati 1000 per sovenzion di la sua zurma di che ringratia molto etc.

Copia di la lettera di l'orator e vicebaylo a Constantinopoli mandata al rezimento di Corfù, date alli 26 aprile ricevuta a dì 25 Mazo.

Clarissimi fratres

Alli 14 dil presente spazai a vostre magnificentie uno altro fante, al presente expedisco questo altro. Dissi a vostre magnificentie che l'armata di questo Signor faria la volta de questi vostri canali, et che però le magnificentie vostre fossero preparate di presentare al magnifico capitano di quella di qualche refrescamenti come si suol far verso li boni amici come è questo eccellentissimo imperio con la illustrissima Signoria nostra, con ogni segno che a me par pieno de amore. Et il magnifico Imbraim bassà in questa soa levata havendoli io dimandato comandamenti per la securtà de li navili nostri a me rispose, volemo non *solum* che li vostri navili siano preservati ma volemo *etiam* che voi disponè di la nostra armata che la vi obedisca, et usò *etiam* soa magnificencia molte altre parole amorevole, siehè per quanto comprendo gli è ogni buon volere. Ben advertirete alli cesarei che de natura soa sono ladri et tristi, che se potranno far mal non mancherano. Questo Gran signor e la soa excelsa Porta heri che fo alli 25 ussite potentissimo et ricchissimo alla volta di la Germania. S'el sarà

ussito il clarissimo zeneral prego le Signorie vostre che asai mi ricomandi alla Signoria Sua. Dando *etiam* alla Signoria Soa le presente atenderò risposta al suo tempo di l'altre che con le lettere vi mandai sopradite, et poi *etiam* di queste seconde con il ricever le presente, et a le Signorie Vostre mi ricomando.

Constantinopolis 26 Aprilis 1532.

In questa sera è gionto il messo di le vostre magnificentie, et con lui mando a quelle le presente, et ho inteso quanto vostre magnificentie suppositivamente scriveno. Questi messi non capisseno mai di venir.

Di sier Francesco Dandolo capitano al Golfo date al Sasno a dì 29 Mazo, ricevute a dì 11 ditto. Scrive alli 27 ritornai a la Valona, stato alla guardia dil Sasno, dove avi nova esser gionto uno olaco di Aias bassà, parti a dì 10 di l'istante da Constantinopoli venuto per far cavalear il suo vayvoda verso Sophia, e li spachi e altre gente sono inviati tutti, et si ha esser ussita parte di l'armata per andar verso Modon, il resto dovea uscir di brieve fino 10 over 12 giorni, la qual armata si dice verà alla Vallona. Scrive hora haver incontrato una galla candiota, la qual va verso Curzola con lettere dil proveditor di l'armada, et ritrovata una nave in canal di Corphù patron Martin da Piran, la qual parti di Saragosa alli 11 di l'istante. Riporta haver ivi inteso atrovare a quelle bande di Saragosa fusse 14 barbaresche che doveano venir in Golfo. Io aspetto la galla Grimana la qual è a Corfù e palma, zonta che la sia andarò sino a hoca di Catara a sopraveder quelli loci. A dì 24 scontrò li cinque arsili vanno a Corfù, li qual acompagnai fino sopra Merlara loco securissimo.

151*

Da Ragusi alli 30 de Maggio 1532.

152

Per le mie ultime havete inteso quanto havea di novo dil Turco, hora è venuto un corier, qual sono 15 giorni eh' ha lassato il Turco con lo exercito in Philipopoli, loco di qua de Andernopoli 10 giornate, quale dicono che camina *solum* 10 miglia al giorno con lo exercito, et che in questa hora debbe esser in Sophia, et che li sarà consiglio perchè dapoi che è partito da Constantinopoli mai ha fato conseio. Non tacerò dirvi che dicono che quando esso Signor parti de Constantinopoli che l'volse veder, prima inviar, tutto lo exercito *maxime*

quello della Natolia et Romania, quali sono in maggior numero che mai siano stati in guerra, et sono usciti con la maggior pompa che mai ussisseno, con sopraveste alli cavalli, de drapi, cosa a loro insolita; et che quando uscivano, quelli signori turchi alli christiani che dimorano in Constantinopoli come venetiani, fiorentini, genovesi et altre natione, gli levavano le berette et le gitavano in terra, quasi per un disprezzo di la christianità. De l'armata de mare, quando el Turco è stato in Andernopoli l'ha fatta ussir fora che sono più de 150 vele, et ha dito al capitano che l vada a Morone che li vi sarà chi gli dirà dove se ha a drizare, per fin che non è li non vuole che sapia quello ch' ha da fare. Infra dieci giorni noi saperemo di certo qual camino vole pigliare. Gli ambasciatori de questi signori heri partirno, et quelli che sono la apresso lo Signor turco che portarno lo tributo questi mesi passati sono stati ben visti, benchè per non esser li ducati venetiani hanno voluto un angaria de 200 ducati, quale se è pagata voluntieri per non far rumor con essi perchè non è tempo. Di quello succederà non mancarò darne aviso. Questa mattina l'ambasciatore zioè quello che si chiama ambasciatore del christianissimo è venuto in processione, et questi signori gli hanno dato loco honorevolissimo perchè fin eri non è stato a loro signorie a dir che fusse homo del christianissimo, benchè prima l'haveveno ben presentato dove alloggiava come signore privato, *tamen* si dubitava dil caso suo perchè procedendo il Turco tanto stava a partir de qui, et anzi io gli ho mandato a dire che havendomi detto li signori che egli era ambasciatore del christianissimo, che come servitore di Sua Maestà gli offeriva la caxa et pregava venisse alloggiare con me et cenar. Ha risposto non poter de qua partir perchè era infermo, io non mancarò, ma a me et a questi signori ha dato maraviglia che sia costui ambasciatore dil Christianissimo, il quale se nomina il signor Antonio Rancono. Quel più che saperò darò aviso.

153¹) Fu posto, per li Savii di Terra ferma et Ordini poi leta una suplication di doi

Fo leto la suplication di pre' Filippo da la Torre capelan dil Serenissimo che sia scritto a Roma per haver ducati 100 di beneficii non obstante li indulti etc, quali siano per questa volta derogadi et cassi per ogni capelan di Serenissimi: si scrivi per

(1) La carta 152^a è bianca.

ducati 100 di beneficii sul Dominio nostro *ut in parte*. Balota 2 volte, vol li 5 sexti. Ave 162, 25, 4, poi 161, 36, 6, *nihil captum*.

Fu posto, per sier Hironimo Bon e sier Domenego Zane proveditori sora il cotimo di Damasco, *tamen* su la parte è nota li Savii dil Conseio e Terra ferma, i quali nulla messeno: *cum sit* è molti creditori fati per li vice consoli de Tripoli per diverse spexe fate a la mercadantia, per tanto sia preso che tutti siano fatti creditori in libro di cotimo e siano alla condition di altri creditori dil cotimo di Damasco e di Aleppo fati dil 1517, *videlicet* sier Marin Pixani e Bernardin Testa per ducati 1000, et *de coetero* non si possi dar credito ad alcuno se non reduti tutti 6 proveditori di cotimi, et a bosoli et balote sia preso di farli ovvero non farli *ut in parte*. Ave 132, 11, 15.

A dì 12, la matina. Non fo lettera alcuna ni cosa di farne memoria per mi.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta in materia di Zudei, per aver di loro 10 milia ducati a imprestado a scontar ducati 500 a l'anno, et sia consumà li soi capitoli compieno fin uno anno e mezo, per altri 5 anni, con condition, non volendo i stagino qui, dandoli li soi danari vadino via. Li è contrario sier Thomà Mozenigo el consier vol la materia vadi in Pregadi e pagino a l'anno di tansa ducati 10 milia e non 6000 come pagano perchè prima pagava 10 milia, *etiam* sier Gabriel Moro el cavalier li è contrario molto et parlò longamente per i bisogni si ha di danaro, et sier Francesco Soranzo savio a Terra ferma, ma non volseno preder la parte, balotata 2 volte, manca balote, et la pende.

Item, voleano tuor licentia di aprir al Conseio alcune lettere, il Collegio sente ma li consieri ni cai non li par di meter la parte, sichiè nulla si pol far. Et licentiato la Zonta restò il Conseio semplice et preseno di

In questa matina a hore 16 parti il capitano zeneral di soraporto, solo, eri fo con la galia per mezo Santo Antonio dove fu a tuor licentia, et poco da poi a hore 23 li vene nova sier Domenego suo fradello qual è più mexi è amalato, et eri fo a vederlo, era morto, el qual andò in Pizuol e sè andar la galia a li do Castelli e li stete la note. La galia soracomito sier Marco Corner partirà

Fo in Quarantia Criminal assolta una nominata

Viena famosa signora, la qual fu preso di retenir perchè la tolse una fia di la Pietà senza licentia, la vestite, tene et la rimando alla Pietà. Sier Jacomo da Canal et sier Mocenigo avogadori voleano procieder contra di lei e tutti do parlono, la difese domino Alvise da Noal dotor avvocato, fo di procieder 5, 33 di no et cussi fo asolta, la qual Viena havia uno favor grandissimo di nostri zentilhomeni, ne meritava per questo esser condanada.

153* *A dì 13. Fo Santo Antonio di Padoa.* Non fu lettera alcuna.

Vene in Collegio l'orator cesareo solicitando la risposta, et il Serenissimo si scusò non si havia potuto proponerla al Senato, et si faria Pregadi ozi over doman, et che la expedition fata dil zeneral nostro ne havia impedito et eramo sta occupadi.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta in materia di danari. Et posta per i consieri *excepto* sier Thomà Mocenigo, i Cai di X *excepto* sier Hironimo Querini di haver da hebrei ducati 10 milia, et scontar ducati 500 a l'anno, et li sia confirmà li soi capitoli da poi compiti questi che compie 1533, et quando la Signoria non volesse i stesse più in questa terra li desse i loro danari, et andasseno via. Sier Thomà Mocenigo el consier et sier Hironimo Querini Cao di X messeno questa materia venisse al Pregadi. Parlò ditto sier Thomà, et li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier savio dil Conseio; andò le parte: 3 non sinceri, 2 di no, 7 dil Mocenigo, 14 di altri: balotà poi quella di consieri e do cai fo 14 di no et 16 di sì et niente fo preso. E atento il bisbno dil denaro, ché 4 sopracomiti dalmatini è qui per haver le loro galie e per danari non si expediscono, che vuol una di ditte galie ad expedirle ducati 2250: *unde* fu posto tuor di depositi luio, setembrio et novembrio ducati 4000 per deposito di quelli si dieno sfalchar Montevechio, et in questo mezo ubligar tal danari a le procuratie, et ne scrivino la richa ducati 8000 le altre de ducati 2000 per una, et fu preso.

A dì 14, la matina fo lettere di Roma di l'orator nostro di 10 e da Corfù dil Rezimento, di Mazo, et il sumario scriverò qui avanti.

Da poi disnar fo Pregadi per risponder alla proposta fatta e solicitata aver per l'orator cesareo.

Di Verona, di sier Cristophal Capello savio a Terra ferma di 11. Dil suo venir li, ha auto le nostre lettere che da Vicenza li sarà mandati li denari si che provedi averne di Verona, Brexa et

Bergamo, perchè di altrove volemo per lo armar. Scrive a Verona è ducati 5000 preparati. Il signor duca di Urbin eri *etiam* vene li, zuoba adi 13 farano la mostra a homeni d'arme 180 e li pagarano et seguirà a farla venire et sabado, poi anderano a Lignago col capitano zeneral, a veder quelle fabriche è de li a Gedi in brexana, dove ditto capitano vol far la sua mostra e quella di suo fiol signor Guido Baldo, qual si farà el dì di San Zuane, poi andarano a far l'altra in bergamasea. Scrive questi zorni fin zuoba vederà col signor capitano le fabriche di Verona etc.

Di Padua di sier Zuan Badoer dotor et cavalier prima et sier Andrea Marzello, capitano, di 6. Come il vice retor di scolari e consieri e altri iuristi è venuto da loro pregando scrivino alla Signoria per contento loro vogliano metter una nova lectura de simplici, letion molto utile et necessaria alla medicina, et aricordano uno domino Zuan Maynardo da Ferrara, qual è eccellentissimo a questa lectura, *ut in litteris*, et mandano una lettera scrive essa università di questo a la Signoria nostra.

Fu poi leto le lettere di Roma e Corfù et da Dulzigno che vene di 30 Mazo, et legendo sopravene *lettere da Constantinopoli dil Baylo nostro di 20 et 27 Mazo*, qual subito fo lete et li Savii vene fuora ad udirle, poi tornorono a consultar, il sumario scriverò qui avanti.

Fu posto, per i Savii ai Ordeni, atento la nave di Mori e di sier Lunardo Arimondo se dia meter, sia acomodato di alcune cose di l'arsenal lassando i danari etc. Ave

Fu leto una suplication di sier Piero e sier Marco Grioni, qu. sier Andrea quali si scusano non haver saputo la leze et voleno refudar i beni paterni, et però li consieri messeno conciederli poter refudar ditti beni alli proveditori sora i conti, non obstante il tempo. Ave 135, 9, 9.

Fu leto una lettera di sier Ferigo Renier *olim* podestà di Verona di 15 april di certo caso sequito in la villa di Quinto vicina a quella città: che essendo in leto uno padre, do fioli et la madre vechia fo amazati etc., però chi acuserà habbi lire 800, et sapendo li malfatori il podestà presente di Verona possi bandirli di terra e lochi e di Venetia con taia lire 800, *etiam* di confiscar li soi beni. Ave 160, 4, 0.

Da Roma di l'orator nostro di 10 Zugno 154 *ricevute a dì 14 ditto.* Come ricevele nostre con li avisi da Constantinopoli di 26 et ultimo mazo et

primo: zerca aver le trate di le intrade di nostri in Romagna. Fo dal pontefice et li comunicò quanto si havea, ringratiò molto dicendo haver principià a far fanti 3000 per meterli in. Ancona et altri loci maritimi. Zerca la licentia di extraher le intrade, disse il zorno avanti haver auto aviso da li sui agenti che per li mali tempi stati lo arcolto saria molto triste, et però non vol lassar extraher biave perchè li fruti nascono e ben si conservano in quel paese e non altrove, et esso orator dicendo per la capitulation Sua Santità ne dia concieder, la qual aponto il suo secretario l'havia li et leta Soa Beatitudine disse io non posso otenir da quella Signoria cosa alcuna nè di gratia nè di iustitia, et l'orator disse dil bon animo nostro verso Soa Santità, et esser el proveditor di l'armada et capitano dil Golfo in Puia a suo beneficio; et poi fate longhe repliche concluse ordinaria il brieve secondo la forma del capitolo, e disse saria horamai tempo di haver risposta in caso il re Christianissimo invadesse Italia etc. sicome scrisse a di 14 dil passato. Il magnifico Borgo ha lettere di 24 dil passato dal re suo da Praga che, per 2 esploratori, il Signor turco con lo suo exercito era mosso per venir in Hongaria a soi danni, et vol farli guerra, et già gente turchesce cominciavano aparer a Belgrado, per tanto pregava il Pontefice li mandasse li 200 milia ducati promessi, et si ben fosse certeza il re Christianissimo venisse a invader Italia Soa Santità stesse costante perchè l'imperator è lui homo deliberato difendersi contra turchi, et esser alla defension de Italia contra coloro la volessero nocere. Et la comission data a li soi oratori andati al Turco che in acordo o trieve nomini in Italia, mandandoli la copia dil salvocondutto, et hanno notato quelle parole che vengano presto. Disse haver parlà al Pontefice, et che Soa Santità disse voler mandarli qualche summa offerendosi a far quello li dirà le forze sue e non mancarli. Erano li da Soa Santità li magnifici May et Musetola oratori cesarei, quali disseno non era di concieder le decime al clero al re Christianissimo perchè prometerà dar aiuto a Soa Beatitudine poi non exequiria, et che l'havia rechiesto per farsi favor in Italia, perchè potea dimandar al clero ditte decime senza haver licentia. Il papa disse teniva quel re non mancheria, e che li reverendissimi cardinali di congregation hanno voluto conciederle aziò non le piase senza licentia, et era sta renovà quello fece venetiani al clero. *Item*, disse haver lettere esso Borgo da Ratisbona di 28 dil reverendissimo Trento: come era bon far ac-

cordo *ad tempus* con luterani venendo il Turco adosso, et che l'imperador havia principià a dar danari al fratello per li bisogni preditti. Eri esso Borgo fo dal papa; e poi disnar in la congregation di 12 cardinali, lete lettere dil re di romani, fo deliberato mandarli ducati 25 milia e scrivcrli ne l'avenir non si mancheria fino alla summa di 200 milia ducati promessi, et fo dito che'l papa non havia potuto haver alcuni pezi di artellarie di la signoria per man di particolari etc. Questo orator dil re Christianissimo ha lettere di la corte di 29 dil passato in Bertagna che'l re visita quelle terre e non è moto alcuno di guerra, e che'l gran maestro scrive di 23 che in quelli mari erano 12 fuste di corsari, quali fevano danni assai. *Etiam* hanno questo aviso di Spagna quelli di Marseia rizerca il re haver licentia di andar con le galie a trovar ditte fuste. *Item*, disse haver lettere di Ratisboua di 27 di le dimande hanno fatto luterani che non era sta creato il re di romani con loro consenso, però depona il titolo, e che si poteva far la pace col re Zuanne e non l'ha voluta far, et che la fazi che loro li darano ogni aiuto. Scrive haver parlato al magnifico Salvati parli al papa per l'intrade etc. Disse il papa vol far il brieve secondo la capitulation e l'angaria è un carlin per ster. Scrivendo sono venute lettere in questi cesarei di Ratisbona di 7 dil presente: come l'imperador stava bene et atendea adattarsi con luterani, et il reverendissimo Campegio scrive l'imperador si partiria de li non per venir in Italia ma per l'aere cattivo, et zercava haver maggior pressidio di la Alemagna di 40 milia fanti, et havia dato danari ad alcuni capitani, et che la dieta di Praga era risolta in bene de darli grosissimo soccorso, e cussi faria la Moravia, essendo però il re di romani alla impresa contra Turchi in persona. Heri avi lettere da Corfù per via di questi cesarei, qual le manda. Il reverendissimo patriarca di Aquileia fra 2 o 3 giorni si partirà de qui per Venetia.

Da Corphù di sier Zuan Alvise Soranzo baylo et consieri, di 27 Maso, ricevute a di 14 Zugno. Come erano zouti li 5 arsilli e li ducati 9000 per armarli, et essendo zonto il proveditor di l'armada de li li hanno fati consignar li danari. Manda la copia di la lettera auta da Constantinopoli che si ave attendeno a far biscoti de li etc.

Da Crema di sier Antonio Badoer podestà et capitano, di 10, ricevute a di 14. Per più vie ha inteso le gente ispane se dieno mover per

venir in Geradada ad alozar, unde eri spazò in campo predito per saper la verità, al signor Zuan Paulo Sforza, qual li ha risposto, et manda la lettera di Caravazo di 9. Scrive eri li spagnoli comenzono a passar Po, si dice per alozar in Cremonese et Geradada; et si offerisse in ogni cosa.

Da Dulsigno, di sier Alvise Zigogna conte e capitano, di 30 Mazo, ricevute a di 14 ditto. Per via di Scutari è nova il Signor turco esser zotto in Sophia et proseguiva el suo viazo a la volta di Viena, avisa sopra la Boiana mia zerca 12 lontan de quì a la volta de Balagai è fate carchare 40 de calzine, et di zorno et note el chadi de Scutari è lì a far sollicitar et mandarle a Durazo, si dice per far repari a la terra et defension.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 20 Mazo, ricevute a di 14 Zugno, scritte di sua mano propria. Havendo messo ordine col capitano di l'armata di parlarli, mi mandò a dir se trovassimo a le Vigne per star mezzo zorno insieme per ragionar, et posto l'ordine li preparò uno disnar a la casa dil Cantacusino, la qual tengo rispetto dil morbo licet al presente la terra sia sanissima; et cussi a li 18 sabato, preparò el disnar di carne et pesce, venne esso capitano, suo fradello, l'armirao, il prothoiero di asappi et alcuni soi patroni et altri: et prima stati molto insieme, poi el capitano disse haver hauto comandamento dal magnifico bassà che le cose de venetiani siano resguardate come le nostre proprie, et bisognando l'armada vadi a servirli, *etiam* non fusse fato danno a navilli de francesi et anglesi. Et disse: come saperò non son in gara? Rispose l'armirao i se cognoscerano. Esso bailo li usò grate parole *ut in litteris* et li ricomandò le isole de l'arzipielago per li corsari ch'è di natura ladri. Disse esso capitano lo savia, et dimandò di l'armada che non era ancor in sesto, esso baylo la laudò in ogni parte. Disse lui questi cadeliehi è stati un poco tardi a mandar le zurme e che a la fin dil mexe certo si leveria et andaria a veder li corsari e in l'arzipielago e verso Modon, et dil Barbarossa disse era ordine che l' venisse, ma intendeva Andrea Doria lo impediva, et dimandò si l' sapevo nulla. Li risposi di no, *solum* quello havia ditto al bassà esser sta mandà danari a Zenoa per l'imperator per armar. Disse in Sicilia è galle 50, el Doria ne ha 18, esso baylo rispose nol so. Poi lui disse questi oratori di l'archiduca che vanno dal Signor che voleno? li risposi credo la pace. Lui disse mai el Signor la darà a Spagna per la grande iniuria fata a Modon, si vol

vendicar ad ogni modo. Hor disnasemo, et poi lo apresentai si che se parti molto ben edificato. È gentilissima persona, molto ben acostumato di una bona natura, bellissimo di la sua vita, fortissimo fu un mualem *idest* poi fatto capitano 155 ha gran favor, è costumato, cugnado del magnifico Imbraim bassà, ma non ha experientia e a la zornà spera de farse. Scrive io fui poi dal magnifico Mamreth Celebi deferder, rimasto de qui al governo con il sanzaco, el qual havia gote, *tamen* li fece una alegra ciera oferendosi darli ogni favor. Scrive non ha danari; prega siano pagate le sue lettere trate a cambio, vive di danari tolti ad imprestado. Celebi preditto voria certe veste di panno cupo et paonazo per lui, et panni di Londra che de qui non si atrova, tutto in zerca ducati 200, è bon mandarli, el ducato trabucato parturisse assai, si va per le sue man per li comandamenti di salnitri el che è in grandissimo favor, voria ochiali, io li deti un paro de cristallo in argento con la sua cassa de azal lavorada; li ha parso un gran presente; voria una lastreta da meter sopra li libri. *Item*, aricorda la casseta per Imbraim etc.

Dil ditto, di 27, ricevute ut supra. Il capitano di l'armata quando fussemo insieme mi dimandò una patente, io risposi non bisognava. Da poi do zorni mandò *iterum* a dimandarla, la feci, et manda la copia. A di 23 zobia, a bon' hora el montò in galia qui el capitano de l'armata a la scalla et si alargò et parti con bonaza, el resto va seguendo, et per mancarli zurme non poteano ussir tutte et per non esser ben pratici una galia acostata et dato a la banda con il palamento rupe il . . . dil capitano. Et a li 25 gionse di Andernopoli el mio secretario con uno comandamento al capitano di l'armata, qual lo manderò driedo, et li disse tutte le nove, voria da la Signoria se li dovesse scriver in turco et per olachi se li mandasse al bassà, et di questo ha portato uno comandamento al sanzaco dagi li olachi etc., qual lo visitò et li fece gran careze, aporta *etiam* li comandamenti richiesti. Scrive haver hauto lettere dil consolo di Alexandria di primo mazo come havia principiato a pesar li salnitri. *Item*, ha auto lettere di sier Polo Bembo era consolo de li di 26 et ultimo april date in pregion di Alexandria, et *tamen* di questo il consolo presente nulla mi scrive. Ha aviso che, per garbugli per li creditori dil Grimani morse, li era sta retenuto, unde parlò al deferder, disse di questo non posso far nulla, di far el sia relassato bisogna mandar drio la Porta; li parlò *etiam* per haver uno coman-

mandamento a Santa Maura per la nave naufragata de li, patron Francesco da Curzola, et li rispose quel medemo. El qual li concesse uno olaco per mandar queste lettere, perchè io non posso haver messi. Scrive in zifra, parlando con lui esso orator quello farà questa armata, esso rispose non saper, et che 'l Doria havia 18 galie, 4 di Monaco et 25 di Sicilia, et dimandò di Barbarossa, rispose non saper. Et l' orator disse soltanto che farà l' armata vostra? rispose secondo li tempi. Poi disse da Modon in Sicilia ho inteso si andará in 8 zorni, rispose lui orator più et meno secondo li venti, et lui disse se pol mandar gente per terra a dar favor a l' armata. Li rispose far passar a la Valona, ma Sicilia è insula unde el stete sopra di sè, et disse questo Signor è andato con grande exercito et speso gran summa di danari, nè sapeva a che fin, et mostrò poco laudar l' impresa dicendo Dio perdoni a chi è sta causa, di l' armata sarà 80 fin 90 galie et molte fuste di leventi. Scrive haver lettere di Spalato di dani fati per quel castello qual staria meglio ruinato et per causa di domino Alvise Gritti non è sta fato ruinar, anzi l' habbi Clissa. Scrive il capitano ancor è a Galipoli, et qui è galie 4 partirano diman et una nave piena de biscoti solil et feramenta per l' armata tengo fino 4 di futuro mexe non sarà ussita di Stretto. Poi la venuta qui di domino Marco Antonio Sanudo per haver contadi ducati 100 milia, me presente come è sta comandato, fui insieme con lui dal

155* magnifico deferder, qual disse el casnà è serato, non potemo trazerli, ma fra pochi giorni saranno qui li danari di Aleppo et Tripoli et ve li contere-mo. Et partito esso Sanudo rimaseno a rasonar insieme, et dimandò chi era costui, li disse zentil-homo nostro, lui laudò molto tutti li nobili che sono savi zentilhomeni, ma disse li danari sono assai, et par se resentsse danando l' opinion dil Signor in comprar queste zoie. Li altri signori non havean simel opinion, et lui baylo li rispose le zoie hanno convenientia de signori et ne erano anche di altri, però ogni cosa va al suo loco etc.

Questa è la copia di la patente.

Nos Petrus Zeno pro illustrissimo et excellentissimo venetiarum ducali dominio in Constantinopoli apud serenissimum Othomanorum imperator orator et vicebaylus quibuscumque clarissimis capitaneis provisoribus magnificis supra comitibus nec non quibuscumque praefati illustrissimi ducalis domini Venetiarum rectoribus etc., quibus hac no-

strae praesentatae fuerint declaramus: quod huius invictissimi felicissimi potentissimi Othomanorum imperatoris excellentissimi generalis capitaneus cum potentissima classe hinc discedit, qui ut rerum quotidianus demonstrat eventus facillime illustrissimi Domini nostri capitaneus provisores et supracomitibus obviam habere posset, quos rogamus tenore praesentium et amabiliter in omnibus erga excellentissimum generalem capitaneum se gerat ut felicissima pax nostra exposuit, sic enim illustrissimi domini nostri animum esse cognoscimus, in quorum fidem etc.

Data Constantinopolis 22 maii 1522.

Da poi tornati li Savi fuora, il Serenissimo se levò et referi come a li zorni passati, più di 25 zorni, l' orator cesareo vene in Collegio et volse audientia con li Cai, et disse come si sentiva vociferation che el re Christianissimo voleva venir a tuor Zenoa, però havia hauto lettere di oratori cesarei erano a Roma che pregava quella illustrissima Signoria in caso che 'l re Christianissimo volesse tuor Zenoa, ancora che non fusse in la capitulation quello volea far quello Stado, et che Soa Serenità li rispose questo bisogna tratar in li nostri Consigli etc., et cussi più volte ha sollicitado se li dagi questa risposta et li Savi ha notado et si udirà.

Fu posto, per sier Luca procurator, sier Alvise Mozenigo el cavalier, sier Lorenzo Loredau procurator, sier Gabriel Moro el cavalier, savi dil Consejo, sier Hironimo Grimani savio a Terra ferma risponderli da poi le parole general, *videlicet* . . .

Et sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo et sier Marco Antonio Corner savio a Terra ferma vol la risposta sopraditta, con questo si digi *per hora*.

Et sier Francesco Donado el cavalier savio dil Consejo et sier Francesco Soranzo savio a Terra ferma voleno per la sua risposta darli la negativa, ma ben *in reliquis* volemo servar la capitulation.

Et parlò primo sier Alvise Mozenigo, li rispose sier Francesco Donado et ben, poi sier Andrea Trivixan, poi sier Francesco Soranzo, poi sier Hironimo Grimani, et ultimo sier Marco Antonio Corner.

Fu fato lezer una lettera da Constantinopoli, scritta a li Cai di X, et leta altre fiade con gran credenza, di domino Alvise Gritti, dil 1529, a di 14 april *ut in litteris*. Item, di Inghilterra, di sier Carlo Capello orator, drizate a li Cai di X et leta *alias* in Pregadi con la solita credenza. Andò le

parte: 5 non sinceri, 6 di no, 24 dil Trivixan, et questa andò zoso; 76 di Savi, 100 dil Donado; *iterum*: 4 non sinceri, 95 di Savi, 112 dil Donado et questa fu presa.

Fu sacramentà il Conseio a banco a banco di le lettere sopradite lette et di la deliberation fata.

Fo mandato da l'orator cesareo Daniel di Lodovici secretario a comunicarli quanto havemo auto di Constantinopoli, il qual pregò la Signoria spazasse a Roma et lui in questa sera spazerà a Ratisbona.

In questo zorno fo menà a la riva dil ponte di la Paia uno bregantin et una fregata, è armata per li proveditori sora l'armar, et va a trovar il general. *Item*, fo expedito li danari per li . . . sora-comiti di Dalmatia manca, *videlicet* . . .

A dì 15, sabado, fo San Vido. Nel qual zorno si fa procession, et il Serenissimo fa pasto et ha voluto far di pesse, iusta il suo solito, bellissimo. Vene in chiesa vestito d'oro soto manto raso paozazo col bavaro et la bareta di ganzante d'oro, con li oratori imperador, Franza, Milan et Ferrara, lo episcopo di Traù *olim* di Scardona, quel di Veia et quel di Puola. Eravi *etiam* di sotto li censori che va a disnar con Soa Serenità, domino Mathio avogaro dotor et cavalier zentilhomo nostro et citadin di Brexa qual è qui per consulto di quelli è sopra li Statuti. *Item*, fono 40 Criminali et li savi ai Ordeni, et 4 parenti dil Serenissimo zoveni. Portò la spada sier Francesco Bernardo va capitano a Famagosta, in damaschin cremexin, suo compagno sier Polo Trivixan *da santa Maria Mater Domini*, in veludo cremexin, et qui stete fin passò la procession, poi Soa Serenità montò in li piali a la riva di palazzo per non poter caminar tanto et andoe a udir messa a San Vido, poi ritornò al pranso,

156* qual fu bellissimo di pessi, et poi pranso fato balar alcune pute benissimo, et poi recitata una comedia over egloga pastoral con soni et canti etc.

In questo zorno, a hore 20 in caxa di sier Marco Morexini el dotor et fradelli a San Marzilian fato una loza sora l'orto fo recitata una comedia latina, molto polita, per alcuni scolari zoveni fioli de sier Jacomo Gradenigo qu. sier Gabriel, di sier Filippo Donado, di sier Thomà Michiel qu. sier Piero et di sier Francesco Lippomano, et uno di sier Bortolomio Morexini, che tutti feno benissimo. Zoè prima vene la temerità, poi Momos, poi la virtù che se lamentava, poi la fortuna, poi Mercurio et *demum*

Jove che feno far la paxe insieme, poi veneno le 3 parche Cleto, Antropos et Lachesis a filar la vita con soni et canti intermedii, et, compita, fu portata una bella colatione di calisoni, pignocà, confeti, fugazine bozoladi, storti, frute et vini in assà numero; vi era monsignor di Garzoni, cavalieri, dotori, sier Antonio Mozenigo procurator, tutti tre li Avogadcri, molti di Pregadi tra li quali io Marin Sanudo et altri assai doti et virtuosi.

A dì 16, la matina. Fo lettere di Corfù, dil proveditor di l'armada, di . . . et da Milan di l'orator nostro, di . . .

Et volendo la Signoria mandar per l'orator cesareo per dirli la risposta presa in Senato, sier Marco Antonio Corner savio a Terra ferma, la suspese, dicendo doman in Pregadi vol revocarla.

Fo dito le fuste haver fato dano sora el Sasno ad alcune marciliane, ma non fu vero.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non vene il Serenissimo, vicedoxe sier Polo Donado el consier, in zambeloto negro et becheto di veludo cremexin, et cussi el cancelier grandò havia becheto de veludo cremexin.

Fu posto, per li Consieri, una gratia di un pover' uomo si vol apresenter a le prexon. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, havendosi a introdur una sententia dil locotenente, a la Quarantia nuova, in favor di sier Hironimo Girardo et nepoti contra l'abatia di Mozo, et per li cazadi azio l'habbi il numero li sia dà l'altra Quarantia Civil vechia, apresso quando le si scontreranno. Brolà do volte, fu poi presa. Ave: 1080, 117, 0. *Iterum*: 1140, 118, 1.

Fu fato 10 voxe, tra le qual castelan di la Sarasinesca di Padoa sier Domenego Cocho el XL Zivil qu. sier Piero, tolto sier Antonio Barbaro fo podestà a Brexa per danari, et non passò.

Di Napoli di Romania, vene lettere dil bailo, di . . . Scrive la morte di sier Zuan Alvise Salamon di sier Filippo era consier de li, a chi Dio li perdoni. Il sumario di le lettere scriverò poi.

A dì 17. La matina, se intese come la nave di sier Filippo et Simon Lion di botte . . . la qual andava in Cipro, havendo discargà li fanti . . . l'havea suso et l'artellarie et monition in Candia, di ritorno . . . sora Cao Salomon, havendo visto 3 fuste di corsari, hessendo quella a . . . li homeni di la nave montono in batello et fugirono in terra, et le fuste veneno a lui, salpò, et quella remurchiarano via, la qual per esser voda si tien la lasserano. E questo seguite a di . . .

Item, se intese esser zonte da Cipro nave 8 in Istria, riportano haver scontrà a di . . . il Moro corsaro con 10 galie et 3 fuste, il qual saludò Rhodi et andò di longo.

Di Andernopoli, fo lettere di Jacomo di la Vedoa secretario nostro, di 20 Mayo . . .

Di Sibinico, dil conte, di 13, con avisi, et di Corfù, di 5, dil proveditor Moro, rezimento et proveditor di l'armada . . .

Vene l'orator cesareo, solicitando haver la risposta, perchè non volendo questo Stado la Cesarea Maestà si possi proveder, il Serenissimo scusò non si ha possuto et se li risponderia; poi parlò di cose particular, iusta il suo solito.

Fo tra li Savi gran disputation, atento la suspension fata in Collegio, di la deliberation fata di risponder al prefato orator, per il Corner savio a terra ferma, el qual voleva Pregadi hozi, et sier Francesco Donado el cavalier et sier Francesco Soranzo voriano far Conseio di X per aprir alcune lettere di Anglia che era stà preso non aprirle *pronunc*, hor fo concluso proponer *iterum* di aprirle al Conseio. Qual sarà scriverò.

Vene l'orator di Ferrara, per alcune cose particular, di un vol vender certo feudo l'ha . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta di Collegio, et quella per sier Vincenzo da Canal, per farli gratia.

Di Fransa fo lettere dil Venier orator nostro, da Rens, di 20 Mazo, et da Milan et di Crema . . .

Di Ratisbona vene lettere dil Contarini orator nostro, di 5, et 2 di 12. Il sumario scriverò poi.

Fo prima intrato in lezer la suplication di sier Vincenzo da Canal, dimanda esser assolto etc.; et leto il processo et posta la gratia ave: . . . de si, et 1 di no, et *iterum* 1 di no, vol tutte tre le balote, *etiam* una non sincera, erano numero 28 tuti.

157 Da poi le lettere zonte hozi, il sumario di le qual è scritto qui avanti, se intrò in la materia de aprir al Pregadi le lettere di l'orator nostro in Anglia con li avisi di Franza etc. Et sier Francesco Donado el cavalier savio dil Conseio persuase a lezerle al Pregadi, altri voleva castigarle et lezerle parte, altri non voleva castigarle, et di una balota fo preso di non lezerle, nè altro fu fato.

È da saper. Heri, havendo hauto notitia la Signoria che un sier Antonio Barbaro qu. sier Vincenzo qu. sier Betin, fo podestà a . . . , homo de inzegno, voleva andar dal re di Romani et trovava homeni da menarli con lui per meterli su l'armada dil Danubio, et l'orator cesareo praticava di questo con lui, fo comesso a li Cai per il Collegio di retenerlo et esaminarlo; et cussì heri a Conseio fo chiamata che l'venisse a la Signoria, qual venuto, el fo mandà a li Cai di X et ordinato poi Conseio, voleno da lui certa information, et venuti zoso lo esaminarono et lo retenero, et fu posto sopra el Zulegà di procurator con Nicolò Barbaro, et la matina coperto fo menato a li Cai et esaminato. Quel sarà di lui scriverò.

A dì 18. La matina, vene in Collegio l'orator di l'imperator, per sollicitar la risposta a la proposition fata etc.

Vene l'orator di Franza, per saper di novo dil Turco; il Serenissimo li disse quanto si havea.

Vene l'orator di Mantova, con li avisi di Ratisbona.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere, et poi una deposition de uno . . . heri a li Capi dil Conseio di X. Il sumario di la qual scriverò qui avanti. Leta per Nicolò Sagudino secretario.

Item, di Verona, una lettera dil signor Cesare Fregoso condutier nostro, di . . . Scrive a Agustin Abondio suo secretario qui, et lo avisa haver di Zenoa il marchese di Saluzo esser andato a certi castelli dil zenoese, su che diceva *ut in litteris*.

Fu poi leto una lettera di sier Zuan Badoer dottor et cavalier, podestà di Padoa, di . . . Di uno caso seguito de li.

Fu posto, per li Consieri, che Matio Giberto, Piero Percuto et compagni quali come è stà leto per le lettere dil podestà di Padoa feno quel insulto contra Julio e Marco Savorgnan, ferito il dito Julio a Santa Sofia in Padoa, sia ditto prima li par li debi proclamar et ponerli in exilio di Padoa et patrie loro sugiete a la Signoria nostra, con taia lire 500 per uno *ut in parte*. Ave: 162, 10, 14.

Fu posto, per li Savii dil Conseio et Terra ferma che una sententia fata per sier Antonio Justinian olim capitano di Brexa in favor dil comun di Valcamonica contra il comun di Prestem, per causa di certi privilegi, sia comessa al Collegio di X Savii in loco dil Collegio con 8 di loro. Ave: 166, 5, 2.

Fu posto, per li ditti, che hessendo morto domino Hannibal Fregoso era capo di colonello, sia

electo in loco suo el strenuo Zuan de Como stato governador iu Candia et hora è a Corphù, da poi el serà tornato de quà, da esser posto dove parerà al Collegio con ducati 40 per paga a page 8 a l'anno. 192, 21, 4. Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, hessendo creditor a l'oficio di Camerlenghi di Comun di ducati 200 per la podestaria di Montona, ditto suo credito sia portà a le Cazude e sora i ofiçi potendo tuor tanti debitori et scontar in lui et altri *ut in parte*. Ave: 180, 14, 2.

157* Fu leto una suplication di le monache di Santa Anna di Piove di Saco, observante, 32 monache vi-
veno la mità di tempo di la zerca fanno l'estade et voriano di quello le ha le pagasse decime, et leto la risposta di presenti rectori di Padova, fu posto per li Consieri et tutti che le ditte monache siano asolte di quanto dieno dar et assolte *de coetero* de pagar decime. Ave: 130, 6, 9. *Iterum*: 176, 10, 8. Fu presa.

Fu poi posto, per li Savi tutti, una lettera al podestà di Malvasia, aldit li soi oratori, li concedemo do capitoli, *videlicet* che do volte a la settimana esso podestà vengi da basso a dar audientia, poi torni a dormir in castello, l'altra essi popoli non siano agravati di angarie da essi retori particular, ma in questo voleno sia observà i loro privilegi. Fu presa. Ave: 192, 4, 7.

Fu poi leta una suplication di uno Antonio Pinzi qu. Francesco di Candia, el qual qu. suo padre per haversi portato ben al tempo di la peste, era de li, per sier Marco Minio duca et sier Sebastian Justinian el cavalier capitano li fo dà per benemerito la scrivania dil borgo di Candia per anni 10, la qual la galdete *solum* 7 anni et morite: per tanto sia preso, per sustentamento di sua madre et sorelle, et fu posto per tutto il Collegio: al ditto Antonio Pinzi li sia dà per anni 3 ditta scrivania di borgo per compir a li anni 10 da poi haverà compito el tempo quello l'ha al presente. Ave: 146, 21, 13. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, che li procuratori di la chiesa di San Marco quali hanno una possession di sora il Moranzan di campi 40, di la qual se afita ducati 20 a l'anno, ma non récevano 8, hanno chi la vol comprar per ducati 20 il campo, però li sia dà licentia di venderla et il trato poner in Monte di subsidio: hor il Pregadi fè suso assai, sier Francesco di Prioli et sier Vettor Grimani procuratori andono a la Signoria, dicendo non è stà al consulto di venderla, et voleno veder, si che non fo balotada.

Et sier Marco Antonio Corner savio a Terra fer-

ma andò in renga, dicendo come lui havia suspeso la deliberation fatta l'altro heri, ma hessendo venuti avisi nuovi si tuol zoso, et vol la cori come è stà presa.

Et licentiat Pregadi, restò li Consieri, Cai di X e Savi a aldir le lettere di Cypro di 2 mazo bozi venute, in materia di casali etc., et come sarà pochi formenti.

Noto. In questo zorno in Rialto, a hore seguite una gran baruffa di arme tra alcuni forestieri, et uno fu preso et menato in camera, qual è valente et si portò ben, et lo vidi menar venendo zoso di Pregadi.

In questo Pregadi fo leto una lettera mandata suso di Verona dil signor Cesare Fregoso di scrive ad Agustin Abondio suo secretario, avisa si come ho scritto di sora.

Item, fo leto per Gasparo Spinelli secretario uno aviso di Francesco Orsini, notado qui avanti.

In questa mattina, in Collegio, hessendo sta leto una suplication di maistro Bortolomio di San Zuane, habita in Padoa, il qual vol far boni campi 20 milia de guasture tra la Bataia et Este etc., et haver la parte soa et fazendosi con effetto che l'habbi la parte soa, et in contraditorio fu sier Lorenzo Bragadin et altri ha da far a la Bataia, et balotà in Collegio ave: 8, 7, 9; *iterum*: 5, 11, 8. Non fu presa. Et volendo sier Marco Antonio Corner savio a Terra ferma metter la parte in Pregadi, fu preso per li Consieri che l' ditto non si possi impazar, et cussi fo notà in notatorio el tutto.

Die 18 Junii 1532, in Conseio di X cum additione, 158

*Ser Lucas Tronus,
Ser Paulus Donatus,
Ser Daniel Venerius,
Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Antonius Justinianus,
Consilarii.*

*Ser Jacomus Michael,
Ser Nicolaus Delphinus,
Ser Marcus Marcellus,
Capita.*

Hessendo conveniente dar expedition et forma a la election dil cancellier grandio dil regno nostro di Cypro:

L'anderà parte, che per autorità di questo Con-

seio sia electo uno cancellier grandio in Cypro in vita, per ballotation dil Conseio nostro di Pregadi, possa concorrer a la prova cadauno de nostri cittadini nostri originari come se fa al Cancellariato di Candia, et *de coetere* li locitenenti non debano menar altro cancellier.

Haver deba ditto cancellier da . . . el salario et tutte quelle utilità che *de iure* li spettano.

Deba haver cura et governo di tute quele scripture si civil et criminal come de le pertinenti a la rason di la Signoria nostra, et de tutte scripture, protocoli de tutti li cancellari et nodari de quella insula che havessero compito overo fussero morti.

Sii obligato tenir per coadiutor el fidel nostro Antonio Bon ciprioto, in vita, comandato da li rectori nostri et da li ambascatori de quella università che fusseno in virtù, et darli ducati 60 a l'anno de le utilità di esso cancellier, el qual cancellier possi *etiam* tuor quelli altri coadiutori che li paresseno necessari, senza però spesa di la Signoria nostra.

Sottostasa ditto cancellier da . . . eletto a tutti li coadiutori al . . . de quel rezimento et de li . . . che *pro tempora* andarano de li.

- 159¹⁾ *Di Andernopoli, di Giacomo di la Vedoa contestabile, di 20 Marzo, ricevute a dì 16 Zugno.* Come scrive per via di mercadanti a Ragusi, et manda le sue replicate di 14. A di 16 partì el Gran signor, et non potendo haver lui tutti li comandamenti andò do giornate driedo, et li ha haulti con gran fatica. Questa Porta fa a li alozamenti do hore di più al giorno di altri viazi ch'è solita far perchè vol esser presta. Ho zercato de intender il camin, ma fino a Sophia niuno lo sa, poi ordinarano li sui et alloggiamenti fino al paese dove vorano andar. Di oratori dil re di Romani nulla si sente; par da questi siano molto desiderati, per veder se portarano cosa che li alontani da l'impresa. Mi è sta significato s'il Gran signor non andara a la impresa verso Hongaria andarà verso il Carabodan et ruinarà il paese suo almeno per esser stà inobediente, et non li volse dar licentia l'andasse contra il re di Polana, andò et deteli quella strage. Hora è gionto uno olaco dil reverendissimo Gritti, avisa il zonzer suo nel paese dil ditto; et esser stà avisato li erano preparate insidie nel camino, et molta gente lo expectava ad alcuni passi, di modo per exploratori certificato di questo era ritornò indriedo et ha dato notitia. Qui se iudica questa cosa exacer-

berà più l'animo di questa imperial Maestà. Sono de qui passati da zerca 30 rays che siegue il campo, vanno per montar sopra fuste trenta ch'è preparate nel Danubio. Il magnifico Casim bassà ha ditto al magnifico baylo di fiorentini, venne qui in loco dil precessor, che l'imperador non si pensa far zornata con questo Gran signor, et che per haver fortificato Viena iudica che questo Signor non vorà perder il tempo solo, ma che l se ingana perchè questo Gran signor intrarà tanto in la Germania et paese suo che l'imperador sarà astretto ad veuir a le mano et combater.

*Relation fatta a dì 16 Zugno
di domino Hironimo da Posa raguseo nobile.*

Qual dice haver lettere di 9 di Ragusi, per le quali è avisato come quel instesso fante che portò a Ragusi letere di 27 da Constantinopoli, di mazo, dil baylo nostro, disse haver lassato il Gran signor a Nisa a li 4, dove si dicea si fermava per udir li oratori dil re di romani che ivi erano gionti, et è avisato oltra di ciò per mezo de alcuni dalmatini esser stà dito de li come di ordine dil Gran signor erano venuti a Durazo 3000 guastatori per cavar certo paludo aziò l'armata senza impedimento possa arri-var in terra, ma questo aviso per non haverlo per altra via non vi pres'a piena fede. ¹

Da Milan, dil Baxadonna orator, di 8, ricevute a dì 16 ditto. Sono de qui letere di Ratisbona di 24 dil passato, et scrive quanto nui havemo hauto per avanti in le nostre. Di l'orator di svizari è letere di 27: come 150 vilani di Zurich andati ad uno loco di Brengare haveano preso uno predicatore christiano et condoto via et tormentato. Come si dicea di Zurich 2000 persone erano andate a Zug uno de li Cinque Cantoni per veder di prender quel loco a la sprovista, et avvedutosi, quelli di Zurich tornorono adriedo, et li 5 Cantoni resentendosi si hanno doluti con li signori de Zurich, agiongendoli che Basilea et Berna recusano pagar le taxe fate per le spexe di la guerra, et fra ditti 5 Cantoni si dubita non tornino a le arme. Le gente hispane di ordine di Cesare alloggerano in questo Stato, et se li manderà uno a far provision di alozamenti et vituarie, et sarà gran danno a questo Stato. Il re di Dazia andando con 8000 persone a la impresa dil so reame ne perse più di la metà, et per necessità fu costreto andar in Norvegia loco povero, si che non li sono restati da 2000 persone et alcune

(1) La carta 158^a è bianca.

159* di le città septentrional li sono adversarie et difendono il re novo. Questo signor illustrissimo è andato a Pavia per haver stantia al proposito di presenti tempi.

Di Bergamo, di sier Hironimo di Prioli podestà et sier Simon Lion capitano, di 12, ricevute a dì 16, mandano una relation qual dice cussì: Domino Johannes Henricus de Zanchis domini Nicolai bergomensis partitosi marti proximo da Cremona et zonto qui in Bergamo heri referisse: come dominica et luni precedente lui stete in Cremona dove vete zerca 500 fanti sotto tre capi mandati da Milan et intrati in Cremona a parte a parte et senza tamburo over altro strepito, et che li in Cremona pubblicamente si diceva che lo exercito hispano era per venir ad alozar in Geradada, et esso haver visto li a Cremona apresso la porta di San Luca alcuni burchii over barche aparechiate et conze per tragetar cavalli. *Item*, che partitosi da Cremona il marti proximo passato, lui arivò a Sonzino, et hessendo dismontato a l'hostaria dil Cavallo, rasonando con l'osto dil moversi dil ditto exercito, esso hosto li affermò questo esser la verità, dicendoli che l'era stato li a Sonzino, et a la hostaria predita vene uno feriero a far preparar li alozamenti a Sonzino et a Soresina per il signor marchese dil Guasto. *Item*, dice haver inteso da uno qual veniva da Parma come parmesani et piacentini haveano dato da scudi 10 milia 500 per far levar da ditti territori quelle gente che li erano alogiate, et che già erano levate dil parmesano et piacentino et si venivano lentamente verso la Geradada.

Di Catharo, di sier Trifon Gradenigo rector et proveditor, di 25 Mazo, ricevute a dì 16 Zugno. In questi zorni sono stà condute a Castelnovo some 50 fra archibusi, polvere et freze, et si aspetava di hora in hora 10 pezi di artelaria grossa con una nave ragusea, li qual erano stà cargati suso a Constantinopoli per munition dil loco. Scrive lui convicina ben con questi agenti circumvicini dil Signor turco et li usa cortesia, et loro li corrispondeno ben. Avisa esser venuti di qui sier Nicolò Bernardo et sier Domenego Contarini sopracomiti per interzarsi, ma al Bernardo manca assà homeni, ne ha trovato da 40, ma al Contarini manca solum homini 20 ad interzarsi.

Da Corfù, dil baylo et capitano et consieri di 2 Zugno, ricevute a dì ditto. De qui è voce l'armata dil Signor turco esser ussita. Nui atendiamo a fortificarsi da ogni banda et munir la

terra di vituarie, et vedeno difficoltà ad haver formenti dil Golfo et per il soracomito Zen di Candia li è stà mandato de li la nave patron Martin da Spalato, veniva de Sicilia con dicono stara 4000 formenti, unde il proveditor di l'armada et l'horo l'hanno fatta discargar et si farà biscoti; et scrivono non è per andar più aleun per levar formenti dubitando di scontrar l'armata turchesca; hanno hauto le tavole, zaponi, et aspetano i legnami per far el ponte dil contrafosso per poter condur l'artellaria sopra la muraia maistra; et per Alvise di l'Aqua hanno ricevuto barili di tornesi ch'è ducati 150. Scrivono Zuan da Como dal primo dil mexe in quà ha livrà la porta.

Dil ditto rezimento, di 4, ricevute ut supra. Hanno ricevute nostre che non scrivano più per via di terra, cussì farano; laudano Nicolò da Cataro contenti de li. Diman si varerà la galia hanno fatto conzar et resta li el galion; et per homeni venuti bozi dil Zante si ha l'armata esser ussita dil Streto et si atrova a Paros in molto mazor numero di quello si ha hauto per lettere da Constantinopoli.

Dil ditto, di 5. Mo terza note, giunse qui in porto il proveditor domino Zuan Moro con Guilo di Naldo et li fanti mandati per custodia di questa città. Heri matina smontorono et fono alozati. Hanno terminà ancora resti de qui Zuan di Como. Il capitano dil galion è stà deliberà col proveditor di l'armada che l vadi fino al Zante a levar formenti et condurli qui. Scrivono esser zonto il maran con li legnami richiesti.

Di sier Zuan Moro proveditor seneral in Corfù, date in Schirazo a dì 4, ricevute a dì 16. Come in questa matina, per tempo, era gionto li in porto con li 2 schirazi con fanti 250 di quali non è smarito aleuno, et non ha posto scala in loco aleuno, diseso che l sarà in terra farà la resegna a questi et a quelli di Nicolò da Cataro.

Dil proveditor di l'armada Pasqualigo, date a Corfù a dì 31 Mazo, ricevute a dì 16. Scrive zerca li 3 soracomiti tocava primo Andrea Nasim, Zuan Quartano et Jacomo Petratin, ma il Nassim diceva era difficoltà a trovar homeni, voleva armar a ruodolo, il fiol dil Quartano el qual padre era indisposto disse lui armerà, il Petratin disse trovaria homeni et faria armata per marti proximo, unde terminorono che lui Petratin fusse el primo. Da poi Zuan Quartano vene a trovarlo, fava il suo sforzo di armar et hozi ha principià a pagar la gente, homeni havemo 70 et la più parte 160 di scapoli. Poi pagerà il Petratin, et per il terzo el

Nassim. Scrive mandò sier Zacaria Barbaro et sier David Bembo con li arsilli al Zante et Zefalonia per farli armar; il qual Bembo andò in loco di sier Nicolò Zen, che di la galia erano molti homeni amalati, con ordine stagino poi a la guarda di Cao ducato et golfo di Lepanto, et havendo alcuna notitia de l'armata turca avisino overo vengino a Corfù. Scrive, ancora non è parso alcuna galia, non sa il modo di governarsi venendo l'armata turca de li, over redur le galie a la terra et in caso li homeni smontaseno quelle afondar et dar cuor a la terra, over trarsi al mar vicino a l'isola calar, honorar et salutar, et mandarsi a scusar esser amalato et tenir il galion apresso la terra, ma si quella volesse o li corsari far insulto a Corfù voria meter le galie in ordinanza et andar atacarsi con quella parte li paresse, et di questo aspeta ordine nostro di quello l'habi a far.

Dil ditto, di primo, da Corfù, ricevute a dì 16 ditto. Come havia ateso a pagar la galia Quartano, homeni 115, et tuti li scapoli diman farà expedir, poi pagerà il Petratin qual ha scritto quasi tuti li soi homeni haverà, et il Nassim scrive le zurme questa settimana sarà tutte 3 armate. Scrive di la nave di formenti fata scargar, aspeta formenti de golfo di Lepanto, ha scritto al proveditor dil Zante fazi far biscoti et li mandi de qui.

Dil ditto, da Caxopo, di 3, ricevute ut supra. Havendo inteso heri sera esser stà viste do fuste passar sora de l'isola a ponente, vene di qui dove era la galia di sier Luca da Ponte che ha in palmo, et ha mandato sier Lorenzo Sanudo et sier Andrea Duodo con do navilli a far pali per munition de la terra. Questa matina se levò per venir a trovar sier Nicolò Zen, qual ha palmato de qui a Caxopo a San Stefano, et manda ste 2 galie a le Merlere, per scoprir li intorno, con ordine passino al Sasno per imbattersi con le fuste predite, et non le trovando vadino a Corfù; et ha scritto al capitano dil Golfo stagi vigilante. A hore 23 comparse 3 navili col proveditor Moro.

Dil ditto, da Corfù, di 4, ricevute ut supra. Come ha mandà il capitano dil galion al Zante, et manda uno aviso di una nave partì dil Baffo, qual dice cussi: Piero di Francesco da Venetia scrivani di nave si partì già un mese di Baffo, riferisse che'l galion capitano Christophalin Doria si era partito de li un giorno avanti di Baffo, qual havia preso uno navilio turchesco carico de formenti, et che'l capitano de Baffo havia fatto far una crida che alcun non comprasse di quelli formenti. Dicesi, per ditto di coloro di la terra, che'l prefato galion stete

assà zorni dentro di le seche di Baffo, et intesero da quelli magazinieri che ditto galion ha dato do bombarde a la galia Bemba per farla calar; *ulterius* riferisse haver inteso di le soe conserve, una di le qual era la nave patron Francesco Testarosa che scontrorono sopra Scarpanto 7 galie turchesche, el capitano di le qual galie l'ha bonibardà a la prova, che la ballota è restà nel maggior, per farla calar ma non per far danno, che diceano haver sopra la soa testa le cose da venetiani, et che ditte galie li dissero che haveano di atender de li via; et dimandati di novo, dissero che 30 vele dil Gran signor turco erano a Rhodi.

Da Napoli di Romania di sier Alvise Contarini baylo et sier Marco Moro consier di 6 Maso, ricevute a dì ditto. Laudano molto Antonio da Crema inzegner vene di Candia li, el qual ha veduto le bombardiere atorno il castel dil Savio che era debole et una toreta tonda a l'antica alta zerca passa 4 in mezo di uno torion quadrato, nel castello ha fatto bassar et quella reduto a securo cavalier, sichè quel castello sarà in fortezza; et laudano molto sier Stefano Michiel castelan, qual ha prestà dil suo ducati 50 per far tal opere. La camera è debitrice, più spexa che intrata, et za do mexi che non poleno haver un soldo, li datii sono stà intacati et grossamente, et l'opinion di metter la terra in isola non si faria in seculi de anni a separarla dil palamento e per il cavalier al castel di franchi e conzar le mure di la marina, ma il ditto Antonio disegna slargar il teragio, varda verso terra ferma, et conzar certe bombardiere di la terra, far caxe matte sotto il cavalier dil torion per franchizar la muraia dil teraio e bater la fossa, cosa necessarissima; è stà conzo le bombarde in la terra, da la banda di la grola, *etiam* il porto che guarda al scoio fino a Santa Maria di la grola, e tien il posto sicuro; ha hauto legnami di zapin da l'isola de Isidres da zerca 40 pezi per ripezar queste artellarie. Scriveno haver mandà ditto Antonio da Crema al Thermissi e Castri per veder quelli lochi, e mandano la soa deposition, et adi 26 ritornò, et con lui volse andar sier Zuan Alvise Salamon, e a di 26 si amalò, et a di 20 ritornò qui et a di 8 di l'istante a hore 22 morse da petechie, e lo laudano assai, era amato da tutta la terra. Scriveno haver inteso il manear di 125 fanti soto 3 contestabili, et questa università hanno sentito gran consolation, ma bisogna tenir le 50 page per far la guardia sopra Santa Maria di la Grola. Hanno lettere di Candia di 23 april che se li mandi Antonio da Castello,

ma hanno deliberato tenerlo de li, el qual è rimasto volentieri. Di nova risona di l'armata turca per alcuni venuti da Nigroponte, et 15 galie esser andate a Metelin a far armar quelle nuove del Moro, erano li, poi tutta l'armata doversi trovar a Modon. Li timarati di questa Morea sono cavalehati; stemo con guardie nocturne et diurne et in le forteze cità, borgo et territorio tutti se le fanno volentieri. Lo arcolto sarà optimo, li orzi al più fin zorni 8 saranno tutti taiati, farano condur li formenti in la terra, val formento aspri 80 il mozo, et sperano in Dio non haverano ne fin'hora hanno auto indigentia.

Il sumario di la relation di Antonio da Crema dice esser stato al castello di Termeti, loco di grandissima importantia alla securtà di questo paese fino a cavo Schilo, et per varentar le saline poste sotto il castello da la banda di levante, dove il setembrio si congela nel fondo in uno piedi e mezzo et in doi de aqua, et ha circonferentia di do mia soli, et ogni anno si averia 100 milia moza ch'è *statim* 2000 venetiani. El sito è forte, bisogna esser reparato di mure da la parte di la tramontana zerca passa 50 di longeza et di alteza zerca 5, coverzer e conzar le do cisterne nel castello, et metervi uno capo di squadra dentro con 6 over 8 fanti, è al presente *solum* il castelan e il cavalier, et metervi munition, ma ne bisogna poca quantità, et quello si manenterà con securtà di tante anime. El castello de Castri è di sito bellissimo da ogni banda ha boni porti *maxime* da tramontana è porto di nave e galie, posto ne la strada va su et zo a lo Arzipielago, li navilli va a Negroponte, al Volo, Salonichii e Constantinopoli e tutto l'Arzipielago di sopra, loco comodo a ogni cosa maritima, si'l fosse città daria gran utile alla illustrissima Signoria, et si vede ruinò i reduti da ogni banda, *alias* fo una cità molto grande al tempo antico chiamata Harmiom più grande che Napoli. Atorno questo fu dato per gratia da la Signoria a certi Alberti et Peleologi iuridition in civil, dove è redute assà famegie grece et albanese, e *solum* do toreselle di passa 4 in zerca per quadro l'una, non è altra forteza, et venendo fuste quelli meschini si salva in ditta terra, una ha li Alberti l'altra li Paleologi et si venisseno li fuste fariano preda di assà anime: è bon le terre siano aperte per potersi redur a salvarsi quelle anime quando l'acade.

Dil dito rezimento di 17 ricevute a di 16 ditto, mandano alcuni avisi et scriveno sopra il credito di Aias bassà.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

Relation di uno explorator mandato da Napoli a Negroponte per intender di nove, quali partite de li alli 14 di l'istante, è qui venuto alli 17, referisse *ut supra*, *qualiter* si preparavano in Constantinopoli galie numero 100, et per quello si divulgava è che da 30 erano arivate a Galipoli et *solum* si ferano biscoti, la qual armada se dia congregar a Modon, altri dicono per andar in Puia, e alcuni dicono per preservar et guardar i lochi marittimi del Signor atento che Sua Signoria è per far longo viaggio per terra di più di uno anno, altri dicono ditta armada non passerà cinquanta velle et esser capitano di quella Curtogli per custodia *solum ut supra*, subiungendo non se preparar magior armata, et che molti mercadanti a Negroponte haveano incaparato vini asai aspetando questa armada, et intendendo questo *cum* perder qualche cosa dil suo zercariano di componerse con quelli di vini. Ancora dicesi trovò tre fuste grosse li a Negroponte tirate in terra, quale ne se conzano nè se dimostra di conzarle, et che li atorno l'ixola erano molte fuste de corsari turchi che faceano danno indifferentemente a tutti.

Relation di uno napolitano partite da Constantinopoli alli 20 de april, et gionse qui a Napoli a di 17 di l'istante. Dice io sono stato a Constantinopoli 10 giorni avanti fusse spazado dal clarissimo ambador nostro, et ho visto in l'arsenal et ho contado galie 75, ma tutte non erano butate in aqua, et quelle che erano preparate haveano difficoltà de armarse per causa di zurme, et divulgavase ditta armada redursi a Modon, et alcuni dicono per andar in Puia, alcuni dicono per custodia di lochi dil Gran signor. Di campo per terra si faceva gran preparamento, et che il Signor e l'armata fatto che haverano la sua Pasqua se dovevano partir, et la gente de Natolia se doveano redur a Chipsala, et quelle di la Romania doveano andar a Sophia.

Da Pyran di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada ditto, ricevute a di 16 ditto. Come era stato tanti giorni de li per haver homeni di lochi circumvicini, et gionti erano li li nontii di quelle comunità di Venetia, et io voleva 10 per 100 come ha hauto il retor di Caodistria per armar quella galia dil territorio suo, ma quelli di Pyran hanno portà la copia di la mia commission *ad litteram*, et mostratomi il capitolo toi li homeni con destreza, però non pretendeva dar se non 3 over 4 per 100 che apena si potria armar la galia Morexina. Scrive è stato 3 giorni

per levarsi, ma per la forza di venti furiani non ha potuto ussir di questo Golfo. Questa note mi levarò per Polesana per levar li homeni. Ho auto lettere da Muia che mandano 4 homeni, i quali voriano fosse balestrieri e non per homeni da remo, e che mandano loro nontii alla Signoria, et essendo exauditi non si potria trovar homeni in questa Ilistria per il bisogno. Manda la description nova la qual è qui solo numero 4061, e la vechia fata 1522 era 5898: Pyran 520, Ixola 200, Muia 200, Citanuova 207, Parenzo 206, Ruigno 210, Puola 669, San Lorenzo 80, San Vicenti 16, Vale 8, Albona 450, Grisignano 111, Montona 516, Humago 200, Dignan 200, che summanno tutti 4061.

Noto. Per Collegio fo scritto alli rectori de Ilistria sopraditti tutti dagino a raxon di 20 per 100, et inteso che maistro Antonio Zen havia dà la copia di la sopraditta comission a l' oratori di Pyran, licet fusse posta al libro comun, fu per il canzelier grandando bandito che più non venisse in Canzelaria.

162¹⁾ *Da Crema dil podestà e capitano, di 11 Zugno, ricevute a dì 17 ditto.* Le cose sono in gran moto di questi francesi, fin hora non ho auto altro zerca le zente yspane, pur si dice assai che deve venir ad allogiar in Geradada, et le gente di Geradada, fuzeno molto forte da paura. Et manda uno reporto habuto da Milano per lettere di 10, qual dice in questa forma:

Qui havemo di novo la passata di monti dil marchese di Saluzo con 4 capetanei svizari et circa 500 cavalli, et che li svizari luterani hanno amazato uno prete christiano in Zurig, per il che li 5 cantoni sono in arme, et è periculo non tornino a combater di novo. Il Verulano soprasiede l' andar in Svizari, aspetando lettere da Roma et veder come succede la festa, el signor duca diman manda il Rizio à svizari.

Dil ditto, di 12 ditto.

Manda doi reporti, zoè reporto per una lettera dil signor conte Lodovico Afaictado da Cremona habuta da uno capitano spagnolo. Ho ricevuto una lettera di vostra signoria per il portator, et rispondendo quanto a la andata di Geradada la tenemo per certo perchè è tornato quello che è andato dal duca a dimandar lo alogiamento et dice haverlo havuto, pur non si sa quando anderà perchè la excellentia dil signor marchese non è in Polesene,

(1) La carta 161^a è bianca.

benchè si tiene lettera de l' imperador che se staga aparechiati sino al secondo mandato per andar in Ungaria. Queste sono cose che de di in di se mutano de opinione, pur se importa a Vostra Signoria me advisa che vi darò adviso di tutto quello paserà.

Da Buseto 11 Giugno 1532.

A dì 12 Zugno.

Reporto de mesier Alexandro di Manfredi da Castel Lion habitante in ditto loco.

Havemo, come per relation de mesier Marco Antonio da Quinto, podestà nel ditto loco di Castel Lione, heri venuto dal signor marchese dal Guasto, dice come esso signor marchese dee venire ad allogiar in Soncino, et li alloggiamenti de tutta la sua gente si da piè come a cavallo esser stà fati su la Geradada. Dice ancora esso messier Alexandro quelli de Romenengo haver mandato soi ambascatori al prefato signor marchese per haver salvoconduto di non alozar, et esser rifornati senza esso salvoconduto ma con ferma deliberatione di dover alozar sicome è stà per esso signor marchese ordinato, et dice ancora che li homeni de la dita Geradada fuzeno per non aspetar tal ruina.

Del ditto, di 13, ricevute a dì 17 ditto.

Manda uno reporto di conti, e qui per non haver denari sono andati via da zerca 10, et alla zornata anderano via ad uno ad uno, qui non è danari in camera di darli una paga, sicome la Signoria nostra li scrive etc.

Lettera dil signor Zuan Paulo Sforza di Caravaso a dì 13 Zugno.

Sono ritornati li mei messi zoè quello havea mandato al signor marchese del Guasto per intender se è vero che spagnoli vengano in qua, et non passerà molto serano qui in Geradada et nel Cremonese, et se raferma che'l signor marchese alozerà a Soresina, over Sonzino, ma si tien che l' anderà più presto in Sonzino, et dicono che'l non venirà però di qua tutto l' exercito, ma che ne resterà una parte di la, et questo è quanto loro mi hanno reportato, et se intenderà altro degno de adviso non mancherà di far il medemo.

Dil ditto, di 14 ricevute a dì 17 ditto.

In questa hora è venuto de qui il capitano Cesaro da Ravenna, manda il suo reporto, qual *alias* è stato familiare dil strenuo domino Jacometo da Novello, qual referisse: come alli 11 dil presente a hore 24 si atrovò in Salvaterra, loco montuano, con uno gentilomo spagnolo nominato signor Navara, el qual ditto capitano Cesaro li dimandò donde el veniva et quello era di novo, qual li rispose che'l veniva da la corte di la Sacra Maestà Cesarea, con lettere che andavano al signor Antonio da Leva e a lo illustrissimo signor duca de Milano, qual me disse haverle in manega, et ze in uno mazo, et me disse alcune lettere le havea date al signor Antonio da Leva, et le altre le portava a lo illustrissimo signor duca de Milano, et me disse queste lettere sono di questa sustantia:

Come la maestà dil re di Franza è d'acordo cum il Turco, et disse lo re di Franza havea pagato 25 milia sguizari, et che'l voleva vegnir presto presto in Italia, et la Sacra Maestà Cesarea scrive allo eccellente duca di Milano che'l voglii meter in ordine le sue forteze, et non se debba dubitar di cosa alcuna che'l lo vuol defender, et li manderà 10 milia lanzinech et più s' il bisognerà, et ancora mi ha ditto il magnifico domino Antonio da Leva vadi a lo impeto permanente de francesi, et bisognando combater vorà combatano li in Piemonte et farà suo forzo di ostare non vegna in Italia; ancora referisse lo signor Antonio da Leva, qual si atrova in Mantua, haver intertenuto alquanti capi italiani per far fanti.

Da Verona di sier Christophal Capello, savio a Terra ferma, di 12, ricevute a dì 17. Ozi è stato con lo illustrissimo signor duca di Urbino a veder queste fabriche, qual mi ha ditto esserli venuto uno homo di la corte dil signor marchese, riporta quella banda de spagnuoli che era arivata a li monti di parmesana et resana erano stati fati levar, come il ditto signor marchese li ha ditto per conziongerla con le altre gente sue, et che quelle si erano amutinate, non però altramente che con dimandar danari a Parma et Rezo, et che li ambascadori di Parma erano andati al signor preditto per questo, il quale persuadeva essi oratori che conzasseno quelle mutination con darli qualche summa di danari, et ditti spagnuoli erano da numero 2000. Scrive aver visto quelle fabbriche di

Verona dil torion di San Felice e parte di la porta di San Maximo e di Calzari e sono stati per 6 hore a vederle, et sua Excellentia ha ordinato quanto è necessario. Diman per tempo si andará a far la mostra a Montorio.

Dil ditto, di 15, ricevute a dì 17. Giobia fo fato la mostra, fo a dì 13, sopra una pianura di là da Montorio a le compagnie dil signor Cesare Fregoso, signor Camilo Orsino, il conte Mercurio et signor Alexandro Fregoso et Pietro Paulo Manfredon tutte armate in bataglia. Poi disnar fo fate le rassegne, et darà danari; sichè eri da la matina fin la sera et l'altro di stete et sempre il signor capitano zeneral, magnifico colateral e lui, le qual zente è stà trovà meglio ad ordine di quello pensavano. Ozi le pagerà, doman se farà la mostra general di queste ordinanze, et poi luni anderano col capitano general a Lignago a veder quelle fabriche. Spagnoli sono dove erano quando si amutinorono. Il marchese dil Guasto ha hauto ordine di la Maestà Cesarea di far fanti 10 milia italiani e si tien si voi servir di quelli in Germania.

Di Franza dil Venier orator date a Rens a dì 20 Mazo, ricevute a dì 17 Zugno. Questa Maestà fu al castel San Michiel, et intrò in Bertagna alli 9 del presente, et alli 10 seguendo Soa Maestà andò per un'altra via, et non si firmò fino a Chiateobriant 10 lege lontano de qui, dove tutta via stà et starà per molti zorni con diversi piaceri, et tratando di apropiar questa ducea al signor dolfin e farlo acetar per suo duca et principe, et questo si tratta con questi Stati di Bertagna con destrezza et dolceza, ma non è homo non si struga perchè le serenissime regine Anna et Claudia feno conventionione con il regno, quando fusse più di uno fiol mascolo dil re Christianissimo el secondo genito havesse questa ducea, et però questi si doleno assai non havendo particular principe e dicono parole di grande ardor et di futuro scandolo. Alli 15 gionse qui monsignor di la Pomaria orator di questa Maestà apresso il re anglico, con lettere di credenza di quella maestà, et andò con l'orator anglico qui residente a trovar il re, dove sono ancora, non so la causa benchè abbi mandato alcuni fino li alla corte, si dice sopra le cose zeneral di christiani contra turchi, et che si questa maestà vorà andar quel re anglico li faria compagnia, cussì si dice. Questa Maestà stà lontana di ogni negotio ne l'ultima parte dil regno, dimostra non curarsi di alcun interesse di la christianità, dice non voler ussir di la Bretagna bassa più di 200 miglia lon-

163 tano de qui, a l'occidente, non curando nè di carestia ne altro desaggio possino patir la corte, et vacando la corte de qui si ragiona de varii piaceri et di accumular danari, et se deposita in gran summa a Paris ne la camera costituita da questa Maestà, come scrisse per sue di 28 decembrio passato. All'i giorni passati la prefata Maestà mediante li iudici sui sopra questo delegati fece brusar uno vivo per errori luterani, qual era gentilhomor normando giovane di anni 36 chiamato monsignor de la Maia, el qual per la gratia de Dio morite pentito e catolicamente, nel suplicio li fu usata questa misericordia, che subito loco del foco fu strangolato, et *similiter* sono stà dannati alcuni sacerdoti a morir in fundo di torre a pane et aqua. Ringratia molto esso orator di la election del successor, supplicha vengi presto, et nel suo venir troverà questa corte e il re Christianissimo a Bles o nela Turena, ch'è il fior et la medola di Franza.

Di Ratisbona dil Contarini orator, di 5 Zugno, ricevute a dì 17. A dì 2 ave nostre di 24 del pasato con li avisi de Constantinopoli, quelli subito li mandò al comendador maior et reverendissimo di Trento, el qual spazò *immediate* al re di romani per esser avisi importantissimi; et de qui ogni matina et sera si stà in conseio sopra far provision contra il Turco et sopra composition dil regno per le gran spexe di l'exercito ha questa Maestà in Italia et quello ha de qui, et ho inteso sua Maestà ha trato, per composition de rebelli et inobedienti, poi vete in Italia, più di scudi 200 milla, quali ha confirmà nel ditto exercito de Italia, che vol di spexa al mexe ducati 32 milla, benchè il papa ne pagi un terzo, resta *etiam* a far altre composition over exemption per ducati 200 milla *videlicet* una di la iuridition ha la città di l'Aquila de li castelli di quel territorio donati per il principe di Orange come locotenente in Italia ad alcuni gentilhomoni hispani, e la città vol esser reintegrata de ditti castelli di quel territorio et pagar danari, l'altra è dil duca di Gravina che sta privato di soi Stati zoè dil contà di Matera e di Gravina, et daria l'Aquila da 140 in 150 milla ducati ma è cosa difficile per non far torto a quelli hispani, quali prometeno *etiam* loro pagar bona summa de danari, ma si tien Cesare aceterà li danari et restituirà la iuridition a la città. Quelle dil duca di Gravina è maior difficoltà per haver il Stato suo promesso via, qual è molto bello e amplo, e ditto duca ha favor dal papa per esser suo parente et vol pagar *de presenti* scudi 60 milla che quel Stato val poco

più, ma dito duca è tanto amato da li vassalli che per non mular altro signor voleno pagar l'horo tal summa, ma questi signori è grandi, sperano haver l'horo parte di quel Stato e dicesi già fra l'horo è restà altra composition da 4 in 5000 ducati per bona summa.

Il modo questa Maestà ha trato danari per questa via fo il Moron et il cardinal Colonna e altri soi agenti, quali dechiariteno per ribelli le terre che al tempo che il suo campo si ritirò in Napoli, si diedero a francesi, si ben quelle non haveano nè mure, nè fossi, ne fanti alcuni, et fono condenate in danari. Del donativo fatto zà uno anno a questa Maestà ch'è ducati 600 milla, in anni 4, di quella moneta che calano quasi 10 per 100, di quali questa Maestà non resta a scuoder altro che ducati 150 milla, perchè subito promessi consignò ducati 400 milla a mercadanti e altri soi creditori, e si deliberò de l'interesse havia. Di l'intrade dil regno sua Maestà non si pol prevaler di nulla per esser sta alienà il tutto e obligato per molti anni per le spexe di la guerra fatte, et ho inteso che di ducati 85 milla tolti a interesse in pochi anni sono divenuti in ducati 240 milla, sichè è ditto resta a pagar *solum* ducati 150 milla dil donativo. Adonca Soa Maestà ha *solum* li danari portati di Fiandra ch'è ducati 300 milla, et li danari hebbe dal re Christianissimo che sono in Spagna, et qui si ha fato servir dalla compagnia di Belzer di fiorini 150 milla senza interesse, e li ha consignà altramenti in Spagna, et questa settimana se li doveano contar. Il reverendissimo Maguntino et illustrissimo Palatino partirono heri per Norimberg alla dieta di lutherani, la qual si principierà fra doi giorni et presto harà fine. Questi ponteficii dubitano che per caxon di questa guerra turchesca non li siano fate concession preiudiciale a la santa 163• fede catholica et chiesa romana. Questa Maestà sta bene, tutto oggi è stata fuori alla caza, fa preparar per andare dimane, et la octava del Corpo di Cristo sarà una procession.

Et ozi è stà un gran fredo come fusse stà di febraro, e quelli forono alla caza ritornoruo mezi abirati, e si tien Soa Maestà habbi patito fredo, ma come el stà un poco ben si slarga troppo a far desordini.

Niun di oratori è stato invitato ad andar a la processione per non esser usanza in questa corte per causa di la precedentia con questi principi alemani. Il Serenissimo re di romani scrive da Praga haver ultimà la dieta, et haverà certo fanti 15

milia pagati e di la Moravia et Slesia 20 milia, de li quali de praesenti ne mandarà in Hungaria 8000, con cavali 1000 per meterli nelle terre et loci de importantia pensano defender e serano in ordine in zorni 20. È stà dito ma non se li presta fede che'l vayvoda era fugito di Transilvania, perchè intendete il reverendissimo Gritti andava a quella volta con gran numero de moldavi et valachi de li quali lui non si filava molto, si ben mostravano di esser sui amici.

Dil ditto, di 10, ricevute a di 17 ditto. Tutti li altri fati ne la dieta e consulto di capitanei io indrizo a li capi di X per haver così promesso e iurato di far a chi li ha dati, et oltre che saria sperzuro *etiam* non potria averne di altri. Ne le propositione fate in questa dieta, qual principiò a di 17 april fin ultimo mazo, è stà instà al subsidio promesso in Augusta, et, crescendo, la Cesarea Maestà prometteva dar lei dil suo la mità più, ma mai hanno potuto haver augumento, *imo* molte cavilation et subterfugio è stà usati che ha perlongato la risposta, a la fin li davano fanti 29556 et cavali 5570 perchè molti non voleno dar nulla, ma tal soccorso non potrà esser se non 20 milia fanti et 4000 cavalli, di che quella Cesarea Maestà resta confuso; et si dice questi si hanno portato male, processo per le divisione è fra loro, siehè potranno pericolar. Da li duchi di Baviera e altri principi questa Maestà si prometeno ma a mezo avosto. In Viena e luoghi circumvicini sono obedienti al re et a questa Maestà, ma si tien non sarano in tempo. Eri parlando col reverendissimo di Trento che per uno frate partì a di 26 april da Constantinopoli si ha il Signor a di 25 dito ussire, per il che tal soccorso bisognaria fosse in campagna a la fin di luio. Quelli voleno munir Vico Grado, Strigonia, Possonia e altri loci che'l re di Romani tien, et si potrà intertenir lo exercito turesco in haver questi per uno mexe. Sono lochi a longo le rippe del Danubio e non si sa il Turco partir di essi per haver l'armata in ditto fiume, qual conduce le cose necessarie per il campo, et perderà gran tempo. In questo mezo dicono lo exercito dil soccorso sarà in ordine, *tamen* questi sono discorsi risigadi e pericolosi. Ditto cardinal di Trento mi dimandò quante galie haveria la illustrissima Signoria, li dissi non lo sapeva ma non faria manco di 60 bone galie. Sua signoria disse se Dio ne prestasse vittoria la Signoria recupereria tutto quello l'ha perso con il Turco, perchè si questi tedeschi intrano in quelli, ianizari li farano sbarar-

tar, et niuno di loro tornerà indriedo. Li dimandai chi saria capo di questo exercito, disse credo il Serenissimo re e di questo l'imperador li concederà. Mo terzo giorno, fo la octava dil Corpo di Cristo, la Cesarea Maestà vestita di una vesta di veludo violeto ricamata senza bareta con una girlandeta di seta verde e d'oro in testa, alla usanza alemana, con una torza bianca accesa in mano fu alla processione qual si fece intorno la piazza di questa città, nè li fu alcuno de li oratori, ma *solum* quelli principi alemani che si atrovano qui et alcuni primarii di la corte. Il reverendissimo cardinal Salzpurgense portava il sacratissimo Corpo di Cristo, et veniva sostenuto da l'uno et l'altro brazo per il duca Federico palatino, et il duca Zorzi di Saxonia. Ditta processione durò poco. Subito si reduseno nella capella dil palazzo di Sua Maestà dove ditto reverendissimo cardinal celebrò la messa, a la qual li intervenne *etiam* il reverendissimo cardinal Campegio legato. Intendo certo questa Cesarea Maestà haver eri e hozi auto male a la gamba, se divulga per la corte fra doi giorni debba andar a certi bagni vicini a questa città 6 mia italiane, molto salubri al male di gamba, ma avanti se parti mandaria per le poste in Italia uno gentilomo per far levar lo exercito ispano insieme col marchese dil Guasto che è stà deliberato vengi qui. Il Serenissimo di Romani fra doi zorni zonerà qui et zonto exequirò le lettere.

Dil ditto, di 12, ricevute a di 17 ditto. Eri a mezo dil maistro di le poste ave lettere di la Signoria nostra di 2 con li avisi da Constantinopoli e iustification nostra a questo Serenissimo re zerca non mandar et il condur vituarie in Clissa, qual lettere comunicoe col comandador di Lion, et ringratiò molto dicendo subito le comunicaria a la cesarea maestà. Il Serenissimo re non è ancor gionto, diman se dice sarà qui perchè sabbato passato partì di Praga, et nel viaggio scorse gran pericolo, nel castello dove era alloggiato se impiò entro il foco non molto lontano dal suo allogiamento con tanto impeto che sua Maestà hebbe furia a salvarsi et il letto e altre robbe di la camera con più di la mità dil castello se brusò et quelli di la corte patite assà danno. La dieta è risolta di dar il soccorso a questa Maestà contra Turchi, a mezo avosto dicono sarano in Viena, benchè quelli diseno sarà a di 8, ma voleno operi col pontefice che fra 6 mexi si farà il Concilio in Germania, dicendo tutte le altre vie li pareno vane e frustatorie che far questo per asetar le discordie nasute in Germania per

queste heresie e multiplice secte; e quando il papa non volesse concederlo, questa Cesarea Maestà come capo di la christianità vol lei convocarlo, come hanno fate altre fiate molti imperatori, e non potendo convocar concilio general lo convochi almeno vicinale, aziò la nazione germanica convocata intrino e possino deliberar tra loro quello reputano esser al servitio de Dio.

Etiam dimandano la Germania sia liberata da li gravami che la sede apostolica li ha fatto e fa tuttavia cou grandissimo danno di Germania ma non si sa risposta ha fato Cesare. Eri a hore 22 questa Maestà Cesarea se parti de qui per andar alli bagni, starà 6 over 8 zorni; tal andata dispiace a molti stimando il mal sia incurabile et va a bagni sulphurei dove l'aere convien essere insalubre, ma li medici dicono esser a proposito dil male di la gamba. Soa Maestà ha deliberato far passar in Hongaria li spagnoli ha in Italia col marchese dil Guasto et azonzer tanti che siano spagnoli 10 milia, far fanti italiani 10 milia et 10 milia todeschi, che in tutto saranno fanti 300 milia et cavalli 5000, et vol andar in persona contra il Turco, *tamen* ha necessità di guardar la Fiandra, inteso il re christianissimo li vol robar certe terre et bisogna si guardi da Ruberto di la Mathia e dal duca di Geler. Li duchi di Baviera darano in spicilità servizio a questa Maestà, hanno un deposito di fiorini 500 milia tratti dil Stato loro a la guerra passata quando il Turco vene a Viena che non è stati tochi, et farano si dice bona pace con il re di romani, et fra 6 giorni sarà qui il duca Guielmo di Baviera, il qual effetto è nova di non piccola importantia. Li cavali 10 milia ungari, che per mie di 2 scrissi erano partiti, si ha esser stà intertenuti et resterano con il re, essendoli dati danari, se li manda per questa Maestà il signor Piero Zabala, qual havea Modena in doposito, et li haverano per scudi 3 l'uno al mexe, dandoli de presenti scudo uno per uno. Si dice saranno 12 milia.

In questa hora parte monsignor Vauti qual ha per moier la fia fo dil signor Marco Antonio Colona e vien in posta in Italia per expedir lo exercito, et posto in ordine li pagamenti di quelli fanti che sono creditor più di mexi doi. Il signor Fernando Gonzaga partirà fra 6 giorni per venir a far 2000 cavali lizieri in Italia.

164* *Dil ditto, di 12, ricevute a di 17.* Da poi scrite le alegate è venuto uno mio amico a disnar meco, dal qual ho inteso che avanti questa Cesarea Maestà partisse de qui chiamò 6 capitanei todeschi

et colonelli, fati venir in questa città zà gran tempo, li nomi di quali è qui soto, et li pregòe a far 2000 fanti per uno in termine de uno mexe. Quelli risposeno fariano ogni cosa, ma con dishonor suo et senza utile di Sua Maestà non li pareva di farlo, pregando desse il cargo a do di l'horo a far 12 mila fanti, et cadaun di altri volevano venir con la loro persona a servirla, et che questo si tien Soa Maestà farà; et ha ordinato saper quanto poeno haver speso sopra le hostarie in questa terra per volerli far un donativo. *Item*, dice sa non si levarà de Italia se non fanti hispani 6000 et italiani 6000 et alemani 12 milia, in tuto fanti 24 milia, et haverà di la Fiandra, paese de Julies, Geldria, Liege et altri loci circumvicini cavali lizieri 2000, et fra 6 zorni manderà in Italia el signor Fernando Gonzaga per far cavali lizieri 2000, si che l'exercito sarà di fanti 24 milia et cavali 6000, ma non potranno haverli avanti 20 di avosto, perchè vol zorni 10 dito signor Fernando a venir a Mantova, poi se convien farli in la Marca et in questo passerà tutto luio.

Questi è il nome.

Il signor conte Lodovico di Lodron colonello,
Il signor Gasparo di Fronsperg colonello,
Il signor Marco Scitich da Emps,
Domino Maximiliano da Petrapiana,
Domino Hoc de Raisach,
Domino Hess,
Domino Thamisi,
Il conte Federico de Furstenberg,
Domino Thietrich Spal.

Da Ratisbona a li 11 di Zugno 1532. 165

Heri la Cesarea Maestà parlò con questi capitanei alemani facendoli intender come el desiderio suo era che sei d'essi li conducessero 12 milia fanti zoè doi milia per ciascuno, al che li risposeno che Sua Maestà fosse servita di perdonargli che nullo d'essi volea venir con questo sì piccolo carico, ma che quella facesse eleta di dua d'essi quali più piacesse a Sua Maestà et li consignasse tutto el carico de li 12 milia fanti che tutti li altri se contentariano, et con le lor persone venirano a servir Sua Maestà in qual maniera piacesse a lei durante la guerra. Sua Maestà non se risolse altramente ma se risolverà presto, perchè il tempo insta più che avanti. La prima settimana d'augusto questo exercito non può ritrovarse in esser per diligentia che se

possa usar, ancor che se iudichi che sarà a tempo assai, perchè fra tanto se va provvedendo a tutti li lochi difensibili, et di hora in hora Pietro Zapata che era in Modena sta di partita per Vienna con ordini di far molte preparatione che sono necessarie per di là.

L'illustrissimo signor don Ferrando fra tre o quattro giorni sarà medesimamente expedito così de le cose sue circa le mercedi che egli ha da far per Sua Maestà, come per quello che disegna la prefata
165* Maestà di servirsi di lui in questa imbassata, il che ancora non è a compimento determinato, ma subito che Sua Maestà sia risoluta, che sarà fra quattro di al più come ho detto, sua signoria partirà in posta etc.

Li elettori Palatino et Maguntino partirono per Nurimberga a ciò che se vedesse qual resolutione avesse a pigliar quel convento de lutherani. Ancora non se intende se habbino fatto alcuna bona opera.

Non si rilevando pur in tutto la Maestà Cesarea de la indispositione de quella sua gamba, per consiglio de li medici determinò d'andar ad uno loco lontano de quì 6 o 7 milia italiani che si chiama Abas, ove sono alcuni bagni per bagnarsi la detta gamba, et così heri sera partì lassando ordine che dimani questi signori dil Consiglio se ritrovasseno là per dar conclusione a molte cose, fra le quali sarà quella che ho detto dil signor Ferrando perchè hozi sua signoria si deve trovar con questi signori per conferir seco quello che sopra ciò occorrerà, penso che medesimamente se risolverà de questi alemani et de la maniera ch'essi hanno proposto.

166 Il numero de le genti che Sua Maestà pensa de cavar de Italia così a piedi come a cavallo et così italiane come spagnole non si è ancor publicato, però non potrà esser molto grossa summa, perchè Sua Maestà dava a la impresa 30 milia homeni de li quali serano 12 milia fanti et 4 milia cavalli alemani, computati li cavalli che si levarano dil paese basso, si che l'exercito di Sua Maestà et de lo imperio che fin a questa hora è determinato serano da 60 milia homeni, et più presto più che meno, et tanto de più quanto vi si giongerano de lutherani si se può cavarne qualche bona conclusione: vi saranno poi le gente dil serenissimo re de Romani, de li subsidii dil regno de Boemia, Moravia et Slesia, che come con l'altre mie scrissi, serano da 50 milia homeni da poter condur dove parerà a Sua Maestà, et da 40 milia in 50 milia altri per defensione de li Stati soi. Apresso questo il re medesimo, di le genti d'Austria et altri soi paesi et alcuni altri

principi che particolarmente hanno pur fato qualche oblatione a questa Maestà, agiongerano bon numero de genti, di modo che sarà in gran exercito, et ancor che para quel habbi ad esser tardo a l'ordine, pur se spera che sarà a tempo a Costanza perchè
166* anchora che sin a l'agosto el non possi esser tutto preparato, se andará fra tanto unendo le gente più comode et vicine, et provvedendo di dar impedimento a li inimici et intertenirli ove se offrirà la occasione quando essi nemici venissero prima, il che se iudica impossibile cioè che per tutto luio possino esser in loco da temerli.

La Maestà Cesarea stà pur con animo de trovarsi in persona venendo la persona dil Turco in questa guerra, come già si tiene per indubitato. Questi signori de la dieta sono di contrario parer parendoli che la persona dil re de Romani basti senza poner in discrezione de la fortuna dei personaggi di tanta importanza in uno medesimo loco et tempo. Voriano ben che Sua Maestà non partisse di quà, per suministrar il bisogno e sempre con l'autorità sua far spalle a l'impresa, non di meno sin qui Sua Maestà persevera in la prima opinione.

A li bagni Soa Maestà starà più et meno secondo che se cognoscerà che quelle aque li conferiscon, che non se crede debba esser più de 8 di o 10 di.

È venuto nova che il re de Romani sarà quà dimani sera senza fallo, ha corso mo terza note
167 una gran fortuna, che essendosi acceso il foco nel logiamento suo a grandissima fatica la persona sua si è salvata, perchè l'incendio penetrò subito ne le sue stantie, li pani che l'portava, la letiera, leto ove dormiva, fono arsi, unde si pò dir che sono li luminari de la vitoria propinqua de questa guerra turchesca.

Da Roma a li 11 de Zugno 1532.

168*)

Il sacco de Scio non è verificato et genovesi dicono non esser stata nulla cosa, nè tampoco de le 80 nave che dicevano armarsi da ragusei.

Ne le due congregationi precedenti et hozi in Concistorio, el Papa ha fatto instantie con li cardinali ch'ogniuno di loro contribuisca per la defensione contra el Turco la metà de le loro entrate et così de ogni beneficio che passa la valuta de 24 scudi, et si concede a li possessori poter vendere tante terre et possessioni che facci la valuta di quel che doverano pagare. Il che si pensa che nostro Si-

(1) La carta 167* è bianca.

gnore facci per venir al suo disegno de poter far cardinali senza che questi altri li contradiscano, che non volendo pagar loro serà necessario che per trovar denari ne lassino fare.

Il re di Romani ha domandà subvention de qualche denari, sopra questo si è fatto congregation, et concluso mandarli a la Signoria Vostra, et de li altri se mandarano de mano in mano.

Colonesi non sono senza sospetto, massima el signor Ascanio, per queste fantarie che fa el signor Aloysi et ha fornito tutte le terre di buona guardia.

Le fuste de mori fano pur dano in queste marine ancor che vi siano 3 galee dil Doria, condotte da Nostro Signor. Esse fuste di novo hanno prese certe barche con vetovaglia et navili che veniano a Roma et che partivano, fra le altre hanno presa una barca che portava un liono mandato dal reverendissimo Medici a Colona.

Quà si fano poche, anzi niuna provisione contra il Turco, et altro non si fa che tirar denari, et nulla si vede.

169^o) *Nove haute dal capitano Spinola.*

Le nove galee de Soa Santità sono date *in pectore* del capitano magnifico Andrea Doria, però palesamente siando li corpi di la cità saranno date da li procuratori, et li patroni, per quanto intendo, sono li nominati in uno papero a parte. Sono deliberate ancora 25 navi, et la maggior parte sono in questo porto, tra le quali è la Grimalda grossa et l'altra la Cometa, et altri buoni vaselli che saria longo parlare, et mandandole a la volta de Sicilia quando sia bisogno, penso levarano la gente da combattere nel regno de Napoli et Puglia, perchè non gli ne mancherà in quelle bande, et fra questo mezo non farano quella spesa.

Li patroni de le nove galee si armano in Zenoa alle spese dil Papa sono li infrascritti.

Theodoro Spinola,
Chexnio Fiesco,
Paulo Hieronimo Doria,
Dominico Veronese,
Giuliano Giulio,
Lazaro Carega,
Cosma Pallavicino,
Baldessar Cibo,
Giulian Magnnerri.

(1) La carta 168^o è bianca.

Di sier Bertuzzi Contarini capitano dil 170^o galion, date a Corfù a li 5, ricevute a di 17 Zugno. Scrive il zonzer hozi terzo zorno el proveditor Moro de li con li fanti et haversi trovà col proveditor de l'armada et baylo et consieri insieme, i quali li hanno dato licentia vadi fino al Zante, et intendendo che l'armata turchesca sia gionta a Modon cargi di formenti et torni qui a Corfù.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 13, ricevute a di 17 ditto. In questo giorno è gionto uno mio explorator, persona degna de fede, partite mo quarto giorno de Bossina et referisse de li se divulgava el Gran Signor partite da Sophia con lo exercito senza dar resolution alcuna a li oratori dil re de Romani, *ita* che essi si trovano travagliati et cavalcava con lo exercito a la volta di Belgrado, et al partir suo se iudicava fusse poco lontano, che quatro sanzachi zoè di Bossina e Ducato et do altri, non fa el nome, doveano passar con le soe gente al Trageto et Chebas tra Sava et Drava ver Xagabria et Slovigno, *etiam* Lubiana et Fiume et tutte altre terre maritime et ridurle a la devotion soa. Che luni a li 10 el bassà de Bossina partite con le gente a la volta de ditto Trageto, a li 11 in viazo scontrò el magnifico Murath Chiechaia poco lontano de Bossina con molte altre cavalcature che lo seguiva, et dove prima se ragionava dil Gran signor voleva spinger una bona banda di gente a la volta dil Carabodan, hora se ha per certo il contrario, *imo* esso Carabodan li ha dato ogni obedientia et aiuto si de bon numero de cavalli come de vituarie et altre robe, et cussi hanno fato quelle altre provintie contorne de valachi et tartari.

Di sier Gregorio Pisamano proveditor general in Dalmatia, date a Nuove gradi a di 18, ricevute a di 18. Fui advertito che li capitani turchi cavalcando a lo exercito alcuni gioti disegnava de venir a robar anime de questo contado, *unde* mi levai da Zara con li stratioti et tutta questa settimana son stato a cavalcar per questi territori, mostrando andar per solazo, et ho dato ordine per tutto a star oculati. Ieri a Nardin vene uno messo, qual mandai di sopra, referisse partì da Clovio a li 9 et visto li gran numero de turchi che se reducevano li dove era Murath Chiechaia et feva la massa per andar al bassà de Bossina, et molto pompose si de homeni, cavalli et paramenti, et ha visto condur gran numero di targe da cavallo, ferri de lanze, ferri da cavallo, cremexin per bandiere, con

(1) La carta 169^o è bianca.

certo numero de celade che dava a li soldati a conto di le sue provision. Se divulgava che l' bassà de Bossina partiria con tutte le gente a li 15 over 16 de questo con lo exercito per Layza et havia da cavalli 7000 tutta bona gente, lo exercito faria el camin a la bassa tra Sava et Drava et andará a Slovigno dove è do strade, l' una va verso Buda l'altra verso Xagabria: è publica fama nel vulgo che hora non farà l'impresa de Viena ma tenderà verso Xagabria et quella parte ove al tempo invernerà.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, consolo nostro, di 27 April, ricevute a dì 18 Zugno. Li formenti sono calati di prezio da poi el levar di la nova imposta a tari 15 et meno, aziachi tari 21, in Catania le nave nostre cargarono senza tal graveza, el parlamento doman se tenirà iusta el solito per proveder *ubique* al regno per el rumor di l'armada dil Turco. Son in questo porto 7 galie sotil et bene ad ordine, verso Maiorca se trova Salem Rays con 12 galiote, et è nova esser gionto uno navilio da Constantinopoli al Zer con remi 250. Quel Caradin turco se mantien et a sua ubedientia va redrezando quelli contorni. La saxon di formenti a Dio laude va ponendosi al securo et in optinio.

Di Alexandria, di sier Nadalin Contarini consolo, di 6, ricevute a dì 18 Zugno. Come havia hauto da Constantinopoli cinque comandamenti da l'orator Zen, tra li qual quel di salnitri, *unde* mandò Nicolò barbier al Cairo et da quel bassà fo ben veduto et dato il comandamento ordinò li salnitri fosseno pesadi, ma za 9 giorni non ho lettere di lui che molto mi meravigio. De qui non è nave da poterli far cargar, zonti saranno su le zatre si conveniria farli descargar in li magazeni con spexa. In questi zorni è venuto qui dal Cayro uno sanzaco con cavalli e schiavi da zerca 300 in guarda di sta marina. Con grande autorità lo visitai et datoli uno presente di do veste di seda mi ha fatto bona ciera. Ozi è venute lettere dil Cayro esser zonti gambeli 400 di spezie, il forzo zenzeri, poco piper, et il residuo di la caravella era restà a la Meca.

Copia di uno capitolo di una lettera di sier Francesco Orsini date in Sophia alli 26 di Mazo 1532.

Il signor già 4 giorni è gionto a Filipopoli e sino a 5 giorni arivarà de qui e senterà si dice forsi giorni 8, poi cavalcherà più avanti.

I Diarii di M. SANUTO — Tom. LVI

Qui è gionto e ogni volta gionge gente et cavali assaissimi, sanzachi et vayvodi assai, e tra li altri è gionto il sanzaco di Ibraim bassà con bella gente et bel ordine. *Item*, di janizari con il suo agà, e tutti allogiano in campagna a l'herba fresca *cum* li sui pavioni et ogni zorno vien in la terra a fornir se di quanto li fa bisogno. Re Ferdinando manda un suo grande ambasador al Signor per tratar accordo. El Signor ha mandato eri do sui zaus ben acompagnati incontra a farli compagnia, et aspetar il Signor do giornate apreso qui per abocarsi, i qual zaus sono stati alozati una notte dove alogiamo noi, e cussi ne dicono se sarà acordo sarà molto bona cosa, et facilmente il campo retornerà adriedo se non havesse il pensiero ad altri lochi che a Viena, il che non si pol tal secreto sapere, et se dice che altri che il Signor et Ibraim non sa dove si vadino. Il Beul zoè signor Alvisè Gritti che sino questo marzo andò in Valachia per far che quelli popoli fosseno ad obedientia dil Signor turco, se dice che quelli de Buglavia erano alquanto renitenti, non si sa come reusir, et il povero Alvisè havia guadagnato do aver tre carboni, ma era varito, et dovea, expedito a quanto li era mandato, ritornar ad incontrar il Signor. Qui de morbo non si sente *laus Deo* cosa alcuna.

In litteris regimini Cypri diei 2 Mai 171 1532.

Copia di una lettera di sier Vincenzo Pasqualigo vicecapitano dil Baffo, de 26 April 1532, scritta al resimento di Cipro.

Magnifici et clarissimi tamquam fratres honorandissimi.

Heri da sera, che fo a dì 25 di l'istante, discepersemo una vela quadra che tendeva a questa volta de Baffo, tutti iudicavemo fosse la nave che sopra la qual se trovasse el capitano di questo loco, et questa matina due hore avanti zorno sentissemo del castel del Baffo sparar una bombarda, et io iudicai che l' fosse el ditto capitano dismontato in terra, pur non volsi restar con quello, ma subito spazai uno turcopulo per intender la causa del sparar de ditta bombarda. Ito, vene de subito indriedo, mi disse haver parlato con quel dil castello che essendo capitato apresso ditto castello uno bregantin over fusta, quelli dil castello comenziò a cridar chi è là, chi è là, dove che alcun non rispose, et in quella medema hora ditta fusta fece

segnal con un batifuogo. Quelli dil castello comenzò cridar: oh de la galia vegnite col copano in terra, et ditta fusta sentendo chiamar ditta galia subito voltano e andono alla volta de nave; et essendome sta referito questo per el ditto turcopulo, mandai tal parole, subito feci dar la trombetta, et tutti li stradioti et turcopoli se adunorno, et io con li ditti andai alla volta di Bafo, era l'alba, dove trovassemo la galia soracomito mesier Domenego Bembo andava a la volta de ditta barza, la qual galia quando li fu apresso un getto di bombarda trette una bombarda senza piera per seguranza, la qual barza non li rispose nulla, et da poi ne trette un'altra pur senza piera et pur ditta barza non li rispondele, ne fece alcun signal. La galia messe el pezo grosso a segno, et li tirò una botta alla ditta barza, dove vedendo la ditta che la galia tirava *etiam* la barza li scomenzò tirar con alcuni pezi de artellaria et passavano di sopra via molto luntan di la ditta galia. Da poi *etiam* la galia caricò il pezo grosso et lo tirono alla volta de ditta barza dove non fece colpo, et la barza tirò da 6 in 7 colpi in una botta in modo che la galia, era con il pezo grosso et altre artellarie, li tirò da 5 in 6 colpi, et non fece danno alla ditta barza, et la barza tirò 10 in 11 colpi, la qual non fece danno alcuno alla ditta galia, che tutte andorono di sopra molto lontano exceto uno colpo qual dete nil schifo et sfondrò la ditta galia, ma per la gratia di Dio non è morto alcuno nè *etiam* ferito, che *solum* per causa dil sfondrar de ditta galia fece molta aqua, et ha guastato tutto il pan havevano in giava. Subito se partissemo de Baffo e andassemo a li scolii, dove ditta barza sorse pur la galia sempre indriedo de dicta galia. Alcuni homeni de la nave andorono sopra in ditto corsar, el è qual un galion de portata circa botte 700, capitano Christophoro Doria, el qual galion ha da cercha 350 homeni suso con più di 30 pezi de artellaria in bronzo da 100 et 150. Sorto che l'ebbe mandò la sua fusta, et tolse uno navilio che ultimamente vene da Roseto cargo de zerca 4000 miara di formento, el qual navilio è da Mitilin. El capitano mandò a dir al sopracomito che li havea fatto torto a sparar quelle artellarie perchè esso era amico de venetiani, et che tutte le robe erano sopra la sua testa, et che s'el voleva far cosa alcuna che *etiam* lui faria quello li pareria.

171 • Essendo il sopracomito sfrondato come ho preditto non li parse far movesta alcuna per dubito che certamente haveria buttato tutte queste nave a fondi e non solamente queste, ma *etiam* quelle se atro-

va a Retimo et a Salime, et *etiam* ditta galia haveria portato gran pericolo. El parse a mesier Zorzi Soranzo, mesier Zuan Badoer e mesier Galeazo Garapo andar sopra el ditto capitano, el qual li mostrò molto bona ciera digando lui esser amico de venetiani, et che le sue robe ha sopra la sua testa ma si doleva dil sopracomito de quel haveva usato, et zurando per sua fede che si havesse voluto haveria batuda fondi la ditta galia, ma che el trette con li più piccoli falconeti haveva in galion, et quel fo contra sua volontà, ma che la sua zurma se disdegnò che lui capitano non potè reparar. Li sopraditti magnifici zentilhomeni che andono a trovarlo lo pregò che li dovesse restituir il navilio li haveria tolto del nostro porto, che stante la pase se ha con l'imperator et tutti altri christiani non doveria usar questi termini de tuor i navilii de li porti nostri; el qual capitano rispose che non pretende haver rotto alcun patto, ma havendo tolto in spiazza, et che dal formento ne havea de bisogno, ma che del navilio lo restituirà.

De novo, per quello disse ditto capitano haver da un turco preseno sopra una fusta, la qual prese con la sua barca, che el Turco feva potentissima armada chi dise per Puia, ma più se afferma per questo loco; dise *etiam* che Syo hanno levado le insegne dil Signor turco et che al governo de quel loco era uno bassà.

In questa hora, che è da circa hore 18, el sopracomito mi ha mandato a dir che'l capitano li ha mandato a dimandar s'el voleva far rescato del navilio, el qual sopracomito li mandò a dir che se sua Signoria per sua gentileza li voleva restituir el ditto navilio con il cargo che li donaria ducati 200, et a qualche tempo li poria meritar. Li rispose che non voleva far riscato del ditto, e che *etiam* el sapeva ben che si atrovava alcuni pezi de artellaria in terra et *etiam* li remi, che el tutto voleva tuor, et che se stradioti over altri vegneria a impedirli che manderà da 200 archibusieri et farano quel i porano. Tutti stradioti et turcopoli se atrova a marina, et questa matina subito mandai a far intender al capo Lambeti et capo Chyrieleyson che *immediate* se habbia a transferirse de qui, per star a ditte guardie, non se mancherà de far el debito, pur vostra magnificentia a abundante cautela non resti de avisarme et comandarme quello haverò a far, che non scio se ditto corsaro haverà dimorato qualche zorno de qui. Io son per andar in questa hora a li Scogli per proveder al bisogno come in questa matina avisai vostra magnificentia haver

fatto metter sotto terra li canoni, ma iudico sia fatto intender dove se atrova da parsones de qui over de quelli de la nave che andò subito sopra ditto galion. Non altro. A vostra magnificentie mi ricomando.

Data die 26 aprilis 1532.

Sottoscritta :

AUGUSTINO PASQUALIGO
vice capitano Baphi.

A tergo : *Magnificis et clarissimis domini Marco Antonio Trivisano locumtenenti et consiliariis regni Cipri dignissimis tamquam patribus honorandissimis.*

172 *Sumario di alcune lettere, narra le mostre fatte, scritte di tempo in tempo per Zuan Morello a mi Marin Sanudo. E prima lettera data in Verona a dì 18 zugno 1532.*

Come zuoba passata a Montorio fu fata la prima monstra. Eravi il signor capitano zeneral, domino Christophal Capello savio a Terra ferma, il colateral zeneral con la bancha in ordine. E primo cominciò a parlar il signor Cesare Fregoso, el qual favorizava molto li soi homeni a li qual li fo remesso alcuni cavalli, et uno caval lizier dietro era tristissimo perchè a la bancha non lo volea scriver e li deva tempo fino a setembrio a remeter uno altro, e ditto Cesare usò stranie parole contra il proveditor. Fornito la mostra si amutinò la maior parte di la sua compagnia e tra li altri capo di essa fu Alfonso Griego suo luocotenente cridando tutti *casatine, casatine*. Fu uno brutto atto e degno di castigo. E a questo il proveditor li usò di stranie parole e tal cosa dispiacque molto al capitano zeneral, qual usò assai degne e fondate parole contra il signor Cesare, dandoli torto di haver usato tal termini, e lui in colera disse qui non è luogo di parlar ma che'l parlaria in altro luogo più secreto, le qual cose ha dato da dir a ogniuno e con qualche cargo dil proveditor per non haver usato li termini che in tal caso rechiedeva. E poi il sabbato, quando fu pagato, li hebbe a dir che s'il fusse sta proveditor li haveria fatti tutti impicar per la gola, e se mai li anderia sotto se li aricorderia. Da poi fu fato la monstra al conte Mercurio, poi al signor Camilo Ursino ch'è compagnie di 50 lanze per uno, son le più ben in ordine di le altre, poi fu fata quelle

di Pietro Paulo Manfron et il signor Alexandro Fregoso, la qual fu reputà la più iusta. Dominica da poi manzar il signor duca di Urbin e il clarissimo Capello con il capitano di la terra mesier Leonardo Justinian, conte Mercurio, signor Cesare, in tutto da zerca 100 cavalli, fornito che fu la ordianza di le cernide di questo territorio fata in Campo Marzo, che fu 2400 per nui numerati che certo fu una bellissima gente, andasemo incontra monsignor reverendissimo cardinal Cornaro, va al suo vescoado in Brexa: era portado da dui muli in una letica acompagnato da molti zenilhomeni e altri, dentro lo acompagnaseno a l'abadia di San Zen di suo nepote, *unde* li era stà fato uno honorato apparato tutto di seda, brocadi, tapezarie, una credentiera de arzenti stimada de valuta de ducati 40 milia. Luni si farà la monstra a Gedi dal signor duca et suo fiol signor Guido Baldo, poi si farà quella dil conte Alberto Scotto in bergamrscha.

A dì 19, la matina. Vene in Collegio l'orator 173^o) di l'imperador al qual per il Serenissimo li fo fato lezer la risposta fata col Senato alla proposition di Zenoa etc. el qual intesa si dolse che fosse nominà il re Christianissimo, dicendo lui non havia nominato esso re ma ditto *indiferenter* contra chi volesse luor il stato di Zenoa etc.

Dil capitano zeneral da mar sier Vincenzo Capello fo lettere da Ruigno di 16. Il summario scriverò qui avanti.

Vene in Collegio sier Nicolò Bondimier stato retor a Relimo, in loco dil qual andò sier Bertuzzi Contarini di sier Domenego pur per danari.

Da poi disnar fo Collegio di le aque, et aldito sier Antonio di Prioli procurator e compagni, voleano fosse revocà certa parte per aque va a Castelfranco e allito le deposition de chi è stà sopraloco fu preso sia exequido il preso.

Item li frati di Santo Spirito si dovevano essere astreti a far la pallà di Brondolo, et le loro intrade erano sta sequestrate per l'oficio sora le aque. Parlò per loro domino Mathio Fidel avvocato, et visto una lettera di la Signoria fata al tempo di mesier Thomà Mocenigo doxe del 1420 che voleva li frati facessero dita palada come hanno fato altre fiade, fo mandati via.

Li formenti cresseno lire 8 soldi 12 il staro, la farina in fontego lire 8 soldi 12.

(1) La carta 172^a è bianca.

A dì 20, la matina. Tornò in Collegio l'orator cesareo zerca la risposta fatoli, dicendo desiderava saper quello voleva dir per li presenti moti et quali erano.

Vene l'orator dil duca di Milan et con la commission auta dal suo signor duca aprobò, et fe li instrumenti zerca li malfattori, che non siano sicuri ne in l'un nè in l'altro Stado nostro, come fu preso di far in Pregadi.

Dil capitano general da mar fo lettere da Puola di 20. Il sumario scriverò qui avanti.

Dil Zante di sier Mathio Barbarigo proveditor, di 4, con avisi di l'armada turchesca, et il sumario dirò avanti.

Di Giacomo Saguri del Zante, di 4 vidi lettere drizate a sier Zuan Francesco Badoer di sier Giacomo fo proveditor al Zante qual dice cussi:

Magnifice et clarissime domine.

In questa hora è zonto de qui una nave turchesca carga de formenti, qual se partì da Constantinopoli, manca zorni 15, e da Garipoli zorni 8. Dize come l'armada era zonta a Garipoli, tutta la qual armada è da vele 150 tra galie sotil bastarde e fuste 50 de corsari, serano da vele 200 in tutto, e che fra zorni 3 in 4 era per partirse da Garipoli, et più dize che se divulgava era per andar ditta armada a Segna. Altro non dize. Polo Diamante scrisse era poca armada, ma questa è la verità.

173* Da poi disnar fo audientia publica di la Signoria, et li Savii si redusono a parte a consultar de scriver doman per Pregadi in Alemagna, et poi aldleno quelli del mestier di fostagni e feraruoli.

De Anglia di l'orator nostro fo lettere 23 et 30, et dil capitano de le galie. Il sumario scriverò qui avanti.

A dì 21, la matina. Fo lettere di Brexa di sier Michiel Capello di 18. Il sumario scriverò ut supra.

Vene l'orator cesareo solicitando suspender, poi parlò di cose particular.

Da poi disnar fo Pregadi. Fu posto per li savii Ordini che l'altro di in la parte fu presa di acomodar de l'Arsenal nostro di alcune cose per conzar la nave di Mori et rimondi, videlicet darli 4 penoni, ma li bisogna 8, per tanto sia preso che l'Arsenal nostro li debbi acomodar in tutto di 8 penoni, lassando tanti danari come vuol la parte. Ave 179, 2, 3.

Fu posto per li ditti, che per il Collegio a borsoli e balote sia fato un nobil nostro patron di fusta, la qual fusta sia armata, et sia eleto con li modi fo eleto sier Ambruoso Contarini *ut in parte*, et ditto sier Ambruoso fo eleto per Pregadi, ma questi danari è butà via, niun parloe, andò la parte. Ave 2 non sinceri, 61 di no, 136 di la parte e fu presa.

Fu posto per li Savii, una lettera a tutte le terre nostre da terra ferma confirmando quanto fu scritto a dì 4 di questo per il Collegio di sollicitar il scuoder al clero et a le terre senza don, et debbano sequestrar l'intrade nè lassarle a niun fino non hanno pagato, et il trato di zorno in zorno mandi de qui. Ave 10 non sinceri, 10 di no, 12 di la parte e fu presa.

Fu posto, per li Consieri, atento li procuratori di San Marco pretendeno che le comessarie del qu. ser Bartolomio Morexini procurator e dil qu. sier Zuan Francesco di Prioli per le possession sotto Piove di Sacco siano exempti a pagar daie, per tanto sia comesso alli 30 Savii che *servatis servandis* li debbano aldir et ministrarli iustitia. Ave 128, 2, 6.

Da poi il Serenissimo si levò e fè la relation che l'orator cesareo, fatoli lezer la risposta, ne l'exordio si resentì molto perchè si nominava il re Christianissimo, dicendo non haver ditto questo, ma ben far intelligentia *indiferenter* contra tutti volesseno tuor Zenoa per esser la chiave de Italia, et disse: a mi me va la caveza, ancora che per avanti el dicesse contra il re Christianissimo.

L'altra si dolse che havendo proposto con li Cai di X li fosse risposto con tutto il Collegio, dicendo si fa ogni cosa, et è più di 30 giorni sapeva voleva far questa negativa, et più volte ha sollicità che'l vol scriver a l'imperator, però si mudì lo exordio dicendo l'imperator, non volendo vui, farà come el potrà, con altre parole.

Fu posto per li Savii, una lettera a sier Marco Antonio Contarini orator apresso Cesare con dirli il successo di la proposta senza nominar il re Christianissimo, et la scusa nostra però a tempo et loco parli di questo etc. *ut in litteris*; et si scriverà in consonantia a Roma. Ave 8 non sinceri, 5 di no... di la lettera et fu presa, et comandà grandissima credenza di ques'o.

Fu posto per li Savii excetto sier Marco Antonio Corner savio a Terra ferma una parte zerca le robe vieneno per l'Adese su zatre, si discargava a ponton, debbano venir in Verona in la doana e

non più andar a Gusolengo come le faceva, con certe clausule et pene a chi non le condurà *ut in parte*.

El ditto sier Marco Antonio Venier andò in renga dicendo lui è sta causa di questa parte, ma vol altra parte perchè questa è difetosa, et se lezer la soa opinion molto longa con molti capi, se' lezer lettere di rettori di Bergamo e dil capitano di Verona conformi alla sua opinion. *Item*, proveder a li contrabandi si faceva sopra il lago, voleva fusse una barca di più et mandar homeni di questa terra etc.

El li rispose sier Hironimo Grimani savio a Terra ferma. Andò le parte 14 non sinceri, 4 di no, 28 dil Corner, 125 di Savii, et questa fu presa.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero consier e li cai di XL certa parte di Traù di taiar alcune lettere di la Signoria dil 15 . . . per le qual fo dà una utilità di sali a Giacomo de Andreis a Traù a requisition di monsignor de Baius, qual era dil conte, però ditte lettere siano revocate e reduto com'era prima con quell'ufficio teniva i conti di le misure di sali con ducati 24 a l'anno, e li colmi siano di conti, et li savii volseno rispetto dicendo non haver loro aldito quel di Andreis, et fo rimessa.

174 *Di sier Vicenzo Capello capitano zeneral da mar date in galia a Ruigno a dì 16 Zugno, ricevute a dì 19 dito.* Come a dì 13 da matina col nome di Dio si levò di sora porto, et con venti furiani sorse a Caorle, et con vele et remi provizando è zonto li a Ruigno, solicherà il suo viazio per Corfù. Ha scritto per soliciar l'armar de le galle, la fusta capitano sier Alexandro Bondimier menarà con lui, sollicita se li mandi le tre fuste et la fregata.

Dil dito date in galia a Puola a dì 17, ricevute a dì 20 dito. Scrive li ordini dati al proveditor Canal et a la galia Morexina li manca 11 balestrieri et compita de interzar va con lui a Zara, si parte col proveditor Canal el qual restarà in Quarner per soliciar lo armar di le galle dalmatine, menarà fino a Zara la fusta et li deliberarà. Ricevute nostre lettere di Constantinopoli ringratia e dil aviso che presto saranno expedite le 4 dalmatine che mancano.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada date a le do Serele per mezo Visino a dì 15, ricevute a dì 19. Scrive esser venuto a Piran con il capitano di la fusta e la galia sora-

comito sier Zuan Morexini per incontrar il clarissimo zeneral qual troye sopra la ponta di Salbore et insieme se aviano verso Puola. Scrive li ordini li ha dati etc.

Di sier Christophal Capello savio a Terra ferma, da Verona, di 16, ricevute a dì 20. Eri pagò li capi et homeni d'arme che feno la moustra, ha speso ducati 5317. Scrive ha auto di le camere solum ducati 4160 *videlicet* da Padoa 560, Brexa 747, Vizenza 2017, Bergamo 500, Crema 190, Verona 140. Questo magnifico capitano sollicita il scuoder. Hozi hanno veduta con lo illustrissimo capitano zeneral la ordinanza veronese in Campo Marzo sino 2200, li altri non sono venuti, bona ordinanza, et già si adoperano assai. È stato contra ozi dil reverendissimo cardinal Cornelio qual intrò a hore 23, vi fu *etiam* il signor capitano zeneral, poi andono con dito capitano a veder questo castello de San Felixe, diman si partirano per Legnago.

Dil ditto da Lignago, di 18, ricevute a dì 20. Eri zonse qui insieme con il signor capitano, et visto la fortezza soa excellentia afretò far uno modello, et posto li ordeni al fabricar come a boca dirò, visto la ordinanza dil Polesine sotto la disciplina di Zuan di Lacise bella et bona e assai ben exercitata, si ha inteso el signor don Ferando di Gonzaga esser zonto a Mantova vien da la corte cesarea per far 1500 cavalli lizieri per hongari; da poi disnar se partiremo per l'isola di la Scala per andar a Gedi a far l'altra monstra.

Di Anglia di sier Carlo Capello orator date a Londra a dì 23 Maso, ricevute a dì 20 Zugno, poi disnar. Questa Maestà ha uto aviso di Franza esser stà expedito domino Hironimo Lasco orator dil re Zuanne dove è stato zorni 20, si conferma quasi la conclusion di le noze tra ditto re Zuane et madama Isabela sorela dil re di Navarra. Monsignor di Pomara orator dil re Christianissimo andò a la corte di Franza, si dice fo per causa dil divortio, *etiam* perchè questo re havia inteso che il Christianissimo vol dar una sua fiola al re di Scotia. Questo re vol disconzar tal noze se insieme non si fa quelle di la principessa nel secondogenito di quella Maestà, il qual Pomara si aspeta qui de hora in hora. Questo re ha creato gran canzelier maistro il suo . . . che avochava nel palazzo de Vasimestre. Le nostre galie erano eri a l'isola de Uvich et aspeta tempo per levarsi.

Dil dito di ultimo Mazo ricevute ut supra. Ho inteso il re Christianissimo aver donà a domino Hironimo Lascho franchi 10 milia, et fato cava-

lier di l'ordine di San Michiel, el qual è andato a Lubech a quella dieta per operar contra l'imperador e suo fratello, e dia tornar in Franza fin 4 mexi per condur la spoxa al re Zuanne. Il signor Camilo Pardo, disseno ozi terzo zorno se partite per Franza, mi ha confirmado va al re Zuanne voleva passar in Dans et la Prusia, et parlato di ordine dil Lascho ad alcuni germani, quali li hanno ditto l'andata sua a l'orator cesareo di qui, e in Fiandra è stà poste insidie *unde* el convien tornar in Franza et passar in Hungaria per via dil Stado di la Signoria nostra. Questa Maestà per il divortio atende con ogni diligentia, aspetta risposta di Roma e il ritorno di monsignor di Pomara di Franza. Heri gionse qui un zentilhomo di Francia, monsignor marchese di Saluzo, e fin do giorni si aspetta ditto marchese mandato dal re Christianissimo per parlar a questa Maestà, poi va a l'impresa di Genoa destinato per capitano.

174* Alli 24 questa regina di ordine regio ha mutato stanza di Mus dove ha dimorato longamente et è andata in uno loco di lo episcopo linconiese, confessor di questa Maestà, alievo dil cardinal principale fautore dil divortio. Il giorno istesso qui nel fiume di la Tamisa furono presi do pessi di 30 piedi l'uno di longeza, di alteza 10 et di largeza 11, l'uno mascolo et l'altro femina, la qual era graveda, et aveva 2 figlioli nel corpo, l'uno fu preso apresso Granuzi, l'altro apresso il castello de questa cità di Londra: si teme generalmente da questi cosa prodigiosa e segno di male che abbia a venire, come lo stimano etiamdio da aversi da se stessi alcuni giorni da 14 tra homeni e done apicati et anegati ne la Tamisa.

Quel creato canzelier grandò ha uto solo il sigilo grande in guarda, quasi come vicario; si iudica per hora il re non farà altro canzelier.

Le galie ozi quarto zorno erano a la villa brusata 25 mia lontano di Antona, per mezo uno capo di questa ixola si chiama la Zuchia e aspetavano tempo.

Di sier Filippo Bazadonna capitano di le galie di Fiandra date in galia nel porto di Antona, a dì 4 Mazo, ricevute a dì 20 Zugno. Come a dì 21 april montò in galla ne si è posuto partir, pur si ha fato tirar a San Doardo e questo per li tempi contrari. Ozi spiera levarsi, et col primo tempo partirse. Le galie sono cariche tanto che non è niun loco sia vacuo, et molti panni è restati in terra. In la galla Badoera manca homeni 40 la maior parte faliti et morti zerca 10: quelle lane è infestate da peste. Scrive per via di

Calese haver di la ripresaia contra la nation nostra; scrisse a l'orator Tiepolo, qual li ha mandato il salvoconduto.

Dil ditto date a l'isola de Vicichio a dì 22 Mazo, ricevute a dì ditto. Scrive haversi tirato a Grogemo qui, la galla Grimana è armata, manca homeni, la Badoera manca homeni 40, la mia sta ben, manda il cargo di le galie e si se cargava stagni non si aria posta tanta saorna et li panni non seriano restati in terra, si duol molto di la imperiosità di sier Mafio Bernardo qual studia sempre con mali modi di suspeditar la iustitia et svilitar li ministri di la Signoria nostra, et non ha voluto cavar li soi homeni di prexon, convenirà far vender di nolli di la soa galla Badoera.

1532 a dì 17 Mazo. Cargo di le galie: capitania lana in poche bale 384, in baloni 26, stagni patene 1212, piombi caiandre 10, panni bastardi bale 13; la Badoera lana poche 416, lane in baloni 33, stagni 269, piombi 15, bastardi 6; la Grimana lane poche 365, baloni 25, stagni 164, pani in bale baloni 32.

Dal Zante di sier Mathio Barbarigo di 4 Zugno, ricevute a dì 20 dito. Dal patron di uno navilio, che manca ozi 8 zorni da Garipoli, l'armada turchesca in quel' hora che si partirno gionse de li, et dice esser da vele 200 *videlicet* galie 120, il resto fuste, e rasonavasi che erano per andar alla Valona e chi dicea fin a Segna. Ozi terzo zorno gionse de qui domino Zacaria Barbaro et domino Davit Bembo soracomiti con 2 arsilli con lettere dil proveditor di l'armada per armarli de qui, subito feci far la descritien di l'ixola et dando a cadauna vela la rata sua si che di brieve sarano expedite.

Da Brexa di sier Michiel Capelo capitano, di 18, ricevute a dì 21 ditto. Eri vene in quesla terra il capitano Alavero ispano et importò lettere dil marchese dil Guasto et voleva trata de archibusi 2500, moscheti 500 per lo exercito ispano. Li dissi non steva a nui a darla, ma alla Signoria nostra; mi affirmò ditto marchese voleva alzar in Souzim et in Geradada fanti 2000 e cavali 200, il resto alozeria nel modenese, rezan et carpesan; et che'l signor Antonio da Leva, è inviato per la corte cesarea, cussì richiesto da quella Maestà.

Fu leto la parte presa che tutti portino li bolitini *aliter* etc. et è passato il tempo: però si dice tutti li portano *aliter* il primo Pregadi sarano pubblicati et mandati zoso.

Fu fato il scrutinio di 5 iudici sopra le differentie di Pario, iusta la parte, et la metà dil Pregadi non volseno balotar, tra li qual io non balotai, et sono questo il scrutinio :

138. *Electi 5 iudici sora le differentie di Pario.*

† Sier Cristophal Morexini, fo governador di l'intrade, qu. sier Nicolò	116. 57
Sier Giacomo Duodo è di Pregadi de sier Zuan Alvixe	106. 52
Sier Marco Antonio Bernardo è di Pregadi, qu. sier Antonio dottor, cavalier	112. 47
† Sier Justinian Contarini fo governador di l'intrade, qu. sier Zorzi el cavalier	128. 32
Sier Zuan Ferro è di la Zonta, qu. sier Antonio	98. 65
Sier Nicolò Da Mosto è di la Zonta, qu. sier Francesco	104. 59
† Sier Hironimo da chà Taiapiera el dottor, è di la Zonta, qu. sier Quintin	119. 46
† Sier Hironimo Erizo è di Pregadi, qu. sier Zuanne	122. 93
† Sier Vettor Diedo è di Pregadi, qu. sier Baldissera	131. 32

A dì 22, la matina. Vene in Collegio l'orator cesareo et li fo dito per il Serenissimo quello che cri fu conzo in Senato a soa compiacentia, et leta restò satisfatto et disse scriveria *etiam* lui a la Cesarea Maestà in consonantia; et come havia auto aviso di Zenoa esser zonti assà denari venuti di Spagna, 96 barze et 6 galioni, et domino Andrea Doria armava le galle et sa che haveria una grande armata.

Da Milan di l'orator nostro, di 14, il sumario scriverò qui avanti.

Vene l'orator di Milan per tuor l'instrumento fato di caxi atroci etc.

Noto. Se intese eri matina in Collegio fo gran parole tra i Savii perchè sier Francesco Donado el cavalier savio dil Conseio disse aver parlà con domino Francesco da chà da Pexaro patriarca di Constantinopoli venuto di Roma qui, el qual li ha dito che non si dà li possessi, il papa è nostro amico etc. e lui li rispose la Signoria vol la nomination. Rispose lui dati li possessi certo il papa vi la concedaria et il cardinal reverendissimo Pi-

sani renuntierà il vescoà di Treviso pur sia dato a un gentilhomo, ma non vol che'l Querini l'habbi, fatto per Pregadi, con altre parole et sopra questo sier Alvise Mocenigo el cavalier savio dil Conseio disse è mal.

Et cussi ozi poi disnar avanti intrasse il Conseio di X vene il prefato patriarca di Constantinopoli dal Serenissimo et in camera de

Da mar nulla si ha, *solum* per queste 8 nave venute di Cipro se ha inteso che hanno sentito sora Rhodi bombardar 3 di et 3 notte, et non sanno quel sia, se iudica sia stà il galion dil Doria habbi trovà qualche galia turchesca.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta, expedito molte cose particular, preso taiar 4000 passa di legne a Veia per conto di la Signoria, et altre particolarità non da conto.

Item, parlono sopra sier Antonio Barbaro qu. sier Vincenzo retenuto, voleva andar dal re di Romani, et terminà lassarlo, et cussi fu lassato.

Fo leto le lettere di Cypri che scriveno di gran erori è sta fati nel vender di caxali, *item* come non si potrà aver formenti de li, la saxon è cativissima etc.

A dì 23, *domenega*. Fo lettere di Roma di 175* l'orator nostro di 19, di Udine, del locotene-
nente di 20.

Da poi disnar fo Gran Consegio et fato 11 voxe tra le qual rimase consier a Napoli di Romania sier Antonio Barbaro fo podestà a Brexa qu. sier Francesco, che cazete l'altra dominica castelan a la Saracinesca di Padoa, et *etiam* ozi fo tolto in ditta castelanaria per aver quel che rimase refudado, et fo chiamà dal Serenissimo dicendoli si voleva esser provà a Padoa o acetar a Napoli, et lui acetò a Napoli.

Fu posto per li Consieri, dar licentia a sier Piero Salamon podestà di Portogruer di venir in questa terra per zorni 15 lasando in loco suo sier

Da Cival di Friul vene lettere di sier Marco Grimani proveditor, di 29 et 30, con avisi di le cose di sopra, il sumario di poi.

Di sier Christophal Capello Savio a Terra ferma da

A dì 24. Fo San Zuanne Batista et pio-vete un poco, non fo alcuna lettera da conto, *solum*. l'orator di Mantoa mandò al serenissimo avisi di Ratisbona di 15 più freschi di nostri, qual fo leti in Collegio. Il summerio scriverò di solo.

Gionse da Ragusi uno bregadin da Ragusi parti a di 9 venuto in zorni 7, tutti credeva portasse qualche lettera, e li Savii steleno tardi suso aspettandole, et mandato il Caroldo segretario dil Consejo di X a parlar al patron dil bregantin disse non haveria alcuna lettera alla Signoria ma *solum* di privati, et esser gionta li la caravana col baylo di fiorentini stato a Constantinopoli, et disse se diceva che'l campo dil Signor turco era zonto a Sophia. Si tien che'l capitano Rigon nontio dil re Christianissimo l'habi expedito con lettere etc., el qual era li a Ragusi.

Da poi disnar fo Collegio di Savii per dar audientia.

A di 24. Fo la translation di San Marco. Il Serenissimo vene in chiesa a la messa et processione solite, vestito di veludo cremexin e bareta di raxo cremexin, con li oratori Imperator, Franza, Anglia, Milan et Ferara, il primocerio di San Marco Barbarigo, lo episcopo di Baffo Pexaro, lo episcopo di Traù *olim* Scardona, et oltra li censori, *solum* 28 senatori tra li qual erano 4 in damaschin negro: sier Thomà Mocenigo consier, io Marin Sanudo, sier Vetor Diedo et sier Hironimo Marzello qu. sier Antonio, uno in zabeloto negro sier Zuan Antonio Dandolo, et uno in damaschin cremexin sier Marco da Molin procurator, il resto in scarlato. Erano 3 procuratori: sier Lorenzo Loradan in paonazo, sier Francesco Mozenigo et sier Marco da Molin. Et compita la messa si principiò la procession qual va atorno l'altar grande dove si tien sia il corpo di San Marco e le scuole portano *solum* 12 torze per una, li frati calexi, patene et horse nè altre reliquie. La scuola di San Marco portò l'anello di San Marco con 12 torzi grossi e a man, soto una ombrella. Poi fo portà, che era sotto l'altra il libro scritto per San Marco di evangelio con le coverte d'oro sopra uno solareto et 12 di strazaruoli con torze di lire per uno in man atorno soto l'ombrela, portano ditti strazaruoli per esser hor poi andò il Serenissimo e tutti un poco atorno la chiesa etc.

Da poi il Serenissimo si reduse con il Collegio da basso ad aldir *le lettere di Milano di l'orator, 20 et 21, et da Urema e di sier Christophal Capello da Brexa*, il sumario di le qual lettere scriverò qui avanti.

Da poi disnar fo Collegio di Savi. In questo zorno non senta officii ni Quarantia, ma ben per la terra le boltege sono aperte.

Da Zenoa come dicono zenoesi fo lettere di 18

si continuava ad armar nave 25 et galie 25, et se intese che a Milan il conte Maximilian Stampa castelan dil castel de Milan havia amazà Doinenego Saoli zenoese molto favorito dil duca per inimicitie tra loro, di danari etc.

Da poi disnar fo collegio di Savii et vene *lettere da Corfù di 8*, et con la Signoria et Cai prima fono in materia di ogii con sier Priamo da Leze e sier Vincenzo Grimani provedadori, et preseno che niun di l'officio di la Ternaria vechia possino far mercadanti di oio excepto il condutor et caratadori sotto pena esser privadi di l'officio e pagar ducati 100, et questa parte sia publicada.

Noto. A di 23 ditto, dominica fu fatto per Collegio contestabile in Cadore, in luogo di Marco da Zara mandato a Corfù et rimase Simon da Zara qn. Paulo. Et a di 21 ditto fu fato per ditto Collegio capo di le ordinanze di brexana in luogo di Thoso Furlan, va a Corfù, fin al suo ritorno, Simoneto da Seravale.

A di 26, la matina fu un poco di pioza et a scassi piovè tutto il zorno, mal per le biave et li formenti incarisseno. Sono a lire 8 soldi 15 il staro il padoan, è mal raccolto per tutto, *tamen* è zonto nave con formenti di gran grosso, et in la terra è assà formenti vechii.

Vene in Collegio il signor Camillo Orsini condutier nostro et ave audientia con li Cai di X, et stato alquanto poi feno introdur dentro do di caxa Baiona soi parenti, quali è banditi per il Pontefice dil Stado di la chiesa, *videlicet* il signor fo fiol di Malatesta Baion di anni et il signor fo fiol i qual tocho no la man al Serenissimo, et stanno con ditto signor Camillo a Vicenza.

Fu poi balotati quelli si hanno dà in nota in cancelaria per esser patron di la fusta, la qual fusta è de banchi molto piccola, con condition togli li homeni da capo e scapoli era su la fusta venuta a disarmar patron sier Ambruoso Contarini. Il scrutinio è questo.

24. Electo patron di la fusta iuxta la parte presa in Pregadi.

Sier Francesco Pasqualigo, fo vice patron in Flandra, qu. sier Marco Antonio	9. 15
Sier Luca Bragadin, qu. sier Fantin	13. 11
Sier Troylo Querini, fo vice patron di nave, qu. sier Zuan Nadal	8. 28

Sier Nicolò Donado, fo vice soracomito di sier Thomado	15.	7
Sier Antonio Barbaro, qu. sier Vincenzo, da Santa Croze	14.	10
Sier Andrea Minotto fo patron di nave, qu. sier Zuan Francesco	17.	7
† Sier Bortolomio Zorzi, qu. sier Beneto, qu. sier Hironimo el cavalier	20.	4
Sier Alvise Minio fo pagador a l'armamento, qu. sier Lorenzo qu. sier Almorò	10.	13
Sier Zuan Piero Querini fo nobile sopra la barza armada, de sier Marco	19.	5
Sier Andrea Morexini, fo podestà a Ruigno, di sier Bartholomio	8.	15
Sier Gasparo Moro fo vice patron di nave di sier Lorenzo, qu. sier Cristophalo	19.	4
Sier Francesco Surian fo soracomito, qu. sier Andrea	17.	7

Noto. In questa matina se intese per la terra che eri morite la moier di sier Alvise Bembo da San Polo, fo fia di sier Zuan Loredan, rica de dimisoria di ducati . . . milia, la qual stava a San Salvador sopra Canal Grando et havia tre fioli et una fia da mario, la qual è giorni 8 fece il suo testamento et lassò herede di tutto il suo sier Gasparo Bembo el dolor suo fiol secondogenito, et privò li altri, cossa che ha dà che dir molto a tutti.

Dapoi disnar fo Conseio di X, comandà la Zonta per tratar cose di formenti, et etiam di quanto ha ditto domino Francesco da cà da Pexaro patriarcha di Constantinopoli, la qual Zonta non si redusse per esser molti amaladi et nulla feno.

Et fo fato la balotation di castelan a Crema in luogo di sier Giacomo Antonio Trivixan che morite, et ha di salario ducati 15 al mexe. Stà seradi, et si ballota popolari, molti cittadini boni si messeno alla pruova, rimase Alvise Morexini fo di Fazio 17, sotto Michiel di Franceschi 9.

Fono balotadi Domenego di Garzoni qu. Andrea dal Banco, Nicolò Pasqualin . . . Saratom Padavin, Zuan Battista Zanoti et altri numero 18.

Di Spalato fo lettere di sier Lunardo Polani conte, di 17, di l'intrar nel dominio tutto di Clissa il Quirini a nome di Gritti.

Da Zara di sier Gregorio Pisamano proveditor seneral di Dalmatia, di 22, particolare ma non in la Signoria.

In questo zorno a hore 14 seguìte un cazo che

I Dattii di M. SAMUTO. — Tom. LVI.

sier Hironimo Justinian di sier Antonio qual è statator in Alexandria e stà in caxa per debiti, havendo lite per li conti di viazo con sier Marco da Molin procurator suo barba fradello di sua madre, et posti in zudexe sier Antonio da cha' da Pexaro, qu. sier Alvise, questo con la capa et spada sotto, perchè cussì va al presente da forestier vestido, vene in procuratia in caxa di ditto suo barba con parole stranie et cazò man a la spada per amazzarlo. Lui se butò su la spada, et la moier e altri di caxa, sichè non seguìte l'homicidio che l'havia in animo di far. El qual sier Marco poi disnar vene dal Serenissimo a dolersi dicendo è cosa di Cai di X, et dete la quarella e fo esaminato, et poi nel Conseio simplice fo leta et rimesso il caso a li avogadori per non esser materia aspetante al Conseio di X.

A dì 27. La matina, non fo lettera da conto 176* che tutti se meraviggiava. Et vene li Cai di X in Collegio, et fo parlato zerca formenti perchè i cresce et il fontego si svoda, alcuni vol far compreda ma per le armate niun si vol venir oferir di vender, altri mandar a cagar in Sicilia sotto man, altri far venir de terra ferma in questa terra stara 100 milia oltra quelli de habitanti de qui; et è sora le biave sier Lorenzo Pasqualigo procurator e sier Francesco Foscarei. È zonto formenti de Sicilia adeo è calato a lire 6 soldi 10 el staro de gran grosso.

Noto. Eri in Quarantia Zivil . . . fo fato bona una sententia fata per sier

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta. Feno Cai per luio-sier Ferigo Renier nuovo, sier Malthio Vituri et sier Andrea Vendramin, questi do stati altre fiata.

Fo tratato la materia di patriarcha de Constantinopoli Pexaro, venuto in questa terra, zerca far acordo col Pontefice et dar li possessi, et Soa Santità ne conciedi de costero la nomination de episcopati come ha tutti li Signori di mondo; et fu preso che sier Francesco Donado el cavalier, savio di Conseio, pratici con ditto Patriarca de questo, et quello l'haverà vegni poi a referir a questo Conseio.

Fu posto, per sier Hironimo Querini et sier Alvise Bon cai di X, taiar certa parte fu fata de sanseri di le biade ut in parte. Contradise sier Marco Minio el consier, fo molto longo, perchè lui hesendo a le biave zoè sora le biave fè meter quella parte et fè meter uno suo Thomà de Antelusi. Li rispose sier Luca Trun procurator, savio di Con-

seio, fo molto longo. Et volendo balotar la parte, la Zonta perchè do se cazava non era al numero et fo remandà. Erano *solum* 10, mancava sier Piero Lando, sier Marin Zorzi dottor et sier Lunardo Emo amalati, et sier Nicolò Bernardo vene, et uno manca, sichè non si potè balotar la parte.

Fo posto, per li Cai di X, che sier Antonio Barbaro qu. sier Vizenzo, qual ha pratica col Signor turco, col re di Romani et altri, et ha gran inzeguo, che atento la povertà sua vadi a Famagosta, con provision de ducati 12 el mexe: non fu presa, poi fu posta di ducati 10 al mese, et non fu presa.

Da Sibinico, dil conte, fo lettere, di . . .
Il sumario scriverò qui avanti.

A dì 28. La matina, vene il segretario de l'orator de Mantova con una lettera dil signor duca de 24. Li scrive certa custion fatta fra quelli di Mariano loco suo et di nostri de Asola per causa di certe acque, et è sta morto uno di Asola et ferito uno de soi che sta per morir, se duol queste novità seguino etc.

Di Zenoa intesi da mercanti esser lettere di 22: come erano partite 10 nave per Sardegna per viuarie per l'armada, et doveva partir altri 22 computà le carachie per . . . l'armata se meleva ad ordine et il capitano missier Andrea Doria havia mandato 4 galie in Spagna a levar quelle galie sono de li.

Vene l'orator cesareo et disse questo aviso de Zenoa: come l'imperator havia 50 galie et 50 nave computà carachie etc., di le qual 7 erano andate in Sardegna, *videlicet* nave a cargar salumi et 10 a Napoli a cargar vini per l'armada.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le lettere, el sumario di le qual tutte saranno qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio et Savi a Terra ferma, havendo fato far in questa terra la serenissima imperatrice 6 peze de raso colorade, l'orator ha richiesto li sia donà el datio ch'è lire 28 de pizoli, però sia preso ditto dazio sii posto a conto di la Signoria nostra.

Fu posto, per li ditti, una parte, dipenar di palazzo molti debitori per non haver mandato li danari de quella camera per la restitution de l'imprestado di Gran Conseio nel tempo suo: sier Domenego da Mosto fo podestà et capitano a Treviso, sier Zuan Donado et sier Sebastian Zane fono camerlengi de li; la causa è stata per . . . Ave: 199, 14, 5. Et poi in Gran Conseio ave 724, 95, 6. Fu presa.

177 *Da Milan, di l'orator Basadona, di 14*

Zugno, ricevute a dì 22. Come de li erano lettere di Ratisbona di 26, 28, 30 et 31 dil passato: come Cesare ordinava che li 30 pezi de artellaria de Sua Maestà che erano in castello siano posti ad ordine, si tien i saranno mandati a Genoa per meterli sora l'armata, et che erano zonte le 10 galie che di Zenoa furono mandate in Spagna, riportano haver preso una fusta de Barbarossa, et che hessendo sta advertide che poco lontan se trovava 25 tra galie et fuste che le aspectavano si sono schivate da loro, et danno voce haver conduto bona summa de denari. L'imperator havendo richiesto al re Christianissimo contra il Turco aiuto di l'armata et danari per far fanti 5000, li ha risposto l'armata et li cavalli esser per guardia dil suo regno e paese, et li danari soi erano in Spagna, sichè non li vol dar nulla, ma bisognando aiuto contra Turchi in Italia non è per mancar come hanno fato li soi precesori. Et se intende a Marseia con diligentia Soa Maestà si fa preparar l'armata, et è sta dito venirà in Italia con exercito. Sono lettere dil secreterio di questo illustrissimo Signor apresso il serenissimo re de Romani, di 28, da Praga, et scrive che il bassà era gionto a Belgrado et passato el Danubio et redute al loco de Temisvar, et havia preso el borgo et la forteza se teniva. Le gente dil vayvoda eran mosse da Buda et andate verso Strigonia ad accamparsi a Visegrado per expugnar ditto loco, et una banda si reduce in territorio de uno subdito dil re de Romani, et uno conzonto dil ditto lo andò ad assaltar con la sua compagnia et lo ruppe, et che l'capitano Gatenar, volendo soccorer Visegrado, mosse da Strigonia con zente, asaltò le gente dil ditto vayvoda et lo fece levar di la obsidione; et si ha el Signor turco esser partito da Constantinopoli per venir in Hongaria.

Dil ditto, di 16, ricevute a dì 22 dito. Per lettere di 2, di Ratisbona nel reverendo prothonotario Carazolo, li comete parli a questo illustrissimo signor che vol alozi nel territorio il suo exercito hispano ch'è fanti 7000 benissimo ad ordine et cavalli lizieri 1500 in zerca, et questo fa aziò siano più presti andar in Hongaria, offerendo a sua excellentia bisognando non mancherà, et za fo mandà per questo signor al marchese dil Guasto uno zentilhomo per disgravar quelli territori, poi è sta mandà el magnifico Taverna a pregar soa excellentia fazi manco mal che possi, et è sta ordinà a Lopes de Faria ch'è in campo vengi qui a sollicitar la exatione dil danaro, et si tien se meterà uno per cento sopra le intrade de questo Stado. Sono

lettere di 6, di la corte Cesarea al signor marchese dil Guasto et reverendo prothonotario Carazolo, che se tien levando l'exercito hispano de Italia il re Christianissimo verà con zente in Italia etc. *Item*, scrive di fanti promessi da la dieta, et de la fede bisognerà far un general concilio, et che fra do giorni se aspetava di Boemia el re di Romani, et che Cesare stava meglio di la gamba. Sono lettere di Gilino, di 30, come Hironimo Lascho era ritornato de Franza et passà per Norimberga, et haver scritto a li signori de la dieta et mandato lettere dil vayvoda che li significa: lassando el re di Romani esso vayvoda pacifico in Hongaria, el Turco non molestarà la Germania né la christianità per altra via, et ha mandato una lettera dil Signor turco che afirma questo, et scrive che l'Rigon, passò per Venetia orator dil re Christianissimo, è andato al Turco, di che si conclude la intelligentia dil Turco con ditto re Christianissimo.

Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano, di 18, ricevute a dì 22 dito, manda una lettera, da Caravazo, dil signor Zuan Paulo Sforza. Per la qual li scrive haver hauto lettere che l'imperator ha scritto al signor marchese de Pescara che tenga in ordine quello exercito, perchè forse el vorà che l'vadi in Hongaria, si che se spera quello non venirà né alcuno ad alogiar in quà, et se pur ditto exercito non se partisse si tiene per fermo venirà *solum* di quà 8 over 9 insegne di fantarie et forse non serano ancora tante, et crede non anderano così inanzi in Hongaria. Se offerisse etc.

177* *Di sier Cristophal Capello savio a Terra ferma, da Brexa, di 19, ricevute a dì 22.* Lo illustrissimo signor duca de Urbino et io heri zonzessimo al Desanzen, et questa matina son venuto qui in Brexa. Soa excellentia diman se parte per Gedi et cominzerà azonzer le sue gente d'arme, et marti a dì 26 si farà la sua mostra, perchè domenica et luni si è occupati questi zentilhomeni per la venuta qui dil reverendissimo cardinal, et poi el dì de San Piero si farà la mostra di le ordinanze di questo territorio. Essendo io al Desanzen el signor duca mi mandò per el suo segretario a mostrarmi lettere dil Polesene in parmesano dil 17 dil signor don Zuan Antonio suo zenero qual è apresso el marchese di Pescara suo cugnato. Li scrive ditto marchese haver hauto ordine di Cesare di far 13 in 15 milia fanti italiani et acresser el numero de spagnoli sino a 10 milia et forse potendo 13 milia, et prepari tutta

la gente per andar in Hongaria perchè *immediate* vi sarà la provision dil danaro, et come Soa Cesarea Maestà de li faceva gaiarde provision havendo per certo che l'Turco vengi in Hongaria et verso la Germania, et che a li 15 dil presente si dovea far a Belgrado la massa di lo exercito turchesco, et che apresso Cesare si sperava de haver vittoria.

Di Roma, dil Venier orator, di 19, ricevute a dì 23 dito. Come a dì 14 ricevete nostre di 8, con avisi da Constantinopoli di 12 dil passato et 15 di Anderpoli, quel instesso zorno andò dal Papa et li comunicò el tutto. Soa Santità mostrò haver satisfation et fece consideration sora el tardar di ambasciator dil re de Romani ad andar a la Porta, et il sollicitar dil Signor turco in aviarne avanti, disse che sperava per le preparation grande facea Cesare et per la resolution di le diete in volerli dar aviso si potea sperar de far qualche bon frutto, et abbreviando il tempo di 6 mexi dandoli tanto più aiuto de fanti la Germania a Cesare in questa impresa. Poi disse che Soa Beatitudine non li mancheria de aiutar de quello el potrà, et dar danari iusta le forze sue et mandarli uno legato, et disse questi Cesarei disegnavano di haver 4 galie, et di le mie 10 serano *solum* 9, le qual tutte sarano ad ordine per tutto questo mexe, et haver dà el carico ad armarle ad alcuni zentilhomeni genoesi che *etiam* quelle governerano, le nave erano numero 30 zà ad ordine, et si moverano per venir in Sicilia per levar biscoti, et a Napoli per levar vini per uso de l'armata, et si ha per lettere di Napoli esser preparate 1500 bote di vin per cargarle. *Item*, disse haver aviso dil Campegio, Cesare haver dato ordine a le galie sono in Spagna che partito sarà di Africa Barbarossa per venir ad unirse con l'armata turchesca quelle vengano a Genoa, et haver lettere di domino Andrea Doria da Genoa di ditto ordine hauto da Cesare, et che hessendo ritornate le sue 12 galie mandate in Spagna ha inteso haveano preso a la ixola di la Frumentaria una fusta de Barbarossa, et da li homeni de ditta fusta erano stà certificati ditto Barbarossa esser partito de Barbaria di lochi sui con vele 22 per andar a unirse con l'arma turchesca, tra le qual vele era 4 galie, 6 galiote, il resto fuste. Disse poi Soa Santità che la stava con l'animo molto suspesa, dubitando che qualche principe christiano havessè intelligentia con il Turco, et che zircon mandar al re Christianissimo la bolla di le do decime al clero richieste, per hora la interteniria, et stimò molto el darsi di Clissa,

et dubita Segna non fazi questo instesso. Da poi esso orator nostro dimandò a Soa Santità la gratia dil levar el carlin imposto per staro al ster di formenti di le intrate di Romagna come fece l'anno passato, et su questo li usò grate parole. Soa Beatitudine li rispose haver bon animo verso quel illustrissimo dominio e di comprobarlo con boni effetti, dicendo non li movea la quantità dil danaro ma che 'l non era compiaciuta da la Signoria in alcuna cosa nè di gratia nè di iustitia. Eppo orator replicò. La conclusion si risolse *ut supra*. Forno letti in concistorio molti avisi dil procieder dil Turco per via de Alemagna et altri lochi, et li reverendissimi cardinali disseno è da far provision grande. Et il reverendissimo Osma disse la Maestà Cesarea non mancherà et con le gente et con la propria persona, et per trovar danari per non tediare el concistorio sono agionti 4 reverendissimi cardinali a li 6 sopra la materia de danari, *videlicet* Montevale, Santacroce et Cesis et li altri sono Farnese, Sanseverin, Camerlengo, 178 Santa Croce, Cesarim et Salviati; et reduti terminono sollicitar el scuoder le graveze imposte. Fo ragionato ancor de dar una angaria al clero de Italia di la mità de l'intrate per uno anno, altri voleva tuor *solum* il quarto, altri vender una per 100 di le intrate et de ogni 5 ducati de intrada caverano ducati 5 de cavedal over far livelli fino a 7 per 100 con ampla absolutione a chi comprano tal beni di chiese, ma perchè questa meritava molta consideration et alcuni voleano includer li cardinali altri non, nulla fu risolto. Et per alcuni cardinali fu ditto acelar la composition col duca di Ferrara, ma questo il Papa non l'acceptò, et, come mi disse el reverendissimo Salviati, la caxa dà molto contrario a questi trattamenti. Il Papa si voria componer con esso duca. Scrive io parlerò al Papa non aggravi il nostro clero et zà ho parlà a li reverendissimi Grimani et Pisani di questo. Ditto Farnese promise far bon officio. Il reverendissimo Osma dice che il re Christianissimo a l'homo che Cesare li mandò per aiuto li rispose Cesare ha molta gente in Alemagna da guera et in Spagna gran quantità di danari et in Alemagna che 'l non ha bisogno dil suo aiuto, et che 'l re d'Inghilterra a l'altro rispose in consouantia ma con parole dolce. Sono lettere di 27 dil passato da Messina formenti vechi valerà uno ducato d'oro la salma, l'anata di orzi sarà un poco stretta, ma di formenti sarà bona, et che si aspeta extrazer da 250 milia salme di quella ixola. La Santità dil

Papa per placar la divina Maestà, per dar bon exempio a tutto el mondo, ha concesso a tutti quelli che in questi 3 giorni di mereore, venere et sabado proximi degiunerano, si confessarano et comunicherano, la remission plenaria de tutti i soi peccati, con autorità ample di poter esser absolti de tutti i casi reservati, excepto coloro haveveno robbe dil sacco di Roma, et ha ordinato se faziuo *publice* procesione et se celebrino altri officii divini. Scrive quando fo qui a li mexi passati el cardinal Agramonte otene dal Pontefice la denomination di l'abatie, in Franza per il re Christianissimo fu expedita tal gratia per via di breve, nel qual fo posto molte condition et scritture fra le altre principal, la prima che le spoie de ditte abbatie che vacarano fusseno di la sede apostolica, la seconda fosse fata una nova taxa sopra annata di le abazie, la terza che il re Christianissimo non potesse nominar a quelle se non persone idonee et sufficiente a tal carico, nè le possino dar in . . . con altri articoli fati a parte. Hora, per mezo dil reverendo orator, Sua Maestà voria questo si expedisca per bolla; et a la prima zerca le spoie dice queste partiene a la corona de Franza et non li par tuorli tal cosa, la seconda a far nova taxa in Franza non se facendo in altra parte de la christianità saria poner el regno in confusion et disordine, a la terza si sforzaria de nominar persona idonea, et a li articoli di Agramonte, che 'l non havea di questo commission di prometter, questa materia è stà comessa a quatro reverendissimi cardinali, zoè Trani, Santacroce, Cesis et Triulzi, et hanno terminà Cesis fazi una scrittura per risponder al presente orator francese, la qual sii aprobatu per ditta congregation: se iudica parte satisfarano a la richiesta dil re, in parte non. Hozì è stà concistorio, et tratà la materia anglica. Questi signori oratori dil re produsse una nuova lettera, per la qual si dà più autorità a l'excusator de la prima et maior forma dil mandato, non come si rizerca, è stà prodotti alcuni capitoli, et delibera che le parte informino li cardinali per poter poi far iustitia. È stà ragionato mandar uno legato in Germania, per questa impresa turchesca, se tien sarà el cardinal Medici. In dita congregation vene lettere al reverendissimo Osma, di Ratisbona, di 12, dil comandador Covos, qual le apresentò al Papa, et fate lezer, si conteniva come Cesare era ben risanato de la gamba, et per consiglio de medici era ito a certi bagni 4 zornate lontano de li, et Soa Maestà non vol mancar a la impresa di danari, 178°

robbe et quel altro si tenea al mondo per si glorioso effetto, et havia expedito molti capitanei in diversi lochi per far fantarie, et con l'aiuto di le diete sperava Sua Maestà haver presto un grosso exercito, et havia ordenà al marchese dil Guasto che a dì primo luio con l'exercito l'ha in Italia si avii verso Ratisbona, ma prima redur el numero de spagnoli a 10 milia et far 10 milia italiani si che con gran numero 20 milia fanti vadi, et scrive non li mancherà danari. Scrive hessendo giunto hora qui uno homo per nome de la signoria di Ragusi, qual è stato col Pontefice, vederò de intender el riporto et per le prime avisarò.

Di Bergamo, di sier Hironimo di Prioli et sier Simon Lion capitano, di 19, ricevute a dì 23 ditto. A dì 12 scrissero che spagnoli doveano venir ad alozar in Geradada, et le preparation di alozamenti fati in Sonzin et altri lochi de Geradada. Al presente hanno hauto una da Martinez de quel zorno 19 de Isnardi de Coglioni zenero dil conte Trusardo de Calepio et la mandano, in la qual scrive, heri per lettere di 16, dil signor prior de Barleta, nota è Gabriel de Martinengo, qual se partì per le poste, richiesto da la Cesarea Maestà, li avisa lo exercito hispano haverà ad alogiar in Geradada et in cremonese et starà zerca la fin dil mexe, in questo tempo si farà zerca 10 milia altri fanti italiani et poi tutti se inviarano a la volta de Hongaria, et in cambio de quelli verrà in Italia 6 milia lanzinech, cussì se parla a la corte dil marchese dil Guasto, et che l'imperator havia 150 milia combattenti a piedi et cavalli 50 milia oltre questo exercito che dia andar.

De li ditti, di 19, ricevuti a dì 23, mandano il reporto di uno suo, stato a Zenoa. Qual dice a dì 19 zugno Zuan Andrea da San Felice olim locotenente dil strenuo capitano de fanti Giacomo da Nogara mandato per li magnifici rectori di Bergamo a la volta di Zenoa, referisse esser partito da Zenoa luni proximo passato, 17 de l'istante, et nel ritorno haver fato la via de Tortoua, Alexandria et poi a Milano etc. Et per quanto lui ha inteso li a Zenoa dal colonel Gigante Corso da lui per inanti conosciuto et da molti mercadanti et altre fide persone, li zorni passati sono state galie 9 francese atorno Monaco per voler expugnar ditto loco con intelligentia, per quanto se dice, con alcuni che erano dentro, et hessendoli stati atorno per zorni cinque et havendo inteso che Andrea Doria andava a dar soccorso al dito loco, esse galie francese se levarono da la impresa et sono redute a

Marsilia. *Item*, dice che nel porto de Zenoa sono galie 10 de Andrea Doria armate et ben in ordine, oltra 4 galie per lui mandate come si dice a la volta de Corsica, et alcuni dicono che ditte 4 galie erano passate in Spagna per danari per l'armata; et li sono molte nave al numero de 50 in zerca, tra le qual ne sono 4 armate et expetavano li a Zenoa altre galie 8 de la Cesarea Maestà da Barzelona, et se dice li in Zenoa come ditta armata zenoese se mele ad ordine a requisition di la Maestà Cesarea per andar a la volta de Napoli et dil reame. *Item*, dice haver inteso, da alcuni zentilhomeni zenoesi et altri mercadanti venuti da Lion, come in dito loco de Lion se atrovano zerca 100 pezi de artellarie venute in dito loco da mexi do in quà et gran quantità de monition, et per zornata ne azonzeva si artellarie come monitione, et che li in Zenoa non se parlava di exercito francese che fosse per venir a Zenoa, ma ben se diceva che dubitavano che, subito che l'armata zenoese fusse partita per andar verso el reame, l'armata francese veniria a Zenoa, et che non se intende di movimento di gente francese salvo che se diceva che 8000 lanzinech fono pagati per Franza per quanto lui ha inteso da diversi mercadanti in consonantia, et che *tamen* non se intendeva che diti lanzinech fusseno ancor mossi, et che de movimenti de li sguizari non se intende cosa alcuna, salvo quando quelle galie francese erano atorno Monaco erano mossi 2000 sguizari di la banda de Monzenevre per andar in soccorso de Franza contra Monaco, et havendo inteso che dite galie francese si erano levate di Monaco, diti svizari se ne ritornorono adriedo.

179

Da Udine, di sier Thomà Contarini locotenente di la Patria dil Friul, di 20, ricevute a dì 23. Per intender qualche cosa di novo de andamenti de alemani et de Turchi stà vizilante, ma non se intende con certeza niente. Se divulga esser zonto grandissimo exercito di Turchi a Belgrado, et passato gran quantità, et se aspetava la persona dil Signor, et questi qui intorno stanno con gran timor, altri dicono non si stima vedendo farsi pochissime provision. Capitò heri de qui alcuni vien da Gorizia, dicono le cose di la christianità andava male perchè se intendeva il Turco venir con gran potentia, et a l'incontro provision non si vede salvo in parole, et da Gorizia se dia partir 60 cavalli za tanti di che ferno la monstra. *Etiam* domino Nicolò da la Torre dia partire questa setimana, et farse fanti a Trieste et Marano

et altri lochi circumstanti per andar a la volta di Viena.

Item, manda una lettera auta, data a dì primo, di Venzon, la qual scrive in questa forma:

Magnifico et clarissimo maior honorando.

Sono zonti de qui tre fanti spagnoli, dicono vengano di Hongaria, da Strygonia poi da Pre-spurch zoè Posonia, et sono venuti a Viena per toçar danari. Dicono non hanno tochado uno marcheto, che sono da 1000 spagnoli in tuto, in quelle bande non tochano uno quattrin, sono sparsi per l'Hongaria, zoè quello che possiede la Maestà dil re Ferandino, et per la Alemagna, per le ville che vanno pascolando a spese de vilani, et loro sono partidi, vano a trovar el marchese dil Guasto. Dimandato de turchi, dicono in Hongaria al suo partir non era zonti turchi, nè havevano nissuna cosa di certo dovesseno venir, nè per li segni vedeno non fanno gente nè apparato alcuno, salvo che in Viena lavorano li bastioni et cavalieri, et cavano li fossi, altro non dicono, salvo che l'vayvoda si è in Transylvania, che se Turchi veniva seria venuto a Buda, et che fa asedio a una terra in Transylvania che l'ze per haverla lo vayvoda, non li fanno la nome, altro che una terra dove l'è le minere di l'argento, et è 20 zorni sono partiti de Strigonia. Da Viena sono poi andati a Linz, perchè se disea doveva venir là Ferdinando a Linz per trovar uno loro capo c'era. In la corte hanno inteso che l're Ferdinando era andato a la volta de Ratisbona a trovar la Cesarea Maestà, et vedando non poter haver danari sono venuti a la volta de Italia. Uno de questi tre par esser persona assai intelligente a le cose militar, et qui in Venzon hanno venduti li cavalli, vanno a la volta di Venetia, et perchè se diceva la Maestà Cesarea era amalato. Dicono non haver inteso. Dimandati se l'si faceva provision dil turco venisse, disseno che troppo se dice grandi miracoli che li vien promesso a la Cesarea Maestà, ma vedeno mal ordine nè tocha danari. Altro non sa dir.

Venzoni, die 19 Junii 1532.

Sottoscritta:

servitor

ANTONIO BIDENUZO capitano.

*Da Cival di Friul, di sier Marco Grima- 179°
ni proveditor, di 19, ricevute a di 23 dito.*

Come havia inteso, per uno suo amico di Gorizia, Cesare esser in Parisgram terra franca dove se ha fato la dieta imperial, solecita le zente promesele da le tere franche che vadino per el Danubio verso Viena, che Ferdinando è ritornato de Bohemia et va a la volta dil fradello, al qual bohemi hanno promesso 15 milia fanti; che in Viena et per tutti quelli lochi propinqui se dice il Signor turco in persona andar con potentissimo exercito verso la Hongaria, et se iudica è per venir a la obsidion de Viena, ne la qual se fa provision grande si de monition come de lavorar et reparar; che missier Nicolò di la Torre capitano de Gradisca et il capitano de Duino et molti altri capitanei domenica proxima doveano cavalcar a la corte in execution de li comandamenti regi; zerca ambascadori mandati al Signor turco, non se intende altro.

Dil ditto, di 20, ricevute a di 23. Ozi è venuto a me uno de Tulmin, referisse che l'capitano di quel loco ha fato la mostra di le cernide sue che sono 700, et tutti li lochi subditi al re de qui contigui sollicitano mandar gente verso Viena, et manda una lettera hauta di Venzon, la qual dice cussi:

Clarissimo signor.

Heri viense uno certo mercadante partito da Viena a li 9 de l'istante, referisse che era constatissima fama in dita città, li turchi esser gionti a Belgrado gran numero, *tamen* in Viena non esser ancora soldati, ma che se aspetava di giorno iu giorno. Diceva in Posonia esser el capitano Coceianor con forsi 1000 fanti fra todeschi et spagnoli, et che havea inteso tutto el paese dove era stà ordinato stanno in expetatione dil comandamento de levarse. Cesare atende che le terre franche non li vogliano manchar in simel bisogno de quanto hanno promesso, sollicita per ogni via tal impresa, el medesimo dicesi far Ferdinando in Bohemia. Hozi è arivato qui un certo Partil alemano, mio conoscente, qual se partite da Norimberg a 4 di l'istante. Referisse che tutte le gente promesse per le terre franche in spazio de 6 setimane sariano in ordine *cum primum* havesseno comandamento contra turchi, et havea portato seco il resto di le gente dava ciascuna terra francha, qual perse per la strada over havea persa o dimentichà in qualche hostaria. In verità molto mi dolse, che havia hauto si

grandissimo apiacer haverla mandata a vostra magnificencia. Spero fra 8 zorni esser con quella.

Venzoni, a li 18 Zugno 1532.

Sottoscritta :

Servitor
ANTONIO MICHSOLLO.

Da Brexa, di sier Christophal Capelo savio a Terra ferma, di 21, ricevute a di 25. Come havia hauto lettere di rectori di Bergamo li darà ducati 500 per la monstra di bergamasca, si ben si dovesse tuorli ad imprestado de qui, *solum* de l'imprestidi è scossi ducati 300, se tratta el scuoder. Scrive le ordinanze di Bergamo non ha polvere per far la monstra, però si scriva li a Brexa ne mandi di la polvere per questo effeto etc.

Di Brexa, di rectori sier Francesco Morexini prima et sier Michiel Capello capitano, di 22, ricevute a di 25. Mandano lettere haute dil proveditor et podestà di Asola, per le quel intendeno il marchese dil Guasto far 15 milia fanti italiani per Hongaria et ha dà el cargo di 4000 al conte Brunoro di Gambara et 4000 al conte di S. Secondo, et questo l'hanno inteso per altra via.

Di Asola, di sier Bernardin Justinian proveditor et Hironimo Stella podestà, di 22 Zugno, a li rectori di Brexa. Che havemo mandato uno messo a Piadena, qual zonto, referisse haver trovato secondo le information haute da homeni pratici soi amici zerca 100 celade spagnole alogiate, li fevano poner le sele a li cavalli per levarsi per Pontevigo per passar in Hongaria, et tutora zonzeva li cariazi et bagaie di fantarie, le qual passerano el Po sopra uno ponte tra Cremona et la Cava a uno loco dito Olza, per il qual si è adreto a Pontevico. Ha parlato a uno di primi di Piadena, come ha hauto do lettere dil duca de Milan zerca alozar di le gente per transito.

Di Asola, dil proveditor et podestà, di 22, a li proveditori di Brexa. In questa hora 13 è zonto uno messo, heri passò la fanteria spagnola sopra il ponte a Olza sopra Po vicino a Santo Antonio a Villa et a le terre di cremonese, et questa matina tutti dimandava la strada di andar a Piadena dove si fa la massa : fanno fama voler andar in Hongaria contra el Turco. Heri mandassemo uno messo a Piadena con ordine de non levarsi fino hozi per saper certo et avisar vostra magnificencia.

Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano, di 20, ricevute a di 25 dito, man-

da questi reporti. A di 20 zugno 1532 hora 15, referisse missier Alexandro da Castel Lion, homo d'arme dil signor conte Alberto Scotto : come heri sera il vene in Castel Lione uno capitano spazado dal signor marchese dil Vasto per far fanti 500, et più si l'ne troverà, con promission di pagarli et darli li alozamenti ; et disse come hozi el dia passar 6 compagnie de fanti spagnoli, che erano in piasentina, et vanno ad alozar a Calvaron castel vicino et li circumvicino ; et lo dito capitano li disse come lo dito signor marchese dil Guasto havia spazado alcuni capitanei de colonelli per far fanti al numero de fanti 18 milia, et che la Maestà Cesarea li havia mandà 100 milia ducati per pagarli, et el nome de ditti capitanei colonelli sono li infrascritti et zoè :

Capi de colonelli tutti

Prima el conte Guido Rangon,
El signor Fabricio Maramam,
El conte Piero Maria de San Secondo,
El signor Malatesta de Rimano,

et altri colonelli che al presente non sa dar la nome fina al numero de diese in dodese che sono stati expediti.

Dic ditto, hora 20.

Reporto di Alesandro Roseto cavalaro di Crema, mandato per me heri sera a posta in loco di la Cava dove spagnoli hanno a passar el Po.

Referisse questa matina in lo far dil zorno haver visto in lo sopradito loco di la Cava, lontan da Cremona zerca miliara tre, passar el Po in le barche fantarie hispane bandiere 4, et venivano al loco ditto Maraso et al muro basso, dove erano in dito loco li ferieri et li maistri dil campo, li quali li devano li boletini dove dovesseno andar ad alozar de ordine di la comunità de Cremona ; et, per quanto ha visto, le dite fantarie hispane se alozavano per le ville circumvicine a Cremona da miglia 3 et fina 4 o 5 ; et ancora dice haver visto de là de Po zente assai de dite fantarie con bagagi che volevano passar et passarano tuttavia el Po al numero di 9 fina 10 bandiere, per quanto intese da li ditti spagnoli, per esser venuto lo dito cavalaro in sua compagnia fina apresso a la villa de Osaler dove erano li maistri

dil campo alozati; et intese da persone di cremonese che le ditte fantarie dieno solamente questa note far lo alozamento in diti loci, et poi se dieno levar et andar ad alozar ad uno loco nominato Piana et altre ville circumvicine, lontan di Cremona zerca miara 12 in 14; et referisse haver inteso da uno servitor de maistri dil campo el signor marchese dil Vasto dover andar a passar Po a Casal Mazor con lo resto di le gente et li die alozar et far lo suo alozamento, et haver viste tutte le zente dil paese fugir con la robba et bestiame al meglio poleno, lassando le case per abandonare, et referisse haver inteso da uno ferior de maistri dil campo come i stanno aspetar certe altre fantarie che se hanno a far et tuti dover andar contra li turchi.

180* *Dil ditto podestà et capitano, di 22, ricevute a dì 25.* Fin hora non è inovato altro zerca le gente hispane, salvo ancora che le ditte gente passano Po et vanno ad alozar dove scrisse per le altre. Hozi, per uno nuntio, qual se partite a li 18 da Zenoa, mi è referito, come el signor Andrea Doria havia dato principio a far armar galie 40 et nave tolte più in loci 60, et davano danari a cadaun che volesse andar su dita armada, et non forono mai pagate quelle gente quanto fanno al presente. Ancor ho di certo che a lochi se danno danari per far fanti italiani per conto dil signor marchese dil Guasto. Se altro haverò, avisarò etc.

Da Milan, dil Basadonna orator, di 20, ricevute a dì 25. De qui continua voce el re Christianissimo sia per mandar gente in Italia, et molti de questo Stato et a lui inclinatissimi o per la mala contentezza dil suo orator o de l'imperador, el qual però levando li spagnoli vol mandar 7000 alemani; et hozi el reverendo prothonotario Carazolo è venuto da mi et parlando disse è necessario questi alemani se pagi *etiam* per la Signoria, al che li risposi questo non esser el dover, et sopra questo scrive longamente, si che el se parti da lui non ben satisfatto.

Dil ditto, di 21, ricevute ut supra. Ozi sono lettere di Ratibona, de 12, che li principi de Germania erano risolti dar soccorso contra turchi de fanti 30 milia et cavalli 6000, et ditto soccorso fariano in Viena a mezo avosto et non avanti, et pagali per mexi 8, ma Cesare insta siano a mezo luio, et che li duchi de Baviera in spizialità non mancherano a Sua Maestà, la qual *etiam* vol meter 30 milia fanti et cavalli 5000. Zerca le cose de la fede, in la dieta nulla è stà risolto, *solum* esser ne-

cessario far un concilio general qual se fazi in Germania. La dieta a Norimberg prociede. Il reverendissimo Maguntino et il conte Palatino è andati per veder di far etc. Cesare ha ordinà al marchese dil Guasto vadi con le zente hispane a trovarlo, una prima fazi 6000 fanti apresso quelli ha al presente; et come Cesare andava a certo loco a pigliar l'acqua et che 'l re di Romani se aspetava di Bohemia.

Da Corfù, di sier Zuan Alvise Soranzo bailo, consieri, et sier Zuan Moro proveditor senegrale di Corfù, di 8 Zugno, ricevute a dì 25. Scriveno quella camera esser povera et non vi esser danari, però se li mandi una bona summa. Avisano esser venuto uno schierazo, vien de Candia per Venetia con bote 4 salnitri, ne hanno fato descargar do bote de li per el bisogno hanno de far polvere. Voleno chiodi et aspelano legnami per far el ponte al contrafosso, ne farano in questo mezo uno per poter meter le artellarie a le mure. Zuan da Como vene qui di Candia con 30 fanti, si opera con Guido di Naldo, hanno terminato intertenirlo de li et lo laudano assai.

Di sier Zuan Moro proveditor senegral solo, da Corfù, di 8, ricevute a dì ditto. Come heri fè la monstra a la compagnia di Domenego Naldo, 250, ne manca *solum* 3 restono a Venetia, *etiam* fè a quella di Nicolò di Cataro di 100 computà quelli erano prima solo Stefano di Brabaza et è tutto el numero. Le artellarie sono assai ma poca polvere, manca bombardieri et sono uno bombardier solo per castello, *etiam* in li castelli provisionati vecchi, benemeriti non apti a facione. Voria se li mandasse bombardieri. Scrive insieme con quel regimento ordinatoro a Guido di Naldo et Zuan di Como che uniti vedeseno li castelli et la terra, li qual visti, manda inclusa la soa depositione. De biscoti in la monition sono miera 124, frumenti stara 7100 computà 3060 tolti di la nave patron Martin da Pyran, li quali tuttavia se discarga, hanno ordinà che 'l galion andato al Zante cargi de formeati et li conduchi de qui. Scrive el zonzer qui de la galla soracomito sier Nicolò Bernardo.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor 181 de l'armada, date in galla a Corfù a dì 8 de Zugno, ricevute a dì 21 ditto. Come havia expedito la galla soracomito Zuan Quartano et Jacomo Petrattino, et fra zorni 3 quella de Andrea Nassino se expedirà, sichè tutte tre sarano ad ordine. Ha scritto al Zante et Zefalonia, solicitando l'armar de quelle tre. L'altro di tornò qui sier Luca da Ponte et sier Nicolò Zen quali mandoe a zercar do fuste

fino al Sasno, referiscono nulla haver trovà. È zonta la galla soracomito sier Domenego Contarini, li manca homeni 10 da remo, come el dice, li farà la zerca. Per uno navilio venuto dil golfo di Santa Maura ho inteso haver veduto 3 fuste al Damata li vicino, et da una fusta stata a uno scoio chiamato Matitrechì mia 12 sora de questa ixola, dove ha preso 5 anime, per il che impuosi a 5 galie, zoè Contarina, Ponte, Sanuda, Duola et Zena, che passino prima a le Merlere, poi vadino di fora de la isola nel golfo di Santa Maura et al Damata per trovar ditte fuste, et non trovando tornino qui a Corfù, et vedi de saper qualche nova de l'armata turchesca. Le galie de sier Zacaria Barbaro et sier Davit Bembo sono a la guarda, hozi è zonto qui sier Nicolò Bernardo, diman manderò a impalmar. Scrive haver ricevute nostre di 20 april, zerca el scuoder li danari dil clero dil Zante et Zefalonia, et è zonti li remi 150, di quali è stà dati a le galie de qui 80, el resto partirà con queste galie. Scrive a tal galia separatamente è stà mandà 50 remi et di altro.

Post scripta. Ho hauto lettere dil castelan dil castel Sant' Anzolo, che a Cao d' ixola son avisi haver veduto a Porto Dolfin fuste do et uno bregantino.

182')

Serenissimo prencipe signori eccellentissimi.

De ordine dil magnifico baylo, dil clarissimo proveditor missier Johanne Moro et magnifici consieri di questa città, è stato imposto a mi Guido di Naldo gubernator di le fantarie di Vostra Serenità che se atrovano de qui et a Johanne da Como soi devotissimi, che unitamente dovesseno esser insieme considerar et ben examinar la forteza de questo loco de Corphù, il che habbiamo iusta l'ordine de loro signorie diligentemente exeguito. Et trovamo *re vera* ditto loco esser forte, non però de quella forteza che se richiede ne li tempi presenti. Aviso che ne la prima muralia che guarda verso el borgo ve sono in esser tre torioni, ne li qual sono le sue case mate che tirano per la fossa, zoè da uno fianco a l'altro, non si po di esse prevaler a tirar per esser ditte case mate piccole et afocate che apena se potrebbe adoperar uno mezo falconeto et difficilmente e alcuni pochi archibusi; la groseza de ditti fianchi non è più de piedi 3, la causa è che questi torioni erano fati a l'antiqua et poi sono stati repezati a la moderna; le difese di sopra cioè le circum stanze

dentro ditti torioni sono strette di modo che apena vi po stare uno pezo per cadauno; et le muralie de essi torioni et coltrine sono state tenute tanto basse che li doi monti a l'incontro bateno dentro via. Circa al retrofosso gli è rasonevolmente inteso, non però talmente che non ge manca qualche cosa, et *etiam* ditte coltrine sono troppo al basso, el resto di la fortificatione non trovamo che sia fato come se richiede ne li tempi presenti per le nove invention che se usano adesso ne l'arte militar, è ben vero che sono state fate alcune bone opere zioè di certi cavalieri li quali sono spatiosissimi et vi si po manigiare gaiardamente le artellarie, per il che defendono ditte coltrine rasonevolmente.

Questo loco si atrova ben fornito di artellarie ma non a l'ordine come si richiede per mancarli molte cosse, essendovi poca quantità di polvere, balote, rocheleti da rispetto, molti de li quali sono tristissimi zoè quelli che al presente si atrovano sotto a li pezi; li bombardieri per manizarli sono 7. Senza più lassiamo considerar alla Serenità Vostra si al manizar di 100 pezi de artellarie siano sufficienti 7 bombardieri. De salnitro et polvere non c'è alcuna quantità, *etiam* minima piombo, poco ferro, legnami et tavole poche. *Praeterea* habbiamo veduto li dui castelli, li quali sono per più cosse molto male ad ordine, nel modo che si ritrova la terra et li castelli, dandone vostra Serenità le cose necessarie noi in ogni ricorrentia la defenderemo gaiardamente, et non si perderemo se non a palma a palma; et *etiam* nel modo che si trovamo hora non mancheremo defender et ditto loco, et fare il debito nostro lassando *etiam* quando el bisogno la propria vita insieme con quelli pochi fanti che se ritrovano.

Vero è che le vostre illustrissime signorie debbano sapere quelle cosse che occorre sopra il favorier et se questo loco è per avere bisogno.

Nui non restaremo di aricordar quello che a nui pare saria bisogno alla conservatione di questo loco: primo in caso de importantia che ge sia fanti 1000 boni, et non manco bombardieri sufficienti al manizar li pezi, guastatori 300, legname e tavole, 182*
ferramenti, chiodi de più sorte abundantè, piombo, balote, polvere, piche de fanti da piedi, scarpellini e magi de taia per li marangoni e ferari, qualche homeni che sapiano far fochi artificiazi, bona quantità de cari de più sorte e taglio de più sorte, polvere fine abundantemente, scaloni grandi et di più sorte abundanti. Le signorie vostre faziano provisione di le vituarie conveniente al vivere *maxime*

(1) La carta 181* è bianca.

de pane. Dil denaro non diremò cosa alcuna quanto a nui, ma le signorie vostre sono prudenti, quanto nui siamo contenti vivere et morire con danari et senza danari in servizio di le signorie vostre.

De vostre signorie illustrissime

servitori
GUIDO DE NALDO
IO ZUANE DA COMO.

183 *Da Spalato di sier Lunardo Bolani conte e capitano, di 11 ricevute a di 17 ditto.* Per più vie ho inteso che Murath Chiechaia locotenente di Bossina expedisse tutte le gente a cavallo è in questi confini alla volta dil bassà di Bosina, qual si dice che dia cavalcar alla volta di Belgrado et ivi aspetar la persona dil Gran signor.

Da Zara di sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia di 22, ricevute a di 28. Come per via di Zorzi Grimani capo di stratioli a Nove gradi ha inteso, per messi expediti a posta, come hassi da Obrovazo che ne li zornui passati erano andati 200 in 300 cavali di turchi con 800 fanti dil paese per depredar li territorii di Fiume e Segna et guadagnarono molti pregioni et animali, e ritornando a casa se alogiorno alla campagna, dove da Gaspar Perusch nepote dil conte Zuanne di Corbavia forono assallati a l'improvvisa con cavalli 400 et certo numero di fanti, et recuperò la preda, et dissiporno la maior parte de quelli turchi; et questo dicono li instessi turchi di Obrovazo, de li quali furono a questa fazione numero 15, et sono ritornati non più che 4, il resto mal menati. Li sanzachi di Bossina e Carzego ne li mesi superior fero descriver tutti li cavali di contadini che erano in ambe le ditone, per il bisogno dil condur l'artellarie, hora ne hanno levati di Carzego 800, di Bossina 1400.

Del ditto, particular, vidi di 22. Il clarissimo general giunse qui alli 19, heri matina partì con 2 galle di questa terra. Nostro Signor in ogni impresa sua lo fazi felize. Ha lassati qui li soracomiti Venier, Zantani et Griti, che aspetano il proveditor Canal, è andato in Arbe e altre ixole per proveder di zurme e verà qui, poi insieme andaranno a Traù e Spalato che li darano la porzion di homeni per interzarle. Questa matina è passata de qui la galla di Caodistria, et eri quella di Sibimico ch'è andata ivi ad interzarsi.

Di Zara, di sier Vincenzo Capello capitano zeneral di mar, di 20, ricevute a di 28

ditto. Come a di 19 si levò di Puola con il proveditor Canal, il qual tolse la volta di Quarner, et io navegando eri gionsi de qui a hore 10, et sollicitato lo armar di quelle do galie, et ozi li è sta dato li danari, et spazate da matina col soracomito Moxexini mi partirò per Corfù, il qual ha tutti li homeni da remo, ma de li scapoli li manca 12 per galla. Scrive è gran difficoltà di l'armar in questa Dalmatia; e la zonta sono lire 100, a li balestrieri lire 40 e più, alli scapoli pezo asai. Ho trovà qui do galie, la Grita manca 70 homeni da remo e più e zerca 10 scapoli, a la Veniera 120 hanno *solum* 45 homeni per galla, 14 scapoli, et senza speranza di haverne, la Gradeniga quando partì de qui mancava homeni 96, e di scapoli la Justiniana 8. Il Zantani è zonto hora, et li manca 110 homeni et 10 in 12 scapoli, sichè in queste 5 galie ha bisogno di homeni da remo 450 a interzarle.

Scrive non si pol haver homo per via di banditi in Istria, ne have *solum* do in questa terra, de voluntari non si haverà alcun homo, il tempo è dato al siroco con pioggia, spero bonazarà che mi potrò levar. La fusta Bondimiera lasserò de qui; è zonta la fregata, voria almen 2 bregantini, uo de li pizoli di meza coperta, l'altro di mazor fazion con coperta. Le galie di Caodistria, Vegia e Cherso non apparenò.

Da Corfù di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada date in galla a di 12, ricevute a di 28. Come ha expedito la terza galla de li, soracomito Andrea di Nasim, et spazato a la Zefalonia, hanno electo suo soracomito Zuan Frassina. Da novo scrive sier Zacaria Barbaro soracomito come acostatosi a Patras ozi 7 zorni andato per assicurar navili di formenti si caricava per qui, intese da uno, qual mancava da Constantino- poli zorni 18, esser ussite dil Stretto galie bastarde 20, solil 30, fuste 11 et più doveano ussir.

Scrive haver fato con quel chadi bon officio, et ditoli esser venuto con la galla Bemba per custodir quelle aque, il qual ha auto gran piacer e lo ringratiò assai; di fuste nulla se intendeva et esser andato a porto Timon lontano zerca 40 mia per zercar do fuste, che'l castelan di Santo Anzolo el dice non è in quelle acque state fuste, nè tolto anime al scoio Samatrachi vicino 11 mia come scrisse, sichè la relation che scrisse fo falsa. Scrive esso proveditor havia li a Corfù do sole galie: Zuan Quartaro da Corfù e sier Mathio Zen, le qual le manderà verso le Melere per tenerle in exercitio. La galla Bernarda si palma.

Del ditto, di 14, date ivi, ricevute a dì 28 ditto. Come erano zonte 9 galie di Candia, sopra-comiti sier Francesco Gradenigo, sier Antonio Dandolo et sier Bernardin Contarini, mancano za uno mexe, li hanno ditto le galie far aqua di ogni banda e per la coperta, e che le vele e armizi li sono bagnati et vanno a fondi, vol si faziano conzar. Di novo, per lettere di domino Jacomo Saguri dal Zante si ha: ne li di passati vene li un galion turchresco carico di formenti, manca de li zorni 26, sopra quello è il cugnado dil clarissimo domino Alvise Gritti, qual dice che l'armata era a Constantinopoli *videlicet* galie sotil 46, bastarde 21, fuste 11, et a Galipoli velle 30 tra galie et fuste, et era per ussir alli 28 di marzo per coniongersi col fratello di Curtogli e col capitano Moro di Alexandria che erano tra galie e fuste 25 in tutto, sariano vele 135, la qual armata vien verso Modon e ivi aprir il comandamento del Signor onde vole che la vadi, e sopra la ditta armata era capitano el cugnado de Imbraim, et che a Constantinopoli se divulgava andaria in Puia, ma prima in Ancona.

Di Candia di sier Nicolò Nani duca, sier Alexandro Contarini capitano e consieri, di 11 Mazo ricevute a dì 28 Zugno. Questa mattina è zonta qui una nave, parti da Constantinopoli, porta lettere di 12 dil passato a sier Hironimo Corner: che sier Piero Zen orator nostro li scrive e a lui fa capo e lui ge le comunichi. Scrive esser preparato a Costantinopoli e prepararsi galie 70, qual per tutto il mexe di april over 10 di questo a la più longa ussirà, anderà a Modon poi verso Corfù. Il Signor cavalcherà il dì di San Zorzi per Andernopoli, poi per Austria, et 3 oratori di l'imperador, et dil re di romani erano venuti a li confini, et hanno auto il salvocondutto, et è stà ordiunà al capitano di l'armata non fazi alcun danno a nostri ni a francesi ni a inglesi. Scrive ditto orator un'altra lettera in zifra al prefato sier Hironimo Corner suo nepote, el qual per esser fuori a uno suo casal una giornata lontano de qui non abbiamo potuto intender la continentia. Scriveno haver butà rotolo per armar le galie e tolto homini 300; scriveno li danari mandati per armar le galie li mancherà li lazi ch'è ducati 600 poi il pin, e la spexa di conzar le galie che sarà ducati 250; voleno tavole di qui, val 10 in 11 ducati il cento, et formenti di la sorte non se ne haverà, manca do albori; ne hanno *solum* 6. *Item* qui è uno Zorzi Zacaria fo consolo a Rhodi el qual scrive a Rhodi

ogni ocurrentia, li è capità una so lettera scritta in greco et la manda per queste lettere. Fo retenuti a Rhodi alcuni meschini che portava le lettere i qual fo poi liberati con ducati 40, aspetano ordine de qui.

La lettera in grecho tradutta par sia scritta a dì 6 april in Candia. Scrive illustre et honorato signor sanzacho di Rhodi. Mitilene etc. Mando salutation condecete et baso la mano di vostra signoria.

Li avisa di le fuste maltese ussite, et si atrova in questa parte frà Alvise con do fuste, vol far conserva con il galion zenoese, voleno andar a butar fuoco per brusar li remi a la Valona.

Soloscrita:

COLUFARDA
Baylo di Rhodi.

La mansion:

Al illustrissimo et honorato signor Zentilbeth sanzaco di Rhodo, Mitilene etc. signor nostro.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savli 184
scriver una lettera a l'orator nostro in Corte voi dar uno beneficio de intrata de ducati 100 in zerca nel dominio nostro primo vacante a pre' Filippo di la Torre capelan dil Serenissimo, qual è anni 9 ne serve, et è canonico di San Marco ne ha altro che ducati 40 a l'anno de intrade *ut in parte*, et il Collegio habbi libertà di scriver a Roma per questo *totiens quotiens* nè far posto de rogar a l'indulto di ordinarii, nè altre cose com'era in le do altre poste e non prese. Hor questa fu presa. Ave 4, 32, 198.

Fu posto per li Savi dil Conseio e Savi di Terra ferma certe regulation di le botege 14 di la garzaria di Verona che si debbano afitar etc., molto longa. Fu presa, 212, 2, 9.

Fu posto per li Savi tutti che essendo sta fatto restar a Corfù Zuan da Como, con 29 fanti, li sia mandati ducati 250 a Corfù da esser dati a lui e a fanti a bon conto.

Fu posto, per li ditti, atento il muro dil castel di la chiesa ruina sia scritto al locotenente di la Patria di danari di quella camera spendi sino ducati 200 in ditta reparation. 207, 4, 3.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero consier, sier Vettor Pisani, sier Jacomo Condolmer, cai di XL, inviar alcune lettere fate per la Signoria che

uno Jacomo de Andreis da Traù habbi il colmo di sali del che solea aver il conto, e che non si fazi più il gabeloto, qual havia ducati 24 a l'anno e sia preso si fazi il gabeloto et i colmi di sali vengi in quella camera et il conto (qual non si vol andar e tanti hanno refudà) habbi in loco di colmi ducati 10 al mexe *ut in parte*.

El sier Polo Donado e altri consieri, sier Zuan Antonio Contarini cao di XL et Savii, et quelli ai Ordeni nulla messeno, voleno la parte con questo sia fato gabeloto ditto Jacomo de Andreis etc. atento li meriti di soi passadi, e la lettera di darli tal officio fo fata a requisition di monsignor de Baius orator d.l re Christianissimo et di l'orator di Ungaria. Hor sier Gasparo Contarini consier si levò in piedi sul tribunal, disse i meriti di costui e non lo conosceva, et sier Gasparo Malipiero andò in renga, fe' lezer una parte che sotto gran pene proibisse a chi dimanda officii o grazie per vie di alcun orator, però non vol, havendo questo Jacomo hauto tal officio contra le leze, li sia dà *signanter* l'officio di gabeloto. Andò le parte . . . non sinceri, 18 di no, 58 dil Malipiero, 136 di Consieri, et altri nominati, et quella dil Malipiero andò zoso. *Iterum* balotà sola quella di sier Polo Donado e altri fu presa. Ave 180, 32, 11.

Fu posto per li Savi tutti, atento il muro di Dulzigno sia cascado, sia preso che'l ditto muro sia refato, però li sia mandato de qui ducati 100 di bagatini, et toi de li ducati 50 dil clero, et 50 dil clero da Cataro, e tutti questi denari spendi il conte in ditta refazion di le mure cascade, nè in altro sotto pena di furanti. Fu presa. Ave

Fu leto una suplica di sier Stephano Malipiero, di sier Alvise Balbi, di sier Bernardo *olim* patroni di le galle di Alessandria: narra i loro infortuni, esser stà retenuti tanto de li, et haver convenuto cargar in lochi devedadi, li noli di qual è di l'Arsenal per le leze, dimandano li sia dati ditti noli etc. Fu posto per tutto il Collegio, excepto li cazadi, darli il quarto di noli di le robe cargate in lochi devedadi e li tre quarti siano de l'Arsenal nostro come vuol le leze. Fu presa Ave

Fu poi leto una suplication di una Margarita fo fia dil conte Mechara morto a nostro servizio, et posto per tutto il Collegio darli provvision ducati 2 per paga alla camera di Vicenza a page 8 a l'anno. Ave 208, 10, 3.

Fu posto, per tutto il Collegio, havendo dil prestà a Corfù, il qu. domino Alessandrio di Gotti ducati 250 a sier Alvise Darner *olim*

baylo de li per li bisogni publici, et come apar per la fede di Corfù mai li è stà restituiti, però sia preso che a li heredi dil ditto li siano dati li ducati 250 in questo modo: ducati 10 al mexe a la camera di Vizenza. Fu presa. Ave

Fu posto per li Savii, excepto per sier Francesco Donado el cavalier, una parte molto longa zercha il mestier di fostagni a la qual mi riporto, et posto un ordine al ditto mestier. Ave 160, 8, 14. Fu presa.

Fu posto per li una parte che a Zuan Batista da Castro citadin di Caodistria et di Pyran

Fu leto una parte di ordine di avogadori che tutti di Collegio vadino vestidi di color.

Vene lettere dil capitano zeneral da mar, et di Corfù, qual forono lete et è scritte di sopra, et di Candia.

Fu fato il scrutinio di Savii di Collegio, il qual è questo qui sottoscritto:

3 Savii dil Conseio.

Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano zeneral di mar, qu. sier Beneto procurator	96.134
Sier Marco Foscari fo ambasciator al Summo Pontefice, qu. sier Zuanno	91.143
Sier Piero Lando, fo capitano zeneral di mar, qu. sier Zuanne	142. 97
† Lunardo Emo, fo savio dil Conseio, qu. sier Zuan el cavalier	155. 80
† Sier Daniel Renier, fo savio dil Conseio, qu. Costantin	166. 70
† Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator fo savio dil Conseio	213. 17

3 Savii Terra ferma.

Sier Andrea Diedo qu. sier Antonio	122.111
Sier Mathio Dandolo fo savio a Terra ferma di sier Marco, dotor, cavalier	136. 97
Sier Marco Antonio Grimani, è di regadi, di sier Francesco	121.114
Sier Zuan Francesco Badoer, fo savio a Terra ferma, di sier Jacomo	134.103
Sier Francesco Lippomano, fo proveditor sora i officii, qu. sier Zuanne	122.116
Sier Francesco Contarini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zaccaria el cavalier	141. 83

Sier Hironimo Querini, è di Pregadi, qu. sier Francesco	124.110
Sier Mafio Lion, fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico	67.169
Sier Bernardo Grimani, qu. sier Hironimo dai Servi	91.145
† Sier Mareo Antonio Corner è di Pregadi, qu. sier Zuanne	174. 58
† Sier Thomà Donado è di Pregadi, qu. sier Nicolò	148. 82
Sier Piero Orio fo patron a l'Arsenal, qu. sier Bernardin el cavalier	100.137
† Sier Marco Barbarigo, qu. sier Bernardo, qu. Serenissimo Principe	146. 89
Sier Marco Morexiui el dotor, fo podestà a Bergamo, qu. sier Lorenzo	133. 94

Et nel venir zoso di Pregadi zonse un mazo di *lettere da Corfù di 13 dil rezimento e proveditor seneral Moro* più vechie di le altre, le qual fo lete fra il Collegio. Scriveno si provvedi a quanto hanno richiesto, et hanno fato il ponte al contrafosso postizo et aspetano i legnami, et esso proveditor Moro ha dato una paga a Guido di Naldo et a la sua compagnia etc. Di novo nulla scriveno.

185 *Copia di una lettera dil consolo nostro di Lese scritta alla Signoria, narra una presa di uno schierazo di turchi, ricevuta a dì 29 ditto.*

Serenissime Princeps, etc.

Con la presente se dona notitia ad Vostra Sublimità come li zorni passati havendose applicata una nave, patronizata per uno nome Alfonso de Arbore, in lo porto de Otranto, quale veniva de Venetia insieme con uno galione di Otranto, et essendo a Lesna, trovarono lo magnifico capitano dil Golfo con uno galione corfuoto cargati de diverse robbe de iudei et turchi di balle circa 162, del che essendo capitata la prefata nave con lo ditto galione lo prefato magnifico capitano li fe' fare conserva et li assicurò che ditta nave era di mercantia e non di fare male, et *etiam* li offerse accompagnare ditto galione fino allo Sasno, et sotto le preditte parole et offerte dicto navilio se partite non pensando piu oltra, et essendone lontanati del ditto porto da circa 30 miglia la ditta nave con il galione fecero calare la dicta germa et se li acostò et con colpi de saxi li fece stare bassi, et saltorno suso et li preseno, *cum* dire che dicta robbe siano

per se di bona guerra stanti li bandi di la Cesarea Maestà. Io volendo fare mio debito so stato dagli illustrissimi signori ministri di la Cesarea Maestà et narato il tutto, et circa la recuperatione di dicta robbe, atteso son state prese su lo Gulfo et su lo vaxello di la illustrissima Signoria, che se vogliano ditte robe depositare in nome de li patroni principali o de chi spectasse di rasone, non obstante che dicti signori allegavano che fuste valonie li giorni passati havessero donato fastidio et quasi preso Pulignano, et ogni jorno fandone damno alli vaselli di la Cesarea Maestà. De tutto ho voluto dare notitia ad Vostra Sublimità aziò quella parendoli potesse provvedere al bisogno, et de continuo resto prontissimo al comando et servitio di Vostra Sublimità, la quale Dio la conservi et prosperi.

Licii 17 Junii 1532.

Certificando vostra Sublimità che de tutto ne ho donato aviso al magnifico proveditor, azò quello parendoli si conferisca in Otranto per expedire tal negotio.

Sottoseritta :

De Vostra Sublimità prontissimo servitor HIRONIMO DOLFIN, consolo.

Et per la littera particular dil dito, scrive a sier Zuan Dolfin qu. sier Lorenzo suo padre aviso come in li zorni passati se aplicò al porto de Otranto la nave patron Alfonso insieme con uno galion otrantino, quali partirono da Venetia zà zorni 20.

Et nota. Il marchese di la Tripalda è vicerè in Otranto.

Copia de una lettera di Brexa, de 24 Zugno 186¹) 1532, me scrisse Zuan Morello, narra la intrata fece il reverendissimo cardinal Cornelio come episcopo di Brexa in ditta città, con le cerimonie.

Venere da poi manzar la magnifica comunità de Brexa mandò quatro sui ambascatori a incontrar sua reverendissima signoria fino al Desanzan, dove sua reverendissima signoria alozò la note, quali sono li magnifici missier Mariotho da Martinengo cavalier, missier Zuan di Imola dotor et cavalier, missier Julio Luzago dotor, cavalier, missier Piero Jacomo

(1) La carta 186^a è bianca.

da Roa cavalier, quali con sua reverendissima signoria se ne vene sabado de matina a disnar a Rezà cinque mia vicino a Brexa dove vi alozò *etiam* el sabado de note, et la domenica a dì . . . se ne vene a disnar a Santa Heufemia, et poi a hore zerca 18 montasemo a cavallo con il clarissimo domino Christophal Capello savio a Terra ferma con forsi 50 cavalli andasemo a levar el clarissimo podestà domino . . . Et levato poi el clarissimo capitano, montati tutti a cavallo con li signor camerlengo, missier Batista de Martinengo condutier nostro, ussiti tutti fuora di la porta de Tore longa in numero de zerca cavalli 200, vi vene *etiam* la compagnia de domino Antonio di Castello de fanti con la guardia de questa città tutti in arme bianche con sui archibuseri et piche in mano, et andasemo contra sua reverendissima signoria sino uno miglio fora de la terra, et scontrasemo la compagnia di esso reverendissimo cardinal, nel qual incontro fo sparato molte artellarie dal castello et tutti li arcobusi di la guardia de la città. Sua reverendissima signoria era sopra una letica portata da dui mulli, et fatto le debite reverentie a soa signoria reverendissima andasemo avanti verso la porta, *unde* alquanto discosto da la porta di San Nazaro dove vi era teso uno padiglione onde sua reverendissima signoria dovea smontar de la letica et montar a seder sopra una cariega, ma per esser stato teso alquanto discosto da la porta parse a sua signoria reverendissima andar fino ne lo ingresso de la porta predita onde si smontò et montò su la cariega portata dai servitori soto una ombrella de damasco bianco portata da sei preti, avanti de la qual eravi la sua coa, et portadi da cavali le valise et capelo con la sua maza d'ariento, et poi eravi la sua cavalcatura, tutta coperta de damasco bianco la qual per comandamento di la serenissima signoria fu posta in deposito per esser contenzion fra li avogadori de chi la dovesse esser come la più degna et antiqua fameia de Brexa, et cussi li magnifici rectori la dete in custodia a missier Antonio di Castello fino fusse decisa de chi la dovesse esser. Et avanti la sua intrada vi passò tutte le . . . poi li li frati, preti et il collegio de dotori et cavalieri, li gentilhomini di la terra giovani tutti a piedi con li bastoni in mano avanti soa signoria reverendissima, facendo far la strada. La umbrella fu poi portata da sei zentilhomeni, li primari de la terra. Da poi vene sua reverendissima signoria, et con lei vi erano vescovi et abati et prelati assai et molti gentilhomini venetiani, tra li qual missier Giacomo et missier Zuan

Cornaro loro fratelli, missier Andrea Lion procurator, missier Zuan Antonio Malipiero con suo fiol, missier Giacomo Contarini, missier Santo Contarini et missier Alexandro suo fratello, sier Alvixe Trivixan de missier Domenego procurator, proveditor de Salò, missier Piero Trivixan dai Crosechieri, missier Lodovico Lion, missier Agustin Foscari, missier Piero Soranzo, missier Catarin Zen, missier Francesco Contarini Pinchadoro, missier Zuan Andrea Badoer, missier Zorzi Loredan et molti altri gentilhomini et cittadini, et andava in ordine uno prelato et uno gentilhomino. Vi si trovò a l'intrata l'arzivescovo de Spalato fratello de sua reverendissima signoria, el vescovo di Famagosta, di Bologna, di Torzello, Caodistria, Ceneda et uno vescovo Averoldo ditto abate de la Gara de Verona. Da poi li tre abati Corneri soi nepoti, monsignori Bon, Boldù, Valier et Lippomano, li canonici de Padoa, arzipreti e protonotari numero infinito, eravi *etiam* el colateral zeneral domino Francesco da Porto cavalier, el camerlengo di Verona et numero infinito de cittadini, sichè erano al numero de cavalli 400 in 500. Si vene drio el corso fino al domo, et tutte le strade erano coperte de panni bianchi come se sol far dil corpo de Christo a Venetia, et da ogni strada vi erano alcuni archi bellissimi lavorati, fati de legnami depenti et verdure con alcuni bellissimi moti. Et zonti al domo, Soa Signoria reverendissima intrò in chiesa et fate le solite oratione se ne tornasemo fora et si andò al suo palazzo dil vescoado con l'instesso ordine. Monsignor episcopo de Bergamo è in questa terra ma non se li è potuto trovar a questa intrada per esser amalato alquanto de febre.

Nota. La matina fece un bellissimo pasto.

Summario di lettere da Gedi, di 25 et 26 Zugno 1532, scritte per sier Zuan Morello a mi Marin Sanudo, et prima lettera data a dì 25 ditto.

Heri el clarissimo Capello et io arivasemo quì in Gedi et trovasemo la excellentia dil signor duca. Questa matina a l'alba fo dato la trombata, el signor duca et il proveditor con zerca 60 cavali montasemo a cavallo et andasemo a incontrar el marchese dil Guas'o duo miglia lontano de qui, qual è venuto per veder la mostra de sua excellentia, con el qual ci era el zenero dil signor duca che è fio dil duca de Montecalto, il conte de San Secondo in tuto da zerca cavalli 30, et acompagnato al palazzo fo dil conte de Pitiano dove hora habita esso duca, et

parlai con alcuni zentilhuomeni dil marchese. Mi disse lo exercito se trova a Caxalmazor inia 35 lontano de qui et stanno de hora in hora aspetando comandamento de Cesare de quanto hanno a far, et dicono anderano in Alemagna per le cose turchesche, et che la Cesarea Maestà havea donato al signor Antonio da Leva el ducato di Ascoli in Puia et il marchesato de la Silla. Hozi era el zorno terminato de far la mostra, ma da la pioza che fa si è alquanto impediti, se dubita non se farà, pur per esser estate forse il tempo mutarà proposito et si darà principio a farla, la qual mostra da ognuno è aspettata per esser cosa rarissima et bella. È venuto tanto concorso de gente qui a veder gentilhomeni de ogni parte ch'è grandissima carestia de alloggiamenti; vi è venuti molti zentilhomeni venetiani de quelli che hanno acompagnato el reverendissimo monsignor Cornaro, fra li quali vi è l'abate Cornaro sier Agustino Foscari, sier Alexandro Contarini, sier Alvise Trivisan proveditor de Salò, sier Domenego Baffo camerlengo di Brexa, el cavalier Justinian et altri assai.

Dil ditto, di 26, hore 24.

Ozi il marchese dil Guasto è partito da poi manzar, va a la volta de Caxalmazor in diligentia, per haver bauto aviso esser zonti a Caxalmazor uno suo Zuan Tomaso Tacha, vien da la corte cesarea, si pensa sia venuto con la resolution di andar di queste gente in Alemagna. A questa mostra vi si ha trovato il signor Alvise de Gonzaga, signor Malatesta da Rimano fradelo dil signor Sigismondo, la qual è stata bellissima. Heri da poi manzar cessò la pioza, et la excellentia dil duca sopra uno bellissimo corsier baio con il suo baston d'ariento in mano et messo in bataglia tutta la sua zente d'arme *videlicet* in tre bataglie l'una di lanze 50 con li 10 cavalli lizieri dil signor Guido Baldo, l'altre le 200 lanze di soa excellentia, la terza li soi 200 cavalli lizieri guidati dal signor Conte Carlo de Soiano che certo fu bellissimo veder. Oltra di questo vi era da 400 et più cavalli de zentilhomeni che erano a veder, che coprivano la campagne; et cussi divisi se ne veneno in Gedi al palazzo fo dil conte de Pitiano, lo qual sempre era avanti, esso duca, guidando la bataglia con meraviglioso modo. Smontato poi Soa Excellentia con il clarissimo proveditor con tutti li colaterali di la banca se comenzò la monstra et fu expedito 100 homeni d'arme solamente, li quali fo tanto ben in ordine quanto dir se possa et

bellissimi corsieri et utti con sopraveste, et li cavalli bellissimi, di seda trabocadi, trinzade, livree, et cose grande, et molti de loro non li bastava a presentar doi boni cavalli, ma apresentavano sei e otto. Ozi da poi manzar fo compito li altri 100 homeni d'arme assai ben in ordine ma non tanto, da poi li 200 cavalli lizieri. Diman se expedirà la 187^a banda dil signor Guido Baldo. Ho visto 20 capitani da piè et da cavallo tutti quanti armati sora li soi cavalli, li quali sono intertenuti con una paga de homo d'arme et le sue taxe a spexe de sua excellentia, per ogni bisogno che potesse occorrer sono parechiati.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada, data a Zara a di 24 Zugno, ricevute a di 29 ditto. Come partito dal clarissimo general andò a Veia, solcitò si che la galia fo expedita di armar, et poi a Cherso et tutte do è andati a trovar el zeneral, fo in Arbe, have homeni 50 et a page 50, poi vene qui a Zara dove zonse questa matina, et ha interzà. Sier Balista Griti quella note si parte, la Zantana et Veniera menarà lui per farle interzar et si partirà da matina.

Di Traù, di sier Alvise Calbo conte et capitano, di 20, ricevute a di 29 ditto. Come sa el magnifico conte di Spalato scrisse il successo de Clissa, hora avisa esser venuto qui Alvise Vendramin natural ben noto a la Signoria nostra venuto hozi da Clissa, et mi ha dilo che poi che domino Nicolò Querini nontio dil reverendo Griti ha auto le chiavi de la forteza el di seguente fece far comandamento al conte Zimbrech et a pre' Simone, che prima erano vice conti de li ma reduti nel borgo, che in termine di 3 hore fusseno partiti di quel territorio sotto pena di la vita. Il prete andò subito via, et li turchi, erano nel castello di Salona, intesa la partita dil ditto li audorono drio per amazarlo, el qual fugite, et azonseno a l'homo che lo acompagnava et lo feriteno, et il prete dito fu salvo in la torre di Ochovich sopra el territorio de Spalato. Embrieh partiva molto mal volentieri et pregava el Querini per mezo di esso Vendramin che l potesse restar, dicendo non saper dove andar, il che li fu recusato per esser cussi sta el voler de' clissani. Licentiò *etiam* li transfugi che ancor non erano partiti; iudicasi questi erano sul nostro territorio, desidera saper el voler di la Signoria nostra se la dia acetar. Questi è soliti far danni a Turchi. Scrive alcuni soldati de qui, tra i qual uno fabro, voleno andar a star in Clissa et si hanno mandati a offerir al Querini. Ditto Vendramin mi ha ditto che il Querini se duol

di la Signoria nostra che li ha scritto alcune lettere per haver aiuto et non ha auto mai risposta: dicendo senza di loro ho hauto Clissa, et che 'l vol andar verso Segna per veder de haverla, et die andar con alcuni bregantini con li homeni de Poliza et tratar con la man destra di haverla. Scrive il bassà de Bossina cavalcò a li 14, con celerità va a incontrar lo exercito dil Gran signor, se dice è di 600 milia persone et si tien fin hora sia zonto a Belgrado; et avanti si levasse, el bassà fece far comandamento general a tutti li soi subditi, soto pene strettissime, alcun non andasse con vituarie di sorte alcuna a le marine, et si dice perchè vol per lo exercito, *unde* li morlachi circumvicini assai se aggravano. Hanno mandato tre soi capi drio el bassà per far revocar tal ordine, con dirli non porano pagar altramente le graveze impostoli. Scrive dito bassà non ha lassà alcun in suo loco per meter li confini de questa terra et di Sibinico, et ha scritto al proveditor zeneral de Dalmatia etc.

Da Roma, di l' orator nostro, di 26, ricevute a di 29 poi disnar. Come intendendo si doveva proponer la bolla de pagar la mità de l'intrade a tutto il clero de Italia, parlò al Papa che li nostri dil Stado non fosseno inclusi per convenienti rispeti etc. Soa Santità disse era di haver rispetto a quel dominio, et che 'l parlasse a li cardinali Farnese, Monti, et cussì andò, parlò a li ditti do, *etiam* Osma, Cesis et Salviati, li quali disseno li parevano ragionevole fosse el nostro clero escluso di questo. Hor in concistorio fo proposto la bolla per tutti li Stati de Italia et dando li voti li cardinali el reverendissimo Farnese parlò era di escluder el Stado di la Signoria de dita graveza, et il reverendissimo Monte assenti, li altri cardinali aprobono la bolla, dicendo in questi tempi è bon la chiesa si aiuta dil suo. Parlò poi il reverendissimo Grimani, dicendo bone ragon et che 'l feva per la Chiesa escluderli, el reverendissimo Pisani *etiam* non mancò. Hor si risolse la bolla fosse eseguita non excetuando alcun,
188* *unde* inteso questo esso orator andò dal Papa, Soa Santità disse era bon si havesse consideration, et saria con li cardinali di congregation per trovar forma. Andò poi dal reverendissimo Farnese et Monte, dissero fariano ogni cosa. Ozi in concistorio il reverendissimo Grimani non è stato per non si sentir, el Pixani parlò di questo al Papa non *etiam* vi era il Farnese, ma il Papa parlò con il reverendissimo Monte qual voleva se mandasse uno breve a parte a la Signoria. Fu concluso far in parole et il Papa disse non manderà comissione nè executore

alcuno. Poi esso orator fo dal Papa li disse el non manderia la bolla a la Signoria nè executor etc. et dil bon officio havia fato questa matina il reverendissimo Pixani; et scrive se tien di tal cossa el Papa ne trazerà 40 milia ducati.

Dil ditto, di 26, ricevute ut supra. Come ricevute nostre di 16 con li avisi de l' armata et dil Signor turco, fo dal Papa li comunicò, et andò poi pranso si ben *etiam* fo quella matina. Sua Beatitudine disse era per far il tutto, et mandaria fino a la summa de ducati 40 mila, dicendo li cesarei li havia offerito et il Borgo 10 milia cavalli de hongari volendoli pagar, et disse Soa Santità faria con questi danari. Disse haver lettere di Genoa di domino Andrea Doria, come parte di le galle erano in terra, zoè 4 erano stà butate in aqua il resto se butaria presto, et le nove partite per Cicilia et Napoli per cargarle de biscoti, vini et altre vituarie per l' armata, et aspetava le 4 galie mandate a Barzelona, qual tornate si leverà di Genoa con l' armata, et che le cose di Monaco erano ben assicurate et che potrà adoperar quelle do galie teniva de li. Scrive l' orator di Ragusi venuto, Soa Santità disse era per alcuni danni fatti per soi navili in Ancona dubitando non si fassi represaia et voria si vedesse di ragon. Scrive è stà terminato in concistorio mandar per queste cose di turchi legato in Alemagna el reverendissimo Medici qual partirà presto. Scrive haverlo visitato, el qual se oferse a la Signoria nostra a farli ogni comodo. Questi cesarei restano di tal electione molto satisfati et hanno monstrato al Papa lettere di Cesare che scrive è per beneficiarlo de intrada in Spagna. Ozi in concistorio sono sta lete lettere dil re de Romani, di 9, da Praga, et 13 di la corte cesarea, sora la bona disposition de ambe Maestà et non è per mancar in ponto solicitando da ogni canto le debite provision. Questo orator dil serenissimo re de Portogalo ha lettere dil re suo di ultimo marzo, nula li dice di le caravale di le specie perchè il tempo non lo porta che siano tornate. Li scrive il re di Fez con ogni potentia et molta gente andarà verso le cità de Sua Maestà che sono Tanger, Alchacero, Ceuta et Arcilli che sono apresso la marina in Africa, et il Barbarossa per mare faceva una gran armata per andar a ditta impresa, per li che Sua Maestà per resister a ditto Barbarossa faceva per quela banda una bona armada, et ha mandato molte gente per difender dite cità da li inimici, et questo faceva con bona diligentia. Li scrive *etiam* che hessendo andato dentro Fez uno frate de l' ordine de San Francesco chiamato frate Andrea da

Spoliti el qual predicò di la fede de Christo, perciò fu preso da li mori et posto in uno grandissimo sacco, et per gratia de Dio vi stete per spatio di hore 3 predicando et raccomandandose a la Divina Maestà; et vedendo li mori che 'l non moriva, tante sassate li deltero per fino che fusse morto, et li christiani che li sono altre reliquie non hanno potuto havere da questo frate se non uno piede, el qual fa molti miracoli. Il pontefice dominica passata per sua devotion privatamente andò a la chiesa de Santa Maria dil Populo, dove celebrò la messa facendo oratione contro infedeli. Mi ha dito questa matina Soa Santità esser letere di 19 in li cesarei che non hanno aviso alcuno de la corte cesarea, et esso orator nostro nel partir se scontrò nel magnifico Borgo orator dil re di Romani che andava a palazzo, li disse essere venuto quì uno gentilhommo expedito da Cesare et parti a li 19, porta che Turchi una parte de lo exercito saria a li 24 de questo a Belgrado et nel medesimo tempo il reverendo Gritti con l'altra parte di lo exercito venirà per Transilvania insieme con el vayvoda et Valachi, et al dito giorno vi sarà *etiam* el resto de lo exercito che vien da la parte la più bassa, et che non se mancherà de ogni provision, però ditto Borgo andava dal Papa per sollicitar le provision.

Di Verona, di sier Lunardo Justinian capitano et vicepodestà, di 19, ricevute a dì ultimo. Scrive haver ricevuto la parte zerca il venir in la terra le robe si conduse su zatre, et presto se incantarà il datio di la stadera e meterà il capitolo, ma tien nulla sarà perchè per lago si farà li contrabandi, et *etiam* di formenti. Bisogneria a questo proveder, e far un capitano al lago overo il proveditor di lagi fazi l'oficio. Scrive è fama li capitanei cesarei far fanti, et sono venuti in questa terra alcuni capitanei, tra li quali Galeazo Repeta, qual dia far fanti 1000 per l'imperator, et è partito per piasentina, ma non danno danari, li scrive *solum* fino non sia fata la compagnia, e poi dicono li darano danari.

De Udene, de sier Thomà Contarini locotenente, di 19, ricevute a dì ultimo. Come è venuto a lui a dolersi uno Nicolò Rezo citadin de li, fidelissimo nostro, dolendosi esser venute lettere dil re di romani, che una soa possession l'ha apresso Gradisca sia data a Zuan Francesco Buza cherini foraussito, di la qual el povero viveva con la sua famecia, et si vede disperato, et par non vogliano mostrar la lettera sino il ditto non scuodi di li ducati 400 li toca aver a la camera di Padoa.

Diarii di M. SAMUTO. — Tom. LVI

Noto. Per Collegio fo scritto a Padoa et fato intrometer li ditti ducati 400 non li dagino.

Da Gedi, di sier Christophal Capello savio a Terra ferma, di 26, da Gedi, ricevute a dì ultimo zugno. Scrive, luni vene de qui, che fo eri, il signor duca: mi vene contra per uno miglio, et li mostrò una lettera li havia scritto il marchese dil Guasto, di la qual manda la copia, e li disse averli risposto venisse quel zorno a disnar con lui: et cussi ozi da matina li andono contro miglia 3, il signor duca et lui, et vene soa excellentia con el cugnato domino Antonio zenero dil signor duca et cavali 25, et smontato al palazzo, fo dil conte de Pitiano, dove aloza esso signor duca col qual esso sier Christophal parloe, et scrive parole amorevole *hinc inde* dite. Il da poi disnar el signor duca, capitano zeneral nostro, fece inviar le gente sue et quelle dil signor Guido Baldo suo fiol uno mio et mezo fuori ne la campagna, et fece ponerle in bataia, zoè una de li soi 300 homeni d'arme, ben ad ordine d'arme, cavali, vestimenti et altri ornamenti, a parte destra puose li 50 homeni d'arme, et ivi vicini li 50 cavali lizieri dil signor Guido Baldo. Da la parte sinistra li 200 cavali lizieri suoi, et el tutto tanto bene ad ordine, è stato un pezo in bataglia, fece movere in uno trato tutte le gente che erano pocho distante. Soa Excellentia era armato de arme bellissime et sopraveste et col baston d'argento, che li fo dato, de capitano zeneral in mano, conduse per la spianata fata a la strada alta apresso uno monasterio quì vicino, nel qual loco firmato, fece venir el signor marchese dil Guasto et me a vederle et tuti quelli che volseno: erano più de 1500 cavali de gentilhomeni bresani et de diverse terre con molti forestieri, tra li altri el signor Alvise de Gonzaga, el signor Malatesta di Rimano, che fu bellissima cosa da vedere. Passarono poi esse bataglie inanzi a le carete dove era la signora duchessa, apresso a la qual era el signor marchese dil Guasto et io. Et passati tutti se riduseno ne la piazza dil palazzo dove habita Soa Excellentia, sopra la quale da 4 bande sopragionseno esse bataglie con uno ordine grandissimo et universal satisfatione, et se incominciò a fare la resegna hessendo prima passato Soa Excellentia con li cavali soi, poi li gentilhomeni de li quali u'è numero grando. Heri sera fu fata la risegna a li homeni d'arme 100 et ne fono trovati più de cavali 150 capi de lanza belli et boni incontrati con le resegue sue. Ozi habiamo resegnato el resto de li soi 300 homeni de

arme et 200 cavali lizieri, tutta bona gente et ben a cavalo; diman se expedirà la compagnia dil signor Guido Baldo suo fiol; sabato et domenega se vederà le ordinanze de questo territorio. Scrive queste gente ha parso al signor marchese predito belle, bone et bene ad ordine, et disse al signor duca credeva che altretante non è in Italia et li ha
 189* piacesto 27 capi de fanti quali erano armati et veneno prima a cavallo inanzi a le bataglie, poi descesi a piedi, tutti homeni pratici et valenti, et soa excellentia mi ha ditto che ne domandò 4 capi di loro et el suo sergente maggiore per menarli in Hongaria, et mi dice haverli risposto voler li homeni soi apresso lui, et che esso marchese haria pacientia. Il da poi disnar, heri, soa excellentia è cavalcata verso Caxalmaior dove è alozato, per haver hauto aviso che Joan Thomaso *tunc* suo maestro di casa, vien da la corte cesarea, era ritornato et teniva fusse con la resolution, et disse al duca quello l' haverà lo aviserà etc.

Scrive haver hauto lettere di rectori di Bergamo, non pol haver danari senza lettere nostre, et manda la copia. Questo magnifico colateral è stato sempre et ha fato el suo officio con diligenza et lo lauda assai. Scrive esser compito hozi il mexe è fuora, et haver speso li 200 scudi li fo dati, et convien star altri 15 zorni fuora, però supplica li sia provisto dil danaro, è stato su gran spexa et con 50 a tavola ogni giorno. La mostra terza se farà a Martinengo etc.

Questa è la lettera dil marchese dil Guasto.

Illustrissimo et excellentissimo signore.

Mi trovarò cussì vicino a vostra excellentia quando lei si ritroverà a Gedi che non potria lassar de andar a vederla et a basarli le mani, ma perchè potrà esser che hessendo vostra excellentia occupata in quelle mostre non desse a lei disturbo et a questi signori venetiani sospitione, mi ha parso con questa prima fargelo intendere a tal che mi comandi et avisi dil tempo che li parerà più convenire, et se vorà che l' vada el dì de la mostra sarà con me solamente el signor domino Antonio mio fratello, et cussì restarò pregando Nostro Signor doni a vostra excellentia quel che più desidera.

De Caxalmagior a li 22 Zugno 1532.

Sottoscritta:

Servitor sempre de vostra signoria
 illustrissima et excellentissima il
 MARCHESE DEL GUASTO.

A tergo: A lo illustrissimo et excellentissimo il signor duca di Urbino capitaneo generale di la Signoria di Veretia.

Da Civial di Friul, di sier Marco Grimani proveditor, di 29, ricevute a dì ultimo zugno. In questa hora è ritornato uno mio amico *fide digno* de Gorizia, mandato a posta de li, et è amicissimo di domino Raymondo Norrimburg, qual è consier regio et partì a li 8 di questo da Viena. Referisse le nove che l' ditto domino Raymondo in quella hora se partite per Trieste, per pagar galioti 200 et quanto più potrà per mandarli presto a Viena su le barche dil Danubio, et che l' ditto dovea partir da Trieste con ample commission per Styria, Carinthia et Carniola, lochi de l' Austria, per aver danari et vender li beni regi, poi tornar al serenissimo re suo. Che l'imperator era a Ratisbona et Sua Maestà dovea partir de li per do zorni et andar verso Viena, la qual cità è munita de ogni sorte de vituarie et munitione *excepto* di gente, le qual di hora in hora si aspeta. Che Presburch quà et di là dil Danubio ab oriente e che Altemburch qual è di quà dil Danubio ad occidente lochi fortissimi, sono miglia 50 lontani da Viena, per li qual do lochi sperano l' armata dil turco et munition, qual conduce per il Danubio, non potrà passar per esser fortissimi et muniti di ogni cosa, *maxime* de gente spagnole et boeme, et haver fato apresso di uno de questi do lochi uno bastion fortissimo. Che a li 15 de l'istante lo exercito dil Signor turco è partito di Belgrado per venir a la volta de Viena, et dice ditto domino Raymondo dubita che nel ritornò suo non potrà intrar in Viena se non intra per il Danubio. Scrive haver hauto lettere, dito domino Raymondo, di le qual manda la copia et non scrive la nome di chi scrive.

Le qual lettere latine sono queste:

Magnifice domine domine mi observando.

Post servitia meae recommendationem que ipsam horra qua litterae magnificentiae vestrae mihi presentatae sunt, supervenit homo meus ex Andera Alba qui retulit pontem super Zaim oculis vidisse et per illum pontem ultra venisse, volui itaque eadem Magnificentia Vestra ad hoc certo certius de adventu Caesaris turci certificare; credat eadem sine omni dubio dictum Cesarem intra octo dies ad civitatem Niis, quae distat ab Nander Alba itiner quattuor

dierum. Oratores quoque Ferdinandi sunt ibi in Niis; voluit dictus Caesar ut ipsi ipsum expectent et ulterius non procedant. Dictus Caesar festinat ut imperatis hostes suos inveniat. Johannes rege cum
 190 Gritti et valachis ibunt ex alia parte Danubii ad Moraviam et Slesiam intendentes partes illas depredare et incinerare ne exinde bohemi maiestati regiae et christianitati iuvare possint. Itaque rogo eandem dominationem vestram ne eadem gravetur exponere decem vel duodecim florenos et velociter eadem dominis ad Posonium significare, ut maiestati regiae et omnibus principibus christianis significant admoneantque eos ut levant capita eorum ne etiam nobiscum et ipsi omnes pereant. Hoc est enim dies et tempus redemptionis a periculis totius christianitatis de Ponte ubi eadem magnificentia vestra scribit quod super Dravam magnificentia vestra cum domino meo velit obstare ne dispereretur. Credat eadem magnificentia vestra quod hoc nullo modo iam per vim fieri potest quia sic omnes partes inferiores incineraverunt et in predam verterunt non aliter iam ista terra nisi et prece et astutia conservare ad tempus poterit. Ego de voluntate domini mei ex nunc ad bassam Ibraim sum iturus pro hac re quidquid possum omnem meam industriam ponere volo, et cum me Deus redegerit omnia eidem significabo, quae iterum maiestati regiae ad scitum dare poterit, sed amore Dei rogo has meas litteras et alias signatas misero custodiat et ipsas non perdat ut ad turcum non veniant, quae bene valeat.

Data in octava corporis Christi anno 1532.

Egregie domine et amice honorande salutem.

Hac hora venit erga me novus amicus cui fides adhibenda est, certo dicit quod jam quatuor diebus praeteritis Ibraim bassà ad Zendre pervenisse, quem Cesar turcus duo miliaria sequitur, neque dubitare quin proxima septimana in Serimio erunt festinare enim dicit venire ut proveniat Vienam antequam crederentur adventum suum. Oratores regiae maiestatis dicit non audisse, sed in Serimio legationes eorum vult audire, quae rogo dominationem vestram ut reverendissimo domino episcopo hoc novum cito significet sine mora nam ego servitorem meum pro nunc Posonium mittere non possum. Feliciter valete.

Ex Castro nostro in die Sancti Viti et Modesti anno 1532.

Di Ratisbona, di sier Marco Antonio Con-

tarini orator, di 14, ricevute a di primo Luio.

Scrivo, mò terzo zorno visitai el reverendissimo cardinal di Trento, gentilissimo signor, qual si dolse de alcune lettere scrite per la Signoria nostra zerca il restituir di le robe è in Marano etc. dicendo: « ho fato restituir le robe et fato dar uno preson fugite di Verona in Trento a la richiesta de quei rectori, et la Signoria mi scrive come fusse suo vasalo ». Esso orator seussò, dicendo l' ha scritta qualche secretario inepto; volse veder la lettera, lui la mostrò, dicendo non ha voluto di questo dolersi con la Signoria, et visto la lettera era molto amorevole, solo una parola prorsus, sichè dito reverendissimo restò satisfato. Poi li parlò de la falsa relation data a questo serenissimo re che la Signoria non lassava intrar vituarie in Clissa, rispose haver aperto le lettere di l'orator cesareo è a Venetia, scrive è stà trovà modo, sichè sua maestà è restà satisfata et vi anderà vituarie. Poi dimandò di armata de la Signoria et il numero de homeni erano sopra le galie, dicendo sarà bon vi fusse 50 over 60 fanti sùso per uno etc. El illustrissimo signor marchese Joachin Brandiburg elector mò terzo zorno gionse in questa città, et in quel zorno gionse etiam il serenissimo re di Romani zerca a hore 2 de note, stato con 6 cavali da l' imperator a li bagni dove va ogni zorno. Dito marchese eri andò a li bagni da la Cesarea Maestà, et ho inteso se ha dolesto che li principi non li siano andati contra; lo visiterò etc.

Dil ditto, di 17, ivi. Il soccorso de regni che si da al serenissimo re di Romani è come scrisse per le sue di 26 dil passato, zoè fanti 15 milia la Bohemia pagati per 6 mexi a tutte so spexe, la Moravia et Slesia 20 milia, i qual pol menarli etiam fuora dil regno dove li parerà et piacerà, et fra tutti cavali 8000, così una banda de artellarie che per San Giacomo a di 21 luio sarano ad ordine, et hanno electo li capitani et posto in ordine ogni cosa necessaria. Mandano al presente fanti 8000, cavali 1000 in Trenzin et Posonio over Presburg, loco de Hou-
 190 garia contermini a la Moravia, et pensano difender si potrà mantener fino a la fin dil mexe a trovarse in quelli loci; bohemi è stà molto contrari a Soa Maestà perchè quela volea li danari non gente, et fo controversia ne la dieta et molti diseno questi soi ministri governavano molto male li danari et Soa Maestà era robata da tutti et donava via l'intrate, poi ne ha necessitā, nè mai li volseno dar denari, ma zente. Bohemi sono homeni molto valorosi et vanno ben armati, portano atachata da driedo una manereta over croseta da trar di mano el uno

schioppo, quali i schiopetieri, over arma inastata, et a lato uno lisach ch'è una spada curta larga et grossa. Di questo exercito el terzo sarà schiopetieri, et per ordine per ogni 6 cavali menano una carela, per ogni 15 fanti uno caro, li qual cari oltra le robe necessarie che li fanno hanno do archibusi grossi firmati sopra uno polo che li ponno voglier come li pare. Hanno dui targoni over pavesi longi et largi con uno ferro a le parte di basso, quali al tempo dil combater firmano in terra et li driedo combaten, havendo prima circumdata la sua ordinanza da le parte da driedo con quelli cari, el qual modo de combater dicono esser molto forte et il retroguardo quasi invicibile. Il modo de contribuir a tal spesa è che ogniuno che ha valuta de schiochi 10 milia paga fanti 10 et cavalo uno et uno sciocho val carantani 70; tal tansa dil regno et valuta di le facultà bohemiche fu fata già uno anno, ne è stà bisogno più farla al presente. L' Austria, Sthiria, Carinthia et il marchesà di Anaso che è l' Austria superior, come quei che sono più proximi a l' incendio, hanno offerto la mità di le sue intrade per anni 2, et venendo el Turco questo anno, come viene, danno tutta integra la intrata et de più de ogni 5 uno, ancor che 'l serenissimo re non li voglia perchè sono tristissima gente *unde* è in proverbio *miles australis* persona da niente. Il contado de Tyrol ha fiorini 60 milia asunati fino l' anno preterito per tal bisogno, quali saranno parati, dil qual contado Cesare non vol al presente se trazino fanti, riservandoli per el bisogno de Italia in caso sia invasa da alcuni, intendendosi dal re Christianissimo. Questo è il presidio haverà el serenissimo re de Romani de li soi Stati, certo bellissimo soccorso purchè li fatti respondino a le promesse. Hosi ho ricevuto letere di 8 con li summari, et per esser el serenissimo re andato a li bagni da Cesare, come el va ogni dì, li comunicò al comendador Covos qual intesi disse ringratiava molto et queste Maestà restarono molto obligati a la Signoria et haveano scritto al suo orator ringratiase etc. Diman sarò con il re et reverendissimo cardinal de Trento per expedir li altri negotii etc. Cesare, per quel se intende, sta assai bene et da una di le gambe è dil tutto resanato et de l' altra che stava molto male è migliorato: ha deliberato sentendosi giovamento star *etiam* lì a li bagni questa settimana, et come mi disse el reverendissimo de Trento questi bagni non ebero reputation, nè se sapeva che vi fusseno.

Monsignor de Vauri partirà fin 4 giorni con el signor Ferando Gonzaga per far inviar lo exercito

è in Italia in queste parte col marchese dil Guasto et marchierano a di primo luio; et è stà dato l'ordine che el dito marchese sarà capitano de le fantarie, et che 'l fazi fanti 10 milia italiani, ma da bon loco intendo saranno 6000, capi, volendo acetar, el signor Alvise Gonzaga da Castiglione, el signor Alvise Gonzaga sopra nome Rodomonte per la sua forteza, et il conte de San Secondo, ha electi de li 6 capitani tedeschi doi, zoè el capitano Thamis et Maximiliano Pietrasanta, ai qual ha dato carico fazino 6000 fanti per uno a obedientia *tamen* dil conte Nicolò de Festenberg, et fra uno mese saranno a l' ordine, et per il Danubio presto in Viena et lochi circumvicini. Il signor Ferando Gonzaga dia partir *immediate* per Italia, vol far 1500 cavali lizieri et con li 500 lizieri se trova ne l' exercito in Italia saranno in tutto 2000; ma dito signor ha poco spatio a farli et se vede impazato. Lo exercito proprio et particular di Cesare sarà cavali 5000, computà 3500 bergognoni che hora se fanno in Fiandra et lochi circumvicini, et fanti 25 milia, *videlicet* li spagnoli è in Italia et altratanti italiani. Questi 12 milia turchi saranno a l' ordine in li contorni de Viena per tutto el futuro mese, nel qual tempo comenzerà azonzer el soccorso de Germania, benchè molti non lo crede, atento la gran longeza de questi principi alemani. Soa Maestà è risolta firmamente voler andar in persona a questa impresa, benchè tutti li hispani lo disuadeno de Spagna, et tiene letere de tutti li Grandi exortando Sua Maestà non vadi in persona metendoli inanti li pericoli et casi potriano intravenir, dicendo Soa Maestà non ha se non uno fiolo maschio: lui persiste in oppinion, afferma a tutti voler andar in persona, dicendo se fusse in Spagna voria venir volando, non che atrovandomi qui non li andar, dicendo che li par ben assai haver sparagnato el viaggio: ogniun afferma che presto siamo per andar in campo. Già Sua Maestà ha mandato a tuor li pavioni et tende pezi 160 che condusse de Spagna et sono in Mantua, ha fato scriver al duca de Mantua li fazi condur a Trento, et de li se condurano a Ispruch, poi saranno conduti in barche et zoso per el fiume Eno, qual mete capo nel Danubio, anderano a seconda in pochissimi giorni a Viena. Se dice Soa Maestà haverà in dono molte cose necessarie a li bisogni dil campo dal duca de Mantua, dal duca de Fiorenza, dal reverendissimo cardinal Colona, dal duca de Milan, *etiam* fa condur testieri et lanze per li homeni d' arme et soi cavalli da Milan dove se ha esserne gran copia. Al serenissimo re de Romani, el qual ha pochi pari certo, hanno dato el carico de le vitalie et artelarie, el

qual dice che per li avisi che l' ha, a questa hora el Signor turco debbe esser gionto a Belgrado, pensa a di 10 dil futuro debbi arivar a Buda, et se dispera de tanta longeza de questi principi alemani, dubitando che 'l soccorso de l' imperio non sia in tempo, come intervene l' altra fiata.

Dil ditto, di 19, ricevute a di 29, per via de Mantoa. Havendo dato ordine de parlar al serenissimo re, poi disnar an-lai da Soa Maestà, la trovai con bona ciera un poco magrato; se alegrò de la sua salute e dil pericolo scorso dil foco, qual li antiqui lo tolevano el foco per bon augurio de victoria, el qual me abrazò facendome careze. Poi li comunicai li avisi da Constantinopoli et volse li lezese la lettera. Soa Maestà ringratiò molto la Signoria et che l' era molto obligata de tanto amorevol officii la facea, et per esser molti zentilhomeni in causa che voleano audientia parlai zerca l' angaria posta a li animali vengono trati dil suo paese et di l' angaria per Venecia *noviter* posta, per il che se pativa molto, pregando Soa Maestà la removesse. Soa Maestà udi benignamente, poi disse non si meravigliasse de tal nova impositione, perchè atrovandose ne la necessità che se atrova, per convenir resistere a la furia terribilissima de questo Signor turco, era sforzata usar tuti li mezi possibili per trovar denari et aiutarse, et che l' havea richiesto aiuto et soccorso a tuti li principi christiani et tuti se havean excusati per diverse sue cause e rispetti. « Io son astreto ad aiutarmi anche io dil mio proprio per non mancare a me medesimo, perchè la ragion naturale comanda che ogniuno se aiuta più che 'l po, e se voi per causa de minimi tumulti tra voi christiani vi fate lecito per minime cause ogni giorno imponer nove angarie, molto meglio mi debbo far lecito io, havendo una tanta necessità. Io ho richiesto più volte a quella Signoria di le cose assai ragionevole, le qual essa ha recusato far, dicendo haver urgentissimi rispetti nè voler dar una minima suspicion al Turco; fasia conto la Signoria che la me serva de quelli danari quali se trazerano dil paese, con questo modo che 'l Signor turco non pol lamentarse de quella Signoria ». Replicai la bona pace et mutua

191*

confederation, però quella non voia agravar et la città et paesi de la Signoria de la inusitata angaria *maxime* ne le cose necessarie al viver, et sperava de brieve levaria tal graveza, al che non rispose altro. Poi li parlai de le robe turchesche depredate per Vincenzo Gamba furlan et condute a Marano, le lettere fo fate già 4 mesi, ma quel capitano non restituise el tuto. Volendoli mostrar le lettere de domino

Nicolò di la Torre, Soa Maestà disse *volo quod omnia restituantur integre* et me rimesse al reverendissimo di Trento. Poi li narai le novità fate per il capitano de Pisin su quel de Montona, il che Sua Maestà udi molestamente et disse volemo vivano in pace, et mi ordinò facesse de questo uno memorial; zerca Clissa non li parse dir altro. È fama in questa terra da 3 zorni in quà Clissa esser persa. Visitò poi el marchese Joachino de Brandiburg, et scrive parole *hinc inde* dicte, el qual ringratia la Signoria illustrissima de la licentia dete a domino Luca Gaurico astrologo, già molti mexi è apresso Soa Signoria et hora è qui, et afferma dito astrologo che se el Turco vien questo anno al conflitto con Cesare restaria perdente con total ruina dil suo imperio et lui preso *omnino*, la qual cosa l' onnipotente Iddio permetti. L' imperador, come se dice, stà molto ben di la gamba; tornerà sabato in questa terra. Le provision et apparati contra el Turco se sollicitano a più poter, li tamburi vanno intorno. Hanno hozi principiato qui a dar danari et vi è qui qualche numero de lanzinech ai qual daran partito, et li deva prima la spesa et se alieverà de questa. Soa Maestà Cesarea vol andar in persona et meter la propria vita a servizio de Dio et honor dil mondo. Ha ditto a uno grande homo: « voi vedete come questi alemani me tratano, el soccorso che me danno non sarà la mità che fu deliberato in Augusta perchè non resta se non 29 milia et tanti fanti, cavalli 5500, et nel numero de questi è li luterani de quali io non spero molto, non penso sarà se non 20 milia fanti et 4000 cavalli. Io mi meto in ordine a meter più dil mio particular, perchè se il Turco guadagnerà, el stado et ogni cosa perdendo voio perder la vita al servizio de la fede. Ho hauto molte lettere de Spagna de quei Grandi che me disuadeno che vadi in persona metendomi inanzi li pericoli de la guerra et che non ho se non uno fiolo mascolo, persuadendomi a mandar el serenissimo mio fradello, et mi fanno grande oblation per questa impresa. Io son deliberato al tutto, piacendo a Dio, andarvi in persona venendo el Turco in persona, et spero in la maestà de Dio che me aiuterà, et s' il re de Franza farà invasione alcuna o molesterà in Italia poco me curo, perchè spero non porà pigliar alcuna terra perchè li sarà ancora de buon presidio et la Signoria de Venetia farà el debito, nè io li mancherò, ma quando ben si perdesse el ducato de Milan et regno de Napoli non me ne curo, perchè se venzo mi sarà poi facil cosa insieme con li miei amici abaterlo come vorò, et se perdo li an-

darà ogni cosa, sichè voglio andar aliegramente a questa impresa et non mi pensar de altro ». Et disse che la voria un servitio di la Spagna che 'l pensava con quello poter sostenir più de tre mexi la guerra, et da molti principi de la Germania havea lauto promesse de aiuto et specialmente comemorando li duchi de Baviera soi parenti germani dil quondam re Filippo suo padre, li qual li havia promesso un bon sussidio, et che le discordie, erano tra loro intervenendo el re suo fradelo, erano pacificate per lo imminente pericolo portava la Baviera per Turchi, tutto anderia a foco et fiamma, nè sariano securi in Monaco, et Sua Maestà ha piacer che li aparati turcheschi siano divulgati per excitar questi alemanni che sono quasi stupidi. Sichè in questo lui orator non manca et fa bon officio.

Ne la dieta de Norimberg li lutherani dimandano de esser lassati ne la lhoru confesion et apologia et poter far predicar et redur altri a la via lhoru, la qual reputano tanto catolica che extimano far contra la carità non lo facendo, et sono contenti non haver comercio con zuingliani et anabatisti se non in caso che loro volessero ridurre a la secta lhoru. A la dimanda che se fece in quella dieta dil concilio general, o non poteudo farlo general almeno national, Sua Maestà ha rispocho che fin che questa impresa turchesca non se espedissa non par opportuno atendervi; ma, expedita, Sua Maestà farà ogni cosa che se fazia concilio zeneral et spera de atrovare col pontefice et tratar con Sua Santità et concluder che 'l concilio se fazia. De questa risposta et di la dieta de Norimberg spero haver copia et mandarla.

192) *A dì 29, fo San Piero, sabado.* Vene in Collegio uno signoroto boemo el qual va in Hierusalem et richiese

Fu fato do capi di le ordinanze, in luogo de Otavian de Vaylà corso et di Jacomo di Nocera, fino al suo ritorno, et rimase Roco de Luca di Liesna et Zuan Francesco da Brexa.

Da Ratisbona, fo lettere de l'orator nostro, di 19. Il summario scriverò qui avanti.

Da Leze, fo leto una lettera dil consolo nostro, che vene heri sera; dil caso seguito dil schierazo de turchi, di porto de Liesna esser sta menà via da una nave de Otranto, et uno . . . el qual schierazo era de turchi con peze di pani numero cargati in Ancona etc. *Unde* in Collegio fo

(1) La carta 192* è bianca.

stimato molto il caso et mandà per l'orator cesareo dolendosi de questo, et scrivi lettere a Napoli et a Otranto fazi restituir el tutto, atento la fede deteno esse nave de acompagnar esso schierazo etc. Il qual vene in Collegio et promesse scriver subito de questo et molto caldamente, et per Collegio fu scritto al cardinal Colona è al governo di Napoli et al marchese de la Tripakla è vicerè in Terra de Otranto et a Hironimo Dolfin viceconsolo a Leze.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et fato tute vose per do man de eletion, vicedoxe sier Gasparo Malipiero secondo consier, perchè sier Polo Donado era indisposto.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte, presa in Pregadi eri, de depenar de palazzo sier Daniel da Mosto et li altri stati camerlenghi a Treviso *ut in ea.* Fu presa. Ave: 724, 95, 6.

Fu posto, per li diti, poi leta una suplication de uno bandito per il podestà di, et si vol apresenter; fu presa.

Vene hozi a Conseio quel baron bohemo fo in Collegio et sentò di sora li cavalieri.

Di Roma, vene lettere dil Venier orator, di 26. Il summario scriverò qui avanti.

A dì 30, domenega, la matina. Fo letere di sier Cristophal Capello savio a Terra ferma, di Gedi. Di la monstra.

Vene l'orator Cesareo et rechiede trata per il nostro di stara 12 milia de terre aliene che passino in Alemagna per passer lo exercito, et 4000 stara vol comprar su li lochi nostri per dito effeto. El Serenissimo li disse se conseieria iusta el nostro consueto et se li risponderia poi.

Se intese che

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vene il Serenissimo. Fato conte a Traù sier Zuan Alvise Dolfin, fo sopragastaldo, qu. sier Andrea, et andarà, chè tutti hanno refudà, et altre 10 vose fo fate.

Fo butà el prò de Monte vechio, de septembrio 1482, vene per terzo el sestier de Castello.

Di Civald di Friul, di sier Marco Grimani proveditor, de fo lettere. Il summario scriverò qui avanti.

Avisi per via di Mantoa, da Ratisbona, 194) alli 15 di zugno 1532.

A li 12 dil presente la sera gionse qua da Boemia il re di romani; la matina sequente fin a

(1) La carta 193* è bianca.

l' hora del disnare stete in Consiglio con li consieri de l' imperatore et li suoi et con la regina, et poi andò da l' imperatore al bagno, lontano di qua 10 miglia, dove Sua Maestà è per curarsi della gamba; la medesima sera il re ritornò a Ratisbona, et la matina seguente stete in consiglio. Expedì Marco Scit et Maximiliano de Predapiana et un altro capitano per fare 6000 fanti per homo, et si dice di expedire altri capitani, non atendendo ad altro che alla provisione contra il Turco. Li Electori sono quà con molti principi et signori, ove ogni dì se fa consiglio. Il re di romani partirà presto per Boemia per far metter ad ordine quelle gente là, che presto vogliono mettere in Viena 30 milia fanti, 20 milia cavalli. Intendesi che l' apparato dil Turco presto sarà fora e di quà fra tanto se ingrosserà lo exercito. Scrivendo questo è arivata la posta di Boemia, per la quale hanno, dil re che è in Viena, aviso che l' avanguardia dil turco, che è de 70 milia cavalli, era arivata a Belgrado et che'l resto giongerà dimane. Questa matina el signor don Ferrando andò da l' imperatore con Covos et Granvilla, et questa sera è ritornato expedito, come credo, per Italia per dove dice voler partire lunedì in posta.

Sumarii de avisi che l' ambasciator cesareo tiene da Ratisbona, per lettere di 12 giugno 1532.

Che molti Grandi di Spagna sono mossi per ritrovarse con Cesare contra il turco.

Che li duchi di Baviera non solamente havevano deposto il sdegno contra la Maestà Cesarea et il re di romani, ma si erano contentati di dar subsidio in questa impresa.

Che molti altri principi di Alemagna, et maxime ecclesiastici, havevano fatto la medema offerta, tra quali era il cardinale de Lege che vol dare a sue spese 6000 fanti, di modo che per questa via si haverano da 25 milia combattenti.

Che a Nuringberg era un Laschari mandato dal vayvoda Giovani per subornare li lutherani, ma che alcuni di essi non li havea voluto prestare rechia salvo che'l Lantgravio che l' interteneva molto.

Che havendo il signor duca di Ferrara fato offerte di voler, contentandosi la Maestà Cesarea, trovarsi con la persona sua a questa impresa, era stata accettata ditta offerta et scritto a sua excellentia per questo spazio di l' animo di Cesare.

Questi è avisi che'l prefato ambasciatore tien da Zenoa.

Che l' armata di Cesare, qual' è de 6 carache, 6 galioni et 28 navi, non computate le galere, quale non potriano esser all' ordine per fino a mezzo il mexe che viene, era stata pagata per doi mexi, et che al fin di questo andarebano a levare le gente di guerra che sono nel regno di Sicilia.

Da Ratisbona, alli 15 di giugno 1532, al 195^o signor duca di Mantoa. Li bagni ove la Maestà Cesarea si è reduta si sono trovati tanto proprii alla salute di Sua Maestà che subito ha sentito grandissimo miglioramento, et è andata di giorno in giorno migliorando, di sorte che al presente si trova talmente revalsa che quasi è sana come de prima. Sua Maestà sta pur fuori, et vi starà per ventura tutta questa settimana, pur non vi resta di negoziare sopra queste cose turchesche, et quasi ogni giorno questi signori dil Conseggio vanno fuori a referir a Sua Maestà quello che si trata fra loro, i quali ogni giorno si riducono a casa di monsignor di Nansao, quale è indisposto di podagra, quando li con la Maestà di re di romani disputano tutto quello è necessario; ma perchè questi altri signori dil Consiglio sono spesso occupati in cose particolare di Sua Maestà, monsignor de Bari continuamente interviene in questi consulti della guerra. In questa hora hanno dato principio di expedire le cose di ribelli del regno, et hanno mandato per lo illustrissimo signor Ferando Gonzaga in Consiglio, al quale hanno referto che Sua Maestà gli fa mercede della confirmatione di tutto quello che tiene dil stato di Ariano et di più de 2800 ducati sopra li pagamenti fiscali, che ascende tutto alla somma de 600 milia ducati a l' anno de intrata, et subito Sua Signoria è montata a cavallo per andare a basare la mauo a Sua Maestà, e penso che'l ritornerà con resolutione di partire fra 3 giorni per venir alla volta de Italia in dare expeditione a le altre che Sua Maestà gli imporrà per conto di questa guerra che sarà una grossa somma de cavalli. Hoggi si è cominciato a dar al tamburo, e così di giorno in giorno si anderà exequendo le cose ordinate. Delli 12 milia fanti allemani che paga Sua Maestà è stato dato il carico al signor Maximiliano Predapiana et Thamisa, ma però il conte

(1) La carta 104^a è bianca.

Nicolò de Fustemberg haverà il governo di l' uno e l' altro colonnello. Quelli cavalli ungari de quali scrissi a di passati, che sono veramente da 8000 ancorchè si dica di molto più, si affermerano al servizio di Sua Maestà, et tanto sono determinati di servirla contra turchi, de quali sono naturalissimi nemici, che hanno offerto de contentarsi de 3 'scudi al mese per ciascaduno; nè era vero quello che quando scrissi l' altra mia si disse, zioè che si fossino posti in ordine per andarsi a congiungere con turchi, anzi come ho ditto sono inimicissimi l'oro et dil vayvoda. Se tien sollicitato che li 4000 cavalli dil Paese Basso si faziano, et penso che ne sia dato il carico a monsignor di Nansao. Il marchese dil Guasto verrà quà con quelle zente a piedi che tien li, et con quelle fantarie italiane che si farano, et credo che già habbia l' ordine de quanto ha da fare; et perchè tutto questo exercito italiano non può esser in fatto se non a mezo avosto, ancorchè se iudichi sii assai a tempo, pur sentendosi che'l Turco marchiasse è preso partito che le gente di Bohemia, che sono state consignate al serenissimo re di romani per disporne come pare a Sua Maestà, bisognerà al servitio di l' impresa, che sono 30 milia fanti et 4000 cavalli, si mandano in Strigonia, in Posonia e altri luogi che sono di fronte alli nemici per ritardare questo primo impeto, benchè come dico si pensa che grosso exercito di turchi non possa esser in luogo donde se habbi da dubitare fino al medesimo termine di mezo agosto.

La Maestà Cesarea se ha determinata de non mancare ad alcuna imaginabile provisione et spendere quanto largamente che tutte le gente habbino da stare contentissime, et si va facendo provisione grossissime de danari in Anversa per cambio de Spagna. Il Serenissimo re di romani hora non atende ad altro che a provvedere a tutte le cose necessarie per il campo, zioè vituaglie, artellarie, munitione, barche et simile materie; credo che per tutta questa settimana si risolverà, et darà ad ogniuno il carico che ha di havere. La summa di le gente che si ponerano insieme sarà da 120 milia persone, et più presto più che meno. Quelli che 195* pagerà la Maestà Cesarea et l' imperio sono 60 milia et più, quelli dil re di romani, computando li pressidii di boemi, moravi et slesi, altri 60 milia, perchè dalli 34 milia in su che danno quelli dil regno di Bohemia et coaderenti Sua Maestà supirà delli altri soi stati che lo sovengano dil pagamento per el compimento de ditta summa e de assai più. Si ragiona che la Maestà Cesarea si redurà in Viena, ma

non penso che ancora si sia tanto inanti che questa resolutione si sia fatta. Tutto il mondo si parte per andare a casa a provedersi de quanto bisogna per la guerra. Hieri mesier Marsilio cavalierzo della Maestà Cesarea parti per Mantua dove viene a levare li padiglioni et alloggiamenti de guerra di Sua Maestà. Lo illustrissimo signor marchese Joachino Brandiburg electore gionse qui fra 8 giorni. Si atende a dare expeditione a questa dieta in la quale non si tratta altro che del sugetto di la guerra, et si finirà presto perchè oramai c' è più poco che fare, et tutti questi principi vogliono andare alli stati loro per provvedere a quanto bisognerà a ciascuno. Di quella di Norimberga, perchè non se intende che cosa faziano, si crede che non vi sia cosa di bono. Intendo che nella expeditione che si è fatta al signor marchese dil Vasto di le fantarie italiane, le quale se dicono esser più di quello è ditto sin qui, che Sua Maestà ha rimesso in arbitrio di Sua Signoria la eletione di le cose de li capi, rizercando solo il signor Fabrizio Maramaldo et il conte Filippo Torniello, a li quali ha dato carico de 2000 fanti per ciascadun; et scrivendo questa mi è stato ditto che'l signor duca Lodovico di Baviera è electo commissario general di tutto lo exercito per le universale provisione che bisogneranno.

Epistola reverendissimi domini domini cardinalis Egidii ad sanctissimum dominum dominum Clementem pontificem maximum qui ad aedem Sanctae Mariae de Populo accessit ibique ante diem celebravit die 22 Junii 1532. 196

Aperuerat Deus uni hominum secreta legis quo maiorem surrexisse neminem testatur lex est cum vero ea omnia tenderent ut homines servarentur et humanorum errorum veniam invenirent, fieri id non posse docuit sine opera summi sacerdotis, accersendum itaque iubet fratrem Aron in levitico eumque non semper sanctuarium intra velum ingredi iubet sed indutum vestibus octo quarum qui libet vivens suas parcendi oblineat semel sicut ait apostolus in anno aditum intrare thura adolere pro se atque pro populo preces fundere. Unus enim erat in anno dies qui dies Chipurim et expiationum dicebatur quo Summus Pontifex pro gente supplicans exaudiebatur. Raritas novitatem novitas attentionem attentio metum et religionem pariebat. Si ea tantum vanitas potest quae unius anni spatium fit quid poterit illa raritas quae non unius aut anni

aut seculi sed multorum non visa spatio saeculorum. Heri heri, pater beatissime, templum adisti, vestes sacras poposcisti, sacrarium intrasti, sacra fecisti, pro grege supplicasti, veniente lupo non fugisti, sed quod optimi pastoris est munus alicuius non oblitus armorum ad tua confugisti; adde id quod eo in loco iubet Deus, nullus inquit hominum, sed in tabernaculo quando pontifex sanctuarium ingreditur cum pro se populoque est supplicaturus. Audi raritatem non unius anni sed multorum ante tua tempora seculorum, quis unquam memoria hominum vidit, quis audivit, quis cogitavit? Summum Pontificem qui pro miraculo in urbe apparet exisse non ad spectacula, non ad campos apertos visendos, non ad animum deliciis recreandum, non ad feras agitandas, sed ad gladios ex populi cervicibus et iugulo avertendos, ad aras venerandas, ad pacandum numen, ad imminens exidium sacris propulsandum: et id quod ad rem facit, quod nemo ante te fecit nostris saeculis, solus sine senatu populoque romano, sine senatoribus, sine comitibus, sine pompa, ut Deo solus soli te dederes, soli offerres, soli dedicares. Quamobrem novum insolitum atque inauditum factum est id quod de primi pontificis facto accidisse Matheus et in actis Lucas ait, commota est universa civitas et in spem litantis pontificis erecta certior, et quae res non urbem permovit solum sed scripta est in universum orbem de virtute probitate, religione, pietate tua, quae tanta acta nova operans desperatis iam rebus offert spem, nec certe minor cultus huic tempestati debebatur. nam cum quatuor bestias Daniel descripsisset si quartam Edom et Romam alii intelligunt rem homo unus e scriptoribus non repugnat sed addit eadem dicenda esse de Ismaele tanto quam Edom maiore ac diuturno more quo dextrum latus unde hic imperat est laevo felicius per quod et Edom et Romulus imperabat. enumerat et Daniel reges quattuor a regione Lothim quod etsi Italiam plerique intrepantur, nonnulli Graeciam intelligunt ex Macabeorum libro in quo Alexandrum de Cechem egressum esse legimus, quod de Italia aut urbe Roma potest intelligi sed plane de Graecia atque Macedonia. Quattuor vero reges Graeciae aut primum magnum futurum, secundum maiorem tertium patre avoque superiorem, quartum qui nunc est et adversus nos arma movet omnium opibus, robore, virtute, fortuna longe maximum de quo uno id scribit oraculum quod faciet secundum voluntatem suam, quam rem si tui principes et oraculi pondus cogitarent non dissentirent inter se, non arma inte-

196*

stina pararent non aliis se negociis occuparent scilicet ne quis hos quattuor Graeciae reges Mahumethem occupantem Baiasetum sequentem Salim mire augmentem et Sulimanum imperium ad summum evehere molientem eos esse quos Daniel ostendit dubitaret, adiecit tempus vates minime in dubium revocandum cum ait mille ducentos nonaginta duos enumerandos tumque haec quae praedixerat de quarto esse rege expectanda. Tempora autem sic colligenti hebreo significare quorum duo millia Messiae felicitatem assecutura. Nunc autem hebraea gens comuni omnium consensu quinque millia numerat ducentos et supra nonaginta quare de Messiae annis duobus millibus anno nostro 1530 quo Tyberis insolita inundatione debachatus est mille ducenti nonaginta decurrerunt, quem annum finem Danielis et quarti regis positum fuisse possum per centum testimonia comprobare. sicut ergo solus omnium pontificum in illum annum, in illum finem, in illud discrimen cecidisti, itaque ad optimum sanctissimum religiosissimum pertinebat, populi temporis periculo prospexisti, de periculi magnitudine id scribendum atque aperiendum putavi quod magnitudo ingenii iudiciiue, Serenitas Vestra propenderet atque cogitarret scriptum esse in Balaam vaticinio de extrema ruina ecclesiae veteris ac synagoga per arma et potentiam romanorum, scriptorem inter hebreos clarissimum fuisse qui iam multa ante saecula id oraculum pro ysmacitis exaravisse qui Dehetim unde Alexander hoc est de Graecia terra marique ecclesiam tuam petant atque tria bella peregrisse primum in mari, secundum in silva Belgradum pannoniā quae Transylvaniae vero occasione tertium instat bellum adversus urbem Romani ubi illud e Barlaham verbis abducit quod periculi magnitudinem testatur. Ait enim is qui vivet quando haec faciet Deus etc. horrendas tremendas quae irati Dei minas ut ab immanissimo cruentissimoque bello pauci mortalium sint superfuturi exanimabat me haec cura atque haec cogitatio, prius heri lenisti solitudinem extenuasti terrorem levasti metum iussistisque tanto pietatis studio melius sperare et vaticinium quod de quarto rege minatur ulterius legere illudque in fine animadvertere quod uterque vates tam Daniel quam prius Barlaham in oraculi calce addunt quod ille qui bellum periculosissimum geret tandem casurus sit et cum impia superstitione interitus tuum autem sanctum nulla unquam delebit 197 oblivio illud calamum, illud scriptores, illud annales, historiaeque mirabunt tibi quae si pergas perpetuam

pariet laudem et inextimabilis virtutis propagabunt
memoriam sempiternam. Valeat Beatitudo Vestra cui
precor vitam longissimam, laetissimam felicissimam.

Die XXIV Junii 1532.

198') *Gallie sono al presente fuora.*

Sier Zuan Zustignan fo de mesier Lorenzo, parti
adi 14 marzo 1529.
Sier Zacaria Grimani in luogo de so fio Beneto,
parti adi 21 ditto.
Sier Zacaria Barbaro, parti adi 6 avril.
Sier Antonio Duodo, parti adi 15 ditto.
Sier Giacomo d'Armer, parti adi 21 ditto.
Sier Hironimo Contarini fo de messier Andrea,
parti adi 3 mazo.
Sier Lorenzo Sanudo de messier Zuan, parti adi
27 zugno.
Sier Bernardo Sagredo, parti adi 10 settembri.
Missier Francesco Pasqualigo proveditor, parti adi
2 mazo 1531.
Sier Piero Capelo, parti adi 17 ditto.
Sier Domenego Bembo, parti adi 29 zugno.
Missier Francesco Dandolo capetanio al Golfo,
parti adi 10 marzo 1532.
Missier David Bembo, parti adi 10 ditto.
Sier Luca da Ponte, parti adi 16 ditto.
Sier Domenego Contarini, parti adi 27 ditto.
Sier Zuan Battista Grilli, parti adi 27 ditto.
Sier Nicolò Bernardo, parti adi 29 ditto.
Sier Zacaria Zantani, parti adi 6 avril.
Sier Zusto Gradenigo, parti adi 8 ditto.
Sier Zuan Battista Zustignan, parti adi 12 ditto.
Sier Sebastian Venier, parti a di 14 ditto.
Missier Zanelo da Gavardo de Caodistria, parti adi
20 marzo.
Missier Antonio de Zacotti da Caodistria, andò in
suo luogo sier Zuan Morexini, parti adi 20 ditto.
Missier Giacomo da Canal, parti adi 31 ditto.
Missier Zuan di Patrizio da Cherso, parti adi 7 zugno.
Missier Zuan Zirgula da Vegia, parti adi 7 ditto.
Missier Piero Zienaleli da Zara, parti adi 9 ditto.
Missier Simon de Sope da Zara, parti adi 9 ditto.
El clarissimo zeneral sier Vizenzo Capelo, parti
adi 13 ditto.
Missier Zorzi Dragovich da Sebenico, parti adi 16
ditto.

(1) La carta 107. è bianca.

Missier Marin de Gabrieli da Curzola, parti adi 22
ditto.
Missier Piero de Nadal de Liexena, parti adi 22 ditto.
Missier Lodovico de Burgia da Cataro, parti adi . . .
Galion capetanio mesier Bertuzzi Contarini, parti adi 198.
16 avosto 1531.
Fusta capetanio sier Alexandro Bondimier, parti
adi 16 dezembrio 1530.
Fragata patron Giacomo da Castelnuovo, parti adi
zugno 1532.

Bregantini.

Patron Luca de Tomaxo calafao, parti adi 22 ditto.
Patron Hieronimo de Polo calafao, parti adi . . .
Candia N. 11.
Corfù e la Morea N. 6.

Dil mexe di Luio 1532.

199

Adì primo Luio. Intronò Savi dil Conseio
sier Domenego Trivixan el cavalier procurator et
sier Daniel Renier, il terzo electo sier Luuardo Emo
è amalato di febre. Savii di Terra ferma sier Tomà
Donado et nuovo sier Bernardo Barbarigo, il terzo
sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuanne non
vol intrar per esser rimasto eri in Gran Conseio al
luogo di Procurator con pena.

Vene l' orator Cesareo solicitando li fosse dà la
licentia di passar su li nostri territorii per Alema-
gna formenti di terre aliene stara 12 milia et poter
trazer di nostri territorii stara 4000, et questo per
bisogno di lo exercito farà la Cesarea Maestà, offe-
rendosi dar il dopio di tratta di Sicilia etc. Il Sere-
nissimo disse se convien far con il Conseio di X
con la Zonta, et per esser ozi festa nè li Officii ni
Quarantie sentano, ma la terra lavora e le botege
se tien aperte. Fu terminà far ozi Pregadi e lezer
lettere e far il Savio di Terra ferma che manca e
comandar il Conseio di X con la Zonta.

*Da Cival di Friul, di sier Marco Gri-
mani proveditor, di . . . fo leta la lettera,
qual vene eri.* Il summario dirò poi.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et sopravene le let-
tere di Ratisbona, di 14 et 17, che mancava. Il
sumario di le qual per seguitar li tempi, l' ho posto
in questo mese passato.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi dil
Conseio et Savi di Terra ferma, atento la spesa in
la qual se atrova sier Christophal Capello savio a
Terra ferma, andato a far le monstre di le zente

d' arme, al qual per deliberation de questo Conseio per uno mexe li fo dati scudi 200, et dovendo star fuora ancora mezo mese, però de danari presenti li siano dati ducati 100, di qual non mostri conto *ut in parte*. Fu presa. Ave: 157, 16, 2.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni, non era el Gussoni, acomodar sier Alexandro Contarini et fradelli di alcune cose de l' Arsenal per . . . una so nave, lassando tanti denari a l' Arsenal iusta la forma de la parte. Fu presa. Ave: . . .

Fo chiamà sier Marco Antonio Venier rimasto savio a Terra ferma aziò l'intrasse, el qual disse acetava al luogo di Procurator, dove fu heri per Gran Conseio electo, et però fo fato in loco suo.

Scurtinio de uno savio di Terra ferma in loco de sier Marco Antonio Corner à acetà al luogo di Procurator.

† Sier Francesco Contarini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zacaria el cavalier	135. 62
Sier Zuan Francesco Badoer, fo savio a Terra ferma, di sier Giacomo, qu. sier Sebastian el cavalier	99. 99
Sier Marco Antonio Grimani, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco	90. 113
Sier Francesco Lippomano, fo proveditor sora i Offici, qu. sier Zuane, qu. sier Marco el dottor	93. 113
Sier Andrea Diedo, qu. sier Antonio	98. 102
Sier Mathio Dandolo, fo savio a Terra ferma, di sier Marco dottor et cavalier	110. 87
Sier Hironimo Querini, è di Pregadi, qu. sier Francesco	102. 99
Sier Marco Morexini el dottor, fo podestà a Bergamo, qu. sier Lorenzo	118. 80
non Sier Francesco Venier, fo podestà a Brexa, qu. sier Zuane, si caza con sier Lorenzo Loredan procurator savio dil Conseio.	

Da poi fo chiamà sier Francesco Contarini dal Serenissimo, per intrar, et non era in Pregadi.

Fo licentià el Pregadi, restò el Conseio di X con la Zonta, et preseno dar la trata a la Cesarea Maestà come l' ha richiesto de stara 4000 su li nostri territorii et 12 milia per transito.

Et licentiata la Zonta restò el Conseio semplice et

*A di 2, fo la Purification de la Madona. 199**

Vene in Collegio l' orator cesareo al qual per el Serenissimo li fo ditto come eri ne l' excelentissimo Conseio di X con la Zonta era stà preso de compiar la Cesarea Maestà de quanto sua magnificentia per suo nome havia richiesto, de la trata de formenti etc., come ho scritto eri, el qual ringratiò. Da poi disse de haver hauto lettere di Ratisbona, di 25.

Da poi disnar, fo poi vespero collegio di Savi.

Fo *lettere de Franza, di l' orator nostro*. Il sumario dirò poi.

Vene da Sibinico una fregata con letere dil rector, drizate a soi cugnadi, non se intese altro.

A di 3, la matina. Fo lettere di Sibinico, di 26, di Ratisbona, di 22, di Milan, di et di Gedi, di 29. Qual lettere el sumario di esse saranno qui avanti con uno aviso di Mantoa, con avisi da Ratisbona, di 22.

Vene l' orator Cesareo et ave audientia con li Cai di X, el qual mostrò una lettera li scrive la Cesarea Maestà di 22 zugno sottoscritta: *Io el Re*. Rodorico Zugnio. Vedi la Signoria volendo far venir in quà, mi lassi venir di fanti di le so terre a beneficio mio et de la fede de Christo, et se fazino in ditte terre dando uno so homo con quello manderà el marchese dil Guasto a farli, et far la massa et quanto più presto tanto mi farà cosa gratissima, con altre parole. Poi ditto orator parlò in consonantia pregando questa Signoria illustrissima volesse in tanto bisogno aiutar la Cesarea Maestà et il serenissimo re di Romani suo fradello, dil che haverano grande obligation.

Et inteso questa richiesta importantissima per causa dil Signor turco, fo mandato in la sala d' oro, et consultato risponderli se trateria hozi in Senato la risposta, poi se li risponderia, ma tuto el Collegio era de opinion darli la negation.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le lettere sopra scritte, *etiam* lo aviso per via de Mantoa auto.

Nota. Tutti li 6 Consieri, li Avogadori, do Cai di X, il Renier in paonazo, erano vestiti de zambebito negro.

Fu, poi leto una lettera dil podestà et capitano a Crema, posto per li Consieri una taia per esser stà morto uno so cavalier chiamato Schiaveto, chi acuserà habbi lire 800, et bandito di terre et lochi, taia, vivo, lire 1800, et morto, 600, *ut in parte*. Ave: 130, 2, 9.

Fu, poi letto una lettera de sier Zuan Francesco Pizamano podestà de Montagnana, posto

per li Consieri una taia, di certo easo seguito in la persona de uno Alexandro Cermison cittadin de Padoa, fo asaltado etc., chi acuserà habbi lire 400, et se uno acusi l'altro sia libero di la pena, *ut in parte*. Ave: 130, 6, 3.

Fu posto, per li Consieri, aprovar certa alivellation fata per domino Scipion de Planetiis rector de Santo Hermacora et Fortunato, di Fossà alto et Campolongo di Piave, di certe terre ha uno Ave: 91, 12, 33. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, una lettera a l'orator nostro in corte per far confirmar la eletion di prè Nicolò Moravio piovàn de San Zuminian, heri eleto piovàn de San Pantalon in loco di prè Sebastian Pozo a chi Dio perdoni, et li parochiani l'ha electo. Ave: 189, 10, 2.

Da poi el Serenissimo si levò et fè la relation de quanto havia questa matina esposto in Collegio con li Capi di X l'orator cesareo sicome ho notà di sopra.

Fu posto, per li Savi, non erano sier Alvis Mocenigo el cavalier, è fuora di la terra, et sier Lunardo Emo, è amalato, che se li rispondi dolendosi non poter servir la Cesarea Maestà perchè sopra il nostro non è fanti, a pena le ordinanze per li nostri bisogni, et li femo, quando ne acade far fanti, in Romagna dove è gran quantità, sichè la Cesarea Maestà ne haverà per excusati, con tal parole dandoli la negativa, et prima fo letta la lettera de l'imperator, di 20. Ave 20 non sinceri, 31 di no, 160 di la risposta. Fu presa.

200 *Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier, di 30 marzo, ricevute a di 3 Luio, date a Castel Brian.* Come a li 22 ricevete nostre lettero di 26 april con li avisi da Constantinopoli da esser comunicati a questa Maestà, *unde* andoe a Chialebriant, et hessendo el Christianissimo a la messa li comunicoe il tutto, i qual avisi erano vechi. Et ha inteso la eletion dil suo successor et ringratia. Scrive in zifra come ha inteso il re col nuntio pontificio haversi doluto dicendo: «el papa non faria bene armar galie di Zenoa con li soi danari et dar honor et favor ad Andrea et Antonio Doria traditori, li quali uno giorno li faria apicar, et l'imperator et il papa dubita io voi far l'impresa di Genoa, quando la farà vol vincerla con li soi stifieri. Io so di Turchi contra dil qual il papa fa el fa contra di me, mi acusa haver mandato orator al re Zuane, ho fatto ben a farlo come re Christianissimo, per saper la verità et non la busia». Sobionse poi: «l'imperator conciede tutti li capitoli

a lutherani et li promette il concilio per haver da loro el conveniente soccorso contra Turchi, et li darano 60 milia fanti. Il papa se ne acorserà quando l'haverà presto un concilio a le spale! Voi sete homeni de baston, senza pensar a la guerra. Che favor me darà el papa a mi quando verò in Italia per cosa iusta et salute de christiani? Io ho bisogno de far armata, vorò danari *etiam* mi da lui, torò i danari che da Lion vien rimessi a Roma per le rate etc.». Scrive la venuta de monsignor di Pomerania, di Anglia a questa Maestà, è stà per cose vechie et confirmation di le leze loro a defension di Stati. Vene uno orator dil re di Scotia et il fiol dil duca de Lorena solito però venir a la corte, et si dice si tratano noze dil re di Scotia et ditto di Lorena in do fiole dil re Christianissimo, et il Lasco andò dal re Zuanne per le noze in la sorela dil re di Navarra, la qual madona tien far dar per moglie de ogni principe christiano che non sia uxurato, ma non si farà per fino non se veda l'exitò dil re Zuanne. È tornati a corte il re et reina di Navarra, et il re Christianissimo ha spazà che vengi a la corte el duca de Albania et il visconte de Turena et altri personagi per far convocation assà notabile. Le cose di sier Lion Dolfin in questa provintia si va concludendo in secreto, ma si ode gran querele a dolersi di questi Stati di Bretagna, dove questa Maestà ha ditto voler star per tutto el mese de zugno proximo. Scrive in la materia di la citation hauta dal Conseio regio dil baron Sanblanchard, qual havendo ditto non haver le scritture li et esser in Provenza, il re li ha fato una longa di mexi 6 finita la terza citation. Mi ho dolesto con monsignor il legato Gran cancellier et il Gran maestro, primi personazi dil Conseio, si stringeno dicendo il re vol cussi, *tamen* farà citar el capitano Forniglion; per lui non manca aiutar quei zentilhomeni danizati, et il successor zonto sarà de qui potrà far expedir la cosa. Diman ritornerà a Renes.

Da Milan, di sier Zuan Basadona dottor, orator, di 29, ricevute a di 3 Luio. Come è stato a Pavia a visitar el signor duca, et prima vi fu el prothonotario Carazolo, et parlato col duca zerca el far de fanti 6000 lanzinech, disse nulla saper de questo, et crede non faria richiesta de questo se non in caso li bisognasse soccorso et Franza venisse contra di me, et saria bon se stringesemo più insieme con quella illustrissima Signoria, et l'orator suo de questo ne parlerà. Lopes è venuto qui a Milan per veder el scuoder dil danaro, et de questo

Stado è impossibile trazer nulla. Sono lettere da Ratisbona, di 22, la Cesarea Maestà stava bene et dovea ritornar de lì. Il Serenissimo re di Romani era ritornato di Bohemia, solicitava le provision et havea expediti capitani per Viena, et scrive che Viena è mal fortificata. Marco Scith et altri capitanei
 200* erano stà licentati, con ordine farano de mandarli quando li bisognerano, se trata *pro nunc* provider *solum* a Viena. Luterani, zerca la fede, altra provision non hanno fato; contra Turchi se dice darano 35 milia fanti. Il signor Antonio da Leva è stà confirmà da Cesare che 'l vadi da Sua Maestà; el marchese dil Guasto aspeta ordine de ditta Maestà de quello l'habbi a far inanti se parti de Italia. De Franza nulla se ha. El secretario de questo signor duca scrive, il re essersi ritrato da tutti li oratori, excepto quel de Anglia, nè se parlava de guera.

Di Gedi, di sier Christophal Capello savio a Terra ferma, di 29, ricevute a di 3 Luio. Questo signor duca de Urbino mi ha mandato el suo secretario a comunicarmi lettere di Caxalmazor di 27, li scrive el marchese dil Guasto. Uno messo venuto di Ratisbona aporta lettere di Cesare che ditto signor marchese acressi lo exercito di 20 milia tra spagnoli et italiani et con 10 milia lanzinech, questi vol siano a la guardia soa; di le Terre franche, Germania, Austria et Bohemia, dice li è stà promessi fanti 100 milia et 20 milia cavalli contra turchi. Havia donà el marchesato de Monte Sarchio et il ducato de Sora qual è de questo signor duca a esso signor marchese, el qual havia prima intrada ducati 4000 sopra alcune gabele, mò haverà scudi 12 milia de intrada. Ditto signor marchese domanda al duca Joan Battista da Messina sergente maior, per eondurlo con si in Hongaria per li soi bisogni per esser homo suficiente; el duca li ha risposto non se vol privar de lui, et li ha risposto una lettera exortandolo a farse honor, et dil ducato de Sora ha passà de sora via alegrandose de quello ha auto. Soa excellentia fa iudicio non potrà haver li 10 milia fanti italiani, et tien che ditto marchese non anderà. Tra hozi et diman se expedirà a veder queste ordinanze, poi andaranno a Martinengo a compir el resto di la mostra, verà a Orzinuovi per veder quelle fabriche, acompagnerà el duca qui a Gedi, et verà poi a repatriar, il che tien sarà a di 17 di l'istante.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 26, ricevute a di 3 luio. Come a di 13 scrisse el zoner di uno suo explorator stato in Bossina, et di la partita dil Signor turco di Sofia con lo exercito alla volta di Belgrado, e dil cavalcar

dil sanzaco di Bosina con il magnifico Murath chiecaia et sue gente, et quello se divulgava, le qual lettere non si ha aute. Ozi è ritornà uno altro qual mandai con lettere al sanzaco preditto zerca il meter li confini quello l'ordinava, el qual nuncio partì alli 20 di Bossina, dice quel bassà con una banda di cavalli se ritrovava alogiato a uno villaggio chiamato Michiasato doe giornate distante dal Seragio over stanza sua, dove al continuo giongevano gente e cavalli assai, e aspettava altri sanzachi per andar a passar al tragetto Chobas dil fiume di la Sava per scorzisar verso Xagabria et quelle terre et loci, e si ragionava *publice* che il Signor in una terra chiamata Nis, distante di Sofia tre giornate, havia dato audientia a do oratori dil re Ferdinando e comessoli dovessero far intender al suo re dovesse venirli a l'incontro per far giornata *aliter* lui anderà a trovarlo dove el sarà. Dice *insuper*, al partir di esso explorator gionse una staleta al sanzaco che'l Signor turco partì de Nis, alli 17 era verso il Danubio, rispetto alle aque per uso di l'exercito, et che a di 26 si troveria a Belgrado, et havia fatto condur assai numero di artellarie per il Danubio sopra certe barche che loro apellano sayche. Che disegno sia il suo non si pole intender, si dice vol invernar una bona banda di l'exercito in quel regno per destruzer quelle provision et redurle alla devution sua.

Da Ratisbona, di sier Marco Antonio Com- 201 tarini orator, di 22, ricevute adì 3 Luio. Come era stato col reverendissimo di Trento, secondo l'ordine dil Serenissimo re, zerca le robe di turchi a Maran e di danni dil capitano di Pexin a Montona. Disse sua signoria haver molti rechiami di ditto capitano et che lo removerano, et li dete li memoriali legendoli la lettera di la Signoria nostra in questa materia, bella e ben composta, e ordinò a uno secretario trovasse a la cancelaria le lettere scritte da 3 mexi in quà a Maran, ma quelli tengono mal le scritture: io ho la copia di una scritta in tedesco. Poi si parlò di la possession di quel Nicolò Rizo, sicome la Signoria l'havia fatto suspender la portion qual Zuan Francesco Buzacarini scodeva a la camera di Padova per questo, Soa signoria disse la so portion è poco, questi con effetto sono in gran travagli. Di novo da quattro zorni in quà è partite più di 10 poste per Italia di persone vanno a Fiorenza, Milan, Napoli *secrete* expediti, che più qui non si trova cavalli di posta, però non soleno portar queste lettere. L'imperator sta ben, sente mioramento di la gamba.

Al terzo zorno expedite molte cose dil regno di Napoli, dove donò al signor Antonio da Leva il stado de Mugnano vacado per la morte dil conte Cesare Feramoscha morto senza heredi, devoluto a la camera fiscal, ha auto *etiam* le cità di Ascoli et Candele erano dil principato di Melfe, li dà ditti Stadi 6000 scudi a l'anno e più. Ha confirmà al marchese dil Guasto il marchesato di Monte Sarchio che li donò il qu. principe di Oranges, li darà intrada 7000 ducati. Al signor Ferando Gonzaga, oltre il ducato di Ariano che zà do anni per soa maestà li fo donato ducati 300, scudi 2800 de intrada, la exation sopra li pagamenti fiscali dove più li piacerà sopra proprie sue terre, queste è come le daie nostre si paga a le camere: è stato un bel dono. A domino Jacomo Antonio Carazolo li ha dato ducati 6000 de intrate a l'anno, a li signori principe di Salernò et principe di Bisignano li ha dato molto poco che si vergognano loro medemi, a molti zentilhomeni dil regno similmente, *adeo* sono più li malcontenti che li satisfatti. Al signor Fabrizio Maramaldo li ha dà ducati 6000 per *aiuto di costa*, come è parlar napolitano, che è un donativo, fra questo mezo li dà fin l'habbi li ducati 6000 intrada, ducati 800 a l'anno da la camera di Napoli e, auti li ducati 6000, cessi l'intrada, et li ha confirmà la compreda che'l fece dil castello Oterano, loco bellissimo distante miglia 6 da Napoli, li dà intrada ducati 1000, il qual lui el comprò per ducati 12 milia del principe di Oranges, et si chiama mal satisfatto. Il signor dominò Ferando Gonzaga parti alli 20 per Italia, va in diligentia per far sino cavalli lizieri 1500, ha in animo Cesare di darli il cargo de li ongari asoldati s'il papa continuerà a la spexa, et sono a le mostre 7000. Fabricio Maramaldo partirà marti per venir a far 2000 fanti in Italia, 2000 altri farà il conte Filippo Torniello, ambidoi colonnelli, il primo remette al marchese dil Guasto in suo arbitrio a far li capi, ma intendo per bona via sarano *solum* 6000, i qual passerano per il nostro. Dicono haverano il conte Guido Rangon, Guido Guain, Paulo Luzasco e molti altri. Vanno continuando a dar danari a questi fanti sono qui, quali non fono più zerca 1000, per mandarli in Strigonia con barche a seconda per il Danubio e tarano molto presto. Fanno pensier difender Visegrado, Strigonia, Trenzian et Posonia, e far slargar dal fiume turchi, dove periderano tempo assai volendo expugnar ditte terre perchè sonno forte, over lontani dal fiume, per il qual l'armà li condusse le vituarie a ditto

campo turchesco, e dicono, volendo venir a zornata, lo astringerano a suo modo e la farano sempre con suo vantaggio, il qual conseio da molti vien extimato pericoloso.

La dieta di luterani in Norimberg è risolta: la 201^a risposta fata a Cesare è secretissima, voleno star ne le sue asertion fino al far dil concilio, qual voleno che sii celebrato in Germania, et siano compresi loro e soi adherenti *etiam* quelli che ne l'avenir vorano esser di la sua secta, et che se partirano da le opinion de zuinglani in quelle cose che apartengono alla fede, ne le qual non sono concordi, ma che però non voleno abandonar la conversation l'horo, manco voleno astrenzerse di non dar conseio et avisamenti ne le cose di la fede a quelli che ricorerano a l'horo, et che voleno tenir predicatori, comunicar *sub utraque specie*, perchè facendo altramente lo fariano contra la fraternal carità, et che in ogni loco dove si retroverano, *etiam* fori di le terre de Imperio, voleno predicar et far predicar et comunicarsi *sub utraque specie*; ultimo adimandano questo, che excede ogni honestà e monstra la pessima loro intention, poter tenir li beni ecclesiastici, li quali già molti anni hanno occupato e devastato, retenuto et tengono, e che per questa nè per alcuna altra causa possano esser molestati nè tratti ad alcun iuditio perseverando in questi articoli. Dimandano a Cesare la ultima resolution senza dilation, e si vol atender a tratato di pace ascolterano, e questi articoli li siano tolerati, *aliter* non intendeno dar soccorso in questa impresa. Ozi il re di romani ha mandato a chiamar li oratori di Milan, Ferrara et Mantoa, cometendoli scrivino a loro signori per acolta di denari in questa sua necessità. Quel di Milan li ha risposo el suo Signor non è in termine di venir con la persona, e aceti il suo bon voler, di danari è exausto, offerisse qual terra dil suo ducato vol Soa Maestà e la impegni e li beni ecclesiastici nel suo stato, havendo licentia dal papa di poterli vender.

Quel di Ferrara ha risposo, atento le cose de Italia, è necessario a lui vardar le sue terre e si scusa non poter etc. Quel di Mantoa offerisse danari e trarli sopra li beni ecclesiastici. Domino Antonio Bagarolo partirà fra giorni doi per Italia per far 1000 guastatori, con scudi 3 per uno al mexe e lui provision scudi 50 al mese, e posendo fazi maior numero, va a Milan, Genoa et Ferrara e Mantoa per haver danari. L' homo dil marchese dil Guasto parti eri de qui per Italia con comission vengi con lo exercito in quà presto a la sfilata. Li

avisi del progresso dil Signor turco scaldano molto, et, scrivendo, uno mio amico di fede mi ha ditto aver sentito dal cardinal di Trento che'l Turco celerà tanto il camino che'l dubita che li disegni loro di munir Strygonia e Posonia e altri loci è vani, apena potran a Viena; et quelli de li voleno fanti 16 milia per loro difesa. Scrive per ogni via aviserà etc.

Postscripta. Qui sono sopragionte nove che adì 2 di questo il Signor turco era giornate 14 lontano da Belgrado e hora lo fanno zonto. Hanno lettere di Genoa dil Doria che l'armata era in ordine et di più li era gionte carachie 13 grosse et ben armate ad ogni fazione.

Avisi di Mantoa, di Ratisbona, di 22 Zugno.

In questa hora è gionta nova a questa Maestà come alli 2 dil presente li turchi si ritrovava di là de Belgrado 14 giornate ordinarie, per unde si pensa che a questa hora sia gionto a Belgrado; con la medema nova hanno che'l Turco viene con più diligentia che sia possibile, havendo intentione di trovare le cose di quà molto sprovedute, il che non gli riuscirà perchè già a quelle frontiere sono da zerca 15 milia fanti, homeni compartiti in quelli lochi opportuni.

202 Noto. Eri, licet fusse il zorno di Nostra Donna non solito farsi piovàn, fu eletto piovàn de San Pantalon, ch'è una bona piove, pre'.... (Nicolò Moravia) piovàn di San Zuminian, e rimase da pre' Polo di chiesa qual è molto vechio, et ha fatto assai beni in ditta chiesa di fabriche, poste do messe perpetue etc. ma per la soa impotentia non fu fato, et fo nominato uno pre' Stephano capelan di San Roco, zoè di la Scuola, et diacono di San Jacomo di l' Orio, il qual intrato disse alli presidenti che facesseno venir dentro li messi alla prova di piovàn, voleva mostrarli et cavò fuora uno libro non sapevano dar il sacramento etc. Al che li presidenti li disseno non se usa questo, ma era officio dil patriarca.

Disse: « adonca depeneme et non mi balotè », e cussi fo depenato.

Et la matina zerca a hore 11 in ditta contrada segulte che una povera femena graveda, andata in ditta contrà per comprar certe herbe del frutarol, essendo alla botega, cazete certo inuro di sopra et li dè su la testa e l'amazò et fo portata in chiesa quella matina, et de li do hore posta in una arca et

.....
.....

Noto. Il formento che cresceva à fatto un poco di calo, a lire 8 non si trova compradori.

A dî 4, la matina. Vene in Collegio, per il qual fo mandato, l' orator Cesareo; et il Serenissimo, da poi le parole zeneral, li fè lezer per Nicolò Sagudino segretario la risposta presa eri farli col Senato, el qual udita disse

Vene in Collegio l' orator dil duca di Urbin tornato dal suo Signor et stato a veder le monstre, narrò quel ha visto il suo Signor di le altre zente d' arme et di le ordinanze, et come il marchese dil Guasto li havia mandato a dimandar il suo sergente maior et non l' ha voluto dar et

È da saper. Intesi come eri poi nona dil caxon di san Marco, qual ha , scampò 13 prisionieri erano seradi per debito, tra li qual uno era stato 5 anni li per debito di ducati 600 et è debitor a la caxon ducati 140. Il caso fo che essendo andato uno a disnar con loro, e compito di disnar, aperta la porta, quelli dentro messeno una banca, non lassono più serar la porta et con arme ussitenno fuora, ferita la patrona di la caxon et scamparono via.

Da poi disnar, fo audientia publica di la Signoria, et da poi si reduseno col Collegio ad aldir lettere.

Di Udine, dil locotenente, de 2, et de Cival di Friul, di Il sumario scriverò qui avanti.

Di Ratisbona, di l' orator nostro, di 24 et 26 Zugno, vene lettere al tardi, et saranno qui avanti.

A dî 5, la matina. Vene in Collegio l' orator cesareo a rechieder trata di Brexa di alcune arme per lo exercito cesareo, come li ha scritto il marchese dil Guasto, videlicet de e solicitò per il Serenissimo quanto haveamo auto per lettere di 26 e da Uline e di Civald.

Vene l' orator di Franza per certa patente vol mandar a tuor falconi per il re, e li fo fata.

Vene l' orator di Mantoa per la cosa segulta su quello di Asola et Viadana per causa di aque.

Vene sier Mafio Bernardo dal banco qu. sier Francesco, vien de Inghilterra per terra, partì di Londra adì . . . zugno et è venuto per la Franza, et referite come il re fa il tutto per il divortio et che'l re di Franza con parole lo aiuta ma non sarà nulla. Disse esser venuto per la Franza non haver visto movesta alcuna di zente d' arme, non si parla

di far guerra, ma ben si parla che francesi voriano che'l Turco vincessse. L' imperator disse sapeva certo il re Christianissimo havia remesso danari a Lion et in questa terra in bon numero, per che causa non si sa.

In questa matina in Quarantia Criminal fu posto per li Avogadori che tutti quelli 13 presonieri nominati in la parte, fugili eri di caxon, debbano venirse a presentar in caxon dove erano prima in termine di zorni . . . *aliter* si procederà contra di loro.

202* Fu poi, per sier Piero Mocenigo avogador di Comun, introduto un caxo di importantia, et lelo la querela di certo, qual fu zudio fato christian poi zudio, la moier christiana, et una longa dizeria capità in questa terra volendo farsi christian, fo persuaso a non farsi da li zudei di Geto, et *etiam* la moier christiana persuasa a farsi zudea, retaià il fiol, et un' altra fia fata zudea, sichè fu preso di retenir tutti quelli si hanno impazà in questo per numero . . . et posta la parte per li Avogadori di retenirli fo mandà tutti li capitanei in Geto et preseno da numero . . . di primi, *videlicet* . . . et quelli posti . . . ma non sarà nulla. La querella spero notarla qui avanti.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria per aldir li Procuratori di San Marco che voleno levar il testamento fo di mesier Francesco Donado qu. sier Bernardo occultado fin' hora del 14 . . . in quà, contra la Scuola di san Rocho beneficiada per li altri testamenti di fradelli. Parlò sier Sebastian Venier per la Scuola, et per li Procuratori Santo Barbarigo loro avvocato. Legitimà la banca in luogo di sier Polo Donado cazado, intrò sier Jacomo Condolmer cao di XL, et preseno, hessendo come è propria esser di sua man, che'el sia levato, et ave tutte 6 balote.

Item fo aldito la causa dil piovan di San Jacomo di Rialto, morto, quelli preti di Castello hanno electo il capelan di Santa Justina dicendo a loro aspetar, a l' incontro li Proveditori al Sal dicono è sua iuridition, parlò per il capitolo di Castello domino Hironimo Zigante dottor da Fossimbrun avvocato a Castello, et per l' hora tarda fo rinnesso aldir l' avvocato di Proveditori al Sal un' altra volta.

In Quarantia Criminal fo expedito un caso di uno Camilo Mamilio da Udene, qual praticava in casa di sier Zuan Tiepolo di sier Nicolò *olim* maniscalco in la Patria, et se impazava con sua moier, et dita moier era Festilina greca, hor questo april la ge la menò via et preso di chiamar lui et lei, pas-

sato il tempo non è comparsi: hozi per li Avogadori è stà preso il procieder et preso che'l ditto sia bandito in perpetuo di là da Menzo et Quarner con taia lire 300, et essendo preso stagi 5 anni in la preson Forte, e torni al bando, et *hoc totiens quotiens*; la moier veramente bandita di Venetia e dil destreto con taia lire 200, et essendo presa stia do anni in preson e torni al bando, e la sua dola sia de suo marito in vita sua per alimento di fioli, et poi la morte di la ditto dona pervengi in soi fioli.

Noto. L' orator cesareo mandò a dir al Sere-nissimo ozi di aver lettere di Mantova di sier Antonio da Leva, come il reverendissimo cardinal Pompeo Colona a Napoli, adì 28, era morto in 5 giorni, era locotenente de li di Cesare, havia intrade di beneficii ducati . . . milia, havia la vicecanzelaria, il palazzo a Roma fo dil cardinal San Zorzi et il vescodo di Monreal in Sicilia, era di età di anni . . .

A dñ 6, la matina. Non fo lettera alcuna nì cosa di far nota. Fo *solum* tre savii dil Conseio perchè sier Lorenzo Loredan procurator et sier Lunardo Emo è indisposti, sier Alvise Mocenigo el cavalier in villa, però ozi niente si potè far.

Da poi disnar adunca fo collegio di Savii.

A dñ 7, *domenega*, la mattina. Fo *lettere di Roma di l' orator nostro Venier, di 3*. Manda uno brieve dil papa zerca la indulgentia plenaria desunando 3 zorni, confessandosi et comunicandosi, il resto scriverò poi. Et fo parlato in Collegio non far publicar ditto brieve perchè nomina il Signor turco.

Di Roma vidi lettere di Zuan Maria di la Porta conte di . . . , nontio dil duca di Urbino, di 3. Scrive a l' orator dil duca è in questa terra, et dice il cardinal Colonna morì a Napoli all' 28 dil passato de una recidiva, stato 5 zorni neto di una febre dopia terzana per haver voluto mangiar fichi et beber aqua agiazata in neve. La cancellaria et la bella casa dil cardinal San Zorzi sono stà date al cardinal Medici et sperasi che l' imperador gli darà ancora il vescodo di Monreal di ducati 12 milia de intrade: il predito cardinal se dia partir fra 8 zorni per Alemagna, et per le altre sue scrisse andava legato con provision ducati 2500 al mese per il suo pialo con ducati 1000 al mexe per la sua guardia, ma vorrebbe ducati 800 al mexe. Menarà con lui 200 zentilhomeni tra li qual Joari Paulo da Cere fio del signor Renzo, Sarra Colonna, Giovan Batista Savello et altri signori paesani. Per questa mò scrive, il fiol del signor Renzo che dovea andar con sua signoria, et auto li danari l'am-

basator di Franza l'ha persuaso a non andar, che ha restituito li danari. Dil caminar in diligentia di l' exercito dil turco, proximo a Viena, habbiamo di 25 dil passato de Ratisbona dal re di romani che'l dovea esser il di de San Johanni nella provintia di Serminio, dove li oratori di Sua Maestà sariano aliti. Le quatro galee zenoeze che andavano per condur l'altra armata di Spagna, essendo batute da la gran fortuna se reduseno a Monaco, et senza questa armata di Genoa non po ussir, la qual non sarà ad ordine per moltissimi giorni.

203

A dì 4 Luio 1532.

Relatione fatta in Collegio per domino Giacomo Leonardo dotor, orator di lo illustrissimo duca di Urbin c. pitanio zeneral nostro ritornato di la mostra.

Serenissimo Prencipe

Chiamato dal signor duca mio con bona licentia di vostra Serenità andai da sua Excellentia in Verona et exposlogli quanto mi ordinò quella, si delle fabbriche come delle genti d'arme, sua prefata excellentia si condusse più volte intorno Verona con il magnifico Capello et proveditore et altri dil'e fabbriche de li, et finalmente stabilite il disegno come li pareva dovesse stare, nel quale Vostra Serenità vederà quanto bene si difende il torione della porta de li Calzari che stava tanto male, et vederà sempre che la . . . si fosse ritirerà però verso la terra che il torione tanto più si scoprirà e che non vi era altro modo per valersene che quello dil disegno. E ha reveduto l'altro torione che pur stava malissimo, et de verso San Felice come fu errato dal disegno de ordine Sua Excellentia, a la quale hora piace più il secondo disegno che il primo per li rispetti che l'ha ditto a la Serenità Vostra et *maxime* per minor spexa, che con questo novo disegno tiene valersi in parte di quello muro che credo fecero quelli signori stati contra il primo. Ricorda Sua Excellentia che si solliciti il fabricare secondo il disegno; iudica anco che il più importante alla forteza di la terra sii il compor quella parte de San Felice, perchè come altre volte disse Sua Excellentia quel loco è la testa del tutto et devesi comparare a conditione de celata a tempo di homo d'arme.

Sua prefata Magnificentia vide le monstre di le gente d'arme et cavalli leggieri che si fecero in Veronese. Ricordò prima quanto li parve al magnifico Capello, et collaterale. Vostra Serenità haverà inteso il

successo. Vide anco le monstre di le ordinanze, li parve per ordinanze essere assai bona gente, in questo particolare si riporta Sua Excellentia a quello la disse a Vostra Serenità qui in Collegio, riportandosi Sua Excellentia a quanto, quando la era qui, il medesimo ha replicato, in questa materia reportasi anco a quanto ha ricordato al magnifico capitano di Verona.

Sua Excellentia da poi compite quelle mostre se n' andò a Lignago, dove veduto quanto si era fabricato ordinò che si riasetaseno alcune canoniere le quale però non defectavano molto, da poi circondato che ebbe con la persona sur tutto quel locho, con quello di Porto, insieme con il magnifico Capello minutamente riveduto il tutto, ripigliò il modello et ordinò rasetandolo quanto se havesse a fare.

Ricorda sua prefata Excellentia che si solliciti quella fabrica quanto più si possa, perchè bene è noto a la Signoria Vostra, per essersi trovata in facto altre volte, di quanta importantia sii quello luogo, et per poter far questo ricorda che sarebbe bene che la Serenità Vostra operasse che'l magnifico messier Antonio Capello tornasse a pigliar quello assumpto, il quale ha mostrà, in quello che si ha fatto, haver molto bene inteso il disegno, nè potrà variare nè errare in quello che ha a venire. Ricorda sua Excellentia esser necessaria una strada apresso il fiume per defendere quello muro ch'è necessario far secondo ho ditto alla Serenità Vostra per guardarsi da un furto e che perhò fu necessario levar alcune caxe che impediscono questa tal via.

Partitose da Lignago se ne vene a Gedi dove subito fece scriver a messier Hironimo Bagnolo che intendendo disordine alcuno ne lo alozare di le gente d'arme che lo facesse sapere a sua excellentia che li darebbe rimedio, a la quale non ci vene richiamo alcuno. Ho ditto a la Serenità Vostra il rispetto che messe a Sua Excellentia de acceptare la venuta dil signor marchese dil Guasto a quella mostra, la qual fu fata nel modo che li ho narrato e furono quelle zente vedute nel presentarsi in campagna, nel mettersi in battaglie, et in quattro battaglie, et poi caminar tutti insieme e di novo disunirsi et apresentarsi in quattro lochi dil palazzo, che poi furono vedute a una a una: la bontà de le quale et de li cavalli non mi occorre dilatarne riportandome al magnifico prefato Capello e colaterale, e la pol esser certissima di haver in quelle gente soto di sua excellentia uno corpo integro et exercitato di dove si traria quanto fusse il bisogno di quello, ha-

203*

vendoli tra li altri da 26 in 27 capitani de fantaria di quella bona sorte che si ha in christiani *cum* li soi sergenti et altri ministri necessari alla guerra.

Ricorda sua Excellentia *cum* ogni riverentia et insta che la se voglia dignare de satisfarli il credito vecchio e darli ordine che quanto l'è stato promesso li sii *cum* effecto osservato, azio sua Excellentia possi fare il servitio di la Serenità Vostra et l'honor suo *cum* preservarli il soldo, il quale difficilmente, facendosi guerra nel modo che si crede, non essendo pagato, si potria intratenire che tutto quel succedesse saria a danno di Vostra Serenità et a gran fastidio et cargo di sua Excellentia, la quale nel mio partire tutta hora camminava per il stato di quella per rivedere e dar compimento di rasetare dove cognoscerà il bisogno, e aricomandasi in bona gratia di Vostra Serenità.

*Copia di una termination fata in Collegio
adi 7 Luio 1532.*

Essendo comparso el nobilhomio Michiel Baxadonna qu. sier Francesco eletto a Malamoco ha richiesto che atento ditto suo officio sia officio di dentro e atrovandose XL Criminal per virtù di la leze presa nel Mazor Conseio dil 1522 el debba continuar in essa Quarantia fino a l'intrar suo, come ogni raxon et equità richiede, *unde* aldito tutte tal sue raxon, et veduta la dita leze et una termination *alias* fata dil 1436 adi 4 octubrio con molte altre raxon, et chiaramente cognoscendo il ditto officio di Malamoco esser officio di dentro, et per *consequens* il prefato signor Michiel poter continuar, per li signori consieri a bosoli et balote è sta terminato che esso sier Michiel Baxadonna possa continuar in la ditta Quarantia Criminal sino a l'intrar suo nel ditto officio di Malamoco: 6, 1.

Consieri.

Sier Polo Donado.
Sier Gasparo Malipicro.
Sier Gasparo Contarini.
Sier Marco Minio.
Sier Antonio da Mula.
Sier Thomà Mocenigo.

*Sumario di lettera di Zuan Morello scritta a 204
mi Marin Sanudo, da Gedi, alli 28 Zugno 1532.*

Heri da poi manzar fu fato qui la mostra alla compagnia dil signor Guido Baldo, a la qual non ha mancado pur un homo si de cavali lizieri quanto de li homeni d'arme, è stata utile et bona banda. Diman il proveditor Capello dia veder la mostra di le ordinanze di questo territorio.

Lettera dil ditto, da Martinengo, di 2 Luio.

Eri si è compito di far tutte le mostre qui in Martinengo. Quella malina è sta fatta di la compagnia dil conte Alberto Scoto, et quella di domino Batista da Martinengo, poi manzar quella del Manfron e l'Avogaro, di le qual mostre la più bella è sta quella dil conte Alberto si de arme e cavalli quanto del resto. Da novo si dice che le gente cesaree, sono con il marchese del Guasto, sono alocate sul cremonese, e ditto marchese faceva fanti italiani per Ongaria a li quali dava allogiamento a Soresina, *etiam* faceva cavalli li quali alogeria vicino al cremasco.

Di Martinengo, di sier Christophal Capello, savio a Terraferma, di 2, fo lettere di la mostra fatta li insieme col capitano zeneral a le compagnie dil signor Alberto Scoto et la Manfrona e l'Avogadra, come dirò.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo, tutti li consieri, avogadori et Cai di X in zambeloto negro. Fo fato capitano a Verona sier Filippo Capello fo consier, qu. sier Lunardo et altre 8 voxe.

Et essendo il Conseio suso quando si andava a capello vene nova alla Signoria che era picà fuoco in la Zeca dove si bateva li bagatini grandi ne l'intrar dentro a man zanca, e subito sier Ferigo Renier et sier Andrea Vendramin cai di X con sier Ilironimo Querini è sora la Zeca chiamato da la Signoria andono zoso et fu fato bone provision che prestò si studò, pur le do botege si brusono, il modo dil foco non se intese, se tien fosse . . .

Vene ozi a Conseio, sentado al loco di cavalieri, uno cittadino cremasco nostro nobile chiamato il

(1) Le carte 204*, 205, 205* sono bianche.

conte Guido Benzon dotor; et nota solo uno, oltra quelli di Collegio, porta veste a manege a comedo di zambeloto negro, che è sier Polo Bragadin qu. sier Zuane Alvise el qual ozi andoe in eletion.

Fo dito una nova, *tamen* non è in Collegio si dice, è in zenoesi: come il galion dil Doria havia trovà alcune galle di Barbarosa et prese 4.

A dì 8, la matina. Fo *lettere da Milan di l'orator nostro, di 2*, il sumario scriverò qui avanti.

Vene l'orator dil duca di Urbin e mostrò una lettera dil suo signor, da Martinengo di 2. Lau. la monstra fatta per il Signor Alberto Scoto e li altri, manda lettera e risposta dil marchese del Guasto etc.

Noto. Questa mane morite la moier seconda di Lorenzo Gritti, fiol natural dil Serenissimo et prior di la chà de Dio, da parto, era bella popular da chà Malombra, ha fato uno puto, et non si ha purgato et è morta. Il Serenissimo la matina levò scariato, *tamen* vene in Collegio.

Da poi disnar fo Collegio di Savii. Et gionse *lettere da mar, da Corfù, di 23 e dil proveditor Pasqualigo dal Sasno di . . . e dil capitano dil Golfo dal Sasno di 23, et di sora Ragusi di 25 dil capitano seneral da mar*, il sumario di le qual lettere, per esser molte nove, scriverò qui avanti.

A dì 9, la matina. Non fo lettera alcuna da conto. Vene il Serenissimo in Collegio, vestito di scariato et cussì la bareta per la morte di la nora, la qual ozi fu sepolta a San Zorzi mazor in la sua arca con grandissima pioza, portata de marineri et 28 gesuali, li do capitoli et congregation et assà pizochere, passò per piazza a hore 21.

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum*. Vene l'orator cesareo per aver trala 1000 some biava.

A dì 10. Vene in Collegio l'orator di Milan, il qual in questi zorni fo un'altra volta dicendo come il marchese dil Guasto con lo exercito cesareo si lieva de Italia et vanno in Alemagna contra il Turco, et però il suo signor voria saper da questo eccellentissimo Stado in caxo venisseno francesi a so danni quello vorà far la Signoria nostra, et sopra questo solicitava la risposta. Il Serenissimo li disse che

Noto. Il formento è cresudo, lire 8 il staro si vende; e li proveditori sora le biave sier Lorenzo Pasqualigo procurator e sier Francesco Foscari,

fono in Collegio per far provision et far comprare etc.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta, et preseno tuor ducati 15 milia deputati a francar Montevechio, et quelli il Collegio possi ubligar et dar alli mercadi si farà di formenti.

Fu preso che tutti quelli hanno biave de intrada

Fu preso far do proveditori a far venir formenti in questa terra come fu fatto l'anno passato, habiano per 2 mexi ducati 120, ne possino star più fuora. Ave 10 di no, fo stridà presa.

Et fono tolti 10, rimaseno sier Zacaria Valaresso fo capitano a Zara qu. sier Zuanne et sier Nicolò Michiel fo proveditor sora le biave di terraferma qu. sier Francesco, qual vene a tante con sier Mathio Zantani fo a le Rason vechie, et rebatoladi rimase il Michiel di una balota; fo tolti sier Piero Orio fo patron a l'arsenal, sier Beneto Marin è in X Savii, sier Andrea Contarini fo auditor vechio qu. sier Marco, sier Francesco Gabriel fo camerlengo di Comun, qu. sier Bertuzzi el cavalier, sier Filippo Corner fo zudese di procuratori qu. sier Hieronimo, sier Zuan Loredan qu. sier Tomaso, i qual do proveditori uno anderà in padoana, Polesene e veronese, e l'altro in trivisana et hanno per spese ducati al mese.

Item, fu posto altre parte non da conto.

Di Udine dil locotenente di e di Cividale di Friul dil proveditor Grimani di fo lettere, il sumario è qui avanti.

Vene uno Lazaro di la Falla cremonese, partì di Viena a di 3 di l'istante.

Noto. In questa matina fo in Collegio sier Alvise Bon venuto conte di Zara in loco dil qual andoe sier Antonio Michiel, et referite iusta il consueto.

A dì 11, la matina. Fo *lettere di Fransa di 206* l'orator nostro di 10 Zugno da* il sumario è qui avanti.

Vene in Collegio li do oratori di la università di Cipro, quali è più di uno mexe ch'è zonti ma per la indisposition dil primo di loro più non è comparsi alla Signoria; vestiti di veludo negro et damaschin negro, acompagnati da alcuni cavalieri ciprioti con ordine sono in questa terra et altri ciprioti et la sua fameia, et intrati in Collegio parlò il Nordes, qual è sapientissimo, et il Serenissimo li fece grata ciera, et li rimesse.

Vene l'orator cesareo dicendo

Vene l'orator di Mantova et portò alcuni avvisi

di Zenoa et di Ratisbona, di 29, il sumario sarà qui avanti.

Fu leto uno capitolo di lettere, scriveno li Cinami e Micheti di Luca per loro lettere de li 4 luio 1532 alli Cinami di Venecia, portato in collegio per Pandolfo Cinami.

« Harete inteso la morte di Barbarosa, qual qua si crede venendo da più di una banda che sia stato morto da uno suo nipote, et il re di Tremissem fato signor dil Zer, il che si stima cosa molto a proposito ».

Da poi disnar fo Pregadi et leto assà lettere, tra le qual alcune lettere dil marchese dil Guasto al duca di Urbin, et la risposta et lettere di esso duca al suo orator, visiteria venendo medici a Verona si par a la Signoria.

Item, fo leto uno capitolo di lettere dil duca di Milan, scritte qui al suo orator: come desidera saper l'aiuto li vol dar questo Stado levandosi spagnoli in caso francesi venisse per tuorli il Stado *ut in eo*, mandato ozi in Collegio per il prefato orator dil duca preditto.

Fu posto per li Consieri, essendo sta fato piovani di San Zuminian per li parochiani pre' Hironimo, di eletti, in loco di pre' Nicolò Moravio è sta eletto piovani di san Pantalon, per tanto sia scritto in corte per la sua confirmation. Ave 151, 0, 3.

Fu posto per tutto il Collegio dar 300 stara di formento a poveri monasteri di monache observante, fratonzeli, hospedali Incurabili et San Zanepolo, da esser balotadi in Collegio: 173, 0, 0.

Fu posto per li ditti e li Savii ai Ordeni, havendo alcuni di Veia donà il suo credito hanno a l'armamento a le monache di Veia di Santa Maria di Anzoli per riparar la chiesa et monastero, venuta l'abadessa de qui, per tanto sia preso che de li danari di l'armar a ditte monache siano dati li diti danari che sono in tutto lire 380 soldi . . . di pizoli *ut in parte*. Fu presa. Ave 163, 1, 5.

Fu posto per tutti suspender li debiti per do anni di sier Piero Bolani qu. sier Sebastian l'ha a le Cazude per ducati 81 et fu presa. Ave 157, 3, 2.

Fu posto per li ditti, poi leta una suplication di Domenego Ciera debitor di perleda de ducii a le Raxon nove ducati 1400, vol pagar tanto Montenovio in 12 anni, fo intrigà per li Cai di X.

Fu posto, per sier Almorò Barbaro, sier Zuan Barbarigo proveditori sora il Cotimo di Alexandria, certa parte molto longa cerea Damiatia pagi cotimo quelli praticano de li, qual è molti capi, a la qual mi riporto. Fu presa. Ave 145, 3, 9.

Fu posto per tutto il Collegio, che a Nicolò Bua, capo di stratioti da Napoli di Romania, atento li meriti dil padre li siano date provision a do soi fioli ducati 5 per uno a la camera di Candia a page quattro a l'anno *ut in parte*. Fu presa. Ave 160, 5, 3.

Et licentiatò il Pregadi vene una barca di Ragusi, portò lettere, e il Collegio e Consieri tornorono dal Serenissimo in tinello a lezerle, venute *da Constantinopoli dil baylo di primo di Zugno in zifra; da Corfù, in zifra dil capitano seneral di . . . ; e dil proveditor di l'armada Pasqualigo di Val dil Compare a di . . .*

E nota. Le lettere di Constantinopoli è drizate a Corfù non a la Signoria. Il sumario dirò qui avanti.

Da Cival di Friul di sier Marco Gri- 207
mani proveditor, di primo Luio, ricevute a di 4 ditto. Ozi è venuto uno mio amleissimo da Vilaco, qual partì alli 29 dil passato, referisse come parlò de li longamente con mesier Zuanne Zanùs dottor di quel loco, et gran rico, qual li disse haver auto lettere in quelli giorni di Viena: come per exploration haveano che lo exercito turchesco di persone 200 milia era zonto a Belgrado et altra tanta zente era non troppo lontana, con il Signor, et 100 milia persone erano alla volta di Moravia et Slesia, et 100 milia a la volta dil Carantano et Lubiana, et il Signor turco con il resto dovea andar a l'assedio di Viena, et che sino alhora non era soldati in Viena, ma ben che alli 8 di questo si dovea trovar certo fanti 10 milia in Viena per guardia di quel loco, et che'l re di romani era partito di Praga terra in Boemia et venuto a Ratisbona dal fratello. *Item*, manda una lettera abuta da Venzon.

Da Venzon di Zuan Antonio Michisoto di 27
Zugno al proveditor di Cival.

Clarissimo Signor.

Son venuti alcuni spagnoli che dicono nel partir loro di Viena era fama constantissima turchi venir, et esser certificati per exploratori che lo campo turchesco era zerca sie giornate lontano da Belgrado, ma che non vi era ancora lo exercito nel regno, et dicesi ancora che Ferdinando in Bohemia de ogni 15 homeni ne tuò do e questa impresa, et che le terre franche son rimase d'acordo con l'imperador *videlicet* prometono a questo bisogno 40 milia fanti et 8000 cavali pagati per 8 mesi, ma che Cesare ha volesto più presto 80 milia fanti et 16 milia cavali pagati per 4 mexi, et

così esser rimasi per composizione, per quanto se divulgava *tamen* sin hora non se intende movesta alcuna. Se altro intenderasi degno di notitia subito avisarò Vostra magnificentia, ovvero in persona porterò meco.

Del ditto, di 2 ditto, ricevute a di 4 ditto.

Ozi è venuto uno citadin de qui, parti da Trieste alli 28 del passato, referisse erano in ordine li 500 homeni da remo che aspetavano di hora in hora domino Raymondo Norimberg per aver denari, dove auti si partiriano per Viena per montar ne le barche sopra il Danubio. Dice che in Lubiana tutti quelli castelli haveano adunata molta gente parte a cavallo et parte a piedi, et similmente nel Cragno, essendo stati esortati da quelli martelossi che stanno tra la Piucha et Lubiana quali tutti sono da 4000, et referisse che ditti martelossi hanno lassato li soi fioli per pegno a ditti castelli dimostrando voler fedelmente servirli in questo, et in breve sono per ritornar. Dil successo avisarò. *Item*, è venuto uno di Lubiana, degno di fede, dice ha parlato con uno veniva da Viena, conferma che parte di lo exercito turchesco era partito di Belgrado, et l'altra parte si aspetava insieme con il Signor di hora in hora. Aspetto fra pochi giorni uno mio andato a Viena et avisarò.

Da Udene dil locotenente di ultimo Zugno, ricevute a di 4 Luio.

Ho avuto nova da Gemona esser capitati de li certi mercadanti partirono da Viena alli 21, dicono per exploratori certissimo haver esser giunti a Belgrado turchi 60 milia, et il Signor era poco distante con la sua Porta et il resto di lo exercito, e se divulgava mandaria parte verso Moravia et Slesia parte alla volta di Lubiana et Carantano, et il Signor con il resto andaria allo assedio di Viena, et che 40 milia tartari li doveano esser mandati, quali anderiano con quelli vanno verso la Moravia per impedir boemi non veniseno a soccorrer Viena et per poter depredar il paese, e dicono che al partir suo in Viena era pochissima gente da guerra, et se diceva che per tutto 10 di luio, sariano 12 milia fanti ivi per la guardia dil loco, et che alli 10 dil futuro mexe dovea esser Cesare alla campagna, et che'l re di romani era partito de Praga e ritornava a Ratisbona. *Item*, che hanno inteso a Viena che'l Signor turco havea fatto restar li ambasa-

dori del ditto re di romani cinque giornate lontano di Belgrado. Scrive aspetto di zorno in zorno uno mio homo mandato verso Buda.

Si ha *etiam* de quelli contorni come questi imperiali coreano a far fanti, et fanno assà debol provision per quello si vede. Da Lubiana e lochi circumvicini e da queste marine da Trieste e altri lochi non se intende de turchi nulla, ma che stanno in gran spavento perchè da tutti è divulgato dover venir turchi a quelle bande. Idio preveda alla indennità de christiani.

Da Ratisbona di sier Marco Antonio Contarini orator, di 24 Zugno, ricevute a di primo Luio.

Scrive monsignor de Vauri parti eri mattina per Italia va in diligentia per solictar le cose di questa impresa, va prima dal marchese dil Guasto poi dal Pontefice, et questa sera parte Antonio Bagarotto come scrisse a di 22 dovea partir. Fabricio Maramaldo partirà da matina, et porterà queste lettere con le replicate di 22. Li avisi dil progresso di lo exercito turchesco, se dice esser innumerabile, continuano più caldi, se iudica Imbraim bassà a questa hora sia zonto in Buda e il serenissimo re di romani crese ste nuove come le sono, et ogni provision par sarà tarda. Cesare ha che a questa hora debbe esser zonto a Belgrado la antigharda sicome è usanza che la vien inanzi, poi il Turco tien sempre exercito ordinario a li confini.

Cesare ha ordinà a monsignor de Vauri parli al papa di questi avisi et provedi alla impresa, voleno tenir Visegrado che è un' insula e peninsula nel Danubio, Strygonia, Trenzim et Posonia come scriasi, fanno grandissimo fondamento sopra Visegrado et Posonia. Il reverendissimo Trento ha dito le cose di l' Hongaria è per desperate, et si atenderà alla difesa di Viena che richiede fanti 16 milia, ma per il sito è mal defensibile, per non haver fianco alcuno. La verità è tutta l' Austria è in fuga nè alcun si tien sicuro in loco che sia. Hanno mandato il conte Lodovico di Lodron nel contà di Tyrol per levar zente dil paese quante più potranno, per metterli in Viena fin zonzino li 12 milia fanti fano il capitano Thamis et Maximiliano Pietrapiana, et sono già cominzati a far sopra il lago di Costanza e circumvicini, e sono bona gente. Fra questo mezo designano lo exercito de Italia perchè il soccorso de l'imperio sarà a mezo avosto, e Dio voia sia a quel tempo, sichè niuna provision sarà in tempo.

Stanno molti in speranza di trieve. Il re di romani partirà di brieve per Bohemia perchè il soccorso di quelli regni non sia tardo come fu l'altra fiata. Soa Maestà vien molto minazata l'habbi a morir, da li astrologi, et dicono di arma di schioppo o simil arma, perdita de l'exercito, captura, danno grande et vergogna. Dio fasia che mentino come è il consueto loro, perchè certo è grandissimo principe dotato de ogni degna qualità, saria peccato grandissimo l'havesse mal nè sinistro. L'imperador sta bene, fin do zorni tornerà in questa città. Zonto el sia, farò de intender certo di le provision et avisarò, ma ho difficoltà in spazar le letere.

Postscripta. Questa sera al tardo ho parlato con uno, el qual hozi è stato in compagnia dil comendador Covos et monsignor di Granvile a li bagni da la Cesarea Maestà, et ha sentito ragionar che inanzi 10 de questo mese proximo de luio haverano fanti 12 milia et cavalli 2000 in Viena, benchè in quella città non li è molta vituaria, ma sperauo di brieve munirla; de artellarie et altro ne hanno de vantaggio.

Item, manda alcuni avisi, la copia di qual saranno qui avanti posti.

Dil ditto di 26, ricevute ut supra. Scrive il capitano Gropello parti heri, va in Fiandra in diligentia per levar homeni d'arme 100 et cavali lizieri 300 de la guarnison se tien de continuo a quelli confini; et se dice usano diligentia in far 300 altri cavali. Li danari è stà mandà se crede saranno prestì. Qui ne la dieta sono sopra victuarie per lo exercito, ponendo ordine al precio et a li loci dove habbino a star in deposito, aziò non intravengi quello intervene l'altra fiata, che in principio li fu penuria extrema poi se marcirono per gran summa de dinari; hanno dato el carico a questi al reverendissimo Salzpurch, reverendo Ernesto episcopo de Pasavia fratello dil duca Guielmo de Baviera barba de questa Maestà, reverendo episcopo de Augusta, duca Zorzi de Saxonia fratello dil duca elector et luteran, ma questo è christianissimo et molto affectionato a questa Maestà, el signor Ottho Henrico de Baviera, et dicono meteran tal ordine che al tutto se ritrovarano come se fosseno in una
208 città. Sperano molto ne le vituarie de Bohemia et questo perchè st'anno è stà extrema abundantia de li et cussi l'altro fu, et hanno de ogni sorte de biava exceto quella da cavali, qual per via de Austria et Baviera non mancherà in copia per esser

paesi grassi et fertili. Hanno fato consieri di la guerra quelli capitanei et colonelli, sono già più mexi in questa città, el nome di quali mandai per altre mie, zoè el conte Lodovico de Lodron, Marco Sith, Fenese, Gasparo Fransperg et il capitano Hes, assignando cavalli 12, alabardieri 6, muli 2, carete 1 per uno, ma per la persona sua non hanno ancora statuito provisione alcuna. Capitano zeneral è il conte Federico de Baviera. Scrive, de più freschi avisi de progresso di l'exercito turchesco li mandai per la letera in todesco traduta in italian, la qual sarà qui avanti. Hozi se ha inteso per più vie che 'l Griti era zonto in Buda con gran numero de valachi et moldavi, et che 'l Signor non potea esser più presto che al fin dil presente mexe in Belgrado, onde, hessendo grandemente cressuto el Danubio per le continue piogge, sperano questo lo intertenerà alquanto, et questi sono fati de miglior animo che prima, voleno mò al tutto mantener Strigonia, Visigrado, Posonio et Trenzim, sperano munir in tempo Viena. Dicono fin pochi zorni sarà presidio sufficiente. Ho inteso di bon loco el conte Lodovico de Lodron, andò nel contà di Tyrol, non ha ordine de levar più de fanti 4000. Eri gionse qui domino Gabriel da Martinengo; non si fermò, andò a li bagni da l'imperador. Soa maestà sta bene, va a la caza a piedi, ma non ritornerà sì tosto in Ratisbona. Manda copia de li articoli tratati in la dieta fin questo zorno, et la comission è stà data al conte Palatin capitano zeneral, et una letera che Cesare scrive in Hongaria a quelli signori. La comission al conte Federico de Fustemberg palatino è molto amplificata a di 16 zugno, et lo elexeno capitano general de l'exercito di lo imperio.

Item, la risposta fa Cesare a di 22 ditto che dice cussi: *Responsum Cesareae Maestatis sacro de generali concilio et gravaminibus contra Summum Pontificem*, et in summario risponde la Cesarea Maestà haver hauto la scrittura di principi zerca el concilio etc.; dice, hauto in Augusta, mandò nontii al papa et collegio di cardinali per haver el ditto consilio general, et il papa li mandò lo episcopo de Tortona et governador de Bologna, li qual con il reverendissimo Campegio legato et lo episcopo Fastriano, nontio dil pontefice apresso de nui allhora, dovesseno parlar con lui in la città Leodense, et ne mandò a dir era contento celebrar il concilio et saper il loco et il tempo, unde la Cesarea Maestà volse de questo consultar col re Christianissimo, et in la dieta ordinata a Spira voleva

proponer di questo, et poi contratar col papa de farlo. Al presente soa maestà sta in questo voler de far el concilio zeneral et spera el papa sarà contento, però per questo vol mandar soi noncii a Soa Santità, et expedita l'impresa contra il Turco vol andar in persona et parlar col papa de questo, ma ben iudica sia ben mandar *etiam* al re Christianissimo et altri re christiani et potentati soi noncii per questo effecto. Quanto a li gravami contra la fede apostolica dati in Augusta, fo dati quelli al reverendissimo Legato et deputati alcuni li vedesse et poi scriver al papa.

208* *Responsio statuum, data die 22 Junii.*

Sacratissime et invictissime Cesar.

Havemo inteso la vostra scrittura et quello risponde vostra maestà, per tanto *iterum* pregamo vostra maestà Cesarea, per la defension di la fede è in Germania, per li soi oratori è apresso il papa voy dimandar el concilio general sia dato in termine de 6 mexi proximi, et non volendo el papa farlo, vostra maestà lo chiami lei, come hanno fatto li vostri predecessori, almen il national, et con letere voy instar a Roma zerca li gravami fo dati in la dieta de Augusta, perchè questo legato Campegio non pol risponder nulla, ma bisogna se tratino a Roma etc.

209 *In litteris oratoris ex Ratisbona 24 Junii 1532.*

Ex litteris domini Johannis Rhodo decani lubicensis, date Lubrae X Junii.

Praepositus regius pridem mihi scripsit totam Livoniam esse pacatam dominumque suum reverendissimum archiepiscopum argiensem in omne ius suum maioritatis a magistro Livoniae restitutum.

. . . Marie ad illustris ducis Alberti Magnipolensis instantiam minasque in forensi est haec ecclesia simili beatae virginis quotidie divina prisco more continuantur licet die una dum taxat fiat missa sed et festa veteri more ibidem celebrantur.

Secretarius nostri Senatus a fet huc reversus est sed quid ibi sit actum nondum in lucem venit.

Rumor vero incipit in crebrescere oportere aurium magnam evangelicis numeratam uti apparet quanto inter praedicantes hic scisma excitatum iri quod quidem malint Zuingliani quam lutherani haberis.

Halcenlurgenses canonici in exilium ire coacti

sunt quod se cum duce Saxoniae magno episcopo de denuo componere voluerunt.

Naves nostrae bellicae adhuc mari innatant nec aliud audio patratum per classem nostram ornatissimam quam quod duxerunt in praedam quinque naves regis Cristerni inermes; sed sunt qui ferunt eundem regem Cristernum castrum quoddam insigne occupasse atque adhuc electam militiam manum suam habere et ante paucos dies 14 et deinde sex naves cum supplemento accepisse et inde ecclesiam hugolamensem spoliata esse et certum est Episcopum Othoniensem captum et Dacia venisse in Germaniam sed fama est vulgatissima quod archiepiscopus Nidrosiensis et Samorensis ac multi alii habent suos et mari et terra pro eodem rege Cristerno.

Cristernus rex Norvegiae occupat illud regnum et tenet unam satis validam arcem; dicunt quidam pugnasse cum adversariis et ex Lubicensibus multos periisse.

Nuntiatum est episcopum Othoniensem cum omnibus suis *praemis et clevediis* (?) captum ex propria arce violenter et classe una abducta nescitur per quos ita nunc vivitur in Dacia.

Nuper etiam alius episcopus Burdegalensis spoliatus fuit omnibus suis *et de nodiis* (?) per classarios hostes.

In litteris oratoris antescripti 24 Junii. 209*

Egregie domine et amice honorande, salutem et servicii commendationem.

Hac hora venit erga me novus nuntius cui fides adhibenda est certo dicit feria quarta praeteritum Hembraim Bassà ad Ziotera pervenisse quem Caesar duo millia sequitur neque dubitatur quin proxima septimana in Zerimnio erunt, festinanter enim dicitur venire ut perveniat Vienam antequam credant adventum suum; oratorem regiae Maiestatis dicit non exaudivisse sed in Zerimuio legatos exaudire quare Dominatio Vestra peto ut domino reverendissimo eadem significet sine mora nam ego servitorem meum pro nunc Posonium mittere non possum eadem Deus consentiat feliciter.

Ex castro nostro Zugliche in profesto sanctorum Viti et Modesti anno 1532.

Subscripta :

JOHANNES LENGFELL
manu propria.

A tergo : Egregio domino Anacharon Devecher domino et amico honorando.

210 *In lettere di l' orator cesareo di 24 Zugno 1532.*

Terza sera bruserono vivo uno Chatredatio che lezeva in Tolosa de Franza per luterano, et tengono altri et studenti, li quali non voleno desdirse, credo che *etiam* questi bruseranno vivi. Sono li presi zerca 10 di le montagne de Jaca, se sono scoperte tante strige et strigone che io mi spavento perchè me son ritrovado in questo et alle loro morte.

In primis Demon apparet eis et coit cum eis et reniegano Dio et li soi sancti, et facta una terrification et unctione cazeno come morte in tera et da là indriedo parpe che non habiano libero arbitrio a far bene. Se ritrovaro di quelle che per molti tormenti che li davano non voleano confessar, et io ho parlato con una maestra de tute le strige, la qual le cognosce vedendole, et mi diceva la tal tien una imagine di uno rospo ne l' ochio senestro et trovavamo in verità esser cussl, et de una altra diceva questa lo tien ne la spala dextra et cussl trovassemo esser la verità, et mi disse che li radessemo li peli di la testa et de tutta la sua persona, et che l' strigezo era lì et che subito confesseriano et si trovò cussl esser la verità. Secundo, al tenipo che le metevano al tormento, avanti quanto ho ditto, se firmavano con le piante di piedi in terra de maniera che molti homeni non le potevano alzar perchè el diavolo le facevano cussl pesante. Tolessemo per rimedio butarli di l' aqua benedetta in cima la testa et subito cessava quella pesadura et cussl se alzavano. Terzo, el giorno che menavano alcune di esse a iusticiar in presentia di quelli che guardavano da le finestre et le vedevano esser apicate, la medesima nocte gli pareva el diavolo et li menava de li demoni in la figura et forma di quelle che erano stà apicate, facendoli creder che dato che al parer et opinion dil populo fosseno morte, non li facevano mal alcun et a questo modo non voleano confessar et così morivano.

Ex Cesarea Augusta 1532 die 22 Maii ab inquisitore.

Capitolo di lettere di Ratisbona de 23 zugno 1532, scritte per Gioan Francesco Bartolo, è col reverendissimo Campegio, a missier Francesco Cimetti.

El re de Romani partendo di Boemia a la volta nostra, quando fu la sera de quà da Praga, che fu a

li 8 de questo, 5 leghe a uno loco dito Schiabach, hessendo andato a leto et dormendo soa maestà se atacò il foco tre case quasi ad uno medemo tempo, et dormivano tanto forte le gente che, se non fosse stato un paggio dil re qual se svegliò et cognoscendo el pericolo dil suo signore corse a la camera del re et percosse tanto ne la porta de la avanticamera che mai li camerieri non sentirno, exceto il re che lui medemo vene a la porta di la camera et apersela, et in quello che se voleva meter le calze el foco intrò in la camera sua et cominciò abrusiar, talchè il lecto de sua maestà et tute le altre robe se abrusiarono et fuzite con una calza in piedi et l' altra a la mano et il tabaro de quello suo paggio sopra di la persona sua, in camisa.

Vedete a quanto pericolo è stato il re. Alcuni dicono ch' è stato fato apposta, alcuni dicono un garzone di stalla è stato causa; non si pò intender il vero. Sicome si voglia è stato un malo acto. Sono morti parecchi nel foco homeni et cavali, et abrusiete più di 100 case; el re li dà 6000 fiorini per restaurar le case, le qual sono tute case basse che non son de molta valuta: poi partite de quello loco et gionse qui sano et salvo.

Soa maestà è tornata ben satisfata da li bohemi 210* per l' impresa dil Turco, quali li danno 30 milia fanti et 4000 cavalli, et già avanti partito se aviorno 8000 fanti et 2000 cavalli verso Hongaria ad alcuni passi per guadagnarli infino a tanto che tutto lo exercito se troverà in campagna, poi ussiranno loro ancora con li altri.

Quà c' è nova el Turco a li 16 dil passato trovarsi in Andernopoli, et le zente et artigliaria marchiava avanti, et se intende che sono già comparsi molti cavalli de li avantiguardia verso Belgrado. Quà se intende a fare le provision necessarie, et tamburi vanno in volta per tuta Alemagna, quali danno 30 milia fanti et 6000 cavalli. La maestà Cesarea paga di soi danari 30 milia fanti et 6000 cavalli, et altri signori lodeschi particolarmente darano gente oltra quello hanno concluso universalmente in la dieta.

Sua maestà si è ancora a li bagni et già li è resanata la gamba; fra doi di si expecta benechè non è lontano de qui più che una lega. Credo andaremo tuti in campo perchè soa maestà vole andare in persona, venendo la persona dil Turco, sichè speremo in Dio che ce aiuterà.

211 *Litterae Caesareae Maiestatis ad subditos
regni Hungariae.*

CAROLUS ROMANORUM IMPERATOR etc.

Postquam non sine magno animi dolore perce-
pimus tribulationes, angustias et persecutiones quas
ab imanissimo christianis nominis hoste turca per-
tulistis hucusque, haec omnia consideravimus ex
actius ex innata humanitate et tamquam imperator
clementissimus atque reipublicae christianae vindex,
accedente ad hoc serenissimi romanorum Hungariae
et Bohemiae regis fratris nostri carissimi veri et le-
gitimi regis et domini vestri frequenti cohortatione
non cessavimus, usque et usque rogare, consulere,
tractare quibus modis necessitatibus vestris subve-
niremus iniuriamque propelleremus ut nostro bene-
ficio ab hoste cruentissimo liberati, cum parentibus,
uxoribus, liberis et facultatibus vestris in quiete vi-
vere et permanere possitis. Atque ideo in praesenti-
bus his comiciis institimus obtinuimusque tantum
ut nostri et imperii sacri electores alique principes
et status comportarent in subsidium contra turcas
validum equitatu et peditatu exercitum conscribere
ac praestare, quibus nos quoque nostras vires et
copias investire . . . vestrae defensionem et con-
servationem iungere iam constituimus quo circa ut
huiusmodi nostris et ipsius sacri imperii copiis ac
subsidio cum serenissimi fratris nostri suorumque
regnorum et dominorum virium accessione com-
modius efficaciusque liberationi defensionis et secu-
ritati vestrae consuli ac succurri possit, hortamur
vos omnes et singulos ut quemadmodum hucusque
strenue sicut viros fortes et christianos maxime de-
cel semper egistis, ita continue publico hosti obsi-
stendo ad paratas suppetias et liberationem, vestram
usque omnibus vestris viribus perseverare non de-
sistatis quoniam nos interim omni studio et diligen-
tia efficiemus ut quam celerrime memorata auxilia
colligantur et ad loca veniant ubi vobis oportuna et
usui esse poterunt super quo certiores vos reddere
voluimus, ut consolationem inde capientes animo-
sius ea praestetis quae patria parentes coniuges li-
beri necessarii libertas, salus atque ipsa fides a vobis
exigit et quae nobis de virtutibus vestris indubie
policemur facturi in eo vestrum officium opus Deo
gratum atque nobis obsequium singulari nostra gra-
tia erga vos et quemlibet vestrum recognoscendum.

Datum etc.

A dì 6 Luio 1532.

212')

*Relation di uno mercadante da Bergamo
alevato a Petovia.*

Qual referisse esser partito di quella cità a li 25
dil passato, et che al partir suo se intendeva per
certo el Signor turco con tutto lo exercito esser
giunto a Belgrado, et che non si intendeva per qual
camino era per venir, et che l' haveva fato butar el
ponte a Sieh dove el passò hora tre anni, el dito
ponte ha fato butar Peri Pether per comandamento
de Imbraim bassà, et dito ponte è fermo, sopra el
qual potria passar do cari al paro; et dice che al suo
partir de Petovia li gionse uno suo parente che ve-
niva da Buda, partito de li a li 18 de zugno, et li ha
referito che in Buda erano solamente fanti 500 per
la maior parte bohemi per guardia de la terra posti
per il re Zuanne, et afferma che'l castello è fato for-
tissimo et che anco la terra se fortifica di et note et
che l' re Zuanne era apresso Lipathes terra fra la
Sylvania et Belgrado, la qual provintia de Transyl-
vania era tuta pervenuta a la devotion dil re Zuane
exceto Sibin che è capo de la Transylvania, la qual
terra havea fato tregua et tolto tempo de far dedi-
tione. De missier Alvise Gritti et de valachi et mol-
davi se diceva ben che erano asoldati ma che non
se sapeva con fondamento, et dice che sono 4 capi-
tanei hongari che siegueno la parte dil re de ro-
mani, li qual potevano far 2000 cavali quando sieno
pagati, ma per non haver danaro dal dito re de
Romani et che tutti quelli paesi subiecti a l'Austria
hanno timor de diti hongari più che de Turchi, et
che non havendo li danari andariano a depredar.
Item, referisse che uno capitano nominato Pincher
de Carniola insieme con altri nobeli de Carniola con
2000 fra cavali et pedoni erano andati a depredar
in quel de Bossina. Dice in Viena non era ancor
fata provision alcuna, che in Styria non era un homio
da guera, et che tutti stanno con grandissima tema.

*Di sier Christophal Capello savio da Terra
ferma, date in Martinengo, a dì 2 Luio, rice-
vute a dì 7 ditto.* Eri el signor duca et io arivase-
mo qui, hozi habiamo fato la monstra al conte Al-
berto Scotto, benissimo ad ordine de homeni, cavali
armature et altri armamenti, et la lauda assai; poi
fu fata quella de domino Batista da Martinengo an-

(1) La carta 211' è bianca.

cor ella bene ad ordine; diman andremo a Bergamo per compir el resto. Di novo, per gentilhomini milanesi venuti a visitar el signor duca, se intende spagnoli esser alogiali do mia apresso Cremona, et li fanti italiani che a la iornata se fanno per il marchese dil Guasto, zoè di suo ordine, allogiano a Soresina et altri lochi vicini al cremasco con mala satisfazion de quelli li danho li alloggiamenti, et li cavalli lizieri, se fanno, *etiã* alloggiarano ivi fmo che giungino li denari che li dieno esser dati.

Da Milan, dil Basadonna orator, di 2, ricevute a di 7 ditto, sono lettere di Ratisbona, di 25 dil passato. Come quel zorno lo exercito turchesco doveva zonzar a Belgrado, però ordinano le zente hispane se inviano a la volta de Germania, le qual presto partirano. Lopes de Soria è qui et sollicita el far de fanti 10 milia taliani insieme con il prothonotario Carazolo, et atende a scuoder li danari di questo stadò. L'imperator ha scrìto che 'l desidera non se stagi senza guardia questo stadò, però se conduchi fanti 7000 lanzinech da esser pagati fra fiorentini, Papa, Zenoa et Misani. Scrive è aviso esser partite di Zenoa nave 20, et le galle se armano sarano ad ordine per tuto el presente mese. Cesare per tenir amicitia con svizari et alienarli da Franza dovea mandar uno a loro che li exhortasse a la defension de la religion christiana. Soa Maestà era vailta et ritornava a Ratisbona et stava de bon animo de l'impresa perché vincendo aquisterà al mondo gloria et apresso l'io merito, ma perdendo guadagnerà la patria dil cielo, cussì mi ha deto hozi il prothonotario Carazolo venuto a la mia visitatione.

212* *Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano di 3 Luio, ricevute a di 7 ditto, manda 2 reporti i qual è questi.* Dal capitano Francesco Zardino da Romenengo in questa hora haverho come el marchese de Vegevene se ritrova in Sonzino, dove al tuto suo poter fa cavalli et fanti in numero chi dice 1000 chi 2000 fanti et cavalli 200 a nome de l'imperator. El capitano Zucaro esser expedito con cavalli 600 qual se fanno in Fontanella, Covo, Antignate et tutti quelli lochi dil cremonese, salvo il Cao di Mozanega per esser li uno capitano che fa 250 fanti. El soprascritto ancora me dà aviso come el capitano Antonio Gastaldo se ritrova in Soresina per far fanti 500, et altri capi se ritrovano in Vayla, Trevi et Rivolta secha, che zercano fanti. Uno altro capitano per nome Alfonso Galant se ritrova in malo loco de lodesana dove fa fanti 1000, ancora che 'l signor Malatesta da Rimano aspetava la patente di far fanti 1000, et

che sono stati expediti molti et molti altri capetanei per far fanti a la summa de 12 milia et cavalli lizieri 3000.

Relation de uno Batistin da Crema, qual se partite luni prossimo passato da Zenoa a hore 13.

Dice haver visto parecchie nave grosse armade far vela dal porto de Zenoa et non se sa dove le andavano, ma sentite a dir che andavano a la volta dil Turco. Ancora dice che 'l signor Andrea Doria dia andar in persona su l'armada et davanò danari a furia. Ancora referisse come uno Zuan Piero de Norsa capo di squadra in Zenoa haverli dito come aspetavano francesi certamente et presto, el qual lo ha pregà vogli veder de trovarli un loco per meter una soa fia in questi monasteri et presto, perché 'l dubita che francesi non li siano più presto a le spalle di quello se pensa, et ancora li disse che li feva mille fanti a la guarda de Zenoa oltra quelli se atrovano.

Scrive el dilo retor di Crema come sono sequestrate tute le intrade si del clero come de questa comunità per causa de l'imprestidi, li quali cittadini et clero non curano a voler pagar, *imo* sono contenti che le dite biave stiano in man de li diti vilani per non condurle et haver causa de menar le sue portion in la terra, et, se non se li comete il vender de dite biave, per il restante dieno dar, ma pagarano, *mazime* da lo agente dil reverendissimo cardinal Cesis per l'abazia di Cereto che mai è sta possibile né cum bone né rie parole a cavarli uno ducato di le mani, et mi ha fato intender che mai è per darmi un soldo per haver cussì in comissione dal suo cardinal, el qual dia dar ducati 850, né manca con ogni sollicitudine far condur le biave in la terra, ma questi cittadini è molto duri a condur la loro portion dentro et vanno intertenendo li massari al bater, facendoli scorer, scusando che hanno tempo fina a mezzo avosto. Cavalcherò un zorno fuora per farne condur in la terra perché fin hora è venuto dentro *solum* some . . . et quele poche poleno trazar le mandano a Roman qui vicino, et vanno insieme da 30 et 40 homeni armati con archibusi et altre arme et non ritrovano salvo li ufficiali che sono come niente, et sono molti banditi cremaschi che non cessando l'andar con biave a contrabando con tal ordine armati vanno che li bisogneria uno bon capitano a seguirarli, né se curano obedir a le proclame fate che tuti li banditi debano andar a li soi confini. Non stanno mai fermi,

una note stanno in uno loco l'altra in uno altro, i qual è causa dil trazer di le biave di questo territorio.

213 *Da Roma, dil Venier, orator nostro, di 3 Luio, ricevute a dì 7 dilo.* Come a dì 27 dil passato, ricevute nostre di 22 et 23 zerca la risposta fata in materia di Zenoa a l'orator cesareo, fo dal Pontefice et li comunicoe. Soa Santità lo laudò dicendo basta mantener la capitulation fata in Bologna, et havendo ricevute nostre di 20 zerca l'intrade etc., parlò al papa longamente, pregando Soa Beatitudine levasse l'angaria dil earlin posto etc. Disse se volete cometerò la causa al camerlengo, dicendo io non posso haver quel mi vien di iustitia da la Signoria et vol li facciamo gratia. Parlò poi al reverendissimo Medici, Grimani et Pisani, i quali parlarono al Papa et haveno la istessa risposta. Il Pontefice mi disse era molto sollicità da li oratori cesarei a dar li danari per pagar 10 milia cavalli de hongari, et che li havia dimandato dove erano ditti cavalli et chi era capo, risposeno non lo saper; et che Soa Santità li ha dito li vol dar quel li ha promesso de ducati 40 milia al mexe, et ha gran spesa, convien spedir il reverendissimo Medici, va legato. Disse poi haver lettere di Zenoa che le 4 galee che partirono per Barzelona per levar li 400 milia ducati et portarli a Zenoa stete fuora 15 zorni, per fortuna erano tornate a Monaco, et che il levar dil Doria con l'armata di Zenoa non potrà esser fino le 4 galie predite non tornavano, et in l'armar di le 9 galie di Soa Santità vedeva difficoltà perchè si stentava a trovar zurme. Per la morte dil reverendissimo Colona a Napoli dava Soa Santità la vice canzelaria et il vescoato di Monreal al cardinal Medici, è di valuta de ducati 18 milia a l'anno d'intrata; et disse che Cesare inanti la morte dil dito cardinal mandava in loco suo vicerè a Napoli il marchese di Villafranca. Mi disse *etiam* haver expedito lettera a Ragusi et suspeso quella ripresaia fece el Martinengo contra ragusei per ducati 8000, per il danno fato ad anconitani; et fato *solum* contra quelli in spicilità hanno comessi tal danni, et dito orator ha promesso a Ragusi contra de loro sarà menistrato iustitia. Scrive esso orator da poi haver parlato con il reverendissimo Osma et altri oratori cesarei et ditoli la risposta fata etc., risposeno nel guardar de Zenoa pigliaremo più diligentia et studio; et li disse haver lettere di 20 dil passato di Cesare qual ha meritato molti benemeriti dil reguo, et li disse di le 4 galie andavano a Barzelona, et che li principi de Germania in la dieta hanno rizercato da Cesare d'haver il concilio, li ha risposto provvederà col

Papa se fazi, et che li lutherani hanno dimandato se fazi almen in termine de 3 anni, et li ha promesso far fra dito tempo el concilio aziò fazino officio de defender Soa Maestà gaiardamente, et cussi se han offerito de far. Et zerca el concilio disse ancora non haver parlà al Papa. Poi disse soa reverendissima signoria haver visto una lettera dil cardinal di Trento da Ratisbona che scrive al magnifico Borgo che li luterani principi se lamentano dil Jantgravio de Assia, che non li atende a le promesse fate di danari. Dito magnifico Borgo, col qual hozi ho parlato, ha lettere dil re suo di 25, che Imbraim bassà con l'antiguarda era zonto a Zandira et drieto a lui do miglia era el Signor turco, et che el zorno de San Zuane Imbraim saria venuto in Scrimia et solcitava il pervenir a Viena avanti loro credino l'avenimento suo, et che li oratori de Sua Maestà non erano sta alditi, et tien in Scrimia li alderiano, et che 'l conte palatin andarà con bona gente in Viena ma non se affermava si'l restarà li. Disse fra tre zorni li 40 milia ducati dil Papa se invieria et se meteria a camino, et che Cesare era risolto andar con la persona in campo et faria 3 campi, uno Soa Cesarea Maestà, l'altro il Serenissimo re, el terzo el conte palatin. Disse che intesa el Papa la risposta dil concilio li ha piaciuta. Scrive hozi in concistorio è stà data la vice canzelaria e la caxa et titolo di S. Lorenzo in Damaso al reverendissimo Medici, et di lo episcopato di Monreal scritto a Cesare ge lo daga. L'orator de Ragusi è stato da me offerendosi etc., et dito la sua expedition *ut supra*. El pontefice per placar la Maestà de Dio ha fato uno amplissimo perdono per tutto l'universo de esser asolti de tuti li caxi, exceto li 3 voti Hierusalem, castità et religione, et manda la bolla a stampa. Scrive haver risposto lettere al 213• reverendissimo Colona, qual per esser morto ha aperto la lettera et parlerà a questi oratori cesarei etc. *Item*, manda la lista de la remuneration ha fato Cesare a quelli benemeriti nel regno di Napoli.

La Cesarea Maestà ha donato a questi:

Lo marchesato de Monte Sarchio apresso Benivento al signor marchese dil Vasto et l'isola di Prochita. Intrata a l'anno scudi 8000.

El ducato de Ariano al signor don Ferante di Gonzaga, scudi 4000.

El marchesato de Quarato a monsignor di Beausi, ducati 6000.

Al signor Antonio da Leva tre casteleti con la castelanaria de Caieta, scudi 6000.

Al signor Alarcone la castelania de Castelnuovo et la sua Caieta.

Al fiol de Louis Jearil castelano la castelania di Castel di l'Uovo qual era dil Leva.

A Fabricio Maramaldo circa scudi 2000.

A Cola Antonio Caraziolo poco manco di scudi 2000.

Ad alcuni altri *minorum gentium proportionalter*.

Di sier Vincenzo Capelo capitano general da mar, date in galia apresso Ragusi, a dì 25 Zugno, ricevute a dì 8 Luio. Come in questa matina arivato qui ho scorto per una hora con 4 galie in mia conserva per esser soprazonta la galia istriana per camino, et vene in galia 3 rappresentanti questa magnifica comunità usando grate parole offerendosi etc., li ho corrisposto; et dicono di Constantinopoli nulla haver, ma ben l'armata esser galie 100 oltra li corsari et il Signor turco con lo exercito molto numeroso et gente bona, qual era zonto a Nis, a questo zorno dieno esser zonti a Belgrado, et che uno chiaus venuto da Olaco con alcuni cavalli era zonto a Ragusi per levar el capitano Rigom et condurlo a Belgrado, el qual voleva indusiar per risanarse, ma ha convenuto cavalcar, el qual partì dominica passata poi disnar, et saria a Belgrado a dì 2 over 3 di luio; et che l'oratori dil re di Romani erano stati a la Porta et li era stà comesso andaseno a Belgrado et li alderia, i quali portono a Imbraim una copa d'oro et lui la donò a Cesare da Napoli, era sta spazà de li per dito capitano Rigom a la Porta. *Item*, mi disseno che a Durazo si faceva apresso la terra alcune palificade da far pontelli con comodità de meter scale a le galie de li, et che li a Durazo et a la Valona si feva preparation de biscoti, è sta devedato de qui che alcun homo loro suddito non vadi a servir alcun, *unde* per interzar la galia Curzolana ha dato opera con questi ragusei che servirano che ai lochi vinti lasserà andar di soi homeni a servirsene etc. Scrive si rupe l'antena a la galia Zaralina che era marza, *unde* convene andar a Liesna et per ventura ne trovò una lì. Ha scritto a la Braza dagi più homeni de 50 li tocha, a la galia Morexina è fugiti homeni 17 de Ilis'ria, di quali 12 sono da Montona; ha scritto a Montona etc. Le zonte è più de ducati 20 per homo da remo, et avisa è sminui li homeni per tutto.

Dil ditto, di 26, in canal di Cataro, ricevuta a dì ditto. Come levato di Ragusi, hessendo in boca di Cataro, se scontrò in una barca dil capitano dil Golfo con letere a la Signoria nostra, qual per l'autorità l'ha per la sua commission le aperse

et inteso il tutto sollicita se mandi li miara 400 de biscoti. *Item*, heri trovò la galia Gradeniga a la qual manca homeni 55 et la Justiniana altratanti, le 4 galie, la Bemba, Ponte, Contarina et Bernarda sono a Corfù. Heri zonse qui la galia Chersana ben in ordine.

Da Corfù, dil rezimento, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 23 Zugno, ricevute a dì 8 Luio. Come havia compilo el ponte et condute l'artellarie a li lochi soi, slargà le strade, hano de li miara 255 biscoti computà 150 posti in li castelli, et è zonto el galion vien dil Zante con stara 2400 formenti comprati de li a conto di la Signoria nostra, bisogna formenti et danari. *Item*, scriveno come inanzi heri capitò qui uno Zuan Geneta da 214 Otranto, mandato dal capitano Arcom verso levante per esplorar li progressi di l'armata turchesca, partì dil Zante a li 16 dil presente. Referisse do over tre zorni inanzi era gionto de li uno galion turchesco con formenti, manca da li Castelli a li 23 mazo, riporta in Galipoli esser 90 galie, fuste 20, et a Rhodi galie 15 et fuste 15 soto il Moro et Curtogli, et dice che quel zorno che l'partì di Zante vene letere di Negroponte, di 29 mazo, che le galie 90 et fuste 20 erano ancor ne li Casteli et le 30 vele a Rodi le qual 30 erano sta fugate et malmenate dal galion di Christophorin Doria et afondete di quelle do. *Item*, dice che le 4 fuste de corsari che vanuo robando per questi mari sono do fate a Modon una a Coron et una al Zante. *Item*, da uno venuto da l'Arta, si ha che a la Prevesa era gionto uno schiavo mandato da la Porta con ordine de fabricar uno castello et che già li legnami et calzine erano in ponto. Di l'exercito et armata turchesca poco se ragiona.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, date in galia a Corfù a dì 17 Zugno, ricevute a dì 8 Luio. Come ha fato le . . . a la galia . . . de Corfù, et quela di domino Francesco Gradenigo di Candia, di la qual li homeni è grezi, non è si ben ad ordine come le prime. Scrive si lieva de li con 7 galie, *videlicet* sier Domenego Contarini, sier Lorenzo Sanudo, sier Nicolò Bernardo, sier Andrea Duodo, sier Nicolò Zen et sier Giacomo Petratin et sier Andrea de Nasino, et lassò qui a Corfù 3 galie di Candia, et do, zoè sier Matheo Zen et sier Zuan Quartano, sono in le aque di le Merlere per custodir quelli contorni, et sier Zacaria Barbaro et sier Davit Bembo ne li contorni de la Zefalonia, Cao ducato et Zante. Scrive si lieva et va verso el Zante per haver i danari dil clero de li, et

far compir de armar le 50 galie et quella a la Zefalonia. Scrive, essendo eri tornate de qui le 5 galie che lui mandò di sora de l' isola a la volta di Caoducato per trovar fuste, referiscono haver seguito una fusta turchesca di punta in punta et poi non lo haver vista; et per uno bregantino di Malta andato in levante per saper di novo, qual referisse haver per diverse vie l' armata turchesca za 13 zorni esser usita al numero de 150 vele et 50 vele presero la volta verso Rodi et 100 andono a la volta de la Morea, et dice nel camino in quà al canal de Viscardo haver trovato uno navilio senza vele sopra dil qual li homeni erano sta amazati, et inteso li vicino esser sta una fusta turchesca. *Item*, intese uno schiavo di la Porta esser venuto per fabricar uno altro castello a la Prevesa da l'altra banda, et questo ha inteso da turchi. *Item*, che do zoveni turchi venuti da Modon hozi 12 zorni diseno che ogni zorno zonzeva a Modon galie et fuste a 6 et 8 al zorno, et a questa hora potriano esser vele 100.

Di sier Francesco Dandolo capitano al Golfo, date in galia al Sasno a di 23 Zugno, ricevute a di 1 Luio. Scrive come havendo hauto lettere dal rezimento di Corfù et proveditor Moro fazi ogni provision de mandar formenti de li, et ha inteso a la Valona se cargava uno navilio per Venexia di formenti, unde mandò sier Hironimo Contarini soracomito li a la Valona et trovò el patron nominato Michiel Talasino qual cargava et partiria fra 4 over 6 zorni, et trovandolo lo intertenirà et manderalo a far discargar a Corfù. Et dimandato de novo dito Michiel Talasino li disse che Syò era stà preso per l' armata turchesca et sachizato, il che con certezza si ha, perchè si atrovano a la Valona, de molto morbo infetata, alcuni fati schiavi in dita impresa, tra li qual è uno de li primari gentilomeni de dita terra. Che l' armata per quello se dice è de vele 250 in 300, che a li 18 de questo gionse a la Valona uno chiaus partì da la Porta, a primo de questo, con comandamento dil Signor al chadi de la Valona che l' debbi con ogni presteza preparar cantera 35 milia de biscoti. El dito chiaus ha portato *etiam* comandamento a dito chadi che subito come le gente, fortificano Durazo, harano fornito quel' opera, debbano venir a la Valona et far che siano preparate altre gente dil paese a la summa di 10 milia per cavar la boca di quel canal, aziò l' armata possa vernare. De già 6 zorni el sopradito chadi hebbe comandamento dil magnifico Imbraim bassà che subito gionta l' armata a la Valona esso chadi debbi andar con prefata armata a Ragusi al

governo de quella tera, et che l' chadi ha fato intender tal cosa a Ragusi, che uno schiavo era a la Valona et a quelli proximi giorni andò a Corfù con una barca, qual schiavo restò de li, et quelli de dita barca ritornati a la Valona dissero al chadi esser gionto a Corfù fantarie et fortificarsi la terra, dove che esso chadi hebbe a dir fazino pur preparation come li piace perchè non sarà uno mexe che in Corfù sarano le bandiere dil Signor, et fino hora Corfù è più di soa signoria che di altri; che uno flambular ha scritto di campo a la Valona a uno suo che li debbi far fabricar uno bregantino, et per tuto il presente mexe el si atrovi a Segna, qual bregantin è quasi finito. *Item*, dito capitano manda alcuni avisi hauti da Corfù, et scrive già alcuni giorni partirono da Venexia tre nave otrantine, et hessendo a li 10 di questo a Liesna, ivi capitorno, dove era uno navilio che veniva di Ancona con alcuni zudei di la Valona et feceno insieme amichevolmente conserva per venir a la Valona, una notte do di le nave si perlongorno al dito navilio et lo preseno tolendo le robe di zudei facendoli schiavi, conduse il navilio a Otranto, il che intese questo da uno navilio corfuoto capitato de qui a li 21 de l' instante, et si non era per questi formenti saria andato fino ad Otranto; et dito navilio partì a li 20 di Otranto, dice che li si atrovava le nave et il navilio etc. Il capitolo dil Zante di Jacomo Seguri, di 8 zugno, scritto al rezimento di Corfù, avisa l' armata dil Turco esser galie 45 sotil, bastarde 21, fuste 10, et a Galipoli 30 tra galie et fuste, et dice che l' Signor era andato in Andernopoli con 3 bassà et era per andar a la volta de Hongaria, et che ha lassato per governo in Constantinopoli Peiri bassà vechio, qual era bassà al tempo di sultan Selym, el qual aviso se ave per avanti, però qui non lo scrivo.

Item, a li 16 Zugno. Relation fata in questo zorno per Vincenzo di Michiel da Messina che serve la religion di Rhodi con uno bregantino di 8 banchi, spazato per il gran maistro di Malta a li 16 mazo proximo preferito verso levante per esplorar li andamenti turcheschi. Referisse che partito dal loco predito di Malta in 4 giorni andò a Cerigo poi tocò Milo, Antipatro, Pario, Nichosia, Schiro, Cephano et su l' isola de Pario et Cyphano, et che li intese in tuti quelli lochi che l' armata turchesca era per ussir senza alcun dubio, et di più afferma haver, per via dil duca di Nixia et dil proveditor di Pario et da duo preti di Cephano, che a li 19 mazo erano ussite vele 150 computà quele dil Moro

di Alexandria et de Curtogli, di le qual 100 andava a la volta di la Morea et 50 verso Rhodi, la qual nova haveano haulta per uno bregantino venuto di Andria et Nicksia che hanno veduto a Syo le 50 vele. Agionse el prefato relator, che zobia preterita, fu a li 13, trovorno a Porto Viscardo ch'è fra l'isola di la Zefalonia uno schierazo dil Zante cargo di formenti, vini et ogli, el qual era senza vele, et che ad esso acostatosi vide tutti li marinari de quello esser sta tagliati a pezi, et questo li hanno referito li villani dil predito loco, iudica che da una fusta turchesca che de li poco inanti se era partita siano sta tagliati a pezi.

215 *Di sier Christophal Capello savio a Terra ferma, date in Bergamo a dì 5 Luio, ricevute a dì 9 dito.* Come havendo pagà el quartiron et fato la monstra a Martinengo col signor duca è venuto qui a Bergamo hozi a hore 19, et viste l'ordinanza voleno esser 2000 sono *solum* 1400, di qual 500 è boni, il resto homeni de montagna. Diman anderano a li Orzi a veder quella fabrica, et ordinato l'ordinanza di Crema vadi sora Oio, perchè 'l capitano zeneral non vol andar per questo a Crema et l'inzeigner Piero d' Abano in loco di Agustin di Castello ha il capitano comesso zerca quella fabrica etc., et lauda molto il duca, qual li ha montrato una letera haulta di Roma di 3, et manda la copia, et li ha dito esser venuto uno Cesare da Napoli per nome di Antonio da Leva di Mantoa con una letera, avisandoli il suo andar in Germania, rechiedendoli la sua armatura l'havea indosso el zorno de la mostra, et qualche simitara et qualche bella maza, al qual li ha risposto l'armatura bisogna sia assegnata a la persona et insegnerà il maestro fece la sua et in Alemania, de simitara ne manderà una bellissima et una maza. Et par dito Cesare li habbi dito che il marchese dil Guasto ha ordine di far 12 milia fanti, di quali 3000 ha dato al conte Guido Rangon ma non li vol acetar et andará da l'imperator con 50 gentihomeni soi et non li par honor per non haver el modo de far boni fanti, al conte Filippo Tornello 2000, a Fabricio Maraman 2000, al conte Bruuoro di Gambara 2000, et haver fati capi per fanti 40 milia, ma *solum* non se dia far 12 milia o al più 15 milia. Il denaro da Genova si aspeta per pagarli, et 100 milia dal duca di Milan, qual ha posto graveze a li popoli et li potrà dar. Don Ferante di Gonzaga ha ordine de far 2000 cavali lizieri, et ne ha dato 600 al capitano Zucaro et a Paulo Luzasco 500 qual non li ha voluti acceptar

dicendo non poter andar per non esser sano. *Item*, li ha dito don Ferante prefato sarà capitano et governor de tuti diti cavali lizieri, et l'imperador li ha dato nel regno scudi 6000 de intrata. Li fanti se fanno per questi capi tuti stanno a le spexe di poveri contadini dil cremonese et milanese, et ne concorre tanti che sarà la ruina loro, et quando i vorano expedir la maior parte se anderano via; sono homeni novi inesperienza di la guerra, a li fanti danno 3 scudi, a li cavali 7 et mezzo. Scrive haver parlato con dito Cesare et li ha dito *ut supra*, et che il Leva va in leticha.

Da Roma, di Zuan Maria di la Porta, di 25 Zugno, scritta al signor duca di Urbino. Come il cardinal Medici, va legato in Hongaria, farà la volta di Loreto et Viena et a Verona desidera veder esso signor duca. Voleva el Papa darli 2000 scudi al mexe, *videlicet* 1000 per la soa guardia et 1000 per il suo piato, ma lui vol 4000 per il piato per menar con se 200 gentihomeni da guarda soa tra li qual el fiol dil signor Renzo Sarra Colona, Zuan Batista Savello et altri romani zentihomeni. El Papa è difficile a darli per tante spese el fa, manda 40 milia al mese al re di Romani per pagar 10 milia cavali hongari. Lo Vayvoda tien di le 7 parte dil regno di Hongaria le 5, non si crede di diti cavalli, *unum est* non è comparso un soldo de l'imperador in Italia. La bolla al clero di pagar la mità di benefici ecclesiastici, voleno da 20 in zoso non passi se non due milia et cussì da 30, et possino vender tanti bepistabeli di le chiese etc. L'imperator ha scritto di sua man al Papa et promete dar al cardinal di Medici grossi benefici et più presto che occorrerà, et prega vadi presto in Hongaria. Il Papa adimandò al cardinal di Osma si era il vero el duca de Ferrara andasse da l'imperator, rispose di sì, et lui li disse azio stesse sicuro con l'animo li prometeria non molestarlo in questo tempo, signal che non v'è lo acordo con dito duca. Il re de Portogalo avisa el Papa dicese il re con aiuto di Barbarosa preparava zente per venir a recuperar alcuni lochi dil quon-

215•
Da Cival di Friul, di sier Marco Grimani provveditor, di 8, ricevute a dì 10, sul tardi. Hozi è venuto uno di Gorizia, persona degna di fede, referisse haver lettere di Viena, di 27 dil passato, l'imperator dovea andar a Crempsa locho

di là del Danubio sopra Viena mia 50, che in Viena erano zonti fanti 7000 et che di hora in hora se aspetava altri soldati, et speravano che le cose sue passerebano bene perchè tute le terre franche et tutti quei signori solecitavano de dar expedition a quanto li haveano promesso, che lo exercito turcheseo partito de Belgrado se ritrovava giornate 10 lontano di Belgrado verso Viena, et dice che domino Raymondo Verlimberg havea pagato quelli 500 galioti et aviati già 3 giorni verso Viena, et dito domino Raymondo era andato ne l'Austria a far provision de danari.

Da Udene, del locotenente, di 8, ricevute a di 10 dito. Prima fa uno exordio molto longo, non vol scriver et impir le rechie di cose vane, perchè niuno v'ha che non sia spofato 30 volte al zorno. Per mercedanti vien in Italia, partiti a di 26, se ragiona in Viena che erano zonti Turchi a Belgrado et caminavano lentamente, et è da creder per esser exercito numeroso con tanti impedimenti, et per quelli vengono si ha Viena esser fortificata et di continuo fortificarse, ch'è zonti 6000 fanti, et se aspetta di altri chi dise 10, chi 15, chi 20, chi 30 milia. Di vituarie et munition ben munita sperano defenderla gaiardamente, et se dice il re di Romani è per intrar dentro. È stà mandà fuora tute le gente inutile, et l'imperator in questo mese sarà in campagna grosso et potente, la massa se fa a Neustot zoè Citanova loco forte et abondante per nutrir l'exercito et ha molta comodità de vituarie per el Danubio. Scrive in questi paesi Carso, Cragno, Carinthia, Pincha et altri lochi di cernide et taie de li castellani et altre zente sono partite per Viena poca quantità, ma però la mazor parte in grosso numero sono andate sopra la Sava a l'incontro d'uno passo ense di la Bossina per venir a queste bande per guardarlo, et 2500 tra piedi et cavallo sono partiti da Lubiana za 12 zorni et andati a li confini de Bossina per robar et far danno, non li hessendo custodia. Queli de Lubiana haveano gran paura per esser voce che una banda de cavalli turchi erano andati a quela volta, ma 3 nostri mercedanti zonti sabato sera, partiti da la fiera de Lubiana, et uno prete, parti vicino a Sagabria, afferma nulla se sente di turchi in quel paese. A Trieste è stà fato 600 fanti per Viena. Aspeto uno mio explorator mandai a Viena et uno altro ho expedito a Petovia et Buda. Zonti aviserò. Scrive questa camera è povera, et quelli vanno voleno esser strapagati.

216 *Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, date a Rennes, a di 10 Zugno, ricevute*

a di 11 Luio. Come la Maestà dil re era in Chia-teobriant dove starà ancora fin 10 giorni, poi anderà per tuta la Bertagna alta et bassa et starà li con grande et copiose feste et triumphi come se suol far in tempo de grandissima tranquillità. Monsignor di Pomerea tornò in Anglia, et ha portà danari scudi 100 milia a bon conto di la pension. Questa Maestà ha dato danari et expedito Sanblacardo et altri capitani da mar, et ordinato per el riparar de l'armada è in Provenza, se dice vol far altre 20 galie, sono parole lontane di la executione. L'ambasciator di Scotia fo aldito dal re in materia de noze di una fiola di questa Maestà, li ha dà parole, rimesso farli risposta nel ritorno de Bertagna, el qual ambasciator va aspetar il re a Tors. In questi giorni el reverendo domino Thomas Triulzi episcopo di Como nontio pontificio apresso questa Maestà ave una posta in secreto da Milan, di suo fratello domino Zuan Fermo Triulzi, che li avisava di la morte di domino Lorenzo Toscano vescovo di Lopena cità in Linguadocha, andò subito dal re qual ge le concesse gratamente, val scudi 3000 de intrada. Questa Maestà facilmente conciede cose di chiesa a chi prima ge le domanda, et perchè achade nel regno cose litigiose comesse al Papa et etiam dito nuntio ha il carico di reformation di frati et monache insieme con la raina de Navara, però li ha conferito volentieri. Scrive zerca il capitano Formiglio citado al Conseio parlò al gran maistro, disse bisognerà darli etiam a lui tempo per esser a beneficio dil re.

Da Gedi, di sier Christophal Capello savio a Terra ferma, di 8, ricevute a di 11. Heri da li Orzi scrisse zerca il fortificar di quel loco, vi è stato col signor duca domino Antonio da Castelo. Il duca voria sminuir la spesa, ha ordinato il disegno. Scrive fata l'ordinanza zoè la monstra a li archibusieri di Crema sora Oïo numero 500, che il passo va da li Orzi a Crema, quelli di Svizari levò il ponte et per tuto heri el zorno stetenno con li ponti alzati, cosa che ha fato molto meravigiar questo signor duca de la difidanza dil duca di Milan. Lauda questi 500 archibusieri bellissima compagnia, hōzi è zonti quì in Gedi col duca; visiterà la duchessa et verà via. Scrive zerca il conte Alberto Scoto alozato 2 mia fuori di Crema, el duca saria d'opinion intrasse in Crema dove è stato et è fidelissimo; ha molti avisi, maxime essendo spagnoli alozati si vicino, ha scritto al suo orator ne parli. Scrive el conte Guido Rangon ha fato molte parole col marchese dil Guasto, qual li ha dito non è bon di esser

colonello di 3000 fanti, ma li doveria dar il carico di tuti li italiani: esso marchese li rispose haver spazato 12 gentilhuomeni a far fanti, quali non li obedivano. Esso conte disse erria più degno di lui de nobiltà et di governo, et l'ha molto vilaneggiato. Esso conte va con 200 gentilhuomeni a l'imperator, et a Soa Maestà se dolerà dil torto fatoli, el marchese li voltò le spalle nè lo guardò, ma dise el conte è uso de dir assai di sè et sempre fare et havere manco.

216* *Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano, di 6 Luio, vidi lettere particular.* Si ritrova molti capitanei al numero de 40 vel circa che fanno fanti assaissimi sul dominio dil signor duca de Milan. Dice voler far fanti a la summa de 15 milia, li quali scritti, subito li mandano ad alozar per quele ville et li fanno far le spexe a li vilani. Non li sono danari ma li danno bone parole che di hora in hora aspetano danari. In questa hora ho hauto lettere da uno mio amico da Milano, qual me avisò come uno bombardiero dil signor duca de Milano, nominato Marignan, li havea dito come el signor Gaspar dal Mayno locotenente di là di Po dil dito duca lo haveva mandato a tuor polvere et ballote per le artellarie che sono in Alexandria, el qual dice che francesi vien in Italia.

217 *A dì 12.* La matina et quasi tuto il zorno fo gran pioza, bona per li megii et foragi, il formento heri, fati li proveditori per il Conseio di X, montò soldi 8, val hozi lire 8 soldi 6.

Da Milan, fo lettere dil Bazadona orator nostro. Il sumario scriverò qui avanti.

Vene l'orator dil duca de Milan, solicitando la risposfa di quanto li ha scritto il duca, et mostrò alcuni avisi. Il Serenissimo disse se consulteria et col Senato se li faria risposta.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li capi di X per aldir sier Hironimo Bragadin qu. sier Vetor, intervenendo certi casali di Cypro vachadi di feudo per la morte di Jacomo Negrin, et la moier voria haverli iusta li statuti di Cypro, et parlò per lei domino Francesco Fileto dottor, avvocato.

Di Sibinico, dil conte et capitano fo lettere, con avisi dil Turco. Il sumario scriverò qui avanti.

A dì 13, La matina, fo *lettere di Roma, di l'orator, di 10.* Il sumario iusta el solito sarà qui avanti.

Vene l'orator cesareo, et prima parloe zerca

.....
.....

De Ingaltera, di l'orator nostro fo lettere, di 11 Zugno, di Londra. Il sumario di le qual è qui avanti.

Ncto. In questa sera vene uno corier di Augusta con lettere in mercanti di fontego di 7 di questo, *maxime* in missier Zorzi Utiner: avisa lutherani erano rimasti d'acordo con l'imperador, per avisi hauti da Norimberg dove erano diti luterani reduti a una dieta, con questo stagino in la sua fede et per do anni Cesare li promete dar el concilio general, in termine di uno anno chiamato et uno altro anno redurlo, et volendo esser il Papa sia general, si non sia national, con questo li dagi aiuto contra il Turco et cussi li hanno promesso di far.

A dì 14, Domenega. La matina, fo leto in Collegio le lettere de Ingaltera.

Da poi disnar fo gran Conseio, non fu il Serenissimo per il gran caldo, fato capitano a Bergamo, in luogo di sier Zorzi Venier ha refudado, sier Sebastian Renier fo al luogo di procuratori et altre 10 voxe.

Et nota. Era stà stridà di far podestà a Bergamo, hozi *tamen* li Consieri ha voluto far podestà et non capitano.

Di Udene, fo lettere, dil locotenente, di 12, con avisi di le parte di sopra. Il sumario dirò di poi.

A dì 15. La matina, se intese esser lettere di Zenoa ai mercadanti, tra li qual missier Ferigo Grimaldi, afirma el brusar di parte di le monition, come si ave per via di Mantova. *Item*, del zonzer di le galie con danari di Spagna.

Vene in Collegio l'orator cesareo, per avisar haver hauto lettere di 9, come erano zonte le 4 galie fo mandà in Spagna per danari, et ha portato 24 cassette di oro che sono da 500 milia. *Item*, sono venuti do gran personagi, *videlicet*

Item, che l'armata de galie 40 et 50 nove sariano in ordine per partir di Zenoa per tuto il mexe et andar in Sicilia a levar 5000 fanti che li stanno preparati.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Savi, et alditeno la causa dil piovàn di San Jacomo di Rialto: parlò per li canonici domino Hironimo Zigante dottor, et per li proveditori al sal, over opugnar non aspeta la eletion a li canonici, parlò domino Alvise da Noal dottor et ben, et nulla fu terminato per la Signoria.

Da Ratisbona, di l'orator nostro, fo lettere di ultimo Zugno et 2 Luio. Il sumario di le qual dirò qui avanti.

A dì 16. La matina, vene uno bregautin da Ragusi, con *lettere dil baylo nostro di Constantinopoli et orator sier Piero Zen, di 6 Zugno*. Il summario scriverò qui avanti.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et feno uno proveditor a le biave di terra ferma, in luogo di sier Zacaria Valaresso, si ha excusato che suo fiol fà mercadantia de biave, tolli 8 con pena, rimase sier Mathio Zantani fo a le Raxon nuove, di 1 balota, da sier Zuan Francesco Gradenigo fo podestà et capitano a Feltre, poi sier Marco Contarini executor sora le aque qu. sier Tadio, sier Almorò Barbaro fo soracomito di sier Alvise, sier Mathio Malipiero fo proveditor sora la sanità, sier Beneto Marin è ai X Savi, sier Filippo Corner fo zudexe di procuratori qu. sier Hironimo, et sier

Item, fu preso, tuti quelli meterano ori et arzei in Zeca al solito precio per tuto il presente mexe habbi di don 6 per 100, la mità questo mazo, il resto per tuto oclubrio 1534, et questo fino a ducati 15 milia, ubligando a la Zeca li 4 depositi per comprar Monte vechio per ducati 15 milia che fu preso tuor per comprar formenti.

217• *Item*, fu proposto, per sier Hironimo Querini, è sora la Zeca, il danno che, per esser sier Giacomo Foscarei qu. sier Nicolò maistro di Zeca, qual per il tempo è stado ha vadagnà ducati 22 milia et più senza el comprar di ori, et però è meglio non far più, et quel utile vengi in la Signoria, et comemorò tutti quelli è sta fati maistri di Zeca che prima non solea esser, i quali saranno qui soto scriti.

Et fu posto per sier Gasparo Malipiero, sier Antonio da Mula, sier Gasparo Contarini consieri, et li Cai di X *de coetero* non sia più maistri di Zeca, si che dito sier Giacomo Foscarei non fazi più l'oficio. 3 non sinceri, 4 di no, il resto de là parte. Et fu presa.

Dil 1491 Giacomo Falcon primo maistro di Zeca con provision de ducati 400 a l'anno, con la mità apar in libro 25 dil Conseio di X a carte 17.

Dil 1504 electo Zuan di Marin maistro di Zeca con grossi 8 per marca et poi grossi 12, apar in libro 30 dil Conseio di X a carte 109 et 111.

Dil 1510 Piero Luna maistro di Zeca, in libro 33 dil Conseio di X a carte 57.

Dil 1519 Francesco Cozi con grossi 13 per marca, in libro 43 a carte 106.

Dil 1520 dito Francesco Cozi fo reformà con grossi 18 per marca, *videlicet* 14 de la Signoria et

4 dà li mercadanti, et la mità de l'arzeno da marca 20 in zo, in libro 43 a carte 260.

Dil 1524 electo sier Jacomo Foscarei con grossi 14 di la Signoria et 4 di mercadanti et ducati 50 a l'anno per uno fator, in libro 47 a carte 67.

Da poi licentia la Zonta, restono Conseio di X semplice, et preseno proclamar uno nominato . . . di Camporusolo, ha roto il cullo a uno garzon di 6 anni et è partito via.

A dì 17, fo *Santa Marina*. Iusta il solito el Serenissimo vestito di restagno d'oro et la bareta liziera de ganzante d'oro, con li oratori imperator, Franza, Anglia, Milan et Ferara, 4 episcopi Traù *olim* Scardona, Veia, Sibinico et Puola. Et eravi *etiam* il cavalier de la Volpe, di sora i cavalieri con la capa di pano negro fodrà d'oro, 4 procuratori, ma uno per esser di Colegio, sier Lorenzo Loredan, li altri 4, sier Andrea Gusoni, sier Francesco Mozenigo, sier Carlo Morexini, sier Zuan da Leze, et oltra li censori numero però che heri li comandadori andono a invidar quelli vieneno in Pregadi, et vene, che non è di Pregadi, sier Zuan Andrea Badoer è ai X Savi, sier Lunardo Minoto è a l'Arsenal, sier Vizenzo Zorzi è proveditor di Comun, sier Beneto da Mosto è sora . . . et sier Francesco Querini vien in Pregadi per danari. Portò la spada sier Zuan Dolfin, va podestà a Verona, in damaschin cremexin, compagno sier Andrea da Molin *da san Zulian*, in veludo paonazo, zudexe di proprio sier Mafio Venier in scarlato et manege ducal, et con le cerimonie si andò con 3 piati per Canal Grando in rio di palazzo a smontar a Santa Marina dove se udi una messa piccola al suo altar dove è il suo corpo condueto in questa terra dil 1212. Poi se tornò con li piati a San Marco a udir un altra messa granda, et in questo la se diceva andoe la procession, qual compita, il Serenissimo vene suso et tuti forono licentia.

Ma prima se venisse zoso de palazzo, aldila la messa, col Serenissimo se reduce il Collegio in tinello a lezer le *lettere venute heri sera da Ratisbona, di l'orator nostro, di 6, 9 et 11 de lo instante*. Il sumario scriverò poi.

Da poi disnar, li Savi se reduseno a palazzo, et vene a hore 22 un temporal grandissimo di vento et pioza grandissima, qual durò zerca hore . . . poi se aquetò.

Et acadete hozi che in cale Santa Catarina uno... Basadona fo fiol natural dil qu. sier Lodovico homo exercitado in l'arte dil soldo et era capo di le ordinanze de . . . fo asaltà da alcuni che voleano

con lui tirarse et fu ferito et *statim* morite. Fo grandissimo pecado, era valente homo di la sua persona etc.

Vene una barca da Ragusi, con *lettere di l'orator et vice baylo nostro, di 10 et 18*. Il sumario di le qual scriverò qui avanti.

Etiam fo lettere di Sibinico, di 6

218 *Dil Rizio secretario dil duca de Milan, date in Buda a dì 21, 26 et 27 Zugno 1532, al signor duca de Milano.*

Che hessendo passato el Rizio per la città di Coira intese che era statuita una dieta a llantz a li 23 zugno per particolari affari di signori grisoni per tratar tra loro di la militia con vostra excellentia.

Che esso Rizio non essendo potuto trasferire lui a dita dieta, impedito a Bada, li scrisse di la comission portava il trattare con loro l'amicitia expedito fusse i svizari.

Che li oratori francesi non erano comparsi a una dieta allora fata a Bada, et credesi per non haver hauto danari da pagare a quelli signori in particolare et generale, ma che haveano mandato uno capitano di San Gallo per intendere li successi di la dieta.

Che a dita dieta li era ancora stato uno capitano svizaro locotenente de la guardia de svizari dil Christianissimo per sopradito effeto, col qual havendo esso Rizio sempre intertenuto bona amicitia per essere mesi ch'è in quel paese, et dimandandose di le nove di la corte dil Christianissimo, ha ditto Sua Maestà esser in Bertagna, che lui havea comission de andar a la corte, ma che havendo hauto prima ordini, quando vene quà, di far quanto li comandavano, li oratori de Sua Maestà Christianissima, erano andati a Solodori per parlarli.

Che essendo ritornato dito capitano, havevano inteso essi oratori non haver voluto dar licentia di partir, et tuto se può imaginar essere per qualche pratica secreta, non che stando le cose come stanno non si ha da dubitar di quello canto de turbation in quelle bande.

Che monsignor di la Guarda orator de Savoia è comparso in la presente dieta, et fato instantia per haver la confirmation da quelli signori de la lega che hanno col signor duca suo signor, quale dura anni 7.

Che gli è stato risposto dita legha durare *ut su-*

pra, et già esser passati circa 20 anni et non esser mai stata iurata si per esserli dentro quella condition come per esser lor costume de iurar solo de observar le antique leghe tra loro, che però sono stati contenti far una lettera patente che non mancherano a sua posanza de observar dita legha per el tempo durerà.

Che rizercati se finito dito tempo saranno contenti di novo rifarla, hanno risposto che l'occurentie alhora li consiglierano.

Che investigando loro la causa perchè esso signor duca habia rizercado tal confirmation, hanno inteso sua excellentia haverlo fato per el timore ha dil Christianissimo, la cui Maestà è assai sdegnata per el contado de Aste.

Che hanno inteso che li signori de la dieta erano partiti tanto bene concordi insieme quanto habbino mai fato da la guera in quà, il che è segno de continuare de la pace fata tra loro.

Che havendo li signori zurichani fato certi ordeni contra la fede antiqua, li 5 Cantoni hanno pregato li oratori de Zurigo a far revocare tal ordine, il che si crede debano fare a la proxima dieta.

Che a li 23, hessendo comparso esso Rizio nanti de tuta la dieta per li capitoli de l'amicitia ultimamente reformati, con agionta di molte acomodate parole, per ridurre tuli quelli signori ad consentirla, che essi signori monstrono gran dispiacere di quanto li fu exposto, et li fecero dire la mente loro esser che se reformasino alcuni capitoli per esserli alcune parole non necessarie, dicendo con loro non bisogna usare molta sotilità, per il che parendo *tamen* al prefato Rizio non star in contentione, li disse che essi haveano visti li capitoli proposti per sua excellentia, però dovessero reformarli con quella consideration se rechiederia, perchè li manderia a sua excellentia, et a la futura dieta a li 21 de luio comparerano con la risposta resoluta; et così son restati in conclusione, et tene per fermo reusciare bona resolutione.

Che li cinque Cantoni tuli se sono risolti de far dita amicitia, et li altri reportino li capitoli con dare speranza che, se non è roti, una parte se resolverà de sorte dita amicitia, et in questa praticia hanno hauto gran contrasto da li lutherani et galizanti, non di meno la intention de li 5 Cantoni è tale che fa stare li altri sopra se, et concludendo loro si crede che alcuni de li altri parimente concluderano.

Di sier Vincenzo Capello capitano zeneral 219 da mar, date in galia sopra Cao di Lachii, a

di 28 Zugno hore 5 de zorno, ricevute a di 11 Luio. Come navegando verso Corphù scontrò in mar la galia Quartana de Corphù, veniva con letere drizate a la Signoria nostra et le portava a Ragusi, è letere de quel rezimento et dil proveditor zeneral Moro, et inteso el bisogno hanno de li de formenti, hessendo devedà le trate, se provedi, pertanto scrive se mandì de quì biscoti per l'armata. Doman o domenega sarò a Corphù et farò quele provision ch'io potrò. Le letere da Constantinopoli di primo zugno al dito rezimento ho lete, ma quele è in zifra non ho voluto far trazer per esser in mar con vento.

Da Corphù, di sier Zuan Alvisi Soranzo baylo et consier, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 24 Zugno, ricevute a di 11 Luio. Questa matina è zonto uno messo da Constantinopoli con letere di primo de questo, qual mandano: et par quel capitano de l'armada farà la sua residentia de quì dove è gran streteza de formenti. Ha scritto al proveditor Pasqualigo et capitano dil Golfo provedino a questo, etc.

Da Constantinopoli, dil Zen orator et vice-baylo, di primo Zugno, al predito rezimento. Scrive quanto ne scrisse a nui a di sopradito, et l'armada è di belle zurme de terra ferma, ma mal in ordine di marinareza. El capitano ha in commissione riguardar le cose nostre. Il campo col Gran signor a di 16 mazo partì de Andernopoli, va verso Nis dove sarano li oratori dil re di Romani, et secondo sarà la conclusion loro torano quela impresa li parerano verso Alemagna. Dito capitano dimandò in quante zornate si anderia da Modon a l'isola de Sicilia, li fo risposto secondo li tempi. Scrive informandosi dito capitano di porti è bon star ocuati perchè el star sempre è laudato. Li ha fato a dito capitano una patente, manda uno comandamento a quel cadì tolse i danari da sier Lorenzo Sanudo che il Signor comanda li siano restituiti. Hozi è voce de quì sora Bafo è stà preso el galion de Belhomo, da 16 galle dil Gran Signor. Scrive in zifra el capitano ha dimandà di porti verso Corfù.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor de l'armada, date in val de Compagnie a di 21 Zugno, ricevute a di sopradito. Come navegando verso il Zante scontrò la galia soracomito Marco Seguro, armata li al Zante, dice le altre presto sarano ad ordine, la manda a Corfù a impalmarsi. Al Zante è montà li formenti a aspri 80 al mozo ch'è stà 2 venetiani per esser mala saxon ne la Morea. Ha auto letere dil Zante di domino Saguro, li scrive esser zonte a Modon 10 galle turchesche et ne aspe-

tavano di le altre, di fuste niente se intende sia in questi mari.

Da Milan, di l'orator nostro, di 7 Luio, ricevute a di 11 ditto. Come havendo hauto ordine el marchese dil Guasto de partirse de Italia per andar con lo exercito in Hongaria, et li soldati è inclinati a star in Italia, molto el tarda a far partir, con nove invention, si tien a la fin dil mexe el partirà. È de suo ordine alcune bandiere de fanti è audate in cremonese ad alozar, et ha ordinà mandati ad alcune compagnie che se farà de italiani siano acceptate nel Stato, il che molto dispiace a questo signor. Dito marchese ha il governo de tuti li fanti hispani et italiani per questa impresa. Domino Antonio da Leva ha auto Ascoli et certi lochi nel reame da l'imperator con ducati 7000 de intrata et il governo de Gaeta, el qual aspeta el ritorno de uno suo messo da Ratisbona, et poi se conferirà a la corte di Cesare. Questi cesarei afermano l'imperator et quelli hispani stanno de buon animo confidandose ne le forze promessoli da la Germania, Boemia, Moravia et altri Stati desiderosi experimentar se contra Turchi, ma per letere particular se intende l'imperador vol andar in Viena. De quì si sollicita el far de lanze 1000 per mandarle ne lo exercito in Germania, et vi mandano *etiam* de li maistri a farne. Per letere dil Rizio secretario di questo signor apresso sguizari si ha non fano segno di guera, et in la dieta fata è stati concordi ne le definition loro et starano pacifici, et di la fede tuti faziano a loro modo, ma fanno pezo di prima. Zurich ha invocato certi ordeni contra la religione, perseverando ne la perfidia. Li oratori francesi non sono stati in la dieta per non haver hauto li danari li dovea mandar el re Christianissimo, altri tien habino lige secrete tra loro. A li 20 dil presente se farà una dieta dove se spera expedir li capitoli de l'amicitia con quello illustrissimo signor, se luterani che sono contrari non serano causa de impedirli, ma li cinque Cantoni hanno superiorità et la voleno. Il duca de Savoia teme molto il re Christianissimo per le cose del contado de Aste, et richiese a sguizari ne la dieta per el suo orator la confirmation de la ligha *alias* fata per anni 25, de quali è zà passati 20. Li hanno risposto non voler far altra confirmation nuova ma confermerano le antique lige, et passati li anni 25 che mancano se governarano poi per li acidenti de li tempi. Scrive a tuti ha piacesto la mission dil Papa dil cardinal Medici per legato in Hongaria, perchè cessarà il sollicitar faceva con le pratiche francese col Pontefice.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di primo Luio, ricevute a dì 12 dito. Hozi è zonto uno mio explorator, qual parti a li 14 dil passato de Bossina, dice come erano congiunti li do sanzachi de Bossina et ducato et sue zente li in Milodraseno et cavalcati a la volta dil tragelo Cobas, dove subito furono tragelati de là et procedevano, per quanto Turchi affermano, verso Sermin per incontrar el Gran signor, qual celerando el camino più dil solito era passato Belgrado et procedeva nel dito paese de Sermin. Dice che tuti quei spachi et altri martelosi si de la Bossina come de tuti altri luogi continui hanno hauto comandamento dal substituto et locotenente dil dito bassà de Bossina, el qual è nominato Giubensich, di cavalcare et ritrovarse in Granhovo confinante con corvati, distante de qui doi giornate, altri dicono per farli corer et depredar essi corvati, alcuni iudicano aziò stiano a li confini, aziò essi corvati non depredino li soi subditi turcheschi.

Di sier Christophal Capello savio a Terra ferma, date a dì 7 Luio, ricevute a dì 12 dito, da li Orsinuovi. Come hozi hessendo el capitano zeneral a disnar con mi, soa excellentia disse che a Piasenza se feva fanti per el re Christianissimo, et dovea zonzar li el conte Claudio Rangon, et che in Genoa se facevano fanti per munir Novi. Il conte Alberto Scoto, che era anche lui a disnar meco, dice a Piasenza non se feva fanti, ma ben a Zenoa et dovea zonzar li a Piasenza dito Claudio Rangon, et che questa note mandava suo nontio a Piasenza, dal qual se saperia el tuto.

Dil dito, di 9 dito, date a Brexa, ricevute a dì 12 soprascrito. Come havia hauto da Bergamo ducati 1200, li invierà a Verona per meterli in loco de quelli sono tolti dil quartiron, et ha hauto li soi ducati 200 et li 100. Scrive, hessendo a Bergamo, molti homeni da capo è venuti a parlarmi, tra li qual el conte Brunoro de Gambara, dicendome esser stà richiesto da Cesare a voler far fanti, li ho risposto la Illustrissima Signoria nostra non vol si servir altri, li capi zercano haver li capi de le tere et logi nostri.

Da Roma, di l' orator nostro, di 6, ricevute a dì 13. Scrive zerca el schierazo corfuoto con li zudei subditi dil Turco, fo menà via da le nave di Otranto, et parlò con questi cesarei, i qual inteso el caso scrissero al Collegio de Napoli fosse fato restituir el tuto, et il magnifico May scrisse *etiam* al cavalier Sancho Bravo, qual ha gran poter de li, et cussi scrisse al dito *etiam* el reverendissimo de

Osma et spazò Galina per Napoli. Questi cesarei poi la morte dil reverendissimo Coloua hanno fato venir qui el signor Ascanio Colona et steleno insieme persuadendolo voler esser al governo de la caxa Colonna, laudando però la vita spiritual el faceva, ma per questo non lasasse l'arte militar: el qual pregò soe signorie che li fioli dil cardinal Colonna li fosseno recomandati, el fradello et li nepoti, et disse che dandoli Cesare governo degno di se lo terà voluntieri per far servizio a la Cesarea Maestà et per suo benefitio, di Colonesi, i quali promesseno de far con l'imperator. Questui da uno anno in quà non ha ateso a le cose di le arme, ma a devotion etc.

Il signor Alvise Gonzaga ha per moglie una fu ²²⁰ nepote dil signor Prospero Colona, poi la morte dil reverendissimo cardinal ha fato meter la causa in Rota contra el signor Ascanio Colonna, sopra uno spoglio fato de alcune terre et stati in quello di Roma che sono dil signor Vispasiano Colonna, el qual Gonzaga ha de quì favori assai. Quelli signori Conteschi nobili romani sono ancor loro intrati in alcunt castelli possedeva el signor Julio fradello dil qu. cardinal Colonna.

La legation di la Marca era dil predito cardinal che in vita soa li cardinali haveano rispetà, hora il reverendissimo di Ravenna la ha hauto per scudi 19 milia, val de intrada ducati 3000 a l'anno.

Il zorno di san Piero fu apresetà al pontefice per il magnifico May scudi 7000 et la chinea per il tributo del regno di Napoli. L'orator dil duca di Urbin *etiam* per il censo di Urbin et Pesaro presentoc ducati 1500; l'orator di Ferrara non compare quella matina, nè fece altro protesto nè altro atto, parendoli quello era sta fatto l'anno passato fusse suficiente, benchè questo anno è stà publicà quelli che non pagerano habbino a cascar di le ragioni sue.

Dil ditto, di 9, ricevute a dì 13 ditto. Il pontefice solicitando la expedition dil reverendissimo Medici ha fato alcune congregation per trovar danari con minor interessi el possi, obligando l'intrade poste di la mità dil clero iusta la bolla, et ne ha trovà una conveniente summa, et fatta la cerimonia di dar a ditto reverendissimo Medici la vice cancellaria e che potesse spender ne la guardia per la sua persona et per il viver fino scudi 5000 al mexe, e data la croce e fato le altre cerimonie solite farsi in simil casi fu acompagnata da li reverendissimi cardinali, tolendo licentia da quelli, eri partiva prima a Santa Maria di Loreto poi a Mantua et passerà per il Stato nostro a Trento,

mena una parte di la soa compagnia seco, il resto li andará drieto. Il pontefice, per l'obbligo l'ha di dar 40 milia ducati al mexe, ha dato fin' hora scudi 50 milia a dito cardinal che li porti a questo conte. Scrive haver visità Soa Signoria reverendissima, il qual haverà il manizo di tutte le cose occorrerà et *verba hinc inde dicta*. Li offerisse far con boni effecti per la Signoria nostra per essere memore di le demonstration fu fate verso caxa soa al tempo di la soa infelicità, et suo padre era gentilhommo nostro. Scrive è bon in questo suo passar farli qualche segno di amor, in viazo non userà le cerimonie di Legato, mena con si tra li altri il prothonotario di Gambarà, qual si ha offerto etc. Et questa andata dil prefato Medici è sta di molta satisfaction a li cesarei.

Eri in concistorio fu publicà Legato di la Marca il reverendissimo di Ravenna. Il pontefice ha mandato al suo nontio in Franza la bolla di le do decime al clero, concesse a quella Christianissima Maestà per gratificarlo con questo le daga se li darà le 10 galle richieste. Scrive, iusta le lettere nostre di ultimo, parlò al reverendissimo Monte ringraziando dil bon officio fece per la Signoria nostra etc. Et scrive *verba hinc inde dicta*. Il papa ha lettere di 27 di Ratisbona dal reverendissimo legato Campezo: il Serenissimo re di romani procurava a fortificar Viena di gente et monition, l'imperator è ben disposto e non mancherà in darli ogni aiuto. Scrive il Turco è in certi lochi tra la Drava et Sava con la potentia sua.

Questi cesarei hanno *lettere di Spagna de la imperatrice de 17 del passato* che li dà aviso il fiol di Cesare aver un poco di febre terzana, et era seguito certo disturbo per causa dil conte di Orvegna, che havendo disposata una sorela dil duca di Alburchech havea *etiam* disponsata una nipote dil ammirante di Castiglia, dove tra questi due signori era dato un principio di moto, procurando cadaun di loro la sua donna fusse moglie.

220* L'imperatrice scrive haver fato retener il ditto conte, e cussi è stato dato fine a questo disturbo e se terminerà la cosa dil matrimonio per iustitia. Scrive ragionando io con il magnifico May disse di far venir in Italia 7000 alemani a pagarsi per tutti quelli hanno Stati in Italia e di questo saria fatto parola a la Signoria nostra. Eppo orator rispose atento la spexa teniva la Signoria non conveniva a pagar *etiam* questa, ni era di far tal proposition. Il signor Zuan Paulo da Ceri va in Franza chiamato dal re, il qual prima doveva andar in Alemagna. La bolla dil clero stampata la manda. Ricevete no-

stre de 5 che parli al papa non si cavi li denari del clero per altra via, *unde* parlò a li reverendissimi Grimani et Pisani di questo, i quali è ben contenti esser operati, dicendo la graveza di 80 milia ducati fo data alle congregation, hora posta la mità di l'intrata al clero cessa quella, et mandono dal reverendissimo Santiquattro a dimandar, li rispose posta la seconda tansa cessava la prima, et rimase di andar diman a parlar al pontefice et cussi scrive anderà.

Del ditto, di 10. Fu dal pontefice, ringraziò; Soa Santità disse averlo fatto volentieri e a bon voler verso quella excellentissima republica, poi li parlò dil cappellano dil Serenissimo di farli la gratia di ducati 100, disse la faria molto volentieri per far cosa agrata al Serenissimo, e pregò la fesse che l'havesse effetto; et cusi promise di ordinar. Disse poi heri vene qui uno dil conte Piero da Clisa dicendo la forteza si manteneria, dandoli aiuto, e che dito conte vien qui; poi disse esser lettere di Lion il re Christianissimo esser intento a far la impresa di Genoa et esser qualche rumor di denari per levar i lanzinech sono verso Lorena, e solicitava l'armada de Normandia venisse alla volta di Marsea per haver longo camin da navegar, e le gente d'arme alloggiavano più unite dil solito, dicendo queste cose è da considerar, et disse qui è Piero et Camilo Colona per far fanti 3000 a nome di Cesare per condurli in Alemagna, i denari non compareno e cussi si consuma il tempo. Scrive parlò al Datario aziò la gratia di pre' Filippo fusse bona, promesse di far, *etiam* parleria a li nostri cardinali etc. *Item* ha ricevuto nostre lettere zerca lo episcopo di Monovasia, parlò al reverendissimo Ridolfi, soa signoria vol intervenir quando si parlerà di questo al pontefice. Il papa mi ha fatto intender il conte Piero de Clisa è zonto di qui, et dito ha fatto accordo col reverendissimo Gritti e disse se li vol dar 1000 fanti oferisse, adesso il paese è vodo di turchi, la forteza fatta per turchi è minata *unde* Clisa non si potrà conservar. Li ha risposto vadi in Clisa e la conservi per mesi 4 poi si provvederà etc.

Dil ditto di 10, manda una *lettera auta da Napoli in risposta di sue*. Li scrive li Altiviti banchieri et li narra il tradimento segulto per le do nave di Otranto al schierazo da Gorfù et si scrivi al capitano Alarcone etc. *unde* dice parlerà a li cesarei e farà scriver.

Di Anglia di sier Carlo Capello orator date a Londra a di 11 Zugno, ricevute a di 13 Luio. Come a di 3 di questo zonse de qui

monsignor de Rosimbo orator cesareo, stato in Scotia 6 settimane per causa dil divortio e aver aiuto de quel re contra il turco, l'ho visitato etc. A di 8 vene uno araldo dil prefato re a questa Maestà. Sono lettere di 28 di la corte di uno mio amico che a di 15 dil passato fini il parlamento et è stà deliberà in favor di la serenissima regina di non asentir ai divortio. Questa Maestà partirà da Vandeburg e andará a santo Andrea a tenir uno altro parlamento a instantia dil pontefice per le cose luterane e aver aiuto contra il turco. Domino Silvestro Dario nontio pontificio sperava obtenir, et già è sta presi 70 luterani in quella parte di l'isola di Santo Andrea dove è grandissimo numero et depredano il paese et fanno di molti mali. Ditto nontio credo sarà de qui per tutto il presente mese. Sono avisi di Datia il re Cristerno cugnato di Cesare, qual già fece naufragio di la maior parte di l'armata sua come scrissi altre fiate, da le gente di la liga de Lubech è stato preso et si tien che sarà fatto morir. Ozi terza sera ritornò de qui monsignor di la Pomara orator dil re Christianissimo, vien di Franza, e da quel re li è sta donà scudi 6000 de intrada et datoli moglie molto rica, e subito è andato a la corte di questo re, la qual è lontano de qui miglia 8. Il marchese di Saluzo che dovea qui venir non venirà per aver questo orator suplito. Scrive in zifra: Da uno amico degno di fede mi è sta afirmà il re Christianissimo haver per la impresa de Italia in ordine 15 milia svizari vicini a quella parte, haverà 10 milia fanti italiani, 10 milia lanzinech de la banda nova, e come il Signor turco habbi dato principio a la guerra contra Cesare lui si moverà; e ditto amico mi disse che farà la Signoria quando il turco li farà intender che non se impazi ma che stia a veder? Questa Maestà ogni hora delibera di definir il divortio, e di hora in hora aspetta lettere di Roma in tal materia, ma non venirà al fatto se prima non vede esser dato principio a li moti sopraditti. Questa Maestà ha dato principio a reveder le artellarie et munition di la torre et la vol fortificar. Le galie partirono a di 27 dil cessato e con bon vento.

Avisi di Zenoa avuti per via di domino Federico Grimaldi, sta in questa terra, in Collegio, a di 14 Luio, scritti ad Augustino Abondio.

Non lasserò di scriver un caso seguito qui. Heri alle 2 zoe fabricandose la polvere in alcune case

che erano apresso il palazzo per mala sorte si apizò il foco a un poco di polvere e successive a 20 barili che li erano e fu di tanta ruina lo impeto che ruinò da cinque o sei case e sgomentato tutto il palazzo in quel ponto, parendo che tutta la città ruinasse, et è morti da zerca homini 50 tra soldati di palazzo e altri che erano ne le case, e fu miracolo che essendo la hora, che era di hore 22 $\frac{1}{2}$, la Signoria in Conseio non havesseno alcuno di l'horo male, perchè il resto da quella banda dove sedeano restò, e l'altra parte vene qui senza alcuna loro lesione. Molti mali ha fatto che seria longo a contarli; avisandovi che il giorno avanti ne levorono barili 100, che se li erano in quel ponto non restava piera sopra piera di ditto palazzo, a la ruina che ha fato quella pocha è una meraviglia raccontarla; portò fino a San Donato, il furor dil focho, le gambe de li homeni, e per tutta la città saxi grosissimi, è ruinati asai tecti che a ogniuno parve il terremoto grande, non però si tiene che vi sia stato fato maliciose ma per inadvertentia e mal governo auto in tenir la polvere ove è il focho. Da Milan son lettere in lo ambassator come il Signor turco era gionto a Belgrado ne si sapea però ancora che via el si dovesse tenir. Mesier Augustino vi mandò il capitolo dil focho per lettere di 4 da Genoa pur per via di Mantoa. In questo ponto ho nova esser ritornate a Genoa le 4 galie di Barzelona con 400 milia ducati di l'imperatore, quali ditte galie erano andate a levar, et li avisi di Genoa sono di 10.

Sottoscritta:

Vostro
FEDERICO.

Da Udene di sier Tomà Contarini luogotenente di la patria di Friul, di 12 Luio, ricevute a di 14 ditto. Questa notte zonse lo explorator mio che mandai a Viena, et manda il suo rapporto. Avisa aver li fanti fati a Trieste sono sta inviati a la volta di Viena. Uno di questi zorni mesier Zuan Vituri partito da Gradisca di ordine dil re di romani fu a Maran a veder quel porto e lo fece scandagiar, diede ordini che fussero ficadi alcuni pali di roveri in ditto porto in locho di alcuni marzi, e ordinò fusse condotto li a Marano legne de rovere tagliati per avanti, dicono voler far alcune galie, li quali si caricavano e diceano ditto Vituri dovea partirsi insieme con quelli gentilhomeni per andar alla corte del ditto re di romani.

Da Roma, di 9 Luio, particular. Monsignor

reverendissimo de Medici parti de qui alli 8 per Alemagna, va a la via di Lorelo, et benchè ne l'usir di palazone la piazza di San Piero a le hore 8 volendo remetere il cavallo suo turco, baio, dinanti di monsignor reverendissimo di Mantoa, facesse di sorta che'l si trovò in terra con molto pericolo, senza caduta di cavallo et rimesso senza lesione di la persona, subito montò sul medemo e andosene di longo a lo alloggiamento, non curando di male alcuno. Va proveduto di la provision sua particolare per 4 mexi, e per aiuto di l'impresa porta tra lettere e danari per 50 milia ducati. Il cardinal di Ravenna comprò la legation di la Marca per 19 milia ducati, exborsandone 15 milia di presente, il resto a tempo non molto longo. Il Christianissimo scrive ultimamente qua a l'ambasator suo, che'l debba ricordar a Nostro Signor la promission che fece Sua Santità al partir dil duca di Albania di Roma di far esso duca capitano di l'armata da mare ogni volta che la Maestà sua facesse il medesimo in aiuto contra il Turco. Dize havia fato et declaratolo suo generale, però pregava a voler anche sua signoria farlo capitano di la sua, ma però prima li comete conferissa con li reverendissimi Mantoa e Triulio li quali sono stati di parere, non si posendo a guisa nisuna sperare mai che'l papa revocasse la prima deliberatione, di dare le galie sue sotto il governo dil Doria, come si sono date, non sia expediente di scoprir la intention dil re così apertamente per nome suo, ma che l'ambasador come da se ne buti parole con soa Beatitudine. Di Alemagna ne sono lettere dil reverendissimo Campegio di 27: che il re di romani atendea a presidiare le terre importante di Ongaria e di l'Austria solicitando l'imperador de aiuto, la cui Maestà prometteria non mancarli, et come il Turco era tra li dui fiumi zoè la Drava et la Sava.

222 *Riporto del explorator venuto da Viena.*

Io mi partii de qui da Udene mo zobia matina che fu ai 20 dil passato, et in 9 zorni zonsi a Viena, che fu un venere de sera la vizilia de San Piero ai 28 ditto, et steti a Viena alozato in casa di un mio parente todesco tre zorni, et poi il marti a bon'hora, che fu ai do dil presente il dì de la Madona, mi partii et in 10 giorni son tornato. Per strada a l'andar in là non vidi cosa da fare relation, *solum* trovai da 10 homeni da Fiume marangoni che andavano a Viena per conzar l'armada in Viena. Al zonzer mio non li era un homo da guerra, *solum*

i signori che governano et alcuni inzegneri milanesi soprastanti alle fabriche, et il giorno avanti vi era zonto il capitano Cociaver qual vegniva da Presburg per sollicitar la fortification, et nella casa dove alozava mi, li era alozato anche un suo lochotenente di Moravia, usado su le guerre de Italia, qual sotto Fiorenza era capitano de fanti, dal qual intesi et *etiam* dal mio parente et da tutti se disea turchi non esser ancora zonti a Belgrado, zioè il campo grosso, fin a quell' hora, ma ben esserli vicini, et tutti affermavano che'l passava 400 millia persone, et tengono per certo quei de Viena che'l vegnirà a quella impresa, *tamen* non hanno molta paura et par temano poco. Il giorno dilla domenega andai con quel mio parente per tutto intorno alla terra di fora via et supra li bastioni, la qual adesso che è butà zoso i borge non è granda come Udene, et si lavorava intorno per tutto si ben era festa, et quelli che lavoravano al mio iuditio podeano esser da 300 persone de quelli di la terra, perchè ancora non era vegnudo i villani a lavorar, quai tendevano a bater le biave et a condurle dentro, perchè havevano auto comandamento di condur dentro il tutto più presto era possibile altramente sariano castigati et brusatoli ogni cosa, perciò vegniva dentro biave assà et altre robe e tutti quei della terra havevano fatte grandissime masene per suo uso. Ben diceano che adesso i villani vegneriano tutti dentro e la maior parte a lavorar, et già haveano quei soprastanti alle fabriche fatto le compartide di le fosse, che restano a cavarli et altri reperi, secondo i villazi et homeni che vegnivano a lavorar. Viena a mi me par forte, ben che non intenda di guerra. Hanno fatto tre gran bastioni de muro benchè non siano del tutto compidi, ma sono ben in forteza con belle case mate, et non manca troppo a cavar le fosse, qual sono alte et large molto, et li meterano poi l'aqua dentro per tutto, hanno ancora poi altri reperi et bastioni di tolle in più lochi, ma i ge ne fanno un grande molto, et verso il Danubio dove è l'armada et li cavano le fosse intorno, qual batarà da una banda et da l'altra galantemente, et così ancora il ponte perchè gli è a quella volta et più vicino a lui d'ogni altra parte della terra. L'armada è ancora in terra, zioè 9 fuste o barche a la lor foza, per quel che ho visto, ma i dicono ben che la vogliono armar. La terra a quel che se dise da tutti è fornita de vituarie et di monitione et ogni giorno ge ne vien et per aqua et per terra, et mi ho visti 25 pezi de artellaria grossa che haveano tolto a Citanova et li me-

navano a Viena. Il luni matina che fu il primo di luio li erano dentro do bandiere de' fanti todeschi quali venero zoso per il Danubio su le zatre: se dicea erano 1000 fanti, parmi non fusseno tanti ma poco manco, et di giorno in giorno ne doveva zonzar de li altri perchè la Cesarea Maestà et il re de romani haveano expedito fora li capitanei in diverse parte per far zente a furia, et dazevano danari in molti luogi, qual alla più longa per tutto questo mexe tutti saranno adunati a Viena, perchè dicono il Turco alla più curta non po esser a Viena se non ai 10 de l' altro, ma la maior parte se ridurà a mezzo il mese. Todeschi diseno che haverano un grandissimo exercito et che vogliono far giornata con Turchi et che farano la massa sotto Viena e poco lontano, et che le terre franche li danno grosso soccorso et la Boemia 15 milia persone, zoè 8000 fanti et 7000 cavalli, i quali fanti erano tutti schiopetieri, et quelli dicono volerli meter in Prespurgh et Strygonia, i quali ditti loci hanno fortificato et fortificano grandemente. Sono anche adesso nel paese di sopraditti luogi 1500 spagnoli, che li sono già è gran tempo, ma alozano nelle ville perchè non li core page, i villani ge fanno le spexe, et anche ne sono da 500 lanzinech in Prespurgh. Cussi mi ragionava quel locotanente di Corcianer qual ha il governo di quei loci et di quelle zente, et cussi pertanto si affermava diseavano ancora che per mezzo Presburg nel mezzo de Danubio li è un scioio basso sopra il qual faceano un bastion forte che batarà tutto il fiume, in modo che non è possibile che armada alcuna li passi, *maxime* vegnando in suso a contrario di aqua et lentamente.

Di Viena tutti quelli zentilhomeni et mercanti che hanno il modo mandano via le sue done et puti et io ne ho visti andar via molte carette che vanno in suso verso Linz et Salzpurch, et il cardinal di Salzpurch mandava 500 fanti in Viena pagati per lui, qual di hora in hora si aspettavano. Io haveva ancora un mio fio in Viena con un bon mercadante quale era andato alla volta de Ratisbona *cum* la sua brigata, et mi ho menato via il puto *cum* mi per non lassarlo in quei travagli. Questo è tutto quello che ho visto et inteso in Viena. Vegnando poi in qua a Citanova, qual è 40 mia di qua da Viena, anche quella terra si fortificava a furia per li homeni dil paese e di la città, la qual terra è molto forte purchè si reforzi l' aqua che fa paludi assai, ma soldato alcuno non vi era fin allora, et cussi anche si fortifica molti altri locheti di legname et di terra al meglio che ponno, et procurano far que-

sto et fino a Pruch si fortificano, ch'è 80 mia lontano da Viena, el qual è un passo molto forte et il fiume Mera che li passa dapresso il fa sicuro. Da Pruch in qua non si lavora in alcun loco perchè si tengono securi da corarie per il paese forte et monticoso, et hanno tagliati certi boschi dove si passava et gittato li arbori tutti in terra in modo che non è possibile passar *maxime* a cavalli, et si chiama il ditto monte Sermerni, qual divide l' Austria dalla Styria, a piè del qual è una terra ditta Sotlovien, forte, che Turchi l' altra fiata non la poderono conquistar nè passar et è de qua da Citanova 20 mia.

Da Pruch in la per tutto se fortificano perchè sono exposti alle corarie; haveano *etiam* gitato taglie grande de denari per tutti li luogi, le qual tutti pagavano voluntiera a questo extremo bisogno.

Utini die 12 Julii 1532.

Da Ratisbona di l'orator nostro di ultimo 223
Zugno, ricevute a dì 15 Luio. Il portator di le presente sarà il conte de Gavi, qual vien in Italia havendo expedito le cose sue, et mi ha promesso lasarle a Volagne. Questo prestò alli agenti cesarei scudi 8000, ha auto intrata ducati 600 sopra pagamenti fiscal dil regno di Napoli, et così basato la man di Cesare si parti al tardo. Eri questa Maestà have lettere dil re di Polonia di 6 portate per do gentilhomeni da conto, ha visti li progressi dil Turco, qual dia esser zonto a Belgrado con tartari 50 milia, valachi 25 milia col novo Vayvoda de valachi, per esser sta decolato quello era prima, al qual effetto già più mexi andò il reverendo Gritti, qual si dice esser con loro. Scrive mi ha ditto il signor duca Guielmo di Baviera, qual ho visitato, ditto Signor turco ha in animo di asaltar la Alemagna et con questi tartari e valachi intrar in la Moravia e Slesia e lui con lo exercito suo venire alla volta di Viena e Austria, e che'l desiderava facesse questo perchè se le sue forze saranno divise più facilmente si potrà vincerlo da una di le bande, che idio permetti che cusi sia. Il re di Polana have cargo di tratar pace fra il Vayvoda e il re di romani, et dito Vayvoda scrive di 6 da Lippe al prefato re et iustifica le raxon sue e scrive molle parole mordaze, vederà haver la copia et la mandarà. Questi hanno consultato già doi giorni sopra ditte lettere.

Dil dito, di 2, ricevute ut supra. Come heri ricevute nostre di 14 zugno, zerca la venuta dil conte Hannibal de Nuvolara, et letere di 18, con

avisi da Constantinopoli, fu in persona dal comendador Covos et li disse le nove de l'ussir de l'armata turchesca. Disse soa signoria di quà inanti convenirà vi avisamo nui de progressi dil Turco, come fin hora ha fato verso de nui la Signoria, et disse teneva conto el Signor turco esser giunto el di inanzi o el di de San Zuane a Belgrado, perchè a di 17 alozò a uno loco cinque zornate lontano, et che la Cesarea Maestà havia bon animo et sperava obtenir vittoria, et che oltra li socorsi de la Boemia et di l'imperator sariano fanti 32 milia pagati da Cesare; et esser lettere ch'el marchese dil Guasto condurà con se 10 milia spagnoli et 10 milia italiani, tutta bellissima gente, oltra li alemani se faceva, i quali sariano ad ordine al principio de questo mexe, et che li do capitanei Themis et Maximiliano erano al lago de Costanza, et hanno il danaro da far li fanti. *Item*, disse, el lexè una lettera di Zenoa, venuta in giorni 6, de la grossa armata de domino Andrea Doria con la lista de le nave 30, de le qual do erano de bote 200 l'una, el resto assà grande, armata abastanza da contrastar con quella dil Turco, qual se dice ha galie, 45 dito Doria, et 30 nave grosse et il capitano valorosissimo et de l'esperienza l'è. Poi disse che fa la Signoria? che non aiuta la Cesarea Maestà in questa impresa? et meta da canto questi soi rispeti, se la vostra armata con la nostra fusseno insieme pareriano el turco in Constantinopoli. L'è sta rezercà a far nova intelligentia et unirse, più non ha voluto, esso orator li rispose non era necessario far altro, hessendo conjontissimi etc. Scrive et prega la Signoria lo illumini a parlar. Et have la lettera al capitano de Pixin, qual per esser in todesco non la manda. Eri matina introno quì fanti 1000 de la cità de Norimberg, vanno in soccorso de Viena, l'obligation sua è de fanti 500 et ne ha mandato 500 de più. Dicono Augusta, Ulma et Argentina farano el medesimo et fin 3 zorni sarano quì. Et scrive haver fato contar le file 150 a cinque per filo, fanti 750, *tamen* li pagano per 1000, erano con tre capitani sopra ronzi et sono *solum* do bandiere, bella zente, la mità archibuseri, ma non sono ben armati. Questi montorono in barca a l'ora de vespero, et presto i sarano in Viena.

223* L'imperator hozi è venuto quì per atrovare in la dieta per far el recesso, tornerà questa sera a li bagni, se contenta molto star li perchè negotia el dopio che non fa de quì.

De la dieta de Norimberg se intende esser sta fata certa resolution, che vi vanno come li piace

usque ad futurum concilium nè li pol esser inferita alcuna molestia, et per tal concession li principi lutherani contribuivano al soccorso contra Turchi et 4 terre principal zoè Ulma, Norimberg, Augusta et Argentina, et cadauna darano più de quello li toca. *Item*, manda la copia de la lettera dil Vayvoda al re di Polana sottoscrita.

Da Sibinico, dil conte et capitano, di 6, ricevute a di 16 Luio. Eri al tardo è giunto quì uno servitor dil reverendo prè Zorzi abate, mandato per mi, el qual parti heri da Cliuno. Referisse luni fo a di primo de l'istante, uno capitano over gubernator de Lubiana nominato Chocianer con circa 4000 cavalli et pedoni, sapendo la partita del bassà di Bossina et sue gente, esser corso fina per mia 4 in 5 arente Cliuno et haver sacchezato Unaz et Clamez vilazi turcheschi, et depredato grandissima quantità de animali sì grossi come menuti et brusato le stanzie et fato captivi molti de diti morlachi, *ita* che dice dito nuntio tuti quelli loci turcheschi confinanti erano in fuga et li volseno seguir alcuni turchi et morlachi a piedi, sperando recuperar qualche parte de la preda, et furono morti molti di loro *maxime* li pedoni sono malmenati con pochissimo danno de li depredanti, quali subditi dil re Ferdinando si vedeno la ruina adosso, vanno tentando la fortuna, dubito non se lauderano dil merchà. El sanzaco de Bossina et dil ducato e gente loro è cavalcato a la volta de Serim.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 6 Zugno, ricevute a di 16 Luio. L'ultime mie fu de 27 de mazo, da poi se parti de quì el resto de le galie, fuste 4 restò et non sono andate per mancamento de zurme, el capitano de l'armata penso sia partito di secreto, el messo mandai col comandamento al predito capitano non è ancor tornato. È venuto nova, per olachi spazati de Anatolia, che el galion de Belhomo con 2 galiote erano stà prese a l'isola de Cypro, essendo a fero sopra Baffo, di questo questi hanno gran contenteza che el fiol dil Moro et Curtogli con 7 galie li havemo preso, et diti olachi sono andati in campo dal Gran signor qual se atrova a la volta de Nis et erano sta mandati alcuni chiaus a incontrar li oratori dil re Ferdinando, i qual erano propinqui a Nis, Idio ve pongi la sua mano. A di 3 ricevute lettere di 27 april, sono stato con Mamuth Celebi defferder et ditoli l'aviso, me disse metesse in substantia in Turco et lui drizeria al bassà, et cussì ho fato et è sta spazate. Disse dito Mamuth el Signor va con gran animo per ritrovar li soi inimici et con

quelli afrontarse, dicendo quando l'altra fiata fu solo Viena non havia la numerosa et grossa artellaria l'ha hora, nè fato cavalcar tartari, poi el numero grande dil suo exercito, et vol al tuto far la zornata se li nemici non scamperano, et che li oratori soi lassi le cose dove el suo cavalo haverà sapato et con la virtù et forza de le sue arme acquistato, in questo caso potria esser che 'l Gran signor ch'è elementissimo li desse la pace, ma se li oratori anderano con zanze intrigando le cose nulla farano, anzi atenderano a l'impresa et tuto se meterà a focho et fiamma. Scrive questo deffender verso di me mi fa gran careze con parole asettuose, credo sia perchè vol cussi el bassà.

Da Cival de Friul, di sier Marco Grimani proveditor, di 13, ricevute a di 17 dito. Hozì è venuto uno da Cremons, dice haver parlato con persona degna di fede, et li disse ha avisi di Viena che parte de l'exercito andava a la volta de Bohemia, altri dice tutto lo exercito turchesco; et uno mio amico venuto da Gorizia mi ha dito quelli 4000 de Lubiana et Cragno che andorono ne la Bosnia a butinar haveano fato preda grande de animali, et fato dito butin volseno procieder più oltra, per sorte se incontrò in bon numero de bosenesi dove furono a le mano, et da zerca 60 di quelli dil Cragno furono amazati, nè se sente el ritorno. Scrive hoi è zonto el mio successor, lo informarà dil tuto. Diman aspelo di ritorno uno mio mandato a Gorizia etc.

Da Ratisbona, di l'orator nostro, di 6, ricevute a di 17 Luio. Manda la letera va al capitano de Pesin, et l'ato fece il re zerca Nicolò Rizzo, et quella per Maran non l'ha bauta ancora.

Dil ditto, di 9, ricevute ul supra. Come a li 4 ricevute nostre di 22 de zugno con la risposta fata a l'orator cesareo, zerca far nova intelligentia a la defension de Genoa, sarà col comandador Covos et li comunicherà el tuto. A li 2 non fo fato el recesso di la bandiera ma fu grandissima altercation fpo la sera perchè gli Stati voleano el concilio unico remedio a saldar questi tanti mali de la Germania et extrpar tante vane et diverse secte de heretici, in ogni persona sono diverse opinion, et loro medemi lutherani quasi se vedeno confusi, però desiderano el concilio. Cesare li ha risposto bisogna atender a le provision contra el Turco che più importano, poi se deliberaria de far quel sarà beneficio a la repubblica christiana. Questi è mal satisfati, sono in disputation zerca Melanchton heretico, et scriverò per le prime de questo, poi per le vituario per il campo,

cosa più importante che sia, et già qui è incarite ogni sorte exceto la carne poco meno dil terzo. Manderà li atti fati in la dieta, per le prime, et manda la risposta ha fato Cesare al re de Polana a la risposta di la letera dil Vayvoda. Questi non danno fede a li avisi dil re dil numero de tartari et valachi, e meno credono el Vayvoda vogli far pace. Scrive terzo zorno passorono per qui li fanti de Augusta fino 760, ma se paga per 1000 computà le page morte, hanno do capetanei et pezi 4 de artellaria piccola, è bella zente ma non molti armati. Se imbarcarano per Viena subito et avanti li 5 de l'istante se atoverano li altri fanti, et a li 20 sarà tuto el presidio, è rezercato, in Viena, dove è infinito numero de artellarie, hanno munito Stryonia et quei lochi a longo el Danubio ponendoli dentro el dopio de presidio che li capitanei dimandano poi che el Signor turco tanto tarda. El marchese dil Guaslo condurà de Italia 8000 spagnoli valentissimi, 10 milia italiani. El Pontefice ha dà licentia al reverendissimo Campezo legato torni per non poter andar in campo, et in locho suo manda el reverendissimo Medici che ha scritto a Cesare se duol non poter venir in persona ma li manda el più caro pegno l'habi, et di questo questi principi restono molto contenti più che se mandasse 100 milia ducati al mese. Il Zabata è in Hongaria, qual ha el carico de cavali de li. Scrive se haverà 12 in 14 milia ma non li vol soldar senza ordine. El pontefice ha deputà al cardinal Medici legato 1000 scudi al mese per la sua guardia ch'è di cavalli lizieri 50 et alabardieri 100 et per el suo piato ducati 1500 al mese, disegna vender officii per 50 milia scudi etc. Scrive è venuta la morte dil reverendissimo Colonna a Napoli. Questa Maestà ha molti voriano andar per vicerè ma non è solita expedirse cussi presto nè risolversi. Scrive mandar la copia de 2 lettere hoi havute con non poca difficultà, par le qual se vederà li progressi di lo exercito dil Signor turco.

Sacra regia Maestas et domine clementissima 224.
fidelium servitorum meorum perpetuum.

Post comendationem istud re vera Maestati Vestrae possum significare quod hodie quidam homo et familiaris meus ad me rediit quem ego ad explorandum Caesaris turcarum factum miseram, qui quidem certissime mihi refert et indubitanter pronuntiat Caesarem turcarum serua secunda in sexto natalitatis beati Johannis Baptistae proxime preterito in Anderalbos suis propriis oculis vidisse et ibidem reliquise omnesque vires Caesaris in Serinio con-

sedisse qui quidem dies octavus est ad hodiernum. Maiestas autem Vestra exinde potest elicere ipsis turcarum Caesarem his octo diebus propinquis potuisse accedere. Quidam autem amicus meus ab Caesaris exercitu mihi id verissime significavit voluntatem Caesaris esse Viam obsidendi atque expugnandi itaque ex parte agri nititur comportatis agentibus vallum civitatis complere usque ad superficiem valli eaque ratione irruptionem facere; ex parte vero Danubii minoris hanc invenisse rationem, dicitur ut ipsum Danubium minorem ex suo alveo si est possibile avertat in alium locum ex ipso Danubii loco tam ingeniorum viribus quam etiam cuniculis factis civitatem oppugnet. Haec autem omnia memoratus amicus meus mihi fideliter et pro certissima re denunciavit, illud autem pro comperto esset Caesarem turcarum vehementissime festinare idque habere animi ut prius quam tota Christianitas conveniat ipse suum opus perficiat. Quae omnia volui Maiestati Vestrae tamquam domino meo elementissimo certissime per litteras manifestare, cui me officiaque mea fidelia toto corde comendo.

Data ex arce Jauriensi feria secunda in vigilia festi visitationis beatissimae Virginis Mariae anno domini 1532.

Subscripta :

Fidelis servitor
PAULUS BAERIG.

Littera ad commissarios Vianae.

Generosi et magnifici domini amici nobis honorandi salutem et nostram commendationem.

Notificamus Dominationi Vestrae quem ad modum homo noster quem Belgradum miseramus rediit ad nos qui fuit in festo divi Johannis Baptistae Belgrado et vidit suis oculis pro certo Caesarem turcarum, reliquit Ibrahim Walscha in Serimio cum copiis Caesaris turcarum quem similiter vidit oculis. Hodie est dies octavus cum dictus homo noster se movit ex Belgrado; iam coniecturari poterunt Dominationes Vestrae quod ab illo tempore etiam Caesar turcarum ad Serimium venire poterit, hoc est vero, praeterea quidam amicus noster ex Belgrado nobis nuntiavit quod vere et vere sine omni dubio turcarum imperator veniet ad expugnandum Viam, quam rem Dominationes Vestrae credant pro certo, sicut has nostras litteras praesentes Dominationes

Vestrae vident, sic hoc negotium credant verissime quae eisdem scribamus et venire Caesar turcarum, repente non possint nationes christianae invicem contra illum congregari ex quo turca audiit Viam bene munitam. Amicus noster praefatus sic significavit nobis pro certo illam oppugnabit his modis ut ex parte campi vienensi turca ante se terram defendere et tradere faciet tamquam ingentem montem ne pixidibus et bombardis impedirentur sed ita terra tradendo fossam Vienensem terra adimplerent civitatemque expugnare sicut Rhodum insulam. Haec sunt verissima. Similiter amicus noster praefatus significat nobis ut illum parvum Danubium qui sub Viam fluit turcarum Caesar conatui illum a civitate avertere si est possibile, unde tandem Viam bombardis et subter terram fodiendo expugnet. Igitur magnificae Dominationes Vestrae neque vigilando neque dormiendo, neque somnians 225 do aliud agitent quam quod Caesar turcarum procul dubio hac estate Viam esset iam iam expugnaturus nec habere conatus ad partes alias quam Viam. Talem curam Dominationes Vestrae adhibeant de salute patriae. Memoratus item amicus nobis ex turcia renuntiavit quod imperator Turcarum cum navali expeditione et per tuam veniet sed mittit ante se dominos turcarum sanzachat vocatos 17, cum quibus Ibrahim Bassa qui ituri sunt per Serimium et Zalam Viam versus tamquam praecursores ubi tandem Cesari ipsi obviabunt et hi praefati venient repente et inopinata. Haec praescripta Dominationi Vestrae cito cito citissime romano Cesari significat ac regie Maiestati ut statim statim cito cito citissime de opportuno remedio curent quo poterunt ocius et velocius quas Deus conservet.

Data Jaurino in vigilia visitationis Mariae, anno domini 1532.

Subscripta :

PAULUS BAERIG.

A tergo : Ad dominum Johannem Raeziäner et ceteros regie Maiestatis commissarios bellicos Vianae existentes.

Di Ratisbona, del ditto orator di 11, ricevute adì 17 Lulio. Come la posta non parl'eri perchè il comandador maior di Leon andò alli bagni a far sottoscrivere a Cesare alcune lettere, et restò la notte lì. Eri poi pranzo tornò, et Cesare

expeti li beneficii fo dil reverendissimo Colona, lo episcopato di Monreal in Sicilia dà intrada 13 in 14 milia ducati al reverendissimo Medici, con la pension di ducati 3000 in zerca, et cresete 1000 che pagava al reverendissimo Campegio legato e à dato lo episcopato di Oscha, teniva esso Campegio con dita pension, al reverendissimo Doria, el qual di Maioricha ha dato al Campegio de intrada ducati 4000, era di dito Colona, il qual Campegio ha renontia Oscha, li dà ducati 2500, al reverendissimo Doria, e il Doria ha renontia il vescoà di Lena al reverendissimo di Trento, et cussi tutti è comodadi. Ha fato vicerè di Napoli il marchese di Villafranca persona ch'è carico di molta famegia, il qual non è tutto grato alli regnicoli. Lo visiterò e li parlerò zirca il mantenir di nostri privilegi. Eri introno in questa città li fanti de Ulma numero 330, i qual a l'ora instessa se imbarcorono per Viena. Diman si aspetta li cavalli vien di Fiandra. La Dieta di Nurimberg, si mormora, saranno permessi a viver a suo modo *usque ad futurum concilium* et contribuirano al soccorso.

Item, manda una compartition di le vituarie per lo exercito, molto bella, la copia sarà qui avanti, e una lettera che quelli signori di la dieta manda in Hongaria, la qual è questa :

Exemplum litterarum electorum principum ac statuum Sacri Romani Imperii ad subditos et incolas regni Hongariae.

Sacratissima Caesarea Maiestas: dominus noster gratiosissimus vobis in his comitiis imperialibus fide digne indicari fecit quod crudelissimus et perpetuus christianae fidei nostrae hostis turcarum tyrannus propria persona maximo exercitu in expeditione sit regnum Hongariae ac germanicam nationem potenti manu invasurus eisdemque damna irrecuperabilia illaturus; propterea memorata Caesarea Maiestas in honorem Dei omnipotentis et bonum communis christianitatis tyranno huic resistere statuit. Eamobrem comunes imperii status ac germanicam nationem pro copiis auxiliariis requisivit ac petiit quas copias etiam status suae Caesareae Maiestati ea qua decebat oboedientia in bonum et consolationem communis christianitatis et vestram dare condixerunt; propterea ut tales copiae quam primum expediantur, Sua Maiestas quotidie in labore est, nihil dubitans quin vos tamquam boni et probi christiani ac honesti status a Santa christiana fide nostra non separabimini neque a fide

abduci quoque modo passuri sitis, sed operam daturi ut turcae more maiorum vestrorum et quemadmodum vos saepius ante fecistis consolatorie resistatis quemadmodum id ipsum Deo omnipotenti Sanctae christianae fidei, patriae ac vobis ipsis facere tenemini haec vobis notum facere breviter volumus.

Itatisbonae die 20 Junii 1532.

Da Constantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 10 Zugno ricevute adì 17 Luio. Scrive: Parlai eri con uno, qual fu rizercà andar per peola di l'armata, dil viazo faria l'armata, el qual negò di andarvi dicendo non era pratico in quelle bande da parte del Sasno in là. Dice sono stati in parlamento et lui non vol andar contra la sua fede, e li dimandò di Fiume e di una aqua, over fiumara per la qual vien condotto legnani assai e navilli grossi, li capise e va fino a Viena over li propinquo a pochi mia, et pensano meter l'armata o parte li et ivi invernare, et è viaggio breve: in 7 giorni uno pedone va di Fiume a Viena con some. Dicendo l'armada saria di grandissima reputatione e favor a l'impresa contra Viena, e dice che uno rays andato su l'armada li dimandò qual è quella aqua apresso Venexia dove questi pensano far intrar l'armata e de li si va a Viena, et li disse voleno far a la boca do castelli uno per banda per star più securi et lui li rispose non saper qual la sia.

Di l'armata di l'imperator dissero saria 60 fin 70 galie al più e barze, e non hanno temenza perchè gionta sarà l'armata verso Cao Matapan andará sempre accostandosi a terra via, et cusi le provenze non li nozerano perchè sempre saranno con le puppe a terra et verso i lochi loro fino a Fiume. E questa sua armada si confidano haver bone artellarie e bon numero di bombarde. Scrive eri tornò il mio messo qual disse apresentò il comandamento al capitano di l'armata, qual se lo messe su la testa dicendoli le cose di la Signoria sarà resguardate come quelle del Gran signor. Dice che a Galipoli ha numerà galie 86, fuste 40, e cadauna galia havia uno bregantin, di li qual fin hora nulla è sta ditto, et da 6 in 8 fuste per intrar in fiumare, l'è zeppo di l'arsenal. Mi disse di uno certo fiume giornate 7 lontano da Viena, et dice in Galipoli si diceva la armata il dì ditto l'havia vista ussir di Streto.

Dil ditto di 18, ricevute a dì sopraditto. Come parlò con Mamulh Celebi deferder dove va

l'armada. Disse il capitano va a Modon e li haverà l'ordine, e lui Zen disse l'intrar nel nostro Golfo è pericolosissimo, e le galie sono in Puia si consumò la metà di quelle. Rispose di questo non sapeva cosa alcuna ma l'anderà contra li soi nemici; poi disse il campo è potentissimo haverà tartari, il Signor vol veder la fine. Scrive risposte nostre di 14 et 10 mazo zerca quel Nicolò Querini, fo farina di fra Francesco da Spalato, con un certo pope di Poliza, dicendo al reverendo Gritti li polizani lo dimandavano, et quel bestial intelletto del Querini è sta causa il castello non sia ruinato, li deferderi voleva solazo e domino Zorzi Gritti è andato a solazo, fin 6 zorni tornerà e li parlerà. Di le diete il deferder li ha ditto poni in turco et expedirà le lettere al bassà. Scrive di danari di Aias bassà il messo portò le lettere, dice li oratori dil re erano giunti a Nis, e il campo sperava di pace perché tutti con dispiacer va a questa impresa. L'armata alli 12 parti di Streto; è zonte le caravane con danari di Damasco e Aleppo, si dice 600 milia ducati. Ozi è zonta qui la nave patron Michali da Micone stata zorni 40 a Tenedo, se incontrò in l'armata, fu dal capitano, li fece bonissima ciera, dice ha numerà le velle sono zircon 100 tra galie sotil, bastarde, fuste et galiote et circa brigantini dice da 10 in 12, et andavano alla volta di Syo.

226 *Copia di una lettera scritta per il re Zuanne di Hongaria al Serenissimo re di Polana.*

Serenissimo Principi domino Sigismundo, Dei gratia regi Poloniae magno duci Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Moscoviaeque etc. Domino et heredi affini et tamquam patri nostro carissimo Johannes eadem gratia rex Hungariae Dalmaciae et Croatiae etc. Marchio Moraviae ac Lasaviae et utriusque Slesiae etc. salutem et prosperum successum centenium incrementum.

Serenissime princeps et tamquam pater noster carissime.

Vigesima quinta praesentis allatae sunt ad nos litterae Maiestatis Vestrae quarta eiusdem datis Cracoviae, cum quibus accepimus una exemplum litterarum Caroli Caesaris et Cardinalis Campegii Legati ad Maiestatem vestram missarum simul et exemplum responsionis summi pontificis preposito Badensi nuntio nostro factae, quae omnia elare intelleximus et libenter vidimus haec coram Vestra Maiestate versari quae locupletissimus testis est

omnium quae acta sunt a principio nostri regiminis inter nos et adversarium nostrum; fatetur Carolus Caesar numquam postulasse nos nec postulaturum fuisse ut oratores nostros pro componenda pace ad eum mitteremus. Fatemur autem et nos et maiestatem vestram in testem adducimus misisse saepe sepius et ad Maiestatem vestram serenissimam et ad summum pontificem et ad ipsum Carolum et ad omnes pene Christianos principes per quos rogavimus et protestati sumus et maiestatem vestram et illos ut interponerent se inter nos et adversarium nostrum qui nos iniuste legitimo regno nostro et patrimonio spoliare conatus est quo huic bello tam perniciosissimo aequis conditionibus finis imponeretur. Scimus Maiestatem Vestram multos labores et impensas in hoc absumpsisse quod tamen alii fecerunt, maiestas vestra perspicue intelliget. Nam Carolus ipse qui tamquam romanorum imperator ultra se ingerere debebat in componendo hoc calamitoso bello et reprimere auctoritate fraterna adversarii nostri in pernitiem Christianitatis immoderatam dominandi cupiditatem; qui non solum haec non fecit verum et oratores nostros quos saepius ad eum misimus ad declarandum iniurias, oppressiones, calumnias quas a fratre suo adversario nostro passi sumus, ad rogandum ut ipse ex debito dignitatis suae huiusmodi rebus debitum et honestum finem imponere passus est adversario nostro germano suo prohiberi diversis modis etiam declaratione ne oratores nostri ad se venirent, imo postremo spectabilem et magnificum Hironimum de Lasco Vayvodam nostrum transilvanium ad ipsum missum non admisit ad se, verum ei per litteras scripsit. Quod satis mirabile videtur ut ea quae ipse haberet in mandatis a nobis fratri suo adversario nostro ambigenti vitam et regnum nostrum ad quem praedictus vayvoda noster nec missus fuit nec nullam legationem habeat quod ipse indignum esse (ut erat) iudicans, re infecta conatus est ad nos redire, ne terendo tempus frustra et nos et se ludibrio exponeret in quo ostendit se rem hungaricam et periculum christianae reipublicae et iura nostra nolle ab alio quam ab adversario nostro intelligere qui ut credere par est ea tantummodo in hoc negotio adueit quae in rem suam conducunt et adhuc gloriatur nos numquam postulavisse.

De oratoribus nostris ad eum mittendis nos 226* vero in hoc gloriamur oratores videlicet nostros alios scriptis ut diximus pro proponendo hoc negotio tam ad eum quam ad alios principes misisse. Et in

hoc credimus maiestatem vestram et omnes alios qui aequi iudices rerum humanarum esse volunt iudiceturos plus christianae pietatis habere et quantum in se est christianae religioni satisfecisse illum qui ubique sollicitet imo etiam apud illum qui merito in hac causa suspectus esse posset quo a sanguinis christiani effusione abstinere quam eum qui scribit se nec postulasse unquam nec postulatum fuisse in hac re quicquam a nobis. His autem omissis quae magis ad concitandos quam ad conciliandos animos facere videntur, ubi Carolus ipse maiestatem vestram hortatur una cum cardinali Campegio Legato ut vestra maiestas una cum summo Pontifice nos et denuo contenti essemus nittere oratores nostros eum pleno mandato vel ad civitatem patavensem vel si illa non placeret ad aliam quamque civitatem Germaniae dummodo vicinam Ratisbonae. Nos quoque sicuti et alias tum ob amorem christianae reipublicae tum etiam ob respectum vestrae maiestatis hoc non gravate faceremus si possemus, adduci ad credendum rem istam eorum serio esse quibus deberet esse et non ut hactenus deluderemur pulchris verbis et adduceremus rem nostram in aliquod maius discrimen, et ut constaret nobis adversarium nostrum more solito non ostensurum nobis sub specie pacis bellum sicuti tempore conventus postriavensis actum est. Nam nos teste potissimum maiestate vestra nihil unquam magis ex animo optavimus neque nunc optamus quam pacem christianae reipublicae et huius miseri et afflicti regni ac patriae nostrae; quod autem hortatur nos summus pontifex ut oratoribus nostris ad tractatum pacis mittendis daremus amplum mandatum standi iudicio ac sententiae Sanctitatis Suae in his rebus, quarum difficultas impedisset confusionem pacis. Miramur profecto cum Sanctitas Sua adeo sit territa a Caesare Carolo et ei abdicata ob huiusmodi timorem ut ne eum offendet vel adversarium nostrum patrem eius nec ipse nec sous Legatus audeat nos vel in litteris vel responsis regem nominare ac si reges in Hungaria non consensu populi et positione sacrae Corbnae sed forte solutione *annate* (?) et pontificis confirmatione crearentur et cum adversarium nostrum qui regnum Hungariae invasit ob impositam tamen perperam capiti suo coronam per nostros eis prebitam regem appellat Hungariae et nos qui sponte et recte electi et antea cum eadem corona legitime coronati sumus quam Sanctitas Sua ante eversione ecclesiae Dei per Cesarianos et detentionem personae suae pontificiae ac sacri senatus ac litteris et

nantiis merito quidem regem scripsit et nominavit in gratiam vel potius ob timorem eorum non audet Sua Sanctitas aut eius Legatus regem Hungariae appellare et cum ita haec se habeant miramur inquam quomodo Sua Sanctitas a nobis postulet ut eius inditio et sententia simpliciter stemus. Praeterea ubi Sanctitas Sua in gratiam forte adversarii impiget nobis ut potentissimo turcarum imperatori per Hungariam ad totius Christianitatis vastationem quantum in nobis insignem iniuriam facit sine causa. Si enim Sanctitas recte et paterne librare rem voluerit invenire non nos qui impares sumus et sumus ad restituendum tam potentissimo principi aperuisse viam per Hungariam ad vastitatem Christianitatis, sed eos qui pacem christianam turbantes maluerant omnes vires suas convertere in tam etiam gravi discrimine in viscera christiana quam datas eas in auxilium bonae memoriae serenissimo domino Ludovico regi et christiano et affini et quem ad bellum suscipiendum cum potentissimo imperatore turcarum per quod infelicitate sine auxiliis gestum aperte sunt portae ad huiusmodi vastitatione Sua Sanctitas potissimum et alii principes magnificis promissis pertulerunt nos autem quantum in nobis fuit ab initio suscepti regiminis in nulla alia re magis quam apud potentissimum imperatorem laboravimus quam ut et nos et tota christiana respublica quiete agere possit.

In testimonium huius, litteras habemus suae potentissimae Maiestatis quibus offert omnibus pacem quocumque ab eo postulare et nobis amici esse voluerint. Illud autem non sine gravi animi dolore segnius quam Sua Sanctitas arbitratur principum christianorum vires non solum non esse attritas verum adauctas quamvis potentissimo hosti resisti tamen possit dolemus enim ex animo suam sanctitatem post tantam ruinam christianitatis sedis apostolicae oppressionem adhuc invicti illi immanibus verbis quae forte christianitatem pro magna parte in hanc calamitatem adduxerunt. Huiusmodi enim verba iam una aetate et amplius in ora principum versantur et tamen nec eversione Constantinopolitani imperii neque in regni Bosinae occupatione neque in Hungariae vastatione neque in Austriae disiunctione istae vires quae iactanter nusquam visae sunt et ratio praeterita scire futura facit. Mallemus enim ut Sua Sanctitas et vestra maiestas quam per praesentes quoque in hoc enixe rogamus ut alio modo inniteretur concordiae et paci in quam nos semper propensissimi fuimus et sumus quam ut habere possemus nos omnibus periculis

submittere devenimus iuvante nos Deo qui non deserit sperantes in se. Honestas autem pacis conditiones semper optavimus et nunc optamus nam stante hoc dissidio inter nos quis poterit avertere potentissimum principem a suo proposito et quicquid in hoc futurum est rogamus maiestatem vestram velit nos quam primum certiores facere propterea quae maiestas vestra scribit ad nos de arcibus quae vestrae maiestati et illustrissimo principi domino Georgio duci Saxoniae in sequestro nomine nostro erant concedit faciemus assignabimusque personas quorum manibus arces praedictae consignare debebunt. De labore autem et onere quod Maiestas Vestra et illustrissimus princeps dominus Georgius in conservatione illarum arcium habuerunt gratias amplissimas habemus offerentes nos in maioribus tam maiestati vestrae quam illustrissimo Duci Saxoniae et maiestatem vestram felicissime valere et regnare ex animo optamus.

Excivitate nostra Lippe sexto die mensis Maii 1532, regni nostri anno sexto.

Subscripta :

JOHANNES rex
manu propria.

Copia di la lettera scritta per l'imperador al serenissimo re di Polana.

227. Legimus litteras Serenitatis Vestrae quas de dissidio Hungarico die 15 Junii ad nos dedit et exempla quoque litterarum adversarii Serenissimi romanorum regis fratris nostri carissimi ad Serenitatem Vestram cuius de reipublicae salutem studium quemadmodum non possumus non vehementer probare ita ad litteras praefati adversarii respondere in quibus multa falsa asseverantur plurima praeter regum ac principum more iactantur supervacaneum existimamus praesertim cum eiusmodi sint ut si ab ipsomet adversario denuo legantur quam multa deprehensurus sit quae reticere potius quam scribere vel ipso iudice oportuisset. Non tamen dissimulandum esse existimamus quod nunc de falso timore summi pontificis nunc de obitu pia(?) memoriae regis Ludovici scribit primum ut quae Sua Sanctitas de iure serenissimi fratris nostri melius instructa pro sua iustitia et aequitate facit vano potius timori quam iuri tribuantur, alterum ut eorum culpam qui regem in prelio deseruere et qui turcas in perniciem reipublicae concitarunt in eos

scilicet derivet qui cum rege armis iuvare vellent aliorum viribus invasi ad se suaque tutanda ea convertere coacti sunt sed haec missa faciamus maiora enim nunc agitantur animaeque ut ea libeat aut vacet confutare ad rem paucis respondebimus quamquam ex eisdem litteris elicere poteramus quam non habeat praefatus adversarius animum ad pacem propensum qui de ea se libenter agere velle scribit modo id nobis et serenissimo fratri nostro serio agatur et nec ubi et nec quando nec quibus modis id faciendum esse existimet usque declarat tamen ut Serenitati Vestrae et ceteris principibus christianis perspicuum sit per nos non stare quemadmodum numquam stetit quominus haec pax et concordia fiat. Denuo Serenitati vestrae pollicemur nihil nos in presentia magis cupere quam ut dissidium hoc reipublicae perniciosum e medio tollatur et firmissima ac perpetua pax et concordia inter contententes firmetur et stabiliatur de ea quae nos et serenissimus frater noster serio atque ex animo agere velle veluti haec serio et ex animo dicimus non quod turcarum vires aut minas vereamur cum ita res nostras disposuerimus ut favente Deo optimo maximo cui eas ex animo commendavimus rempublicam christianam ab eorum iugo nos servaturos speremus, sed quod perspicimus nihil esse adeo solidum et firmum quod non discordia dilabatur nihil rursus tam fragile quod non concordia firmetur et crescat. Agat igitur Serenitas Vestra cum adversa parte et tamquam Christianus christianae reipublicae salutem privatis affectibus preferat et animum ad hanc pacem disponat et videbit quod parum erit difficultatis in Serenissimo fratri nostro ad honestas pacis condiciones amplectendas; quod si forte vestra hac levitate inductus et turcarum praesidio fretus maluerit bellum quam pacem et sua arma sempiternum hostium qui rempublicam vastent armis adiungere quam nostris ea qui ab eorum iniuriis tuemur nos certe nec vis copiis tum italicis tum germanicis nec romano imperio viribus reipublicae unquam defuturi sumus. Quod si coeteri christiani principes quibus idem iminet periculum suas vires nostris adiungere voluerint minori negotio res conficietur; sin minus praestabimus saltem nos quae omnipotenti Deo reipublicae christianae nostrae quae honori ac dignitati debemus quae omnia Serenitate Vestra latere nolumus ut sciat nos ita propensos esse ad pacem ut ea paratissimi simus ad bellum quemadmodum a reverendo Johanne Dantisco episcopo columnensi eiusque hoc latius habitura

est. Faciat optimus Deus ut conatus nunc in illius gloriam et reipublicae salutem cedant et ut Serenitas Vestra diu et feliciter regnet et valeat.

Data Ratisbonae die 30 mensis Julii 1532. Imperii anno duodecimo.

228 *Consultatio et tractatus commissariorum Caesareae Maiestatis ac principum et Statuum qui pro comeatus negotio tractando deputati fuerunt. Actum 22 Junii 1532.*

In primis eorum illustrissimae ac illustres dominationes et dilectiones summam et obiter computaverunt quot personas et equos ad bellum paratos et imparatos ad hanc institutam expeditionem contra tyrannicum nostri christiani nominis ac fidei hostem ex parte Caesareae Maiestatis et christianorum conventuras et in exercitu futuras existiment.

Deinde quantum annonae tritici, avenae, carnis potius ac aliarum rerum quae ad comeatum facere videntur pro sustentatione tanti exercitus ut sex mensium spatio interteneatur sufficere possit ut in sequentibus continetur.

Cum autem appareat quod summa exercitus tam ingens et magna futura sit et comeatu ex multis et diversis locis colligere sit necesse commodumque indicent et fieri oporteat ut in primis provisio pro duobus vel saltem pro uno mense fiat existimant eorum illustrissimae ac illustres dominationes et favores ut omne negotium praestantibus, candidis, fidelibus ac diligentibus viris magistris comeatuum comittatur et quidem accuratissime ordinetur ac bona et certa summa pecuniarum provideantur ac sufficienti potestate pro tali re conficienda muniantur.

Quamvis vero expendendum sit quod magistro et praefactis comeatus nullus certus ordo, modus aut forma sui instituti primum et ab initio prescribi possit cum praesentes non sint propterea quod frequenter rerum mutationes fiant et secundum conditiones fori aliquando emere et vendere necesse sit eam ob rem ipsos inter se concludere oportebit de omnibus rebus necessariis.

Cum igitur Cesarea Maiestas bonum esse videlicet et negotio commodum ut iusta consilium commissariorum res quam primum tractetur propterea domini mei gratiosissimi principes consultationem praedictam diligenter perspexerunt ac nonnullis mutatis eosdem articulos in unum contraxerunt ut infra sequitur.

Item quod necesse sit ut pro sustentatione tanti

exercitus primum bona provisio pro duobus vel saltem pro uno mense de farina fiat.

Item ubi et quomodo talis comeatus comparandus sit.

Existimatur quod talis comeatus comode et citissime in Bavaria, Bohemia, Austria, Svevia ac aliis circumiacentibus provinciis ac terris et specialiter apud sequentes principes, monasteria et oppida comparari possit penes quos bona provisio comeatus esse existimatur ideoque principes, monasteria ac oppida precipuis requirenda sunt ut talem comeatum sine magno indecenti lucro quo decet praetio ad hoc tam christianum opus dare velint videlicet domini mei gratiosi principes Bavariae, item monasteria quae in eorum illustrium dominationum ducatu sunt.

Dux Otho Henricus.

Margravius Georgius Brandenburgensis.

Koburgi Scarth.

Episcopus Aigestensis.

Episcopus Augustensis.

Episcopus Pataviensis.

ac alii principes.

Monasteria.

Ivibaltem.

Schussenriens.

Margital.

Auhansen.

Nerisse.

Vuibligen.

Elchingen.

Rochenburg.

Rhungsbrun.

Rassam.

Cartusia in Christgarten.

Ochsenhansen.

Salman sevecler.

Jresee.

Vieysenar.

Land comites in alshafen.

Weingarten.

Blanderum.

Ottenbeyron.

ac alia quam plurima.

228•

Civitates.

Augusta.
Norimberga.
Ratisbona.
Album castrum.
Ulma.
Thenaverd.
Nordlinga.
Dunkelpuerhel.
Bibrach.

ac aliae.

*Comeatus vini a subsequentibus civitatibus
commode comparari poterit.*

Eflinga.
Stutgardia.
Scharadorff.
Herbipoli.
Bamberg.

ac aliis quam pluribus qui nec raro flumini adiacent.

*Huiusmodi comeatus omnium rerum per
subsequentia flumina quae fere omnia in
Danubium influunt comportari poterit vi-
delicet.*

Danubium.
Acnum.
Tranum.
Jser.
Istz.
Saluza.
Iler.
Leech.
Vils in Bavaria.
Vils in Northan.
Jmber.
Naab.

Ut antea huiusmodi comeatus commodius ordi-
netur necesse est ut quam primum supremo magi-
stro comeatus qui a Cesarea Maestate ordinabitur
potestas et facultas detur ut ad praedictos principes
mittat ac comeatum videat atque de pretio unus-
cuiusque rei conveniat et deinde cum opus fuerit
citra moram per proximum flumen ad subsequen-
tes civitates transportari curet ut sic de una civi-
tate in alia ac postremo ad castra comeatus per-

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

veniat. In omnibus autem rebus nostrae annonae
nullum lucrum aut proprium commodum, praeter
decentiam, querere debet sub gravi pena et om-
nia in foro publico vendi debent.

Pro tali autem comparatione ac acquisitione
commeatus magna summa pecuniarum non infra
centum millia florenorum supremo prefecto co-
meatus ut de ea pecunia decentem rationem reddat
consignanda erit quam summam pecuniarum dictus
praefectus una cum rationibus suis rependere et
restituere debet, aut per ipsos magistros comeatus
pecunia propria pro comeatu expendatur vel per
alios modos et vias ordo servetur ne defectus ul-
lus in comeatu appareat et Caesarea ac regia Maie-
stas quam primum ad talia loca ubi comeatus
esse speratur litteras mittere debeat ac petere ut
annonam et res alias pro hac expeditione et exer-
citu servare velint et ad petitionem magistri co-
meatus pro decenti pretio vendere etc.

*Ad quae loca comeatus pro exercitu reponi
debeat.*

Quamvis civitas Vienensis tamquam locus for-
tis murus propugnaculum ac consolatio contra
hunc hostem ut talis comeatus ille reponatur
idonea sit, nihilominus tamen bene perpendendum
est comeatum in unum eundemque locum nullo-
modo reponendum esse sed in alias quoque civita-
tes iusta Danubium dividendum, videlicet:

Supra Vienam, Krembs, Lyngium, Patavium, 229
Ratisbonam, Verdam, Vuraam et sic deinceps ut
ad nigram sylvam et nihilominus etiam ad alias ci-
vitates quae fluminibus navigabilibus adiacent ac
Danubium influunt, unde cum necessitas postula-
verit omni tempore ad iussionem supremi magistri
comeatus usque ad exercitum et castra commode
transvehi poterit.

Comodum quoque videtur ut in talibus civitati-
bus provisio fiat ut farina pareatur et pro necessi-
tate semper in promptu sit.

Item necesse est ut speciatim in castris et circa
exercitum deputetur et ordineter aliquis cui comea-
tus consignetur et praesentetur.

Item ordo quoque dari debet ut omnis comea-
tus arma, pulveres, tormentis pluribus, calciamenta
et id genus res necessariae pro exercitu sine omni
solutione telonii ad castra transvehatur.

Summe quoque necessarium esse videtur ut
quam primum tractetur quomodo et ubi naves et
arbores ad navigandum pro comeatu ad exercitum

transportando acquiri et haberi possint et licet arida ligna pro hoc negotio confliendo desiderentur, nihilominus tamen cum nimis diu iam negotium hoc dilatum sit videtur utile futurum quod hi qui silvas fluminibus vicinas habent requirendi sint et rogandi ut ligna cedere permittant et sic negotium instituat ut universus exercitus tam equitum quam peditum per Danubium transvehatur et deinde ligna in usum commeatus conserventur.

Et cum commissarii certiores facti sint quod prope nigram sylvam huiusmodi arbores et ligna in copia haberi possint si fluvius Danubii super Ulman aperiretur videtur, ipsis itaque summo opere necessarium esse ut commissio fiat quo talia impedimenta ex Danubio tollantur quemadmodum antea saepius quoque factum est sic fieret quod minori opera minoribusque copia lignorum comparari possit.

Ut autem haec conficiantur videtur necessarium esse ut aliquot personae ordinentur qui de his rebus peragendis commissiones et facultatem habeant.

Haec tamen omnia commissarii prudenti illustrissimorum ac illustrium dominorum eorum iudicio et castigationi relinquunt.

Item ut tractatur quomodo et ubi nautae acquirendi sint et ut dominis sub quorum dominio resident scribatur ut eis liceat huic negotio sua opera inservire.

Commeatus.

Numerus omnium et singularum personarum tam equitum quam peditum in summa existimatur fore bis centena millia viginti et duo millia octingentae et viginti personae.

Triticum.

Item secundum austriacam computationem opus est ut habeantur in tali exercitu sex menses semper pro octo personis unam mensuram computando quam vulgo aimerum vocant facit pro universo exercitu sex menses viginti septem millia octingenti quinquaginta et duas mensuras tritici cum dimidia.

Avena.

Item cum iusta summariam computationem in tali exercitu fore existimentur equi expediti ac om-

nis generis alii septuaginta tria millia et quingenti tenere austriacae computationis sex menses pro uno equo computantur tres mensurae, facit mensuras bis centena millia vigintia millia et quingenta mensuras.

Vinum.

229*

Pro singulis personis singulis diebus hos sex menses unam mensuram austriacam vini computando opus est ut pro universo exercitu habeantur quadraginta quattuor millia ducenta et quinquaginta vasa vini quae ternarii vocantur.

Carnes.

Item iusta austriacam deductionem videtur necessarium ut pro dicto exercitu habeantur boves quadraginta septem millia.

Butyrum.

Item necessarium esse videtur ut habeantur triginta septem millia et octingentae librae butyri.

Caseum.

Considerandum est quod fortassis tanta copia carnis ut dictum est commode comparari non possit itaque pro restitutione carniarum necessarium esse videtur ut habeant decem millia et quingentae libre caseorum.

Legumina.

Si sorte talis provisio de carnibus ut memoratum est fieri et sufficiens esse non posset debet huiusmodi defectus aliis rebus ut sunt pisa, hordeum, milium, lendes et id genus leguminum ac salsamentis resarciri de quibus rebus omnibus supremus noster commeatus una cum aliis anno nae prefectis quid opus futurum sit et ubi singula comparanda consulere debet.

Nota. Quod etiam discutiendum sit copias bohemorum fore plus 40 millium qui omnis generis equos ut ad viginti millia habebunt sperandum tamen est quod ipsimet suum comeatum sit habituri quod si factum fuerit tanto minor commeatus comparari poterit.

Item, consideratis conditionibus huius commeatus status demere vel addere secundum eorum beneplacitum poterunt.

Et de omnibus aliis articulis de quibus in signatura austriaca mentio facta est poterunt domini mei gratiosissimi et gratiosi ulterius iusta suum beneplacitum complere, tractare et concludere.

230 *Da Ratisbona, a li 29 de Zugno 1532.*

Li ordini che sono stati dati circa le cose de la guerra si vanno eseguendo, et tutavia se mandano genti a la via de Hongaria, se crede che a questa hora quele frontiere de Strigonia, Posonia e l'isola de Visgrado, che sono quelli lochi che in Hongaria pensano de difendere, siano al tutto provvedute, perchè oltra il continuo presidio che ivi s'è tenuto hanno deputati 15 milia bohemi a la defensione de quelli lochi. In Vienna tutavia se manda gente et si pensa de ponervi dentro 10 milia fanti et 800 cavalli, che con tanti pare che la si possi difender da ogni suprema potentia. Questa gagliarda provisione che se fa in Viena non saria così dil presente necessaria, quando si sapesse che 'l Turco havesse da far el camino drito per Hongaria, perchè bisognaria dare di capo in quelli lochi che qui di sopra dirò esser ben premuniti; ma perchè può per altre vie penetrar in l'Austria, per non esser colti de improvviso in alcun loco se fanno queste provisioni.

Più per coniectura che per avisi se tien che a quest' hora el Turco sia a Belgrado perchè da la nuova che a li dui dil presente era di là da Belgrado quattordici giornate in quà non ce n'è altra che parli del certo, se dice bene che l'era gionto a Pietravaradin ch'è di quà da Belgrado 8 leghe, però non si ha per indubitato.

Si è partito da la corte monsignor de Gropen Borgognone, qual va per sollicitar li cavali dil Paese Basso et per aviar de Borgogna in quà 100 homeni d'arme et 200 cavalli lezieri.

230 • Il duca Gulielmo de Baviera è venuto a la corte et già è stato due volte a parlar con Sua Maestà per onde si tene per certo che quele poche differentie che erano tra il serenissimo re di Romani et quelli signori siano assetate, che è cosa de molto momento, tanto più quanto che del convento de Nurimberg non se sente cosa buona, anzi lutherani quanto più cognoscono le necessitè de quà maggiori tanto più stanno indurati et pertinaci, però ancor li eletori Palatino et Maguntino non sono ritornati.

Da poi scritta, ma non data la presente lettera, sono glonti avisi de Polonia a lo ambasator di quel re circa la venuta dil Turco, dil tempo et dil numero infinito de le genti sono conformi a tuti li

altri che s' hanno, ma de più dice che 60 milia cavalli de tartari sono in esser per la medesima impresa et 30 milia valachi, le qual genti per mezo julio in circa sarano in Hongaria o in quei contorni, secondo l'ordine che hanno dal Turco, il qual precisamente non si sa. Dice che missier Luigi Gritti è venuto in Valachia, et per ordine dil Turco ha fato tagliar la testa al vayvoda de quella provincia et ne ha istituito un altro.

La Maestà Cesarea se truova assai bene de la persona, et sta così volentieri in quella solitudine che non si parla ancor dil ritorno.

*Da Genoa a li 21 Zugno 1532 scrite al signor 231
duca di Mantova.*

Heri arrivò Stefanino coriero, qual viene da la corte Cesarea, et in reserito non ha portato altro di novo, salvo che l'exercito turchesco procedeva tutavia inanzi et che lo imperatore andava apresso ad armarsi, la cui Maestà per hora deve ben provvedere Viena et ivi far capo, pensando poi con più tempo provvedere, non havendo mai creduto totalmente la venuta dil Turco, salvo da poco tempo in quà. El signor Feraute da Gonzaga et il signor Marcello Colonna sono venuti a Mantova in posta, con ordine de far certo numero de cavalli lezieri; et il marchese dil Guasto ha havuto ordine de compire fino al numero de 20 milia fanti, et de farli con ogni diligentia possibile, con li quali debba andare in Alemagna. Sua Maestà ha scritto al papa che attendi con li principi de Italia a ben guardarla, et bisognando fare spesa, se contenta contribuire a una parte, et cussi ha scritto a questa cità, et non venivano più li alemani in Italia come prima si era dito. Lo ambasator Cesareo, el capitano domino Andrea Doria et Joan Reyna sono stati assai insieme, et hanno risoluto, per quello intende, che missier Erasmo Doria vadi a Napoli et forsi in Sicilia per certificarsi che si habbino 6000 fanti de quelli senza altra spesa, per meter su l'armata, il che che quando non possino haver, et il cardinale Colonna se ne voglia servire in quelle bande, pensano doverli dar, et cussi partirà dito missier Erasmo da matina con una galia. Si dà tuta la pressa possibile a l'armata, et questa sera ch'è fato bon tempo sono uscite fora molte nave et tute andavano per hora a Porto Venero. El capitano domino Andrea Doria pensa de partire presto con le galie, non bisogna che l'aspeti le 4 sono andate in Spagna per danari, le quale a li 22 erano ancora a Villafranca, et se dubita che

per li tempi siano andati poco inanzi, et la capitane per 2 volte, secondo ho inteso, in questo viaggio ha roto le antene. Li denari che hanno a portar sono 430 milia de quelli dil riscato de li figlioli dil re, de li quali 10 milia scudi sono per il dito missier Andrea Doria. Soa Maestà ha fato mercede al signor Antonio da Leva dil ducato di Canossa et a lo Alarcone dil contato di Nola et al signor de Monaco di 5000 scudi, se mal non ho inteso, sopra trate de formenti nel regno de Napoli, et mi par ben haver inteso che il cardinal Doria habi hauto el vescoato de Maiorica, ma non lo dico per cosa ferma. È stata riformata da Niza la nova de la morte de Barbarossa, dal Giudeo per haverli dato prima un buffeto, et che 'l loco de Algeri restava in man de turchi et mori, et il castello in mano de christiani, li qual se erano andati ad offerire a la imperatrice, però con tuto questo non se li presta ancor fede. Da li castelli de Barbarossa è stata presa una nave biscaina che veniva di Ponente con robe de forestieri, di valuta de 60 milia scudi.

232¹⁾ *Exemplum litterae Caesareae Maiestatis ad regem Poloniae Carolus romanorum etc.*

Serenissimo domino Sigismundo regi Poloniae etc.

Rescripsimus superioribus diebus ad ea quae Serenitas Vestra de componendo dissidio inter serenissimum romanorum regem fratrem nostrum carissimum, et eius adversam partem ad nos scripserat; dumque eius responsum expectamus ut quid ea in re pro publica salute faciendum esset statueremus, quae huic allatae sunt litterae per dictam adversam partem ad romani imperii ordines scriptae in quibus ut audivimus profitetur se has pacis conditiones quam libentissime accepturum quibus per ipsos ordines lecti a nobis summis precibus contendere ceperunt ut vestra auctoritate ipsum serenissimum fratrem nostrum ad hanc pacem rebus Christianis aequae utilem ac necessariam induceremus. Nos autem quibus nihil unquam magis cordi fuit aut est quam rempublicam christianam a civilibus quibuscumque nedum ab his omnium maximis et periculosissimis contentione liberare et in summa pace, quiete et tranquillitate constituere quique romani imperii ordinum consilio et favore in his totis viribus incumbere statuimus et qui serenissimi fratris nostri animum huic non dissimilem

(1) La carta 231^a è bianca.

exploratum habemus sanctissimis romani imperii votis libenter annuimus et cum satis nobis comperitum sit nullo modo citius aut melius dissidium hoc posse componi quam si ante omnia inter partes ipsas, induciae fiant, armaque cessent idque nullo pacto commodius aut celerius quam medio Serenitatis Vestrae fieri posse videatur. Eius responsione non expectata ut has litteras ad eam daremus ipsis ordinibus visum est idque ad nobis summo opere efflagitaverunt, quam vehementer rogamus ut ea in re totis viribus atque animo incumbat ut partibus ipsi contententibus inducias seu annorum abstinentiam per unum annum seu alium tempus veluti Serenitati Vestrae melius expedire indicabit indicat ne dum de pace nondum positis armis agitur novae offensiones atque difficultates suboriantur quae rem aut rumpat omnino aut longius protrahant quod rebus christianis expediat. Nos enim apud serenissimum fratrem nostrum efficiemus ut eiusmodi induciis et cessatione ab armis assentiat et equas conditiones non reiciat ita ut nihil iam superesse videatur nisi ut quemadmodum nos serenissimum fratrem nostrum ita et Serenitas Vestra alteram partem ita disponat ut negotium hoc ex vestro et bonorum omnium voto conficiatur; qua in re Serenitas Vestra optimi principis fungetur officio et nobis rem faciet vehementer gratam et Serenitatem Vestram diu feliciter vivere et regnare optamus.

Data Ratisbonae mensis Junii 1532, imperii nostri anno duodecimo.

De concilio statuum petitio.

233¹⁾

Invictissime Romanorum Imperator domine clementissime.

Cum electorum legati principes ac status de articulo auxilium contra Turcam concernenti quem Maiestas Vestra in primis tractandum petiit iam cum Caesarea Maiestate Vestra concordaverint ita ut de illo iam finaliter conclusum sit, sequitur iuxta tenorem indictionis Maiestatis Vestrae alter articulus discordiam sanctae fidei nostrae concernens tamquam summus et praecipuus in quo uno salus nostra ac communis christianitatis et Germanicae nationis omnis posita est. Quem electorum legati, principes et status in manus acceperunt fideliterque et diligenter super eo consilia inierunt et cum expendant in memoriamque reducant quanta mala ex hoc dissidio fidei et incommoda ex eo tempore quo

(1) La carta 232^a è bianca.

inter germanos ortum est in hoc usque tempus orta sint et subsequuta, inveniunt in primis quod in fide ac alias multiplices dissensiones sectae et haereses quarum similes per multos centenos annos audita non sunt, et quae nemo hominum referre potest natae sunt; quae dissensiones de die in diem magis ac magis sic auctae sunt et augentur ut nisi huic malo mature succursum fuerit maiora incommoda deinceps fidei ac religionis expectanda et timenda sunt.

Hinc sequitur ut videre licet quod omnis honor, omnis disciplina, omni obedientia, denique omnes aliae bonae virtutes tam in spiritualibus quam secularibus omnino pessumibunt et funditus cadent, quemadmodum ex ante actis temporibus abunde satis magna argumenta facile colligi possunt.

Et quamvis praeterito tempore absente Caesarea Maiestate Vestra inter multis celebratis comiciis ut Nurembergae, Spiraque et proxime praesente Caesarea Maiestate Vestra Augustae de hoc negotio abunde satis et pro necessitate tractatum et consultatum sit pro componendo hoc tam gravaminis pleno negotio, dissensione fidei; sed nihil fructuosum si excogitari aut inveniri potuit quam si generale christianum concilium per sanctissimum dominum nostrum Papam constitueretur et evulgaretur sicut iam olim multo minoribus dissidiis et sectis alia ratione subveniri et consuli quam per concilia non potuit; eius rei causa status in ante celebratis comiciis Vestram Caesaream Maiestatem obedientissime requisiverunt et diligenter petierunt ut Caesarea Vestra Maiestas de indicendo concilio negotium apud Sanctissimum Dominum Nostrum maturare velit tantumque efficere ut concilium indicatur et licet electores principes ac status eius rei causa clementem et a Caesarea Vestra Maiestate et Spira a S. D. N. papae legato promissionem perceperint, nichilominus tamen hoc negotium hactenus dilatum est et intromissum et gravamen hoc in Germania de dieta imperiali in dietam magis magisque auctum est iamque eo ventum est ut si christiana religio ac fides nostra catholica in romano imperio ac Germanica natione similiter et pax unitasque servari debent et vastatio Germaniae preveniri ut maturo bono et prudenti consilio opus sit et nulla comodiore ac certiore via fieri possit quam per generale ac Christianum Concilium.

233* Cum itaque Vestra Caesarea Maiestas proximis celebratis comiciis Augustae ad diligentem petitionem electorum principum ac statuum elementer an-

nuerit quod Maiestas Vestra apud S. D. N. curare et providere velit ut per suam sanctitatem intra sex mensium spacium post finem et conclusionem comiciorum generale concilium in constituto et certo loco indicatur, et quod post huiusmodi indictione intra unius anni spacium auspicetur ac celebretur. Propterea electorum Legati, Principes ac status obedientissime petunt Vestra Caesarea Maiestas clementer ipsos certiores facere dignetur quid Caesarea Maiestas Vestra in ea causa apud S. D. N. ac alios potentatus tractaverit et quis status sit huius negotii. Si vero Caesarea Maiestas Vestra apud sanctitatem papae hactenus nihil tractaverit status Vestram Caesaream Maiestatem iterum obedientissime petunt Vestra Caesarea Maiestas dignetur intuitu summae necessitatis et periculi in quod germanica Natio posita est nunc Deum huiusmodi vias apud sanctissimum instituere ut concilium intra sex mensium spacium post finem horum comiciorum in Germania indicatur et postea intra anni spacium auspicetur ac celebretur.

Si vero usque venerit quod S. D. N. ut Concilium celebretur consentire noluerit aut negligentior in indicendo fuerit, petunt ut Vestra Maiestas considerato quod Vestra Maiestas caput, tutor et defensor Communis christianitatis ac sacri romani imperii favente divina elementia ordinata sit elementer expendere velit quod ex dilatione vel non indictione concilii nihil certius sequi possit quam divisio ac desolatio christianae fidei ac totius sacri romani imperii germanicaeque nationis et existimant electores Principes ac Status ut maxime per tractatus quos electores Maguntinus et Palatinus Rheni ex commissione Maiestatis Vestrae cum electore Saxoniae ac sibi adherentibus hoc tempore dissensiones quaedam componantur et quodammodo uniantur. Universo tamen negotio hac ratione consuli et heae multiplices ac graves sectae extirpari et penitus tolli non poterant unde facile comittere cuilibet licet quod huiusmodi concordia non sit diu stabilis permansura et denique necesse futurum sit ut omnia per Concilium determinentur. Cum itaque in christiana religione fere fieri consueverit quod Romani imperatores in similibus casibus christiana Concilia indixerint ac celebraverint hoc vero tempore ex enumeratis causis summa necessitas quae praeforibus est nullamque longiorem moram pati potest requirit et exigit ut concilium primo quoque tempore celebretur. Maxime vero cum nihil magis ex utraque parte desideretur electorum legati principes ac status obedientissime et summo studio

petunt ut Vestra Caesarea Maiestas per se tamquam romanorum imperator generale concilium indicere velit illudque sicut supra memoratum est ad effectum perducere sanctissimumque Dominum Nostrum Papam ac alios potentatus ita ut aequum est ut compareant conscribere procul dubio Sua Sanctitas
 234 una cum aliis potentatibus pro sua clementia expendere poterunt quam quod hoc ipsum in commodum et bonum sanctae religionis et fidei a Caesarea Maiestate Vestra fiat sibi hoc institutum Maiestatis Vestrae sibi placere sinet ac propria persona comparebunt consiliumque et auxilium quantum fieri potest ferent ut communis christianitas iterum ad concordiam et unitatem sanctae fidei ac stabilem et firmam concordiam reducat.

Quod si vero hoc generale concilium nullo modo obtineri possit aut velit quod tamen communes status ac tota germanica natio futura non confidit, communes status semel decreverunt se hic de nationali Concilio seu congregatione per se concludere velle diemque et locum nominare ubi et quando convenire velint in qua congregatione curare summa cura velint, ut articuli erronei in bonam et christianam concordiam ac unitatem perducantur. Et propterea petunt electores Legati principes ac status oboedientissimae Vestrae Caesareae Maiestatis hoc eorum institutum in nullam aliam partem accipere velit quam quod summa necessitate cogente hoc ipsum cogantur facere. Si quidem Caesarea Vestra Maiestas clementer expendere potest quod electores principes ac Status ab huiusmodi onere libenter liberari velint, ac salutem animarum suarum honorem corpus, fortunas, uxores ac liberos tueri conentur ac studeant quicquid diutius huiusmodi periculis expositi esse non valeant. Propterea nullius auxilium magis implorandum quam Vestrae Caesareae Maiestatis tamquam supremi praefecti ac defensoris communis christianitatis existimant, sperantes firmissime Vestra Caesarea Maiestas hac in re clementer et benigne se se geret communesque status in tam gravibus ac summis necessitatibus non derelinquent quod electorum Legati principes ac status erga Caesaream Maiestatem Vestram oboedientissime promereri studebit.

Similiter electores principes ac status in Vestrae Caesareae Maiestatis primis comitiis Vuormatiae et proxime Augustae celebratis oboedienter nonnullos articulos gravaminum quibus ut modis germanica natio a sede apostolica hactenus gravata sit consignaverunt oboedientissime petentes Vestra

Caesarea Maiestas prospicere velit ut germanica natio ab huiusmodi gravaminibus liberetur.

Ad haec Caesarea Maiestas Vestra clementi responso declaravit quod Caesarea Vestra Maiestas per suum oratorem apud S. D. N. summa diligentia negotium tractare et curare velit ut huiusmodi gravamina extinguantur utque statuum petitioni satisfiat quidve per Caesaream Vestram Maiestatem tractatum sit status hactenus nihil percipere potuerunt eius rei causa humillime petunt Vestra Caesarea Maiestas de hoc negotio quo clementer quid actum sit certiores reddere dignetur.

Da Ratisbona, di missier Sigismondo da la 2^a Torre, di 6 de Luio 1532, al signor duca di Mantoa.

Ieri sera si hebbero duplicate nove di lo exercito turchesco, l'una era che a li 24 dil passato Imbraim bassà con l'avanguardia era a Belgrado et la persona dil Turco con la summa di lo exercito dietro ad esso cinque leghe, l'altra era che pur in quelli contorni di Belgrado era el Turco con tuto lo exercito, sia l'uno o l'altro questa è poca differenza che nel resto poi se confrontano, zioè che fata una certa sua cerimonia el primo giorno de la luna de luio se incaminavano a la via de Buda; così par che sia el disegno suo, per quello che sin qui posso intendere, et da poi a Vienna.

S'è dito che 'l Turco ha fato chiamar il Vayvoda con tutti li baroni che sono di quela fatione per conferir seco sopra le cose di questa impresa, et che molti vi andariano et alcuni altri se confidavano poco di andarvi. Vi sono avisi che lo exercito dil Turco è innumerabile, benchè però el forza di la bona gente non excedi el numero di 60 o 70 milia persone, ma ch'ello conduce ben seco 80 milia guastadori con li quali disegna accelerare la expugnatione di le terre che l'ha in mente di combattere, et che ha a dar di capo in Viena, la expeditione de la quale esso Turco tien per facile, però che con questa grande summa de guastadori pensa de levarli il beneficio di l'acqua dil Danubio con divertirlo in altra parte fin che duri l'impresa, di quella città, che sperano debba esser brevissima, perchè fanno pensier di sepelir le fosse et le mure di quella solo arzeri eminentissimi che gli vogliono far de ogni intorno, et

(4) La carta 234^a è bianca.

con questo modo conforme a quello con che vinsero Rhodi, che reputano molto sicuro per li soi, et per li difensori molto difficile et quasi impossibile.

Si fa conto che ancor che 'l Turco aceleri quanto più può la venuta sua che non può atrovare in Buda se non a l'ultimo di questo mese o al principio de l'altro, perchè 'l viene con molto ordine et con gran rispetto di condurre il suo exercito fresco et non faticato, di maniera che per quanto se intende non par che faziano camino di più de una lega al giorno o di una et meza al più. Si è dito che quelle gente che sono in Strigonia hanno fato una bella fazione contra 6 mila cavalli dil Vayvoda, li quali hanno rotli, et ne hanno morti da 1500 ma non è però cosa certa. Si pensa che per tuto el giorno ventesimo di questo mese Vienna deba essere proveduta de tute le gente che se vi hanno da ponere, che saranno, come per altre mie scrissi, 16 milia fanti et 800 cavalli benchè a questa hora ci ne sia qualche bona parte, et tuta hora ce ne vanno. La dieta qui se tien da sei di quasi per finita, et quando la Soa Maestà vene da li bagni se pensò che venisse per far el recesso, pur ancora sta: così per la determinatione de quei, quanto per le cose dil Turco et de la fede, la summa già si debbe haver inteso, et che le cose stiano come in quella di Augusta fu concluso.

Intendo che in questa ultima sessione è stato un poco di contesa perchè li procuratori dil Palatino eletor non hanno voluto sottoscrivere a questa determinatione, dicendo che 'l suo principale era di animo che si moderassero alcune cose con le quale sperava di ben disporre il duca Federico, che già era a cavallo per andare in alcuno loco, subito andò ne la dieta et protestò non esser quello che essi procuratori dicevano, sapendo esso la intentione di suo fratello esser bona, et non sentir altramente di lutheranaria come pareria che sentisse in questo, et subito andò dal fradelo qual ancor era in Nurimberg. Ci è aviso che 'l duca di Saxonia fa 8000 fanti, solo colore de volerli per pressidio dil suo paese dubitando de Turchi. Et non parlarsi alcuna cosa dil convento di Nurimberg fa credere che lutherani perseverino ne la loro pertinacia. La Maestà Cesarea è benissimo revalsa, et si trova tanto ben in quello loco ove è,
 235* che del suo ritorno qui non si fa mentione, che è quasi de desperatione a tuta la corte perchè alcuno non può negoziar, et a li propri soi intini de

extremo incomodo, perchè quei pochi che stanno là sono malissimo accomodati, et quelli che sono qui bisognano andare puoco men che ogni giorno, et maximamente che da 5 in 6 di in quà continuamente piove et è fredo sicome in Italia di otobre quando è un pessimo autunno.

Da Ratisbona, a li 9 de Luio de missier Sigismondo da la Torre al signor duca de Mantoa.

Da le ultime lettere che ultimamente scrissi in quà non vi sono nuove de Turchi, pur non si manca de fare le provisione deliberate et opportune, et già cominciano ad inviare le gente a basso et oltra quelli di la portione di Nurimberg che passorno a questi di sono passati quelli di Augusta, et in mano in mano con molta potentia ogni uno va exequendo quanto è debitore, et di più questi signori di Baviera zoè Gulielmo et Lodovico ancora che per la rata loro non siano debitori de più de 1200 homini, non di meno ne danno 4000 et così fanno molti altri. La maggior difficultà se trova in proveder a questa impresa è de le vitalie, pur non si manca a questa ancora. Il Martinengo è stato ben veduto da Sua Maestà, et è intravenuto in una consulta fata li al bagno sopra le cosse di la guerra, et per quanto se intende, pareva che la intentione de Sua Maestà fusse di mandarlo in Viena, de poi ho inteso de non, et che egli è partito per andar a levar alcune artellerie de Norimberg. Per molto che si è tardato ad haver lettere da Roma si è stato in qualche admiratione, ma eri ne venero molte che pur sono de grandissima satisfactione a Sua Maestà, per la propria dispositione che si conosce ne la Santità de Nostro Signore in soccorere a questa impresa, havendo Sua Maestà nuovamente declarato voler pagar li 10 milia cavalli hongari che si condurano, et manda in quà el reverendissimo Medici con buone provisione de denari per intertenir in questa impresa, che certamente ha loco el cuore di questa Maestà, vedendo Sua Santità et con la borsa et col sangue suo exhibirsi tanto prompta et gaiardamente. È anche stato de grandissima consolatione al reverendissimo Campeggio, el qual per la molta indispositione di la persona che tiene si rendeva certo che havendo a patire li incomodi che non si ponno schivare in questi travagli li lassava la vita, onde per la venuta dil prefato reverendissimo Medici spera ritornare in Italia per

riposare. Fra le altre provision che si fanno, quella di l'armata per il Danubio par molto necessaria per impedir la comodità che per quella via potrebe haver el Turco. Questa Maestà, per quanto intendo, ha concluso deponerli sopra 5 o 6000 homeni de li quali dicono che don Loys de la Cueva sarà capo.

Si è sparso fama quì per la corte che son stà intercepte lettere de li oratori de Franza et Inghilterra residenti quà, le quale erano directive a questi principi lutherani con disuaderli dal convenire con le voglie de l'imperator, la quale nuova se non fusse cussì publica come è quì non la scriverei, dubitando de non dir la bugia. Venuta la declaratione de la Santità de Nostro Signor di condurre questi hongari, Sua Maestà ha fato scrivere a li agenti suoi in Roma et ordinato al reverendissimo Legato che scriva in conformità a Sua Beatitudine de la electione de la persona de lo illustrissimo signor don Ferando per capitano loro, et con questa posta serano le lettere di l'uno et l'altro. Gionse avanti heri la nuova de la morte dil cardinal Colonna, per causa de la quale sarà necessario che Sua Maestà provedi vicerè nel regno di Napoli, pur non si sente ancora che si fazi alcuna determinatione; se parla molto dil marchese de Villafranca, dil quale anche si ragionava qualche cosa inanti l'aviso di questa morte dil cardinale. Vi sono anche de quelli che credono dil duca Federico palatino, ma non n'è certezza ancora per quello ch'io sappia.

Del dito, di 12 dito.

La Maestà Cesarea ha creato el signor marchese di Villafranca vicerè di Napoli et ha donato al reverendissimo Medici il vescoato di Monreale, con le gravezze che havea de alcune pensione et con peso de 1000 scudi e più che erano sopra el vescoato di Osca, che già Sua Santità donò al reverendissimo Campegio. Ha poi Sua Maestà dato il vescoato di Elna che teniva el reverendissimo 236• Doria et vale 2000 scudi, al reverendissimo di Trento, quello di Osca che vale 3000 scudi ha dato al prefato Doria, et a monsignor reverendissimo Campegio quello di Maiorica che vale 4500 ducati, vacato per la morte dil signor de Monaco. Heri se publicorno queste mercede.

*Communication fata per il magnifico oratore 237
cesareo ne lo eccellentissimo Collegio a dì
18 Luio 1532, di quello l'ha da la Cesarea Maestà di le preparation che'l fa
per la guerra, per lettere di 10 dil presente meze da Ratisbona.*

Che li principi et cità de lo imperio danno a questa impresa fanti 20 milia et cavalli 6000.

Sua Cesarea Maestà per la portion fata per conto de l'imperio, fanti 12 milia et cavalli 800.

Sua Cesarea Maestà particolarmente fanti 20 milia, che sono quelli hispani che ha al presente in Italia, con tanta gionta de hispani et italiani che al presente sono in Italia se asoldeno che siano in tuto 20 milia, et a li 2000 cavalli che in Italia se asoldano computati 700 che prima erano.

Cavadi 10 milia hongari, qual disse esser in essere in campagna, che sarano pagati dal pontefice, la cura et provision de far el qual pagamento haverà el reverendissimo Medici legato de Sua Santità, quale disse a questo proposito che era partito de Roma et che faria la strada a Nostra Donna di Loreto poi a Bologna et a la dreta di longo in Alemagna.

Che la Bohemia dava fanti 30 milia et cavalli 6000 con bona provision de artelarie, et che con tuto questo haverà consideratione sopra la qualità de quella provintia se conoscerà che oltra il dito numero di gente remanerano ancor in essa gente da guerra abastanza per la securtà di quella: le quale sopradite gente fanno la summa de fanti 91 milia, et cavalli 32 milia.

Che vi sono molti poi, di la corte di Sua Cesarea Maestà et serenissimo fratello, provisionati principi, signori et particolari gentilhomini che con le persone ogniuno per essi particolarmente acreserano questo exercito.

Che tuto se sollecitava, et tanto le dite Maestà come consieri et qualunque altro ministro erano a le dite provision de la guerra intenti et molto sollicitati, si che quelle seriano in tempo ad ordine.

Che Viena seria prestissimo, oltra le altre cose necessarie quale gia in essa vi erano et *etiam* di la gente a la difension di essa destinate, munita; ne la quale saria domino Gabriel da Martinengo et altri sperimentati in difension di dita cità.

Che *etiam* li altri lochi designati de defender erano muniti di le gente necessarie. Dimandato chi seria il capo principale, disse non haverne altra notitia.

Che sua Cesarea Maestà era sopra ogni altro dispostissima a quella impresa, resolutissima de andarvi in persona, et quella per la difension et beneficio di la christiana religione non sparagnare et secondo il bisogno così exponerla come qualunque privato homo di lo exercito.

Che tute queste forze sua Cesarea Maestà si era ne li pensieri et cure, et *cum* quelle *cum* il poter et autorità sua, da poi la vittoria che la sperava dal signor Dio sia per conciederli, voleva che fusseno sempre preste al comodo et beneficio de questo eccellentissimo Stato, quale havea et teneva per precipuo et da lei molto amato et confederato; et havea dito nel principio di parlar che sua Cesarea Maestà molto ringratiava la illustrissima Signoria de li advisi che l'havea da quella, a la qual hora che il Signor turco andava a propinquo a quelle parte potria corrisponder et corrisponderia de avisi qual non mancheria de dar continuamente.

Che li avisi che l'havea dil procieder dil Signor turco erano che a di 24 zugno l'era gionto a Belgrado et Ibraim Bassà era una giornata inanti, et che l' disegno suo era de andar a la obsidion de Viena.

237. Che sua Cesarea Maestà et principi de l'imperio haveano mandato ambascadori a sguizari a farli intender el stato nel qual hora se ritrovavano le cose di la christianità, venendo il Signor turco così potente ad offensione de quella, exortandoli et suadendoli a la defension di essa, et quando per alcuno loro particular rispetto non poteseno ussir dil paese suo che fusseno contenti di star quieti non movendo arme nè turbando quelli che sono dispositi a questo bono effeto di la defension christiana et *maxime* non facendo in Italia movimento alcuno.

Di le cose de lutherani disse che erano in disposition de poter di esse expetar più presto beneficio che maleficio, et nominò Augusta, Norimberg, Ulma et Argentina quatro principale cità di la Alemagna che erano piene de questa infectione lutherana, quale nientedimeno mandavano la parte loro di le gente ordinate *etiam cum* vantaggio.

Che l'armata era ormai ad ordine, dicendoli sua Maestà che da allora che erano 10 di luio fino 10 zorni la saria expedita da potersi levar da Genoa, expetandosi solamente el ritorno di le 4 galle con li danari di Spagna, le qual per altri avisi se ha esser già gionti.

Dimandato esso magnifico orator se di oratori

dil serenissimo re che andorono al Turco l'haveva alcun aviso, disse non haver da sua Cesarea Maestà de quei parola alcuna, et che il capo de la guardia di Cesare li scrive che il re li havea dito che da poi el gionger de quelli a Nis non sapevano di essi cosa alcuna.

A di 18. In questa mattina, non fo lettera alcuna. 238

Vene in Collegio l'orator cesareo et disse le gran provision feva l'imperator contra el Turco, et fu tolto, *destro modo*, in nota per Daniel di Lodovici secretario, et lete hozi in Pregadi. La copia sarà qui avanti.

Vene l'orator dil duca de Mantova et portò alcuni avisi di 9 et 19, di Ratisbona, i qual fo leti in Pregadi, et la copia sarà qui avanti.

In questa matina, in piazza de San Marco, per condanason fata per li proveditori sora la Sanità, fo trato dil fontego di la farina stara zerca 160 di Antonio di la Moda qual si era imarzida per non voler calarla et la voleva vender a la quarta, et questo inteso per ditti proveditori fo mandà a tuor et posta in piazza di San Marco, et quella tuta brusata et lui condanà a pagar lire 50 come vuol la leze.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letò assà letere notade di sopra, et avisi hauti per via di Mantova et avisi hauti per via de l'orator dil duca de Milan di le cose de sguizari, et per Daniel di Lodovici secretario quanto havia dito questa matina in Collegio l'orator cesareo.

Fo leto per Andrea Rosso secretario una poliza scritta hora per dito orator cesareo Rodorico Zugno hispano, al Serenissimo: come era zonto domino Francesco Stil con letere dil marchese dil Guasto, et lo avisa fin 4 zorni passerà sul Stado di la Signoria per andar a Trento, però voria la Signoria mandasse commissari a proveder dil ponte sora l'Adexe et di vituarie per il loco e danari, et passerano per Peschiera etc.

Fu posto, per li Savi, una lettera a sier Leonardo Justinian capitano et vicepodestà di Verona, che dovendo passar el marchese dil Guasto per quel territorio, *videlicet* per li lochi soprascritti, con zente per andar in Germania, pertanto aziò se prepari li ponti et habino vituarie, per i loro danari, volemo col Senato mandi 3 o 4 o quanti li par de quelli cittadini a far dito effecto, et farli al prefato marchese un presente di vernaze et altro per ducali 150 *ut in parte*. Ave: 7, 8, 187.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, dovendo passar per el Veronese il reverendissimo cardinal Medici va legato in Germania, sia scritto al capitano et vice podestà di Verona, li fazi honor passando per la città, et le spese per il tempo el starà de li, et non passando, li mandi li camerlengi contra el lui scusarsi per esser solo retor non poter ussir, et far le spese etc. Ave 3, 4 il resto de la parte.

Fu posto per tuto el Collegio, excepto sier Gasparo Malipiero consier, tuor licentia di poter perlongar la muda a li proveditori di le galle di Baruto atento non hanno potuto haver le galle di l'arsenal in tempo. Fu presa. Ave: 197, 10, 1.

Fu posto, per li Savi ai ordeni, che 'l capitano de dite galle sia confinà in gallia a di 6 de questo, partir a di 29, la conserva a di ultimo dito, soto grandissime pene *ut in parte*, et li sia perlongà la muda fino 10 octubrio. Fu preso. Ave: 168, 16, 7.

Fu poi leto una suplication de uno Zorzi Coni . . . di Malvasia, aliega li soi fo causa di . . .

Et fu posto per tutto el Collegio, darli provision aziò possi studiar, di ducati 24 a l'anno, a la camera di Candia, et page 4 a l'anno *ut in parte*. Ave: 167, 16, 8. Fu presa.

Fu poi leto una suplication di sier Hironimo Zane fo consolo a Damasco, è creditor per causa de dito consolado saraffi . . . de colimo, et aziò sia satisfato dimanda potersi pagar su le 4 per 100 come fu preso si pagasse sier Francesco Bernardo fo consolo de li, et leto la risposta de proveditori di colimo, li consieri, cai de XL et tuti li savi messeno che 'l credito dil prefato Zane sia satisfato in le 4 per 100 posendo scontar etc. sicome fu preso 1528 a di 17 luio per sier Francesco Bernardo fo consolo a Damasco. Ave: 119, 18, 11. Fu presa.

Fu leto una lettera di sier Bernardin Justinian proveditor di Asola, di certo caso seguito de li per alcuni mantoani in la villa et loco di Mariana, et ha mazà di uno schioppo domino Zuan Batista di Didati dotor per causa di certe aque *ut in litteris*, et leto la lettera dil podestà brexan di Asola, nara haver formà el processo et la qualità dil caso molto miserabile etc.

238* Fu posto, per li Consieri, exceto sier Antonio da Mula et sier Gasparo Contarini una parte di questo tenor, atento le lettere dil proveditor et podestà di Axola et l'orator de quella comunità et havendo hauto per sospeto quel podestà: sia comesso che 'l podestà di Brexa con la sua corte debi expedir et

formar el processo con darli autorità contra li delinquenti, possi bandir de terre et lochi, con taia lire 1000 vivi et 800 morti, et *etiam* confiscar li beni hanno soto il dominio nostro. Ave 156, 4, 5.

Vene lettere di Milan et Crema le qual non fo lete. Il sumario sarà qui avanti scritto.

A di 19. Intrò in Collegio sier Christophal Cappelto savio a Terra ferma, stato, a far la mostra di le zente d'arme et ordinarie, meze uno et mezo, et disse poco, ritrovandosi a referir in Pregadi.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savi per expedir la differentia di canonici di Castello con li proveditori al sal, zerca far el retor di S. Jacomo di Rialto a chi de loro spetasse; parlò domino Hironimo Zigante avvocato a Castello, li rispose domino Francesco Fileto dotor per li proveditori al Sal, et volendo iudicar, mandati tuti fuora, steteno assai, et fo visto uno istrumento fato fra li canonici et proveditori al Sal dil 1503, quando fo creato retor prè Nadal Regia che dise . . .

Di sier Gregorio Pisamano proveditor general in Dalmatia vene do man di lettere, et . . . et dil proveditor di l'armada Pasqualigo. Gionse uno orator dil Signor turco qual è l'emin di . . . che più zorni dovea venir come scrive da Constantinopoli, et vene con uno bregantin et la tenda rosa con persone . . . smontò al ponte di la paia a l'hostaria . . . et li fo . . . Et io dissi al Serenissimo questo orator era l'emin preditto che niuu sapeva chi fosse dito orator che veniva.

A di 20. Il Serenissimo con 4 consieri sali et parte dil Collegio alcuni procuratori et alcuni di Pregadi, vestito di raso cremexin, andò con li piati a l'arsenal a veder come stava in ordine, volendo far preparar . . . galle iusta la parte fe' lezer in Collegio sier Francesco Soranzo savio a Terra ferma; et visto il tutto, poi tornati si reduseno da baso a lezer le lettere venute, *videlicet* da Sibinico . . . da Udene, et una lettera dil duca di Urbin capitano general nostro, è contento di andar a sora veder li passi del Friul etc.

Da poi disnar fo Collegio di Savi et vene lettere di Crema di . . .

A di 21, domenega. Fo lettere da Corfà dil rezimento e proveditor general Moro di 3 di l'istante con uno reporto dil zonzer parte di l'armata dil Turco al Brazo de Maina.

Dil capitano general da mar da Corfà di . . .

Di Franza di l' orator nostro da Renes di 23 Luio

Vene in Collegio lo emin dil Turco mandato a levar per do secretari di Collegio et sier Hironimo Zivran interprete, il qual apresetò una lettera vecchia dil Signor data in Constantinopoli questo decembro e lettere di l' orator nostro.

Fo fali capi di le ordinanze di Brexana in loco di Toso Furlan va a Corfù fino il suo ritorno, et rimase Simoneto da Seravale.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Polo Donado, futo podestà a Bergamo sier Zuan Justinian fo al luogo di procuratori, e altre 10 voxe.

Fu posto per li Consieri una gratia

Vene lettera di Franza di Renes, di 8 Luio, et di Anglia di 10 di questo, per messo a posta mandate, al qual l' orator ha dato ducati 80, et è una lettera in li Cai di X molto longa in zifra.

239 *Adi 22 luio. Fo la Maddalena.* La mattina vene in Collegio il colateral zeneral stato a far la monstra, per far reverentia alla Signoria nostra.

Di Ratisbona di l' orator nostro fo lettere di 13

Vene l' orator Cesareo et disse aver *lettere di l' imperator di Ratisbona, di 16*: come havea presidato Vienna et quelli altri luogi, e il Signor turco col suo exercito partito di Belgrado era nel Sermin et fato il conto a di 24 di questo che saria mercoledì o il di de san Jacomo saria in Buda, et certissimo vien alla impresa di Viena, ma non dubita per haver fato le provision acade

Da poi disse che l' exercito col marchese dil Guasto che si parte de Italia et va in Alemagna, e a molti de nostri subditi volevano andar erano sta admoniti non andaseno, in tanta opera bona alla religion christiana, et disse de

Da poi disnar fo ordinà Pregadi per lezer lettere e far referie sier Cristophal Capello savio a Terra ferma stato a far le monstre, et tutto il zorno pioveve grandemente.

Fo leto alcuni avisi auti per via di Mantova di 16, di Ratisbona; i quali saranno qui avanti.

Fo leto do *lettere di sier Alvise Trivizan proveditor di Salò*: scrive di certo homicidio seguito in la persona di fra Batista carmelitano et di

uno altro caso seguito a l' hosto di san Marco de là, et li consieri messeno darli laia chi acuserà et autorità di bandirli *ut in parte* 103, 1, 1.

Fu leto una suplication di le monache di San Moro di Buran, di mal dimanda, non obstante sia passà il tempo passi nel Conseio di XXX.

Da poi sier Christophal Capello sopraditto audò in renga et referite di le monstre fatte prima a Montorio di homeni d' arme di 4 compagnie e il signor Camillo Orsini non volse esser per la differentia dil precieder col signor Cesare Fregosp et narò il tutto sicome per sue lettere have-semo; poi a Gedi fe' la monstra alli 300 homeni d' arme dil capitano zeneral et 50 di suo fiol signor Guido Baldo et la laudò molto, poi a Martingengo di homeni d' arme e laudò assai quella dil conte Alberto Scoto, et disse essendo pagate le zente d' arme sarano in ordine, e a questo setembre haverano tutti il secondo piato. Aricordò far la mostra col colateral zeneral quando si paga il quartiron, e uno di camerlenghi di Verona vadi di terra in terra a pagarle. Disse è da proveder che manca al quartiron zerca 11 milia ducati a l' anno, poi disse di le fabriche di Verona et castel San Felix et haver portà il modello e disegno. Laudò sier Lunardo Justinian capitano di Verona. Disse di le fabriche di Legnago e aver portà il disegno, sarà inespugnabile, laudò la fatica di sier Antonio Capello procurator, qual ha fatto far ditta fortification, e il capitano zeneral voria fusse remandato. Disse di la fortification di Orzinuovi; et disse poi di le ordinanze di territorii e si extese assai, ma bisognaria di questo numero che è zerca 22 milia farue altre cernide di loro, e laudò Zuan Batista da Messina sergente dil capitano zeneral, qual ha grandissima pratica a questo. Laudò Zuan Francesco Otton 239* bon stato suo secretario, dimandò perdon si non havia fatto etc. Venuto zoso il Serenissimo lo laudò iusta il consueto.

Fu posto per li Savii dil Conseio e Savii di Terraferma una lettera al signor duca di Urbin capitano zeneral nostro da terra: come per il ritorno dil sopraditto nostro savio di Terraferma ne ha referito la bella monstra fata per Sua Excellentia e dil fiol, et cussi siamo restati molto satisfatti *etiam* haver visto le fabriche e li ordini dati: per tanto vossamo Sua Excellentia venisse a Trevixo e in la patria dil Friul che summamente quelli passi importano alli presenti tempi, con altre parole che'l vadi in Friul. Et da mo' sia preso che'l sopraditto sier Christofal Capello savio a Terraferma vadi con

soa Excellentia et per le spexe li siano dati ducati 150 d'oro in oro, di quali non sia ubligà a monstrar conto alcuno *ut in parte*. Ave 131, 22, 2. Et nota, è contra le leze che non si puol mandar *signanter* alcuno.

Fu posto, per li Savii tutti, che li oratori di la università di Corfù venuti in questa terra, quali hanno posto capitoli 12 per non tediare questo Conseio siano expediti per il Collegio nostro con li do terzi di le ballote, et se in qualche capitolo fusse difficoltà, quello sia remesso, et balotar si debbi quello per questo Conseio *ut in parte*. Fu presa. Ave 124, 22, 4. Et si vene zoso con grandissima pioza.

Noto. Eri fu deputà far una zostra a Mestre, dove è podestà sier Zuan Marin, di giostratori numero e uno palio.

Copia di la lettera dil Signor turco, portò lo Emin venuto eri in Collegio, et translatada.

A li molto honorati signori di la nation di Cristo et molto eccellenti dominatori in la religion di Jesù signori venetiani. Che il fine loro termini in bene. Ricevute le imperial et excelse lettere vi sia noto che è sta ordinato a Muhmet, quale è al presente emin di le scalosie de Narenta et Macarsia, che'l debba scuoder *etiam* la utilità del sal che se vende ne la città de Spalato et Traù che sono de le città pertinente a nui et del Stato, cusi da terra come da mar che tocha alla mia excelsa Porta. Pertanto ho comandato che gionto el mio nobil comandamento dobiare ordinar alli vostri homeni che sono nel governo de ditta città che ditto emin debba scuoder la utilità che se traze del sal et del dazio de le robe che vengono cussi da terra come da mar et de altro iusta il consueto che toca alla mia excelsa Porta, secondo el modo che suol tenir ne le città di Sibinico et Cataro, e che li ditti *etiam* debbano esser favorabili ne contra el dover renitenti, cusi sapiente, dando fede al nobil segno.

Scritta a dì 16 di la Luna de Rebichal achir 338 che fu a dì 26 novembrio 1531, nel loco di Constantinopoli.

Li Deferderi
ESCHENDER el povero.
MACHMTH el povero.

240 *Da Milan, di l'orator nostro, di 14 ricevute a dì 18 luio sono lettere di Ratisbona*

di 28 dil passato. Come il Signor turco doveva zonzer fra pochi giorni a Belgrado, et havia inviato le gente a Viena. Il serenissimo re di romani dovere andar lì dentro per difenderla et atendea a mandar presto presidio in le terre di l'Hongaria, ma di Viena si dubita per esser mal ordine. Luterani voleno favorir l'impresa, ma star ne la sua fede, nè li sia terminà il tempo. Il vayvoda à scritto al re di romani chiedendoli l'Hongaria che il Turco non procederia più avanti, ma si tien scriva queste lettere aziò la Germania non favorissi l'Austria. Sono lettere di Genoa, di particolari, esser avisi di Franza di preparamenti d'arme per Italia, e il Christianissimo re haver acclà alcuni capi de Svizari et li ha mandati via e li vorà operar. Il reverendo Verulano è partito per andar, per nome dil pontefice, in Svizari, va con bon animo et è bon religioso et italiano, et spera far bon pato si sarà aiutato. Questo illustrissimo signor aspetta la risposta di quello farà far la Signoria nostra in caso francesi venissero a danno di questo Stato, dicendo è un Stato debole, però io et il mio Stato sia ricomandà a quelli signori.

Da Crema di sier Antonio Badoer podestà e capitano, di 13, ricevute a dì 18 ditto. Mo terzo zorno el se apresetò una bandiera di fanti per intrar in Vaylat, non li volseno quelli dil loco acceptar, e li ditti fanti si messeno a voler intrar per forza, furono alle maue con quelli dil loco e non poteno entrar, ne forono morti doi, fu ferito il capitano un poco su la testa stanno con le porte serade da paura, e un altro capitano ha fatto il simile di voler entrar in Pandim et non ha podesto per haversi difeso. Fanno grandissime e crudel tyrannie ch'è possibil a immaginarsi, vien spogliati, amazati e li feriscono e nou si contentano di le spexe che voleno danari. Il forzo di ditte gente sono villani del paese. Scrive haver mandato per il cavalier Zurla e fatoli intender non andasse con il marchese dil Vasto, rispose non si voler impazar. Scrive ha inteso che le gente è per levarsi e audar in Hongaria, ma non ha un soldo da pagar ditte gente. Manda do reporti li qual sono questi:

A dì 13 luio a hore 18. Reporto de sier Tomaso da Cologna stipendiato in la compagnia dil strenuo domino Jacinto da Novello colonello. Qual referisse questa matina a bon' hora esser stato in Soresina et haver visto il signor Zuan Thomaso locotenente dil signor colonello de Casti, quel colonello è locotenente dil signor marchese dil Guasto, qual è al governo di Soresina, et ha con lui

capi 6 *cum* numero di fanti 500, di quali pol esser fanti spagnoli cerca 170, lo resto tutti sono fanti italiani fati di novo, et non hanno locato danari, et continuamente con promission di hora in hora di darge danari; et referisse haver inteso da uno di Soresina come haviano mandà uno suo messo a Casalmazor per trovar il signor marchese del Guasto per dolerse de le grande spexe hanno de alozar tanti fanti, dove non lo hanno trovato, ma li fu ditto che'l dovea ditto marchese esser andato a Mantoa, et lo ditto messo andò a Mantoa per trovar esso marchese e non l'ha trovato, ma, per quanto se indaga, se mormora esser andato per le poste alla volta de l'imperator over a Napoli, per esser partito solo et haver la sua fameglia tutta a Casalmazor. *Item* referisse haver visto questa malina parlar 3 compagnie de fanti, che potevano esser da zerca 400, de Salviola et Fiese et Triguli per andar alla volta di Gazolo et Rivarolo loci dil mantolan dalli signori di Bozolo, per alozar in dicti loci, et sono tutti fanti italiani fati di novo.

A dì sopraditto, a hore 20. Referisse sier Giacomo de Marchi da Crema hozi haversi ritrovato in Mozanega, dove habita tre capitanei tutti da Viadana, quali hanno fatto fanti 200 *vel* zircon in tutte tre ditte compagnie et non hanno locato danari alcuni; ma stanno alle stantie senza description et ruinano li poveri homeni. *Item* si ritrova li uno Zuan Thomaso nepote, per quel ha inteso, dil marchese dil Guasto qual fa fanti a Fornovo, et fin hora ne ha fatto circa cento, e tuttavia ne fa secondo che vieneno.

A dì ditto, a hore 24. Referisse sier Piero da Prato, mandato per me in campo a Soresina, haver visto in Soresina bono numero di fanti, quali si metevano in ordine per levarsi per andar alla volta di Casalmazor per quanto se mormorava, ma non se sa de certo dove volessero andar, et haver trovà uno forier de cavalli dil marchese dil Guasto, qual era venuto per trovarli alozamento di alozar parte di la cavalleria in Soresina et in quelle ville li circumvicine, per quanto se rasonava; et referisce
240• non darse danari a fante alcun ma lassa ruinar tutti li paesi a ditti fanti, che l'è una compassion e tutti fuzeno.

Da Bergamo di sier Hironimo di Prioli podestà e sier Simon Lion capitano, di 13, ricevute a dì 20. Come hanno ricevute lettere con il capi dil Conseio di X a far vender li beni alli debitori di l'ultimo imprestado, cussi eseguirano. Et scrive havemo per più relation con cer-

teza sono venute bandiere 5 di fanti ispani ad alozar in Geradada a Mozanega loco propinquo al territorio cremasco et bergamasco.

Da Crema dil podestà e capitano di 16, ricevute a dì 20. Eri a hore 21 uno nominato abbate Carazo, sotto il colonnello dil signor Fabricio Maraman, se parti da Fiesco territorio cremone e vene qui sul Cremasco a una villa ditto . . . con 30 compagni per voler andar alozar a Guadelo loco di Geradada, e zonti in ditto villa trovò Tomaso Masnarin da Fiesco e li volse tuor una cavata, el qual si messe a fuzer in una caxa, e ditto capitano con 2 fanti lo seguitò intro in una camera e lo feriteno, et vene uno prete di la villa con uno raschio in mano *unde* il patron prese animo e dele man ad una fasola e riprese il capitano e fanti a venir su le terre di la Signoria a far simel insulti. Ditto capitano rispose: che Signoria? io son capitano d'imperator, e molti homini dil loco veneno li e non li fo fato dispiacere se partirono e comenzò a cridar arme, arme, amaza, amaza, *unde* fu morto uno di ditto villa e loro feriteno alcuni di loro, e li poteno amazar ma non volseno; diman andará il mio vicario de li a far il processo etc.

Manda questi reporti i qual son questi:

Referisse mesier Vigo di Fogli qual habita a Pandin come li homini de Vaylat hanno condotto fuora de la terra tutte le donne et puti et persone inutili e tutte le robe si atrovavano dentro, et l'hanno condutte la mazor parte qui sul cremasco, quelli de Vaylat sono andati a Milano, et se hanno fatto dar polvere et ballote et hanno fato una bona quantità de soldati apresso di loro per defension di la terra, a li quali ogni zorno li danno uno tanto, et dicono volersi defender gaiardamente, perchè quel capitano che fu per intrar li fono a gran contrasto e non lo volseno lassar intrar, dove ne forono feridi e morti alcuni di una e l'altra parte, et par che ditto capitano sia andato dal suo colonnello a dolerse, dove ditto colonnello li ha ordinà che'l vadi con tre compagnie a veder che quelli de Vaylat li alozino per bontà o per forza, e ditti di Vaylat stanno per assettarli e dubita habbi a intraverir qualche gran mal, e dicono, vegnando, volersi defender gaiardamente. *Item*, referisse che di sora di Pandin si atrovano uno capo di squadra con zerca 25 che ruinano il paese, et che 5 compagnie, quale si atrovano alozate in una casina del ditto Luigi, volseno a cena pollastri 17 oltra le altre vivande.

Ancora per uno altro nontio m'è referito che

ozi li 4 capitani che alozavano a Mozaniza sono partiti con le sue compagnie e andati ad alozar a Cassan, li quali vanno a far trazer il paese.

Referisse Batista Tesino cavalaro da Crema, qual in questa hora è venuto da Casal mazor così a tal effetto per mandato: come eri essendo de li ha visto il marchese del Guasto, et si dice che questa sera l'è per donar danari a tutti li soldati e subito dati si dieno levar tutti quanti, che sarà alla più longa per quanto l'ha inteso per tutta domenica proxima futura, et dicesi della gente dover andar alla volta di Hongaria; e che tutte le gente che erano alogiate di là di Po le fanno passar di qua e alozar sul cremonese e mantoan; e haver sentito dir in Caxal che'l marchese havea auto do man di lettere di l'imperador che si dovesse levar, e si diceva ancora che dovevano butar uno ponte sopra Oio a uno loco ditto Canè per passar le ditte gente.

Di Civald di Friul, di sier Nicolo Vituri proveditor, di 15, ricevute a dì 19 luio. Intrai a dì 18 in questo rezimento. Ozi ho inteso per bona via che in Viena sono gionti da 14 in 15 milia fanti et che lo exercito turchesco era alla volta di Buda et parte era per venir verso il Carantano.

Di sier Marco Grimani olim proveditor a Civald, di 18, ricevute a dì 21, date in Portogruer. Ozi essendo arivato qui è ritornato uno mio amico qual io havea mandato a Goricia et dice haver parlato con uno che veniva di Belgrado, partito al 29 del passato, homo di fede, et li ha ditto che'l Signor turco si ritrovava in Belgrado et parte di lo exercito era partito e andava alla volta di Bohemia per divertir quelle gente che doveano andar al presidio di Viena et a quelli castelli sopra il Danubio, il numero di quali era da 40 milia; che li ambasciatori dil re di romani erano a Belgrado dal Signor, a li qual li havia fatto intender che erano securi zerca le persone loro et famiglie è con loro e che li voleva aldir, e ditti oratori iudicano siano fatti venir li azio i vedeseno la potentia dil suo exercito, qual è grande ma molte gente sono inutili; et dice che quelli 600 fanti andavano a Viena per esser posti nelle barche del Danubio, tra loro sono venuti alle mano et molti ne sono morti. Che quelli dil Cragno et Lubiana, che erano andati in Bosina, come scrissi per mie di 13, per depredar, erano tornati, fatto butini di 400 milia capi de animali grossi et menuti et hanno presi e morti da 700 homeni di Bossina, et di loro ne sono morti da zerca 100; et che si diceva che le zente qual erano state promesse da le terre franche e altri lochi a

l'imperator e al fratello in breve sarebbero in ordine, e dice sariano da 150 millia.

Da Udene dil locotenente, di 18 ricevute a dì 20, il sumario e copia è qui avanti scripta.

Da Brexa di sier Francesco Morexini podestà et sier Michiel Capello capitano, di 16, ricevute a dì 21. Come il signor duca de Urbin volendo venir in questa città con la consorte per star a piacer, poneseno ad ordine di andarli contra et le nostre donne con quelle di la terra e quante carete erano per honorar soe excellentie, ma Soa Signoria ne inganò et marti a hore 24 introe senza saputa di alcuno, andono ad alozar a caxa di domino Girardo Martinengo, alozamento però prima preparatoli. Heri lo visitasemo, et scrive parole *hinc inde dictae*. So Excellentia disse non bisogna usar cerimonie ma procieder sempre fedelmente, et poi disse a parte haver lettere dil marchese dil Guasto qual havia auto novo ordine di caminar in diligentia con quelle gente si atrovava verso Alemagna senza aspetar altre gente nove, e subito cussì exequirà, e molti capitani che credevano haver partito di condur fanti, se resterano a casa loro. Heri gionse qui il duca di Montecalto suo genero alozato in casa di domino Hironimo Martinengo col qual è andato a piacer per la terra, però non l'haviamo potuto visitar; vol andar a compagnar il ditto marchese sino a Trento poi tornar nel suo Stato; il signor duca di Urbin, *etiam* li, vol andar a incontrar il reverendissimo Medici, va Legato in Hongaria, in sul Veronese.

Da Milan, di l'orator, di 15, ricevute a dì 20 ditto. Come le zente hispane alozate sul cremonese non sono mosse e non partirano fino a la fine di questo mese. Hanno hauto lettere di 28 di la corte cesarea, che venendo fin a li 10 de agosto saranno in tempo, et per far li 10 milia fanti italiani el marchese dil Guasto ha expediti molti capitani in diversi lochi, et don Lopes è qui, et non si ha comenzato ancora a dar danari ad alcuno. Sono lettere di Ratisbona, di primo de l'istante. A Zenon è zonte le galie di Spagna con scudi 500 milia. Vien a Venezia domino Camillo Cattaneo secretario di questo signor, persona da bene, per far residentia in loco di l'orator, qual vien de qui per soi negoci.

Dil ditto, di 17, ricevute a dì 11. Ozi al tardo sono sta lettere di Ratisbona di 8, 9 et 11, per le qual si conferma che'l dì de San Zuane el Turco zonse in Belgrado et poi seguiria el suo cammino, prima Imbraim con parte di l'exercito et l'armata messa per il Danubio molto potente et

superiore assai a quella di Cesare et del re suo fratello, quale, per haver grossi fusti et le aque secondo se porano, non habbi a restar con danno; che in Vienna fin allora erano intrati 13 milia fanti et la fortificavano, et già erano passate le gente di Norimberg et Basilea deputate a la impresa; lutherani observeriano quello li loca et altrettanto di più. Li oratori del re di Romani erano stà intertenuti dal Signor turco, con dirli che atrovandosi in Hongaria li sarà data risposta et licentia. Sono stà intercepte alcune lettere di l' orator francese residente apresso Cesare, *directive* a le terre franche, con le qual le exorta quei signori habbiano a favorir l'impresa contra Turchi, le qual lettere fo mostrate da Cesare al dito orator, el qual si scusò dicendo come orator non dovea patir reprehension. È stà scritto in Franza per haver la risposta, et havendosi non esser stà scritte de sua comissione non saranno ammesse le sue excusation. Il governo di Viena non è stà ancora assignà ad alcuno, havendo sempre recusà tal carico el capitano Rochdulf che fu l'altra fiata dentro al tempo di l'assedio, li è ben intrato il capitano Thamis con fanti 5000 persona molto avanti ne le cose di la guerra. Che l'imperator stava bene et era libero dil tuto dil sinistro de la gamba. Ha Soa Maestà et il fratello di spexa al mexe scudi 300 milia per questa impresa. In svizari è zonti li oratori di loro Maestà, hanno hauto la dieta per proponer aiuto contra il Turco. *Etiam* il Christianissimo richiede 12 milia fanti, come dicono questi Cesarei. Un bernese partito da Berna è andato a Salodo uno di otto cantoni da li oratori francesi lamentandosi de alcune parole dite da uno di quei, et li diede uno schiaffo, per il che seguitò uno grande tumulto con ferite di molti. Essendo vacato lo episcopato de Maiorica per la morte di quel di Monaco, Cesare l'ha dato al cardinal Campegio legato, ha da intrada scudi 5000. Scrive el prothonotario Carazolo mi ha dito Cesare voria venisse 6000 lanzinech in Italia per guardia de quella, a spexa di confederati, et di questo sarà rizerca la illustrissima Signoria, et su questa cossa scrive molto longamente *ut in litteris*.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, da Rennes, di 23 Zugno, ricevute a dì 21 Luio. Come a dì 11 ricevute nostre di 10, 18 et 24 dil passato, con avisi di Constantinopoli, a li 12 mandoe il suo secretario a la corte a Chiateobriant, leghe 10 lontano de qui, et lui non vi andò per esser indisposto, el qual parlò al gran maestro et li comunicò el tuto, et disse poi cena lo diria al

re et non se partisse fino la matina; poi la matina li disse il re ringratiava la Signoria, et parte de avisi havea hauto per avanti, ma non li credeva, et si doleva dil mal de esso orator. Et fo lettere di 28 di Roma, con questi avisi, ma diceano essere invention dil Papa per scusarsi haver dato danari a Spagna et l'armata di Zenoa. Scrive io sto bene, et sollicita l'orator vadi presto, perchè starà in camin 45 giorni.

Questa Maestà è deslogiata di Chiateobriant et la regina di Navara con il resto di le dame sono andate a Tors da la regina di Franza. Questa Maestà va a far so alloggiamenti distante zerca leghe 6 per andar a la casa dove consumerà 10 zorni fino a la solenità dil serenissimo Dolfin, qual sarà al principio de septeembrio, et col re solo andarà pochi et a la leziera. Soa Maestà ha posto ordine di far 20 galie in Provenza come scrisse; da poi ha statuido che 14 città principal dil regno ne fazino fabricar una per locho zoè pagarne la spexa, se iudica per questo anno ne haverà 30 galie nove. Ha ordinato il pagamento di uno anno a le gente d'arme, a le qual avanzano molti quartieri, et li denari saranno dati al signor Theodoro Triulzi et al signor Renzo che le pagano, et a quelle gente che l'anno passato venero in Italia saranno pagate dal marchese de Saluzo. A questa corte non vi è nova alcuna, si atende de Italia, che 'l signor Dio mandi el ben de christiani, poco advertito.

Dil dito, di 8 Luio, da Rennes, ricevute a dì 21 dito. Come havia ricevuto nostre di 2 et 8 zugno con li avisi da Constantinopoli, andò dal re a Villarichie lige 14 lontano de qui, et da poi messa hessendo per andar a disnar, li comunicoe; ma a dì 23 dil passato, per via de Roma, havia hauto el tuto per avisi di Venetia: disse Soa Maestà le fazende si farano li verso l'Hongaria, io non mancherò mai a christiani di quello che sarà conveniente. Questi di passati il reverendo nontio del pontefice dimandò a questa Maestà le 10 galie et in tal caso li concederia le decime richieste al clero. Soa Maestà rispose non vol darle per andar soto Andrea et Antonio Doria soi ribelli et traditori, et che lui ha pronte galie 17 et fra pochi mesi ne haveria altre 10, et vol mandarle tute 17 et le altre soto il signor duca de Albania, personagio el qual è superior di esso duca, et in quel caso li cometerà che 'l cieda et lo seguiti, et non volendo el Papa dar le do decime provederà di far lo equivalente per poter far armata, et havendo legato in Franza farà far le expeditione de quel et li danari non ande-

rano a Roma, si che si conclude questa Maestà non vol al presente far alcun effetto per christiani. A dì 5 el Gran maistro mandò uno corier de qui a li oratori con lettere a cadauno che il gran cancelier e'l Conseio di iustitia anderia a Vanes, dove aspeta-
 242 rano perchè Soa Maestà voleva andar in volta per la bassa Bertagna, et staria uno mexe et saria comodo a li oratori andar aspetarlo *etiam* loro de li a Vanes, et cussi diman me partirò et andarò li, ch'è lige 20 più dentro di la Bertagna.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, di ultimo Zugno, date a Londra, ricevute a dì 21 dito, da poi disnar. Scrive: per uno messo vien per Anversa, il re hozi terzo zorno have lettere di Roma dil Papa per haver aiuto contra Turchi, et zerca le nate non li ha risposto ancora, et ogni di se consulta ma la consulta sarà de parole, quanto a le nate si compone con diligentia una opera contro di quelle. Eri se parti de qui domino Gulielmo Penizone, va orator al re Christianissimo in diligentia, si dice per danni patiti ne le guere passate, ma el tuto passa secreto, va per manegi di queste 2 maestà et altre aderenti, come scrissi, e non manco de diligentia de inquerir etc.

Dil dito, di 10 Luio, ricevute a dì 21 ditto. A dì 6 ricevute nostre di 2 et 8 zugno con avisi di le cose turchesche, le qual 8 zorni avanti si ha hauto per via di Roma tal nove. Le mando a comunicar al re per esser io indisposto. Questa Maestà fa con diligentia fortificar la torre de questa città, vi lavorano dentro da 1000 homeni al giorno, vanno di mano in mano ruinando le muraglie vecchie, et refazandole. È preposto a l'opera domino Gulielmo Chiustun. Questa Maestà parti heri da Veltam et è andata a Usdon miglia 19 lontano de qui, seguita el camin a caze et piaceri, anderà fino a Nolirgam lontano de qui miglia 24, poi ritornerà per una altra via a la fin de settembre. L'orator dil re Christianissimo solo lo seguirà di continuo, et de hora in hora aspeta la risposta de Franza, et *publice* se dice qui queste 2 maestà se intendeno con il signor Turco et fano tratamenti secreti. A dì 5 in Londra fu fato apicar uno prete, tirato prima a coda de cavallo per la terra, et questo per haver strongiato 10 libre di sterlini et tratone guadagno di lire 7 soldi 10 de pizoli, et si ben fu dimandato da 50 done di gratia a questa Maestà non l'ebbe. Questa cosa è molto notabile per esser sta morto senza degradatione contra el voler dil vescovo, il che questi dicono non esser mai più stato fato in questa ixola, poi viveno catolicamente.

Nove haute di Lucha, di 6 Luio 1532, portate in Collegio a dì 21 ditto per lettere di Lucha de dì 6 di questo, haute questa matina.

L'armata di Genoa si va facendo presto, et de già molte nave et galee sono andate a la volta di la Sardegna et de Sicilia per pigliar vituarie, et presto si stima che il principe missier Andrea in persona ussirà con el resto, quale a questi giorni ha hauto di Spagna per mare contanti 450 milia ducati di lo imperatore, che si desegnano per questa armata et per la expedition di Hongaria; non manca opinion che ussita dita armata di Genoa possi nascere qualche novità in Genoa, atento la persecution continua che hanno in Franza et come male si possano passare di quel paese. Quello seguirà se vederà.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 13 Luio, ricevute a dì 20 dito. Come, per via de uno nuntio dil deffendar di Scardona zonto heri, partite a li 2 di la provintia dil Serin, referisse il signor Turco con el suo exercito se atrovava fino al partir suo in quelli contorni de Serin, et se ragionava doveva zonzer l'orator dil re Christianissimo et dito nuntio lo scontrò per do zornate di quà da Belgrado, mal conditionato, seguiva lo exercito, la strada che'l farà non si sa qual habbi a piar. Se divulga li tra Sava et la Drava viaggio più comodo et a proposito di le vituarie et de ogni altra cosa, lassando Viena da uno lato perchè desidera el Gran signor trovarsi a faza a faza con Cesare et far zornata. Dice li do oratori dil re di Romani, da Nis vanno drio al campo, e zonti a Belgrado ebbero comandamento restasseno li fin che altro li era comandato, ma questa relation non l'ho per vera, per esser costume di Turchi dir poco, la verità pur risona il medesimo per altre vie. Da Cluino et Bossina con difficoltà se pol intender cosa alcuna per mezo loro per esser intercepti li passi et sdegnati per la preda hanno fato li corvati et gente dil re Ferdinando a li giorni passati, et li qual hanno mandato nuntii dal gran Si-
 242 gnor et soi bassà per haver soccorso, et aspetano qualche bona resolutione per vendicarsi etc.

Da Traù, di sier Alvise Calbo conte et capitano, di 9 Luio, ricevute a dì 20. Come di la coraria fata in Bossina si ha inteso esser stata, che li imperiali inteso li do sanzachi dil Ponte et Bossina doveano passar la Sava si spinsero 15 milia per asaltarli et obviarli el passo, 4000 di qual

fra pedoni et cavali andati avanti trovano li sanzachi che passavano, non li volseno investir per esser pochi, aspetando il resto di soi quali non zonseno, perchè chi li guidava fali la strada, poi questi 4000 veneno a depredar, et hanno menato via gran numero di anime, *maxime* done turchi con li fioli et alcuni turchi morlachi, pochi perchè di loro non fevano conto, et molti di essi sono andati di volontà per fugar l'angaria che pagano, chiamata del telos, graveza insopportabile, et animali numero infinito, et hanno lassà molti per strada. Et hanno brusà biave in campagna et fato danno grandissimo et minazano de ritornar più grossi, et li romasi sono in gran fuga et zerchano redursi per salvarse.

Da Corfù, di sier Zuan Alvise Soranzo baylo et capitano, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 15 Zugno, ricevute a dì 20 de Luio. Mandano certo aviso hauto per via dil capitano dil Golfo prima che letere di 8 dil Zante di Giacomo Saguri, et laudano molto Zuan da Como che se ritrova de li.

Di diti, di 15, ricevute a dì 21 dito. Come a di 25 dil passato chiamono il Conseio, proponendo tuor navilii, mandar per formenti, et prestasseno danari, et cussi trovano da ducati 2000, et nolizato 2 navili con 2 galie per conserva, hozi sono partiti. Di legne è gran penuria al Butintrò, dove si dimanda biscoti, le galie dalmatine e candioti è mal condizionate. È gionto Agustin di Castello inzeigner etc.

Di sier Vincenzo Capello capitano zeneral da mar, di 2 Luio, da Corfù, ricevute a dì 21 ditto. Come a di ultimo zugno zonse de li con galie 5, tre di le qual malissimo conditionate, et qui in porto fa da sechii 100 fin 150 al zorno, et cussi è la Vegia sana, azonta da poi, sichè bisogna meterle a carena et conzarle; de qui è pochi calafadi, poi non è seo, val soldi 9 la lira, a le galie candioti le antene et arbori è marzi, et de qui non ne sono, però si mandi presto arbori, antene, feri et remi. Qui hozi è tornà 4 galie candioti, tre zoè Dandola, Contarina et Gradeniga et la Segura dil Zante ben in ordine, ma le candioti pezo dil solito *maxime* di balestrieri, è stà armate a ruodolo per li do terzi villani grezi, quelle di Dalmatia sono mior; di le galie, due è a cao Santa Maria et Ragusi, la corfuota nova il capitano dil Golfo con 4 al Sasno qual non l'ho visto, passai di note; el proveditor Pasqualigo con galie 15, resta a comparer galie 7, zoè di Candia 5 et l'Armera et Justiniana, dil Golfo dia venir 10, il proveditor Canal con 5, summano tute

galie 47, et non pol farle unir a tempo, et scrive si havesse 10 over 12 expedite audaria fino al Zante. Scrive venendo l'armata turchesca non li par star a lai terra et lei intrar de levante et lui ussir di ponente, non mi piaceria, pur sul fato si consulerà con li proveditori et se deliberarà. Ha scritto al proveditor Pasqualigo mandi do galie a Cao malio per saper di l'armata. Scrive manda 3 navili con 2 galie Zaratina et Chersana. Scrive è zonto qui Agustin di Castello, ha visto queste fortification, è bon Zuan di Como resti qui, la fregata è piccola, vol do bregantini, uno di meza coperta l'altro di coperta integra. Manda la zerca fata a 7 galie et una letera li scrive el proveditor Pasqualigo dil Zante di 26 zugno, scrive per uno bregantin di Ragusi venuto li per saper di novo. Et scrive al Zulian le mandi.

Dil dito, da Corfù, di 3 Luio, ricevute a dì 21 dito. Manda uno aviso scritto per el capitano di la Parga al proveditor Moro, el qual sarà qui avanti posto, ma non li presta molta fede. Scrive el zonzer li di do galie, la seconda dil Zante et la bona di Candia, a la qual bona si fa più di sechii 300 di acqua al zorno, sichè bisognerà darli gran conza.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, date al Zante a li 26 Zugno 1532, ricevute a dì 21 Luio. Come da poi la mia venuta in golfo di Lepanto non esser seguito altro di novo, nè haver inteso cosa alcuna di fuste, salvo che incontrai una galia dil Zante, sopracomito domino Marco Seguro, come scrissi, la qual mandai a Corfù a palmar aziò non li falisse li homeni. Da poi, per expedir l'altra galea et quella di la Zefalonia, veni qui al Zante et zonsi a li 23, trovai le 2 galie di domino Zuan Zustignan et domino Giacomo D'Armer ritornate di Candia, et doe altre li armate, sopracomiti domino Pietro Bon et domino Bernardin Polani. Heri poi gionse la galia armata a la Zefalonia sopracomito domino Zuan Casina fornita di bona zente et zurma, et atrovandose de qui, oltre la mia, galie 14, parte di le qual hanno bisogno de conzar et palmar, prima ho expedito 3 galie, sora-comiti domino Lorenzo Sanudo, domino Luca da Ponte et domino Nicolò Zen, palmate in golfo de Lepanto per assicurar li navilii sono a le Scodesie per li formenti, et li ho imposto che tuti li navilii carichi di formento, excepto quelli de turchi et soi vassalli, fazino senza fallo andare a Corfù a presentarsi a li rectori et proveditor sicome per sue letere son sta efficacissimamente rizercato, stando poi dite galie a la custodia di quelli passi, facendo asaper a li gerenti dil Signor turco loro esser per favorir non

men che li navili di la Signoria nostra come quelli di sua imperial Maestà, per la bona pace et amicitia. *Item*, ho mandato le do galie da Corfù, Petratina et Nassina, a la Zefalonia a conzar et palmarse, et cussi se mandarà la Quartana venuta heri sora de qui; di le galie di Candia una manderò dimane a Corfù, ch'è domino Pietro Bon, per haver bisogno di bona conza aziò si spazi presto et impalmi, et insieme manderò l'altra dil Zante, sopracomito domino Bernardo di Franceschi, aziò non resti de qui et de li falisseno li homeni, l'altre dil Polani et Crassina di la Zefalonia le farò palmar de qui, sichè cavando le 3 galie in Golfo, le 2 da Corfù, le do di Candia, le 2 di questa ixola che sono 8, di 14 restano cinque senza la mia, le qual galie sono ben ad ordine, et ho de libertà con elle, lassando a la custodia di questi contorni oltre le 3 che sono in Golfo 3 altre galie, 3 da Corfù, 1 di Candia et quella di la Zefalonia. Io passerò a le bande de Strivalli et starò atento per le fuste. Ho provisto di una fregada qual exerciterò in li servizi de l'armata. Le galie Justiniana et Armera, che passorono da Cao Matapan et fuora dil canal di Sapientia, riferiscono haversi acostato in terra nè haver veduto cosa alcuna in quelle aque, ma heri, per alcuni mancano da Coron 3 zorni, è stà referito trovarsi nel molo di Coron 5 fuste, 4 di Coron, Modon et Zonchio et una di Barbaria, quale dicono esser quelle hanno preso el navilio de formenti in Golfo. In questa hora sono giunte de qui le galie Bernarda et Duoda, sichè harò computà la mia 7 galie, dimane mi levarò. Scrive haver hauto di Candia ducati d'oro venetiani 320 di ragion di l'ultimo imprestado dil clero, quali distribuirò a la mia galia per parte di la sovention li è stà assignata per la Signoria nostra. Il capitano dil galion zonse a Corfu con formento stara 2500. De qui non posso haver un soldo di danari dil clero, et il proveditor userà ogni diligentia, et si haverà qui per tal conto zerca ducati 30, et il simile a la Zefalonia. Vol alcuni armizi etc. In questa hora sesta è zonto una fregata già 10 giorni expedita a posta per questo proveditor a Modon, di dove manca tre giorni, referisse che a Coron si trovano do fuste non armate, et a Modon una fusta dal Zonchio di 14 banchi et una barbaresca di 16, le quale vanno in compagnia inferendo danni a subditi dil Signor et furono al Vitulo, depredò persone 30 subditi dil Turco, et a Modon non si fa provision de vituarie nè si intende di l'armata dil Turco.

243* *Da Corfù di sier Zuan Alvise Soranzo bailo et capitano et consieri, et sier Zuan Moro*

proveditor general di 3 de Luio, ricevute a dì . . . dito. Mandano un:

Capitolo di 30 Zugno, scripto per sier Priamo Condessi capitano dil castel di la Parga, drizado et a esso proveditor general di Corfù, qual dice in questa forma:

Tenuta questa, clarissimo proveditor, infino hozi che è di primo luio, questa matina sono venuti homeni di la Prevesa digando come è venuto uno ulaco che ha dito come l'armata era la più parte zonta al Brazo de Maina, et li aspetavano altre 60 vele che erano rimaste da driedo. Li ho domandato de tute el numero, secondo mi i non sa, ma i me ha dito vele 200; li ho domandato quanti zorni è che hanno dito che l'armata era zonta al Brazo, me disseno che el corier zonse venire, et era da zorni 8 che mancava et 4 da venire in quà che fano zorni 12; li ho domandato dil dito ulaco che era venuto a far, i me disseno che era venuto a l'Arta et a Santa Maura ad avisar che aparechiaseno biscotti, et secondo dixeno per il vulgo che l'armada dia andar in Puia et poi a Malta e venir nel dito golfo di l'Arta a far la invernata; et tute queste cose me l'ha mandate a dir uno subassi di la Prevesa cum homeni nostri de qui di la Parga, digando ancora questo che l'armata dia passar de qui per el canal et che el capitano de la dita è suo amico che se voio che quando la vederano passar armar insieme una barca a scontrarla, *tamen* in questo non dico niente. Scrivo il tutto aziò la vostra Magnificencia fasia iudizio su le ditte parole se le sono parte vere. Per hora non si ha altro da novo, a la zornata farò el debito mio.

Di Candia di sier Hironimo Zane proveditor general, di 6 Zugno, ricevute alli 20 Luio. Scrive il suo navigar con la galia Justiniana per conserva di l'Armera su la qual era. A dì 16 zonse a la Cania, dove qui è la discordia tra quel retor e li consieri et gara tra loro zerca la iuriditione. Alli 19 arivai qui in Candia dove trovai molti navilii con vini per Constantinopoli cargi, retornati de qui, e volendo saper la causa era per aver le maistranze di questi per compir le galie per armarle, li ho fati licentiar e andar al loro viazo.

Di sier Nicolò Nani, sier Alexandro Contarini capitano, sier Hironimo Zane proveditor general et Consieri, di 6 ditto, ricevute ut supra. Scriveno zerca le fabriche, laudano mollo domino Zuan Tiepolo capitano di quelle

fantarie, hanno ricevuto ducati 10 milia 500 per armar 7 galie, ne hanno armà le 4 solite per ruodolo, queste altre hanno convenuto armar senza mormoro de villani e feudati. Hanno tolto da numero 400 da li casali *ut in litteris* a do per 100. Scrive la spexa di armar, di queste nove ne hanno arbori si non per 6 galie. *Item*, per una altra lettera pur di 6, mandano cose per la fabrica *maxime* agudi, perchè comprandoli a le bolege si spendano assai.

Di sier Gregorio Pisamano proveditor general 4 lettere, il summario di le qual scriverò qui avanti.

244 *Da Udene, di sier Tomà Contarini locotenente in la Patria dil Friul, di 15 Luio 1532, ricevute a di 20 ditto.* Heri sera gionse in questa terra uno inzegner dil re di romani, qual si chiama Zorzi de Milan provisionato de la casa d'Austria, già sono molti anni che ha la sua brigata et la sua provision a Maran: parti da Viena a li 7 di questo per esser amalado et mal in ordine et va a casa sua per risanarse. Qual fatto venir a me et parlato seco longamente, che è persona accorta et assentida, referisse Viena al partir suo esser in bonissimi termini de fortification, che havevano quasi compido de cavar le fosse ne li mancava da 40 passa et che deve esser fornite fin' hora et datoli l'acqua intorno, et che dove l'acqua era minore era alta un passo, che tutti li bastioni et reperi che si lavoravano di lotte et di terra erano pur compiti, et poche persone lavoravano, più niente non si comenzava di novo perchè il tempo non comportava che li fornissero, ma *solum* si compiva il principiado, et che il bastion grande tutto di terra fatto verso il Danubio era in forteza, et che per tutto et d'ogni parte era franchi et difesi, et parecchi cavalieri dentro. Poichè si trovava in Viena un numero grandissimo de artellarie *maxime* di menute da campo et de armada et ogni giorno ne azonzeva et per terra et per aqua et d'ogni altra sorte monitione, perchè faceano la massa li di tal cose, si per essa terra come per l'armada, el campo di sora di vittuarie stasevano benissimo perchè havevano fatto grandissima provision et mandato fora diversi homoni per far condur dentro il tutto, si de grano et vini come di carne, et quello che non si potrà condur hanno commission de bruser et render inutile a l'inimico, tal che è et sarà ben munita de ogni vituaria. In Viena non è persona alcuna di guerra, perchè tutti sicome zonzeno e per terra e per aqua riposano una notte et poi li imbarcano et li man-

dano zoso alla volta de Oltemburch terra posta sulle rive del Danubio della banda di qua in sito forte, dove dicono voler far la massa, il qual loco è lontano da Viena da 40 miglia italiane et poco di sopra di Prespurgh per linea retta, ma per aqua da 20 miglia per la tortuosità del fiume, et quello è da l'altra banda del Danubio et molto forte et lo bate in modo che l'altra volta che vene il Turco la sua armada grossa non potè passar suso anzi ne fu sfondata assai per mezzo. Nel qual loco di Prespurgh sopra un isolato in mezzo il fiume hanno fatto un bastion che'l batte da ogni banda tal che si crede che armada alcuna che vegni suso non potrà mai sponlar. Pensano et vogliono todeschi far la massa ad Oltemburg per haver quella testa forte davanti et un fianco seguro dal fiume da l'altra parte, poi sono paludi grandissimi naturali che occupano un mondo di paese, quali per le gran piogge, sono state questo zugno, non si poleno traversar in alcun modo, tal che volendo venir turchi suso sotto Viena è di necessità passar sotto Oltemburg overo pigliar la strada a banda stanca verso i monti et montar i paludi et andar a referir a Citanova.

Che là slongerano 10 giornade da campo et più, et slontanarse dal fiume et della sua armada dove hanno le vittuarie et monition non par ragionevole, et però dicono voler fortificarsi et ingrossarsi in quel loco de Oltemburg. Adimandato che zente fino a quel' hora hanno in ditto loco et che exercito metteranno insieme, rispose che passavano fin al suo partir da 30 milia fanti et che faranno un exercito potentissimo talchè potranno combater con turchi et sperar de vincerli, perchè le terre franche li danno gran zente et cussi li principi di la Alemaniam et li svizari, la Bergogna, la Fiandra, Bohemia, Slesia, Moravia e tutti altri lochi dil re di romani. *Item* che haverano da 50 et più tra fuste et altre barche nel Danubio ben in ordine, armate di quelli galioti li vanno da Trieste et de spagnoli et altri paesani pratici in aqua. Adimandato quello che fa il re di Polana, disse che certo havea preparato un grosso exercito per securarsi del suo regno e che mostrava di starsene neutrale, ma dil suo secreto nissuno lo intende. Dice che'l di che lui partite da Viena li zonse messier Nicolò di la Torre capitano di Gradisca, et lo exercito alemanno non pol esser in ordine ne adunato insieme se non ai 10 de avosto alla più curta, et che il campo del Signor turco, quale è numerosissimo, era poco di sotto Buda, et se hora si ha vo-

luto caminar è sopra Buda. Questo è quanto ho potuto haver dal ditto ingegner, qual in gran parte è confirmato da un altro che partì alli 5 pur da Vienna, ma non è così risoluto per esser homo grosso et poco pratico a tal cose.

245 *Di sier Gregorio Pizamano proveditor general in Dalmatia date a Traù, a dì 2 Luio, ricevute . . .* Scrive a dì 21 ditto: questo conte mandomi uno citadin con sue lettere exortandomi ad venir de qui, rispetto li morlachi che lavorano le terre nella iurisdiction di questa città che non voleano dar le intrate *videlicet* ternatici spectanti a questa camera, *unde* vini et li morlachi volseno li fosse promesso restando le terre sotto la Signoria non esser cazadi; et io gionsi de qui alli 29 dil passato, et eri, chiamati li morlachi principali, fono contenti a darlo, a li qual, di quello richieseno, li dessemo bone parole. Da mercadanti stati con loro traffici in le parte di Bossina, tornati, riportano essere partiti di Bossina alli 27 dil passato, et che quel giorno se intese che era venuto uno olaco al Sanzaco di Bossina qual era lontano do zornate de li et portò li alcune lettere dil Gran signor suo per le quali lui e li soi capi tutti mostrorono grande allegrezza, e partitosi li donò 300 aspri. Non se intese il perchè: si divulgava haveano ordine di levarsi e andar a passar la Drava, quale passeriano alli 29 over 30 dil passato, che insino alli 26 zugno el Signor era a Serim provintia di Belgrado in Hongaria, reputata assai per esser fertile e de li mior vini dil regno, dove havia u liti li oratori dil re Ferdinando, accettati li presenti et donatoli diversi doni, che si affirmava il Signor andarebbe a far la impresa de Praga, e perciò mandarà il sanzaco di Bosina con do altri a queste parte più basse, con gran banda di gente per dar sospetto a Viena e quelli altri loci, che da Cluino et da Dumno si mandavano, et doveano partir questa settimana guastadori 400 per andar a fortificar Dernis castello verso Scardona et 300 altri a Scardona per ditto effetto, che da li instessi lochi e stà mandati altri 400 guastadori in Albania, diceasi a Durazo, per aconzar il posto dove anche vi erano sta mandati de li altri de altri lochi, che sarebbeno da numero 2000, et dicono l'armada turchesca doversi redur in quel loco, che era venuto nova ferma che il conte Piero Crusich con cavali 500 dovea corer ne li territorii di Bossina, *unde* per esser partiti li soldati di quelle parte si stava in gran sospetto, e venirebbe questa settimana, che per questo e altro che potesse occorrer in Morlachia furono fatte le proclame che

tutti che poteano portar arme si dovesse redur subito a Clansoch ove si fa la massa di le cernide che sarano deputate alla guarda dil paese. Che'l sanzaco di Bossina ha lassato in loco di Amurath Chieonia uno chiamato Flobonzoinch persona che ha malissima fama.

Dil ditto, da Zara, alli 8, ricevute alli 19 drizate a li Cai dil Conseio di X e lete in Pregadi. Referisce esser gionto a Verbosana, ch'è el seraio di Bossina, alli 28 da matina ove, stato insino alli 30 da sera, havea inteso al partir suo, per messi venuti da li sanzachi, che l'instesso giorno doveano passar con le gente sue la Sava, et il Despotovich li havea preparato il ponte al traghetto Cobas sopra le burchiele, che dimandavano genue. Che se intendeva il sanzaco chiamato Vachotruschim con gran banda di gente era andato a Buda, ne havea trovato il re Znanne ivi come credea, et sopra ciò se diceano molte cose, et che si dubitava di la fede sua etc., che facea nell'exercito tutto, et era meraviglià che la illustrissima Signoria facesse cusi gran provision di armata da mar essendo in bona pace con il Signor suo e tutti li altri principi, et molto di ciò anco si ragionava.

Che il Signor turco havea bona et grande intelligentia con il re christianissimo al quale havea promesso, se cusi piacerà a signori venetiani et che non lo impediscano, farlo imperator de christiani.

Che era fama publica che, intendendo il Signor, Viena esser ben munita et stimar difficultà in quella impresa, andarà alla expedition di Praga, il qual Signor era a Serim ove fassi la massa di tutto lo exercito; che il sanzaco di Bosina ha lassato uno in locho suo che chiamano Harpasi ch'è vice bassà, al qual al partir suo lassò ordine che de li confini di Sabinico e Traù non parlasse ne facesse altro, perchè lui andrebbe a Serim a basar la man al Signore, intenderebbe il suo voler et subito li direbbe quanto avesse a far; che in tutta Bosina non era stato alcun spachi salvo Casuibeck Copah per esser indisposto et ha cavalli 130. Che de li Radich famoso capo de martelossi era venuto di Scopia et havia auto ordine dal Harpasi preditto di far quanto più numero potea di martelossi per andar a corer in Istria et verso Lubiana e quella parte. Che turchi di la Bossina, che erano andati a lo exercito, haveano auto mal augurio, perchè il terremoto nei giorni passati a Verbossana havea ruinata in tutto la loro moschea, et anche che diceano li loro pronostici, che dimandano ehamalie, li significavano non bene, che il capitano Chocianer con

alcuni altri capitani dil re di romani, de li quali non so il nome, con gran numero di corvati erano corsi a Flamos et Unaz di là da Cracovo lochi di Bossina, hanno brusato il borgo di Flamos et Biograd a li quali si oppose Cassumbech sopraditto con la sua compagnia et cavali dil paese infine al numero de 500, et furono rotli doi fiate, morti et presi la maior parte, et di la compagnia di Cassumbech erano salvati se non 7 il resto furono presi et morti. Che ebbi croati hanno fatto preda de anime 700, cavalli di le mandre 1500, animali sovini in numero più di 2000, menuti extremo numero, erano processi a Clyuno per 20 mia; et esso nuntio trovati con loro nel camino, e per esser vestito alla croata si salvò, e da turchi che erano furono presi de li corvati 4 e condotti a Clyuno, diceano che erano 4000 cavalli, et che però non si crede che a Clyuno e in Bossina tutti si stava con grandissimo spavento et haveano ordinate et poste grandissime guardie per il paese, che li morlachi sono a la strada, e con gran difficoltà se non vi sarà altre provision si potrà andar a camino.

Dil ditto, da Zara, a di 10, ricevute a di 19. Come ha auto questa mattina una lettera da Zuan Vilani et Zorzi Grimani capi di stratioti alla custodia di Nove gradi, et una altra qual mandano et qui scriverò il sumario. La lettera di do capi è de 9, hore 24 da Nove gradi. Ozi sono zonti qui, vene uno homo da Pago, veniva da Obrovaz, dice che'l capitano de turchi chiamato Avan con 5000 persone ha fatto la coraria in Delamezo, tolto assai morlachi turcheschi e assai amazadi e bestiami infiniti, brusano il borgo di Valgrado, che è uno castello in ditto Delamezo, el vice bassà chiamato Glubereichi ha sumado assai zente a cavallo e a pe' andate drio per ricuperar la preda. Ditto capitano li ha fato imboscada et li ha fato tal nota che a malapena le scapolò, ditto vicebassà, molti amazadi et presi. Apresto di questo, dise che quelli de Obrovaz slano in gran paura e messo le robe di valor del borgo in la forteza, fua li remi di le fuste, e lui vedendo tal paura vene qui a Novegradi.

Et l'altra lettera li scrive uno chiamato Ecarom data in Britam alli 9 di luio. Avisa sono corsi in Bosina, brusà il borgo de Glamon de fuogi più de 300, brusà tutte biave erano in campagna, li cavali erano 700, archibuseri fanti 500, fato inextimabil danno. Havemo per li morlachi, che se hanno trovato li, il capitano Ecozianer Toda, il conte Piero Crosichio, Gasparo Perosich de Corbavia e Slobenovich vicebassà de Bosina e Ousembeth vayvoda

volseno combater con loro e sono sta rotli e amazati e presi quasi tutti. Li capi sono scapolati per haver boni cavali, li christiani hanno menato via de morlachi turcheschi più de 1500, gran numero di cavalli, che stavano in pascolo et boi et altri animali pizoli, grandissima quantità, tanto che hanno convenuto lassar la più parte per non li poter menar. Tutto il paese è in fuga e scampano a le montagne perchè se dise che tornerano presto. Questo signor mio è una gran ruina, ogni di se intenderà meio etc.

Dil ditto, da Zara, di 16, ricevute a di 20 Luio. Uno mio messo tornato questa matina reporta sicome Hadisponich, di nation ungaro capitano di cavali dil re, a di 13 corse insino a Cracovo loco di Bosina distante da Fiume miglia 20, dove se reduce gran numero de animali grossi et menuti l'estate a pascere, et ha fatto grandissima preda; e che il conte Clais capitano corvato di ditto re di romani, che hora ha tolto per moier quella so consorte dil conte Zuane di Corbavia e il re l'ha fatto bam, come era ditto conte Zuane, di anni 32 famoso nella guerra è venuto a Bochali dove fa grandissima adunation di zente per venir in Bosina unde per questo e per le incursion passate sono in gran trepidation. La Bosina non havendo alcun soldato tutti è andati in campo, poiche'l vicebassà fu ferito nel conflitto di una lanzata et era in ponto di morte. Tuttavia si faceva gran provision di cernide per il paese, et era fama verebbe presidio di Albania e si dice le gente christiane dovea venir a depredar in quelli lochi vicini a questi nostri territorii, per il che molti voleno fuzir sul nostro, e questo potria esser causa venisseno sul nostro li inimici loro a far incursion etc.

Da Ratisbona di l'orator nostro, di 13 Luio, ricevute a di 22. Come fo dal comendador maior di Leon per comunicarli etc. la risposta fata a l'orator di questa Maestà zerca il far di la nova intelligentia a difension di Genoa, et avanti non ha potuto far perchè Soa Maestà ha spazà per Italia e per Ispania e tutto passa per le sue mano; et essendo andati ozi da sua Signoria trovai che'l lezeva lettere di l'orator da Venetia il qual mi disse ho lettere di Venetia. Il Serenissimo li dà ogni comodità di tutte le cose necessarie per il passo de li fanti, Sua Maestà li è molto ubligati; scrive le parole esso orator li disse in risposta *ut in litteris*, e poi li disse la risposta, sicche restò satisfatto; et mi disse esser venuto uno et s'io havia auto le mie lettere, dissi di no, *tumen la*

sera mi fono poi mandate. Avisa sempre le mie lettere vien intertenute un zorno avanti le habbi, et dovendo andar in campo bisogneria haver con noi uno over da corieri quali manderia per il Friul et sariano presti. Et poi li dimandai dil reporto dil comandador dillo Gioizo venuto il di inanzi di Hungaria, Soa Signoria disse ha portà bone nove. Ha trovà Viena ben fornita e cusi ben bastionada di maniera che non si dubita ponto e la defenderemo valentemente, et dil Turco non sapeva altro, credeva fusse in Serim, et si ha che prendendo Viena il Signor turco invernà con la persona in ditta città, e non la potendo prender farà invernà il suo exercito in Hungaria, in Belgrado et lochi circumvicini: che lo imperador stava molto bene e andava spesso a la caza e negoziava più stando li che quando era in questo loco; et parlassimo poi dil vicere eletto a Napoli marchese di Villafranca laudandolo assai, richiedendo per esser da lui dipendente lettere di questa Maestà a Soa Signoria che li nostri privilegi havemo nel regno sieno mantenuti et favorir li nostri consoli. Mi rispose li desse un memorial, faria far ditte lettere, si che è sta bona l'indusia non haverle fate al cardinal Colona che niente exequiva et farlo a questo novo vivere. Di novo si comenza a veder la execution di le provision, et ogni di passa per questa città o da altra parte gente che vanno verso Viena. Hozi sono passate 6 bandiere parte dil ducato di Vertimberg ch'è del Serenissimo re di romani e parte di Ulma et Franchfordia, sono fanti zerca 1500, si aspettano li cavali di la Fiandra quali non è ancora arivati. Quasi tutte le terre franche hanno donato qual cosa a questa impresa. Augusta ha mandato in Viena centena 120 grossi di polvere quale cresseno 29 per 100 al peso di Venetia e piche 1000, Norimberg alcuni pezi de artellarie e altre cose. L'imperador ha comprà pezi 400 di artellarie, zoè cannoni e mezi cannoni, sacri e mezi sacri, colubrine e meze colubrine, e cussi de ogni altra sorte, quali sin 10 giorni saranno condutte in Viena. Fin qui si trova fanti 6 in 7 milia e inanzi la fine del presente mexe sarà tutto il presidio che si rizerea alla difesa. Mandano fuori le gente inutile e quelle di guerra stanno di fuora allogiate per consumar quel è di fuora et *etiam* per astrenzer ogniuno con questo mezo a condur le robe de vituarie dentro, *etiam* fano per sparagnar la vituaria de la città, et in mezo di le zente preditte pono intrar in la città; et dil capo di tal impresa non se intende chi sia, il conte Nicolò di Fissimberg alcuni dicono e altri

dice il conte Lodovico di Lodron qual si aspetta di hora in hora. Hanno munito Posonio et li stanno facendo una palificada sotto aqua attraverso il Danubio da uno di canti dil fiume, e di l'altro canto hanno fato molti bastioni pensano impedir che l'armata turchesca non possi penetrar per quella via. Dentro Posonio sono fanti 5000 sperando difenderlo valentemente.

La terra de Strygonio rimane abandonata per esser impossibile guardarla, ne la roca hanno messo presidio e sperano mantenerla. Si dice li oratori dil Serenissimo re di romani haver auto audientia del Turco, et esser stà visti con bona ciera e donati de ducati 1500, non li ha voluto dar risposta e li mena seco e li fa moustrar tutto il suo exercito aziò possano referir la sua potentia. Di la dieta non mando li atti per non mi fidar di messi, per il primo li manderò. Sono stati di continuo in contrasto sopra il concilio, qual universalmente tutti li Stati domandano, deliberati al tutto si fazi usando instantia e importunità grandissima. Cesare va scrivendo per non offender il pontefice e senza saputa dil qual non farà cosa alcuna.

Avisi di Mantoa da Ratisbona di domino Sigismondo da la Torre orator, di 16 Luio, al signor duca di Mantoa.

Di novo ci è poco, altro che dice oltra quello che con le mie precedente Vostra Excellentia haverà inteso, se non che tuttavia pasano gente che vanno a basso, et a questa hora Viena deve essere fornita. Dui gentilhomni che mandò a li di passati Soa Maestà a quelle parte per veder li luogi che sono premuniti et se premuniscono per difender da quelle frontiere de Viena in là, reportano che stanno assai gaiardi e sperano che se defenderano benissimo. Non se intende per via certa che'l Turco sii partito ancora da Belgrado, benchè oggi si sia pur ditto che si, ma non l'ho però intesa da loco che sia autentico. Questa tardità mi fa pensar che quasi possi esser vera. Quello di che qualche volta se ha sospettato è che voglia invernà l'exercito in Hungaria, che tenirà la guerra più longa. Si è anche ditto che li ambasciatori dil Serenissimo re hanno auto audientie ma non intendo che Sua Maestà ne habbi aviso, anzi altri dicono che hanno auto promission di essere ascoltati dal Turco quando sarà in Syrima che è una parte di la Ungaria apresso le Cinque chiese. Il conte Lodovico da Lodron giouse qui avanti eri in posta, et per quanto me dice esso

medesimo chiamato dal Serenissimo re per ponerlo in Viena con carico di 10 milia fanti alemani, et crede andarvi benchè ancor non sia risoluto, in tutto dice che lui haverà anche 600 archibusieri italiani, che l'ha lassato ordine a casa sua che se fazino in quelli confini, il resto di le gente che serano in Viena non si sa anco a chi tocherano, nè se lui haverà lo carico de 10 milia fanti. Credo sarà la principal persona che vi si trovi. Li lutherani contenuti a Norimberg, per quanto intendo, si resolveno di voler far tutto quello che la Cesarea Maestà comanderà, ma con condition che non li sia innovata cosa alcuna circa la fede sino al concilio, et che si faci una pace universale in Germania, et la lega de Svevia sia quella che prometti che per una parte et per l'altra la si observerà. Intendo anche che sua maestà non ha ancor risposto a questa sua richiesta.

Copia di una lettera di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data a dì 22 Zugno.

Serenissime Princeps etc.

A di 27 dil passato et successive per 8 zorni fo tanto mali tempi che ha fato perder la mazor parte di semenadi et ha causato che lo illustrissimo signor vicerè ha serato la trata di formenti et orzi che si sperava optima ricolta. In vero par sia stato ira de Dio, il quale suplico in altra parte doni mior ricolta che in questo regno. El reverendissimo gran maistro da Malta, per letere di 14 scriveno, dovea partirsi con sua sacra religione sopra la nave grossa sua et le tre galie per Trapano over per altra parte, et questo per timor de l'armada dil Turco, che per uno suo bregantino ritornato dal Zante con letere di uno suo ministro de 5 li zertificava *qualiter*, per uno galion usito dil stretto da Constantinopoli a di 27 mazo, haveano nova 170 galie fra sotil, bastarde et grosse era a Galipoli per redursi a Moron con numero assai de fuste che fariano la summa a 300 vele, et minazava partir per 15 luio per Malta, de modo lassava 300 cavalieri a custodia dil borgo et castello di Malta, et 80 cavalieri mandava in lo castel de Tripoli in Saragosa, et quelli di la terra non li voleno per niente, et in questo regno per tuto sono poco desiderati, et dil successo Vostra Signoria illustrissima haverà notitia. De qui se dize venuto lo illustrissimo principe de Melfi domino Andrea Doria capitano zeneral de la Cesarea Maestà, et da Zenova ha ordinato qui sia pro-

veduto de biscoti, et già cantera 15 milia son presti et altre vituarie per l'armare di 40 galie et 60 nave, si aferma haverà preste, et zerte nave de qui sono stà retenute per dar principio, che fin hora da mar non sono *ultra* 4 galie e da terra tuto il regno sta in arme per custodir dove fusse il bisogno.

Coradin turcho, che si ha fato li tempi passati signor de Tavera et quelle marine circumvizine, *cum* uno brigantino over fusta l'è partito, andò a Zerbi per tuor una sua galeota, quel Ziecho non l'ha voluta dar, se parti se dize per Barbaria, et il manifesto dil re di Tunis che rimase a l'assedio di Tavera mandò a rechieder quella terra volesseno ritornar soto il suo re che li farla perdonar; li risposeno come i se haveano dati al Gran turco, et che più presto i se lasserano taiar a pezi che ritornar soto de quella corona. Zonse li primi zorni de mazo a Tunis, per quanto per letere di 4 zugno mi è scritto, 4 galeoti, capitano Tabia Rays de Barbaria, da Constantinopoli che prima li havea mandato con uno suo ambasador al Signor: come el dito Signor havia fato suo capitano zeneral di corsari di ponente dito Barbarossa, et che per luio over per la sua Pasqua si dovesse ritrovar a Modon, perchè se dovea tuor la impresa de Malta, *etiam* che li arabi havia fato gran danno a le biave fin sopra le porte de Tunis.

A Maioricha, per sui mandati, *adeo* esser morbo, Idio guardi tuti. Per una nostra nave venuta de Alexandria a Messina, zonta in 20 zorni, è stà dito l'aparato di armada si facea per il mar Rosso se desisteva, et la zente a Constantinopoli fu mandata, non scriveno di altra cosa. Come per altre mie scrissi a Vostra Sublimità, ai biscaini che hanno auto una ripresaia da la imperatrice di ducati 9000 salvo il vero contra la nation nostra, non si lascia havor la execution da questo illustrissimo signor re. Questi a Messina preseno un bregantin, da numero 25, essendo zonta a Rezo *vel* zerca uno galion di sier Marcho Calergi di Candia con vini et tele per valuta de ducati 5000, li andò soto di note con dir andavano a pescar, non si mostrando salvo do homeni, quelli dil galion che meritava castigo, senza altra guardia lassò montar da poppe li diti biscaini, et lo portò via. L'aviso de qui vene tardi *cum* il mercadante. Da poi comparsi a questo illustrissimo signor vicerè il qual scrisse in Trapano dove prima era stato et per Zenoa se dize esser partito el povero mercadante. Questo vicerè li feze una letera di recomandation al clarissimo missier Andrea Doria, sicome lo richiesi, et se partì, et si la Serenità Vostra non provederà per via di la Cesarea Maestà

sono per far danni assai a nostri, quantunque a tuti si fa intender et in questo porto se fano lecito con do fuste voler similmente l'una andar a termine a prender una nostra nave *etiam* qui in porto, il che faranno querella per mi ad sua illustrissima Signoria, subito fu ben provveduto et carzerati, poi fu liberati de mio consentimento. Quatro fuste grosse, 3 de Tunis et una de Zerbi, fu a Mazara dove feze botino di robe prese in Golfo nostro a diversi nostri navili sopra Durazo et più avanti, et anime assai portò via. In Zerbi, se dicea esser passate verso Napoli, era 12 fuste ha ditto, et una fregata parti a di 16, et in Faro era 3 galeote et 2 fuste ha preso 2 nave con formenti. Di Barzelona verso Carthagine scriveno esser da 40 fuste divise, Dio le scondi. El galion de Guielmo de Belhomo cargo di formenti di portà di salme 3000 in zerca è stato a Zerbi per do mexi, mai potè haver ordine di vender, et volendo partir quel Ziecho mandò per comprar un terzo dil cargo da de li soi con li danari. Quel capitano prese diti mori con li contadi et se parti, cui dize per cavo Maserà altri per terra di negri, stimano molti anderà in corso in Levante, et a li clarissimi rectori in Candia et a Corfù ho dato aviso. A di 23, tenuta, le galie per Messina partino con li fanti 800 erano in Trapano, s'è dito el gran maestro esser imbarcato sopra la sua nave grossa. Quel sentirò vostra excellentia el saperà. Formenti a tari 3 et mezo più di la mità e tari 17 et mezo a Xiacha a pagur et consignar per setembrio.

248 *A di 23 Luio.* Vene in Collegio Velor Fausto, et laudò la soa galia quinquere me et saria a proposito haverne 5 di tal sorte in armada, et la gran spexa fo perchè si ha voluto crescer il numero etc. *Item*, disse di le galie bastarde li bastava l'animo redurle a bastardele etc.

Fato contestabile in Cadore, in luogo Marco da Zara va a Corfù, rimase Simon da Zara.

Vene l'orator dil duca di Ferrara per cose particular.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 19. Il sumario scriverò poi sarano lete in Pregadi. Et per particular intesi il cardinal Ursini stava malissimo et cussì il Musetolla.

Da poi disnar, fo ordinato Collegio per aldir li Vituri con quel da Martinengo per la abatia di Leno Et li Vituri non poteno haver il suo avvocato et però li Consieri non si reduseno.

In questo zorno a Mestre fo compito de zostrar, et have il palio uno dil signor Mercurio, *etiam* cor-

seno uno anello do citadini padoani uno da Valle et uno da . . . et corseno do bote per uno, si portano benissimo, et il Valle vadagnò l'anello.

A di 24. Fo *lettere di Verona*, zerca la venuta dil marchese dil Guasto in quel territorio per passar a Trento, et le provision fate, et la venuta dil cardinal di Medici etc.

Fu leto una letera dil duca di Mantoa al suo orator qui de 21: come dito Medici era zonto a Corezo, veniva a Gonzaga poi a Mantoa, ma vol in posta andar a trovar el marchese dil Guasto zonto el sii a Gonzaga, qual si ritrova a Casal mazor, poi el ritornerà qui a Mantoa che sarà a di 24 over 25 etc. Scrive di le provision fate et mandar *super loco* per piar la rota di Po a sacheta *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et leto le *lettere di Anglia, di 10 Luio, drisate a li Cai di X, di l'orator nostro*, che scrive . . .

Vene *letere da mar di Corfù, dil capitano general di 11, et dil Zante di 7*, con avisi l'armada esser zonta a Modon, et altre particularità, sicome dirò più avanti.

Fo intrato a lezer il processo fato per il reziamento di Cipro per il feudo vacado per la morte di Giacomo di Negron, che la moier voria fosse suo, *etiam* haver el . . . *ut in eo*; et comenzà a lezer el processo, non era la Zonta ad ordine per esser caza sier Domenego Trivixan procurator per la sententia fata per suo fiol, et fo rimesso a uno altro Conseio.

Da poi licentiata la Zonta nel simplice feno un vicecao in loco di sier Mathio Veluri, è cazado, et fo fato sier Marco Gabriel.

Item, preseno uno Francesco di Franceschi vol aricordar certe provision per questi legnami et fortificar . . . : che se in termine di zorni 8 el farà et con effeto riesca, habi provision ducati 10 al mexe et una fontegaria.

Item, fo leto una gratia dimanda sier Simon Arimondo di sier Andrea bandito, vol acusar certe bole false et altre cose *ut patet*, et balotada non fu presa.

A di 25, fo San Jacomo. Fo *lettere di Ratisbona, di 16, et di Verona di heri*. Il sumario dirò.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria, per le cose di ogii volleno ritornar el dazio etc. con li Cai, et fu preso incantar el dazio di l'oio et posti alcuni capitoli *ut in eis*.

Noto. In questa matina, d'ordine di la Signoria

con li Cai di X fu trovà in casa di sier Zuan Vituri a San Canzian alcuni pezi di artellaria *videlicet* una colubrina, do sacri, moscheti, in tuto pezi 16, erano in le terre di Puia, et erano in casa soa solo terra, fo cargati in una batella et conduti a la riva di palazzo. Io li viti. Et di ordine dil Collegio con li Cai mandati in l'Arsenal a farli discargar. Li soi dicono el signor Renzo haverne donà alcuni.

A dì 26. Fo letere di Fransa di l'orator nostro, più vechie di altre di Renes. Il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo orlinà Collegio di la becharia per li scorzeri, et non fo in ordine, et introno in expedir li capitoli di oratori di Corfù numero . . .

Nota. Eri in Collegio di l'oio fu preso una parte, proveditori sier Priamo da Leze et sier Vincenzo Grimani procuratori: che li ufficiali, scrivani, nodari, soprastanti, massari, fanti, stimadori, sagomadori, capitani di barche et alcun altro dil predito officio, *excepto* il condutor et caratadori, possi haver commercio, compagnia nè intelligentia con alcun fesse la mercadantia de ogii, nè possi esser caratador soto pena di esser privati di l'officio, et pagi ducati 100.

Item, le spese cresute a li ogii siano riviste per li governadori: 21, 0, 0.

248* *Da Verona, vidi lettere particular, di 24, scrive uno a sier Marco Barbarigo stato capitano de li.* Come il reverendissimo cardinal di Medici, va legato in Hongaria, è zonto in questa hora qui, che sono hore 21. El magnifico capitano li andò in contra, ma in avanti che fusse a la porta, sua signoria era zonto in la terra, et venuto vestito con uno sagio di veluto negro lavorato, et sopra un manteleto di scarlato da soldado, in testa uno capelleto di se.la negra da soldado, era su uno cavallo . . . tuto bello. Era a paro con el magnifico capitano, da poi era il signor Cesare Fregoso con il vescovo di Verona et poi li camerlengi con li zentilhomeni. Avanti dil cardinal, primo era uno ragazzo con una zaneta in mano su uno cavallo zaneto et poi era da 50 zentilhomeni tuti con li sagi di veludo et tuti zoveni; et è venuto con cavalli in tuto 80. È stato dato li alozamenti in le hostarie et il resto in vescoado; la sua persona con zentilhomeni 25 è restà in camera tanto che si sono conzonti tuti.

Da Crema, dil podestà et capitano è stato alcune letere, di 20 et 21. La copia di avisi saranno qui avanti.

A dì 27. La matina vene in Collegio l'orator di Milan, et comunicoe alcuni avisi hauti dil segre-

l Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

tario dil duca in sguizari, molto longi. La copia saranno scritti qui avanti.

Vene domino Angelo Lippomano . . . di Padova, stato fino a Zenoa a piacer con lo episcopo di Bologna e lo episcopo di Ceneda Grimani hora abate di . . . , partirono a di 10 di questo da Zenoa, disse come a di 2 si partirono da Zenoa 40 tra nave et barze per andar in Sicilia a cargar fanti et vituarie per l'armada. Era li in porto 17 galie dil Doria et 12 dil Papa le qual erano ad ordine et si dovean partir . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, prima semplice: fono sopra certo caso de ufficiali.

Item, con la Zonta, preseno dar 4 *post prandii* a li Avogadori extraordinari, voleno tratar cose di l'Armamento et di le Raxon nuove.

Item, messeno expedir sier Nicolò Michiel et sier Mathio Zantani electi proveditori su le biave di terraferma, *videlicet* darli li danari per 2 mesi, et non fu preso.

Item, scrissono in Cypri zerca mandar formenti et orzi de qui quanto più potranno.

Item, preseno che tuti li subditi nostri siano ubligati, *videlicet* da terra ferma, venir in questa terra a comprar orzi, et su questo fu contradiction per sier Luca Trun procurator, li rispose sier . . . Andò la parte, fu presa.

Da Udene, dil locotenente, di . . . et da Sibinico di . . . Il sumario scriverò qui avanti.

Di Verona, dil Justinian capitano. Dil zonzer dil cardinal di Medici.

A dì 28 Luio, Domenega. La matina, non fo alcuna letera da conto, *solum di Verona, di 26*: dil partir quel zorno dil reverendissimo Medici per Trento, et esser stato li el signor duca de Urbin a far riverentia al dito cardinal.

Vene l'orator dil duca di Urbin capitano zeneral nostro, con letere di soa excellentia, et è molto contentissimo andar a veder le fabriche di Treviso et poi in Friul a veder li passi. *Item*, esso orator disse zerca li danari resta haver il prefato capitano.

Da poi disnar, a nona, vene le *letere di Corfù dil capitano zeneral, di 7, et dil rezimento, et dil proveditor Pasqualigo di l'armada, da Strivali, di ultimo Zugno*, qual letere si dubitaveno fosseno stà retenute a la Valona, ma la fregata vene a Ragusi, et di li poi fo mandate in questa terra. Il sumario scriverò qui avanti.

Di Cival di Friul, di sier Nicolò Vituri proveditor, di 26, con avisi hauti da Tulmin, siccome dirò più avanti. El che l'campo era zonto

atorno Viena, ma non fo creduto perchè il tempo non patisse.

In Gran Conseio, vene il Serenissimo, fato conte e capitano a Sibinico, et in scurtinio fossemo 210 che non più è sta tanto numero, et questo per le gran pregierie fate di quelli voleano esser electi, et fate altre 8 voxe.

Scurtinio di conte et capitano a Sibinico.

Sier Francesco Zen fo governador de l'intrade, qu. sier Alvixe . .	84.122
Sier Hetor Loredan è proveditor sora le aque, qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise proveditor	92.125
Sier Marco Antonio Calbo fo a le Raxon vechie, qu. sier Hironimo	120. 89
Sier Alvise da chà da Pexaro fo proveditor sora le vituarie, qu. sier Fantin	98.106
Sier Sebastian Querini fo a la Camera de imprestidi, qu. sier Carlo .	100.106
† Sier Zuan Alvise Venier fo capitano a Zara, qu. sier Piero <i>da san Zuan Degolado</i>	143. 61
Sier Piero Querini fo conte et provedador a Liesna, qu. sier Antonio	42.163
Sier Francesco di Prioli fo a le Raxon vechie, qu. sier Mathio . .	16.145
Sier Nicolò Zorzi fo di la Zonta, qu. sier Antonio el cavalier	109. 96
Sier Marco Memo fo di Pregadi, qu. sier Andrea	123. 77
Sier Andrea Valier fo ai X Savi, qu. sier Zorzi	99.107
Sier Piero Michiel fo consolo a Damasco, qu. sier Polo	135. 70
Sier Zuan Francesco Gradenigo fo podestà e capitano a Feltre, qu. sier Lionello	123. 84
Sier Domenego Griti fo di Pregadi, qu. sier Francesco <i>da san Marcuola</i>	116. 91
Sier Thomà Michiel fo proveditor sora le vituarie, qu. sier Piero .	120. 83
non Sier Antonio Contarini, qu. sier Zentil, qu. sier Andrea procurator.	

In Gran Conseio.

Conte et capitano a Sibinico.

† Sier Zuan Alvise Venier fo capitano a Zara, qu. sier Piero, dopio . .	885.285
Sier Zorzi Bembo è proveditor sora la Sanità, qu. sier Polo	425.747
Sier Thomà Michiel fo ai X Savi, qu. sier Piero.	616.557
Sier Domenego Gritti fo di Pregadi, qu. sier Francesco <i>da san Marcuola</i>	582.590

A dì 29. La matina. Vene in Collegio l'orator cesareo solicitando la risposta si questo Stado vol contribuir a li lanzinech, vol far venir la Cesarea Maestà numero 6000 per guardia dil stado de Milan, però che 'l Papa, Soa Cesarea Maestà, questa Signoria et il duca de Milan li dieno pagar etc. Al che il Serenissimo li disse si consuleria et con li nostri consegi iusta el consueto, poi se li faria la risposta, *tamen* li disseno quasi di no, et che non semo obligadi a questo per li capitoli di la paxe.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta sopra le cose dil caxal di Cipro chiamato fo di Giacomo di Negrin, messo per sententia dil locotenente presente et consieri in la Signoria, atento è morto senza heriedi et la moier vol haver el doazio zoè la mità di la facultà dil marito iusta li statuti di Cipro, et il caxal, atento una so fia moier di sier Hironimo Bragadin qu. sier Vettor ha fioli, questo caxal voriano haverlo ma la concession è re Zacho lo dè a di Negrin dil et soi heriedi in perpetuo nasudi dil suo corpo. Hor dito sier Hironimo Bragadin che è in questa terra dimanda l'apelation; et leto il processo et posta la parte numero do, nulla fu preso, et fu preso di no, si che haverà patientia, *videlicet* alcuni voleano se expedissa per Collegio con li Cai, altri a dir et tor *in secretis*.

Item, licentiata la Zonta, restò el Conseio con il Collegio, zerca uno Hironimo Campagua citadin di Verona, qual per insolentie fate fu preso el venisse a presentarsi in questa terra a li Cai di X, questo per via dil cardinal di Medici voleva scusarsi, fato rechieder perchè vol menarlo con lui, hor fu preso che al tuto vengi in questa terra a li Cai di X a presentarsi, et questo per certa custion fata etc.

249* Noto. In la causa de Cypri andò do parte, una che'l Collegio con li Cai lo aldi e a bosoli e balote lo spazi, l'altra che'l Collegio aldi et vengi poi a questo Conseio con dar in *scriptis* le raxon, di chi domanda l'apelation. Andò le parte: 7 la prima et 8 la seconda. *Iterum* balotà l'ultima, fu preso di no.

È da saper. Per certa diferentia de chi dia esser il cavallo dil vescovo di Brexa, qual è sta ne l'intrar dil reverendissimo cardinal posto in deposito, et li fioli fo dil conte Antonio Maria fo dil conte Alvise Avogaro vol sia suo, et la madre è venuta qui per questo, fo fia dil signor Janus di campo Fregoso, et domino Malio Avogaro dottor e cavalier come più vechio di la caxa vol averlo lui, e per la Signoria fo deputà aldirli sier Domenego Trivixan el cavalier procurator savio dil Conseio, et ozi li aldit. Quel seguirà scriverò qui avanti.

In questa matina in Quarantia Criminal sier Piero Mozenigo l'avogador di comun fè meter et messe una gratia che sier Simon Arimondo di sier Andrea, qual fo bandito per la Quarantia per manoleze fate in questa terra di Venetia, per certo tempo, e vol acusar aleuni di l'Avogaria di fabole false, che, con vero effetto, si questo el sarà, sia... In la qual opinion intrò sier Giacomo da Canal suo collega et fu presa.

Et nota. È pochi zorni questa fu posta nel Conseio di X et balotata non fu presa.

A dì 30. La matina havendo inteso la cosa fece eri sier Nicolò Mozenigo, l'avogador in Quarantia Criminal li dispiacque molto, et chiamato i Cai di X si provedesse alla sua temerità etc. *unde* volendo li Savi far ozi Pregadi, fo terminato far Conseio di X ozi con la Zonta, et poi nel semplice tratar questa materia, e su questo il Serenissimo era molto caldo, ma poi se acquetò.

Di Ratisbona fo lettere dil Contarini orator nostro, di 18, il sumario scriverò qui avanti.

Vene l'orator cesareo per avisar aver aviso l'armada cesarea di Zenoa capitano domino Andrea Doria partì a dì 16, *item* disse la Signoria haverà la trata di Sicilia di stara 25 milia formenti certissimo.

Vene l'orator di Mantoa e portò avisi di Zenoa dil partir di l'armada, *etiam* di levarse dil marchese dil Vasto.

Noto. Per Collegio eri sera fo scritto a Roma una lettera sottoscritta per 4 Consieri: atento è diferentia in la eletion dil retor di San Jacomo e li proveditori al Sal, *videlicet* di Rialto, et atento la

chiesa di San Zuane è juridition dil Serenissimo, cussì fazi sia questa come apar per certi instrumenti etc. e a questo modo cesserà la ditta diferentia; et fo lete in Collegio e ditto si spaziera per Collegio, par sier Alvise Mocenigo el cavalier savio dil Conseio la suspendesse, dicendo chi vol scriver cussì vengi al Pregadi; et non fu mandata.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Prima reduto el semplice et le pratiche andate a termine che sier Jacomo da Canal e sier Piero Mocenigo Avogadori di Comun, che messeno eri il salvo condotto a sier Simon Arimondo di sier Andrea dubitando non esser privi di l'Avogaria, feno grandissime pratiche, si che fo reduto.

Fu posto per li Cai di X sier Ferigo Renier, sier Matio Vituzi, sier Andrea Vendramin, toccar il salvoconduto fato eri in Quarantia Criminal nè li avogadori messeno altro et fu presa.

Item con la Zonta messeno dar danari alli do proveditori sora le biave di terra ferma aziò vadino a far l'oficio suo: balotà 2 volte, l'ultima ave 15 di sì, 12 di no, vol li do terzi, non fu presa.

Item, che li cataveri possino confiscar in la Signoria di più di anni 30 non obstante la parte in contrario.

Item, che ducati 4000 mandati per li avogadori extraordinari in questa terra siano dati sora le acque per far la palà sora Chioza.

Item, dar uno oficio al fio di Alvise Zorzi, è a la Ternaria vechia, per la fatica auta in far li boletini etc. Da poi la sua morte uno suo fiol habbi... et parlò in suo favor sier Vincenzo Grimani procurator e proveditor sora i ogii. Balotà 2 volte mancò una balota.

Da poi con il Conseio semplice fu processo contra quel Thomasin di Campo Rusolo che vastò un puto, bandito al confin di sodomiti e venendo sia brusato con taja etc.

Item, fo preso che la Saresina fo de Zuan Vituri qual fo venduta per ducati 25 et acusò alli avogadori le artillarie trovate in casa dil ditto Vituri: che la sia franca et li ducati 25 siano dati di la cassa dil Conseio di X a chi la comprò.

Item, feno Cai di X per avosto sier Nicolò di Prioli, sier Marco Gabriel et sier Priamo da Leze, tutti 3 stati altre fiade, et si fanno tuor consieri et altri dil Conseio voleano esser, ma tocò a questi tre a esser cavati, li quali *etiam* farano li boletini.

Di Zara fo lettere di sier Gregorio Pizmano proveditor in Dalmatia, di 22, il sumario scriverò qui avanti.

250 *Da Roma di l'orator nostro, di 19 Luio, ricevute a dì 21.* Come scrisse, parlò al magnifico May orator cesareo per haver una lettera al capitano Alarcone per la restitution dil navilio conservato con le robe di zudei etc. et have una lettera la qual ha inviata a Napoli, et eri have una lettera dil Conseio di Napoli, qual manda inclusa in risposta di mie in questa materia. Eri fui dal pontefice. Mi disse monsignor di Viler orator dil re Christianissimo, non havendo altro da negotiar se non di la offerta di 50 milia fanti e 3000 lanze fatta per quella Maestà a soa Beatitudine per riguardo de Italia contra il turco, havia tolto licentia per repatriar. E disse havia di la corte di la Christianissima Maestà, per lettere dil suo nontio di 2 dil presente, che li oratori di Scozia solicitava quella Maestà per le noze di madama Madalena sua figliola nel re di Scozia e che tal pratica era molto inanti, ne de li si havea alcun aviso di arme. Mi disse haver lettere di Zenoa di 10 dil zonzer di le 4 galie di Barzelona con scudi 430 milia in tante verge d'oro, e che le nave di l'armata erano partite per Sicilia et Napoli et le galie partiriano presto, e mi disse dil brusar di la polvere in Genoa, et per avanti ne era assà quantità, la qual era stà cavata per l'armata. Mi disse *etiam* haver spazà il conte Piero de Clisa e dato li scudi 1600 aziò difendi quella fortezza di Clisa, qual li ha promesso sustentarla per tutto novembrio proximo et vol veder di ruinar la forteza de turchi a Salona, et disse per via di Ancona ancora li farò dar qualche monition e vituarie; il qual conte eri parti de qui per Monaco. Poi disse in Monaco si havia auto certa sospition, per domino Ansaldo Grimaldo e alcuni erano li al governo di fioli fo dil signor di Monaco, che havessero intelligentia col re Christianissimo zoè con li soi agenti, però havea mandato alcuni de li, deputando altri a quel governo. Mi disse poi l'arziepiscopo di Brandizo, è apresso la Cesarea Maestà, havia scritto alcune barche carge di fantarie che andavano in Viena per il Danubio a nome di li principi luterani in aiuto di quella città, essendo ditti luterani certificati che le preparation fa Cesare sono per resister al turco e non contra di loro. Il reverendissimo di Osma se ritrova haver lettere di Cesare di 11 di l'istante: li avisa il Signor turco alli 24 del passato gionse a Belgrado con una parte di l'exercito e più inanti con l'antiguarda era Imbraim bassà, et che in Viena fin hora era da 13 milia fanti e vol ancora ponerli più numero. In Posonia e Strygonia 2000

fanti per una. Et che Soa Cesarea Maestà solicitava molto quelli li haveano promesso danari e farine che fosseno in tempo. Et di l'arziepiscopo di Bari havia lettere da Ispruch che Cesare ha expedito domino Hironimo da Leva al marchese dil Guasto a dirli subito si levasse de Italia con quel exercito e andasse alla volta de Ispruch; et che l'orator francese havia trattà alcuna cosa con li principi luterani per sostentarli non desseno aiuto a Cesare, e che Soa Maestà vol scriver al re Christianissimo per intender se tal operation erano stà fate di voler di Soa Maestà. Il magnifico Borgo ha lettere dil re di romani di 10 con questi avisi, e di più che Imbraim bassà era tre zornate di qua da Belgrado ver Viena et ha con lui cose per far ponti per poter passar il Danubio apresso Viena et vol divertir il Danubio che non entri in Viena; e li scrive sperava l'averia aiuto da luterani; e per levar de Italia il marchese del Guasto con lo exercito havea dà ordine a domino Hironimo de Leva che di danari gionti a Genoa si potesse pagar ditto exercito. Scrive esso orator in la causa dil Serenissimo re de Inghilterra, havendo il Papa e cardinali rispetto a li tempi e li serenissimi re che intervengono hanno deliberato per 4 mexi cusi soprasieder, et hanno scritto al prefato re sii contento in questo tempo mandar mandato sufficiente *in causa principali*, afirmando Soa Maestà si userà ogni diligente consideration, la qual resolution è stà acetà da li oratori cesarei. Questa matina in concistoro è stato leto lettere di Cesare di 9, 10, 11 e dil reverendissimo Campezo, al qual è stà provisto di la chiesa di Majorica a instantia di Cesare, *etiam* quel di Monreal è stà provisto al reverendissimo Medici, cusi essendo zonto lo accontento di la Cesarea Maestà.

Le lettere dil Conseio di Napoli di 9 luio scritte 250* al sopraditto orator nostro in corte, sottoscritte per don Ferrando di Ragona primo colateral dil consilio, Hironimo di Alonso Sinch, Colte Sigondo di lo Freddo, Cicho di lo Freddo et Hironimo de Stano scriveno: come don Ferando di Alarcon marchese di la Vale Siciliana che sta in Puia per capitano general di la Cesarea Maestà ha fato salvocondutto a ditti tolseno il navilio corfuato etc. A le qual hanno scritto etc.

Di sier Vincenzo Capello capitano general di mar, date a Corfù a dì 6 Luio, ricevute a dì 21 ditto. Come eri scrisse et questa matina per una galia Zena di Candia ho ricevuto lettere dil Zante con avisi di l'armata turchesca, qual si pol creder sia gionta a Modon. Io ho con mi qui e

in questi contorni galle 19, per esser zonte qui il capitano del Golfo con 3 galie era al Sasno, et si fa conzar alcune galie; aricordo si mandi biscoti, et hessendo aconze le galie et havendo biscoto fazo pensier levarmi et andar in mar e non star proximo a l'armata turchesca ma ben seguirla a largo con ogni demonstration di la bona paxe e amicitia è tra nui; e zonto sarà qui il proveditor zeneral si consulerà. Scrive il galion condusse in questa terra stara 2500, levati al Zante, di formenti, per conto di la Signoria nostra, di quali si farà far biscoti. Scrive altre fiade ha visto nave e navilii driedo l'armata con biscoti et munition. De qui è pochi formenti, li navilii che andorono in golfo di Taranto per formenti non hanno potuto haver la tratta. Et alli 22 dil passato fu al Zante, Chiarenza e Castel Tornese una nebbia che tolse tutte le . . .

Scrive la galia Grita è zonta de qui, vien dil Golfo interzata, ma li bisogna conzar et palmar. Scrive, per lettere dil proveditor dil Zante, vedo quel populo essere in grandissima trepidazione dubitando di l'armata turchesca, per mie lettere l'ho confortato assai e scritto al proveditor Pasqualigo lassi de li do galie, le qual con il presente de ducati 300 tra veste di seda panno et altro che voleno far quella comunità al capitano di l'armata turchesca, ditte galie le vadino a posta. Scrive le presente manda per la fregata è a Ragusi al Zulian, aziò le spazi con uno bregantino a Venetia.

Dil ditto, di 11, ricevute adì sopraditto. Come era ritornà de li il capitano dil Golfo, stato alla Valona dove el mandai requisition di questo rezimento per persuader una caravella con formenti di turchi, era li, venisse a venderli de qui a aspri 75 in contadi il mozo. Non ha potuto operar nulla. Riporta una di le fuste di la Valona ussita haver presa la fregata, con mie lettere di 6, qual mando la copia, et non ha potuto operar con quel chadi e altri di la Valona di lassar ne la fregata, ne li homeni, nè le lettere, *tamen* in quello non è cosa che non sia dil bon amor verso il Signor turco. Il patron di la fregata è sta causa. Manda avisi dal proveditor Pasqualigo, è al Zante, per la galia Justiniana: come l'armata dil Turco era zonta a Modon alli 5 di l'istante da zerca vele 130 tra le qual galie 84 in zerca. Ha scritto al prefato proveditor Pasqualigo lassi do galie de li al Zante, le qual saluti ditta armata e li porti li presenti. Io mi largerò di questo porto con le galie mi atrovo e mi tirerò verso Civita et Pachu et mi

conzonzerò con ditto proveditor Pasqualigo, che faremo galle 32; manca a venir quelle dil Golfo e le 3 di Candia et do over 3 si conza qui a Corfu. Scrive è zonte li 4 navi con formenti venuti dil golfo di Patras, stara 4000, quelli tre navilii fo in golfo di Taranto et Cotron non hanno potuto cargar per non haver potuto otenir la tratta. Scrive è zonto il bragantin piccolo. Manda una lettera del Zante da Jacomo Seguro di 7, et do relation, una di Nicolò Papadato l'altra di Zuan Batista Mezanello, aute per il proveditor dil Zante etc. E in la lettera dil Saguri è l'avisò di primo da Napoli di Romania, le qual relation saranno qui avanti.

*Dil Zante di sier Francesco Pasqualigo 251
proveditor di l'armada di 17 April 1532
ricevute a di 24 Luio per una nave de . . .*
Come eri scrisse per la galia di Zefalonia, la qual expedi con lettere al clarissimo zeneral.

Questa matina, per lettere di domino Alvise Contarini baylo a Napoli di Romania, di primo di l'istante, son avisato dil passar di l'armata turchesca.

Come a di 26 zugno sorse a Cao Schylo gallo 12 et fuste 6 che furono l'antiguarda di essa armata, a li 28 l'armata velizava fra San Zorzi et la insula di le Syldres et la sera si reduseno verso el Tramesi dove era sorta la . . . varda a uno loco ditto Susi, et li sorse galie 50 fuste 8, tal che in tutto furono galle 62 et fuste 14 asendeno al numero di vele 76. Dismontorono di la galia capitana uno suo schiavo et il suo scalcho et andarono al Tramissi loco sottoposto a Napoli per vituarie, donde forono ben asetati et carezati da quelli poveri per le debel forze loro, et presentati. La notte sequente zerca hore 4 inanti giorno se levorono et tolseno la volta del Tramissi, pur loco sottoposto a Napoli. L'altra matina che fu alli 29 se levò e tolse la volta del canal dil Doco et Idrese et in quella hora furono vedute altre 4 vele de taglio veguir di cao Schylo et teniano la volta di ditta armata navigando con poco vento; essendo poi messo da ponente et garbin vento, andorono a sorgere apresso la insula di le Spetie. Da poi sorto sborò uno tempo fortissimo con pioza et tempesta, ma non patirono cosa alcuna. A di ultimo ditto l'armada si levò dil ditto locho et navigò con vento prospero alla volta di Caomalia, e altro di essa essi non sanno, ma essendo fuzito uno schiavo ciprioto di la fusta de Zippiti Raynes et andato a Napoli depone in questo modo zoè:

Zuane Maurichii da Famagosta homo marinar

dize alli 27 dil preterito a Cao Schilo esser fuzito, e dize che ditta armata se parti alli 10 di zugno e ussite dil stretto di Galipoli vele numero 130 di le qual sono galie 90 et fuste 40, e primo andete a li castelli e tolseno pan, poi andono a Tenedo et poi a Methelin al porto Sigi et tolseno aqua donde li fuzite molti homini. Da poi l'andoe a Syo, dove fo ben vista la ditta armada et apresentato ditto capitano che li stete zorni 6. Partitosi da Syo andò al Pasara, da poi a Negroponte et cao Schylo. Dimandato se le galle sono tutte in ordine di artellarie et de homeni, disse cadauna galia hanno una bombardarda grossa a prova et due altre mezane et dui falconeti a prova di bronzo, et poi da l'alboro a poppe nela corsia doi altri falconeti, da le bande altri pezi di fero, ma di zurme è mal in ordine zoè homeni non pratici, et hanno assai christiani per cadauna galia, et da l'alboro a prova sono christiani el forzo grechi, et de essi christiani parte vi sono per forza et parte per volontà; il forzo de li ufficiali sono christiani, non sanno aiutarsi al vogar. Domandato come erano fornite de pan, dice benissimo. Dimandato donde andava ditta armata disse a Modon et che poi invernà alla Valona. Dimandato se sopra esse galie ne fa de bisogno altre galie disse di no. Dimandato si sono altre nave, galioni overo schierazi con munitione et se a Constantinopoli altra armata si preparava disse di no. *Item*, manda la depositione de dui homeni examinati per lui proveditor. Scrive voler mandar le do galie palmate al clarissimo zeneral con le presente lettere, una da Candia che palmava al meglio si potrà et vederà de inviar diman *etiam* quella a Corfù. Di le tre galie man lai in Golfo per acompagnar alcuni navilii de formenti per Corphù non ho altro, salvo che za zorni 8 le erano a Patras et aspetava tra schierazi con zerca 4000 stara di formento che cargavano per Corfù. Ho inviato uno homo a posta a Modon per veder oculatamente ditta armata, el qual aspetto passato diman per meglio intender le sue forze et andamenti, mi retegnirò 3 galie apresso la mia per intender da poi el partir di Modon il camin farà ditta armata, per poter di tempo in tempo tenir avisato il clarissimo zeneral. Questa notte mi leverò et anderò al cavo di questa ixola da levante et li starò oculato con bona guardia, intendendomi dil tutto con questo proveditor per fino che dal zeneral altro mi sarà imposto.

A di 6 Luio 1532 in galia al Zante. 251°

Nicolò Papadato mercadante, constituido alla presentia del clarissimo proveditor di l'armada, disse questa mattina essersi partito da Guastivi villa apresso Chiarenza, et haver inteso da Chorinichi et Nicolò Cenavi come a Modon erano gionte 15 vele, et che il resto di l'armata era al Brazo di Maina, la quale doveva venir a Modon, et referisse haver inteso da li soprascritti che'l sanzaco di Negroponte deve venir a Chiarenza per montar su l'armata, chi diceva con 7 milia persone chi con 6000 chi con 9000, et che l'armata doveva prima venir a Modon et poi a Chiarenza a levar ditti homeni, et che a Chiarenza aparechiavano vitualie per il ditto campo, et che domane se expetava ditte gente, et disse ancora haver inteso che'l Signor era cavalcato alla volta de Italia verso il Friul, ha inteso questo da li soprascritti homeni del paese et da uno turco. Non altro.

A di 7 ditto.

Mesier Zuan Batista Mezanello patron di uno bregantino di la Religion, constituido davanti el clarissimo proveditor di l'armata, referisse haversi ritrovato in Andre et haver vista l'armata turchesca a Caristo, la quale già 13 giorni se partite da Caristo che fu alli 24 dil passato, il quale patron ha seguitato ditta armata fino a Sapientia, la quale a di 4 dil presente parte di essa entrò nel canal de Modon et il resto seguitava. Referisse haver visto vele numero 70 tutte di uno taio, che pensa esser galie et fuste grosse numero 21. Disse haver parlato con uno homo che era fugito di una galia di Cuzaf, et haverli dimandato come ditta armata fosse fornita di scapoli, li rispose sopra esse galie trovarsi pochi scapoli, ma se diceva che doveano su la Morea levar bon numero de scapoli sopra essa armata, et dice non saper che altra armata vengi oltra la soprascrita. Disse che tutte le fuste erano con essa armata, et in Arzipielago non è rimasto altro che doi bregantini. Altro disse non saper.

Copia di una lettera di Giacomo Seguro del Zante, a di 7 Luio, scritta a sier Antonio da Mula fo proveditor de li.

Relation di uno ciprioto fugito di l'armata turchesca et venuto a Napoli di Romania *die Domi-*

252 *nicae 30 Junii 1532* referisse: Zuanne Maurichi da Famagosta homo maritimo ozi capitato in questa città de Napoli, et fugito di la fusta de Cifut Rays, zuoba a di 27 di l'istante a Cavo Schillo, essendo esso Cifut con le sue 4 fuste de 12 fin 18 banchi arivato li in compagnia de altre galie 12 zioè quelle armade a Galipoli et due altre fuste che tutte vanno per antiguarda di l'armada turchesca, dove trovato el modo de fuzir essendo stato dui anni schiavo in essa fusta che'l fo preso al stretto de Gallipoli scapolato de uno gripo del Macri de Setya che li se ruppe per fortuna, con el qual navigava, et hora con lo aiuto de Dio se ne è fugito di tal misera captivitate, et dice che essa armada zà zorni 21 uscite del stretto de Gallipoli che fo di luni a di 10 di l'istante, zioè vele numero 130, di le qual sono galie 90 et fuste 40, et prima andati alli castelli tolseno pan, poi veneno al Tenedo, et poi a Methelim apresso al Sigri et tolseno aqua, dove fugirno assai homeni di l'armada. De li partiti se arivò a Syo, 4 giorni da poi el partir del Tenedo, dove fo ben vista essa armada et el capitano fece un gran presente et li stali zorni 6, de dove è partito ditto Cifut con essa antivarda et è venuto al Psara et Negroponte, finalmente arivorno a Cavo Schillo a di 26 dil presente di mercore dove poi el di seguente scampò con l'aiuto de Dio. Domandato si le galie sono ben in ordine de homeni et de artellarie, disse che una galia ha una bombarda grossa et due altre bombarde mezane et due falconeti, et da le bande altri dui pezzi di ferro. Li galioti sono ulachi et da le montagne et forzo et mal pratici et pochi homini sufficienti sono, vero è che sono assai christiani per cadauna galia, et quasi da alboro a prova tutti sono christiani per cadauna galia greci, et de ogni generation. Li turchi galioti hanno tre aspri al zorno et li christiani quattro aspri per uno et de christiani ne sono parte per forza et parte per voluntà, et il forzo de li comiti et oficali sono christiani si che di zurme non sono troppo in ordine, non se poleno aiutar a vogar, altri vuoga, altri scia, et spesso se intrigano, et in canal de Syo li afazò uno poco di vento e se intrigò una frotta de galie insieme che stentono fin mezo zorno a desbaralarsc. Domandato che modo è che abundantia de pan ha essa armada, disse el signor paga li compagni et balestrieri et galioti a danari contadi et loro se fanno le spexe. Domandato dove va essa armada, dice che'l se divulga che la vada a Modon et poi a invernar a la Valona. Domandato se sopra esse galie

sono altri homeni de più di le zurme consuete, over cavalli, over altre sorte monition oltra quello che fa bisogno alle galie, disse de non. Domandato se sono altre nave, galioni over schirazi con monition, homeni, artellarie, over cavalli, disse niente altro, et che esse galie e fuste è a Constantinopoli niente più se preparava. Domandato se sono a lesto galie a Constantinopoli et Galipoli, disse sono di le altre in terra, ma non hanno homini de armate, che con gran stento se hanno armate queste.

Die dominicae 7 Julii 1532 al Zante.

Sier Zuan Batista Mazanello de Rodi habitante a Malta patron di uno bregantin di le Religion referisse: esser stato in Andre per intender de l'armata turchesca et vide ozi 15 giorni parte di l'armata turchesca andar verso Caristo per el canal de Andre, et il mercore seguente se levò l'armada e andò a la volta de Zia, et de Zia sabato passato, eri 8 zorni, si levorno et andorno alla volta de Cao Malio et passono a la Vatica con vele 73 in 74 oltra le qual ne erano velle 15 de Curtogli che quel zorno zonse 15, zoe galie 5 et fuste 10. A suo iuditio sorse l'armada a la Vatica mercoredi, et quello instesso zorno se levò tutta l'armada et andete alla volta del golfo de Coron, et venere de matina vele parte di essa entrar in canal di Modon. Dice che sono zerca 45, et che il galion dil Doria sora Cachano combatete con 10 galie dil Moro, et una galiota ne batete a fondi e tagliò l'arborio alla capitania et si andete il resto di le ditte galie verso Alessandria et il galion verso Cao Salomon.

Di le cose terrestre per sier Thoma Dracopulo venuto de qui al Zante in questi zorni dize aversi scontrato con l'agà del Dlomuzi el qual vien da Belgrado, manca ozi zorni 16, dise che'l Signor se trovava con tutto el suo campo a Belgrado e con grande exercito.

Relation de uno ciprioto fugito da l'armata 253') turchesca et venuto a Napoli de Romania.

Die dominicae 30 Junii 1532. ()*

(*) Si omette di trascrivere la presente relazione perchè è simile alla precedente che cominea: *Referisse Zuane Munichi* e termina: *il galion verso Cao Salomon* (pag. 636 a 638).

(1) La carta 252* è bianca.

254¹⁾ *Di Cival di Friul di sier Nicolò Vituri proveditor, di 24 Luio, vicevute a di 26 ditto.* In questa hora è venuto un gentiluomo de qui da Gorizia: referisse haver parlato longamente con uno suo amico novamente venuto da Viena e li ha ditto alli 13 di l'istante aversi trovà in Viena, et che da sie giorni manca de li, andato per intender il presidio dovea zonzar in ditta città, et intese non esser zonto alcuno, ma prima era li da persone 4000 et che nel ritorno suo da Gorizia non havea incontrato gente di sorte alcuna, excepto domino Raymondo Norimberg, do zornate zerca da Viena con galioti 600 partiti da Trieste; et che'l preditto referisse il Signor turco ancora essere in Belgrado e la cagion dil tardar suo si longo è stata che alcuni baroni ongarì assai potenti, quali poteano far da cavalli 20 milia, erano duri di moversi secondo il voler suo, e che'l ditto Signor per tal cagione ha dimorato in Belgrado per condursi seco voluntariamente azìo non li restasseno da driedo. Che il reverendo Griti et Ibraim Bassà già molti giorni sono gionseno a Buda con cavalli 60 millia, dice ancora che alli 15 de avosto ogni sorte de zente di la Maestà Cesarea dovea trovarsi in campagna a Viena per far la monstra. *Item*, manda una copia di lettere aule da Gorizia, qual vien da Viena con avisi dil proceder dil Turco, scrive da Javarino qual si have per avanti.

Da Udene dil locotenente, di 25, ricevute a di 27 ditto. Questa malina è zonto de qui uno nostro citadino, qual si partì de Ratisbona alli 16 di l'istante dove è stato molti giorni per sue faccende, alozato in casa de quel de Toxis maistro de corieri de l'imperador, e dice esser suo parente e che Cesare era ancora alli bagni et si dicea che'l di de san Giacomo se dovea levar per Linz, et il re Ferdinando per Bohemia, che in la corte non erano soldati, ben se dicea che faceano provision grande ma che non sariano in esser se non a mezo setembrio perchè pochi denari coreno per ogni banda, et che venendo in qua non ha scontrato nè veduto gente di guerra, se non da 5 in 6 bandiere de fanti alemani che andaseano alla volta di Viena, et si dice che tutti alozano fuori di la terra per non consumar le vituarie dentro, et che di la corte chi dice sta con paura, chi sperano bene, come è solito farsi. Et che svizari non danno soccorso alcuno a Cesare, et che se dicea li in corte che'l Signor turco era zonto a Buda e haver inteso lui da lo episcopo et cardi-

nali di Trento che dubitavano che'l Turco non verneria a Viena ma invernaria in Hongaria per consumarli e tenerli su le spese, convenendo tenir fornita Viena et zente che defendano i paesi che consumavano e destruzevano ogni cosa. Si ha *etiam*, per altra via, il Signor turco esser zonto Buda mia 20 de nostre, et che in Vilaco el di di la Maddalena si fece la mostra de homeni 500 del paese per Viena, et che lo imperador ha fato il cardinal de Salzpurch et il fradello dil duca di Baviera capitani di artellarie et munition dil suo campo, et che domino Zuan Vituri era sta visfo a San Vido dal Carantan, qual andava alla volta di Viena et marti se partì de qui per Viena. Scrive quel messo, li è stà scritto mandi a la volta di Viena, con gran fatica l'ha inviato etc.

Da Ratisbona di l'orator nostro, di 16 Luio, ricevute a di 25 ditto. Mandai il mio segretario Leonzini al comendador Covos con il memorial per scriver la lettera al vicerè de Napoli zerca la observantia di privilegi. Li disse esso comandador haver leto le lettere del suo orator a Venetia, tutte, da poi el mi parlò; et li scrive zerca il levar di fanti di le nostre terre che la Signoria non era per devedar etc. dicendo non si doveria haver questi rispetti con la Cesarea Maestà che amava la Signoria. Esso segretario disse non saper altro salvo dil conceder di le tratte di le biave, e disse a l'imperator la Signoria scrive de fatti e altri de parole, hor li lassò il comemorial, sin dopo tre zorni li parlerò.

Scrive è bon tenerlo avisato di ogni richiesta se li fazi azìo possi poter risponder. Di novo l'imperator sta molto bene, negotia assai, ogni altro giorno va a la caza, et dominica fra il Serenissimo re suo fratello et Soa Maestà amazò un grandissimo orso, qual cosa dicono non esser molto pericolosa come quella de cingiali. Eri *etiam* ne fo menato qui uno altro morto pur da loro, ma non era si grande. Le gente di le terre franche et de altri Stadi ogni giorno passano de qui, fin heri e hoggi sono pasade 5 bandiere, et quelli imbarcadi per Vienna sono bella gente de Tonibirch et altri loci di Svevia vanno aliegramente et con bon animo. Si è ditto esser zonti li danari di Spagna a Zenoa, doppioni 250 millia, con li qual e quelli si atrova qui questa Maestà pensa scorer per tutto octobrio, spenderà non meno di 150 millia scudi al mexe senza l'armata, con la qual disegnano far faccende assai, se il Signor turco, come è stà ditto, vorà invernar in questi paesi, e sopra questo ogni di fanno consulto per far qualche gran fatto, quel seguirà avisarò.

(1) Le carte 253 e 253^a contengono la Relazione ripetuta.

Essendo pochi giorni fa la Cesarea Maestà in consulto con suoi primari zerca le cose de Italia in caso che'l re Christianissimo facesse movesta, Sua Maestà parlò honorevolmente di la Signoria nostra confidandosi grandemente, il che ho inteso per bona via, et mostra Soa Cesarea Maestà non dubitar di Franza. Il conte Lodovico Lodron gionse eri sera qui, anderà in Viena al governo di 10 milia fanti, ma chi habbi ad esser capitano e haver tutto il carico non si sa.

Postscripta. Al tardo si ha inteso, di boca dil Serenissimo re di romani, per avisi de ozi, turchi in gran numero sono venuti molto inanzi, si crede il Signor turco non sii insieme con questi cavalli ma non lo fanno molto lontano da Buda. A questo giorno è sta ditto che zerca 800 fanti, che andavano in uno di questi presidii di l'Ongaria sono sta incontrati da le gente del Vayvoda e maltrattati, ma a questo non si presta fede.

255 *Da Crema di sier Antonio Badoer podestà e capitano, di 20 Luio, ricevute a dì 26 ditto*, manca alcuni avisi. Referisse sier Zuan Antonio da Riva da Milano eri esser partito da Casalmazor, et haver visto el signor marchese dal Guasto li, et se diceva doversi eri levarsi con tutto lo suo exercito hispano et andar alla volta di Trento, *tandem* eri al tardo avanti si partise fu ditto che ditto signor marchese haveva deferido a levarsi al zorno de hozi; et referisse haver visto dei muli cargi de danari, et le robe dil ditto signor marchese esser tutte invalidade per andar alla volta di Trento. Et come si aspetava li danari da Genova per dar a queste gente italiane *noviter* fatte, quale si atrovano de qui circumvicine, et si dice tocadi li danari tutti dover andar alla volta di Trento.

Reporto di uno servitor del signor mesier Giacomo Triulzo da me mandato, qual se partite da Codogno alli 18 dil presente et ozi è gionto de qui, qual referisse le gente ispane passar Ada et una gran parte fin a quest' hora esser passati et vano a Genova per levar danari da dar alle compagnie, secondo lor dicono, et dicono ritornaria da Genova fra termine di sei giorni, et poi subito se invierano alla volta de Hongaria contra il Turco. *Item*, referisse che a Logarno se partiteno 4 capetani de cavalli lizieri a di soprascritto per Genova tra li quali li era il signor Hironimo Leva Roxilia et Johan de Nani.

Referisse Marcho Lorando da Barbada: come heri el si ha trovà a Casalmazor et vete che'l signor marchese dava danari a tutta la gente sua

I Datti di M. SANUTO. — Tom. LVI.

vecchia, et havea cargato da zerca 20 carri di casse et altre bagaie, et havea fatto far comandamento a tutte quelle ville circumvicine li dovesseno proveder de sacchi assai, se pensava volesse ditti sacchi per portar vituarie si per lo viver come per cavali, et sentite a dir che volevano andar alla volta di Trento.

Ancora si ha, per uno aviso de uno secretario dil signor marchese nominato domino Mario Visconte, qual si ha trovà in Mantoa amalato: che scrive la banda spagnola che si atrova de là di Po doversi eri partirse secondo che lui è avisato da Casalmazor dove è ditto signor marchese, et le gente si atrova di là di Po se dieno partir questo mercore proximo a di 24 per andar alla volta de Viena, et li italiani anderano apresso a le sopraditte gente ispane, et resta il conte Guido Rangon a condur ditte gente italiane; saranno in tutto tra gente ispane et italiani numero 16 milia; et le gente alemane stanno con grande speranza in aspetar ditte gente, et li spagnoli per tal aspetation li vanno più volentieri.

Dil ditto podestà e capitano, di 21, ricevute a dì 26 ditto, manda questi altri reporti. Referisse mesier Francesco da Martinengo da Bressa: come eri se partite da Casal mazor, dove si atrova la persona del signor marchese dal Guasto, qual havea fato far la reseña et dato danari e bandiere 7 a spagnoli et tutto lo resto dil suo exercito era de sotto de Po et passano de sopra alli 23 de l' instante et s' inviano tutti alla volta de Villa franca. Referisse ancora che'l signor Alessandro Bentivoglio, insieme con uno del Senato et ufficiali de Milano, hozi se partiteno in gran pressa et andorono a Pavia a trovar il signor duca de Milano; et dice di certo esser butato li ponti sopra Tesino et esser passate fina hore 4 o 5 bandiere de fanti italiani, et secondo se compise le compagnie di essi italiani hanno tutti da pasar di là de Tesino per andar a la volta di Diamonte. In sto *interim* è dato li alozamenti alli colonnelli che restano a far le compagnie de ditti italiani, una parte in Geradada zoè uno colonnello, li altri dui colonnelli uno in la squadra de sora sul milanese l' altro su la squadra di sotto, et il resto de là da Milano, et il capitano Zucaro, qual fa cavalli 500 in fin a hora non ha fatto salvo zerca 40, ha li alozamenti su la Calzana et venendo driedo Oio sul cremonese.

Da Lodi sino al confine de placentina et parte 255 del pavese si fa la massa della più parte di le fantarie italiane che novamente si sono fatte, et gionto

sia li danari che sono andati a tuor a Gavi de Genovese, che vieneno di Spagna, quali tutti per tutto lunedì proximo a dì 28 si aspetano a Pizigatone, tutti si leverano et pagati passerano Ada et allogerano per una nocte sopra el cremonese et poi a Bozolo et lochi circumvicini, et farano el viaggio di la Chiusa. L'è venuto nova il signor marchese da Monferà esser morto, pur non li è nova ferma.

Referisse mesier Alvisè Matuigo zentilhomo da Genova: come alli 17 dil presente s'è partito da Genova, che erano partite da nave zerca 40 ben in ordine fra genovese et biscaine et altre in più zorni, et se diceva dover andar a la volta de Napoli et qualche una alla volta de Sardegna et Cecilia per munition dil viver. Et dice che a dì soprascritto se partite *etiam* le galle de mesier Andrea Doria numero 16 et altre 6 insieme andorono in sua compagnia, che erano della Santità del Summo Pontefice; le qual sono state armate in Genova et tre galle di Sua Santità erano restate per non esser ben in ordine e tuttavia se armano et andarano via presto.

Referisse *etiam* che andarano insieme due altre galle del signor di Monaco di Grimaldi genovese, ben in ordine, et ritrovarsi in Genova da zerca mille fanti alla custodia.

Dice *etiam* che za alquanti zorni masenando la polvere in Genova apreso il palazzo una mula andando atorno a la roda trette uno calzo et dete in un chiodo, qual buto fuoco et subito s'è impizà la polvere che era in lo molino et brusà da zerca 12 soldati che erano alli restelli della piazza et ne è struppià parechi et brusà la casa con altre caxe circumvicine. Et la matina medesima fu cavato de ditta caxa da zerca 120 barili de polvere quali forono posti su l'armada, che se si atrovavano esser dentro ruinavano meza Genova.

Dice *etiam* che in Cecilia e Napoli se arma et a Messina se dia far la massa de tutta l'armada. Ancora dice haver visto descargar cassele 24 piene de danari sora delle galle de mesier Andrea Doria, quale venivano de Spagna, et per quanto se diceva erano ducati 550 milia.

Da Milan di l'orator nostro, di 20, ricevute a dì 26. Scrive le nove per lettere dil Rizio, segretario di questo signor in svizari, e di Franza, qual saranno qui avanti. *Item*, apresso quanto scrisse per le altre si havea da Ratisbona che monsignor di Granvilla havia ditto al secretario di questo signor, Cesare li pareva *etiam* custodir Italia e non *solum* 6000 alemani farli venir ma più nu-

mero, et che questo signor non si reposasse sopra le promesse di altri perchè calano molto quando bisognano, ma stesse ben proveduto che in Viena saranno pel 20 di questo 13 milia fanti pagati, *vide licet* 3000 dà in dono il contà de Tyrol, Nurimberga, Augusta, Ulma, Argentina et altri mandano 5000 fanti, oltra la sua taxa dil re di romani che è 5000. Oltra questi Soa Maestà farà per conto de l'Austria, Styria, Carinthia et Carniola. In Posonia sono 2000 bohemi et spagnoli, a Lamburg 2000 boemi, Strigonia 2000 tra boemi e ispani, Albaregal vien fortificata per Hongari e l'hanno fatta forte per suo interesse. Lopes dia partir diman de qui, qual tolto licentia a Pavia dal signor duca andará del marchese dil Guasto a far la mostra di soi fanti et poi a far la mostra e dar danari a fanti italiani, qual mi disse pensava fusseno 6000, et sperava azonzer a li 13 milia, e di mano in mano si expedirà li soi colonnelli, tre hanno 3000 fanti per uno, zoè il conte di San Secondo, Fabricio Marmano et uno altro che non dise il nome, quelli di 2000 sono il conte Filippo Torniello et Vitaliano Boromeo, apresso si expedirà li 1000 cavalli sotto il signor don Ferante di Gonzaga fratello dil duca de Mantoa. Questo illustrissimo signor duca ha suspeso il venir del suo secretario a Venetia per soi rispetti.

Da Sibinico di sier Bernardo Balbi conte 256 e capitano, di 20 Luio, ricevute a dì 17 dito.

Come non potendo mandar messi per esser li passi intervistà da martelosi, che non si pol passar, persuasi il reverendo prè Zorzi abbate andasse sino a Cluino dove dimora la fameia di suo fratello Morath Chicaia, al qual andò *licet* con pericolo et hozi mi ha mandato uno suo servitor qual parti eri de li: avisa il zonzer suo, et che tutti quelli lochi di la Bosina e contorno sono in grandissima fuga per le incursion di corvati e altre gente, che non cessano per giornata esser molestadi, e *noviter* hanno scorsizato ad uno castello chiamato Chamengrad, qual è a li confini di Bosina et brusato il borgo facendo molte prede et guasti, et quelle reliquie di turchi atendeano a salvarsi aspetando risposta dil Gran signor e suo bassà di la Bosina.

Item, a uno loco distante de qui do zornate chiamato Grachovo sono adunati cavalli turchi di quelli contorni al numero 600 et pedoni 2000, se judica per tutela di loro lochi, altri dicono per voler corer et vendicarsi contra corvati. Zerca il Signor turco et suo exercito nulla se intende con certeza; se dice esser a li confini di Sirim e aver

mandato tre sanzauchi con una bona banda di cavali tra la Sava et Drava per scorsizar e depredar etc. Dito che di zorno in zorno aspetavano li olachi mandati, da i qual se intenderia qualcosa.

257¹⁾ *Copia litterarum Ritii et Panizoni illustrissimi domini ducis Mediolani secretariorum, data Badae 11 Julii 1532.*

Per una particolare de mi Ritio de l'ultimo dil passato, mandata per missier Lorenzo Augusto di Locarno, Vostra Excellentia haverà inteso la risposta hauta da la dieta de li signori grisoni celebrata in Lantz, et quello di più che quà cecoreva l'haverà ancor inteso, come haverà deliberato scriver a li prefati signori. Per le presente hora intenderà come li ho scritto in conformità de una di le lettere creditale mandate per Vostra Excellentia, quali parimente le ho inviate aziò intendano lo animo di lei sì circa la totale ruina de Musso come circa l'amicitia proposta, et perchè meglio possa veder il tuto gli mando le lettere originale de li prefati signori grisoni, et la copia di le scritte per mi. Saperà ancora, che stando mi in expectatione di la dieta intimata per quelli signori a li 21 qui in Bada, et di la resoluta risposta de Vostra Excellentia per finire questa medesima amicitia a li 5 de l'istante, hessendo nui in Zurico intendessimo come li signori oratori francesi residenti a Solodoro haveano scritto a li signori di Zurico che fossero contenti a le spese dil Christianissimo intimare una dieta qui a li 9, et la causa era per haver fanti per la impresa contra il Turco, come di le lettere dil Christianissimo a li sui prefati oratori et de li prefati oratori a li signori de Zurico prediti. Havuta per via di boni amici intendessimo ancora che in questo medesimo giorno il cavalliero Echio de Risach et el dottor Sturzil haveano scritto a li prefati signori che tenevano commissione di la prefata Maestà Cesarea per cose importantissime a tuta la christianità et *praesertim* a la Germania esser con tuti quelli signori, et però che fossero contenti deputar una dieta qui a li 14, parendoli trego tardo et pericoloso expectar la dieta intimata a li 21; et li prefati signori de Zurico havendo consideratione sopra diti advisi deliberorno de ordinar la dieta richiesta per li oratori francesi, et advisare essi de Risach et Sturzil che ancor loro comparessero; et parendoci tal cosa de grandissima importantia deliberasemo de transferirse qui sì per

intender il tuto et dar adviso a Vostra Excellentia, come per fare ogni ofitio possibile per servitio suo et dil suo Stato, et così a li 9 che venero li oratori de Zurico venissemo ancora nui, et ritrovassemo li oratori cesarei et francesi esser arivati poco dianzi. Erano ancora comparsi molti capitani et fauti come è solito di questa natione ogni volta che è fama di levar de zente, subito andasemo da li oratori prefati cesarei, et in nome di Vostra Excellentia li visitasemo et salutasemo *praesertim* il Struzili con agionta che eramo venuti a la dieta per la richiesta fata per loro signorie et per li oratori francesi et perchè erano informati che l'Christianissimo richiesto da la Maestà Cesarea per socorer contra el Turco ee l'haveva denegato, rispondendoli che la Soa Maestà Cesarea et il serenissimo re di Romani suo fradello et tuti principi et terre di Germania erano bastanti a resister al Turco, però che fussero contenti advertir che la dimanda hora de Franza non fusse contra la Cesarea Maestà et perturbare Italia, parendoli poterlo far hora che vedeva Sua Maestà impedita contra el Turco et forsi necessitada per questa causa ad levar il suo exereito de Italia et condurlo in Germania, et che consideraseno ancora che, stando Italia in quiete come stava et tuta a la devotion di Sua Maestà, che quella poteva star secura in Germania et resister al Turco et star in reputatione presso li principi et lutherani et zuingliani, cosa che non haria potuto far ogni volta etc.

Concludendo volessero in publico et secreto apresso li 5 et 8 cantoni far tuto il contrasto potessero a le pratiche francese, piene senza dubio di fraude etc.

Che ambidui oratori confirmarono ogni cosa et promiserono di star bene advertiti.

Che fono *etiam* con l'orator Magiete solo per esser monsignor di Bourigeum infermo et in leto, subito dopo gionto qui monsignor Magiete disse il re Christianissimo si movea a beneficio di la christianità e per andar contra il Turco per quella parte dove fusse stado magior bisogno, et quando facesse altramente non saria degno di esser nominato Christianissimo.

Che francesi procedevano con mal animo, non per andar contra il Turco ma, per turbar Italia et principalmente il Stado di Vostra Excellentia.

Che con questi signori Svizari hanno fato ogni cosa, aziò non li diano fanti per altro uso che contra il Turco.

Che tra quelle zente molte sono che desiderano travaglio per poter guadagnare, et *maxime* nel Stado de Milano vicino a lo paese loro.

(1) La carta 256^a è bianca.

Che heri questi signori si congregarono et fecero intender a li oratori francesi che li aldiriano, essi si scusarono fin hozi, per esser fata la dieta a spese dil Christianissimo, et non volsero *etiam* aldir li cesarei se non da poi alditli essi francesi.

Che questa matina diti oratori francesi forcuo alditli et parlono in conformità di le letere dil re che Sua Maestà mossa da carità et per beneficio di la christianità, senza nominare nè Germania nè Italia, vole saper occorrendo il bisogno quanto numero di fanti li vorebano servire per ire contra el Turco pagandoli bene, et per esser fama li vol contra Cesare li afirmaria cosa esser aliena di la verità, et si excusarono assai.

Che questi signori li hanno risposto che non hanno altra comissione da loro signori che de intender et riportar, et che li oratori cesarei è qui dimandano fanti contra il Turco, et però desiderano saper si tale dimanda è una medesima o non, e se dandoli fanti el vol socorer la Germania dove è il pericolo o per Italia o altra banda.

Che essi oratori risposeno non haver altro dil Christianissimo che di la proposta fata et li scriverrano in diligentia, et ad una altra dieta saria la risposta, et il re è in Bertagna et per quello hanno stabilito una dieta a calende di agosto proximo.

Che da poi disnar, hanno dato audientia a li oratori cesarei, e li oratori bernesi ha dito che per non haver la Maestà Cesarea pagato li danari di le pensione a li signori soi come a li altri Cantoni ui havia rilassato li frutti sequestrati che pertengono tra li altri loci a l'abazia di Rongsfeld, che non volevano esser presenti a la petitione loro.

Che li risposeno tal cosa non zerecava Cesare, ma il serenissimo re di Romani come archiduca de Austria, pregando restaseno, ma non volseno, et si levorono et ussitenno di la dieta, et che essi oratori proposero che Cesare et il re predito per defension di la fede christiana et de Germania et Hongaria haviano fate et fanno molte proposition per resister contra il Turco, qual ha mandato un grossissimo exercito a Belgrado, et lo seguitava in persona, et a questo concorrerano tuti li principi et terre de Germania così di la fede antiqua come lutherana, perhò li pregava a voler dar fanti 10 milia pagandoli Soa Maestà aziò siano partecipi di la vittoria gloriosa che con l' aiuto de Dio si obtenirà contra questo perfido cane rabioso.

Che essi signori risposero che *etiam* li oratori francesi haveano dimandato fanti contra il Turco, et che voleano esser meglio chiariti de l' animo de

Sua Maestà, et però haveano rimesso la dieta ad calende di avosto proximo. Et li oratori disseno esser tropo tempo al gran pericolo et li pregorono venir a la dieta de 21 et così sono restati contenti.

Che li 5 Cantoni dicono apertamente che non darano fanti a Franza se non saranno certi che siano per la impresa contra el Turco, et per la via de Germania, et in questo concorono molti de li altri Cantoni.

Che li oratori francesi fanno continue pratiche et hanno modo di spendere.

Che a questi giorni essi francesi hanno secretamente praticato di cercar fanti senza licentia de li signori, tenendo poterlo far per vigor de la liga.

Che li fo fato intender che non fazino per cosa dil mondo, perchè li 5 Cantoni hanno terminato di renontiar dita lega.

Che aspetano risposta da esso duca de Milan, zereca l' amicitia etc., et manda la risposta a la dieta de 21 dil presente, qual durerà 5 o 6 giorni, et per questo mandano missier Joanin Murate in diligentia.

Che aricordano esso duca si conservi sano et fazia le sue terre et loci importanti a bon recapito, perchè ogni cosa haverà bono fine.

Che heri gionsero li oratori di la lega et non andono in la dieta, ma li oratori francesi li parlorono, et farano da loro una dieta et li risponderano apertamente di non.

Che li oratori francesi quella matina sono stati in dieta, et parlato di la differentia ha uno di loro, de Bonrignon, con li Mei di Berna.

Che sono stati con li oratori cesarei, quali li hauno dito che li oratori francesi praticano levar fanti, et che grisoni li davano, et che non li voleno contra Zenoa nè Milano, ma contra el Turco, ma per sicureza di le cose sue per haver preso il Turco la insula de Chio che è di zenovesi adherenti di la Maestà Cesarea, et è seguito qualche novità in Saona et terminano tale nove false, però avisi le nove di

Che loro oratori fanno il tuto per obviar a dite pratiche, il che è già qui publico.

Che hanno parlato di novo non dagino grisoni fanti a Franza per turbar la quiete de Italia et *praesertim* el stado di Milano: hanno risposto non esser vero et li loro signori consullerano sopra dita richiesta, et voleno perseverar in bona amicitia et visinanza.

Che li oratori cesarei vanno a camino non po-

tendo haver fanti loro che *etiam* Franza non li habbi.

Che è ben esso duca stii advertito, facendo quele provision che iudichi expediente.

Lettere de li diti, di 12 dito, da Bada.

Che laudano, partendo il marchese dil Vasto con lo exercito per Hongaria, che li signori de Italia facessero venir uno presidio de lanzinech, et il venir dil marchese di Saluzo in Italia non è che per servizio di Franza.

Che in la dieta de grisoni al Ilantz comparsero oratori dil re di Romani, rizercando la restitution di la iuridition di posser rimetere uno prefecto in li loci de le tre driture, ch'è una di le tre lighe, secondo erano soliti li signori passati de Austria, et il possesso di certe abatie, che sono *ius patronatus* de la casa di Austria, ocupate da la nova religione in quà. La risposta che dil prefecto si risolverano a la futura dieta di calende di settembre, et li hanno relassato dite abatie, et voler esser boni amici et vicini di casa de Austria.

258* Quelli di Argentina che fin hora sono stati in opinione zuinglana hanno concordato con li principi et terre lutherane contra il Turco con darli 1000 fanti et 200 cavalli a le spese loro, et li soi dotti, che tra li altri capitano et sono de li primi, consenteno con lutherani nel sacramento et vogliono permettere che ogniuno se possi comunicare *sub utraque specie aut sub una* come gli dela la conscientia, il che non è piaciuto a li dotti di Zurico per dubio che non segua peggio. Li anabatisti in molti loci di questi signori vanno moltiplicando, et tra li altri de signori di Berna, et per ponerli qualche provisione, oltra che al fine di la dieta passata ne fussero fati anegare sei quì, zoè 4 homeni et due donne. Li prefati signori di Berna sono stati contenti far fare una disputa nel loco de Zostinghen dove sono comparsi li soi dotti et molti capi d'essi *anabaptisti*, la disputa è durata 12 giorni et li anabatisti hanno dimostrato molte ragioni autentiche de loro opinione, non di meno non hanno saputo rispondere cosa alcuna a quello li è stato opposito per li dotti di Berna *ut supra*, però alcuni signori deputati a dita disputa hanno preso in scritto quanto è stato allegato per l'una et l'altra parte et riportato a li soi signori, con ordine che si stia ad quello determinerano li prefati signori, il che presto secondo si dice sarà publicato azio che se osservi, de modo che li affari di la fede christiana

non possono passare se non bene havendo si degni et periti iudici; et di la determinatione si farà, si sforzaremos darlene aviso.

Junchar Jacob Mei de Berna quale sempre è stato bono francese, havendo certe querele col Christianissimo, si lamentava con Sua Maestà et soi oratori, et essendo andato in questi giorni a Salodoro per parlar a li prefati oratori, monsignor de Borrigono li disse che l'havea fato male a straparlare dil suo re, et credendo esso Mei che'l prefato monsignor li havesse mentito li dete uno boffeto. Li soi servitori subito li gitorno una capa nel volto et li detero certe ferite, et poco gli mancò che non li amazassero l'uno et l'altro. Et qui il prefato monsignor dice esserli roto il salvoconduto che ha da svizari et il Mei risponde esser stato roto per lui in mentirlo et volerlo amazzare, si sforzono di volerli pacificare et non possendo alla dieta di Augusta delibererano secondo vorà la iustitia.

Il Christianissimo ha scritto a li soi oratori et alli 13 cantoni in favor dil vescovo di Como perchè siano contenti lassarlo exerciti la sua iuriditione spirituale in le terre de la sua diocese che sono sotto essi svizari, et è stato risposto che nella futura dieta se li risponderà.

Che quelli signori hanno sentito gran piacere havendo inteso per uno breve di Sua Santità essersi expedito el negotio del reverendissimo Sedunense.

Che li doi ambadori svizeri andati alli di passati da l'imperatore sono ritornati ben satisfatti.

Che li oratori cesarei hanno banchettato tutti excetto quelli de Zurico et Berna che non li sono andati. Li oratori francesi hanno fatto il medesimo et è restato solo Richermuth da Svitz che non gli è andato.

*Da lettere del Robbio de 7 Zugno 1532 259
date in Jura.*

Che'l Schirder Maraviglia è gionto in Franza et che ha parlato et parlasse col Christianissimo re come con altri di quella corte honoratamente del illustrissimo signor duca.

Che'l signor marchese da Saluzo è quello che per qualche suo particolare disegno ha procurato che le gente d'arme del re che sono in Italia e aneo in Franza italiane se unissero sopra lo suo Stato de Saluzo, ma non s'ha potuto ottenere da Sua Maestà, nè si pensa lo ottenerà.

Che'l loco de tale unione non è ancora stabilito

dove se habbi a fare, et facendosi non è perturbatione de alcuno stato.

Che le assignatione per pagare dicte gente d'arme è fatta, ma el cavar el denaro va lento.

Che'l prefato Maraviglia è andato e va agente del conte Santo Secondo quale cerca partito col re Christianissimo per esso conte.

Che la intentione data per el Christianissimo de maritare Madona Isabea nel Vayvoda non piace alla regina de Navara ni ad altri, et che dicto matrimonio haverà o no haverà loco secondo anderano le cose de Ungaria.

Che'l matrimonio de la prima figliola dil Christianissimo nel re di Scotia è in qualche opinione che'l debbi seguire, si per la bona intelligentia antiqua di esso re, come per la ombreza che da la cesarea maestà, quale per el suo ambasciatore fa trattare con esso re di Scotia de darli una figliola del re de Namarcha, et che li oratori scozesi sono per andare vedere essa figliola del christianissimo presso Tors, dove è la regina Leonora.

Che'l nuntio vivamente ha parlato col christianissimo di le cose turchesche, ma che si vertiscono sempre in peggio, et che essendo stato l'oratore cesareo a procurare et fatto procurare più de 20 giorni per audientia dal prefato re, ma li è stato ordine, et per non molestar esso Christianissimo ha usato del mezo del secretario e gran maestro quanto a lo exponere, ma non ha risposta, et che esso orator sta sdegnato in Renes.

260') *Da Verona di sier Lunardo Justinian capitano et vicepodestà, di 24 Luio, ricevute a di 27 ditto.* Hozi a hore 20 intrò in questa città il reverendissimo cardinal di Medici legato, con 60 cavalli, e per avanti erano intrati alcuni; li andò contro et lo scontro apresso la porta dil Corso, il qual mi fece intender voleva intrar a le hore 22 per il fresco et intrò a hore 20. Volsi dismontar da cavallo, soa signoria reverendissima mi fo apresso e non volse, mi scusai non esser venuto più avanti, lui disse era in habito di soldato et non di legato, dicendo mi trovo più libero a questo modo. Smontò al vescoado et io ancora, et apuzato a una finestra li dissi dil bon voler di la Signoria nostra verso lei. Soa Signoria rispose ringraziando, oferendosi molto, et che havia mandato uno homo suo a Venetia a oferirsi, et mi ringraziò del disnar fatoli preparar al Grezan, et io mi scusai

(1) La carta 250° è bianca.

non haver potuto dar alozamento a li soi soldati e archibusieri in la terra, ma di fora per le ville perchè li cittadini erano di fuori nè si havia potuto alozar. Soa Signoria disse havete fatto bene, ai qual se li fa le spese; e disse questi si voleano fornir de panni, sete et brene, li risposi è si poco lontani che lo potranno ben far. Questo è assai bel giovane, ha un poco di barba, dimostra esser molto ardito, era sopra uno cavalo vestito con saio di veludo spada et pugnol, capello in testa et penachii et una capa rosa atorno, ha con lui monsignor di Gambara e altri prelati e signori, è fama habbi uua bellissima compagnia, starà qui per tutto dimane, poi partirà e andará a disnar a Volargne di qua da la Chiusa. Da poi stato con sua signoria montai a cavallo e andai contra lo illustrissimo signor capitano general qual gionse qui e lo acompagnai al suo alozamento e li dissi ditto legato esser atto e desideroso a far ogni fazion, mi rispose andando a questa impresa si potrà chiarir. Da poi ragionammo zerca le fabriche di questa città.

Del ditto, di 26, ricevute a di 28, a hore 10. Il reverendissimo legato partì de qui, e tutto eri e questa matina andoe per la terra a piedi et a cavallo con 2 o 3 e non più, l'ha vista tutta, fato conzar arme et comprate di le altre. Questa matina lo visitai, ma essendo advertito dal vescovo nostro steti poco, li dimandai si havia visto donne per la terra, rispose poche perchè sono in villa, ma al tornar vol star de qui 8 giorni, mi fece la richiesta di Andrea Campagna come scrivo alli Signori Cai di X, et venendo via scontrò il capitano zeneral nostro che andava a tuor licentia, non ho potuto acompagnar sua signoria per essermi soprazonto certo dolor, mi ho mandà ad excusar e li camerlengi l'acompanò fino alla porta di san Zorzi dove li si fermò, dicendo voler cavalcar a suo modo e senza rispetto. Ha cavalli 120 e molti è andati avanti; ho mandato a farli preparar la cena a Volargne, et Camilo Campagna ch'è molto apresso lui mi ha ditto in Val Pelosera non esser biave di cavalo, li ho mandà do cara con minali 72 in sacchi 24 di biava a donarli, è restato in vescoado monsignor di Gambara amalato di febre. È stato Soa Signoria qui con cavali 150 alozati parte in camere et parte in hostaria, et da 60 nel vescoado, e nel territorio di 150 cavali di soldati sono sta alozati, si scusa dil presente come è sta ripreso per lettere di 17 *ut in litteris*. Etiam il signor capitano zeneral è partito di qui, con il qual legato è stato 3 volte, va a Brexa per 15 giorni poi anderà

in Friul. Ha dato ordine a le fabriche et si siegua il principiato in castel San Felice, et si fa il modello. Zereca il passar di le zente ispane, non si altro, sono in Casalmazor de qui, il ponte è fato a le vituarie provisto e li zentilhomeni è fuora etc. Questi camerlengi, proveditor sopra le fabriche e proveditor di Lago mi ho prevalso di loro etc.

260* *Dil duca di Urbin capitano zeneral nostro, da Verona, a di 25, scrile a Zuan Giacomo Leonardo suo orator qui.* Come è stato a visitar il reverendissimo cardinal Medici, et questa matina è venuto a direi longi ragionamenti dil bono animo suo verso le cose nostre oferendosi etc., e nui li corespondesemo.

Dil ditto, pur di 25, alla Signoria nostra sottoscritta duca di Urbin. Ringratia di quando li è sta scrìto di haver fatto bella mostra lui e il signor Guido Baldo suo fiol, et per l'avenir non mancherà, prega si fazi provision a li pagamenti etc. e andará a Treviso e Friul molto volentieri.

Di Verona, di 26, vidi una lettera particular e sier Marco Barbarigo fo capitano de li. Come el magnifico capitano ozi è stato a visitar el cardinal in vescoad, qual era vestito con uno.... di seda negra poi la bareta, indosso uno sagio di raso negro fodrato di raso rosso tutto taiado, haveva uno par di calze negre-fodrate di cremexin rosso con 4 listoni di veludo et una capa di pano negro agotonado con la sua spada, et quando se partì el capitano non l'acompañò, stete a una fenestra meza hora in la camera dove l'era, conzada de quelli cori d'oro, e fato uno moschetto di ormexin bello intaiado una volta di raso cremexin con le liste d'oro, li ninzuoli era lavorati di seta negra. Da poi partito el cardinal stete una meza hora e montò a cavallo con mesier Camillo Campagna, loro do soli con doi stafieri, e andete per la terra a veder la terra e questo fo a hore 11. Scrive a di 25 fu preso uno nel monasterio di Santa Lucia, il quale Francesco Caldera stava alla porta dil palio per dacier, el quale quando el fu preso s'era in uno forzier serado, la monica e fiola di mesier Gabriel da Piasenza, el vescovo l'ha voluto in le man el capitano ge l'ha dato. El cardinal se parti a hore 19, va alozar a Dolce di sopra la Chiusa e starà lì questa note. Il magnifico capitano li ha mandato a parechiar da cena e da dormir. Ozi mi parto e vado a Peschiera a portar il presente al marchese dil Vasto: prima una casola de salizzoni, una caseleta con 2 scatole di specie, di candele di cera mazi 10, torze 20 da lire 8 l'una, peze 8 di

formazo et vedelli numero 6, spelta minali 200, do bote di vernaza, una bota di malvasia, li polami non so quanti i sarà.

Di sier Hironimo Da Canal proveditor di l'armada date in galia a Dulzigno a di 15 Luio, ricevute a di 28 ditto. Da poi le ultime vene il soracomito Sibinzan ben in ordine, zonto a Cattaro col Zantani, qual ho fato interzar con li homeni auti a Traù et Spalatò, et per Cataro trovai la Justiniana et Gradeniga, eri, qual feci dar homeni 30, poi andai a Budua et li scontrai la galia Lesignana, et li a Budua trovoe le galie Zantana et Sibinzana, et qui a Budua tra loro ch'è poverissimi ho auto 10 homeni, iqual meritano la gratia nostra. Andai poi nel porto di Antivari con una lettera dil zeneral, voleva 30 homeni, il retor vene a trovarmi dicendo la terra è povera, e fin 3 zorni mi daria qualche homo, e mi mandò *solum* 4 homeni di 30 se li richiedeva, et io avi con fatica da le ville numero 7. Questa matina mi levai di ditto porto et di homeni 250 doveva levar ho auti 400, come ho scrìtto a li proveditori sora l'armar, e compido di interzar le galie ha ricevute lettere di la Signoria nostra di aver scrìto in Istria 10 per 100 basta. Ho con mi galle 7 Zantana, Justiniana, Veniera, Gradeniga, Lesignana, Curzolana, Sibinzana tute obediante e preste e vado a Corfù.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada date in galia a Strivali a di 30 Zugno, ricevute a di 28 Luio. Come passò con 7 galie *videlicet* Justiniana, Armera, Barbara, Bemba, Contarina, Bernarda, Duoda. Eri have lettere di Corfù con li avisi da Constantinopoli, unde mandò 3 galie Zustignan, Armer et Duodo di fora dil canal di Sapientia a Modon, a restar a la lontana fino a Cao Matapan, e parti di le Quaie per haver lengua con quelli di terra et saper qualcosa di l'armata turchesca etc.

Dil capitano zeneral da Corfù di 5, ricevute 28 Luio. Per una barca di questo loco, parti già 2 giorni de l'Arta, si ha esser zonto ordine dil capitano di l'armata ad uno suo protogero che li facesse provision di refrescamenti da viver *solum*. Sollicita esso capitano si mandi biscoti.

Dil Zante di sier Mathio Barbarigo proveditor, di primo Luio ricevute a di 28 ditto. 261
Manda una relation di uno Leo Liteno, la qual sarà qui avanti posta. Et sono *lettere di 23, di 27 di Napoli di Romania* con avisi vechii, di l'ussir di l'armata turchesca di Stretto et alli 26 zonse a Cao Schylo galie 12, et per altri avisi di Castro haver

fuora de l'isola de Isdris erano sta viste velle 20 di loro et 2 fuste et che habbino depredà molti subditi nostri.

Adì primo Luio 1532.

Leo Liteno dal Zante qual dice era callafà a Constantinopoli tolto per forza su l'armata turchesca et sono ozi zorni 9 che de dita armata è scampato a Tine referisse: che ozi sono zorni 22 che l'armata preditta se partite dai castelli, erano in tutto vele numero 100 bastarde et sotil, galie 70, el resto fuste di 20 et 22 banchi con meze chebe, veneno a Syo per tuor presente e i l'haveno. Da poi vene a Thyne, dove lui è scampato; si rasonava che havea el capitano lettere dil suo Signor le qual non dovea arrivar se non zonto a Modon, et in quel luogo far quanto li fosse comandato per esso Gran signor; et dice haver inteso che'l capitano di essa armata el patroni di le galie, che voleva vegnir qui al Zante et sachizarlo per causa che i dicevano che al sachizar di Modon era più di la mità di quelli del Zante su le galie del Gran maestro, et che tra loro dicevano che a galie, galioni, fuste e altri navilli de corsari sempre qui al Zante se li dà vituarie, et che sono essa armata in ordine de artellarie ma non ha homeni di governo nè zurme ma zente che non sano mover i remi, exceto la galia dil capitano che ci ha tutti greci, e lui è fugito per vegnir ad avisar di questa cosa, perchè lui ha la lengua turchesca; e che'l capitano è cugnado dil signor Imbraim bassà.

Adì ditto.

Piero Moscona et Nicolò Scanapali dal Zante za zorni 40 mandati de qui per intender de l'armata turchesca dicono essere sta a Coron et Cao Malio, dal qual Cao malio se partirono mercore per non haver più da viver.

Dicono non haver visto nè inteso cosa alcuna salvo che l'armata era ussita dil Streto.

El soprascritto Leo et uno messo da Napoli, mandato qui al Zante per quel clarissimo rezimento, referiscono al Tripotamo luntan da Chiarenza per una zornata haver visto guastadori che netavano le strade et facevano spianate, dimandorno che volea dir quello, li fu risposto che el flamburaro voleva vegnir in la Morea per quella via.

261* *Da Zara di sier Gregorio Pizamano proveditor general in Dalmazia, di 22 Luio, ri-*

cevute a dì 30 ditto. Come in Bosina persevera la sospition di corvati, e si dice questa settimana sono per venir a loro danni, farano la via più bassa di le altre fiate, *unde* li defleri di Obrovazo con el Ostroviza hanno fato intender a loro subditi christiani in pena di la vita alcuno non ardisca intrar in li borgi et lochi con arme, et quel di Obrovazo ha spoia le do fuste sono in terra de li di tutte cose et condute ne la forteza. Questa matina son avisato molti de li morlachi turcheschi de li confini a noi vicini fuzeno, le loro robe, in questo contado e con li animali si reducono verso Nadim et Novegradi.

Di la Zefalonia di sier Andrea Valier proveditor, di 17 Zugno, ricevute a dì 30 Luio. Scrive contra quel Domenego Magnavin era contestabile de li et manda il processo.

Dil ditto, pur di 7. Come ha mandà a Corfù ducati 358 per una paga a li fanti, non ha trovà chi toia la decima per aver regnà certo vento de li ch'è sta la ruina di tutto, e sarà cativissima recolta di formenti, apena si trazerano la semenza. Scrive voria uno rasonato: si tien su scartafazi e non si pol veder le raxon di quella Camera. Scrive haver armato la galia, eleto soracomito sier Zuan Crassa citadin de li, è povero e so fiol l'ha aiutato ad armar, la qual galia sarà benissimo in ordine di homeni, tutti volunteri.

Da Ratisbona, di l'orator nostro di 18 Luio, ricevute a dì 30 ditto. Eri a mezo giorno, per uno corier tedesco, ho avuto lettere di 4 zerca la risposta fatta a l'orator cesareo di cavar homeni da guerra di territorii nostri, il qual corier è di Augusta o di Trento. Si duol si mandi le lettere a questo modo, e le sue le vien dade 5 giorni più tarde, e questo portò dite lettere credeva fosse per uno Antonio di la Rogna retenuto in un castello per marano o iudeo, saria bon se li mandasse do corieri di Verona, poi dice non mi par tempo per adesso darli questa spesa. Di novo non li è cosa di momento. Si afirma il Signor turco alli 8 gionse a Eseh loco a la mità dil camin da Belgrado a Buda, si tien avanti San Jacomo sarà in Buda. Le provision de qui vanno assà lente, pur in Viena dicono esser poco meno de fanti 10 milia e fin 8 giorni li saranno tutto il presidio che si ricerca, perchè quasi ogni giorno si vede passar per questa città qualche bandiera di fanti, e per altra via ne va di altri. Il conte Lodovico di Lodron capo di fanti 1200 dil contà di Vertimberg haverà *etiam* il governo di fanti 10 milia dentro di Viena et partirà dimane de qui. Su la piazza se dice il Signor turco haver ditto

che lui non desidera altro se non venir al fatto d'arme con questi alemani, per veder come sano combater, però venirà alla dretura a Viena senza perder tempo in loco alcuno, et trovando che questi li diano modo di combater e venir alla giornata ha ordinato a li soi che non fazino danno alcuno al paese, ne brusano ne menano via anime, ma se si vorano difender con muri e star seradi ne le terre el brusarà el paese, menarà via le anime ruinando ogni cosa; ancor che siano zanze di piazza ho voluto seriverle. La Serenissima regina partirà fra 6 zorni va in Ispruch per esser proxima al parto, si aspetta al fin del futuro mexe; il Serenissimo re ha cinque figlioli do mascoli e tre femine, il maior ha 8 over 9 anni perhò molto vivi come io li vidi a Ispruch. Fin 6 zorni si finirà questa dieta certo, e già il recesso ch'è l'ultimo atto è sta mandato a l'imperador, qual l'ha coretto in parte et rimandato a li Stati. Hora consultano tal coretion. La futura settimana si stima prenderà fine, molti erano di opinion restasse per ogni bisogno di la dieta qui, per esser gran fatica a congregarla per ogni bisogno. L'imperator par a questo recusi e per visitar Soa Maestà la regina, avanti si parla, et luni sarà qui. Si ha li cavali de Italia non saranno cussi presti perchè voleno almeno do page a levarse. Il signor Ferando di Gonzaga nou havea provisione se non di una paga ch'è scudi 7 per uno al mese, ma terzo zorno li fo mandato ordine et modo di levar li ditti cavalli.

262 *Da Goito, dil duca di Mantoa, a di 28 Luio, a domino Beneto Agosti suo orator qui a Venetia, ricevute a di ultimo.* Hora le gente cesaree che erano in Cremonese passarono Oio a Caneto sul ponte che li havemo fato far, et alozano sul nostro. Hozi verso Caprina quelli altri che erano in Rezana et Modenese comenzono eri a passar Oio a Marcharia. Dimane veneno a questa volta per unirsi, et per esser fiorita gente et una bellissima banda di spagnoli sono trasferiti qui per vederli passar et per visitar il marchese dal Guasto, qual heri sera vene qui a cena et alogiar con noi. *Bene valete.*

Il signor Andrea Doria parti da Genoa con l'armata a li 16 et per il tempo contrario che era in mare non havea fin alli 19 potuto passare più oltra di Portofino, distante solamente 20 miglia, però la marina dava segno di bonaza, e subito seguitarà il suo viazo prima alla volta di Napoli, poi di Messina et li se pigliarà resolutione al resto.

Di Trento di Giacomo Bonisio, a di 27, ricevute a di ultimo. Manda lettere aute dal nostro

orator di Ratisbona, de importantia. Si oferisse mandar in qua et in là etc.

Di Ratisbona, di l'orator, di 22 Luio ricevute ut supra. A nona eri fo expedito lettere per Italia repentinamente che non puti scriver. Eri sera vene lettere di Viena: il Signor turco con tutto lo exercito era gionto a Buda ozi cinque zorni unde tutti restono atonili e sbigotiti. A le do hore de note fu chiamato il conseio qual stete reduto in camera dil Serenissimo re fino a mezanotte.

Spazorono corieri in Bohemia et in ogni altro loco solicitando la venuta di le gente de ogni paese. Tal nova niun eri la intese si non il reverendissimo legato, ma questa matina è quasi publica, se dice nel caminar dil Signor turco con lo exercito diceva alle gente in suo lenguagio « inanzi perchè trovaremo Viena disornita » il che facile li venirà fato, non troverà tutto il presidio, perchè di fanti passò per qui parte è posti in altri lochi. Fin hora in Viena è 7000 fanti *etiam* che da Buda a Viena li sia viaggio assai e li altri fanti presto giongerano. In Viena se dice esser sta iustitia tre o quattro che fingevo essere spie dil re Ferdinando et servivano il Turco e per tal causa qui in Ratisbona sono sta retenuti questa notte dui. Questi fin hora hanno tenuto il Signor turco non viene per venir a li danni di l'Austria ma adretura in Italia per la via del Friul, siccome ozi mi è sta acertato, il che a nui pareva cosa impossibile. Scrive non posso expedir corier a posta perchè mal si po averne, uno va a Trento et le mando in man dil reverendo Bonisi. Scrive s' il par, saria bon se li mandasse corieri etc.

Di Sibinico, dil conte e capitano, di 24, ricevute a di ultimo Luio. In questa hora 17 è zonto qui il reverendo prè Zorzi abate, parti eri da Cluino, dice al suo partir zonze li do olachi, fo mandati dal Gran signor per le incursion etc. Quelli alli 18 partirono da Pongega et dicono il Signor col suo exercito alli 13 parti da Serim, alli 17 principiorno a zonzer a Pongega di man in man alla volta di Slovegna e Zagabria, e li si dicea fermarsi per rispetto de vituarie per esser paesi uberteschi fino havea certa resolution dil re Zuanne per unirli con il regno ungarico, altri iudicano havea a destruzerli et depredarli e proceder più oltra. Quelli di la Bosina hanno mior animo, e hanno mandato subito uno di quelli olachi in Grachovo al sustituto di Morath Chiechaia chiamato Glibinech capitano di quelli 600 cavalli e 2000 pedoni; e inteso questo eri per tempo tutte dite gente corseno inver la Corvatia per vindicarsi di la preda loro. Ditti va-

Iachi disse il Signor haver dato benigna audientia alli 4 over 8 di questo a l' orator dil re Christianissimo arente Belgrado e *immediate* fo licentia, el qual eri pasò a mezo zorno con do bregantini ragusei per queste acque verso Zara.

262* *Dil capitano general de mar, di 16 Luio, ore 20, da la Parga ricevute a di ultimo dito a nona.* Come non ho voluto mandar alla Valona per recuperation di la fregata, ma col capitano di l'armata farò querela perchè questo atto non reputo poco. Alli 13 mi levai da Corfù con galie 26 et do resta a compir di conzarsi e impalmarsi, ho fato assai a redur tante in uno. Questa notte è zonto a me il proveditor Pasqualigo partito alli 12 dil Zante e siamo stati insieme col capitano dil Golfo, et ha deliberà una parte di le galie verso il Zante e la Zefalonia et il capitano del Golfo con do galie Justiniana e Grimana starano fra le ixole con li segnali in terra a veder di l'armata turchesca qual vista mandì la prima galla a mi e lui la segui. È rimaste al Zante le galie Armera e Duoda. Scrive io restarò qui con il proveditor Pasqualigo in queste acque di la Parga, Finari e Paxù, e venendo l'armata turchesca verso questo Canal di Corfù si metteremo sul mar con questo resto discorrendo come darà il tempo, et procedendo l'armata preditta e intrando in canal intraremo anche noi ben discosti con ogni segno di amorevoleza si convien a la bona pace et si governeremo come sarà l'occasion di le cose e il tempo. Aspetto il proveditor Canal con 9 galie sichè sarò al numero di 40. Ho ordinato il galion capitano domino Bertuzi Contarini si metti fuori di l'ixola di Corfù sul mar voltizando verso el cao di ponente et le Merlere fino si veda il transito di ditta armata, qual visto il successo si deliberarà. Li fanti sotto 5 capi, numero 550, sono gionti a Corfù in tutto sono 700, è zonto *etiam* miara 168 di biscoli, prega si mandì il resto fin numero 400. Questo anno de qui non è di prevalersi di formenti, però si provedi etc. *Item*, si mandì arbori e antene per esserne di mal condizionate. Il bregantin patron Luca Sacho è durissimo di remi, si scusa se non si haverà cussi spesso sue lettere. Le 3 galie, restano a venir di Candia, non apareno.

Dil Zante, dil proveditor, di 7, ricevute a di ultimo. Manda la deposition di Zuan Maurachii abuta per via di Napoli di Romania e quella di Zuan Battista Mazanelo, ozi per mi tola, ho notà di sopra. Il messo mandai a Modou non è ancor tornato, il presente per l'armata turchesca è preparato e se li manderà s' il passerà per questo canal.

Da Napoli di Romania di sier Alvis Contarini baylo e capitano e consieri a di primo Luio, hore 20, ricevute a di ultimo ditto. Mercore passato fo alli 26 del preterito poi mezo zorno sorseno apresso Cavo Schillo galie 12 e fuste 6 che furono l'antiguarda di l'armata turchesca, la quale el venere alli 28 fu veduta da li nostri del Thermisi velizar sopra San Zorzi de Arbora et la isola di Hidres avanti sera più verso el Thermisi, di dove era sorta ditta antivarda e a uno loco ditto Buxi veneno a sorger galie 50 et fuste 80, tal che in tutto sono galie 62 et fuste 14 ascendendo al numero di 76 vele. Dismontò di la galla di ditto capitano uno suo schiavo e il suo pedola et veneno al Thermisi per vituarie, dove furno ben acceptati et per le debil forze di quelli poveri presentati di galline et pan fresco et volentiera serviti di quello che rechieseno. La notte sequente 4 hore avanti giorno se levò tutta essa armada, et vene a sorger a San Zorzi sotto el Thermisi. La matina a l'alba di sabato, che fu alli 29 ditto, fatto vela tolse la volta dil canal dil Docho et Hidres e in quella hora furno vedute altre 4 vele da taglio venir da cavo Schillo, et tolseno la volta di l'armata et navicando con poco vento, essendo poi messo garbin, a hore 3 di zorno andorno a sorger a cavo san Milliaro et la isola di le specie longo a quel canal; al mezo zorno s' è messo uno temporal da ponente e garbin con pioza e tempesta tanto grande et terribile che già molti anni non fu veduto la par, e durò fino a sera, che se trovava essa armada in mar gli deva che fare, *tamen* essendo sorta in bon loco non patite 263 cosa alcuna. Fo salutata essa armada con molti colpi de artellarie de li castelli del Thermesi et Castri, et essa armada con una bombarda et tamburli li rispose. Et, per quanto intendeno da homeni dil Thermesi che sono stati alla galla dil capitano, sua signoria ha habuto molto a caro esser stato cussi salutato et honorato da li castelli. Domenica da mattina a di ultimo ditto a l'alba tutta essa armada levata con vento da griego bonacevole tolse la volta de Cavomali et fino a mezo zorno navicò con vento assai prospero, messo poi lo imbato non se vete più essa armada, pensano l'habbi tolto la via di la Cachonia et se habbi logato per questa riviera tra Sanlinidi, Fochiano, Giparissi et forsi porto di le Botte et Malvasia vecchia. Spazasemo a Malvasia, subito fu vista essa antiguardia et avisatoli dil tutto al proveditor di l'armata et al Zante e ancora femo il simile per corier a posta, aziò intendano il successo; et mandemo una relation di uno

marinaro fuzito di la fusta di Cifut rays, qual è persona asentita, aricordamo si expedisca il contestabile, fanti et monitione richieste, i danari per far qualche bona opera de qui, havendo sier Antonio da Crema de qui, persona sufficientissima quel havemo retenuto de qui non havendo persona da capo. Scrivemo il pagar di aspri 15 millia ad Aias bassà, tolti ad imprestado et di le nostre borse, che za tre anni dovea haverli, et alli 23 dil passato havemo sublogato in loco de missier Zuan Alvisè Salamon consier che morse alli 9 mazo meser Francesco Ferro qu. mesier Zuanne fina si provedi di successor, con questo che alla consorte del ditto, qual ha 7 pupilli, dagi la metà di salario.

Postscripta. A hore 24 havemo hauto nova dal castelan di Thermessi come questa matina a bon hora venerono da la volta de Cavo Schilo altre galle 11 e fuste 2 et per el ditto canal dil Docho et Idros continuando il viaggio suo andorono alla volta di Cavomaliò, et sinhora mostra esser passato velle numero 93, et per quanto se divulga il resto di l'armata sino al numero di la relation è rimasto da driedo a Negroponte et venirà a passar alla giornata.

264') *Da Zara di sier Gregorio Pizamano provveditor general di Dalmatia di 7 Luio, ricevute a dì dito.* Da poi le ultime ha convenuto cavalcar et è stato fuori giorni 10 et manda questo riporto hassi di Bossina: che quel sanzaco con dui altri doveano con gran banda di gente passar la Drava alli 29 over 30 dil passato, che infino alli 26 di zugno il Signor turco era a Saym provintia di là di Belgrado ove haveva uditi li oratori dil re di romani et haveva acclati li presenti, et a lo incontro li haveva fatti diceasi doni; che si affermava el Signor anderebbe a far la impresa de Praga et perciò mandava il sanzaco di Bossina a queste parte più basse per dar sospetto a Viena et a quelli altri luogi; che da Cluino et da Danino si mandavano et dovevasi partire subito guastatori 400 per andar a fortificar Darnis castello verso Scardona et 300 a Scardona per il medesimo effetto. Che da li stessi dui lochi havevano mandati 400 altri guastatori in Albania, dicevasi a Durazo, per aconziar il posto ove anco erano sta mandati de li altri da altri lochi, et che sarebbono al numero de 2000, et questo perchè dicono l'armata turchesca dovevasi redur in quel loco. Che era venuta nova ferma che il conte Piero Crusich con cavalli 500 doveva correr ne li terri-

tori di Bossina onde per esser partiti li soldati da queste parte atrovasi non senza sospetto perchè erano certificadi che questo venirebbe a mano a mano, che per questo sospetto et altro che potesse occorrer in Murlachia furno fate le proclame che tutti che potevano portar arme si dovesse redur subito a Clausoch, ove si fa la massa di le cernide che sarano deputate alla guarda dil paese.

Dil ditto, date a dì 10 ditto, ricevute ut supra. Questa matina è arivato qui lo emin di Macersecà partito di la Porta in fine di decembrio, hora si ha imbarcato a Cataro, et dice haver hauto nove comissione et perciò venirsene a Venetia. Manda un summario di nove, et il dano di la Bossina è più di quello che si può dire, et credo turchi la sentivano infino al core. Se intende el sanzaco de Bossina con altri dui sanzachi cum le lor gente pasorono la Sava alli 30 di zugno, ove era il ponte sopra le burchiele, et se intendeva che il sanzaco chiamato Vieho Varchim cum banda grande era andato a Buda.

Che era fama publica il Signor turco intendendo Viena esser ben munita non andarà a quella impresa ma far alto a Praga, il quale era a Saym provintia di là da Belgrado, ove si faceva la massa di lo exereito, che in tutta Bossina non è restato alcuno spachi *solum* Chasiambech Copicichi con 300 cavalli. Che Dellivadih fu messo capo de martelossi et haveva hauto ordine di far quanto più martelossi poteva per andar a corer in Istria et verso Lubiana et a quelle parte, che l'capitanio Cozianer cum altri capitani del re de romani et gran banda de cavalli, 700 archibusieri et 500 altri fanti sono venuti in Bosina et arivati insino a Cluino per miglia 20, loco non molto lontano da Sibinico, hanno brusato li borgi de Tulmezo che era molto grosso locho, dicesi era di fochi 300, et quello di Bigrado abrusorono apresso tutte le biave che erano tagliate alla campagna et fato altri danni inestimabili, hanno guadagnato anime più de 1500, cavalli di le mandrie oltra 2000, animali bovini in maggior numero, extrema quantità de animali menudi, il perchè tutta la Bossina è in grandissimo spavento perchè dicono haver cum certeza che questi, condotto che harano la preda nei lor paesi, ritorneranno a soi danni.

A dì 31 Luio. Vene in Collegio l'orator cesa- 265') reo dise haver nova il turco zonse a dì 25 a Buda. Item, si dolse di uno che andò a parlar a questo emin turco alozato a l'hostaria di la Serpa al ponte

(1) La carta 263* è bianca.

(1) La carta 264* è bianca.

di la Paia, et è sta retenuto per li Cai di X; l'altra dise eri sera vene uno bregantin da Ragusi, rechiesto si era nulla di novo, li fo ditto nulla. Sapevamo di questo, *tamen* fu la verità. *Item*, dimandò la patente in man per il trazer di le biave che li è sta concesso; li fo risposto non si usava far questo, ma è sta scritto a li rectori i tegui conto di la quantità etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene a nona *lettere di Ratisbona di l'orator nostro, di 22, et dil capitano general di mar da la Parga, di 16*, qual fo lete in tinello dil Serenissimo con li consieri, prima venissero in Pregadi, il sumario sarà qui avanti scritto.

Item, se intese che eri sera con quel bregantin di Ragusi vene il capitano Rigon orator dil re Christianissimo et andò a casa dil so orator e in questa medema notte partì per Franza.

Fo leto in Pregadi assà lettere venute in questi zorni, per Alexandro Businello, da mar, e Hironimo di Alberti, da terra.

Fu posto per li consieri, che domino Andrea Trivixan di sier Michiel ha il beneficio di san Piero di casa Calba, di Torzello, et quelli di Oderzo li vol far pagar colte: che non obstante il tempo possi usar di le sue raxon *ut in parte*. Et fu presa. Ave

Fu posto per li Savii, excepto sier Lunardo Emo, non si pol impazar, una lettera a l'orator nostro in corte zerca lassar li nostri possino extraher le loro intrate di Romagna senza pagar il carlin per star, cossa non è sta mai fatta et è contra li capitoli etc. Fu presa. Ave

Fu posto per tutto il Collegio che lo emin dil Signor turco sia expedito et oltra le cotidiane spexe il collegio possi spender in presentarlo fin ducati 250 di lire 6 soldi 4 per ducato. Ave 150, 30, 8.

Fu posto per i Savi una lettera a l'orator nostro in Ratisbona zerca la richiesta falane per l'orator cesareo di pagar 6000 lanzinech, dia venir per custodia de Italia, insieme con Soa Maestà e li altri Stati de Italia, e se li dise Franza non fa niente, *conclusive* non voleme far etc. *ut in litteris*.

Et sier Gasparo Contarini el consier andò in renga dicendo queste excusation è in la lettera non è a proposito, aricordò il modo *etiam* lui vol negarlo e dir la spexa haveno di le zente d'arme, dicendo meterò indusiar al primo Pregadi, et cussi d'acordo fo indusiato.

Fu posto, per sier Lunardo Emo savio dil Conseio, sier Christophal Capello, sier Francesco So-

ranzo savii a Terra ferma: che la terraferma di l'ultimo imprestado et il clero habbino termine tutto questo mexe futuro a pagar, poi si scuodi con 10 per 100, e cussi il clero di questa terra.

Contradise sier Thonià Donado savio a Terra ferma, li rispose sier Francesco Soranzo dicendo il bisogno di danari, et li consieri et uno di savi meseno a l'incontro che sia scritto a li oratori nostri che atendino a scuoder non levando li sequestri et altre clausule. Andò le parte 15 non sinceri, 4 di no, 29 di sier Lunardo Emo e altri nominati, 120 di consieri e altri et questa fu presa.

Fu posto per li Savii: essendo creditor sier Zuan Michiel qu. sier Piero di ducati 123 grossi 12, sia preso che di danari di l'armar li siano dati *ut in parte*. Ave 155, 16, 6.

Fu posto per li Savi che li debitori di le tanse 18, 19 1/2, et 20 1/2 habbino termine a pagar per tutta la futura setimana senza pena et poi siano mandate di la camera ad imprestida a li governatori e li siano scosse con pena 10 per 100, e a questa condition sia le tanse perse è a li governatori, sotto pena al cassier *ut in parte*. Ave 172, 12, 1.

Fu posto per li savii ai Ordeni una lettera al capitano general venendo le galie di Baruto per andar al suo viazo che le debbi proveder di bona custodia come li parerà. Fu presa. 173, 6, 3.

Dil mese di Avosto 1532.

266^o)

A dà primo Avosto. Introno Cai di XL alla banca di sora nuovi: sier Hironimo Zen qu. sier Bacalario el cavalier, sier Francesco Zane, qu. sier Giacomo et sier Sebastian Miani qu. sier Polo Antonio; Cai dil Conseio di X: sier Nicolò di Prioli, sier Marco Gabriel e sier Priamo da Leze.

Da Ratisbona di sier Marco Antonio Contarini orator, di 23 et 24 venute per la via di Trento a Verona per quel domino Jacomo de Bonisio decano de li, de summa importantia, et lete fo ordinà gran credenza et sacramentà il Collegio. Sono cattive lettere come dirò poi il summario.

Vene l'orator Cesareo e have udientia con li Cai di X, et li fo dito come certo havemo saputo dil bregantin da Ragusi che zonse l'altra note con quel capitano Ringon orator dil re di Franza stato al Turco el qual *etiam* in quella medema note partite per Franza. Poi parlono de li avisi di Ratisbona e di progressi dil Turco.

(1) La carta 265^a è bianca.

In questa matina le tre Quarantie con li consieri da basso, avogadori di comun, auditori vecchi et nuovi et quasi tutti avvocati extraordinari andono a disnar insieme alla Zueca in cà Malipiero, dove a spexe di quaranta et non de altri feno un pranso bellissimo et una festa di ballo da par loro, et li savii ai Ordini a Muran in chà Lippomano feno un disnar a li secretari di Collegio, e cussi molti altri feno simil pransi, siehè fo un zorno piacevole unde da poi disnar li Savii non poteno redurse.

E nota. Li XL fono di tutte tre le Quarantie da zorea 98 et avvocati in corte, fin 24 hore. *Item* a Muran il disnar di secretari numero 18 di Collegio et Zuan inzegner extraordinario et Zuan Dolfin raxonato, il disnar bellissimo in arzenti, di carne et la sera pesse e carne, et si zuogò tutto il zorno, chi volse.

A dì 2, la matina. Fo *lettere di Roma di l' orator nostro di di Luio*, il sumario scriverò poi.

Vene in Collegio l' orator di Franza et disse

Vene l' orator dil duca di Urbin et disse

Di Mantova l' orator mandò uno aviso auto dal suo duca, di u'timo, di certa mutination haveano fatto spagnoli.

Fo parlato di far provision di biave, et terminato far ozi Conseio di X per questo. Li formenti erano a lire 9 soldi 16 par staro et cadè un poco.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta et fo *lettere di Verona di sier Leonardo Justinian capitano et podestà, de primo, hore . . .* Di quello hanno fato spagnoli a Peschiera zonti per andar a Trento, messo a saccho il pan et tutto perso il pan, morto uno suo capitano etc. *ut in litteris* la copia di la qual scriverò qui avanti.

Et per il Conseio di X con la Zonta li fo scritto che debbi haver bona custodia a la città, redopiar le guardie, dar una paga a quelli fanti et tuor dentro 200 archibusieri et far proveder di vituarie a li ditti ispani.

Item, preseno che fosse revocada la parte che alcun venetian potesse comprar biave in terra ferma, et che *de coetero* tutti potesseno comprar et farle condur in questa terra e incanavarle de qui.

Item, preseno tutti quelli manderano a tuor biave per questa città possino nolizar nave forestiere, et su quelle farsi asegurar come fusseno venetiane.

Item, preseno aprir al Pregadi do lettere di Ratisbona di l' orator nostro, come dirò poi, e su questo fu disputation grande, et fu preso di una balota di aprirle.

Da poi licentia la Zonta nel Conseio semplice preseno a quel che si offerse far lavorar in Zeca li ori per manco precio di quello faceva sier Jacomo Foscari, che era in exilio, li fo fato salvocondutto per 6 mexi, hora mo se li fa in perpetuo e con questo non vadi mai in Zecha.

A dì 3, la matina. Fo *lettere di l' orator nostro di Milan di 26, di Caodistria et di Zara dil Pizamano*, il sumario qui scriverò.

Vene l' orator cesareo et have audientia con li Cai di X che erano in Collegio non per cose da conto.

Vene l' orator di Milan con avisi auti dil suo signor di le cose di Svizari, i quali *etiam* serano qui avanti.

Da poi disnar fo Pregadi et lete le lettere venute.

Fu posto per li Savii, excepto sier Christophal Capello savio a Terra ferma, una lettera a Ratisbona a l' orator nostro con avisarli quanto li era stà risposto a l' orator cesareo per la richiesta fatta in nome di Soa Maestà con lettere sue credential zerca a voler contribuir alli 6000 lanzinech quella maestà vol far venir in Italia per custodia di quella, da esser pagati per li Stati de Italia *etiam* per Soa Maestà, al che si risponde che non fazando Franza motion di guerra ni svizari è spexa superflua, ma in ogni caso voleno mantener la capitulation, et che havemo fato le mostre a le nostre zente d' arme et a le ordinanze, et far nova capitulation adesso saria gran moti etc. *Conclusive* non ne par questa spexa, con altre parole *ut in ea*.

Et sier Christophal Capello savio a Terra ferma vol darli la negativa come fu data quando volse ditto orator far nova capitulation per difender Genoa, *videlicet* negarli di troneo.

Et dito sier Christophal andò primo in renga e parlò per la sua opinion. Et li rispose sier Francesco Soranzo savio a Terra ferma biasmando il Capello questa matina in consulto è sta d'acordo, poi ha copià la parte messe mesier Francesco Donado el cavalier e lui in risposta di Zenoa dandando molto la sua opinion, questa è un'altra richiesta etc.

Et venuto zoso ditto Capello et sier Alvise Mozenigo el cavalier savio dil Conseio andono alla Signoria dicendo è tempo di aprir al Pregadi, qual è

sta deliberato di aprir, et cusi il canzelier grando lexè la profondissima credenza e fato sacramentar tutti a banco a banco per Nicolò Sagudino segretario dil Conseio di X, fo leto do *lettere di Ratisbona di l' orator nostro, una di 6 l'altra di 23 Luio drizate a li Cai di X* ut in eis.

Da poi sier Gasparo Contarini consier fe' lezer una sua opinion qual è dolze con altre parole di quella di Savii, ne nomina monstre ne altro, et conclude non poter far questa spexa perchè saria gran novità far nova capitulation in Italia per il Turco, et che semo quando la chiederà di observar la capitulation nostra etc.

Et andò in renga sier Alvise Mocenigo biasmando molto l'opinion prima dil Capello poi dil Contarini e andò molto vagando laudando la lettera di Savii et soa.

Et sier Gasparo Contarini el consier li rispose e saviamente biasemando a parte a parte prima l'opinion dil Capello poi quella di Savii, *demum* parloe sier Gabriel Moro el cavalier savio dil Conseio. Andò le parte over lettere, ma prima si mandasse, *iterum* sier Christophal Capello parloe, poi fo di le parte 9 non sinceri, 13 di no, 23 dil Capello, e queste do andono zoso, 90 di Savii, 121 dil Contarini, consier et questa fu presa, e si vene zoso hore 23 1/4.

267 *Da Ratisbona di l' orator nostro sier Marco Contarini di 23 Luio ricevute a dì primo Avosto.* Ozi è nova certa il Turco zonse a Buda, zoè lo exercito a di 14 et la persona dil Signor a di 18 di l' istante, et vien adretura verso Viena et si crede sia sotto al zorno di ozi. Se dice il Signor turco ha fatto bandir e publicar che'l perdona a tutti chi hanno servito al Serenissimo re Ferdinando e altri, acetandoli in gratia possino star a casa loro et godi il suo.

Hozì se dice ha mandato cavali 30 milia verso la Moravia a brusar e depredar, et do tanti verso l' Austria, e ogni dì si aspetta nove dil brusar e depredar harano fatto. Il Signor ha pezi 400 di artellaria, l'armata in Danubio grosissima galie 10 et 1000 nasadeche che sono navilii flutuali longi zerca passa 7 largi 9, hanno poco fondi, si movono a seconda e contra acqua con grandissima velocità ne acade zirarle la prova e pupe, e la pupe e prova porta artellaria minuta, di questa *etiam* questo re ne ha conveniente numero. Il ponte ha fato a Buda nou atraverso ma a longo il fiume per più secureza, per il pericolo, dicono li pratici, acampandosi il Signor turco sotto Viena non troverà contrasto,

non potendo esser in termine di uno mexe exercito alcuno et fortificandosi là à infinito numero di guastadori in 15 o 20 giorni potrà minar e ruinar la mità de li muri, per esser senza fianco pono star turchi dentro le fosse acostati a le mure senza danno nè pericolo, li soccorsi verano poi il fatto. Altri dicono li borgi è sta ruinadi e fati alcuni bastioni e la cità è eminente come cavalier a la campagna di fuori, sichè vien ad esser molto forte, et al presente sarà meio fornita che a l' altro asedio, *unde* spera contrafaceno con contra mine e altri reperi e si manenirà, ma il capitano Ronchadolfo maestro di caxa dil Serenissimo re che la difese al primo asedio non ha voluto andarvi dicendo si fusse da farsi honor li andaria molto volentieri. L'imperador eri vene in questa città a cavallo, smontò et vete la Serenissima cognata et con lei stete meno di un quarto d' hora et ritornò alli bagni, acompagnato al venir et al tornar d' una pioggia; ozi essa Serenissima regina in questa cità è imbarcata va per il Danubio sino a Patavia e de li per il Leno a contrario di aqua fina in Ispruch.

Del ditto, di 24, ricevute a dì sopraditto manda copia di avisi di successi dil Turco de Hon-garia ma prega siano tenuti secretissimi. Scrive questi non hanno ancora soldati. Li buscirconi zoè cavali leggieri ungari i qual il Papa si ha offerto a pagarli et nulla ha fato. L'imperador ho inteso non ha in contadi scudi 10 milia qui, il che è difficil creder, ma ha fato gran spexe, ha mandà una posta contra il reverentissimo Medici a pregarlo li mandi subito li 50 milia ducati porta con lui, e si tien diti buscirconi verano a questi danni, li quali si hariano potuto prima haverli, et ho inteso il Serenissimo re ha con lacrime pregà il fratello ad aiutarlo perchè l' Austria, Moravia e Slesia sarà ruinata e turchi non troverano contrasto. Li ha risposto vol andar in campo in persona, lo exercito vien de Italia non sarà qui se non al fin de avosto, per causa di danari sta tanto a venir, li 12 milia fanti fo mandati a far per li capitani Maximilian, Petrapiana e Thamisa nulla si ha di loro. Si dice Thamisa ha fato 2000 fanti, ma quelli voleno capitolar non intrar in terre ma star in campagna, pur si spera verano, li fanti imperiali non sarà in ordine in anzi ditto tempo, li cavalli di Fiandra se dice non lasano venir perchè i voleno per difension di loro paesi. Questi todeschi sono quasi patroni di loro signori, solo bohemi et moravi sarano presti. Il Turco ha mandato a far incursion in quelle parte, *unde* si tien si vorano difender, ispani parlano altramente che farano etc.

267* Scrive zà tre giorni è venuto aviso di Spagna ma non si dice: come il fiol di la Cesarea Maestà non sta bene per il che tutti questi stano in grande affanno, *iterum* suplica questi avisi che'l scrive siano tenui secretissimi azio possi continuar in Austria.

Copia literarum episcopi Agriensis ad dominum Caziander.

Generose et magnifice domine salutem et nostri comendationem.

Venit nunc ex Bula servitor egregii Stephani Amadi qui refert nomine domini sui Nazadistas turcarum Budam appulisse antequam ipse discesserit in hunc diem Strigoniam pervenisse, vel etiam esse praetergressos intra equites in Rolenselt sub urbiis civitatis Budensis consedis, ipsum Caesarem turcarum citro Mochach esse cum Buda pervenerit paucos dies illie quieturum ac mox ulterius progressurum inter Johannem et Ludovicum Gritti cum Tisciam transirent dissensionem subortam fuisse, neque eos collocutos nisi posteaquam Budam pervenissent. volebat Johannes in discessu mille pedites Budae relinquere, verum Gritti non permisit dicens non esse opus praesidies turca veniente ita Buda discesserunt ut oppinio et civitatem in potestate Caesari relictam esse Hungaros qui cumque arma possunt cogunt turce secum proficisci Ilazadistas turcarum Stephanus Amadi ad decemmillia esse ait magnificentiam Vestram felicem optamus.

Posonii 15 Julii 1532.

Subscripto:

THOMASO
episcopo Agriensi.

Copia alia litera ad eundem.

Generose et magnifice domine et amice observandissime salutem et nostram comendationem.

Quid novi heri ad nos allatum est dominationis vestrae significavimus et autorem etiam designavimus, postea re certa intelleximus, caesarem turcarum decrevisse ut quam primum Budam pervenerit octuaginta millium equitum mittat, qui Austriam atque Moraviam depopulentur vastent et exurant, ac non patiantur copias vestras congregari Magnificentiam Vestram rogamus ut quod pro defensione prestare poterit non omittat et significet rem utilissime regiae maiestati domini nostri elementissimo

si Huscaccones (huscaccones sunt equites levis armaturae) conducti fuissent quam ad modum suadebamus, Dominatio Vestra intelliget quanto commodo rebus maiestatis regiae esse possent. Magnificentiam Vestram felicitates valere optamus.

Posonii die 16 Julii 1532.

THOMASO
episcopo Agriensi.

Di Civald di Friul di sier Nicolò Vituri proveditor, di 28 Luio, ricevute a di primo Avosto. Ozi mi è sta riferito, da un gentilomo de qui degno di fede qual ha parlato longamente con uno venuto da Viena, et li ha ditto il Signor turco alli 13 di l'istante zonse con 400 milia combattenti a Buda, et che alli 24 Cesare et il fratello adunate le gente alla summa di 300 milia li sarà a l'incontro, et che in Viena fin hora erano da persone 7000. *Item*, referisse che tutti quelli cavalli che erano in Gradisca, Gorizia et nel Cragno et molti altri di quelli che andorono al butino in Bosina sono partiti per andar a Viena, in tutto saranno da cavalli 1500.

Di Roma di sier Marco Antonio Venier el 268 dotor orator nostro, di 29 Luio, ricevute a di 2 Avosto. Come domino Andrea Doria ha mandato qui il suo fiastro a notificar al Papa esser usito di Zenoa con galle 24, avisa ne haverà 42 zoè 15 soe di la Cesarea Maestà 12 dil papa con quelle tre ha domino Antonio Doria, quelle del signor di Monaco et 2 dil Grimaldo, 3 sono a Napoli, 5 in Cicilia et quelle 3 di la religion di Rhodi, et a Napoli si fornirà di artellarie et haverà nave 30 ben armate, però Sua Santità dazi ordine di quanto l'habbi e far e provedi al pagamento per le sue 9 galle per i do mexi avosto e setembrio, che sono ducati 12 milia, dicendo Soa Signoria haver provisto a Zenoa di fanti 1500 la mità li pagava Cesare e l'altra mità la terra, e fato altre provision per guarda dil porto. Soa Santità li ha risposo li piace molto, laudandolo asai nè li vol dir altro e che di denari proverderia per li do mexi e li in Viena, benedicendo il signor Andrea e tutta l'armata. Questi signori cesarei ha richiesto al Papa oltra li 200 milia promessi al serenissimo re Ferdinando *etiam* 200 milia a l'imperator. Li ha risposo scusandosi essere in gran spexe di 40 milla ducati al mexe et le 12 galle, il mandar il Legato Medici in Hongaria et la spexa di Ancona, s'chè non li poteva dar altro. Questa matina mi ho ritrovato col reverendissimo

Osma qual mi ha ditto haver lettere dal signor San-
corbao da Napoli di 26 di questo: come molte nave
di l'armata dil Doria erano zonte de li, e il signor
Andrea si aspectava fra doi giorni, et già su le nave
erano sta imbarcate 10 bandiere di fantarie e che
l'armata andarà, et fra Cicilia et Calabria leverà da
4 in 5000 fanti. *Item*, che'l marchese dil Guasto
con lo exercito era per levarsi per Germania. Ne
la settimana passata fu fato retenir per il papa do-
mino Innocentio fu secretario dil reverendissimo
Colona, poi uno Bernardo di Ariete fo suo auditor
et il reverendo arzevscopo di Sorento di la fami-
glia di Strozi, dicendo esso reverendissimo Osma
haver di questo parlato al papa, qual disse havia in-
teso esso cardinal voleva venenar sua Santità, et
per certificarsi di questo li havea fati retenir. *Item*,
mi disse il conte Piero da Clissa haverlo visto qual
li confortò a mantener quella forteza. In questo ul-
timo concistoro è sta leto lettere dil signor Alarcone
date in Brandizo alli 20, per le qual dava aviso,
per relation di 2 homeni venuti di Modon ivi zonti,
come l'armata dil Turco era zonta a Modon di galie
40 sotil, 31 bastarde, il resto fuste fino al numero
di cento e vinti vele, asai mal in ordine, ma non
scrive il zorno la zonse, et che'l capitano havia la
comission dil Signor ma non si sapeva qual fusse.
Domino Ansaldo Grimaldo per aver servito Cesare
di scudi 100 milia per do anni oltra la assignation
datoli per la restitution di quelli *etiam* havia dato
al primo genito dil cardinal Grimaldo, qual si fu
maridato, ducati 4000 de intrada sopra la doana di
Napoli in vita soa. Scrive aver nostre lettere da li
agenti dil conte Carlo di Sorano di 6 dil presente
in soa recomandatione, il qual ha ottenuto lettera
dil papa al presidente li dagi favor che'l possi con-
seguir li soi cavalli etc. Di Napoli circa il navilio
corfuato nulla si ha. Il papa sabato, finito il disnar,
si senti un poco di alteration di fredo e di caldo
unde si messe a reposar et duroli per spatio di
hore tre. Eri stete nel leto senza male et ozi *etiam*
non è stato bene ni ha negoziato, el maestro Matheo
di corte crede il mal non procederà più oltra.

*Di Goyto fo lettere dil duca di Mantoa di
ultimo Luio a l'orator suo in questa terra,
et lete in Collegio questa matina a dì 2 Avosto.*
Spagnoli non sono ancora passati; la massa che
era a Cavriana e alla Volta eri sera inviata e già
era gionta in quelli de li signori venetiani, e da poi
a l'improvviso ritornarono mutinati di sorte che
non si volevano lassar parlare, et essendoli andato
il marchese dil Vasto se li voltarono con molte ar-

chibusate contra, e sua signoria fu a gran pericolo,
pur da poi molte concertate hoggi vi è ritornato, et
se intende la cosa esser accordata e si spera che
dimane debbano andar inanti. La causa di la muti-
natione, per quanto intendo, è stata perchè quelle
prefate compagnie prime dubitavano che andando
inanti loro le altre fossero consentite a restare di
qua et non se assicurano andare si non unitamente.

*Da Verona di sier Lunardo Justiniau ca-
pitano et vicepodestà, di primo, ricevute a dì
2 Avosto.* Per lettere di Peschiera si ha inteso
erano zonte le bandiere 7 di spagnoli et il mar-
chese dil Guasto era a Goyto e lochi circumstanti
per spenzer il resto di le gente per certo desordine
nasuto tra loro, hanno mutinato et morti alcuni fra
essi, il marchese era fuzito et le bandiere ritornate.

Eri sera gionse in questa città el conte Guido
Rangon per fornir di arme; questa matina è ve-
nuto a me mi ha ditto fu a la mutination sequita
eri l'altro, la causa perchè'l marchese voleva li
passassero a parte a parte per questo territorio e
alla volta di Trento e loro voleano passar in ordi-
nanza et dice vanno malissimo volentiera e voleno
passar uniti, et che amazorono tre di la famiglia dil
marchese contra il qual discargono più di 500 ar-
chibusi ma non volseno amazarlo ma farli paura, el
qual scampò nè si sa dove, et esso conte Guido è
venuto qui l'andarà per via di Valpolesella a
Trento diman over poi diman. Dice questi fanti
spagnoli sono da 8000 boni et ben in ordine, et vi
è infinite femine, puti et ragazzi, sichè in tutto sono
da 16 in 18 milia persone fra le qual è cavalli 400
electi, li è sta dati per il marchese con li soi avanzi
tre page per uno et li ha pagati di danari zon-
seno a Zenoa, et che'l marchese ha mandato per
far 12 milia fanti italiani e cavalli 1500 e a li fanti
danno un ducato per uno per levarli, poi fra qui e
Trento li darano 3 page per uno, e di la prestanza
dava per una paga e così a li cavalli raynes 10 per
paga a raxon di mese, ma si contentano di 12
milia averne in Trento 7 in 8000, et hanno auto
lettere che per il primo di avosto saranno levati de
Italia. Dice esso conte Guido non ha voluto carico
alcuno salvo di menar certi gentilhomini con lui
valenti. El signor Alvise da Gonzaga ha il carico di
cavalli lizieri et il signor Ferdinando fratello dil
duca di Mantoa andando haverà il carico di le
gente italiane, ma pensa non anderà per adesso, dice
esser amalato. Dice il marchese ha auto ordine che
zonte saranno le zente a Trento lui vadi a stafetta da
Cesare, e cussi farà *etiam* lui. Scrita la presente

sono lettere di Peschiera de infiniti disordini fanno quelle gente, tolto tutte le vituarie et consumate parte pagate e parte non, bisogna far provision di pan li, et al ponte di Dolze sono bandiere 9, andorno al ponte per passar et aspetavano questa sera il signor marchese. Ho auto lettere di Lacise et di Peschiera: le gente ispane da Peschiera è venute a le mano fra loro e 300 erano partiti di le altre compagnie; è tornato in Peschiera il conte Guido Rangon, mi ha mandato a dir per uno homo suo, parti quella matina da Goyto del marchese, li cavalli ispani erano mutinati e dimandavano 15 page. Scrive bisogna mandar pan, hanno butà a terra li cassoni, tolto li cavalli et menati via, sichè non essendo cassoni bisognerà mandarne in botta; aricorda si fazi scrivere a l'orator cesareo è de qui al marchese solliciti il suo andar e fazino render li cavalli et carete tolte alli nostri. Scrive al ponte è reduiti legnami e barche, voriano passar et faria levar 3 over 4 burchiele del ponte aziò passiuo.

Dil ditto, di primo, ricevute a di 2 ditto.

Come ha auto avisi novi di Peschiera che quelle nuove bandiere fanti 2000 haveano preso il ponte di Peschiera, et mi hanno mandato uno homo a rechieder cassoni 25 di pane al zorno, carne, biava et quello bisogna, protestando non li mandando non potranno tenir le gente non fazino danno nel paese. Li 300 fanti sono intrati in Peschiera, sachizato il pane era sopra la piazza, cassoni 60, portato via, minazando sachizar le terre, et le zente sono mutinate più che mai. Il marchese è fuzito, il duca di Mantova era in Goyto è fuzito a Mantova et ha fata levar li ponti di Goyto, et a colpi di archibusate hanno inviato via li loro capitani numero 12, morti uno di loro, et la causa non se intende, et il marchese volea andasseno a parte a parte e loro voleno andar uniti. Ho scritto di questo a Brexa al capitano zeneral, li forneri non vol far più pan perchè toleno il pan per forza e senza danari, hanno menato via li cari et li cavalli li conduceano; li cassoni gitati a terra. Scrive in questa città è *solum* da 40 in 50 fanti e non pagati, è da far provision et io manderò a loro più quantità di pane che potrò.

Da Milan, dil Baxadonna orator, di 26 Luio, ricevute a di 2 Agosto. Per lettere dil Gilino da Ratisbona di 19 si ha il Signor turco per San Jacomo dovea esser in Buda, e li cavalli andavano danizando il paese. Cesare al tutto si volea ritrovar in campo, el vicerè dovea partir in posta et di 6000 lanzinech aspetta risposta dal papa, di svizari nulla si ha. Sono lettere dil Rizo di 18 et

Panizono: che li oratori francesi praticano al solito per levar fanti, in Zurich è sta fate proclame publice alcuno non vadi a soldo de altri sotto gravissime pene. In questo Stato sono alloggiati spagnoli et compagnie nove de italiani su la Geradada, su quel di Lodi e pavese non havendo soldo vivono come li pare.

Dil ditto, di 26, ricevute ut supra. È venuto a trovarmi il protonotario Carazolo dimandando si era venuta la risposta di contribuir alli 6000 lanzinech, li disse di no, fè istanzia si fazi per ben de Italia e di la Signoria nostra. Il marchese dil Guasto ha expedito le monstre et posto ordine a partirsi. L'armata di Genoa, come mi ha ditto il protonotario Carazolo, è già zorni 4 partite con il signor Andrea Doria, qual ha auto da Cesare l'ordine dil toson. Sono galie 40 et nave 30 et altri navilli fino al numero di vele 100, et che a Genoa è stà armà altri navilli e fato fanti per custodia di quella città, di sguizari nulla si aspetta. Si aspetta la resolution di la dieta si dovea far alli 21. Di Franza nulla. De qui è voce de Francesi ma non con fondamento, però non le scrivo. È lettere di 21 di Ratisbona, sollicitino di mandar la zente.

Sumario di lettere del Rizio et Panizono secretarii ducali residenti in svizari de 18 Lugio al signor duca de Milano.

Laudano che sua Excellentia si risolve conforme el voler di signori svizari di concederli tutto quello domandano per stabilir l'amicitia, et *maxime* continuando li sospetti et rumori grandi in quella natione, come fano et si sforzano intertenir li oratori di la dieta sin che haverano la risposta di sua excellentia; rizercano ancora come si hanno a governar con grisoni, iudicando esser di non poco momento stabilir amicitia con loro *maxime* in questi tempi. Da po la dieta auta alli 9 non è cesato il rumore di levar fanti et non cesano le pratiche francesi, qua non hanno inteso che persona se sia partita. Li signori di Zurich hanno fatto crida che niuno de soi subditi, sotto pena di la vita et roba et di esserli spianate le case fin alla fundamenta vadi al stipendio di alcuno senza loro licentia, et il medemo se intende esser fato in alcuni altri lochi di signori di Zurich non sapendo come risolversi sopra le petition fate da cesarei; et francesi hanno mandato da soi subditi per haver il suo parer et ricordarsi che si vogliano contentare di la resolutione che essi signori farano a beneficio comune di la patria, et secondo farano li altri soi confederati.

Di Zara di sier Gregorio Pisamano provviditor general in Dalmatia, di 27 Luio, ricevute a di 3 Avosto. Son avisato turchi fan grande adunation di zente si da pè come da cavallo a Grachovo e quelli lochi vicini, e danno fama sarano 8 in 10 milia, minazano andar in Corvalia per vendicarsi di danni. Eri sera di notte a Obrovazo fo dito che a Valbosano, dove suol habitar il sanzaco di Bosina, erano gionti cavalli 500 mandati dal ditto sanzaco e che ne voriano di altri. Risona lo exercito dil Signor turco venir verso Slovigno e quelle parte più basse, per haver comodità di le vituarie per esser lochi ubertosi, sichè la Bosina tutta è in grande alegreza. Diman aspetto di saper la verità et aviserò.

Di Caodistria di sier Lunardo Venier podestà e capitano, di 29 Luio, ricevute a di 3 ditto. Per alcuni contadini di questo territorio venuti qui et per alcuni cragni, veneno per comprar sali et vini, si ha aviso: che cavali turchi erano corsi eri sino apresso Castelnovo lontano de qui miglia 25 et hanno sachizato e depredato e fato presoni in bon numero e tutti li vechii hanno mandato a fil di spada, brusato Borgodaz loco lontano da la Nischia mia tre, dove si fa li nostri remi, Clama, Pasonech, Castom, Imblangar, Gobinech, Prea et diverse altre vilete; sono gente di Bosina venute per vendicar-si di la coraria fata.

270 *Copia di una lettera di Verona di primo Avosto 1532, scritta per Lorenzo Trun a sier Marco Barbarigo fo capitano de là.*

Da novo a Vostra Magnificencia io dirò el principio del mio viazo e tutto quello che è seguito fino al zorno presente. Prima a di 26 mi partiti di Verona con tutto il presente che andava al signor marchese dil Guasto, alli 27 zonsi a Castelnovo doi mia di qua da Peschiera, e li lassato il presente in quella villa, poi andai a Peschiera e fui a parlamento con il conte Bonifacio di San Bonifacio et mesier Domenego Marionni deputati al servizio del signor marchese, aziò non fosse fato disordine alcuno, poi vini a governar il presente fino alli 29, poi tornai a Peschiera e li steti tutto quel giorno, et vene quel giorno li li cariazzi di ditto signor marchese, i quali era da muli numero 35, da poi altri più assai cariazzi. Da poi zonse el maistro de stala el qual è quello che era a Padoa e tenete in caxa quelli che amazò il capitano sguizaro, con 12 cavali grossi con tutti li soi regazi suso e bene a cavalo, e lui su

uno cavalo turco. Da poi zonse el maiordomo, da poi vini a Gusolengo dove troval el signor Antonio da Leva aloza li con tutta la famegia e li steti di le hore 3. Da poi partii e nel partir vidi la sua persona, e portar da quatro homeni in una sbarra et era suo fiol garzon di zerca 10 anni, vestito con saio di veludo con uno zupon di tela d'arzeno, con ragazzi 12 su cavali grossi, el puto su uno cavallo turco. Da poi li soi homeni alabardieri 25 per sua guarda, poi era la sua letica su la qual si faceva portar a dui muli et poi il resto di la sua fameia, et si partite et passò il porto e andò questa sera ad alozar a Volargne di qua di la Chiusa.

El martedì seguente mi partite con el presente et andai a Peschiera, e li messo tutto el presente per ordine dinanti a lo alozamento dil signor marchese et li steti tutto quello zorno. El conte Bonifazio era stado a trovar el signor marchese et li referite tutto el presente che la illustrissima signoria li mandava, el qual fece prima consignar tutto in Peschiera al suo maiordomo, quello ringratiò assai, e fo dato al maiordomo, rispetto li vedelli che non morisse. I me ha donato a mi per il presente un bel dormir sopra la terra a la pioza e mal da manzar e pezo da beber. Martedì comenzò a venir le zente in Peschiera e a robar in le casse loro, et si facevano patroni di quelle e di la roba dispensavano come ge pareva, biastemando Dio e la sua madre, andorono da le vituarie che vegnivano in la terra, le toleva et le pagava per quello che i volevano loro, spendevano monede triste, che valeva 10 marcheti per soldi 10 di nostra moneda veronese, e quelli di soldi 5, compravano pan e carne e volevano lire 14 di pan di una di quelle moneda 10 soldi l'una, tolevano uno quarto de castron e non lo pagava per più de soldi 5. Così di le altre vituarie, pur assai tutti mercanti, portavano vituarie, sono sacii di portar per le bote li fo date e la roba robata e dove i meteava le ongie i toleva.

Quello giorno medemo vene doe bandiere di fantarie da zerca 450 tuti spagnoli, che cussi parlavano, li quali era una bella gente, zoveni tuti et ben armadi. Da poi questo assà femine con loro ragazzi, compagnie assai da driedo, certo era più femene che homeni, et tute le femene a cavalo con li soi panni fina in terra a foza de medegi et ben in ordine alozate in Peschiera ancora loro, di tal sorte che i mena ogni cosa in ruina a li alozamenti. Da poi vene a le mano quelli di la guarda dil marchese tra loro spagnoli et lanzinech, i qual spagnoli amazò uno lanzinech, et fu ferido anche

uno spagnolo. Da poi vene nova che do compagnie de spagnoli havea amazzà li soi capi, et così è vero ch'el signor marchese andete per remediare, loro se li voltò contro, et ave assai a sollevarse et corse a Monzaban, et li spagnoli non se vole partir de li prima che lui non perdona a tuti, et che loro vole far do capi. Et se hanno messo insieme da zerca 4000 fanti, per quello se dize, che vanno hotinizando et non vole andar in terra tedesca, et per questo stanno assai a passar per aquietar tutte queste gente, benchè credo non debia pasar il ponte in tuto questa settimana. È stà terminato, come il marchese sarà al ponte, di dar combiato a tutte le putane et ragazzi desuteli *maxime* le putane de Italia; li cavalli lezieri non vole che li habia se non do cavali con el fameio, che ciascuno di loro haveva tre o quatro cavali et femene. De fanti li capi squadra non habia se non uno ragazzo, el capo de bandiera, uno ragazzo et uno fameio, et li capitani non habia se non 5 cavali, zoè li capitani di le fantarie, tuti li zentilhomeni habia se non dui cavali con loro, a tuto il resto dà combiato, che serà queste di le persone più di 3000. Questo mi ha dito il maiordomo di casa, che così il marchese ha fato intender a tuti et così farà la monstra al ponte de tuto la sua gente, ma dove i vano fa pezo che 'l fuoco di S. Antonio di ruinar *excepto* di bruser. È con Sua Signoria el conte Guido Rangon et bandidi assai di terre et luogi, et tuti parla spagnolo. Ancora ho trovato Antonio Fera-molin era capitano di la illustrissima Signoria nostra molto mal in ordine et dispoiado, haveva in dosso uno saio di panno frusto, et questo se vada a servir mal i soi signori. Hozi è passato per Gusolengo uno messo dil duca di Ferrara con uno cavalo grosso de Spagna bellissimo, mai è sta visto el più bello et ben formà, et lo conduse a donar a l'imperador.

A di 31 luio partì tutte le zente erano aloza-de in Peschiera, et nel partir si atacò le compagnie di fanti a pè, zoè spagnoli, et fra loro sono a le mane et comenzò a darsi archibusade et sono forzate a tornar indriedo 4 bandiere, et si tornò a Peschiera, li altri andò al ponte a Dolze; el conte Bonifazio se partì a di soprascrito amalado da Peschiera et andò a Verona, li altri deputadi sono tuti persi senza soa signoria. Ozi è zouto quelle maestranze che va in lago.

Del ditto, di 2 ditto.

Da novo l'è zouto una lettera dil marchese dil Vasto, dice haver acordato li spagnoli, et li ha promesso di darli doe page avanti che 'l passa il ponte. Qui in Verona son assai spagnoli che fanno far le tende da campo et comprano di le arme et altre cose, et fano secondo il suo costume de tuto le robe si fanno patroni, et in le vile dove i aloza et quelle compagnie tornò in Peschiera, come sono li, metè man or 8 cassoni di pan et 4 feno andar a Monzaban mia 4 di là da Peschiera, volseno intrar et non pose in el castelo, a di ultimo sono a le man quelli di l'arsenal a Lacise ch'è sul lago, et fu ferito uno di quelli di la maistranza, zoè il capo, et è morto uno di quelli contrabandieri et uno preso, et sono in questa terra. Ozi è sta mandà cassoni 25 di pan a li spagnoli, et ogni zorno se ne manderà aziò i non faza danno, ma tuto è butà via. Con questi gioli è sta affitò il dazio di le porte di Verona al mexe di moneta veronese lire 3160, di la stadera lire 9210, di la scorta dil lago lire 2240.

A di 4, Domenega. La matina, fo lettere di 271 Verona, zerca li spagnoli è aquietadi et passerano.

Di Raspo di sier Sebastian Pizamano, verifica la coraria di Turchi in Corvatia etc., il sum-mario dirò poi.

Da poi disnar, fo Gran Conseio.

Vene il Serenissimo, fo leto per Nicolò Sagudino la parte presa nel Conseio di X con la Zonta a di 26 Novembrio 1519 et una 1504, zerca quelli danno danari per haver officii, unagistrati, tenimenti et consigli, la pena hanno et cussi quelli che toleno.

Da poi, il Serenissimo si levò, et parloe eccellissimamente, exortando tuti a voler observar le leze et non per danari voler remanir ma viver virtuosamente, admonendoli, poi quelli saranno trovati saranno castigati, con savie et acomodate parole; et fo chiamà li Avogadori di Comun, Cai di X et Censori, et admonendoli a la osbervation di tal leze, facendoli dar solenne sacramento, *signanter* in questa materia.

Fu posto, per li Consieri, una gratia, di uno fo condanà et bandito, absente zà 20 anni, et si va a presentar per purgar la inocentia sua, et fu presa.

Fo butà il quarto sestier Montevechio, Santacroce, setembrio 1482.

Fo fato 3 dil Conseio di X nuovi, 6 di Pregadi et do altre voxe per do man di eletion.

Di Brexa, di Rectori, fo lettere. Di certi danni fati in alcune ville per spagnoli, et morte di loro.

Gionse in questa terra, che se intese *iterum*, il capitano Rigon orator dil re Christianissimo, stato al signor Turco, el qual andato per tornar in Franza, et zonto a inteso non andava sicuro è ritornato qui, et ha mandato a dir al Serenissimo questo et verà a farli reverentia.

A dì 5, fo la Madona di la Neve. Le Quarantie sentono, et li XXX, ma li Ofici non, e le bolege aperte.

Di Verona, fo lettere, di 4. Come il marchese dil Guasto dovea zonzar a Peschiera, et le cose erano conze, sichè spagnoli passerano, et il sumario scriverò qui avanti.

Fo leto una relation di uno parti di Petovia a dì 18. Il sumario scriverò qui avanti.

Vene in Collegio la moier di domino Mathio Dal Toso el cavalier, citadin da Vienza richissimmo, la qual donna è di casa di Laschi, dicendo ha do fie, una di le qual di anni 28 l'ha mariadata in uno Camillo da Porto di nobilissima fameia, et il padre non li vol dar la dota, et qual è tanti anni tien una concubina, et ha bastardi assà, nè vol sovegnir a le fie legitime, pregando il Serenissimo provedesse: *unde* fo per il Serenissimo ditoli si consuleria di far qualche provision etc., et il Serenissimo vol essere mezan et conzar.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Cai di X, per aldir li oratori di Cipro quello voleno dimandar.

Vene questa matina in Collegio l'orator cesareo, per dimandar uno . . . che il conte Guldo Rangon lo vol vadi con lui, et li fo risposto se l'vuol andar che l'vadi, et lui non disse nulla di la richiesta di pagar li 6000 lanzinech, nè il Serenissimo li disse la risposta presa.

In questa matina, in la Quarantia Criminal et Civil vechia, fo principiato a menar per li Avogadori extraordinari Francesco Bon era scrivani a le Raxon nuove, retenuto, et parlò sier Piero Morexini avogador extraordinario, et introduxe il caso, et fo principiato a lezer le scritture.

Item, preseno che l'fosse ben retenuto uno... masteler stava a San Zuan Evanzelista, il qual è anni . . . usa con sua sorella carnal, con la qual ha hauto do fioli, havia moier, et dormiva tuti tre in

uno leto, ma il fradello et la sorella da una banda et la moier sentite, hor fo retenuto lui et lei, et principiato a formar il processo, examinata la moier et uno suo fameio, sier Giacomo da Canal avogador di Comun andò in renga parlò un poco, messe con i compagni fosseno ben retenuti, et preso di tuti, et questo fo fato in dite do Quarantie.

A dì 6, fo San Salvador. La matina fo leto le *lettere venute eri sera di Ratisbona, di l'orator nostro, di 29 Luio.* Il sumario, iusta il mio solito, scriverò poi sarano lete in Pregadi.

Vene l'orator dil duca di Urbin, et disse heri haver parlato 4 hore col capitano Rigon et disse alcune particolarità li havia dito dil campo turchesco.

Sul tardi, vene uno gripo da Ragusi, manda *lettere portate li dil capitano zeneral da mar, date a dì . . . Luio, et dil Zante et altri lochi da mar*, qual fo lete, et scriverò el sumario.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo, fato 6 di Pregadi, et 5 altre voxe.

A dì 7. La matina, per la congregation di 271^o San Salvador, fo fato una solene procession, tuti li preti di congregation apparadi con reliquie in mano, et do zageti aparati con torzi in man davanti cadaun prete con soni et canti veneno atorno la piazza di san Marcho, et quel diceva la messa grande in mezo dil vescovo di Traù *olim* di Scardona et il prior di San Salvador con pivial adosso, et in chiesa di San Salvador fo dita una solenne messa con canti et soni.

Vene in Collegio l'orator cesareo.

Da poi disnar, fo Pregadi, per expedir sier Piero da Molin che va consolo a Damasco, et era reduto il Pregadi et il Serenissimo, non era Hieronimo Alberto segretario solito lezer le lettere, et il Serenissimo fo in collera et fè principiar a lezer a Constantin Cavaza, sopravene dito Alberto, qual si seusò non sapeva fusse Pregadi et andò a lezer, et fo assà lettere da mar.

Gionseno *lettere*, reduto il Pregadi, di *Veia, Caodistria, Dulsigno, Corfù, di 25, et Constantinopoli di l'orator et vice baylo, di 9 Luio*, venute per bregantin da Ragusi, qual fo lete.

Da poi venuto il Collegio fuora, fo leto per Daniel di Lodovici secretario, una relation fata heri matina in Collegio per l'orator dil signor duca di Urbin, qual è stato col capitano Rigon, vien dil

campo dil Turco, tolta a memoria et notada per dito Daniel di Lodovici, la copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li Consteri, che li fioli fo di sier Lorenzo Barbaro possino refudar li beni paterni, iusta le leze nostre, non obstante il tempo pasato. Fu presa, *videlicet* sier Francesco, sier Hironimo, sier Marin, 130, 3, 5.

Fu posto, per sier Michiel Morexini, sier Marco Antonio di Prioli, sier Piero Diedo, sier Alvise Dolfin et sier Sante Contarini proveditori sora la mercadantia et sier Hironimo Bon proveditor sora il cotimo di Damasco, una parte molto longa per pagar il salario al consolo va a Damasco, creseno uno per 100 a la mercadantia sichè sieno 3 per 100. *Item*, le robe si trazerano di Baruto, Tripoli, Jaza, Zaffo, Acre, Alzibele per Cipro pagano *ut in parte* con altre clausule assai, *ut in ea*. Ave: 144, 11, 16. Fu presa.

Fu posto, per li diti, certo ordine di ormesini vien di Soria, pagano 5 per 100. Ave: 147, 5, 10.

Fu posto, per li Savi sora la mercadantia perlongar la parte di le carisee et panui coloradi, che vien di ponente, possano venir, paga 4 per 100 dil dazio *ut in parte*, perlongà per anni 2. *Item*, robe di la Romania a la bassa, excepto vini, formenti et grasa pagano la mità dil dazio, iusta la parte 1517 a di 20 zugno, presa in questo Conseio. 140, 2, 6.

Fu leto una *letera di l'orator nostro, in corte, di 19 Luio pasato*. Scrive che l'reverendissimo di Mantoa prega la Signoria vogli darli in le man un don Zuan Bernardin Manferdino qual amazò in chiesa uno Andreaso citadin mantooan, cargo di fioleti, senza haver da far con lui niente. Et questo fristo stà in Legnago. Overo la Signoria lo fazi meter in prexon perpetua etc. *Item*, una letera dil dito cardinal a sier Gasparo Contarini el consier, scrive caldamente in questa materia; di 19 luio.

Fu posto, per dito sier Gasparo Contarini el consier, Savii dil Conseio et Savi a Terra ferma: che a Lignago sia *publice* proclamà fra termine de zorni 8 dito don Zuan Bernardin Manferdino, si ha partito de li, sia bandito di terre et lochi nostri, et venendo sia mandà al vicario di Mantoa. Andò la parte, et non fu presa, fo balotà do volte, ave la prima volta 25 non sinceri, 74 di no, 68 di la parte; la seconda 26 non sinceri, 49 di la parte, 89 di no, et fu preso di no.

Da poi sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo, venuto capitano di le galie di Alexandria,

fè la sua relation dil suo viazo, et la causa haver cargà da poi mula, disse gran mal di Abram Castro iudeo doanier, fece gran garbugli a la nation, aricordò si fazi levar via de li, et si mandì le galie in Porto vechio, laudò nel venir el galion et il capitano sier Bertuzzi Contarini, le galie charge di specie un milion et 500 milia lire, valeno ducati 350 milia, laudò li patroni et officiali tuti, et fè bona relatione; el Serenissimo lo laudoe assai. Fo provà i patroni, sier Stefano Malipiero di sier Alvise 1572, sier Alvise Balbi di sier Bernardo ave 123, 0.

Di Verona, dil capitano et vice podestà, vene letere, di 6. Di successi di spagnoli che tuta via è zonti al ponte. Il summario di la qual letera è scritto qui avanti.

Di Verona, di sier Lunardo Justinian capitano et vice podestà, di 2, ricevute a di 4 Luio. Da poi le mie d'ieri, de spagnoli altro non è inovato, sono al ponte di Dolce zerca 2000, i fanno danni ma non de importantia. Ho mandato uno homo per saper quello voleno far, exortandoli a star quieti, et facendoli intender non si mancherà di vituarie et quello li farà bisogno; hanno risposto voleno aspetar in quel loco il marchese di Pescara, dicendo si acquietarano; et sono rimasti d'accordo quello habino a pagar il pane, la carne et ogni altra cosa. Hozi li ho mandato 12 cassoni di pan et ordinato a le ville ne portino. Ho mandato 4 de questi zentilhomeni a Peschiera, non li è gente alcuna, a hora di disnar il conte Guido Rangon mi mandò una letera, li scrive il marchese dil Guasto, per la qual li dichiarisse l'acordo fato, et *etiam* per il mio cavalaro ho ricevuto una sua letera di questa substantia, le qual doe letere sarano incluse in questa; l'acordo è in dar a li cavalli page 4, a li fanti 3 page. Si manderà dil pane et altro. La letera dil marchese dil Guasto al conte Guido Rangon di 2, a Goito, li avisa eri sera s'è risolto l'acordo con li spagnoli, hozi passano Oio et marchierano el viaggio, dil partir non so quando. La letera dil dito al capitano di Verona, di 2, scrive haver scritto al maestro dil campo usi diligentia in far passar le gente, qual è acordati, et si provedi a le vituarie. Eri fo concluso con loro lo accordo.

Di Raspo, di sier Sebastian Pizamano capitano, date a Pinguento, a di 29 Luio, ricevute a di 4 Agosto. Per uno mio explorator dice heri haver visto sul teritorio di Castelnovo, a hore 4 di zorno in zerca, uno capitano turco, nominato

Zimbonich che signoriza a Obrovazo, lassato al governo di la Bossina con cavalli 400 et pedoni 300 in zerca, fece coraria sul dito tenir continuando a la volta di Preg fin su quel di Castoa, et ha fato uno grandissimo danno di haver brusate quante vile ha trovato. Li capitani di Preg è andati driedo con assà zente, se iudica siano più de li turchi, et facilmente li ariverano avanti zonzeno in Vinaduol, dove scampono essi turchi, è sta presi a la incursion feno tre di loro a Prez et uno a Castoa et tre morti, quali castelli è distanti di Caolistrìa una zornata. Non si ha potuto saper altro dil botino hanno fato.

Da Brexa, di sier Francesco Morozini podestà, et sier Michiel Capello capitano, di 2, ricevute a dì 4 Avosto. Il signor duca di Urbino ne ha man-lato una letera di movimenti hispani, di la qual mandano la copia, et una dil podestà de Axola, et una hauto per via dil proveditor di Lonà la qual non dice dove è scritta, ma si tien sia stà scritta a Castion di le Stiviere.

De Sulferino, di primo, al signor duca de Urbin. Scrive Antonio Trombela ha parlà col signor Luigi per saper la causa di queste motion di hispani, credo lo amutinamento sia segulto perchè non voriano lassar Italia, poi per 2 page in le bandiere che volevano di più, et dubitano il resto non verano, et non passerano Po, dicono voler aspetar li fanti italiani et andar uniti a quelli erano a Peschiera, dubitando andar soli, si sono amutinati, le persone segnalate sono apartate, da zerca 400 alozano a Capriana, doman anderano più a basso, li altri erano di là di Po sono gionti a Marcharia, et quelli dil mutinamento sono in Gazoldo. Al signor marchese dil Guasto non molti capitani volse parlarli, non ebbero audientia, hora i sono in Marcharia et per non poter amazar esso marchese amazono uno suo falconiere et uno alabardiere. Si dice la Signoria vol taiar il ponte per accordarli: si tien presto la cosa habbi ad acordar, li capitani hanno visto che non si pensano de li fanti.

Di Asola, di Hironimo Stela podestà, di 2, a li rectori di Brexa. Come havia mandà uno suo sul mantoan, qual ritornò heri sera, dice esser stato a Canedolo dal vicario molto mio amicissimo, qual li ha dito, che marti passato non volendo marchiar inanzi 2000 spagnoli alozati a Capriana, el marchese dil Guasto fece tornar adriedo quella parte
272* era passata el Mincio, con li qual si redusse a la volta di la Capriana, et li 2000 si reduseno a Gazoldo, et il marchese andeteno a San Martino di soto di Marcharia per levar 7 bandiere, sono alogiate

li, per unirsi con li altri ritornati di què da Menzo per far marchiar quelli 2000 aut svalisarli.

Da Castion di le Stiviere, di primo, scritta per Zuan Francesco Scivol, non dice a chi la scrive. Van via li spagnoli, veneno indriedo, si dubitava venisseno qui a Castion, ognun fugiva. Si ha hauto aviso vanno a la volta di Gazoldo per tornar sul Cremonese, una parte a la Capriana a la volta dil marchese, il qual con il duca di Mantoa era a Goyto. Dito marchese a la sera andò a Marcharia per far taiar il ponte, aspeterà altri soldati che arivano dil Cremonese et di Milan, et determinerà poi; costoro non voleno andar si non sono sforzati. Contro il marchese più di 400 archibusieri si voltorono per amazarlo.

Nota. In le letere di Brexa scriveno l'opinion dil signor duca di Urbin di mandar uno suo homo de guerra in Axola et uno in Lonà per questi moti, et cussi ha mandato et ha voluto se scrivi de li li dagino ogni favore a quello li acaderà, et cussi havemo scritto.

Di Verona, di 4, ricevute a dì 5 da mattina. Come l'acordo è fato in far 4 page a li cavali lizieri et 3 a li fanti et i loro avanzi, et anderano sempre uniti, pensano farli lassir le bagaie a Trento over più in là, et il marchese li ha promesso li darà in loro compagnia fanti 800 italiani, quali dicono farsi di Peschiera, Valezo e Villa franca. Ho le gente caminano verso Peschiera et la persona dil marchese hozi dia venir a disnar in dito locko. Le gente al ponte perseverano in consumar quello trovano, et vanno rizercando quele vale de Cavrin per ritrovar biave da cavallo, che questo anno non li è stato abundantia, de qui se fa ogni provision etc. Scrive, iusta le nostre letere, darà danari a li fanti sono qui in Verona, et li darà al numero di 100, ma non li par far intrar li 300 archibusieri per adesso, di le ordinanze, ma ben ha mandato a le ville qui vicine Antonio Rodego et Agustin Cluson a farli star preparati, perchè in 3 et 4 hore bisognando intrerano in la terra. Ho redopiate le custodie a le porte el di et la note, et si stagi de bon animo etc. Col signor Cesare Fregoso ho consultato sempre, ma li soi cavalli alozano lontano, però non si farà venir qui. Ho mandato le letere al Bonisio a Trento, et mi risponde le manderà subito a Ratisbona, et manda la letera. In questi zorni el signor capitano di Lago domino Giacomo Gradenigo con barche la note incalzò una barca carga di lormenti con 2 homeni feno contrabandi dentro, qual visto erano scoperti bulono li lormenti in aqua, alzano a le man, fu ferito

uno di loro et di nostri uno, il suo è morto et l'altro fu preso, l'ho fatto condur qui et farò contra di lui iustitia.

Avisi di Mantoa da Goito dil duca di Mantoa di 2, al suo orator quà.

Heri sera passò uno homo, di note, et ritornato qui lo signor marchese a cena, riporta che haveva acordà la cossa di quelli amutinati et insieme con quelle ultime bandiere che erano a San Martino et in quelli contorni doveano caminar al viaggio loro, altro per hora non si sa si sono in camino heri. Quelli che veneno heri sera da Peschiera a la Volta si sono levati questa matina, et camina verso Marcharia, dice non si hanno potuto far firmare, et dicono voler veder se li primi amutinati ritornino, che ancor loro farano il medesimo.

Dil ditto, di 2.

Le ultime 8 bandiere che vengono di là di Po, marchiano, et andarano questa sera ad alogiar a la Volta ove si firmanano per dimane. El signor marchese ha mandato a dar la paga promesse a quelli che erano amutinati a Marcharia, quali marchierano dimane et anderano ad unirse con li altri.

Dil ditto, di 3, da Goito.

Li spagnoli amutinati questa sera deveno venir a Gazoldo et in questi contorni ad alogiar, et dimane giotti con quelli che heri venero a la Volta, quali vi starano per tuto hozi, poi se invierano verso Peschiera, dove anderà anche il signor marchese dil Guasto.

273 *Relation di una persona fide digna, fatta in Collegio a dì 5 Luio, qual ha hauto lettere di 28, da Petovia.*

Come turchi corseno da Muaz che è in Hongaria apresso Cinque Chiese, et veneno a Calmace, locho dil conte Stefano palatino verso Petovia et lo sachigiorno et brusono. Et poi sono tornati al campo grosso. Item, se diceva li in Petovia qualmente una parte di l'armada di quelli legni diti *nasade* venivano per il fiume di la Drava verso Petovia, ch'è sopra dilo fiume. Per questo stevano in gran timor et scampavano li animali zoè tuti li bovi verso Lubiana; et perchè ognun fugiva hanno fatto coman-

damento, soto pena de rebellion, che ognun ritorni a casa. Che lo episcopo de Xagabria, qual per il passato era sta con il re Zuane, al presente per quello che veniva dito era tornato ad accostarsi con il re Ferdinando et ge havea mandati 700 fanti.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì 21 Zugno, ricevute a dì 5 Avosto. Come a dì 11 have nostre lettere di 18 et 24 mazo con avisi da Constantinopoli. Andò a trovar il re mia 10 lontano di qui in uno parco; qual visto mostrò grande apiacer, et li comunicò le nove. Ringratiò et prega al perseverar. La sera inanzi, giunse qui el secretario di Zuan Joachin; vien de Franza, et ha portato a questa Maestà bona somma de danari per la pension di Cales et per debiti vecchi, et per li doni de scudi 5000 a l'anno al duca de Norfolch et altri signori de qui al governo; ma lui mi ha dito ha portà scudi 62 milia, et una matina ne numerò a la corte 30 milia. Ho visitato per do fiate l'orator dil re Christianissimo, el qual più ogni di se strenze con questa Maestà, et mi è stà affinnà el duca de Rizimont fiol natural di questa Maestà andarà in Franza. Domino Camilo Pardo Orsin passò da Bologna su quel di Franza, et fu scontrà da 25 archibuseri mandati da la raina Maria et da monsignor di Frenes che tiene il governo de la Fiandra. La qual compagnia lassoe, non havendo ritrovato dito domino Camilo, el qual per altra via con uno servitor seguite el suo viaggio; et ha scritto questo caso qui da Montaruol a uno suo amico, et io ho visto le lettere.

Da Ratisbona, di l'orator nostro, di 29 Luio, ricevute a li 5 Avosto, al tardo. A li 26 Cesare venne in questa città, et il dì seguente fu in dieta et fo fatto il recesso zoè l'ultimo ato, et ognun è stà licentiadi. Per el primo manderà li ali. In Norimberga etiam tuto è expedito. Cesare promete in termine de 6 mexi far indir el concilio general da esser principiato fra uno anno, et facendosi el general li darà licentia a far concilio national per proveder a le cose de la fede. Fra questo mezo tuti li processi contra lutherani debbono star suspesi, nè possi esserli inferito guerra ni molestia alcuna; et essi prometeno contribuir al soccorso contra turchi et che i manderano. Eri matina domenica, poi la predica, qui fu fatto una solenne processione, a la qual li andò Cesare et il re de Romani et questi primari de la corte. Non vi intraveneno li oratori, per non esser stà invitati, *excepto* el reverendissimo legato Campegio et il nontio. Il preposito Bel-

zer di questa cità portava il sacralissimo corpo de Christo, sostenuto dal duca de Alba da lato dreto, et dal prencipe de Salerno dal sinistro. Poi Cesare et il re con una torza bianca acesa per uno in man. Li altri secondo li soi gradi con torze zale. Questa Cesarea Maestà have gran fatica perchè la durò assai. Circondano gran spatio de la cità, et il caldo et sol era ardentissimo, qual li dava sul capo scoperto. Ritorna! i a la chiesa, fu dal dito preposito cantà la messa, ne la qual ne la oration se suol dir: *ut gentes paganorum quae in sua feritate confidunt, dexterarum tuarum potentia conterantur*, li agionsero: *ut gentes paganorum hereticorum et eis adherentium quae in sua feritate confidunt* etc. Soa Maestà ha assai bona ciera et monstra esser ben gaiarda. Sente pur certo prurito, *idest* piza ne la persona, come heri disse lo episcopo Solis ceroycho de Sua Maestà, la qual torneò a li bagni

273* dove è sta molto volentieri per star apartalo di la conversatione. Pur si dice li negotiar assai et piu che si fusse in questa cità. Da novo hanno abandonà et brusà Visegrado forteza di quà da Buda. Dicono non si pol difender, sperano che il cresser dil Danubio et grossamente habbi a impedir Turchi siano venuti avanti, ma ho inteso in caxa dil re se tien siano a Strigonia, et temeno assai. Manda lettere di uno capitano, è in Posonio, a uno de primari consieri de qui, qual ha hauto con grande artificio da uno mio intrinseco, de li cavalli hongari. L'imperador et il legato ha scritto al cardinal Medici mandi li danari verso Crems, et cussì hanno scritto al Zabata, era in Hongaria, faza venir diti cavalli a Crems dove troverano li danari. Questo è successo per non exbor-sar ducati 10 milia, ma non sono per haver molti de diti cavalli per esser partidi una gran parte, et de li fanti se doveano far a lago de Costanzo dal capitano di Cesare se intende quelli non li voler dare licentia se partino pur de li o d'altrove. Saranno in ordine avanti vengano le zente de Italia. In questo mezo de continuo passano zente de l'imperio, et heri sera passono bandiere 2, cavalli 120 di Franconia, bella gente et ben armata, qual fanti sono di lo episcopo di Herbipolis; et cussì in ogni parte se fa zente. De Spagna veneno ordine et danari dal duca de Bezera et conte de Benivento, et molti altri grandi de far gente. Se dice *etiam* el re de Portogallo voler pagar gran numero de fanti. De 200 cavalli vol mandar el duca de Ferrara non scrivo; de qui se dia saper meglio.

Copia de la lettera de Posonio.

Excellentissime et observandissime domine, salutem.

Hactenus quod potui et debui Maiestatem Caesaream una cum collega meo comunibus, ipse vero seorsum Vestram Excellentiam privatis meis literis monere et persuadere conatus sum, ut alia huius iminentis belli et calamitatis ratio habeatur nedum frugaliter multa conservare credamus nos et nostra in sumum discrimen et dispendium exponeremus et nedum equitatum hunc ungaricum cum regno sed etiam magnam Austriae partem amitteremus quod me non fefellit opinio hactenus et utinam cum levi saltem aliquo incomodo non adhuc falleret. Hodie enim turcarum imperatorem ipsum Bude fore constans fama est et ea cum celeritate Austriam invasurum ut civitatis et arces munitionibus comeatu ac milite destitutas prior occupet quam aliqua ex parte ut compotem fore non dubito nisi Deus desperatis nostris rebus unice subvenerit. Hic enim Posonii propugnant iam quidam ad ripam Danubii ut classis suae transitus inhiaberetur. Graviter inceptum tam brevi absolvi poteret verendum est quam ne multo labore rem suam nobis vero et civitati Posoniensi excidium promoverimus si non maiori studio et auxilio rem aggressi fuerimus. Sunt et alia.... propugnacula imperfecta. Comeatus adhuc pene nullus neque miles bohemus ad civitatem conservandam deputatus, usque apparet civitati Vientiensi vereor ne etiam pari modo ac incomodo prematur. Interea hostis ipse ob nostram . . . spei plenus plenis velis advolat ita ut ex hac commissione nostra alium successum vel fructum non videam quam quod mihi pridem persuaseram et una cum collega hic vel Viene ut consultius videbitur obsidionem a turcis equo et forti animo brevi feram, quoad Maestas Caesarea ipsique christiani principes rebus comunibus ut suis aliter prospexerint, nobisque subvenerint nullum enim nobis cum equitatu levis armaturae tractando locum iam reliquum esse video, utcumque res cadit nos id quod potuimus ac debui summo studio et diligentia prestitimus, facturi id ipsum sedulo quoad poterimus siquid a Sua Maestate praeterea intellexerimus. Interea Vestram Excellentiam rogatam volo ut inminentem et subitam hanc a turcis calamitatem, quam a serenissimo romanorum rege latius intelliget, Maestati Caesareae omni studio exponit et pro sua virili parte Maiestatem suam eo inducat ut iam mora omni procul se expe-

ditioni et liberationi nedum Hungariae sed domus suae Austriae accingat patriae Deus et lares cum religione et republica christiana ut christianissimum et optimum imperatorem decet quam primum teneatur, iam enim annis spes et salus in Sua Maestàte unire collocatur, cum omnis rex huic oneri longe impar sit turcaeque victoriam in celeritate collocet.

Data Posonii, 16 Julii 1532.

Di Cao d' Istria, di sier Lunardo Venier podestà et capitano, di 2, ricevute a dì 6 de Avosto, per via de Trieste. Per mezo di uno autentico ho inteso li triestini hanno hauto lettere dil re di Romani, per le qual insta debano *quam primum* far quel maior numero de homini li sia possibile et mandarli verso Vienna, et tolendo li danari dil Comun, dil Fontico, de qualunque sorte. *Unde* tuti sono in grandissimo terror et fuga. Se afferma el potentissimo exereito turchesco apressarsi a Vienna, et cavalli 8000 turchi se hanno tirato verso Boemia et gitato uno ponte sopra certa aqua, per il qual comodo posano scorsizar in Boemia, dove crudelissimamente dannizano a ferro et foco, et devedando le vituarie per Vienna.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 29 Luio, ricevute a dì 6 Avosto. Scrissi per l'altre mie el riporto mi fece el reverendo prè Zorzi abate. Hozi, per uno explorator partito è zorni 5 de Bossina, se ha hauto l'opposito, *imo* che el Gran signor a li 13 de questo si atrovava col campo ad una terra chiamata Osich poco distante da Buda per far el suo bayran piccolo, poi proceder a la volta di Vienna. Havea, per via di exploratori, inteso l'imperador feva provision assai, ma sarebeno tarde. Riporta esser gionti a questi confini spachi 30, mandati per el bassà de Bossina per la custodia de confini, et il Gran signor haver mandato uno ordine al chadi di Cluino soto grandissima pena non habi a lassar trazar verso queste parte marine et fuora dil paese animali nè vituarie di sorte alcuna. La causa non si sa. Questa terra se sustentaria molto mediante tal pratiche, il che li faria grandissimo danno.

Di sier Vincenzo Capello capitano zeneral da mar, date in galia a la Parga a li 19 Luio, ricevute a dì 6 Avosto, da sera. Questa note, per una barea dil Zante, ha hauto lettere di domino Giacomo Seguri, qual manda la copia, et di avisi hauti si che si pol creder l'armada turchesca non habi a far per questo anno molte facende si per la condi-

tion de essa come per il tempo de l'estate. Va scorendo, non so se più oltra dil golfo di Patras over di l'Arta sia per proceder, per questa invernata non tornarà a Costantinopoli. Scrive mandar una galia con queste lettere a Ragusi aziò non intervengi quel intervenne di la fregata. Per navili venuti di la Prevesa si ha erano gionti li molti murari, marangoni et manovali venuti per fortificar quel castel vechio, potria esser per venir l'armada de li. Aspetta il proveditor Canal, di Golfo, con galie 9 et le 3 de Candia, qual zonte saremo 47 galie et il galion et bregantin; et per questa armada, si vorà al mexe miera 500 biscoto. Aricorda saria bon mandar el galion in Cipro a tuor stera 7 in 8000 formenti et con quelli far biscoti, et se sparagnerà de nollu ducati 2000. Io mi anderò intertenendo qui per star con beneficio et conservation de l'armada, perchè star a Corfù è la sua ruina, et stando qui non pol dar umbra ad alcuno.

Di Giacomo Seguro, al capitano zeneral dil Zante, di 16. Manda una lettera lui ha scritto al chadi de Patras con avisarli di nove, et li dà questo titolo:

Nobilissimò, dignissimo, prudentissimo, sapientissimo, iustissimo et virilissimo, et de ogni altro honor dignissimo, signor Chadi di Patras vechia et de Clumin et sindaco di tuta la Morea.

La degna salutation mando a la Signoria vostra, 274* al qual avisa nove ampliando le cose de christiani, et scrive è nove a Zenoa esser galie 60, barze 70 per l'imperador, computà 6 grosse nave genoese, homini 20 milia da fati su l'armada, capitano misier Andrea Doria. Il Papa fa 40 mile fanti, Spagna 10 mile, l'archiduca figliolo de l'imperador 50 mile, Martin Luther 20 mile; siehè 'l campo sarà di 300 mile persone. Cussì mi scrive, e mi a vui cussì la scrivo. Il re di Franza fa campo, et havea a Marseia galie 16 in mar, in terra conza altre 14. Il gran maistro havia a Malta galie 4 et la nave granda et uno galion. Si è la verità o la busia io non il so, son obligato scriver quel che sento etc., con molte altre parole.

Di sier Matio Barbarigo proveditor dil Zante, al prefato zeneral, di 15. Manda do reporti, un di Jani Condochali, l'altro di Manoli Mothoneo, et una lettera di Stamati Pagudi al Saguro. La copia di qual reporti et avisi saranno qui avanti scriti.

Dil dito capitano zeneral, date a Rilla, a dì 23, ricevute a dì 6 dito; tenute le sopradite

fin questo zorno. Eri sera zonse qui el proveditor Canal, dal qual ho inteso il sanzacho di la Valona subito ha haute le letere mie, intacti furono restituiti et liberata la fregata et li homeni; di che ne ho hauto grande apiacer. Questa matina è venuta qui una barca a posta dil Zante, con letere di quel proveditor di 19, 20 et 21; manda la copia. *Eliam* letere dil capitano dil Golfo, con avisi et reporti. Dicono quelli di la barcha haver sentito trar molti colpi di artelaria in la terra, in segno di salutar, et cussi fece il castello a l'armata turchesca. Aspeto il capitano dil Golfo et le do galle, andò con Giacomo Seguro a portarli el presente. Zonse con il Canal 4 galle di Venezia: Justiniana, Gradeniga, Zantana et Veniera; 3 di Dalmatia: Zibinzana, Lisignana et Curzolana; di le qual solo la Zibinzana è impalmata, le altre non hanno sego da palmar. Saputo l'exitò di l'armata turchesca si meterà dite galle a basso. Ha ricevuto nostre letere zerca lassar la fusta Bondimiera in Golfo. Scrive a Zara la lasoe et ringratia di avisi mandati.

Dil Zante, dil proveditor, di 19, al seneral. Manda 3 deposition, Nicolò di Getun, Lazaro Palamid et Andrea Mothoneo; le qual saranno qui avanti. *Item*, scrive haver auto letere da Patras, di 13, di sier Alvise Zane. Come era stà publicà un comandamento de li, mandato per il magnifico Zetachadi, qual a Modon è publicà in bazarò quel zorno, che ognuno dovesse portar vituarie de ogni sorte per uso de l'armata; et cussi de ogni altra cosa, et fosseno exenti de ogni datio et gabella; et che li saria satisfati senza meterli pretio alcuno; ma non sa la quantità di l'armata dia venir. Credo non sarà manco di 10 galle per portar artelarie et munition per Patras, Lepanto et altri lochi. Scrive esso proveditor, come il venir dil capitano dil Golfo et le do galle de li al Zante è stà di gran contento a quelli subditi, le qual sone in ordine et ben interzate, per portar il presente al capitano di l'armata, el qual presente è di questa sorte, fatto per quella comunità, come sarà qui avanti.

Dil dito, di 21, al prefato seneral. Come ha hauto avisi di Lepanto, per una letera di uno patron di nave andato li a cargar formenti: come eran venuti comandamenti dil capitano di l'armata che li dovessero preparar ogni cosa perchè l'armata dia invernar in quel golfo a Spera Spitia. *Item*, manda uno aviso hauto da uno . . . dal Zante, qual da Chiarenza scrive di 18: come turchi de Modon erano andati davanti el capitano di l'armata turchesca, lamentandosi de quelli dil Zante che eran

sta causa dil depredar fato a Modon, et che 'l magnifico Zetachadi di Patras haveali rebatudi; et per dito capitano erano sta mandati a la barca. Questa letera è stà scritta a sier Antonio Cochola li al Zante. Il qual chadi è molto favorevole et ha inclinadon a la tutela di questi subditi nostri.

Item, per l'altra letera di 21, manda uno reporto di Vasili Maurochio, et avisa per la guarda era a hore 22 scoperte velle 30; si tien sia l'armada turchesca.

Poliza di presenti preparati per l'armata turchesca, da esser dati per la Signoria illustrissima a spese di la comunità dil Zante. 275

Veludo verde per caxache do,
Veludo lionato per caxache do,
Veludo negro per caxacha una,
Raso lionato per caxache do,
Raso verde a fioroni d'oro per caxacha una,
Scarlato di cento di parangon per caxache 2,
Paonazo di cento di parangon per caxache 1,
Candeloti di cera bianchi libre 50.
Specie dolce et forte in sachelì N. 24,
Zuchari fini pani 25; non se ne ha potuto haver più,
Pan frescho fato a la turchesca stara 7,
Un scarlato per il prothoiero dil capitano,
Damasco per casacha una per il Capigi bassà,
Zare di miel grande N. 25,
Refrescamenti, zoè uva, meloni, cogumari et altre simel cose.

Dil Zante, di Giacomo Seguri al capitano seneral, de 21 a mezanote. Li avisa le letere auto di Lepanto a uno patron di nave qui existente in porto, qual dice cussi: È venuto uno comandamento de Imbraim Lambi capitano, qual comete se debba ordinar ogni cosa, perchè la sua armata se vol invernar in loco chiamato a Spera Spitia. Scrive hozi è zonta qui la barca armata, fo mandata per questo proveditor a Lechoracha, ha veduta l'armata turchesca; referisse ozi a hora de vespero hanno veduto in mar sopra Lechoracha parer vele 70, computà galle et fuste, et do erano inanzi, che iudica sia l'antiguada; poi hanno visto da zerca velle 30 altre simile a le predite, le quale venivano driedo, et *immediate* visto ha portà la nova qui. Scrive, zonta sarà dita armata a Castel Tornese io anderò con le do galle a portarli el presente.

Di sier Francesco Dandolo capitano al Golfo, date al Zante, a dì 19, hore 23, scritte

al capitano zeneral. Come a di 17, a hore 3, zonse a la Zefalonia, et dimandato de novo a quel proveditor, nulla intese; unde vini qui. Eri gionse Nicolò di Gerin et Lazaro Paladona, et manda la deposition.

Dil dito, di Schinati, di 22, hore 4, de di al prefato zeneral. Come ha hauto lettere di 20 et 21 dil proveditor dil Zante con avisi, et manda la copia di quelli, et per quelle di 21 l'avisio di Chiarenza. Item, esser venuto comandamenti quelli di Chiarenza portar a marina muli, formazi, late et ogni altra cosa et vituaria per l'armata, qual era per andar a sorzer li a Chiarenza et invernare pocho lontano dil Zante, che sarà in golfo di Lepanto et forse a la Spera Spitia. Scrive questa matina, a 3 hore de giorno partito da li per venir qui a Schinati ho sentito verso el Zante trazer a la terra più de 200 colpi de artellaria, et di alto se discoperse esser l'armata turchesca li al Zante. Io deferirò un poco per discoprirli meo, poi venirò subito.

De sier Hironimo da Canal proveditor de l'armada, di 23, a Rilla, ricevute a di 6 de Avosto. Scrive avè in commission levar per Dalmatia 250 homini, et lui ne ha hauto 420 et più, i qual ha distribuito per le galie. Il clarissimo zeneral fece preparar 200 homeni a Corfù, di quali io ne ho levato zerca 60 et ho interzà tute le galie di novo. Non scrive, lassa al zeneral il cargo.

275* *Dil proveditor dil Zante, sier Matio Barbarigo, fo lettere a la Signoria nostra in conformità, di 16, 19, 20 et 21,* con mandar i reporti e avisi sicome ha scritto al zeneral; li quali tutti è qui avanti.

Sumario di lettere di domino Stamati Pagudi scritte da Modon al Zante a domino Giacomo Seguri in risposta di soe, et per lui Seguri mandate al capitano zeneral.

Questo magnifico capitano di l'armata mi ha ditto: scrivè a missier Giacomo Seguri e al proveditor dil Zante che stiano di bon animo et senza paura che non habbi nessun fastidio, perchè non tocherò il Zante si non a la banda de là al Clumini. Ho inteso avè preparà il presente, transferite al signor capitano e non fatte altramente, perchè cussi è la intention dil signor Zaiuilli Mustapha bei e la mia: e come questo senza dubio che vui vederete uno anzolo mandato dai cieli. El suo Capici bassà zoe l'armirao è la rechia dil Signor, homo da ben. Il capitano vi darà si'l sarà bisogno una fusta. Al

tornar in lrio eri riceveti la vostra lettera mandata al signor Zaiuilli, e cavalehasemo insieme con Mustapha bei qui a Modon, e parlassemo separatamente al capitano, e li lexè la lettera con le nove. Ringratia molto, ma voria saper il campo di 100 mile persone dove è, et Franza si prepara o in favor di Spagna o contra. Et scrivè et mandè presto la lettera a Coron. Mi ha ditto il capitano tra lo illustrissimo Gran Signor e la Signoria è vera e bona paxe. El Signor non ha mandà fuora esso capitano per li amici ma per li inimici dil Gran Signor e di la Signoria; e la vostra lettera la tien el capitano e se copiar le nove e la manda a la Porta. Avisè l'armà quante velle sarà e non sia una cosa per l'altra, e vegni e non habbiè paura e non fati tardità nessuna. Parlerete secretamente col capitano ch'è uno anzolo di cieli. L'armada non si sa dove dia andar. El Capici bassà dil capitano è nominato Mustapha bei. Credo si transferirà de li con una galia a posta; però feli far bona compagua.

Copia di alcune relation habute per lettere dil proveditor dil Zante, de 15, 19, 20 et 21 luio. 276

A di 14 luio 1532.

Janin Condochatu patron di una barca qui al Zante habitante è zonto hozi da Rophea del qual loco dice essersi heri partito, refferisse esser zorni 17 che'l zonse a Rophea, et che con la sua barca et altre barche i tragettono zerto chadi da Patras, venere 5 di l'istante con zerca 200 christiani, li quali diceano andar a Coron per fabricar; et questi zorni passati, heri l'altro et l'altro, sono ritornati indriedo molti de quelli li quali diceano haver ritrovà che era sta conzo quello volevano far conzar, et che de essi 200 ne ha retenuiti da zerca 100 per far calzina per bianchizar li muri. Questo hanno inteso da quelli che a 25 et 30 ritornavano indriedo come di sopra è ditto. Et dice haver inteso da molti christiani che numerata l'armata turchesca dicono esser velle 107 in 108 tra grande et pizole; ma turchi diceano esser 500, 600 et 1000 velle, et che le zurve di esse galie erano amalade di mal de mazueho; et haver inteso da turchi che scrivevano zurve in la Morea et de ogni cinque caxe volevano uno homo da remo; et che venere de notte venendo il sabado passono tre olachi, che vegnivano da Modon, li qual dicevano andar a tutte queste lor terre et lochi a far non sa che; et che zuoba

avanti zorno venero al Zonchio galie et fuste numero 40; el resto di l'armada era a Modon et ozi è il suo bayrano el qual fatto se dice venirauo avanti.

Interrogado se'l se rasona dove el sia per andar essa armada, disse non saper, et che in quelle bande hanno gran paura perchè dicono vegnir el signor Andrea Doria con 150 in velle. Interrogado se sono assai turchi in la Morea disse che ne sono pochissimi per esser andati in campo tutti con el Signor turchi, et che a iudicio suo se non fusseno queste provenze ditta armada saria venuta avanti.

A dì 16 ditto.

Manoli Mothoneo habitau qui al Zante mandato per avanti per il clarissimo proveditor dil Zante per intender di le cose turchesche a Modon, ozi ritornato riferisse: sabado 6 di l'istante esser zonto a Modon con lettere di domino Jacomo Seguro drizzate a un turchi a Modon, le qual ge dete, et visto che Zatal chadi di Patras non era a Modon ma a Coron, al qual portava lettere di esso domino Jacomo, se partite domenega da Modon et andete a Coron, et dice esser zonto tardi, non potè intrar dentro fino luni da matina, et che il luni trovò domino Stamati Pagadi con el qual andò dentro in Coron dal signor Zatal chadi et li dette le ditte lettere; le qual per lui chadi .ette chiamò uno schiavo et le mandò al capitano di l'armata a Modon insieme el Pagudi et esso Manoli, e quel instesso zorno zonseno a Modon tardi, et el schiavo con el Pagudi andò in galia dal capitano et fono scritte el marti le lettere et lui indrio portole et un turco li disse: tuò queste lettere che manda el nostro capitano al vostro proveditor dil Zante et portale presto. Et così, el mercore se parti et è ritornato a salvamento benchè da Levendi et Larchada fo spoiato. Disse haver contà tutta l'armata tra le qual sono velle 120 tra grande et pizole, et galie 11, fuste 3 a Coron el resto a Modon. El bayran che fu eri doveano venir a far al Zonchio per quello l'intese, et poi vegnir a l'Archadia a sorzer con l'armata. Dice haver inteso rasonar per saper la lengua turchesca che voleno andar a Malta et che havevano gran sospetto per causa di l'armata se dice esser di Andrea Doria. Interrogato come stanno le zurve di essa armada, disse stanno benissimo et niun infirmitate li è, ma che era gran carestia che non se trovava pani. Interrogado se li

son cavalli e altra gente oltra quelli di l'armata, disse di no.

A dì 18 luio.

276°

Nicolò di Gonim zentilhomo questa matina zonto de qui al Zante referisse: luni da sera a l'Arcadia haver inteso da uno Gregoriza habita a Modon come da Modon era venuto uno olachio che comandava dovesseno far netar le strade da la marina fin al castello de l'Arcadia che volevano condur suso artellarie; et se partite lui con el gropeto suo de li el ditto zorno de sera et vennero a Strivali, et tutto el zorno de marti stetenò a Strivali, et a sol a monte vene uno homo da la villa de Sonza che era stato a Modon a vender animali et la domenega se partite da Modon, el qual comprò sal da loro et li disse che l'armata era zonta parte al Zonchio et parte era a Modon che doveva venir al Zonchio, dicendo haver usato ogni diligentia per intender da novo.

Die dicto.

Lazaro Palmida zantenthino partito da Coron sabado da matina preterito referisse al partir suo esser restà a Coron galie 12 et fuste 4, et tutto el resto di l'armata turchesca era a Modon fin alla summa di velle 111, le qual sono state per lui contade; et che eri fu fato comandamento che come vedevano l'armata debbano vegnir a marina con muli et altri refreshamenti. Azonzeno che'l Cernota vene eri a baso a la marina et fece che'l suo scrivano andete per tutte le ville a far simel comandamento, et dice a Coron haver inteso rasonar che ditta armada andarà a Patras, et ozi pono esser 13 zorni che 6 valachi sono stà mandati a la Porta, per qual causa lui non sa. Interrogado come stano li homini di esse galie et se li è infirmità alcuna, disse di no et che stanno benissimo, dicendo che vene una fama che Andrea Doria era con grande armada di galie et barze, et che haveano gran paura, et Curtogli vene fin sopra Modon per discoverzer si'l vedeva cosa alcuna; et è sta riconzati et levadi da Coron, che è il borgo di fuora di esso Coron, zoè muri che erano ruinati dal mar, et fabricavano *etiam* merli su essi muri.

A dì 19 ditto.

Sier Andrea Mandono zantenthino la note preterita a hore 5 in zerca zonto, qual vien da Malta e

Saragoza referisse: al primo de l'istante essersi partito da Malta dove era monsignor gran maistro in zima al castello; due di le sue galie erano ad uno cavo de l'isola de Cicilia ditto Cavo Passero, una altra era andata a Barcellona et una disarmata che haveva fatta conzar la caracha in ordine in bocha porto, et staseva a l'erta che se l'armata turchesca havebbe egnato andar là, voleva transferirse alla Zonse dito sier Andrea a di 4 di l'istante a Saragoza et alli 16 se partite, referisse che li in Saragoza continuamente se fabricava et se faceva biscotti per l'armata imperial li a Saragoza, Mesina, Palermo et per tutta la Cicilia con grande solectudine, la qual aspettava li in Cicilia di zorno in zorno; che si rasonava certo esser a Caieta galie 60; diseva esser capitano zeneral Andrea Doria, et che anco sopra di essa armata monsignor Gran maistro monterà; la qual havea preparato stesse la mità a Saragoza et la mità a Mesina. Et che dicevasi palesemente che l'armata cesarea et quella dil Cristianissimo re di Franza era insieme et che havevano designato uno loco li a Saragoza da la marina fin a la fontana dove potesseno desmontar et passiar francesi, et volendo loro intrar in Saragoza potesseno entrar 30 con el suo capitano; et questui ha portato lettere al clarissimo zeneral indirizzate a lui, date per el consolo di Palermo. Dimandato se l' si rasonava dove dovesse andar ditta armata disse non saper altro se non li in Sicilia.

A di 21 ditto, hore 7.

Vasilli Mauzochistalo zantetino patron di la barca armata mandato per avanti per il clarissimo proveditor dil Zante ad Choracha per aspettar l'armata turchesca, hora venuto referisse: ozi ch'è domenica a ora di vespero havea visto sopra l'Arta lontan in mar da zercha mia 15 zercha velle di taio n. 70 et lontan da le soprascrite zercha mia uno e 277 mezo ne erano altre velle 30 et due velle *etiam* erano antivarda di tutta essa armata, che è l'armata turchesca la qual teniva la volta del Caracha da la banda di la Morea lontan de qua mia 30.

Da Veia, di sier Leonardo Justinian proveditor, di primo Avosto, ricevute a di 7 in Pregadi. Come ha nova lo exercito turchesco, venuto per predar Vinodol e lochi vicini, era sta rotto apresso Segna. *Unde* per intender la verità mandai subito sier Andrea Acuta citadin di qui a Segna; et questa matina ritornato referisse: che

a di 27 dil passato vene uno capitano turco con zercha 2000 turchi tra cavali et pedoni per depredar e depopolar Vinodol, Chilim, Castria et altri lochi circumvicini, li quali essendo scorsi per tutti quelli lochi fin apresso Fiume et ritornando alla volta di Segna con non molto botino perche la gente di là erano avisti, et il conte Volfango Franchapani e uno capitano tedesco nominato Pulga con altri capitani di ditti lochi feceno uno altro campo di christiani de 1500 fanti et 500 cavalli, et se diviseno in doe parte, l'una di le qual andò a speltar dito campo turchesco ad uno locho chiamato in lingua schiava che non sa, Gonza, distante da Segna per zercha tre mia, et l'altra parte continuamente li seguitavano. El marti da matina a hora di terza che fu a di 30 dil passato lo campo turchesco fo asaltato nel ditto loco da li christiani che lo aspettavano, et poi venne da drieto da l'altra banda quelli altri e lo tolseno de mezo. Turchi si perseno, et non feno difesa et fono frachassati e rotti, scampato *solum* cavalli 200, et il capitano morto e fatti pregoni. Nel qual conflitto è morto uno capitano tureho e presa la sua bandiera, riscatà li hotini e presoni de christiani; cosa miracolosa non è morto alcuno, salvo di feriti. Questo è il sumario di la nova.

Di Cao d'Istria, di sier Lunardo Venier podestà et capitano, di 3, ricevute, a di 7 in Pregadi. Per persona venuta di sopra si ha li proximi zorni corseno turchi e danificano a Castria et altri lochi, et da zercha 2000 turchi sono sta da tedeschi asaltati a certi passi stretti e tutti rotti et morti et presi, nè è scampati di quelli oltra cavalli 50.

Da Dulzigno, di sier Alvise Zigogna conte e capitano, di 29 Luio, ricevute a di 7 Avosto ut supra. Ho per via de Scutari il Signor turco di novo ha mandato Olachi per il dominio et paese suo a raccogliere gente et venturieri, inviando quelli dietro il campo con celerità grande; li qual per via sono passati al numero di 10 mila, gente inutile disarmata et mal a cavallo la maior parte. E si dice el Signor è per desender in Italia. Ancora mi è stà referito za zorni 22 esser passato per via de Scopia una stafeta di Modon che va al Signor turco, mandata per il capitano zeneral di la sua armata, per haver ordine dove el si debba con l'armata conferir et quello l'abbì da far.

Da Corphù, di sier Nicolò da Ponte dottor baylo e consieri, e sier Zuan Moro proveditor zeneral di Corfù, date a di 24 Luio, ricevute

a dì 7 Avosto, scritte tutte in zifra. Per lettere nostre di 13 et 17 havemo scritto il zonzer di fanti, le provision fate per presentar al capitano di l'armata turchesca. Questa matina è zonte qui do galie, Armer e Duoda, vieneno dal Zante: dicono li si atrova ditta armata di velle 113 zoè galie 67 il resto fuste tutte, e de scapoli e de zurme a ordine, et che il presente è sta portà a quel capitano, li è stà molto grato. Et zerca il procieder aspettano olachi con ordine di la Porta di quanto harano a far. *Interim* oltra haver Modon, Coron e Zonchio presidiato erano per metter artellarie e altre monition a Lepanto, Patras e quelli loci; et hanno gran sospetto di l'armata dil Doria. Noi de qui havemo poste le guarde di cavalarioti in più loci de l'isola et dato ordine a quelli castelli se intendino col clarissimo zeneral, perchè scoprendosi l'armata predita venir in qua lo possiamo intender, per mandarli il presente di castrati, muli, zere, zuchari et pavi per valuta di ducati 200. lo baylo sabato intrai in questo rezimento e ho trovà la camera molto stretta di danari a le molte spexe per zornata si convien far. Ozi è zonto li tre navili vodi, anjono in Calabria per formenti, per esser sta serà le trate di biave, vini e carne; steleno 12 zorni a Galipoli aspetando aver la trata, et il capitano Arcon li promesse spazar una stafeta a Napoli e in 5 zorni si haveria risposta. Visto non venir, li patroni è partiti, nè volseno più aspetar de li, e dicono de li esser sta visti con mal ochio. In questa terra è *solum* moza 400 formento forestier. È bon far da li agenti cesarei che di Cicilia, Calabria o Puia si habbi la trata; in questo mezo manderemo navili in Golfo per veder di averne. Per diti navili si ha inteso aver nova a Napoli esser zonto el capitano Andrea Doria con galie 34 e altre 4 vanno a Barzellona a levar 100 mile scudi deputati al pagar di fanti per l'armata, do carachie grande zenoese et 3 galioni et 20 nave. *Item*, dicono questa matina a le Merlere scopperse do fuste armate alla Valona, le qual, visto la gallia soracomito domino Domenico Contarini passava di fuora di l'isola che andava a Ragusi, quelle se retirorno a la volta dil Fano.

Da Corfù, di sier Hironimo da Canal provveditor di l'armata, di 20 Luio, ricevute a di 7 Avosto. Eri zonsi qui e trovai ordine dil clarissimo zeneral subito con queste galie andassi a trovarlo; e cussi questa matina havendo fato dar miara 20 biscoto a 4 galie mi partirò et andarò al Paxù. Di queste galie ho con mi, *solum* la mia e la Simbin-

zana è impalmate, e nel navegar il mio ventame è resentito e cussi a la gallia Gradeniga; però se ne mandì do altre, qui non si trova. lo ho inteso da alcuni miei amici albanesi del locho di capo di Lachi che a Durazo è sta fatto uno ponte di legname che va in mar, el fornisecono molto forte traversandolo con legni, ma non se sa a che fine.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vice baylo, di 9 Luio, ricevute a di 7 dito per via di Ragusi; essendo Pregadi suso. Come ditte lettere è date alle vigne di Pera. Dapoi le ultime mie scritte, per olachi venuti dil campo si ha: el Signor farà il suo bayram piccolo qual sarà sabato alli 13 di l'istante in Buda, et con li oratori dil re Ferdinando non essendo sta trovà forma di accorilo, et hanno fatto tale propositione, che è stato fatto accelerar il camino con far di tre alozamenti doi. Di l'armata nulla se intende poi la sua partita da Syo. A di 22 dil passato zonse qui nave 6 et zerca 22 navili di Candia con vini; tutte insieme entrono che pareva una armata. Questi memori di la cosa di Modon dubitorno et il sanzacho lassato a questo governo il defterder, cadì et subassi fenno duplicar le varde e conzar porte per forteza, e devedorno ogni piccol arma e ogniuno di le nave fusseno redutti al basso e far zerca a le nave, le qual erano con poca robba et inquesileno la causa. Et uno Veli Celebi qual ha il cargo di commercii mi mandò a dir destramente zercusse presto ditti navili si expedisca, excusandosi per la ignorantia di popoli. Io fui al magnifico defterder e li dissi: « Soldanon, non è da dubitar di la bona paxe di la mia Signoria con questa excelsa Porta la qual non manca di fede », con altre parole si che'l restò satisfato e disse: è sta la ignorantia di populi, e le cose di Modon fa questi non si fidano. Fui *etiam* con il sanzacho qual mi pregò quel era stà fatto non tolesse in mala parte.

Scrive domino Zorzi Gritti è ritornato da Rodostò dove è stato alcuni zorni et molto si ha rehabuto, el qual la matina vene da uui, al qual li dissi quanto mi era sta scritto di quello havia ditto quel Nicolò Querini a Spalato contra quel retor, dicendo scrivesse a suo fratello il reverendo missier Alvise, el qual disse è homo di poca praticia, e suo fradello l'avia mandato per non haver altri chi mandar e che l'è lizier de intelligentia e havia fatto di le altre pazie contra la menle di suo fratello. Scrive in zifra di l'armata. Ho parlato con alcuni è stati sopra; dicono quel poco di bono è li ufficiali, peoti e compagni, il forzo è candioti e insulani di

questo levante e venetianelli, tutti sollevati, li qual reducono quelle zurne di terra ferma, e senza questi hariano fatto male; e si questi navilli candioti zonzavano avanti, bona parte di loro montavano su l'armata. Heri li schiavi de qui rimasti di Schander Celebi, qual è in campo, amazono il suo protogero homo da bene, per il che fu serà la terra, et questi prescidenti si messeno in arme e andono a la casa dove li schiavi erano fati forti in zerca numero 300; i quali mandono a dir che tutti l'aveano morto per la mala vita haveano da lui, et fu forzo a perdonarli.

Item, per un'altra letera pur di 9 si duol le sue lettere di cambio tutte non siano sta prese a pagar nel Consejo di X con la Zonta; e su questo scrive longamente, *ut in litteris*.

Da Milan, di l'orator nostro, di primo Avosto, ricevute a dì 7 in Pregadi. Ozi è lettere dil Rizio secretario di questo signor a sguizari: che la dieta fatta alli 21 dil passato ad instantia di oratori cesarei non li è sta risposto con dir non erano venuti con quelle particolarità voleano, e de chiarir il numero di fanti. E la cosa fu commessa ad un'altra dieta si dia far ozi, in la qual *etiam* traterano di la vicinità con questo signor. Domino Stefano de insula da Lucera scrive che'l reverendo Verulano era zonto de li accolto da quelli signori svizari honoratamente, fatoli gran demonstration etc. Scrive essi svizari dubitano il re Christianissimo voy levar li fanti de li per Italia, et saranno di opinion *satisfar solum* l'Imperator o nion di loro. Di Franza nulla si sente nè si fa alcuna preparation di danari; e questo asfermano genovesi. Dapoi el partir di domino Andrea Doria di Genoa con l'armata nulla se intende, il qual al suo partir in publico excitò quelli a continuar ne la union, i quali stanno di bon animo, et ha ordinà molti capi per custodia di la terra.

De qui si sollicita il pontifice si resolvì in pagar li 6000 lanzinech in Italia. Il pontifice aliega la povertà di Siena, la spesa di Zenoa et che'l duca di Ferrara non asentirà a pagarli. Sono gionti qui alcuni alemani creditori dil duca per conto di donation li ha fatto Cesare; porta lettere efficace siano satisfati di scudi 4000. Dicono in Germania si ha tutti stanno di bon animo, et risponderanno al Turcho gaiardamente, et lutherani è con loro e tutti generalmente voleno il Concilio general per le grande diversità di le eresie vi sono. Di Ratisbona nulla si ha. Li fanti italiani, da numero 6000, sono in questo Stato, vivono a suo modo non havendo da-

nari. Lopes continua a scriver le compagnie, ma fin hora non ha cominzio a dar danari.

Di Verona, di sier Leonardo Justinian capitano et vice podestà, di 6, ricevute a dì 7 in Pregadi. Eri matina il marchese dil Guasto si parti da Peschiera con 17 bandiere di fanti et infinite bagaie; landorono di longo al ponte a Dolze dove sono alogiati fino hore 4 di notte. Immedie zonti tolsero la custodia dil ponte, di mano di quelli lo custodiva, et stanno la mità alogiati di là et l'altra mità di qua, non parlando di levarsi. Dimandano vituarie le qual li vien portate scarsissimamente per li mali pagamenti et portamenti fanno alli condutori, et steten con pochissimo pane et vino che li mandai de qui, et dalle ville nulla haveno per esser tutti fugiti. Li fornari qui non voleno far pan; la mità di loro è fugiti et si ha gran difficoltà a cavar fuora formenti. Eri ne mandai 11 bote grande di pan. Quelli robano e malmenano li casoni; sono da 16 in 18 mile boche di boni homeni, femene et bagaie, infinito numero de cani. Il marchese zonto al ponte non dimorò niente, andò ad alogiar a Peri lassando le gente in sua discretione perchè non si fida di star con loro et con grandissima difficoltà li condurà. Voleno prima si conzonzi con loro li 12 mile fanti italiani. Il marchese li ha promesso darli in compagnia, e ancora nulla di diti fanti si sente che siano ad ordine, e stando dove i sono daranno danno a questi territorii.

Scrive iusta l'ordine datomi eri pagai qui fanti 110. Ho inteso quanto la me scrive dil conte Ambrosio locotenente dil capitano zeneral di l'insulti fatti in questi territorii a li soi homeni d'arme. Dubito io il contrario, pur si vederà. Christoforo Zazaia e il Tura cavalari andarano in Germania etc.

Copia de una lettera di Verona, de 6 Avosto 1532, scritta a sier Marcho Barbarigo fo capitano de li, per Lorenzo Trun.

A dì 4 dil mexe presente me partii e andai a Peschiera a veder venir il marchese dil Guasto, el qual è zonto a hore 22 in Peschiera. Prima vene 8 muli cargi di le sue robbe e poi venne altri 8 muli, i quali dicono esser cargi de danari. Dapoi vene 8 ragazzi tutti vestidi di veludo negro sopra 8 cavalli zanetti. Dapoi vene zerca 15 zentilhomeni tutti vestidi di veludo con li soi coleti sotto de corame recamadi d'oro. Poi venne el signor marchese sopra una chinea bella con uno sagio di veludo negro con li soi dopionini d'oro, sotto uno

colletto rechamado d'oro con uno capelletto di veludo con una penàchiera. È il più bel' homo che mai vitti, di la grandezza dil conte Francesco Longo di San Bonifazio, giovane di anni 32. Dapoi lui vene da zerca cavalli 60. La matina seguente a di 5 se partite da Peschiera a bona hora per andar al ponte, et andò ad alozar sopra dil ponte 4 mia in una villa che si dinanda Peri, con quella medema cavalcata et vestimenti medemi; et stete quella sera a Peri. La matina a di 6, ch'è ozi, el se partite et è andato alozar a Ala.

Havea in losso uno tabaro di scarlatto, listado di panno d'oro di più di quello l'havea questi altri zorni. Poi me partii et veni al ponte a veder passar le fantarie. Prima passoe bandiere 7 armati solo *cum* corsaleti et piche. Dapoi era altre 4 file. Poi vene li altri *cum* le piche che erano 158 fille a nove per filla. Dapoi venne le bagaie con ragazzi e pulane numero 415. Dapoi veneno bandiere 8; avanti ge era tutti 8 capitani *cum* li soi partesanoni armadi. Dapoi venne la compagnia *cum* fille 30 armadi a tutte arme. Dapoi venne fille 6 de partesanoni e poi le bandiere. Dapoi altre sei fille de partesanoni et spedi; poi venne il resto di la compagnia che fo fille 119 a sei per filla. Dapoi venne li archibuseri senza bandiera avanti di loro che era dui capitani *cum* dui archibusi tutti doradi. Poi venne drio tutte le fille che fu 180 a sei per filla. Vene poi fanti 150 sbandati. E tutti questi in questa sera alozorono in su le terre de l'imperador. Li soi deportamenti sono stati tali che tutti si lamenta. Penso che'l ponte non se disfarà fino che non vien li taliani.

Da Ragusi, vidi lettere di primo Avosto, ricevute a di 7 dito, di Roco . . . , scritte a Bartolomeo di Nicolò. È venuto di Salamandra certi mercadanti de qui, con alcuni fanti venuti di Bossina in un medemo giorno. Dicono che l'antiguarda dil Turco, la qual era con dui sanzachi, son sta roti da l'imperador, et il re Zuane ha rebelado, et per questo è stato la sua rota. Pertanto finora el Gran turco non ha passato la seconda fiumara. Li fanti, è qui mandati, gionse eri sera.

Dil dito, di 2. Li mei signori manda avisi al zeneral per lettere haute di questo tenor, dil campo, a di 20 luio. Il Signor turco passò Drava et linbraim bassà avanti lui quatro giorni. In questo vene uno baron di l'Hongaro et tributario dil Signor turco con grandi presenti davanti el Signor et fu ben acetato, et di poi per sospeto di tradimento fo

impresonato et mandato a Belgrado in feri et postò in la tore de Belgrado. Et poi passato el Signor la Drava mandò a la volta de Viena uno turco di bona condition et con lui uno christiano per spiare lo campo de l'imperator, li quali furono presi da li imperiali soto Vienna: et questo christiano fo incarzerato et lo turco fo menato per le gente et presentato da quelli signori fo remandato al Signor turco, et referi haver visto uno grossissimo campo de l'imperador et tutavia cresceva, et per aqua una grossissima armata nel Danubio. Si iudica nel campo che'l Signor turco andará a Buda, et li se stima farà la giornata netta.

*Copia di una lettera di Trento di 27 luio 1532 279^o
scritta per domino Iacobo Bonisi decano.*

Qui havemo che a li 21 dil presente lo Turcho passò Sava et Drava, et è venuto a Essech de quà da Drava, et a li 25 se diceva che seria a Buda, et vien con animo de confutar con la Maestà Cesarea et invader Vienna, quale è ben fornita, et Sua Maestà è anche ben disposta. Li baroni et principi de Hongaria introrono in Buda et Alba regale et altri lochi a li quali era venuto il . . . per parte dil Turcho a dimandarli, et li risposeno che intendevano come l'imperator christiano era potentissimo, et che loro non voleva dar le terre se non a chi fusse vincitor in campagna. Aspetamo quà doman o l'altro el revèrendissimo legato Medici, novo vice cancellier, et anche comenzano a venir le zente di Sua Maestà, spagnole et italiane. *Cum* li lutherani non si è fato niente, per esser discordi in otto principali articoli, oltra molti altri impertinenti.

Prima dimandano che sia lassati ne la confession, qual deleno in Augusta a Sua Maestà et a li Stadi de l'imperio, fin al concilio generale.

Secundo, hanno protestato che non voleno ubedir ad annabatista nè a sacramentarii perchè sono spetie de heresie.

Tertio, che li subditi de altri principi et imperio non siano prohibiti venir a la secta loro, ma siano in sua libertà poterli venir.

Quarto, contien il medemo che li monachi et monache deponendo la profession sua sia lassati liberi, et niun li possa constrenzer a reasumerla.

Quinto, che le cause et processi et giudicii di le chiesie spogliate et beni tolti di esse, non siano confirmati a renderli, et il iudicio de la camera imperiale sia suspeso sopra ciò.

Sexto, che li loro predicatori possino predicar

et in campo et in ogni loco dove li pare, senza che niun li impedissa.

Setimo, che, come è dito, li beni ecclesiastici rapiti li restino, nè possa venir contra di loro sopra ciò.

Octavo, non voleno esser constreti a star a la iurisdiction ecclesiastica ne le cerimonie di la chiesa.

Questi sono li principali articoli de li quali non voleno partir li lutherani, et li catholici non li voleno admetter, oltra molti altri che ne sono. Sua Maestà ha ordinato che sia impressa la confession di lutherani fata in Augusta, con la confutation fata per li catholici, il che lo hanno molto a male non solo li lutherani ma anco li principi catholici.

280 *Exposition fata ne lo Excellentissimo Collegio per il magnifico orator de lo illustrissimo signor duca de Urbino, di quanto gli ha referito il capitano Ringon ritornato da lo exercito dil Signor turco.*

Che havendosi conferito a Ragusi, ove l'era fir-
mato per indispositione, fu in quel loco mandato a
levar et condur al prefato serenissimo Signor, al
qual se conferì che era con lo exercito appresso
Belgrado, dove gionto, fu mandato ad incontrare
molto honorevolmente; et essendò stato il gionger
suo la sera, vide ne lo exercito una grandissima
luminaria de lumi che erano posti sopra lanze in
tanto numero che li parve cosa mirabilissima; et
che per li sui li fu dito che haveano veduto *etiam*
lumi posti sopra li paviglioni, ma che ciò lui non
havea altramente advertito. Fu alloggiato in uno pa-
viglione che li era stà molto honorevolmente pre-
parato, et li fu portato quella sera uno piatto grande
cum varie vivande *cum* alcuni feliri di Jaza et bon
vino, et fu accomodato et benissimo trattato, et
fatoli per parte dil magnifico Imbraim bassà inten-
der si'l voleva la matina seguente andar a lui. Tolse
il tempo il dapoì manzar più al tardo, per la febre
che la matina el molestava. Et cussì el seguente
giorno, mandato a levar, andò a sua magnificentia a
le hore 12. Vide ne lo aporpinquarsi al paviglione
le gente poste in ordinanza, et a mano manca eran
le gente de la Natolia ristrete molto, che però teni-
vano circa uno miglio la squadra quadrata, gente
bellissima et *cum* bellissimi cavalli, al veder de la
qual essendo stato molto intento, non examinò così
diligentemente la qualità di le gente che era a la
parte dextra, ma li parve veder erano da quel canto
uno boscio de lanze di grandissimo numero. De

li cavalli vide uno squadron di 12 mile schiope-
tieri che sono li ianizari, quali haveano schioppi
longi et di butada de ballote de archibusi, et se non
fusse che lui medesimo volse pigliarne in mano,
non haveria potuto credere che ielando si grande
balle fusseno cussì legieri come erano, et come de
tanta legereza possano far ufficio de archibuso. Non
ha a pensar altra causa che la fineza de la polvere,
quali tuti sbarorono, di che senti el magior stre-
pito che mai habbia sentito; et subsequentemente
senti sbarare da 300 pezi di artellaria di varie qua-
lità, et tute però, come li parve, da campo. Intrò poi
nel paviglione molto bello, et non meno di quello
li parve poi quello del Signor, nel quale sedea esso
Imbraym in maestà; il qual levatosi et venutoli per
alcuni passi contra li asserò la mano et congionsela
con la sua, et ritornò insieme con lui a sedere, et
insieme stetenò alquanto con amorevole modo a
ragionar. Diedero poi ordine de andar el seguente
giorno al serenissimo Gran signor, et ritornò a lo
alloggiamento suo. Il seguente zorno, li par che li
dicesse esser stato il da poi manzar, levato dal pa-
viglion suo si condusse a quello dil serenissimo Si-
gnor, passando *etiam* per molta gente ben ordinata
et in grandissimo numero; et in esso entrato, li
parve entrar come in uno così bene era
parlato et accomodado de stantie; et in uno solo-
portico ritrovò Imbraim et Aias bassà et do altri
bassà che sedevano, quali il riceveteno et lo fecero
seder apresso de Imbraim; dove stando in ragiona-
mento sentendosi per la malatia et il caldo per cau-
sa de la moltitudine et stracco molta sete, libera-
mente chiese da bere, et il trucimano come dimo-
strando parerli la dimanda non conveniente stete
quieto con dimostrar di non haver inteso le parole
sue; niente di meno che subito da poi fu portato
uno vaso d'oro *cum* il bere et due taze una de
porzellana et una di oro, ne le quale posto el bere;
Imbraim come per farli compagnia, degutò uno
pocho con la porzellana, et quella d'oro fu a lui data
con la quale bevete, che era iuleppo *cum* aqua agia-
zada, che li dete grande restauro. Venuta l' hora di 280*
entrar al Signor li diti bassà si levorono caminando
in una parte, remanendo solamente lo agà de iani-
zari, *cum* el qual se avìo *etiam* lui a la stantia dil
Signor; et ne l' andar ritrovò in uno locho molti
cum instrumenti assai musici di strania foggia et
di varie qualità di soni, nominando quelli rami che
batono uno con l' altro, et altri soni quali insieme
rendevano consonante armonia, ma che però a lui
parea che avesse dil selvatico. Passò poi fra molti

arzieri, quali stavano con li archi tesi et la freza sopra quelli in pronteza di scrocarla, ultra li quali ritrovò uno numero grande de homini barbuti et che dimostravano certa grandezza et reputatione, a li qual fu dal turciman advertito di far honor. Allora sopragionseno i bassà, quali entrati al Signor lui ancora vi entrò; et se ben il turcimano lo advertisse che una fiata sola el facesse reverentia, nientedimeno che lui la fece tre fiate. Et quì disse che l'era vestito lui et tuti li soi a la francese, et *cum* lui al Signor entrò solamente Cesare Cantelmi, et facendo dite reverentie non al costume turchesco, ma al spagnolo zoè lente, parendo al turcimano che in tal modo l'usisse dil termine debito di reverentia, lo advertì ad usar più celerità a condursi al tribunal dil Signor. Et cossi alhora lui fece, et aporpinquato a quello, esso Signor se levò in piedi, et risentando porse la mano drita sopra dil ginocchio, *cum* la superior parte in sopra, et in quel modo lassò che 'l ge la basasse. Retirato poi uno pocho, stando in piedi, expose la ambaxata sua, qual disse essere stata da poi le honorevole salutatione per nome dil re suo, che havendo il prefato re inteso il mover de Sua Maestà per andar a la offensione de christiani, lui che era christianissimo havea mandato a quella per pregarla et exortarla a desistere de inferirli questa molestia. La qual expositione fu prima dal turcimano referita al magnifico Imbraim, et per quello poi al Signor, il quale rispose, et fu per li medesimi a lui dà la risposta: che se di fare il dito effeto non fusse già ussito la parola sua, per la benivolentia et amicitia che li interciiede *cum* la Christianissima Maestà et quella, et il parentato che è fra la casa otomana et quella de li serenissimi re di Franza da già molti anni intercesso, el seria stato atento di compiacerli; ma che hora el non non poteva far altro, essendo ussita la dita parola sua, la quale però era sopra bona ragione fondata, perchè sapendo che Carlo di Spagna haveva dato taglioni a li altri christiani et accumulata in tal modo grande summa di oro, havea dato voce di voler con quello venir ne le forcie sue ad offenderlo; et vedendo lui che el non havia animo di far questo ma havea in tal modo voluto usurpare quelli danari, li era parso di voler lui andar a ritrovarlo ne le forcie et casa sua, et che questo el non faceva per ambitione di grandi aquisiti, ma perchè essendo la sua simitara defensatrice de la iustitia, li pareva conveniente che 'l se avesse ad movere contra quello che havea fato tante offese a li altri christiani. Et poi che havendo quel duca

di Austria rezercato la morte di re Zuane, l'era *etiam* per assetar queste altre cose. Et che questa fu la summa de la risposta di Sua Maestà; da la qual ussito, li fu per il magnifico Imbraim fato intender che era bene che 'l si resolvesse circa il star o partir suo, zioè che elegessero de partir subito over di continuar il campo per qualunque loco andasse el Signor, con demonstratione, nel esserli fate tal parole, che esso Signor havebbe animo de penetrar ne l'Austria, non li parendo conveniente che quando el si havebbe per alcun spazio caminato et entrato ne le factione, alhora sprezzatamente l'havebbe ad partire. Et che lui rispose che l'elegeva il partire presto, non li parendo conveniente che andando quel Signor contra il serenissimo imperator per la unione che con quello il re Christianissimo intercede, lui si atrovasse ad accompagnar esso Signor. Ma volse nientedimeno 281 caminar con lo exercito per doe giornate, per veder l'ordine si dil condur quello come di la iustitia che se usa per quello. Et hessendo andato ha veduto uno bellissimo ordine nel camino, facendo quello regulata et ordinatissimamente sempre con el fronte avanti de li guastadori che andavano netizzando qualunque impazio et accomodando le strade; et solamente fora di ordine andavano avanti 80 mile cavalli. Che 'l vide la artellaria, che per quanto el potè intender et comprender li par che fusseno da 500 in 600 pezi tuti da campo, perchè le grosse da bater terre facevano venir per il Danubio. *Cum* le qual artellarie caminavano li gambeli. Che ne lo alloggiar et levarsi di l'exercito non si sentiva una parola, facendosi il tuto con tanta quiete et obedientia che era cosa di summa admiratione. Et ne l'andar narando tali boni ordeni, esso Ringon li havea dito che li dispiaceva di haver causa di dirne tanto bene, et che havendo nel ragionar *cum* Imbraim domandato come poteva essere tanto ordine et obedientia, che li havea risposto perchè tuti erano schiavi da pueritia allevati et disciplinati in questa maniera. Sogiongendo ne la iustitia haver *etiam* veduto grande ordine, laudando prima la observantia di la religione loro grandissima nel salutare et fare oratione tre fiata al giorno, che non si sentiva da alcuno biastema, et altri loro religiosi modi, che tuto ove passava lo exercito era sicuro, nè si dava ad alcuno una minima molestia stando li pastori con li animati ne le campagne libera et securissimamente. Et narrò questo caso che havendo doi figlioli de uno sanzacho voluto sforciare uno pa-

stor a darli per li loro denari uno montone, et havendo a quello che era renitente dato una bastonata sopra il fronte, fu per quello havea la cura de la administration de la iustitia mandato a tagliar la testa a li diti doi figlioli dil sanzacho, et fono mandate le teste per il campo sopra di doe lanze, cum uno che andava proclamando la causa di tale iustitia a terrore de ognuno. Et che però non mancavano le virtualie, venendo le donne et ciascuno ne l'exercito con ogni securtà. Discorrendo poi di quanto se habia ad fare, li havea dito che, per quello havea possuto ritrare, li pare che l'animo di quel Signor sia, quando el trovi Viena talmente munita et presidiata che 'l tentar la expugnatione havesse ad portar seco molti giorni, di passar oltra, entrar ne l'Austria et far lute le qualità de danni et ruine che saperano immaginarsi, essendo pronti ad far la giornata se a quella ritroverano chi voglia devenir, dicendo che se non li paresse dir troppo l'ardiria di agionger che non hanno per invernar in quale parte; et questo si per quanto li ha parso poter comprender de quel che desegnavano, come iudicandolo lui da la difficultà che così numeroso exercito conveniria haver di virtualie, vedendo apresso che se ben erano per la stagione dil tempo bene vestiti, non però si vedea che fusseno et potesseno essere per el tempo di l'inverno talmente accomodati che fusseno per essere atti ad sofferire li freddi grandi di quelle parte; tocando *etiam* in questo discorso al proposito che non erano *etiam* di arme molto forniti.

282^a) Fo leto in questo Pregadi una *lettera scritta da Brexa, dil capitano general nostro al suo orator qui*, et dice zerea Viena, si uno exercito non aiuterà la città, non si pol reputar bene, et concludi questi spagnoli che vanno in Germania tien non vi anderano, o andando andarà con gran difficultà.

Fu posto, per li Savi, expedir sier Marin Justinian electo orator al Christianissimo re, azio sier Zuan Antonio Venier possi venir a repatriar; *videlicet* li sia dato per spexe di mexi 4 a ducati 140 ducati 560; per cavalli ducati 120; per forzieri ducati 30; per il secretario in dono ducati 50, et possi portar con si a risego di la Signoria nostra arzenti per ducati 400 da esser stimati per le Raxon Nuove. Ave: 174, 6, 1.

(1) La carta 281^a è bianca.

Noto. In questo Pregadi, aperte le *lettere di Costantinopoli*, fo trovà una drizata a sier Sebastian Justinian el cavalier; li scrive sier Zuan Francesco Justinian qu. sier Nicolò suo nepote è de li; el qual senza aprirla la portò a li Cai di X quali la teneno, lexeno et la mandò a monstrar al Serenissimo et Consieri.

A dì 8. La matina, fo *lettere di Udine, di 7*, con aviso di Gemona, di le cose di Turchi, *ut in eis*.

Vene l'orator cesareo, per cose particular.

Noto. Eri sera in Pregadi venute le *lettere di Veia et Cao d'Istria*, dil romper di Turchi, li fo mandato di ordine di la Signoria Andrea Rosso secretario a lezerli le dite nove; qual ave gran piacer, et ringratiò molto.

Vene l'orator di Milan, dicendo alcune nove di sguizari, et sarano qui avanti scrite.

Vene l'orator dil duca di Urbin.

Da Milan, fo *lettere di l'orator nostro, di 3*. Il sumario *more solito* scriverò più avanti.

Fo compito di expedir li oratori di Corfù.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et preseno, che la materia dil doatio di la moier fo dil Negron, sia commessa al presente rezimento et futuro.

Fu preso, che 'l galion capitano sier Bertuzzi Contarini vadi in Cipro a cagar stari 7000 formento, di quali se fazi biscoti per l'armada comprandoli di danari dil tributo dil Turco, et al tributo sia obligati li danari erano ubligà a l'armar.

Fu posto la parte, che quelli di San Belin possino andar zercando. La pende. Non fu presa. El qual beneficio è di domino Simon Michiel canonico di Verona e sier Nicolò dottor, cavalier et procurator.

Fu posto, una gratia dar a uno fiol di . . . di Zorzi scrivani a la Ternaria Vecchia, per la fatica fata di far li boletini di ogli . . . Et balotà do volte, non fu presa.

De Ratisbona, vene *lettere di l'orator nostro, di 2*, bone *lettere*. Il sumario scriverò qui avanti.

Di Spalato, di sier Lunardo Bolani conte, di . . . Come il conte Piero ha recuperato la forteza di Clissa.

Fo licentiata la Zonta, et restò il Collegio, per far gratia a uno . . . Malaspina veronese, è confinato in . . . Et nulla fo fato.

Da poi licentià il Collegio, restò el Consejo simplice, et preseno una gratia a Constantia Ca-

vaza secretario, che li sia dà ducati 200 dil suo salario per maridar una sua fiola, a scontar ducati 25 a l'anno. Et fu presa. *Item*, fu preso dar licentia di le arme ai.

A dì 9. La matina, vene in Collegio l'orator cesareo, et lexe uno capitolo di *lettere di Ratisbona, di 2, in spagnol*. Come le cose di luterani erano aquietade et conze; et voleno dar ogni loro aiuto a la Cesarea Maestà, et il duca de Saxonia venir in campo in persona.

Nota. In questa note, in questa città, fo un gran temporal di tempesta et pioza, con trar sayte, ma non durò molto, una di le qual se dice, dete a San Salvador et brusò una tonega dil frate sagrestan. Questo non fu vero che sayta desse, ma ben desparechianlo la chiesa di tapezarie, lui la sera se indromenzò, la candela cazele, brusò di la tonega. Fo stridato. Ben è vero la sayta dete a una fornasa di chà Justinian a San Grigorio et in altri luogi, come dirò più avanti.

282* Da poi disnar, fo Pregadi, per expedir una materia di canevi di Montagnana.

Di Verona, vene lettere, et di Peschiera, di 7. Il sumario scriverò qui avanti.

Fu posto, per sier Nicolò Venier proveditor sora l'Arsenal, sier Gasparo Contarini, sier Antonio Donado patroni a l'Arsenal, suspender una parte presa in questo Conseio 1531 a dì 9 marzo, posto per tutti i Savi, proveditori et patroni a l'Arsenal, zerca un ordine di canevi, *ut in ea*. Et questo per uno anno, con molte clausole; et di andar un patron a Montagnana.

Et sier Luca Trun procurator, fo uno di quelli la messe, contradisse, laudando star sul preso.

Et li rispose longamente sier Antonio Donado patron a l'Arsenal; et li Savii dil Conseio, Terra ferma, *excepto* sier Francesco Soranzo, sier Zuan Barbarigo et sier Jacomo Gussoni, et Savii ai Ordeni conzono alcune clausule in la parte et introno anche loro in quella.

Et sier Francesco Soranzo vol star sul preso, et sia taià tuti li mercadi et capare date per canevi.

Et sier Bernardo Navaier et sier Benedeto Zulian savii ai Ordeni, vol la parte dil proveditor et patroni a l'Arsenal, in la qual intrò li Savi, ma non vol sia limità el precio a comprar i canevi.

Andò le parte: 13 non sincere, 7 di no, 38 di 2 savi ai Ordeni, et queste do andò zoso, 48 dil Soranzo, 57 di Savi. *Iterum* balotata: 11 non sin-

cere, 65 dil Soranzo, 89 di Savi et altri nominadi; et questa fu presa.

Fu poi leto una suplication de uno Bortolamio bombardier, era su la gallia menava sier Tomà Morexini orator a Costantinopoli, soracomito sier Hironimo Contarini, fo a le man con fuste di corsari et lo prese et morite.

Et fu posto, per tuto el Collegio, non nominando li savi ai Ordeni che al fiol primo fo dil dito Bortolomio bombardier nominato Pasqualin li sia dà provision ducati 3 per paga a page 8 a l'anno a la camera di Vicenza fino haverà anni 18, poi li sia dà che l' sia fante a una porta di le terre di terra ferma prima vacante, per sustentation di la madre, fradelli et sorelle. Ave: 160, 4, 4.

Fu leto una suplication di la comunità di Arbe; et posto per tuto il Collegio, che detrato la limitation dil Conseio di X, li salari dil retor, camerlengo, li siano dati lire 400 a l'anno soto gran pene, per poter pagar el medico, maestro di scola et altre spese come prima sollevano haver. Fu presa. Ave: 150, 2, 2.

Fu posto, per li Savi, essendo stà mandato a la custodia di Crema il strenuo Baptista di Alegra corso con 25 fanti, era di domino Hannibal Fregoso, et a lui non li fu limità salario alcuno per la sua persona, però sia preso che el dito habbi per paga ducati 25 a raxon di page 8 a l'anno, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 143, 7, 6.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini locotenente di la Patria di Friul, di 7, ricevute a dì 8 Agosto. 283 Questa matina è capità qui uno bohemo, partì di una terra di Bohemia non Praga; la vigilia di San Jacomo gionse a Linz: ha fato quella strada alta per più securtà. Dice a dì 27 dil passato vide imbarcar nel Danubio per Vienna una bella compagnia di 1000 et più lanzinech. Se dicca per tuto il paese che Viena era munita per sua difesa de homeni et di tuto quello li bisognava; ma questo non aferma, se non per voce. Aferma ben de Boemia, Moravia et Slesia erano partiti 8000 fanti et 1000 cavalli per Posonia, zoè Presburg, et Altimburg, loci sopra el Danubio soto Viena 40 et 50 mia. Altra gente di guerra non ha veduto di momento, perchè transversò le strade maestre che coreno da Ratisbona, et a Linz, a Viena, in ogni loco si sta con gran paura et timor, et hanno più speranza ne la fuga che ne la difesa, et in ogni parte, da Vienna in fuori, la qual crede si habbi a difender. Dice el Gran signor era a Buda con forzo dil suo exercito,

ma li lizieri erano venuti vicini ad Altimburg, et havea mandato da 40 in 50 mila cavalli a la volta di Petovia per corer la Styria, Carinthia et il Carigno. È zonto in questa hora uno bergamasco che parti di Lubiana a di 4. Aferma haver veduto et parlato con corieri partino di Petovia et dicono 40 mile cavali turchi erano andati a Ronchispurch, certo loco piccolo sopra Petovia vinti mia verso il Danubio, et aspetavano artellarie per baterla et cussi ogni altro loco che facesse difesa; et tute le biave, potevano trovar, le inviavano al campo, el resto brusavano. A Petovia fuggivano verso Vilaco et altri loci che poteno. Questo si scontrò col bohemo, ho mandato explorator; dil suo riporto avisarò.

Dil dito, di 4, ricevute a di 8 dito. È capità de qui uno parti a li 17 di Vienna. Conferma il dito per avanti la terra esser in forteza di bastioni, reperi, cavalieri, fosse con aqua et ogni altro repero, sichè poco più vi si pol azonzer. Li è dentro domino Nicolò di la Torre, capitano di Gradisca, qual scrive a la sua consorte, Viena è talmente ben munita che son contentissimo esservi et se non fusse voria venirli, nè si dubita di cosa dil mondo, desiderando il campo dil Turco vengi, ma crede non vi andará et starà a li confini con far corarie et tenir in spexa l'imperador et il re dei Romani tuto questo inverno, et poi a la invernata far il suo forzo. Dice, el dito di Viena, che al suo partir se afirmava il bassà haver in Buda cavalli 50 mile; el Signor con il resto da persone 100 mile era a Cinque Chiese, et caminava verso Buda a gran camino. In Viena erano da 4000 persone tra fanti et cavalli, ma che de giorno in giorno vi azonzeva. Altri poi venuti da questi loci fuggiti, di alemani, dicono Turchi hanno fato corarie, ma di questo non ho molta certeza. Uno altro, partito da Pexin, terra in Histria, a li 28 dil passato, dice Turchi di la Bossina et confini di Corvatia da do in tre milia cavalli son corsi sopra la Piucha, et menato via da anime 600; et quelli da poi messi insieme apresso Segua, posti in do parte, per tuorli di mezo, hanno insieme con diti Turchi fato una gran scaramuza al primo di questo, nè si sapeva l'exitò. Da poi scritto ho havuto aviso da Gemonia et Venzon, de alcuni che hanno parlato con uno corier parti da Polana, va a Bari, qual è passato per Viena, et a di 29 dil passato partite de li. Dice a Viena si afirmava el signor Turco con tuto lo exercito esser giunto a

283* Buda et la sua armata caminava al par, ma, la tar-

dità è causata da le aque grosse et non per altro; et che continuano il suo camino verso Viena, et che dito exercito è uno numero di gente tanto grande che fa paura. A udirlo sarà più di 500 mile persone. Il re Zuane con il reverendo domino Alvise Gritti erano gionti di Transilvania a Buda con forsi 40 mile cavalli de hungari, valachi et transylvani molto ben in ordine. Dice una banda di cavalli turchi erano andati a la volta di Petovia. Et zonto che l' fu a Citanova intese che li coradori turchi erano a quella volta. Et zonto a Purch vite lui fuogi et brusar il paese. Dice ancora in Viena erano da 15 mile persone di guera, a Prespurch et Altimburgh soto Vienna haveano fato una testa dove era un bon exercito qual si havea fortificato con bastioni et reperi. Dice che l'imperador era andato a Linz, et li aspetava le gente di le terre franche et de Italia et altri socorsi. Et il re dei Romani era andato in Boemia per levar le gente promesse da bohemi, moravi et slesi. In questa hora ho expedito uno explorator a la volta di Citanova et Viena, si l' potrà andar, si non andará a Linz et lochi circumvicini per veder quelli aparati. Aspetto di brieve quello ho mandato in Viena di ordine di la Signoria nostra, et aviserò.

Da Cividale di Friul, di sier Nicolò Vitori proveditor, di 4, ricevute a di 8 ditto. Manda una letera lauta da Venzon, di 3, di Zuan Antonio Michisoto, qual scrive in sumario: Hozi passò de qui uno comesso dil re di Polana va in freta a Napoli dal Vicerè; smontò in casa di uno suo amico qual è mio amicissimo, et parlando con lui disse il Turco esser arivà a Buda; l'armata sua ne l'ixola di Cucumari lontan di Viena poco mancho di 100 mia; il campo non camina più avanti di quello fa l'armata, et si non fosse stà la inondation ha fato il Danubio sariano soto Viena. Ibrahim era ne la campagna aperta con il resto dil campo di forsi 200 mile persone, non troppo lontan da Buda. Di un'altra banda è il re Zuane con il reverendo Gritti con hongari, valachi et tartari 60 mile. Il campo tuto passerà 500 mile persone tra a piedi et a cavallo. Hanno vituarie per uno anno, per aqua et per terra condute. Dice a li 28 dil passato parti di Viena dove era da zerca 15 mile persone con domino Nicolò da la Torre governador di la terra, lo episcopo di Lubiana suo fratele et altri Gran maestri. A Possonia sono forsi 40 mila a la campagna, zente tute pagate di l'imperador et dal re suo fratele con li soi danari. Dice

nel suo partir el re di Romani era a sollicitar le gente promeseli per la Boemia, Moravia et Slesia, quali voleano soccorer il suo re, si che havia da loro più de 60 mile persone et ben in ordine. Che'l Turco ha mandato a dir a bohemi non andandoli contra sariano ilesi, ma andando li meteriano a fero et foco. Dice che Perin Petri vayvoda di Transilvania, qual fu l'anno passato a Loreto et a Venecia, è sta quello ha fato far tuti li ponti sopra el Danubio et altri fiumi, per li quali è passato lo exercito turchesco. Dice l'imperador è a Linz, lontan da Vienna 100 dove si ha a far la massa di le gente di le terre franche. Dicono sarano 100 mile persone, et è stà ordinà tute le barche venisseno a levar li fanti. Si dice el campo di l'imperador et dil re de Romani sarà 300 mile tra piedi et a cavallo. Dice a di 18 parti da Cracovia terra di Polonia, et il di avanti era partito el capitano general dil re, dito el Tarnazich, gran valente homo, richiesto da l'imperador, et se dicea che *etiam* el manderà 5000 fanti, ma si tien manderà li danari et non li fanti per esser in treva con il Turco. Dice il re Zuane et il Gritti hanno tolto Sibia, terra de la Transilvania fortissima, se teniva per il re di Romani; et che spagnoli, erano in Strigonia mia 25 lontan di Buda, 284 la forsi 500 haveano abandonà la terra et erano intrati in Vienna. Questo relator è homo pratico di le corte et paesi et alquanto italianato. Scrive al portador dagi 3 marzeli d'ariento per esser li tempi pluviosi et strani.

Da Milan, di l'orator nostro, di 3, ricevute a dì 8. Sono lettere dil Rizio secretario de questo signor in svizzeri, come scrissi, in le qual si contiene che in la dieta era stà dito a li oratori cesarei voleano intender la petizione di Zurich et Berna per la lega hereditaria, et poi li dirano la volontà sua; i qual oratori hanno scritto a Cesare et rimesso a la dieta se faria al primo di questo. Di l'amicitia et vicinità con questo signor voriano la exemption di tuti li daci di questo Stado, qual saria de grandissimo danno, et non se li ha potuto consentir; ma ben di formenti et biave condurano in li loro paesi se li darà la trata senza pagar gabella. *Etiam* possino condur animali per il Stado senza pagar angaria. La cosa è reduta a la dieta proxima. La più parte di 8 cantoni è contenti di questo, ma li oratori francesi hanno fato male pratiche. Quelli de Solidoro haveano deliberato rimover li predicatori lutherani per confermarsi in la bona fede, ma nel concilio general hanno revocato tal ordine, si che i restano in difficoltà et in le arme; et li agenti

di Solidoro non è stà a dito concilio. Li signori de Zurich et Berna pregano quelli di Basilea et Schiafusa vogliano risolvere a le dimande de l'imperador et re di Romani. È fama Zurich, Berna, Schiafusa et Basilea voliano far una dieta separatamente. Li oratori francesi et lo interprete dil re Christianissimo, qual è nominato Gabriel, et certo capitano dito Ambrosio da San Gato fanno pratiche con li sguizari et le città lutheriane aziò possino levar fanti. Et il contrario fa l'orator dil duca de Savoia di ordine dil suo signor. Il segretario Galino di Ratisbona scrive il Turco farsi inanti con lo exercito, et ha 400 pezi di artellaria grossa da inuria. In Vienna è età scoperte 6 spie de Turchi; alcune erano stà impalate. A Buda si faceva el ponte con 400 barche grosse; la raina, per il Danubio et lo Eno, si dovea redur a Yspruch et era già partida. Scrive li ispani è apresso Cesare mostrano non creder di tante forze dil Turco come si fanno, et le cose si alentano con grande pericolo di l'Austria et di la Moravia. Scrive lo episcopo Agriense, di 15, da Posonia, che a Buda era gionto gran numero de cavali et havean passato Strigonia. El Signor turco era a Mulach; tien certo fusse zonto a Buda dove dovea dimorar pocho et venir verso Vienna. Tuti gli hongari che possono portar arme sono astreti da turchi seguir il campo, et dato ordine, zonto il Signor a Buda, li cavalli dovesseno invader la Moravia et l'Austria, per impedir non se facesse la union. Sono lettere di Franza, di la corte, di 22, di lo agente dil marchese di Monferà, che erano stà fate alcune oblation per capi di lanzinech al re Christianissimo de condur fanti, ma fin hora nè gente d'arme si moveva di soi alozamenti.

Di la Badia, di sier Zacaria Bondimier, podestà, di 5, ricevute a dì 8 dito. Per uno portoner di la Badia, son avisato, che sabado a di 3 fo a Ferrara alozato a l'hostaria dil Moro, et vene uno a tuor in nota l'hosto; et dimandato perchè, li disse el signor fa comandamento perchè si aspeta zente dil Papa dia venir per alozar al Final, S. Felix et Bonden. Da poi, per uno dil Final mi è stà verificà che a di 3 era zonto li al Final uno commissario dil Papa, qual el dimandava alozamento per 4000 persone et 400 cavalli, et voleva far zente a cavallo. Il qual commissario parti de li et andò a Ferrara.

Da Verona, dil capitano e vice podestà, 284° di 7, ricevute a dì 8 ditto. Le gente cesaree si levono heri matina de li alozamenti al ponte di Dolce, et fino eri sera tutte sono levante. Vanno

alla volta di Trento. La causa non si sa di tal presteza. Si dice perchè erano mal alozati et con poche vituarie, rispetto le soe insolentie. E verso Trento hanno preparato vituarie assai. Quelli gentiluomeni veronesi tornati dil ponte dicono in conformità, haverli numerati, sono da 4 in 5000 boni fanti, il forzo a cavallo, femene ragazzi e assai. Ritornò il conte Bonifacio di Sanbonifacio, et domino Domenego Marioni el cavalier, mandati dal marcheze dil Vasto; dicono il presente lo mandorono per il lago a Riva poi a Trento: il qual ringratia molto la Signoria nostra. Manda do letere aute dal ditto marcheze et la copia dil presente fato, et farà levar 4 barche dil ponte azio si possi passar.

La lettera dil marcheze è di 5 da Peri sottoscritta di sua mano. Come non pol avisar il tempo paserano le zeute italiane per Peschiera, ma non poleno tardar molto. Scrivè a don Lopes de Soria il qual saperà il tutto et aviserà. E esso capitano si oferisse etc.

Item, un'altra letera di Peri, di 6. Heri auto doe lettere di danni hanno fatto quelle zente, si a lui si havesseno dolesto havia fatto provisione; e, se seguirà, si lamenti al maestro dil campo. Scrive ho trovato pochissime vituarie, pane poco bianco et non manco caro che al tempo di le extreme carestie.

Li presenti sono questi: Malvasia muschatella botta una, vernaza dolze botte do, spelta minali 200, torze bianche numero 20, vedelli numero 8, zerveladi libre 100 et formazi peze 10.

Di Zara, di sier Gregorio Pizamano provveditor zeneral in Dalmatia, di 30 Luio, ricevuta a di 8 Avosto. Le zente adunate in Gracovo sono levate con fama andar in Corvalia a danni de cristiani. Il conte Clare bam a Bicachi leva massa di gente. È sta preso 4 vilani; referiscono li cristiani erano ad ordine per andar a corer in Bosina.

Da Ratisbona, di l'orator nostro, di 2 Avosto, ricevute a di 8 ditto nel Conseio di X. Questa per mandar la lettera di questo Serenissimo re. Zerca la restitution di le cose di turchi; e manda la traduction. Di novo il Turco esser zonto in Buda avanti San Jacomo; non è certeza, ma ben le gente già molti giorni, i quali fanno uno ponte per passar su la banda dil Danubio. Uno gran numero di cavalli doveva corer in la Moravia; ma questa dicono si trova ben provista et non faranno danno. Le gente di l'imperio

ogni giorno passano per qui. In meno di 6 giorni tra cavalli et fanti è sta veduti passar più de 1500; et per altre bande vanno alla volta di Crems e San Pelt zoè san Ipolito dove si farà la massa. Mo' terzo zorno passò per aqua zerca pezi olanta di artellarie, di quelle comprò questa Cesarea Maestà. La posta eri gionta di Boemia aferma di veduta le gente a di 28 dil passato comenzono a marchiar. Si spera a la fin di questo mexe uno grosso exercito, il magior sia sta mai veduto fra cristiani, sarà ad ordine, perchè a quel tempo le fantarie italiane saranno gionte. Fra tre giorni l'imperador venirà in questa città nè si partirà se non per Linz over Crems e loci circumvicini. Non si ragiona qui di altro che di fornirsi di tende e pavioni per campo, fino il comendador di Chalatrava, provedendosi di vituarie et carete. Sopra ogni cosa semo per patir di vituarie. Da Zenoa è lettere l'armata alli 24 dil passato parti galle 42 et nave 36. Haverà con se do altre nave grosse di la Religion. Sperano esser a Napoli fin 3 over quatro giorni, poi anderà verso le marine di la Turchia, prima in Cicilia. Ozi terzo di parti di qui il vicerè per Napoli. Nel receso de la dieta Cesare propose haver molti regni, et era di brieve per partirse di la Germania e li lasarà sotto il Serenissimo re di romani suo fratello re e pregava fusse obedito. E di queste fece far nota il comesso dil duca di Saxonia elector, li altri electori non contradise nè feno protestation alcuna. Li per haver fatto assai.

Nota. La lettera dil re al capitano di Maran è di Ratisbona a di 29 luio.

Dil ditto, di 2, ricevute a di ultrascritto. Ozi al tardo si ha inteso esser lettere da Posonio di lo episcopo Agriense, di 25 dil passato. Le zente dil signor Turco tutte erano in Buda, e la persona sua poco distante; e la fronte di lo exercito era corsa fino a Javarino over Rab città aperta sopra il fiume Rab a mezo il camin di Buda a Vienna; e nel passar over acamparsi a Strigonia, una bandiera di fanti alemani ussita dil castello asaltò turchi de li qualli fece grandissima occision. Tandem non poteno cussì presto ritirarsi che quasi tutti restorono morti et presi, nè tornò dentro persone 25. In Buda si faceva consulto, per li bassà, zerca l'impresa.

Da Spalato, di sier Lunardo Bollani conte e capitano, di 3, ricevute ut supra. Ozi a terza Clisani è tornati alla devution dil conte Piero Crusich. Nicolò Querini non era li, e li soi è fugiti, che erano dentro; et par cegnava meter turchi. E stà

reauta con ducati 500. Fo mandati dentro etc. In Clissa si fa grandissime feste. La causa è stà uno Tomaso che è qui, dil qual manda la sua deposition, qual dice cussi in sumario: Conte Tomaso Quosdonovich venuto ozi in questa terra dice che abbandonata Clissa andò verso l'Istria a Lupegiano castello dil so signor conte Piero; e intese è andato via; poi andò a li scogli di Sibinico a uno monastero ditto Crepano di frati zocolanti e lo trovò, e in quel locho mi dete ducati 500 d'oro con ordine si havesse la fortezza di Clissa; il qual ha con si homini 20. Et cussi vini et mandati li danari la forteza mi ha mandà uno homo questa matina a chiamarmi, et hanno levà lo vexil dil conte Piero. Ho spazà uno messo al dito conte Piero etc.

Di Zara, di sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia, di 3 Avosto, ricevute a dì 9 ditto. Son avisato il sanzacho di Carzego andato a corer tra Drava et Sava fu a le miano con cavalli 3000 de corvati et fu rotto con molta strage. Morti tra li altri homini da campo questo nominati Cusim Vayvoda qual vene con li turchi in Lombardia conduto da missier Giacomo da Canal, et è venuti de li turchi feriti tra li quali è Danebasonovich, e vivi e altri famosi in queste parte nella guerra. Si ha di alcuni che il Signor turco era visino a Belgrado.

Dil dito, di 3, ricevute a dì dito. Son avisato da Obrovazo, esser venuti tre turchi. Uno fiol dil defdar vechio di quel luoco, ferito di tre ferite, porta che la gente di Bosina che andono a corer verso Segna è stato a le man con quelli dil re di Romani apresso Brigne castello propinquo a Segna; è stati rotli e maltrattati. Di cavalli 800 erano salvati 150 et di pedoni 3000, 400; il resto morti et presi, et Slobenzovich vice bassà di Bosina è fuggito con grandissima fatica.

Da Corfù, di sier Zuan Alvise Soranzo baylo, consieri, e sier Zuan Moro proveditor zeneral, de 13 Luio, ricevute a dì 8 Avosto. Come haveano dato una paga a Zuan di Como e compagni; monta ducati 204 tolli di depositi di camera. È zonti maistro da Zara e Domenego Magnavin con 200 fanti; vol legname per far caxe et alozar li fanti. È zonti li bombardieri et Toso de Friul, et hanno li 272 miera di biscoto.

Di sier Zuan Moro solo et consieri, di 17, ricevute ut supra. Come il baylo è amalato. È zonto Zan Anzolo da Milan et Giacomo da Nocera con fanti 200 alozati in li borghi. Scrive chiamò il Consejo; persuase a far un presente a l'armata

turchesca. Catòno ducati 200 tra loro, di qual farà il presente.

Da Verona, dil capitano et vice podestà, 285° di 7, ricevute a dì 9 Avosto in Pregadi. Li fanti ispani ozi zonseno ad Ala. Ozi dieno alozar a Roverè. Sono passati eri et ozi per Peschiera qualche numero di cavalli et sequirà il resto. Ho ordinà 4 bareche dil ponte a Dolze siano levate via. Ho aviso a Piasenza et Parma e sul stato di Milan farsi fanti; dicono saranno numero 12 mile et cavalli 1500 in 2500, lizieri; ma li fanti non saranno 6000. Il proveditor di Peschiera scrive voleno dar una paga a li fanti li a Peschiera. Questa notte partirono Zazara et Tura con cavali per Ratisbona, ai qual ho dati ducati 50 per uno; ne voleano 60 come hanno

Da Peschiera, di sier Lorenzo da chà Tapiera proveditor. Non ho scritto avanti per le grande occupation et continue aute, ma ben ho avisato il clarissimo capitano di Verona.

A dì 29 di matina dil passato zonse qui li forieri dil marchexe dil Vasto a segurar li alozamenti. Li fo dà l'hostaria mazor di la terra per Soa Signoria et altre stanzie. Poi azonse 3000 fanti e cavalli il luni, i quali steteno fino il mercore. Poi si levò per il ponte, e il zobia 400 di loro si ritornarono qui, perchè si amutinorono, venuti a tuor li altri erano in Mantoana a la volta de Capriana et veneno a la piazza dove era le vituarie e per forza feno condur 7 cassoni a la volta del ponte et Monzamban. Domenica poi ne zonseno 7000 con bagaie assai-et femene, poi vene il marchexe. Io con li deputati mandati qui da Verona lo visitai. Scrive parole *hoc inde dictae*. A dì 6 se parti esso marchexe per il ponte. Poi eri azonse 500 altri fanti quali erano stati in contention con ditto marchexe. Questi fanti hanno fatto grandissimo danno di qui a questi poveri, di strami, feni, biave, taià arbori, auto da manzar senza pagar, non obstante una proclama fu fata per el trombete dil ditto marchexe. Hanno da bagaie 10 mile; sono in tutto homini di fazione zerca 7000. Si dice dia venir *etiam* 3500 cavalli e fanti 10 in 12 milie. Questi poveri hanno levà le sue massarisie et portate nel lago per salvarsi.

Dil dito, di 7, ricevute a dì sopradito. Eri sera gionse qui el signor Alvise di Gonzaga col qual parloc. Li ha dito domenica a dì 14 over luni passerà 800 in 1000 cavalli et fanti 300 in 400; et poi verà il resto fino al numero 12 in 14 mile, e

qui tocherano danari. Nui siamo suti dil tutto, per lo passato; venendo questi non troveranno nulla.

Da Cival di Friul, di sier Nicolò Vituri proveditor, di 6, ricevute a dì 9 ditto. Manda una lettera auta da Venzon, di 5, di Zuan Antonio Michisoto, per la qual scrive ozi a hore 22 passò de qui do poloni a cavallo, i quali alli 21 dil passato partino di Polonia, con i qual parlai et è homini degni di fede. Dicono non esser passà per Viena, ma mia 40 lontan, la qual si fortifica grandemente di reperi, gente e vituarie di qualunque sorte. Il re di Polana ha mandato le sue zente a Prespurch a conzonzerse con le altre, *etiam* fanti ma non sa quanti. Tien tutti saranno 10 mile. Il re Ferdinando in Bohemia solicitava le zente, le qual non si voleano partir senza lni. Se dicea saranno più di 50 mile persone. L'imperador adunava lo exercito, et alli 15 di questo dovea esser in campagna con il re suo fratello. Di turchi si dicea erano in tre parte: una era col re Zuane e il reverendo Griti, tartari, valachi e transylvani e altri ungari: l'altra acompagna l'armata per il Danubio da un e l'altro canto; la terza con Imbraim. Li coradori si haveano lassà veder nel territorio di Viena, come per strada haveano inteso dir.

286 *Da Traù, di sier Alvise Calbo conte e capitano, di 26 Luio, ricevute a dì 9 Avosto.* Avisa erano adunati li imperiali per venir in Bossina a danni di bosinesi, quali sono in grande timor. Eri passò per questi confini uno corier turesco venuto a far comandamento a morlachi soi subditi che in pena di la vita dovesseno caminar alla volta; et da alcuni morlachi venuti de qui è sta ditto il sanzaco dal ponte è corso fra Sava e Drava et era sta rotto, fugito *solum* di quelli 100 cavalli. Si dicea il bassà di Bossina fra tre giorni tornaria indriedo per veuir a guardar ditta provintia. In questi zorni uno Bernardin di Castro con uno capitano tedesco vene qui per comprar cavalli, et il di seguente si partirono per Spalato, et molto ha inquerito di l'esser di Clissa e come era custodita et chi la guardava etc.

287) *Di Ratisbona, di 29 Luio 1332, al signor duca di Mantoa.*

Qui si crede che a questa hora le gente spagnole habbino incominciato a marchiare, et per questo è stato expedito il comendator Pignolosa

per incontrarle e far far provisioni nel camino per il bisogno loro. Si dice che'l Turco da poi haver inteso per certo esser per haver a l'opposito uno notabile exercito christiano, et la persona di l'imperador che viene quasi con alacrità mirabile, li pare una hora mille de potersi afrontar e combatter; e che havea ordinato di far coraria et abruggia tutto il paese che potrà, ma che ha revocato tale ordine solo ad effetto che lo exercito christiano habbi comodità di poter andar anche esso inanzi. Queste sono di le nove che se dicono per piazza; non so se si pono tenere per troppo vere, pur non se intende che sieno corsi in alcun loco, et già saria tempo che verisimilmente se dovesse sentir qualche rumore. Il governador de Visegrado, conoscendo quel loco non molto gaiardo per defendersi, nè di tanta importantia che si dovesse arischiare con le gente che gli havea dentro de perdersi, l'ha abandonato e bruggiato et si è reduto a quelli altri che più importano. Quella forteza de Themisvar, che già scrissi a Vostra Excellentia esser perduta per il re di romani, si è pur conservata et lo asedio che vi era dentro si è partito perchè forono soccorsi quelli di dentro de 4000 ducati, de che solo haveano bisogno per dare alle gente che la difende; ma Lippa in Transilvania è persa. La maestà Cesarea si trova benissimo di la persona et il meglio che io habbi ancor mai veduto, et sabato proximo che viene tornerà a star qui in la città.

Dil ditto, di 2 Avosto, al prefato signor duca.

Da nuovo non saprei che dirne a Vostra Excellentia di più di quello già scritto, se non che tuttavia passano gente che vanno alla volta de Viena; et già comenziano a passarne anche a cavallo. Ma de turchi non si parla da alcuni giorni in qua più che se fussero anche a Costantinopoli. Si dice che avevano designato di far passare una grossa summa di cavalli per andar a corere e depredare la Moravia, ma ancora non se ne sente nova. Nè de la persona dil Turchi si sa cosa certa; pare ben che, verisimamente a quelle che di passo in passo si ha auto, doveria esser in Buda almeno da sie di in qua; nondimeno non c'è aviso, anzi come dichò le nove se sono refredate, di sorte che se non fussero le provisione di queste due maestà che continuano giardamente già ve sariano de quelli che crederhebene che più non haveasse da esser guerra. La causa di questo non se intende. Alcuni l'atribuisceno a la grandissima aqua venuta qui per il Da-

(1) La carta 286* è bianca.

nubio che possi haver dato impedimenti assai; ma basta che non si sente cosa alcuna di più. Non fu vero quello che scrissi a Vostra Excellentia che don Loys de la Creva avesse il carico di le gente che se armavano per il Danubio, ma è andato in Viena con lo carico de quelli spagnoli che sono stati sempre qui et de quali l'ha sempre auto. Viena già sta munita sì che più non teme la venuta del Turco; e tanto più procedendo così lentamente come fa, se discorre che più non possi esservi al tempo che anco tutto lo exercito christiano e la magior e più importante parte non sii anca essa a l'ordine di poter affrontar con li inimici. Et già che non può più il Turco venir in Viena, per devorarli in uno istante, bisognerà solo o venire vergognosamente e levarsene come fece l'altra volta, o avventurarsi alla fortuna di una giornata con molto suo disavvantaggio, et per le qualità del sito et anche per la quantità di la bona gente, perchè ancor che'l numero de nemici sia grandissimo, la gente

287. da combattere non eccede il numero di 70 milia homeni. De qui altri pensano che la intentione loro sia di prolungar la guerra, ma questi sono iudicii che se fanno di le persone, non che se ne sapia ancor altro, ma non si può già tardare che non se intenda cosa più vera. Si è ben dito questa matina che sono comparsi cavalli a Javariuo, che è loro quasi a mezo camino fra Buda e Viena, pur non si ha nova certa. La Maestà Cesarea stà anche a li bagni; pur si spera fra quattro giorni debba venir quà nè più partirsene se non che quando le gente se li avvicinerano allora se transferirà a Patavia lontano de qui 14 lege verso Viena, et in loco dove il Leno che è fiume de Yspruch se congiunge con il Danubio, ove esse gente capitarano per vederle tutte et avisinarsi un poco più a Vienna.

288. *A dì 10.* Fo *San Lorenzo*. La note fo una grandissima pioza et vento et toni, et trete la saila nel campaniel de Santo Antonio e portolo via tutto. A Padoa fece grandissimo dano come scrivono. E la pioza fo *etiam* da poi disnar fin sera molto grande, cosa mal a proposito a le uve.

Vene in Collegio l'orator cesareo et fe lezer una lettera li scrive il principe Andrea Doria capitano zeneral di l'armata cesarea, data in Zenoa a dì 15 luio; et una drezata al Serenissimo, la continencia di la qual scriverò qui avanti.

Dapoi disnar se reduce la Signoria con li Savii et Cai di X, et alditeno li oratori de Cypro i quali dimandano molli capitoli. Et parlò quel missier

Zuan di Nores cavalier, homo eloquentissimo ma infermo. Et tra li altri suplicano non siano taià le vendede fate in tempo di le guerre passate per esser stà inganà la Signoria, et esser stà vendude il iusto, ma quella vendeda dil Casal di che quel Podacataro fece la consciencia, fo perchè lui voleva ditto castel ad ogni modo e pagarlo più di quel che'l val. Et altre parole longamente et ben ditte.

A dì 11, domenega. Vene in Collegio l'orator di Mantoa, et portò avisi auti di Ratisbona di 2 in consonantia di quelle ne scrive l'orator nostro.

Vene l'orator Cesareo dicendo aver aviso che di Spagna veniva 13 galie a Zenoa, et dimandò risposta col Senato di la richiesta dil Doria etc. Poi parloe di cose particular.

Fo leto certo aviso di le cose superior.

Dapoi disnar fo Gran Conseio. Fato podestà e capitano a Crema, in luogo di sier Marin Morexini, ha refudado poi acetado, sier Piero da cha da Pexaro el censor qu. sier Bernardo; e altre 10 voxe.

In questo zorno vene a Conseio, *noviter* provato, sier Marco Antonio Justinian qu. sier Hieronimo procurator di età di anni 32, qual prima portava manège strete, voleva esser ecclesiastico et il padre deva 20 mile ducati per farlo cardinal. È stato assà a Roma. Visto non poter esser, poi la morte dil padre si ha provato nobile dil Conseio et ozi è venuto.

Da Verona fo lettere dil capitano et vicepodestà, di 10. Dil zonzer il marchese di Altavilla spagnol fo fiol dil duca di Alva, di la caxa di Toledo, qual vien di Ratisbona, va vicerè a Napoli, alozato a l'hostaria. Lo visitoe. Scrive colloqui *ut in litteris*.

A dì 12. Fo *lettere di l'orator nostro da Ratisbona, vechissime de 21.* Dirò poi il sumario.

Di Roma fo lettere di 8, et per lettere particular se intese come il Sanga di Natan secretario dil papa intimo, era morto, sia stà tosegado in questo modo *videlicet*

Noto. Ozi fo verificado quello fo dito eri che 288. sabado el dì de San Lorenzo a dì 10, a hore 20 a Padoa un grandissimo temporal di tempesta molto grossa, vento et uno sion el qual ha fato danni grandissimi; prima ruinà una cuba al Santo, zoè et levò il piombo di la loza dove in piazza smontano li retori; fe' danno a la torre di la campana di scolari; fe' danno a una porta fè far

sier Zuan Moro hessendo capitano a Padova a . . .
 . . . et ruinò la casa di sier Jacomo Michiel qu.
 sier Hironimo *noviter* fabricata a Fè
 danno a la chiesa di

Dapoi disnar fo Collegio di Savii per consultar,
 scriver al Capitano zeneral da mar, et *etiam* le
 proposte di oratori di Cipro.

Di Brexa fo lettere di rectori, di 10, con
 alcuni avisi di fanti italiani.

A dì 13. La matina vene uno gripo di Ragusi
 con *lettere del capitano zeneral di mar, di*
30, da Rilla. Par habi scritto a dì 27, qual non
 si ha auto. Il sumario scriverò di sotto.

Fo letto una lettera portata in Collegio per sier
 Gasparo Malipiero el consier, datali per sier Loren-
 zo Moro cugnado del prefato sier Zuan Vituri. Fo
 lettera da Viena di 30. La copia sarà qui avanti.

Vene l'orator del re de Inghilterra.

Dapoi disnar fo Pregadi, et leto lettere sopra-
 scrite, et una di Udene di venuta hozi poi
 vespro.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Montagna-
 na, poi leto una *lettera di sier Zuan Francesco*
Pisamano podestà, di 29 luio, di la morte di
 Zuan Becharo per Bortolomio Biaza: che sia dà
 autorità al dito podestà bandirlo di terre e lochi
 con taia lire 1000 vivo, 800 morto, e confiscar li
 soi beni. Ave: 144, 1, 7.

Item, acusando li mandatarii sii assolto, habbi
 lire 1500, *excepto* dito Bortolomio, e possi confi-
 scar i beni.

Fu posto, per li diti, una taia a Brexa, poi leto
 una *lettera di sier Francesco Morexini pode-*
stà, de 8, di una casa è stà bruzà a Gotolengo
 dove si brusò una donna di anni 70.

Item, di uno altro homicidio di Jacomo Filippo
 Bisolo in Chiesa. Chi acuserà li delinquenti di l'uno
 e l'altro caxo habbino lire 1000, e sapendo che li
 possi meter in bando etc., taia lire 1000 vivi,
 morti 800. Ave: 141, 0, 7.

Fu posto, per li diti, una taia a Verona poi leto
 una *lettera di sier Lunardo Justinian capi-*
tano et vice podestà, de ultimo Luio. Come è
 stà bruxà il finil, biava e legni di Alexandro e Ja-
 como Campagna. Chi acuserà li malfatori, si che
 per la sua acusa se habbi la verità, habbi lire 1000,
 et sapendo chi, li possi bandir di terre e lochi, con
 taia vivi lire 1000, morti 800, e confiscà li beni.
 Ave: 153, 3, 11.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil

Conseio e Savii a Terraferma, andando li vardiani
 de San Francesco e frati in Jerusalem, et volendo
 portar con loro alcune cose per donar a li frati et
 a quelli signori, le qual saranno sotto scritte, li sia
 donà *amore Dei* il dazio. Ave: 165, 7, 7.

Queste sono le robe: panno fratero basso peze
 34; panno venetian paonazo peze 30; pano basso
 colorado peze 2; carisea peza 4; tela peze 8; cera
 bianca libre 200; veri di più sorte case 3; ta-
 vole 100; maroni miara 20; zacharo grosso e fino
 cassa una; formazo piasentin peze 14; et mandole
 libre 200.

Da Verona, di sier Lunardo Justinian 289
capitano e vicepodestà, di 10, ricevute a dì 11
Avosto. Ozi a hore una di notte gionse in questa
 città il signor marchese di Villa franca, va per vicerè
 a Napoli in posta. Li son andato contra a piede a
 Santa Maria in Organis dove smontoe. È venuto su
 una zatra per l'Adice partito di Trento. Et smon-
 tato li usai le parole conveniente con dir voria alo-
 zarlo altrove ch' a in l'hostaria dove havia mandà
 li forieri avanti a far preparar. Mi ringratiò dicendo
 voler andar in posta a Napoli per trovar domino
 Andrea Doria, nè vol alozar altrove cha in l'ho-
 staria, et partiria da matina. E l'acompagnai a
 l'hostaria, fatoli preparar la cena et ordinà a
 l'hosto non li tcy nulla. E li ho mandato a donar
 uno fiasco di malvasia et uno di vernaza et alcune
 poche confecione secondo il tempo. Dise è zorni
 10 parte di Ratisbona; et dimandato di nove disse
 el Turco era gionto in Buda alli 24 dil passato et
 havia mandato per dannizar l'Austria 70 mile ca-
 valli; e già erano principiate a venir nove de molti
 incendi fati, che non se li è potuto reparar. Dise
 l'imperator atender a munir Vienna, fin qui ha
 mandato 15 mile fanti et infinita virtualia, et ogni
 dì ne zonzeva, e tien Sua Maestà haverà indubitata
 vittoria. Et si il Turco venirà avanti sarà peggio per
 lui. Ma questi mei hanno examinato li soi; dicono
 in Viena esser 8000 fanti e ogni dì se manda di
 altri e la speranza loro è su le zente che aspetano
 de Italia et di la Bohemia, la qual Bohemia li da
 30 mile fanti. Questo signor marchese non ha con-
 se alcuna cavalcatura et vol andar per le poste a
 Mantova prima. Scrive ha auto lettere di don di So-
 ria zercar preparar vituarie per le gente italiane
 dieno passar per andar in Alemagna. Li zentilomeni
 veronesi *videlicet* del marchese che forono il conte
 Bonifacio et missier Domenego Marioni è amalati e
 cussi quasi tutto il resto, et si provederà di altri.

Da Crema, di sier Antonio Badoer pode-

stà et capitano, di 7, ricevute a dì 11 Agosto.

Manda questa relation: Referisse Nicolò Rosseto, cavalaro nostro, come heri si trovò in Cremona, et che in Cremona hanno deliberato far fanti 2000. El qual dice, per quanto l'ha inteso lì in Cremona, che la excellentia dil signor duca de Milano li fanno ad effeto che sua excellentia vole al tuto che questi spagnoli, sono rimasti, che sono la cavalaria de homeni d'arme, li quali sono alogiati sopra el territorio cremonese, al tuto se levano dil Stado suo, et *etiam* li fanti italiani, sono sta fati, che vano roband et assassinando tuto el paese; subiongendo haver ancora visto heri da matina da zerca spagnoli 100 erano venuti ad comprar roba da hore 19 in 20. In Cremona fu redopiato le guardie a le porte molto grosse; et questo per non lassar in la città più spagnoli. Parse che venisse a la porta di Sauto Alexandro 3 spagnoli per intrar dentro; et quelli erano a la guardia li feceno intender che non intraseno. Et diti spagnoli comenzorno a dirli vilania, dicendoli bechi cremonesi et altre vilanie, entraremo al vostro dispeto; dove furno a le arme, et fu amazato uno spagnolo et li altri dui feriti, et quelli erano in la città furono lassati venir fuora al suo beneplacito. Ancora dice, che in Cremona si diceva che il signor marchese dil Guasto dovea ritornar, come havea acompagnato un pezo le fantarie spagnole, a levar le gente d'arme a cavallo sono nel territorio cremonese et tute le fantarie italiane. An-

289• cora dice haver visto heri passar bandiere 22 de fantarie de quà de Adda, et sono quelle che erano alogiate sul milanese et lodesano, et passorono ad Pizigaton, et veneno alogiar sul cremonese et Sorecina dove sono allogiate bandiere 7. Li capi dil signor duca che fano li soprascritti fanti 2000 in Cremona sono Sebastian Picinardo, Favagrossa et Francesco Macho et dui altri de li quali non sa il nome.

Di Brexa, di rectori, di 10, ricevute a dì 12. Come hanno hauto do letere, qual manda incluse: una di Mantoa di Lopes de Soria di 9, scrive è restato in Italia in locho dil marchese dil Guasto, per le qual scrive dia passar li fanti italiani et li 2000 cavalli soto don Ferando di Gonzaga per quel territorio per andar a Trento; per tanto li prega faziuo preparar pan, v'n, carne et biava de cavallo. Et *etiam* in altra letera dil dito don Ferando da Marmarolo, di 9, in questa sustantia. A li qual hanno risposto volendo dite zente far la via di le altre non bisogna passino su quel territorio ma a Peschiera ch'è territorio veronese, et da li rectori di Verona li sarano provisto etc.

Da Genova, per l'armata di Sua Maestà sono 290 ussite trentadue fra carache, barchie et galioni; li nomi de patroni non si sanno tuti per esservene alcuni delle riviere, et però solo se dicono li più importanti; et più le 15 galere dil signor principe Doria, le due dil signor di Monaco et nove armate al soldo dil Papa, de le quali nove li capitani se diranno qui soto.

Patroni de le carache.

Nicolas de Marini, de la caracha grossa di missier Ansaldo Grimaldo, qual è la più grossa che mai se facesse a Genoa.

Hironimo Vivaldo, de la caracha più picola dil dito missier Ansaldo.

Ilario Spino del Caneto, patrone di una caracha.

Antonio delli Fornari, patrone di caracha.

Giovan Spinola de la Torre, patrone *etiam* di caracha.

Francesco di Gentile, patrone di caracha.

Giuliano de li Ferrari, patrone di barchia.

Francesco Doria Bertoroto, patrone di caracha.

Jeronimo di Bottino di Rimera, patrone di galione.

Nicolao di Ruischo, patrone di galione.

Capitani de le nove galere.

Nicoloso dal Fiesco,
Theodoro Spinola,
Paolo Jeronimo Doria,
Cosmo Palavicino,
Baldaro Cibo,
Giuliano de Mayneri,
Lasaro Paoli Carrega,
Dominico Veneroso,
Giuliano de Franchi.

Da Ratisbona, di l'orator nostro, di 20 291¹)

Luio, molto vechie, ricevute a dì 12 Agosto. Di nova si è confirmà el Signor turco inanzi el giorno di San Jacomo o a quel tempo saria in Buda, et cussi se tien, con assà numero di gente, et in Peste, terra di là dil Danubio a l'incontro di Buda, era il Griti con gente assai. In Buda era il Vayvoda. Se dice il Turcho manderà parte dil suo exercito ch'è innumerabile di gente a la volta di la Carintia, et forse verso il Friuli. Questi desiderano fazi cussi, perchè sperano bene, havendo le forze sue divise.

(1) La carta 290^a è bianca.

De qui non si vede altra preparatione che il pressidio andato in Viena. Li fanti si dovea far a lago di Costanza 12 mile già uno mexe, nè li 4000 cavalli di Fiandra non appaiono. Il comendador Pignolosa va a sollicitar le zente è in Italia vengino; partirà dimane. La Cesarea Maestà sta benissimo; ha bona cera, et diman verrà in questa città.

Da Roma, di l' orator nostro, di 8, ricevute a dì 12. Il Pontefice quel zorno ch' io scrissi ebbe alquanto di alteration; era il terzo zorno. Il mercoledì poi li vene do altri parosismi di semplice febre che li durava da 3 in 4 hore tra freddo et caldo. Domenica che è il terzo zorno nulla li venne, ni eri, et hozi sta bene. Il medico tien sia libero, ma non vol negozi per alquanti zorni, per compir di tuor la purgation. A dì 2 de l' instante ricevele nostre di 28 dil passato, con li avisi dil zonzer l' armata dil Turcho a Modon; li qual comunicò al magnifico Salviati, qual andava dal Pontefice et promisse dirli il tuto; et portava lettere di 21 di Ratisbona, dil legato Campegio, come Cesare continuava le provision et fa gran consideration sopra li 400 pezzi di artellaria era in campo dil Turcho. Poi ave di 24 dal dito legato, come Cesare sollicitava il reverendissimo Medici con li danari. Scrive avè lettere nostre zerca prè Filippo di la Torre capelan dil serenissimo. Il Papa è amalato, nulla si pol far adesso. Il reverendissimo Osma ha hauto hozi lettere dil Doria, qual era partito di Napoli per Messina per far la massa di l' armata et compir di tuor quelle gente et munition sono de li; il qual havea libertà di Cesare di far il tuto a beneficio di l' impresa; però sollicitava presto; et oltra 30 nave have seco ce ha ritrovato fino al numero de 50, et havea in animo di andar verso Modon a ritrovar l' armata turchesca. *Item*, ha lettere dil marchese dil Guasto, di l' animo grande ha quel exercito di andar in Germania; et manda la lista di capi fano gente in Italia, al numero di 13 mile fanti. Il pontefice sollicita al scuoder la mità di l' intrate dil clero, et ha dà cargo al camerlengi Santi Quatro et al Salviati, et nel regno di Napoli hanno principiato et fato composition con quel clero in ducati 97 mile, di quali domino Ansaldo Grimaldo deve exborsr de contadi ducati 70 mile e scuode tutto per suo conto. Quelli fono retenuti dil reverendissimo Colonna, non se intende altro. Molti si guarda di parlar di questo. Si dice lo episcopo di Ariete era suo familiar è per venir dal papa soto fede del cardinal Cesario. Alcuni pensa non habbi a venir. Scrive esso orator haver auto lettere dil capitano Alarcon et Alfonso

Sances, qual manda incluse, in la materia dil navilio corfuato con li zudei preso da le nave di Otranto. Mo' terzo zorno parti de qui il signor Camillo Colona con bona parte di le gente fate de qui; e cu-si questa matina è partito il signor Piro con parte di le zente; per viaggio farà il resto.

La lettera del capitano Alarcon è data a Brandizo, a dì 25 luio. Scrive tutto si tien con custodia e si vederà di iusticia. L' altra di Alfonso Sances di Napoli, di 27, scrive si vederà, nè si mancherà etc.

Lista di colonelli hanno a far gente in Italia.

Il conte di San Secondo	fanti 1500
Il conte Filippo Torniello	» 1500
Fabricio Maramano	» 3000
El signor Martio	» 1500
Zuan Batista Castaldo	» 1500
Signor Camilo Colona	» 1500
Signor Pyro	» 500

summa fanti 11 mile.

Avisi auti di Roma, di 8, a l' ambassador 291 de Inghilterra scritti, portati in Colegio a dì 13 Agosto.* Qui se intende, per via de li cesariani istessi, che le provisione contra il Turcho vanno molto frede; che 10 mile cavalli ungari, li quali lo imperator havea proposti al papa che per dar buon ordine disse a lutherani stipendiasse de li danari che per Sua Santità saranno contribuiti a la impresa, havendo prima dato intention a Ferdinando, si sono messi a servizio di re Zuanne; cosa che ha dato molto da meraveiar a ciascuno, poichè tra Ferdinando et Cesare non si è potuto trovar 25 mile ducati per 10 giorni, tanto che il legato scrisse arivato, che di 25 mile ducati al mexe 10 mile cavalli si contentavano. Si è inteso ancora che quando il legato Medici è stato in Mantova ha auto lettere di l' imperator che dicono che vada pur a Belaggio e che non se fretti perchè non importa che la sua persona sia là così in breve, ma che mandi inanzi li danari de li quali è grandissimo bisogno; sichè par bene che questa impresa si habbia solamente a fare con la contributione de i preti. Da Napoli ho lettere di don Filippo, di 3 dil presente, per le quale mi scrive che Andrea Doria con 30 galie alli 24 di luio entrò nel porto di Napoli, e che partì poi per andar a Messina dove gieran prima inviate nave con fantarie et munitione pur per star a servizio

dil Doria; et che essendovi nova di l'armata dil Turcho era molto di la pestilentia oppressa, si pensava che Andrea Doria volesse andar a farli uno asalto. A Napoli si aspetava il vicerè il marchese di Villafra. In Roma non c'è altro che dire se non de amalati, li quali in borgo son infiniti. Il Sanga poverino in pochi di si è morto. Nostro Signore s'è risanato affatto di la sua terzana. Ancora vecchio di 80 anni contra ogni ragion fisica è libero d'ogni male, et ha auto una febre continua bestiale et due terzane apresso.

Di sier Francesco Dandolo capitano dil Golfo, date a Corfù a dì 12 Luio, ricevute a dì 13 Avosto. Scrive e si iustifica non haver asegurado il navilio corfuato con li iudei di la Valona preso da le nave di Otranto, *immo* essendo a Liesna monstrano ditti zudei questi patroni di le nave esser loro amicissimi et con loro si accompagnano. Hor poi preso, inteso il caso, essendo andato a Otranto scrisse lettere alli 2 di questo al signor don Fernando Alarcon capitano general et al marchese di la Tripalda governador zeneral di terra di Taranto et Bari di questo caso, et voi far render il navilio et robe tolte, perchè cussi è la paxe ha la illustrissima Signoria nostra con l'imperador; et manda la copia.

Item, poi zonto a la Valona scritto a quel chadi di questo il tutto.

Item, che uno Andrea Vayvoda emm li *videlicet* aver: missier Christoforo e Dimitri Cozina con 3 patroni di fuste venne a dimandarli licentia di armar 2 fuste prometendo non far danno a nostri subditi, *tamen* ha preso una fregata con lettere dil clarissimo zeneral a la Signoria; però le fazino render etc. Scrive ha inteso ditte lettere fo lete; alcuni voleva mandarle a la Porta, altri tenerle fino zonzava il capitano di l'armata. Scrive come zonse li a la Valona la fusta, se tirò in la fumara con la fregata presa, sichè nulla ha potuto otenir.

Di sier Vincenzo Capello capitano general di mar, date in galia a la Parga alli 26 Luio. Come era soprazonto l'altro bregantin patron Ilirionimo Terzo da Castello, qual li ha portà nostre lettere zerca lassar venir a Venetia navilii con formenti etc.

Manda la copia de do lettere ha aute da Corfù di la penuria di formenti è de li, *unde* ha scritto al capitano di l'armata turchesca in favor de ditti navilii de formenti, vanno a cargar in golfo di Lepanto. Et scritto a la Zefalonia et al Zante mandino

tutti li formenti potranno aver de li a Corfù di raxon di quelli vescovi.

Del dito capitano general, date a San Ni- 292
colò da Civita a dì 26 Luio, ricevute a dì 13

Avosto. Scrissi per il bregantin patron Lucha Tacho al qual ho mutato li homeni havea. Heri sopra-gionse qui le do galle, sopracomiti domino Jacomo Darmer et domino Andrea Duodo, con letere dil capitano di l'armata turchesca a mi drizale, di le qual manda la copia. Referiscono haver visità esso capitano usandoli parole *ut in litteris*, pregando non fosse fatto danno alli subditi di la illustrissima Signoria nostra, perchè cussi si faria dal canto nostro a li subditi dil gran Signor, per la pace etc. Dal qual è stati ben visti et usati dal prefato capitano optime parole, dicendo cussi faria. Et li dete uno comandamento dil Gran signor sopra questo, et era fato in Andrinopoli; et poi uno altro mandatoli avanti il partir suo zerca il condur dil re di Tunis in Barbaria. *Etiam* li dete la letera a me drizata per la qual scrive si guardi il mondo. Et vol far impalmar le sue galle. Li qual comandamenti et lettera ho fatto tradur con grandissima difficoltà perchè a Corfù non è alcun sappi la lingua. Ho mandato a tuor do di terra ferma; le ha tradutte, et a Venetia al mio partir non era alcuno se non il Zivran, et è uno Zuan Madachi in Candia qual fu interprete di domino Marco Minio quando l'andò a Costantinopoli, per il qual ho mandato. Et zerca voler andar a impalmar le galle non è da ereder per esser stà impalmà a Costantinopoli. Et disse desiderava molto vedermi et abrazarmi; et dimandò quante galle nostre erano fuori; *unde* per obviar non esser visto da esso capitano zercherà slontanarsi. Et li disse *etiam* quelli dil Zante haver reschatà turchi di Modon et desiderava fus-seno resi.

Dicono ditta armata poter esser da velle 115 fin 120, galee 80 in 90, il resto fuste e galeote; e aspetavase di brieve il Moro con alcune galle e fuste da 12 in 14 vele.

Et a dì 22 partiroro da esso capitano. Scrive è stà ben bon inviar le ditte do galle. Quelli del Zante erano in paura per le querele feno quelli di Modon al prefato capitano contra di loro; *unde* fato consulto con li magnifici proveditori di l'armata et capitano dil Golfo, tornato in quella hora di la Zefalonia con la galia Justiniana, deliberono deviar il condur di l'ambassador dil re di Tunis, facendo intender a ditto capitano prima li bisognava aver ordine di la Signoria nostra, qual ha di

tenir l'armata unita, poi se ritrova molti legni sul mar per le preparation fa l'imperador di l'armata in Sicilia per dove si conveneria passar; il qual orator anderia in gran pericolo. A la seconda richiesta di guardar il mondo damente che loro a la Prevesa palmerano, si dica il mare è grande nè di questo si pol tenirli securi, con cometer alli soracomiti anderano da ditto capitano li digino, come da loro, che per 8 in 10 zorni che starano a palmar non è pericolo alcuno, non afirmando però nè ubligandosi a cosa alcuna. A la terza di avisarlo con lettere zerca l'armata di l'imperator: scrive non manderò in scrittura *solum* una lettera di credenza, et non dirli nova alcuna di fermo come è cusi la verità. A le fiate se dice il Doria harà bon numero di nave e barze con galie, qualche altra che non sarà così gran armata, e le voce va atorno sarà più e forsi saria manco; ma si crede ben le preparation fanno di armata. Et al mandar il presente si era contrari; pur è stà deliberà mandarlo con do galie, qual saranno domino Zuan Justinian et domino Zacharia Barbaro homini di bona qualità, esperienza e descretion, e hanno optine galie e ben in ordine, sopra le qual li ponerò 25 o 30 homeni boni per gallia aziò fazino bellissima mostra. Il magnifico capitano dil Golfo stete a la vedetta di ditta armata fino alli 24 a hore 10 fin 12 di giorno, che si levò dil Zante con provenzuola. Si iudica volesse passar a l'incontro verso Chiarenza, poi andar verso la Prevesa. Di la Parga ho expedito una barca e homeni per terra per aver visto di quelli; *etiam* al Zante per haver qualche nova. Manda lettere dil proveditor dil Zante et di Giacomo Seguro; et referisse il Genoese turziman che 15 fuste de corsari dieno andar in Puia a dannizar. Penso faranno la volta di fuora de l'isola di Corfù, et il galion armato che di ordinario stà in quelle aque non voria se imbatesse in ditte fuste. *Unde* per fugir questo li ho mandato una gallia a dirli si lievi e vadi in le aque dil Zante et se nutrichi de li via fino haverà altro ordine da me. La qual relation però è in parte non verissimile.

Copia dil comandamento dil Gran Signor turco al capitano di l'armata soa.

Dignissimo et sapientissimo flambular de Galipoli, Achmat, il tuo onor sia augmentado.

Questo comandamento mando in questo tempo, et sapielo, et l'armada di le mie galie sapia che vien fuora al mare et in le robe de venetiani et in

le sue terre et in li sui homeni habiate a mente che non sia tocato niente, perchè qui vene il baylo et ha parlato che in le sue terre et in li suo luogi che nissun non li debia tocar. Et comando li venetiani et le sue terre, in quanto comandano, che non li debiate tochar et che faciate secondo il mio comandamento, et altramente non sia fatto. Et se si troverà alcuno de li mei homeni che tochasse homo venetian over le sue terre, over li sui casali, donde che comandemo, che li dobiate dar la morte; così sapiati, altramente non sia fato salvo darge la morte.

Fu scritta in Andernopoli zà zorni 82.

Copia di uno altro comandamento.

Dignissimo, sapientissimo et integerrimo flambularo de Galipoli, Achmat, el tuo honor vadi in augumento.

In questo tempo vene lo ambassador dil signor di Tunis a la mia Porta et me ha domandata una gallia et ge l'ho dada. Io ho comandato a esso ambassador che l' dieba andar con la mia armada persino a Modon, insieme con quelli voranno intrar su quella gallia, et de là che lo consegnati a l'armata de Venetiani, et che li debiate dir che lo passano seguro persino a Tunisi, et che lo acompagnino che vada a salvamento; et quando lo condurano a salvamento, che toiano lettere dal signor de Tunisi come è andato seguro, et quelle lettere mandar-mele a me ch'io sapia anche io come è andato a salvamento.

Data a Costantinopoli, scrite za zorni 105 infino il de ancuo che è a dì 25 Luio.

Copia di la letera dil Capitano zeneral di l'armata turchesca al Capitano zeneral nostro.

Al sapientissimo et dignissimo mio fradello zeneral, inclination et salutation.

Sapia la magnificentia vostra come ve scrivemo se domandate per la nostra armada, con lo aiuto de Dio et con la sua benediction, io son insido da Costantinopoli et son venuto a la terra dil Zante et son stato et con le galie di la Signoria vostra me ho trovato *cum* li patroni, et le parole che haveva da dir, ge le ho ditte, et da loro intenderè. Questa hora vado a Prevesa et volemo impalmar. Et ve pre-gemo che ne scrivete l'armada de l'imperador

donde si trova, che sapiamo *cum* diligentia a che modo è et a che modo non è, che lo sapiamo *in scriptis*.

Et mille salutation et inclination.

Sumario di una lettera di sier Mathio Barbarigo proveditor dil Zante, di 22 Luio scritte al Capitanio zeneral.

Questa matina a l'alba vedesemo da 16 in 20 velle andar vogando per questi canali; vene la guarda che sta a la ponta de Sila verso il levante, e disse l'armata ditta aver sorto a la ponta chiamata Vasilicò. *Unde* andai io a la mattina per far metter ad ordine il presente, si manda al capitanio.

293 Et poi l'armada venne verso il porto. Andorono contra le do galie, missier Giacomo Darnier e missier Andrea Duodo, ben in ponto et a ordine con missier Giacomo Seguro et do altri ambascadori di questo locho con il presente: e fato segno con tirar de una bombarda et cadauno in segno di segurtà ne trasse un'altra. Andati apresso salutolo con trar tutte le artellarie e archibusi, a le qual galie li detti 25 archibusi di più per una. Smontorono in copano per andar dal capitanio. Non poteno e toronorono su le galie e sempre a lai di quella, et vogando fevano instar li remi per andar a paro perchè passavano la galia dil capitanio. Et zonti al porto, avanti sorseno io fici trar dal castello artellarie per saludarla con molti tiri. Il signor capitanio fu el primo a resaludar e poi tutte le galie e fuste facendo gran demonstration di amor, et treteno più de 1000 tiri tutti con le sue balote. Poi, sorto il capitanio poco luntan da questo muolo di sora, andò li predetti soracomiti et li 3 ambascadori de qui a galia di ditto capitanio et li esposeno la commission datoli per il proveditor Pasqualigo; e per nome di questa università li ambascadori li deteno il presente qual li fu molto caro.

Per la gran quantità di esso non potè veder ogni cosa. Ringratiò infinite volte. Et vedendo tutti per l'artellarie tratte quelli da la marina spaventati portava la sua roba in castello l'ave molto per mal, dicendo la illustrissima Signoria el mio Signor esser confederati insieme con bona paxe e haver comandamento di far bona compagnia a tutti nostri subditi et haver una patente di missier Piero Zen orator, e quella mostrando afirmando che se pur una foia di arboros fosse dimossa faria tal demonstration etc. Et richiese a le galie le barche per mandar a far aqua, aziò li soi non facesse danno

alcuno. Et partiti essi soracomiti retene missier Giacomo Seguro in galia per parlar con lui. Et in secreto li parloe. El qual Seguri avè da un Bernardo Spinola zenoese turziman venuto in terra con lui, come Culphat rays capitanio con Gand Ali rays de Zerbi, Carsar li Gaydar rays, Lasuman rays con altri rays in tutto fuste 25 computata quella dil capitanio et dieno venir in Puia per metter quelli loci in preda, poi ritornar a l'armata. Sono di banchi 19, 18, 17 et 14, la menor di 13; et che l'armata è di galie bastarde e solil 76, fuste 14 oltra le 15 sopraditte e non più. Il capitanio è chiamato Zemath bei cugnado di Imbraim bassà, perchè hanno do sorelle per moglie. Aspetano el fio del Moro con vele 12 tra fuste e galie, qual se ritrova in le aque di Alexandria fin 3 over 4 giorni, el qual è di una mala natura, e che saria bon haver uno comandamento da questo capitanio di l'armata drizzato a lui che'l dovesse ben tratar questa insula, sicome sua signoria l'ha fato. Le zurme di l'armata disse esser christianissima. Scapoli non sono più di 30 per galia et qualche una ne ha manco, et qualche una ne ha più; sichè sotto sora sono 30 per galia. Janizari non vi sono, dicendo si havesse 30 bone galie voria esser squartado se'l non rompesse tutta essa armata; e li scapoli sono parte christiani e parte turchi. Referisse a Modon hanno lassato smerili di ferro 30 et do pezi di metallo. Et simel a Coron, e di più lanze 800. A l'Arcadia dato ordine di lassar smerili 20, ma non hanno tocà. El non sa se li manderà, et altratanti dieno lassar a Castel Tornese. Dieno *etiam* lassar a Patras artellarie, ma non sa quante. Disse che sono zorni 29 che'l capitanio spazò olachi al gran Signor et do a la Porta, e fin non habbi risposta non torano altra impresa. Uno de li qual olachi al Signor è uno Capizi, et el capitanio havea in galia disse l'armata scorerà fino a Corfù et fino a la Valona ma non 293^o passerà fino non habbi altro ordine dil Signor. Dice il sanzacho Bei de Monieselli cugnado dil Turco è tornà indriedo di campo con la sua fameia e corte per esser amalato, e in campo sono molti di la Caramania homini grossi. E che'l capitanio fa tenir sempre l'artellaria in ponto come s'il fosse per atacarsi giorno per giorno. Di l'armata dil Barbarossa credeva trovarla in queste acque, ma non l'avendo trovata la pongono per nulla, credendo non debbi servar quanto l'ha promesso al Signor. Scrive l'armata turchesca è ancora sorta qui. Dil progresso aviserà.

Di Giacomo Saguri, dal Zante, di 21, al prefato Capitanio zeneral. Scrive tuto quanto è scritto di sopra, ma questo di più che disse al capitanio quelle persone fuziva erano mechaniche ma n'un da conto haveva fatto questo. E poi restato a parlarli li dimandò di novo, e io li risposi reservamente come per avanti havea scritto, e mostrò averlo a caro. Disse poi si alcun li andarà di nostri a lamentarsi di danni fatoli, farà tal demonstration che sarà exempio a li altri. Scrive la pratica fece col truziman, et havemo auto uno comandamento al fiol dil Moro; e che li disse tutta l'armata navegava con gran timor de armata de christiani, zoè de Andrea Doria etc.

Dil dito Capitanio zeneral, date in galia a la Parga a dì 27 Luio, ricevute a dì 13 Avosto. Scrive è soprazonto uno navilio corfuato partito di la Prevesa. Referisse il patron heri sera l'armata sorse a Santa Maura proxima al golfo di l'Arla e hozi è intrata in la Prevesa; sichè questa notte partirà le do galie de qui, che si manda al capitanio di l'armata con il presente. È venuti zerca cavali 100 turchi, de ordine de li comuni, in alcune ville de Albanesi di sopra la Parga una giornata, per scuoder certe imposition da loro, li quali hanno lassati intrar li cavalli ne le ville e rompendo certo ponte a uno passo li hanno circondati, malmenati e morti da 50 cavalli, presi a'tralanti.

Questi perfidi e indiavolati de ville, di soto et di sopra proximi a la Parga, subditi nostri, i quali voleno totalmente la ruina di la Parga, nè provision se li pol far che venir al loro total exterminio, come fu preso di far in Pregadi.

Dil dito, date in galia al Pazò a dì 30 Luio, ricevute ut supra. In questa matina è ritornate le galie andono al capitanio di l'armata turchesca, dal qual è stati li sopracomiti ben veduti e usatoli bone e humane parole e honorevole, includendo quelli di l'Arzipielago per nostri. E li disse voler mandar a visitarli do galie e s rivermi una lettera. Al qual ditti soracomiti risposeno non achadeva, perchè il magnifico zeneral ama la Signoria nostra come suo fratello et che l'era per levarsi con l'armata, et de questi contorni, nè bisognava scrivermi altra lettera. Al qual fece il presente.

Fo participato con più persone il suo protogiero che va per antiguarda, homo stimato per il primo de fradelli di esso capitanio, il comito et altri fino al numero di 10. Poi li disse di l'acomagnar l'ambassador dil re di Tunis quanto li fo

I Diarii di M. SANUTO — Tom. LVI.

comesso. Et scrisse per le altre di 26 esso capitanio disse cognosceva esso il vero e havia scritto per satifar questo ambassador, qual non l'ha troppo grato. Poi li disseno che si preparava bona armata, per l'imperador, in Sicilia. Esso capitanio disse: io il so per uno schiavo scampato za 12 in 14 zorni, e mi ha ditto haverà 50 galie, 34 over 36 barze l'imperador.

Et cussi tolseno licentia da lui. Dicono l'armata è velle numero 115 computà le 15 fuste de leventi, galie da 76 in 80, il resto fuste; e dia zouzer di Alexandria galie 10, fuste 4. Et che intrando a la Prevesa hanno dato in terra con poco vento do galie, l'una è andà a fondi, l'altra è stà recuperata; et che comenzava a discargar la galia dil capitanio e le altre per palmar per esser in mali termini, *re vera* la prima palmadura, et che si expediranno in 8 over 10 zorni. Dicono verà poi a Corfù per scorer fino alla Valona, e che se dice ben qualche parola in l'armata che non anderanno a disarmar questa invernata et anderanno in golfo di Lepanto a invernar; *tamen* aspetta il capitanio ordine dil Signor, qual ordine potrà haver essendo a la Valona o Durazo. Però voio trovarmi con questa armata verso il capo di ponente de l'ixola di Corfù e nutricarmi in quelle acque circumvicine et per zornata governarmi secondo succederanno le cose. Le 6 galie Justiniana, Zantana, Gradeniga, Veniera, Curzolana et Lesignana non è palmate, anzi 5 di esse sono mal conditionate et fanno aqua assai. In questo mezo che se impalma quelle turchesche, l'ho mandate a conzar a Corfù e impalmar; et la galia Polana di Candia ha bacalari 8 in 10 di aqua, è mal conditionata, *etiam* la mando a Corfù per conzar. Scrive in zifra: il capitanio mostra gran paura e dimandò a li soracomiti la condition di l'armata di l'imperador e dil tempo la potesse esser in queste aque. Scrive ragionando con lui li soracomiti li disseno di la fregata con le lettere fu retenuta a la Valona. Il capitanio rispose questa cosa non andarà impunita. Et dicono, il Spinola turziman disse a loro soracomiti che a la Zefalonia erano stà tolti homini cinque di uno nostro navilio et brusato il navilio, per una fusta de leventi, e promisso farli liberar. Et il capitanio ha ditto per li danni fati questi leventi vol farli tuti apicar. Il qual Spinola fa et ha fato bon officio per la Signoria nostra e merita recognition. Scrive aver comesso al capitanio dil galion vadi a cao Malapan e cao Malio per securar li navilii, e poi fin 15 over 20 zorni torni ne le aque dil Zante per accompa-

gnar le galie di Baruto. Scrive, queste lettere manda per il bregantin patron Hironimo Terzo fino a Ragusi, et manda lettere aute dil Zante di quel magnifico proveditor e dil Saguri. *Item*, scrive: il capitano di l'armata mostra non esser per far impresa, ma guardar li lochi dil Signor e di la Signoria nostra si non si metesse altra zente sopra ditta armata; et che oltra le 15 fuste che vien in Golfo per andar a damnizar in Puia quando el sarà a la Valona *etiam* manderà qualche galia. Il capitano è persona gentil, gratioso, amator di done, desidera non haver causa di tuor impresa. Scrive: qui intorno è venute molte fregate dil gran maistro di Rodi e de li agenti Cesarei e dil capitano Alarcon per saper nove; et eri gionse qui in porto una fregata sopra la qual era uno nominato Zuan de Navara, homo molto acorto, et mi ha presentà una lettera di credenza dil capitano Arcon et dil marchese di la Tripalda. Poi mi dimandò di l'armata turchesca al qual li dissi con ogni lealtà quanto intendea. Mi disse il Doria haveria avanti il finir di questo mese in Sicilia preste 50 galie e più, et 50 tra barze, carache e galioni, su le qual saranno 15 mille homini di guerra; et è per venir a far conflitto con questa armata, rizercando la mia opinion qual era meo o asalirla in mar o in qualche porto. Le risposi quel magnifico capitano Doria è persona di sorte non li bisognava conseio di me, e le cose di simel confliti non si può dipenzer, perchè lo exito de quelli è molto incerto, mostrandoli largo animo al ben di la christianità, sichè restò satisfato. E li dissi dil navilio di Corfù retenuto da le nave di Otranto che quelli capitani doveva farlo restituir per la bona pace havenio con la Cesarea Maestà; il qual promise che'l saria restituito etc.

294* *Sumario di una lettera dil Zante, di sier Matteo Barbarigo proveditor, di 24 Luio, scritta al Capitano general.*

A di 23 da matina il capitano di l'armata turchesca ha mandato a rechieder cavalli 30 perchè voleva dismontar e andar a qualche zardin. *Unde* fici proveder di ditti cavalli. El qual smoutoe di galia con zerca 40 di soi e con missier Jacomo Seguro, il seontro di camera domino Antonio Cochola, domino Thodaro Rondoui stratioto et altri, et cavalehò a li zardini de Ergassi lontan di la terra zerca mia do. E cussi a l'improvisa li feci preparar il disnar, sichè restò satisfato; e subito disnato tornò in galla. Manzò modestissimamente, non

bevè vino. Penso se partirà damatina per la Prevesa le galie et galere; le 15 fuste andarano in Golfo a roba de chi manco pol. Questo ho per fermo. È ben li nostri navilii vadino oculati. Metterà suso le fuste uno suo capizi. Il capitano non ha lassato smontar alcun in terra. Ha fatto pagar tutto, si vituarie come ogni cosa, dimostrando bona amicitia. E cussi ha comesso a Bernardo Spiuola suo turziman lo ricomandi a Vostra Magnificencia. Questo ha fato bon officio dicendo è bon servidor di la Signoria nostra. Questa matina a di 24 a hore una di zorno si levò tutta l'armata; tien la volta di la Zefalonia verso i Curzolari. Heri sera a hore 2 in 3 di notte fenno grandissimi fochi con ferali, trar archibusi assai. Dicono cussi è consueto far la sera avanti quando se dia levar. Il Spinola ha ditto il capitano manderà le 15 fuste con quel suo capizi che è homo bestial, dove starano qualche zorno a depredar; in questo mezo l'armata impalmarà e poi debeno andar a sorzer a Corfù come ha fato qui. El qual capitano desidera parlar a Vostra Magnificencia.

E dice ditto turziman haverli ditto non è bon andar a sorzer a Corfù perchè corfuati è persone fastidiose, facilmente sequiria qualche incomodo tra l'armata e corfuati contra la intention di la illustrissima Signoria, ma è meo l'andasse di fuora via de l'isola di Corfù a la Valona, et ha ditto farà il possibile che cussi fazi. Ditto capitano ha ordinà a le 15 fuste al suo ritorno le vengi a trovarlo a Corfù. El capitano voleva andar a Brandizo, ma nol crede. Ha gran dolor del decapitar è stà fatto a Brandizo di quelli havea intelligentia, ai qual il Signor donoe ducati 10 mille sicome ha ditto prefato dragoman. Si rasona fra do mexi voler andar a disarmar e resta de qui galie 12 con il capitano de Cilipim per retroguarda. Partirà ozi sul tardi.

Il capitano di l'armata ha fato tuor una di le schiave turche recuperate a Malta per il Seguri et li ha pagà venetiani 114, è donzella, et una altra più bella di questa, perchè la disse non era donzella, non la volse recuperar. Ditta armata non passa velle 108, è stà contae. Ho auto il comandamento al Moro in lingua turchesca, venendo ce lo darà. Il capitano ha comesso al capizi e a le fuste non molestino i subditi di la Signoria nostra.

Dil ditto, di 24, hore 22. Poi scritta è zonto Mazorano patron di navilio vien da Venezia con lettere di la Signoria a me drizate, le qual, dice, come vele l'armata turchesca le butò in aqua. Si è

etiam partito il capitano de Galipoli; tien la volta di Semenza, e ha: una barca di questo porto ha fatto San Marchesin, Antonio Busichi et Antonio Coroneo, et li ha menati via, alcune fuste prese, poi Antonio Greco, Thodarin Sani et Jorgo Saraceno homeni di questa ixola. Pertanto fa opera siano rilassati, come io fiei heri di 3 homini presi, che li mandai su l'armata.

295 *Di Giacomo Saguri, dil Zante, di 24 al capitano zeneral.* Scrive in consonantia quanto ha scritto il proveditor, e di più alcune particolarità come fè parecchi cavalieri 40 per il capitano et uno mio cavallo bellissimo per la persona sua, et uno altro per so fradello e so cugnado. Smontono con barete d'oro in testa et penachii sottilissimi e superbamente vestiti alla usanza loro, e andassero a zardini in lochi umbrosi et delectevoli, fatto tende apresso uno fonte di aqua sorzente, si puose il capitano a seder con tutti li soi su tapedi e ragionassero di diverse cose. Era missier Antonio Cochola, missier Hipolito Zorzi, missier Nadal Voltera et io. Zonse il manzar; posti a tavola el capitano non beve vino ma aqua di vita, di la qual fo provisto. Et dapo il capitano volse far sdrazza; mi presentò una taza dicendo: bevi e io bevi, non hanno fatto danno. Mi scusai non sapeva far sdrazza. Poi cavaleò a li sabioni; volle correr, corseno tutti do o tre volte con grandissimo apiacer; poi andò a gallia. Quelli di l'armata trette assai artellarie, e in loza a la marina restò il capitano de Galipoli, con uno fradello dil capitano, per dar raxon ad alcuni di la sua armata. Quando smontò di gallia el capitano fe' cavar una bellissima sella de gran valor tutta d'ariento su la qual cavaleò vestito tutto di bianco di raso imbotito et bianco fino li bolzegini, nel tulipan uno penachio in triangolo con diverse zoie di gran valuta. È homo di grandissimo ingegno, persona benissimo proportionata, di gentilissima natura, homo afabile benigno e gratiozo; è amator di done, non vol sentir Mi ha tolto una schiava di Modon donzela per ducati d'oro 117, mi costò ducati 140, con dir il resto me li darà a la Prevesa, ma li metto per persi. È stà apresentò una casaca di seda al capitano de Galipoli, e li è stà mandà refrescamenti de uva, meloni e altro.

Dil ditto Capitano zeneral, date in gallia a Casopo, a dì ultimo Luio, ricevute ut supra. Mi levai di la Rilla questa note. Andato a far aqua. Son venuto di fora l'ixola di Corfù qui a Casopo con intention di andar alle Merlere e intertenirme

in quelle aque, et per il tempo fortanevole ho convenuto venir qui dove ho trovato il bregantino, spazai con le lettere a Ragusi eri. Scrive aver mandato il proveditor Pasqualigo con altre 6 galie a Corfù per do zorni, per fornir di vin e sollicitar el palmar di le altre galie, et tornino venire a mi. Scrive è per mandar galie a Mi scordai scriver in le altre come il capitano di l'armata dimandò a li soracomiti uno paro di falconi zentili et spavieri; par molto se ne diletti. Non son per mancar per ogni mezo. Ho lassà ordine a la Parga etc.

Summario di lettere particular, date in l'armata nostra a Rilla a dì ultimo Luio.

Par sia stato, con le do galie andono a la Prevesa, dal capitano di l'armata turchesca, il qual aviso non è stà leto in Pregadi. Io l'ho visto e voluto farne qui nota. Come le galie Justiniana e Barbara andono ben a ordine, messi archibuseri et compagni di più per gallia. Et par giongesse li uno capitano vecchio ditto Curicoli et l'armata lo salutò. E smontati li soracomiti dil copano andono dal capitano in gallia e li dete il presente per nome dil Capitano zeneral: 4 peze di scarlato, una peza di grana, una cassa piena di panni di seta, veluti et brocati, una cassa di cera bianca, una cassa de zucari grossi et fini. Era il capitano in una bellissima gallia bastarda più granda assai de niuna nostra e molto più dorata e meo aconza di quella del zeneral. Havea la tenda di scarlato fodrata damaschini roano bellissima, et feze mostrar un'altra tenda di panno d'oro superba assai. Il capitano è homo giovine di anni zerca 38, più presto manco, mustachii rossi, bella faza. Havia in capo uno tulipan sottilissimo; sedeva alla turchesca con le gambe incrostate. Havea indosso una casaca sopra la camisa di raso giallo; poi sopra quella una di damaschia a fioroni tessuta con filli d'oro; poi sopra quella una di scarlato; e sedeva sopra un tapeto bellissimo. Tenea in mano una freza d'oro, jocando con essa. Havea intorno su la poppe 25 ianizari homeni de grandezza parevano giganti, tutti bene a ordine con certi capelli in testa lavorati d'oro, con le sue simitare tutte fornite d'oro e d'argento. Erano sopra le galie nostre da 35 archibuseri e cussi su la altra gallia, tutti con drappi tagliati.

Il capitano, poi che li soracomiti haveno exposto l'imbassata dil zeneral e parlato insieme, disse teneti su le galie di quelli cani spagnoli? E il Barbaro rispose: signor capitano, questi sono italiani

stati al soldo di la illustrissima Signoria contra spagnoli, et hora ne man-la 30 e 40 per galla. Nui andavamo per la galla. Eramo in zupone e li turchi si davano ne le man de le bragele nostre, cridando drieto, e nui tacendo stevamo bassi. Dita armata è galie 80 in 85, fuste 35 in 40, el resto bregantini; in tutte velle 130. Sono galie bastarde con meza chebba 45 computà la galla del capitano, e tutte le galie de altri capitani da 7 in 8 haveano uno fanò per una, hanno da la poppa a la prova lanze da cavallo con le bandiruole.

Sumario di una lettera da Ragusi particular, di 2 Luio 1532, ricevuta a dì 12, scritta per uno chiamato Io. di Rocho a Bartolamio di Nicolò in Venetia.

È andato via di qua quello imbasador di Franza al so viazo. Per avisarvi li honor: è stato in caxa di missier Jacomo di Zulian mio patron 11 giorni et ogni giorno fu apresentato de presenti da manzar da questi signori; e dapò il *Corpus Domini* li asaltò uno affanno al stomacho, e non si potendo star in caxa per lo gran caldo, lo fessimo andar in caxa di l'arziescopo, e li con li rime li miorò. In questo mezo lui mandò un suo zentilhomio napolitano al sanzacho per nonziarli la sua venula; el qual subito lo spazò al Gran Signor, e zonto li li donò tutto il presente li havea mandato re Ferdinandin; si stima val ducati 10 mile. E questo è certo el dito imbasador avè letere e io le portai, e legendole mi feze partecipe, presente il medico di questa città, el Gran Signor subito spazò una cavalcata di turchi fin qui a tuorlo con grandissima instantia. Lui non si volea partir da Belgrado fino nol veda, e si per sorte el fosse morto lo debbi portar aziò el veda la sua persona. Essendo amalato li fazi far uua letica over portarlo su le braze come li sarà più comodo; e questo è certo sempre li son stà presente. El ditto signor ambassator è ussito fora con grandissima pompa e honori di questa terra, et merita grande honor; è piacevole e liberal; a tutti li ha servito li ha meritadi de danari, principalmente missier Jacomo mio patron et a Julian et a mi hebbi zerca ducati 8.

Noto. Il dito ambassator si chiama il capitano Rigon.

296 *Da Udene, di sier Thomà Contarini luogotenente in la Patria, de 12, ricevute a dì 13 Avosto in Pregadi.* Da diverse baude è stà con-

firmato le corarie fate per turchi a la volta de Petovia e lochi circumvicini, quali hanno fatto danno così di amazar presoni, brusar coverti e robe e biave de ogni sorte. Poi sono retirati verso lo exercito grande. In questa hora è zonto Nicolò Copelaro da Venzon mandato a Vienna di ordine di la Signoria nostra, qual fu, è pochi giorni, mandato per me. Partì da Viena alli do. Riporta ne l'andar in là non haver visto nè inteso cosa di momento se non che a Pruchendorf se dicea che da 40 mile turchi coradori erano ad uno loco ditto Boriesia, quali corevano, brusavano et amazavano tutti in chi se abatevano, e che haveano corso verso Petovia et fato assà danni et crudeltà. In Vienna è stato alozato in caxa di quel suo parente dove alozò l'altra volta. Non è stato intorno la terra per haver poco tempo, per non dar sospetto che tedeschi sono suspetissimi di ogni cosa. È ben stato fuora di la porta del castello e veduto quel bastion grandò li vicino, qual è del tutto fornito, ne le fosse non era ancora aqua perchè fanno li sostegni de travi grossi per sustentar l'aqua in più parte chè altramente non resteria, chè ha troppo di cazuda da uno loco a l'altro. Se lavora *etiam* in qualche altro luogo, disse per far grande e profundarlo; li lavora da 700 homeni. Ben li potranno dar l'aqua quando vorano. Fanno *etiam* un cavalier dentro di la terra dove era una chiesa, per bater verso il fiume. In Viena era missier Nicolò da la Torre et missier Zuan Vituri qual alozava presso Santo Augustino, quali solicitavano li repari et fortificationi. Altri capi non ha conosuto, nè inteso chi sarà capitano generale de queste zente è in Viena. È da 10 in 12 mile persone da guerra tedeschi tra a piedi et a cavallo, ben quasi tutti pedoni; sono 20 bandiere, stanno di bona voglia nè mostravano paura alcuna, et hanno fatto eletion de ditti soldati, mandato via quelli che non li hanno parso sufficienti et così anche a Neustot. È bon mercato de viver in Viena de ogni cosa *maxime* di pan, et quel soldo è assai maggiore di questo; è ancora fornita de ogni monitione, per quanto se dice da tutti. Adimandato se'l si aspetta altra zente in ditta terra rispose de sì per quello se dicea, et che a Prespurch era da 10 mile persone; et alcuni dicono assai più, di bohenni, moravi et slesii et altri andati li per il Danubio. In Altimburg era da 400 spagnoli. Del serenissimo imperator et altre sue zente lui non sa se non parole zeneral, che se diceano che'l farà grande exercito, et così il re dei romani; e che intorno Linz era un poco di pe-

ste la qual facea gran paura a Vienna. Dil Signor turcho si afirmava in Vienna che la sua persona era in Buda ma non con molta gente, perchè lo exercito grosso era ancora alla volta de Cinquechiesie; et che la tardità di quel campo era per le aque grossissime che erano state longamente. Il Danubio era stato in aere et havea menato zoso uno pezo del ponte qual è sopra il ramo mazor del Danubio. A Vienna ha *etiam* menato zoso un molino era di sopra il ponte apresso la terra. L'armata alemana era a Prespurch, potea esser da 40 navilli tra barbotte, fuste et barche di le qual era capo uno Hironimo da Zara. Questo è quanto sa dir di Vienna. E di quelle zente di Neustot era do bandiere, sono da mille fanti, nel qual loco si fortificava et fornivano uno bastion verso la montagna. Dice haver *etiam* veduto da 200 homeni todeschi, quali andavano alla volta de Graz dove fanno prima una testa di le zente de la Stiria per difender
296* quelli passi di le corarie. Ha veduto ancora sopra le montagne de Semeo verso il piano una gran tagliata de arbori di longezza forsi de 10 mia di nostri et longa uno quarto di mio, azio turchi non possano passar per quei passi per venir in la Stiria. Dice tutto quel paese esser in fuga et ogniuno redursi alle forteze, nè per quelle ville si trova pan ne cosa dil mondo da manzar; e si dicea a Vienna il vayvoda era oltra il Danubio verso la Tisa poco lontano di uno castello si chiama Tronzin, con uno altro signor ungaro, qual chiamano il Chus, et haveano fra loro da 12 mille cavalli. Nè altro intese de loro. Il qual reporto è anche verificato in bona parte da diverse altre bande.

Copia di la letera scritta per sier Zuan Vitori da Vienna a sua moier, et leta in Collegio e in Pregadi.

Marieta carissima.

A dì 17 di l'istante te ho scritto de Plez e a dì 18 ti scrissi da la Treveza. Hora per questa ti fo a intender come per gratia del nostro signor misier Jesù Christo a dì 25 dil presente azonsi in Vienna sano con tutti li mei servitori, et cussi priego il nostro Signor questa ti atrova sana con li figli et tutti li nostri parenti et amizi. Per il reverendissimo monsignor de Lubiana, locotenente, insieme con tutti questi signori mi è stato fato gran chareze, et ho trovato il ordine de la maestà del re che vol che io sia de li conseieri de la guerra. Ho trovato tutto quello mi ha scritto il magnifico mis-

sier Vido da la Torre e per la comission ha dato li re a questo signor io mi ho apontato con sua Maestà con provixon de fiorini 4000 a l'anno, si che mi ha convegnuto far quello non ho voluto far za molto tempo; sichè ti priego tu vogli star de bona voglia perchè i turchi non sono più che homeni, chi li mostra i denti, come si farà perchè questa terra è in gran forteza, rispetto de quando vene il Turcho a combaterla. Prima i haveva tuti i borge in quai i turchi steva molto sicuri et comodi et non potea esser noxesti con le artelarie; hora le nostre artelarie i baterano, et qui ne è una gran quantilade de polvere et balote che ti prometto se'l si acosterano a questa terra li costeranno. Et per deffension de questa terra fin hora ne son più de fanti 10 mile, et saranno al numero de fanti 14 mile, et la terra è ben in ordine de vituarie, et tutte le done et puti de questa terra è fora e non sono rimasti nome persone da fazion che pol esser da 3000 schiopetieri de la terra; sichè tutti stanno di bona voglia et aspetta il campo aliegramente, si per esser ben in ordine, come per la promessa de la Cesarea Maestà et del re dei Romani et vegnerà a socorer questa terra con grandissimo exercito se'l Turcho vegnirà; et se'l non vegnerà la Cesarea Maestà et il re vol andar a trovar il Turcho. Et tutto lo exercito de lo imperator a dì 15 de avosto saranno insieme a Linz che è sopra il Danubio; et ha fato tante provision di barche che in zorni dui condurà lo exercito qui; el qual exercito sarà de più de 200 milia persone. Et a un loco sopra il Danubio che si chiama Prespurch ch'è a mia 40 italiani hanno fato una bastia sopra il poleseno che è in mezo il Danubio, una bastia grandissima ben fornida de artelarie. A la guarda d'essa ne son molti spagnoli, et in la terra da fanti 4000; che questo passo el bixognerà del bon a spantarli, et non spontandolo il Turcho non se pol servir de la sua armada, et nui se serviremo grandemente et con gran avantazo de l'armada che se ha qui, che in fra fuste et bregantini et tre barbotte ne sono da 40 navilli oltra da cento navete del paese; et per armar le fuste et bregantini Hironimo da Zara et Marin da San Stefano da Venetia et de falidi de le
297 galie da 900 galioti et ogni sorte de ufficiali et maistranze, che mi ha parso un miracolo a condur queste zente tanto lontane con tre ducati per uno. Et eri sera il reverendissimo monsignor de Lubiana ha abuto avixo come lo exercito del Turcho a dì 22 de questo il compite di passar la Drava et stè zorni 6 a passarla, et vogliando venir

qui el vol uno mexe; et hanno fatto corer la Schiavonia et parte de la Carinthia et fatto grandissimi danni et amazar quanti i trovaveno per inspaurir questi populi; sikhè tegno che lo imperator e il Turcho habiano a far fatto d'arme perchè il Turcho non pol vegnir tanto presto a questa osidion che lo imperator haverà il suo exercito insieme; sikhè si vederà questo anno et presto gran cose, et spiero ne la bontà de missier Jesu Christo che vorà far che lo imperator habia vittoria per difender la sua santa fede, et che tanti santi martiri che ha patido morte et passion per lui pregerano per nui. Sikhè per ora non te dirò altro salvo recomandarte a mei cugnadi et cugnade con tutto il resto de li nostri parenti et amici.

Data in Viena a dì 30 luio 1532.

Mi sforzerò di far quanto potrò più spesso habbi mie lettere.

Sottoscritta:

Il tuo consorte.

A dì ultimo dil presente tegnuda et non è più di quanto ti ho scritto, ma ben ti priego che uxi ogni diligentia in far haver recapito a le lettere che son qui aligate per esserme molto recomandate.

A tergo: A la magnifica D. Marieta Vituri consorte carissima. In Birri grandò ne la contrà de San Canzian in Venezia.

298¹⁾ Fu poi leto la letera scrive Andrea Doria da Zenoa alli 15, per la qual dimanda che andando con l'armada di la Cesarea Maestà contra l'inimico di la christianità in caso si vedesse qualche bona occasione si voi ordinar la nostra armada si unisse con la sua, il che saria gran profito alla religion et ben alla Cesarea Maestà et beneficio al Stado nostro, con altre parole.

Fu poi posto, per li Savii tutti d'acordo, che per il Serenissimo a boca si rispondi a l'orator cesareo di la observantia nostra verso la Maestà Cesarea; ma quanto a la letera ne fo scritta el signor Andrea Doria ne duol non potrà far etc. per li rispetti più volte dechiariti, et convenimmo inceder con gran rispetti per conservation dil Stado nostro. Et questo fazi intender al prefato Doria in

nome nostro, con altre parole di quella substantia. Ave: 7, 6, 183.

Fu posto, per li ditti, una lettera al Capitanio zeneral di mar. Come mo' quarto zorno li scrivessemo il zonzer di l'armata dil Doria a Napoli; hora li avisemo averne richiesto per lettere etc., e si mandi la letera e la risposta dil Senato. Pertanto vedi non trovarsi insieme per niun modo con il ditto nè mandarli galie a visitarlo, ma bregantini etc.

Item, havemo ricevuto le sue ozi tutte; laudemo ogni cosa seguita et la risposta fatta per lui a le richieste dil capitanio di l'armata turchesca; et quanto a tenirlo avisato dil progressi dil Doria li dicemo aver dita armata con 42 galie et barze 30 crescendo fino 50, posto sopra combattenti asai per andar a Messina tuor dei altri et venir a trovar dita armata turchesca over andar in Stretto; il che debbi far saper *secrete* per via di terra mandando un homo senza lettere al prefato capitanio di l'armata turchesca con altre parole, qual laudemo.

Item, un'altra lettera al ditto che non sminuisa più l'armata turchesca tanto etc. *ut in ea.*

Item, si scrive a Costantinopoli questo venir di l'armata dil gran Signor al Zonchio e la bona compagnia fata a nostri.

Item, la risposta fatoli di compagnar o butar l'orator dil re di Tunis in Barbaria, et il capitanio resta contento.

Item, avisarli le nove dil Doria in conformità come si scrive al zeneral et di tutto comunichi a quelli signori, et fazi il tutto asaper al magnifico Imbraim.

Io Marin Sanudo andai in renga. Contradissi la prima letera si scrive al zeneral, per conseguente quella si scrive a Costantinopoli. Quanto a darli l'avisò Andrea Doria vien a ruinar l'armata turchesca over andará in Stretto, il che particular non sento de dir perchè non lo sapemo certo, poi non dovemo dir ogni cosa. Laudai le risposte fate per il capitanio zeneral: exortai a levar tal parole; avisarli *solum* dil numero di l'armata dil Doria. Et fui brieve et avi benignissima audientia da tutti. Parlai con ogni humanità etc.

Mi rispose sier Christofal Capello savio a Terra ferma, era in settimana; mal aldito dal Conseio.

Da poi parlò sier Santo Trun, è di la Zonta; non vol si ampli l'armata turchesca, ma *solum* dir la verità come si scrive al zeneral per la seconda lettera.

(¹) La carta 297^a è bianca.

Et venuto zoso li Savii tra loro chi non si voleano rimover, chi fè notar un scontro, chi volea non sa che. *Tandem* fo conzà la lettera per li Savii dil Conseio, mudà le parole ma in quella sustantia; ben levar l'andar in Stretto. Sier Francesco Soranzo savio a Terraferma, sier Zuan Barbarigo, sier Piero Morexini savii ai Ordeni messeno dir l'armada dil Doria, ma non sapemo dove la voi andar. In la qual opinion era sier Marco Barbarigo, *etiam* sier Christofal Capello; ma sier Giacomo Gusoni, sier Bernardo Navaier, sier Benedetto Zulian savii ai Ordeni messeno, essendo la materia de importantia, indusiar. E d'acordo fo indusiato.

Fo sacramentà il Conseio zerca alcune parole dite a Jacomo Seguri per Bernardo Spinola turzman dil capitano di l'armata turesca.

Fu posto, per li Savii, che'l sia scritto al capitano di Brexa fazi dar al signor Capitano zeneral nostro oltra il quartiron di luio, qual dia andar in Friul, a conto dil suo credito ducati 1000. Ave: 167, 7, 5.

Fu posto, per li savii ai Ordeni, che per Collegio a bossoli e balote sia electo uno scontro et sora Masser a la camera di la Zefalonia qual habbi di salario ducati 5 al mexe, et poi la morte dil presente scrivàn resti scrivàn o soramasser solo con ditto salario. Ave: 164, 8, 11.

298* *A dì 14, la matina.* Vene in Collegio l'orator cesareo con uno homo dil marchese di Villafranca, va vicerè a Napoli, scusandosi che per andar in pressa a Napoli non havia potuto far il debito suo: et si oferiva in tutto quello el poteva etc. Al qual il Serenissimo li usò grate parole. Et a l'orator Cesareo nulla fo ditto di quello fu preso eri de dirli, perchè l'era acompagnato.

Da Milan fo lettere di l'orator nostro, di Il sumario scriverò poi. *Etiam di Crema de 10.*

Dapoi disnar, poi vespero, li Savii si reduseno a consultar li capitoli di oratori di Cipro.

In questo zorno dapoi disnar fo expedito in le do Quarantie Francesco Bon feva l'oficio di Dolfin scrivàn a le Raxon Nuove, et uno Zuan Mida absente

Et in questi altri zorni parloe primo sier Piero Morexini avogador extraordinario; poi li rispose sier Alexandro Basadonna avochato di presonieri. Questa matina sier Gabriel Venier avogador *ut supra*, et poi disnar li rispose domino Francesco

Fileto dottor avvocato; et prima preso il procieder contra il Mida absente, et preso.

Item, preso il procieder contra Francesco Bon sopradito, qual fu balote

Fu posto do parte; una di Consieri, Cai e Vicecai che'l dito sia privo di l'oficio el feva a le Raxon nuove e di tutti officii e beneficii e caratador di daci, et l'oficio l'ha resti al suo fiol.

Item, li avogadori messeno voler la parte con questo: el predito sia bandito di Venetia e dil destretto in perpetuo. Andò le parte: 22, 37 di Consieri. Et questa fu presa, e fo batudo con una coda di volpe.

Nota. Il formento calla: di lire 10 soldi 10 che era, è venuto a lire 9. Non si trova compradori.

A dì 15. Fo il zorno di la nostra Donna. Avanti il Serenissimo venisse zoso fo leto, in la sua camera con li Consieri, lettere di Verona et Brexa zerca il passar di fanti.

Item, uno aviso mandato per l'orator dil duca di Urbini, dil viaggio ha fatto il Turcho fino a Belgrado.

Dapoi il Serenissimo con vesta di tabi bianco, manto damaschin a ruose d'oro, bianco e cussi la bareta, venne in chiesa con li oratori Imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferara; primocierio di San Marco; episcopi Veia, Sibinico et Puola; procuratori sier Lorenzo Loredan, sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Francesco Mocenigo, sier Carlo Morexini; li Censori erano solo numero 29, tra li qual sier Vettor Morexini *mato di triunfi* che da Nadal in qua non è stato; et novi sier Marin Bembo, sier Marco Antonio Bernardo et sier Marco Barbarigo. Disse la messa in pontifical lo episcopo di Traù *olim* Scardona, molto cerimonioso.

Et avanti si venisse zoso vene l'armirao dal Serenissimo a dirli la galla ultima di Baruto, patron sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea, è tanto carga e imbroida che non si pol menar fuora si la non si liba. Et compito la messa, essendo il Serenissimo in piedi con li oratori dove si vien suso, e tutavia si veniva, questo mato di sier Vettor Morexini non havendo rispetto a li oratori andò dal Serenissimo con Cecho Novello homo di conseio di la galla di Baruto per dir si provedesse a questa galla. Al qual servitor el Serenissimo li fece un grandissimo rebuffo dicendo non è tempo di parlar adesso di questo. E poi licentià li oratori.

ordinò si provedesse a far libar ditta galia ordinando alli Avogadori di questo.

Dapoi il Serenissimo con li Savii erano e la Signoria non si reduseno ad aldir le *lettere di Ratisbona, de l'orator nostro, di 4 et 8*, perchè le haveano lete questa matina. Il sumario dirò poi. *Etiam* fo una *lettera dil ditto orator drizata a li Cai di X*.

Dapoi disnar, poi vespero, pochi Savii si reduseno; sichè cussi va le cose di la terra.

In questo zorno poi disnar in l'hospital de li Incurabili, dove è il perdon, fo batizà uno hebreo chiamato Anzoli da Treviso qual per il Conseio di XL Criminal per fo bandito di Venetia e dil destretto, et meter la lengua in giava, ma facendosi christian siali perdonà il meter la lengua *ut supra*, et sia bandito. Hor disse volersi far christian et ozi si ha fatto. La moier et uno fiol si batizarà poi fra zorni 10. El qual lo batizò lo episcopo di Traù *olim* Scardona. Fo compari 4 guardiani di scuole. El qual vescovo domenega seguente partì per Traù, ma prima la matina in ditta chiezia di l'hospital cantò una messa solenne in pontifical.

299 *A dì 16. Fo San Rocho.* Non fo alcuna lettera. Vene l'orator cesareo in Collegio, al qual per il Serenissimo li fo fato lezer quanto con il Senato si rispondeva a la lettera nè apresetò per nome dil capitano Andrea Doria principe de Melfi capitano zeneral di l'armata cesarea. Qual leta disse l'havia volesto li fosse risposto per lettera, *tamen* scriveria lui.

In questa notte ha hore 5 seguite uno grandissimo caso de incendio in questa città, molto miserabile et lacrimoso sì per il pubblico come per il palazzo over caxa di fioli fo dil clarissimo cavalier e procurator domino Zorzi Corner sul canal granda a San Maurizio *olim* da cha Malumbra, la qual di l'anno il prefato domino Zorzi la comproe per ducati 20 mille et ne ha spexo poi piu di 10 mille, caxa bellissima e la più bella di Venetia e potria dir de Italia, signoril, magnifica et comoda, se brusoe tutta, sichè in hore si pote dir l'incendio di Troia, ma mazor, che nulla restoe in piedi, *solum* la riva con le colonne; tutto il resto brusà e ruinà. Resta alcune ale di muro in piedi, che fa paura a vederle. Il caso fo questo: che havendo sier Zuan Corner, qual suo fiol ha la comendaria de Cipro che li da a l'anno intrada ducati milla, e li vien mandà zuchari et gotoni, hor questi zuchari era bagnadi in casse, e per farli indurir fo

posti nel soler di sopra in una camera sora la corte. Di zorno il sol li dava, di note si portava carbon impiado sopra fogere per scaldarli e sugarli. Et Dio o il diavolo volse che'l ditto sier Zuane per le gotte, ch'è il peculiar di quella caxa e lui le ha rabiose, li fo insegnà tuor il legno de India, varirave, ma bisogna star caldi. Et cussi lui toleva facendo la guarda ordinata. Et quella sera di le bronze dil fuoco di la sua camera ne fo tolto assai e portà di suso. Cussi era sta fato per avanti. Il qual calor granda e forse covò avanti che questa hora, dete soto i travi; il foco se impiò sichè in un tratto e il colmo e le casse di zuchari se impiorono facendo bampa granda. Et niun stava in ditta camera di zuccheri. In cha Corner cenavano tardi sichè tutti dormiva. Fo visto il fuoco, batuto assai a la porta, o non sentivano o non volseno aprir come fu ditto, et per canal granda fo eridà fuoco in cha Corner. A hore zerca 5 levali suso stramortiti tutti et persi, venuti alcuni parenti et amici terminorono per men mal tenir le porte serade e alender a recuperare la roba che era grandissima ricchezza; et cussi feno nè lassono intrar alcun fino il mior non fo portato via. Fo portà corbe grande numero . . . de arzenti a refuso a chà di sier Zuan Antonio Malipiero loro cugnado, stava li apresso in chà Zorzi; tre scrigni con danari, poi il mobile quasi tutto che erano nel primo soler e in li mezadi, scritture e altro. Poi venute pute cargono di gotoni e zuchari erano in li magazeni; le robbe grosse butade in corte, poi portate via. Li Corneri erano persi, tuttavia la caxa ardeva de sopra; niun li riparava; la dove e puti et la madre et moier di sier Jacomo Corner andono a chà Malipiero; la moier e fioli di sier Zuan Corner da suo fradello sier Zuan Pixani procurator. Vene subito li sier Nicolò Venier fo consier e fioli, sier Antonio da Mula el consier et sier Agustin suo fradello, sier Antonio Dandolo, sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, sier Domenego Mozenigo qu. sier Piero che si portò benissimo. Questi stevano ale porte non fusse robato. Et quando Dio volse fo aperte le porte e alcuni andono suso per stridar, altri per robar. Il fuoco tuttavia brusava perchè quel primo soler di sopra non era tavelado; de boto se impiò la travamenta et comenzò a brusar di sotto, sichè di sopra era molte robe di la raina di Cypri, loro ameda, parte recuperade da alcuni valenti homeni, che foli promesso darli il quarto, poi li fo dato ducati 100 e si contentono; i quali butorono zoso di le fanestre robe. Era da 70 letti di sopra, tutti brusadi li zu-

299• chari, formento era di sopra stara 400, tutte le casse, li quadri erano in portego, tra li qual la *Cena in Emaus*, fo dil Vianello, cosa bellissima. La chiesiola si brusò; la testa di marmo romana di . . . che valeva uno Stado si rupe e vastò e crepò dal fuoco. Tuttavia il fuoco andava zirando e brusando sempre con bampa grandissima, et uno era nel soler di sopra volendo venir zoso non poteva, la scala brusata, non era scale, manco sechie di aqua; li fo butà una corda vene zoso. Questo brusar durò fin a terza che la fazà cadete, et quelle colonne bellissime di marmoro vene zoso in canal grandò a un tratto nè se li poteva più reparar. Et a caxo 4 erano sotto il portego per schivar si butorono a l' aqua tre. Le piere li dele adosso nè più fo visti. Uno più propinquo a la riva scapolò mezo morto, che se tutti stavano sotto il portego non morivano. Questo fuoco andò continuando brusando tutta la caxa e li mezadi, quel d' oro fè far il cardinal che bora è episcopo di Brexa, bellissimo, poi quell' altro di qua, stava il clarissimo missier Zorzi Corner e hora sier Giacomo suo fiol, e di sotto dove tenivano li arzenti e scrigni in uno loco secretissimo et segurissimo, et perchè erano li fono recuperadi. Hor fo robà assai robba. *Etiam* brusà molto, non però cose da conto molte. Intrò poi fuoco in li magazeni di legne che erano da carra 600; in le bote in caneva, in li altri magazeni, tutto brusato. La fondamenta piena di gente senza dar aiuto. Il canal grandò pieno di barche stava a veder brusar. Le falive al principio andavano fino di là di canal. Era fuoco grandissimo. Tardi fo sonato campana martello a San Maurizio e Santa Maria Zobenigo e San Vidal; et fu cosa grandissima che in sì poco tempo zoè in hore . . . una caxa sì bella et magnifica e di gran grandeza di fazà longeza e largezza tutta sia brusada, nè li è restà parte nisuna in piedi, *solum* certe ale di muro che convien cazer e mal si pol ruinarle, verso chà Duodo. Io verso nona havendo grandissimo dolor e tanto che più dir non posso, sì per il privato che questa caxa e mia amissima, sì per il publico ch' è la più bella caxa di Venexia e nel principio dil canal grandò sia brusata, andai per barca per canal grandò con sier Gasparo Contarini el consier a veder il fuoco, qual era sì grandò e di tanta bampa che mi spaventai; nè quel zoran fo ben de mi. Et perchè ozi fu Consejo, dapoi andai a cha Malipiero da sier Giacomo Corner a confortarlo dicendoli: *Deus dedit, Deus abstulit*. Questa caxa missier Zorzi Corner el ea-

J. Diarti di M. SANUTO. — Tom. LVI.

valier procurator morto novamente la conditionò in soi fioli et heriedi mascoli, et morendo tutti vadi e resti sempre in cha Corner mascoli, nè si possi mai divider nè vastar *ut in testamento*. Et fo dito lassò, si mai per caxo la ruinasse, brusasse o altro, vol di la soa comessaria sia refata. Questi Corneri è richissimi; hanno intrada da ducati 10 milia; poi di tre abatie ducati 10 milia, *videlicet* Carara San Zen in Cipro; poi il cardinal missier Francesco che fo cavalier el procurator e vescovo di Brexa ha intrada con altri beneficii ducati 3 milia; poi hanno contadi assaissimi, zoie, arzenti etc. Si tien la refaranno e forsi più bella; ma vol gran tempo per li legnami e piere vive; poi colonne di la fazà non si troverà; restò in piedi le colonne di la riva. Questi hanno una caxa a San Polo fo di Gatamelata, dove stavano prima fosse comprà questa; una a San Cassan sul canal grandò dove stava la rezina, e in questa *pro nunc* va a star sier Giacomo Corner sopraditto, et sier Zuan suo fratello starà in dita caxa di San Cassan, poi anderano a star in la soa a San Polo. Per concluder, ditti da chà Corner per questo incendio hanno auto di danno e la caxa e la spexa da poi comprada, robe brusade e mercadantie e con quello li è stà robà da ducati . . . milia et più.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Non fu il Sere- nissimo. Fu fato 11 voxe, non cose da conto.

Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà 300 et capitano, di 10 Avosto, ricevute a dì 14 dito. Manda queste do deposition. La prima dice cussi: Referisse Zorzi conte da Camizano, heri a dì 10 avosto esser stato a Fontanella, nel qual loco se atrova el signor Martio Colona colonello con bandiere 9; possono esser boche 1500 ne le qual sono zerca 900 fanti usi, et altre due bandiere se ne aspetta, et dicono possino esser zerca bocche 300. Et che la excellentia dil duca de Milano ha mandato letere al prefato colonello che l' se voglia levar; et lui ha risposto se vol levar in termine di dui giorni, ma per quanto si vocifera el voria tributo inanzi el si voglia levar, et domanda celate 1000 a li homeni di la terra. Loro hanno risposto volerli dar scudi 200 che lui le voglia mandar a comprar che altramente non sano dove andar nè mandar a tuor dite celate. Et stanno su queste pratiche.

A dì 10 ditto. Referisse Domenegino di Barber habitador a la villa de Izano, villa di Cremasca, hozi esser stato a Soresina, nel qual loco alloggia el signor Zuan Tomaso da Napoli con bandiere 10 de fanti, et possono esser 2000, et hanno fato bastioni

cinque a la piazza, a le boche di le strade, et dice haver inteso che hanno comandamento per tuto doman doversi partir dil ducato de Milano, altramente saranno svalisati et amazati *etiam*. Et dice haver inteso che questa sera, si doveano levar come haveano cenato, et hozi voleano sachizar el podestà di Soresina perchè li dimandavano scudi 300 perchè li havea promesso darli per li homeni di Soresina, et esso podestà respondeva haveva promesso che dito signor Tomaso non haveva ateso quanto havea promesso de non lassar in Soresina altra compagnia che la sua, et erano in differentia. Pur il tien per fermo che nel levar che farano, dite fantarie meterano a sacco il podestà et altri come a loro parerano. Et che zerca 300 fanti hozi erano andati a San Bassan per tuor li bestiami di essi di S Bassan; et che quelli di Fontanella, de Bordolino, Castel Butan et Castel Norman similmente se debano levarsi et unirsi insieme. Et se dice che vano a la volta de Carpen. Et questo dice haver inteso da certi piacentini soldati di quelle compagnie sui amici et cognosenti, et così s'è concluso da li capitani et ordinato. Dice ancora che quelle fantarie voleno danari altramente tuti se fuzirano.

Avisi in lettere di uno amico fidel, date a Udene a dì 8 Avosto, presentate al Serenissimo a dì 14 dito. Come havia aviso che li Turchi si voltano a la banda di quà, et che si diceva non andariano a Viena; et fano mal assai de bruser et ogni mal s'aspetano. A Petovia non hanno provision alcuna; sono tuti de mala voia. Dio li meti la mano. Che l'era gionto un de Hongaria, qual dicea haver visto bruser et hanno brusà Balmach fino a la mulla la maior parte dil paese et casteli, et tuti scampa. Dicono ancora che hanno brusato Calmance, sichè Petovia et Lubiana sta male, et dicono che non sperano soccorso, se non da missier Domenedio, che Dio li aiuti. Perino Petro è apresso dil Turco, et, se anche con 600 cavalli, lo farano retenir si l'hano trovà in qualche mancamento: sin hora l'è impalato, vedete come va. Il re Zuane et il Griti, zioè missier Alvisè sono in Alba regal et se fortifica li, et si dubita non vadino a Viena per haver inteso lo imperador haver fato gran provision de li, et se iuerna in quelle bande et li brusa.

300* *Da Gorizia, di 9 Avosto.* Di uno che scrive li Turchi sono corsi fino a Costeza, fato prede, butini, brusato lochi assai; se 'l fiume di la Mora non era grande venivano più avanti, ma Idio non ha voluto questo. Fu a dì primo dito, el signor Perino Peter è preson dil Turco et ha amazato la sua gente; Dio sa quel de lui sarà.

Da Crema, dil podestà et capitano, di 12, hore 21, ricevute a dì 15 dito. Manda questi do reporti: Georgio da Camisano referisse, hozi da hore 19 essersi partito da Fontanella territorio cremonese dove allogia el colonelo don Martio Colona, et in quel loco haver visto fare la resegna a li fanti senza dare danari; et se dice che si debano levare dimane ovvero l'altro dal dito loco de Fontanele, qual loco li ha promesso scudi 300, et heri il colonello hebbe da li homeni dil dito loco scudi 150, et subito fece fare il bando che alcun de li fanti non si dovesse partir da la terra con pena di essere taliati a pezi, et dete autorità a li contadini che quanti ne trovasseno li amazassero. Referisse apresso, Domenego piacentino habita a la vila de Izano, territorio cremasco, che questa matina a bon hora le gente italiane quale se atrovavano a Soresina territorio Cremonese esser partiti et andati a Piadena, et se dice debeno andar a passar a la Chiusa dove se li deve dar danari.

Da Brexa, di rectori, di 13, ricevute a dì 15. È venuto qui uno nontio di don Lopes de Soria commissario cesareo, qual è in Mantoa, et ne hanno portato lettere di la Signoria vostra; zerca dar el transito a li fanti et cavali dieno andar in Alemagna; unde scrivessimo de questo al capitano zeneral, qual ha mandato al prefato don Lopes et a don Ferando di Gonzaga il capitano Rizado suo capo di banda a exortar le gente fazino la via per dove passorono li spagnoli per il veronese, et non volendo, vadino unidi per questo territorio fazendo men danno potesseno. Et questa matina il loco tenente dil capitano Zucaro si ha aviso esser stado questa note a Calze con cavalli 300, et vol passar a Vrago poi andar a Peschiera. Questo fano per dar manco cargo al territorio mantoano. È stà dato ordine habino vituarie etc. Il capitano zeneral nostro parti heri sera da Rotengo et è inviato verso Casal mazor per imbarcarsi et andar a Ferrara a visitation di quel duca, poi venirà a Padoa. La duchessa heri sera vene qui, et questa matina per tempo è partita per Gedi per andar a Mantoa a veder il fratele don Ferante prima vadi in Alemagna. Di Asola, si ha, esser passate le gente dil conte Piero Maria Roso, et questa matina deve passar la cavalaria è a Macharia et andará per la strada che feno l'altra fiada.

De li diti, di 14, ricevute a dì 15 dito. È tornà li nostri messi stati a Mantoa et ha parlato a don Lopes, et manda la lettera ne ha scritto. Heri sera 400 cavalli dil capitano Zucaro intrò in Rivoltella su la riviera di Salò, et allogiorono come vol-

seno vivendo a modo loro, et par non si vogliono levar se non vien il resto, che fin 8 zorni non saranno in ordine; il che saria la ruina de questo territorio. Et questo è sta fato per don Ferando, per disgravar il territorio dil fratello. Il signor capitano zeneral è a Montechiaro, et non andarà più a Caxal mazor per non scontrarsi in queste gente; farà altra via per andar a Ferrara.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 4 Avosto, ricevute a dì 15. Si ha per più vie che di boca di turchi propri: come sono stati a la volta di Segna, dove con l'hoste andorono trapolati et taiati a pezzi, et pochissimi de li pedoni è scapolati, cosa molto a proposito. In questi era uno capo nominato Gliobonach, qual fu capitano di le fuste di Obrovaz, persona di mala natura, et è scapolato di poco.

301 *Da Ratisbona, di l'orator nostro, di 4 de Avosto, ricevute a dì 15 da mattina.* Sono molti de quelli ecclesiastici, persone di iuditio, che hanno opinion che l'accordo fato a Norimberga con lutheriani stia ad altro modo di quello fo divulgato, et dubitano li sia stà concesso molto più; et dicono raxon aparente ma non vere perchè lutherani stano molto aliegri. Si afferma il duca Zuane fiol di lo elector di Saxonia, qual havea inimicitia aperta con la Cesarea Maestà per cose seguite ne la dieta de Augusta, deve venir di breve in persona ad soccorso di questa impresa con molto maior numero de gente di quello è obligato; et il simile si dice dil Lantgravio de Hassia qual fugì de Augusta et ha lite grandissima con il conte di Nanfro, perchè li tien occupato certo Stato per forza contra ragion. Questi do sono li primi lutherani et asertori primi di dieta secta. Tegno questo sia per haver otenuito quello dimandono, perchè non se li pol esser interito molestia alcuna nè guerra *usque ad futurum concilium*, et è stà suspeso li processi et ritieneno li beni ecclesiastici per bona summa di denari a l'anno *propria auctoritate* occupati. Haverò la copia di la conclusion et la manderò. Mando il recesso fato in questa dieta. La scrittura fo coreta da Cesare, ma non fono tute acceptate da li Stati. Heri la Cesarea Maestà vene qui et non partirà se non quando anfarà in campo, che sarà a la fin de questo mexe a dretura a Santo Ypolito apresso Viena, et il primo alozamento sarà a Patavia città di lo episcopo sopra il Danubio di quà da Linz *ad confluentium Leni*; alozamento tristissimo, di mal aiere, terra situata apresso tre fiumare Leno, Danubio et uno altro di aqua negra vien di Bohemia. Sua Maestà

fa far uno pavion di tela d'oro piccolo per lui da armarsi soto. Ognun atende a provedersi di arme et cavalli nè di altro se ragiona, se non far provision di vituarie et carete per condur con sè et esser provisti per 3 over 4 zorni; et bisogna haver dil biscoto secho per bon rispetto. Fin hora non si è risoluti con quelli di le vituarie: voleno infiniti capitoli ma li ultimerano subito. Io palirò grandemente ne la vita et ne la borsa, ma considerando mi trovarò in uno exercito il più bello che sia stato già anni 1000 fra christiani et a uua sì gloriosa impresa mi consolo et vado aliegro, sperando in la Maestà divina ne prestarà vitoria: poi che el Turco ha tanto tardato, che quasi tuti li soccorsi saranno in tempo. Ogni zorno passano tante zente de qui ch'è una meraviglia, et la posta ordinaria di Franza afferma tute le strade di Cologna in quà esser piene de soldati si da pie come da cavallo, nè si trova di alozar. Mai passa zorno che almeno non passano de qui 700 in 800 fanti. Tra eri et hozi è passati 2500 di Briscandia et Friburg, patrimoni di queste Maestà, loci apresso svizari catholici, bellissima gente catholici, et in mezo di la bandiera hanno uno crocefixo et vano animosamente ch'è una alegreza a vederli. Per altre vie ne passano assai. Quelli de Saxonia et loci circumvicini se tien non venirano per quì, ma anderano di soto via per la curta a Crems, et de li per il ponte passerano il Danubio. Bohemi fin hora debeno esser zonti in campo. Questo serenissimo re di Romani ha hauto a dir che al presente li a Crems over S. Ipolito sono da persone 80 mile computà li bohemì, austriaci et altri dil patrimonio di Sua Maestà. Quelli è passà fin hora per questa città non sono stati meno di 14 in 15 mille. Dil Signor turco et suo exercito nulla se intende. L'imperador ha deliberà, come ho inteso per bona via, far calar in Italia 6000 alemani per non lassarla dil tuto disornita, et di queste zente fa pensier servirse sopra la sua armata per andar a saltar con quella il paese dil Turco invernando in Hongaria, come dubitano voglii far vedendo non accelerar il viaggio, per astrenzerli a ritornar; et ha intention li Stati de Itali contribuisca a la dita spexa, et ha fato far preparation di biscoti in Sicilia 301 sola per homini 25 mile per mexi cinque.

La scrittura dil recesso di la dieta è molto longa, qui non la scrivo. Comenza: *Extractio quodam ex recessu Ratispone, die 27 Julii 1532.* Conclude voler chiamar el concilio general per causa de la fede fra termine de mexi 6, et poi uno anno termine a reJursi: et non volendo il papa, promete

Soa Maestà chiamar et celebrar una dieta imperial sopra di questo.

Dil dito, di 7, tenute fino 8, ricevute a dì 15 Avosto, da mattina. Za tre zorni vene nova in questa corte, in uno baron di Hongaria nominato Turco valente, persona di autorità in quelle parte, qual soleva favorir il Vayvoda, hora è de parte di questo serenissimo re di Romani, et za 8 zorni è qui, il più bel homo vedese mai: Come da poi zonti Turchi in Buda che fo a dì 20 dil passato il Signor non arrivò se non 6 giorni da poi, nè volse intrarvi, et Imbraim bassà atese a procurar far iurar fideltà al Signor turco per quelli grandi et popoli di Hongaria, aderito da ognuno. Et infiniti fuzeno per non iurar; et quelli iurano, lo fano con lacrime negli ochii, li par esser assassinati. Alcuni non crede il Signor turco fazi tal movesta a questi tempi, ma io credo la sia vera, perchè il Signor turco non haveria tolto tal impresa a petition dil Vayvoda, et za più di uno anno il Griti scrisse a questa Maestà exortando la composition et pace aziò il Turco non plase di mezo. L'arzivescovo di Colonia si dice, è Francapane, è stato il primo ha iurato obedientia al Turco, et uno altro episcopo, non scrive il nome, è fugito per non iurar. Tute quelle parte è in grandissima confusion. Sono lettere di lo episcopo di Agria, date in Posonia, et scrive di la coraria fata fino a Javarino et pugna apresso il castello di Strigonia, come scrissi a li 2 dil presente, et sprecifica il banderaro di Norimberg, che fu uno de quelli che ussi fora dil castello, è stà menato pregion in Buda, ma si tien sia nova falsa et la verità è fiola dil tempo. Questo far alto dil Turco et firmarsi in Buda fa star ognun sospeso; si dubita voy invernar per questo anno in Hongaria. Hanno, per altra via, dito Signor aver mandato un gran numero di cavalli fra il Dravo et Save a devastar et ruinar la Styria et Carinthia; il Zabata è in Hongaria. Scrive diti cavalli esser sta revocati, il che fa star questo serenissimo re di mior animo. De qui non si manca di ogni provision, et fauti al continuo arivano. Luni passorono per aqua pezi 40 de artellarie grossi comprati da questa Cesarea Maestà, et subito ne zonzarono di le altre. Hanno ultimà con quelli di le vituarie et firmati li capitoli. Zonse qui, mo terzo zorno, il marchese di Cocogliata fiol dil duca di Medina Coeli, venuto di Spagna, et menò a man che io li vidi 12 zaneti bellissimi. Si aspeta il duca di Bezera et conte di Bonivento, il marchese di Storga, il conte di San Stefano con molti altri, quali in breve saranno qui al servizio di questa Mae-

stà. Il duca serve con homeni d'arme 100, a la borgognona et cavalli 100 a la liziera a sue spexe per mesi 4; già sono gionti scudi 15 mille che li pagano li Bonvisi. Il duca di Alba serve con 2000 lizieri et 50 alabardieri. De li altri non se intende, se ne vieneno molti signori et cavalieri di Spagna. Domenica de note venendo il luni, l'imperator ebbe febre, li durò più de 4 hore; ognun stava di mala voia, dava colpa dil male a questa città, ma senza partirse ne andar a li bagni è total risanata et non ha più male; fo una efimera, et ogni dì se vede a le finestre; processe da manzar meloni che sono pessimi, con tuti altri fruti; *tamen* ognun ne mangia; per questo qui è infiniti amalati di fluxo tuti, molti moreno. Il principe di Danemarch nepote di l'imperator si sente molto mal. Si dice il tardar fa il Turco è causato da 12 elefanti che l'mena per pompa con sì, quali rupeno il ponte sopra el Danubio, nè fu possibile farli passar se non con tenaie affocate, con le quali li stringevano le parte di dritto. Altri dicono il Turco fuge et è ritornato, et che il re anglico ha scritto qui al suo orator lo avisi che via farà el Turco et si l'venirà in Italia, perchè vol 302 mandar in soccorso di quella 30 mila fanti, et verà in persona con più forze bisognando. Non scrissi la imputation fu fata a l'orator francese, haver scritto a lutherani sii col Turco, ma ben lo scrissi a dì 6 dil passato a li signori Cai di X, con altre communication che mi fu fate. Si l'Turco veniva presto trovava le cose in altri termini che non sono al presente; et venendo le gente de Italia et le mutination aselate potranno questi contrastar con tuto il mondo. Il reverendissimo Medici si aspeta qui fra tre zorni; il suo homo è venuto avanti a far preparar allogiamento per cavali 400. Tenute fino a dì 8. Ho ricevuto lettere di la Signoria nostra, di 28 fin ultimo; si eseguirà. L'imperator è tornà a li bagni et stà benissimo; quel aere li par miglior. Manda una lettera di Posonia, qual è questa:

Magnifice domine et amice observande S. P.
et obsequia mea paratus.

Quoniam dominatio vestra cupit certior fieri quis sit noster status ipse aliud subiungere non possum quam que hic a Turcis gereantur qui relicto Danubio potierique suae classis parte ac impeditis gravioribus rebus se versus Stiriam conferunt, cum et alias finitimas provincias haud dubia devastari Caesareaque Maiestatis ac imperii conventum ac prelium clusuri ut vereor nostro dispendio quare operae pretium erit nos quoque pari

stratagemate in ipsis uti sunt enim calidi hostes graecaeque perfidia nato aiunt turcarum imperatorem quemdam ex proceribus Hungariae nomine Peter ad se vocatum cepisse comitivam vero suam 500 electos equites ad unum omnes in Buda secasse. Vayvoda Joanes nuper quosdam nazaristas a depopulatione cuiusdam oppidi mitteretur monendo eorum facta esse contra fidem prestitam inter ipsos ad arma est ventum. Cecidere in ea contentione centum Turce et viginti fuerunt capti quos Johannes Budae obtruncavit quod aiunt Turcam non equo animo ferre qui tandem a Joane debitas penas sumet. In insula sui Danubii tam egregium propugnaculum quod bastionem vocant extructum est ut potiores nostri exploratores nunciat Turcam ob id desperationem ductum se classe transire non posse eam omnem sane reliquerit seque terrestri itinere alio conferat. De his itaque novis dominationem vestram hoc opere certiorum reddere potui, cui si me rem gratam facere intellexero et alia pluraque post haec scribam fide digna, tamen me vestrae dominationi commendando, quam rogo ut me clarissimo domino commendatori maiori D. Covos quam commendatissimum redat.

Posonii, die ultimo Julii 1532.

Subscripta :

M. V. deditissimus
V. V. PRANTNER.

Da Verona, di sier Lunardo Justinian capitano et vice podestà, di 16, ricevute a dì 17 ditto. Mercore da mattina a dì 14 gionse a Peschiera il signor don Feran lo di Gonzaga con bona compagnia de cavalli, et fra Peschiera et lochi contigui sono da cavalli 1500. Mostrò levarsi heri sera, ma fenseno venisse uno a dirli el ponte non era fato, sichè smontorono da cavallo; il che fu falso, ma volseno restar; et sono venuti li per desgravar el mantoan et per aspetar il capitano Zucharo con 400 cavalli et altri. Si pensa fin heri sera sariano da 2000 cavalli. Dicono dieno venir *etiam* 12 mile fanti italiani, ma si tien questi sarano *solum* 4 in 5000. Questi porterano con sì vituarie dil veronese fino a Trento, come feno li fanti spagnoli. Scrive, zerca mandar homini a sacheta, per prender la boca di Po che li ha roto, dove manda Ferrara et Mantoa, *ut in litteris.*

Da Gorizia, di 12, fo leto in questa matina, in Collegio, queste nove haute per . . . Questo *solum* per avisarv come stano in travaglio

con questo Gran turco, il qual si è acampato soto Viena secondo che sono venute, ben che Idio li togli le forze sue, ma *tamen* Viena è ben fornita di ogni cosa. Sono dentro 20 mile persone, boni guerieri, et de munitione et vituarie ben fornita di ogni cosa. La Maestà de l'imperador et la Maestà dil serenissimo re dieno zonzar a li 25 di questo mexe con il suo campo, et qual passerà persone 200 mile, et tutavia ge ne vano senza soldo et con soldo. Che Idio et la Nostra Donna dia vittoria a li christiani.

In questa hora, da poi scritta, sono venute nove, come li nostri in Viena hanno fato una zornata con li Turchi, et presi da 1000, et laati a pezi da 500. Idio laudato. Questo fo za sei zorni per aviso. Questa nova non si crede, per haver letere di l'orator nostro di Ratisbona, di 8, che nulla dice di tal avisi soprascritti.

Da Zara, di sier Gregorio Pizamano provveditor zeneral in Dalmatia, di 7 Avosto, ricevute a dì 17 dito. Damian Clocozieh fu soldato nostro altre fiate, venuto dil Turco, et con lui uno suo nepote amico dil castelan nostro de Nadin, et li ha referito alcune nove di dito campo, et manda la propria letera di esso castelan. Ancora intendo esser arivati in Bossina 300 spachi mandati dal signor Turco per guarda dil paese, dubitando che christiani ritornino a soi danni in quelle parte; et hanno ordine di star da Zetina in quà; et se intende che ciascun di essi spachi hanno con sì 3 cavalli.

Di Nadin, di Francesco Justinian castelan, di 6 Avosto, al provveditor zeneral di Dalmatia. In questa hora di terza è venuto quel soldato vien dil campo dil Turco. Za zorni 20 se parti lassando quello a la fiumara di Sava; et dice che non havea ancora passado tuto lo exereito salvo le zente di la Romania erano passate, et haveano li ponti soto una terra, che se dil Gran Signor; et dovea passar drio le zente di la Romania, et passate che sarà andarà di longo a la volta di Viena, per quanto se divulga dil re Zuane, si aspetava con le sue zente donde fo fato il conflitto quando fu morto il re passato di Hongaria. Pur assà lochi di la Slavogna ha dà obedientia al Signor turco de quelli che prima non dava. Per fin questa cavalchada assai de quelli signori di dita provinzia sono anlati in campo dil Turco, et hanno conduto assà vituaria, talmente che il campo dil signor Turco è fornito di vituarie et di tuto quello che li bisogna al suo viver. Et dice il Signor non ha voluto che l se faza dano nissun per il paese, et ha volesto con danari si compra ogni cosa. Dil campo de l'imperador non

dice nulla, salvo che 'l se divulgava Ferdinando se trovava in campagna soto Viena. Lui iudica fina hora sia il campo dil signor Turco soto Viena, nè altro disse saper. Questo Damian è sopranominato Chochozicho.

Item, il dito proveditor manda questa altra deposition, qual dice cussì :

1532, a dì 8 Avosto, in Zara. Deposition di uno venuto.

Referisse esser arivato a Sazesagne castello dil vescovo di Zagabria una giornata a li 21 dil passato, dove ritrovò il vescovo con Urban Bochian baron hongaro molto stimato, con 100 cavalli, nè potendo andar per quella strada al suo camino, per non esser sicura, se viandò a Vironvitzia città de Banfionus conte Palatin, vicina a la Drava, ove era esso conte con cavalli 1800, dil qual per esser amicissimo dil suo patron fu ben acetato, et intese da lui, come anche havea da lo episcopo di Zagabria inteso, che il signor Turco havea passato la Sava et la Drava con tuto lo exercito a li 20 dil passato, et si era firmato a le rive de la Drava a Osoch, vilazo grosso et molto ben abundante, et ha expectato il sanzacho di la Natalia che era poi arivato con molta gente. Che ad esso locho de Osoch vene Perin Peter signor hongaro di molta reputation mandato dal re Zuane con cavalli 2800 ben in ordine a far reverentia al signor Turco per nome di Sua Maestà, et poi con sua excelentia et cor lo exercito s' era aviato verso Buda et solicitavasi molto il caminar. Che di questo loco de Osoch a Bu la vi sono cinque zornate di camino. Che il re Zuane era in Transilvania con il reverendo Grili, et secondo l'ordine, come il Signor avesse passata la Drava, dovea cavalcar con il suo exercito verso Buda per congiungersi, et doveano esser a un tempo a quella città. Che con il re Zuan erano tuti li grandi de Hongaria et la Transilvania tuti una; et che afirmavano lo episcopo di Zagabria et il conte Palatin preditti, saranno persone 60 mile et più. Che in Buda per nome dil re Zuane era Simon Dioch per guarda di quella con 5000 persone. Che se afirmava da tuti che 'l Turco farà la impresa de Viena, et che ha numerosissimo et potentissimo exercito et grossa armata nel Danubio, ne la qual, oltra la numerosa artellaria che conducea con lui per terra, ne conduce anche molta per aqua. Che, per li avisi ch' ebbe il Signor da Buda, in Viena erano fanti 15 mile, et era provvista di le cose

necessarie, et per ciò si credeva impresa più difficile. Che nel exercito era questa fama tra tuti che l'imperator ha gran promessa di haver gente a la sua difesa, ma che ancora non havea campo in campagna di momento; et se dicea che faria la massa di lo exercito a Linz ove dovea venir il re di Romani. Che ne lo exercito era grandissima abundanzia dil viver, et il numero de li gambeli che conduceano le vituarie era moltitudine quasi infinita. Che da tuti si credea più presto che 'l signor Turco invernerà in quelle parte de Hongaria che non. Che afirmavano li prediti episcopo et conte che il re di Polana venia con il suo exercito a Casovia, città a li confini di Pelovia et di l' Hongaria. Di la causa dil suo venir diceano variamente, ma par che dicesseno non si lassando ben intender per boni effecti. Che esso conte Banfionus aspetava 3000 cavalli de Turchi con li qual andarà a la recuperation di la terra di Zagabria et di Varadin città rica spetante al re Zuane, et la istimavano poca impresa. Poi ha ordine di andar ne la Carinthia et corer nel Cragno a li confini di Friul. Che li capitani Pugliar et Slovinscho, che sono in Corvatia soldati dil re di Romani, restano in quelle parte per continuamente infestar la Bossina, et che lor do capitani hanno ben 1000 cavalli.

*Da Ratisbona, di 8 Avosto 1532, al signor 304)
duca di Mantoa.*

Le cose turchesche sono talmente refredate che niuna nova certa se ne tiene. Ci sono ben diversi avisi, alcuni de quali dicono, che a la volta de la Scrivia et Camina sono andati 8000 cavalli per depredar et desolar quelli paesi. Altri che a li 27 dil passato g'ionse in Buda la persona dil Turco, dove fu iurato omaggio et fedeltà da tuti li provinciali. Altri che esso ancor con la sua persona nè con lo exercito vi è, ma che vi è Imbraim bassà che fa il medemo effeto. Nondimeno alcuno di quelli non viene di parte che se li dia ferma credenza. Si sa bene che per la extrema inundation dil Danubio, a la quale deve esser stata conforme quella de tuti li altri fiumi de Hongaria, de necessitā ha hauto et ha molti impedimenti, li quali si reputano esser stati causa di questa lenteza, il profito di la qual è stato tanto et è venuto a tempo in consuetudo che non si po' se non coniecturare che nostro signor Dio combati per la sua fede, perchè con questo si ha hauto

(1) La carta 303* è bianca.

comodità di proveder compitamente a li bisogni, et maximamente a quelle frontiere, a le qual se dice esser a questa hora in ponto da 60 in 80 milia combattenti, computadi li 34 mile bohemi designati al serenissimo re per servirsene in questa impresa, come parerà a Sua Maestà, el capitano zeneral de quali a li 22 dil passato con le debite cerimonie ussi di Praga. Ci sono poi tuti quelli de l'Austria, et quelli pochi de Tyrolo che si contano per 28 mile, et questi de lo imperio che sono passati, che per quello che nui havemo veduti qua non son manco de 14 mile; oltra che da altre parte ancora ve ne siano pur andati. Cominziano anche a passar cavalli pur alemani. Avanti heri passò una compagnia che pagano li Focheri mercadanti di Augusta; furono 100 ma ne paga anche altrettanti. Il vescovo de Petovia, quello de Augusta, il duca Otourig palatino et uno altro principe insieme con dui mercadanti hanno tolto lo assumpto de tenir lo exercito proveduto de vitualie, zioè farina, vini, cervose, carne salate, formagi et biave da cavalli et bestie grosse per carne fresca. Questo partito è stato tratato con Focheri et Belzeri, ma non si sono acordati; *unde* sono subintrati questi altri, et hanno concluso lo apontamento. Si sono levati da Nurimberg 15 pezi di artellarie grosse, et se dice che se ne haverano 10 altre, et tute se invia a la volta de Viena. Scrissi che vi era qualche dubito che 'l Turco non volesse tener questa guera in longo per frustare la borsa di questa Maestà. Questa opinion si va tanto ampliando, da poi che si vede la tardità dil progresso suo, che quasi si tien per certo ben che, come ho dito, la causa sia attribuita a le grandissime aque; et anche se intende che 'l Turco pur persevera in disposition di asaltar Viena; ma si tien che se ha bon consiglio non lo farà. Si era levato fama che uno de li ambascadori dil re di Romani al Turco, zoè il conte Nogarola, veniva, ma non si è creduto da alcuno che abbia iudicio, et già si vede ch'è stata una buggia. Uno barone hongaro che per soprannome se chiama il *Turco valente* homo de gran seguito et molto valoroso, già tanto amico dil Vayvoda, che a sua istanzia amazò uno di principali di quel regno che era per competer di la corona con esso Vayvoda, venuto in sdegno con lui già alcuni di si è partito, et al presente si è condutto quà, et fa offerta di 3000 boni cavalli; al qual sono fate di molte careze. Uno vescovo di Zagabria ha fato la medesima pratica di venir in quà, ma non se gli presta intera fede perchè anche altre volte ha fato de le mutationi. Si va confirmando che in Buda el

Turco fa pigliar il iuramento di fideltà da tuti quelli che vi si trovano, et che il primo che ha iurato lo omaggio al Turco o a chi è intervenuto per esso è stato il vescovo Colonese di la caxa di Francapani, 304* dil quale ognuno si è maravegliato. Alcuni signori hongari che sono stati astreti a far questo iuramento si sono voluti partir da Buda, ma non li è stato comportato. Quel missier Petro, che a li di passati fu preso per suspitione che fusse exploratore dil Turco, si pensa che sii innocente, et che però sarà liberato. Dicesi che questi de li paesi dil re de Romani, li quali stano in pericolo di esser depredati da Turchi, hanno trovato maniera di salvarsi a certe selve grandissime, et più in dentro che hanno potuto si hanno fati alcuni reduti fortificandoli intorno con taiare grandissimamente de legnami, in guisa che non è possibile che cavalli possino penetrar là dentro, ove ad ogni necessità se reduranno con le persone et quelle robe che potranno capere. È venuto un fluxo di corpo per questa terra et in la corte, tanto universale che non è caxa dove non sia dentro alcuno amalato; molti se ne risanano, pur ne moreno anche assai, et *maxime* ioveneti. Il principe di Denamarch al presente ne è molto gravato, et tanto che è maggior paura de la morte, che la speranza de la salute; et la Maestà Cesarea se ne piglia molto dispiacer, et questa sera ha resoluto di andar a li bagni, benchè avesse concluso de non tornarvi più: et questa infirmità dil nepote ne è forse causa dil ritorno suo. Non si sa nova, ma si dubita che 'l starà fin al tempo dil partirsi per Pavia, che sarà quando le gente de Italia saranno per giungere, cosa di grandissimo incomodo et dispiacer a tuta la corte.

Die 16 Augusti 1532.

305

Cum ivissent in electionem viri nobiles ser Jo. Baptista Bellegno qu. ser Benedicti primo et subinde ser Christoforus de Canali eius socer ex filia naturali et esset difficultas utrum prefati nobiles si se invicem expelerent stante lege capta in Maiori Consilio sub die 15 Junii 1260 disponente quod soceri et generi se invicem expellant a capello, per infrascriptos dominos Consiliarios et capita XL locum consiliariorum subeuntes ad bussulos et ballotas declaratum fuit ut infra, videlicet:

Quod dicta lex Maioris Consilii intelligi debeat tantum de soceris et generis ex filiabus legitimis et propterea prefatus ser Christoforus de Canali bene et legitime iverit in electionem.

De parte	5
De non	1
Non sincere	0

*Ser Paulus Donatus,
Ser Marcus Minius,
Ser Thomas Mocenicus,
Consiliarii.*

*Ser Hironimus Genus,
Ser Franciscus Zane,
Ser Sebastianus Emilianus,
Capita de Quadraginta.*

Loco infrascriptorum consiliariorum videlicet:

*Ser Antonii Da Mulla absentis,
Ser Gaspari Maripetri, qui erat in elec-
tione, et
Ser Gasparis Contareni, non valentis se
impedire propter consimilem casum.*

306¹⁾ *Sumario di la relatione dil capitano Rigone
stato orator dil re Christianissimo al si-
gnor Turco, fata familiarmente.*

Che havendo il Turco havuto notitia che l'era a Ragusi l'havea mandato a levar con molti cavalli, et che nel caminar vicino al campo fu incontrato da molti sanzachi, et che gionto in campo trovò che sopra tuti i padiglioni et tende erano stati posti per cadauno un lume per segno de honorarlo, et per la medema causa furono sbarate 12 mila archibusi, che tanta è l'archibuseria di la guarda dil Turco, et tutte le artellarie grosse et minute, che dice esser grandissimo numero; et che l' tirare durò per bon pezo. Che la matina seguente, essendo conduto al padiglione dil Turco lo trovò seder in maestà, circondato da più de sessanta turchi de grande estimatione, che erano tuti vechii barbuti, et perchè esso havea indosso una vesta da turco che si era messo quel giorno, essendo così costume che chi va la prima volta a la presenza di quel Signore, et in capo havea la bareta et scufioto a la christiana, o perchè paressi disforme il vederlo così, o pur fosse per altro, mosse, nel apresentarsi, riso al Turco. Et fate che ebbe le debite cerimonie gli fu dato uno interpe-

(1) La carta 306^a è bianca.

tre al quale expose la comission sua, et lo interprete la referi ad Abraim bassà, et Abraim al Turco, et che la risposta gli fu resa per il medemo ordine, zioè lo Turco la dete ad Abraim, Abraim allo interprete et lo interprete a lui, et così negotiò quel giorno quanto hebbe da negoziare. Dapoi se ne andò per el campo turchesco, quale referisse che piglia uelo alloggiare delle miglia 30 de paese per la moltitudine delle gente et de l'ordine loro; è bellissimo nel alloggiare, et che ivi non si faceva nè danno nè disonestà alcuna, talchè li vivanderi per fino le donne praticavano per tutto con quella segurezza et andavano a vendere le cose sue, come si andasseno in questa città de Venetia, et che nel camminare, nel quale osservano ben ordine, non faceva danno pur de una spiga de grano, et trovò che'l vivere era più largo et più abbondante de ogni cosa che non è qui in Venetia, et che quelli che erano deputati alla iustitia la mantenevano di sorte che non si poteva desiderare meglio. Concludendo che nelli costumi et nelli boni portamenti a lui pare che li cristiani siano li turchi, et li turchi li cristiani. Referisse anche che tra loro non si sente nè strepito nè rumore al mondo, et che tra loro è tanta grande la obediencia che maggior non si potrebbe dire. Della cavalleria dice bene assai, et il simile delli homeni da combattere tanto circa lo armare quanto allo aspetto, et che suo iuditio tiene che la ditta cavalleria non sia meno de 500 mille cavalli. Et che'l Turco si trova havere da 8000 camelli, de quali disegna valersi in fronte della cavalleria de Cesare, sapendo per experienza che li cavalli non usi a vederli si spaventano mirabilmente de l'aspetto loro, e che si solicitava il camino per essere il Turco in fermo creder che Cesare non fosse provisto, et che il più che'l si fermerebbe in Buda saria un giorno per andare di longo a Viena, alla quale, trovandola fornita, lascerebbe uno assedio di sorte che quelle zente non potesse ussire, et che se ne anderebbe alla volta de Austria con intentione di andare a trovare la persona di Cesare, col quale designava secondo si era lasciato intendere voler far una bona guerra purchè sua maestà ussisse alla campagna, ma altramente volea far al peggio che'l sapesse et potesse; et che finalmente tanto era grosso lo exercito che non potea si non tenere non solo per difficile ma per impossibile che Cesare restasse seco alla campagna. Ben dice parerli impossibile che un tanto exercito si possa invernare in quelli paesi. Questo è tutto quello che in parlando con l'orator di Franza ho ritratto. In sustantia sono

alcune altre particolarità le quale non facendo a proposito non serivo. El qual capitano Ricone soprasedete una sera qui con l'oratore di sua Maestà, col quale venuto a parlamento di le cose turchesche gli ha tra le altre cose riportate queste anotate di sopra.

307 *Il riporto delle nuove da Casalmaggiore.*

Che'l marchese dal Vasto è sollicitato da l'imperatore che con ogni diligentia passi in Alemagna, et pur hieri hebbe un mandato di incaminarsi perchè il Turco già era di quà da Buda et veniva verso Viena.

Che stamane andava a desinar a Bozolo, et stasera andarà a Goito dove aspettarà le fantarie spagnole, le quali hanno passato il Po et si sono unite a Luciana, et tra hoggi et dimane passeranno l'Oglio, et farà loro la mostra et darà danari et partirà, con loro et con alcuni italiani che sono in essere, per Alemagna alla volta di Trento facendo due alloggiamenti sul stato de Venetiani, li quali gli daranno de vettovaglie quanto sarà lor necessario, et fin ad hora è fatta la provisione, che così scrisse hieri il capitano di Verona a sua excellentia.

Che el conte Guido condurrà le gente nuove quando saran in ordine, al qual l'imperatore ha dato 2000 scudi di entrata et gli ha scritto che poichè non ha voluto accettare 4000 fanti debba andar alla corte che gli darà tal conditione che potrà contentarsi; et così egli andarà con 100 gentilhuomeni ben pagati.

Che si dice che questo exercito che parte d'Italia presto si congiungerà con l'altro che è sotto Ratisbona, perchè in Ispruch sono preparate le navi per condurlo per il Leno che fa capo nel Danubio che è presso a Ratisbona una giornata.

Che li capitani o colonelli che restano sono il signor Luise Gonzaga da Castione, Fabritio Marmao, Martio Colonna, Gio. Battista Castaldo, il conte Filippo Torniello et quel di San Secondo, i quali hanno hauti danari, chi 1500 chi 2000 scudi da far gente.

07* Che hiersera giunsero in campo col signor Hieronimo da Leva 14 muli carichi de danari, i quali dicevano che sono 600 mille scudi, et che verranno di Spagna ancora tanti altri che faranno numero de un milione.

Che per guardia di Genoa si faranno 3000 fanti da esser pagati la metà da l'imperatore et l'altra metà dai genoesi.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI

Che si ragiona assai de' francesi, et il marchese proprio l'altro di disse all'ambasciatore del duca de Milano: voi altri vi alegate che se ne andiamo, ma dovereste piangere perchè vi so dir certo che francesi verranno di nuovo a vostri danni.

Che'l marchese si parte malcontento del duca, et è perchè ha ad avere 2000 scudi per il resto di quest'anno della pensione che sua eccellenza gli paga. Ha scritto a quella comunità di Cremona che vuole da lei questi danari altrimenti che si pagará da sé, et minaccia forte di volerli in ogni modo prima che parta; talchè hanno mandato a Pavia al duca perchè si trovi qualche expediente che non habbino più ruina di quella hanno.

Che'l marchese è generale solo delle fantarie, et il signor Ferrante de cavalli, il qual è hora in Mantoa gravemente ammalato, et il marchese da Vigevano poi che non ha auto fanti harà 300 cavalli con lui.

Che di Napoli vien vicerè il marchese di Villafranca, et che è anche morto il duca di Montelione vicerè di Sicilia.

Che'l papa a questa impresa pagará 10 mille cavalli, et per mare 12 galere.

Che'l duca di Ferrara manda pagati sin a guerra finita 200 cavalli, de cento dei quali è capo un capitano Giorgino altre volte luogotenente di Giovan di Naldo, et un Pietro Paulo da Orvieto che stava col signor Giovanni de li altri cento.

Che Medici parti mercore matina da Mantoa et va vestito da soldato con bonetto rosso, piume bianche et casacca tagliata, et spada et pugnale, et non porta croce, et seco sono Braccio et Sforza Baglioni con circa 200 cavalli armati, et il Jovio, il Gambero, il visconte di Pavia, quel di Forli et quel di Terni, et uno auditore di Ruota.

Non è stato possibile intender le cose più minute e particolari perchè arrivai tardi hieri a Casalmaggiore, et ogni cosa era sottosopra per questa gita del marchese, et ognuno intento a far invalidare le robbe.

Alli 27 di luglio del XXXII.

A dì 17 Agosto. La matina l'orator del duca di Mantoa mandò al Serenissimo avisi auti da Ratisbona di 8, i quali sono letti in Collegio ozi in Pregadi et è scritti qui avanti.

Dapoi disnar to Pregadi, et poi leto le lettere fu leto una lettera di Verona, del capitano et vi-

(1) La carta 308^a è bianca.

cepodestà, di 22. Et fu posto, per li consieri, una taia *videlicet* a quelli acuserà quelli su la strada pubblica a Ixola di la Scala che asaltano Anzolo da Rimano stipendiario nostro, habbino 500 lire; et se uno compagno acuserà l'altro over li mandatarii, *ut in parte*, sia assolto. Ave: 184, 7, 4.

Fu posto, per li consieri, un'altra taia per le robbe è stà robade a l'incendio da cà Corner. La copia sarà qui avanti posta. Et fono a la Signoria sier Nicolò di Prioli cao di X, loro parente, et fu posta et presa. Ave: 175 de sì, 15 di no, 6 non sincere.

Fu posto, per tutti i savii di Collegio, la mia opinion che l'ultimo Pregadi parlai, *videlicet* do lettere al Capitano zeneral di mar, prima laudarlo di le operation sue, avisarli la richiesta fata per il Doria e la risposta dil Senato, et quanto si ha di novo di la sua armata, la qual venendo propinqua, parendoli, mandi 2 galle con refrescamenti a visitar esso capitano, tuttavia stando neutral etc.

Item, venendo le 15 fuste in Golfo saria bon mandar il capitano dil Golfo con qualche galia in Golfo.

Item, per le galie di Baruto li havemo mandà ducati 5000 per comprar formenti e far far biscoti, et si tien il vicerè di Napoli ne darà la trata, al qual havemo scritto et li mandemo le replicate, et acadendo poi, e a una armata e l'altra, mandar a parlar a li capitani, mandi bregantini et servi la neutralità con una et l'altra armata.

Andò in renga sier Marin Morexini è di Pregadi qu. sier Polo; contradisse non vol si mandi galie per non dar sospetto al Turco, zoè al capitano di la sua armata. Li rispose sier Francesco Contarini savio a Terraferma e ben. Poi parlò sier Gasparo Malipiero el consier, et fe notar contra quel parloe una certa sua opinion. Li rispose e parlò sier Leonardo Emo savio dil Conseio. *Iterum* parlò il Morexini per persuader a non voler nè una parte nè l'altra. Andò le lettere: 21 non sincere, 15 dil Malipiero, 47 di no, 153 di Savi; et questa fu presa.

Fu posto, per tutti i Savii, una lettera a sier Piero Zen orator et vice baylo a Costantinopoli avisarli di progressi di l'armata dil Gran signor qual era al Zante, non fato danno alcun; avisarli di l'armata fa il Doria, come si ha. Le qual nove le comunicò col deferder e quelli signori etc. Ave: 209 di sì, 7, 3.

Fu posto, per li savii dil Conseio e Terraferma, una lettera a li rettori di terraferma zerca scuoder

li debitori dil clero, e mandino a tuor i loro formenti et li fazino vender e li danari mandarli a li governadori.

Item, a quanti sono debitori le cità chiamino il Conseio admonendoli a pagar, si non si farà provision, con altre parole. Et li governadori di l'intrade si fazino *etiam* pagar a li debitori di le tanxe dil clero, facendo vender l'intrade et fitti etc. Ave: 179, 6, 7.

Fu posto, per li ditti una lettera a li rectori di Padoa come avanza dil dazio di deputado a pagar dotori che lezeno da anni . . . in qua, per esser sta sminuida la spexa; pertanto scuodino *immediate* il ditto restante, sia in man de chi se voia, et de questi volemo pagar li foraussiti et de questi siano ubligati questa quantità di danari si ha a scuoder di l'imprestado di quella cità *ut in parte*. Ave: 159, 13, 5.

Fu posto, per li Savii tutti, una longa parte con un bel exordio di preparar in l'Arsenal nostro galle 50 sotil, *videlicet* che in l'Arsenal vechio e novo e in Campagna siano redute coperte galie 50 sichè non manchi si non impegolarle; siali provisto di armisi, artimini, terzaruoli et trincheti et per 22 galie sono in ordine si provedi al resto, et remi 10 miera in Istria e Veia e altri lochi circumvicini, alberi, timoni, ferri da sorzer, e li remi perchè si tarma si dagi a le galie et si metti altri in loco di quelli, sotto gran pena. E perchè sier Nicolò Venier proveditor a l'Arsenal ha ditto tutto si farà con ducati 20 mile, sia preso che per tutto setembrio proximo de li danari presenti li sia dati ducati 10 mile per comprar canevi, et il mese di octubrio, novembrio, dezembrio, zener, fevrer, marzo ducati 2500 al mexe che vien esser ducati 22 mila, i qual danari siali dati senza altra balotacion dil Collegio, nè si possi spender in altro sotto gran pena, e questa parte non si possi revocar, *ut in parte*: stretture grandissime. Ave: 191, 6, 4.

Copia di la parte posta ozi per li Consieri, di 309° l'incendio seguito in chà Corner.

Cum miserabili et deplorando incendio in nocte diel 15 mensis instantis venientem 16 secuto domui nobilium de cha Cornario posites super canali magno in confinio sancti Mauricii, multa quidam et diversa bona mercantiae supeltilia et alia ablata fuerunt per complures scelestos et deferditos homines caritate inanes, qui tanto casui et infortunio non compatiens illas et illa asportaverunt ac in

usum proprium conversi sunt cum damno et iactura maxima nobilium ipsorum, faciatque pro debito iustitiae et honore domini nostri omnes opportunas provisiones efficere super iis pro indemnitate nobilium prefatorum, vadit pars. Quod auctoritate huius consilii publice proclametur super sealis Rivoalti e in platea Sancti Marci ac alibi ubi videbitur advocatores comunis, quod omnes illi qui quoquo modo acceperint habuerint bonis mercantiis supelectilibus et aliis, aut eis in salvo vel abscondite data fuerint, teneantur et debeant illa et illas in termino dierum trium proxime futurorum presentare officio Advocarie comunis cum integritate et sine ulla prorsus diminutione aut de illis notitiam dedisse cum omni veritate; quibus dabitur decem pro centenario bonorum preditorum sicuti ipsi nobilium contenti fuerunt. Alioquin claso ipso termino tridui et non facta obedientia circa premissa, incurant et incursos esse intelligantur ad irremissibilem penam furcarum. Sed quis habere inditium, scientiam, notitiam aut intelligentiam aliquam de predictis delinquentibus aut de bonis, mercantiis, supelectilibus et aliis acceptis, habitis, asportatis, occultatis vel absconditis et in tempore tridui venerint ad declarandum Advocatores comunis eis dabitur decem pro centenario ut supra. Si in dicto tempore tridui non venerint ad declarandum et manifestandum ut supra incurant ad poenam standi in carceribus per annos duos, solvendi libras 500 et ulterius exilii de Venetiis et districtus per annos decem. Et habeant qui delinquentes predictos scientes intelligentiamque habentes et non manifestantes accusaverint Advocatores comunis, ita quod per eorum accusationem veritas habeatis, de bonis predictis decem pro centenario ut supra et teneantur secreti. Et ulterius clasis dictis tribus diebus illi complices qui accusaverint socios mox habentes de bonis predictis et eam non manifestaverint predictis, Advocatoribus sint et intelligantur esse absoluti a pena contenta in presenti deliberatione, et habeant decem pro centenario sicuti supra dictum est.

De parte	195
De non	15
Non sincere	6

Et sic die 18 dominica mane fuit proclamatum in contrata sancti Mauricii et contratis aliis vicinis, et die 19 dicto Rivoalti, Sancti Marci et ad portam Arsenatus.

A di 18, domenega. Fo letere di Sibini- 310 co, di 9, per barca a posta. Il sumario scriverò poi.

Dapoi disnar fo Gran Conseio. Fu il Serenissimo, et piovete alquanto; e fo sonà la campana sì ad bona hora che fo serà di fuora più di 200 zentilhomeni et molti dil brazo di Canareio sier Leonardo Emo, sier Alvise Soranzo, sier Matio Vituri e altri di Pregadi. Hor fato tre Consieri di là da Canal tutti tre nuovi: di Canareio sier Alvise Barbaro fo cao di X, qu. sier Zacaria cavalier procurator; de San Marco sier Zuan Alvise Duodo fo cao di X; di Castello sier Hironimo Querini fo cao di X, vene per scurtinio di do balote di sier Gabriel Moro el cavalier savio dil Conseio, qual Moro vene per eletion et rimase di balote 37 dal ditto Querini, sì che l'ha ditto a sier Gabriel è andà propitia in 8 mesi essendo stà assà basso, è rimaso dil Conseio di X, savio dil Conseio et ozi consier. Fu fato 7 altre voxe.

In questo Conseio achadete una cosa notanda et ridicolosa e di farne memoria eterna. Un sier Polo Bragadin fo proveditor a le Biave per danari qu. sier Zuan Alvise da Terarsa di anni 65, solito portar di patricii senza grado zambeloto a manege a comodo, hozi per esser un poco fresco non havea una vesta di panno et havea uno per di calzoni lavoradi da zovene et il zipon con striche e botoni d'oro: il qual è innamorato in certa garzona, et questa mattina in chiesa di Servi alcuni zoveni li fo atorno e lui mostrava. Hor a Conseio venuto fuora il scurtinio alcuni zoveni, *videlicet* sier Zuan da Leze di sier Priamo et sier Vincenzo Pasqualigo qu. sier Francesco si sentò apresso e fe tanto che mostrò i calzoni, *unde* zoveni comenzono a rider et levarsi su di banchi, sì che tutto il Conseio si levò in piedi. E fo ditto questa pazia, Dio o il diavolo volse, per compir di farlo conosser, che fo tolto di Pregadi sier Francesco Bragadin, e come fo ditto li parenti di sier Francesco Bragadin vadino fuora, e tutto il Conseio in piedi per vederlo con tanto strepito e rider ch'era una cossa mai seguita in tanto Conseio. *Unde* a un tempo li Avogadori, li Cai di X et li Censori li mandono a dir non ussisse di scurtinio aziò non seguisse altro mazor remor. E li avogadori sier Giacomo da Canal et sier Piero Mocenigo li mandono a far comandamento che in pena di ducati 200 da mattina portasse quelli calzoni et zipon; e cussì fece notar, benchè ve sia proveditori sopra le pompe sempre e risalva l'autorità di l'Avogaria di Comun. E sier Piero

Mocenigo venne alla Signoria e tolse licentia di aprirlo, et cussì auto lo aprite et andò zoso. Questa cosa è stà tanto ridicolosa et zoveni *mazime* a dir: « sto vechio è innamorato e porta li abiti che portemo nui zoveni ». Siehè si pol dir esser ruinato dil mondo. Ha per moier la sorella di sier Marco Antonio Venier el dottor è orator a Roma, et ha 2 fioli zentilissimi garzoni È richo e ha bona intrada da ducati a l'anno a Tersarsa. Dopo venuti zoso da Conseio li Avogadori se reduseno in l'oficio, dove venne il preditto sier Polo Bragadin et fo mandà *etiam* per la sua garzona qual sta et vene a l'oficio lei et lui et portò li calzoni et zipon, et li avogadori zoè sier Giacomo da Canal li usò alcune parole feva mal in questa età a far quello che'l feva, il qual rispose benissimo *ad interrogata* senza smarirse di nulla. E cussì fece la garzona, la qual portò una vestura di seda l'havea, che lui l'ha fatta, dicendo voria la fosse stà di restagno più volentiera. Et cussì senza altro fono licenziadi e insieme andono in barca a caza. Et la matina esso sier Polo con grandissima audacia venne a Rialto, et intesi havia ditto a Conseio: « ho stara 6000 formento, voria esser apdà con una compagnia alla defeusion di Vienna ». Et questo inteso li zoveni si cazono a rider, e qui comenzò il remor seguito a Conseio.

310* A dè 19, la matina. Venne in Collegio sier Vettor Grimani procurator dolendosi di una sententia fatta a dì 16 da matina, publicada per il Serenissimo contra Vincenzo Bembo natural fo fiol di sier Francesco Bembo qu. sier Andrea era canzelier inferior, posto per il Serenissimo suo misser Doxe et confirmato in Collegio senza citarlo nè aldirlo; et più haver *etiam* in loco suo electo Antonio di Marsilio gastaldo alla Procuratia *de ultra* homo certissimo da ben. Et qui parlò altamente dicendo la soa Serenità è corsa a furia senza aldir e tuor le sue iustification a quello li vien imputado, il qual una volta per lo excellentissimo Collegio è stà aprovalo, et che'l nostro Signor Dio ne dete questo exempio quando volse condanar Adam che disse nel paradiso terestre: « *Adam, Adam, ubi es?* » E cussì fa ogni iudicente che non condanava mai alcun se prima quel tal non era chiamato a difesa, dicendo altre parole. Et il Serenissimo disse che li canzelieri inferiori e tutta la sua fameia e li canonici di san Marco è sottoposti a lui, e lui li mette e lui li cassa quando li par, et si l'ha fatto mal, la terra è ordinata, vadi ai Avogadori etc.

Vene l'orator de l'imperador perchè si dagi

li danari a li foraussiti, zoè li ducati 2000, e per altre cose particular iusta il suo consueto.

Veneno li savii sora le Aque sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Francesco Donado el cavalier, sier Agustin da Mulla, et voleano il suo collegio. A l'incontro li savii al Ordeni volseno Pregadi per slongar la muda a le galie de Baruto qual sono andate richissime.

Dapoi disnar a lunca fo Pregadi, et letto *solum* 3 lettere notade qui avanti, et sopravenne una *lettera di Cival di Friul con avisi de Turchi*, il sumario di la qual sarà *etiam* qui avanti posto.

Fo letto una *lettera di sier Francesco Corner podestà di Lendenara, di 30 Luio*. Di certo caso segulto de li per alcuni banditi quali asaltano in la sua botega uno spicier e lo feriteno etc. *ut in litteris*.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità di bandirli di terre e lochi con taia vivi lire 1000, morti lire 800. 134, 3, 9.

Fu posto, per li Consieri, essendo stà electi 5 Savii sopra la differentia di l'isola di Pario et essendo morto uno, ch'è sier Hironimo Erizo, sia preso che li ditti quattro debbano aldir e andar con loro opinion a li Consigli non obstante l'absentia dil quinto. Fu presa Ave: 159, 4, 2.

Fu posto, per sier Antonio da Mula, sier Gasparo Contarini consieri, sier Francesco Zane, sier Sebastian Miani cai di XL, i savii dil Conseio sier Francesco Contarini sier Marco Barbarigo, Savii a Terraferma: Questo Conseio ha inteso la richiesta fatta per il reverendissimo cardinal di Mantoa et la solitudine fa l'orator dil duca di Mantoa che quel scelestè don Bernardin Manfredino che amazò in chiesa a Carbonara in mantoana, uno Andreasio citadin mantoano et è fugito a le nostre terre, sta sotto Lignago, che'l sia scritto a quel retor di Lignago lo fazi retenir et mandarlo in questa terra, et poi se delibererà quello se habbi a far de lui.

Et sier Gasparo Malipiero consier andò in renga et disse la libertà di questo Stado non se vol perder. Il duca di Mantoa non ha voluto asentir come ha fato il duca de Milan, dicendo in Collegio el suo orator voler esser in libertà de dar in le man li caxi atroci; però non la se dia prender questa parte.

Et li rispose sier Gasparo Contarini el consier et parlò ben, alegando missier Hironimo Zigante dottor excellentissimo canonista haver dito al clarissimo missier Domenego Trevixan et lui che uno *in sacris* richiesto da l'altro se dia darlo; et disse

per questo non si perde la libertà. Sta al signor a dar et non dar. Alegò molti casi seguiti.

Et li rispose sier Mareo Minio el consier. *Iterum* parlò sier Gasparo Coutarini. Andò la parte. Fu preso di no. Ave: 29 non siocere, 32 di la parte, 99 di no.

Fu posto, per li Savi, condur a lezer letion in la sacra scritura frà Zacaria di l'ordine di predicatori con salario di ducati 50 a l'anno per spese et comprar libri. Et io fici azonzer lezesse a S. Salvador. Sier Marco Minio consier, sier Hironimo Zencao di XL, voleno che l'leza dove parerà al Colegio. Hor fo suso in Pregadi voleano lezese a San Salvador, et sier Gaspar Malipiero consier disse bisognava tuto il Collegio metesse parte, dando li danari di la Signoria, et vol i tre quarti; il che era falsissimo.

Et sier Sebastian Miani cao di XL, sier Leonardo Emo savi dil Conseio, sier Francesco Soranzo savio a Terraferma steno saldi lezese a San Salvador. Li Consieri et do Cai di XL et il resto di Savi messeno lezesse dove pareria al Colegio. Andò le parte. Ave: . . . non siocere, . . . di no, . . . di Consieri et altri, . . . dil Cao di XL et altri. *Iterum* questa sola balotà.

311 *Da Verona, dil capitano et vice podestà, di 16, ricevute a di 17 Agosto da sera.* Heri a hore una di note ho hauto lettere di Peschiera dil proveditor et quelli deputati. Come lo illustrissimo signor don Ferando Gonzaga è levato de li con la sua compagnia di cavalli zerca 1500 et è restato capitano Zucharo, qual *etiam* lui si preparava per levarsi. Et vanno verso il ponte a Dolze, et si hanno portato benissimo, nè fato dano alcuno. Scrive, haver mandato contra le zente dil duca di Ferrara vien per prender la rota di Po a Saeheta. Il signor duca de Urbin ha disnato questa matina a Peschiera con il signor don Ferante, poi se imbarcò per Mantoa. Et era quì da mi el conte Ambrosio suo locotenente, qual mi disse creder l'andasse a Mantoa per accompagnar la signora duchessa; poi anderà a Ferrara, per veder quelli bastioni ha fato far il duca, poi venirà a Padoa, per andar poi in Friul, iusta i mandati nostri.

Da Crema, dil podestà et capitano, di 14, ricevute a di 18. Manda questo reporto: Referisse Zorzi di Conti de Camisano come heri hesendo a Fontanella il viste partirse el commissario per andar a far li alloggiamenti a Bordolano in cremonese per le gente che sono in Fontanella; et vete distribuir a li fanti et capi de squadra cela-

de et corsaleti. Et che questa matina si son partiti. Avanti che se partisse ha visto quelli partir per Bordolano, et de li deveno poi andar a Padenà per passar sul mantoano per esser più propinqui a Peschiera per passar et andar a la volta de Viena. Dice ancora haver visto come quelli di Fontanella sborsorono al compimento de li 300 scudi al signor Martio Colona che gli havea promesso de disloggiare.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 9 Agosto, ricevute a di 18. Hora hora è zonto uno mio explorator, parlò a di 27 dil passato di Xagabria. Referisse il Signor turco a li 20 dil passato con il suo exercito passò la Drava per mezo la terra de Osich et procedea el camin a la volta de Posonia et Buda. Che *immediate* tragetato che hebbe mandò uno suo capitano hongaro chiamato Banphi Janis con 32 mile turchi a correr et brasar alcuni lochi dil re Ferdinando, *ita* che si vedea li fochi, et tuti se atrovano in grandissimo spavento et timore. Che in Xagabria, per via di uno secretario di lo episcopo, ha inteso il re Zuane venir a l'incontro dil Gran signor turco a Posonio, qual se iudica al tuto andarà a la impresa de Viena et poi iovernerà li in Hongaria et non farà giornata. Et havendo mandalo il re di Romani a rechieder homeni et danari a quelle parte di Xagabria, Slovine et Carinthia li hanno rispesto non haver danari, et voler atender a defendersi con quelle poche forze haveano: et li mandava pochissimo aiuto. Dicesi aspetasi il re di Polana in una terra dil re di Romani chiamata Casovia per tratar acordo tra esso re di Romani et il re Zuane per rimover il Turco di tal impresa, la qual iudicano molto pericolosa; et si pensa la cosa sarà tarda.

Da Civial di Friul, di sier Nicolò Vitturi proveditor, di 16, ricevute a di 19, in Pregadi. Manda una lettera hauta da un suo amico la qual è di questo tenor:

Magnifico Signor.

Scrissi la ultima mia, qual fu a di 10 di lo instante. Hozì è venuto uno mio amicissimo da Vialcho, qual dice haver letto una lettera drizata a missier Zuan Janus dottor et gran richo di quel locho. Che li Turchi fin hora non esser acampati a l'assedio de Viena, nè sapersi quando si expetavano a simile impresa, *imo* alquanti cavalli et assai bon numero, erano comparsi avanti, si sono retirati. La terra esser ben fornita de qualunque sorte di

311* munitione, et dentro esservi da 50 mille combattenti con li terazani. Quelli de Prespurch, la dove el Danubio se parte et fa l'isola de Cumaro, hanuo fichtato soto aqua una grandissima quantità di grossissimi pali et poi hanno tirato una fortissima cattera da una et l'altra banda dil dito fiume et fato do bastioni per intertenir più che potranno l'armata de l'inimico. Di Cesare et Ferdinando non scriveva cosa alcuna. Dita letera è scritta a dì 3 di l'istante; è venuta da uno loco vicino a Neustat; me disse il nome *sed excidit memoria*. Queste poche cose a posta ho scritto a vostra magnificentia, si venirà altro avisarò.

Venazoni, 13 Augusti 1532.

Sottoscritta :

Perpetuo servitor
ZUAN ANTONIO MICHISOTTO.

312 Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma che per intertenir Aventino Fragastoro veronese, qual è stato a li nostri stipendi con cavalli 100 lizie-ri, li sia dato provision ducati 20 per paga a la camera di Verona, a page 8 a l'anno; et in tempo di guerra habi li 100 cavalli et ducati 40 per paga, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 124, 30, 9.

Fu posto, per li diti, poi leto una suplication di Marco Antonio da Monte vicecolateral veronese fidelissimo nostro, qual ha di salario ducati 80 a l'anno et li altri vicecolaterali ne hanno 100, *unde* messeno darli augumento di ducati 20 a l'anno come hanno li altri. La qual parte fu messa altra volta in questo Conseio et non have il numero. Hora ave: . . . non sincere, . . . di no, . . . di la parte, et non havendo el numero di le ballote la vol; el Serenissimo disse: si vol prender, è fidelissimo. Fu presa. Ave: . . .

Fu posto, per tuto il Collegio, *excepto* sier Gasparo Malipiero consier e sier Hironimo Zen cao di XL, tuor licentia non obstante la parte presa 1526, per questa volta *tantum* si possi cadaun dil Colegio meter parte zerca le galie di Baruto di perlongarli la muda aziò possino tornar carge. Et sier Piero Mozenigo avogador fè lezer la parte; è pena a meterla, pur la lassò andar. Fu presa. Ave: 137, 20, 2.

Fu posto, per sier Zuan Barbarigo, sier Piero Morexini, sier Benedeto Zulian savi a li Ordeni, li colega non erano, perlongar la muda a le galie de Baruto, cussi come *ultimate* fu prorogà per 10 ottobre, cussi se intendi per 25 oclubrio. Fu presa. Ave: 156, 7, 2.

Fu leto una suplication di una povera vedoa con fioli; nara il suo marito Andrea Licuresi da Modon esser morto a nostri servizi a Monopoli; era in la compagnia di Piero Frassina capo di stratioti, ha do fioli. Et fu posto per tuto il Collegio che a suo fiol li sia dato provision ducati 4 per paga a la camera di Candia a page 4 l'anno per sustentation di la madre et sorella. Ave: 159, 6, 1.

Dà Cividat di Friul, vene letere, qual fo lete. Il sumario ho scritto di sopra.

Fu leto una suplication di Nicolò Rizo citadin di Udene, qual ha una possession soto Gradisca de valuta ducati 5000, et per li re di Romani è stà data a uno Zuan Francesco Buzacharini foraussito paduan, qual scuole a la camera di Padoa per so parte a l'anno ducati 100. Suplica diti danari li siano dati aziò in questo mezo possi viver etc.

Fu posto, per li savi dil Conseio et Terra ferma, che diti ducati 100 spetanti al prefato Zuan Francesco Buzacharini, che l' scuode a la camera di Padoa per la sua parte, a requisition di dito Nicolò Rizo siano suspesi etc. Et volendosi mandar la parte fo intrigato da alcuni di Collegio, sichè non fo mandata.

A dì 20. La matina, fo uno aviso di Francesco da la Zuca mercadante qual ha letere di Gorizia di con avisi di le cose dil Turco, non da conto.

Vene in Collegio il zeneral di l'ordine di Carmelitani chiamato maistro Nicolò Audet cyprioto homo excellentissimo et doto, con do altri visitatori; et sentato apresso il Serenissimo disse esser venuto per reformar questi monasteri come hanuo termenà nel loro capitolo di far, et ha *etiam* di questo commission dil Serenissimo; et che tutto monstrarà, suplicando li sii dà il brazo secular et monstrarà l'autorità sua qual è grandissima et amplissima. Et lui è Observante, nè quella religion hanno *solum* uno zeneral; et è vero alcuni monasteri non voriano esser visitadi dicendo che do zenerali stati non li hanno visità; il che non è raxon di dir o la autorità di farlo o non etc. Il Serenissimo li usò grate parole, dicendo si vederia le scritture nè se li mancherà de darli favor etc.

Vene dopo l'orator dil duca de Mantoa, et portò in Collegio una letera li ha mandà el suo signor, di questo tenor.

DUX MANTUAE ETC.

Magnifice, carissime noster.

Per letere da Yspruch ne scrive nostro maestro di stalla qual mandiamo a la corte de lo imperator havemo aviso, qual se conferma per altri incontri, che a Viena cominciorno a la fin dil presente a comparer genti dil Turco et andorno ingrossandosi di modo che a li 8 vi erano più de 80 mile persone. Che a li 11 vi gionse poi la persona dil Turco con tutto lo exercito per combater la terra. Che non se mancava dal canto de Sua Maestà de gagliarde provision per obstarli; et la persona di essa Maestà era ritornata a li bagni, et era in luto per la morte dil nepote principe di Danemarch. Di queste cose non havemo già ancor aviso da lo ambasciator nostro, ma credemo non possa tardare molto ad esser quà suo spazo. De li avisi che ne darà sarete fato partecipe. *Bene valete.*

Marmioli, 17 Augusti 1532.

A tergo: Magnifico orator nostro carissimo, apud Illustrissimum Dominium Venetorum Benedicto Aguello.

Vene in Collegio l' orator di Franza, dicendo el capitano Rigon, stato orator dil re Christianissimo al Signor turco, è quì in caxa sua et ha inteso sono tre spagnoli che zercano de amazarlo. Li fo dito per il Serenissimo si 'l sa chi sia quelli. Disse di no. Alhora li fo dito stagi reguardoso. Et cussi fa, perchè el tien la porta de la sua caxa serata con chiave. Da poi monstroe tre letere, do dil re di Romani di credenza al Turco et una dil Turco al re de Romani traduta in volgar: le qual letere fono lete, et non le lassò perchè non fu domandate. Et mi fo dito questo; *unde* la matina sequente andai a caxa sua. È chiamato Lazaro Roy fio, da Tors, dottor; li richiesi dite letere. Me le dete cortesemente; le qual serano scrite qui avanti.

In questa matina, in Rialto, per li governadori di l' intrade poi dà il terzo incanto fo deliberà el dazio dil vin per uno anno, et lo tolse sier Piero Orio fo patron a l' Arsenal, qu. sier Bernardin el cavalier, insieme con Andrea di Odoni, ma lui è il principal et l' Odoni atende a le stime, per ducati 87 mile et 10 ducati a l' anno, et l' ha hauto per ducati 9000 manco di quello have l' anno passato sier Michiel Foscari qu. sier Zacaria, el qual l' have per ducati 96 milia, et fin qui ne è sta trato da ducati . . . milia.

Exemplum litterarum regis romanorum ad imperatorem turcorum. 313

Serenissimo et potentissimo Principi, domino Selymo imperator turcorum ac Asye et Grecia, amico nostro carissimo. Ferdinandus divina favente clementia romanorum rex semper augustus ac Germaniae, Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croatiae, Sclavoniae etc. rex, infans Hispaniarum, archidux Austriae, dux Burgundiae, Brabantiae, Styriae, Carinthiae, Carniolae, marchio Moraviae, dux Lussemburgiae ac superioris et inferioris Silesiae et Virtembergae et aliae, princeps Sveviae, comes Salspurgi, Tirolis, Faretiae, Aziburgi, et Goritiae, lantgravius Arsatiae, marchio sacri romani imperii, supra Amasium, Burgoviae ac superioris et inferioris Lusatiae dominus, marchio Sclavoniae, Portusnaonis et Salmarum etc. salutem et amicitiae mutuae benivolentiae affectum.

Serenissime princeps, amice carissime.

Post reditum oratorum nostrorum quos superiori anno ad magnitudinem vestram misimus, eadem in nobis fuit propensio erga concordiam et amicitiam cum magnitudine vestra contrahendam, quam eiusdem et priores etiam oratores et oratore nobis esse declaravimus, eamque ob causam alios oratores, videlicet nobiles et fideles nobis dilectos Leonardum comitem Nogarolis camerarium et Josephum Attemberg vicegerentem marescalci curiae nostrae consiliarios et oratores nostros ad eandem magnitudinem vestram denuo mitimus, usque nonnulla sibi super eadem amicitia et unione mutua referenda iniunximus, sicuti ab eis vel eorum altero intelliges quam ideo hortamur et rogamus ut eisdem consiliariis et oratoribus nostris indubiam in hiis fidem sapere seque in omnibus, ita erga nos exhibere velit uti eam secundum vestras oblationem suam iam antea super inde factam haud dubio factura esse confidimus.

Datum in oppido nostro in Ysprugi, die quinta mensis novembris, anno domini millesimo quingentesimo tricesimo primo, regnorum nostrorum romanorum primo, Hungariae quinto et Bohemiae vero sexto.

Sic signatum

FERDINANDUS REX.

Cardinalis OLLER Jo. MAJUS.

A dorso litterarum: Serenissimo et potentissimo

principi domino Selym, imperatori turcorum, ac
Asiae et Graeciae, amico nostro carissimo.

Exemplum

litterarum eiusdem ad Imbraim bassà.

Ferdinandus divina favente clementia Romano-
rum rex semper augustus, et Germaniae, Hungariae,
Boemiae duci et rex, infans Hispaniarum, archi-
dux Austriae, dux Burgundiae etc.

Illustrissime et excellentissime Vir.

Ideo ea in bonam amicitiam et concordiam cum
serenissimo et potentissimo domino Selymo turca-
rum Caesare amico nostro carissimo contrahendam
propensione, iam antea vobis ostensa et declarata
fieri non insinue quin alios oratores nostros ad
magnitudinem suam mitteremus, quos cum modo
mittamus, videlicet nobiles et fideles nobis dilectos
Leonardum comitem de Nogarolis camerarium et
Josephum Attemberg vicegerentem marescalci cu-
riae nostrae consiliarios et oratores nostros ad trac-
tandam et concludendam cum Caesare et domino
vestro amicitiam mutuam utrique nostrum utilem
et honorificam hand dubie futuram, a qua magni-
tudinem suam iusta priorem oblationem et vestras
... non fore alienam arbitramur. Vestramque in
ea pro voto nostro consicienda operam et auctori-
tatem qua merito coeteros ante stare videtur non
parvo nobis usui et comodo nunc quoque cessuram
esse credamus. Quae ideo magnopere hortandum
duximus, ut tam pro nostro quam dominium Vestri
313* et utriusque regnorum honore et quiete solitam, et
iam diu nobis et ... bonam operam et diligentiam
apud eundem Caesarem dominum vestrum impen-
dere sic negotium dirigere et promovere velitis, ut
pro utriusque nostrum beneficio concordia sic et
amicitia feliciter ineretur et optata fine terminet
Dominique vestri oblationi iam die factae nostrique
subinde expectationi et voluntati satisfiat, quod dein-
ceps maiori quo poterimus officio et munificentia
regia erga vos promovebimur.

Datum in oppido nostro Insprurg, die quinta
mensis novembris, anno domini milesimo quingen-
tesimo primo, regnorum nostrorum Romani primo,
Hungariae quinto, Bohemia vero sexto.

Sic signatum

FERDINANDUS REX.

Cardinalis OLLER Jo. MAIUS.

A dorso litterarum scriptum: Illustrissimo et
excellentissimo viro Ibraim bassà.

*Copia di una lettera scritta per il Signor turco 314
al re di Romani, traduta di turco in latin.*

In gratia de missier Dominedio, uno et vero
signor, suo aiuto, creatore de l'universo mondo
celeste, terestre, da po Dio con aiuto de tuti summi
profeti 124000 et con tuti evigliati *idest* manifesta-
tori de li secreti di Dio che me siano in compagnia.
Io il qual sono imperator sopra li imperatori et re
sopra li re et sopra tuti li signori sopra la terra,
sum la umbra de missier Domine Dio, imperator
signor primo del mar Bianco zoè dil mar maior ed
de mar Negro et de provincia de Romania et de
Natolia et de Caramania et de Damascia et de tuto
il paese dil re Alexandro Magno et de Babilonia et
de Azimia et de Damasco et de Aleppo et de la
gran cità dil Cairo et de la santissima casa la Meca
de Dio, et *ultra* la Meca di la gran provincia Me-
dina et de la gran provintia et illustrissima Cadesa
et de la Arabia maiore et minore et de tuta Tartaria
et altri infiniti paesi et cità, de for de quali me dano
tributo, imperatore, re et signore, fiol del fiol de
sultan Baiasith, sultan Selim, et filiolo de sultan Se-
lim, sultan Suliman qual son io al presente vivo,
invictissimo imperator. Scrivo a voi che tu sei re
de Austria Ferdinando aziò che sapiate al presente
a la congregatione de la felice et illustrissima corte
vene ambasciatore Leonardo qual avete mandato
et io in gratia et aiuto de missier Domine Dio et
con la compagnia de tuti secretari de Dio, Io con
tuti signori sottoposti a me et con mei schiavi et
exercito mirabile et invictissimo qual non cape cielo
et terra, me levai et al presente me levo contra
quello qual ha desfato et ruinato tuta la christianità
con ingano et busie, dicendo voler venir contra de
me, et sotto umbra de tal astuzia et fraude ha re-
colti gran dinari per far exercito contra de me, tal
quale che ha nome de re de Spagna. Et io al pre-
sente passeggiando con el mio invictissimo exercito
per li mei paesi aziò che agionse el sopradito vostro
ambasciador, et tuto quello che a me ha hauto de
bisogno de parlar et de altre cose, de tute quete
me ha dato bona relatione el mio invictissimo et
bene amato capitano del mio mirabile exercito
Ibraim bassà mio secretario, qual Dio lo mantenga
in sanità et in gratia mia; et inteso bene fino una
minima parola. Per la qual cessa, la mia imperial
illustrissima Signoria non va sopra de voi, nè man-
co è mia volontà de venir contra alcuni; et de ciò
credete a la mia Signoria; *solum* va la mia Signoria

sopra re de Spagna con animo et volontà, et sopra li rebeli dil regno de Hongaria quale ho pigliato con la mia invictissima spada, et sopra tuti li altri da fora el vostro, aziò che pagano lo peccato antiquo qual hanno fato solo l'ombra mia, dicendo andamo contra el Turco, et a tal possa liberare tuta la Hongaria. Adesso la mia imperial et invictissima Signoria è venuta con tuto suo exercito bene armato et in punto et directamente va contra el re di Spagna, a tal se lui è virile et valente homo venga con suo exercito et facultà a la campagna a combattere con la mia imperial et illustrissima Signoria, et Dio mostrerà stando in mezo de nui chi sarà suo più amico et vincitore dil suo inimico; et accertè se mostreremo et cognosceremo uno a lo altro oculatamente. Et tu Ferdinando dapò che avete mandato l'homo vostro a la mia felice et imperiale corte, per cercar amicitia et benivolenta, per la qual cosa sapiate questo per certo che omni homo qual cerca questo da me con vera verità et bona depositione, et zercarà l'amicitia et amore de mia Signoria, la mia Signoria et mia leze non pole negare et stà sempre sopra la medesima parola. Et se tu cerchi con vero animo et bona volontà et per via drete de la mia amicitia non lo negarò, con questo pecto

314• se me imprometi amore et benivolentia de osservare quelle conditione me servano tuti altri a la mia Signoria confederati; et de recavo il medesimo vostro homo lo remando con la mia beneditione et core allegro, allo quale ho fato ogni piacere; così sapiate.

315 Dapoi disnar fo Collegio di le acque, e fo portato il modello di rilievo fatto di ordine dil Collegio per sier Alvise Donado qu. sier Hironimo dottor. Et proposto tre opinion zerca far l'arzere di Castelnuovo di Lio fino al porto di S. Rasmus ch'è ruinato; sier Andrea Trivixan el cavalier e sier Francesco Donado el cavalier savii sora le Acque messeno farlo di fango e di una banda e l'altra di piere de l'Istria. Sier Agustin da Mula sua colega voleva farlo di piera, si mandasse a tuor le sepulture et piere a Puola in grandissima quantità. Sier Gasparo Malipiero consier messe l'opinion di Baruffo ingegner, *videlicet* farlo di piere con calzina etc. Fo disputation. Quella dil Mula ave 6; et fu presa quella dil Trivixan e Donado. Erano 29 che balotavano.

Di Anglia vene lettere di sier Carlo Capello orator nostro, di 9 di l'istante, venute molto presto, et una drizzata a li Cai di X.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

La pubblica fo leta in ditto Collegio. Il sumario scriverò poi.

A dì 21, la matina fo lettere di Milan, di l'orator, de . . . , di Crema, di 17, et di Roma 17. Il sumario et continentia di esse noterò qui avanti.

Vene l'orator dil duca di Urbin dicendo il suo signor duca eri sera gionse qui, venuto di Ferrara per aqua; è alozato in la caxa dil ditto duca; è venuto secreto, et verà a far reverentia in Collegio avanti si partir, poi anderà a Treviso e Friul. Et ha mandato a far venir li soi cavalli. Et fo ordinato, per la Signoria, sier Cristofal Capello savio a Terraferma vadi ozi a visitarlo, et insieme luni anderanno a Treviso per andar poi in Friul.

Vene lo emin dil Signor Turco sta a ca' . . . qual ha auto gran mal et è varito: et vene a sollicitar la sua expedition zerca far la salina, lo qual si expedirà per Pregadi, poi si vestirà et tornerà ben satisfatto.

Dapoi disnar fo Conseio di X semplice. Voleano alcuni far uno secretario intrasse nel Conseio di X, atento Tomà di Freschi non vien et Bortolomio Comin ha perso un ochio e non vien. Resta tre: Zuan Jacomo Caroklo, Alvise Barbasella et Nicolò Sagudino, atende a li Savii. Et sier Gasparo Malipiero Consier, sier Priamo da Leze cao di X fo contrarii; sichè nulla fu fato.

Fu preso *de coetero* non si possi far taie per mutar bandi di banditi per Quarantia come si feva.

Fo ballotà 16 di quali ne rimaseno 7 alla cancellaria extraordinarii, li qual son questi:

Alvise Sagudino di Zuane qu. Alvise secretario scrivano a li Consoli di mercanti.

Daniel Bon Rizo di Zuan Alvise scrivano alli Camerlenghi di Comun.

Alvise Zamberti di Bortolomio scrivano a l'Avo-garia.

Zuan Francesco Marin di Alvise secretario ducal.

Hironimo Bon di Agustin scrivano alla Messetaria.

Zuan Maria di la nave di . . . la nave da le sarze.

Benedeto Ruosa di . . .

Item, feno uno capitano di le barche dil Conseio di X, in luogo di Marco di San Marco morite; et rimase Polo di Baldisera, ditto tignoso, fo comito sopra la gallia quinquere me.

Il formento era a lire 9 il staro, et par sia cresuto alquanto.

A dì 22, la matina. Fo lettere di Frañsa, di l'orator nostro, di 28 dil passato da . . .

Da mar vene una fregata con lettere dil Capitano seneral da mar, di 7 di l'istante, da Casopo.

Di Zara, di sier Gregorio Pizamano provveditor seneral di Dalmatia, di . . . et di . . .

Vene in Collegio l'orator di Milan con alcuni avisi di sguizari, li qual li lassò e li scriverò.

Dapoi disnar fo Conseio di X semplice per spazar presonieri, et li Savii si reduseno a consultar.

Di le galie di Baruto, di sier Zuan Michiel capitano, fo lettere, de 20. Avisa il zonzer di la conserva, et manda il cargo di le galie. Et le lettere è date adi 20 di l'istante. Apresso Ruigno. Scrive aver ricevuto nostre di 14 con l'aviso di le 15 fuste turchesche; andarà riguardoso.

Non ha voluto andar a Puola acciò non li falissa homini, et manca solum 8 homini a le galie.

- 315• *Cargo di le do galie di Baruto, seè quello è intrato in giava ma roba che in scandoler armaruol stasii et scrigni è per cargo de una altra galia; e sono sta affittà li stasii et scrigni a carisee 5 al venitian e li panni alti a uno venitian la peza.*

Galìa capitana.

Carisee balle 141

panni 149

stagni casse 97

Bande stagne et raspade e fil de rame barili 63

Coralli casse 10

panni di seda cassette 2

merze cassa 1

carta balle 4

canevaza rodolo 1

Manca a far ordeni de balle 24 tra carisee e panni, e casse 10 de stagni, val numero 34

Seconda galìa conserva.

panni balle 89

carisee balle 110

panni di seda cassette 15

merze cassa 1

stagni casse 52

canevaza rodoli 5

carta balle 16

ferro pezi 32

Manca a far ordeni de casse di panni et carisee balle N. 100.

Sopra la conserva cai N. 410.

Questo è uno altro cargo.

Carisee balle over peze 428

panni balle 150

panni di ogni sorte 318

stagni 147

carte 20

sarze 4

panni di sela casse 35

canevaze bale 12

banda raspa 36

banda stagna 24

barete 6

coralli casse 11

frizeti balle 2

fil di laton 8

rami lavoradi —

ferro in casse 36

sulimao 5

Aver di cassa a nollo fra Cipro e Soria ducati 14 mile

Aver d'avixo ducati 10 mile.

Dapoi disnar fo Conseio di X semplice come ho 316 ditto, et fono sopra la cosa di sier Alvise da Molin qu. sier Marco da Santa Marina, fo confinà 10 anni in Candia et amazò uno, vene via, fo chiamato, si apresetò et è in preson: fu preso vadi a compir il tempo in Cypro videlicet in Famagosta, ch'è zerca anni 6.

Item, fono sopra uno chiamato Volpin colognese qual etiam fo proclamado et si apresetò; ha fatto grandissimi mali e tiranie, homicidii etc., adeo non si potea viver in questi paesi; fo proclamado per le altre querele non digando per homicidii; e volendo il Collegio di Cai esaminarlo sopra li homicidii disse per questo non è in la mia proclama, non mi averia apresetà. Siché su questo fo varie opinion; alcuni voleva fusse relassato e di novo proclamado, altri punirlo. Fo balotado et la cosa pende in suo favor di esser lassato.

Da Sibinico fo lettere di 12 et 14 lete in Conseio di X. Il sumario scriverò poi.

Da Corfù fo lettere vecchie di 27 dil pag.

sato e di l'orator Pasqualigo era li a Corfù etc.

Et venuto zoso il Conseio di X et li Savii, era hore 24, sopravene lettere; et, credendo fosseno di Ratisbona che summamente se desidera, sier Thomà Donado, sier Francesco Soranzo, sier Marco Barbarigo savio a Terra ferma andono corando suso, i quali erano in piazza, et io mandai sier Bernardo Navaier savio ai Ordeni. Vene etiam il Caroldo et Sagudino secretari dil Conseio di X, e andono in camera dil Serenissimo, videlicet in tinello a lezerle; le qual lettere con effetto sono di Ratisbona di l'orator nostro, di 10 et 12, venute per via di Trento dal Bonisio

Fo etiam lettere di Verona, il sumario di le qual iusta il solito scriverò lete saranno in Pregadi.

A dì 23, la matina. Reduto il Collegio, fo relecte queste lettere di Ratisbona di 10 et 12.

Da Milan di l'orator, di con avisi etiam di Ratisbona.

Noto. Eri tra i Savii fo consultà prender di far 1500 fanti per mandarli a custodia di le terre di Dalmatia venendo l'armada in Golfo; et a voler far quello, bisogna danari, metter tanse, non si scuode, per ducati 20 mile contadi. Voleno tuor danari di Monti per esser prestì e far doman per questo Conseio di X.

Veneno intti tre li avogadori di Comun sier Jacomo da Canal, sier Filippo Trun e sier Piero Mocenigo, et parlò al Serenissimo dicendo missier Vettor Grimani procurator per interesse di l'honor dil Serenissimo suo missier et Vincenzo Bembo cancellier inferior privà per sententia di Vostra Sublimità senza aldirlo; et perchè è dura cossa che si debbi condannar alcun inaudito, tolendo lo exempio di missier Jesù Cristo quando disse: *Adam, Adam ubi es*, però pregavano sua Sublimità fusse contenta aldir ditto Vincenzo el qual forsi iustificcherà talmente Vostra Sublimità che da se la annullerà la privation fatta di la persona sua, si che'l restarà in l'oficio suo. Al che il Serenissimo disse era contentissimo di aldirlo, et cussì lo aldiria.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta: et da nona indrio pioveva assai fin 24 ore. Va tempi molto contrarii, non soliti farsì cussì di avosto.

Fu preso che di danari di le presente occorenzie obligadi alla Zecha siano tolli ducati 3000 per comprar canevi, e in loco di quelli il proveditor sora la Zeca vadi scodando più di longo.

Fu preso, a requisition dil procurator per la causa di Alvise Zantani gastaldo di la Procuratia de Citra incarcerado, il qual se dia menar in le do Quarantie non obstante parte in contrario, per questo caso *tantum* si possi parlar zorni tre per parte et da poi do zorni per parte, et li siano concessi per questo caso 6 *postprandii*.

Fu posto, per li Cai, dar autorità a li prove-
ditori sopra i Monti di poter far uno o più lothi, come parerà al Collegio con li do terzi di le ballote, metando in quella molte cose. Hanno zambeloti, zuchari, banche di becaria, case, botege etc., et si dagi danari di cavedal e prò di Monte nuovo. Et questo si fa per andar con tal mezo difaleando Monte nuovo.

Et fo disputation *utrum* si questa cosa è pubblica o privata. Per la parte a privati non si pol dar licentia di far lothi ad alcun; et posto *per viam declarationis* fu preso sia publica, et mandata la parte fu presa.

Fo leto le lettere de Inghilterra di l'orator drizate a li Cai di X. Zanze dil doxe e missier Alvise Gritti.

Item, vene lettere de Inghilterra, dil ditto orator, vecchie di 26 Luio, qual etiam fo lete.

Noto. Calzeran Zepello disse aver lettere di Ratisbona lui da uno suo di 16. Come certo il Turco era acampato sotto Vienna, et che l'imperador andarà in campagna solo fusse questi fanti spagnoli che li vien de Italia, e haveano aviso di loro partir di Trento, et che haverà uno exercito potentissimo di persone 200 milia.

A dì 24. Fo San Bortolomio. La matina venne in Collegio per caxa dil Serenissimo il signor duca di Urbin capitano zeneral nostro, vestito con una capa negra e uno saio di veludo, et il suo orator. Et disse di le mostre fatte e di le ordinanze et l'ordine ha dato di 30 per cento, e come partiria luni per andar a Treviso, poi in Friul iusta li mandati nostri, e vederà le fabriche di Treviso et li passi del Friul, con altre parole. Il Serenissimo li usò grate parole, laudandolo summamente etc. Dapoi esso duca intrò su le cosse di Vienna dicendo il Turco ha fatto meio a esser primo ad acamparsi, ché si l'imperador prendeva con lo exercito suo primo alozamento propinquo a Vienna potria haver fatto assai, che hora è da dubitar. E disse se i vien a la zornada tien il primo squadron dil Turco certissimo sarà rotto da todeschi, ma a la fin la sua porta harà vittoria; e che'l ben di cristiani saria che l'imperador facesse do

bande dil suo exercito, e tutte do combattesse a un tratto. E sopra questo parlò assai. Et vene l'orator cesareo per haver audientia, ma inteso che'l capitano zeneral era dentro si parti et andò via.

Dapoi disnar fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo vestito di scarlatto per la morte di suo nepote sier Tomà Michiel qu. sier Francesco, qual ha lassato 10 fioli 5 maschi et 5 femine, et essendo amalato li morse la moier. Idio li doni requie. Fu fato censor sier Marin Morexini qu. sier Polo fo censor un'altra volta, et un'altra riniase ma per esser debitor non potè intrar. *Etiam* fo fato altre 9 voxe.

Noto. Avi et vidi la letera di Ratisbona scritta di sopra, di 16, qual è dil Taxis, dil modo di . . . cesaree. La copia sarà scritta qui avanti.

A dì 25, domenica. La matina venne l'orator cesareo in Collegio et disse haver lettere di la comunità di Trieste. Li avisano nove che in Moravia 40 mile turchi erano stà taià a pezi. et che'l re Zuane era acordato con l'imperator e re di romani, et Le qual nove sarà grandissime se le fusseno vere.

Di Ratisbona, di l'orator nostro, per via di Verona, vene lettere di 13 et 15. Il sumario scriverò poi.

Di Traù, dil conte e capitano de con avisi di turchi, cose vecchie.

Dapoi disnar fo Gran Conseio. Fo trato il palio a Lio iusta il solito. Si dovea trar eri, ma fo rimesso per esser sabato a ozi, *videlicet* si traze l'arco, e l'emin dil Turco fu a veder trazer.

Fu fato 9 voxe; do dil Conseio di X: sier Pandolfo Morexini et sier Sebastian Justinian el cavalier, fono consieri. Proveditor ai Urzi nuovi; et 6 di Pregadi. El il Serenissimo vene a Conseio in scarlatto.

Introe questa matina Cao di XL di sora sier Giacomo Antonio Salamon cava-lo eri in loco di sier Hironimo Zen ha acetado capitano in Cadore.

317 *Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo vene lettere a Gran Conseio, per uno bregantin da Ragusi, de 25 Luio.* Il Serenissimo lexè la letera, et se intese che per la celada era stà dati ducati 100 milia a sier Marco Antonio Sanudo, *ut in litteris*.

Item, fo ditto che quelli dil bregantin da Ragusi havia ditto l'armata dil Turco esser zouta a la Valona, et che alcune fuste turchesche havia preso certi nostri navilii; *tamen* parole ditte a boca. Quel se intenderà ne farò nota.

A dì 26. La matina in Quarantia Criminal fu fato gratia a Anzolin *olim* hebreo *nunc* Hironimo fato cristian che fo bandito di Venetia e dil destreto, che per aversi fato cristian sia asolto e possistar *etiam* in Venetia e nel destretto e non si partir; e la moier e'uno fiol si batizerà il dì di la Madonna de septembrio che vien, pur a l'hospital de Incurabeli. Ave *solum* 3 non sincere.

Vene in Collegio l'orator di Mantoa e portò avisi di Ratisbona al suo signor di 13. La copia et sumarii di quali saranno notadi qui avanti.

Dapoi disnar fo Pregadi et leto assaissima lettere, per do secretarii Alexandro Businello et Hironimo Alberto, che loro si stracono et il Pregadi.

Fu poi letto una *lettera di Udene venuta dil locotenente, di ut in ea.*

Fu *etiam* leto una suplication di una madre di un Alvise de Simon di l'Arsenal qual è morto a l'incendio di chà Corner, et ha 7 sorelle e il padre vivo. Et fu posto per tutto il Collegio che soldi 10 l'avea al zorno a l'Arsenal oltra li soldi 6 ha il . . . siano dati a la madre per il suo viver, *ut in parte. 5, 4.*

Fu posto, per li Savii tutti, una lettera al Capitano zeneral di mar in risposta di soe, laudando ogni suo discorso, et quanto a l'armata di Andrea Doria si remeteno a quanto li fo scritto a dì 17 di questo, et manderemo un colonello de fanti a Zara et fanti a Sibinico et altri lochi. Justa il suo ricordo, di biscoti li mandemo 250 miera. Et li fo mandato per le galie di Baruto ducati 5000 per comprar formenti, et ne mandi a tuor in Puia perché l'orator cesareo ne acarta si haverà la tratta. Nè semo per mancarli di tempo in tempo remetendosi in tutto a lui che è sul fato, di chi molto se confidamo.

Andò in renga sier Piero Mocenigo avogador dicendo l'armata vien a Segna e a Trieste si doverla far provision a questa terra, armar galie e far altro a Santa Lena e Secho fin a Castello, ma su la lettera nulla disse.

Et li rispose sier Cristofal Capello savio a Terraferma, era in settimana, dicendo il Collegio ha l'occhio a tutto; si farà di le provision, e nota far 1500 fanti etc.

Andò sier Marin Morexini censor, e disse non è di opinion far questa movesta per non dar sospetto a l'armata dil Turco, e però prima se dia tratar la provision si vol far, et poi scriver al zeneral. L'ora era tarda, una hora di notte, e persuase li ndusiar a doman. E fo mandà per do torzi che li

secretarii tene in man, *unde* sier Jacomo Antonio Salamon cao di XL messe indusiar a diman. Li Savii volseno mandar la lettera perchè la stava ben. Andò la lettera con la indusia: . . . non sincere, . . . di no . . . di Savii, 141 di l'indusia dil cao di XL, e questo fu presa. E si vene zoso con pioza e cativo tempo.

Noto. Eri a Conseio, intrado sier Marin Morexini censor per metter ordine alle priegierie si feva, fece publicar da' Ramusio che niun ardisca pregar in Quarantia ni altrove perchè contra di loro le leze saranno exequite. Et volse che alcuni scriveva li consigli con ballote e balotando si diceva le balote, per Conseio più non si facesse, et alcuni scriveva per numero . . . li fe retenir et poner in preson di sora le Aque dove ditti censori si reducono la matina.

318¹⁾ *Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì 20 Luio, ricevute a dì 23 Avosto.* Come il re a dì 14 de l'istante ave letere dal dotor Cemer, è per nome di sua maestà apresso Cesare, di 5 di questo mexe, piene di amorevole parole zerca il divortio, et quella maestà rizecava aiuto contra il Turco. A le qual si tien questo re non li risponderà se prima non comunichi col re Christianissimo. Soa Maestà è lontana de qui 40 miglia et par non si vogli discostar molto, fa provision di danari e sollicita la fortification di la torre di questa città. Et con grande instantia esso orator richiede sia electo il suo successor, aziò possi venir a repatriar et governar li soi figlioletti etc.

Dil ditto, di ultimo Luio, ricevute a dì 20 avosto. Come alli 25 dil passato fo letere di Roma, di 13, che sperano poner fine et esserli tolta ogni speranza di otenir li a Roma il desiderio di questa maestà, *unde* il re molto si resente dil Pontifice sicome ha inteso, et si dole apertamente con dir il Papa dandoli speranza di farlo, l'habi conduto a la longa. Già do giorni soa maestà è col duca di Sopholch, et sua sorella la regina diman dia venir qui apresso mia 30 e fra pochi zorni sarà a Granuzi. Sua Maestà ha dato principio a tuor le entrate a molte abbazie e priorati che saranno fino al numero di cinquanta. Li frati et li canonici si manderanno separatamente in diversi altri monasterii, et li priori et abati si deponeno. De qui ognuno ragiona e da ogni banda risona il re di Scozia prepararsi a la guerra contra questa Maestà col favor et aiuto di quelli di Dans et Irlanda, cosa che par di-

ficile a creder per la dependentia ha esso re con il re Christianissimo, pur da molti è stimata vera. Et questo procede per la nova composition ha fatto con l'imperator. Et monsignor di Rozimbo, era orator di la Cesarea Maestà che ritornò di Scozia, mi parlò honoratamente di quel re, et in questi zorni per quelli de Scozia sono sta fate molte incursion et incendi sopra el tenir de questa maestà. *Tamen* non si vede preparation alcuna se non accelerarsi a far poner ad ordine alcune nave et aver reveduta l'artellaria et provata in questi zorni.

Nota. Scrive in una de dite letere, come per un dotor de qui è stà composta una opera zerca el divortio et stampada. Poste sopra una botega, tute subito fono spazate.

Dil ditto, di 6 Avosto, tenute fin 9 et ricevute a dì 20 Avosto prima di le altre insieme con una drizata a li Cui di X. De qui ogni di se atende con maior diligentia a riconzar nave, et io ne ho vedute 7 quasi in ordine che sono proprie de questa Maestà. Intendo vol haverne fino al numero de 50. Et di brieve el duca de Rizemont fiol de questa Maestà con altri 8 personagi et el fiol dil duca de Norfolch anderà dal re Christianissimo et de qui venirà el duca de Orlens. Mi è stà dito questo re passerà a Cales soto specie voler far far de li una forteza in quele palude; ma se tien sia per abocarse col re Christianissimo per tratar de offender l'imperator. Et l'amico mio dice questo 1177
passar ancora non è stà deliberato. Aferma el re Christianissimo oltra li scudi 50 mile, haver mandà altri scudi 60 mile a svizari, et esser ancora apparecchiati scudi 500 mila per suprir al pagamento de 6 mesi de sguizari, 30 mile come essi sono obligati a ragion di 7 per 100, tuti boni homeni. Et non dubita esso re Christianissimo haverà *etiam* 10 mile lanzigech, et in Italia altri 10 mile fanti. Questa Maestà a questi giorni ha mandato a le frontiere de Scozia do navili, l'uno con 12 cortaldi et canoni, l'altro con 14 fra falconeti et sacri. Levate dite artellarie tute di questa torre la qual si atende con diligentia a fortificar. Vene de qui in questi giorni de ordine regio, de Irlanda, con 6 navili domino Girolamo Scheventhun capitano in quella isola, da la parte nominata da questa Maestà, è stato spoiado et rilassato da alcuni navili de dita insula, li quali 318*
viveno liberi, nè si è servato de diti 6 navili altro che uno. Se ha hauto nova de qui de la morte de domino Hironimo Lascho. Questi dipendono di Franza sono restati suspesi. Dubita el signor Turco lo habi fato morir per haver revelato a l'imperator

(1) La carta 317* è bianca.

et al fratello li secreti dil re Christianissimo, dil re Zuane et altri adherenti. Et l'orator francese lo lauda summamente che era homo prestantissimo et optimo christiano.

Tenuta fino 9. Heri essendo ritornato da la corte qui monsignor di Pomara orator dil re Christianissimo disnai con soa Signoria, et da poi disnar reduti in una camera me disse: Havemo vedute le nave de questa Maestà? Che vi par? Li risposi me piaseva et è cosa di guerra. Lui disse: Vi dico cosa degna, et scrivè a la Signoria questo serenissimo re et il mio, fino a un mexe et mezo si vederano insieme; questa Maestà passerà in Franza, et poi il re mio lo acompagnarà de qui. Il tuto se farà senza pompa et senza ornamenti per beneficio de la christianità. Queste do Maestà voleno esser apparati et ben armati, si 'l Turco batesse Cesare, a difender la christianità. Cesare non si ha voluto conseiar con alcuno in tanta impresa, nè che altri havesse parte et retenir el regno de Hongaria, et voleva gente et danari da questi do re, si come li fosseno soi subditi. Essi voleno da se difendere li Stadi soi et altri christiani se l'ocorerà. Scrive a l'ora gionsi da Sua Signoria haveano extento el focho nel palazzo dove l'habita, ch'è de questa Maestà, acceso ne la capella da la candela restada accesa poi la messa; la qual capella con tuti li fornimenti de quella et dil sacerdote che celebrava si è brusata.

319 *Da Crema, dil podestà et capitano, di 17 Avosto, ricevute a dì 21 dito.* Manda questa deposition. Rfferisse Zuan Maria Sabadino da Tombia come hieri matina se partite da Piasenza dove intese che 'l conte Filippo Torniolo colonello cesareo è venuto ad alloggiar a la Stradella con fanti zerca 2000 fatti in Pe monte, et che da poi doveva passar hieri et partirse per passar el Po de sopra di Cremona tre miglia in uno loco chiamato Inolza, et che seguitano il camino de li altri per andar a Trento. Et che venendo a Crema trovò zerca 300 cavalli sul lodesano quali se partivano per andar al dito camino, de' quali il capo si era el signor Claudio Palavicino.

Illustrissimo signor et patron mio.

Hozi è venuto uno arziro di quelli dil signor Todaro Triulzio da Codogno; et lui dice che ge è giunto uno messo mandato dal soprascrito signor, de Franza, et ha portato letere a li soi soldati, et che stiano de buona voglia, che al presente viene de Franza doi quartieri, et subito che hanno haulti li danari loro anderano a le guarnison suso de

quello di Saluzo. Et così dice la lettera di Franza; certo è che presto loro haverano il resto dil suo servito. *Item*, li nostri homeni da Castel Lione hanno dato al signor marchese dil Guasto in una posta ducati 200 et in una altra lire 2400, et che poi sborsato il danaro, Soa Signoria gli ha fato intendere voler il compimento de ducati 1000, benchè non gli havesse dimandato salvo 800. Loro se sono trovati de mala voia et se partirono da lui; et parlando con alcuni de Milano, ma non me han voluto dire el nome, li quali ge hanno dito: Vedete di tor uno termine fino santo Martino, che spero nascerà uno forzo che non pagarete niente. Et sono stà confortati da altre gran parole, qual loro non me le hanno voluto dir, pur al so parlar parme menazzao che Franza vegnirà. Altro non ho. lo sto advertito, et havendo cosa degna avisarò vostra signoria a la qual de continuo me aricomando.

Die 16 Augusti 1532, Montodeno.

Sottoscritta:

El servitor de V. S.

ZUAN JACOMO DE BELLIN MANENTE.

Da Milan, di l'orator nostro, di 13 Avosto ricevute a dì 21 dito. Scrive il Rizo secretario di questo signor illustrissimo da Bada, di 5 de l'istante: come li oratori dil re Christianissimo hebbero audientia da la dieta a li 3, et disseno il re suo si doleva che la richiesta fata di fanti per lui fusse sta interpretata in mala parte, la qual fu contra el Turco, et vol haverli con voluntà de tuti 13 cantoni; ma non expresse perchè al presente li volea levar diti fanti. Et da poi li signori chieseno li oratori cesarei quello diceano zerca la pensione dieno haver quelli de Zurich et Berna, i quali risposeno se pageriano el debito. Hor a tuti doi ambasciatori risposeno refeririano ai loro cantoni et poi a l'altra dieta che se faria li al primo di setembrio li risponderiano. Scrive molti capitani helveti se hanno dolesto de tal risposta et hanno dito voler andar dal re Christianissimo per haver danari, che za uno anno non hanno tocà danari per le guerre stata fra loro. In Solidoro è grande differentia ne le cosse di la fede, perchè alcuni voleano l'antiqua, alcuni la nova fede; le qual differentie non si acordando avanti la futura dieta, in quella se meterà fine. El reverendo Verulano gionto a Lucerna fece asaper a li 13 cantoni el suo zonzer li, et veniva a beneficio universale mandato dal Pontefice. Li fanti italiani

319* che dieno andar in Germania saranno expediti di questo Stado questa settimana. Di Ratisbona sono letere: la dieta esser finita a l'ultimo dil passato, et a li luterani per la Cesarea Maestà era sta proposto in termine de uno anno el concilio zeneral over national. Et l'imperio havia promesso a questa impresa 40 mille fanti et 800 cavalli. Ozi terzo zorno fono letere di Franza vecchie, dil Robio, di 27 zugno. Come el Christianissimo re era a li confini de Bretagna et procurava bertonì iurasseno fideltà al delfino; ma quelli voriano far signor el secondogenito. Si ha, per avisi, che verso el Borbone et Delfinato era reduto qualche numero de homeni d'arme, ma non haveano toco danari oltra el quartiron, nè si sente alcun moto. Ben è vero el marchese de Saluzo intertien capitani et soldati, et li fa bona ciera sicome ha dito l'orator de Monferà. Il duca hozi dia partir da Pavia et venir a Vegevene.

Da Brexa, di rectori, di 19, ricevute a di 21 dito. Come li fanti dil signor Martio Colonna arivò heri matina a Pozolengo iurisdiction di Salò, et quel locho hanno tratà da inimici; tolto vituarie senza pagar, sachizato li mobili, amazato da 80 bovi da iugo; et heri sera nel levarse per Peschiera, messeno el sachio in 14 caxe de dito locho. Si aspeta 4 altre compagnie. Havemo comessari fuora, ma nulla poleno. Sono diti fanti senza danari, et li conducono de locho in locho. Nui femo condur da ogni banda vituarie in Pozolengo, et habiamo fuora per questo 8 zentilhomeni et 8 dil territorio et do capitani dil duca de Urbino, ma hanno brusato a Medule et altre ville dil mantoano bon numero de caxe.

Di Salò, di sier Alvise Trivixan proveditor et capitano di la riviera di Brexana, di 19, ricevute a di 22. Come in questo transito per quel territorio de fanti cesarei hanno fati inconvenienti grandissimi in la terra de Pozolengo, oltra tuor di le robe, vergognà done, messo foco in alquanti fenili et case. Sono questi da fanti 8000, capitano el signor Martio Colonna, i quali la note hanno tolto le chiave dil castello de la terra et tolto le robe erano lì senza pagar alcuno, brusando bote, discoprendo le caxe, nè curà de letere et trombeti scrite per mi a quelli capitani che voglino usar termini da confederati; ma nulla operano.

Da Roma, di l'orator nostro, di 12, ricevute a di 21. Heri ricevute nostre di 7, con avisi di l'esser de l'armata turehesa, et hozi son stato dal Pontefice, et prima me alegrai de esser varito,

poi li comunicai le nove. Soa Bestitudine ringratiò etc. *Demum* li parloe zerca lassar tuor l'intrade di nostri nobili et citadini et dil monastero de le monache de Santa Lucia de la Romagna senza pagar l'angaria, et li lexi la letera. Soa Santità disse queste è parole honorevole, et li rincresseva esser in questi termeni con la illustrissima Signoria, perchè da tre anni in quà non posso esser compiaciuta per iustitia poi de la caxa etc., sichè non posso compiacerli. Esso orator replicò dicendo questo saria in dispiacer de la Signoria. Lei disse non lo posso far. A la fin disse voio haver su questo un poco de rispetto. Poi li parlò di la gratia concessa a prè Filippo da la Torre capelan dil Serenissimo, voria un breve separado. Soa Santità disse l'havemo promesso, ge lo faremo far, ma a li di passati mancò il segretario Sanga; missier Evanzelista et missier Blosio soi secretari sono ambi amalati de dopia terzana, si che non se pol haverlo per adesso. Poi el Papa li disse haver letere de la corte cesarea, di 2 dil presente, come el Turco era impedito per le inondation de le aque dil Danubio che l' non havea potuto venir de quà da Buda, il che havia dà tempo a Cesare a far le provision de obstarli, et tien sarà in tempo, et feva redur le zente a la volta de Patavia. Poi disse haver letere da Lion, che se feva provision de danari et munition per l'armata dil re Christianissimo, è a Marsea. Et da svizari ha aviso la richiesta fata per li oratori de dito re di 12 mille fanti, a la qual era sta risposto fariano un'altra dieta, et che *etiam* li oratori di Cesare haveano richiesto 12 mille altri, ma svizeri voleno saper a che effecto li voleno. Et disse il re Christianissimo non va più in Bretagna, torna a Paris. Et disse haver hanto letere da Venetia de domino Ruberto Magio dil ritorno dil capitano Rigon, ch'è cose de gran consideration queste, et ha inteso li honori fati a Verona al reverendissimo Medici, et ne havia hauto apiacer et molto ringratiava la Signoria. Scrive esso orator haver hauto nostre letere di 6 zerca 320 la risposta fata a l'orator cesareo a la contribution di fanti per Italia. Le userà al bisogno.

Dil dito, di 17, ricevute ut supra. Son stato dal Pontefice, per haver la risposta dil trazer le intrate de nostri de Romagna. Mi disse d'agi una cauzion qui in Roma de pagar che li lasserà trazer. Parlai de questo al Salviati; me disse li trovasse remedio a le differentie, che poi el Pontefice faria el tuto per quella Signoria. El Pontefice mi disse Cesare vol licencia de la mità de fruti de benefei de uno anno de la Spagna et Francia, et niun principe

è contra el Turco se non lui, son per farlo, et ne trazerà ducati 500 milia de quali se prevalerà, ma volemo ne dagi a nui quello se trarà de la Cicilia per socorer a le spexe femo. Ho hauto letere de Anglia; ho persuaso quel re voi aiutar questa impresa de scudi 100 mile; risponde che Cesare è molto rico et potente, non ha bisogno dil suo aiuto. Poi disse luterani è più d'acordo, li è stà promesso el concilio. Et disse che l'orator dil re Christianissimo era stato da Soa Santità, et dito haver letere da Venetia de l'orator dil suo re, come el capitano Rigon pregò el Turco da parte de Soa Maestà, per el parentà era insieme, volesse ritornar indrio et liberar li oratori dil re de Romani. Et li rispose esser venuto tanto inanti con tante forze che non li era de honor a ritornar; et veniva contra uno suo inimico, et *etiam* inimico de la sua fede perchè li soi ministri ha sachizà la prima terra de la religion soa, facendo prexon quello tengono per suo capo, et lo chiama Carlo de Austria, et li disse libererà li oratori dil re Ferdinando. Poi el Papa me disse: vedete che letere è queste, Idio li meti la mano a beneficio de la religion christiana, ma è stà altri tratamenti che questi. Questi signori hauno el cargo de scuoder la mità de le intrate di le congregation di le religion, volendo componersi con loro li certosini et monachi negri et bianchi non voleno asentir ad alcuna compositione; et ne la congregation di cardinali a questo deputata hanno deliberà el Papa fazi uno breve che sia tolto li 4 benefici de li mior di cadauna religion ne le terre di chiesa et quelli venderli. Quelli di le congregation di la Carità et San Salvador ha dato principio a componer le cose sue. Heri in concistoro el Papa comunicò letere di 8, di Ratisbona, al magnifico Borgo, che il re suo li scrive el Turco esser lige 10 luntan da Buda et che le provision saranno ad ordine, et voleva poner bon presidio esso Turco a le fortezze li remaneva da driedo; et che in Viena erano 16 mile fanti. Il reverendissimo Osma ha lo aviso esser intrato in Viena 1400 spagnoli soto domino Luis di la Cueva persona valorosa. In ditto concistoro è sta data la chiesa de Alba al maestro de casa dil Pontefice. Ho parlato col magnifico May non ha nulla dil Doria, ma ha letere di Corsica, come il Moro et Cazadiavoli corsari erano partiti da Africa con 26 fuste per venir a unirse con l'armata turchesca, et disse haver letere di 8, il Turco esser molto aproximato a Viena et venuto a Neustat havendo lassato adietro per venirsene in diligentia tuti li impedimenti che l'havesse potuto ritardar.

Et che l'Turco trovava grande resistentia per esser a Viena et lochi vicini a quella da 24 mile lanzinech. Questi avisi sono contrari l'uno di l'altro. Heri mancò de questa vita di febre domino Aurelio Vergerio secretario di le zifre dil Pontefice.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator nostro, date a Vane a dì 28 Luio, ricevute a dì 22 Avosto. A li 13 di questo venni qui come scrissi dovea venir tutti li altri oratori, et visitai el reverendissimo Gran canzelier legato, col qual ragionai longamente di cose di la christianità. Disse li principi non si fidano l'uno de l'altro; el Christianissimo re ha danari et ha un regno che ne po' haver che quantità ne vole, nè mai li mancò li danari. Fa lavorar diversi navili; haverà fra uno anno 60 galie, et la nave grossa è sopra l'Oceano farà menar nel mar Mediteraneo, sichè in uno anno haverà Soa Maestà la più bella armata de christiani. *Tamen* lui orator tien che la nave fata a Blé di 320⁰ Grasa non sarà mai traduta de li. L'orator di Anglia vene qui, richiese seguir el re in la bassa Bertagna. Fu adMESSO da Soa Maestà. Soa Maestà ha concluso andar in bassa Bertagna, ma nel principio del camin ha mutato sententia rispetto di mali alozamenti et suspeto di peste, et è slargata de qui *solum* 20 lege. Va circumdando il paese per lochi più comodi a soi piaceri; fin uno mese sarà ritornata et fato cridar qui che a li 4 del futuro mexe tenirà li Stati di questa ducca. A li 8 dito è morto do gran personagi: il visconte di Turena homo dil conseio secreto, il più prudente et integro consier di questa Maestà, et monsignor di Lautrech garzon di anni 11; il padre morì a l'impresa de Napoli, et resta *solum* monsignor de Lescù fiolo di anni 10 che hora si chiamerà monsignor de Lautrech; ha fiorini 30 milia de intrada. Il re ha inviato per la serenissima regina vengi a Nantes dove Soa Maestà se ritroverà a li 15 avosto, poi venirà in Franza a Tors, Ambuosa et Bles, et per tuto settembre al più tardi a Paris. Di questo tornar se fa diversi iudici in la plebe: chi dice sarà guerra in Italia perchè l'imperador move il suo exercito de Italia et più facile sarà a questa Maestà l'impresa di Genoa; l'altra cosa si dice se l'imperator havesse sinistro dal Turco questa Maestà volesse esser ad ordine per aiutar la christianità. Scrive sia espedito il suo successor, è mexi 4 è sta electo, al receiver de queste etc.

Da Udene, di sier Tomà Contarini locho-tenente, di 19 Agosto, ricevute a dì 22 ditto. Hczì è ritornà uno explorator, mandato a la volta

dil campo turchescho, parti de quì a li 8 de l'istante. Andò prima verso Lubiana, Cil et sopra Petovia, qual aproximato a Rochinspurch a 20 mia, riporta haver inteso per tuti quelli lochi ragionar che 'l campo grosso dil Turco era ancora soto Buda a Cinquechiesie et Buda più verso Rochinspurch et Petovia dove era fermato; et che una gran parte de cavalli turchi, forsi 40 milia, erano corsi li passati verso Rochinspurch, mia 25 de sopra, et fato dani grandissimi de presoni, morti, et menato via vituarie et brusar tutto el paese ruinando ogni cosa, ritornando poi verso el campo. Dice è comune opinione a quelle bande che 'l Turco non sii al presente per far l'impresa de Viena, ma inverciar in Hongaria brusando li paesi circumvicini tenendo in spesa l'imperador, et poi assaltar Viena et la Alemagna, pensando de trovarla distornita; nè ha potuto andar soto Vienna za uno mexe per le inondation di le aque, et l'armata non ha potuto andar suso et navegar al paro dil campo. Dice in Lubiana, Cil et Petovia non è zente di guerra, ma in Rochinspurch sono soldati et la massa di Styria, Carinthia, Cragno, Carso, Corvatia et altri loci di soto l'Austria tuti vanno verso Graz, nel qual locho fanno la massa. Dito explorator dice haver visto, in più ville, da 500 in 600 cavalli di guera a dita volta molto ben in ordine, tuti a la liziera; et a Graz se dia redur le zente paesane da 25 mile persone in zerca per difender quelli passi da le corarie turchesche. Et questi loci tuti stanno con gran timidità et sospeto, et li homeni non vol andar avanti, nè poleno andar per esser le strade rote; et mandando se buta via li danari et non riportano la verità. In questi zorni è stato quì do capitani dil serenissimo re di Romani, uno de Gradisca l'altro de Maran, et voleano far fanti et cavalli et mi dimandono licentia. Li dissi in questo tempo sospeto di guerra la Signoria non comporta si spogli li soi paesi de soldati, et me rinerseva a non compiacer.

321 *Di sier Vincenzo Capello capitano general di mar, di galia a Caxopo, a li 4 de Avosto, ricevute a dì 22.* Come ha scritto per li rezimenti di Corfù et Zante che vieneno a Venetia, et manda le replicate, come l'armata turchesca a la Prevesa se impalma. Io starò longo di quella. Ho hauto le letere dil proveditor dil Zante di alcuni dani fati, ma per esser picoli, non voio per questo scriver al capitano de l'armata. Le 6 galie mandai a Corfù a impalmar diman sarano expedite, et a la galia Gradeniga bisognava conza, però mandai a Corfù el proveditor Pasqualigo et il mio armirao per solici-

Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV1

tarle a conzar el palmar. Ha ricevuto letere di 10 dil passato, con avisi di Germania et Zenoa. Ringratia et prega se continui. Scrive longamente de biscoti et non ne hanno più in armata, fato il conto, se non per 7 octubrio, però se provedi, *ut in litteris.*

Dil dito, di 4, drizate a li Cai di X. Scrive a l'armata turchesca so quello ho a far et me tenirò largo de quella non abandonando però quella ixola de Corfù. Ma venendo el capitano Doria con l'armata, che de Sicilia in 4 giorni potrà vegir, et hessendo con questa armata a la terra de Corfù, et quella venendo soto specie de amicitia, volendosi acostar a me et far diverse dimande se io mi levasse pareria ch'io fugisse, si stesse fermo è mal; et in queste ambiguità è bon sii avisato quello habi a far, imperochè li homeni non sono Dei.

Dil dito, di 7, date ut supra, ricevute a dì 22 ditto. Heri et questa matina ho hauto alcuni avisi de la Parga dil progresso de l'armata turchesca. Perfanto spazo questa fregata con letere replicate. Heri tornò quì dal Sasno le do galie sora-comiti domino Giacomo Darmer et domino Zacharia Barbaro che mandai verso la Valona per intender qualcosa. Riportano che proximo a la Valona trovano una barza armata da uno Dimitri Orzano di la Valona christiano, bon mercadante pratico a Venetia, qual era li sopra la barca et dimandò dove io era per haver letere a me drizate; li quali avertiti da me risposeno non saper dove, perchè il clarissimo zeneral va atorno questi mari de Corfù et Zante. Li disse voleva da sua magnificentia una galia che l'andasse quì a la Valona a levar 5 olachi, do vien di la Porta et 3 dil Gran signor, uno di quali è quello fo expedito dil capitano de l'armata, et voriano esser condutti a la Prevesa dal capitano predito, al qual portava l'ordine de quello l'avesse a far che era questo: che 'l dovesse venir a la Valona et senza dimorar andarsene di longo a Segna, i qual avisi è da esser ponderati. Et diti sopracomiti li disseno saria meio i andasseno a la Prevesa per terra che in 3 over 4 zorni sariano. Et cussì li piaque tal aricordo. Scrive si vol haver l'ochio a Zara come aricordai in Collegio, et far 1000 fanti poi li do terzi mandarli a Zara et 150 a Sibinico, il resto altrove. *Etiam* è bon haver presto un numero de 15 in 20 galie ad ordine per molti caxi che pol ococer, benehè in l'armata turchesca non è homeni scapoli de fazione, ma in uno momento potriano meter suso quanti volesseno. Aricorda haver bona summa de biscoti. *Item*, si mandi gome-

ne, grapie d'aqua, manti de arboro, prodani, gomenene da gindar sartie di albori, arbori, antene che in molte galie sono di rote et quelle navicano con pericolo. Sono arivate al Zante a li 22 dil passato, 321• do galie di le tre manca a venir de Candia, le qual è state 10 zorni li al Zante. Doman saranno qui, et la galia Veniera fazo palmar qui a Caxopo; et doman saranno le 6 galie impalmate a Corfù. Qui ho hauto letere dil Zante et la Zefalonia de danni fati per fuste de corsari. A hore 23 ho letere di la Parga, qual mando; et preglio sia mandata la fregata indrio, et se provedi de 10 barche da Chioza di Vigo et mandargele. *Item*, manda una letera, li scrive dil Zante Giacomo Seguro, di 26 luio, et altre letere.

Di la Prevesa una letera traduta di greco in latin et è in zifra.

Honorando et sapiente missier.

Da mo ho ricevuta la vostra letera di bovi che vui me scrivesti, che vi dica quanti se trovano ne la mandria piccoli et grandi, et quale sia la intention di pastor et *maxime* dil gran pastor. Sapiè che sono bovi grossi 90 et piccoli 30 computati quelli alieni che sono adesso venuti, ma de piccoli senza fioli 10 contra el voler dil pastor grandio come esso dice, ma io non lo credo. Et ogni di se taglia la coa di bovi, et el pastor mandò homeni su a ciò i possino saper quando se debano levar de qui et andar ad altro pascolo. Ma secondo io credo, de qui non ussirà, perchè moreno forte di la pele bufolina barbarescha. Aspetto messo da Corfù de mandarvele segure. Altro non vi dico, *solum* non vi mancherò de quanto mi comandate.

Da la Prevesa, a li 3 de Agosto 1532.

Sottoscritta:

In sacro sacerdotibus.

La interpretation di la zifra: li bovi vol dir galie, il pastor el suo capitano, taiao la coda palmar, pele bufalino l'orator de Tunis.

Copia di una letera di la Parga mandata al bailo et proveditor di Corfù.

Magnifici et clarissimi domini singularrissimi.

Hessendo bozi per noi sta mandati do homeni ad esplorar l'armata et li andamenti de quella secondo son stà imposto da le Signorie Vostre, se hann per la via scontrato con 4 homeni che hanno

fugito de dita armata, li quali per non saper dove andar fu necessario che per diti exploratori fuseno de qui menati. Venuti adunque senza niuno intervallo li ho mandati a le prefate Signorie Vostre. Però non mi ha parso *pro nunc* scriver *prolixus* a quelle, hessendo per esser examinati per le Signorie Vostre. *Tamen* non restarò de scriver in sustantia quello i me hanno referito, a ciò le possino saper la verità, consonando le loro parole. Mi hano referito esser velle 126 fra fuste et galee tute palmate, la qual armada è per levarse da Prevesa a la più longa infina luni proximo venturo, et andar a la Valona dove aspeterà il coriere so mandato a la Porta; tuta esser pessime conditionata mi hanno affirmato. Io non mancarò di usar quela diligentia che mi sia possibile per saper poi quello se farà a la zornata, et avisarò per mie le Signorie Vostre dil successo. *Praeterea* dinoto a quelle che le fuste in qualunque locho trovano suditi di la illustrissima Signoria li prendeno et li toleno el suo et li meteno in ferri; et in questi zorni sono sta presi alcuni de questo locho et *etiam* de Parga. Et a la gratia de quelle me ricomando.

Da la Parga, a di 5 Agosto 1532.

Sottoscritta:

LUNARDO MAXIM, *proveditor*.

Andrea de Mayna fo preso giorni otto da poi ussita l'armata turchesca sopra uno navilio candioto che andava a Constantinopoli carico de vini insieme col patron et scrivani, nè sa quello ne seguisse dil patron che havea preso disse uno groppo di danari. Hora fugito di l'armata prefata referisse quella esser di velle 126 di le qual 80 sono galie, il resto fuste che hanno finito di palmar et se atrovano pur ancora nella Prevesa, de dove sabato sono per levarse et venir verso Corfù et dapoi andar alla Valona et de li a Fiume. Et pare voglino far do castelli per invèrnar securamente in certo loco il cui nome ditto relator non sa. Azonze che li 322 corsari de consenso dil magnifico capitano de l'armata depredavano tutti navilli, non sparagnando *etiam* alli subditi di la illustrissima signoria.

Da la Parga, dil ditto Lunardo Maxim proveditor, di 6.

Signor preclarissimo.

Quattro schiavi menati qui, ho mandati a Corfù, mi disseno esser galie e fuste dil Signor 112 velle

infina 15 fuste pirative, tutte palmate, la qual armada de qua 4 giorni è per levarse di la Prevesa e andar alla Valona. Questo mi hanno afirmato uno tornato sera explorator mandato li sotto specie di mercadante. Daremo avixo. Qui è castelan una persona ignara, inesperta di le cose del mondo, vol li homeni siano examinati *publice*. Però li fazi uno mandato non se impazi in simil cose.

Dil Zante, di sier Matio Barbarigo provveditor, di 8 Luio, ricevute a di 22 Avosto. Dapoi il partir de qui l'armata turchesca la matina a bon hora vene qui Aluff Chiechan retroguarda di ditta armada, e ritornò tre homeni tolli da una barza di questo porto et poi mi è sta mandato altri do retentuti per le fuste poi il partir del capitano. Manca do altri homeni sono tolli da le fuste. Ho scritto al clarissimo zeneral di questo. Avisa nuno di questa insula venendo l'armata turchesca si ha voluto redur in questa forteza, per esser le mure rotte per il terremoto stato, dicendo si fosseno fabricate, tutti si haveriano redutti, il che con poca spesa si faria. È populo copioso.

Dil ditto, di primo Avosto, ricevute ut supra. Avisa do fuste di la Natolia sono in questi mari et fanno gran danni alli subditi nostri. È do over tre zorni che sopra uno navilio turchesco, sul qual erano 6 nostri subditi, hanno presi quelli e li altri non molestati, sin che asedierano questa insula. Ozi il galion ha fatto vela, va verso il Prodano e Cao Malio. De qui sono do galle candiotte Zaneharuol et Salamon che impalmano, poi faranno experientia di trovar ditte fuste et anderanno a trovar il clarissimo zeneral.

Da Dulzigno, di sier Alvisè Zigogna conte e capitano, di 11 Avosto, ricevute a di 22 ditto. Io vo zercando saper nove per poter avisar. Za 4 zorni dal signor Arcon capitano di la Cesarea Maestà, è a Brandizo, è venuto sue lettere a uno citadin de qui. Li avisase quello ha, perchè l'armata si fa a Messina vorà far capo in questi lochi. Tutto questo paese turchesco sopra Scutari fin a Scopia e Andernopoli ho aviso trovarsi in gran confusione et fatto alcune secte vanno depredando le ville et si mette alla strada con presupposito che'l Signor mai più non sia per ritornar. In Scutari li turchi mormorano e si doleno che'l Signor turco sia venuto a questa impresa, dicendo che l'ha perso il cervello.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di 12 Avosto, ricevute a di 22

ditto. In questo zorno, per via di uno explorator parti alli 20 da Olich afirma il medemo che a di 9 di l'istante, di veduta, per haver visto tragetar li a Olich li di avanti et quel zorno. E si dicea per turchi il signor haver fatto levar da Belgrado li oratori dil re di Romani e li faceva venir col campo, azio che zonti a Buda doveva licentiar uno di essi con la risposta al ditto re. E la difficoltà batteva che volevano il signor Zuane fusse levato di l'Ongharia, e che il magnifico Imbraim bassà era stato in Belgrado a parlamento con loro, dapoi dato audientia a l'orator dil re di Franza, e datoli licentia, il qual disse al Gran Signor dovesse celerar il suo camino e non lassarsi dar promesse perche'l saria ingannato. E dice il Signor col campo arivò in Buda alli 25 dil passato, lassato uno bassà con zente alla impresa di Prach più presto che a Vienna, et che Imbraim havia ditto seguendo accordo il Gran signor voleva sottometter la Valachia e il paese dil Charabodan e metter li uno bassà al governo. E 322*

Dil ditto, di 14, ricevute ut supra. Per via di Scardona ho inteso quel magnifico Desterdar ha auto lettere di uno suo fiol è col campo turchesco, date a di ultimo dil passato arente Buda. Avisa il Signor ha scoperto certo trattato contra il suo exercito, fatto per alcuni capitani ungari con l'imperator e re di Romani, e interveniva *etiam* il re Zuane. *Unde* fatto retenir alcuni di loro, li ha fatti decapitar. E scrive iudica il campo, lassato in Buda uno bassà con bona custodia e fortificata quella città, tornerà senza procieder a impresa alcuna contra l'imperator. Questo medemo è afirmato per altre vie. *Item*, manda una lettera li ha scritto ditto Desterdar di Scardona, la qual dice cussì:

Al molto gloriosamente da Dio honorato et donato nostro amico conte et capitano di Sibinico, molto cara et amorevole salutation, da mi Dasdar di Scardona come fratello. Et da poi sa la Vostra Magnificentia come ha guerra il nostro Signor imperator turco *cum* l'imperator et suo fradello re di Romani. Et essendo adesso suso apresso Buda il prefato honorato Signor imperator nostro ha trovato una gran catività e mancamento di alcuni signori, li quali haveano pace con el signor imperator turco, quello de Spotevich et alcuni del Ban Perin Peter, et quel di Ardilg zoè di Transilvania se ha trovato in loro alcuna grande catività e mancamento. Vostra magnificentia intenderà da poi quello è stà fatto, sichè quelli sono sta con essi, li

servitori loro, ne è venuta la nova che sono fuziti alli confini di questo paese atorno Gliubiana apreso Ystria, et ne è venuto nova come meteno in ordine alcune preparationi alli confini di questo paese. Hora nostra signoria ben sa qual pace hanno il gran Signor imperador nostro con la illustrissima Signoria di Venetia fra loro. Adesso questi dui castelli sono davantri Sibinico ma fasia siano ben custoditi et guardati, però che habbiamo inteso nove verissime vostra magnificentia fazi che de li non passino barche ni navilii salvo de la Signoria vostra di Venetia, nè vi fidate de ogniuno, cadauno homo chi habia la testa, et se Vostra Magnificentia vorà intender quello vi dirà il portar di le presente per nome Mussin li prestarete fede. Dio vi alegri, amen. Ricevute a dì 14.

Da Zara, di sier Antonio Michiel conte e sier Vincenzo Zantani capitano, e sier Gregorio Pizamano provveditor zeneral in Dalmatia, de 11 Agosto, ricevute a dì 22 ditto. Mandano incluso una lettera ha hauto da Zuan Ulami et Zorzi Grimani capi di stratioti a Nove Gradi, quali mandano una lettera scrittoli per il Defterdar di Obrovaz, el qual Defterdar scrive voler etiam mandar de qui uno suo nontio. Il sumario di la lettera dice cussi :

Da Nuove Gradi, di Zuan Ulami, al provveditor zeneral di Dalmatia. Mando a Vostra Signoria una lettera mi ha scritto il Defterdar di Obrovaz. Eri venne una barca nostra di Fiume. Referisse di questa rotta di Turchi sopra Segna, et hanno mandato a l' imperator 812 naxi de li morti, e vivi piadi numero 500 tutti morlachi turcheschi e pochi turchi, e dicono che li cavalli tolti pochi sono boni, tutti ronzini morlachi. Il Defterdar vol licentia di certi soi manzi, possi menar per il contado di Zara, e pagò e vol licentia.

Di Obrovaz, scrive il Desdar a Zuan Ulami capo di stratioti.

Carissimo salutation.

A vui signor Zuane de vui Nazuff desdaro de Obrovaz quanto fradello honorando.

Per questa intendereti come ho nove che quelli di Fiume e Segna debbono venir qui per mar in barcha. Avisè il proveditor et respondeme di manzi etc.

Di Zara, di sier Gregorio Pizamano provveditor zeneral in Dalmatia, di 16 Agosto, ricevute a dì 22 ditto, drizata a li Capi dil Conseio di X. A dì 8 de l' instante scrissi a vostre signorie il riporto di uno mandato per mi in Hongaria: come lo exercito del Turco passò la Drava a dì 20 luio el zorno di Santa Margarita. Hora aviso, avendo inquerito meglio, che passano pur a ditto dì de Santa Margherita, ma in questi paesi si fa la festa a dì 12 luio, sichè a dì ditto passoe la Drava. Questa mattina è ritornato l' altro messo, qual non ha possuto passar la Drava perchè le strade sono rotte. El Signor Turco ha fatto levar tutti li ponti e barche si passava in ogni locho. Et manda la sua relatione, qual è questa :

Referisse esser stato in questi lochi a le rive de la Drava infino a li 28 del passato et che tutto lo exercito del Signor Turco insino al giorno ditto che fu il suo partir era alozato di là di la Drava et a Bobovista, Zacon in fino a Varadin, e stava tuttavia per levarse per andar verso Buda. Et che in quelli giorni poco avanti il conte Bulfar Svetaschi et il Dispot di Scrivia capitanei ungari furono a le man con turchi con le lor compagnie, che erano da cavalli 700, et furono roti et ruinati tutti et essi capitanei preditti rimaseno presoni ; a li qual il Signor turco avea fatto bona ciera promettendoli molte cose se voleano servir fidelmente, et lassavali andare liberi per il campo. Unde il conte Bulfar si era fugito e ritornato salvo di qua di la Drava, qual passò sopra uno legno conduto da uno villano con esso conte. E esso relator dice aver con lui già molto domesticheza, hessendo stato suo servitor longamente : da chi ha inteso che racoutava con quelli capi corvati che non havea rispetto de lui, et si erano reduti in una chiesa zoè

Che il Signor havea mandato a Belgrado Perin Peter grande baron in Hongaria, et si credea li farebbe tagliar la testa.

Che il Signor ha fatto brusar molti lochi et amazar tutti li presoni che passavano la età di anni 20, li altri retenuti, et che è stata usata gran crudeltà, et questo fu dapoi che Sua Signoria intese de li danni che haveano fatto li corvati in Bosina, di che pareo molto resentirsi et così tutto lo exercito.

Che li havea udito dire da turchi di condition, che'l Signor faria quanto potrà e li basterà il tempo, poi vole invernar et alogiar la sua persona con la sua guardia, e il signor Imbrain bassà con la sua gente a Serin, provintia di là di Belgrado, qual è

la più fertile e più como la del regno di Hungaria; e mandarà do sanzachi, l'uno alogiarà a Sagabria et quelle terre et lochi vicini, l'altro disegnano che vadi a Lubiana, ciascun con cavalli 30 milia, et pensano al tutto expugnar Lubiana, il resto di lo exercito nel regno, facendosi una bona testa a Buda.

Che li soldati, particular turchi, non ardivano parlar di le imprese se hanno a far, perchè il Signor perciò havea fatto tagliar la testa a tre che haveano ragionato che lo exercito veniva in Italia, et cose simile.

323* Che tutti li Frangepani tengono la parte dil re di Romani et così li signori et gentilhomini di Corvacia, excepto il vecovo di Sagabria, Bonfianus Tacha Janus et Hadasgir Thomas, che sono di la parte dil re Zuanne, et fanno ogni lor poter in suo servitio.

Che li preditti di la parte dil re di Romani hanno fatto descriptione di quanti cavalli ponno far tutti insieme, et che ciascuno si sforca di far quanto gli dà il possibile, et hanno fatto le liste di quanto dà ciascuno, qual esso relator ha vedute et lette, et dice per quelle passeranno il numero di 8000 cavalli.

Che disegnano, se altro ordine non li sopragionano, metersi tutti insieme et far anche de li pedoni et venir a ruinar et brisar tutta la Bossina et tornar poi ove bisognerà, et lasseranno a Bicachi Merlin Pugliar capitano con cavalli 400.

Che il conte Mielaus da Syrum fu cugnato del conte Zuane di Corbavia, che ha una sua cugnata sorella di sua moier e dil conte Zuane preditto monaca qui in Zara, è carazaro del Turco, et ha pagato sempre il carazo, salvo questo anno passato. Anzi con li corvati che fono li zorni passati a correr in Bossina vi andò in persona, et uno suo fiol, et però hora teme molto di casi soi. Ha con ogni instantia instato esso relator con chi ha cognitione che faza intender a essa monaca sua cugnata che ha gran quantità di arzenti, per esser in quelli lochi soi le minere de arzento, ove ne traze molta utilità, ma voria saper se poi la illustrissima Signoria li lasserà liberamente trazer il suo, et che essa monaca di questo debbi parlar con mi.

Dice esso relator che ne lo andar al suo viaggio fece la via di Fiume ove andò per mar, et usò questa astuzia che andò da quel capitano et fense andar a trovar uno suo fradello in Slovigno, che è soldato in quelle parte et si fece far una fede in scrittura, e nel ritorno hessendo esso capitano ab-

sente et in suo locho uno vicecapitano, qual lo fece prender et poner in ferri in fondi di una torre, dove lo ha tenuto 6 zorni a pan et aqua, opponendoli che era spia di turchi. In fine havendo auto fede che costui era subdito di la Signoria nostra et habitava nel suo stato in Dalmatia, lo ha relassato, ma li ha tenuto il cavallo.

Di Palermo, di sier Pellegrin Venier fo di sier Domenego, di 10 Luio, ricevute a dì 22 Avosto.

Eri mattina gionse in questo porto una galla sottil mandata per lo illustrissimo principe messer Andrea Doria capitano zeneral di l'armata di la Cesarea Maestà, la qual fu a Civitavechia, et il capitano fu a parlamento con il papa et poi fu a Napoli per far si fazi fanti 3000 in Roma, 300 in Napoli et voleva *etiam* li 2000 spagnoli sono in questo regno, et è galle de numero 16 con l'armada di nave 40, tra le qual 8 carachie grosse, et 40 galle dice dover esser preste per 15 de l'istante da Zenoa partite, et già 8 in Sardegna sono partite per levar vittuarie et a Napoli et Civitavechia et de qui leverà biscotti et vini et fanti et altre vittuarie, perchè le galle et la persona del capitano a Messina andava, per il che questo illustre signor vicerè eri terminò fin zorni 10 partirse de qui per andar a Messina con tutta la corte. Par habbi opinion ditto capitano passar, altri dice a Durazo, altri per la Grecia over la Morea, et intendesi portano gran numero di armi, tutte nave di portada di salme 1000 le retengino, e le trate de qui al regno fin ora non sono impedita, ma stanno in tal proposito. Scrive aver parlato col vicerè voi esser contento darne la tratta di biave per far biscotti per la nostra armata, la qual è fuori a beneficio non men nostro che de la Cesarea Maestà. Rispose di la mala recolta stata in tutto questo regno, et li fanti spagnoli non li ha voluti consentir per l'armada. Et poi mi disse che di formenti se farà parte con la Signoria, et lasserà estraer, ma de salnitri et polvere non danno licentia, meno di sevi ed altre munition che voleno per l'armada. È aviso dil Zer, che 24 fuste di Barbarosa sopra l'ixola de Maiorica par habbino preso una nave veniva de Inghilterra, carga di peze 12 mila carisce acolorade, peze 400 stagni, specie cargade a Lisbona cantera 400, non scrive la sorte e altre merze, 4 pezi di zoie che ditto Barbarosa ha comprato per ducati 12 milia. Homeni 250 con boche di foco 250 erano su la nave et combatterono 3 zorni et 3 notte continui; et per una galla partita dal Zer a dì 27 zugno si ha tal nova qui, la qual zonse a l'ultimo dil passato a

Tunis, e da Tunis per lettere di 4 dil corrente. Si dice Barbarosa non armerà più per questo anno, et una sua fusta presa 8 zorni fa ha ditto havea mandato 23 vele a l'armada del Turco a Modon de 4 galie, 6 galiote et 12 fuste, capitano el Zudeo et Cazadiavoli ben a ordine, la nave presa si dubita sia una ragusea, over una inglese, over biscaina, et questi mercadanti portogesi sono qui, me dicono aspettarsi in Roma uno ambascador del re di Portogalo per andar al papa et dubitano assai de lui. Idio restori i perdenti. Una nave di Trapano di portà di salme 1800 carga, essendo alla Goleta robò certe zerbe con oio charge per Alexandria et mori, de modo molti scriveno di esser roto la fede. È passato el galion di Guielmo di Bellomo, alcuni vol dir sia andato in Levante a danni de infideli, altri che'l sia a Zerbi, dil suo partir è nova za più zorni. Di Malta si ha nova stavano in procinto di levarse de li il reverendissimo Gran Maestro et sua compagnia. In el regno di Valenza e Castiglia se intende bona annata. A Dio laude. Formenti in Catania tarì 32, Castelamar 22, Termene 24, Ziaca 22. Li fanti spagnoli, è qui nel regno, non è sta consentiti.

Del ditto, di 20 Luio, ricevute ut supra. Le otto nave in porto di Trapano, di l'armata, avanti eri gionseno in questo porto, et do altre erano in sua conserva capitò lì, et sono ritornate in Sardegna per levar carne salade cantera 1500 et altre vittuarie. Di queste otto nave, tre sono di portà di salme 3000 e più l'una, le altre di 1000 l'una, compitamente ben in ordine. Simile nave 22 zonte in Napoli cargavano li biscoti et altre vittuarie, partirano da poi per Mesina; se fa da fanti 2000 in questo regno et monterano sopra ditta armata. *Etiam* è stà prese altre nave se atrova in questo porto; levarà li fanti de qui che si fanno et danno fama esser per andar a Costantinopoli, et non si vede possino expedirsi di questo porto, zonte da matina le 22 nave soprascritte, non prima la fine dil presente mexe. Questo vicerè se aferma prima non partirà se'l Doria non sia partito da Zenoa, e stà in procinto, et ha auto la nova del partir di le 4 galie dil regno, monterà suso et partirà per Messina. Formenti a Zerzenta la meta fu posta di formenti a Termine 21 1/2, a la marina et successive per questa altra settimana se meterano le mete di tarì . . . a Ziaca afirma esser mior saxon, molti diceva è a tarì 23. Di le nove imposte non si parli. È fama in la Barbaria e Spagna esser bona saxon. Idio cussi prometti, el qual suplico esalti et prosperi Vostra Sublimità.

Da Ratisbona, di l'orator nostro, di 10 325)
Avosto, ricevute a dì 23 ditto, la sera. A hore 3 di zorno eri scrissi di mia mano a li signori capi, perchè il segretario non era in casa et mandai a la posta, et a pena fu posta nel mazo, et per questa sarà replicada. Come ho inteso et li avisai che il legato parlò a l'imperator aver auto lettere dil papa, che Soa Maestà operasse, la Signoria pagasse *etiam* lei li 6000 lanzinech per Italia, al che Cesare disse eri a ditto legato non li pareva honesto et si contentava la Signoria facesse quanto l'era obligata. Et fo parlato zerca le decime al clero ha concesso il pontefice al re Cristianissimo. Et mostrò questa Maestà haverne dispiacer grando, dicendo non vede il papa a che camino va il re di Franza, pensative che animo è il suo, non è di far se non male, lui se ne servirà secondo il suo costume, et voleva il papa le revocasse, usando parole molto alte, cosa insolita a far soa Cesarea Maestà. Il Serenissimo re disse aver di Hongaria che a li 5 il Turco era stà visto a San Sempronio distante da Neustat lige 5, over 6, et disse queste parole: *Ex Roma scribunt quod turca retrocedit.* Et meraveiò che'l reverendissimo Medici non zonzeva zà 32 zorni che era partito di Roma, et haria voluto li danari che'l porta. Questi stettero tutto eri in caxa dil re in consulto, pero non si potè comunicar li avisi di l'armada turchesca. Ozi è stato dal comandator di Covos et li disse il zonzer de ditta armata a Modon et li lexé la lettera di 28 dil passato con li avisi. Ringratiò et disse aver nova l'armata di questa Cesarea Maestà di galie 44, nave 30, oltra 4 carachie grosse era zonta a Napoli et parti di là, qual era inviata in Sicilia per tuor cose necessarie. Disse a Napoli erano preparati 4000 fanti per montar sopra, et domino Andrea Doria principe ha commission di metter, se li par, fin 20 milia fanti del regno di Sicilia, e saria la meglio fornita e più in ordine che armata ussisse già molti anni. Et ditto Doria dapoi è nato ha auto desiderio trovarsi a una impresa contro infedeli per mostrar qual sia il valor suo e spera in Dio li darà indubitata vittoria. Da poi io li lexi la lettera di 30, dil zonzer a Venezia dil capitano Rincon, et la sua repentina partita, et che prima era venuto a notitia di la Signoria nostra di la partita che di la venuta. Rispose li pareva di novo venisse uno bregantino et non si sapesse a Venetia. Esso orator li disse la città è aperta e stà senza guardia alcuna et si pol

(1) La carta 324* è bianca.

intrar da più bande, et la Signoria ha auto più piacer di la partita che di la venuta per non haver causa di parlarli per molti rispetti. Rispose il Signor: Rodorico Nino scrive che l'arivò da l'ambassador del re di Franza, stete la note, ne parlò al Principe et la matina partì, et disse che dirà mo questo re che vol esser chiamà Cristianissimo? Come si scuserà al mondo di queste sue operatione? Da poi disse, di novo si ha che a questa hora il Turco doveva esser sotto Viena, et già erano stà veduti li cavalli poco lontan de li, et havendo visto il Turco la fortification fatta a Prespurch, che l'armata non havia possuto passar per de li, era venuto alla traversa per certe montagne, lassando l'armata in Buda et fatto uno camino che mai niuno l'aria iudicato et inopinatamente a li 5 gionse appresso Neustot et ha condutte le artellarie mezane sopra gambelli, lassando le grosse adriedo. Li dimandai se Neustot era presidiato; rispose pensava de sì, e in Vienna è 15 milia fanti, e
 325• intorno numero grande di gente. Disse se questo Turco ha fatto fondamento sopra luterani, restarà inganato. Questi saranno presto in campo col doppio numero di le gente che sono obligati. Cesare stà molto di bona voglia. Le gente de Italia a questa hora debbono esser di qua da Trento et sarano presto qui, a mezo questo mexe si farà la monstra. Cesare paga del suo 32 mila fanti. Li dimandai se andaremo in campo, rispose, si signor inanzi la fin del mexe le sue tende et pavioni sono zonti a Pavia et io ho mandato a tuorne do a Mantova, sichè si va certo in campo. Il Turco certo vien appresso Viena; si dubitava volesse invernar in Hungaria. Scrive, bisogna redursi a la soldadesca con tende et pavioni per non dormir a l'aere, e di togati convenimmo diventar sagati. Si andarà con incomodità et spexa. Scrive zerca la trata di saline 10 mila formenti di Sicilia et carà 1500 di Puia di tratta, li parlai a ditto comendator Covos, disse l'arcolto in Sicilia è stato molto tristo, si porà aver ne la Puia, perchè li è stata bona anata e si potrà compiacer la Signoria. Scrive, li darò di questo un memorial.

Noto. Le lettere di 9 dil prefato orator, che vene a di 15 avosto, era drizate al Serenissimo et a li Cai di X, et era di quel tenor che scrive in queste, qual poi fo lette con queste in Pregadi, et di più questo: Come questi desiderano vengi il cardinal Medici con li danari perchè ne hanno bisogno extremo.

Del ditto di 12, ricevute a di 23 ditto.

Scrisse, era stà ditto il zonzer dil Turco col campo a Sempron, mia 25 lontan da Neustat, italiani. Eri mo vene nova al re che a li 6 il Turco era acampato et assediava uno castello li vicino chiamato Biz. Il signor di quello è uno zentilhomo austriaco over ungaro molto valente, qual havendo visto li turchi, spazò a Viena la nova. Et scrive lui non dubita non si possi difender. Il castello è forte et ben fornito et ave vittuarie per mexi 6. Quelli di Viena, scrive al re, al tempo dil zonzer di la lettera et leta loro haverano vista di turchi, et stia di bon animo Soa Maestà che le cose di quella città sono talmente provvedute et in ordine che non ponno aver danno alcuno, *maxime* vedendo Sua Maestà vicina sperano che non li abandonerà, e tutti sono aliegri et di bon animo, aspetando il campo zonto. Su le piazze si dice il Turco esser stato sempre tra il Savo et il Dravo et è venuto a passar in uno lócho chiamato Peta, pocho lontan dil nascimento dil Dravo in confin di la Stiria et Carintia. Altri dicono esser venuto da Albaregal traversando quelle montagne et butando a terra li arbori dove erano, et è venuto a l'improvvisa adosso costoro, quali credeano non fusse ancor arrivato a Buda. Dicono lo exercito esser innumerabile, che Mahumet bassà, che è l'antiguarda, mena cavalli 60 milia, Imbrain bassà, secunda squadra, altratanti, el Signor poi, stato finora retroguarda, 100 mila cavalli oltra la sua Porta, qual è di 16, over 18 milia ianizari. Et in Buda dicono era il Griti con li tartari, moldavi, e valachi numero 130 milia cavalli, et li è *etiam* il Vaivoda con le sue gente; ha infiniti guastatori, et per ogni loco dove sono passati, hanno preso tutti quelli che ponno portar arme et li menano driedo per forza, et si serveno in tutte le cose di pericolo et strage, senza lor danno. Hanno artellaria infinita. Nel caminar servano questo ordine che dove alloggiava ozi Mahumethi, il seguente giorno alloggiava Imbrain, il Signor poi veniva il terzo in quello alloggiamento. Nè consumano le vittuarie che hanno portato seco, se non quando non trovano da viver ne
 326 li alloggiamenti, de modo che hanno fatto maior danno nel paese dil Vaivoda, di quello fanno sopra quello dil re di Romani, brusando e menando via anime, come fusseno stati in paese inimico. Il Griti con quelle gente ha seco al presenta si dice è atorno il castello di Strigonia. Altre zanze si dice, che saria tedioso a scriverle. Il principe di Danemarco fiolo di la quondam Catarina sorella di queste Maestà, di anni 13, eri a ore do di giorno morite, e questo fu la causa di la subita partita di la Cesarea

Maestà de qui, perchè li medici li disse il caso esser desperato, *unde* andò alli bagni, perchè non poteva veder stentar il nepote. Eri li fo mandato a dir non poteva scampar, per non dirli a un trato la morte. Si dice il re Cristerno suo padre, scazato di Dazia andò a li mexi passati con l'armata per ritornar in caxa, et si dice è stà fatto pregione, altri dicono esser fuzito con meno di 20 compagni, et atrovarsi in una insula diserta vicina alla Norveia, dove morirà di fame. Restano do sorelle di questo principe, di la maior ora si trattava matrimonio con il re di Scozia, et si pensa ora più facilmente si concluderà. L'hanno imbalsamato o ingessato et lo condurano a Guanto per sepellirlo apresso la madre. Heri passorono de qui tre barche assà grande, piene di artellarie et munitione, le artellarie non molto grosse, ma molti barili di polvere et balle. Sua Maestà ha ordinato che a li 20 si fazi la monstra, et si dagi danari a tutti li soi, segno che de li a sie over otto giorni si debbe partire. Il reverendissimo Medici ozi intrarà in questa terra. Scrivendo questo è stà ditto turchi esser corsi giornate do di qua di Vienna. Manda una lettera de lo episcopo Agriense, mandata al reverendissimo Campegio, legato, qual è questa :

Reverendissime, etc.

Exigit Dominatio Vestra Reverendissima, operam et studium nostrum conducendis nomine Serenissimi Domini nostri equitibus levis armaturae, quibus in oppido Kremps stipendium numeretur, nostra quidem cura de futura non est et Sanctissimus Dominus noster voluntate satisfieri posset sicuti per hos menses quantum in nobis fuit cum commissarii Cesareae Maiestatis huiusmodi officium diligentissime prestimus, spes tamen parva est fere ut equites hungari relicta patria sua stipendio in Germaniam eant militandum. Sunt enim nostri homines assiduis bellis et calamitatibus sic affecti, ut paucis admodum supelat quo aliquem equitatum suis sumptibus ad Kremps possint educere. Deterentur praeterea rerum ad usum hominum atque equorum necessariorum mutatae quae in istis provinciis germanicis solet esse non facile etiam aduci poterunt et suos necessarios in mediis relinquant periculis. Idcirco Dominationem Vestram reverendissimam rogamus ne nostra ascribat negligentia si quod maxime cupimus nequeamus efficere. Si missa in Hongariam fuisse pecunia, aut si etiam nunc mitteretur, conduci possent equites praesenti stipendio, ac longe plures si in Hongaria aut saltem

citra Viennam castra Caesareae et regiae Maiestatis futura intelligentur, nos in solum in gratiam Sanctissimi Domini nostri cui ob suam erga hoc regnum antiquam pietatem sumus obnoxii, sed visso quoque Dominatio Vestra reverendissima quae nationem hanc nostram singulari semper benevolentia et patrocinio est proseguta, nullum non prestabimus obsequio vero quod his rebus nostris afflictis praestari a nobis quovis modo possit. Deus optimus maximus Dominationem Vestram reverendissimam reddat incolumem.

Posonii tertia Augusti 1532.

Subscripta :

Deditissimi servitores THOMAS
episcopus agriensis, et
coeteri commissarii Caesareae Maiestatis.

Di Verona di sier Lunardo Justinian capitano et vice podestà, di 20, ricevute a di 23 ditto. Gionse a Peschiera el signor Martio Colona con la compagnia de 1200 fanti et bagaie 600. Questi feno prima grandissimi mali in Pozolengo solo Salò et poi a l'intrar in Peschiera al primo congresso atacorono il focho in una caxa saccheggiando, poi andono per le ville et a Sandrà l'hanno meza disfata ; sono desperati. Hanno tocato solo un scudo per uno. Se dice passati che harano el ponte a Dolce su quel de l'imperador, li darano la paga. Se sono pur levati, ma se aspeta de li altri. Scrive, zerca el scuoder l'impresto de quella comunità, ha fato chiamar el Consejo di XII et ditoli di questo, fo dito mancar ducati 900 a dar, et che molti nobili venetiani et altri non voleno pagar et sono debitori per ducati 200, et che diman chiamerano il suo Consejo per questo. *Item*, manda letere di Germania haute da Trento, et una letera dil conte Guido Rangon, che scrive qui al signor Cesare Fregoso, *videlicet*: Da poi l'esser zonto li a Sterzem si sono avisi che il Turco con soa persona et exercito era appresso Viena venuto 10 mia, il decimo giorno di questo presente mexe, et che l' principe fiolo dil re de Danemarche era morto, et Sua Maestà ha hauto grandissima displicentia. A li 14 avosto 1532.

Da Milano, di l' orator nostro, di 18, ricevute a di 23 ditto. Sono qui letere di 8, di Ratisbona, et di 10 al protonotario Carazolo, li scrive il comendador Covos come el Signor turco a li 5 era a Cinquechiesie con un gran numero de cavalli, et la tardità è stà per il crescer dil fiume,

et ha convenuto drizar el camino verso la Styria, rispetto uno bastion fato sopra una polesena nel Danubio, difficile a expugnar; et però lassato el camino apresso el Danubio et la soa armata, l'antiguarda era 14 lige vicina a Vienna, et il Signor turco era seguitato da molte maior forze de quello si ha inteso. In Buda è sta fato iurar fedeltà a tutti li grandi. Alcuni turchi che haveano sachizzato certo locho dil Vayvoda sono stati retenuti et fati morir di ordine de esso Vaivoda, fato prima certo conflitto con molti turchi; dil che il Gran signor si è molto risentito. Et scrive le forze de l'imperador acresse, et passava per Ratisbona ogni giorno gran numero di fanti, li lutherani et altri che vengono di Spagna, il re di Dacia proseguendo la impresa non havendo gente, et esserli manchato li homeni combattendo più volte. De qui al signor duca sono lettere di don Lopes che accelera li fanti a caminar, et di Franza nulla si ha. Se atende a la resolution di la dieta harano fato li helvetii.

Da Traù, di sier Alvise Calbo conte et capitano, di 6 Agosto, ricevuta a dì 25 ditto. Non scrivo la revolution de Clissa, ma *solum* questa matina el conte Piero Crosich è intrato in dito loco, incontrato a meza strada da molti clisani, el qual vien di Roma, è stato 6 zorni a Crapano sora Sibinico, et passò a questo porto, et me mandò a offerirse, et se parti de novo. Se dice turchi de la Bossina, per el depredar hanno fato Todeschi, se tien che farano la impresa dil castelo per loro turchi novamente fabricato a Salona, el qual è malissimo munito di gente. *Item*, si ha aviso che 800 cavalli turchi con 1500 pedoni, venuti per depredar il paese dil conte Bernardin Frangipani et fatto grandissimo botin di animali et di altre robe et di anime 300, ritornando indriedo, quelli fono assal-
327 tati sopra Segna da Todeschi et fato imboscata li hanno roti, et di loro pedoni pochissimi se sono salvati, et recuperato il butino. Questa nova mi è stà affirmato da uno morlaco.

Di Ratisbona, di l'orator nostro, di 13, ricevute a dì 25 ditto. Da poi mezo zorno, hozi il reverendissimo Medici legato fece la intrada in questa città non aspetato se non al tardo. Et prima gionse a la porta che l si sapesse; pur il serenissimo re, che l'imperador è a li bagni, arrivò che l'era za intrato in la terra per poco spacio dove fecero le cerimonie l'uno a l'altro, mostrando voler discender da cavallo, finalmente si tennero in sella, et fu poi controversia nel precieder. Il re voleva meter sua signoria reverendissima a man destra, ma quella

advertita che i legati cardinali preciedono tutti li re excepto quel di Romani, non permesse et stete di man manca. Venero insieme fino a la piazza, a la stanza dil re, et il legato predito voleva Sua Maestà restasse, ma mai volse, et lo acompagnò fino a lo alozamento dil marchese di Brandiburg vicino a la piazza, dove però non capisse el terzo di la compagnia sua, et è stà trovà 4 altre stanzie per alozarla. Ha seco 5 prelati, cancellieri 10 con li loro servitori, la guardia de archibusi 130, gentilhomeni 40 da conto, la maior parte di quali hanno hauto condition et sono stà capitanei di guera, li principali Sforza et Brazo Baione, il capitano Lando Camillo Campagna veronese, che è capitano di la guardia di Bologna, do conti di San Secondo, tre capitanei corsi, do perosini, con molti altri dil paese di Roma. Li prelati sono: il molto reverendo che ora se dice et presto sarà reverendissimo, protonotario Gambara, l'arziescovo di Nocera domino Paulo Jovio, lo episcopo di Forli, lo episcopo de Pavia, ma il Gambara et Forli sono li principali. In el caminar andavano inanzi li archibusieri ben armati et bella gente, quali hanno ronzini pizoli, et non sono stà guardati da questi alemani, perchè non apreciano se non homeni et cavalli grandi; poi venivano li gentilhomeni et poi la guarda dil re de Romani. La croce era portata inanzi dito re. Soa Signoria reverendissima era vestita di rosso in habito cardinalese ma senza rochetto, et il re in abito di pano negro per il coroto di la morte del nepote. Diman anderà esso reverendissimo Medici insieme con il Campegio, altro legato vechio, a li bagni a far reverentia a Cesare, qual ha sentito grandissimo dispiacer de la morte dil nepote; ha ordinato funerali molto honorevoli. Lo hanno aperto per cavarli el cor et le intestine da mandar in Franchfordia, il resto dil corpo condito sarà portato a Guanto per sepelirlo apresso sua madre; et non li hanno trovato sangue, perchè il zorno avanti morse avea hauto fluxo, di sorte che tuto el sangue li era usito dil corpo. Qui è una infinità de amalati de simile egritudine, nè vi è alcuno che non l'habi hauto, chi più et chi meno; molti moreno. Io l'hebi al principio, ma non mi gitai al leto; hora ho 4 in caxa amalati di tal male. Danno la colpa a li fruti et a le gran piogie stade li precedenti mexi, et la inequalità di l'aere mai fu maggiore, in un medemo zorno caldo et freddo et in extremità. Quanto a la guera, hozi è confirmado de bocca de l'imperator et dil re, et scritto a Viena da Buda che pensano a questa hora lo exercito esser intorno Viena. Scrive

327* Cachander, che è el principe al governo di Viena, persona molto valente, che Turchi sono comparsi a le mure di la cità, che la si trova munita, che la difenderano valentemente et li farano vergogna, et queste Maestà non se dubiti punto, et se soa Cesa-
rea Maestà venirà inanti con lo exercito et si farà veder, sarà causa de qualche grande suo honor. Un homo da bene terzo zorno venuto da Viena qui afferma, da uno mexe in quà hanno fato più reperi et bastioni in dita cità de quello era sta fato in do anni, et che tutti dentro stanno aliegri et de bon animo, non stimando turchi un pelo, *solum* se intende di certa coraria fata di quà da Vienna per spacio di tre leghe. Za do zorni parti monsignor Moncheron de qui per andar a Norimberg et quelli contorni, per pagar li cavalli vien de Fiandra, et farli la monstra. *Etiam* è stà mandato el maestro di le poste di questa Maestà domino Batista di Taxis do giornate lontano de qui a dar el resto di la paga a li fanti di domino Maximilian et Thamisa capitani, fati sul lago de Costanza et contado de Fereto, quali sono bellissima gente. Il conte Federico palatino de Baviera, capitano zeneral di le gente de l'imperio, partirà de qui fra do giorni; le sue robe et cavalli hozi se cargano in barche, presto anderano per il fiume, etc.

Dil dito, di 15, ricevute a dì 25. Heri sera ricevete nostre di 3 et 5. In la prima a scriver in zifra, qual vol sia tenuta secreta, et non scriva a niuno di soi de novo. Dice el suo signor era amato di fluxo, ma è varito, però non scrisse in zifra, ma *de coetero* scriverà, et a li soi non ha scritto se non nove *publice* a soi fratelli, ma poi che cussi vol la Signoria, ubidirà, et sarà meglio per vui, perché di tanto scriver mi veniva mal a li ochi. Per l'altra di 5, zerca la venuta dil capitano Rincon, et questo comunicoe al comendador maior. Ringratiò molto la Signoria di tal avisi, dicendo la Maestà Cesarea è zertificata dil bon animo de la Signoria nostra a questa Maestà. Et scrive li dimanda la trata in Puia di cara 2500 formenti, adimanda 1000 de più, non potendo haver di Sicilia, et ha dato el memorial. Di novo nulla, più di quello scrisse. Quele nove fo scrite al serenissimo re per Cazianolo capitano in Viena non se verificano che Turchi siano soto Viena, ma si mosseno solamente et feceno corarie. Lo exercito non è passato ancora quel fiume apresso Neustot per esser cressuto molto forte, bisogna far 'uno ponte. Mi ha ditto el Comendador maior che il campo dil Turco non era andà soto Viena nè soto Neustat, ma fato corarie li intorno di

poco danno, perché tuto era stà ritirato dentro le cità. Quel vien dito uno zorno, l'altro se trova esser falso, in Viena tuti stanno alliegri. Il conte Federico palatino hozi è partito poi mezo zorno con don Piero di la Cueva per veder li logi per alozar lo exercito de questa Maestà. Qui tuti, tuti atende a fornirsi de cose per campo. Scrive, son stato a far riverentia al reverendissimo Medici, et fatoli le cerimonie. Soa Signoria reverendissima ha corrisposto.

Di Ratisbona, di 9 Avosto, al signor duca de Mantova. Heri sera vene nova da Vienna, come la persona dil Turco se trova in Buda, et ha inviato la vanguardia a la volta di quà, la qual a quest'ora si poteva trovare a Javarino, et di più se dice a Neustat già se sono scoperti cavalli de nemici; el qual Neustat è poco di là da Viena et è la residenza de li antecessori di queste Maestà, et ove sono le sepulture di tuta la caxa de Austria. Dicono che è locho forte. Pare che anche stiano in qualche dubio che non habbi mandato una grossa summa de cavalli a la via de Styria et Carintia, per corere et depredare quel paese. Tute queste nove venero erisera, donde già si tien per certo che 'l Turco sia per venir inanti, il che quanto sia per quello si può fare il Turco da sè se ha più presto per bona che per mala nova, avengachè quanto piu viene inanti, tanto più si accresse lo avantagio a christiani. Per questa nova tanto diversa da quello che ne le altre mie si contien, l'ho voluto agiongere per mandarla con la medema posta se sarà possibile, però ho scritto così sucintamente.

Di Ratisbona, di 13 Avosto 1532, al signor duca di Mantova. Da poi le mie di 9 dil presente è sopragionto di novo, per relation de alcuni turchi fati pregioni in una scaramuza de certi soldati hongari de la banda de quel che con le altre mie scrissi a vostra excellentia, che si chiama el Turco Valente, che la tardità dil Turco è proceduta per causa di le inundation di le aque, la qual è stata tanto che l'ha astreto a partirse dil camino vicino al Danubio, et venuto per la Syrimia ivi ad uno locho chiamato Petha, ove ha passato el Dravo et è venuto per li confini de la Styria a passare alcuni monti et selve che si reputavano quasi inaccessibili, et ha fato capo ad un locho chiamato Sempon, lontano da Viena zerca 14 lege. Di più oltra non se ha nova, se non che a Neustath sono corsi cavalli, se intende pur che haveano obsidiato uno castello nominato Bers, el qual è poco distante di là, et è di un particular barone dil regno de Hongaria che se

li ha lassato chiudere dentro con animo de difenderlo. Scriveho in summa, per la relation di questo pregione, quelli de Vienna, che 'l Turco viene con animo de expugnar quella cità o combattere con lo exercito christiano, et che con esso sono da zerca 300 mila soldati; et che 'l Griti et il Vaivoda erano con un' altra grossa banda a la impresa de Strigonia. Per altri avisi uno poco più particolari se intende, che in effeto lo exercito dil Turco, venuto con la persona sua de li soi paesi, et de 240 mila soldati che se sono poi li moldavi, valachi et tartari che ascendono a la summa 130 mila cavalli senza li hongari, che non se dice quanti sieno, dicono che per questo camino che ha fato dil qual non se pensava, ha anche conduto artellarie che par impossibile, pur li pregioni lo affermano, dicono che l'exercito suo è diviso in tre parte, la vanguardia, la qual è condota da Mahumeth bey bassà et ha 60 mila cavalli et ogni sera fortifica el suo alloggiamento con fossi et reperi. Nei qual alloggiamenti il dì succedente vien ad alloggiar Imbrain bassà con altratanta gente, et l'altro dì alloggia el Turco con il residuo di le gente condute dil suo paese, et così caminano tuti proveduti di le loro vituarie, tra che se ne portano assai con loro et tra che hanno divise quelle dil paese, che sono comode tanto che ogni terra paesana sa in qual banda ha di mandar le sue, et che dil resto di lo exercito parte è col Vayvoda et col Griti et parte va sbandato depredando il paese, lontano da lo exercito et vivono de quello di che per la lontananza non se può prevaler l'exercito. Uno de principal signori dil paese de Ungaria, nominato Perim Petro, qual sempre è stato reputato più presto de la fazione dil serenissimo re di Romani che non, ancor che sia sempre restato in caxa sua, è stà chiamato dal Turco, al qual è andato con una honorata compagnia. Gionto là il Turco gli ha rizercato una sua forteza che dicono esser molto importante et inexpugnabile. Esso li ha risposto de darla, et è andato a la dita sua forteza acompagnato da gran numero di gente, ma nè per precio, nè per minacia il castellano suo l'ha voluta dare, et dicesi che così fu l'ultima commissione che 'l patron li diede al partir che 'l fece di là per andar al Turco, di maniera che s'legnati quelli Turchi che erano con lui hanno tagliato a pezi tuta la sua compagnia, et esso hanno mandato legato a Belgrado. Scriveno li medemi di Vienna, che li spagnoli che erano in Strigonia, havendo prima benissimo munito el castello, hanno abandonata la terra et sono venuti salvi in Vienna, in la qual expectavano un signor hongaro

con 1000 homeni, ma perchè passava il tempo di la sua gionta, stavano in qualche suspeto che non fusse mal capitato. Già in Viena se tien per obsessa, benchè per la parte dil fiume male li inimici la potranno obsidiar senza l'armata loro, la qual non può esser li così presto. Il Cocianer capitano zeneral a la difension di quella cità scrive molto animosamente che non si dubiti punto che de homeni, de virtualia, de munition, de ripari et di fede la è tanto bene munita, che si può dormir sicuro, et che atendino pur queste Maestà senza altro pensiero a meter a l'ordine il loro exercito, non per difender Viena, ma per ofender il nimico loro. Per letere dil vescovo de Viena, quel Giacomo Fabro che è stato tanto tempo de lutherani, homo reputato de singular doctrina et bontade, se intende in quella cità non si sente più parola de heresia, come se non vi fusse persona che ne fusse infeta, ancor che ci sono assai de li soldati che sono di lochi heretici, ma tuti vanno a le prediche et a le messe indifferentemente. Già sono gionti in quel dì Norimberga 300 cavalli di quelli dil Paese Basso, et monsignor Mocherine, uno de li maiordomi de Sua Maestà è andato a pagarli medesimamente el Taxis maistro di le poste è andato lontano di quà 8, o, 9 leghe a pagar li 12 mile fanti de Maximiliano et de Thamisa che ha conduto Sua Maestà che sono li, le qual gente pagate marchierano a la volta di Viena, a la qual via tuto el dì vanno di molte artellarie et munitione. Avanti heri gionse qui il duca Federico palatino capitano zeneral di le gente de l'imperio, et hozi partirà per andar a l'exercito, la massa dil qual si farà tra Linz et Crems che è sopra Viena. Morse pur il poverello principe di Danemarche con grandissimo dispiacer di questa Maestà et di tutta la Corte, ma supremamente da la Maestà Cesarea. Et certamente oltra la coniuntione dil sangue et lo interesse de li Stali, perchè era unico maschio dil re suo patre, la Cesarea Maestà li havea singular affectione, perchè la sua bona indole et li modi soi davano grandissima speranza di sè. Questo è stato forse causa che Sua Maestà andò fuori et non tornerà così presto, da poi che non è venuta alla gionta dil reverendissimo et illustrissimo legato Medici, il qual gionse heri incontrato da la Maestà dil re, et da tuta la corte. Domani speramo tuti due li legati andarano a presentarsi a Sua Maestà, salvo se la partita dil duca Federico Palatino non li disturba, perchè esso ha da partir di quà et passar per ove sia l'imperator, col qual havea da negoziar molto. Di la partita de Sua Maestà di quà non si sa

cosa certa, pur se tien tra li 20 et 25 dil presente se farà la monstra de li gentilhomeni di la Corte, et si inviarà a Patavia, comprendendosi che al medesimo tempo la gente de Italia cominciarano a zonzar. Don Piero di la Cueva va col duca Federico palatin et starà presso lui fin tanto che parerà a la Maestà Cesarea esserli bisogno, per haver di ponto in ponto aviso di le cose che saranno necessarie et che se intenderano in dito exercito.

329 *Sumario de una lettera da Ratisbona, di 16 Avosto 1532, scritta per Lodovico de Taxis maistro de corrieri de Cesare, a domino Francesco de Donatis qu. domino Michiel da la Seda, in Venetia. Ricevuta a di 23 Avosto.*

Salute, quanto fratello carissimo.

Quanto al desiderio vostro de intender di nove di quà, vi aviso, come il Turco se trova ad Viena, et tien assediato la città, et per quel intendiamo ne vol aspetar là et vol far la bataglia con noi. Così noi qui siamo tuti in ordine, aspetiamo *solum* questa gente de Italia, dico spagnola et italiana, la qual za è passata parte di essa Trento per di quà, subito gionta che sarà quella la Maestà Cesarea et regia se partirà de qui per la impresa nostra, la qual spiero in l' Altissimo sarà molto bona, perchè tuti siamo ben disposti a tal guerra et ancor per esser da numero de 200 milia persone li nostri, ma gente bona. Quella dil Turco dicono esser 700 milia, et aspeta ancora soccorso dal Gran Tartaro 100 milia cavalli, cossa grandissima di gente. Dice mena con lui una infinita artellaria. Instante questa sua volontà, la qual lui dize, che hessendo un solo Dio, che debe ancor esser un solo Signor sopra de la terra, per lo qual lui si pensa di esser quello; ma spero in l' Altissimo no seguirà secondo la volontà sua. Viena è ben formata di gente da 45 milia persone di dentro, il resto dil campo tuto si fa 8 lige di quà di Viena. Li 40 milia boemi che son in camino et vanno inanzi la gente de l' imperio sono quasi tuti per strada. La gente di Cesare infra 4 giorni sarà qui. Altro non habiamo; l' imperio sono ben d'acordo con la Maestà Cesarea, ma in che modo non si scrive per più rispeti. Altro non vi so che dir, se non che qui si more un poco da fluxo. L' è morto il fiolo del re di Danamarch, el qual se ritrovava apresso di Cesare, era gentil giovane principe, modi cortesani de tute doe le corte. Al signor ambaxator Cesareo et suo secretario mi

ricomandarete, li fareti partecipe di le nove, parendovi sia di farlo. Non altro. A tuti di casa et botega mi ricomandareti.

Da Ratisbona, a di 16 Agosto 1532.

Sottoscritta:

Vostro quanto fratel
LUDOVICO DE TAXIS p. m. . . .

A tergo: *Domino Francisco de Donatis qu. domini Michaeli da la Seda, quanto fratel carissimo. — Venetiis.*

Capitolo di lettere di Mantoa, scritte a Venetia a domino Beneto Agnolo orator del signor duca di Mantoa.

Messer Beneto honorato. *Vale*

Quanto ha scritto domino Francino per l'ultima sua, per la copia che fu mandata heri, il signor illustrissimo è avisato dil marchese dal Guasto da Bolzano, di 12, che per quanto l' ha per lettere di 7 di la Corte, il Turco a li 20 di questo si dovea trovar sopra Vienna, con proposito più presto di far giornata che di combatter la città; et havea lassato Buda et Strigonia a man dritta, camino diverso di quello che se estimava.

In Mantoa, a li 16 Avosto 1532.

Da Constantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebailo, date in le Vigne de Pera a di 26 Luio, ricevute a di 25 Avosto a Gran Conseio. Io sollicito la expedition di navili, venuti con vini di Candia et le nave. De qui sono comparsi olachi venuti da Modon, che narrano l' armata partita da Syo gionse a Modon in zorni 6 et che li è rotto mo'li remi et qualche albero. Avisa aver mancamiento di vittuarie et dimanda provision, cusi ha scritto alla excelsa Porta. Ce sono olachi che vengono di campo et lettere che a di 2 della luna di questo mexe lo exercito se attrovava in Serim sopra l' insula passato la Sava apresso il castello di Loch, dove si havea firmato per zorni 8 per far il suo bayran, benchè per avanti fusse ditto che lo faria in Buda. Et in quel loco si dete audientia a li oratori del Serenissimo re de' Romani, havendo messo prima in ordinanza tutto lo exercito. Et narrano le lettere che li due corni Grecia et Anatolia

(1) La carta 329 è bianca.

erano tutti ricchissimamente in ordinanza armati, et medesimamente al suo locho la cavalleria di la Porta con le sue quattro bandiere Spaholani, Solachi, Olephagi, et Garipoglanlar et li Mutifaracha tutti medesimamente con li lor capitanei e caporali ricchissimamente armati, con tutto il resto di la Porta. L' Agà di Janizari havea fatte due ale di loro in forma d' un calle che terminava a li pavioni di la Porta, dove li bassà davano audientia. Et da li ditti pavioni fino al pavion del Signor, li solachi erano con quel medesimo ordine, li ianizari tutti con soi schioppi et li solachi tutti con li soi archi et arme benissimo in punto, et dallo alozamento del Signor fino a li pavioni del bassà che erano discosti più de mezo getto di arco, era coperta tutta di ricchissime tende, l'artellaria di carete 300, era divisa la mità a la banda de la Grecia, et l'altra mità a la banda de la Anatolia. Et attorno a lo alozamento del Signor erano da carete 400 de artellaria, et poi intorno era gran numero de instrumenti. El Chiaus bassi et tutti li Chiaus eran vestiti d' oro. Et andò con parte di loro a levar li oratori preditti et li condusse a la presentia del magnifico bassà, et nel passar fu sbarata tutta l'artellaria et loro instrumenti impivano l'aere di confusione. Stati uno pezo con li signori bassà furon introdutti a la presentia del Signor, et narra la lettera ch'el paviglione et solio del Gran Signor era tutto di ricchissime zoie adornato, de maniera che la lettera narra i prefati oratori in el primo ingresso si perseno et perdè le proprie parole e restarono a quel modo come stanno li corpi che mandano le lor anime a l'inferno; pur dice che l'orator franco usò parole umane et gratiose et che'l todesco ben in quella sententia conforme exprimeva ma con barbara forma. Conclude essa lettera che sia stà parlato non saper altro, salvo che si dubita di giornata, concludendo: fate oratione a Dio per nui. Questa lettera scrive Simbul Agà eunuco di la Camera del Signor a lo Agà dil Seragio, el qual per l'amicitia tiene con mi me ha mandato a far lezer le lettera fin qui, lo mandai a ringratiar et apresetai a quelli soi *maxime* a uno che è li schiaveti del Seragio. La madre di questo Gran Signor fa far grande oration in ogni canto. Scrive, a di 13, ricevete lettere nostre di 8, 10, et

330* 12 zugno, una zerca messer Polo Bembo fo consolo in Alexandria, per la liberation sua zà li mandò un comandamento et lo farà replicar. Di le altre subito fo expedi lo olaco, la vigilia de la Madalena, el magnifico deferdaro mandò fin qui fuora

a le Vigne a chiamarmi. Io cavaleai a la Porta et lo trovai con il magnifico sanzaeho, dove chiamò il magnifico domino Marco Antonio Sanudo et li consignò gordene 11 di ducati 10 milia l'una et un'altra con ducati 6000, belletissimo et notabile pagamento in uno tempo di questa sorte. Ancora liberai do schiavi et una schiava. Scrive et prega si fazi il suo successor, azio possi venir a repatriar.

Da Brexa di rectori, di 24 Avosto, ricevute a di 26. È passato Zuan Battista Gastaldo con li fanti, mò terzo zorno alozorno in Casalotto villa Asulana et sachizono le vittuarie et preseno li vivanderi et fatto molti mali, ma la diligentia di domino Joan Ragazio, maistro di caxa del signor duca di Urbino, fu causa quella villa non andasse a focho. Ozi sono venuti a Pozolengo, et li fanti si sono amutinati dicendo voler danari. Havemo li il capitano Rizado capitano di banda del prefato signor duca, et fra doi giorni dia passar Fabricio Marmao con la compagnia, el qual farà peggio di altri. Il conte Filippo Torielli è alloggiato ozi in Carpenedolo, villa di questo territorio.

Scrive il ditto maistro di caxa del duca se'l potrà servar il locho dil focho, li parerà aver fatto assai. Ognuno di questi capitani hanno con loro 3 in 4000 persone, ancor che le condute sue non siano più di 2000, et li conducono senza darli danari per cernir di tutti li mior. Nui havemo li nuntii apresso don Lopes de Seria, e tutti li colonelli da i qual havemo parole, ma vedemo l'ultima ruina di questi meschini per dove passano. Havemo mandato in Lonà fra . . . da Crema, et Vincenzo di Castello azio non vengano li, dove li è 60 archibusieri.

Di Verona dil capitano et vicepodestà, di 25, ricevute a di 26 avosto, ma non fo letta in Pregadi. Si è fatto il Conseio di questa città zerca pagar il resto de l'imprestedo, qual restano a dar ducati 900, et oltra 300 deteno, ne darano altri 200. Dicono li nobili dieno pagar la sua parte e la pageranno a Venetia, et loro dicono pagano ben a Venetia le angarie et imprestidi et non dieno pagar questo. Li oratori di questa comunità scriveno li Cai di X vol tutti pagano del territorio si va scodando, quelli di Lignago è debitori ducati 100, Ronca ducati 60, Valpolesella ducati 40, et quelli di Ronca non vol pagar, et hanno lettere di Cai, quelli di Sanguanè 300: zoè brexan et padoan sono debitori per diversi conti per fabriche et daie più di lire 1200, et per questo *unde* li ha mandato a tuor i loro formenti et posti in deposito, perchè dicono averano lettere di Cai. Domino Marco Antonio

Venier è debitor poco, va pagando. Vostra Serenità terminerà a questo quel è stà terminà di altri etc. Passò il conte Claudio Palavicino con 400 cavalli, et hora, per avisi auti da Peschiera, sono zonti il conte di S. Secondo et il signor Zuan Battista Gastaldo de li colonelli con 4000 et più persone, il resto vassi proximando. Il ponte a Dolze si mantien con spexa di la Signoria nostra etc.

Da Udene, di sier Tomà Contarini locotenente di la Patria, di 25, ricevute a di 26. Eri zonse de qui li do avogadori domino Anzolo Gabriel et domino Hironimo da chà da Pexaro. Son molto contento, perchè vederano come questa Camera è exausta di danaro; sono ben assà debitori; e la differentia di la comunità con li castellani impedisse il scuoder, poi *etiam* quella di le cità di Gemona, Portogruer, Civald et Sazil con li castellani. Diman si manda a questi lochi finitimi, zoè Lubiana, Villaco et più oltra per saper qualcosa, et aspeto uno explorator nominato Lunardo, qual dia venir da Viena et non è ancora zonto, si dice non sia stà preso da turchi. Manda una lettera auta dil capitano di Venzon, qual dice così:

331 *Da Venson di Antonio Bidenuso capitano, di 23 Avosto al locotenente di la Patria.*

È zonto de qui uno tedesco vien da Salpurch, sta in fongego, qual vien a Venetia et fa fazende de mercadanti, et portò con sè 4 copie di lettere scritte per diversi capitanei dil re di Romani: prima uno nominato Nicolis Jurisich capitano in Hongaria di una terra chiamata Grimis, qual si tien per il re preditto. Scrive ancora che li capitani se atrova se duol che mai non li habbi dato soccorso, e che a di 7 di questo zonse il campo del Turco a li 8 zonse 9 squadroni et hanno tolto lo borgo et se scusa non pol più darli aviso per esser assediato, ma per haver tolto anime assà dentro per pietà et li è assai mazor numero, ma dubita harà fatto niente, ma che'l se vol sforzar a far il debito suo et morir da bon cristiano; et che l'era fuzito uno cristiano schiavo di uno bassà, li havea ditto et visto come lo Turco veniva et de apparati cose infinite, nè li manca vittualie al campo dil Turco. Et in la lettera prega che'l voia far lo debito suo se'l Turco viene a quelle bande. Io ho visto ditte lettere et me le ho fatte lezer, sono in tedesco, se havesse hauto chi sapesse scriver le averia aute, per caso uno nostro cittadino sa scriver in tedesco l'è in Alemagna. Et per un' altra lettera, era fatta in una terra si chiama

Terit di 13 di avosto, capitano Sigimunt Pegil scrive che Tragumis era persa. Et perchè una spia disse che turchi sora Viena metteva le lhor barche su li cari et mènale verso la Boemia a castel Danubio, aziò non venga vittualie di Boemia in Viena. Per do altre lettere scritte dà fè che quelli turchi sono in Carpana de lo vescovo de Sagabria hanno corso fino sulle porte di Neustat e in altri lochi. Scrive uno Bamberger, fradello del vescovo di Lubiana haver visto lui ditti fochi, de veduta, non manca in altre parte. In Vilaco son calade le biave, per Dio io dubito de l'annada over armada, se turchi vanno verso Neuslat. Altro non zè.

Copia de una lettera da Ragusi, di 2 Avosto 332¹)
1532.

Vi abbiamo scritto fino qui delle cose del Turco de quanto è successo, hora vi diremo che son tornati li ambascadori di questa Signoria qui, che hanno portato il tributo solito, quali dicono haver portato questi zorni proximi li doni che si soleno mandar al ditto Signor, et dicono lo ritrovorono in Nisa quando el Signor Turco intrò in quello loco inanti che l'intrasse de uno giorno, inanti che'l desse audientia a li ambascadori de Ferdinando li mandò inanti il bassà favorito Imbrain, quale poi si crede per ordinatione del Turco mandò ditti ambascadori sopra uno pinaculo de una sua moschea, *idest* chiesa, aziò vedesseno intrar lo exercito el el Signor quando entrò in Nisa. Et prima de tutto fu el signor Chiecaia zoè logotenente del bilarbei de la Romania, quale conducea 50 mila homeni armati a la ligiera a cavallo. Dapoi lui veniva el signor Casson bassà, zioè uno de li consieri del Signor con el suo cavalo, zoè la sua guardia, et con lui era Imbrain bassà, el maistro de stala con i quali doi era da zerca 30 mila homeni armati a la legiera sopra bellissimi cavalli. Da poi veniva lo agà de Janizari, zoè il capitano di ianizari, che sono come schiopetieri a piedi inanti il Signor, numero 12 milia. Dapoi 300 lofagi a la staffa del Signor, come sariano alabardieri. Poi el Signor solo sopra un bellissimo cavallo turco bianco, vestito de una vesta lunga fino a li piedi, stretta, e le maneghe serate fino a mezo comedo, quale era d'oro tessuda, et de sotto de la vesta uno dolimano, *idest* uno sagio di raxo cremexin con fioroni de oro ricamado atorno de uno friso de zoie, rubini e za-

(1) La carta 331^a è bianca.

dato cussi gran presenti, et uno re, quale dicono esser cusi grande, mi ha mandato cusi piccolo presente, perchè quello che li ha donato questi signori vale quasi 30 milia ducati. El bassà li fece uno sacramento, quale loro teneno grandissimo, prima per Dio, poi per lo capo dei Signor e per il pan che mangio, che questi ragusei e soi avi e bisavi e questi sono stati servitori de tutti, avanti che quasi la minima parte del paese acquistassi: hora che li tieni, ti amano, fali carezze. E cussi il Signor comandò al bassà che li havesse per raccomandati et che non lasasse far fastidio da niuno, e tanto volentiera li raccolse, che *nihil supra*. Più non dirò; qui naseno melangeni dolci, che uno cesto ne hanno portato questi ambasciatori al bassà favorito. El Signor li vete et senza far credenza ne ha mangiato 10 et più, et questa è stata una gran cossa.

333 *Ordini dati per il clarissimo messer Vincenzo Capello dignissimo capitano generale da mar, circa la navigatioe et proceder de l'armata, sì andando a vela, come a remi, quali ordini tutti, et sii qual esser si vogli, siano obligati observar ut infra, et contra li inobedienti si procederà sì criminal come civilmente, sicome parerà a sua magnificencia meritar il delitto, in obedientia et error comesso.*

Primo siino fatte oltra le galee quatro che saranno per l'antiguardia, ovvero veduta della armata, tre squadre de galee, una de galee 13 col clarissimo general computata la sua, zioè galee 6 per banda di sua magnificencia, sicome per l'ordine sarà qui sotto anotado, et questa se intenda la squadra de bataglia.

La seconda squadra de galie *similiter* 13 col magnifico provveditor Pasqualigo computato la sua, *videlicet* galee 6 per banda sicome qui sotto sarà anotado, et questa squadra se intenda esser la retroguarda.

La terza squadra pur de galee 13 col magnifico provveditor Canal, zoè 6 per banda della sua, come qui sotto sarà anotado, et questa se intenda esser antiguardia.

Quando si vorà andare con le tre squadre prescritte, l'una dietro l'altra, il clarissimo general tenirà a la staza il San Marco de oro solito, et allora la squadra del antiguarda, che è il magnifico provveditor Canal, con le sue galee in ordinanza se

tirerà avanti et dietro essa la battaglia, che è il clarissimo general, con la sua squadra, et poi dietro sua magnificencia seguirà la retroguarda, che è il magnifico provveditor Pasqualigo, con le sue galee in ordinanza.

Quando veramente il magnifico general metterà una bandiera de oro quadra a la staza, tutte tre le squadre debino navigare sì a remi, come a vela al paro una dell'altra con la loro ordinanza, *videlicet* il magnifico provveditor Pasqualigo a banda dextra del clarissimo general, et a banda senestra il magnifico provveditor Canal, non trapassando pe-ò avanti il clarissimo zeneral, ma più tosto dietro per una galea per l'ordine loro *inferius* descritto.

Quando mo il clarissimo zeneral vorrà che lo andar avanti si affreli più che se po', tenerà uno gagliardo de stamegna a la banda destra a pope, et quando sua Magnificencia si vorà interlenir o retenir meterà una bandiera quadra de stamegna al prefato locho.

Tuti siino advertiti di andar sempre al suo locho, non togliendo, nè intrando nel locho de li altri, et tute le galie vadano large una de l'altra almeno per spacio de galie due.

Et aziò tute le galie siino conosciute de qual squadra siino, le 12 dil clarissimo zeneral porterano sopra il calcese uno gagliardo di stamegna con l'arma dil sopracomito, le galie di la squadra dil magnifico provveditor Pasqualigo porterano sopra il calcese una bandiera di stamegna d'India pur con le arme dil sopracomito. Quelle veramente de la squadra dil magnifico provveditor Canal porterano sopra il calcese una bandiera da vento di stamegna.

Quando poi non se tegnirà per il clarissimo 333* zeneral a la staza nè bandiera quadra, nè S. Marco de oro, allora tuti navigarano secondo il solito dil navigare, non si accostando l'uno a l'altro come è dito.

Antiguarda over veduta.

Il magnifico missier Francesco Dandolo, capitano dil Golfo,
Sier Zuan Justinian,
Sier Hironimo Contarini,
Sier Domenego Contarini.

*La battaglia del clarissimo general.**Banda destra.*

Sier Bernardin Polani,
Sier Zaccaria Grimani,
Sier Giacomo d' Armer,
Sier Lorenzo Sanudo,
Andrea de Nassin da Corfù,
Zorzi Misichi da Sabinico.

Banda senestra.

Sier Zuan Batista Gritti,
Sier Justo Gradenigo,
Sier Zaccaria Barbaro,
Sier Andrea Duodo,
Santo de Gavardo de Caodistria,
Marco Seguro dal Zante.

*Retroguarda col magnifico missier Francesco
Pasqualigo proveditor.*

Banda destra.

Francesco Graduzo de Candia,
Sier Bernardin Contarini da Retimo,
Sier Luca de Ponte,
Sier Nicolò Zen da Candia,
Jacomo Petretin da Corfù,
Zuan Cecuta da Veglia.

Banda senestra.

Sier Sebastian Venier,
Sier Nicolò Bernardo,
Sier Antonio Dandolo da Candia,
Marin di Gakli da Curzola,
Zuan de Petritii da Cherso,
Bernardo de Franceschi dal Zante.

*Antiguarda col magnifico missier Hironimo
da Canal proveditor.*

Banda destra.

Sier Piero Bon da Candia,
Sier Zuan Batista Justinian,
Sier Davit Bembo,
Zuan Cressan da la Zefalonia,

I Diarti di M. SAMUTO. — Tom. LVI

Simon Sope da Zara,
Nicolò Vidal da Liesna.

Banda senestra.

Sier Zaccaria Zantani,
Sier Bernardo Sagredo,
Sier Zuan Morexini,
Piero Civaleti da Zara,
Matteo Zen da Candia,
Zuan Quartano da Corfù.

*Sumario di una lettera di Roma, di Giovan 334
Battista Doria, di 17 Agosto 1532, scritta
al molto magnifico cavalier domino Giovan
Jorio Trissino in Vicenza.*

A questi giorni in questa terra, sono slati di molti amalati, et *maxime* in borgo, pur pochi ne moreno, nondimeno morì il Sanga secretario de Sua Santità, et al presente è morto il vescovo di Alba, *olim* missier Antonio Nerli, nepote di Santiquatro, homo leterato che haveva bone lettere greche et latine et molto da bene et ingegno di essere enumerato fra questi poltroni, et però Dio l'ha voluto per sè. Di novo qui non è cosa che non debba esser intesa da voi di là, salvo se non volesse racontarvi una cosa sopranaturale che si è vista et continuamente si vede in Roma, ma io temo che non intervengi a me quello che è intervenuto a molti altri che già l'hanno voluta scrivere, ciò essere de uso et essere tenuto uno . . . et non senza ragione, perchè la cosa non è facile da credere, anzi impossibile a chi non la vedesse, sè io che'l vedo apena mel consento, mi par che infiniti homeni degnissimi di fede l'hanno vista, et da li quali vostra signoria l'harà forse inteso, et lo potrà intendere, non starò che non lo scriva, se ben Dante dice sempre: quel ver che ha fazia di menzogna etc. Sono molti et molti giorni che dal nunzio di Nostro Signore che era in Scozia fu scritto che ivi era un scozeze che stava moltissimi giorni senza mangiar nè bere, a le qual lettere fu prestato quella fede che si faria di uno che volesse accertare le pene de l'inferno, et folli risposto di molte cose in vituperio come persona che scrivesse tali sciocchezze come parevano in efeto. Hora de li a molti giorni il dito scozeze si deliberò venire per sue facende a Roma, al qual il prefato Nunzio scrisse a quelli che li haveva scritto l'altra volta, dicendoli poi che non havean

voluto credere a le sue letere, veniva qui l'homo istesso che volendo li farebbe di tal cosa chiari, et che ne facessero la prova. Giunto costui con le letere, fu tenuto un mato et folli da molti, per interprete, domandato se era vero quello che era stato scrìto de lui, zoè che 'l fusse stato tanto senza mangiare. Rispose de sì. Folli dimandato quanto, rispose 15 setimane. Aprresso li fu chiesto se egli farebbe qui quella prova; disse de sì. Il che sentendo missier Vianese de li Albergeti gentilhomo bolognese et ambassador quì de la sua cità, homo che fa profession de leterato et incredulissimo, si dispose egli veder se ciò fusse vero. Et così, tolto licentia da Nostro Signore, per non incorrere in pena se costui mancasse, a li 6 di questo mexe lo serò in una camera in casa sua, fatolo prima spogliar de i soi pani vechi, aziò che egli non havesse intorno qualcosa cusita, et revestitolo de novi, in presentia de molti homeni da bene che tuti se ridevano de la sciocheza de costui, et fece far una chiave nova et seratura nova a l'uscio, di la qual egli portò sempre la chiave in tasca, aziò che niun non possa aprir senza esso, et usò tutte quelle extreme diligentie che siano possibili usare. Lo lasciò stare li visitandolo però una volta al giorno con qualche medico per veder se 'l polso mancasse, ma fino al di de hozi lo ritrovorono più gaiardo et più rubicondo che non era il primo di che egli entrò là dentro. Nè bisogna dubitare che vi sia ribalderia niuna, posto che moltissimi homeni da bene hantuo usato quella diligentia che sia possibile per cavarne il marcio, nè se ritrova nulla, et ogni homo resta stupefatto di tal cosa. Li medici, ancora che si meravigliasser assai, pur diceano che era possibile uno homo campare nove di senza mangiare, et questo ha passato il decimo et stano muti. Si ha dimandato a lui come fa a star tanto, risponde che non sa, et che lo fa per virtù divina. Io per me non so che mi dire. Ho voluto Vostra Signoria sapia questa cosa etc.

335') A dì 27. La matina, vene in Collegio l'orator de l'imperador, per cose particular. Et fo leto uno aviso portato per Francesco di la Zueca, et le letere di Udine et Cividà di Friul.

(1) La carta 334^a è bianca.

Capitolo di lettere date in Petovia, a dì 4 Avosto.

Noi habiamo nova come li Turchi sono sotto Cittanova et Viena et sono in grandissima quantità; tanto che per adesso nui di loro non dubitamo, benchè par sia restato quì aprresso uno bassà, che se fusseno venuti li spagnoli, forse se ge dava una rota, poi loro ne haveriano lassato in paze. Sono pioze grandissime quì da noi et fredo, le aque molto grosse, di sorte che spero li Turchi palirano grandemente, et non potranno haver el lor contento.

Da Cival di Friul, di sier Nicolò Viturei proveditor, di 24, ricevute a dì 27 dito. Manda una letera li scrive uno suo amico di Gorizia, qual in sumario scrive cussi:

Magnifico et clarissimo signor.

Ho visto questa matina lettere di monsignor vescovo di Lubiana locotenente in Viena, di 11. Scrive a di 6 corseno a l'improvvisa 5000 cavalli de Turchi per fin a Neustat, fezeno grandissimo butino et danno, drio era forse 2000 turchi per soccorerli, dove fono a le man con li nostri, et bona parte dil botin recuperono, morti assà suma et presi di una parte et l'altra, non scrive la quantità, *solum* la note seguente haveano, per spia, a uno certo loco infra certe coline erano alozati zerca 2000 turchi. La note fono asaltati da todeschi, morti et presi 1500. A di 6, il campo grosso è soto Strigonia questo se intende, fin hora non se crede poter scriver altro, perchè le strade saranno tolte da Viena. Sono fate le cride a Lubiana che tuti li mercadanti de bestiame grosso debano menar a la volta de l'imperador per tre carantani la lira.

In Gorizia, a li 24 Avosto 1532, scritta in pressa, cativa pena et inchiostro.

Sottoscritta:

DURASO DE ATIMIS.

Da Udene, dil Locotenente, di 25, ricevute a dì 27. Questa matina sono gionti quà do nostri cittadini, uno vien da Villaco, l'altro di Gorizia, homeni da bene et degni di fede. Quali tutti due afirmano che ne li diti loci è venuti avisi certi da diverse bande, che 'l campo dil Turco era zonto

a Viena et a Neustat over Cittanova, non sauno el tempo, nè se erano coradori al campo grosso, ma si diceva el campo et tuti do lochi stevano molto sospesi et atoniti. Ho mandato uno mio explorator a conoscenza in dito loco per star alcuni di li et avisarmi etc.

In questa matina, in le do Quarantie criminal et Civil vechia, redute per il caso di Alvise Zantani gastaldo di la Procuratia de Citra incarcerato, qual lo mena tre Procuratori, sier Jacomo Soranzo, sier Carlo Morexini et sier Antonio di Prioli electi per Gran Conseio a questo, et li 3 Avogadori, ma sier Antonio di Prioli procurator più informato andò in renga in Gran Conseio, dove era assà persone et introduce il caso: come l'havea tolto di la Procuratia ducati 18 milia dal 149... che l' fu fato gastaldo in quà, *videlicet* 13 milia confessi et 5000 se li mostrerà. Et li fece 9 opposition, le qual sarano notade qui avanti; et è processo di carte..., et li conti è stà stampadi, non però ancora dati a li XL.

Et heri in le Quarantie zivil, perchè fo fato bona una confiscation fata per li Proveditori sora le aque, di alcuni lochi posseduti per quelli di Cavarzere, et accusati a l' officio per sier Alvise Barbo, qu. sier Zuane, et disputata fu fata bona: 32 et 20.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto *solum* queste do letere soprascripte et lo aviso sopradito.

Fu posto, per li Consieri, scriver a Roma per prè Zuane Sagagni, era sagrestan, electo piovàn di S. Fantin da li parochiani, in loco di prè Marco Rodi, morto: 143, 2, 2.

335* Fu posto, per li Consieri, dar il possesso di la prepositura di Santa Agata di brexana a uno prè Hironimo di Cavalli zovene, per renontia fatoli di prè Hironimo di Cavalli vechio, et apar le bolle 1524 di April: 165, 5, 10.

Fu posto, per li diti, poi leto una suplication di uno domino Francesco del Balcio conte di Castro napoletano foraussito, qual venuto in questa città li è stà levata una sovention de ducati... al zudeze di Forestier per uno Zuane di Macerata suo creditor, et lui non ha nulla, li è stà tolto tutto il suo, era ricco, *unde* messeno farli salvoconduto in la persona a beneplacito di questo Conseio. Ave: 151, 15, 7. Fu presa.

Fu posto, per li diti, che sia concesso a li comsari dil qu. Maria Zuccalò, qual ha alcuni terreni che mai ha pagato daie, et vanno *ad Pias causas*, sia preso, non obstante *lapsu temporis*, si possi tratar la causa nel Conseio di XXX. Ave....

Fu posto, per li diti, concieder a Zuan Battista Codignola stampador, qual ha stampato *Virgilio* vulgar in terza rima, che per anni 10 alcun lo possi far stampar etc. Ave: 162, 13, 10.

Fu posto, per li diti, concieder a Sebastian da Longiano, qual ha composto un comento novo sora *il Petrarca* et è famigliar dil conte Guido Rangon per anni 10 *ut supra*. Ave: 180, 8, 7.

Fu posto, per li Savi, d' accordo, una letera al capitano zeneral, laudarlo. Dirli li mandemo 250 miera di biseoti, li mandassemo ducati 5000 per le galie di Baruto, mandi in Puia, haverà formenti; l' orator de l' imperador dito se darà la trata, et per via di Jacomo Seguri si manda quel el richiede. Et di l' armata dil Doria, visto quanto el scrive per sue di 4 a li Cui di X, zà a di 17 sopra questo, li scrivessimo di Zara et altri lochi non si mancarà di mandar fanti, secondo il bisogno, et armar *etiam* le 20 galie, et a lui si remetemo, etc.

Andò in renga sier Piero Mozenigo avogador, parlò altamente si vol proveder al capo et laudò la letera, ma se dise busie, et disse che saria bon de atender a fortificar questa terra, et cussì come si manda el capitano zeneral duca di Urbin a veder li passi di Friul, saria bon si mandasse a veder Lio perchè temo dil venir di questa armata in Golfo; con altre parole in questa substantia.

Da poi parlò sier Marin Morexini censor, non vol si digi si manderà fanti fin non sia prima preso, perchè il mandar di fanti in Dalmatia si buta via li danari etc. Et fo molto longo.

Et li rispose sier Daniel Renier savio dil Conseio, era in setimana, et parlò bon, et dè gran bote al Mozenigo, et *etiam* a quel havia dito il Moresini, laudando la letera si scrive.

Et poi parlò sier Filippo Capello fo consier, ricordò si scrivesse al zeneral, venendo l' armà dil Turco, la seguisse, azìò sia chiaro, il zeneral, di quel l' habbi a far.

Et li rispose sier Lunardo Emo savio dil Conseio, et mostrò per le letere dil zeneral lui scrive vol seguirla, poi per la commission li fo data, sichè è superfuio.

Et sier Tomà Mozenigo consier messe voler la parte di Savi, con questa addition, che si scrivi, venendo l' armà dil Turco in Golfo, la debbi seguitar, in la qual tuti li Savi doveva intrar.

Andò le letere: 4 non sincere, 3 di no, 67 di Savi, 131 dil Mozenigo. Et questa fu presa.

Noto. Fu sacramentà a la porta tuti taser quello havia dito l' avogador Mocenigo.

Fu posto, per i Savi dil Conseio et Terra ferana, che quelli di Civald di Friul, di le condanason faranno

Fu posto, per li diti et li Savi ai Ordeni, sia scritto una letera a li rectori di Candia dagi ducati 200 a sier Francesco Nani va castelan dil Seoio di Brandizo, per soa sovenzion come è il solito. Ave: 147, 3, 4.

Fu posto, per li Savi, una parte, poi leto una letera dil capitano e vicepodestà di Verona, che *de coetero* li panni, in quella garzaria de li, di 100, et stameti che pagavano manco per la trata de quei de 50 et 80, che era lire 3 soldi 19 veronesi, cussi tuti pagino a un modo: 122, 1, 19.

336 *A dì 28, fo Santo Agostin.* Non fo in Collegio leto alcuna letera. Fo dito una zanza. Era aviso in forestieri l'armata dil Doria di galie . . . et nave . . . con 13 milia fanti et 2000 . . . a di 15 di questo era partita di Messina.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Sere-nissimo. Fu fato podestà a Padoa sier Agustin da Mula fo consier, dopio di 10 ballote da sier Jacomo Corner fo cao di X qu. sier Zorzi el cavalier procurator, che *etiam* lui vene dopio.

Et acadete cosa notanda. In la quarta election era sier Valerio da Mosto qu. sier Piero zenero di sier Andrea da Mula fo censor, qual li tocò proveditor al sal, et come fo a la sua volta, mandò per dito suo socero, et volendolo scriver proveditor al sal, da pressa, per error, scrisse tolto a li X Savi, *unde* visto questo fu mandà sier Filippo Trun lo Avogador et sier Priamo da Leze cao di X, i quali andono in election, et visto lo error et quello havia tocà X Savi voleva tuor la sua voxe et non poteva scriver perchè za era scritto il Mula, et a la voxe dil sal niun era sta scritto, *unde* veneno a la Signoria, et, disputata la cosa dicendo è stà error et non malizia, visto la parte presa nel Conseio di X a di 30 Zugno 1492 . . . che vol che ogni desordine scritto a le voxe quelle vadeno zoso, *hoc non obstante* li Consieri, *videlicet* sier Polo Donado, sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio, sier Antonio da Mula, sier Tomà Mozenigo, sier Gasparo Contarini ballotono fra loro, et fo 4 de sì et 2 di no. Et il Mula doveva esser cazado et non se cazò, et terminorono fosse depenà l'error, et il Mula si tolesse al sal, et cussi fu fato: cosa in direto contra la leze dil Conseio di X, *unde* sier Nicolò di Prioli, sier Marco Gabriel, sier Priamo da Leze, cai di X, andono a la Signoria dicendo voler il suo conseio per taiar dita

termination di la Signoria. Il che uno avogador poteva far in Gran Conseio si l'havesse voluto, ma il Trun teniva con li consieri. Hor fo chiamà el Conseio di X in Quarantia Civil per una parola, cosa mai più seguita in Gran Conseio, che per voxe el si chiamasse Conseio di X. Non era alcun di nodari dil dito Conseio, sichè il canzelier grande convene lezer la parte et portar li bossoli; mai più seguit questo che l' canzelier grandò portasse li bossoli. Hor a caxo erano nove dil Conseio di X a conseio, *videlicet* sier Bernardo Marzello, sier Hironimo Querini, sier Mathio Vituri, sier Alvise Bon, sier Andrea Vendramin et sier Ferigo Renier et li tre Capi, et realuti, fu posto la parte per li Cai di X di taiar la termination di consieri fata contra la parte dil Conseio di X in questa materia, et non fo cazzà li consieri. Et sier Gasparo Malipiero parlò più volte, è stà per eror. Andò la parte: erano 16, fo 8 di sì, 8 de no. *Iterum* ballotata: 7 de sì et 9 de no, et fu preso di no; et veneno fuora a seguir la ballotation dil resto con gran mormoration di tuto il Conseio, il che è supedità su la leze, et si pol far erori et si dirà per inadvertentia; poi un da chjà da Mula ha iudicà uno altro di la sua caxada, è tanti casi seguiti. Sichè la cosa stà cussi, bisogna haver patientia. *Sic voluerunt illi.*

In questo zorno partì el signor duca di Urbin capitano zeneral nostro di qui, con sier Christofal Capello savio a Terraferma, andono a Trevixo per il Teraio a veder prima quelle fabriche, poi in Friul.

Hozì a Conseio fo publicà li ordini et la parte prese in Conseio di X, zerca le pregerie, di ordine di Censori, et ordinà tuti li observi, *aliter* contra li contrafaziienti saranno eseguite le dite leze.

Noto. Hozì di Mantoa fo *lettere di la duchessa di Urbin al signor duca suo marito*. Avisa esser letere di Ratisbona di 17, come 60 mila turchi eran venuti fin soto Viena per corer et veder il sito et, partiti, restono 1000 da driedo, quelli di la terra ussirono et ne amazono et preseno zerca 200, di quali se intese il Signor non volerse acampar a Viena, ma andar di longo con lo exercito verso Viena per far la zornata con l'imperator. *Tamen* ne l'orator di Mantoa non è ancora zonto questo aviso.

336* *A dì 29, fo San Zuan degolado.* La matina, per tempo, gionse una galia candiota in porto, so-racomito sier Piero Bon qu. sier Francesco di Candia, la qual vien mandata dal capitano zeneral da Caxopo, con letere di . . . di l'istante. La qual vene a sorger al ponte di la Paia. È galia bona et

ben armata. Su la qual vene *etiam* sier Zuan da Canal qu. sier Polo nobile su la galla dil zeneral, spazato da lui con letere di, qual montò sopra la galla soracomito sier Bernardo Sagredo, per venir a, dove trovò dita galla bona a, sopra la qual montò suso con le lettere et licentiò la Sagredo, et tuti sono zonti. Intrò la galla con trar artellarie etc. Portate le letere al Serenissimo et lete in tinello, la terra fo piena che l'armata dil Turco tornava in Streto, et zà havia mandato 30 vele a Rodi et altre nove che se contien in le letere. El dito Canal vestito a manege a comedo vene in chiesa di San Marco, et tuti li fo intorno per saper di novo. Fo mandato a dir questa nova a li oratori Imperador, Franza et Anglia come bona nova et tutta la terra era aliegra. Et reduto il Collegio fono relecte le dite letere. *Etiam* vene in Collegio dito soracomito Bon, qual fo examinato di molte cose.

Et gionse *etiam* sier Zuan Alvise Soranzo, vien bailo et capitano di Corfù, et sier Troian Bon stato proveditor al Zante, tuti doi per deposito, et portano le letere dil zeneral, vecchie, qual si ha hauto le replicate, *videlicet* di 4.

Vene in Collegio l'orator di l'imperator, ringraziando di la nova li era sta mandà a dir, et disse come

Et per Collegio fo scritto tal avisi a l'orator nostro a l'imperador azio li comunicò a Soa Maestà, et scrivi spesso.

Et nota. Hozi li Savi voleano chiamar Pregadi per chiamar Conseio di X con la Zonta et far provision di danari, sicome eri consultorono di far, et heri mandono a chiamar li soracomiti vecchie et novi electi venisseno in Collegio per dir stesseno in ordine, che bisognando in un subito li voremo armar. Et come sier Nicolò Venier proveditor a l'Arsenal et li patroni disseno in Collegio ne darano 20 galle prestissimo, bisognando, ma sopravvenute queste bone nove, terminarono non far Pregadi.

Vene l'orator di Mantova per la rota di la Sacheta, il signor duca non pol prenderla se non vien aiutato da li homeni dil Polesine, li quali lo dovevano far per suo beneficio etc. *Item*, poi disse di certo caso di quelli di Asola con li homini di Mariana, è stà comesso il podestà di Brexa sia iudice di la querela di quelli di Axola, il duca prega *etiam* aldi li soi voleno querela contra quelli di Axola.

Et veneno molti zentilhomeni in Collegio, hanno affari sul Polesine, perchè quelli di Ruigo voriano

in questo prender di la rota di la Sacheta che vien in Veronese et sul Polesene, che *etiam* diti zentilhomeni contribuiscano, et loro dicono non lo dover far. Fo rimessa a li Savi etc., li quali li alditeno ozi da poi disnar.

Noto. In le letere dil capitano zeneral di mar non è l'avisio che referisse a bocca sier Zuan da Canal suo nobile di la galla di Christofarin Doria, venuta *ut in ea, unde* per il Collegio fo al dito fata diponer et si lezerà in Pregadi, *tamen* il proveditor Pasqualigo, di 15, scrive di questo a suo fradello.

In questo zorno, fo ai Frari minori uno perdon di colpa et di pena, venuto di Roma, comenzò heri a vespore et dura

A di 30. La matina, fo *lettere di Milan, di 337* l'orator nostro, di

Vene in Collegio sier Zuan Alvise Soranzo, stato per deposito bailo et capitano a Corfù, vestito de veludo eremexin alto et basso, in loco dil qual andoe sier Nicolò da Ponte el dottor, *etiam* per deposito. Et referite di quella terra et ixola molte particolarità. Laudato *de more* dal Serenissimo.

Vene sier Troian Bon stato proveditor al Zante, *etiam* per deposito, vestito de scarlato, in loco dil quale andoe sier Matio Barbarigo, et referite poco.

Noto. Il formento che valeva lire 9, soldi 10 el staro, per le nove di heri è calato; è stà fato, padon lire 9, quel dil Guasto lire 8, soldi 15.

In questa matina, seguite certa custion in Rialto verso li Camerlengi contra un fameio di sier Zuan da Leze di sier Priamo, et sier Tomà Morexini *da san Zane Polo* et altri zentilhomeni, che li deno gran pugnì perchè 'l volse dar con la spada senza causa a sier Piero Barbo qu. sier Pantalon.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, prima semplice. Li Cai di X, volseno meter una parte, zerca il caso seguito l'ultimo Conseio che *de coetero* non siegua più eror, con molte clausole. Sier Gasparo Malipiero consier la contradise, fo rimessa a conzarla, et doman la voleno al tuto meter, et stà ben.

Da poi, con la Zonta, tolseno el seurtinio di 4 oratori per li officii: Governadori, Raxon nuove, Cazude et X Officii; rimaseno questi, zoè tolli numero

Sier Alexandro Marzello exator a li Governadori qu. sier Francesco, a li Governadori.

Sier Lorenzo da Molin exator a le Cazude, qu. sier Bernardo, a le Raxon nove.

Sier Francesco Zorzi exator a le Raxon nove, qu. sier Andrea, a le Cazude.

Sier Zuan Sagredo el XL Criminal, qu. sier Alvise, ai X Uffici, el qual non vol intrar.

Et fo sotto sier Zuan Francesco Pasqualigo exator a li Avogadori extraordinari, qu. sier Antonio, et ballotà con questi due ultimi.

Di Roma, vene lettere di l' orator nostro, di 26 le ultime

Di Ratisbona, di l' orator nostro, di 17, 21 fin 22 de l' instante. Molto desiderate.

Dil capitano zeneral di mar, di 15, replicate, venute per via dil capitano Arcon, mandate a Roma

Et licentia la Zonta, restò il Conseio semplice con il Collegio, et preseno perlongar il termine de venirsi a presentar a li Cai: Lunardo Campagna, fratello di domino Camillo, è a Ratisbona col reverendissimo Medici.

In questo zorno, poi disnar, in le do Quarantie, per il caxo di Alvise Zantani gastaldo a li Procuratori aparsi de matina, fo compito di parlar. Questa matina fo principiato a lezer il processo di carte 52, et poi disnar carte 43, sichè fo compito di lezer tutto, diman sier Antonio di Prioli procurator andarà drio facendo le opposition et menandole, *tamen etiam* la matina seguente si continui a lezer le scritture, et la matina leto carte . . . , et fo dà li conti a stampa a li XL. Io era lì et ne havi uno.

In questo zorno, a hore . . . , fo eclisse di sol, et

È da saper. Fono tolti hozi in Conseio di X exatori sier Hironimo Contarini, fo ai panni a oro, qu. sier Marco Antonio *da san Felice*, sier Carlo Malipiero, fo exator . . . , qu. sier Daniel, sier Hironimo Marzello, fo exator a le Cazude, qu. sier Fantin, sier Bernardo Pixani, fo exator ai Governadori, qu. sier Francesco *dal Banco*, sier Bortolamio Moraxini, fo a la doana di mar, qu. sier Andrea, et li cinque di sopra notadi. Questo ho notà qui saper li electi a diti uffici.

337• *A dì 31.* La matina, veneno in Collegio li Avogadori di Comun, ai quali il Serenissimo disse, che havendo aldito il gravame di Vincenzo Bembo fo cancellier inferior per lui cassato per non esser abi-

le, che l' si doleva non esser stà aldito, et voleva il Collegio che l' ha confirmato l' aldise *ex nunc* Soa Serenità era contenta, et dita sententia per nula havea, et era contento che il Collegio l' aldise, et cussi fece notar.

Vene l' orator cesareo, et mostrò lettere de lo imperador di Li scrive in conformità di le nove dil Turco, di quello bavemo nui. *Item*, una lettera di Sua Maestà di credenza data al Serenissimo, et poi disse che l' richiedeva alcuni fauti che havea tocà danari et erano partiti et vieneno et son venuti in questa terra, vol sia retenuti. Et il Serenissimo con voler dil Collegio disse erano contentissimi. *Item*, lexè una lettera de l' Imperatrice che li scrive da di 7 agosto, come vien tanti spagnoli et homeni da conto con zente in aiuto de la Cesarea Maestà, che bisognerà far non ne vegui tanto numero. *Item*, mostrò lettere haute di Napoli, del Conseio, di accusano haver di 11, da Messina, dil capitano Doria, che l' armata era ad ordine, aspetava *solum* zonzesse 2 galie de la Religion per levarsi, et il ritorno di una soa galia havia mandato a intender dove era l' armata turchesca et saper el numero di quella.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto molte lettere per Hironimo Alberti secretario, et da mar, et da terra.

Fu leto una suplication di Domenico Ciera, fo dil reverendo domino Piero debitor de la Signoria nostra per perleda di daci ducati . . . del 1520, per il qual è debitor, è stà mexi . . . in prexon; pagò alcuni danari, dimanda di gratia dito suo debito poter pagar di tanti cavedali et prò di Monte vechio corrente in 30 page. Et leto la risposta di officiali a le Raxon nuove et posto per li Cousieri, Cai di XL et Savi, conciedergli *ut supra*. Fu preso. Ave: 144, 11, 11.

Fu leto una lettera dil Signor turco, traduta, scrive di novembrio passato a la Signoria, manda lo emin di Macressa et Scardona per scuoder il dazio a Spalato et Sebenico, di sali de soi subiliti et altre robe, però si lassi far etc. Et sier Piero Zen vice bailo et orator scrive di questo; et l' emin è nostro amico, nominato

Fu poi posto, per li Savi tutti, che per il serenissimo Principe in Collegio li sia risposto che semo contenti scuodi et mandi so homeni a scuoder li daci prediti dil Gran Signor, per la bona paxe havemo insieme, ma stagi a Salona, come si concluse di far et faremo, che a Traù nè Spalato non si vendà sale, *ut in parte*. Ave una balota di no.

Fu posto, per li Savi, una parte, condur a lezer in la Sacra Scritura in questa nostra città il reverendo frà Zaccaria . . . di l'ordine di predicatori, qual debi lezer dove parerà al Collegio nostro per li do terzi di le ballote, et non li fo limato salario, perchè li fo dito non vol salario. La copia di la parte sarà qui avanti scritta. Ave: 10 non sincere, 41 di no, 158 di si. Fu presa.

Et poi fo licentiatu Pregadi, et restò suso Conseio di X con la Zonta. Et preseno tuor ducati . . . di l'oficio dil Sal di danari di la cassa granda, per far le banche di la sala de la libreria.

Item, preseno meter le poste di dove sarà lo imperador fino qui, et 4 corieri si ubliga, con darli ducati 180 al mexe, principiando il tempo dil mexe a la prima letera porterano, et sia pagati di danari . . .

Item, col semplice, preseno la parte leta l'altro Conseio, che fo heri, zerca l'ordine di le election, per il disordine seguito. La qual se publicherà. domenega in Gran Conseio.

Item, feno Capi X di septebrario, sier Andrea Donado, sier Ferigo Renier, sier Alvise Bon, stati altre fiade.

Item, preseno, retenir uno . . . Verzo sartor, teniva bottega in draparia, per parole brute usade contra la nobiltà, et di mala natura.

In questo zorno vene in Pregadi sier Polo Capello el cavalier, procurator, ch'è mexi . . . più non è stato, vestito con vesta di zambeloto et bareta di cendà in capo. Il Serenissimo l'abrazò et lo basò; è suo compagno di calza, ha anni 82, non pol caminar, in reliquis stà bene.

Come fra tutte le scientie quella della Scritura Sacra è la più utile et necessaria per instruirne essa della dottrina et vera pietà cristiana, con il mezo di la quale si può più facilmente pervenire a quel fine al quale ogni buon cristiano indriciar si deve, così è conveniente procurar di haver persona quanto più si possi in essa dotta et perita, che pubblicamente la legga et exponi in questa nostra città. Imperochè da la lezione di quella si può fermamente promettere et expetare utilissimo frutto, et tanto maggiore di quello che da tutti gli altri studii conseguir si possi, quanto per la cognitione di questa si fanno li huomini nel viver virtuoso et cristiano più perfetti. Et però ritrovandosi in questa città il venerabile frate Zaccaria di l'ordine di San Domenico di Osservanza, il quale et con le continue predicatione et lectione di essa Scritura Sacra ha dato testimonio certissimo de la molta dottrina et religionem soa, non si deve per nissun mancar di servirse di l'opera sua in così laudevole institutione, la quale cederà ad beneficio et ornamento di tutta questa città;

L'anderà parte che l'anteditto venerabile frate Zaccaria s'è conduto a la lectione della Sacra Scritura in questa nostra città, et per spexe del viver suo et de libri che'l converà comprar gli s'è deputati ducati 50 a l'anno da lire 6, soldi 4 per ducato, da esserli di mexe in mexe pagati de li danari de la Signoria nostra senza altra ballotation dil Collegio nostro, comandato da quello, essendo tenuto leggere nella chiesa di San Salvator, over dove parerà al Collegio nostro, da esser deliberato con li doi terzi di le ballote di quello.

338 1532, die 19 Augusti. In Rogalis.

Consiliarii.

Ser Hironimus Zeno,
Ser Franciscus Zane,
Capita de Quadraginta.

Ser Dominicus Trevisano procurator,
Ser Aloisius Mocenico eques,
Ser Laurentius Lauredano procurator,
Ser Cabriel Mauro eques,
Sapientes Consilii.

Ser Thomas Donato,
Ser Franciscus Contareno,
Ser Marcus Barbadico,
Sapientes Terrae firmae.

De parte 81

Iterum.

De parte 122
De non 38
Non sincere 7

Iterum.

De parte 119
De non 39
Non sincere 9

vol i 3 quarti di le balote.

*Ser Sebastianus Emilianus,
Caput de Quadragenta.*

*Ser Leonardus Emo,
Sapiens Consilii.*

*Ser Franciscus Superantius,
Sapiens Terrae firmae.*

Volunt che si dica : nella chiesa di San Salvador.

De parte 28
De non 4

Die ultimo Augusti.

*Sapientes Consilii omnes suprascripti et ser
Daniel Renerius, sapiens Terrae firmae,
ser Cristoforo Capello absente.*

Sono più giorni che in questa nostra città lege la Scrittura Sacra il venerabile frate Zaccaria di l'ordine di San Dominico de Osservanza, il che fa con tanta satisfatione de li auditori per la molta doctrina et exemplar bontà soa che se vede lui esser ad ogniuno generalmente gratissimo, intanto che con non piccola istanza è stata supplicata la Signoria nostra da molti gentilomeni nostri ad voler intertenir qui esso venerabile padre perchè l'abbia a continuar in così utile et religiosa operatione, nè possi di qua esser levato con discontenteza universale di questa nostra città, che della expositione sua sopra la Scrittura Sacra et non meno de le predicationi ne conseguisse utilissimo frutto. Laonde convenendosi alla religione di questo Consiglio, sicome l'ha proveduto di lectori in altre scienze a comodo et ornamento di questa città, così di questa tanto necessaria, havendo maximamente persona tanto singulare parimente proveder :

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio sii conduto a la lezione di la Scrittura Sacra in questa nostra città l'anteditto venerabile frate Zaccaria, il qual legger la debba in quel loco che più idoneo parerà al Collegio nostro, da esser deliberato con li doi terzi di le ballote di quello.

De parte 158
De non 41
Non sincere 10

Da Corfù, di sier Nicolò, da Ponte'el dot. 339
tor, bailo et capitano, sier Zuan Moro proveditor general, et consieri, di 2 Avosto, ricevute a di 28 ditto. Scrive come li navili mandono in Calabria per cargar formenti, ritornorono vuodi siccome scrisseno, *unde* da poi mandono in Golfo 2 navili et 4 corfuoti per averne, et uno di domino Giacomo Cachuri, qual da suo padre domino Francesco verso la Puia ha favori non piccoli. Scriveno è zonti alcuni in questa terra, dicono il capitano di l'armata turchesca con l'armata venirà in questo canal. Se intende *etiam* venirà quella de la Cesarea Maestà, *unde* hanno ditto capitano turco aver mandato a dimandar al clarissimo zeneral 20 galie per custodia di l'armata soa è in la Prevesa, et voria abocarsi con lui. Il qual zeneral è andato fuori de l'isola per fuzir tal pratica. È venuto qui uno nominato Zuan Novara nontio del capitano Alarcon, persona asentida et prudente, qual è andato a trovar il zeneral et a lui ne dimandò se venendo l'armata de l'imperador contra la turchesca, la nostra armata fusse per moveri in aiuto di turchi, ovvero vorano star neutral. Scriveno questa città di Corfù è di grandissima importantia, però si doveria presidiarla di pan per uno anno. Mandano copia di lettere di 24 dil proveditor dil Zante, et una lettera del capitano zeneral di 29 in galla nel porto di Santo Andrea a l'isola del Paxù, a hore una de note, et li manda la copia de la letera li ha scritto sier Zacaria Barbaro stato a l'armata turchesca a la Prevesa, et ne aricorda el sollicitar a expedir de palmar le 6 galie veneno de qui. Il sumario de dita letera sarà qui sotto. *Item*, un'altra letera dil zeneral, di 29, data fuori dil Paxù, come si lieva con l'armata, per non esser trovato, et va in mar fuori de l'isola verso porto Timon et cavo Bianco da Ponente, lassando una barca con un suo homo li al porto de Santo Andrea per haver nova etc. Et hessendo più rechiesto, da turchi, de lui zeneral, li rispondono non saper dove el sia, tenendo però li cavalarioti a cavo Bianco di Ponente et porto Timon, et venendo l'armata turchesca se li fazi segnali con fuogi la note et con fumo el giorno da li castelli a la banda di Ponente. *Item*, l'armata è senza vino, però se ne mandi.

Dil ditto rezimento et proveditor Moro, di 2, hore 24. Come è mesi due et mezo che serve de li domino Guido de Naldo con la sua compagnia, bisogna darli danari, et Zuan da Como con la sua ha livrà la paga, però si fazi provision, *ut in litteris.*

Summario di la letera scritta per sier Zacaria Barbaro soracomito che andò con sier Giacomo d'Armer al capitano di l'armata turchesca, data al Pazà in porto di S. Nicolò, a dì 29 Luio, scritta al Capitano zeneral, et comenza così:

Illustrissimo signor.

In questa hora gionsi qui sopra il capo de la ixola et ho ritrovà la barca con il soramaser. A hore 5 de zorno zousessemo a la Prevesa, dove trovassemo l'armata turchesca exceto fuste 10 per esser andate insieme col suo zeneral verso Santa Maura per recuperar li coriedi de una galia bastarda, la qual si ha roto con bonaza et più non se potrà recuperar; un'altra hanno recuperato che havea dato in terra. Gionto che fu soa signoria, andassemo a farli riverentia et li usassemo le debite riverentie et salutation che se richiede, apresentandoli li presenti da parte di vostra signoria con bon ordine. Fossemo molto acarezati, et fatta la imbassada zerca lo acompagnar di l'ambasciator di Tunis li disesemo le ragion che non se poteva, el qual si ha contentato, et disse ch'era stato in opinion che l' non poteva capitar sicuro, ma quello ha scritto ha fato per compiasentia sua, a che non è al presente per mandarlo. Zerca ad haver custodia de Modon, ho exeguito quanto vostra signoria me comise. Mi ha replicato pregate quella si degui far bona guardia di preservarli de l'armata cesarea, et li risolsi. El qual ha hauto nova per uno fuzito di l'armata dil Doria et è al presente in questa armata, come era in pronto 50 galie, bon numero de barze et galioni, sichè sempre il capitano ha ateso a informarsi de l'armata cesarea, di la qual teme molto. Poi mi dimandò informazion de Otranto, et li parlai riservatamente. Poi mi disse che la sua armata era ussita di Stretto per guardar li so lochi et li nostri, ben è vero che l' pensa mandar alcune fuste et galie verso la Puia per danizar. Subito partito di la sua galia, fu cavati li remi et pavesate, et discargavano per palmar; el capitano de Galipoli, qual è alquanto amalato, con altre galie, l' ho visto levarsi et andar più dentro in Golfo per palmar. Soa signoria mi ha dito che pensa che tula l'armata sarà in ordine fra zorni 10. Me disse *etiam* che l' voleva mandar do galie per far reverentia et salutar vostra signoria. Li dissi quello mi comise vostra signoria, et lui disse voleva darmi sue lettere et a boca porete suprir, recomandalime molto al claris-

simo zeneral, qual abrazerete volentiera et ringraziatilo dil presente, et che senza quello son suo bon fradello, et pregatilo el vogli farmi trovar qualche bon falcon et qualche sparviero. Semo venuti qui tardi et è vento forzevole, subito bonazà veniremo et li nararò tuto difusamente quello che per nui sarà stà operato.

A tergo: *Illustrissimo et eccellentissimo domino, domine Vincentio Capello, capitano general maris.*

Da Zara, di sier Gregorio Pizamano provveditor zeneral in Dalmatia, di 19 Avosto, ricevute a dì 29 ditto. Manda una letera hauto da Nuovegradi, di Zuan Velami capo di stratioti, data a dì 18 avosto a hore 2 di note. Scrive cussì: hozi vene certi morlachi di sopra Obrovazo. Dice de novo el Ban chiamato Lausevich ha corso ancuo otto di in Alamezo soto Belgrado et che ha fato mazor butin et più presoni che prima. Heri sera vene do presoni turchi da Segna li quali hanno dito a Obrovazo che là desuso a Bicari se asunava 10 milia persone christiane che corerano in quelle bande turchesche. A questa hora è zonto uno de li nostri borghesani, il qual disse che l' è stà fato comandamento a li morlachi et a li turchi in questi confini, che tutti si debano asunar et star atenti a le vardie, et che ogni homo debia parecchiare dil pan o farano vardar o anderano perchè a tuti era fato l'è stà fato turchi (?) se ben fosseno in caxa.

Dil capitano zeneral da mar, date in galia 340 in porto Panormo, a dì 15 Avosto, hora prima di note. Havendo deliberado per saper di l'armada turchesca mandar una barca a quel capitano, sotto specie di querelar di danni fati in quelle acque dil Zante et Zefalonia, et con quella mandò uno homo persona prudente, qual ha la lengua greca, et cussì terza sera mandò con il bregantia patron Hironimo Teco in compagnia di domino Justo di Gualdo capo di archibusieri, qual ha dimesticheza con Bernardo Spinola turziman di ditto armata. Il qual hessendo a San Nicolò di Civita per andar a la Prevesa, trovò il protoiero over locotenente dil capitano antiguarda con 5 galie et 4 fuste che veniva a Corfù per ritrovarmi, et il dito montò su la sua galia et parlò al prefato capitano et col Spinola, li disse che l'armata tornava a Costantinopoli, et esser gia partite 30 galie di la Prevesa per Levante et voria esso capitano si credesse questo levar fusse per comandamento dil Gran signor, ma certo è per la tema di

l'armata cesarea. La qual nova, come boni confederati, ho futo intender a li cesarei in Puia per una fregata veniva da Corfù, con uno nominato Zaan Navaro, mandato li dal capitano Alarcon, siehè lo aviso dele sier Lorenzo Sanudo sopracomito, come ho scritto di veduta haver visto l'armata turchesca intrar in porto di S. Nicolò di Civita fo queste 9 vele, siehè dovendo dita armata andar a Constantinopoli aricorda è bon scansar la spesa di tante galie fuora, lassar uno Proveditor con 10 galie armate novamente a Venetia, et quelle di Dalmatia et il capitano al Golfo che saranno numero 21, il resto farle disarmar, et cussi lui zeneral offerendosi per l'avenir se 'l sarà bon meter la facultà et vita per bisogni di questo eccellentissimo Stado.

Dil dito, di 16; date ut supra, ricevute a di 29. Come ha ricevuto 4 lettere nostre, una in materia lassi vehir formenti a Venetia, l'altra nove di Germania et Zenoa, di che ringratia summatamente, la terza mandar a compagnar le galie di Baruto, et zà di questo mandò et dele ordine al galion, il qual potrà star de di et de note in conserva; la quarta zerca biscoti, et su questo scrive longo bisogna far provision, perchè il tempo vola, et le zurme è necessario si passano.

Dil dito, di 20, date a Sasno, ricevute a di sopradito. Manda copia di lettere haute dal rezimento et proveditor di Corfù, et la risposta fatoli. Et come Mustafà bey con 5 galie et 4 fuste turchesche vene li per abocarsi con me, et quello havia dito che io andassi con 4 over 5 galie fino li a Corfù a parlarli, volendo haver favor et spalle da la nostra armada, unde volendo deviar de simil pratiche, et per saper se in Golfo fusse andate fuste de corsari, partite de dita armata, ho mandato il proveditor Pasqualigo a le Merlere con galie 7, et lassà il capitano dil Golfo ne le acque di Casopo con 5 galie, per haver da loro avisi con ordine obviassero il transito a chi volesse passar per il canal, azio non desse aviso dove io mi trovasse, et veni al Sasno et seorsi al loco di l'Aqua mia 6 lontano di la Valona, et mandato do galie a la bocca per richieder do di quelli primari christiani abitanti li a la Valona, et cussi uno nominato Christo et l'altro Dimitri Cusano veneno con do turchi mandati dal cladi in una barca, quali fati star alquanto discosti, per il pericolo dil morbo è de li, et dimandato quel haveano, risposeno esser una fusta in Golfo, con la qual esso Dimitri havia parlato a Durazo, et erano etiam intrate di le altre turchesche, unde per sigurtà de le galie di Baruto, spazai il proveditor Canal et il

capitano dil Golfo con 15 galie, azio parendoli si possino divider le forze loro. Et manda la copia di la commission. Et manderò il proveditor Pasqualigo verso la Zefalonita et Zante, dove andete fuste di Levante, siehè non si manchia, etc. Et fazo passar a Otranto do galie Justiniane per haver nova di esse fuste, con ordine una di quelle notificchi al proveditor Canal, l'altra torni a me. Le 5 galie et 4 fuste con Mustafà bey si levono da Corfù domenica, a di . . . , a hore 22, come referisse domino Zaccharia Grimani soracomito, di veduta; et heri vene domino Justo Gradenigo, et mi portò lettere da Corfù et di la Parga, et una lettera dil capitano di l'armata turchesca portata li a Corfù per Mustafà bey, per la qual dimandà se mandi l'orator dil re di Tunis in Barbaria, che per quanto disse il soracomito Barbaro di questa richiesta era restà satisfato, per il che mando con queste lettere una galia fino a Curzola. Et manda lettere haute dil capitano dil Golfo, etc., *ut in eis.*

Di Corfù, dil bailo et proveditor Moro, di 340^o 16, al zeneral. Scriveno quanto hanno operato con li capitani turcheschi etc. L'interprete instava dove era esso zeneral, perchè il capitano li voleva parlar, et lo mandasseno a zercar, et richiede antene. Li abbiamo risposto esser zonte da Venetia per la gallia del proveditor Canal et capitano dil Golfo, et non ge le podemo dar. *Item*, manda la lettera li scrive il capitano di l'armata, che sarà qui sotto scritta. Et lui zeneral, da Casopo, di 17, li scrive; latida si fazi il presente a quel protoiero etc.

Dil dito rezimento et proveditor Moro, di 17, al zeneral. Come hanno apresentà 28 casache et refrescamenti, et il capitano monstra restar satisfato, vol comprar certi panni di seda, poi dito capitano si partirà de li. Et mandano una lettera aula di la Parga, la qual scrive sier Alvisè Malpiero capitano et proveditor di la Parga, di 16, al rezimento et proveditor di Corfù, et in sumario dice cussi: È venuto uno homo corfuoto chiamato Nicolò Petratin, parti la l'armada ozi una hora avanti di, et ha parlato al capitano, qual manda do lettere al capitano di le galie che è a Corfù, et li dimandò dil presente. Dice esser stà col dito capitano che li dimandò il numero di le galie era col zeneral, li disse 74, et ne aspectava da Venetia altre 30, et do gallioni ben armati. Et li disse si facesse bona compagnia a le soe galie, et che mercore era partite galie 14, fuste 6, et andate a la volta di Rhodi, vanno prima a Lepanto a discargar certe artelarie, poi anderano di longo. Son scampade 12 fuste di

ladri è zorni 8, et che l' capitano di l' armata li disse: dite al zeneral dove li trovi, li fazi impicar. Et uno soracomito li disse: A la nostra tornata investiremo al Zante, et quelle galie venute a Corfù nel ritorno ciò che troverà tutto torà. Dice ditto corfuoto esser stà in l' armata sopradita zorni 14, qual aspeta le 5 galie et 4 fuste ritorni poi si leverà.

Di sier Francesco Dandolo capitano al Golfo, date in galia a San Stefano, a di 18, hore 22, scrite al zeneral. Sono levate da Corfù le galie et fuste turchesche, dal monte le habiamo scoperte. Et è venuti do, dicono esser partite vele 9 da Corfù, et andate a la volta di S. Nicolò di Civita, unde ho spazà con tal nova questa galia, et doman mi porterò etiam mi.

La commission dil capitano zeneral data a sier Hironimo da Canal proveditor di l' armata et sier Francesco Dandolo capitano dil Golfo, data al Sassno, a di 20 avosto, che vadino in Golfo, dove si dice è intrade alcune fuste turchesche, et trovandole le pigliano et amazi tutti, *ut in commissione*, perchè sono di mal afar.

Copia di la letera dil capitano zeneral di la armata turchesca, scrita al clarissimo capitano zeneral nostro.

Aemath bassà capitano general di lo illustrissimo imperador di Constantinopoli, al magnifico zeneral di l' armata di la illustrissima Signoria de Venetia, molte salutazion.

Vi fazio saper, come sendo io andato al golfo di l' Arta sono fugiti tute fuste de li leventi, quale haveva io raccolto con meco, azio che non haveseno causa di far dispiacere alcuno a li nostri amici, et così pensava con bon modo di levarli tuti li schiavi et mandarli a le mani de tuti i nostri amici, pertanto siando ogni giorno venuti a farmi lamenti, sono fugiti per paura, et mando questa note Cartogoli con 10 galie et le sue fuste per andar a la volta di la Zefalonia et Zante, azio non faziano qualche danno, sichè vi prego mandate ancora dite vostre altre 10, et non sia fato altramente.

In Prevesa, a li 14 Avosto 1532.

Vi ho richiesto dovesse accompagnar lo ambador de Tunis, così com' era il comandamento dil nostro Gran Signor, et non haveti fato mentione alcuna, pertanto aspeto la risposta vostra azio possa mandar arz al mio signor.

Da Corfù, di sier Nicolò da Ponte el dottor bailo et capitano, et consieri, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, date a di 11 Avosto, ricevute a di 29 dito. Scrivessimo per il bailo che vien de li. Eri zonse qui tre turchi olachi, mancano come dicono za zorni 14 di lo exercito turchesco, qual era tre zornate sopra la Drava, espediti dal Signor turco in diligentia al suo capitano di l' armata, et lo credevano trovar a la Valona, et inteso era a la Prevesa, se sono imbarcati qui, et hanno richiesto bareche in sua compagnia, unde metesseno ad ordine una barca, azio andasse con loro et per explorar di l' armata, et li presentasemo alcuni refrescamenti. Questa sera è venuto a noi uno raguseo nominato Vido di Polo, riferisse il campo dil Tureo esser verso Alemagna, et si parti dal dito tre sanzachi, zoè quel di Bossina, di Belgrado et di Campana con 15 milia cavali et introno in la provintia de Slovigno per depopular, ma dai paesani, coadiuvati de fanti 7000 tra italiani et spagnoli sono a quella custodia, fono a le man et essi Turchi tuti è stati tagliati a pezi, excepto 8, che fuggiteno, tra li qual il sanzaco di Campana, li altri doi sanzachi fati pregioni et conduti a l' imperador, di quelli dil paese sono stà morti da 4000. Afferma tal nova si ha hauta za oto di a Ragusi da alcuni venuti da quelli loci. Di la Parga si ha da quel capitano che ne la Prevesa erano vele 36, et il restante de l' armata turchesca era andata a Calogera, dove è le possession di Fait bassà, la qual armata se intende che non usando a la più longa mercore proximo soprasederà ancor de li per qualche giorno, expectando olachi di la Porta.

Dil dito rezimento et proveditor di Corfù, di 15 Avosto, ricevute a di 29. Questa matina zonse qui hore 2 de zorno galie 5 et fuste 4 di l' armata turchesca, il capitano ha titolo di Proveditor, si chiama Mustafa bey. Accostati a la tera ne salutorono con molti colpi de artellarie grosse et minute, et da noi li fono etiam restituiti, et sorlo da presso il muolo, mandasemo il segretario et cancellieri nostri a galia dal capitano, et *verba hinc inde dicta*, disse manderia uno suo interprete in terra per parlarne, qual venuto fece la relation in questa inclusa, dicendo esso capitano desiderava abocarsi col clarissimo zeneral et spazasemo do bregantini, dove el fusse l' uno da un canto, l' altro di l' altro de l' ixola per trovarlo, azio che l' venisse qui con 4, over 5 galie, che venendo esso Mustafa bey capitano, li parlaria volentieri; li rispondesemo da poi fate le acoglientie che non sapevemo dove

fusse, et si manderia barche per inquerir de lui, et lo interprete nominato Bernardo Spinola, ne affirmò l'armata tornava a Constantinopoli di ordine del Signor, et però voria parlar questo capitano al zeneral, et ne disse poi che'l voria esser appresentato da questa terra come li è sta fato di le altre, et che el capitano di l'armata voleva venir con l'armata a questa ixola, et lui l'havea disuasò, dicendoli el troveria qui l'armada di la Signoria et un popolo indomito et soldati assai, *unde* potria seguir disordine, però mandasse qualche gallia per haver il presente. Il qual capitano si risolse voler far cussi, sìchè questo capitano desiderava il presente sia consià a lui et, non potendo abocarsi col zeneral, subito è per andarsene.

Deposition di Bernardo Spinola genovese, interprete dil magnifico capitano di l'armata turchesca.

Che la potissima causa di la sua venuta di queste 5 galie et 4 fuste qui a Corfù è stà per abocarsi il proveditor di quelle chiamato Mustafà bey col clarissimo zeneral, et presentarli lettere dil magnifico capitano di l'armata loro a sua signoria, et questo perchè hanno hauto ordine di la Porta de ritornar con l'armata a Constantinopoli. Che hessendo dita armata li zorni passati da Constantinopoli giunta a Syo et havendo inteso non trovarsi allora sopra il mare armata alcuna di christiani, exceto le galie de la illustrissima Signoria armate *solum* per custodia de li lochi soi, dito capitano expeli subito olachi al nostro Gran Signor, facendoli intender tal cosa, con dimandar ordine di quel si haveva a far, et che lo istesso replicò lui capitano gionto che fu a Modon, per saper si l'haveva da invernar in questi mari, opur ritornar a Constantinopoli, et che finalmente ritornati diti ulachi, hanno portato commissione ad esso magnifico capitano che'l se deba levar con l'armata et ritornare a Constantinopoli, il che agiongìe lui interprete doversi far con presteza maggior, perciò che intendeno l'armata imperiale esser molto potente, zioè de galie 70, et nave et carachie 80, nè pensano che la Cesarea Maestà habi fata questa spesa invano. Et che lui interprete crede che esso Doria farà qualche gran bota, dicendo queste formal parole: Dio voia la faccia buona. Quasi mostrando lui come cristiano desiderarla. Che questa armata turca qual è redota in solo 80 vele per esser fuzite fino qui 13 fuste de leventi et *etiam* per mancar da 20 galie dil magni-

fico capitano, ha mandato soto il governo di Cortogoli per segurtà de le fuste et prenderle se possibil sarà. Se trovava de combattenti mal in ordine, de modo che per iuditio suo la dureria fatica a difendersi da 30 galie ben armate, perchè non hanno altro che i legni et le artellarie, quale, quando fussero caricate a sufficiencia di polvere, li legni se affonderiano per haverne ciascuna gallia più de l'ordinario. Et che le gente che si atrovano sopra dita armata sono poco pratiche sopra il mare, conzosiachè in bonaza l'altro giorno habino lassate perir due galie. Che'l serenissimo Gran signor haveva bona intelligentia col re Christianissimo, il che però a lui interprete è spiaciuta, vedendosi manifestamente lui far operation nè da Christianissimo, nè da diavolissimo. Che sopra queste galie venute de qui se ritrova uno cognato dil capitano chiamato Belibey, quale si è conferito a questo loco per comprar panni di seda et scarlato fino a la summa di 25, in 30 milia aspri.

Dil dito rezimento di Corfù et proveditor Moro, di 16, ricevute a dì 29 Agosto. Il presente di caxache 20 tra veluti, damaschi, rasi scarlati et paonazi et de molti refrescamenti, come castrati, polastri, anedre, pane, uve et altri fruti per la summa de ducati 200, et inteso questo, il turziman Bernardo Spinola ne disse il presente dil Zante fu molto honorato, qual fo destrubuito con l'ordine in l'armada, et che altri capitanei disseno non erano restati ben satisfati, offerendosi lui partir dito presente nostro, qual si desse et si dovesse cresser il presente, perchè questo Mustafà bey non lo aceteria. Et ne mostrò una lista che il presente montava ducati 800. *Unde* nui si seussasemo non poterli far altro. El qual andò a parlar al capitano predito, et tornò havendo conzo se li desse 28 casache et molti altri refrescamenti poi, et cussi fossimo contenti, et li mandasemo il presente ch'è stà per ducati 300, di quali questi citalini pagano 200 et la Camera 100, et ancora non è stà satisfati quelli ne hanno dato le robe per la penuria di questa Camera. Et se intese da l'interprete che Cortogoli restarà a Rodi et quelli contorni con galie 15, et il fiol dil Moro con galie 10 verso Modon. Et ne hanno dato una lettera a nui drizata, qual mandano.

Lista dil presente al magnifico Achmat bassà capitano zeneral dil Signor turco.

Caxacha di veludo cremexin . . .	N. 1
Caxacha di veludo negro . . .	> 1

Caxacha damaschin lionado N. 1
 Caxacha damaschin morello » 1
 Caxacha damaschin giallo » 1
 Caxache di scarlato » 2
 Caxache paonaze » 2

A Casambey fratele del generale.

Caxaca di panno paonazo N. 1

A Cuseibey fratele del dito.

Caxaca di panno paonazo N. 1

A Mustáphà bey proveditor di l'armata.

Caxaca di damasco giallo N. 1

A Syri soracomito.

Caxaca paonaza N. 1

A quattro Agi capi di l'armata.

Caxache di scarlato N. 4

A Belibey cugnato del general.

Caxacha di raso biavo N. 1

A Ibracorbis capitano di Stren.

Caxacha scarlatina N. 1

Al soracomito Mustafa bey.

Caxacha di scarlatino N. 1

A Pirichiecaia consier.

Caxacha di damasco giallo N. 1

A Sureffchiecaia sopracomito.

Caxacha di panno paonazo N. 1

Ad Alebì Consier.

Caxacha di panno scarlato N. 1

A do soracomiti, Cadogli e il fradelo.

Caxache di panno scarlato N. 2

A l'interprete.

Caxacha N. 1

*Copia di una lettera del capitano di l'armata 342
 turchesca scritta al rezimento di Corfù.*

Aemath bassà capitano general de lo illustris-
 simo imperador di Costantinopoli ai magnifici si-
 gnori capitano et bailo de l'isola et contà de Corfù,
 molti saluti a tutti.

Per queste mie lettere vi faccio saper, come era
 deliberato in tuto de vegnir et trovarve ,
 perchè così era il mio desiderio, ma poi mi sono
 rivolto di opinione, imperochè non voglio habè
 fastidio alcuno di la mia armata et de li mei homini,
 pertanto mi è parso mandarve Belibei mio cugnato
 per farvi meglio la nostra scusa a boca, et lo mando
 in compagnia dil mio capitano de Galipoli, li quali
 vi siano tuti arecomandati come la mia propria per-
 sona in tutto quello haverano di bisogno, così dil
 nostro solito, come a boca vi sarà offerto dal mio
 dragomano. El simile vi prego li faciate portar da-
 vante de tute le sorte de panni di seta, come de
 scarlati, et altri panni con li nostri aspri, et più tuti
 continuamente vi prego che mi faciate provision di
 falconi numero 6, de li più boni et belli si possano
 trovar a le vostre corte, perchè il nostro Bassà mi
 ha fato grande instantia con li olachi mi son venuti
 hozi dil nostro Gran Signor. Et non manchè, perchè
 mi farete summo piacere et vi sarò per sempre ob-
 bligatissimo. Vi dago da novo, hozi hauto con li
 nostri olachi venuti dal Nostro Signor, come la sua
 Gran Signoria stava bene con più di 300 in 400
 milia homeni, et come il fiolo dil vostro principe
 stava ben et lo manda a salutar con tuti li signori.
 Et così darete aviso da la mia parte. El qual Nostro
 Signor de presto si dovea secontrar con lo campo di
 Alemaniam. Abbiamo richiesto, per comandamento dil
 nostro Gran Signor al vostro zeneral, che 'l debia
 far compagnar l'ambassador di Tunisi, de lo qual
 la non ne ha dato risposta alcuna. Si aspeta rispo-
 sta se 'l voleno obedir il comandamento dil mio
 Signor et poi farli arz. Ancora vi prego dobiare
 far trovar doi antene per la galla dil mio capitano,
 perchè me fareti summo piacer, non siando tropo

bone le sue. Li panni di seta fate sopratutto siano de li più fini che si possa trovare, perchè quelli li voglio per presente.

Data in Prevesa 1532, die 14 Augusti.

A tergo: *A li capetanei, signori et bailo di Corfù, amici nostri carissimi.*

Di Candia, di sier Niccolò Nani duca, sier Hironimo Zane proveditor general et consieri, di ultimo Luio, ricevute a dì 29 Agosto. Come in armar le 6 galie, oltra le quattro ordinarie hanno speso ducati 10500. Et scrive zerca la fabrica, la Camera è povera. Nè altro di novo avisane.

Dil capitano general da mar, date in porto di Palermo, più vecchie, di 15 Agosto, ricevute a dì 30 dito, a hore 21 scritte. Come questa matina, per una fregata di Ragusi, scrissi l'armata turchesca venir in Golfo et voler scorer a Castelnovo di Cataro, et che poi si ha hauto il contrario, et il capitano di l'armata è molto satisfato di la Signoria nostra per quello ha referito Bernardo Spinola turzimano che li comandamenti venuti con olachie sta causa che i hanno revocato l'ordine di venir, et l'armata ritorna indriedo. Et il protoiero che vene volea parlarli et recomandarli i lochi et subditi dil Signor non li sia fato dano, però che i dubitano di l'armata dil Doria etc.

Deposition dil nabilomo sier Zuan da Canal, ritornato da l'armata nostra, qual era a la Valona, fata in Collegio a dì 30 Agosto.

Come parlai a dì 21 de l'istante di l'armata predita, et referisse come de li si havea inteso dal capitano di la Parga che Curtogli era partito di la Prevesa con zerca 24 vele tra galie et fuste, et andava a la guarda di Rhodi. Et questo per suspicion di l'armata di Andrea Doria. Et che l'resto di la armata turchesca non era ancora ussita di la Prevesa, qual si dicea poter esser da vele 80 quasi tute galie. Et per dita via di la Parga *etiam* per alcuni schiavi scampati de dita armata et venuti su la nostra si havea che da fuste 17 de leventi erano partite et doveano venir in Golfo a la volta di Recanati per depredar. Et che li a la Valona vene uno de quelli homeni primari nominato Christo, qual fece intender questa nuova al clarissimo zeneral, dicendoli, mandateli drieto che le è vostre, et quanto a quel che l'havea a far il resto de dita armada turchesca dice non saperlo. Et che a li 14 de l'iu-

stante, siando il zeneral a Palorno soto la Cimera, erano per antiquarla a le Merlere do galie, soracomiti sier Zuan Batista Zustiguan, et sier Domenego Contarini i quali scoperseno una galla di quele di l'armata de l'imperador che veniva a la sua volta, sopra la qual era Cristofarin Doria, qual conoxiuto che le dite do galie erano venetiane levò la vuoga, et dimendato il nome di soracomiti, butò il copano in acqua et montò sopra la galla Justiniana. Et esso soracomito Justinian per l'amicitia per avanti contrata insieme li dimandò diverse cose, et quel che l'andava facendo; lui Cristofalin li disse che l'andava per veder l'armata turchesca et contar li arbori di quella, perchè haveano diversi avisi che là erano da 25 in 30 vele di più, et esso Doria si havea tolto l'assumpto di chiarir se di questo, dicendo che l' voleva *etiam* tirarli 10 colpi de artellarie. Li fu dimandato circa l'armata di misier Andrea Doria. Rispose che a li 4 de l'istante la gionse a Messina et che là si trovava da 42 galie et 30 barze, carachie et galioni, et che aspectavano ancora da Napoli altre 25 in 30 barze et 6 galie, quali havea ordine de venirli driedo a Messina, per dover poi unitamente andar a Gallipoli et venir poi a la Valona, havendo ferma intenzion di trovar la armata turchesca, di la qual cussi haveano inteso. Et disse che sopra dita armata de l'imperador vi sariano da 15 milia fanti.

Da Roma, di l'orator nostro, di 22, ricevute a dì 30. Havendo fato far la supplication per la chiesa di San Jacomo di Rialto in bona forma, iusta le lettere scritoli, andai bozi dal Pontefice, supplicando Soa Beatitudine cussi, come Vostra Sublimità havea *jus patronatus* de la chiesa di S. Zuan de Rialto così volesse concieder havea quella di San Jacomo, et il piovan si paga di danari di la Signoria. Rispose era contenta di farlo. Hozi sono lettere qui de la corte Cesarea, Soe Maestà continuano a far le provision, havendo provisto a Viena, et che l' Signor turco havea lassà di andar a Buda, per venir a Viena più presto. Mi disse poi Soa Santità questa sora si aspetava qui il vicerè di Napoli, qual alozava in palazzo per honorarlo, et da lui se intenderea la verità, qual vien di la corte, et il reverendissimo legato Campeggio li scrive, l'imperador era a li bagni per la morte dil nepote, et li havea dato licentia che l' ritornasse de qui. El qual passeria per Padoa per reverentia a quel Santo, et ancora non havea hauto aviso dil zonzar dil reverendissimo Medici. Et che l' havea lettere dil suo

agente in sguizari, di 6 de l'istante, che la dieta fata a li 3 di dar 12 milia fanti al re Christianissimo era rimessa a la Madonna di settembre, che si faria un'altra dieta per dechiarir il modo dariano li fanti, et a li cesarei *etiam* dariano altri 12 milia li quali li voleno tuor di tuti 13 Cantoni. *Item*, disse di Franza esser letere di primo, quel re attendeva a la ducea di Bretagna, unirli a la corona di Franza et far iurar al dolfin; et le noze si trattava di madama Madalena fiola dil re Christianissimo nel re di Scozia si andava intratenuti, perchè tra il re anglico et quel re di Scozia era principio di novità. *Unde* per questo il re Christianissimo va intertenuto. Et disse, adesso quel re potrà tuor la fiola dil re di Dazia, hessendoli mancato il fratello. Il reverendissimo di Osma *etiam* ha letere di 11, come era stà provisto in Viena di 12 milia alemani, et 12 milia spagnoli, de li qual molto sperava. Parlai con l'orator dil re Christianissimo, confermò le nove mi disse il pontefice, et che le cose di Bertagna havia tolto bon principio et havea hauto di poter levar 12 mila svizari; et che il re non era per mover arme. Scrive haver parlato con il magnifico Salvati per far expedir la suplica di S. Giacomo di Rialto, disse la faria, questo è poco, et se le differentie dil Papa con la Signoria si conzasse di tuto, la saria satisfata. È mal star in questi termini che di poco comodo è al Papa et a quella Signoria. Et zerca la trata, se ben il Papa non l'havia concessa non era per mal animo l'havesse. Di Napoli, ho letere zerea il navilio corfuoto, il capitano Alarcon haver scritto a l'imperator et aspetar risposta.

Dil dito, di 26, ricevute a di 30, ut supra. Ha mò ricevute nostre di 19, si andasse ad allegrar col Pontefice, et avisi di l'armata turchesca, andoe da Soa Beatitudine, li lexè la letera, ringratiò molto, et disse il zorno avanti il vicerè di Napoli li havia dito di la bona mente di Cesare verso Soa Beatitudine, offerendosi, etc. Et che Viena era ben munita, et altre cose assai. Et che Cesare stava ben, dal qual parlai a di 3 de l'istante. Et in Viena era 14 milia fanti, et haveva dato il governo di la città ad uno capitano hongaro. Et a questo disse il Papa voria fusse stato di altra nation che hongaro, et che Cesare voleva esser capitano di lo exercito, con il conseio et parer di altri capetanei. Et che tute le zente si dovea ridur a Linz a li 20 di settembre. Et a questo il papa disse l'imperator è su spexa di dueati 300 milia al mexe in ogni cosa. Poi disse dito vicerè havia letere di credenza di visitarne, et volendo andar in Signatura tolsi licentia, pregando

facesse et signasse la suplication di San Jacomo. Promesse di farlo et cussì fece. Si farà la bolla et si mandarà per il primo. Scrive haver visitato el vicerè, et lo pregò volesse dar favor a li nostri navili a cargar formenti, rispose vol saper prima come stava il regno, prometendo far ogni cosa etc. In concistorio è sta leto letere di lo imperator che scrive al collegio di cardinali, come il vicerè vien, al qual ha commesso sempre li satisfazi etc. Letere di Spagna sono in li cesarei di la imperatrice, di 10 dil presente, come l'era per partirse da Medina et andar a Torre de Silas a visitar la madre di la Cesarea Maestà, poi andaria in Segovia per tenir la corte di quelli regni, et haver alcuna summa de danari, et che molti signori et zentilhomeni vieneno a li servizi di la Cesarea Maestà in Alemagna, et vol far comandamento che niun vi possi andar senza il consenso de li regenti de li regni loro. La nova data de qui dil capitano Alarcon dil ritornar l'armata a Costantinopoli è stà di grande apiacer al Pontefice. Et manda letere dil capitano zeneral nostro da mar, habute per via dil dito Alarcon, et letere dil Doria, che a Messina l'armata za era ad ordine, ma essendò occorso questo novo aviso, ha scritto a Cesare in diligentia per haver ordine.

Copia di una lettera scritta per il conseio di Napoli a l'orator Cesareo è quì in Venetia.

Molto magnifico et molto nobile signor.

Le letere di la Signoria Vostra di 7 dil presente havemo ricevute, et la ringratiamo de li avisi ne dona de li progressi et andamenti di l'armata turchesca et di l'exercito dil Turco, li quali havemo inviati a lo illustre principe di Melfe, aziò se habia da governare come conviene per beneficio di la impresa, et ve pregamo ad continuarlo, quello medemo faremo noi di qua, di quanto ne ocorerà degno de aviso. Heri, che fonò li 19 dil presente, havemo ricevute letere di 6 et 11 dil presente dil dito illustre principe, il qual ne scrive che è applicato a salvamento in lo porto di Messina con tutta l'armata di Sua Maestà, et che havia inviato una galera con suo nepote ad haver lengua de dita armata turchesca, et che ritornata dita galera et iuntate con epso le galere di la religion di San Joan Jerosolimitano, che altro non manca in dita armata, ha deliberato di andare ad trovar dita armata turchesca. Et scrive che suo galione lo trovò in Messina molto ben in ordine, come più largamente Vostra

Signoria vederà per le copie de dite lettere, quale con la presente ve le inviamo.

In questo punto havemo ricevute lettere di lo illustre marchese Alarcon et marchese di la Tri-pal-la, dil ritirar di l'armata turchesca, copia di la qual con la presente inviamo a Vostra Signoria. Et Nostro Signor la molto magnifica el molto nobile persona di Vostra Signoria guarda come desidera.

De Napoli, 20 de Agosto 1532.

Sottoscritta :

Al comando de la Signoria Vostra :
DON FERANDO DE ARAGONA, HIRO-
NIMO DE COLA, SIGILLO DI LOFREDO,
CECO DE LOFREDO, ALONSO SANCHES,
ALONSO DE LATOSA, CORIOLANUS DE
MARTIRAN primo secretario.

A tergo : *Al molto magnifico et molto signor
el signor Rodorico Ninio orator di la Cesarea
Maestà, a Venetia.*

344¹⁾ *Di Ratisbona, di l'orator nostro, di 17,
ricevute a dì 30 poi disnar.* Come ricevete no-
stre di 5 et 7, con le nove di l'armata turchesca, et
la rota ha hauto turchi in la Carinthia, la qual za
zorni do è qui in la corte, eseguirà a comunicarle.
Sono lettere da Lubech in mercadanti, che confir-
mano la captura dil re Cristerno di Dazia cugnato
di queste Maestà et padre dil principe *noviter* mor-
to, et il caso successe in questo modo : Che essendo
redute le gente sue a termine che di 4000 et piu
fanti che menò seco di Fiandra restono in meno di
2500, et quasi la mità era morta più di fame et
desagio che di ferro, capitularono et diedero il re
pregione in mano dil suo adversario, qual era il
duca Federico suo barba, fratello di suo padre ; et
come si dice, il re Cristerno non imputa i soi fanti
in conto alcuno, perchè hanno fato più che il debito
fino che hanno potuto, et vedendosi mancar de di-
sagio insieme con le moglie et fioli, quali haveano
seco non poter più durar, sono condesesi a tale
acordo. Morite *etiam* pochi giorni da poi il duca
Federico sopradito, homo vecchio, di età di anni 80,
unde al presente dito regno si atrova senza re ; et
questi fanti alemani hanno iurato fedeltà a quello
sarà electo re, perchè in quella provincia è consue-
to che li re vengano electi et aprobat dal conseio,

(1) La carta 343^o è bianco.

il che è stato causa di la guera fra il re Cristerno et
duca Federico, perchè sperando haver il regno per
successione ordinariamente al dito duca, per esser
maior di età di suo fratello fo padre di Cristerno,
la madre, overo per inclination particolare come
achade, overo perchè li paresse che questo altro
fusse più atto al governo, feze elezer il padre di
Cristerno, qual era secondogenito, privando questo
altro so primogenito; poi essendo stà scazato que-
sto re Cristerno per la sua tirannide verso li nobeli
praecipue de li quali ne fece morir assai in uno
convito insieme con tuti li episcopi dil regno, fu
electo re questo duca Federico, qual è morto questo
mexe proximo passato, et la successione over elec-
tion sarà nel fiolo. Et molti dicono, hessendo morto
il fiol di Cristerno, si potrà componer, dando la
sorella per moglie a questo nuovo re. Durante la
guera fra quelli do re, quelli di Olanda et Zelanda
captata occasione hanno capitolato et fata composi-
tion con quelli di Lubech et tere circumvicine circa
il trafegar per quelli loci, de modo che molto se ne
contentono et potranno *libere* negotiar che prima
non era permesso, volendo quelli di Lubech, qual
è tera potentissima, esser patroni di le fazende che
si fano per quelli mari. È stà dito il re Christianis-
simo haver mandato in Dazia per levar diti fanti,
che sono gente valentissima et exercitati ne la gue-
ra de Italia, non hanno voluto acelar il partido,
stano ad obedientia del futuro re.

De Turchi non se intende altro sono apresso
Neustat intorno quel castello nominato Giz, il ca-
stelan dil qual scrive non li tener niente. In Neu-
stat li era poco presidio, ma a li 5 furono mandati
per Caziander bandiere 3 di fanti con alcuni cavalli
quali hebene Turchi incontro et combatendo viril-
mente, al dispeto loro introno, de modo che più
non dubitano, per esser la terra molto forte. La
qual non può esser combatuta se non da una parte,
che da le altre li è paludo. Sono stà fate alcune co-
rarie verso Viena et di qua de Viena, ma non de
importantia, anzi se dice il capitano Cozianer esser
ussito di la terra con una bona banda de fanti et
cavalli, et haverli fugati et presi 5. Et heri si hebbe
lettere dil dito, fresche, che stano di bon animo, et
non hanno bisogno di cosa alcuna. Scrive dito ca-
pitano si faziano le provision sue con comodo, et
non si metino in disordine per causa sua, perchè il
Turco potrà star due anni a so piacer soto Viena,
che non li potrà far male alcuno, perchè l'hanno
molto ben fortificata da uno mexe in quà et fato do
gaiardi fianchi. La Cesarea Maestà si dice partirà al

344*

principio del futuro mexe et andará a Linz, poi a lo exercito, qual allora si troverà tuto unito et sarano senza falo alcuno fanti 120 milia et più et cavalli 20 milia. Et ha in animo Sua Maestà di far la giornata, poichè per ogni via se intende il signor Turco voler combater. Idio fasia quello è il bisogno di la christianità. Certo jo existimo che di anni 800 in quà mai fossero due exerciti più numerosi, nè dui imperatori si potenti a corer una sì grande fortuna.

Dil dito, di 21, tenute fin 22, ricevute ut supra. Mò terzo zorno fo menato in questa città un de li cinque turchi presi ne la coreria fata a Viena, giovane di anni 30, et a caso m' incontrai in lui per strada quando lo menavano, et tuta la piazza corse a vederlo per esser vestito a la turesca con il tulopan in capo. Li altri compagni sono morti nel camino. Costui examinato risponde che 'l campo se atrova a Sempron, nè di la persona dil Signor sapeva cosa alcuna, perchè era più di do mexi che 'l non l' havea veduto, ma disse che 'l doveva esser li vicino. Et dice che 'l Signor è deliberato al tuto prender Viena, et venendo questo imperador per difenderla vol combater et che 'l non desidera altro. Adimandato de la causa de la tardità dil suo venir, rispose per la exerescentia dil Danubio esser stata la causa li ha impediti, perchè l' inondava grandissimo spazio dil paese, et l' armata non potea venir suso per il fiume, et che li gambeli temeno l' aqua sopra ogni cosa. Dice, il Signor haver seco pezi 400 de artellaria, qual sono menate parte con doi et parte con quattro cavalli. Nè da lui si ha potuto intender altro. Heri lo menarono a li bagni da la Cesarea Maestà. Si credeva, poi veduto, li facesse tagliar la testa, ma hoi l' hanno conduto in caxa dil reverendissimo Medici legato. Gionse terzo zorno qui el signor Antonio da Leva, portato sopra le spalle da quatro fachini chiamati da lui li sui frisoni in una casa a modo di uno cadeleto, et inanzi intrasse quì fu a li bagni a far reverentia a la Cesarea Maestà, col qual parlò longamente di le cose di la guera. Et discorendo sopra lo exercito et modo di combater et de li precipui aricordi fu che facesse avvertiti li sui capitanei che in questi principi non combatessemo nè in scaramuze nè altro combater, se non con avantazo et sapiano di vincer, si perchè in caso che li Turchi facesseno qualche prova in questo principio et fussero superiori li nostri perderiano lo animo et si meteriano in timor, che poi difficile si conduriano al combater, et se le nostre al principio batesse loro Turchi prenderiano animo, che poi non li stimarà. Par consigli questa Maestà a

far la giornata col Turco, ha seco 40 boni homeni di guera, et venirà con lo exercito, ancorchè sia malissimo conditionato. Il reverendissimo Medici spazò terzo zorno quelli capitani hongari erano quì, et heri matina partirono, vanno verso Posonia a far cavalli hongari più che potranno. Il capitano Camillo Campagna et uno secretario dil molto reverendo Gambara portano li danari insieme. Il Pontefice ha scritto et promete dar a questa Maestà li ducati 250 milia li promisse a raxon di ducati 40 milia al mexe et sarano spexi in questi cavalli hongari over in fanti, come piacerà a questa Maestà. Ma il reverendissimo legato, o habbi qualche ordine a parte, li par meglio questi cavalli ch'è impossibile a trovar tanto numero, et ha mandati *solum* 10 milia scuti, 345 et poi manderà il resto fino al numero di 40 milia. Dil signor Turco lo exercito è apresso Neustal et opugna certo castello et fanno corarie grandissime verso la Stiria, brusando et ruinando il paese. L'armata dil Danubio era giunta a Posonia apresso uno castello di quà de l' insula grande dil Danubio da la banda di la Bohemia chiamato Goma, qual era abandonato, et haveano messo in tera sopra dita insula, quale è longa più di 25 mia italiani, piena di villazi et habitationi, et brusando alcuni casali, *tamen* non si hanno potuto firmar, et sono stati rebatudi. Oltra questa grande insula si atrova da presso la tera di Posonia *etiam* un' altra insuleta, ne la qual il capitano don Piero Zabata ha fato un bastion gaiardo per difender il transito dil Danubio et volendo farvi intrar li fanti bohemii per difender il passo, niuno de li capitani ebbe ardir intrar per tema di Turchi. Vedando questo il Zabata con 100 spagnoli è intrato dentro animosamente et li bohemii per vergogna lo seguite, et hora si trovano insieme a la difesa di dito bastion et fanno le fige a Turchi et lo mantenirano. In Viena ogniuno stà di bon animo, et li luteriani vanno a le prediche et messe, lassando il luteranesmo, ogniuno iubila. Si dice esser li abundantia grande, perchè hanno in sua libertà il ponte di là dil Danubio, per dove li vien condute a la giornata virtualia infinita per non lassarla in pericolo, se Turchi soprazonzerà con l' armata, et queste campagne di Marfole sono le più fertile che siano in tuta l' Austria. Li precii di biave valeno li la mità di quello valeno de quì. Li fanti hispani che si aspeta hoi si dovea imbarcar in Hala da Yspruch distante miglia 8 italiani, et venivano a seconda per il Leno verso Patavia in do over tre giorni. De li fanti italiani nulla se intende dil partir de quì di la Caserea Maestà per Linz nulla

si parla, ma fanno provvisione di barche, ma li forrieri ancora non sono partiti. Scrive haver sollicità per la trata di grani con il comendaor maior et secretario Vilder hanno promesso far expedir la lettera la prima signatura, ma le cose di questa corte sono longe. Questa mattina, sono zonte lettere di Vienna in diligentia, non se intende quello scrivono. *Tenute fin 22.* Le lettere dite sono de excursion, depredation de diversi lochi, et che uno capitano de fanti ha parlato con uno capitano turco, qual li ha dito el Signor volersi acampar a Neustat, et li ha adimandato se l'imperator vol far la giornata, perchè il suo Signor vien per farla seco a la campagna. Referisse il Turco havea preso uno castello, non sa il nome; per il primo manderò la copia de dita lettera.

Da Verona, di sier Lunardo Justinian capitano et vicepodestà di 29, ricevute a dì 30. Passò per Peschiera un'altra compagnia del conte di San Secondo, et fin qui sono passati da fanti italiani 6 in 7000, bona gente et fino 800 cavalli, die-no passar 4 altri colonelli, zoè Fabricio Muramao con 3000, do colonelli con 2000, et uno altro colonello. Dito Fabricio sarà a Peschiera luni o marti, le zente etiam di Ferrara passerà Po. Il ponte è in piedi a Dolze con gran danno di questi daziari. Questa matina di qui sono lettere di Ratisbona di 21. L'imperator partirà a li 10 settembrio per Linz verso Hongaria et giongevano assà zente; il campo del Turco non è ancora sotto Viena. L'imperator si preparava per far la giornata. Il re Ferdinando si dovea partir fra 6 zorni. L'imperator ora a li bagni. Questa lettera è stà scritta ad alcuni mercadanti bergamaschi sono de qui.

Da Milan, di l' Orator nostro, di 25 Agosto, ricevute a dì 30 ditto. Il Rizio secretario di questo illustrissimo signor scrive da Zurich di 13, che zerca il far amicitia et bona vicinanza con quelli cantoni sguizari voleno cose che diminueriano le intrade ordinarie di Soa Excellentia, però il duca è contento darli la exemption come haveano al tempo del signor Lodovico suo padre, et darli ducati 3000 a l'anno a tutti 13 Cantoni, overo a quelli volesseno accettarli *pro portione* et non volendo exemptione li darano scudi 5000, et al primo de septembrio farano una dieta sopra di questo. Ditti sguizari dimandò con instantia ducati 10 milia per la capitulation di Mus et protestano a questo Signor ogni interesse. Li fanti presto saranno fuora di questo Stato del tutto. Sono lettere da Ratisbona di 17, come Viena è ben fornita nè si teme; Tur-

chi correvano poco lontan de li facendo grandissimi danni. Il campo seguiva il camin, era 12 lige lontano di Viena. Di Franza si ha che de li non si pensa di guerra. Questo illustrissimo Signor veno eri in questa città, starà alcuni zorni, poi andará a Vezevano.

Da Ratisbona, di 21, del secretario del cardinal Campegia. Che'l Turco si ha per cosa certa che'l sii in persona intorno Viena. Di lo exercito non è dubio alcuno, quelli di dentro non stimano le loro bravarie, che fanno grandissime, un pelo, et tutto il di scrivono a queste Maestà che stieno di bon animo et atendono a congregare li loro exerciti per combattere il Turco. Il Turco dall'altra parte minazia in termine di 15 giorni di aver presa Viena, et non tanto con artellarie, quanto con le zape et badili; et a questo fine ha, per quanto si dice, da 80 milia guastadori. El dice che vol fare abdure tanta terra ad un tratto, che vol impire la fossa et intrare per viva forza. Et quando questo non riesca, afferma voler far offerire a cristiani di far la iornata, et in caso che la recusano, vol scorere tutte quelle regione et brusarle et ritornarsi a Buda, dove forsi si invernará. Li nostri con ogni diligentia attendono a congregarsi. Il duca Federico Palatino che è capitano generale delle genti dell'impero, che sono 40 milia fanti et 8000 cavalli, mò terzo giorno parti di questa terra et andosone verso Linz. La Maestà Cesarca insieme con il fratello re dei Romani attendeno le fantarie de Italia et spagnoli et alemani che parimente conducono del suo, che saranno in tutto da 30 milia fanti et cavalli 6000 a la borgognona et molti cavalli legieri et gionti si faranno inanti da 115 a 120 milia fanti. Il reverendissimo Medici heri per ordine de Nostro Signore expedite denari per pagar li cavalli hongari che saranno 10 milia, et a questo fine Nostro Signore paga ogni mexe 40 milia ducati, et a li 10 di septembrio si spera che questo exercito tutto sarà a l'ordine unito presso Viena; facendosi iornata, sarà horribil cosa. Questa lettera fo retenuta fin oggi che fono li 21 per non si esser expedito di le nove del Turco, ancora che scriva ne le lettere altramente, *tamen* non si ha però di certeza fin hora, che la persona sua sia sotto Viena, ma de lo exercito, sebene essendosi di qua mostrati li cavalli lizieri. Dimane partiremo de qui.

Di Ratisbona, di messer Sigismando . . . orator del duca di Mantoa, di 21 Agosto, scritte al prefato duca. Di nuovo zerca le cose turchesche è molto poco più che dire, perchè

dalla giunta del Turco a quel Sempion che io scrissi per l'altre mie a Vostra Excellentia, non si è sentito cosa alcuna di momento, salvo che pur fanno qualche coraria dintorno a Neustat et Viena, et ne sono anche stati presi alcuni de quelli soldati, li quali per quanto se intende sano poco che dire, standosi in qualche dubio, che'l Turco non piglia partito di obsediare Neustat oltra il presidio che ci era dentro prima el Cocianer gli ha mandato 1500 fanti. Se dice che l'armata turchesca per il Danubio è giunta presso Posenia, ove ha trovato quelle provisione fatte suso quella isola contigua a Posenia, et ne la medesima Posenia impediscono che la possa passare qui inanti, alla defensione di la quale isola se intende che Pietro Zabata qual andò in Ungaria per intertenir quelli cavalli si è posto con 400 homeni ch'è da credere che esso il quale è huomo di giuditio habbi conosciuta esser impresa da riportarne honore, et perchè su quella armata sono le artiglierie da batteria et munitione et virtualie, le qual forse sarà necessario scaricare et condurre per terra. Se fa qualche iuditio che de qua nasca la tardità che si vede nel Turco in dare qualche principio a qualsivoglia impresa che'l pensi de tentare, perchè come ho detto già non si vede cosa alcuna notabile che comincia a fare che se habbi da tentar la impresa de Viena, o no, o quello che'l pensi de fare, non mi pare che sin ora non se habbi alcuna non dico certezza, ma pur ombra. Però da poi che Viena stà in sicuro per le provisione fatte non se attende ad altro che andare incaminando tutte le cose necessarie a questa guerra. Et come le gente de Italia cominciano ad aproximarse in qua, se pensa che questa Maestà se inviarà a la via de Patavia et de Linz. Mi è stà ben ditto che ora sono giunte lettere da quelle parte verso l'Ongaria et ho mandato a monsignor reverendissimo di Trento per intender alcuna cosa da poter scriver con questa posta, me dice che tutte sono in zifra nè saranno cavate per tutto oggi. Il reverendissimo Medici ha expedito messer Camillo Campagna commissario in Ongaria con li danari per condur tutti quelli cavalli di hongari che se potranno avere, il quale è andato conduto da quel turco Valente et da un altro capitano pur hongaro, quali si sono partiti di qua assentati a questo servizio molto accarezzati et donati da sua reverendissima Signoria. Mando qui anexo a Vostra Excellentia un summario delli due exerciti cristiano e turco che presto saranno in essere per poter combatter insieme. Penso che Vostra Excellentia troverà qualche bugia, però se piglierà pia-

cere di leggerlo, perchè ci sono pur molte cose et le più che sono vere.

Copia di la relatione che è stà portata a la Cesarea Maestà del exercito del Gran Turco et dell'ordine come intrò in Belgrado, et di quello che tiene nel caminar.

Tenendo già il Gran Turco apparecchiato il suo exercito et armato per far per terra et per mare una crudel et horrenda guerra alla cristianità, così per la parte dell'Ongaria et Austria come de Italia et Sicilia, parti da Costantinopoli a li 24 de aprile 1532 et vene in Andrinopoli, ove fece la sua Pasqua de Maggio, et de li gioutando le sue gente che havea fatto passare di la Natolia et di la Romania, Tracia et Macedonia vene a Philipopoli et da Philipopoli a Sofia, ove stava unito il corpo dell'esercito così di tutte le provincie della Grecia, come de la Servia, Bursia, Dalmatia et altre provincie convicine, et da Sofia cominciò a caminare con tutto lo exercito, tanto che gionse a Belgrado, ove entrò il giorno di santo Gioanni, ma però Imbraim bassà suo Capitano general era già passato inanti con la vanguardia. L'ordine della intrata in Belgrado con lo suo exercito: davanti andava il locotenente di la Romania con 50 milia cavalli. Dopo veniva Casan bassà et Imbracor cavallarizo maior del Signor Turco con 30 milia cavalli. Seguivano questo 12 milia ianizari a piedi con schioppi et archibusi che sono la guardia ordinaria del Turco. Appresso li ianizari veniva il Turco con 300 staffieri a l'intorno di sua persona, tutte persone principale, et esso Signor era sopra uno cavallo bianco con una vesta d'oro tirato con la fodra di raso cremesino tutta ricamata d'oro filato con uno friso attorno di la veste tutto di perle et zoie de infinito valor. La sella del cavallo era bellissima a maraviglia lavorata alla damaschina, stimata di valuta di 70 mila ducati; in la fronte del cavallo portava una turchesca grande quanto è un ovo con un diamante, un rubino, un smeraldo et un balasso intorno molto grossi et de una medema grandezza. Ma la testiera del cavallo oltra queste zoie era tanto ricca che si stimava di valer di 50 milia ducati. E esso Turco in testa portava un gran tulubante et al collo una grandissima catena d'oro, la quale era portata sospesa da li lali per li staffieri. Da poi la persona del Gran Turco vene tre li più favoriti pagi che l'habbi, sopra tre bellissimi cavalli ricchissimamente guarniti. L'uno portava una valisetta, l'altro uno

vaso d'oro per beber acqua per camino, et il terzo un fiasco pur d'oro pieno di acqua fatta con uva passa et zuccaro per bere del Turco. Veniano drieto a questi tre pagi 7 sanzachi, che sono governatori de provintie con 50 milia cavalli con molti stendardi et bandiere rosse e bianche et verde, con le lune che è l'insegna della casa otumana. Dapoi questi veniva Arsau bassà con 25 milia cavalli tutti con la lanza su la coscia. Seguivano drieto questi, 3000 pagi del Gran Turco con li cavalli di la sua persona con alcune scuffie in testa di valuta sotto sopra de 1000 ducati l'una. Et questi sono oltra molti altri che vengono in caro. Drieto questo veniano li aventurieri a cavallo, de quali non si sa il numero; veneano ancora 27 carelle con le vestimente del Gran Turco. Dopo questi erano 1000 camelli con le arme et vittualie per la persona del Signor. Appresso venia Senin bassà et il capitano della artellaria de campo et 30 milia camelli con vittualie et munitione. In Belgrado stete alcuni giorni facendo buttar sorte et prender auguri da soi vaticinatori se dovea passare inanzi o no. Ivi si giontorno il Vayvoda di Moldavia, quello de Valachia et il Tartaro de la Taurica Cheronesso, et il vaivoda Joanne che si chiama re de Ungaria stava in Buda con el Gritti, aspettando la venuta del Turco. Veduto per suoi auguri che l'era bono seguir il suo camino si pose a marchiare con l'ordine che seguita. Primo marchiorono 30 milia guastatori facendo spianate et facilitando li camini secondo il bisogno. Li achigi, che sono li cavalli corridori, che vanno scorendo il paese et recogliendo le vittualie, sono 110 milia cavalli, sotto doi capitanei generali. Li azappi che sono fanti a piedi con spade ed archi sono 45 milia. La vanguardia di la persona del Turco è un sanzaco con 10 milia cavalli. Li zentilomeni della caxa del Turco sono 10 milia cavalli. Li baroni et cavalieri più principali sono 40 milia cavalli: li pavolani, che sono tutti figlioli de sanzachi, sono 3000; li coribolani che sono tutti fioli de baroni sono 3000 cavalli. Altri tre ordini de gentilomeni che compagnano la persona del Turco portano seco 2000 cavalli. Vi sono ancora 12 milia ianizari, che tutti sono schiopettieri et archibusieri. Con li capitani de ianizari vanno altri 8000 milia homeni a piedi, quelli che guardano il proprio paviglione del Turco, sono 300 homeni signalati. Vi sono ancora 700 pezi di artellaria et 30 milia camelli che portano vittualie et monitioni. Li porteri de la casa del Signor sono 500; el maiordomo porta seco 1000 homeni. Li zausi, che

sono come sergenti di camera sono 200; il renador maior 1000 persone; quello per la nolaria 1000 persone; li cavalarizi 1500 persone, el patratero di la Corte 800 persone; il thesoriero 500 persone, li camelli che portano il tesoro 2000 con altrettante persone, li cariazi che medesimamente portano il tesoro sono 2000 et altrettante persone. In la retroguarda et da la banda della persona del Turco vanno per una parte el bilarbey de la Grecia et altri due bassà, et tutti li sanzachi di la Grecia con gran numero di gente, per l'altra parte il bilarbey de la Natolia et Aias bassà con tutti li sanzachi et gente di la Natolia. Per il Danubio vengono 700 nazatte che sono barce longe et strette et vanno solo con li remi et non servono che per combatter. Porta medesimamente per il Danubio molte altre nave grande et large, che sono tirate da cavalli et in queste si portano vittualie et tutte le artellarie per battere. Con questo ordine caminò il Turco alla via di Buda, et passate le fiumane del Savo et Dravo, che entrano nel Danubio, seguendo tuttavia il suo camino ebbe certissima nova che 347 l'imperator et re de Romani teniano fortificate et provedute de gente le citate de Strigonia et Possonia che sono nel regno di Hongaria et una ixoleta in megio del Danubio. Per il che seguendo il camino principiato, comprese che bisognava inanti che giongesse sopra Viena se tenesse a combatter quelli lochi o se li lassasse adietro con qualche pericolo del suo exercito et con certitudine che l'armata da qua non potria passare. Sichè per questa causa, et perchè il camminare con lo exercito per la riviera del Danubio, il camino è molto fangoso et pieno de diverse palude che sono fatte d'altri fiumi che derivano in quello, et maxime per un laco che si trova nel megio nel camino et per il fiume Leno che di sotto di Viena entra nel Danubio, determinò di lassar il Danubio, et tutta l'artellaria grossa, et pigliar il camino per la Styria a la man sinistra, et passati li monti de Styria et il fiume Leyta che nasce ne li ditti monti molto verso Viena, et già si sono vedute le gente de la vanguardia appresso Neustat, lontano nove lege da Viena.

Il summario di le provision fatte per la maestà Cesarea et il Serenissimo re di Romani sono queste:

Le provisione che fa l'imperatore per resistere all'impeto del Turco, et darli battaglia se l'aspettarà et con tutta diligentia pouere insieme suo

esercito, et primo: Le gente che Sua Maestà conduce a sue spexe sono le infrascritte: spagnoli a piedi 7000, italiani a piedi 13 milia, cavalli italiani 2000, cavalli de la bassa Alemagna et Borgogna 6000, 70 pezzi de artellaria con le sue munitioni, guastatori 1000, et tutte queste gente sono oltra quelle di la sua caxa. El re di Romani, oltra le gente sue che sono in Vienna, Posouia, Strigonia et Neustath, et Isola da 8000 cavalli, et questo anche oltra le gente di l'armata che Sua Maestà tiene sopra il Danubio. Le gente dell'imperio sono fanti 30 milia et 5000 cavalli a spexe de li principi et terre imperiali, oltra alcuni così cattolici, come luterani che per signalarsi danno più di quello che cape il suo compartimento. Il regno di Boemia et di la Moravia et Slesia 35 milia homeni da piedi et cavalli con artellarie et munition necessarie. El papa paga 10 milia cavalli hongari. Molta parte di questa gente è già passata al basso et stà zerca de Viena et tutto il resto è per camino, di maniera che per meglio settembre si spera che queste Maestà si potranno metter in campo et andar a trovar lo inimico. Di più di questo vengono gente di tutta la cristianità per trovarse a questa iornata, et fra le altre viene uno conte di Ceano capitano generale del re di Polonia.

L'armata di mare dil Turco partì da Costantinopoli con 70 galere et 30 fuste et trovò per camino altre 40 fuste de corsari, con che se agionta, ma viene tanto mal in ordine, che si spera che la cristiana levando come lieva 12 milia homeni da poter metter in terra et arme per 25 milia homeni che si spera che in Natolia si debbano levare contra il Turco, perchè sono tutti cristiani, si haverà certa vittoria da quella banda et da questa ancora.

347* *Di Roma a li 23, scritte al signor duca di Mantova.* Heri l'ambassador del re Cristianissimo fu con Nostro Signore, dolendosi che havendo lui in nome del suo re offerto a Sua Santità e Sua Maestà Cristianissima fatto offerire a la Maestà Cesarea aiuto e soccorso contra del Turco et sui porti, danari et gente quanto ella potrà a defensione de la cristianità et far la dimostrazione che a un fedele re cristiano si convengino, mai da la prefata Santità nè da altri non solamente è stata risoluta, ma ancor ascoltata, parendo che quasi siano disprezate le offerte che Sua Maestà fa a beneficio di la fede cristiana, che non le stimano, nè tengono conto, cosa che non si dovrebbe già far hora specialmente vedendosi giunti nei pericoli che noi se trovamo

involti, et par che basti di calunniarla de intelligentia, et basti, et che volendo Sua Beatitudine chiarirse ben del tutto, mandi un suo personagio al prefato re Cristianissimo in diligentia che dalla prefata Maestà gli sarà ratificata et confirmata le ditte offerte et ancor di più assai, et in caso che ella non gli vogli mandare contentandosi quella ditto ambasciatore vi manderà uno di soi. Il prefato Nostro Signore ha risposto che ringratia, che vi penserà, et fra doi giorni gli farà risposta.

Summario di una lettera di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, date in galia appresso Caxoppo a dì 15 Agosto 1532, scritta a sier Nicolò so fradello, ricevuta a dì . . . ditto per la galia, racomito sier Piero Bon di Candia. 348

In questi zorni l'armata del Signor Turco è stata in la Prevesa et hanno palmate alcune poche galie et altre hanno nonbolizzate el suo star de li et levarse; per più vie haveamo ditta armata dovea andar a Corfù et poi a la Valona. Et perchè ditta armata non si move et si parlava variamente, fo deliberà mandar ditto domino Piero Bon per nome dil clarissimo zeneral al capitano di ditta armata per visitar Sua Signoria et intender de fuste 7, le qual intendevamo esser partite di l'armata si quelle erano uscite del suo ordine, pregandola che li sub liti et cose de la Signoria nostra li siano per aricomandate et li dicese ancor come per più bande se havea l'armada de messer Andrea Doria esser zonta in Cicilia, et con queste parole in sustantia andasse per intender quello i facevano et erano per far, donde ditto messer Piero se partì a li 13 de sera da la riviera de Portolongo, et hozi è zonto qui a hore 8 di zorno. Referisse esser stà ben visto dal ditto et zerca le fuste che'l capitano havea mandato 30 vele a zercar ditte 7 fuste partite che atendevano a Levante, et che lui era per tornar in stretto a Costantinopoli, et havea inviato a Corfù 5 galie et fuste 4 con ducati 2000 per investire in tanti panni di seda per portar a Costantinopoli, et per esser a parlamento con il nostro clarissimo zeneral, et inteso questo, hessendo nui a Porto Palermo il venir di ditte galie a la volta di Corfù indicando fosse l'antiguarda et che il resto di l'armata la seguisse, se havemo levati et volevamo andar di foravia de l'insula e intrar in canal di Corfù per venirli driedo. Et poi per la relation de ditto domino Piero Bon dil venir di quelle galie

et fuste a Corfù inviamo de li questa nova delibrazione non aspettata di ritornar a Constantinopoli. Io non so far altro iuditio, salvo per paura di l'armada de l'imperador, perchè sempre i hanno fatto grande extimatione di quella per esser la soa malissimo fornita et pochissimi scapoli, hanno ben bona artellaria, et credo i se pensavano servirse largamente di la nostra armata, per quanto intendo.

Hozì terzo zorno, trovandosi do. di le nostre galie al Fano s'è trovà con una galia di l'armata di messer Andrea Doria, la qual viste le nostre se mise a fuzer, et per li nostri li fo fatto segnale de segurezza, ma lui fuzeva prestissimo et le nostre galie romagniva, *unde* li nostri mandò una fregata haveano con loro inanti et le galie levò man di vogar, la qual galia aspettò ditta fregata; el patron di la galia era Cristofarin Doria, nipote di messer Andrea, quello era capitano dil galion, et da poi fattoli molti segni de segurezza, se trovò con li nostri sopracomiti domino Domenego Contarini et domino Zuan Battista Zustignan, el qual li disse del zonzor di la sua armata a Messina et che sariano da galie 40 et barze 50, ma che non saria così preste in queste acque forsi per spazio di zorni 20, et che lui era vegnudo per discorverzer l'armata turchesca et li volea andar a tirar uno per di canonate. Ma per quanto dicono ditti soracomiti sono prestissima galia et è da iudicar che non l'averia mandà altrimenti. La qual galia havendo inteso da li nostri soracomiti de l'esser di l'armata turchesca a le hore 3 di notte se partite et tendea in Ponente.

349') *Dil meze di Septembrio 1532.*

A dì primo septembrio, domenega. Intronò Cai di X di questo mese sier Andrea Donado, sier Ferigo Renier et sier Alvise Bon, tutti tre stati altre fiate. El non fo alcuna lettera.

Tutta questa notte piove, la qual pioza comenzò heri hore 24, molto grande e tutta la notte durò.

Dapoi disnar fo Gran Conseio. Fatto dil Conseio di X sier Piero Lando fo capitano zeneral da mar, sier Lorenzo Bragadin fo consier, sier Valerio Valier fo cao di X, et 6 di Pregadi con titolo. Io fui in la prima, et mi tolsi di Pregadi primo balotado, e questo è il merito di le mie fatiche; ma in una Repubblica si fa di queste.

(1) La carta 348^a è bianca.

Fo butà il sestier di Canarcio, Monte vecchio per quinto a pagar la paga di septembrio 1482.

Fo letto per Zuan Jacomo Caroldo secretario del Conseio di X una parte presa heri nello illustrissimo Conseio di X, zerca un ordine di notar le voxe in eletion, per il disordine seguit l'ultimo Conseio, et il nodaro stia presente et fazi notar a voxe a voxe, et quelli faliranno oltra il prender la voxe sia *etiam* privo dil Mazor Conseio per anni et pagi ducati 100 a la Camera di questo Conseio di X.

Vene a Conseio il conte Hercules da Martinengo cittadin brexan provado novamente, fo tiol del conte Zuan Maria, con uno saio di veludo negro listà d'oro et sentò di sora i cavalieri. Vien *etiam* a Conseio domino Mattio Avogaro dottor et cavalier cittadin di brexa, nobil nostro, qual senta abasso su li consieri, è qui per quelli è sora le leze.

Vene lettere da mar vechie di

Fo ditto per il patron di una nave, vien di zonta, come a dì 24 a le Merlere dette lengua a sier Zaccaria Grimani soracomito che li disse l'armà del Turco era levata di la Prevesa per andar in Streto, et esser stà vista sora a dì 17 de l'istante.

A dì 2, la malina. Vene Francesco Vaca in Collegio et mostrò alcuni avisi di Petovia zerca le cose turchesche.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zenorator et vicebailo fo lettere di 4 agosto, con avisi vechi, nulla da conto.

Da Ragusi, di Giacomo di Zulian, di 26. Scrive al Sagudino come hanno il Turco era sotto Viena.

Vene l'emin del Signor Turco, vestito di caxacha di veludo cremexin, *etiam* vestiti li soi, et per il Serenissimo li fo ditto la risposta fatta con il Senato presa l'ultimo Pregadi, et cusì si scrivaria a la excelsa Porta. Restò satisfato et si partirà *immediate* col primo tempo è stato in questa terra.

Intendendo la Signoria nostra li gran danni fanno li fanti italiani nel passar sul brexan et veronese per andar verso Trento, et havendo richiesto la Signoria a l'orator cesareo volesse proveder, disse aver scritto et non poteva più, *unde* per Collegio fo scritto a Brexa et Verona che dovesseno advertir li capi a passar di longo senza far danno per li transiti se li deva, altrimenti seguendo qualche inconveniente saria loro danno. El così volèmo

che'l fazi metter ad ordine le ordinanze ed archibuseri et contra quelli faranno danni li trattino da nemici. La qual lettera fo ballotà in Collegio. Ave 6 di no; e fo mandà a mostrar a l'orator cesareo, qual disse, non posso far altro.

In questa matina in le do Quarantie fo principià a lezer li conti et scritture, et cussì da poi disnar è compito.

Fo per li censori a uno Francesco Regini è a la canzleria, attendeva a li cappelli, per aver ditto, ballotandose quelli di Pregadi, el tal passa, fo condanà stesste un mexe fuora di Gran Conseio et desse un ducato a la Pietà.

Dapoi disnar fo Collegio di Savi, et fo *lettere da Corfù e da Udene*, il summario scriverò qui avanti.

A dì 3, la matina. Non fo lettera alcuna. Vene l'orator cesareo, sollicitando li danari per li foraussiti.

Vene l'orator di Mantua, et mostrò avisi di Ratibona al suo signor, di 24, dil zonzer dil marchese dil Guasto li, et come il Turco è a campo a certo castello non da conto, et non lo pol obtenir.

Vene l'orator del duca di Urbin, dicendo el suo signor duca è a Udene et richiese danari, per esser passà il tempo.

Se intese a Rimano esser morto Zuan Gueruzi fo di sier Piero, *dal Banco*, fo gastaldo di la Procuratia di citra, posto in exilio di terre e lochi per la Quarantia per aver tolto danari di la Procuratia preditta, et al presente si mena in le do Quarantie Alvise Zantani era *etiam* lui Gastaldo a ditta Procuratia, et questa matina sier Antonio di Prioli procurator, poi compito eri di lezer le scritture, principiò a parlar, iustificando un suo conto stampado che lui confessa certo haver tolto ducati 13 milia et più et zerca 5000 et più non retifica, dicendo Alvise Erizo, era con lui gastaldo, li ha auti. Da poi disnar *etiam* parloe, et non compite.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et

In questo zorno fo sepulto domino Thodaro Paleologo fedelissimo nostro, fo capo di stratioti, hora la sua stratia fò dà a suo fiol, qual è a la custodia di et questo è di anni 80, e più, havia auto per il Conseio di X con la Zonta in vita soa la canzleria di Oderzo, di la qual havea a l'anno ducati 350, era savio et pratico di cose di Stado, et stato volte con nostri oratori

349* interpetre al Signor Turco et *ultimate* con sier

Tomà Contarini, fo orator a Costantinopoli, fo mandato per la Signoria al saizaco di Bossina presente, è morto in zorni di stava a San Zuane Bragola; il corpo questa matina posto in chiesa in cadaletto vestito a la greca, caxacapano paonazo fodrà di raxo cremexin, e il cappello in testa. Fo sepulto a hore 19 principiato le exequie; era il capitolo di la contrà, 20 preti invidati, il capitolo di San Marco, iesuali con torzi in man, et maroneri con torzi, *etiam* tutti li capitani de la Signoria con un torzo in man per uno. Fo portato a la chiesa greca di San Zorzi *noviter* fabricata in la contrà di Santo Antonin et posto in chiesa, fu fatto l'officio a la greca et le done sopra il corpo pianzando et tirandose li capelli. Poi fo incassato, posto in una cassa et sepulto in ditta chiesia, in terra. Io andai a veder, ma era finito tutto et le butava la terra sopra la cassa. Iddio li doni requie. Ha maridato 6 fie, tra le qual una in zentilomo in sier Hironimo Bembo, di sier Zaccaria. Questo prima del 1478 a dì 18 zener fo condotto a nostri stipendi con cavalli 15 a la stratiota per esser bon cristian et valentissimo homo, apar in libri di Pregadi, e poi di tempo in tempo è andà augmentando. Ave 115, 4, 2.

A dì 4, la mattina. Seguite un caxo ai Signori di notte, essendo davanti di loro sier Antonio Venier di sier Zuan Alvise da San Zane Polo fu podestà a Citadella con un Alvise de Biri popular, stà in una sua caxa a Riva di Biasio, per causa de fitti et conzieri veneno a parole, et il Venier li dete una ferida su la testa de una daga. Il che visto questo li Signori di notte volse farlo pigliar, ma lui fuzite zo di palazzo. Il ferito con il sangue che gli pioveva andò a la porta del Collegio e li Signori di notte a li Cai a dolersi di tal caso. I Cai li mandò a la Signoria comettesse a chi li pareva. Era il padre del Venier, et il Serenissimo chiamò sier Filippo Trun avogador et li comise tal caso.

In le do Quarantie per il caso del Zantani compite di parlar sier Antonio di Prioli procurator. Parlò confuso con dir molto spesso lazi va drio, et cargò sier Marco da Molin procurator, che dil Zantani di danari dueati 130 se li dava per dar per l'amor de Dio pagava li soi debiti con il dito Zantani, di che è stà per Quarantia assolto. Fè nove opposition et l'ultima di arzentì fo dil cardinal Zen, de l'ingano fatto a la Signoria pruvò per il libro proprio del Zantani, *tamen* nel processo di questo non gli è stà domandà cosa alcuna. Et compite le soe cinque mezaruole la matina, et 6 si parla da poi

disnar. Ditto Zantani al presente è in l'armamento. Et dappoi disnar, redute esse do Quarantie, comenzò a parlar sier Sebastian Venier avvocato in soa defension, et iustificò ben la cosa di arzenti. Andarà doman e l'altro seguendo di parlar 4 zorni, come ha fatto sier Antonio di Prioli procurator. Era assà brigata in Gran Conseio che aldiva menar il caso, tra li qual io Marin Sanudo.

Da Milan fo lettere di l' Orator nostro di 30, et di Verona. Il summario scriverò qui avanti.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice. Fu preso la mia gratia di vender alcuni prò a la Camera, et fono sopra expedir certi presonieri, et nulla fu fatto.

A dì 5, la mattina. Fo lettere di Ratishona di l' orator nostro di 24 di Udine di 5, et di Verona et de Franza.

Vene l' orator cesareo dicendo aver aviso che 20 galie de l'armada del Doria erano venute a Galipoli, et dimandò la trata di stara 10 milia formenti vol aver dil Stato de Milan, et condurli in Alemagna.

In questa matina, in le do Quarantie per il caso del Zantani parlò sier Sebastian Venier avvocato, et iustificò ben, rispondendo a le altre 8 opposition et poi disnar *etiam* reduti, seguite il parlar sul conto, et iustificò benissimo, *adeo* è in dubio se si prenderà il procieder, et damattina compirà.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta, et poste alcune parte non prese, *videlicet*: dar salvoconduto al prete del patriarca che è in exilio et acusò certi confin con li frati di Corizuola et non fu preso. *Item*, quelli di la Ternaria di l' oio non habbino contumacia, et non fu presa. *Item*, dar uno scrivani a sier Gabriel Venier e compagni che attendi a li pro seradi a le Raxon vecchie, con salario, et non fu preso. *Item*, sier Francesco Barbaro qu. sier Vincenzo vadi a li boschi a far taiar legne con il salario li sarà limitado per Coll gio con li Capi, et non fu preso; *item* levar la contumacia di 4 mesi a li ufficiali a la Ternaria vecchia. Non fu presa.

A dì 6, la matina. Non fo alcuna lettera. Vene l' orator Cesareo, et ave audientia con li Cai di X. In questa matina parlò in le do Quarantie sier Sebastian Venier avvocato del Zantani, fè optima rennga, confuse il conto a stampa molto, et fè mover a compassion li XL tutti. Qual compito, ditto Zantani si buttò in zenochioni con tutti 11 fioli erano li fle e fioli etc. Dappoi disnar sier Antonio di Prioli

procurator volse risponder lui, iustificò assai et non compite. A damatina.

Da poi disnar fo Collegio di Savi, et vene lettere di Civald di Friul dil proveditor, di . . . con avisi, *ut in eis*.

Di Caodistria del podestà et capitano fo lettere di Per una barca a posta venuta questa matina, avisa aver come Turchi è stali a le man con Cesarei, morti di una parte et l'altra, et Turchi è restà vincitori.

Noto. In questa matina, letta questa lettera, fo ordinà gran credenza et sacramentà tutti. Questo perchè l' orator cesareo si ha dolesto che par tutti desidera che'l Turco venga. Fo *etiam* di Udene di 3 e Civald di 4.

Noto. In questa mattina vene in Collegio sier Alvise Calbo, venuto conte di Traù, in loco dil quale andoe sier Zuan Alvise Dolfin, et referite iusta il solito di quel rezimento, et di la povertà di quella Camera.

Di Famagosta di sier Stefano Tiepolo proveditor general et vice capitano, di 23 Zugno 1532, ricevute a dì primo settembre. A di 16 de l' instante con la Dio gratia zonzi qui, et con il consier Venier abbiamo reduti questi fanti al numero di 500. In la terra è poche biave di vecchie, formenti moza 3000, ho mandato a far tiliar e farle portar in la terra, che de qui è il consueto tiliarle per tutto settenbri, sichè la saxon è stretta di biave. Li orzi che suol passer questa isola hanno patido grandemente per la sicura, et li formenti per la cavaletta, apena ne sarà biave per l' ixola, et al principio di zugno si ha convenuto manzar biave nove, perchè in altri tempi sempre erano li formenti vecchi, sichè non si potrà trazer biave de qui. In queste acque di Limisso vene Cristofalin Doria corsaro, qual ha tolto a una barca 6 botte di vino pagate di roba di botini in queste acque di Famagosta *etiam* ha fatto gravissimi danni et prese navilli de turchi et de mori, et tuor di nostri navilli vituarie polvere e quello li bisognava pagando de botini, le nostre galie li forono a lai, ma era tanto ben in ordine de artellarie che non ge poteno far alcuna cosa, e la galia soracomito sier Dmedego Bembo fo sfondata. A Tripoli la nave Naua per causa di questo galion ha auto qualche travaio, et li è stà morto el paron, ma quel signor de subito per questa causa ha fatto impicar tre turchi e questo per la optima compagnia è stà fatto de qui in l' isola a li poveri turchi e mori dannificati, et cussì ho fatto anche io de alcuni mori. Zerca

salnitri di averli di la Soria, come riferì domino Marco Querini stato vicecapitano de qui, prima quel Nicolò de Rufin è venuto a Venetia et Zuan Battista fiorentin, li ho parlato, dice con gran difficoltà se ne haveria.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, date in le Vigne di Pera, a dì 30 Luio, ricevute a dì 2 Settembrio. Scrive, per il navilio di salumi, sono comparsi olachi di campo, di 18 di questo, che hanno lassato il Signor di là di la Drava quatro alozamenti propinquo a Buda, et che uno ambassador dil re Ferdinando era partito, l'altro restato apresso il Signor, et con quello ha mandato uno schiavo suo et aspetta la risposta, et dice le gente de l'imperador esser in bon numero in uno loco forte et havea le spale a uno monte che'l loco è forte che'l pare che li passi uno ponte dove era una fiamara chiamata l'Acqua bianca, et si crede sia uno loco nominato Posonio, dove sono paludi, et si existima sia da uno campo a l'altro da mia 150 in 200. Et già pare che di le antiguarde siino stà prese persone. De qui si stà sopra pensieri et dicesi farano iornata alla campagna Rosa, ma quelli di bono intelletto non pensano di iornata, se ben l'imperator sarà potente, perchè il numero di questi è pur troppo che starà sopra le difese consumando il tempo per expetar quelli che li dà favore. Il reverendo Gritti era con il re Zuane ussuto di Buda et sollicitava le vittuarie. Lo agà del Seraio mi ha fatto intender questo et *etiam* uno de li capizi del Seraio di la madre del Signor e tutti parlano in conformità, con far far oration. Scrive aver auto lettere dil rezimento di Cipro de molti danni che'l galion del Doria ha fatto in quelle bande a navili de questi et de molti turchi fugiti sopra quella ixola e del bon offitio fatto per loro. Si è ditto il galion era stà preso, non fu vero. Hora se dice andando in Ponente Neredin corsaro l'ha preso. Scriveno *etiam* di Cipri hanno auto ordine di levar la croce di soldanini.

Del ditto, di 4 Avosto, ricevute a dì 2 Settembrio. Da poi il zonzer di qui di Antonio Salvatore molti pensa di venir, *maxime* quelli voleano portar danari per esser le strade rotte e molto pericolose. Questui si partì da Ragusi et vene con domino Antonio Ricon orator dil re di Franza al Gran Signor, et zonto a Serim di là di la Sava fu benissimo veduto et acceptato et de fato il spazò presente l'orator dil re de Romani, aziò lo vedesse se il re di Franza era con l'imperator et lo apresentò di aspri 30 milia, vestito di veste d'oro,

et tutta la fameia honoratamente et li donò uno bellissimo cavallo et una di quelle coppe li donò li oratori di l'archiduca et fattoli ogni larga dimostrazione, poi li oratori del re di romani li basorono le mano et al suo partir fo vestiti et ebeno aspri 350* 10 milia per uno, et remandadi indriedo, quali oferseno il carazo per l'Ongaria. Li fo risposto dovesseno offerir il carazo di le città et de l'imperio et non di quello che per ragion era di le sue arme, e loro diceano per avanti erano stà mandati oratori con il carazo, nè mai di loro haveano nova auta, perlichè era stà retenuto il vaivoda di Samandria, qual fatto iudicio nulla sapeva, et fu posto la cosa adosso del re Zuane. Di aparati fatti in quel giorno, di qui si stà sopra le oration, cose importantissime per questa nova di le strate mal conditionate. Domino Marco Antonio Sanudo, qual era fama dovea levarsi con li danari di l'elmo ha deliberato al tutto venir per mar sopra la nave Mustachina, et per esser qui altre nave, ho ordinato vadino in conserva sotto il suo governo, et ho spazà uno messo a Corfù per esser riche li mandino scorta, le qual nave partirano di streto a dì 10 settembrio.

Di Candia, di sier Nicolò Nani duca, sier Hironimo Zane capitano et Consieri, di 4 Avosto, ricevute a dì 2 Settembrio. Questi zorni parse nelle bande di la Sfachia e a bande di Ostro di qu-sta insula alcune fuste de turchi corsari, quale hanno messo in terra et fatto molti danni et combattuto nave. Et mandemo la lettera dil proveditor di la Sfachia, avemo scritto al clarissimo zeneral provedi per li navili di le vendeme che venivano con pericolo. Et a li 27 zugno Curtogli con vele 12 vene in l'Arzipielago, prima a Nixia, et diceva andar per trovar l'armada turesca; per il duca fu salutato et li mandoe refrescamenti et arzenti per ducati 30, pregandolo non facesse danno a le soe ixole. Tolse li presenti, et con molte artelarie salutò il castello et avisò se guardasseno da li corsari che non aveano voluto unirsi con l'armata, poi andoe a l'isola di Pario et da quel magnifico domino Anzolo Nadal governador li fo mandato refrescamenti. Non volse acceptar, et comenzò a minazar e mostrò voler metter in terra per dannizar l'ixola, *unde* li redopiò li refrescamenti et li mandò una caxacha di valuta et parse che se acquietasse alquanto. Poi essendoli fuziti do homeni di la soa armata, fè prender 3 de l'ixola e li messe in ferri, et non li volse render se non li fosse trovà li soì due homeni, quali trovati con

gran fatica, et li fo mandati drio con uno bregantin a posta fino a Milo, et auto li soi, licentiò quelli di Paris. Andò poi a l'isola di Sifanto et ave da quel Signor ducati 30 d'oro per il presente. Non obstante questo messe in terra et fece grandissimi danni ne li bestiami. A Milo prese il canzelier del loco et non lo volse rilassar fino non li fosseno dati ducati 20. Hanno lettere di queste cose dal signor duca di Nixia et dal magnifico governador di Pario. Scriveno a dì 2 de l'istante con la nave de pellegrini gionse qui il magnifico domino Dómenico Capello, electo duca, sano e gaiardo, e al tempo li consignarò il rezimento.

351 *Copia di una letera dil proveditor di la Sfachia, scritta a li clarissimi retori di Candia di primo Avosto 1532, ricevuta a dì 4 dilo.*

Magnifici etc.

Ne li precedenti giorni scrissi a Vostre Magnificentie zerca le tre fuste turchesche in queste bande existente, et a quelle significai il danno feceno in uno loco nominato Santa Romeli, et il prender di certe persone, et haver inteso che dite fuste voleno dimorar in questi contorni, aziò havesseno da avisar dove che hanno suspeto. Hora veramente haverà Vostre Signorie relation dil grandissimo danno che dite fuste feceno *antequam* venisseno in queste bande in l'ixola di Golieme, parse, sapendo ritrovarse a la Cania la galia Zenoa, et a Cerigo 4, le qual, *si verum est*, facilmente le prenderano, *iterum* notificarli et dil fato in dita isola avisarli, che havendose de qui levate dite barche con le persone per andar in dita insola, dite fuste erano li sorte, et le hanno prese et brusato le barche, non dico il danno feceno in li bestiami et altre robe che trovarono li. *Praeterea* martedì preterito passando do nave, una grossa et l'altra menor da lonzi de qui zerca mia 10, ditte fuste li andorono adosso, et con queste alquanto hora combatendo da lonzi con le bombarde, et accostatosi poi a lai di esse, stando zerca hore do, poi le vedesemo partirse et preseno le nave la volta de Loso, ma non so quello è seguito. Le fuste veramente tornorono *iterum* al soprascrito loco di San Remeli, et de li molto ben cargatose di legnami, et lo resto brusorono, per modo che tuto quel populo rimase ruinato, perchè tuta la loro mercadantia et lo legname, per lo qual si acomoda tuta questa ixola et hora prima molto se hanno ruinati, perilechè *iterum* ho preso grande passion, Ancora dite fuste dito giorno de

marti a hora di note de li se partiteno et andono a certe bande et vene al Casal Selino, et de li preseno de le altre vil persone le qual si trovano in le rive de Langie con il loro bestiame. Questo per vera notitia hebbi, però Vostre Magnificentie si degnerà far ogni provision a questa partita essendo conveniente recuperar le anime sopra narate. Et aziò che non tornino a far qualche altro danno, *maxime* de li navili, aspetemo de li de altri molti lochi, et quello che de qui preten leno partirse *de coetero*.

Da Sebenico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 18 Avosto, ricevute a dì 2 de Septembrio. A li zorni passati ho mandato do esploratori a la volta de Bossina per saper di le cose turchesche, et hozi son stà certificato che passando loro Doino esser stà amazati et malmenati, et questo perchè li passi sono roti et con grandissima difficoltà si può passar. Questi confinanti turchi hora tuti si trovano in grandissima fuga, et stano *continue* in arme, dubitando esser asaliti da l'hoste tedesche, che hanno inteso di certo grossamente dover venir di zorno in zorno da loro. Fanno adunantia et molte provision di quello poleno per andar a li passi ad obstarli; ma per esser debile le forze loro et esser stà a li zorni passati scolati, se ne dubitano di non potersi prevaler.

A dì 7. La matina, el Serenissimo, per risen- 352) tirse di la gamba, non vene in Collegio. Si intese, che havendo la Signoria fato dar li danari a li 4 corrieri Zuan Gamba et compagni, *videlicet* ducati . . . per meter le postè di Verona fin Ratisbona et Linz, et richiesto una patente a l'orator Cesareo, non la volse far, dicendo non haver autorità di farlo et seriveria a l'imperador.

Vene l'orator predito Cesareo in Collegio per cose particular. Non era il Serenissimo, et nulla disse.

Fo leto certi avisi mandati in Collegio per sier Antonio Capello procurator, *videlicet* una letera di 30, di Ratisbona, non dice chi scrive, nè a chi, ma par don Lopes di Soria, scrive di 4 di Mantoa a Ferier Beltrame spagnol, abita in questa tera, et lo avisa haver nove dil tempo soprascrito, che l'campo dil Turco era 60 mia luntan di Viena, et

In questa matina, in le do Quarantie, per il Zantani compite di parlar sier Alvise di Prioli procu-

(1) La carta 351* è bianca.

rator sopra il suo conto a stampa, et lo verificò rebatendo quello havia dito il Venier suo avvocato. Et da poi disnar *etiam* reduti, parlò domino Francesco Fileto dottor suo avvocato, exclamando se dia andar civilmente et non criminalmente et contar con lui se 'l dia dar pagerà, et parlò sul conto, et luni da matina compirà.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, et non vene alcuna letiera.

A dì 8, la matina, fo la Madona. Il Serenissimo vestito col manto bianco, *more solito*, vene a la messa in chiesa con li oratori Imperador, Franza, Milan et Ferrara, et li soliti episcopi, et oltra li censori zerca . . . di Pregadi, tra li qual . . . lo non vi vulsi andar. Et fo gran fredo.

Et sul tardi, vene uno cavallaro di Verona con letiere. Sier Gasparo Contarini el Consier, sier Francesco Soranzo savio a Terra ferma, andono dal Serenissimo per lezerle, et erano molti desiderosi di haver letiere da Ratisbona, perché si diceva molte zanze per la tera che non erano vere, et che Turchi havea roto le zente de l' imperador.

Da Ratisbona, fo adunca letiere, di 27, di l' Orator, qual fo lete. Il summario scriverò qui avanti. Et si intese Cesare haverne dà la trata di Puia et Calabria di . . .

Da poi disnar, li Savi si reduseno, et vene *lettere da mar, dil capitano zeneral, date a Corfù a dì 2 di questo, portate per* . . . Acerta l' armata turchesca di galle 65 parti di la Prevesa a dì 17 dil passato, et altre particolarità.

Di Cividà di Friul, fo letiere di 6, con uno reporto longo di uno parti a dì 25 da Viena.

Di Roma, di l' orator nostro, sier Marco Antonio Venier el dottor, di 29 dil passato 2 et 4 dil presente.

A dì 9. La matina, il Serenissimo non vene in Collegio. Vene sier Vincenzo Zantani stato capitano a Zara, vestito damaschin cremexin, in loco dil qual andoe sier Giacomo Marzello da S. Thomao, et referite iusta il solito. Et sier Polo Donado il consier li dete il lodo.

Veneno *etiam* sier Anzolo Gabriel in damaschin cremexin, sier Alvixe Badoer in veludo paonazo et sier Hironimo da chà da Pexaro in veludo negro, avogadori extraordinari, stati fuora mexi 4, *videlicet* Padoa, Trevixo et Udene. Et come riferì il Badoer, hanno recuperà ducati 4400 che hanno mandato in questa tera, et trovà strane cose et hanno portato con loro ducati 600.

Vene l' orator Cesareo, et disse de haver hauto *etiam* lui letiere di Ratisbona, di 27, con li avisi havemo nui, et la Cesarea Maestà è stà contenta darne la trata di la Puia et Calabria, di . . . di formento.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso dil Zantani, seguitò a parlar domino Francesco Fileto dottor, avvocato, et compite. Et sier Giacomo Soranzo, sier Carlo Morexini, sier Antonio di Prioli procuratori, deputadi per il Gran Conseio a questo caxo, sier Filippo Trun, sier Piero Mocenigo avogadori di Comun et sier Masio Lion *olim* avogador, messeno di procieder contra questo Alvixe Zantani gastaldo di la Procuratia *de Citra*, et è il primo Conseio. Andò la parte di 30 di procieder, 22 di no et 20 non sincere. *Iterum* balotata: 32 di procieder, 22 di no, 18 non sinciere, sichè la pende.

Et poi, sier Piero Mocenigo avogador di Comun solo messe di taiar il spazo di Collegio dil dito Zantani, et che 'l sia posto in loco dove comodamente el possi star et contar di novo con li Procuratori, dando la segurtà, *ut in sua oblatione*, et compito di contar, si vengi a questo Conseio. Ave: 3 non sincere, 30 di la parte, 39 di no. Preso di no.

Nota. Il dito Zantani fè lezer avanti il ballotar una scrittura, secuto il non prender di procieder, era contento non ussir di preson, se prima el non deva una segurtà a li Procuratori di ducati 20 milia, et poi stesse a li Procuratori acusarlo, et *etiam* trovando in lui criminalità et aver tolto danari di la Procuratia per mbl muodo, poter *iterum* venir a placitarlo a questo Conseio.

Hor fo terminato seguitar il caso damatina, et parlerà sier Filippo Trun l' avogador di Comun.

Noto. Eri da poi disnar, fo il zorno di la Madona. Ne l' ospedal de incurabili fo batizà la moier di l' hebreo si fece christian et uno suo fioleto, a lei posto nome Anzola, al fiol Francesco. Fo 10 compari popular et 20 done da conto per comare, è una bella zovene trovò elemosina zerca ducati 40. La batizò il vescovo di . . . in Grecia, et per avanti zerca tre mexi do fioleti dil dito fono batizati per il vescovo di Traù *olim* Scardona in chiesa di San Marco. Et nota che l' marito era presente, è bel zovene *etiam* lui, et poi tenir il suo p-r certa composition fata con l' hospedal.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, et vene *lettere di Udine, di 7*. Con avisi hauto da Villaco, et avisi di Viena di 27, *ut in eis*. Et verificà certa strage hauto da Turchi, 1000 cavalli, de Cesarei.

Noto. Il formento è cressuto, *licet* si habbi auto

la trata di 30 milia stara di la Puia, et è stà fato il padoan hozi lire 8 soldi 16 il staro, et fin lire 9 soldi 4, come è stà dito.

Di Palermo, fo letere, di le galle di Fian-dra, di 7 Avosto. Et io vidi una di 7 dito, di sier Zuan Batista Grimani patron, drizata a la Signoria. Come a di 2 luio da Cales scrisse la causa di la longeza dil viaggio non proceler da altro, salvo de questo capitano sier Filippo Basadona, qual vien a ripatriar, come fa la bisca a l'incanto. A di 28 dil passato si partino da Maiorica, a di 7 dil presente zonseno li in Palermo, il qual capitano si scuserà esser sta tanto in Cales per dar aiuto a una nave portogese per farli uno canone, non guardando a li respeli dil Stato et la tanta spesa porta queste galle, nè curando che la mercadantia si trova sopra la galla Badoera over Bernarda si guasta per la molta acqua che di continuo la fa, con star di continuo con trombe in sentina. Et si scuserà zerca la scala di Maiorica haver fato per recuperar uno schierazo cargo di malvasie dil magnifico Calergi, qual fu preso da biscaini con una barza sopra Rezo che li trovò dormendo et erano imbriagi et li biscaini monstrono al vicerè una ripresaia ottenuta da lo imperador molto ampla, et il capitano mostrò il salvaconduto al vicerè. Et qual capitano andò in persona in castello contra li ordeni nostri che non puol dismontar di galla, salvo in le tere nostre, et vedando che in quella sera che arivassimo esso capitano mandò il suo armirao con li copani a dito navilio per haverlo e usar modi di voler sforzarlo li in porto, donde diti biscaini sbarò doi colpi de artellaria a esso armirao, et guastò uno de li nostri balestrieri, con gran vergogna di queste galle. Et il vicerè tolto rispelo per favorir li subditi di la Signoria nostra, da poi 3 zorni disse l'havea suspeso dito navilio, et andasse da la Maestà Cesarea, et quello ordinaria, faria. Et il vicerè l'harà dato al capitano esso navilio, ma dubito non si apropiase li vini, perchè ne havea bisogno, perchè si partì di Cales con tre barili di vino, et bevuto la sua galla molti zorni aqua, tanta è la sua miseria. Dil mexe di zugio l'armata di Barbarossa con 23 vele, videlicet 6 galle, 13 galeote et 4 fuste pigliorono una nave biscaina tra Maiorica et Jeviza, che se dicea la nave de Sumaglia, patron Zuan di Scarso et la nave di alcuni, *ut in litteris*, carga di panni, tele et sarze et molti metalli et altre merze, di portà di salme 2200, qual andava a discargar parte a Maiorica, et Palermo et Messina, si dice valeva ducati 20 milia. In questo tempo azonse in Maiorica 6 galle di mis-

sier Andrea Doria, che andavano in Barzelona per levar danari, et passando per Jeviza piorono una fusta di esso Barbarossa che aspetava essa armata, et sapendo le galle che l' di seguente dovea zonzer li essa armata dil Barbarossa, andorono al suo viazo perchè non erano ben armate, dubitando dil dito Barbarossa. Questo capitano per quel si vede vol tocar tute le scale limitade et non limitade, et tocherà Ragusi, o su quel di Ragusei per discargar tute le coperte, pizuoli et scandoleri di le galle, si di robe di forestieri, come di terieri, per scansar li daciai di la Signoria nostra. Però suplica sia scritto di questo al capitano dil Golfo et scriverli al capitano non tocar scale che non li è concesso. Il qual capitano li è parso montar su la mia galla et meter il suo fanò senza alcuna causa per sfocarsi l'odio el mi porta, et qui et per tuto semina mala fama di me, azio non mi possi aiutar di trovar a cambio per sustentare la mia galla per haver causa di spender lui li mii noli venduti de ducati 3000 et più in Antona. Et ha voluto donar ducati 50 a uno mi desse di uno pugnol nel peto et mi amazzasse, et se non sperasse el fosse punito, viveria malcontento, et sempre li son stato ubediente. Hessendo in Maiorica, molti mercadanti, voleano cargar molta summa di panni et per suo mal dir è restati, perchè in In- 353 galtera disse voleva far ripresaia di diti panni per causa che l' vicerè non li havea dato il schierazo, sichè li mercadanti non volsero cargar.

Da novo quà dicesi esser in Messina galle 40 et nave altratante armate con fanti 16 milia de lo imperador, et di zorno in zorno si aspetta la persona di missier Andrea Doria li in Messina. Qui è fama che l' Signor turco sia in ponto a Modon con vele 150, et il zeneral nostro a Corfù con 80 galle, et qui si dice l'armata di Messina stà qui per suspeto di la turchesca, alcuni dicono la vol andar a ferir in Turchia et disturbar le cose turchesche. Missier Giacomo Morexini fo di missier Antonio, che era pre-son in Barbaria, qual partì da Tunis a di 3 dil passato, dice che per una fusta che capitò li a Barbarossa che venia dal Zer, porta nova che l'armata di Barbarossa havea disarmato etc. *Etiam*, fo altre letere particular dil dito, di 15 avosto.

Et nota. Nulla dice di morbo.

A di 10. La matina, il Serenissimo non vene in Collegio per causa di la gamba di la sgrafaura dil suo cagnoletto. Non fo letera alcuna, nè cosa da far nota.

In le do Quarantie, parlò sier Filipo Trun avogador di Comun contra il Zantani, et . . . mercore

che è diman da matina, li risponderà domino Alvise da Noal avvocato, et si baloterà.

Da poi disnar, *tandem* fo Pregadi, che l'è zorni . . . non è stato Pregadi. Et il Serenissimo non vene; vicedoxe sier Polo Donado; et fo scartà molte letere et assà lete, et ne vene da Constantinopoli.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi di Brexa a domino Fabio di Averoldi clerico citadin brexan, per la renoneia fatali per il reverendo episcopo di Puola domino Altobelo di Averoldi suo barba, appar per bolle 1531 a di 8 octubrio. Ave: 173, 2, 11.

Fu leto una letera di sier *Vetor Minoto podestà et capitano di Ruigo*, di . . . Di certo fuogo ficado in una botega de li, nè si sa da chi; fu posto per li Consieri chi accuserà habi taia lire 800, et se uno compagno acusi l'altro sia assolto di la pena et . . . *Item*, sapendo li delinquenti, habi libertà di poner in bando di tere et lochi con taia vivi lire 800 et morti lire 600, et confiscar li beni. Ave: 132, 2, 4.

Fu leto una suplication di sier Piero Bon qu. sier Francesco di Candia venuto soracomito con la sua galla, qual ha incambiato con letere di zeneral di partir di l'armada turchesca et aliaga haver meriti, *tamen* nulla fu provato, nè leto al Conseio.

Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi tuti, conciederli la castellaneria de Poliada per anni 4, da poi finido questo è al presente. Ave: 144, 17, 10. Fu presa.

Fu posto, per sier Tomà Michiel et sier Marin Morexini censori, una parte, che li electi di la Zonta al Conseio di Pregadi, per quel zorno non possino venir a Conseio, nè a San Marco, *sub poena ut in parte*; *item* non si possi aprir la porta per mandar alcun zentilomo zoso, nè alcun zentilomo possi intrar in Conseio, *sub poena*, etc. La qual parte si ha da meter a Gran Conseio. Ave: . . .

Fu posto, per li diti, che non si digi più ballote fino al compir di Conseio, soto pena sì a nobili come a popolari, sì in Pregadi, come in Gran Conseio, soto pena *ut in parte*. La qual si ha a meter a gran Conseio. Ave: . . .

Et voleano meter un'altra, che li Censori compito il suo tempo siano balotadi se dieno venir li do anni in Pregadi o non, et non passando la mità di Conseio non possino haver quel beneficio. Et sier Gasparo Malipiero el consier la intrigò, si meterà un altro Conseio.

Fo leto una letera di sier *Hironimo Navaier*

podestà di Uderzo. Che quel palazzo ruina, et con ducati 150 si reparerà, et havendo ducati 50 da Treviso, il resto di le condanason fate et si farà li a Uderzo, si potrà ripararlo, che ruinando, si spenderà ducati 1000.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi di Conseio et Savi di Terra ferma, che per reparation di dito palazzo di Uderzo sia scritto al podestà et capitano di Treviso li mandi ducati 50 di le condanason, et ducati 100 possi tuor di le condanason di Uderzo fate et si farà. Ave: 182, 1, 2.

Fu posto, per li Savi tuti, una letera al capitano zeneral da mar, in execution di la parte presa in Quarantia, sicome fu preso in questo Conseio, di cometer al proveditor di l'armada Pasqualigo che andando in l'Arzipielago, vadi a l'ixola di Zia et prendino Januli Gozadini patron di carati 10 et mezo di dita ixola et Paulo Permarin qu. Francesco, et quelli mandino a li Avogadori con il processo formato, cussi al presente con il Senato se li scrive che l'prefato zeneral non disturbando le cose publice, cometi a uno Proveditor di l'armada che l'vadi a dita ixola a far l'effeto sopradito per il spoio fato a dona Marieta Contarini *relieta* sier Ruzier et dona Polisena moier di sier Almorò Barbaro come heriede di sier Alexandro Permarin che era in possesso de la dicta ixola. Fu presa, ave: 151, 3, 7.

Fu leto una suplication di Nicolò Calafati, nara il falso, come fu concesso al qu. Zorzi Calafati, 1498 12 decembrio, in perpetuo, il priorado di S. Antonio Macri, et soi heriedi, et volendo haver il possesso trovò za era stà dato dito priorado, pertanto dimanda li sia concesso questo priorado da poi la morte di presente prior, et non fo leto nè fede nè scrittura alcuna, che è contra la forma di la lege. Et a memoria tuoto, è una grande iotonia.

Fu adunca posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii tuti, che al dito Nicolò Calafati li sia concesso il priorado di S. Antonio Macri, da poi la morte di prior presente. Ave: 142, 14, 26.

Fu leto una suplication di Paulo Augustini condutor di dazio di . . . di qual perde, vol pagar di prò d'imprestidi Monte vechio et cavedal, *ut in supplicatione*; et leto li caratadori et la risposta di officiali a le Raxon nuove, fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savi, che l'dito possi dimandar gratia con li Consegli, *ut in parte*. Et questo è il terzo Conseio. Fu presa. Ave: . . .

Da Ratisbona, di domino . . . Ceresara 354
orator di signor duca di Mantoa, di 24 Avo-

sto 1532, scritta al dito signor, et per suo orator portata in Collegio a dì 3 Septembrio. El signor marchese dil Vasto gionse qui non heri l'altro da sera. Ogni dì stà in consiglio con il re et questi altri signori sopra la guera, di la qual non si ha altro di novo, si non che l'è corso un gran numero de Turchi a un castello chiamato Schrips, castello in confin di l'Austria et de la Styria. Et dicesi esser li stato visto Ebraim bassà, il qual loco è de pochissimo momento, et guardato solo dai paesani, et vi hanno dato tre bataglie sempre con perdita et danno loro, havendoli fate tre mine, quelli di dentro le hanno contraminate, così ogni dì se piglia qualche dun di loro et qui ne son menati quasi ogni dì pregoni, però non sono persone da conto nè da chi si possa intendere cosa di momento. Il Turco è ancora dove l'era secondo scrisse missier Sigismondo. Questi signori stanno molto aliegri et con bonissima speranza, vedendo il malo effeto che li sortisse de una piccola impresa, come quella del soprascritto castello et si teme ogni dì meno di loro. Quà si tiene per certo che la Cesarea Maestà et il serenissimo re con tutta questa corte per la volta di Viena se partirà fra otto dì.

Di Verona, di sier Lunardo Justinian capitano et vicepodestà, di primo Septembrio, ricevute a dì due ditto. Come le zente dil duca di Ferrara, passate per questo territorio, hanno fato mal officio, et hozi alozeranno a Gusolengo, et par vogliano star tuto doman. Et questa sera è venuto de qui el capitano Zorzi di Soletto di 100 cavalli lizieri a excusarsi di danni fati. Il capitano Fabricio Maramao è a li confini dil mantovan et cremonese, si dice con 4000 fanti, il qual *etiam* lui dia passar, et poi don Lopes di Soria con 200 cavalli. Et dito capitano Maramao hozi o diman passerà etc.

Di Bergamo, di sier Hironimo di Prioli podestà et sier Simon Lion capitano, di 29 Avosto, ricevute a dì 2 Setembrio. Come si sente rasonar da più bande preparation di sguizari et grisoni a requisition dil re Christianissimo. Et mandano do reporti sopra questi avisi, li qual dicono così: A di 28 avosto missier Ardizon de Cataneis habitator in Val de Levi verso li confini de Grisoni riferite al clarissimo capitano di Bergamo, come in questi proximi zorni lui de ordine de li clarissimi rectori di Bergamo ha mandato uno suo familiar nominato Piero Mazagato in Valtolina per intender qualche cosa zerca li movimenti de Grisoni. Qual Piero ritornato a li 24 dil presente l'ha riferito, come lui ha inteso nel loco di Sandri dove fa la

residencia il capitano di quel territorio, che fra pochi giorni il dito capitano se dia levar dal loco predito per andar a levar grisoni 5000, quali a requisition dil re Christianissimo dieno andar verso Zenoa, et haver inteso in dito loco come sguizari ancor loro dieno mandar a requisition dil dito re fanti 20 milia per la dita impresa di Zenoa, haver *etiam* inteso che Grisoni haveano deliberato di dimandar al signor duca di Milano li lochi di le tre pieve che soleva altre volte tenir el castellano di Musso, et questo perchè esso signor duca li fa pagar li datii a essi grisoni et non li observa li soi capitoli. A di 29 dito, Paulino servitor dil magnifico missier Lodovico Suardo riferite, questa matina haver parlato qui in Bergamo con uno suo parente nominato Damiano milanese servitor di monsignor Grangis secretario francese, qual li ha dito che novamente esso Damiano è venuto da le tere di sguizari, dove dice haver lassato il prefato monsignor et Morelto thesorier dil re Christianissimo, quali per quanto dice esso Damiano souo per dar dauari a sguizari 15 milia in nome dil prefato re Christianissimo, et quelli condur verso il loco di Ivrea tera del signor duca di Savoia, et non ha potuto intendere a che fine, nè per qual impresa.

Di Milan, di sier Zuan Baxadona el dottor, orator, di 30, ricevute a dì 4 Setembrio. Come al presente dia partir Fabricio Maramaldo con la sua compagnia di fanti per passar in Alemagna. Poi li colonelli Piero et Camilo Colona con li altri fanti anderano in cremonese per metersi *etiam* loro in camino. Di la corte Cesarea, per lettere dil secretario di questo signor duca, si ha il reverendissimo Medici gionse a li 12, et nara la sua intrada in Ratisbona; che Viena era ben fornida di vituarie et 15 milia fanti tra lanzinech, corvali, spagnoli et paesani oltra li terieri, et che stanno di bono animo; et che'l conte Palatin capitano dovea partir, e apresso Norimberg erano arivati molti cavalli di la Fiandra; et che il signor Turco avanti li 20 dil mexe non poteva trovarsi solo Viena. Et era zonto il Tartaro di la Taurica, il Moldavo et Valaco con 130 milia cavalli senza li hongari al preditto exercito turchesco, et che l'antiguarda conduceva Mahumeth bassà, la bataia Imbraim bassà, la retroguarda il signor Turco, et dove l'andava meleva in forteza li alozamenti, et havea dato il stendardo dil regno di Hongaria al Griti, con ubligation di seguirlo tuti fin a la morte. Che Perin Pether il più ricco vassallo di Hongaria, havendo il Signor richiesto li soi castelli che'l tenea per esser sicuro avendo a

passar avanti quelli erano dentro, non li volse dar, *unde* li soi fo taiati a pezi et lui imprigionato a Belgrado. Turchi si dicea erano arivati a Neustat. Scriveno la morte dil fiol dil re di Dacia nepote de l'imperador, et il padre re, essendo molti li lanzinech andono con lui a Norvegia et lui asse-diato in uno castello, si havea convenuto rendersi, et era stà fato pregion.

Di Verona, di 3, ricevute a di 5. Le zente dil duca di Ferrara sono passate con pessima satisfaction di questo teritorio per li danni fati, non hanno voluto pagar le vituarie, et vivere a loro modo.

Da Ratisbona, di sier Marco Antonio Con-tarini orator nostro, di 24, ricevute a di 5 Septembrio. Come il reverendissimo Campegio legato, havendo hauto licentia dal Pontefice di repatriar, et za uno anno è stato indisposito et veniva portato sopra una cariega, overo in letica, parti heri de qui. El zorno avanti el serenissimo re di Romani fo a visitarlo et tuti questi signori perchè da tuti era amato, et lo lauda assai. Tuti li oratori ognidi erano con sua signoria et *maxime* io fui da soa signoria. Scrive parole d'ite. Come era nutrito a Padoa oltra la excellentia di suo padre lui havia li hauto lectura, che fo principio di la soa exaltation. È con soa signoria il signor Redolfo suo fratello et il molto reverendo missier Luca Bonfio suo secretario sviserato servitor di la Signoria nostra, per la qual partita siamo rimasti orfani et in tenebre. Di novo di lo exercito turchesco poco se intende. Se dice che Imbrain in persona ha dato do bataglie a quel castelo presso Neustat chiamato Ginz et esser stà rebatuto con grande sua vergogna et danno con ocision de infiniti Turchi, *tamen* in dito loco, qual se puol chiamar più presto palazzo che castello, non sono homeni di guera, nè artellarie, ma solo gente dil paese fuzila et reduta li per le corarie, sichè non saranno Turchi da prender loco alcuno presidiato, *tamen* questo serenissimo re lo mete per perso. Haveano fato Turchi carte mine atorno il castello che non li nuoce, et per questo Imbrain havia mandato a desimbarear le artellarie grosse. In questo mezo il soccorso di queste Maestà saranno ad ordine. Il marchese dil Guasto gionse heri sera qui, venuto in posta, ha lassato le gente spagnole di quà di Patavia, le qual vanno di longo a Linz et Crems, dove si attrovano le altre gente de l'imperio. Diti spagnoli sono venuti di Hala a Patavia in zorni do et mezo, lassando quasi tuti li

impedimenti in Yspruch. Questa Cesarea Maestà ha hauto a mal il mutinamento fecero diti spagnoli et par li vogli punir. Il marchese dil Guasto, Antonio da Leva et questi dil Conseio son stati insieme heri et hozi a li bagni in consulto con la Cesarea Maestà et concluso si unissa lo exercito preso et si vadi alquanto inanzi verso Viena. Il signor duca di Mantoa ha mandato a donar a questa Maestà Cesarea 3 bellissimi corsieri et do altri al serenissimo re di Romani, et il signor duca di Ferrara ne ha mandato uno di la raza dil regno, grandio, molto bello et riccamente guarnito. Li cavalerizi hanno ordine a star preparati de ogni cosa necessaria perchè a li 4 over 6 dil futuro si partirà Soa Maestà, chi dice per Patavia, chi per Linz, ma andando per barca prima bisogna andar a Patavia, poi a Linz. *Item*, manda deposition di tre turchi fati pregioni, et examinati dicono in conformità.

Deposition di tre turchi pregioni, examinati a li 23 Agosto 1532.

Che l'exercito turchesco era di numero 300000 persone, ma boni homeni da guera non erano più di 80 mila che haveano carestia dil viver, et uno pane grande come uno piccolo pugno costava aspri 4. Che li ianizari erano da 13 in 14 milia, tutti fior di gente, le arme di quali sono ad alcuni pochi partesane et tuti li altri archibusieri, de li qual 3000 sono con Imbraim bassà, il resto apresso 355 la persona dil Signor. Che dito Signor ha seco pezi 400 de artellaria, et la più grossa porta la bala come è una piccola testa di puto. Non sano se l' Signor voi bater Viena, Neustat o altro, ma dicono che aspeta Cesare et il serenissimo re Ferdinando, de li quali non teme punto et vien per far la giornata con loro. Dimandati de la tardità sua a venir inanzi, hanno risposto che tre giorni sono stati a passar el ponte che è sopra Rab et che haveano mancamento grande de victualie. Dimandati *etiam* se hanno tanto mancamento di victualie perchè lasciano brusar et depredar el paese, rispondono che l' Signor ogni giorno ne fa impalar 10 et 11 per tal causa, ma che non li può remediare. Hanno pochi hongari seco perchè non se ne fidano, et il Griti et Vaivoda erano rimasti adietro per far provision de vituarie.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator da Vanes, a di 9 Agosto, ricevute a di

5 *Settembre*. Come ricevele nostre di 13 zugno, et a di 6 di questo introe qui questa Maestà, et lo illustrissimo delfin, da sera a di 7 fui a farli reverentia et li comunicai quanto havia di novo. Sua Maestà disse haver questo instesso da Venetia et da Roma, et più che havea lettere di 14 de la corte Cesarea che turchi se avvicinavano et le cose de l'imperator non erano ben pronte et preparate al bisogno, et come in quella hora havia hauto lettere da Roma, di 21 luio, come el Turco a li 24 Zugno era zonto in Belgrado et Imbrain era inanzi tre iornate. A di 7 poi questa Maestà dete l'ordine di S. Michel a l'illustrissimo delfin, et si congregò li Stadi de questa ducea, *videlicet* li principi et nobeli, li prelati et i deputati de burgesi *sive* comuni, per nome de li qual el vescovo de San Malò suplicò a questa Maestà, la qual sedeva sopra uno palio sublime con esso apresso a la dextra, ma più basso lo illustrissimo delfin, et suplicò Sua Maestà fosse contenta dar a la Bertagna per suo legitimo duca lo illustrissimo delfin come primogenito descendente per la madre da uno legitimo duca de Bertagna, con condition che l'usufruto et governo di la ducea remanisse a Soa Maestà *ad vitam*, azìò fusse in perpetuo unita a la corona de Franza. Al che Soa Maestà benigna et saviamente rispose ringratiando lo eterno Iddio che li havea consigliati a così grande effeto, il qual se era causa di la pace, securtà et gloria perpetua de la Bertagna dovendo monsignor el delfin suo fiol esser re da poi lui, et in tal modo la Bertagna havea per duca el re di Franza, concludendo acontentir. Sichè con molte arte et longo tempo, *maxime* poi è in questa Bertagna, ha fato far questo, ma non è homo di questa nation che fazia segno de contento. Heri el serenissimo delfin parti per Renes accompagnato dal cardinal Gramont et altri principi et molti nobili dil paese per andar a incoronarsi de li et tor el iuramento de fedeltà, per esser tera principal de Bertagna. Parti heri *etiam* el re et andò verso Nantes et fora de camin incontrarà la regina et starà seco giorni 8, poi venirà a Nantes dove venirà *etiam* el delfin solenemente et se farà feste et triumphi. Li oratori hanno hauto ordine andar per la dieta a Nantes, camino de 4 giorni. Se dice el re si armerà, ma non è segno per l'anno presente, ben è vero se sparagna li danari, et da marzo in quà questa Maestà non ha speso un soldo de la sua entrata ordinaria, nè in svizari nè al re de Anglia, et hanno *etiam* tardato li pagamenti. Et come quello succederà in Ungheria cussi farà, et in caso christiani lo chiamino in suo aiuto,

il che *etiam* farà con el voler dil re de Anglia, et poi zonto a Paris andarà verso Picardia, dove se tratarà questo, et forse questi due re si vederano insieme, o il re anglico manderà qualche personaggio. Gionse da Roma el cavalier Viglier, mandato da Costanza al Pontefice per haver le decime. El qual ha portato la bolla de una decima al suo nonlio soto diverse condition che l're non se contenta, et, come mi disse, haverà *voluntarie* dal clero uno sussidio senza altra concession, et questa esser una tansa, et però se accelera el camin a Paris. In questo viaggio dil re è morti molti zentilhomeni notabili et de gran condition, tra li altri monsignor de la Palisa giovane de anni 15, unico fiol de quello mori soto Pavia, sichè questa linea riman extinta. Le ultime mie fono di 26 dil passato.

Da Udene, di sier Tomà Contarini locote. 355*
nente di la Patria di Friul, di 3 *Settembre*,
ricevute a di 5 dito. Per quel nostro se tien a Villaco se ha come li coradori turcheschi hanno corso vicino a Villaco mia 120, verso uno locho chiamato Leram, metendo ogni cosa a foco et fiamma, et brusato una bona vale vicina a dito loco, chiamata la val de Merzstol. Per altri poi che vengono di la volta de Baviera se ha inteso esser stà scontrà bon numero de spagnoli italiani, lanzinech et svizari, quali vanno a la volta de Linz, dove dicono farse la massa, et che se dice che non voleano andar più avanti se l'imperador o il re de Romani non li andavano, o almen uno de loro, in persona. Per uno altro venuto da Linz se ha inteso, che li non è quantità de gente alcuna notabile, ma secondo che vengono de mano in mano se mandano di longo a Viena, dove oramai è reduto un grosso numero de gente da guera. Et che a Linz era missier Zuan Vituri, qual era venuto credendo trovar il re di Romani, et non lo trovando era tornato a Viena. Dice *etiam* che per tutti quelli paesi si afferma esser levato el campo de turchi da Gins, *re infecta*, et che era tuto el campo insieme in la campagna, qual è di 40 mia de nostri lontan da Viena. Il signor duca de Urbin heri fo qui, venia di Moufalcon con el clarissimo Capello, è stà molto onorato da nui, fu a veder questo monte et castello, poi andò intorno la tera et di fuora via, et disse questo è un luogo di poter far molto forte. Da mattina parte de qui li clarissimi Avogadori per Trevixo. Manda una lettera hauto da Vilaco da quel nostro citadin, tenimo de li, che dice così:

Magnifice et clarissime domine mihi observandissime, debita praemissa commendatione.

Hozì da Ratisbona è zonto quì uno ferrarese, qual mi ha dito che l'imperator è ancora a Ratisbona, nè se intende el partir suo. Et disse che tra Ratisbona et Linz sono più de 100 milia combattenti. Molti sono de contraria opinion, zoè che l'habbia assai manco, però non va a Vienna. Lo exercito turchesco se dice esser partito da Ginz et va verso Vienna, per quanto me ha dito quel ferrarese, et ha inteso in più lochi per strada, che 'l Turco ha auto Ginz. Hozì è zonto quì uno mercadante da Villaco, qual vien da la volta de Vienna. Dice che domenica passata li Turchi corseno in una valle dove era più de 2000 persone andate a una festa, le qual tute furono parte morte, parte prese. Mercorè poi fu 28 li Turchi corseno fin su le porte de Graz et feceno butini assai. Heri in Clanfort fo fato le cride, che tuti scampaseno le robe, a le forteze. Hozì sono stà fate quì in Villaco, per lo simile, perchè si dubita che in brieve corano in queste bande. A loro stà andar da che banda li piace, perchè da nessuna banda non se trova chi taia la strada. Mì dubito, se Dio non li mete man, che in brieve ruinerano tuti questi paesi. A la bona gratia de Vostra Signoria me racomando.

Da Villaco, a l'ultimo de Avosto,

Di Cividà di Friul, di sier Nicolò Vituri proveditor, di 4, ricevute a dì 6 dito. Hozì è venuto uno amico mio da Gorizia, persona degna de fede, referisse haver visto alcune lettere de domino Raimondo Norimberg, de 18 dil passato, ne le qual se contengono le infrascripte nove; che era gionte gente et vituarie in Vienna che sodisfariano a doe de tal cità. Di le qual gente subito ne furono mandate 1800 con do capitanei di le Terre franche sora l'armata Cesarea, per obviar et affrontarse con l'armata turchesca. Che l'exercito grande dil signor Turco se avviava verso Vienna ne era lontano miglia 30 italiane, ma perchè assai bon numero de Turchi se havea sforzato con molte batarie expugnar uno altro loco dito Ginz, lontano da Vienna miglia 50 italiane, nè lo haveano possuto vincer, vista tal cosa dal signor Turco fece ritrar tuto lo exercito soto quel loco, nè partirassi finchè non l'habbi expugnato. Haveano fate molte cave, ma perchè la cità è posta in loco paludoso, subito se impivano de aqua, che continuamente Turchi butavano in quella fuogi artificiadì et li davano batarie de mano; et che quelli de dentro ne haveano morti molti de Turchi.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

Che la Maestà de l'imperator se ritrovava con tute le gente sue in Linz. Et che a l'ultimo dil passato si dovea ritrovar contra con lo exercito apresso Vienna qual è de persone 250 milia, computate quelle che sono in Vienna. Che Imbrain bassà havea fate molte corarie a la volta de Linz con cavalli zerca 50 milia et che era stà seguitato da bon numero de soldati cesarei, li quali, venuta la notte li tolseno la volta et in la matina a bonora trovorno che la retroguarda de Imbrain avanzava, quella de li alemani fu arsaltata, et furno morti de Turchi cerca 800, presi 24 homeni tuti da conto, et tra li altri vi era il secretario de Imbrain, qual ha referito che quel baron hongaro Primo Petri è ancor vivo, nè è stato impalato, come si dicea. Et dicea che la Maestà di Cesare volea far scambio di esso secretario con la persona di tal baron. Parebbe che per via et mezo de Imbrain tal comutation si facesse. Questo è quanto ho de novo. Hozì è zonto quì il signor duca de Urbino con il proveditor Capello, qual andò atorno la terra, et vete etc.

Di Verona, dil capitano et vicepodestà, di 5, ricevute a dì 6 dito. Come havia haute nostre di due; si provedi contra li fanti fanno danni etc. Unde è stato con domino Ambrosio et Babon di Naldo, et parlato di questo, dicono non li par far questo moto, mancando a passar sì poco numero, el qual Babon è cavalcato con 25 in 30 balestrieri. Questa matina Fabricio Maramao è zonto a Peschiera con 2500 fanti, manca a passar solum due altri colonelli. Scrisse a Mantova a don Lopes di Soria di questi danni, et manda la risposta li scrive, *ut in ea.*

Di Caodistria, di sier Lunardo Venier podestà et capitano, di 4, ricevute a dì 6. Avisa aver scosso da li affittuali del vescado per la tansa soa ducati 150, et li manderà. Dice non voglio restar notificar quanto de qui se ragiona di le cose turchesche, quella sapientissima farà quell' iuditio che li parerà. Alcuni di questi cittadini, terzo zorno venuti di Trieste riferiscono qualmente li è gionto uno ferito, qual dice esser stato al conflitto fatto tra le gente del Serenissimo Gran Signor Turco, et quelle dil re di Romani. La cosa è passata a questo modo, che gionto lo exercito del Turco a Vienna et accampatosi, ha spento una bona quantità de gente a la volta de Linz, dove se hanno incontrato ne le gente del Serenissimo re di Romani, et quelle hanno rotto et fracassato, non però senza gran danno de turchi. Quelli tedeschi tieneno tal nova occulta et la comentano al modo loro, ma perchè alcuni

vengono da le parte superior in questa città per traffichi, dicono il fatto esser seguito con strage grande di una parte et l'altra, questi capi che sono in questi castelli qui a li confini hanno fatto comandamento a tutti li subditi loro fra termine di zorni 8 debbano condur ne li castelli, altramente che li saranno brusate tutte, questo perchè dicono aspettarsi in queste parte bon numero de turchi.

Di Spalato, di sier Lunardo Bolani conte et capitano, di 18 Agosto, ricevute a dì 5 Settembre. Per molte bande et per via del conte Piero Crusich ho inteso queste gente imperial che già molti giorni depredorono sopra Sebenico, mai d'allora in qua esser risolte et è augumentate, et sono per venir a depredar in Cetina et scorer fino in Bosina, talmentechè tutti questi lochi de sopra et fino Polizani sono in timor grandissimo et tutti in fuga. Dicesi ancor che fatta questa coraria et depredatione, il conte Piero ha ordine che le ditte gente vengano a la ruina di questo castello di Salona di turchi.

356* *Da Ratisbona, di l' Orator nostro, di 17 Agosto, ricevute a dì 8 Settembre.* Eri fo expedito nel Conseio la tratta di grani di Puia, reduta in cara 1500, benchè nel memorial io domandasse 2500, et zà 10 zorni fo sottoscritta da Cesare senza cavar il numero di cara; eri poi terminorono la quantità. Eri Sua Maestà Cesarea a hore 2 di zorno vene in questa città, et fo fatte le exequie dil nepote, qual durò circa un hora. Poi prauzo Sua Maestà ussì in certa campagna per veder la mostra di le gente d'arma dil conte di Nausao et Gran Maestro, molto belle et ben ad ordine al numero di cavalli 600. Da pò la monstra feceno alcuni bagordi; fo assai bel veder. Poi vete manegiar li cavalli de li duchi di Ferrara et Mantua, molto ben guarriti, et li cavalcatorei fevano far quello voleano, a li qual li sarà donato et appresentato. Poi al tardi di notte Sua Maestà ritornò a li bagni. Ha bona ciera, piu bel color che l'habbi auto zà gran tempo, si sente ben e gaiardo. In Viena stanno di optimo anemo, et mandouo via le moglie et l'hanno rimandate a tuor. Si va dentro et fuora senza alcun impedimento; non li è pericolo di essa città. Si tien il Turco non sia per venirli sotto. Et uno maistro Juan Maria di Padoa inzegner, mandato qui per il marchese dil Vasto zà alcuni giorni stato in Viena, referisse haverla trovata tanto ben munita con bastioni di terra, et il sito è molto forte, *precipue* dalla banda verso Ungaria e Neustat, dove l'è come un cavalier eminente a tutta la campa-

gna; ma da la banda verso occidente è alquanto debole, *maxime* il canton verso il fiume, quale vorrebbe esser squadrato, aver tolto dentro una parte de fuori, qual è alta et batte la terra, de modo che non se pol star a le difese, overo snuinar la terra da quella parte, tanto quanto lo è eminente li offende. Et mando il disegno iustissimo con le sue misure. Et ha quella squadracion da poter acomodar a tutte do le vie. Et dice che uno bastion era ruinato per la excrescencia del fiume, ma lo refacevano, et in termine di do giorni sarà finito. Dentro vi è bon numero di fanti ben animati, poco temeno lo exercito turchesco. De qui tutta la Corte è in moto si apparecchia per partirse, chi per terra, chi per acqua. Il marchese del Guasto ozi è imbarcato per Viena per veder il sito per acampar lo exercito. Il Gran Maestro et Antonio da Leva partirano diman; la Maestà dil re sabato a di 31 per Linz o Crems. Luni a di 2 l'imperator cavalerà; il più vanno per barca per maior comodità et per schivar il morbo grandissimo che è per tutta questa riviera fino a Viena et già do giorni è scoperto in questa città. Nel exercito turchesco *etiam* se intende esser grandissima mortalità, hanno levato il negotiar, il che si pol equiparar a quello facevano li romani quando *indicebatur institium*. De Ginz eri fu ditto esser perso, ma non si verifica. Quel capitano Nicoliza ha mandato il suo sigilo a Vienna per aver soccorso da Coziander, el qual l'ha rimandato indriedo con un altro sigilo, non pol soccorrerlo. Si dubita quelle anime più di 3000 fra puti et femene et de ogni sorte non periscano. Le mine fatte al castello non reniscono per causa di le aque sortive.

Da Cividat di Friul, dil proveditor, di 6, ricevute a dì 8. Da poi disnar messer Jacomo de Bolatis genero di Marin di San Stefano abita in Trieste, giovane molto discreto, se partite a li 25 del passato da Viena con uno fameio, venulo per la via di Staier a Villaco, et deinde per la via di Plez, hozi a hore 15 gionse qui in Cividat, con il qual longamente ho parlato. Et dice che Viena è benissimo fornita di gente et vittuarie. L'armata dil re di romani è appresso il ponte grandio zerca uno mio lontano di la terra, *videlicet* barbote 4, fuste 8, bregantini 10, barche longe 3, ruñanele 6, et altre barche fino al numero di 32, benissimo fornite di artellarie et gente; et hanno fatto, come dicono, piate 4 molto grande, sopra le qual hanno a metter 500 homeni per una con sue artellarie. Il capitano di essa armata è messer Nicolò Rumber,

357

et sotto esso Marin di Stefano. Appresso il ditto ponte fanno uno bastion di terra, et altri reperi, alli quali starano una guarda di persone 6000, azio le vittuarie possano venir a Vienna. Per securtà ancora de ditta armata, al ponte ultimo che va verso Boemia et terra ferma se ha fatto uno reparo tondo qual abraza zerca do mia sopra il Danubio di la banda ulterior, nel qual caso che venisse il Turco sotto Vienna, hanno a metter fanti 12 milia, azio le vittualie possano venir in Viena, et obviar l'armata turchesca, de la qual maior parte se conduce da Boemia et abundantemente. La Maestà Cesarea se ritrova a Ratisbona. La Maestà del re dovea esser a Linz a li 26 del passato per far la massa de li boemi, et per quanto dice non hanno exercito preparato a la campagna, ma che per spacio di pochi giorni potranno adunar tutte le gente loro che saranno per numero 200 milia et più. Lo exercito turchesco insieme con il Signor dice esser sotto Ginz, lontano da Viena mia 12 tedeschi, sotto il qual dicesi esser morti assai turchi per esserli stà date tre battaglie generale. La armata di esso Turco se ritrova al Malpasso, lontano da Viena mia sie tedesche, et aveva scaricate le artellarie in Buda per causa de le inondatione de le aque de la quale dice esser il numero in tutto 160 barche, in le qual vuogano do homeni per banco et in ciascuna stano zerca 35 in 40. Più oltra dice ogni giorno farsi corarie et scaramuze et esser a le mani et morir *hinc inde* assai, ma più di turchi, per andar senza ordine et bestialmente. Soto Viena fin al partir suo *ut supra* non li era stato turco alcuno, nè temeno in ditta terra la venuta de nemici, per esser ben fornita di gente et virtualie et fortificata de molti reperi. *Ulterius* dice il Signor Turco dubitar molto de l'impresa, et questo saperse per boca de uno tedesco, qual già tre anni fo preso da turchi, et renegò, ora è ritornato fugito da l'exercito sotto Ginz. Più oltra dice il re Zuane con il reverendo Griti con persone 12 milia esser stati alla impresa di Strigonia per zorni 30 et *tandem, re infecta*, se sono retrati; in la qual dice esser uno capitano per nome chiamato Ascanio. Altro per hora non ho etc.

Di Roma, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator nostro, di 29 Avosto, ricevute a di 8 Settembre. Scrive un conferimento fatto col reverendissimo Farnese, qual lo mandò a chiamar et li disse come decano dil Collegio di reverendissimi cardinali havìa parlato al papa saria bon in questi tempi si conzasse le differentie con la Si-

gnoria nostra, qual li disse era la differentia di possesi e di la caxa, qual auta, faria cosa a la Signoria li saria in apiacer, pertanto vol scriva a la Signoria di questo, saria ben etc. Et lui Orator iustificò di la caxa etc, *ut in litteris*. Soa Signoria disse: Scrivè a la Signoria.

Del ditto, di 2, ricevute a di 8 dito. Come a di 30 del passato ricevute nostre in materia di aver uno breve per la trata di formenti di Romagna, obligando li beni all'angaria posta etc. Fo dal papa, et scrive parole *hinc inde dictae*, et par voy iulii 5 per ster a la misura di Cesena. *Iterum* tornò dal papa, questo disse, quella è misura di L. 320. Era li do cardinali il camerlengo et Salvati, e disseno, è quello fo sempre posto così, ordinò il breve al presidente de Romagna; et manda la copia: A nobeli cittadini subditi et religiosi. Scrive ha parlà al magnifico Salvati di questo, disse questo è poco, dando li possesi e la caxa, tutto si conzerà.

Del ditto, di 4, ricevute ut supra. Come havìa auto nostre di 29, con avisi del partir l'armata turchesca per tornar a Costantinopoli, fo dal papa, li comunicò il tutto, se ben prima tal nova havesse auta. Soa Santità festina del partir de corsari senza licentia. Poi parlò zerca il Doria, dicendo non haver nulla et ha expedito l'abate Negro per starli appresso per saper di novo. Il qual li scrive di Napoli non haver potuto aver pasazo per Messina, et disse verrà l'inverno e non porà far facende. Poi disse aver lettere di la corte cesarea, di 22 dil passato, hanno bona speranza di la impresa, et è stà munita Vienna, et compie di zonzer gente da ogni parte, solo si dubitava il Turco volesse invernar in Hongaria. Et il magnifico May et magnifico Bogo hanno questi avisi, i qual fo letti in concistorio, et disse Soa Santità li provederia di danari promessi. Eppo orator li dimandò s' il voleva far cardinali per danari, disse volemo attender più presto a scuoder le angarie poste che far tal promotion, havemo ben qualche bon servitor et che hanno gran meriti verso de nui e di questa Santa Sede, et questi faremo, ma non disse quando; poi esso Orator li parlò di la ricompensa del Rivabene per liberar il reverendo episcopo di Monovasia, et era il reverendissimo Redolfi, qual dete favor a la cosa, che così era l'ordine, et fo commessa al Datario. Disse poi Sua Santità, è zorni tre che parti de qui per Napoli lo illustrissimo vicerè et sono soe lettere di 2, come in camino avia auto lettere, di primo, del Conseio di Napoli, che li scrive non ha-

357*

veano lettere del Doria, ma per particolari dicono esser lettere di 25 da Messina, che a di 27 ditta armata era per levarse, ma non dicono per dove. Manda la bolla del *iuspatronatus* al Serenissimo di la chiesa di San Jacomo di Rialto et la spexa ha posta a conto de la Signoria nostra.

Item, manda lettere del Capitano zeneral da mar auta per via di questi signori Cesarei.

Da Corfù, di sier Vincenzo Capello capitano zeneral di mar, di 22 Avosto, ricevute a di 8 Septembrio. Come terzo zorno dal Sasno scrisse et eri nelle acque di Palermo, qual non si ha aute; et avendo spazà la galla Grimana per Brandizo per saper con verità del capitano Arcon di l'armata Cesarea scrive questa, et per uno navilio stato con l'armata turchesca con vittuarie, partite a di 20 di la Prevesa, il patron riferisce che il zorno avanti ditta armata avea passato Cao Ducato, per andar al suo camino di Levante a Costantinopoli et era vele 65, in 70, cussì reduta per esser fugiti li corsari, et da poi *etiam* partito con vele 20, over 22 Curtogli è andato verso il Zante, non havendo el ditto fatto danno alcuno alla Zefalonia, *imo* comprato la vittualia per li soi aspri, sichè è certa la tornata dell'armata turchesca in Stretto. Scrive, penso spazar questa notte il provveditor Pasqualigo con galle 8 in 10 per andar nelle aque dil Zante e verso Modon, aziò hessendo da li via fusto de corsari fazi il debito et me avisi di l'armata turchesca quello l'intenderà. In questo mezo qui farò impalmar la galla di Cataro et io volterò il sedo di alto a basso, poi delibererò di far quel Idio mi ispirerà.

Da Verona dil capitano et vicepodestà di 7, ricevute a di 8 ditto. Scrive, Fabricio Maramao con la compagnia ha passato il ponte, et si hanno portati modestamente, stete una notte a Peschiera ha fanti 2000 pagati et da bagaie 600, li do altri colonelli passerano poi. Scrive come per la parte posta in Pregadi dil dazio di panni eri nel suo Conseio questa magnifica Comunità hanno electi tre oratori alla Signoria nostra, il conte Bonifacio di San Bonifazio, messier Gabriel di Pelegrini dottor et messer Zuan Battista di Chabari con uno di quelli do sono li a Venetia, sichè sarauno quattro oratori, do pagano la comunità et do l'arte di la lana. Io li ho desuasi a non mandarli, ma al tutto voleno mandar.

358 *Di Treviso, di sier Cristofal Capello savio a Terraferma, di 8, ricevute a di 9.* Come a di 3 scrisse di Udine, le qual lettere non è stà

lette in Pregadi, poi il signor duca fo a Civald, e prima intrasse circondò il loco di fora e poi dentro. Eri zonzesemo qui, visto la terra, et ordinò certe fabriche, ma li sopravene gote, sichè non mi partirò fin non veda il ben star suo per farli compagnia.

Di sier Jacomo Dolfin podestà et capitano di Treviso di 9, ricevute a di 9 ditto. Come hozi il signor duca di Urbin a hore 22 zonse qui et andò attorno la terra, prima di fuora, poi dentro via et visto il tutto et alozato in caxa di quelli di Brexa, et questa notte li è venuto la gotta et febre.

Del ditto, di 10, ricevute a di 10, in Pregadi. Come esso signor duca stava meio, havia auto poca febre.

Di Padoa, di sier Zuan Badoer dottor et cavalier podestà, e sier Andrea Marsello capitano, di 8, ricevute a di 9. Avisa il zonzer li del reverendissimo cardinal Campegio. Et come a hore 16 riceveteno nostre di andarli contra, *unde* scrissero al podestà di Cittadella, il qual li rispose in questa notte Soa Signoria reverendissima alozò de li, et questa matina venirà a disnar a Limene, *unde* a hore 19 nui rectori con bona compagnia li andasemo contra et a la porta di Coalonga io podestà restai, ed io capitano li andai contra con honesta compagnia fino a mezo le spianate, et incontratolo dismontai, non volse et mi fè rimontar a cavallo. Et fatte le debite salutation et offerte, Soa Signoria mi ringratiò molto, et venisemo di longo di porta in porta et fo ricevuto da io podestà et dal reverendo clero, et lo accompagnasemo a lo alozamento suo, volessemo dismontar ne pregò non li dasemo impedimento per esser straco et mal conditionà. Preparamo il presente di confezion, cere, vedelli et altre salvadicine; et da matina lo andaremo a visitar.

De li ditti di 9, ricevute a di 10 in Pregadi. Eri scrivessemo il zonzer qui del reverendissimo Campegio et li fo mandà il presente di confetion caponi, vedelli et altre salvadecine. Sua Signoria accetò tutto et ringratiò. Ozi siamo stali a soa visitation, qual la gota lo molestava, ne disse li bagni non li ha zovato, et che la Cesarea Maestà et suo fratello, la Alemagna, li luterani et italiani, haverà meio di 200 milia combattenti et Soa Cesarea Maestà va in campo in persona, dicendo li saria vergogna a non li andar et a di primo si dice partiria de Ratisbona, ma saria ben a di 8 verso Viena. Dice Soa Maestà aver uno fiol

et la imperatrice et altri non voria l'andasse, ma al tutto è disposto di andarvi. Et come nel campo turchesco era grandissima carestia et ne morivano molti de necessità e parte de infirmità. Disse Soa Signoria reverendissima staria qui per 3 giorni per aver conseio di medici, poi per terra in letica andaria a Bologna, poi a Roma per il di di Ognissanti. Comemorò le ubligation havea a questo eccellentissimo Dominio, et havia leto in questa terra publice et poi fo fatto auditor di Rota, siehè è stà principio di soi honori etc.

Da Udene, dil locotenente di 7, ricevute a di 9. Per quel nostro si tiene a Villaco ho lettere di 4, come il giorno avanti gionse in ditto loco uno iovene di Trieste, qual partiva da Vienna a li 27 del passato. Et scrive aver parlato con lui et dice come l'imperator era ancora in Ratisbona dove aspettava gente da diverse bande. Et che in Viena erano da zerca 25 milia combattenti. Et che sotto Viena mia 5 di nostri sopra il Danubio si faceva la massa di le gente cesaree, et che fino allora ge ne era grosso numero, et de giorno in giorno ne agiongea. Et che haveano fatto diverse sorte di repari, azio l'armata turchesca non potesse venir suso, nè passar Prespurch, e tra li altri haveano ficato molti travi nel Danubio et tanto bassi che erano coperti per impedir il navigar. Dice etiam che il castello de Ginz ancora si teneva, et che uno bassà o capitano turco con una grossa banda a questi zorni corse a la volta di Viena. Per la qual andata se diceva il campo esser andato sotto Viena, ma che da poi corso andò a l'assedio de Ginz, perchè quel capitano primo che li era il Signor lo aveva revocato et mandato questo altro in suo loco, da poi che lui non havea potuto far cosa alcuna ancora che li avesse dato selete balaie, ne le qual era morto grandissimo numero di turchi. Scrive ancora che a li 4 gionse nova, come turchi haveano corso fino a Laibiniz loco verso Petovia et fatto grandi bottini et scontrati in uno capitano tedesco, qual havea da 1000 homeni pedoni et cavalli, i quali haveano taiati a pezzi. Altro non se intende da niuna parte. Quelli di Gorizia et Gradisca sanno et intendeno manco de nui, perchè pochi vanno atorno, che le strate sono rotte per tutto a la volta dei campi. Dapoi scritta ho auto una lettera dal capitano di Venzon, qual mando, et parmi parlano diversamente.

Magnifice et clarissime domine maior honorandissime.

Fino al presente non se ha cosa alcuna de certezza che sia de importantia. Prima sono venuti do nostri cittadini di le bande dil monte, hanno parlato con uno zentilomo alemano perchè in Grinas era uno zentilomo de Isola insieme con Nicolis, dicono se diceva i era stà amazato ditto zentilomo, lor diceano in scaramuza, ma non è verissimo fossero ussiti fora et scaramuzar. Alcuno iudica sia perso Grinas et se dice che la massa del Turco sia ancora dove i giera in Soltezo, tra quelle acque e Oltemburg, et che sia venuto uno capo tra Viena et Neustat che stando li havea dato conto dove lo campo dil Turco erano corso. Sono in mior esser, per persone de qui sono stati per tutti quelli lochi, hanno corso da la banda verso Rochisberg et Amorperg et poi verso Citanova alla volta del Semerin, che è una montagna longa mia 5 italiane. Tutti che viene da quelle bande dicono de ste corarie, et fino al presente lo exercito cesareo non se atrova in campagna.

Et per uno che viene da le banda di Bohemia dice che li bohemi non sono zonti ancor, ma sono in Bohemia ben in ordine a uno passo su certa acqua, non sa dir il nome, a guardia di la Boemia, azio turchi non vengano a lor danni; ma certo me dubito non siano cose bone, che da 8 zorni in qua vengono pochi cari di todeschi per vini, perchè al presente da sto tempo solevano venir gran quantità per mosti dolzi, che dieno esser impediti a menar vituarie over redur le robe a le fortezze. Però scrivo quello io sento a la Vostra Signoria, benchè me rendo certo per Nicolò Capelaro, Vostra Signoria haverà cose vere, perchè a Prut in armà se dice saper ogni cosa. Mi raccomando etc.

Venzoni, 7 Septembrio 1532.

ANTONIO BINDERNUZIO
capitano, servitor.

Da Palermo, di sier Pelegrin Venier, fo di sier Domenego, di 8 Avosto, ricevute a di 10 Septembrio. Le galle de Fiandra, con la Dio gratia, gionseno heri matina in questo porto a bon salvamento, con optima sanità. Contratono in Cades et Maiorica et portono le patente di diti lochi. Questa città era bramosa de la sua zonta et che negotiassero

per relation de poca advertentia sono resoluti questi governano non li lassar praticar, et usato per mi ogni mezo. Et questo illustrissimo signor vicerè molto se ha interposto a exortar a darli la prathea. Non se vede finora el mo.lo. Il capitano di le galie smontò in tera et è stato a parlamento con questi signori de modo che de stagni et latoni adriedo non se pol far altro. Dio perdoni a cui fu causa de tal desordine. Formenti tari 32, a Termine tari 29 et mezo, a Xiachi de nova imposta tari 18 per salma zeneral et tien per ordine per Zenoa salme 6000 al signor Andrea Doria et salme 4000 promesse al Papa, se dice farà con la graveza sopradita. Per altre parte non se parla. In Andalusia et Spagna le nostre galie dinota esser olima anata, qual non è stata za 100 anni, a Dio laude. Da Tripoli è nova el galion dil Doria et quel de Guielmo de Belomo havea scaricato li formenti, tuti tre haveano fato conserva per andar in Levante a dani de infideli. L'armata de la Cesarea Maestà di galie 32 a questo zorno se tien sia a Messina; haverà 42 galie et 40 optime nave con fanti 15 milia. Se dice subito voler partir, et qualche voxe era per andar a Salonichii et haver li qualche intelligentia, ma non si sa il certo. Quel sentirò, avisarò. La nave presa per Barbarosa, de Biscaini, veniva de Fiandra rica de ducati 120 milia. Idio restori i per-

359

denti. La nave ragusea è passata a Messina, et venuta in conserva con le galie de Fiandra.
Dil dito, di 15 Avosto, ricevute a di 10 de Septembrio. El capitano zeneral de la Cesarea Maestà domino Andrea Doria zonse in porto de Messina con 25 galie a li 6 de l'istante et ritrovò 40 bone nave et 8 galie di la Religion quatro, et quatro di questo regno, et 7 aspetava di Calavria che havea lassato per levar remi de li, et subito ha mandato 8 galie in questo porto a levar questo illustrissimo signor vicerè, il qual con tuta la corte damatina se partirà per Messina, et subito el capitano partirà con l'armata, cui dice per Salonichii altri per l'Arta, dove se afferma ritrovarsi vele 130 dil Turco, et se meleva a ordine sopra le nave et sopra le galie da numero 6000 fanti et gran presidii per far impresa di tera ferma. Il tuto passa con silentio. Piaqui a l'altissimo Dio donar vittoria contra infideli. Queste galie de Fiandra non ha possuto haver pratica de qui. Questo illustrissimo signor Vicerè hozi ha fato tenir la deputation et terminato dar licentia a 50 homeni per gália a queste robe et mercadantie volesseno meter in magazeni et zardini a purgar perfin a la luna nuova. Et così ho referito

al capitano di le galie, el qual ha tolto a risponder damatina. Li patroni per niente non voleno la pratica et invero stanno con gran spexa et occorendo alcun sinistro, Iddio lassi terminar el meio. Da Tripoli è partito el galion de Saliva et uno de Zigala zenovese et quel di Guielmo di Belomo, vanno in Levante in corso a danno de infideli. Il galion del Doria, che prima scrissi era a Tripoli, presi eror su quel dil Zigala predito, è zonto a Messina et ha preso 14 schierazi de Turchi, et ha conduto 120 teste, et da ducati 40 milia valerano et tornava in armata; formenti a tari 28 et mezo in 29. A Xiaca le trate al solito serate.

A di 11. Il Serenissimo non fo in Collegio, per 360^o) la sua gamba, *tamen* sta bene.

Vene *lettere di Corfù, dil capitano zeneral, di 21 Avosto*, che mancava a zonzer, portate per *Item*, del rezimento di Corfù et proveditor Moro di *Item*, dil proveditor Canal, da Ragusi, vecchie, di 29, et Il summario di le qual lettere scriverò, lete saranno in Pregadi.

Vene in Collegio l'orator dil duca de Urbin, qual have audientia con li Capi di X, perchè cussi volse, et ha hauto lettere di heri dil dito signor duca, di Trevixo, qual non venirà più in questa tera, ma andará.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et il Serenissimo non vene, per causa di la gamba. Fu prima semplice, non per cose da conto.

Fu preso, una gratia di sier Hironimo Celsi fo podestà a Bu'loa, è creditor dil suo salario di ducati . . . a li Camerlenghi, sia pagato ogni mese ducati 5.

Fu preso, li ufficiali a la Ternaria Vecchia che poi è stà posto el datio a l'oio, per mexi 4 non habino contumalia, et

Fu preso, dar trata di le nostre terre a l'orator cesareo di stara 10 milia formenti, vol trar dil stato de Milan et condurli in Alemagna.

Fu posto, uno qual vuol dar a la Signoria ducati 200 milia, et vol, hauti, haver 20 per 100, et a suo finl . . . *Item*, di danari se fuzi el palazzo et il ponte de Riakto. Et ballotata non fu presa. *Item*, vol una memoria di marmoro, che li tal hanno trovà li tal danari.

Fu preso, che *de coetero* li pro Monte Vecchio dal 1472 in qua et Monte Sussidio novissimo et

(1) La carta 359^a è bianca.

nuovo, che bisognava parte per questo Conseio, *de coetero* con mandato di Cai se possi veder.

Fu fato uno exator a Cazude in luogo di sier Zuan Sagredo refudò, tolli . . . rimase sier Bernardo Pixani fo exator a li governadori qu. sier Francesco *dal Banco*, solo sier Hironimo Contarini qu. sier Marco Antonio, tolli sier Hironimo Marzelo fo exator a le Cazude, qu. sier Fantin, sier Bortolomio Morexini fo zudexe di Mobile qu. sier Andrea.

In questa matina, in le do Quarantie, per il Zantani parlò domino Alvise da Noal dotor suo avvocato et fè una bona renga. Posto la parte di procieder, ave: 17 non sincere, 23 di no, 32 di la parte. *Item*: 10 non sincere, 26 di no, 36 di sì; la pende. Questo è il secondo Conseio, et damatina parlerà sier Piero Mocenigo avogador, nè ha voluto parli sier Mafio Lion.

Noto. Il formento padoan val lire 9, et in fonte go la farina lire 10 el staro.

Fo dito, in questa sera, esser aviso in fonte go, che Ginz era perso et Neustat, et che erano stà roti da Turchi 20 milia cavalli dil re di Romani, et ebe l' duca de Bresvieh havia amazà Antonio da Leva. La qual nova la matina, inquirendo la verità, fu trovato nulla esser in Fonte go de toleschi.

A dì 12. La matina, il Serenissimo non vene in Collegio per la gamba.

Vene l' armirao con il scrivano de la nave Contarina Minota, vien di Cipro con la Dollina di sier Zuane, zonte in Istria, et narrò el modo se perse la galla Zena, et fo tolta de ordine dil Collegio la sua deposition. Et più dice è zorni 10 vete lui sora Otranto 45 in 50 vele tra quare et latine che era l' armata dil Doria, che andava verso Levante. La deposition sarà quì avanti posta.

Fo di ordine de Cai di X fato una crida a San Marco et a Rialto, et . . . che *de coetero* siano tute le legne vendute a li soi ordeni chi prima va a comprar le habbi, soto gran pene, et non le daggando, el burchier perdi tute le legne et li sia sfondrà el burchio, et se alcun zentilhomo obsterà a questo ordine cazi in pena di esser privi dil Mazor Conseio per anni 3, et popular di star in prexon etc. Et è in execution de una parte presa in Conseio de X.

Et nota. È sta bona provision, non se poteva haver legne se non con grandissimo stento et pagarle de più il caro, et erano sanseri di far haver dite legne.

In questa matina in le do Quarantie, per il caso

di Zantani parlò sier Piero Mocenigo avogador, diman li sarà rispo et si baloterà, et sarà el terzo Conseio.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. 360• Non fu il Serenissimo. Fu poste molte partesele, et questa tra le altre, che sier Francesco Barbaro qu. sier Vicenzo da Santa Croce sia mandate in Istria a far laiar legue per quella tera, et per mexi 6 li sian dati ducati 50 per spexe.

Item, fu preso, che sier Zuan Antonio Lombardo qu. sier Piero, qual è a Ferrara, fo confinà in Famagosta, et non andando al bando, sia bandito di tere et lochi, el qual non andò al confin et andò a Ferrara, par habi certe possession su quel de Muia, però fu permutà di Famagosta a Muia, dove sia in perpetuo relegà, nè si possi partir etc.

Item, fu preso, far salvoconduto per uno mexe a quel prete vol andar a veder li confini de frati de Corizuola veri trovadi per lui et verificarli etc., nome prè Lorenzo Meraveia; et li tre deputadi sier Marin Morexini et compagni habbino el cargo andar fuora con lui fino a 15 octubrio proximo, *ut in parte*.

Da poi venuto zoso il Conseio di X, vene Pelegrin corrier stato in Polonia per mercadanti, et portò *lettere di Ratisbona, di primo, et di 4, di l' orator nostro*, et il Serenissimo desideroso de saper qualcosa, mandò per sier Tomà Mocenigo el consier, era a casa de sier Polo Capello el cavalier procurator dove se zuoga a crica et vene a palazzo, et fo lecto le lettere, le qual poi la matina in Colegio forono lecte. Il summario dirò poi.

A dì 13. La matina *etiam* el Serenissimo non fo in Collegio, per la gamba.

Vene l' orator dil duca de Milan, et portoe alcuni avisi de Ratisbona vechi et de Franza, in conformità de quello havemo hauto noi.

In questa matina, in le do Quarantie per il Zantani, et parlò sier Alexandro Baxadona avvocato di presonieri per el Zantani et fè bona renga. Et compito, dito Zantani con fie et fioli in zenochioni a tuti, fu posto, per li tre Procuratori, tre Avogadori, et sier Mafio Lion *olim* avogador, procieder contra il dito Alvixe Zantani. Et il terzo Conseio ave: 5 non sincere, 31 di no, 40 de sì. Et fu preso de sì.

Fu posto, per sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Nicolò Bernardo, sier Pandolfo Morexini, consieri, sier Michiel Baxadona et sier Alvise Badoer vice cai di XL, che l' dito Alvixe Zantani sia privo di esser gastaldo di la Procuratia *de citra*, et cussi in perpetuo non possi esser de quella nè di

cadauna di le altre do Procuratie et avanti ensi di prexon debi dar segurtà che sia aprovada per la mazor parte de ducati 20 milia de pagar quel sarà liquidà per li Procuratori et Avogadori, con questo che habi termine uno anno a far li soi conti et per la Signoria nostra li siano deputà 3 raxonati a farli con lui, et trovando poi che 'l dito Zantani habbi ne le man di danari aspetanti a la Procuratia più de ducati 3000, sia privo de tuti officii et benefici de la Signoria nostra in perpetuo et bandizà di Venezia et dil destrelo, et questa condanason sia publicà el primo Mazor Conseio, et su le scale de S. Marco et de Rialto per una volta.

Sier Lunardo Michiel cao di XL vol la parte sopradita, con questo, trovando più di 3000 sia confinà in Caodistria per anni 10, con taia.

Et li Procuratori et Avogadori messeno voler la parte prelita, ma che 'l sia confinà in perpetuo in Arbe.

Et parlò sier Carlo Morexini procurator contra la parte di Consieri et altri.

Andò le parte. Al primo balotar fo 6 non sincere, 14 di Procuratori et Avogadori, 15 di sier Lunardo Michiel cao di XL, 41 di Consieri et vicecai, et questa fu presa, et si vene zoso poi la campana.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, et consultato scriver a Roma, in risposta de quello disse el reverendissimo Farnese, zerca adatar la Signoria col Pontefice, et fo varie opinion.

In questa matina, hessendo venuto heri sera da Treviso sier Cristofal Capello savio a Tera ferma, stato col duca de Urbin capitano general nostro in Friul, vene in Collegio et fo rimesso a referir il primo Pregadi. Il duca veramente per barca montato va a la volta de Magnavaca et de li

In questa note, parti de qui la gallia soracomito sier Piero Bon de Candia, sopra la qual andò lo emin dil Turco, et sarà posto in tera a, et andono a Lio, non ave tempo, se parti la nocte seguente.

Item, se intese che in Cherso esser fuzito Zuan Andrea da Prato brexan fo colateral nostro, confinato de li per Quarantia, et è venuto a Hostia in Mantoana.

361 *Die 13 Septembris, 1532. In duobus Quarantiis.*

Quod dictus Aloisius Zantani sit perpetuo privatus officio gastaldionis Procuratie de Citra quod habet, nec officium gastaldionis alicuius Procuratie

amplius habere possit, debeatque dare unam vel plures idoneas fideiussiones de ducatis 20 milia qui placeant maiori parti dominorum Procuratorum et Advocatorum praesentis casus, pro solvendo id totum quod cognitum fuerit ipsum dari debere procuratie de Citra, nec possit exire ex carceribus nisi dederit fideiussionem ipsam. Et ulterius per Collegium Serenissimi Principis elligantur tres idonei rasonati qui, expensis ipsius Aloysis Zantani, videre debeant computa ipsius Aloysis Zantani, qui tres sint cum ipso Aloysio, habeant terminum unius anni ad faciendum computa ipsa coram praefactis dominis procuratoribus et advocatoribus, et postea tam infra annum quam post, totum id quod cognitum fuerit pro maiore parte dominorum procuratorum et advocatorum ipsum esse debitorem satisfacere debeat Procuratie, de tempore in tempus. Et fideiussio seu fideiussiones ipsae teneantur ad solutionem ipsam una cum ipso Aloysio; etsi cum effectu cognitum fuerit ipsum Aloysium debitorem esse procuratie plusquam ducatorum 3000, tunc eo casu non possit amplius habere officium nec beneficium tam in hac civitate Veneciarum, quam in omnibus aliis terris et locis Domini nostri, et sit bannitus per annos decem de Veneciis et districtus. Et si quo tempore contrafecerit banno et captus fuerit, conducatur Venecias, ubi ponatur in carcere clauso, in quo stare debeat per annum unum et remittatur ad bannum tunc incipiens, et hoc lociens quociens, cum talea librarum 500 solvenda, capientes singula vice de bonis suis si haberi poterunt, sin autem ex pecuniis Domini nostri, reservato tamen beneficio appellationis ad Consilia ordinaria tam Procuratoribus et Advocatoribus non existentibus in opinione terminationis vel terminationum fiendarum, quam ipso Aloysio. Et praesens pars publicetur in primo Maiori Consilio.

Die 10 Septembris 1532. In Rogatis.

*Ser Thomas Michael,
Ser Marinus Mauroceno,
Censores.*

Per dar modo a la proxima Zonta ordinaria che se haverà a ballotar et così successive de anno in anno, et aziò che li più degui et che più meritano siano electi, et obviar a le pregiarie;

(1) La carta 361 è bianca.

L'anderà parte, che salve et riservate tute le leze et ordeni in questa materia disponenti, sia statuito et agionto, che se balloterà la dita Zonta, tuti li electi che saranno ballotadi, non debbano venir per quel giorno al Gran Consiglio, nè in corte, nè in alcuna parte dil palazzo, nè in chiesa di San Marco, et se contrafarano, se remanesseno de la dita Zonta, per autorità de questo Conseio non possino intrar nel Consiglio de Pregadi, ma il primo Mazor Conseio se habbi a far in loco suo, et oltra de ciò cadino in pena de ducati 5, da esser dati a l'accusador se ne sarà, da esser tenuto de credenza, et non essendo, da esser dati a lo ospedal de la Pietà. Sia *etiam* statuito, che si al prefato Mazor Conseio, se fusse de bisogno, poi per qualche rispetto aprir le porte di esso, non debba alcun gentilhomio nostro per alcun modo uscir di quellò, salvo compita la ballotation, nè similmente se alcun nobil nostro se ritrovasse de fuori, intrar debba in esso per tal novo aprir de porte, nè per alcun altro modo, soto pena a clli contrafarà di esser per anni doi privati de tutti officii, beneficii, rezimenti et Consigli et de pagar ducati 50, quali siano similmente de l'acusador da esser tenuto secreto, et non essendo acusador da esser dati al soprascrito ospedal di la Pietà, et sia comesso a li Censori nostri che far debano diligentissima inquisition soto debito di sacramento di quanto è dito di sopra. Et la presente parte, non se intendi esser presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte	155
De non	26
Non sincere	4

Die 14 dicto. In Maiori Consilio.

*Consiliarios,
Capita de Quadraginta,
Ser Jacomo Antonio Salomono absente,*

Voleno la parte con questa addition, che dove se dice che il giorno che si baloterà la Zonta, alcuno de li electi che saranno balotadi non possino venir in corte, nè in alcuna parte dil palazzo, nè *etiam* in chiesa di S. Marco, se intendi tal prohibitione che non possino venir ne li luogi prediti fino una hora da poi che saranno serate le porte dil Mazor Conseio.

De parte	1047
De non	103
Non sinceri	1

Die 10 dicto. In Rogatis.

Censores supradicti.

Benchè per le leze et ordeni nostri preso et statuito sia che non si deba dire le ballote de li ballotadi, *neq etiam* quelli de li electi intrano avanti il compir del balotar le voce, non è niente di meno a li contrafatori per esse leze limitata pena alcuna, ma rimane in arbitrio de li Censori nostri il condenarli, *unde* azio che quelli contrafarano a quanto è dito di sopra, intentino in qual pena incorerano contrafacendo;

L'anderà parte, che per auctorità di questo 362* Conseio preso et statuito sia, che quelli che al presente ordine nostro contrafarano o gentilhomien o cittadini che siano, perder debano l'offitio che i tenisseno et cadino a pena de ducati 5, qual siano de l'acusador, se ne sarà, da essere tenuto secreto, non essendo, siano dati a l'ospedal di la Pietà. Non possi *praeterea* alcun gentilhomio nostro che rimanesse o cadesse in alcun officio, rezimento, o consiglio, nè li parenti, over amici sui, star a le porte del nostro Mazor Conseio, nè a le scale et porte dil palazzo, ringratiando quei li haverano ballotati, soto pena a quelli contrafarano, se fossero rimasti in alcuno de li diti officii, rezimenti o Consigli, de esser *immediate* di quelli privati et cassi et de pagar ducati 10 per cadauno che siano dati come è predito. Quelli vegamente nobli nostri che non fusseno rimasti et li sopraseriti loro parenti et amici che contrafarano a quanto è dichiarito, pagar debano ducati 25 per cadauno, da esser dati come è dito de sopra. L'ordine presente servir se deba *etiam* nel nostro Conseio de Pregadi per le ballotation se faranno in quello, et li Censori nostri soto debito de sacramento siano tenuti far de quanto è predito diligentissima inquisition.

Et la presente parte non se intendi esser presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte	172
De non	15
Non sincere	1

363 *A dì 14, fo la Croce.* Offici nè Quarantie non sentano, ma le botege se tieneno aperte.

Il Serenissimo non vene in Colegio per la gamba.

Vene l'orator Cesareo per cose particular.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; fato 9 voxe, vicedoxe sier Polo Donado più vecchio consier.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte, revocar una parte presa 1513, a di . . . , in questo Consejo, *vacante Ducatu*, zerca il sentar de zudexi de palazzo et de Rialto, la qual per mia opinion non se poteva meter *nisi vacante Ducatu*. Non fo contradita; fu presa, ave: . . . non sin- cere, . . . di no, . . . di la parte. La copia sarà quì avanti scritta.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte messe li Censori in Pregadi, zerca quelli saran tolti de la Zonta, non possano venir quel zorno a Consejo, nè in palazzo ecc. Et li Consieri la moderò, se intendi per una ora poi serrà el Consejo, ave: . . .

Et prima fosse balotà, sier Mariu Morexini cen- sor andò in renga, fece una polita renga contra la ambition; fo longo, et aldito da tuti voluntiera.

Da poi, fu posto per li diti, l'altra parte che non se diga le ballote nè chi passa et intra fino al compir dil Consejo. Et fu presa, ave: . . . Le copie di tutte do saranno notade quì avanti.

Di Ratisbona, vene le letere di l'Orator nostro, di 30, che mancava. Item, di Udine, dil Locotenente, di 7. Qual fo lete da li Savi. El sum- mario scriverò quì avanti.

A dì 15, Domenega. Etiam il Serenissimo, per la gamba, non vene in Collegio.

Fo *letere di Roma, di 11*; dil partir l'armata dil Doria de Cicilia, di galie 37, nave 36, tra le qual 7 fregate, 4 fuste et 12 nave con fanti 6000, suso le galle vituarie per mexi 2 et le nave per 6, et a di . . . era sora Cao di Otranto. Et altre parti- cularità. Il summario dirò de solo.

Di Otranto, di Antonio Testa, consolo, di . . . Avisa de dita armada molte particolarità.

Di Viena, di sier Zuan Vituri, scrite a so moier, fo lete . . . letere, di 12, 16, 19, 20. Di quelli avisi.

Vene l'orator de l'imperador et portò letere dil comendador Covos, di 6, da . . . Avisa el partir de l'imperador, qual sarà molto potente ecc. per Linz. Et che l'Turco havia patizato con quel castello chiamato Gis, che non lo offendesse, et lui Turco lo lassava libero. Et qual Turco veniva a lo assedio de Viena. Et come el duca de Belger havia mandato 60 milia ducati a l'imperador.

Vene l'orator dil duca di Ferrara, dicendo il suo signor duca questa note era zonto quì, vien di Istria, et veria a far riverentia da matina a questa illustris- sima Signoria, come bon fiol.

Vene l'orator de Mantoa.

Et nel levar dil Colegio, vene uno bregantin con *letere da mar dil Zante, di 13, dil capitano general, da Corfù, di 29, tute in zifra, et dil Zante et la Zefalonia.*

Da poi disnar, fo Gran Consejo, non fu il Sere- nissimo. Fato capitano a Brexa sier Alvise Dolfin è di Pregadi, qu. sier Hironimo, qual non volea esser tolto. Fo etiam tolto de Pregadi, et cazele.

Da Cival di Bellun, di sier Tomà Gra- denigo podestà et capitano, di 4 Setembrio, vidi letere, drizate a sier Francesco da Mula, fo di sier Alvise, che dicé cussi: Vi dirò un'altra cosa che vi parerà di novo come quella vi scrissi di sorzi. L'altra note passata sopra una pradaria, in una villa chiamata Rovisai, dove non è, nè aqua nè paludo, l'è mancata la tera per largezza passa do in zerca, et per longeza de campi do di tera è calata zoso per passa più de 20, *ita* che è rinasta, come vi ho predito, una fossa larga et longa pro- fonda, in alcuni lochi apena se vede il fondo. Non so che signali siano questi. Da poi scritta son andato a veder il loco di sopra scritto, et ho visto esser an- dato più de 10 campi de pradaria se puol dir in abisso, *ita* che io spauriva guardar in zoso, et non ho visto ora de partirme per esser *circum circa* la tera sfendula, che dubito ne vada ancora de l'altra, cosa certo stupenda. Et questo fato inter- vene sabato passato de note, ultimo de avosto. Tenute le letere fino 11.

A dì 16, la matina. Non fo letera alcuna, nè nula da far memoria.

Da poi disnar, fo Pregadi, et poi nona reduti li Consieri et parte di Savi in tinello dal Serenissimo che è sentà sopra una cariega per la gamba, vene lo illustrissimo duca de Ferrara con pochi soi et il suo orator et sier Catarin Zen di sier Piero, che mai l'abandonà. Et vene per la riva dil Serenissimo; al qual il Serenissimo li fece le debite acoghentie. Djsse era stato in Istria a pescar con el suo navilio, et venuto poi in questa tera a far reverentia come bon fiol et servidor de questo Stado, et . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, et ordinato Consejo 363. di X con la Zonta da poi per una parola. Fo man- dato, in questo mezo che li Consieri fono aldir el duca di Ferrara, li Cai di XL in Pregadi a far princi-

piar a lezer le letere, et poi vene li Consieri, tanti ne sono, che per do secretari sono lecte Alexandro Busenello et Hieronimo Alberti, et ultimo Antonio Mazaruol, 4 letere di sier Zuan Vituri. Il summario di le qual scriverò qui avanti, scrite a soa moier etc.

Da poi leto, li Censori andono a la Signoria per meter una parte, et li fo dito el primo Pregadi. El licentiat Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, et preseno una parte, di revocar un capitolo che fu preso, zerca el dazio de l' oio, *videlicet* che da Oio in là non siano obligate le tere venir in questa tera a comprar oio, et questo fu fato per Bergamo et Crema che son lontani, et se forniserò de oio di Zenoa, etc. Et con questo capitolo sia incantà el dazio.

A dì 17, fo le Stimate de San Francesco. In Collegio non vene el Serenissimo per la gamba, *tamen* stà bene; et la Signoria dete audientia, et li Savi fono apartati a conseiar.

Vene l'orator de Milan, et portò *avisi di Linz di 6, molto copiosi*. La copia sarà qui avanti.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi a consular, et in questa sera partì el signor duca di Ferrara per Ferrara.

In questo zorno, sier Gabriel Venier, sier Piero Morexini, sier Zuan Contarini avogadori extraordinari di questa tera, feno *retenir* do scrivani de la camera di l'armamento, *videlicet* Vincenzo di Lodovico et Paulino, *item*, uno fante nominato Bortolo Zoto et do fanti Marco et Gasparo di Michieli è fugidi. Questi è stà acusadi per quel . . . da Santi serivan era al Proveditori sora i conti, et condanado per Quarantia, et ha manifestado questi, i qual ha fato molti erori, et tolto danari de la Signoria nostra, come nel processo apar, et feno *retenir* da sè senza la Quarantia et poi voleuo andar al Conseio et meter shano ben presi.

A dì 18. La matina, il Serenissimo vene in Collegio; et vene letere de l'imperador, sollicitando li danari di foraussiti de Padoa.

Di Civial di Friul, fo letere, di 17. Con avisi di sopra.

Da poi disnar fo Conseio di X, ordinato con do Zonte, et quella di la tera, et quelli erano dil Conseio di X quando fo eondanà per furante sier Vincenzo da Canal qu. sier Anzolo, era masser a la moneda di l'arzenzo, et stridato per ladro, *tamen* visto i so conti, non ha rebato de nulla, et do volte è stà messo la sua gratia, qual vol tute le ballote, et ave una di no et non è stà presa, hor hozi redua, et perchè mancava di quelli dil Conseio di X,

che l' con landò, tre, zoè sier Piero Bragadin era consier, amalato, et . . . , fono electi tre *videlicet* sier Lunardo Emo, sier Valerio Valier et sier Francesco Foscari, quali erano li primi do di l'altra Zonta et il Foscari intra nel Conseio di X come proveditor sora le biave. Et cussì intrati, fono tuti numero 27, et fo il Serenissimo, et leto il suo processo, visto la gran raxon havea dito sier Vincenzo da Canal, fu posto di taiar dita condanason come mal et *indebite facta*. Et ave tute le ballote.

Di Udene, fo letere, di 17

Di Linz, di l'orator nostro Contarini, di 12 e 13, mandate a posta fin a Verona per uno di nostri corieri. Aviso il levar dil Turco, sicome scriverò il summario di dite letere qui avanti.

Da poi licentiat la Zonta dil Canal che fu assolto, et intrata la Zonta di la tera, fu preso parte, per dar li ducati 5000 a li foraussiti di Padoa, di mandar de qui ducati . . .

Item, fu preso, tuti quelli vorano meter danari in Zeca fino a ducati 15 milia, da esserli dati de utile a raxon di 7 per 100 fino per tuto l'uo proximo.

Item, fu preso, che de li formenti de Cipro ubligà a la Zeca, siano tolti stara 300, da esser dati a li monasteri, iusta la parte presa in Pregadi.

In questo zorno reduti 9 Procuratori *de Citra*, mancò sier Luca Trun, amalato, et sier Antonio di Prioli, è fuora, et ballotati 11 per far gastaldo in luogo di Alvise Zantani, rimase Bortolomio Reia nodaro di la Procuratia, qual fo rebotà con Vincenzo Rizo da la Messetaria et rimase poi di . . . balote.

Da Corfù, di sier Nicolò da Ponte el do- 364
dotor, bailo et capitano et Consieri, sier Zuan Moro proveditor zeneral, date a dì 19 Avosto, ricevute a dì 11 Setembrio. Replica el venir di le 5 galie et fuste 4 turchesche, ai qual foli fato bona compagnia et li lassono do letere che il suo capitano mandava al clarissimo zeneral, una in turchesco, l'altra latina. Hanno voluto tuor in nota el nostro nome per referir al capitano; hanuo comprà panni di seda per l'amontar de aspri 100 milia. Li capi è stadi alezati ne la abitation de Giacomo da Nocera, nel borgo, et hanno fato bona ciera. Era uno eugnato dil capitano de l'armata, nominato Belibei, qual precedeva Mustafà bey capitano de queste galie. Et questi hanno molto comendà el sito et forteza de questa cità, dicendo l'è tal che di essa

si dovea tener bon conto. Et il suo interpetre no disse al suo partir dita armata per ordine dil Gran signor dovea ritornar a Costantinopoli, et di ordine di Imbraim, per esser di zurme et marinari pratici mal in ordine; et era sta deliberato condurla per il canal de Nègroponte, anzi passando per l'Arzipielago non venisse a patir sinistro; et che l'ordine de l'andar ne promesse avisarne da la Prevesa. Et che meterano presidi de artellarie et altre monition a Modon et quelli loci. Disse *etiam*, come il capitano de l'armata havia havuto letere di campo di Aias bassà che li avisava come lo exercito non era per far questo anno impresa alcuna in Ale magna, per esser l'imperador in campagna con 300 milia homeni, et replicò do volte *homeni boni*. Et che Viena era munita di gente et fata inexpugnabile. Et che 'l dito Signor havia dato licentia a 100 milia venturieri che andassero brusando et depredando el paese, et fato questo el campo era per ritornare adrieto. Et che *etiam* questo confermava uno altro personaggio de autorità per sue letere scrite al dito capitano. Scriveno, a la compagnia de domino Guido de Naldo hanno dato la quarta paga per il caro viver. Il formento val lire 6 et mexo il staro; il vino poco manco de ducati 2 la barila, qual è di 6 sechi, et tuto il resto caro, però se mandi danari etc.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armata, date in galia in porto di Budua a dì 29 Avosto, ricevute a dì 11 ditto. Come di ordine dil clarissimo zeneral a dì 20 se parti del Sasno con galle 15, et in queste erano quelle del capitano del Golfo, qual è a Corfù amalato. Et vene a dì 24 li al Sasno do galle, Ponta et Sanuda, con lettere del zeneral che'l venisse lui, per esser il capitano del Golfo amalato, et cussì è zonto qui, et di fuste nulla intese, *solum* che alcuni zopoli vanno depredando li navili che capitano de li. Scrive, è zonto qui la galla Grimana stata in Puia, porta nova l'armata del Doria esser levata del tutto da Messina per andar in Streto. Scrive, restarò de qui fino passi le galle de Baruto per più segurtà soa.

Del ditto, date in porto di Ragusi vecchio, a dì ultimo, ricevute a dì 11 ditto. Ozi de qui passò una nave, va a Ragusi, de domino Hironimo de Gradis, et la guarda ch'è domino Zuan Baptista Gritti menò a mi il patron di la Jitta nave, qual è stato con le nave Dollina et Contarina et la galla Zena di Candia. Et dice che sopra Sapienza se scontrò in 10 galle, pensa sii Curtogoli; le nave le bombardò et dato le canonate una parte et l'altra

fin alla terza guarda, vedendo non poter star a le botte et star in manifesto pericolo, consultono esser meio mandar la galla a fondi, et cussì feno, et le zurme montono sopra la nave Contarina et la roba tutta scapolò excello do homeni. Et disse haver visto le galle di Baruto, a dì 29, sopra Durazo. Et dimandato di fuste, disse esserne molte in l'Arzipielago.

Di Sibinico, di sier Bernardo Balbi, conte et capitano, di 2 Settembre, ricevute a dì 13. Heri al tardo gionse uno mio nuntio, qual partì mo sexto giorno di Bossina, et è persona di qualche discretion. Riporta, havendo il Signor turco qualche sospetto et dubito del Sofi per causa del regno suo et di l'armata Cesarea, havea mandato certi ulachi, che passorno in fretta per la Bossina a li 26 del passato et andorno verso Costantinopoli et terre marine, facendo voce che'l Signor havea fatto iornata con l'imperador di Cristianì et era restato vincitor et victorioso seguendo la victoria, et li confortava con questi fumi et baie, ma molti di castelli qui confinanti haveano fatto segno di allegrezza, ma dice che intrinsecamente stanno in dubitatione di depredatione, et il Signor essendo lontano dubita non li sia fatto qualche rebellion nel suo regno.

Di sier Vincenzo Capello capitano zeneral di mar, date in galia in porto di Panerno, a dì 21 Avosto, ricevute a dì 11 Settembre. Come partito dil Sasno questa notte son venuto qui, et questa mattina mi lievo per Corfù. Manda lettere Haute del capitano del Golfo, de Caxopo di 20, per le qual lo avisa a li 19, a hore 6 di zorno l'armata turchesca era partita di la Prevesa et tendeva verso Santa Maura. Et li scrive, per esserli venuta la febbre non pol andar in Golfo col proveditor Canal et va a Corfù, et dimanda venia di questo. La copia di la qual lettera manda inclusa.

Da Dulzigno, di sier Alvise Zigogna conte et capitano, di 14 avosto, ricevute a dì 16 Settembre. Ozi ho auto relation da do turchi venuti da Scutari, come eri zonse uno comandamento di la Porta a Scutari, Alexio, Croia et Durazo et tutti altri lochi dove si fa ricolta di biave, che dovesseno asunar una quantità di fariipa, et dice quarta meza per caxa et condurla a la Valona, et si fazi 170 milia cantara di biscoto per uso dell'armata, qual ha da trovarsi li. Et dice che'l temporizar di l'armata è stà perchè il Signor vol far una gran quantità di vele et perchè aspettava Barbarossa con alcune vele, et l'armata, si ha, invernà certo.

Del ditto, di 27 Agosto, ricevute a dì 11 Settembre. Questa mattina, per uno cittadin de qui, vien da li Rotoni, ho inteso che a Capo de Pati se ritrovano 5 fuste di mal afar, partite di l'armata turchescha, et sono moresche, venute per aspettar navili et depredarli. Questa matina l'è zonto qui uno Barnaba Bruto da Durazo, il qual da pò la perdita di quella terra è reduto a star in Alexio, et dice aver auto lettere di Brandizo, di 5, del capitano Alarcon che li scrive come il principe Andrea Doria con l'armata grandissima di nave et galie era arrivato a Messina et fino 8 zorni saria in queste acque, parte per ritrovar l'armata turchesca che se ritrova nel golfo dell'Arta mal in ordine di gente et con peste, et sperano in Dio aver indubitata vittoria. Il ditto mi ha significato, in Durazo in questi zorni esser zonto 100 ianizari de la Porta et che le fabriche si faceva li di murae et bastioni sono intermesse; et dil comandamento del Signor turco a tutti quelli lochi per il far dil biseto per la Valona.

Da Milan di l'Orator nostro, di 4, ricevute a dì 12. Manda alcuni avisi auti di Franza et di Ratisbona *ad litteram*, come quelli portò quella mattina di 12 l'orator dil duca in Collegio, i quali saranno scritti qui avanti, però qui non li scriverò altramente. Avisa il conte Lodovico Torriello, quale non volea andar in Alemagna con li fanti per esserli stà sminuita la sua condotta da li agenti Cesarei, ha ottenuto lettere da Sua Cesarea Maestà che li sia conservata, et però s'è conferito per le poste a Ratisbona, et poi li soi fanti 2000 lo seguirà. Per lettere de Stefano de Insula de 25 del passato se ha, che quelli del Clarona, uno de li otto cantoni, si haveano fatto tutti cristiani, et erano stà scaziati li falsi predicatori, non obstante il favore de li altri cantoni et de li oratori francesi. Si aspetta la resolution di la dieta di Bada.

365 *Summario di lettere del Gilino orator del signor duca di Milan appresso la Cesarea Maestà, di Ratisbona, 21, 22 et 25 Agosto 1532.*

Che aveva inteso per cosa certa che havendo lo imperatore rizercato da li principi et stati de lo imperio più numero di gente contra il rinforzo del Turco, et di potere mandare una parte de le sue proprie, promisse per custodia de le cose de Italia, che tutti exortarono, senza exceptione, Sua Maestà stare di buon animo et non dubitare, pro-

mettendoli che in evento che Italia venisse molestata, prenderebbero le arme per difenderla. Il signor Antonio de Leiva gionse a li 17 et si spera che l'autorità di sua signoria in quella impresa habbia da essere principalissima.

Che da Lubeca erano lettere de la presura del re di Datia et de la morte del duca de Olsuna, fatto re in loco suo, per la cui morte il suo primogenito è stato electo re.

Che'l vescovo de Viena scrive che li luterani sono alla custodia di quella città, tutti aldeno la predica et messa et vivono molto cattolicamente.

Che 'l reverendissimo legato Medici haveva mandato Camillo Campagna et Martino Agrippa con Turco Valente in Ungaria a fare li 10 milia cavalli, et con essi loro haveano portati li 50 milia scuti designati a questo effetto da la Sede Apostolica.

Che sono stati presi alcuni turchi et tra li altri uno cameriero de Imbrain bassà, et da essi intendesi che il Turco viene con animo di oppugnare Viena, et fare la battaglia a lo imperatore. Che interrogati su la tardità usata per lo exercito turchesco, affermano esser solo causata da le excrecentie de le aque.

Che dopo s'è ditto che'l Turco, non potendo per li repari fatti a Posonio passare l'armata sua per aqua, che la farà transportare oltra do mia italiane per terra.

Che la persona del Turco et così suo exercito terrestre dimora in li loci vicini a Strigonia. Che monsignor di Granvilla gli haveva ditto che de svizari sono avisati quella natione essersi risoluta de non dare fanti al Cristianissimo, et che li oratori francesi vedendo non potere profittare erauosi mostrati, in nome del re loro, che lo imperatore se ne potesse prevalere, avengachè giustamente dicessero che advertissero bene che la Cesarea Maestà non li richiederia per bisogno che ne avesse contra turchi, quanto per caziare il vayvoda legittimo re d'Ungheria.

Che alcuni cantoni se erano offerti dar gente a Sua Maestà Cesarea et altri non, per il chè li oratori cesarei hanno risposto di non voler se non da tutti gionti, per non esser causa de novo moto in ditta natione et così tutti sono restati quieti.

Che li spagnoli gionsero a li 20 a Patavia et sopra le medeme nave che li hanno conduti sono iti a Crems, loco distante da Vienna 10 lege ove già sono li boemi et gente de l'imperatore, et ivi si farà la massa di tutto lo exercito.

Che'l signor Antonio gli haveva ditto che par-

tiria lo Imperatore a li 8 di settembre per Crema, quale è loco vicino a Viena a 10 lege.

Che li 500 milia scuti erano gionti a li 23 in Ratisbona, portati di Spagna, et così il marchese dil Vasto sul tardi, et che li ultimi avisi si hanno de li conati turcheschi sono, che essendo iti, una parte sopra Sabaria, quale è uno casteluzo de Austria, dove erano intrati circa 3000 persone inutile per fugire la violentia turchesca, in 3 assalti non l'haveano possuto prendere, il che faceva credere che non havendo possuto prendere quello loco dove non erano gente di ordinanza, con maggiore difficoltà haveriano preso Viena o Neustat, dove sono gente di ordinanza, cioè 15 milia in Viena et 4000 in Neustat.

*Dal Robbio, di la Corte di Franza,
di 4 et 7 Agosto.*

Che questi prelati curiali di Franza hanno offerto al Cristianissimo che non concedendo Nostro Signore le decime del regno come Sua Maestà gli ha fatto richiedere, sono contenti spontaneamente di pagarle, nondimeno non gli è moto ancora di darli principio.

365• Che si existima però che siano per fare a ciò condescendere Nostro Signore, il quale varia de ditte decime haverne più parte che francesi non voriono concedergli.

Che si attende con diligentia ad cavare danari, non solo de le intrate ordinarie, ma anche extraordinarie, et si syndica maxima parte di tesorieri de quali alcuni sono stati detenuti, non senza pericolo di peggio.

Che hanno tolto uno loco al signor duca di Ferrara, il quale aveva impegno per danari prestatili nelle guerre passate, con dire li vogliono rendere li soi danari.

Che'l figliolo del signor Renzo che doveva andare dal vayvoda ha preso partito dal Cristianissimo.

Che è fatta la elezione del delphino in duca di Britania et s'è consentito ad unire quello ducato alla corona di Franza, restando però fermi nel resto li capitoli che hanno li britani.

Che il delfino doveva andare a Renes per fare la incoronatione per esser ivi soliti li altri duci di Britania tolere il sceptro di quel stato.

Che tutti li danari si cavano per ordine del re si mettono in uno erario in Paris, costituito da poco tempo in qua.

Che niun pensionato, *etiam* che fusse de li principi di Franza è integramente pagato.

*Relatione di Pietro Cusa nochier di la nave 366
Contarina, fatta in Collegio a li 12 Settembre 1532.*

Piero Cusa nochiero di la nave Contarina venuta di Cipro, et hora si attrova in Histria, referissa come a circa a mezo avosto, attrovandose in le aque in Modon, insieme con la nave Dolfinia, con una nave ragusea et con una galea Zena de Candia, alla quarta vardia de giorno scoperseno vele che ussivano dal Prodano da 10 in 12, zoe galie, il che veduto, haveno lengua insieme ditte tre nave et la galia et pensando che fusseno delle fuste de corsari partite dall' armata turchesca, si deleno la fede di tener conserva a defendersi, et così continuorono le ditte galie a venir alla volta loro et intaccarli, fino che sopragionse la notte et cominziorono a gridar, essendo tanto propinque che sentivano il gridar et tirar artellarie, havendo guasto prima nella ragusea li andrinelli di cheba et sfondrato la vela et amazato uno homo et nella Contarina *etiam* sfondrato la vela, havendo le nave tirato doi colpi solamente di artellaria che non fazeno danno, et che la galia Zena dimandò remurchio, quale prima li negorono per esser più liberi, dicendo che la galea potea come la nave far cammino et prevalersi, nientedimeno fece tanta instantia che l'ave remurchio de la Contarina con uno cao però della galea. Da poi apropinquandose le galie, et essendo la galea di molto incomodo alla nave, si ché voleano lassar il remurchio, questa tiratosi appresso la nave, li homeni si tirorono sopra la nave et lassono la galea, il che seguito et lassato *etiam* uno schierazo di moscatelli che remurchiava la ragusea, essi turchi essendo il vento grande et entrati molto in mare cessorono di seguir la nave et tolseno il schierazo et la galea. Quale galea ha inteso da poi, da uno venuto da Coron al Zante, che era a Coron condotta in quel loco da Cortogoli che era il capo de le galee che la prese, qual havea ditto che l'havea trovata in mare senza homeni. Et dice haver inteso dapoi che il sopracomito Zen de la galea sopraditta abbandonata era in ferri sopra la galia del clarissimo zeneral, qual sopracomito smontò di la nave al Zante. Dice dapoi za zerca 10 giorni, attrovandose fra il Sasno et Cao Santa Maria voltizzando con provenza fresca da miglia 10 per ora, essendo più alla banda

de la Puia che a l'altra, scoperseno l'armata cesarea di 47 in 50 vele fra di taglio et quadre, non sapendo però dir quante di l'una et quante di l'altra sorte, che andavano con la provenza a la volta di Levante. Et iudica che quel giorno haveranno passate tutte la insula di Corfù, andando di fora via di essa insula.

Da Udene di sier Tomà. Contarini, luogotenente, di 11, ricevute a dì 11. Ozi sono tornati Nicolò Capelaro mandai a la volta di l'Austria e più inanti, se era possibile. Et quell'altro nostro cittadino, è stato più giorni a Villaco. Ditto Nicolò è stato fino a Purch Enderma terra vicina a Neustat mia 50 di nostri, nè più oltra ha posuto passar perchè turchi correvano tutta quella campagna tra Viena e Neustat fino al monte di Semeirin, che dura la campagna vicino a ditto loco de Pruch, dil qual parti a li 4 de l'istante. Referisse uno et l'altro in conformità il campo del Turco esser levato da Ginz senza aver operato nulla, ma che prima havea levate tutte le acque delle fosse, ancora che sia in paludo, e minato una parte di muri, e, messali la polvere, li dete fuoco a li 27 del passato, qual fece effetto contrario, perchè il foco ancor che'l gittasse una parte dil muro la maior sua opera fu dalla parte di fuora verso i turchi, ne i qual fece gran danno, ma non restorono per questo di darli una battaglia general, qual durò fino a mezzogiorno, ma, non potendo espugnarlo, se ritrasseno con morte di molti di loro, et non sanno dove il campo sia andato, chi dice è unito con quelli coradori erano su la campagna di Vienna e Neustat, chi dice esser andato a la volta dil campo grosso, qual è verso il Danubio tra Buda e Prespurch, dove *etiam* hanno l'armada. Et anche si dice che tutti li altri coradori sono tirati a quella volta, perchè buttavano uno ponte sopra il Danubio per correr la Moravia et Slesia, sicome hanno corso et ruinato questa banda di qua del Danubio et guadagnarsi di le vittuarie, perchè da ogni banda risona che molto patiscono di vittuarie. El nostro messo, era a Villaco, dice haver vedute lettere del capitano di Graz, dicono tutti doi che la massa di lo exercito imperial e regio si fa intorno a Vienna, dove fin hora è reduto gente assai, ma di la quantità diversamente si ragiona. Et che il re era giunto a Linz, dove si aspettava l'imperator. Nicolò Capelano dice le gente de la Stiria, Carintia et paesi circumvicini, quali erano a Graz et altre terre a frontiere di

turchi vieneno alla volta di Linz per esser a la massa di Viena con altre gente, et facevano quella volta alla per esser la campagna occupata da li coradori turchi. Da poi scritto è gionto un nostro gentilomo da Colloredo, qual parti questa mattina da Gradisca, dice il capitano de li averli afirmà aver lettere di le bande di sopra che Ginz è preso, et *pubbliche* questo si dicea li in Gradisca et Gorizia.

Da Ratisbona, di l'orator nostro, di 30 Agosto, ricevute a dì 11 Settembrio. Manda la patente di la trata di cara 1500 di formenti di Puia et un'altra patente al vicerè cerca la confirmation di privilegi et antique consuetudini da esser observate a li consoli et mercadanti di la nation nostra che negotiano nel reguo.

Di novo fin ozi nova alcuna si ha di l'exercito del Turco. Fui a visitar il reverendissimo legato Medici, qual mi disse il pontefice et li vostri signori venetiani ne debbono reputar negligenti perchè non hanno ogni giorno lettere da noi. Ho mandato da la Maestà dil re e dal comendator Covos, dicono non aver nulla di turchi già più giorni.

De Ginz non se intende se è ancora perso. Et Soa Signoria reverendissima havia mandato a dir del partir suo che era a obedientia di la Cesarea Maestà, qual li ha mandato a dir tutto era in arbitrio di sua signoria, sichè partiria marti, o, mercore per Linz et forse anderà più oltra. Et alcuni di questi prelati voria l'andasse per barca. Ha lettere di Viena di 26 del passato di domino Camillo Campagna et domino Martin Agrippa, quali andorono con li capitani ungari per far li cavalli lezieri ungari, dicono averne fatti 1500 a ducati 3 $\frac{1}{2}$ l'uno, ma voleno 4 et speravano averne 5000. Che in Viena stévano di bon animo, et haveano per mal che non vedeano turchi, et che li era abundantia, quasi a la mità di quel val la roba qui. Et nel campo del Turco era gran carestia. Di l'armata del Turco nel Danubio, che era appresso Posonia, nulla se intende, nè di questa del re che è numerosa. Fu dito aver fatto capitano messer Zuan Vitturi; so che fanno grande extinction de lui, è fatto consier di la guerra et molto lo adoperano. La partita di queste Maestà sarà la futura settimana. Tutti solliciti a mettersi in ordine, et cussi femo nui oratori. Sono zonti li dopioni venuti di Spagna, non so la quantità. È zonti *etiam* li do cavallari di Verona, mi piace, li adopererò al bisogno. De qui li tempi sono pessimi, che mai di

ricordo di homo furono peggiori et già è fredo, di sorte che si porta pelo per necessità et ogni zorno piove. Non so come si potrà star in campagna fino uno mexe.

367 *Del ditto, di primo Settembre, ricevute a dì 13.* Eri ricevete nostre di 19, con li avisi di l'armata turchesca, et la copia di la risposta fatta a bocca a l'orator di questa Maestà zerca la lettera del Doria. Sono lettere di Viena fresche, dil conte Lodovico di Lodron, come la terra è reduta a tal bene et munita, di sorte che non hanno da temer turchi vengi sotto quando si voia. Et de Gins, havea auto più asalti et si tenea. Et il Signor turco era in gran collera contra Imbrain che si tardasse tanto a expugnar si vil loco. Il vayvoda et Griti erano intorno al castel di Strigonia et sperava si manteriria. Et sugionge, nel campo del Turco è morte et carestia. La Cesarea Maestà fin do zorni partirà per Linz, et il re di Romani domani; et ha le robe sue già caricate in barca. Heri fu fatta qui sopra l'isola del Danubio la risegna a certe compagnie de cavalli venute di Fiandra, et se ne aspettano *etiam* di le altre, et da ogni parte et vanno gente in giù da piedi et da cavallo. In pochi giorni sarà uno exercito, che già molti anni non è stato il simile, et da 500 anni in qua. Già do mexi scrissi et Ulma, Norimberg, Augusta et Argentina con altre Terre franche hanno mandato il doppio di le gente. Il duca di Sassonia, il Lantgravio di Asia, il marchese di Brandiburg ha cresuto la rata sua, fra zorni 20, tutti saranno in uno, fanti 200000 et cavalli 30000, ma fin pochi giorni a Dio piacendo sarò sul fatto, et aviserò il tutto. Se il Turco veniva presto trovava le cose disproviste. Scrive molte cose polria esser tenute secrete etc. È stà ditto il duca Zuane di Saxonia luterano, elector, molto vecchio et mal conditionato, è morto da bon cristiano, renonciando ogni opinion di Lutero. Il reverendissimo legato è partito questa mattina a hore do di giorno, vestito di una veste di lovi, con 10 archibuseri, in una barca, va in Viena, dove starà do, o, tre giorni per veder li soi cavalli ongarì che si fanno, e forse anderà più oltra, poi venirà a Linz.

Del ditto, di 5, ricevute a dì 13 Settembre. Terzo zorno a hore 20 ricevete nostre di 19 con li avisi di l'armata turchesca. Comunicai al commendador maior et nulla dice dil venir l'armada a Segna et Fiume, et quanto a quello li vien scritto scriva spesso, si scusa e capitola quante lettere ha scritto il mexe passato e per chi. Domenica poi

pranso la Cesarea Maestà se parlò da li bagni, andò lige 5 lontano a uno castello chiamato Straubin, loco di bellissimo aere sopra il Danubio, dove lo illustre conte di Nansao havea ordinato il seguente giorno far una bellissima caza; starà do o tre giorni a piacer fin tanto le gente vadino zoso, poi se avierà verso Linz. Spaza con queste lettere Pellegrin corier. Di novo non c'è altro, se non che si ragiona di andar a Linz et tutti si provedono al viver suo, perchè per terra e per aqua non si trova alloggiamenti, sono pieni di gente, et chi non haverà con se vittuarie e da dormir starà mal estenterà. De qui ogni giorno passano gente da guerra, da mattina et da sera, nè si vede altro che fanti over homeni d'arme a cavallo et si cargano le barche piene di homeni e di cavalli che certo è un stupor, mai è stà il maior moto in la Germania, et si pol dir l'occidente è in arme contra l'oriente. Eri deti da disnar al maestro di le poste, qual è stato a pagar li fanti di colonelli Maximilian et Tamisa afferma esser zuponi et camise numero 10500 di gente ben disposta et deliberata di combatter, ne li qual sono molti gentilomeni et conti che fanno il mestier a piedi se ben hanno li cavalli, et dice se ne avesseno voluti altralanti erano aparechiati, sono nella Selvanegra dove nasce il Danubio et contado di Fereto e lochi circumvicini. Eri 8 giorni ebbero la paga scudi 3 per uno, lontan de qui lige 18, in uno loco si chiama Verde, et già erano aviatì la mità di qua del Danubio, l'altra mità di la banda verso la Bohemia, è capitano sopra ditti colonelli il conte Federico Sistemberg. Io partirò de qui damatina per Linz, però non potrò scriver etc. Manda inclusa questa scrittura.

Carolus Romanorum imperator etc.

Cum in Sacro Romano Imperio Germanicae nationis graves errores disensiones gravamina fidei et religionis ergo exorti sint, qui sane nisi per nos maturo consilio provideatur occasio et causam essent daturi bellorum seditionum dissensionum in Sacro Imperio ac irrecuperabile damnum exinde sequeretur et devastatio comunis Germanicae nationis potissimum hoc tempore quo hereditarius hostis nostrae Sanctae Christianae fidei ac nominis Turca in propria persona magnis viribus in Regnum Hungariae penetravit, eo animo ut Austriam reliquasque Germanicae regionis suo truculentis- 367* simo Dominio et tyrannidi subdatur et subiciat atque ad devastationem nostrae sanctae fidei ceterum quo huiusmodi gravissima et eminentia peri-

cula evitentur omnium primum necesse est, ut in Germania pax et concordia constituatur conserveturque. Ideo nos tamquam supremum caput cum omnibus Sacri Imperii ordinibus Germanicae nationis ecclesiasticis et saecularibus conclusimus, decrevimus, sanximus quo inter omnes Sacri Imperii ordines summa debeat observari pax et concordia ac ne alter alterum ullo pacto ac via fidei et religionis ergo nec etiam ob quaecumque aliam causam bello de populationibus, captivitatibus, aut reliquis molestiis iniuriis molestet et impediat usque ad futurum Concilium in eventu vero, quod praefatum Concilium, quod in spatio dimidii anni publicetur, ac deinde in annum spacio conscribatur omnibus viribus annitemur impetrati non possit, ut tam omnes imperii ordines rursum ac locum opportunum convocetur ad consultandum quod dieti Concilii causa et aliorum necessariorum in posterum sit agendum, tractandum etc.

Da Roma, di l' Orator nostro di 11, ricevute a di 15 Settembre. Hieri il reverendissimo Osmà hebbe lettere di Messina di 26 del passato di domino Joan Renier ditto il Venecian, che li scrive come la mattina a di 27 el signor Andrea Doria con tutta l'armata dovea levarse per andar a Capo di Otranto con opinion che rinforzandosi li di alcune gente andar in Levante per ritrovar l'armata Turca et che sono galie 39, nave 37, tutte benissimo armate, tra le qual sette carachie, fuste 4 et fregate 12, et haveano levate di Sicilia homini di guerra 6000, *videlicet* 4000 archibusieri et 2000 picchieri spagnoli et italiani, il numero di le altre gente per via di l'armata sono 10 milia homini, e ancor è per levar mille spagnoli nel regno. Di vituarie è fornita per l'ordinario per 40 mexi et altri do di rispetto, pan fino zenaro. Et Soa Signoria disse costui intende ben questi particolari per aver il governo di far ditta armata. *Item*, disse aver lettere di Brandizo del signor Alarcon, di 4 de l'istante, acusa aver lettere di Otranto di ultimo dil passato del marchese di la Tripalda che li avisava quel giorno esser gionta a Santa Maria al capo di Otranto ditta armata, el qual mandava a levar do bandiere di fanti spagnoli li et do altre a levar a Brandizo et imbarcate che fosseno iudicava che a li 5 over 6 si leveria per proseguir il viaggio suo di levante per trovar l'armata turca, over li corsari. Et per andar più expedito avea in animo andar inanti con le galie, lassando bon ordine a le nave di seguirlo. Et dil ditto Doria non c'è lettere.

J. Diarist di M. SANUTO. — Tom. LVI.

Il magnifico May ha una lettera soa de Messina, che li manda una lettera va alla Cesarea Maestà, nè *etiam* il Musetola non ha altri havisi da lui. Mi dice, benchè l'abbi autorità di Cesare di far ogni cosa a beneficio di Sua Maestà, pur li scrive etc. Questi tal avisi il pontefice ha in conformità. Scrive ditto signor Alarcon esser venuto uno, parti al primo di Corfù. Dice l'armata turchesca continuava el viaggio verso Costantinopoli dimorato havendo qualche giorno a quelli contorni dil Zante, et ha fatto qualche danno a la Zefalonia. Et che Curtogli havea combatutto con uno galion di la Signoria nostra. Sono lettere di Napoli di 8, come a li 5 lo illustrissimo vicerè fece la intrata de li molto honorata, poi a li 7 li vene un parasismo di febre, et che a questi zorni erano comparse a quelli contorni vele 26 di corsari, dicevasi esser il Moro et Cazadiavoli, et haver smontato in terra a fondi, fatto preda di homeni del paese et altre cose, et sono andati poi a Gaeta con salvoconduto per far far il rescato a ditte gente. In Concistorio il papa ha dito a li reverendissimi cardinali esser bene che ritrovandosi così il Signor turco con tante forze in Hongaria ricorrer a la Maestà di Dio per aiuto et però se abbia a far domenega proxima una messa solenne del Spirito Santo in chiesa di San Piero et processione per la città. A le qual cerimonie non mi ritrovarò et andarò a qualche altra devotione. Havendo li giorni passati hauto ordine il signor Hieronimo Ursino fo fiol dil *quondam* Zuan Zordan dal signor Ferando di Gonzaga di far de qui cavalli ligieri 200, et havendo data expedition a ditta compagnia et inviatoli mò terzo zorno al so viaggio verso Mantoa, lui partito de qui con 10 di soi solamente è stà fatto preson dal fratello suo, nominato signor Napulione già abate di Farfa, in uno de li soi castelli, dil quale tra loro fratelli era differentia.

*Di Otranto, di Zuan Roco de Iseo, con- 368
solo nostro, di 3 Settembrio, ricevuta a di 15
ditto.*

Serenissime Princeps,

Baso la mano a Vostra Serenità. L'è molti zorni non ho scritto a Vostra Serenità, perchè non m'è parso cosa degna a quella, imperò per la presente sarà per satisfare lo mio debito essendo ansioso a l'honor de la patria, e bono servitor di Vostra Serenità, con tutto lo Senato. A lo ultimo di lo passato che fu sabato mattina a bore do di

zorno, vene la guardia di la città che si tiene fora a la scorta, notificando la vista di l'armata cesarea comparsa sopra lo Capo di Santa Maria. Inteso questo, per voler suplir al bisogno, *immediate* con altri montai a cavallo, andai in ditta guardia per vedere la verità. Visto lo effetto, subito ritornai per mandare una barca armata al clarissimo zeneral. Ritornato, trovai che era stà intertenuto ogni sorte di navili o barche per lo capitano di la città, a tanto che non potè suplir a lo desiderio mio e come saria stato de lo illustrissimo zeneral. A le hore 18 in zerca arrivò tre galie sopra la punta l'antiguarda, et alle ore 22 arrivò lo illustrissimo principe messer Andrea Doria capitano di Soa Cesarea Maestà con 36 galie, che fanno colle tre, 39, tra fuste certo era barze 39 et galioni 2 et carachie 5, che sono in tutto tra barze, nave, galioni e carachie 44. Vero che penso in questo numero era due di vini cargà in Sicilia. Io non ho numerà le nave, io ho ben numerate le galie a la so riva fo 36. Messer Andrea Doria subito smontò in terra, forno a la sua visitation. Io andai con li capetanei di le fantarie per essermi amici li fanti stavano ne la città. Da poi le salutation mi dimandò di l'armada di Vostra Serenità e Serenissima Signoria, perchè li soi li parlò avanti con dir ch'io era qui in la città e feva le cose di veneti. Subito mi disse: Saresti vui messer Rocco? Io subito lizi la risposta, mi messe la sua mano a la mia et mi tirò da una banda; volse io li dicessi qualche nova, perchè mi disse: Messer Rocco, io ho abuto la lettera vostra con li avisi aveti scritto al signor Alarcone. Con furmi molte careze et proferte. Io li dissi locchè mi parse all'onor di Vostra Serenità et Serenissima Signoria, che lo clarissimo zeneral stava con bono animo come mi era riferido da li soracomiti di le galie erano stati qui, et mi replicò si andaria a bono gioco; con dir che mai ha possuto aver aviso et che l'avea scritto a Vostra Serenità, et che Vostra Serenità non gli avea risposto con lettere, excetto l'orator suo lo che Vostra Serenità li havea ditto. Io li dissi li molti rispetti che importa a scriver et che le lettere del clarissimo zeneral che importava ne li di passati fu presa una barca armata con lettere del zeneral che le mandava a Vostra Serenità da le fuste di la Valona, sichè, per molte razon, la prima per honor et servizio di Dio, per esser persona di optima condition etc., *ut in litteris*. La Domenica sera havi in casa zentilomeni amici e patroni di le galle del pape, dissono l'armata è fornita per otto mexi,

ha suso 4000 archibusieri il resto al numero 10 in 11 mila, et ditta armata è potente et benissimo in ordine, ha biscoti per 10 mexi. Et che la tardità stata in Messina 15 giorni è stà per causa del vicerè. Il capitano Alarcon partì per Napoli su questa armada et do fioli o nipoti del dispoli de la Morea, è assai albanesi, molto favoriti, e su l'armada è molti subditi di Vostra Serenità, tra li qual uno fiol fo di messer Giacomo o Marcantonio Venier nevodo di messer Maffio; li ho parlà etc. Le galie si partì la domenica di notte a hore 7, e tutto il luni si videro etc., *ut in litteris*.

Di Otranto, di sier Zuan Dolfia, fo di sier Lorenzo, di 3 Septembrio. Li scrive Hieronimo Testa, l'armata Cesarea de qui gionse al primo de l'istante col signor Andrea Doria con galie 39 et fuste benissimo in ordine tra nave et carachie numero 40, la qual armata porta fantaria tra spagnoli et italiana 10 milia, bellissima gente, fornita di ogni sorte de munition et de vituarie per mexi 6, qual armata partì de qui a li do per andar a trovar l'armata turchesca, et secontrandola haverano indubitata vittoria.

Avisi di Mantova da Casal, di 6, al signor duca di Mantova.

A la gionta mia quà trovai esser occorso certo tumulto de arme in Turino el giorno che la duchessa fece la intrata in dita tera, però se diceva in tanti modi variati, che non dedi altra notitia a vostra signoria, et ancor che sin hora non se intende se non variamente, non restarò dirli, che hessendo la duchessa ne la chiesa et acompagnata da molti nobeli che l'haveano incontrata, naque parole tra el fiol che fu dil bastardo di Savoia già Gran maestro de Franza, et uno missier de Masino et missier de Scatembrio capi de parte gibellina et imperiale et l'altro dil bastardo capo di guelfi et parte francese et poseno mano a le arme in chiesa, et tutta la tera si puose in arme, infuori el conte di Tenda fiol dil bastardo. La duchessa se retirò et il tumulto cessato, essendone però feriti alcuni, et condusse 368° Scatembrio et quello de Masino seco in castelo, anzi non fossero amazati, et poi li fece partir per la via dil castello, et il conte di Tenda si partì conducendosi dal marchese di Saluzo, et dicesi che è andato in Franza in posta. Avisato il duca che era oltra monte, è venuto in Turino et travaglia aziò se fazi la pace, et per esser materia troppo grande, per conseguente è pericolosa, di qual è scandolo per esser

Masino et Scalengo di grosso parentado et di seguito in Piemonte, quell'altro ancor è di la casa, poi ha lo appoggio de Saluzo et de parte guelfa, et se andasse a la cosa avanti sarebe pericolosa de scandolo, per esser passato in quello de Saluzo molti homeni di la compagnia dil Marchese et dil signor Renzo et dil signor Teodoro, et dicesi per alloggiar in quello marchesato. Pare per questo paese che 'l campo dil Christianissimo se stia già a ordine per passar, tutavolta per quanto se intende da la corte dil duca di Savoia, nuovamente venuta di là da monti, non se intende vi sia più demonstratione che armata de Franza habia di passar di quello è stà sinora.

Di Palermo, di sier Filipo Buxadona capitano di le galie di Fiandra, di 8 Agosto, ricevute a dì 15 Settembre. Nara el suo navigar fin li, et che zonto a Maiorica trovò uno schierazo di Candia di domino Marco Calergi, patron Zorzi da Corfù, con vini, preso da Biscaini et conduto li per causa di rapresaglia hanno contra la nation nostra. Io havìa la patente da l'imperador, et procurai con quel vicerè di recuperarla, ma sier Zuan Batista Grimani patron è stà causa de ogni mal. Et scrive molto contra de lui. Et come ha convenuto montar su la sua galia: su la galia Badoera è infeta da peste, morto uno compagno. Scrive feze uno protesto al vicerè di Maiorica, et manda la copia, per non haver liberà il schierazo. Di qui se dice in Messina el capitano Doria haver 40 nave et 32 galie.

Dil dito, di 14, ricevute ut supra. Scrive mal dil patron Grimani, qual smontò prima in tera, è stà causa non si hauto la pratica. Io smontai in tera, andai da li iurati per haverla; erano intestadi esser morti 10 homeni de peste su le galie. Scrive non è su le galie biscoto per uno zorno, convien aspetar per haverne.

Da Corfù, di sier Vincenzo Capello capitano zeneral da mar, di 26 Agosto, ricevute a dì 15 Settembre. Come l'armata turca è andata per el canal de la Zefalonia per haver el presente. Come scrissi, io spazai el proveditor Pasqualigo con 9 galie verso quele aque, con ordine andasse scorando fino a Cerigo; le tre galie di Candia che se aspeta non sono mai comparse. Manda la copia di la lettera ha scritto al capitano de l'armata turca, con ordine al proveditor Pasqualigo la mandi a Modon. Scrive è zonte alcune cose per l'armata senza lettere de avviso, ma li manca il resto, però se provedi. Manda la copia de una lettera di 22, li scrive sier Andrea Va-

lier proveditor di la Zefalonia, nara il zonzer de l'armata turca de li et li scampò su l'isola de garzoni, li ha mandati a dimandar, li mandò il scrivano de la fabrica a dir faria zercar per l'isola, et lo fece retenir. Et manda una poliza li scrive de Argastoli, nome Alexandro Capassa et lo aviso el capitano de l'armata è molto mal disposto per li schiavi fuziti.

Dil dito, di 27, ricevute ut supra. Come spazò la galia soracomito sier Zacaria Grimani a Brindizo et Otranto per saper de l'armata Cesarea, soto color de comprar fava et oio, la qual ritornata in questa note il soracomito dice haver parlato a Brindizo al capitano Alarcon, qual li ha dito de brieve aspetar li la dita armata. Et haver lettere di 17, da Messina era galie 42, barze 50, con fanti 8000, la qual è per meter in tera in qualche loco dil Tarco. Et che 'l dito Alarcon se informò con lui di la Valona et Durazo; il che inteso, esso zeneral non vol più separar l'armata, et bisogna haver l'occhio a tuto; vol andar fino al Zante. Manda queste lettere per il bregantin patron Luca Taco, qual è ben sia disarmato lui et li homeni val poco. Scrive haver ricevute nostre di 9, con la copia di la lettera scritta a l'orator Zen a Costantinopoli.

Dil dito, di 28, hore 20, ricevute a dì ut supra. Manda copia di lettere haute dal Zante con diversi avisi, per le qual se vederà li danni fatti per Turchi, che tien sia tacito consenso dil capitano de l'armata. Et scrive in zifra questi Turchi sono gente di pessima sorte et de mal voler et molto pegior di quel che alcun si pol imaginar, et non si contentauo haver alcun per amico, ma voria haverlo per sugeto. La christianità in questi tempi ha perduto una bela vittoria. Scrive, questa note levarsi, per andar a la Zefalonia et Zante. Lassa a Corfù el capitano dil Golfo indisposto con un'altra galia. Et scrive, manderà avanti el proveditor Pasqualigo verso Cao Malio, et aspeta zonzi dil Golfo el proveditor Canal. Voleva tuor qualche fante di Corfù, ma non li par per adesso disornir el loco. Scrive haverà 18 galie et il Canal con le sue et le do resta qui che è numero 17, et il Pasqualigo con 7. È zonto qui el Zancaruol et Salamon soracomiti de Candia, et ha auto lettere dil Zante, come la galia dil Zen di Candia, abandonata dal dito soracomito è stà menata via da Curtogoli, etc. *Item*, manda copia di lettere aute dal Zante di Jacomo Seguri. La prima di 18, scrive hozi a hore 2 di giorno se partì di Chiarenza Lutusi Chiecia con galie 12, tien la volta de Modon, et si dice va a la volta di Rodi. Culla rays, capitano de fuste 6 di ladri, passò di qua, etc.

Letera di 22 del dito.

Curlogoli con 6 galie et fuste 4 se partì a do hore de note de qui dil Zante, va a la volta di Modon, et una fusta di Coron era con lui va a disarmar, si ch'è Curlogoli va di longo con 6 galie et tre fuste verso Rhodi per star in quelli mari, et è per star qualche zorno poi andar a disarmar. El dito è maridà a Rodi, è di anni 45. Essendo qui al Zante mandò per mi, et li andai a parlar. Mi disse li mandassi pani di seda et di lana, li feci portar, comprò per ducati 400, et pagò cortesemente. Va a Modon disce per zercar ladri. Le fuste 6 di ladri è passate et tirano alcuno per tuor qualche navilio. Da Patras si ha, li andò Litussi Chiecaia con 12 galie per far butar artellarie et altre monition de lì. A hore 23 vete dite 12 galie verso Chiarenza.

Letera di 23 del dito.

L'armà dil Turco passò de qui in questo dì con bellissimo vento, va verso Modon, si tien da matina sarà lì a bona hora; erano vele 56 et uno gripo de vituarie. A hore 22 fo scoperte al Cao di la Zefalonia vele 9, qual tengono la volta de quà. Per uno vien da Modon, partì luni a dì 19 si ha, che a dì 17 le cinque fuste di ladri andò a Coron et vendè uno schierazo candioto cargo di moscatelli di bote 150, formazi peze 1500, che fo preso con dito schierazo, a l'emin di Coron per aspri 20 milia. *Item*, era zonto lì a Gerarchi uno mio lontano di la tera, Curlogoli, a li 19, et avea con sè la galia candiota et uno gripo candioto cargo di vini et formazi. Et che Curlogoli se scusava haver trovato la galia et il gripo in bando. Tegno che 'l lasserà la galia a Modon o a Coron. El proveditor dil Zante ha spazà uno per haver la dita galia.

Dil dito zeneral, di 28, ricevute ut supra, tuta in sifra.

Zerca questo venir de l'armata Cesarea, et che'l capitano de l'armata turca dà spalle et comolità a li corsari fazino danni, i qual vanno con suo consentimento. *Unde* ha scritto a Costantinopoli di lute queste operation, et lamentandosi non ha quel capitano osservà el comandamento dil Gran Signor, però non fazi moto fin el non zonga a Costantinopoli. Et manda la copia di la dita letera. *Item*, scrive, el soracomito Zen è zonto da lui, l'ha posto in mezo galia et trovandolo in dolo, lo castigerò.

Dil dito, di 29, ricevute ut supra.

Scrive longamente in materia de biscoti si provedi per l'armata.

Da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di 27 Avosto, ricevute a dì 15. Havemo hauto lettere dil capitano di la Parga, di 24, come ha di la Prevesa, che a dì 19 l'armata si levò de lì per andar via, et che a la Prevesa era restà una fusta turchesca, la qual ogni matina se scopre fuora di la boca, nè cessa tutavia far qualche preda, poi ritorna dentro quel golfo.

Da la Zefalonia, di sier Andrea Valier proveditor, di 16 Avosto, ricevute a dì 15 Settembre. Scrive gran mal de sier Zacaria Orio camerlengo de lì, cargandolo molto, *ut in litteris*.

Dil dito, di 23, ricevute ut supra, et è di ore 10, avisa a dì 20, la matina a l'alba, l'armata turchesca vene parte in canal di Palechii et parte in porto del Argostoli, et stete fino a dì 23, nel qual zorno a hore 5 di zorno se levò et andò unita a la volta dil Zante. Mandai a visitar quel capitano di l'armata, el qual mi mandò uno zaus con alcuni turchi dicendo voleva carnazi et refrescamenti. Li dissi che li bestiami erano andati lontani per dubito de essa armata et staria assà ad aspettar. Et che si preparava de farli un presente, et il dì drio li mandai el presente, tra animali, miele et altre cose per ducati 20, computà alcuni danari dati al zaus et dragoman, scusando el loco non li è case, *solum* la forteza con li soldati, poi non havemo inteso el suo venir, si haveria provisto, con altre bone parole. Il qual zaus disse, il capitano havia hauto comandamento dal Signor, l'armata andasse a Costantinopoli et parte a Modon, parte a Lepanto. Di tuto ho scritto al clarissimo zeneral, etc.

Dal Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 16 Avosto, ricevute a dì 15 Settembre. Si scusa haver scritto molte lettere et recapitola il tempo. Avisa heri vene qui et sorse in porto Curlogoli, con galie 4, galeote 3, et fuste 3, disse andava per trovar 10 fuste de ladri et va verso el golfo de Patras. Et uno nostro tornato di Chiarenza dice, heri sera passò 6 fuste di là via, che vanno verso Modon, et il comito di Curlogoli disse, quando se partirono di la Prevesa se partite *etiam* Alutuffi Chiecaia con 12 galie, per andar a meter nel castelo di Patras et nel castel di Lepanto artellarie, et discargate doveano ritornar a l'armata in la

Prevesa. Scrive il soracomito de Curtogoli quando vene qui salutò il nostro gallion con trazer artellarie etc.

369* *Dil dito, di 22, ricevute a di 15 Setembrio.*

Come hessendo partite de qui le do galie candiote Zancarola et Salamona per andar a trovar il zeneral, sono ritornate. Dicono haver veduto drio capo S. Sidro lontan in mar mia 25 sopra cao Ducato da vele 40 di taio, et mò terzo zorno gionse qui una galla turca patron Elesi rays con tre fuste stete la note, disse l'armata turca era per venir qui et poi andar in l'Arzipielago et in Candia, poi venir a disarmar a Costantinopoli. Manda una letera hauta da domino Carlo Zane, qual è qui con la nave Contarina a lai di questa ixola. Eri *etiam* zonse una gallia et do fuste, le qual andorono verso Levante.

Magnifice et clarissime domine.

In questa note sono venute in tera do nave che veniano de Soria et Cipri, la nave dil magnifico missier Zuan Dolfin in conserva con quella di missier Pandolfo Contarini, quale tute due sono sorte qui fora per tempo. Da novo che degno sia de relation a Vostra Magnificentia, si è che sabato di note sopra Sapienza 10 galie turchesche a due hore di note ne vene per pope di le nave che erano le due et una ragusea che trovassemo a capo Matapan una galla nostra candiota et uno navilio de moscatelli et ne bombardorono fino a le 7 hore de note. Per la gratia de Dio male alcuno non ne ha fato, solamente la galla che era a lai dil Contarini fo abbandonata da tuti et montorno li homeni di quele sopra la nave, quali dicono haverla sfondrata, et le artellarie inchiodate, et poi lassatola per poppe. El navilio de moscatelli che era a lai el raguseo, visto che la galla fo abbandonata debbero abandonar ancor quello. El giorno avanti anche fo preso da 5 fuste sopra Sapienza uno altro navilio de moscatelli che da le nave non potè haver aiuto, per esser sotto vento. Nè altro me occorre. A Vostra Magnificentia de continuo me arecomando et offero, pregandola la me fazi partecipe de qualche brogio da Venexia et novitate. *Etiam* arecomandarme al magnifico missier Jacomo Seguro.

A di 22 Agosto 1532.

Sottoscrita :

De Vostra Magnificentia

CARLO ZANE fo di missier BERNARDO.

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Matteo Barbadico provisorio dignissimo tamquam maiori honorando.*

Del dito Proveditor dil Zante, di 23 et 24

Avosto, ricevute a di 15 Setembrio. È venuto qui il soracomito Zen di Candia, qual abandonò la galla, l'ho fato deponer, et manda la deposition, con la examination di do altri. Scrive hozi a mezzo zorno è passà de qui l'armata turchesca de vele 57, va verso el Prodano, salutò la tera, et nui dil castello li corrispondessemo. Scrive, son in speranza di reaver la galla per haver scritto una letera al capitano de l'armata di questo, et manda la copia. Tenuta fino a li 24, zonse questa note qui il capitano di Galipoli, dice l'armata va verso Modon, et Bernardo Spinola interprete ha dito, che questo inverno la non disarmarà. Le zarme di la galla Zena è venute qui, io li fazo dar el pan.

Die Veneris, 23 Augusti 1532. Jacynti. 370

Dominus Alexander Genus qu. magnifici domini Francisci sopracomitus, venuto a la presenza dil clarissimo Proveditor, et interrogato che 'l dica il caso dil perder di la sua galla, rispose voler dir ogni cosa dal principio. Et comenzò dicendo: Il primo de luto me partii de Candia et veni a la Frachia et a S. Pelagia, et per tempi calivi et contrari steti lì con la galla zorni 20 continui, et partendomi de lì veni a la Cania con tempi contrari et steti lì do over tre zorni, et me partii de lì et andai a Prodano, et lì intesi che il clarissimo rezimento di la Cania havea mandato a dir in quel loco, come due galie et tre fuste erano a Chabauses et Linis che aspetava dita mia galla, perchè sapevano certo che la doveva passar per quel loco. Questo inteso, subito ritornai a la Cania, et fui a parlamento con il clarissimo rezimento zerca questa cosa se era vera et da chi l'haveano intesa. Li quali rispose che era seampato uno schiavo de dite fuste che diceva le predite parole. Il che io sopracomito inteso, dissi a Sue Magnificentie quello dovea far, et loro me risposeno, non havendo altra autorità de comandarme, fate quello è il mandato vostro. Allora io pregai Sue Magnificentie che dovesseno scriver al clarissimo rezimento de Candia et darli aviso di questa cosa, che anche io scriverea perchè non avea polvere nè pan. Et così scrisseno in Candia. Et in questo mezo fin che ritornasse la risposta impalmai la galla per esser meglio in ordine. Ritornata la

risposta, comandorno li clarissimi retori di Candia al rezimento di la Cania che me desseno miera 6 di pan et polvere, et che seguir dovesse et mio camin con quella più celerità fosse possibile. El rezimento di la Cania mi dete con gran stento mesure 150 di formento et niente di polvere. Da la Cania, veni seguendo il mio viazo a Cerigo et per tempi contrari steti li alcuni zorni et poi veni verso Sapienza, dove ritrovai una nave ragusea, et essendo insieme havessimo visto di due galie et tre fuste, le qual venivano verso la galla. Io visto questo ritornai verso la nave, perchè io era avanti la nave, et parlato insieme con il patron raguseo si tirassimo in mar verso la nave di missier Pandolfo Contarini et quella Dolina, et quelle fuste andorono adosso a un schierazo, patron un Vatica candio, cargo de moschetti et con molte bombarde combatendo et preseno a hore zerea 22 di zorno; et a hore zerea meza di note zensi con la galla arente la nave Contarina predita et ne lo acostarsi la nave li rupe da zerea 30 remi, l'ardens et te postize, et allora tute le zurme montò su la nave, *tamen* tra mi sopracomito, et comito et missier Pandolfo fesseno che ritornorono tuti in galla et conzorno al meglio se potè ogni cosa et seguivano el nostro camino. Et zonti verso le aque di Sapienza, tuta la note volizzorno fin al sabato damatua, et quel zorno così volizzando insieme con la nave, ad hore zerea 22, mi sopracomito viste 8 galie, li altri tuti dicevano che erano 12, tuti iudicavamo che fusse uno di provedadori di la illustrissima Signoria et pensassimo altro mal, ma seguivamo el nostro caminu, et da zerea meza hora di note tresseno do, over tre bombarde dite galie turchesche verso la galla che era drio la nave. Io faceva bon animo a le zurme, dicendo che non havesseno paura, che erano tuti valenti homeni, et fate che habiamo honor, che hora è il tempo, et quando morirò io, voglio che moriamo tuti insieme; con assai altre simel parole, confortandoli. Et missier Pandolfo me chiamò per far consiglio, et così andai a prova et mi dimandò che animo era il mio; risposi che voleva esser avanti et al mezo di la nave et con lo aiuto di le nave, et voglio morir per far honor a la mia zente, et tuta la mia zurma era volonterosa de morir con honor. Questo era la mia opinion. Et el dito missier Pandolfo per el suo peota me fece dir che io haveva cattiva opinione, perchè Turchi havevano gran desiderio di haver una galla venetiana et erano là a questo fine, ma l'è meglio quando vederemo el fin montar tute le zurme su la sua nave, anzi che

le zurme non habino periculo di esser amazade. Et da poi io sopracomito ritornai a poppe, chiamando tuti li mei officiali et passeggeri per consiarse insieme per el meglio di la galla, et mandai due volte a chiamar el comito che era a prova, perchè parte voleva che se fuzisse con la galla et parte non, benchè l'alboro era roto, *tamen* havevamo fato al meglio havessimo potuto. Venne el comito, et disse el primo che dirà de voler fuzer ge cazerò el pugnalo over tre bole nel peto et lo butarò in acqua, et andò subito a prora replicando queste parole, et non viti altro, salvo che tuti montono su la nave predita Contarina, perchè tuti erano spauriti et per esser vilani et homeni grezi continuamente eridando io: Fidli state in galla, non ve partite per honor nostro, et altre simel parole, dicendo: Io son qui mi volonteroso de farve honor et da morir avanti de vui, ma non g'è periculo, che scapoleremo con el nostro honor, non ve vergognate lassarme solo in galla, *tamen* nessuno non volse tornar iudrio, li timonieri abandonavano el timon et fuzieno su la nave, *ifa* che solo restai, eridando et pianzendo perchè me havea abandonato, et tuti di nave eridava: Vegni suso soracomito, vegni suso, che volev far solo li a morir, perchè la galla veniva sora de nui, et così vedendo che non li era remedio, montai su la nave con gran cordolio et lacrimando et fu lassata andar la galla. Et zonto su la nave, io sopracomito intesi che un comito a posta havea fato questo tradimento per causa che in la sua grava era un zudio nominato Sallin da Candia fisico, che aveva in una casella pur assai danari. El qual zudio mandò de nave un galioto nominato Georgi Mustachi per tuor la sua cassella prometendoge el terzo, et da poi mandò uno altro homo de nave pur con quella promission et ritrovorno in galla un homo dil comito et tiravano tra loro la casseleta, el navaruol la rompete con un manarin, et laiono un sacheto de danari per mezo, et da poi il comito dete a missier Pandolfo una parte de essi danari; chi ha habuto il resto non scio; dicendo havev messo sull'albero la bandiera de bataglia instando che siano esaminati i pazasieri, galioti et de quelli di la nave, et se lui è in colpa fazia la magnificentia dil Proveditor quello che li piace.

Die dicto.

Marino Liganiti qui a la marina dil Zante habitador, dice come luni da matina proximo preterito lui se partite da Coron per venir qui al Zante, et

viste che Curtogoli zonse li con 6 galie et menò seco la galia candiota, qual sorse in loco dito Jera-ehi lontan da Coron un mio in zerca. Di la qual per zerca meza hora che l' stete li non viste extra-zer cosa alcuna. Intese era stà conduto li altro navilio, rispose che Curtogoli non haveva altro navilio preso, ma ben viste uno schierazo di bote 150 in dito loco, el qual quelli di Coron diceva esser stà preso da 6 fuste de leventi et viste discargar formazi, et intese come esso schierazo con bote 150 moscatelli, formazi peze 1500 et sponze, era stà comprato per lo emin da Coron per aspri 20 milia. Interrogato quello se dicea di la galia, et a che modo era stà presa, dice che l' se diceva Curtogoli haverla ritrovata sopra Sapien domenege di note con una nave Dolfina che non volseno calar, et che li homeni de la galia era scampati su la nave, et loro preseno la galia, la qual se havesseno calado, non l' haveria presa. Interrogato da chi l' ha inteso, questo disse da li turchi di Coron et da quelli di Curtogoli.

Demetrio Pachi de Candia, patron de schierazo, referisse, che venendo di Candia ritrovono sopra cao Matapan una nave ragusea, a la qual si atacorno, et da quella per 3 zorni forno remurchiati fin sopra Sapien dove ritrovono Curtogoli con 7 galie, et una che vegniva dal Zoncho, et comenzò a bombardarli sabato passato a hore do di note, et loro per salvar la vita saltorono in la nave predita et lassono andar el schierazo. Interrogato de che portata è dito schierazo disse di bote 70; interrogato di che l' era cargo, disse havea bote 61 de moscatello et altre barile et 18 miera de formazo tuto di raxon di esso patron, sì el navilio, come el cargo.

371 *Dil dito proveditor del Zante, di 17 Agosto, più vecchia di l' altra, ricevuta a di 15 de Setembre.* Heri sera se partite Curtogoli de qui. Hosi a hore 4 de zorno è venuto la guarda stà al capo de l' ixola verso levante; dice dite galie erano verso il Prodano, et questa matina fo scoperta esser vele 10 di taio andate dentro la punta di Chiarenza, iudicamo sia quelle che si diceva dover andar a Lepanto et Patras. Manda una deposition, la qual dice cussi: Referisse Antonio da Napoli di Romania scampato fuora di una fusta turchesca, patron Sayanta rays, el qual fo preso in uno navilio patronizzato per uno di Metelin sopra la Zefalonia, za sono zorni 20 in zerca, et dice che quando lui fu preso, essa fusta era con 13 galie soto il governo dil capitano di Galipoli, dil

qual navilio tolseno altre 4 persone et andorono a la Prevesa, dove steleno per zorni 8 in zerca, et hora pono esser zorni 13 in zerca che le soprascrite galie 13 et fuste 6 barbaresche si parti da l' armata et veneno al Xiachi, dove preseno tre di essi homeni de essa ixola, et li messe al remo et lui fuzite a Chiarenza. Mò terzo zorno da poi è partito de dita armata Curtogoli con vele 10 et va in corso, et da poi che sono partite fuste 8 per andar in corso con bona licentia dil capitano de l' armata turchesca, dicendo che quando el patron di la fusta sopra la qual lui Antonio era schiavo si partite, ave bona licentia dil capitano di andar in corso a la roba de chi manco potesse, non exceptuando alcuna nation. Et a le dite 6 fuste il prefato capitano dete biscoti et polvere. Referisse che dita armata si dovea in due parte divider, una parte andar in golfo di Lepanto et l' altra a Modon per haver mazor comodità de vituarie questa invernata, perchè sono per invernar in queste bande, et che facevano conzar el castello di la Prevesa et havea gran suspelo di l' armata dil signor Andrea Doria; sono ben in ordiue di artellarie, ma hanno tristissime zurne, lute pagate a danari, dicendo che ogni galia ha pezi tre grossi et falconeli otto.

Dil dito, di 4, tenute fin 7 Setembre, ricevute a di 15 dito. Scrive zerca un dazio di pesse, qual è smenuito per certa termination fata per il zeneral per esser mal informado. Tenute fin 7. Le do fuste fanno gran dano, preso do nave dil Zante, et menò via li homeni per schiavi.

Di sier Bertusi Contarini capitano dil galion, date al Zante a di 16 Agosto, ricevute a di 15 Setembre. Scrive esser stato di ordine dil clarissimo zeneral a Caomelio, et a di 14 gionse qui, a li 10 zonse vele 10 di l' armata turchesca venute per il canal tra la Zefalonia ed il Zante, videlicet galie 4, galeote 4, fuste 2, capitano il fradello di Curtogoli, mi misi in ordine et aproximati mi saludò con colpi di artellarie con le balote, et io li risposi. Scorseno poi per mezzo l' aqua missier Giacomo Seguro fo a parlarli, disse vanno zercando fuste de leventi fuziti de l' armata, di ordine dil capitano, et che si ha inteso vanno facendo mal assai per questi contorni; ma loro medemi et li ladri principali ha fato danni de navili scalisati, tolto l' artellarie, presi et fati schiavi. Da poi scritta vene uno schiavo scampato da le fuste chiamato Zorzi Limonzini da Napoli di Romania, referisse a di 25 se parti da Lepanto con

uno schierazo de Comino da Mitilin, et a di 19 dil passato per mezo Viscardo si trovò con galie 11, fuste 2 turchesche, era largo mezo mio de quelle, et le fuste se parti da le galie et vene verso loro, il patron montò nel schifeto et andò dentro le fuste con peze tre formazo per presentarli, stete una hora et vete il schierazo senza il patron, con 8 turchi suso, i qual vene et montò sul schierazo et prese lui et do altri Antonio da Millo et Calbuta da Corfù, sachizato la roba, tolto di le casse cordovani 270 in do ligazi, et montati in la barca li menò a le fuste et poi licentiò el patron et lassò il schierazo et tre altri compagni inutili, el suo scrivani, da l'intender era subdito dil Turco, et rimase do garzoni fati sconder solo coperta drio el formazo. Partì le fuste con le galie, scorseno a cao Ducato et verso vespero andorono con la dita fusta una altra volta adosso dilo schierazo, era sorto et tolseno li do puti scosi. Poi do zorni arivasseno a la Prevesa con le galie et il patron di la fusta messe a l'incanto per la armada, et vete uno comprò quel di Corfù uno turco di la Prevesa et altri 5 di la Parga era in la fusta, et uno puto di Napoli di Romania donò al capitano di l'armata, stete 8 giorni de li, et avanti zorni tre tuti li patroni di le galie et fuste con li asappi andono a la caza et piono molti zervi et lievori, presentò al capitano et disnò tuti con lui, rasonando non pol mantener più li asappi et schiavi, et saria raxon andasse a vadagnar. Et il capitano li disse a la bona ventura, et li dete i remi, pan, bombarde et monition a le fuste, et se partino et andono a Cao Ducato, poi a li Curzolari, dove preseno do barche di turchi con homeni 10; poi vene a Castel Tornese a li 15 a hore 2 di note per mezo Chiarenza, largo di tera mia 6, dito Zorzi scavazò l'agno di feri l'haveva ai piè et si cavò li feri et si butò a l'acqua et nuò in tera a Chiarenza, et li trovò una barca dil Zante, et passò di quà. Dice le fuste andavano verso Strivali dove starà do o tre zorni, et de li dovea passar poi al Brazo di Maina, et meter a sacco certi casali, poi andar a la volta de Cerigo, et disse che uno peota candioto li guidava a meter a sacco certi casali.

Del ditto, date al Zante a di 25 Avosto, ricevute a di 15 Settembre. A di 20 arrivò qui una galia e fuste 4, et el di seguente un'altra galia e fusta una et fanno la volta di Levante, diseno aver lassà il capitano di l'armada indrio dentro a li vardiani verso il porto di la Zefalonia, qual

va a Costantinopoli a disarmar, dovea tocar Candia. Io vado alle volte di fora. Et scrive a di 23 passò poi l'armata turca, et io son ritornato qui aspettando le galie di Baruto per accompagnarle.

Di Famagosta, di sier Bernardin Venier vicecapitano di Cipro, di 4 Zugno, ricevuta a di 16 Settembre. Come era zonto Zuan Antonio Valier contestabile, posto in loco di Nicoletto Trivixan, al qual ha consignato la compagnia, et poi a di 2 Mazo zonse Francesco dal Borgo con fanti 100. Scrive li rectori di Niesia li ha mandato in la terra formenti et orzi per monizion, et è stà grandissime aque che ha fatto mal a l'intrada di mazo, ma si averà bellissima arcolta se non era la cavaleta, la intrà di orzi sarà mediocre. È stà principià a tibiari li orzi, *etiam* il forzo di formenti. Scrive haver mandato maistro Marco Roco di Rossi capo di bombardieri a la montagna ne la contrà di Alexandreta, qual ha taiato legnami assai per monition di questa città dove è una bellissima artellaria, et ha taiato pezi 80 di olmo et di assà altra sorte, et fa condur de qui di la fabrica fè compir il cavalier principiato per il qu. domino Angelo Justinian et di brieve sarà in forteza. Da zerca uno mexe in qua atorno queste marine vene un galion di bote 700 benissimo in ordine, capitano Nicolò Doria, nepote di messer Andrea Doria, el qual ha preso 4 navili di mori e turchi, et li homeni parte è scampati de qui et sopra l'ixola, et li hanno dato bono recapito, et quelli mandati in Soria, et hanno riscatà uno de diti navili con la mercadantia per ducati 150, et quello consignato al patron. Li altri navili, do ha brusato, et l'altro che era molto grosso l'ha menato con esso capitano del galion, et za otto zorni è partito et andato alla volta di Alexandria per passar poi in Barbaria. Scrive in Antiochia è apizato il morbo. Io de qui fazo far le debite guardie.

Di Verona, di sier Lunardo Justinian capitano et vicepodestà. Come li colonnelli con li fanti cesarei za tre zorni sono a Peschiera, nè se ha potuto farli levar. Ho fatto cavalcar questi capitanei dille ordinanze questa matina a Gussolengo per dimostrar di far qualche adunanza di fanti di le ordinanze, et ho mandato per il locotenente del signor Cesare, qual ozi sarà a Gussolengo con quel più numero di cavalli che si potrà. Et il conte Ambrosio di lo illustre capitano zeneral ha mandato più messi a le stauzie per far levar i soi homeni d'arme che stiano preparati. Et tutto si fa con strepito, azio si lievino di Peschiera. Et eri li spazai uno

trombeta con mie lettere, exortandoli a levarsi et fattoli qualche protesto et ordinato non li vadi più pane, nè altra vittualia. Heri sera hanno promesso di levarsi questa matina a bona hora. Don Lopes di Soria promette per sue lettere star lì in Peschiera fin ditti fanti andassero via. Il qual non ha voluto star più di due ore, pagati la mità, et li non pagati tornerano indrio.

- 372 *Nove di Germania, portate in Collegio a dì 16 Settembrio, la matina, per Francesco Zuca, date a dì primo Settembrio in Petovia; qual dice così: Apresso sapiati hieri viensi qui da mi per ordine de li nostri signori doi ambascadori del papa, alozadi in caxa mia con danari per far 10 mila cavalli contra turchi in aiuto nostro, penso li turchi saranno malmenati, perchè li nostri se ingrossano et loro non hanno fatto opera nessuna, nè hanno preso forteza alcuna. Vero è hanno brusado grande paese et morto gente assai et fatti presoni. Tutto consiste in el fatto d' arme, et quello vincerà pensemo nui di guadagnarlo. Per dire il vero, mi stago di bona voia. Li turchi sono poco lontani da noi, ancora non sono stati sotto Viena, certo, per quanto vedo, il Turco non ha ventura per questo viazo perfino ora. Quello seguirà da mò staremo a veder: spiero haveremo presto fine. Intendemo che'l re Zuane, con messer Alvise Gritti sono acampati sotto Strigonia.*

Copia di capitolo di lettere di sier Tomà Gradenigo podestà et capitano di Cival di Bellun, di 4 Settembrio 1532, tenute fin 11 dito, scritte a sier Francesco da Mula, qu. sier Alvise.

Da novo l'altra notte passata sopra una pradaria in una villa chiamata Rovisoi, dove non è nè aqua nè palude, l'è mancata la terra per largeza passa do in zerca et per longeza per campi do di terra, et è andata zoso per passa più di 20, ita che è rimasta come vi ho preditto, una fossa larga et longa come di sopra profonda, in alcuni lochi appena si vede il fondi. Non so che signali siano questi. Da poi scritta sono andato a veder il loco di sopra scritto, et ho visto esser andato più di 10 campi di pradaria, si puol dir in abisso, ita che io spativa a guardar in zoso, et non ho visto l'ora de partirmi, per esser circuncirca ancora la tera sfenduda, che dubito ne vadi ancora di l'altra, cosa certo stupenda. E questo intervene sabato passato di notte, ultimo di avosto.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

*Sumario et copia di lettere di sier Zuan Vit. 373')
turi, scritta a la sua consorte, data in
Viena a dì 12 Avosto 1532.*

Marieta mia carissima.

A di 29 et 30 ti ho scritto, del passato, del zonzer mio de qui, che fonno a li 25 del passato et aver trovato la mia commission de la Maestà del re, molto più di quello mi havea scritto il magnifico messer Vido da la Torre nostro compare; et etiam le gran accoglienze mi hanno fatto il reverendissimo episcopo di Lubiana et tutti quelli signori et capetanei. Et per ditta lettera ti ho fatto intender del bon essere s'attrova questa città di fortification, et in quella esser al presente più di 15 mila soldati desiderosi che'l Turco vengi a questa impresa. Et ho etiam scritto, a Presburch che si chiama Posonia, sopra il Danubio, i hanno fatto in un polesene, che è in mezo al Danubio una gran bastia, con gran artellaria, et alla guarda ne sono 2000 boemi, 1000 nel castello, et 1000 ne la bastia, azio che l'armada del Turco non abbia a passar, et certissimamente i varderano che l'armada grossa del Turco non passarano et voiendo far che l'armata passa, il bisognerà che'l Turco vada a combatter Posonia et perder qualche tempo. El qual fa per nui, perchè hanno scomenzato grandissime piove et fredi. Ti ho voluto replicar queste poche parole, che è la sustantia di quanto ti ho scritto per uno Hironimo, il quale è stato mia guida, et mi hanno promesso la fede soa di portarte la lettera fin a caxa. Hora questa cittade è messa in gran forteza et continuamente la se lavora con gran numero de guastadori dentro et di fora, con slargar le fosse, di sorte che certissimamente tutti desidera che'l Turco vegni a questa impresa, perchè il ritornerà con grande vergogna, siando fortificada. Ne la qual ne son più di 2000 spagnoli, da 500 homeni d'arme, da 800 cavalli de ungari, sotto dui capitani, uno ha nome Chenexe Paulo, oltra da 400 usari, zoè cavalli lezieri de todeschi. Et l'armada è tutta in ordine che sono da 50 fra fuste, bregantini, barbote, barce longhe et da zerca 100 nasute, che per questo fiume, è una bella armata. Et questa terra è benissimo fornida di un gran numero di artellarie di ogni sorte et polvere et ballote, et è benissimo fornida de ogni sorte de vittuaria, et ogniun stà di bonissima voglia. Sichè ti

(1) La carta 372* è bianca.

prego anca ti stà di bona voglia, perchè haveremo vittoria, et che Iddio sarà da la nostra.

Da poi che'l Turco ha passato la Drava et alcune altre acque, et per le pioze è stato molto impedito, ha fatto correr la Schiavonia et la Stiria et ha brusato et fatto grandissimi danni, con amazar grandi et piccoli. Et a dì 11 sono presi due turchi per li cavalli di questi ungari, mia 40 italiani luntan de qui, per li quali non se ha inteso donde è la persona del Turco. Dicono i ditti turchi che sono di Bosina et cristiani per paura et molto mal in ordine di vestiti et mal a cavallo, sichè per gran numero di questa canaia che i siano, tegno indubitatamente che la Cesarea Maestà et il re di Romani, vadagnerà la battaglia, perchè certissimamente se hanno a far il fatto d'arme sopra questa campagna di Viena. Il Turco se dise haver più di 300 milia cavalli, lo imperatore et il re haverano insieme a dì 20 di questo mexe et za hanno scemenzato a zonzer le zente promesse da lo imperio et principi et terre franche, et la Boemia. El prefato exercito de lo imperator saranno fanti più di 150 milia et con un gran numero di cavalli armadi, et oltra lo exercito vien de Italia con il marchese del Guasto, et oltra un grandissimo numero di zentilomeni che vien a sue spexe de tutta l'Alemagna per atrovare in questo fatto d'arme con la Maestà Cesarea et il re, sichè spiero nella Maestà Divina che donarà vittoria a la Cesarea Maestà et alla Maestà dil re, et tegno per certo che'l Turco et chi l'ha conseiato voria attrovarsi a Costantinopoli, sapendo che la Cesarea Maestà con tutta la Alemagna el vol andar incontrar et far la battaglia con il Turco, il qual mi par che'l proceda molto lentamente, voiendo vegnir alla impresa di questa terra come nui desideremo; sichè ti priego voglii star di bona voglia.

Data in Viena, a dì 12 Agosto 1532.

IL TUO CONSORTE.

373*

Del ditto, di 16 Agosto.

Marieta carissima.

A dì 14 dell'istante con grandissimo contento ho ricevuto tue lettere di 26 del passato. Mi forzerò di far ogni cosa che tu habbi mie lettere quanto più spesso che io potrò per la via del magnifico messer Vido Dalla Torre nostro compare, per la via de Yspruch. Da novo eri abbiamo abuto per diversi avisi come il Gran Turco con tutto il

suo exercito ha combattuto un castello non molto forte de un conte Nicolò Jurasit mia 60 italiani luntan de qui et non habbiamo ancora abuto, se l'ha abuto, il castello che ha nome Gunz; ma è ben vero che'l Turco non ha con lui l'artellaria grossa, la qual è sopra l'armada, e l'armada grossa non se sanno del suo zonzer a Buda, et siando zonta a Buda per questo fiume quando la non havesse impedimento dal bastion de Posonia, la non vegniria fin qui in un mexe. L'è ben vero che le pioze le sono state molto contrarie. Lo dico per certo, che quando ben il Turco havesse presso di sè l'artellaria grossa per raxon di la guerra, vedando i gran preparamenti che fa l'imperator con favor de tutto lo imperio et principi, e tutta la Alemagna è in arme, et vien de qui et scemenzano a zonzer zente da ogni banda, come particolarmente te narerò qui di solo il numero de ogni sorte zente. Et prima lo imperator a sue spexe, computando i fanti de Italia 40 milia et cavalli 10 milia; lo Imperio paga fanti 40 milia et cavalli 10 milia; il regno di Boemia a sue spexe fanti 40 milia et cavalli 2 milia, i paesi de la Maestà del re di romani li paga fanti 20 milia et cavalli 4000. Oltra questa limitation molti gran principi et baroni et zentilomeni a sue spexe vien con gran numero di zente a piè et a cavallo per volersi ritrovar in questa zornata, et si tien che saranno infra a piedi et a cavallo più di 30 milia; et *etiam* le terre franche oltra quelle che si hanno obligato i manda una et due bandiere de fanti per terra, sichè lo imperator et la Maestà del re haverà un grandissimo exercito et tutti dispostissimi di far la zornata con il Turco; et i hanno pur paura che il Turco non li aspettino et se il Turco non aspetterà certo lo imperator il seguirà, et la massa si fanno de li exerciti in tre parte, la Maestà dell'imperatore e la Maestà del re a dì 25 di questo el sarà a Linz et li farà la massa, nel qual loco Sua Maestà per terra, per esser qui in zorni 4 et per acqua in un zorno et una note; li boemi saranno infra 5, over 6 zorni arente il ponte di Viena da la banda di Hongaria con pezi 36 di artellarie, sichè tegno per certo che tutto lo exercito saranno insieme per tutto questo mexe. Il Turco, come ti ho sopra-ditto, è mia 60 italiani luntan de qui et è stato sotto quel castello molti zorni et per la information che io ho, quello loco è molto forte, perchè il Danubio da una banda et fin li l'armata sua pol vegnir senza impedimento et a una altra aqua grossa per testa et infra queste acque è lo exercito del Turco, et ne son una campagna fertilissima de piu de

mia 50. Molti fanno iudicio che lo Turco voglia aspettar lo imperator in ditto loco et sopra questo si fanno molti iudicii; staremo a veder quel il farà infra 4, o, 5 zorni: ma tegno certo che il Turco voria esser a Costantinopoli et non aver scomenzato questo ballo, et è za molti et molti anni non è stado el più bello, nè il più grande, et spero nel Nostro Signor messer Jesu Cristo che ne darà vittoria.

In Viena, a dì 16 Agosto.

IL TUO CONSORTE.

Et perchè Giacomo mi scrive de voler intender l'esser mio de qui te dico esser in gran reputation per esser l'ordine de la Maestà dil re non si fazia cosa alcuna di cosa di guerra senza il mio parer, et certissimamente abbiamo noi et nostri fioli grandissima obligation al magnifico messer Vido Della Torre, el qual ha fatto et fa per mi et l'onor mio più che se'l mi fosse fratello. L'è molti anni non son stato sì gaiardo et bene, et questo aiere mi comporta molto bene.

Lettera del ditto, di 19. Sottoscritta: Il tuo Consorte, consier di la guerra di la Maestà dil re di Romani.

Marieta carissima.

Zonto de qui a dì 25 del passato scrissi a la Maestà del re del mio zonzor qui. Per lettere del magnifico messer Vido sua Maestà mi ha risposto molto gratiosamente con molte bone parole, con dir havea dato commission a questi signori de aspettarmi, et questi mi hanno fatto molte careze; et per commission della Maestà del re fatto sii in tutti li consigli di la guerra, et la Maestà del re ha comandato che i non fazino cosa alcuna senza il mio parer, sichè ti afermo che questo viazo sarà stato molto bono, et di questo ho speranza in Dio; sichè stà di bona voglia. Ozi ti scrivo per la via di Trieste e replicarò le nove ti ho scritto per la via di messer Vido Di la Torre. Et replico quanto ha scritto per le altre, che qui non voglio star a re-scriverle.

374 Il Turco è a campo a uno castello mia 60 italiani de qui di uno conte Nicolò Jurasit, chiamato Guns, et non è molto forte et non è fornito di artellarie et manco de soldati, nome homeni del paese. Fin questa hora non intendemo l'habbi auto. Et scrissi di 16 il campo za 9 zorni è stato li

attorno a combater si pol considerar se'l Turco non ha tolto uno castello non forte e mal fornito come el farà se'l vorà vegnir a combater questa citade che è ben fortificada et ha una grandissima quantità di artellarie di ogni sorte et gran munition et vittuarie et molti boni capetanei con più di 16 milia fanti oltra i cavalli che ne son a defension di questa citade importantissima a tutta la cristianitade, la qual la defenderemo gaiardamente e tutti *indiferenter* desidera che'l Turco vegni a combatterne, perchè vegnando speremo in Dio che sarà la sua ruina. Abbiamo dubito che'l Turco non habbi vegnir a combatter questa terra, et il campar che l'ha fatto a quel castello de Jurasit et non esser vegnudo di longo, questa è una raxon, l'altra perchè l'ha l'artellaria grossa sopra la sua armada, la qual è tanto lontana che vol più de zorni 20 a vegnir fin qui, quando la non havesse alcun impedimento, come l'ha de Posonio et del bastion che è stato fatto sopra il polesene in mezo il Danubio con grandissima artellaria, et 2000 boemi che sono a la guardia del bastion et 2000 fanti alla guarda della terra et castello. Et volendo il Turco vegnir a combatter Viena el bisogna aver Posonia e ditto bastion per aver la comodità del fiume, et volendo tuor tal impresa el perderà gran tempo et li costerà con morte di homeni. La terza raxon che'l non combatterà questa terra, sapendo i grandissimi aparati che ha fatto lo imperador et il re, si per segurar questa città, come per far la zornata con il turco; et per tal conto, tutta l'Alemagna è in arme. Et oltra le zente sono ubligate lo imperio et principi, molti principi et zentilomeri di la Alemagna con gran numero di zente vien a sue spexe per atrovarsi in questo fatto d'arme, et tegno se habbia a far e che il Gran Turco vorano aspettar in la campagna el si attrova a la obsidion del castello, per esser molto abondante di vittuarie e da una banda è il Danubio, di sotto Posonia è un'altra aqua grossa per testa, sichè se'l vorà far fatto d'arme, lo aspetterà in ditto loco. Et lo imperator et la Maestà dil re e tutta la Alemagna al tutto vol far fatto d'arme con il Turco, et non volendolo aspettar, vol seguir in Ungaria. Et se'l Turco avesse una streta, li ungari li sariano a le spalle e lo poria ruinar certamente perchè ongari è malcontenti del Turco, perchè Piero Perim che è de li primi baroni de Ungaria, qual l'anno passato fo a Loredò con una bella compagnia et per la illustrissima Signoria li fo fatto molto honor, è preson del Turco, e quando el vene a combatter questa città il lassò

con promission di non esser contra il Vaivoda, et havea messo zoso le arme et non se impazar. Adesso quando il Turco intrò in Ungaria ditto Piero Perim andò incontra con cavalli 60 per basarli i piedi et apresentatosi a Imbraim lo feze regnir e taiar tutti li soi a pezi, sichè tutti li ungari, si quelli tien col vaivoda, come il resto, son mal contenti del Turco per questo, sichè al Turco li bisogna andar molto cauto. Non lui, nè mai alcun di soi antecessori si ha trovato nel balo che questo si attrova, et tegno certo che con honor suo el voria esser a Costantinopoli, ancora che l'abbia gran numero di zente. Replica il numero di le zente haverà l'imperador. La massa a di 25 di questo con parte di le zente la Maestà dil re sarà a Linz, zornate 4 luntan de qui per terra et per il Danubio due, i boemi con 40 pezi de artellaria infra zorni 6 vegnirà al ponte di la banda de Ongaria di questa città et vardarà il ponte et lo exercito dil Turco è di qua, sichè per la via di Boemia averà tanta vittuaria che voremo ancora che la terra è ben fornita. Lo imperator fa la sua massa in uno loco che non mi aricordo il nome, per esser strani, sichè spiero nel Nostro Signor che haveremo vittoria. E te prego a star di bona voglia.

Del ditto di 20.

Marietta carissima.

Per le lettere di heri tu haverai inteso quanto fin quell'ora havea di novo. Da poi il ritorno il Chenexe Vati Paulo, il qual era andato con zerca cavalli 300 arente il campo del turco fin venire
374* passato non ha auto il castello, et se incontrò in zerca 300 cavalli de turchi, che andava a correr. Li investite gaiardamente et rompete, et ne taiò a pezi più di 200, et ne menò alcuni vivi, li quali il reverendissimo monsignor di Lubiana et il capitano zeneral, presenti nui del Conseio, sono stati esaminati et tutti separati uno di l'altro et se accordano in una sententia. Tra li altri ne son uno ianizaro. Et prima è stà dimandati che exercito ha il Turco, risposeno da 300 milia persone, ianizzari 10 milia, et zerca 100 milia boni combattenti et ben in ordine et il resto cosl. Dimandati quante di queste zente sono armate, disse pochissime ma che'l Gran Turco ha molti gambeli cargi di panziere per darle a chi ne aveva di bisogno. Dimandati che arme hanno i ianizzari; rispose tutti in conformità, 8000 hanno schiopi et 2000 lanze et partesane et ronche. Dimandati, che vol dir che'l Gran Turco non

è vegnuto di longo a combatter Viena, perchè ogni modo el vol plar el castello de Jurasit perchè è scampati alcuni schiavi de Imbrain bassà, et li ha portato molti cavalli et animali erano in ditto castello, e quelli del castello i hanno più di 1500 turchi. Dimandati quello si dice per il campo che voia far il Gran Turco, risponde che'l Gran Turco vol aspettar lo imperador de cristiani, et vol far fatte d'arme con lui. Dimandati si'l vol vegnir a combatter Viena, rispose che più presto crede di no, che de si. Dimandati se in campo del Turco è bon viver, rispose esser gran carestia, che uno pan val aspri 10, che una biava da cavallo val 25 et 30 aspri et che'l sforzo patisse. Dimandati s'el campo è sano, rispose che l'è sano fin quell'ora; che è stà fatti pregioni. Per queste nove tu pol ben considerar in che termini se trova l'exercito del Turco. Io tegno per certo che con suo onor el voria esser a Costantinopoli per esser in sto ballo. Lo imperatore et la Maestà del re è disposti di far fatto d'arme e tutta la Alemagna è di questo voler. Se il Turco non aspetterà, lo imperador et il re lo seguirano se la staxon del tempo che non sia crudele, come usano in questo paese, non impedissa. Se ti volesse dir tutti li gran aparati si fanno per combatter con il Turco, bisogneria scriver un quinterno di carta, che a mi che non mi sa bon scriver mi saria una gran peua. *Etiam* è stà dimandato a li turchi presi, che artellaria ha il Turco et quante, hanno risposo tutti a un modo da pezi 400 da campo, et *etiam* l'artellaria grossa.

A di 19. La matina vene in Collegio il Sere- 375
nissimo. Fo lettere di Franza da l'orator nostro, do lettere et

Vene l'orator dell'imperator, al qual li fo ditto le nove si havea et la expedition fatta di pagar li foraussiti et

Vene l'orator di Franza, dicendo aver lettere di Franza dil mal grandissimo ha auto il re Cristianissimo, *famen* era varito et stava bene.

Vene l'orator de Milano et portò avisi di Alemagna dil orator dil duca, da Linz, di 13, et poi prega la Signoria di danari vien astreto il Failà che promesse per il duca ducati milia, se indusii a pagarli uno altro anno per esser povero signor et non aver il modo al presente di pagar. Et il Serenissimo li disse, havemo fatto gran spese et li Savii conseiaria.

Vene l'orator del duca di Urbini, et porta una lettera ave il suo signor, di Alemagna, di 22 di passato.

Veneno li Cai di X et sono sopra una suplica hanno presentata a essi Cai sier Jacomo Corner et fradelli fo di sier Zorzi cavalier, procurator, ai qual si bruxò la caxa, et dicono la quondam Serenissima regina di Cipro sua smeda fo maridata nel quondam re Zaco di Cipro et li dete in dota il quondam messer Marco Corner el cavalier suo avo, ducati . . . milia, come par per la carta di la sua dota, et mediante ditta regina questo Stado ha auto il regno di Cipro, unde mai poi morta la Serenissima regina, di la qual sono heriedi, con altri legatarii, come apar per il suo testamento, hanno dimandà alcuna cosa, considerando le spexe e in le guerre si è stato, al presente richiedono parte di dita dota per poter rifar la caxa et pagar li legati, et richiede la satisfation sopra debitori di la real in Cipro a tanto a l'anno, *ut in suplicatione*.

Et qui fo parlato assai, e si stete in Collegio fin nona, e terminato diman per questo far Conseio di X.

Da poi disnar fo Pregadi et non vene il Serenissimo.

Fu letto do lettere dil capitano e vicepodestà di Verona, di certi caxi seguili, et posto per li Consieri parte di . . .

Fu posto, per li ditti, una taia a Salò, come apar per lettere di sier Alvise Trivixan proveditor, di 6 septembrio, di certo homicidio seguito, etc. 142, 1, 3.

Fu posto, per li ditti, una taia a Montagnana.

Fu posto, per li Savi una lettera a l'Orator nostro in Corte, zerca il Breve del papa ne ha mandato di scuoder le intrade de nostri in Romagna con dar segurtà le terre di pagar 5 iulii per staro, angaria nova, che a Ravena e Zervia era solo un carlin per staro, e vol li capitoli di la pace quando li dessemo ditte terre non innovando angaria alcuna, pertanto insti Soa Beatitudine a far uno Breve del carlin e non 5 carlini, et li remanlemo il Breve indrio, perchè quelli hanno le intrade non voleno accettarlo etc. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li Savii tutti, che a uno . . . interprete di Monovasia, qual ha di salario . . .

Fu posto, per li ditti, scriver al rezimento di Cipro mandi le do galie è li, sier Domenego Bembo et sier Piero Capello, a disarmar, e al tempo novo

si armi 2 galie bastarde per mandarle a la custodia de la ditta ixola, e quelle galie è li vengi insieme con le galie di Baruto.

Fu fatto eletion di cinque Savi ai Ordini, et li 375* tolli et rimasti è qui sotto scritti.

Cinque Savi ai Ordini.

† Sier Alvise Mocenigo di sier Tomà el Consier	176. 46
Sier Zorzi Bragadin qu. sier Piero di Camporusolo	151. 75
Sier Francesco Condolmer qu. sier Bernardo, qu. sier Zuan Francesco	146. 85
† Sier Antonio Erizo fo Savio ai Ordini, qu. sier Sebastian, qu. sier Antonio procurator	193. 34
Sier Francesco Querini fo Savio ai Ordini, qu. sier Antonio	162. 68
† Sier Andrea Loredan qu. sier Alvise	169. 62
Sier Nicolò Venier fo al dazio del vin, di sier Zuan Alvise, qu. sier Francesco	130. 98
Sier Beneto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero, qu. sier Beneto	147. 84
Sier Francesco di Prioli, qu. sier Michiel, qu. sier Costantin	134. 87
Sier Dionisio Duodo qu. sier Stai	137. 92
† Sier Zuan Morexini di sier Michiel, qu. sier Piero	179. 45
Sier Zuan Vettor Contarini, qu. sier Piero Maria, qu. sier Zuan Vettor	158. 66
Sier Benedetto Longo qu. sier Jacomo	167. 65
Sier Zuan Battista da Molin qu. sier Marco, qu. sier Piero, <i>da santa Marina</i>	142. 87
† Sier Zuan Paulo Corner di sier Marco Antonio, qu. sier Polo	170. 61
Sier Zuan Maria Memo qu. sier Nicolò, qu. sier Francesco	151. 75

Fu posto, per sier Tomà Michiel e sier Marin Morexini censori, una parte non si possi far disnari il di avanti e il di di la Zonta, nè il di di la Zonta far disnari in Quarantia o in altro loco. *Item*, il primo di avosto si suol andar le tre Quarantie, consieri da basso, avogadori, auditori vecchi et nuovi a disnar insieme et cussi li trenta Savi, *de coetero* non si possi far, sotto pena *ut in parte*, qual pena non se intenda presa, se la non sarà posta et presa in Gran Conseio. Ave

Fu posto, per li ditti, una parte per obviar le pregierie si fanno per esser di la Zonta dil Conseio di X, di tre Procuratori per Procuratia non si possi far etc., sotto gran pene *ut in parte*; la qual *etiam* si ha a metter a Gran Conseio. Ave

Fu posto, per li ditti, un'altra parte che è solito quando alcun è tolto metter repentaio fra alcuni zentilomeni, et tal romanirà, over et tal passerà, non si possi più far tal cose sotto grandissime pene *ut in parte*; la qual *etiam* si ha a metter a Gran Conseio. Ave

Fu poi letto per Gasparo Spinelli secretario una parte fatta nolar per sier Alvise Mocenigo el savio del Conseio, qual è de summa importantia, *videlicet de coetero*, li nobili di galie grosse, solil et nave siano electi nel nostro Mazor Conseio con molte clausole. La qual fo ditto se baloterà il primo Pregadi, et *etiam* dia esser aprobada nel nostro Mazor Conseio.

376 1532, die 19 Septembris. In Rogatis.

Ser Thomas Michael,
Ser Marinus Mauroceno,
Censores.

Aneorchè ne li preteriti tempi sia stà con diversi ordini et parte proveduto che li honori et dignità che si danno alli gentilomeni nostri fusseno dati alli più degni virtuosi et che più meritano, et non a quelli che con diversi inonesti mezi di ambitione li cercano, si vede nientedimeno di giorno in giorno esser talmente accresciuti li mezi con che sono le provision et ordini preditti interrotti, che se con celerità in questi principii non si provedesse, seguiriano de li disordini et inconvenienti, alli quali poi con difficoltà obviar si potrebbe, nel numero di quali è che havendo li preteriti tempi, il giorno che si ballota la Zonta ordinaria del Conseio nostro di Pregadi, alcuni gentilomeni nostri che desideravano remanir o far remanir alcuno della ditta Zonta convitati 25, 30 et più gentilomeni in diversi lochi di questa città sotto specie di disnar et far colatione insieme, operavano poi che venuti nel nostro Mazor Conseio li prefati convitati favorivano et procuravano con ogni mezo il remanir de li preditti; il qual disordine così come è detestabile et da non esser tollerato così potrebbe esser cagione di qualche notabil errore se con questa provisione non se gli obviasse. Et però:

L'anderà parte; che reservati tutti li ordini in

questa materia disponenti, per autorità di questo Conseio sia espressamente prohibito che il proximo futuro giorno che si balloterà la ditta Zonta et il giorno precedente a quella, et così *successive* di anno in anno, niuno et sia chi esser si voglia, debba per modo alcuno invitar, convocar, nè far redur facendo conviti o pasti in loco alcuno di questa città alcun gentilomo nostro, excepti però quelli che con loro si cazasseno da capello. Nè similmente si possi il giorno della Zonta sopraditta alcun nobil nostro redur in Quarantia, nè in alcuna altra parte del palazzo per disnare, nè per far colazione, sotto pena a quelli che a l'ordine presente presumerano contravenir di esser privati di tutti uffici, benefici, rezimenti et Consegii per anno uno, et di pagar ducati 100, da esser per terzo divisi fra lo accusator, se nè sarà, qual debbi esser tenuto secreto, et la casa di l'Arsenal nostro et l'ospital de li poveri di San Zuane et Paulo, et non si ritrovando accusator da esser egualmente tra li ditti Arsenal et hospital partiti.

Sia oltra di ciò statuito, che essendosi il proximo passato giorno de agosto tutte tre le Quarantie nostre, con li XXX Savi, Consieri inferiori, Avogadori nostri di Comun, et Auditori vecchi et novi, tutti uniti, reduti a disnar insieme, *de coetero* le predite Quarantie et XXX Savi, nè uno de ditti Consegli, nè tutti insieme, nè li prefati Consieri, Avogadori et Auditori vecchi et novi non possino redursi a disnar nè a cena insieme tutti uniti, nè passar il numero di le leze nostre sopraciò limitato, sotto pena a quelli contrafarano di esser privati de li uffici che tenisseno. e di pagar ducati 50 per cadauno, da esser divisi come è sopraditto. La execution di la presente parte sia comessa a li Avogadori di Comun et censori nostri, quali sotto debito di Sacramento siano tenuti far di quanto è sopra detto ogni inquisitione possibile, essendo similmente obbligati li Censori sopraditti ogni anno al tempo che si faranno li ordinari del Conseio nostro di X et Pregadi, et le leze de quelli far publicar la presente deliberatione nel nostro Mazor Conseio, aziò che la sii da ogniuno inviolabilmente osservata. Et la presente parte non se intendi esser presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

† De parte	189
De non	6
Non sincere	2

Die 21 dicto in Maiori Consilio.

† De parte	671
De non	100
Non sincere	34

376*

*Die antedicto. In Rogatis.**Censores antedicti.*

Si deve far ogni provisione possibile aziò che li officii et dignità che di tempo in tempo si danno a li gentilomeni nostri siano a quelli conferiti che per le virtù et integrità loro li meritano, et che in quanto si possi si lievi ogni occasion di ambition. Perilehè dovendosi de proximo far eletione di la Zonta del Conseio nostro di X et de li tre Procuratori nostri per Procuratia che hanno ad intrar in quella eletione de la importantia ben nota a cadauno, concorendo *maxime* a tal balotazione la prima dignità del Stato nostro, che sono li Procuratori prefatti, qual per ogni rispetto è conveniente che siano più degli altri riservati, è necessario levar ogni occasione che potesse impedire che le electione preditte sincere et iustamente non procedesseno; et però:

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia statuito che alcuno che sarà della ditta Zonta eletto et ballotato, nè alcun de li Procuratori sopraditti, che saranno per venir nel prefatto Conseio ballotati, non possi procurar nè pregar alcuno del nostro Mazor Conseio, nè in Chiesa di San Marco, nè in corte, ovvero alle scale, nè in alcuna parte del palazzo, *nec etiam* in altro loco di questa città publico o secreto, sotto pena a chi contrafarà di pagar ducati 100, quali siano dell' accusador, se ne sarà, da esser tenuto secreto, et non essendo, siano dati all' Ospedal de la Pietà. Et oltra di ciò, se alcun de li trasgressori prefatti fusse rimasto della ditta Zonta, over alcuno de li preditti Procuratori rimasto per venir nel prefatto Conseio di X, per auctorità di questo Conseio non possi intrar in esso, ma quello che li sarà sotto di ballote, havendo passata la metà dil Conseio, intrar debbi in loco suo. Et li Censori nostri debino sotto debito di Sacramento far di ciò ogni sutilissima inquisition. Et la presente parte non se intendi esser presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

† De parte	183
De non	12
Non sincere	2

Die 21 dicto. In Maiori Consilio.

† De parte	775
De non	87
Non sincere	5

*Die dicto.**Censores supradicti.*

Fra le altre corruptele che potriano poner in disordine le ballotatione che nel nostro Mazor Conseio si fanno, si vede esserne introdotta una et andar di modo crescen lo, che se con effetto del tutto non si eradicasse seguiriano delli errori, che quelli che per causa de ambitione sono finora seguiti ancorchè siano pericolosi et gravi, sariano a comparatione loro lievi et di poco momento, perciocchè nelle ballotatione soprascritte per alcuni nobil nostri vengino posti repentagli et pegni sopra gli electi; il che di quanta importantia sia, senza che altrimenti si esplichi, ogniuno di questo Conseio per sua prudentia lo intende; et però:

L'anderà parte che non si possi per alcun gentilomo nostro per alcun modo o via poner repentaglio o pegno di sorta alcuna sopra li electi sopraditti, nè che uno o più di essi abbi a intrar o non intrar, ovvero rimanir o non rimanir in officio, conseio o rezimento alcuno, nè possi *praeterea* alcun nobil nostro prometter, nè dar ad alcun altro danaro, nè presente di sorte alcuna al rimanir suo in alcuno de ditti officii, rezimenti o conseio, sotto pena a cadaun contrafacente di esser privato di tutti officii, beneficii, rezimenti et conseggi per anni doi et di pagar ducati 50, da esser dati a lo accusador, se ne sarà, qual sia tenuto secreto, et non si ritrovando accusador, da esser dati a l' ospedal de la Pietà. Et li Censori nostri, sotto debito di Sacramento, siano tenuti far di zio ogni inquisitione a loro possibile. Et la presente parte non se intendi esser presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte	193
De non	8
Non sincere	1

Die 21 dicto. In Maiori Consilio.

De parte	787
De non	77
Non sincere	12

377 *Copia di una lettera del secretario Tegio del signor duca di Milan, da Linz, di 6 Settembre, scritta a l'orator del prefato duca, in Venetia.*

Molto magnifico signor mio observandissimo.

Quella saperà el picol progresso alla grande expectatione havemo de le cose turchesche. Et parlando la Maestà dil re di romani alli 2 del presente da Ratisbona, navegando longo el Danubio a basso, sul far di la notte hebbe lettere dal capitano Nicolizo da Chinz, per le quale era particolarmente avisata, come a li sette del passato gionsero turchi et lo serorno in quel luogo de Chinz, terra con uno castelluccio grande quanto saria mezzo Benasco, nella qual si trovava con 3 milia servitori armati et 1800 usati e cerca 700 villani atti al combattere, et tra done piccoli et zente inutile sin alla summa di 6000 anime con poco ordine di armamenti da guerra, monitione et vittuaglia. Et come poi al terzo giorno, che fu alli 10, gionse el Signor turco in persona con tutta sua forza et che ivi si acampò ad espugnarlo, et che da li primi tre assalti leggermente con poco danno si difese, ma che poi al quarto hebbe assai che fare et danno notabile, perchè turchi gli empiro le fosse de fassine, legnami et altri imbarizi sin ad equallare in bella spianata l'alto del muro et li rinforzaron tal assalto, che perse il principal personaggio havesse presso di lui, et quasi el mezo de tutta sua gente fu morta, nondimanco che si mantene et repulse li inimici dal muro, quali diedero poi fuoco a fossi ripieni, con speranza con essi anche brusare la terra. Et invero scrive non haver auto minor fatica ad conservarla del fuoco che fece a defenderla dal ferro; il che con aiuto de nostro Signor Dio salvò il luogo, et ebbe alquanto tempo a respirare et reassumere animo. Come in questo tempo turchi convertirono tutti i loro studi a cavare et minare quel luogo da sete canti et con sete cave lo aprivano et ruinavano indubitamente, et se il cielo largo ad abandonar l'aque, tantochè empiro le fatte cave, ruinorno le mine, bagnarono le polvere, non li avesse aiutato, di modo che reso inutile ogni opera

turchesca evi, lentamente si cognobbe. *O nimium dilecte Deo cui fundit ab antris Eolus armatus acies cui militat ether etc.* Come dapò turchi si posero a fabbricar fuori doi grandi cavallieri et per accelerarli che li fecero de fassine et legne et posto in esse le artellarie. Come battevano tutta la terra dentro, de modo che non poteva comparir alcuno nè alle difese nè all'andare per il luogo. Et che erano usciti una notte et posto fuoco ne li cavallieri, ma subito dalla moltitudine et loro nella terra fo il fuoco compresso. Et finalmente come desperava de potersi più aiutare, se la Maestà sua messa a compassione della salute et honor de tante donne, donzelle et innocenti non si ponesse a porgergli e presto aiuto, ricomandandosi o vivo o morto a quella. Haute queste lettere Sua Maestà le mandò subito a Cesare, et essa accelerò giungere qua in Linz, ove havemo poi trovato altre nove, quale ne levorono l'ansietà di perdere quel luogo el Nicolizo et quelle gente. Turchi adunque con molto tempo, havendo perso la speranza di espugnare Chinz, non volendo lassare di retro nemico, non avertendo che la desperatione era comune alli di dentro parimente de potersi più contenere, cominciorno trattar et tentar accordo, offerendo dono et pagamento a tutti li dentro che dessero il luogo; fu negato farlo. Addimandorono che Nicolizo o si facesse tributario del Turco, ovvero pagasse di presenti 2000 ducati a ianizari per il danno loro dato et che lo lasserebbono libero signor de Chinz. Negò voler far l'uno, e l'altro non poter; et così fu fatto salvoconduto ad esso Nicolizo che venisse alla tenda de Ibrain bassà, come ha fatto, et ivi si è accordato non dar molestia a turchi, nè turchi ad esso, et che esso Nicolizo rimangi con la terra et castello de Chinz vassallo et subdito servitore a chi rimarrà signore del paese di Austria. Et con tal accordo è rimasto libero et glorioso in Chinz. Et il Signor turco ha marchiato con tutto lo exercito per le già fatte spianate, con tutto lo exercito, alla volta de Vienna, lassando nova città a man sinistra. La Cesarea Maestà partì similmente da li bagni soliti a li 2 del presente, cavaleò travareando la campagna per non entrar in Ratisbona, già tutta scoperta pestilente, et venne quello giorno a Straubing et inde a Patavia, dove fatta la festa di la Madonna; se ne verrà poi qua. Et al gionger de quella, questa Maestà deslogierà sempre marchiando avanti fino al nemico.

Et reverendissimo legato Medici partì in abito militare da Ratisbona a prime de questo, et è na-

377•

vegà con 12 de soi capitani a veder Viena, et il sito et luogi ove si ha a far la guera. Ho lassato la chieresia et famiglia di retro, qual venirà quà ad expetarlo. Soi commissari Martino Agrippa et il capitano Camillo Campagna mandati a Posenia per assoldar cavalli hongari, scriveno haverne già 2000 et altri 4000 expetarne de hora in hora; similmente 4000 cavalli corvati, quali si fanno per sua signoria reverendissima presto in ordine. Et marchese dil Guasto passato avanti ha posto spagnoli come de le delitie di campo in Crems il più bello et abundante luoco dopo Viena sia in Austria, et esso è ito a veder Viena et contorno per uso de la guera, et spagnoli per dar vera notitia de soi portamenti de Italia, alcuna volta non creduti quà, oltra il sachizar di quante tere hanno intrato dil re de Romani, hanno heri poi posto fuoco in Crems et brusado, de modo che poco più dano li harebe fato il Turco se l'avesse preso. Il duca Federico Palatino capitano de l'imperio, con tuta sua gente hesendo in Crems per dar loco a li egregi fati de li spagnoli ha spinto avanti a Cornisvoburg soto Viena due leghe. Boemi sono ivi in confini de Moravia, et tute le tere ben presidiate. L'armata a Viena mostra benissimo in ordine. Le gente di Fian-dra et Borgogna et Alemana sono con la Maestà de l'imperator, et solo restano italiani, et poi il campo si à in due giorni insieme ad apresentationi al nemico al numero che altre volte ho scritto. Il signor Turco passato Chinz et acordato come de sopra ha mandà securi in Viena li oratori di questa Maestà, qual havea seco in campo, et un di essi il conte Nogarola mi scrive venir in quà, et che lassorono il Turco con tuto il campo vicino a Egendorf, 6 leghe da Viena, ove veniva animosamente benchè sin alhora inglorioso de li mali fati impresa ad Chinz: la qual essendo stato el primo reinfrento turchesco ho voluto scriver diffusamente a la Signoria Vostra, a la qual sempre mi offero et racomando.

Da Linz, a li 6 de Setembrio 1532.

De la Signoria Vostra obsequen-
tissimo servitore et amico
Tegio.

A tergo: *Magnifico ac praestantissimo domino Benedicto Curteo oratori ac consiliario excellentissimi domini Ducis Mediolani etc.*

378 *Da Caodistria, di sier Lunardo Venier po-
destà et capitano, di 11 Setembrio, ricevuta a
Darti di M. SANUTO. — Tom. LVI.*

di 17 dito. Havendo visto una letera scritta a mis-
sier Zuan de Vida cittadino de quì, per il reverendo
episcopo di Trieste, la manda, qual dice cussi:

Missier Joanne.

Nui havemo inteso de quì che 'l signor duca di
Ferara, qual è a Pyran debe venir hozi a Caodi-
stria, poi venir quì in Trieste, et perchè son molto
obligato a questa caxa, vorei honorarlo quanto a
me fosse possibile. Vi prego aviseme se l'è per ve-
nir quì, perchè farò lo aparato se convien. Di novo
lo exercito turchesco non se intende altro di certo,
ma per varie relation si ha dito che 'l Turco si habi
acampato a Novacità, lontana 40 miglia da Viena,
et che la Maestà Cesarea con sue gente se inviano
per assalirlo, il che desiderano li nostri summa-
mente, et non dubitano d'altro, excepto che non si
parla avanti che le gente nostre li arivano. Certo
fin hozi tuto lo exercito cesareo debe esser a Viena.
Che Idio dispona le cose per el meglio di la reli-
gion christiana. Recomandeme al magnifico podestà
vostro.

Ex Tergesti, die 15 Setembris.

Sottoscritta:

PETRUS
episcopus Tergestinus.

A tergo: *Nobili et preclaro viro, domino
Johanni de Vida patricio iustinopolitano pro-
pinquo nostro honorando.*

Dil dito, di 15 dito, ricevute ut supra. Non
essen lo partita la barca manda un'altra letera di
lo episcopo de Trieste, drizata a quel missier Zuan
Vida, qual dice nove etc. El scrive è nova di Trie-
ste, che Teranova è stà expugnà da Turchi è stà
persa, ancora che in la letera non lo scriva, la qual
letera dice così:

Perchè missier Joanne mio honorando, quì da
noi et non manco li a Capodistria sono state dite
molte busie di le cose di lo exercito Turco, qual è
di presente ne l'Hongaria et Austria, aziò sapiate
narar a quel vostro magnifico podestà la certeza dil
tuto, havendo ricevuto lettere dil magnifico missier
Nicolò Romber da Viena a li 25 dil passato, il qual
è capitano di l'armata sopra el Danubio, vi ho vo-
luto far questi capitoli. Il Turco qual è stato già

uno mexe in Hongaria ma si ha acostato a Viena a 10 lige tedesche, che sono 50 de nostri miglia, ma ha posto assedio a tre castelli, Guns el primo, dove li è stato personalmente et reimpite tute le fosse et provato di far le mine, le qual per le aque non ha possuto far danni, Aisenstot et Slednig, havendoli date più bataglie et presi de li homeni 4000, se n'è partito con poco honore, se ne stà in quello contorno, facendo corarie, et si crede non el se acamperà più a Viena, perchè teme in qualche disordine non esser arsallato di lo exercito imperiale, ma vole aspetar la bataglia in qualche loco et fare con suo avantagio. In Viena li sono 16 milia, desiderano che 'l Turco li vegna; la tera è ben munita et abundantissima de vituarie, *adeo* che 'l pane che val in Viena un craicero, ne lo exercito dil Turco val 20 aspri, et la prebenda di biava da cavallo un quarto de ducato. El vaivoda con il Griti se sono acampati a Strigonia con 4000 persone per tera, et con l'armata sopra el Danubio, che sono 300 nasate, et persone da 9000, ma se spera harano poco honore, come hanno hauto in li altri luogi, perchè Strigonia è ben munita, et li sono dentro da 1000 spagnoli valentissimi homeni. A Posonio è fato sopra il Danubio un bastion fortissimo, che l'armata turca non li pò venire a Viena, et quando fusse expugnato dito bastion, l'armata regia è sufficiente per obstarli, che è da barche 600 ben armate et li tre ponti di Viena sono si muniti, che sopra Vienna non li pò passar armata. Lo exercito cesareo et regio ogni giorno agiongono a Linz, dove si fa la massa, et già lo imperator et il re li sono in persona, haverano da combatenti 200 milia boni et tristi; si spera certissima vittoria. Se 'l Turco aspeta fin 8 zorni, tuto lo exercito nostro se ritrovarà in campagna a Viena. Et questo è vero, senza alcun dubio.

Data ut in aliis litteris.

PETRUS
episcopus Tergestinus.

Da Milan, dil Basadona orator, di 12, ricevute a di 17. Come hozi son stato con questo signor duca, qual mi ha dito vostra serenità astrenze domino Lodovico Faila a pagar il debito promesse a la Signoria nostra per lui, perchè non è onesto patissa alcun danno, et voria la Signoria la indusiasse uno anno a pagarsi, perchè non è possibile satisfar in uno termine, sicome l'orator dirà a la Signoria nostra. Scrive è passato de qui il mar-

chese de lo Suelos, vien da Spagna, va da Cesare per ritrovarse a la giornata, è di età iovene, ben acompagnato, dice è molto honorevoli signori in camino per venir *etiam* loro da Cesare. Si aspeta saper il fin di la dieta di Bada. Fabricio Maramao colonello è partito con il resto di fanti italiani, sichè non resta più agravato questo Stado. Scrivendo, sono letere di Ratisbona, avisano il Turco era a Sabarie 12 lege lontano da Viena, et non l'ha potuto obtenir per le pioze grande che ha ruinà le mine. Et referisse uno trombeto fuzito in Viena, che l'artellerie grosse et le legiere passavano da 400 pezzi et li cavalli dil Turco esser numero grandissimo, et li pèltoni et l'armata passata Strigonia, nè ardiva appropinquarse a Posonio per esser li bon presidio. Che li oratori dil serenissimo re di Romani parlino di Belgrado erano ritornati nel campo turchesco per non esser stà sicuri a ritornar, dove erano ben tratadi. Et il marchese dil Guasto era partito per Viena per veder il sito et quelli contorni, et cussì era andato il reverendissimo legato Medici con li soi capitani di guera, qual havia già adunato molti cavalli hongari et aviatì verso Viena, et che li cavalli venuti dil paese basso haveano fato danni per dove haveano passato. Et che a di 2 il re di Romania dovea partir per Linz, et il di seguente la Cesarea Maestà, con animo se 'l Turco andava solo Viena di far la iornata.

Da Cividat de Friul, di sier Nicolò Vituri proveditor, di 14 Setembre, ricevute a di 18 dito. Da matina, ho hauto una letera da Venzon di uno mio amico, qual dice cussì:

Magnifico Signor.

Hieri da matina subito partito mio fratel Hiro-nimo, agionse una compagnia di giovani bohemi partiti da Praga a li 28 dil passato a piedi tuti, i quali andavano come dicevano parte al studio patavino, parte a Roma, con uno dei quali parlai longamente, perchè avea assai bon latino et dimostrava in verità di esser sacente et discreto. Riferiva non esser venuti per Viena, ma per il Staier, et per strada haveano inteso Turchi non haver podesto expugnar Ginz, *licet* li havesseno date molte bataglie et esser morto bon numero, et la massa di lo exercito esser lontana da Viena zerca mia 70 italiane a la campagna fra Viena et Buda insieme con il Signor. Per quanto haveano inteso ragionava ancora Cesare et Ferdinando esser a Linz, dove hano fato la massa di lo exercito loro, qual per tuto havea inteso ascender la summa di 200 milia et ben

In ordine, et che certo erano determinati non refutar la giornata con li nemici.

Da Boemia erano ussiti 27 milia, et quasi per la maior parte schioppetieri. Adimandato dove fosse l'armata di Cesare, referisse, non tropo discosta da Viena. Et si era bon viver in quel paese, rispose de sì, et assai meo che quà appresso venuto in Italia intese, affermava quello sempre si ha dito, ma agiongeva che solo dil paese di Boemia eran state condute vituarie di pan, vino et carne, et altre cose, che potriano sustentar un exercito di 40 milia per mezzo anno.

Ulierius raccontava il prefato boemo, che hesendo loro arivati a Crems tera dil Staier inteseno che fra Cesare et tere franche novamente era stata non picola discordia, circa lo atender di la promission fata, perchè non voleano dite tere che Cesare potesse condur le gente loro fora dil paese, et che la promission era stà fata *solum* a la defension et non a la ofension in tere aliene. A lo incontro dicea haver inteso Cesare et il fratello haversi offerto a le dite tere franche, che se il signor Dio a loro presta vittoria contra infideli et acquistasseno alcune citade over paesi, restituirli tute le spexe di danari a loro tanto a l'anno *usque ad integram satisfactionem*, et iudicavasi che cussl fusseno assetati.

Praeterea heri sera viense un missier Martin hongaro mercadante, qual stà a Petovia, insieme con doi sacerdoti, parti de li a li 5 de l'istante, vanno per quanto dicono a la Madona di Loreto, perchè esso mercadante è stà presone di Turchi, et a quella hassi votato.

Parlai con essi, quali riferiscono più particolarmente le cose di Ginz. Et primo come è posto tra Viena et Polonia, ma distante da Viena zerca mia 50 italiani et da Polonia zerca mia 100. Et a li confini et dentro si parla così hongaro come tedesco. Dita tera di Ginz non è grande, nè anche assai ben forte, et per quanto riferivano era dil conte Piero Herdu, che seguitava la fazon dil re Zuane, et in queste travaglie che son state li anni passati alienossi da lui et detesi al re Ferdinando. Ne la qual trovasi gran numero di artellarie, et questo esser stata la conservation de dito loco. Li entro, disse, è un capitano Nicolaz Corvato da Segna, el qual intrò dentro con 4000 lanzineti, viense soto un capitano turchesco con forsi 15 milia et adomandò la tera, et non havendo risposta a so modo comenzò baterla, benchè non havea artellaria grossa, nè possendola haver, viense poi Ibraim con forsi 40 milia et deteli undese bataglie, nè poté ote-

nir la impresa. Fece far alcune mine, ma veniva impedito da le acque, perchè il loco è alquanto paludoso. Sono morti soto zerca 10 milia et dentro più di 3000, et quasi tuti soldati, et ferito il capitano, quale scrisse a Cesare avanti se acampasseno li nemici, che li Turchi lo potrano haver morto in mano, ma vivo mai lo haverano, et che era disposto morir per amor di la fede et di Sua Maestà. Et dicevano li prefati che al primo de l'istante se partite Ibraim con tute le gente sue da Ginz, soto il quale era stato zorni 28. Et referiteno che la massa di lo exercito turchesco era apresso Edimbure, loco non troppo distante di sicuro da Prespurch, dove si ritrova ancora l'armata turchesca. Adimandadi si Cesare havesse gran exercito, rispose non haver inteso de sì, ma nè quanto numero et con esso esser a Linz non sanno. Adimandati ancora de li ambascadori di Cesare al Signor Turco, risposeno, che come il Turco si partite di Alba Regal li remandò acompagnati honoratamente fin al loco di salvamento, et così haver inteso referisecono ancora la retention di Perin Petri baron de Transilvania, esser stato *hoc modo*: Dicono che il dito si partite da un suo castello nominato Socros con zerca 700 cavalli, et viense da Ibraim per invidar a cena un suo capitano, et gionto al pavione riservò seco 100 cavalli, poi il dito Ibraim li mostrò letere dil re Zuane, qual se doleva che Perin Petri non lo havea volesto ubedir in molte cose *etiam* de importantia, secondo la promission fece quando altre volte fo menato presone a la presentia dil signor Turco, et perciò non se fidava de lui. Volse far risposta, ma non volse ascoltarlo, et mandolo presone a Sanderi loco non tropo lontano da Belgrado, ma ben li ha promesso che la vita non portarà pericolo. El Letistener grandissimo rico et signor de assai casteli ha mandato 40 cavalli a sue spexe in campo. Li è stato scritto come Turchi sono partiti de Ginz, et Cesare et il fratello esser con lo exercito loro a Linz de 200 milia, et determinavano andar a Viena. Missier Zorzi medigo heri sera viense da la visitation del dito Letistener, et affermò haver vista la letera per quanto me hanno dito coloro che parlorono con sua excellentia. Hammi parso in simili conti scriver particolarmente tute le cose che ho inteso, et perchè hanno lo soprascritto *solum* per bocca di persone sotoposti a lo imperio, Vostra Signoria farà quel iuditio che a sua prudentia mior parerà. Se altro intenderò degno di scientia, non sarò scarso. Dimane Vostra Signoria si degnerà dar al presente lator, qual mando a posta, secondo l'or-

dine, soldi 31. A la qual di continuo mi offero et racomando.

Da Venzon, di 13 Setembrio.

Perpetuo servitor
ZCAN ANTONIO MICHISOTO.

Da Udene, dil locotenente, di 17, ricevute a dì 18, poi disnar. Per li duplicati avisi da la Chiusa et da Venzon si ha per certo, Turchi haver corso presso Villaco mia 25 italiani, et de là in suso per tuti quelli paesi fato extremi danni, amazzà, fato presoni, fato botini, et tuto il resto brusato. Et hanno preso il borgo de Rosperch, che è una bona tera, con tuti quelli erano dentro; la tera si ha difeso. Hanno preso poi et brusato uno altro loco chiamato Flochmorch, dove erano zente assai, perchè li era uno certo mercado, et li zonsero a lo improvviso che non si pensava, però ha fato danni inextimabeli, chè sono grosissimi, se divulga cavalli 25 milia in suso. In mo lo tuti quei paesi sono in tanta fuga, che è una compassion a veder ognun fugir piangendo, et le povere done con li fioli in brazo, piene di lagrimc, fuzeno eridando misericordia, che il pensarlo, nonchè il vederlo fa tremar tuti quelli hanno qualche pietà. Et che sabato zonse stà nova, a Villaco furono messe subito guardie a le porte, fato quelle poche provision che poteno, ma erano in gran teror, che non si sapea che farsi. Io dubito questi coradori così grossi ruinerano tuto il Carso, Cargno et altri lochi superiori, et facilmente ariverano fin sopra l'Izonso, è in sua podestà di farlo. Dil campo grosso et di la persona dil Turco non si sa cosa alcuna di certo, et non se manca de intender più che si può. Di lo exercito imperial si dicono sono grandi cose, ma non se vede però effeto alcuno.

Da Verona, dil capitano et vicepodestà, di 17, ricevute a dì 18, poi disnar. Le gente di do colonelli sono passate il ponte, qual subito ho fato disfar; nè a Peschiera, nè altrove hanno fato danno alcuno. Hanno pagà tute le vituarie et quello hanno consumato per le bone provision è stà fate. Lauda molto sier Lorenzo da chà Taiapiera proveditor di Peschiera, ha hauto gran dano et spexa. Manda lettere di l' orator nostro di Germania, portate per Christoforo Zazara cavallaro, zonto hora qui in Verona.

379* *Da Lins, di sier Marco Antonio Contarini orator, di 12 Setembrio, ricevute a dì 18 dito.* Ieri che fo mercore, poi mezo giorno, arivai qui

con gran incomodità et pericolo per il viaggio, qual tacerò perchè non si dica lo scrivi per iactantia; nè tacerò questo: In niun loco, si *a dexteris*, come *a sinistris* dil Danubio se ha trovato allogiamento, perchè tuto era ocupato da soldati, et passò poi li fanti italiani prima, li quali hanno malmenati li vilagi, non li hanno lassato che potessero portar seco, et in alcuni loci bruxà qualche casa, et per esser noi italiani, eramo mal veduti, et si conveniva dormir in barca, et stà ben che non è stato pioggia et ho scorso gran pericolo, perchè in Patavia mi fo dito per Feramolin, qual fo già contra la Signoria nostra, come la domenica Turchi erano corsi fino a quel loco, et la sera più fu accressuta la paura, perchè il re di Romani era passato la matina per il vilagio dove eramo alloggiati con 14 cavalli, et andava a Patavia per trovar Cesare, et heri gionse quì, qual dise a me quello mi disse dito Feramolin, che Turchi corseno domenica fino de quà da Ens, et passato il fiume Anaso a sguazo vennero sopra questo teritorio de Linz. Et il primo portò tal nova il sabado fo il reverendissimo legato, che tornava di Viena per le poste di là dil Danubio, cavalcando a paro con Turchi et il fiume di mezo, et li dicevan villania in turchesco, che pur erano intesi, tirandosi di le archibusate, qual però non arrivavano l'altra ripa; ma nè in Crems fu creduto da quelli spagnoli che si atrovavano alloggiati de fuori fino a tanto che li vennero appresso, et conveneno fuzer perchè non li stimava venisseno tanto avanti. Zonto il reverendissimo legato quì, andò dal serenissimo re, qual intesa tal nova, ordinò molte provision, scrisse a certi capitanei di la Stiria, quali hanno 2000 cavalli et zerca 3 in 4000 fanti, andassero in compagnia, et Soa Maestà et il reverendissimo legato con li gentilhomoni armati steleno tuta quella matina sora la piazza di questa città; ma Turchi non corsero più oltra che Ens, che è lontan di quì miglia 12 italiani in zerca, dove sopra il ponte di la tera amazorno certi poveri villani, et passata la fiumara Ensa a sguazo presero una barca piena di gente miserabile che fugivano et furono taiati a pezzi. Et amazati di Turchi zerca 7 fin hora, et li cavalli menati in questa tera, si dice la coraria esser stata di cavalli 15 milia, la magior parte de li quali è andata verso la Carintia et a la volta de Villaco, dove hanno fato danni extremi brusando et ruinando. Dicono che l' capitano Caziander, qual è crovato, era uscito da Viena con cavalli 2000, et li andava driedo in soccorso di la patria, sperando con le gente dil paese et quelli cavalli di la Styria poter far qualche bel

fato, per la via dil Friul se potrà saper. Dil Turco et suo exercito altro non se intende con certeza se non che a li 29 si levò di l'assedio di Gins, et ha fatto acordo vergognoso con quel capitano Nicoliza che prendendo Viena sia ubligato darli il castello et esser suo vassalo, non la prendendo, resti signor dil loco, fra questo mezo non si offendino l'uno con l'altro. Lui scrive, come l'havia hauto in zorni 25 che l'assedio li è stato, 3 assalti generali, ne li quali sono morti più di 3000 turchi, et de li soi quali erano cavalli 36 et villani 700, il resto fino a la summa di 5000 et più anime, tuti femene et puti, la mità è morti; non li era rimedio a tenirsi, non avendo polvere più a trar uno schiopo, et li homeni quasi tuti feriti. Vedan lo Turco con la bataglia non havia potuto prender il castello, messeno foco ne le fassine et legnami, con le quali haveano impito le fosse per poter andar soto le mura, allora el perico'o fu grandissimo, perchè quasi tute le case di dentro sono di legname, *tandem* con l'aiuto de Dio se difesero valentemente *etiam* da quel foco. Ultimamente fecero più mine et non vi era rimedio se Dio non li aiutava, che fece venir pioggia grandissima per tre giorni continui et le cave se impino di acqua, che non si potea far operation alcuna con li foehi et polvere, *unde* Turchi disperati di poterlo prender vennero a parlamanto, et dito Nicoliza con salvoconduto andò al pavion de Imbrain, et di poi molte parole che non scrivo dimandono ducati 2000 per pagar li ianizari per li danni patidi, hor veneno a le soprascripte capitulation. Poi il Signor Turco con tuto lo exercito si levò de dito loco et fece do over tre alozamenti verso Viena et li si fermò et mandò quelli cavalli a corer verso la Carintia, parte de li quali vene a l'alto verso Crems et loci vicini. A li 8 zonsero letere di Vienna al serenissimo re che il Signor Turco non si era acostà a la tera, ma più presto retirato lege 3, et pareva tolesse la volta de la Styria et Carinthia. Soa Maestà disse non havea hauto tanto a male quando la intese il zonzer dil Turco, quanto ha a male intendendo che si parte senza aspetar il conflitto. Et subito montato a cavallo andò in posta a trovar Cesare, per pregar Soa Maestà a celerar il camino. Ha in animo andar in diligentia verso Viena, et de li a la recuperation di Buda, però subito se è ritornata qui in Linz, et questa sera l'imperator si aspetta in questo loco.

Dil dito, di 13, ricevute a di 18 dito. Eri a hore due di note, zonze qui la Cesarea Maestà, et a di dito ave nostre letere di 29 dil passato, con li

avisi dil clarissimo zeneral, dil levar l'armata turchesca, et perchè Cesare era straco li comunicai al Serenissimo re, qual ringratiò. Et scrive spazar con queste letere un di cavalari di Verona, perchè questi non spazano posta. Cesare hozi è stato longamente in conseio. La nova di lo exercito turchesco si conferma, anzi è certissima, et questa sera parlai al re, mi disse haver hozi letere di 11, di capitanei ussiti di Viena che vanno seguitando Turchi era apresso Graz, principal cità di la Carinthia, et che caminavano a gran iornate, pur diti capitanei li seguitavano, et sperano far qualche bon effecto, et disse il mondo haverà pur veduto che anche noi potemo pur qualche cosa, et mi dispiace che non habino aspetato. Io non risposi altro se non che l'Turco partiva molto vergognato et sperava che l'partiria con danno, oltra a la vergogna. Rispose li soi capitani erano vicini a lo exercito turchesco miglia 6, et che li Turchi erano molto cansadi zoè strachi et andavano restreti. Domandai se Soa Maestà partiria presto per Viena, rispose, secondo le ocorentie, così si governeremo. Et tulsì licentia da Sua Maestà per expedir queste letere. Questa matina tuta la corte diceva si partiria per Viena, al tardo si dice il contrario, che la Cesarea Maestà si partirà in diligentia per Italia; et sopra questo si iudica che siano stati hozi in consulto; doman o l'altro mi certificherò, et in diligentia aviserò etc.

Da Corfù, dil rezimento, di 3 Setembrio, ricevute a di 18 dito, da sera; etiam scrive, unito sier Zuan Moro proveditor zeneral. Come da una fregata partita da Trecaxe domenica di note a di primo de l'istante, venuta per tuor la fusta fu presa per il proveditor Canal di ordine de la Signoria nostra, dice il patron che il capitano Doria a di ultimo zonse con galle 39 li a Trecaxe, et sorlo per spacio di due hore, poi partì et andò di longo, et li homeni di la fregata dicono esser galie 45, et che al partir di la fregata azonseno 4 nave et 3 galioni, et già montato il cavo, il restante per il vento contrario ancor erano a Otranto et Brandizo et altri loci di la Puia, et dicono a Brandizo haverano 8000 et più fanti, et che era pilota con la galia di Cristofarin Doria et ebbe lengua con do galie nostre. L'armada era a Sandara al numero 70 vele et era per condursi a Durazo et a la Valona si ragionava che la era per andar et montava suso il marchexe di la Tripalda oriondo di Albania et uno fiol dil fiol di Scandarbeco baron di San Piero. Le qual nove subito havute, hanno expedito una barca al

clarissimo zeneral al Zante. *Etiam* hanno mandato una barca a Otranto, per saper di dita armata cesarea. Eri scrissono come l'armata turchesca havia passato Modon.

De li diti, di 4, ricevute ut supra. Come hanno hauto una letera di Zuan Roche Iseo, da Otranto, di 2, qual manda inclusa. Et li scrive de la dita armada cesarea, et dil partir, et se ne va al dreto camin verso levante, et le nave grande havia differito, et vieneno a la volta di questa ixola, et erano in mar non si sa dove la se habi a condursi, et sono 40 in 44 nave, con fanti 7000 suso, boni fanti, tra li qual 4000 archibuseri, et sono per meter in tera 10 in 12 milia fanti.

De li diti, pur di 4. Replicano si mandano tavole per far alozamenti a li fanti, i qual dormono a l'aiere, et venendo l'inverno non porano durar. *Item*, danari per pagarli.

Di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier, orator, date a Nantes a dì 22 Avosto, ricevute a dì 19 Setembrio, la mattina. Come a li 13 vene in questa cità la Christianissima Maestà senza pompa, per esser stata altre volte. A li 14 intrò la serenissima regina solennemente, et a li 18 il serenissimo dolfin duca di Bretagna più solennemente, el qual è stato incoronato per dito ducato a li 14 in Renes, vene poi la regina di Navarra, sorella di questa Maestà et altri grandi, tra li qual il reverendissimo cardinale Tornon stato absente di la corte per uno anno, quasi di continuo infermo, et per tal infirmità lassò di andar a Roma. Et per esser in questa corte tanta nobeleza, li bertonì stanno pur tuti di mala voia, non havendo hauto per loro duca el duca di Orlens che è qui et vedendolo, il qual dovea esser per le convention fra le regine Anna et Claudia. A di 20 questa Maestà inviò in Anglia monsignor di Langes, fradelo dil reverendissimo cardinal Baiona, il qual è ritornato *noviter* di Saxonia, et altri principi di Germania, per negotiar grosse facende con quel re, et qui è il rumor maior, che queste due Maestà si habino a veder et far armata per tera et per mar l'anno futuro. Il qual re va con sollicitudine a Paris, per qual camin non si sa, chi dice per Picardia altri per Provenza, altri per Bertagna, essendo *noviter* partito monsignor l'armirao, per andar in quel ducato, dil qual è governador. Et al suo partir disse aspeteria li la Christianissima Maestà inanzi Nadal.

Il signor duca di Ferara ave di questo regno da questa Maestà per la dote di madama Renea

il ducato di Chiatres, per fin li desse scudi 250 milia, di qual ha intrada scudi 13 milia, et *etiam* dovendo haver da questa Maestà scudi 94 milia, prestati al tempo di la guera de Italia, Soa Maestà li consignò in Normandia tre loci: Cam, Baiosa et Faliso, di quali si trazeva intrada scudi 4500 fin Soa Maestà li restituiva li danari, et dito duca teniva li uno suo governador et fin hora è stato *noviter* li thesorieri di Paris l'ha expulso el governo et quello tolto a la regia Camera, *unde* l'orator di esso duca si ha molto travagliato in quella corte con il reverendissimo legato Gran canzelier et illustrissimo Gran Maistro, quali diversamente parlano et lui sta suspeso. Et il re li ha ditto, io ho unito la ducea di Bertagna a la corona di Franza, voio anche reunir et recuperar tuto quello era prima suo, il duca haverà li soi danari. Et il Gran Maestro disse a esso ambassador, il duca di Ferara non ha hauto usura di danari ha dato et spende per l'imperador. Dil ducato di Chiatres non si parla, per esser dola di una fiola di uno re, ma li 94 milia scudi si tien non li haverà cosl presto. È stà ordinà le compagnie dil signor Teodoro et signor Renzo vadino nel marchesato di Saluzo per tenirle in guarnison. L'è vero di Italia vien molti avisi che francesi si aspeta, ma per questo anno non è per moversi nè passar in Italia. A li giorni passati, il re scrisse al signor Renzo faza venir Zuan Paulo suo fiol a soi servizi che li daria titolo honorato. De qui si fa giostre et feste, et fra 4, over 6 zorni il re si partirà etc.

Dil dito, di 30. A di 22 questa Christianissima Maestà stete risentita et alterata di uno gran accidente di febre. La note precedente li parse certa tumefazion ne la cossa destra, et andò descendendo ne la gamba, come una herisipila, et con una sola medicina presa quel giorno, et remedi contra veneno et pestilentia si risolse, sichè a di 24 si lassò veder da tuti sano et continuato in veder zostre et noze solenne di gentilhomini in damisele de la regina et di la madre, si che si ha tolto diversi piaceri, sopra do galioni venuti per questo fiume di Loyra a la cità, uno di quali è quello ho scritto da Roan et l'altro è stà fato a Brest porto di questo ducato, et sono guarniti di molta et gaiarda artellaria. A li 24 poi receveti letere di 28 dil passato, con progressi di l'armata turca, haute di primo, fin 5 avosto, et li comunicò a monsignor Gran Maistro; disse il re aver auti prima diti avisi da Venetia et per via di Ra-

gusi tuti li progressi dil Turco, dil suo campo et qualità che è grande preparation. *Etiam*, havia hauto avisi da l'imperador, per letere di 5 dil presente, che non sarà così presto ad ordine. Poi disse il re ha hauto molto mal et venenoso, ma fu sì potente la sua natura, che subito si reavè. Et lui orator li disse: Monsignor, le cose dil mondo si riducono ad extremi ponti, si combatte la superiorità et la fede; mi confermò dicendo: Dite il vero. Il re si vol armar, per lo anno che viene haverà exercito et una grossa armata da mar, vole haver una dozena di galioni simili a quelli do avete visto, et gran numero di galie che si fanno tutavia et farà tradur quella grossa nave, è nel Oceano, nel mar Mediteraneo, et se l'acaderà bisogno adopererà le forze per li christiani. Disse poi, sono letere di Ratisbona, di 12, ne l'orator di Cesare, che a li 6 il campo turchesco, et il Signor Turco era 6 lege apresso Viena. La qual nova esso Orator la disse al re, et Soa Maestà disse, credo che Viena si difenderà et Turchi invernerano in diversi loci, facendoli uno longo discorso di l'Austria, Styria et Carinthia et altri loci, dicendo io non mancherò a Christiani, coll'aiuto dil serenissimo re di Anglia et dil re di Scozia, che sono mei amici; io spero atrovarmi a la difesa con 100 milia homini di guera. Si dice questi do re si vederà, over il Gran Maistro debbi

381 passar in Anglia, et questo si crede sarà. Hora questi signori stanno suspesi quello habbi a succieder tra l'imperador et il Turco, parendoli pur cosa di grande pericolo. Hozì questa Christianissima Maestà partirà et anderà verso il ducato di Angiò, in do giorni sarà soto di Bertagna. Io la seguirò.

Nota. In l'altra lettera scrive sia expedito il successor.

Di la Cania, di sier Lunardo da Molin rector, di 23 Luio, ricevute a dì 17, Settembre e lette in Pregadi. Scrive per sua excusation di quanto per la Signoria li è stà scritto et si duol di sier Antonio Barbo consier de li, et di sier era *etiam* consier, et ha al presente per consieri sier Zorzi Corner, qual si voleva amazar con il Barbo, et è venuto sier Francesco Contarini per consier etc. et al suo venir referirà il tutto. Ha formato processo contra di loro.

Copia di un aviso che si tiene in una lettera auta di Alemagna il signor duca di Urbino et portato in Collegio per il suo orator a dì 19 Settembre.

Da una persona di conditione, con la quale habbiamo datò ordine di esser avisata di le cose di Alemagna, abbiamo ricevute eri sera lettere date in Alemagna di 22 avosto, ne le qual ci avisa come havea che in la corte Cesarea un cameriero di Imbrain che era stato fato pregione, examinato per i modi necessari, ha confessato sapere che il Turco designava divertire più gente che poteva de Italia, ma non mettersi alla expugnation di Viena, anzi più tosto impadronirsi di alcune terre dil re di Romani, et fornir quelle a lo opposto di Vienna, et voltar lui verso Friul et venir in Italia. Il che forsi tarderia fin al bon tempo, ma mettendo sospetto, da do bande, havendo do teste et tempo, potria poi cargare la massa tutta in quel luogo che più li paresse a proposito.

Copia di lettere di Lins del secretario Tegio, di 13 Settembre, scritte all'orator del duca di Milan, è in questa terra.

Con le ultime mie scrissi el ritirarsi del Turco da Viena, et che pur era difficile creder tal ritirata, salvo esser con qualche stratagemma occulto, nondimeno fino allora presente persevera che in tutto si è levato dal destretto di Viena, et inviato con tutta la mole di lo exercito alla volta di Stiria verso il Friul, come si pensa per trapassar in la Bosina per quella via, ove sarà assai manco pericolo al patir del campo de vittuarie per homeni, cavalli et camelli che non saria stato per Hongaria, dove il tutto è exausto, ruinato et abandonato.

Cussi l'altro eri ritornò la Maestà dil re, et eri anche qui gionse la Maestà Cesarea. Li forieri doman partirano per Viena, demodochè tenimo fermo li consigli di questa Maestà esser tra 5, over 6 zorni in Viena, et de li spingersi in Hongaria, per non haver cumulato qua così potente exercito inutilmente. Come del successo a la Signoria Vostra ne darò aviso. Havemo ozi nova come da le nostre gente sono serati de questi turchi, erano scorsi tanto fin qua discosti dalla massa zerca 3000, in loco tanto iniquo, che ditte nostre gente hanno ardir baverli o morti o presi ad ogni modo.

382') A dì 20, la matina. Vene in Collegio il conte Alberto Scoto condulier nostro, venuto in questa terra. Et sentato apresso il Serenissimo, disse la fedeltà sua e di soi pasadi, et che l'era stà levà da Crema senza causa, cosa che importa all'onor suo; et che se diceva lui haver messo parte in Crema, il che mai si trovarà questo, pregando questo eccellentissimo Stado il suo honor li sia raccomandato. Il Serenissimo li usoe grate parole, dicendo era nostro carissimo et fidelissimo, e che'l levar era stà fatto di Crema non è stà per alcuna sua nota, perchè l'havemo messo in una terra che ne è più cara che Crema, et che'l volesse star contento di ogni deliberatione faceva questo Senato. Con altre amovole parole.

Veneno sier Gabriel Venier et compagni avogadori extraordinari secondi et disseno zerca li debitori di le Raxon nuove, et su questo parlono assai, et fosse dà autorità per il Conseio di X che havesseno uno scrivàn attendesse a li Monti et a li prò che è serati a le Raxon vechie, perchè Hironimo dalla Torre, attende ai provveditori sora i Monti, non pol attender a questo etc.

Dal Zante fo lettere di sier Mattio Barbarigo proveditor, di 28. Con avisi di l'armata lurchesca, etc.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta; mancò sier Luca Trun procurator, sier Marin Zorzi dottor, è anralati, et uno manca, il resto tutti vi fue, numero, et sier Marin Corner è cazado. Et reduti, sier Alvise Bon Cao di X propose et fè lezer la supplication di sier Jacomo Corner et fradelli qu. sier Zorzi cavalier, procurator, che supplicano atento l'incendio seguldo di la caxa, la qual la voleno refar, però sia satisfatti del credito hanno con la Signoria nostra di la dota di la Serenissima regina di Cipri soa ameda, di quella parte vol questo Stado, et con che modo li par et piace, *ut in supplicatione.*

Item, fo letta una lettera del reverendissimo cardinal Corner, data Nara li nieriti di caxa soa et suplica *ut supra.*

Item, fo letto il contratto di le noze in autentica forma nel re Zacho fatto del 1472.

Item, una istoria di reali di Cipro, tratta di croniche di Cipro, che nara il testamento fè il re Zacco lassò il regno a so fiol, e morendo a la raina so moier, per il che quel regno è venuto sotto questo illustrissimo Dominio; la dota fo di ducati

61 milia oltra il doario la raina dia aver per li statuti de l'Imperio di Romania, et per il contrato el fo *etiam* leto come quando del la fo levà di Cipro, li fo dà ducati 8000 a l'anno de intrada, a conto dil qual l'ave il castello di Axolr in trivixana.

Et fu posto, per il Serenissimo, Consieri, excepto sier Tomà Mocenigo, et Cai di X, darli per resto e saldo di la dota et doario ducati 30 milia in questo modo, di tanti debitori exigibili di la real di Cipro fino tutto 1528, con i qual mediante il rezimento di Cipro si possi et debbi accordar, et non havendo a sufficiencia li sia ubligà il caxal zoè la mità fo del Negron zoè la entrada da poi la morte de la moier del Negron, essendo ditti Corneri ubligati de fabricar la caxa, come si offeriscono voler far in la sua supplicatione.

Et sier Tomà Mocenigo el Consier messe a l'incontro siano date le scritture a li avvocati fiscal, i quali viste et riferito in Collegio con li Cai di X si vegni al Conseio di Pregadi etc.

Et ditto sier Tomà parloe, li rispose sier Gasparo Malipiero consier, *sapientissime*, poi il Serenissimo disse alcune parole, *denum* sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio del Conseio disse, a Bologna li oratori del duca di Savoia e il duca voleva al tutto l'imperator per iustitia li facesse aver Cipro, sichè questo regno è venuto in la Signoria per cha' Corner, e non volemo satisfar la dota de la regina. Andò le parte: 1 non sincera, 1 di no, 2 dil Mozenigo, 23 del Serenissimo et altri. Et questa fu presa.

Fu poi posto, dar la dota di la dil conte da Nogarola, la qual vene a Vicenza a morte, sapendo il fiol era foraussito, lassò al fiol dil fiol tuto il suo, pertanto messeno quelli di le Raxon vechie li desse

Fu posto, certi danari di Monte nuovo in nome di sier Zuan Batista Bembo, tolti per ducati 8 il 100 per sua moier per pagamento di la dota, atento quel è stà dito non possi esser recuperati; et balotà do volte, fu presa.

Fu posto, che a le nave di Mori, va per formenti, si presti do peze di artellarie di la caxa di l'Arsenal, facendo una partida in banco di reuderli, o pagar il conto. Non fu presa.

In questo zorno, in Quarantia Criminal per il piedar di sier Jacomo da Canal avogador, fu preso retenir uno Zuan scrivàn di signori di note per haver usà strane parole contra sier Vidal Miani signor di note, *ut in processu.*

(1) La carta 381* è bianca.

Noto. Il formento è calato, venuto a manco di lire 8 il staro padoan.

382. *A dì 21, fo San Matio.* La matina, gionse Tura cavallaro di Verona, vien expedito da l'orator nostro da Linz per la via di Trento, con lettere di l'orator nostro predito, di 16. Avisa turchi esser a campo a Graz. Le qual lettere fono lete dal Serenissimo con parte di Consieri et Cai di XL da basso, poi veneno a messa di suso, *etiam* fono lettere dil dito orator, drizate a li Capi di X.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vicedoxe sier Polo Donado fu capitano a Brexa, in luogo di sier Alvise Dolfin rimase sier Jacomo Corer governador di le intrade, sier Andrea Donado cao di X, 6 di Pregadi, et un XL nuovo.

Fu posto, le tre parte poste in Pregadi per li Censori, et lute fono prese.

A dì 22, Domenega. La matina, non fu alcuna lettera.

Vene in Collegio il conte Alberto Scoto, richiedendo di andar a star a Piasenza per questa invernada, et a ogni richiesta venirà dove comanderà questo Stado, et poi li fo dà licentia.

Da Udene, dil locotenente, vene lettere, di 19. Il summario dirò di soto.

In questa matina, in Collegio, fo aldito li Avogadori, per la differentia dil cavallo dil vescovo di Brexa, et parlò per la moier fo dil conte Alvise che fo morto in Brexa per questo Stado, domino Alvise da Noal dotor suo avvocato, dicendo toca a suo fiol il conte . . . come più deguo di la caxa Avogara, et sempre li soi l'hano habuto et voleno provar. A l'incontro, domino Mateo Avogaro dotor et cavalier, parlò dicendo li toea a lui come il più vecchio di la caxa, et tuti do è nostri nobeli.

Hor in Collegio fo varia opinion a chi si dia dar la pruova. Sier Francesco Contarini savio a Tera ferma volea che la caxa Avogara lo desse al Monte di la Pietà di Brexa, et niun la sente.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vicedoxe sier Polo Donado.

182. Fo fato de dil Conseio di X, sier Alvise Malipiero fu consier et sier Antonio Surian dotor et cavalier, fu orator al Summo Pontefice, nuovo da tre con titolo; governador di le intrade, alcun non passò, et 6 di Pregadi.

Da Udene, fo etiam lettere dil locotenente, di 20. Il summario scriverò *ut supra*. Le qual lettere veneno al tardi.

Fo leto in questo Conseio, per Zuan Jacomo Caroldo secretario dil Conseio di X, una parte presa

nel Conseio di X, a di . . . oetubrio 1531, che *de coetero* al far la Zonta dil Conseio di X non si redugi più scurtinio per questo, ma per compir presto cussi come si va a capello, quelli di Pregadi porti un bolletin in man di uno Consier, qual scuterà al capel di mezo con notarsi chi l'ha tolto, et poi si baloti in Gran Conseio li eleti, *ut in parte*.

Noto. Il formento è calado, val manco di lire 8 il staro, il padoan.

A dì 23. Fo lettere da Milan, di . . . Li Savii steleno a consultar la parte di le balestrarie et di scriver a Roma.

Vene l'orator de l'imperator, solicitando la expedition di la dota dil Nogaruola etc.

Noto. L'orator di Mantoa ave *lettere dil suo signor duca, di 20*, che significava di certo la duchessa so moier era gravada, et tal nova la dovesse notificar al Serenissimo Principe.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et vene una barca da Ragusi con *lettere di l'orator nostro, di Constantinopoli, di 21. Item, di Zara, di sier Gregorio Pizamano proveditor in Dalmatia et Spalato*.

Fo nel Conseio di X tratà una termination fata per sier Gasparo Contarini cao di X et compagni, intervenendo scutarini.

Fo con la Zonta tratà la materia dil Nogaruola di la dote di la moier fo dil conte . . . , rebello. Et messeno che li ufficiali a le Raxon vecchie rispondesseno. Et sier Gasparo Malipiero el consier parlò dicendo: la particola di tal dota che è dil fiol rebelo, vien in la Signoria, come ben confiscada.

Fu preso, dar la trata, a la Cesarea Maestà, di stara . . .

A dì 24. La matina, vene l'orator de l'imperator.

Vene l'orator di Urbino et portò una *lettera di Sinigaglia, di . . .*, con aviso, che Aneona era stà tolta soto il dominio dil Papa.

Di Roma, fo lettere, di l'orator nostro, di 20 . . .

Fo dito esser avisi, per gripi venuti di Candia, che l'armata cesarea era al Zante a di . . . et quella dil Turco a Coron, et fo tolto una deposition la qual sarà qui avanti scritta.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver a Roma, ma venuta questa nova di Ancona terminorono li Savi indusiari fino vengì la prima lettera di Roma.

Da Udene, fo lettere, dil locotenente, di 22. Il sumario sarà qui avanti.

Di Brexa, fo letere do di quel podestà sier Francesco Morexini. Di certi casi seguiti de li, videlicet uno foco posto in una caxa apresso il vescoado, l'altro uno homicidio di Piero Campaia, homo di anni 80, di quali aviserà, habbino lire 800, et sapendo li delinquenti, bandirli etc., con taia de lire 800, *ut in parte.* Ave: 176, 4, 9.

383 *Dal Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 28 avosto, ricevute a dì 19 setembre.* Non è ritornà ancora il messo mandai a Modon al capitano di l'armata turca per rehaver la galia Zena, che tolse Curtogli, et ne ha mandato uno altro messo, con letere dil clarissimo zeneral. Le zurne de dita galia Zena è de qui, et le intertengo con darli il pane, fino habi ordine dal zeneral. Eri zonse de qui il proveditor Pasqualigo con 8 galie, computando la soa. Da poi scritta è venuto uno albanese da Modon, mandato de li per causa de le schiave sono in caxa de domino Jacomo Seguri. Referisse, sabato passato 24 de l'istante, essersi partito a mezzo zorno di Modon, et che a l'alba quel giorno passò tuta l'armata turca per il canal tra Modon et Sapienza, la qual andava di longo, et alcuni di quelli turchi da Modon dicevano che l'andaria a Coron, altri dicevano de non, ma che l'andaria de longo a Costantinopoli. Et che li a Modon era Atulfi Chiecaia con 10 galie et una fusta, il qual subito se levò et andò drio dita armata, dicendo che a Coron erano altre 6 galie, et che 'l non sapeva se la galia presa et li altri navili *similiter* presi, fosseno a Modon sì over non. Scrive, haver dato comission, non trovando il capitano de l'armata a Modon, l'andasse a Coron, et però non è ancora tornato.

Da Lins, di l'orator nostro, di 16 hore 2 di note, ricevute a dì 21 dito. Ho differito a scriver za do zorni, per esser mutate le cose 10 volte, et per confermarmi con la verità, et ho inteso, quello di sora che io scrissi, di boca dil serenissimo re, havendo inteso il levar de l'armata turca per letere dil suo orator a Venezia et da altri, et il partirsi dil Turco, la Cesarea Maestà expedi il marchese de Ancise et altri verso le gente dil capitano Marmaldo et altri venute de Italia, sono in camino, che non venisseno inanti. Et la matina poi sopra questa piazza et per le strade fu fato cride li fanti alemanni soto Maximiliano et Thamisa, per il iuramento fato et soto gravissime pene dovesseno ritornar a Palavia, dove erano li soi capetanei, et li haveriano il compito pagamento che restano haver dil suo servir. Et si ragionava molto dil venir de la Cesarea Maestà in Italia et di cavalli 1000 Turchi che feno

la coraria quà vicino; et se diceva erano serati in uno bosco poco lontano de qui et non potean fuzer. Il signor Ferando Gonzaga, et il marchese dil Guasto caminorono a quella volta uno giorno et mezzo sperando de haverli, et fu terminà questo serenissimo re con li spagnoli et italiani et altri, andasse a la recuperation de Buda et altri loci di quà dil Dravo. Et che la Cesarea Maestà venisse presto in Italia et si-aboccasse col Pontefice in Bologna o altrove più vicini, et poi passar a la fin de octubrio in Spagna. Et Cesare disse al duca di Alba: Duca, duca, che direte voi se questo octubrio fossimo apresso le nostre moier? Et rispondeudoli che questo li pareva impossibile, disse: Se non per tuto octubrio, spero certo saremo inanzi mezzo novembrio. Nè di altro si ragionava che di questo. La sera poi al tardo gionse nova, che fè star ogniun sopra di sè, che 'l Signor Turco era firmato a Graz con tuto lo exercito, et l'assedava, de modo che tuto è mutà in uno ponto. El capitano Roncadolfo heri si partì con fanti 7000 per andar a socorer Strigonia, et spera bater quelli li è intorno. Le zente è a Palavia si fanno soprastar. Il re partirà diman per Viena, et fin do giorni l'imperador *etiam* andará, di dove non si vol partir, se prima non fa retirar el Turco. Et dice vol monstrar al mondo che 'l non fugge el confitto, et partendosi, venirà in diligentia in Italia, per passar in Spagna. Di Graz non dubitano nulla. Eri sera gionse qui il marchese dil Guasto, venuto per consultar di la guera et è alozato a Crems. Ha fato taiar la testa al signor Hironimo da Leva hispano, capitano di fanti, di ordine di Cesare, per aver dà la relation falsa che non era fanti spagnoli 5000 et li robava il più fino 7500, et si questo non era li fosse taià la testa. Fata di ciò querella, Cesare con il marchese predito ha voluto se mandi a far la risegna, et non li trovando, li fosse taià a lui, et trovano esser spagnoli da guera 7036, et altri dicono havea posto ordine un zorno se levasse el campo a rumor, et in quel mutinamento, 4 soi archibuseri amazasseno il dito marchese.

Da Udene, dil locotenente, di 19, ricevute a 383. dì 22, da matina. Si verifica la nova di quanto scrissi, dil corer Turchi verso Vilaco. Eri si ave poi avisi certi un'altra grossa banda haveano corso tuto il contà de Cil, et questi non sono quelli hanno corso verso Vilaco, ma vengono da banda di Ro-chimpurch et Petovia. Et si questi vorano venir più di longo, starà a loro, perchè a l'incontro non hano contrario alcuno. Dicesi per alcuni todeschi, venuti di Lubiana, che Turchi haveano mandato una terza

banda di coradori verso Linz a trovar et brasar quelli paesi, et che l'armata dil Danubio havea auto da alcuni corvati certo sinistro et perso alcune artellarie. Questa nova è nuda de particolari, quantunque la risona per più vie; et quelli vieneno di Lubiana dicono haverle da Petovia et Roehinpurch. Di la persona dil Signor Turco et dil suo exercito non si sa dove el sia.

Dil dito, di 20, ricevute a di 22, la sera. È capitato qui uno iovene de Gorizia molto acorto, qual parlò questa matina da Tulmin, dice haver leto letere di esso capitano di Tulmin, date in Pruchenderma a li 13 de l'istante, scrive a suo padre missier Zorzi Ech, qual *alias* fo capitano di Gorizia, come per certo hanno il campo dil Turco, zoè la Porta era levata per ritornar a Belgrado, la qual era tra Buda et Cinquechiesie, et che mai l'ha passato Buda, et cussì l'armata, dicendo il campo è stato più zorni su la campagna di Viena e Neustat et hanno fato *tamen* corarie et dani, et erano levati dividendosi in tre parte, una verso Stayner, loco non molto distante da Linz, le altre do per la Styria et Carinthia, et una hanno corso ver Villaco et l'altra al piano de Cil verso Lubiana et fanno grandissimi danni. Tuti fuze, non è possibile a creder da tanta paura, et fra questi loci abbandonava la roba, le case, i fioli, le moier, et chi non fosse stà presto a fuzer era morto o preso, talchè Villaco et Lubiana hanno scritto si provedino di gente. Hanno brusato Troburg sopra Vilaco mia 50 di nostri et fuzeno per loci picoli però sbanditi et senza difesa, nè si sa che strada farano queste corarie. *Item*, s' dice, verso la Corvatia et Bossina et forsi una parte hano passato il Dravo et andarano verso il campo grosso, et che in Purch era zonto il capitano Cozianer venuto da Viena et altri capi con 2000 cavalli, i quali seguivano li coradori turchi da la longa per spalizar qualche suo loco et far qualche bon effeto. Il re di Romani era a Crems, l'imperador a Linz, et le zente caminavano di man in man verso Viena et Prespurch.

Da Milan, di l'orator nostro, di 15, ricevute a di 23 da matina. A di 9, ricevete nostre, zerca haver la trata di formenti da questo illustrissimo signor, exeguirà dite letere, et al presente si fa la universal description di le biave in questo S'tato si tien per poter dar licentia dil trazer. Altri dubita di qualche nova angaria. Di la dieta di Bada, nulla si ha. Da Ratisbona, sono letere di 2 et 6 dil presente, come a di 2 parlò l'imperador per Linz, prima il re poi Sua Cesarea Maestà, qual era andato a

uno loco il vicino per star do giorni, et dovea partir a di 7. Sono asistenti di Sua Maestà monsignor di Piatto Covos Granvella, l'arcivescovo di Bari et il signor Antonio da Leva. Il reverendissimo legato Medici havia hauto 6000 cavalli hongari, et 2000 corvati a rens 4 et mezo per uno al mese per cavallo, et vol esser di questi. Lui capitano havia fato far le bandiere et sopraveste a stelle d'oro con una stella granda in mezzo. Il duca di Saxonia era morto, et ne lo extremo si havia pentito haver seguitato la secta lutherana, confortando el fiol seguir la chiesa romana. Et che il Turco havia dato 11 assalti al castello de Sabaria, et a la fin si havia acordato col capitano Nicoliza era in dito castello restasse et non li desse molestia a li soi, et se inviava verso Viena. Il Danubio di sotto era cressuto, et haria disperso l'armata turchesca in tre volte et era stà bisogno restituirla. Che in Spagna era morto un gran signor, per il che era vacato iotrata per ducati 10 milia et tra le altre la comendaria maior di Castiglia et la Cesarea Maestà subito l'havea conferito al capitano di la guardia sua de spagnoli, che è fratello dil reverendissimo cardinal Burgos.

Da Costantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebailo di 21 Avosto, ricevute a di 23, a nona. Alli 7 ricevete lettere di tre luio, et a li 17 di 16 luio con le nove etc., fui da questo magnifico deferdero et parlato di le nove, disse l'imperador saria tardo, e il Gran signor desidera si trovi a la zornata. Il Signor lasserà da canto forteze, penetrerà fino nelle viscere de la Germania. Et di 400 milia ducati venuti d'Isp per armar disse dove andarala che impresa vorala far, dissi non sapeva, et pensava difender li stati soi. Disse la nostra è a Modon, se li manda biscoti cantera 7000, gomene, ferri et altri bisogni e l'ordine di quello l'abbi a far, qual non si sa, e disse quel faria Franza et sperava el venisse in Italia. Di luterani e di fanti 20 milia e 2000 cavalli mandati a far, disse saranno tardi soccorsi all'imperador, el Signor haverà fatto prima che l'abbi apparecchiato. Poi disse, che dirà li popoli quando vederanno esser consumati et destrutti, faranno poco conto del suo Signor. Et cusi expedirà la lettera con le nove a Imbrain. Et zerca aver la trata di formenti lui bailo ha scritto a Imbrain e Janus bey de qui mercadanti attendeno a questo, sono ordeni per stara 40 milia et hanno li comandamenti. A di 20 gionse qui lettere del reverendo messer Alvise Gritti a messer Zorzi suo fratello, di Buda, di 3, come il Signor con l'exercito era a la banda di la

Croazia da conachi 8, non trova incontro, ha deliberato attendere a Ratisbona e attende a quella strada. Et lui Griti ha provisto di vittuarie abundantemente. L'orzo valeva aspri 10 el chilo, e lui era per andar a la impresa de Strigonia con persone 10 milia, ha auto 3 milia dal Carabogdan, 2000 dal Valaco; ha intelligentia con questi do signori, e col Polono. Se ha de qui aviso da Ragusi, che l'armata era venuta a la Valona. Queste nave alli 15 settembre penso usiranno di Stretto in conserva. La compagnia de qui è perfettissima questa da Mamuth Celebi deferder al ritorno di questo Signor qui penso si manderà orator, però si fazi laiar (sic) 13 1/2, che suplise con avantaz.

Da Spalato di sier Lunardo Bolani conte e capitano, di 10 settembre, ricevute a di 13. Ad di 18 zugno scrissi a li signori Capi, di uno frate Francesco Spalatino di l'ordine minore era venuto da mi, mandato per il conte Piero Crusich al reverendo Griti per voler parlarsi insieme zeroa le cose di Clisa et partito per Buda con alcuni polizani, mandati per domino Nicolò Querini al prefato Griti, et ha auto notitia il dito conte Piero che'l frate fava mala relation di lui al re di Romani, et che'l voleva vender Clisa. Hor a di 8 dell'istante di ritorno essendo il frate et li polizani capitati in Clisa, il conte Piero fece decapitar esso frate, et li polizani retentuti per do giorni, poi li lassono. Al qual frate è stà trovà più lettere, andava a più persone; et ditto conte Piero mandò per lezerle per pre Marco de Nadal canonico de qui suo amicissimo et di la Signoria nostra bon servitor. Le qual le leze et ha tolto il summario di quelle, qual manda ineluso, et aia potuto aver le lettere autentiche.

Una lettera del Griti al Querini in Clissa.

Attendia a conservar Clisa e turchi non fazino danno, facendo ridur li exuli e vagabondi in essa, et havendo bisogno di danari scrivi a messer Zuan suo fratello a Costantinopoli et a polizani le vile de Guza e Carichie non li siano molestade da subditi di la Signoria, nè da altri et chi pretende vadi da lui. Scrive, esso conte nota dette do ville per Jurane, Ugrinovich e Stefano Nicholich polizani sono occupate et per la Signoria sono banditi, poi fattili salvoconduto, et restitui le ville.

Una lettera di messer Brovarico Sermiense a l'orator d'Inghilterra è in Venetia.

Una lettera a messer Antonio Roncon consier del re Cristianissimo, con nove di turchi, vecchie.

Una lettera a messer Lazaro ambascador del re Cristianissimo, in Venetia.

Una lettera di uno fra Francesco Francapani è appresso il re Zuane, scrive a lo episcopo Ravevalense è a Roma, come se interpose in far la pace fra il re Zuane, et il re Ferdinando, et fo scomunicato, se vol partir dal re Zuane.

Una lettera al cardinal Santacroce, prega se voi interponer a far far la pace.

Una lettera del Griti a clisani, si scusa non aver ancora potuto offesir sia ruinà il castello di Salona, per non esser la Porta li.

Del dito conte di Spalato di 18 Settembre, 384^a ricevute a di 23 ditto. In questi zorni il conte Piero Crusich ha preso il castello di Salona de turchi, e taiate a pezi tutti li turchi li erano dentro da numero 50 in zerca, che pur uno non è rimasto. Il successo è stà in questo modo: Il conte Piero con li soi clisani et uno Pauliza venuto in questi zorni da Lapoglavo, dove era locotenente di esso conte Piero, con zerca fanti 30 venuti fora di Clisa se imboscirono appresso il castello aspettando l'ordine, et il capitano di Segna et quel di Fiume arivò con 6 barche et uno gripo cariche di zente et all'alba circondorono il castello, potevano esser in tutto da fanti 300, dove al primo tratto attaccorono fochi artificiali ne li coperti di le tre torri del castello. Turchi non poteno andar su le torri dove era l'artellarie. Poi cominzono a darli la battaia fino a hore 18 fatto do busi nelle mure entrarono dentro, condotti fora li turchi, li taiorono a pezi, et ruinato da poi gran parte del castello, trati di quello 18 in 20 pezi de artellarie di più sorte e quelli conduti in Clisa. È stà ferito il capitano di Segna, qual era vestito di una caxaca d'oro, di uno archibuso et di uno sasso nella faza. Per la qual nova spaza una barca a posta. Supplica se mandi de li qualche polvere, per non ne esser pur per trazer una bota, e il bombardier è a Venetia.

Del dito, di 19, ricevute a di 23 ditto. Come ha auto lettere del castellan di Almisa et di zudexi, come polizani havean fatto molti colloqui tra loro, et aver concluso far una habitation over forteza per domino Nicolò Querini in la villa de Zacuzat sopra la fiumara a l'incontro di la bocca, vien verso Almisa si aveano principiato a taiar le piere. Scrive esser stato in Almisa et aver veduto quella forteza è molto mal in ordine e in molti lochi ruinata ruina per esser discoperta, et non si facendo riconzar poi si spenderia assai danari e li danari di

questa Camera per ditta fabbrica è stà spexi in altro. Hozi, per uno venuto da Bicadi al confin di Bossina, si ha come li bassà di Buna, Suonich et Simideremo sono stà rotti, et è stà morto Murath Chieenia.

Da Zara di sier Antonio Michiel conte, et sier Jacomo Marzelo capitano, et sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral, di 19, ricevute a di 23 ditto. In questa hora abbiamo inteso heri il conte Piero Crusich, con li soi elisani, ha auto colloquio con li capitani di Segna, insieme si accampono con forsi 300 persone atorno il castello di turchi di Salona, dove era persone 50, et l'ha preso et toiat a pezi tutti li turchi erano dentro, et l'artellaria era li l'hanno condotta in Clisa, e il castello è mezo ruinato.

Di sier Gregorio Pizamano sopraditto, di Zara, di 20, ricevute a li 23, drizata a li Cai di X. Il vescovo di Transilvania di nation di Traù, dove ha la madre et uno suo eugnato, li ha scritto una lettera, et manda la copia, et avisa etiam lui la presa del castello di Salona *ut supra*. Questa è la lettera:

385 Quanto del stato di questo regno, la maestà dil re nostro, il re Zuane è in Buda con gran gaudio, insieme con il signor governador, *idest* il Gritti, ma la sua Signoria illustrissima post dimane va a la obsidione di Strigonia, forsi con 20 milia soldati. Il re riman in Buda. La soa Signoria illustrissima ha piato un mirabile e sincero governo di questo regno, *ita* che ogniuno si trova contento et pronto alla sua obedientia, et le cose di questo regno vanno meglio che non sapessero desiderar. Certo Idio ha mandato questo homo. Lo Gran Signor è già in Alemagna, ma non sapemo in che loco, *unum est* che non va alla dreta sotto Viena e forsi lei sarà l'ultima a perir. Questo fa per mostrar il suo inzegno e consigli secreti. Mi par tedeschi sono inganati. Armata infinita è venuta sotto Buda et ogni di viene, come amplamente intendere da messer Antonio Todeseli, non hanno gente grande zoè che potessero contrastar col Turco in campagna, pensano contenersi in le città. Sichè pensate a quanto male ne ha conduti *imo* tutta la cristianità la durezza et temerità di Ferdinando, qual è stato in Boemia et boemi li danno non scio che puoco aiuto, avendo fatto patto seco che subito vedrano abrusarsi Moravia et Slesia possino voltar bandiera. Speramo tornerà il membro al corpo suo. Di Carlo qui nulla, Franza giocarà con

lui alla mora. Li ambascadori di questi do fradelli erano andati da l'imperator turco, li qual non li ha voluti lassar, finchè non ha passata la Drava, hora li ha rimandati, non scio con che relatione la Sua Maestà li mandava per via di Albaregale et comandò al signor governador mandasse a riceverli con 400 cavalli per loro segurtà. Et cusi Sua Signoria havea mandato me, quali ancora non sono giointi. Quel che è certo, lo exercito va per paesi intacti e buoni, a niano gli fa male degli ongari, *imo* Imbrain bassà tutti i schiavi che vengono fatti per la via li fa render, con amazar et batter de turchi; niente pigliano per forza nè senza danari, et in Buda tanto semo familiari, che par siamo fradelli. Dio ci fazia bene.

Budae die 15 Augusti.

Di Caodistria di sier Lunardo Venier podestà et capitano, di 20, ricevute a di 23. Ozi sono venute molte persone di le parte superior di verso Lubiana, in consonantia affirmano una gran banda di cavalli turcheschi esser venuti fino a Novamest, loco lontano di Lubiana per zerea una giornata, e de li scorzizando fino a Cil terra lontano di uno altro canto di Lubiana una giornata e meza. Questa nova si verifica per via di Trieste, dove molti fuzeno la furia di turchi, i qual metteno ogni cosa, a ferro e a fuoco et non fanno presoni. Tutto questo paese di sopra si trova in grandissimo terror.

Di Roma, di l'orator nostro, di 20, ricevute a di 24 Septembrio, da matina. Come eri era stato col papa, qual li disse aver lettere dal suo nontio in Franza di 8 dil presente. Come lo aboccamento di quella Maestà con il re di Anglia era molto avanti et sarà questo octubrio, venendo il re Anglico a Genes et il re Cristianissimo a Ardes, vedendosi poi dove si videro l'altra fiata, et si dice è per causa del Turco, dicendo Soa Santità questa ha ben qualche apparentia, ma teniva fusse per altro. Et che l'orator francese haria rizerca Sua Beatitudine li mandasse qualche seguio ceguando cardinal, et li havia risposto bastava aver 2 soi messi apresso quelle Maestà, che volendoli sariano con quelle. *Etiam* li fece instantia di haver le bolle di le Decime, qual portò in Franza monsignor di Valers, con dirli daria la sua armata, e a questo li rispose quella del Doria esser partita et non li bisognava più et non potea darli ditta bolla. Poi Soa Santità disse le nozze di la fiola dil re Cristianissimo nel re di Scozia si praticavano. Le cose dell'imperador esser in bona speranza per

le gran forze che da ogni canto apparenno, e il poco frutto fa Turchi. Poi disse, questi signori cesarei li ha richiesto 20 milia ducati di più al mexe et li danari di do mexi, et li ha risposto bastarli a Cesare la metà dell'interesse di benefici di Spagna concessali et li danari di le fabbriche di le chiese, et che questi non saranno 600 milia come fu ditto ma un milion, senza il vender li feudi di le chiese, et che bastava a dar li ducati 40 milia al mexe. Li disse poi il general di Carmelitani venuto a visitar li soi monasteri a Venetia, et volendo visitar quello di la congregation di Mantova che tutto è uno, ha fatto di questo uno breve; è homo da bene e di bona vita e subdito nostro. Poi disse il levar di l'armata di Doria a li 6 di questo di Otranto, et che'l non scriveria per aver ogni autorità sopra l'armata. In mercadanti gencesi sono avisi, ditta armata andaria alla Valona. Scrive esser stato con l'orator di Francia, qual li parlò in conformità, dicendo il consiglio di re Cristianissimo voleva mandasse il Gran Maestro in Anglia, ma è risolto di vederli. Et disse aver lettere da Lion, di 13, come il signor Teodoro era in poca speranza di vita, e il re havia dato il governo di Lion al signor Pomponio e la compagnia di le gente d'arme, ma la dignità di marescalco teniva il re la daria al signor Renzo. Il pontefice eri comunicò in Concistorio avisi di Franza et le provision fa Cesare, per lettere di 6, et il suo partir da Ratisbona, et l'antiguarda era il conte Palatino, la battaia la Cesarea Maestà, la retroguarda il Serenissimo re di romani et andava verso Viena, alozando a l'incontro di essa, et haver il Danubio in mezo tra lui e il Turco, con provision di poter passar il Danubio quando li piacerà.

385* *Item*, disse la richiesta fatta per li cesarei de li ducati 20 milia di più al mexe et la risposta Sua Santità si ha risentido che il signor Napolion Orsini habbi retenuto il fratello, pendendo la lite avanti il reverendissimo Trani, il reverendissimo Orsini; el magnifico Salviati è intrato in Vicoaro, qual loco è in protezion di Sua Santità, *unde* vol mandarli il signor Alvise Gonzaga con 1000 fanti a ditta impresa per liberar il signor Hironimo Orsini et re-haver il castello. Ditto Napolion ha 300 fanti nel castello, ma il reverendissimo Orsini favorisse ditto Napolion, qual si fortifica. Le cerimonie fono fatte domenica in San Piero con processione per la città con molta devotione. Il pontefice, in loco di qu. Aurelio Verzelio, che morite, ha tolto per suo secretario domino Piero Paulo suo fratello, qual è qui con la provision del fratello.

Et da poi scritta. Il papa ha lettere di Napoli, di 18: li avisa il Doria con l'armata aver passato a la volta di Corsù, tenendo il camin verso levante.

Etiam, fo una lettera di Roma scritta a la Signoria di ditto Pietro Paulo Verzelio dottor, secretario del pontefice. Avisa il pontefice averio tolto in loco del fratello maior defunto, et si offerisse come bon servitor. Ditta lettera fo letta in Collegio, ma non in Pregadi.

Relatione presentata in Collegio a dì 24 Settembre, la mattina.

Piero Spanopulo patron di schierazo, venuto di Candia con vini, referisse haver ritrovato a di 23 avosto sopra Caomelio Curtogli con 4 galle et 2 fuste et la galla Zena che'l conduceva con se, il quale venuto li appresso et cognosutolo per subdito di la illustrissima Signoria, hautò il suo presente, non li fece dispiacer, et che a li 5 de l'istante essendo al Zante, dove era l'armata di la illustrissima Signoria, gionse al loco de Argasti che è do mia lontan di la terra del Zante pur sopra l'insula el capitano Doria con galle 39 e mandò una sua galla al clarissimo Capitano zeneral di la illustrissima Signoria et auto parlamento con sua magnificentia, vene da poi ditte galle del Doria apresso la terra, che erano zerca hore 21 et li stete fino ad un' ora di notte, a la qual ora gionseno le nave per numero 40, et allora *etiam* le galle si levono et insieme andarono alla volta di levante con maistrat che durò tutta quella notte, sichè pensa che potranno haver aferato il Prodano, che è mia 60 lontano del Zante. Dice che quel giorno era gionto uno navilio al Zante, che già 2 giorni partiva da Coron, dove havea lassato l'armata turchesca, zoè fra Coron et uno porto a l'incontro, nominato Chitre. Dimandato se quel porto ha alcun castello over sito di securarse in esso armata, disse di no, anzi esser opportuno all'armata cesarea per offender la turchesca, per esser porto che ha fundo grande fino suso le rive, et che le nave comodamente porano entrarvi. *Item*, che alli 9 passando da Casopo incontrò una altra nave del Doria che conduceva vittuarie.

Da Udene, di locotenente, di 22, ricevute a dì 24 in Pregadi. Come non manca di inquerir questa ruina di gran parte del mondo. Eri ricevete nostre lettere, scriva ogni giorno. Avisa quelli di Lubiana, per avisi auti, aspettavano il

campo turco, che sarà di 40 milia persone e più, dimandano aiuto e soccorso a le terre vicine, le qual messi insieme artesani et contadini li mandano a Lubiana. Et si ha il campo esser levato, e veniva pian pian verso Petovia, cegnando tuor la volta di Crovatia et Bosina per la Cocevia, prima ruinar et brusar la Styria, parte di l'Austria e tutto il Carantano con altri loci et paesi. Mostrano quelli di Lubiana turchi non menarà artellarie con loro, ma se dize la fame caza lovo dil bosco. Ne li paesi dove sono trovano da manzar e son avisato sopra Lubiana, ne la qual era entrato alcuni capitani con cavalli, si tien sia Cazianer e altri capitanei, i quali erano a Pruchendeimer, over quelli erano in Graz, venuti per le creste dei monti *secrete*, per fugir il piano et non incontrarsi nelli coradori turcheschi. Dicono che'l campo veniva ancor lui a queste bande verso Vilaco hanno fatto li medesimi mali, hanno posto ogni cosa in fuga et brusato tanto, che'l fuoco si vede sopra li monti di Cargna da questi nostri contadini, tal che erano ancora loro in fuga.

386 *Copia di una lettera portata in Collegio per l'orator dil duca di Urbin, data in Sinigaia a li 21 Settembre 1532. Nara la captura della città di Ancona per il pontefice, presentata a li 24 ditto, in Collegio.*

Lo caso seguito in Ancona è in questo modo, stante el signor Alvise Gonzaga in Ancona con zerca 400 homeni da fati, tra a piedi et cavallo, come amico de Ancona et confidandosi anconitani di sua Signoria, non sospettando dei fatti soi, alli 19 del presente comparse el vicelegato della Marca, con zerca cavalli 80, e fanti da 150 alla porta di Santo Joanne, dove che l'intrò parte per amicitia quale dimostrava aver et parte con dir esser venuto a quella perta per esser un poco di rissa con ditto signor Alvise per alcune occorrentie accadute tra loro, et l'altra per certe cassation de fanti, demodochè intrati dentro al suo alozamento ogniun de la parte appartato, nui pensavemo che questi volesseno far qualche garbuio tra loro. In questo mezo si mettessemo ad ordine per volersi chiarir del tutto, de modo che questi doi signori si accostorono insieme per ragionar; quando nui si accorgessemo di questo, dessemo ordine di far ogni prova di volerli far andar via o de morir tutti. Visto questo, questi doi signori ne feceno intender che loro non voleano altro da noi, se non el do-

minio et el governo di la terra per la Santità di Nostro Signore, et cavarono fuora uno Breve di tal tenor, che se le cose si fariano senza strepito saria bene per ogniuna di le parte, quando non, se nui amazavamo loro, tuttavia venivano de li altri di mano in mano, et se loro amazavano noi che era peggio perder la vita insieme con la roba. In questo mezo comparseno fanti et cavalli comandati per tutta la marca, et le fantarie del signor Alvise che erano per la Marca, che poteano esser da 2000 fanti et 500 cavalli, e tuttavia el nostro contado se empiva di gente, ma questi erano arrivati alle mure. Hor vedendo nui tutte queste stratageme ordinate da doi homei come questi, et ad instantia de uno papa, fo risoluto de darli el dominio et *maxime* che nui non pensamo di esser offesi in altro, non havendo mai dato occasion alcuna, li fo dato le chiave di le porte con ogni altra cosa in dominio per el meglio; et questo fo a di 20 a hore 20 del presente. Da poi fino hore do di notte è seguito che sono stà mandati 3 ambascadori a Roma al papa a risolversi de quanto se ha a far, promettendo questi doi signori non innovar cosa alcuna, per fino non torni la risposta di Roma. Et arrivati nui qua in Sinigaia, ho inteso dapoì la mia partita che hanno retenuto dodexe gentilomeni de li primati. Et questo è il successo di tal caso fino a di sopraditto.

Da Udene, dil locotenente, di 20, ricevute a 386* *di 22 Setembre.* Scrive di uno homicidio seguito nel loco di Venzon marti passato in la persona dil qu. Antonio Bidernuzo capitano di dito loco, qual è seguito, che havendo rixa con uno frate Alexandro nipote suo et compagno et uno prè Hironimo fiol di sier Candido Pizo da Venzon, et fo scritto che sier Piero Orio et sier Mafio Bolani sedariano dite rixe, et così fo conclusa la pace fra loro do parte, et questa Pasqua passata fo fata. *Tamen* il dito prè Hironimo non voleva conversar con la parte di esso capitano nè parenti et compagni, et il luni il dito prè Hironimo con 10 in 12 a bona hora veneno in Venzon, do di loro con schiopi pizoli che butano fuoco da per sè, zoè vene el dito prete et uno compagno, et visti in la tera a hore 21 il capitano con uno cancelier et uno servitor di sier Mafio Bolani, hessendo senza arme a una botega, esso prè Hironimo con uno schiopo se li fè apresso et con lo schiopo piccolo senza foco lo scargò nel peto il predito capitano et lo amazò, et incontinenti levado in piedi cascò morto. Et non contento di questo, nudato una meza,

spada, dete al canzelier feride su la testa, qual fuzite, che lo voleva amazar, ma fo retenuto. Il qual montò a cavallo et fuzite a la Ponte da mia 20 lontano de li, poi è andato a la volta di Villaco. Ho mandato il mio vicario a far il proceso, ma il vicario dil cardinal Grimani patgiarea vol iudicarlo lui. Le parte sono in arme; ho mandato il mio capitano de li per veder de acquietarli etc.

387 *Copia di una scrittura presentata in Collegio per domino Vettor Fausto dottor veneto, et poi leta in Pregadi.*

Excellentissimi signori Savi.

Essendo richiesto meter in scrittura la oblation mia fata ne le ocorentie de li zorni passadi a questo illustrissimo Dominio per l'afetion che sempre ho, dico in poche parole, che hessendo cosa de grandissima importantia et molto necessaria a le armade haver una bona sorte de grossi navili, si per altri effetti che possono far, come per la gaiarda artellaria che sopra quelli si porta, la qual ne li tempi presenti è senza dubio il principal fondamento di tute le imprese, con effetto per adesso non si ritrovando fati de più gaiardi, conzar li cinque corpi de galle bastarde grande che ne lo Arsenal se ritrovano, talmente che possano vogar a quatro cussi comodamente come vogano le solil a tre, dando luogo ad ogniun si al dormir, come al far qualsivola servitii et al combater, molto più luogo per li quatro che non hanno adesso li tre con avantazo de manizarse el dopio più seapoli che li volesse meter per una fazon de bataglia, il che azonzendo forza par al so corpo, le farà preste come le solil, dove hessendo quelle grande et preste faran senza comparison mazor effecto assai che non faranno altre o piccole o grande, perchè certo signori quel fusto se non pò bene provizar et montar un cao over azaffar il teren, bisognando contravento o tuorse di sotto a una vela quara che li pozasse adosso, tirandose a vento et cariazo più presto che altro, tal che l'continuo suo impedimento è de più danno che non saria l'aiuto che in qualche caso el potesse far. Et notifico le Signorie Vostre, che considerando ben li defecti che hanno dite bastarde, et principalmente la baseza de pontal, vi prometo remediar al tuto con poca spesa, non levando via pur uno bacalar, ma fabricando sul vechio, con la vera arte incognita za molti centenara de anni da poi la ruina

de romani a quelli che fanno navili. Nè digo io per questo haver il mazor intelletto dil mondo, ma cognoso Dio haverme illuminado in questa parte, mediante la longa mia industria a beneficio et honor di questa amplissima città, perchè tute le cose si fanno quando et da chi Dio vuol, come tra le altre l'artellaria, la qual nè Cesare, nè Alessandro, nè tanti altri eccellenti inzegni per tanti anni di longo non la videnò mai, fu trovata poco avanti questi tempi da una privata persona. Et azio le Signorie Vostre cognosino qual sia il desiderio mio di farli servizio, mi obbligo, non facendo in effetto quanto vi dico, tornarle a mie spese come le stanno ancù: che a voi par, da poi tante prove, non sia cussi honorevole far simel proposta.

Sottoscritta:

Humel servitore
VETTOR FAUSTO.

1532, die 24 Septembris. In Rogatis. 387•

Ser Gaspar Contarenius,
Consiliarius.

Ser Daniel Rennerius,
Ser Aloysius Mocenicus eques,
Sapientes Consilii.

Ser Johannes Barbadicus,
Ser Benedictus Julianus,
Ser Bernardus Navaierius,
Ser Petrus Maurocenus,
Sapientes ordinum.

Rizercando così la profession di questa città, maxime ne li tempi presteuti che in le cose da mar se usi ogni possibile diligentia per mantener l'antiqua sua reputation, di esser stà sempre di tempo in tempo instrutissima de boni navili avantazadi de li altri, però ritrovandosi ne l'Arsenal nostro cinque galle bastarde grande de un solo viazo con sue artellarie grosse et altri coriedi, le qual da qualche tempo in qua sono state da tuti lassate *solum* per la sua tardità, et havendosi offerito domino Vettor Fausto con poca spesa meterli tal vuoga et accomodarle di tal sorte che possino andar a paro con le galle solil, la qual cosa per la graveza de li fusti et artellaria gaiarda che portano di quanta reputazion possi esser a questo Slado et aiuto a le armate nostre da ciascun facilmente se intende; però;

L'anderà parte, che per autorità di questo Consejo sia commesso a li patroni nostri a l'arsenal, diano al dito domino Vetur quanto li farà bisogno a conzar una di le dite galie a modo suo, la qual, vista reussire, si vegni poi a questo Consejo per deliberation di le altre. Cognossuda quella non reusir, el dito domino Vetur sia obligato ritornarla come la stava a sue spese, secondo la sua oblation.

† De parte 118

*Ser Gaspar Maripetrus,
Consiliarius.*

Ser Dominicus Trevisanus eques, procurator,

Ser Gabriel Maurus eques,

Ser Leonardus Emo,

Sapientes Consilii.

Ser Thomas Donatus,

Ser Christophal Capellus,

Sapientes Terrae firmae.

Ser Jacobus Gusoni,

Sapiens Ordinum.

Hessendo la presente materia di molta importanza, quale rizerca per devenir a bona et foudata deliberatione;

L'anderà parte, che siano chiamati nel Collegio nostro, non venendo per hora ad altra innovation, li proli de l'Arsenal et il Fausto, patroni de nave et altri che hanno experientia si de fabricar navilli, come de marinareza, et intender il parer loro, azio che poi con quanto si haverà et parerà si possa venir a questo Consejo.

De parte 88

De non 7

Non sincere 9

388 Fu posto, per li Consieri, hessendo morto prè Sebastian di Corveti piovan di Santa Fumia di la Zueca, li parochiani hanno electo prè Alvise Contento prete de la dita chiesa, sia confirmà. Ave: 193, 0, 4.

Fu posto, per li Savi dil Consejo et Tera ferma, dovendo haver la Signoria nostra da lo illustrissimo signor duca de Milan ducati 65650 prestati, di quali parte si ave piezaria Lodovico di La Faita et

Domenego Sauli, et è passato el tempo de haverli, et il fazi per la Signoria nostra recuperar el suo, l'anderà parte, che per Collegio sia ballotato uno secretario, qual vadi a Milan, a richieder li diti danari con quella commission li sarà data per il Collegio nostro. Al qual secretario siali dato per spexe ducati 60 al mexe, *ut in parte*. Et il Consejo, leta la parte, mormorò alquanto di questo mandar di secretario.

Et sier Lunardo Emo savio dil Consejo andò in renga, et disse le raxon, perchè si mandava questo secretario, et il Serenissimo havia parlà a l'orator dil duca, per questo si scusa non haver il modo; con altre assà parole. Et questi danari è ubligà a li Proveditori sora i Monti, et persuase a voler la parte.

Et poi parlò sier Andrea Mozenigo el dottor fo avogador, che si atendesse a recuperar i danari, et fursi pagar da le piezarie et parlò cose impertinente con poca voce.

Et li rispose sier Francesco Soranzo savio a Teraferma, dicendo le segurtà non ha beni in queste parti, et mandando un secretario a Milan si haveria qualche danaro o qualche formento, che de li è bon mercato.

Et io Marin Sanudo apdai in renga, et parlai contra la parte di mandar el secretario, et aricordai una letera di l'orator nostro a Milan, scrivea il duca haverli parlà di questi danari, non ha il modo, voria un anno di termine, nè mai li è stà scritto nè per Collegio, nè per questo Consejo risposta alcuna, dicendo: Scrivè una letera, disè che ave bisogno del vostro, non mandè secretario, l'ambasador che è li suplirà. Et feci una bella renga con attention di tutti.

Et sier Lunardo Emo si levò, confessò di la letera, ma che si mandi il secretario senza altra spexa.

Andò la parte: 10 non sincere, 106 di la parte, 108 di no. *Iterum* balotata: 3 non sincere, 112 di la parte, 116 di no. Et fu preso di no, con grandissimo mio honor.

Et li Savi, visto la mia opinion era bona, ordinò a Gasparo Spinelli una letera a l'ambasador nostro a Milan di questa materia, et poi poste alcune parte fin la se notasse.

Fu posto, per li Savi diti, una letera a l'orator nostro a Milan, che parli al duca de haver li nostri danari prestatoli con gran sinistro nostro, et tolto ad imprestelo da nostri cittadini, li qual ne li demandano, pregando Soa Excellentia voi satisfarne, et havemo più volte parlato con il suo orator, ma

la intencion nostra è di haver il nostro ; con altre dolce parole. Ave : . . . non sincere, . . . di no, 209 di sì.

Fu posto, per li Savi tuti, seriver al capitano zeneral da mar, et al proveditor zeneral Moro a Corfù, mandì di quì il fidelissimo Zuan da Como, qual venendo di Candia restò de lì con 20 soi compagni, pagandoli il pasazo. Ave : 199, 8, 3.

Fu posto, per li Savi diti, una parte di Cataro, di far uno ponte va a l'isola, et uno maistro Silvestro proto et provisionato de lì vol farlo a sue spese, et tenerlo in conzo, ma vol ogni anno provision di quella Camera nostra ducati 25 in vita son, et cussì sier Trifon Gra lenigo retor et proveditor de lì, conseia si fazi, però sia preso *ut supra*. Ave : 178, 5, 9.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Tera ferma, hessendo a custodia di la cità di Verona *solum* fanti 80, in 90, è bon accresser quella custodia fino al numero di 300 fanti, però sia preso, che per il Collegio nostro sia electo li capi, et per li do terzi di le balote limitarli quanto dieno haver. Et ave : 194, 23, 2.

Fu posto, poi leto una lunga scrittura de Vetur Fausto, qual fè la galla Quinquere, vol redur le 5 galle bastarde è in l'Arsenal a vogar a quattro remi, et non reussendo vol tornarle a sue spexe di tre remi per banco ; con altre parole assai.

Et sier Zuan Barbarigo, sier Bernardo Navaier, sier Piero Morexini, sier Beneto Zulian savi ai Ordeni, messeno che l' dito domino Vetur Fausto fazi la experientia sopra una galla bastarda, et non reussendo sia obligato tornarla come prima a so spexe, come el si ha offerto.

Et sier Jacomo Gusoni savio ai Ordeni, che non sentiva l' opinion, fè lezer una longa scrittura presentata in Collegio per Lunardo Brexan proto . . . contra l' opinion dil Fausto.

Andoe in renga sier Bernardo Navaier, et fè una bella renga, laudando la sua parte, conemorando historie antiche et che romani usava le Quinquere et quadrireme, *videlicet* Cesare etc.

388* Et sier Gasparo Malipiero consier, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Gabriele Moro el cavalier, sier Lunardo Emo savii dil Conseio, sier Tomà Donado, sier Christofal Capelo savi a Tera ferma et il Gusoni, messeno a l' incontro, hessendo questa materia de summa importantia ; sia chiamà li protti et altri periti in Collegio con dito Vetur Fausto, et sia ben examinà la cosa, poi se vegni a questo Conseio per terminar dita materia.

Et sier Gasparo Contarini consier, sier Daniel Renier, sier Alvise Mocenigo el cavalier savi dil Conseio, introno in l' opinion di 4 savi ai Ordeni, non era sier Lorenzo Loredan procurator, et sier Francesco Contarini, sier Marco Barbarigo, sier Francesco Soranzo savi a Tera ferma nulla volseno meter. Andò le parte : . . . fo non sincere, . . . di no, dil Malipiero et altri . . . , dil Contarini et altri 118. Et questa fu presa.

A dì 25. La matina, fo letere di Civald et di Franza. Fo provà col Collegio deputato sier . . . nobile.

Da poi disnar, fo ordinà Conseio di X con Zonta, ma non si reduse la Zonta et restò il Conseio semplice con il Collegio, et feno gratia al marchese Spinotta Malaspina, qual è confinà a Zara, che l' sia confinà in questa tera.

Item, restò Conseio semplice, et fono sopra certo processo di uno di Verona, et nulla fu fato.

Item, fu preso, non si possi adoperar più archibusi, nè schiopeti da trar senza foco. È stà morto Antonio Bideruzio capitano di Venzon.

Item, preseno dar a Zuan Maria ha servito et serve fante a li Cui, et non è ordinario, ducati 3 al muxe dil sal, debbi intrar in loco dil primo vacante di numero di 6 fanti ordenari, et *tamen* exerciti l' officio.

In questo giorno, gionse uno bregantin . . . con letere dil capitano zeneral da mar, dal Zante, di 7 et 9, et dil Proveditor dil Zante più letere.

A dì 26. La matina, fo *letere dil proveditor Canal di l' armada, da Corfù, di . . . , et di Udine, di 24 . . .*

Vene l' orator cesareo per cose particular dil Nogaruoela et Buzzacarini foraussiti.

Vene il duca di Urbin, rechiedendo danari per il suo secretario, per pagar le zente d' arme, *aliter* le se partirano.

Fo parlato su la parte di nobeli, di sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, qual voleva hozi meterla in Pregadi. Et parlò contra sier Gasparo Malipiero el consier, qual fè trovar una parte non si pol cresser salario, se tuto il Collegio non mete la parte. Et volendo risponder el Mocenigo, non have tempo.

Noto. Heri in Quarantia Zivìl nuova fo taià una sententia fata per sier Gabriel Venier, sier Piero Morexini avogadori extraordinari contra sier Zaccharia Barbaro qu. sier Daniel *olim* pagador in campo, di ducati 500 bauti da Bergamo, i qual dice

haverli dati a sier Piero da chà da Pexaro procurator, proveditor zeneral in campo, et parlò per la sententia domino Alvise da Noal dottor, et sier Francesco Michiel avvocati fiscali, et per lui sier Sebastian Venier et il Fileto. Hor posto la parte, fu, che la sia taià 26, 4 bona, . . . non sincere, et fo il terzo Conseio.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et preso, atento el signor duca di Urbin capitano zeneral nostro, resta haver di suo servito ducati 40 milia, li siano dati ducati 10 milia del deposito dil sal, di . . . , ubligato a li Proveditori sora i Monti, et alcuni altri danari di letere di cambio di Cipro, ubligati sora i Monti, et in loco di questi fono ubligati sora i Monti

Item, fu preso, poi leto una suplication di sier Matio Minio qu. sier Zuan Domenego, qual è poverissimo, et non ha il modo de viver, che per anni . . . sia mandato al Zante o Zefalonia, con provision dil viver suo, *ut in supplicatione*, unde fu preso per li Consieri, excepto sier Marco Minio, non si pol impazar, et cai di X, che al dito suplicante li sia dato provision a la Camera di la Zefalonia ducati 6 al mexe, et debi star li per anni 10, et venendo non possi andar a Conseio, *ut in parte*. Ave: 21 et 6 di no. Fu presa; vol la dita parte li tre quarti.

Fu preso, certi augumenti a do di l'Arsenal, butano artellarie, *ut in parte*.

Fu preso, *cum sit*, che dil 1531, a di 30 avosto, fusse preso in questo Conseio, chi alozava alcun bandito in caxa fusse morto *impune*; la qual parte è molto cru tel, però sia modificata che quel alozerano per più che do zorni, siano banditi, pagino lire 500, et altre clausule, *ut in parte*. 2, 2, il resto di la parte.

Da Udene, dil locotenente, di 24. Fo balotà dar uno altro *post prandio* a li Avogadori extraordinari questa settimana.

In questo zorno, poi disnar, redute le do Quarantie Criminal et Civil vechia, cazadi 21 de quelli è stati, et è parenti di stati pagadori a l'armamento, sier Gabriel Venier avogador extraordinario andò in renga, introduse il caso, notificò la retention di do scrivani di l'armamento et un fante, et voleno meter sia ben retenuto et formò le opposition, prima alcuni libri vechi che del 1505 per il Conseio di X fu preso stesseno seradi, questi li ha adoperadi, adoperà il credito di alcuni con falidi di galie, et tolto . . . in contadi. *Item*, mesedà falidi di galie di mercà con galie sotil.

Item, balotono, che quel Santo di Santi è in prexon, accusò questi sopraditi et è amalato, sia mutà di preson. Et fu presa.

(Stampa)

389

1532, die 25 Septembris. In Consilio Decem.

Novamente è stà excoGITà una sorte de schiopi che trazeno con artificio, che buta fuogo da sua posta, et per esser piccoli si portano soto le veste, che alcun non si acorze. Essendo stà morto ultimamente il fidelissimo nostro Antonio Bidernuzo da Venzon, et *etiam* sono stati morti ultimamente alcuni altri in la Patria di Friul, con uno tal schiopo, et hessendo *omnino* da proveder tolendo via dil tuto tal perniciosissimo instrumento, però;

L'anderà parte, che per autorità di questo Consiglio, diti schiopi che si discargano con artificio che bate foco da sua posta, siano in perpetuo banditi, siehè nè esser conduti, nè fati, nè portar se possano in questa città, nè in le tere et lochi nostri, cussi da tera, come da mar, et sia chi esser si vogli, soto pena a mercadanti o altri che li conducessino over facessono condur, et *similiter* ai maestri che i lavorasseno, over ne tegnisseno, de star uno anno ne la preson forte, et d'esser perpetuamente banditi da le tere et lochi nostri et incorer deba in iremissibile pena de lire 500 de pizoli. Dechiarando che cadaun havesse de diti schiopi fra termine de giorni otto dal di de la publication, sia ubligato a presentarli a la cassa di questo Consiglio, et quelli de fuori a li rectori di le tere nostre, li quali siano tenuti mandarli a la dita cassa. Passato il qual termine, quelli che portasseno de diti schiopi, over li tenisseno in casa, et sia chi esser si voglia, *nemine excepto*, *etiam* che havessino licentia da questo Consiglio de portar arme siano perpetuamente banditi di le tere et lochi nostri, et incorer deba ne la pena soprascrita. Et sia commessa la execution de la presente parte a li Avogadori nostri de Comun et a li ufficiali nostri de Note, a li qual prima sarà fata l'acusa, i qual habbino uno terzo di le pene soprascrite, un terzo sia de l'acusador, et un terzo devenga ne la Signoria nostra. Et sia scritto a li Retori nostri da tera et da mar che debano osservar et exeguir la presente parte, et quella far publicar a noticia de tuti, et deba primamente esser publicata sopra le scale di S. Marco et Rialto.

Con gratia.

390¹⁾

(Stampa).

1532. Die 26 Septembris.

In Consilio Decem cum Additione.

Fo provisto per parte presa in questo Consèglio a li 30 agosto del 1531, che atenta la grande temerità et insolentia de li banditi, se qualcuno accettasse alcun bandito in casa, over in villa, o altrove, lo tenisse, seguisse over accompagnasse de di o de notte *etiam* che'l fosse gionto in strettissimo grado de sangue, incorrer dovesse nella istessa pena del proprio trasgressor et bandito, et possi esser *impune* offeso et morto con la taglia come esso principale etc. Et perchè per la notitia abbiamo dai rettori nostri, della ditta parte ne sono seguiti molti inconvenienti, et se vede manifestamente esser provision pericolosa et perniciosa, perchè li maligni se fanno lecito chi per conseguir taglie et absolution de bandi, chi per vendicarsi contra suoi inimici de accusar persone innocente che abbino dato allogiamento a banditi, over accompagnano quelli, et hanno modo de ritrovar testimoni che dicono aver visto tal banditi in casa del tal, over visto accompagnarli contra la verità, come è seguito, che li testimonii sono conosciuti espressamente falsi, et anco puniti insieme con lo accusador. Però essendo da proveder a tanti e tali inconvenienti che per i sopraditti et altri mezi puol occorret;

L'anderà parte, che per auctorità di questo Consèglio, salva et reservata la sopraditta et tutte altre parte alla presente non repugnante, sia moderà la sopraditta parte de 30 agosto, che *de coetèro* se alcun accetterà alcun bandito per più d'un giorno, cada a pena da esser bandito per anni 5 da quella città et territorio et 15 miglia oltre li confini, et pagar debba lire 500 de pizoli alla Camera de ditta città. Et chi li seguirà, over accompagnarà, cada alla sopraditta pena d'esser banditi per anni cinque et de pagar lire 500, *ut supra*. Et quelli li accuseranno, et per l'accusa sua se abbia la verità, habbino lire 200 de pizoli delli beni de li contrafacti se ne saranno, *sin minus*, de li danari della Signoria nostra. Et rompendo li confini li preditti condemnati et saranno presi, star debbano uno anno in preson serati et ritornar al bando, et prin-

(1) La carta 389° è bianca.

ciplar quello *toties, quoties*, et chi li prehenderrano habbino lire 200 de pizoli de li suoi beni, se ne saranno, *sin minus*, de li danari della Signoria Nostra, come è preditto.

Con gratia.

Di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier, 391¹⁾
orator nostro, date a Angiers, a di 6 Settembre, ricevute a di 25 ditto. Come il re Cristianissimo partito di Nantes alli 30 del passato, et stato atorno a li soi piaceri consueti, e in quel mezo la Serenissima raina entrò solennemente in questa città, qual è capo del ducato di Angiò, et poi alli 4, che fo eri, intrò la Cristianissima Maestà. Alli 5 partì per Vergio, dove è uno nobilissimo et ornatissimo palazzo; starà lì uno zorno, over doi, poi se aviarà verso Paris, non intrando in terra alcuna. Questa città *tamen* prepara per honorar la intrata per la Serenissima regina, et lì è la peste. Scrive haver inteso certo esser concluso lo abbocamento di questa Maestà et il Serenissimo re di Anglia, et già farsi preparation in Picardia per l'uno et per l'altro re, ma non voleno usar alcuna pompa et expedirsi in 5 over 6 giorni, et questa sarà tra li 20 et ultimo di octubrio. Et zonta la Cristianissima Maestà a Paris, subito manderà a Cales lo Illustrissimo Gran Maestro, dove lì sarà il duca di Norfolch per il re Anglico, et concluderano insieme, sichè le cose presto si expediranno, et molti de qui diversamente parlano di questa materia.

Da Udene del locotenente, di 24, ricevute a di 26, da matina. È zonto de qui eri uno bergamasco, qual partì sabato da Lubiana a hore 20, et riporta che li turchi erano verso Cil, nè si aveano acostati ancora a Lubiana a 30 et 40 mia, et che non erano più di 10 in 12 milia cavalli, et che altratanti vanno verso Pelovia, et un'altra banda verso Marpurch nel Carantano che sono quelli veneno sopra Vilaco, qual tutti facevano uno medemo effetto di ruinar, brusar et amazar, et che tutti quelli cavalli, quali poteano esser da 40 milia in zerca, era più tosto venturieri che altra gente da guerra. Et questo sapeva per una spia presa che affermava aver veduto che in Lubiana era 2000 persone et più, di zente comandate et che l'haveano assai fortificata, niente di meno correvano per tutti quelli paesi con gran paura, per le crudeltà fanno. Et quel zorno che'l partì per tutti quelli casali del Carso si trazeva artellarie azio le

(1) La carta 390° è bianca.

brigade si guardasseno et si reducesseno a li lochi securi. Et havevano ordinato quelli rezentì che se li turchi venivano più avanti, brusar i borghi, azio non si anidasseno dentro. Dice aver veduto venera, fo a li 20 del presente, partirsi di Lubiana alcuni cavalli de soldati et alcuni capi, che erano li ben in ordine per andar a la volta di Viena, chiamati per lettere del capitano Cozianer, qual era a Graz con 2000 cavalli, perchè ancora lui cavalcava a ditta volta per comandamento del re di Romani con tutte le bone zente di quelli lochi, perchè turchi si havevano tirato in suso e pensava si venirebbe alla zornata. Si ha *etiam* diversi avisi di verso Villaco, che alcuni di quelli turchi corsi sopra quelli paesi erano andati tanto avanti, che erano stà serati fra cerli monti passi stretti, che facilmente per esser cusi li harebbero; ma di questo non ho particolarità alcuna, ma aspetto questa notte un nostro. Del riporto, avisarò.

Del ditto di 25, ricevute a di 26, da sera.
Per un mio fido mandato a Gradisca e Gorizia, qual riporta diversi avisi auti da la signora madona Catalina moier del magnifico messer Nicolò da la Torre, l'altro del canzelier di Gorizia *etiam*, mando la copia di un'altra lettera copiosa di nove. L'avisò è questo, come per lettere del magnifico messer Nicolò da la Torre capitano di Gradisca in Viena a di 9 dell'istante, scritte a madama Catalina sua consorte, e per lei a me referito se ha a di 4 del presente si levò il campo turchesco di l'Austria, è andato parte verso l'Ongaria, parte a le parte verso Petovia. Dapoi levato zonse . . . con Boemi e se ritrovava apresso Viena per una liza et si aspetta l'imperador con il resto di l'exercito *de praesenti* a Vienna, dove non si fazando l'impresa contra il traditor del vaivoda, ritornerà presto a casa. Assai mi dole non sia fatta la iornata. Questo è il summario di ditta lettera.

Item, lettere di Lubiana si ha, Turchi fatto uno ponte suso la Drava e in tre lochi sono venuti, zoè a Petovia, a Cil et a Morpurch et havevano dato tre bataie a Morpurch, et che 10 milia turchi erano serati in una valada, ma non se sapea il nome da infinita gente, *ita* che non poteano campare.

Item, parlando con essa madona Catarina intese che messer Olivino et altri gentilomeni lexè una lettera a quella volta, auti da li signori di Carniola, li quali scriveno aver auto dal signor Zorzi Pulci vicecapitano delle gente di qua, come venere passato per bocca di persone aver per certo come lo Turco in persona se ritrovava arente Petovia et

che voleva passar la Drava tra essa et la Sava per andar in Bosina et poi a Costantinopoli, et avisava li popoli si volesseno ritirar a le forteze, perchè agiongendo lo campo grande, come disevano dover zonzar, lui se volea ritirar in una terra, et *eo maxime* che'l Turco havea comesso al bassà di Bosina che con 8000 cavalli et a quello di Bulgari con 4000 dovesseno venir a danno di la Carniola, Gorizia, Histria e Corvata.

Questo è il summario di la lettera mandata inclusa.

De qui ogni giorno vengono nove diverse, che el Turco alli 4 si levono col campo di l'Austria et ritornò in Hungaria per andar a Costantinopoli, per lettere certe che'l signor Joanne Cozianer con signor Sigismondo Herbenstayner e Troiano de Auspurch et altra gente con cavalli 2000, ussiti di Viena, venuti a Grug andavano seguendo li turchi et havevano alla levata il Turco destinato 30 milia cavalli alla ruina di quelli paesi di Austria, Styria, Carintia, Corniola, Gorizia con la Istria et quel brazo di Croatia è apresso Liburnia o Dalmatia confinante con Bosina, sono corsi parte le montagne di Styria fino a la Nasa et a Literer e sono discorsi a Styria apresso Linz a tre leghe di qua del Danubio et parte sono corsi per la Carinthia non longi de Villaco, il resto è stato già alcuni giorni et fin ozi sul contà de Cil, hanno corso fin alla Sava, apresso Lubiana meza lega, abrusano, plano homeni, done, puti, animali grandi e piccoli et tutti menano alla massa in Azil. Di qua tutti pla le arme, picche, e parte con il signor messer Hieronimo di Attimis de qui con zerta 400 e più soldati va in Lubiana. Tutto il paese è in grandissimo terror, ognun fughe le robe a le forteze, e ogni hora grandè gente confluise a la volta di Lubiana. Speravamo questo pestifero folgore haveesse a passare in uno subito, ma sono lettere, da 10 zorni che sono fermati di li, non habbiamo paura che piano alcuna città o terra murata, ma dubitamo di pezo per tanta tardità. El signor Joan Cozianer è stà revocato dal re nostro, è lettere del capitano de Carintia già è ritornà, non sapemo la causa, dubitano il Turco non dover partir, ma finza quella fuga per farlo seguir alle zente nostre, qual tornato con poco ordine, sperava farsi malmenar. Speremo di qualche ben nostro. Il Turco non ha però fatto impresa o cosa de importantia alcuna, nè preso uno minimo loco. Sono stati sotto Grinz et dati 18

asalti, persi più di 18 mila homeni, e tanti lasati per Hercules gentilomo ungaro over morlaco avea uno loco apresso Ginz, ivi si ritrovò con 7000 cavalli lizieri al stipendio dil re nostro, se ha portà valentemente, ha asallato lo inimico da 20 fiate, sempre se ha portà gaiardamente e fatto danno, combatuto con Mahumeth bassà, taiati a pezi 1000 cavalli lizieri e più preso esso bassà. Vachech Paulo, Turci Valente e altri baroni ungari sono con nui se hanno portato et portano da paladini, ma fino ora non hanno possuto far tanto danno a quel pensava. È venuto lettere a messer Hironimo del signor di la Carniola, il signor Zorzi Pucler vicecapitanio zeneral de li capi di questi paesi, mercore, zobia e venere passato, in Marpurg, Seifuch et altri lochi vicini a la Drava se è atacato ogni giorno con turchi sempre con ben vantaggio, ne ha preso et morti molti, e inteso di presi venere passato certo il Turco se ritrovò in persona in questo exercito a queste bande mandato per antivarda li tre bassà di Bossina, Bulgaria et Misia overo Serim prevenuto in tempo hanno intercepto tutte le nave, zatre et altri legni apti al navicar, et hanno trovato su la Sava et quelli condotti a Traborch et Vurem-afert, fatto il uno ponte, eri fo domenica dovea passar il Turco ditta acqua et acamparse su la campagna di la Drava over il Trapfeld et star per cinque zorni, li cavalli soi è strachi, mal possono andar avanti. Riferiscono li presoni che'l credea la soa armata si trovasse in Golfo, perchè trovandose voleva ritornar a Costantinopoli per mar, ma si aviarà verso la Bossina infra la Sava et la Drava. El signor Zorzi Pulcher scrive a li paesi si guardino ne le terre, tirandosi, zonto il campo si ritirerà a Gurgenfeld e li farà la sua massa. Nel marciar da qua da Viena apresso Morsvastag in un convento si chiama Cella in una valle contermina in Austria sopra Santo Ippolito vi sono in tutto 10 milia turchi cavalli, li quali li nostri hanno stretti, et primo li coradori il signor Andrea Hosmanner, Zorzi de Stamberch con più altri signori li hanno exortati che non intendano l'impresà et li aspetta loro, et così vanno in gran numero nella valle di San Lunardo de la Fendelchano. *Etiam* per forza ha voluto intrar da 8000 turchi per desender a le parte de Graz a Volsperger, ma il Cozianer e altri homeni da conto hanno fatto taiar tutta la strata, veduti li in mezo li hanno rechiusi, credo non sia scampati nessun. Il pegio per noi è, che'l Turco in recompensa del danno fatto per li nostri alla Bossina ha dato licentia a loro bassà di Bossina cou

8000 cavalli et quello di Bulgaria con 4000 debbano restar alla ruina di quelli paesi di Carniola, Gorizia, Histria et Corvatia.

Questa è una altra lettera, scritta per Zuan Offar in Lubiana a dì 21 Settembre.

Ozi son zonto in Lubiana, e subito zonto i signori di questo paese me hanno manifestato li andamenti turcheschi, et come i turchi sono ancor sotto Marpurch et Pelovia et de li circumcirca et fanno corarie in Cragna, *taliter* che ho visto li fochi che i brusano là sopra Chamunich, et 18 milia turchi vanno a far corarie verso Carautan. Et quello bassà di Bossina è stato eletto dil Gran turco a ruinar et brusar il paese de Crani andando in Bosina. Altro non si parla, nisi che la Maestà de l'imperador et Serenissimo re di Romani nostro venirà a trovar il Gran turco per far la iornata, et si entro 4 giorni alla più longa non si faza qualche altra dimostrata, voio tornar a caxa, perchè li signori del paese tutti me hanno pregato che debba star *solum* 4 zorni, et cussì io ho promesso. Pertanto state di bona voia.

Da Civial di Friul, di sier Nicolò Vitturi proveditor, di 23, ricevute a dì 25 Settembre. Hozi ho parlato con uno di Trieste mio amico. Di nove mi ha ditto il Signor turco esser partito di l'impresa di Ginz, lassato il ditto loco inexpugnato con grande danno del suo exercito, et esser gran penuria nel campo del Turco et carestia di pan, che quel si paga per uno, lo pagano aspri 10. Che alli 13 de l'istante l'imperador col re di Romani dovea zonzar appresso Vienna con 200 milia persone. Che'l Signor turco, inteso l'arivar dell'imperador verso Vienna va ritiratosi col campo grosso alla volta di Buda, et che li corsieri turcheschi erano corsi apresso Lubiana et per paura il capitanio havia fatto brusar li borgi di fora di Lubiana per fortificarsi nella terra et mandato al Cocianer per soccorso. Et che quelli che corre sono -50 milia, et dove vanno fa grande danno. Manda una poliza auta di Vienna, qual dice cussì:

Da Viena, di 12 Settembre.

Vostro fiol Zuane, mile salute e conforti a voi ser padre e a voi dona madre carissima. Vi aviso come, Dio grazia, son sano, così desidero intender

de voi e de mio fradello. De novo vi scrivo, come li turchi sono andati via, vero è che sono stadi perfino arente Viena et son remagnudi assai che quasi per ogni merlo si è una testa de turchi, et dapoï che inteso il preparamento che si fa et la gran zente che se sono tolli via sichè sarà forza andarli drio et li cavalli nostri sempre li segundino scararmuzando con loro e tuttavia il campo si mette in ordine per seguirlo ben da 250 milia persone. Non altro. A voi tutti mi raccomando.

A tergo: Al prudente homo BASTIAN
DE SANTA DE MARAN padre suo in
Maran.

Del ditto proveditor, di Civald, di 23, ricevute a dì 25 ditto. Dapoï scritta ho inteso da uno cittadin de qui degno di fede, che domino Nicolò di la Torre ha mandato uno suo nuntio a posta da Viena a Gradisca, notificando il Signor turco certamente esser partito. Questo a mi parse avisar.

Del ditto, di 24, ricevute a dì 26. Ho auto da uno cittadin de qui una lettera scritta in Gorizia a dì 23, che fo eri, per Zuan Jacomo di Bonardo, in la qual si contien queste nove, et manda la lettera. Come si va a Raymburg a far la monstra per mandar zente a Lubiana, e di nostri si manderà, quelli di Gorizia a Duin sono andati e il capitano in persona, credo andarà etiam questo capitano. Di novo, il Turco in persona è stato su la campagna di Petovia, et parte di la sua zente a Morehpurg, questo è tre zorni de qua da Cil venendo verso Lubiana. Hanno brusato et amazati tutti quanti hanno potuto haver grandi et piccoli e done per fil di spada. Non fano presoni nissun. Sono venuti apresso Lubiana mia 20 italiani et apresso Achamach 10 mia a uno castello di lo episcopo di Lubiana. Dio ne difenda di le sue mani. Se dice le nostre zente ge vien drio, ma vanno piano, non fa tropo viazo al giorno. L'è do giorni non se ha aute nove di certo dove sia il campo grosso, nè se l'abbia preso Petovia o no, per rispetto di questi cavalli che scoreno di qua.

Di Caodistria, dil podestà et capitano, di 23, ricevute a dì 26 ditto. Si è certificà la nova dil corer di turchi verso Lubiana, e corso fino alle Toplice, loco propinquo a Lubiana, depredando il tutto et devastando et depopulando quel paese. Hanno fatto bottino grandissimo de animali et vituarie et sono retratti. Et si ha in con-

formità per venuti da quelle parte de qui, che queste gente sono del campo venuto a Petovia et di Petovia in qua a dretto camin.

Da Corfù di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada, di primo Settembrio, ricevute a dì 26 ditto. Me partii da Ragusi per venir a queste bande et intesi a Capo di Lachii, come quelli di Durazo deva recapito a uno bregantin di Zerbi, di lanchi 10, unde mandai sier Zuan Battista Gritti a lamentarmi a Durazzo et che questo era contra la bona paxe haveamo con il Signor turco. Li risposeno ditto bregantin esser stato lì et la haveano cazato via et era picole e intraria in ogni fiumara circumvicina a salvarsi, tamen ho inteso li hauno dato vittuarie, et che l'era andato in mar a la volta di Barbaria, unde mi partii et lasai la gallia Grita et Sagreda con ordine passasse di là verso Otranto, et essendo fuste, ritornasse di notte e facessi segni con fochi, et far tre imboscade verso la Valona, over Durazo, et per aver aviso nel Golfo non esser alcuna fusta. Et zonto qui ho inteso passò per questo canal tre fuste del capitano Doria, le qual non haveano fatto molestia ad alcuno de li isolani. Questa matina zonse il schierazo del Saguri, qual a li 7 parti di Cotron cargo di formenti. Il patron referisse esser nova de li che a Messina erano zonte molte barze portogalesi, venute per seguir l'armata cesarea. Scrive de qui ho trovato ordine del clarissimo zeneral di restar a queste bande et mandar il capitano del Golfo, qual è ussito di caxa non del tutto risanato, a la soa guardia in Golfo, el qual andarà, et io mi leverò, stando in questi lochi circumvicini.

Dil rezimento di Corfù e proveditor zeneral Moro, di 9, tenute fin 10 Settembrio, ricevute a dì 26 ditto. Abbiamo aviso, a dì 5 la notte, il capitano Doria con galle 40 si levò dil Zante, et havendo prima sorto di fora, aspettando le nave e galioni da numero 40, zonte si levono insieme. Eri passò de qui due grippi uno grande et l'altro piccolo, con fanti, vien di Puia per montar sull'armata del Doria. Il piccolo si fermò qui, l'altro scorre via. Et questi disseno il capitano Arcon continuava expedir le zente e aspettava di certo l'armata portogese ben in ordine. Il proveditor Canal è zonto eri de qui.

De li diti, di 11, ricevute a dì 26 ditto. Scrive la nova dil zonzer questa notte qui il navilio del Cachiari cargo di formenti, vien di Calabria. Referisse il patron che al partir suo de lì, passò uno corier, qual portava nova l'armata di Porto-

gallo esser gionta a Messina, et portava tal nova al capitano Arcon. Scrivono si mandi danari per pagar quelle compagnie etc.

Post scripta. È zonta qui una fusta et do fregate, partino da Messina ozi 13 zorni, vanno dal Doria, sopra la qual è uno capitano nominato Gabriel Otrantino, afferma presto si dovea imbarcar il principe di Salerno e il capitano Arcon per andar dritto l'armata Cesarea.

Di Palermo, di sier Zuan Battista Grimani patron di galia di Fiandra, di 26 Avosto e di ultimo Avosto di Messina. Scrive contra sier Filippo Baxadona *ut in litteris*. Avisa l'armata cesarea partì alli 27 dell'istante de qui, va alla volta di Levante ben in ordine, et con homeni volonterosi suso etc.

Dil capitano seneral da mar, più vechie di le altre, date in galia a la Zefalonia a di 31 Avosto, ricevute a di 26 ditto. Eri sul tardo zonsi qui et mandai la note doe galle al Zante per saper di l'armata turchesca, et de corsari ladri, et tutto si fa con il conseio dil capitano di l'armata turchesca per gratificarli, per potersi servir di loro, un'altra fiata za li licentiò di la Prevesa, con dirli andasseno all'avadagno a la robba de ogniuno, li dete polvere, biscoti etc., remi, et altre cose. Al qual ho mandato una lettera per veder di rehavere la galia Zena Candiota, ma dito capitano va con celerità, dubitando di l'armata Cesarea il qual cercava di conzonzarsi con lui et parlarli per dimandarme qual cosa, è stà ben non havermi lassato trovar. Manda lettere aute dil proveditor Pasqualigo è al Zante, et dil proveditor dil Zante del 28.

Dil proveditor Pasqualigo, dil Zante, di 28 Avosto, al capitano seneral. Come l'armata turchesca passò a di 23, va verso Modon. Hora è soprazonto uno messo da Modon, mandato per Saguri, per certe schiave l'ha in caxa. Referisse a di 24 fo sabato, a l'alba, viste passar tuta l'armata turchesca per il canal di Modon, tenia il camin per andar a Coron, poi a disarmar a Constantinopoli, come altri dicevano; et Alituffi Chiecaia, era lì a Modon con 10 gallo et una fusta, si levò et seguìte l'armata. A Coron erano galle 6. Scrive, diman mi leverò de qui et andarò verso la Nata et scorerò verso Strivali. Qui è li homeni di la galia Zena, qual se intertien, ma li scapoli con difficoltà si tien. Queste doe galle dil Zante è stàte a le man et venivano a le arme, le ho remediato.

Dil dito, di 30, hore 6. Come havia ricevuto lettere di esso seneral, che li avissava di novo. Ha

di novo, doe galle turchesche si levono avanti l'armata, andono a Lepanto, dove scaricò artellarie; scorse poi verso Modon, si crede sia Curtogli con 12 galie, qual è passato di fora di Sapientia, qual prese la galia Zena, etc.

Dil dito, di ultimo. Manda una deposition, qual dice cussi: Nicolò Sbata da Malvasia, partì ozi 5 zorni da Malvasia, referisse che 5 zorni avanti il suo partir, vennero apresso Malvasia fuste 5 turchesche grosse, le qual condussero de li uno gripo di Napoli, veniva da Constantinopoli, carico di caviari et moronelle, lo qual fo venduto per esse fuste ducati 520. De li homeni dice, che atrovandosi dito gripo in conserva di uno schierazo coroneo, tutti saltorono sopra, fugarono, *solum* restò il patron dil gripo, qual fu preso. *Item*, dice che a Malvasia vechia si trovano altre fuste, tre turchesche, che presero il medico di Malvasia che era andato a posta, non sa che volta l'habia tolto. Apresso dice che domenica fo veduto passar galle 5 verso Napoli di Romania, et che havea inteso che l'armata dil Signor tornava indrieto.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 22, ricevute a di 28. È venuto qui lo emin deputato a scuoder la gabella, con lettera dil desdar di Scardona et molti altri turchi, dolendosi di la presa di Salona et imputa traurini et spalatini che hanno dato favor et fata coadunation a far tal effeto, dicendo che hanno il conte Piero volea venir a prender Scardona et ruinarla, protestandomi a non lassar passar barche suspete per questo porto, facendo molte bravate. Ma essendomi noti li modi loro, li risposi non havesseno a dubitar etc., sichè si partino contenti. Scrive Turchi qui vicini stavano queti, ma per questa tal impresa dubita etc.; sichè non è stà in proposito.

Di Candia, di sier Nicolò Nani, duca, sier Alexandro Contarini capitano, sier Hironimo Zane proveditor seneral et Consieri, di 19 Zugno, ricevute a di 28 Septembrio. Scrivono zerca l'armar hanno fato di le galle de li.

Dil proveditor Zane, solo, di 19 Zugno, ricevute ut supra. Scrive si manda cose bisogna de li per l'Arsenal, qual è svudato, et la galia Bona rompè l'arboro et l'antena.

Da Lina, di l'orator Contarini, di 21, ricevute a di 28 dito. Questa matina, a hore 3 di zorno, la Cesarea Maestà, vestita di una vesta di raso paonazo recamata a oro, fodrata di zabelini, con una pena bianca ne la bareta è montata in barca insieme col serenissimo re di Romani suo fra-

tello; ha molto bona ciera et bel color, et tute do le corte li sieguono, non potranno arivar questa sera a Crems per essersi partiti tardi rispetto a la nebia folta, qual impediva il navigar. Io partirò doman, si potrò haver homeni, mercore in Vienna spero sarò. Se dice queste Maestà ussirano a la campagna, et già li fanti spagnoli sono ussiti di Crems, et il marchese dil Guasto andò 3 zorni avanti a Vienna per far ussir tute le fantarie alemane, et il resto di le gente vano in giuso in diligentia. Del campo turchesco altro non si intende, per non esser ancora giunto il capitano Apuile. Li exploratori dil re di questa note riportano lo exercito esser mosso di lo alozamento, qual teneno apresso Graz, ma non sanno qual via tengi.

Da Udene, dil locotenente, di 26, ricevute a di 28, in Pregadi. Viene qui do nostri cittadini da Gorizia, dicono affermarse de li che quella banda di coradori, se diceva esser stà asediati, esser in sua libertà, non perdonando nè a età nè a sexo, che tuto mandano a fil de spada, amazando etiam li animali, et quel che non potevano far altro, brucavano. Quelli lochi finitimi sono in grandissima trepidation et spavento, et quelli di Gorizia tengono per certo che debiano venir fino de li; hanno visto che tutti quelli convicini se reducevano a Gorizia gran quantità di cari et gente che portavano le robe con gran fuga. Si ragionava per lettere haute che 'l Gran Turco col campo era tra do fiumi non molto lontani di Petovia, et che erano a l'assedio di Marpurch, loco non molto forte, et pensano l'haverebbero; per il serenissimo re di Romani fu revocato il capitano Cozianer era verso le bande di Lubiana con 2000 cavalli et altri homeni di guera era in Lubiana, tuti andasse dal re et tuti questi di Maran, Trieste et altri lochi fano cernide de villani et le mandano a Lubiana. Per lettere di Venzon, di uno prete scampato da Turchi, se afferma Turchi esser a l'assedio di Marmuth, et che li 6 corieri partiti da Venetia heri, se parti de li per andar a la volta di Ponteba et Villaco. Heri fo qui da mi el Gaurico astrologo, vien da Linz. Raxona dil campo cesareo molto numeroso di homeni et de capelanei, et se rasona come l'imperador vol far la giornata et lui ha afirmato haverà vittoria. Scrive, io aspeto diman avisi di Villaco et Venzon et avisarò quanto haverò.

Dil dito, di 27, ricevute ut supra. Heri sera al tardo, zonse qui uno nostro mandato a Lubiana, stato do zorni li, parti mercore da malina, è homo prudente et veridico et da mi adoperato altre volte, et ha amicitia con molti de primi de li. Referisse il

campo tuto dil Turco haver passato il Dravo alozato su le campagne di Petovia verso Marpurch, et li essersi affirmato, et li coradori che corseno et depredorono il contà de Cil verso Lubiana esser tornati al campo, cussi quei corseno verso Villaco, ma prima hanno dato alquanti arsalti et bataia a Marpurch senza effeto alcuno, et morti da molti de soi, si haveano levato di l'impresa, retiratosi al campo et ancora sono retirati questi altri coradori, quali corseno verso Stayner su le campagne di Petovia si stano securi, per haver uno fiume sì grosso davanti come è il Dravo, per il qual li pol venir vituarie dil Danubio et di la Sava, et hano le spale di la Serimia paese fertilissimo. In Lubiana era 1500 in 2000 contadini paesani senza alcun altro soldato et non haveano quella paura che da prima vedendo alargati alquanti de li si crede debano correr verso il Carso et Cragno, et verso la Coceva et Piucca, paesi dil re confinanti con la Crovatia et Bossina, dove si stà con gran paura, et tuti retirati con robe a le forteze. Dice il campo di l'imperador et questi di Lubiana partito di Vienna verso Neustal per appoggiarsi a li monti è venuti a la volta di Graz distante da Petovia mia cinquanta in zerea.

Da Milan, dil Baxadon orator, di 25, ricevute a di 28, in Pregadi. Sono lettere dil segretario Rizo, di 10 et 11 de l'istante, da Budja, che avendo la Cesarea Maestà per soi oratori rizercato a li cantoni di Basilea, Scafusa et abate di S. Gallo, li vogliano dar aiuto contra il Turco, rispetto alcuni obblighi hanno con l'imperio, et mandato questa proposition a Zurich per consultarla, è stà concluso che se li rispondesse in la dieta di primo dil mexe presente, a la qual non comparseno diti oratori, et l'abate di San Gallo si seusa non haver il modo per la povertà sua, hessendo stà spogliato di le sue intrade zà do anni da zuingliani. Molti villani di Zurich sono comparsi con tumulto da li soi signori, rizercando che le aprobaton di la vera fede fate ne li capitoli che hanno con li Cinque cantoni siano canzelate et siano castigati quelli sono inclinati ad udir volentieri il verbo di Dio, et quelli che zereano di scaziare uno predicator luterano imitatore del Zuinglo come suo successore. A questo li signori non consentono, per non intrar in nova guera con li Cinque cantoni, essi villani però ha ottenuto retenir uno capitano di Zurich, qual ha dito zà cinque anni che 'l Zuinglo et signori di Zurich erano heretici, il qual ritenuto, non si ha posuto liberar, ancor che molti habbino zercato questo, la secta luteriana continua a esser favorita dai

predicatori, quali non *solum* zercano de persuader le opinion false, ma *etiam* che contra il Turco non sia prestato per questa nation aiuto alcuno. Quelli di Solidoro fanno il contrario. Hanno scaziato li predicatori falsi, restituite le chiese et monasteri secondo erano prima, prometendo con iuramento di viver con la bona fede. Li oratori cesarei partino da sguizari, come scrissi, con dir di tornar a la
 391• dieta a di primo di questo, ma non sono venuti; si hanno scusati l'uno di esser malato, l'altro di haver hauto conduta di lanzinech; *etiam* non comparseno li oratori dil re Christianissimo, ma mandono li soi agenti, *unde* quelli cantoni disseno, esser stà con arte fata tal proposta, non per obtener di levare fanti, *unde* hanno expedito uno al re in posta per haver le pension loro ordinarie, *aliter* a li 6, a una dieta che si farà, si renoncierà le lighe hanno con Soa Maestà, *tamen* li agenti de diti oratori pratica levàr fanti dicendo volerli per Bretagna, non voi negarli, con darli speranza di compiacerli, molti capitanei prometteno darne, si ben non harano licentia. Il reverendo Verulano havendoli fatto intendier esser venuto in quella nation per loro beneficii, il secretario suo fo alla dieta, non li fo risposto altro li 5 cantoni è più riservati di altri. Il secretario è partito da loro non soddisfatto. Li oratori del duca di Savoia *etiam* comparseno, ma ha mandato uno interpetre a dirli che darà la pensione, al qual duca *etiam* essi cantoni li hanno mandato uno suo.

Item, tra sguizari si parla di lo abocamento si ha a far di Franza con Anglia zerca l'amicitia con questo illustrissimo duca questa dieta si farà sto octubrio, si risponderà. Questo illustrissimo signor ha lettere eri matina da Linz di 8, 9, 10, 11, 13, dil qual ho tratto un summario e lo mando.

Item, scrive la valuta di formeuti in quel stato a loco per loco *ut in litteris*. Scrive, horamai è mexi 18 se ritrova in questa legation, suplica sia electo il successor.

Summario di lettere, di 8, 9, 10, 11, 13 dil Gilino, scritte al signor duca di Milano, zoè di Septembrio.

Come partendosi il reverendissimo Medici per Viena per barca hebbe alla rippa di qua 8000 cavalli turcheschi che lo accompagnò fino a Crems, dove montò in posta, vene a Linz et referite al re di Romani haver sempre hauto turchi alla coda, *unde* il re di Romani mandò al marchese dil Guasto

a Crems che volesse passar con spagnoli a Santo Ipolito per occupar il passo del ritorno di essi turchi, azio non potesseno ritornar alla massa, et mandò a far venir verso Linz 2000 cavalli paesani et monsignor di Beaurens con sua compagnia di là del Danubio e il signor Ferando Gonzaga, quale era più indietro, che venisse con li cavalli italiani, et così tutta questa notte fo alli 8 si stete in arme in Linz. Turchi quella notte trovato il fiume basso lo passarono a guazo brusando et amazando paesani sino vicino a Linz a do lighe, et se spagnoli li havessero seguiti non li lassavano scampar alcuno essendo ussito di Viena il capitano Cazaner con una gran banda de cavalli et molti altri de tutte le bande in favor de' nostri. L'imperator a li 9 parti con 12 lanzinech da Strabing per inviarsi più avanti. Li oratori dil re di Romani ebbero audientia dal Turco in Nisa, fato la proposta, presentarono 6 vasi grandi d'ariento dorati a l'alemana con bacil e bocali e alcune peze di brocato d'oro, li fu ordinato seguisseno il campo, et posto in custodia di do capitanei, li quali li mostrono da una fenestra tutte le ordinanze del campo del Turco, et così ben trattati, venero con loro sin a Belgrado, et ivi furono expediti et licentati, et donatoli do veste di veluto con fioroni d'oro rizo a l'antica, alcuni vasi di argento di poco momento et ducati 200 di aspri per cadauno, et ivi li fu mostrato lo exercito un'altra volta, che iudicono ditto campo poter esser da 400, in 500 milia persone, zoè 10 milia ianizari ordinari, 10 milia extraordinari, per il più archibusieri, il resto hanno ronchè alla italiana. Si cognoscono all'abito di uno capuzo bianco in testa, con una binda da drieto alla foggia di donne francese. Ha zerca 40 milia alarcandi gente da cavallo et da piedi che vanno inanti a brusare et guastare il tutto. Hanno ancora 30 milia vastatori minori per il più 10 milia tolli in Bossina et Corvatie et per tutte ove sono fondine di argento, per far cave et mine, et 10000 tartari, 3000 zercassi, et portano uno flagello in man per far correr li soi cavalli piccoli et brutti, et essi sono senza arme; tutto il resto del campo sono macedonici et turchi a cavallo zerca 4000, ma la maior parte si stimano valer poco al combatter. Pochi sono li armati et quelli hanno modo de dui piati di ferro l'uno avanti l'altro a retro ligati insieme sopra e
 395 sotto le spalle con certa piccola magia. Quelli che hanno arme in dosso, non portano l'arco, ma solo uno spontonè, il resto da cavallo la targa et lanza. La pompa sua è in tulumante et veste, ma i più

belli cavali, si dice, che non solo li principali ma la turba. El Signor turco è parcissimo nel viver et però difficilmente è necessità a patir fame, *maxime* portando seco gran quantità di vittuarie, zoè biscoti, carne salate, malvasie et ribole. Essi oratori riferiscono aver visto solo 100 pezzi piccoli di artellarie, ma dicono haverne altri 300, tutti di campagna, per non esser venuto per expugnar città, ma per far iornata. Et questa è la relatione de ditti oratori, li quali dicono aver parlato do volte al Turco et molte fiate ad Ibraim. Scrive che a li 10 il re di Romani ebbe nova il Turco esser alloggiato tra Viena et Nova città, spinte le corarie di ogni intorno havea dato principio ad inviare le baggie et il campo verso Hungaria, facendo però marchiare gran bande di gente verso Styria. Per tal nova il re è montato a cavallo et andato in posta ad incontrare l'imperador verso Patavia per consultar insieme di far la guerra più oltra. Scrive che di là non si ha per bona nova il lassar andar il Turco senza far iornata per non sapersi quando haver mai sì bello exercito, nè sì bella occasione di vincere. Che alli 11 si avea nova da Vienna, come il Turco posto tra Nova città et Vienna, hessendo apizzato a caso foco in do caxe in Viena, finse di darle uno asalto alla città, ma cessato il rumore del foco ritornò senza fare effetto. Le corarie mandate fora dal Turco erano da 30 mila cavalli verso Styria et Carintia, drieto a loro andava il Cozianer con 2000 cavalli et uno altro capitano con altrattanti. Si credeva il Turco ritornasse a far spalle a l'armata sua nel Danubio, quale se acamporono et non pò passare Posonio; et è per azouzer al campo le gente del Gritti, che sono inutilmente state sopra a Strigonia fino a quel giorno.

Item, che'l vaivoda Joanne impaurito del caso di Perin Peter se partite da Strigonia et è andato a Casovia. Scrive poi alli 13, persevera ogni dì la nova del ritirarsi del Turco, con dimostrar di ritornar in suo paese, e che se inviava per la volta de Styria verso il Friul, parendosi necessario il camino per le vittuarie, per esser l'Ongaria troppo exausta per la longa guerra. Il re di Romani tornò a Linz a li 11, et l'imperator li vene a li 12, et così tutta la Corte seguita, et li consigli si fanno di andar la settimana proxima in Vienna, et spinger uno ordinario exercito verso Buda et forse che il re di Romani entrerà in Hungaria per tentar di prender li passi dil Savo et Dravo, per tirare se si potesse il Turco alla difesa et spinger la giornata per non haver unito tanto exercito indarno. Alli

14 li forieri doveano partir per far lo alozamento in Vienna et seguir quella impresa gloriosa.

Item, che vicino a Linz in una valle erano reduiti zerca 3000 turchi fanti, in loci così stretti, che si credeva che dovessero rimanere morti o presi, per esser sopraggiunto gran numero de li nostri ussiti di Viena, et tra uno o do giorni se intenderà il successo.

Dal Zante, di sier Mattio Barbarigo proveditor, di 31 Agosto, ricevute a dì 25 Settembre. È venuto di l'Arcadia un Beneto Rosa, et manda la sua deposition, et aspetta il ritorno di messi da Modon: Beneto Rosa dal Zante, venuto di l'Arcadia, partito di là heri sera ad hore 22, referisse esser stato a parlamento con li homeni di do navilli di Coron che andavano a cargar al Ostrovizo, li quali si partiteno heri mattina di Coron et inteseno da loro haver inteso che'l capitano di l'armata turchesca con 80 galie era a Coron, et che erano ulachi venuti del Gran Signor, che comandava che esso capitano dovesse ritornar alla Valona et fosse dove el se volesse. La galia candiota dicono esser stà menata per Curtogoli a Rodi. Li do navilli presi erano a Coron, la fusta di Coron era stà brusada per il cadì di Coron, perchè haveva tolto certa farina de un molin. Dice che lui Beneto, zuoha preterita do ulachi esser venuti a l'Arcadia, et per quanto intese li da turchi erano venuti a far intender che avesseno bona custodia, perchè l'armata di Spagna era in le acque di la Valona.

Del ditto, di 4 Settembre, ricevute ut supra.

In questa hora 21 di zorno, essendo a marina col magnifico proveditor di l'armada Pasqualigo, sono venuti più messi del castello, i quali dice esser aparso a capo de l'isola di la Zefalonia verso levante bon numero di vele, fino alla summa de 50 et più, le qual si iudica sia l'armata cesarea; si starà occulati etc. Heri zonse qui le galie di Baruto. El galion armato è in questo porto. Il clarissimo zeneral con l'armata è a li Schinari, loco di questa insula verso la Zefalonia, et per messo a posta li ho fatto intender il tutto. Li messi mandai a Modon et Coron non è ancora tornati. Et per uno navilio vien di Candia, dice ozi zorni 12 incontrò Curtogoli con galie 4, fuste 2 sopra Sapientia et andava verso Rodi et menava seco la galia Zena di Candia.

Post scripta. Ho inteso da Polo fio de mai-

(1) La carta 395° è bianca.

stro Marco Pagadi di questa terra, come eri ritrovandosi a Chiarenza passorono do turchi che diceano venir da Coron e andar a Patras per esser a parlamento con Zental cadì, i qual diceano che l'armata turchesca era a Coron et dovea ritornar verso Santa Maura per causa di l'armata cesarea, la qual credevano esser in quello acque.

Dil ditto di 5, ricevute ut supra. Il clarissimo zeneral eri sera vene in questo porto con galie 36, dove è *etiam* le galie di Baruto e il galion armato, et eri sera a quell'ora il signor Andrea Doria con galie 39, fuste e fregate 6 sorse in uno loco di questa isola chiamato il Gaidaro, dove è stato la notè preterita. Questa matina poi il clarissimo zeneral mandò do galie là a hore zerca do di zorno, qual hanno auto parlamento con il dito capitano Doria e tornò, la qual armata si levava a hore 4 di zorno et passava per mezzo questo porto, et cussi fece il clarissimo zeneral, la salutò con l'artellarie e le galie et il galion armato e la terra e da lui fu corrisposo; et par ditto Doria dicese al soracomito Barbaro, quanto el volesse il zeneral spazar a la Signoria, voleva *etiam* lui scriver a l'orator cesareo in Venetia, *unde* il zeneral li mandò ditto soracomito Barbaro drio e lui capitano l'aspettò per mezzo S. Chiriachi verso levante, loco di questa insula. In questo mezo le sue galie veneno qui in porto ad una, ad una, sichè tutte venero. Da poi inteso che le sue nave erano intrate in questo canal, si levono et andono a l'incontro di le nave, qual sono zerca 30 e tutti insieme lianno sorto a la punta di questa insula in uno loco chiamato Ilirio nero; et par che quelli delle nave hanno ditto voler andar a trovar l'armata turchesca. Hozi è ritornato il primo messo per mi mandato al capitano dell'armata turchesca a Modon per la restitution di la galla Zena et schieraz di Candia, et manda la copia di la risposta li ha fatto ditto capitano et una di Bernardo Spinola suo interprete, qual desidera esser fatto consolo di la nation in Syo. Et manda una deposition etc. Et la lettera dil capitano di l'armata turchesca comenza: Achmath bassà capitano zeneral di l'armata dell'illustrissimo signor imperador de Costantinopoli al mio carissimo amico e fratello proveditor del Zante mile saluti etc.

Data a Coron a dì primo Settembre.

E in fin di la lettera riconanda Bernardo Spinola che'l capitano zeneral lo fazi consolo in Syo, nostro.

Die Jovis 5 Septembris 1532.

Sier Teodoro Castellan cittadin di questo loco mandato in li zorni avanti a Modon et Coron per il clarissimo proveditor nostro del Zante hozi ritornato, referisse: heri otto zorni esser zonto a Coron a mezzo zorno dove ritrovò il signor capitano di l'armata turchesca con galie et fuste numero 67, et a 396* Sua Signoria il venire si appresentò con le lettere di esso clarissimo proveditor, le qual per Sua Signoria lette et intesa la exposition *oretenus* fatta il sabato spazò un dei soi con 5 galie et 3 fuste che andasseno verso Candia, dove se diceva Curtogoli esser andato con la galla candiota per lui presa, per aver qualche presente, con ordine che ritrovando il ditto Curtogoli dovesseno far restituir ditto galla. Riferisse *etiam* che il marti, avanti il zonzar di esso sier Teodoro a Coron, esso signor capitano avea spazate galie 5 et fuste 3 per l'arzi-pielago fin a la Natolia per causa di le fuste di levanti che si dicevano far grandissimi danni. Quanto al navilio per ditto Curtogoli ritenuto et preso, fu fatto restituir al patron di quello con botte 30 di moscatelli et botte 12 vuote; altro non se ha ritrovato, ma Sua Signoria coman'ò che se li desse in nota tutto quello che mancava, perchè il faria ogni cosa pagar al ditto Curtogoli. Quanto a l'altro navilio per lo emin comprato et preso per fuste de levanti dice che Sua Signoria prima voleva che'l patron di quello desse fora quanto l'emin ha speso, ma poi intese de le raxon per lui dite, lassò al cadì di Coron un comandamento che ogni volta l'andarà il patron di quello a tuorlo, el ge' sia restituito senza danari con le robe se ritrovarano. La fusta di Coron fece brusar esso signor capitano per causa di alcuni danni per quella a suoi subditi fatti. Domenica da sera esso signor capitano con tutto il resto di l'armata si levò et disse a lui sier Todaro che andaria sin a Malvasia, dove el starà per zorni do, over tre, et de li andaria a Napoli; dove el staria 5, over 6 zorni, poi a Syo, dove l'haveva ordine che tutto il resto di le fuste et galie si reducesseno per metter ordine de quelli el dovesse lassar alla custodia di soi lochi. A Modon dice non è fusto alcuno armato, *in reliquis* reportandosi quanto Sua Signoria ha scritto ad esso clarissimo proveditor.

Dil dito, di 5, hore 5 di note, ricevute ut supra.

In questa hora il clarissimo zeneral mi ha mandà il suo secretario Canal a dirmi spazose uno a Napoli a quel retor, azio a boca li dicesse che occorrendo che l'armata turchesca et cesarea in quel suo golfo si attaccassero insieme, il che *de facile* esser potria per le coniecture io fazo, dovessero loro star neutrali et non se impazar in cosa alcuna. Et così hora hora ho expedito uno a Napoli.

El per letere di soi fratelli di hore 6, scrive.

Mi dubito dita armata turchesca sarà trovata in Napoli, et per il messo venuto da Coron luni a li do dil presente, dita armata era li, et si levò per Malvasia che è mia 100, sichè tegno marti a di 3 sarà stà a Malvasia et starà li per haver il presente marti, et mercoledì, a di 4, si partirà di note o forse il zuoba per Napoli, che è mia 80, diman che è venero sarà a Napoli, dove starà il sabado et forse più, per il presente. Questa note mò l'armata cesarea che a di 5 è levata de qui, luta con bon vento va per trovarla; penso certo si atacherano.

Dil dito, di 6, ricevute a di 25.

L'armata cesarea, questa note è levata, et per severa il suo viaggio verso il Prodano.

Dil dito, di 7, ricevute ut supra.

La dita armata è scorsa di longo, iudicamo la sia intrata dentro il Prodano, per esser hora vento di levante freschissimo, et si vederia dita armata in alto mar, se la non fosse montata il Prodano, et saria stà vista da li navili vengono di Candia. Et manda la deposition di uno marinaro venuto con uno gripo di Candia. Heri il clarissimo zeneral con le galie di Baruto et il galion armato si partite et andò verso la Zefalonia, credo sii in porto chiamato Argastoli su l'isola di la Zefalonia, per causa che vene la guarda stà a la punta di questa insola verso levante, et disse che l'armata Cesarea ritornava qui. Heri vene in questo porto una fregata cesarea, et il patron disse aspetava ancora tre carachie grandissime con 3000 fanti suso che dovea zonzer dita armata, et che su l'armata haveano 2000 scale et che ad ogni sua requisition havea una tera di turchi. Scrive haver ricevuto da le galie di Baruto du-

cati 5000 per far biscotti, che cussi li ha ordinà fazi il clarissimo zeneral li farà et tenirà bon conto. Ha mandato uno messo al Zonchio questa matina, per intender il seguito di le armate etc.

Die Sabati 7 Septembris 1532.

397

Piero Schio de la Cania mariner su il navilio de Agustin Garbin de Candia, ora zonto in questo porto dil Zante per Venetia, referisse hozi esser zorni 18 che se partirono di Candia, et dice hozi 16 zorni sopra Cavomatio verso Cerigo haver ritrovato Curtogoli con 7 galie et do fuste, et la galia candiota, li quali dicevano andar a Rodi, calorno loro et doi altri navili, et fecero il presente ad esso capitano di formazi, moscatelli et biscotelli, et venero al suo camino, et a Zerigo zonti mercoledì passado al Cap-sali venne Ali Colepin con tre galie et do bergantini, al qual similmente fecero il suo presente. L'armata turchesca era a la Vaticà sorta, et erano vele 80 et più, ma fin al numero di 80 contorono, et sentirono molti tiri de artellarie, che fo dito esser venuto il Moro in armata. Interrogato con quante vele, disse non saper, dicendo che l' mercoledì da matina da Cerigo se partirono, che l'armata turchesca era ancora a la Vaticà sorta. Interrogato se havea visto la armata cesarea, disse di non, per esser venuto largi dal Prodano.

Dil dito, di 8, ricevute ut supra.

Heri spazai do messi, uno per Modon, l'altro per Coron, per saper di queste armate. Eri zonse qui uno gripo con 25 in 30 fanti, vieneno da Otranto per andar sopra l'armata cesarea, la qual dicono haver suso grandissimo numero di fanti, di scale, zaponi et altri instrumenti di combater, et haver al suo comando un loco de turchi. Eri sera a hore 2 di note ritornò in questo porto per il tempo contrario tute le nave cesaree, penso col primo tempo si leverano l'armata di le galie erano dentro il Prodano. Io mandai uno nostro citadin a visitar il capitano di le nave predite, qual si ha molto offerto, et dito hozi volerse levar a mezo zorno; li ho mandati alcuni refrescamenti, che li sono stati molto grati. Et questi di le nave disseno haver preso uno galion turchesco cargo de formenti.

Dil capitano zeneral da mar, in porto dil Zante, a di 6 Setembrio, ricevute a di 25

dito. Come hessendo a l'ixola di la Zefalonia ave letere dil Zante dal proveditor, che l'armata turchesca era a Coron, et dovea ritornar indrieto per comandamenti haulti et per non aproximarini a la dita armata mi levai per venir ad intertenermi de quì a la tera per non esser discoperto da castel Tornese et da Chiarenza, aziò non an-lassa a notitia al prefato capitano de dita armata turchesca et che paresse seguirlo. Et mi fermai al Schinari capo di quella ixola da ponente, facendo tenir le guardie in tera et a l'ixola sopra il scoio, da le qual forono scoperte molte vele latine da lontano, che erano per il canal di Viscardo verso levante, et io iudicai fusse l'armata cesarea. Et avi letere dil proveditor di la Zefalonia che confirmava quello et per esser stata l'ha dito al porto di Viscardo, sapendo io esser zonto la sera de quì le galle di Baruto ricche, per non lassarle a sua description una simel preda, deliberai venir quì con tute quele 31 galle havea con mi et metermi apresso le galle di Baruto et il galion armato, perchè qualche volta il comodo di uno grosso bocone fa l'homo ladro. Et cussì feci, et venendomi drieto l'armata cesarea non molto distante, la qual vene la sera a sorzer apresso questa tera mia 6.

La matina per tempo, iusta le letere di 17 dil passato mandai do galle, soracomiti domino Zuan Batista Justinian et domino Zacaria Barbaro, con letere credential a visitar il magnifico domino Andrea Doria, capitano zeneral di dita armata, qual li usorono bone et amorevole parole, di la observantia verso la Cesarea Maestà etc. Esso capitano li disse et dimandò se io in questa tanto grande et bella occasion de ruinar l'armata turchesca non volesse intervenir con lui voluntieri, al che essi soracomiti, viste le letere scritomi con il Senato, et la risposta fata a l'orator cesareo, li parloro in conformità, che per li respeti si convien haver, bisognava far cussì. Et lui capitano disse: io so ben, perchè ho hauto letere di Venetia, che al vostro capitano li son legate le maue, dicendo li vostri se inganano pensando di continuar in tal termeni con questi Turchi, perchè poi ve inganerete et pur che non sia presto, et la Signoria non haverà più una simel occasione, subiungendo: io ho armata di sorte che per me solo ne ho abastanza per loro et me ne andarò a trovarli, ma da poi a qualche tempo volete forse haver compagnia che non potrete. Scrive questi dubita l'armata turchesca vadi a salvarsi, et vol menar le navi con loro, et havendo altre

galle con le soe li pareva come è certo de haver l'armata turchesca in mano. Poi li disse: recomandatemi al vostro magnifico capitano, et se l' spaza letere a Venetia, manderia volentiera uno plico a l'orator cesareo. *Unde* tornati essi soracomiti lo mandai a tuor et lo mando. La qual armata eri tuta passò quì davanti il porto verso levante, prima tute le nave apresso per mia do che prima haveano passate avanti sole et poi ritornorono indriedo, et ne l'andar et ritorno furono salutate con artellarie, et sorte 8 over 10 di le galle quì a la tera per tuor refrescamenti per suo bisogno et visto questo mandai a dir al detto capitano questo poteva metter qualche sospetto con quei turchi. Qual capitano inteso subito mandò sul mio bregantin un suo homo con uno compagno di stendardo a dir alle galle dovesseno levarsi e così le feceno secondo l'ordine. Et mandato per me uno presente di refrescamenti, zucari, confetion, candele di cera, carnazi, per zerca ducati 25, il capitano predito mi ringratiò. Eri tornò quì li do messi fono mandati per questo proveditor dil Zante a Coron, et mi portò letere in risposta dil capitano di l'armata turchesca, qual copia mando inclusa, la qual mi par sia molto cautelosa et maliciosa, per la qual si vede la intencion di abocarsi con mi era per darmi carico de guardar li lochi et paesi dil Gran Signor in questa sua ritornata, però è sta ben non haversi abocato insieme. Per li messi venuti dicono dita armata dovea levarse de Coron luni a dì 2 dil presente per andar a Malvasia et Napoli. Il tuto ho fato intender al capitano Doria, qual molto mi ringratiò. Ho fato *etiam* per via di questo proveditor dil Zante mandato a dir a boca al rezimento di Napoli di Romania che se per fortuna si trovassero esse do armate apresso la tera in caso di alcun confitto tra loro in altro non se ingerissa in far demonstration alcuna in favor, nè in contrario, et andando l'armata turchesca li bisognerà darli qualche beverazo, ma credo la non vi vadi per questa armata cesarea, et anderà in canal di Negroponte per la più curta a salvarsi. Scrive, visto sarà l'exitò di dita armata turchesca et a questa cesarea di meter in tera con le fantarie a qualche loco di turchi, si vederà, et miissier Jacomo Seguri ha dato aviso a questi circumvicini turchi zerca il capitar l'armata cesarea de quì, et io atrovarmi con le galle di Baruto, et hessendo richiestò etc., non l'haria mai satisfato di venir a danni dil Gran Signor. Et ho fatto il simile quì

con do turchi mandati per dito Saguri a Zental cadì di Patras, homo di molta autorità apresso il Turco, il che a intender li è stà molto agrato. El manda letere dil proveditor dil Zante, di 30 avosto.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor de l'armada, dil Zante, di ultimo Avosto, scrite al clarissimo zeneral. Per doi navili coronei, levati heri matina da Coron, andavano a caricar decime de ianizari dil Zonchio a Strovizi, ho inteso l'armata turchesca era ancor li a Coron, vele 80, et se diceva era per ritornar in ponente et che l'capitanio di l'armata havia fato brusar la fusta di Coron, non sanno la causa. Et per ulachi venuti di la Valona è stà advertiti questi lochi maritimi a far bone guardie per rispetto che l'armata spagnola era ussita, et che Curtogoli era andato a le bande di Rodi con la gallia candiota, et li do schierazi presi da le fuste venduti a Coron, erano stà tolti dal capitanio predito per restituirli a li patroni loro. Si aspeta il ritorno di do messi mandati a Coron et Modon, et manda un'altra relation, che dice: Bortolomio da Venexia abitante a Napoli, qual partì da Lepanto mercorè passato, referite che luni di sera a hore una di note, fo a di 26 zonsero tre ulachi di Santa Maura con gran pressa, i quali dissero che andavano di longo a Modon per aggiunger il capitanio di l'armata turchesca, con comandamento del Gran Signor che *immediate* l'armata dovesse ritornar a la Valona. Il qual comandamento fo portato a Santa Maura da altri olachi di la Valona, se intende ionsero li quelli dil campo, et dissero che el dito campo andava avanti et tutavia rompeva i ponti secondo el passava.

Questo è il summario di la letiera dil capitanio di l'armata turchesca, mandata al clarissimo zeneral Acmath bassà et capitanio zeneral de l'armata de l'illustrissimo imperador de Costantinopoli.

Al mio caro amico et frateło capitanio zeneral di la illustrissima Signoria di Venetia mille saluti.

Ricevei letere vostre di 19 dil passato dil Sasno, haute per via dil Zante, con l'aviso di l'armata dil Doria, et di le galle mandate in Dalmatia per le fuste de leventi et dil navilio di Candia con vini et moscatelli venduti de qui per aspri 20 milia, lasserò ordine il patron li sia dato. Poco mancò non habbi fatto impalar il cadì di questo

loco, et lo emin che hanno lassato comprar robe de nostri amici. Dicono li leventi lo voleano brusar per manco mal hanno fato questo et per una fusta de qui, patron Piero Barachi, la qual ha dà aviso a leventi sarano stà presi da Curtogoli, io ho saputo, l'ho fata brusar la fusta, el patron fuzite, lasserò ordine sarà fato. Curtogoli si scontrò con vostre nave et una barza ragusea, una gallia veniva di Candia et uno gripo con vini moscateli, il patron abbandonò la gallia, smontò su la nave con tutti li homeni così quelli dil gripo senza etc. col timon arizato in mar, sospetò non fusse altra gallia et la menò quì a Coron, volse consignar come fè il grippo, niun lo volse acelar, credo mena in Candia. Ho havuto tanto dispiacer, che non potete creder, se havesse avuto il soracomito lo haveria impalato con tutti li homeni, nè manco credo farete voi azò per tempo alcun non si abia causa di usar simili, son certo non farete di mauco. Il gripo venuto quì col scrivàn l'ho consignà con bote 61, il resto farò pagar a Curtogoli. Ho mandato il mio soracomito Pyri rais con galle 5, fuste 3 per li circumstanti per i leventi, et altre 5 galle et fuste 3 con Allj Ybabi et uno Chiecaia fino in Candia, vi asecuro che haverà la gallia et a zercar tuto l'Arziepelago le fuste; noi con il resto dl'armata doman plazendo a Dio partimo per le circumstantie di Malvasia et golfo di Napoli di Romania, et tuta gionta redursi a Syo, et li dar ordine a uno di nostri capetanei resta in guardia. Pertanto vi prego, come amico et fradello et fedel dil nostro illustrissimo Gran Signor, voiате haver bona custodia a tuti li nostri paesi, siando voi capitanio dil mar, et tegnime sempre avisato di tute cose de armate, come de ogni altra cosa confidandome in voi, et noi faremo versa vice per tuti li vostri paesi et subditi, come vostri boni amici. La gallia con l'ambassador dil re di Tunis ho mandato solo sono zorni 11 con bellissimo tempo et ben in ordine: voio creder con l'aiuto di Dio sia ionta. Si havè nova che sia, me lo potrete far saper. Scrivè per via di Napoli a Syo voia acelar Bernardo Spinola de Syo per consolo sopra la nation veneta et soi subditi, con tuti li privilegi ha il consolo. È iovine in verità che merita ogni bene et di gran facultà et intrade, et fidelissimo in ogni cosa, et lo lauda assai, *ut in literis*. Se la gallia non sarà consignà in Candia, farò menarla a Syo, et consignar a ditto Bernardo, come consolo vostro.

Date in Coron, a dì primo Setembrio 1582,

Dio con molti anni vi mantegna felice. Ancora vi dago larga et ampla balla che de qui inanti quanti navili, galie, over fuste che trovasi per il mar che non volesseno amainar, overo dicesseno che siano dil Signor, ve dico li prendiate et fative mostrare comandamento dil Gran Signor, et se non havesse da mostrarvi, dieo li butate in fundo quande che fusse mio fratello proprio, et non sia fato alkrameute, azio non restate inganati. Siehè quanto a questo, lasso la cura a voi.

398• *Numero di le galie et nave di l'armada cesareu in tuto vele numero 83.*

Prima dil signor principe di Melfi, domino Andrea Doria capitano zeneral, galie numero 25.

Di la Santità dil Pontefice, capitano missier Antonio Doria, galie 3, et dil dito galie 9 armate a Zenoa, in tuto galie numero 12.

Di la religion di Rhodi, capitano il prior di Roma, galie numero 4.

El capitano Gobo con le galie di Napoli, galie numero 2.

Galie solite a la guarda di Sicilia, numero 6.

Capitano di le navi domino Francesco Doria, qual è sopra la nave grossa zenoese et la nave grossa de Ansaldo Grimaldo di bote 3000.

Carachie, barze et galioni, in tutte vele quadre.

Capitano di l'antivarja di le nave, Cristoforo Doria con il suo galion et altri galioni, numero 4.

Sopra le qual tutte nave sono fanti numero 8000 de li quali ne sono fanti 1500 spagnoli, tolti in Sicilia, il resto tra napolitani et di Toscana levati a Zenoa, Napoli et Otranto.

Capitano di tutta la fantaria è il locotenente dil signor Andrea Doria, il conte di Sarno, napoletano, nepote fo dil cardinal Colona.

Item, fuste sono al numero 4.

Resta a venir altre tre nave con fanti sopra, et tre fuste, qual sono in camino.

Il nome de le 15 galie sono dil signor Andrea Doria.

La capitania,
La imperial,
La marchesa,
La contessa,
La patrona,
La signora,
La breva,

La delitia,
La aquila
La Doria,
La serena,
La donzela,
La fortuna,
La pelegrina.

Dil dito capitano zeneral da mar di 6 Settembre al Zante, ricevute a di 25 dito. Essendo al Schinari su l'isola di la Zefalonia a li 4 de l'istante, ricevuti 4 lettere, una di 12 di avosto, et tre di 17 dito. In la prima, zerca il mandar di dueati 5000 per le galie di Baruto per comprar foramenti et far far biscoti, i qual ha fato dar al proveditor dil Zante per farne, et scritto a Napoli di Romania per haver formenti. Et in una al Senato li è scritto il procieder con quelle armate, materie che convien menar con sè difficultà. Questa matina, per una galia mandai a sopraveder il camin havea fato l'armata cesarea, per la guarda di tera mi è sta referito esser quella già in Dromo de Strivali, et li velizar per asser messo il vento piacevole da siroco, azio le galie di Baruto et il galion armato non perdesse tempo a star sorti a la tera, le ho fato levar di questo canal azio disponi et si metino in mar. *Etiam* mi son levato con tutte le galie et fazio remurchiar dite galie di Baruto con il galion, per esser bonazato il vento, et le farò meter sul mar, et questa notte anderano al suo camino. Domino Piero da Molin va consolo a Damasco, essendo al Schinari, vene da mi, persuadendomi il perlongar la muda a le galie per 10 zorni, io l'ho fato per zorni 5. Et unanda la copia fo fato a di 4 in porto Schinari *ut in ea*.

Dil dito, di 7, a la Zefalonia. Come hessendo venuto qui ho visto in mar le galie di Baruto, galion et la nave poi sorse vene a trovarmi il consolo, patroni et mercadanti, persuadendomi il perlongar la muda di altri zorni 5. Et ha fato una scrittura li basterà, zoè non tocano, ne l'andar a Baruto Famagosta, ma ben nel ritorno. Et manda la copia de dita scrittura. Scrive, venendo hozi con il siroco in camino è scavezà in do pezi il timon, è venuto al manco di la galia Lesignana un pezo di l'asta da poppe, zerca pie 4, dove era il mascolo, et quello restà in mar con l'asta, siehè la galia restò in mali termini, et la galia Grimana la remurchiò valentemente. Et lauda il comito Antonio da Milo, che si portò ben; *etiam* la galia Polana di la Cauia, a la qual feci meter bocaiieri. Hor tutte do ho fato meter abano, et si conzerà.

Dil dito, di 8 et 9, dale ut supra. Questa note, messa la Provenza fresca, le galie di Baruto et galion non si poteno levar. Questa matina è andata al bon viazo, insieme con il galion et nave. Manda la relation hauta da uno patron vien di Candia con uno navilio di moschatelli, la qual è notà in le letere dil Zante, et scontrò a di primo Curtogoli, qual li disse lo racomandasse a me. Ho scritto al Zante spazino in tera ferma a Modon et Coron et Napoli per saper di l'armada turesca. Manda queste letere per la galia Zancaruola fino a Liesna. Scrive a di 9 è tornà la galia Armera mandò al Zante, riporta che l'armata Cesarea, le galie li saltò vento sopra Sapientia, et le nave ritornò in canal dil Zante a sorzer apresso la tera, et dato in tera una meza paga, la qual è stà spesa in vituarie li al Zante. Scrive tenir, si vorà tenir fuori questo anno le 10 galie di Dalmatia, di le qual 4 over 5 sono mal conditionate, aricorda il suo disarmar et tenir fuori galie 21, et cussì come scrisse bastava uno proveditor, hora saria di opinion restasseno tuti do, uno a Caomaliò, l'altro a Corfù, et il capitano dil golfo a la sua guardia.

Noto. Se intese Tomà Duodo suo armirao vien via dal zeneral, l'ha cassà, non si sà; et in loco suo ha mandato a chiamar . . . fo . . . *Etiam* vene via sier Zuan da Canal, qu. sier Polo suo nobile, nè più è tornato in armata.

Da Traù, di sier Zuan Alvise Dolfìn conte et capitano, di 17, ricevute a di 25. Havendo sentito trar questa matina molti colpi de artelarie a la volta de Clissa avanti zorno, et visto fuogi, ho spazà subito uno, riporta questa matina in l'alba dismuntorono di zerte barche zerca homeni 300 da Segna et dete la bataia al Castelnovo di Turchi soto Clisa, et quello prese a hore 20; parte di Turchi morti, parte presi.

400¹⁾ *A di 27.* La matina, vene *letere di Messina, di sier Zuan Batista Grimani patron, di . . . Septembrio.* Il summario dirò poi.

Vene sier Simon Lion, venuto capitano di Bergamo, vestito di veludo negro, per la morte di la madre, in loco dil qual andò sier Sebastian Venier. Et referite di quelle cose. Laudato *de more* dal Serenissimo.

Noto. Heri in Collegio, con li Cai di X, fo leto la commission si dà a sier Francesco Barbaro qu. sier Vincenzo va proveditor in Histria et Quarner a far faiar legne da brusar et remi per l'Arsenal con ducati 50 al mexe per 6 mexi.

(1) La carta 399^a è bianca.

In le do Quarantie redute, sier Gabriel Venier avogador parlò sopra la prima oposition et aprovò. *Etiam* da poi disnar, si redusse et non compite et con li collega messe che li do scrivani et fante zà retentuti siano ben retentuti, non compite, remesso a damatina. Vene in Collegio l'orator de Urbin.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et leto li consigli di domino Mateo Avogaro dolor et cavalier nobil nostro citadin brexan, et domino Filippo Chiavello dolor, zerca la legitima overo particola di la madre, veniva al conte Hironimo Nogarua, qual concludendo facendo la rebellion *vivente matre* non li vien nulla, et fu preso che per l'oficio di le Raxon vechie li sia pagata la dota.

Item, messeno di cresser salario a Anzolo Colonna scrivani a la cassa dil Conseio di X, ducati 50 a l'anno, et non fu preso, ballotà do volte. Fu preso una parte di debitori di daci, pagi termine do mexi etc.

Item, preseno far uno exator a li Avogadori extraordinari, loro lo elexi con ducati 3 per 100. Eleto sier Bernardo Pixani.

Item, li Cai volseno meter licentia a sier Stai Balbi qu. sier Zacaria, di far un loto per ducati . . . di qual vol pagar quanto è debito a le Raxon nove, et stante la parte di loti molto streta che vol *etiam* che li Consieri meti la parte, do Consieri non volseno meter; et nulla fu fato.

Fu preso, far uno scrivani, per uno anno, con ducati 100 a li prò seradi, et fo fato sier . . . Avogadro.

Et licentiata la Zonta, restò il Conseio semplice, et ballotono li secretari di Collegio et tuti romaseno.

Item, feno uno exator a le Cazude, in luogo di sier Bernardo Pixani refudò. Rimase sier Carlo Malipiero fo exator . . . qu. sier Daniel, soto sier Hironimo Marzello fo exator, qu. sier Fantin, et sier Hironimo Contarini fo ai panni a oro, qu. sier Marco Antonio, et sier Bortolomio Morexini, fo a la doana di mar, qu. sier Andrea.

A di 28, la matina. Vene l'orator cesareo, al qual li fo dito la expedition dil Nogarua; et parlò di cose particolare, che mai non manca.

Fo dito in Collegio una nova per sier Christofal Capello savio a Tera ferma, come un frate ha dito, che uno Camillo Magnati vien di Ferara, ha dito che il fiol dil duca de Ferara era partito a stafeta da Ferara per andar a Milan, per esser morto il duca di Milan, et cussì la tera fu piena di tal nova, qual era falsa.

Fo ballotà le piezarie di Alvise Zantani in Cole-

gno, *videlicet* tuto il suo cavedal et piezo Marco Zantani suo fratello, et Zuan Paolo da Pozzo so cugado et rimaseno. Ave: 18, 1, 0.

Vene il duca de Urbini, dicendo, el suo signor duca è capitano zeneral di questo Stato, però era venuto per saper se era vero la morte del duca de Milan et quello volesse ordinar la Signoria, al qual li fo risposto non havevano nulla.

In le do Quarantie compite di parlar sier Gabriel Venier avogador extraordinario, el posto per lui con li compagni che li do scrivani a l'armamento siano ben retentuti. Ave: 3 non sincere, 12 di no, 47 di si. *Item*, di chiamar li do absenti. Ave tuto il Consejo.

Da poi disnar, fo Pregadi, et ordinato Consejo di X con la Zonta per scriver.

Fo leto assai lettere per Nicolò di Gabrieli et Hironimo Alberti et sopravene queste lettere:

Da Milan, di l' orator, di 25, di Franza, di l' orator, da Rennes, di . . . , et di Udine, di 26 et 27.

Fu fatto scurtinio, con pena, di tre di 15 Savi, in luogo di sier Sebastian Renier andato capitano a Bergamo, sier Zuan Justinian, va podestà a Bergamo, sier Tomà Donado va podestà a Vicenza, tolti numero 10, rimaseno come apar in questo scurtinio.

Eliti 3 di quindici Savi sopra le tanse.

Sier Hironimo da chà Taiapiera el dotòr, è di la Zonta, qu. sier Quintin	130. 89
Sier Marin Sinudo è di la Zonta, qu. sier Lunardo	102. 110
† Sier Zastignan Contarini fo governador di le intrade, qu. sier Zorzi el cavalier	146. 78
† Sier Zorzi Venier è di Pregadi, qu. sier Francesco	153. 75
Sier Zuan Ferro è di la Zonta, qu. sier Antonio	123. 108
† Sier Marco Zen è di la Zonta, qu. sier Francesco	151. 81
Sier Marin Bembo è di Pregadi, qu. sier Hironimo, da san Zulian	141. 87
Sier Stefano Magno fo capitano a Bergamo, qu. sier Piero	136. 95
400* non Sier Bernarillo Grimaldi qu. sier Hironimo, dai Servi, per non esser del corpo di questo Consejo.	

non Sier Nicolò Justinian è provedador a le biave, qu. sier Bernardo, perchè si eaza con sier Marco Antonio Corner.

In questo zorno balotandosi questi ultrascritti fo per Marco Antonio Sagita, portava li bossoli, nodaro a la Canzelaria extraordinario, dito le balote di uno, et sentito da sier Marin Morexini censor per exeguir la sua parte, andò a la Signoria, e lo acusò, dicento è cazudo a le leze, et lo mandò zoso. Le qual leze vol che

El licentiat il Consejo di Pregadi a bore una di notè, restò Consejo di X con la Zonta fino bore 3, et scrisse in Dalmatia, *videlicet* non se impazino, et a Spalato prendano 5, over 6 di quelli stati a Salona, et li mandino de qu.

A di 29. In questa matina, in Collegio, fo terminà far il loto per li proveditori sora i Monti, di danari di Monti a ducati 6 per bolletin pro o cavedal et contanti ducati 2 per bolletin. *Item*, terminà li proveditori di Comun lo fazi et habi di quei istessi danari la provision. Il qual loto sarà di ducati 14 milla, et perchè sarà stampado non serivo il modo et la condition sua.

Item, heri matina fo in Collegio balotà con li procuratori et avogadori 3 rasonati a contar con Alvise Zantani a so spexe, a ducati 5 per uno al mese, Tomà Nicolosi, Francesco Gruato et Francesco Rizzardo.

Hòzi fu S. Michiel, domenica. La matina, non fo letera alcuna, *solum* una da Corfù dil rezimento et proveditor Moro, di ultimo avosto, l'altra dil capitano zeneral da mar di Corfù, di 28 avosto, zerca si mandi danari per pagar quelle compagnie è de li.

Fono sopra il loto se dia far per li proveditori sora i Monti, et aliti quelli vol haver l'utilità per la differentia è tra quelli di le Raxon vecchie et Proveditori di Comun.

Fo alito querele di molti, che si duol una termination fata per sier Pangrati Justinian et sier Zuan di Prioli governadori di le intrade, che le uve di Vicenza *de coetero* se conduchi in cesti et non cestoni, come si hanno fato zà molti anni. Et parlò sier Piero Orio dazier dil vin. Hor fo rimessa la cosa a la Quarantia.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto *solum* questa letera, et una letera portata in Collegio questa matina per l' orator cesareo. La copia di la qual è qui avanti scritta.

Fu la prima cosa fato i Savi di Collegio, et io Marin Sanudo contra mio voler fui nominato et il Conseio in tanto grado mi honoroe che avi le 60 balote.

Fu tolto la Zonta al Conseio di Pregadi numero 153, ma prima si reduseno quelli dil Conseio di X a far li soi Cai, do non era in Pregadi, sier Alvise Malipiero et sier Antonio Surian dottor et cavalier, et tre electi non volseno intrar per esser rimasti Savi dil Conseio, zoè sier Nicolò Bernardo, sier Piero Lando, sier Hironimo da chà da Pexaro per poter esser dil Conseio di X uno altro anno. Fati sier Sebastian Justinian, sier Pandolfo Morexini, sier Lorenzo Bragadin.

Fu fato scurtinio con pena di 3 di 20 Savi a tansar, in luogo di sier Andrea Marzello et sier Polo Valaresso è intradi proveditori al sal, et sier Lorenzo Capello va capitano a Verona.

Fo posto, per sier Michiel Morexini, sier Marco Antonio di Prioli, sier Alvise Dolfin, sier Piero Diedo, sier Santo Contarini proveditori sora la mercantia una parte longa, zerca li poveri dil pevere, habino *certum quid* per brazo di panni, come dieño haver *ut in parte*. Fu presa. Ave: 195, 10, 8.

Fu posto, poi leto una suplication di uno Bernardin Dino da Trieste fedelissimo nostro, ha persa il suo havia in Trieste, posto per tuto il Collegio darli provision ducati 8 per paga a la Camera di Udine, a page 8 a l'anno. Fu presa, ave: 166, 41, 10.

Fo letta una lettera di lo episcopo di Trieste scritta a l'orator cesareo, ha uno beneficio a Umago, dil qual la Signoria vol per l'imprestado lire 280, con le qual el vive, suplica perché li sia remesso questi danari. Et fu posto per tutto il Collegio donarli le ditte lire 280 di pizoli, *ut in parte*. Ave 167, 28, 9. Fu presa.

Fu posto, per li Savi, atento del 1529 a di 20 decembrio in questo Conseio fusse preso fortificar la città di Vicenza, come laudò il Capitano nostro zeneral, et sia pagà per terzo, uno la Signoria, uno la città, uno il territorio, compresi il clero, sia preso si fazi lo effetto al primo marzo proximo, *etiam* li sia aplicate le condanason, e al mese sia tolto da quella Camera ducati 250 e tanti di la città e tanti dil clero.

Item, sia eletto per scurtinio in questo Conseio uno proveditor su ditte fabriche di Vicezza per do anni con ducati 25 al mexe et parti de qui al primo di zenaro proximo, con altre clausule, *ut in parte*. Et che 'l Collegio sia ubligà in pena ducati 200 per

cadaun venir a questo Conseio, zerca il modo di far ditta fortification. Ave: 166, 41, 10. Fu presa.

Copia di lettere del segretario Covos, date a 401

Linz a li 21 di Settembre, drizate al magnifico ambador cesareo,

Con la pressa della partita di Sua Maestà da Linz non si puòte expedirli questo coriero, et arrivato la medesima noto che è partito in questo luogo li vene nova per persona che si trovò nel fatto, come Cocianer capitano zeneral di Viena et Batis Paulo capitano hungaro, che erano andati a seguitar il Turco, et li prefati erano entrati in Graz et avanti che intrasseno gli haveano fatto molto danno et morto più di 400 cavalli che andavano nella retroguardia di l'exercito turchesco, et fatto pregoni da 40 in 50, et che'l Turco et la sua gente seguitavano il suo camino, per il che come sapemo che le gente del Turco che erano venute ad far danno nel paese se ritrovavano in alcune montagne, ritornorono adriedo, et messeno tanto bona diligenza, che se acompagnarono col vescovo di Lubiana, che era ussito di Viena al medesimo effetto, et se incontrorono con le gente del Turco, le quali dicopo che erano fino a 13 milia cavalli et combatterono con elli rompendogli et li furono drieto ferendo et amazando molta parte di loro, fino di quelli che restorno il serorno nelle ditte montagne; se ha auto il simile come il conte Palatino, che era uscito per un'altra parte con bona copia di gente se incontrò con circa 5000 cavalli turchi, li quali *similiter* ruppe et ne amazò, et prese molti di loro, li altri si raccolsero alle montagne, non si sa se questi erano delli 13 mila che ruppe il ditto Cocianer, o altri, però è stà posto tal ordine, che non ne potrà salvarsi alcun di quelli, che non resti morto o preso, del che tutti dovemo dar molte gratie al Nostro Signor Dio, perché questa vittoria è molto grande. Sua Maestà non scrive per questo coriero, afin che'l non ritardi più.

Scurtinio di tre Savi del Conseio. 402)

Sier Jacomo Soranzo procurator, fo	
savio del Conseio, qu. sier Francesco	92.154
Sier Marco Foscari fo ambador al	
Summo Pontefice, qu. sier Zuane	129.119

(1) La carta 401 è bianca.

† Sier Hironimo da chà da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator	158. 85
Sier Hironimo Querini fo cao dil Conseio di X, qu. sier Piero	95.159
† Sier Piero Lando fo Capitanio zeneral di mar, qu. sier Zuane	179. 73
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo consier, qu. sier Marin	144.112
† Sier Nicolò Bernardo fo savio del Conseio, qu. sier Piero	195. 53
Sier Marin Morexini el censor, qu. sier Polo	70.173
Sier Piero Trun fo cao dil Conseio di X, di sier Alvise	90.157
Sier Pandolfo Morexini fo consier, qu. sier Hironimo	121.122
Sier Marin Sanudo è di la Zonta, qu. sier Lunardo	60.188

Scurtinio di tre Savi a Terraferma, uno di qual è per tre mesi.

— Sier Mattio Dandolo fo savio a Terraferma, di sier Marco dottor, cavalier	154. 91
Sier Bernardo Grimani qu. sier Hironimo, <i>dai Servi</i>	97.150
† Sier Francesco Venier fo podestà a Bressa, qu. sier Zuane	187. 59
† Sier Antonio Loredan fo proveditor di Comun, qu. sier Nicolò	166. 87
Sier Marco Morexini el dottor fo podestà a Bergamo, qu. sier Lorenzo	137.104
Sier Marco Antonio Calbo fo a le Raxon vechie, qu. sier Hironimo	114.137
Sier Hironimo Querini è di Pregadi, di sier Francesco	140.110
— Sier Marco Antonio Grimani è di Pregadi, di sier Francesco	154. 97
Sier Zuan Francesco Badoer fo savio a Terraferma, di sier Giacomo	144.101
Sier Andrea Diedo qu. sier Antonio	127.118
Sier Marco Marzello ché è di Pregadi, qu. sier Zuan Francesco, qu. sier Antonio	138.112
Sier Polo Bragadin fo proveditor a le Biave, qu. sier Zuan Alvise	34.210
non Sier Lodovico Falier el cavalier, fo	

ambassador in Anglia, qu. sier Tomà, si caza con sier Hironimo Pexaro.

Rebalotadi.

Sier Mattio Dandolo fo savio a Terraferma, di sier Marco, dottor, cavalier	144.102
† Sier Marco Antonio Grimani è di Pregadi, di sier Francesco	152. 97

Electi tre di XX Savii a tansar, soè uno ordinario et do di rispetto.

Sier Vettor Diedo è di Pregadi, qu. sier Baldissera	121.116
Sier Nicolò Justinian è proveditor a le Biave, qu. sier Bernardo	125.106
† Sier Zuan Malipiero è di la Zonta, qu. sier Hironimo	140. 95
Sier Hironimo Malipiero è di la Zonta, qu. sier Perazo	132.102
Sier Zuan Ferro è di la Zonta, qu. sier Antonio	116.123
† Sier Marco Barbarigo fo capitanio a Verona, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo	157. 79
† Sier Andrea da Mula fo censor, qu. sier Nicolò	145. 92
Sier Alvise Benedeto è di la Zonta, qu. sier Domenego	117.116
Sier Stefano Magno fo capitanio a Bergamo, qu. sier Piero	113.130
Sier Giacomo Michiel è di Pregadi, qu. sier Biaxio	119.119
Sier Hironimo da chà Taiapiera el dottor, è di Pregadi, qu. sier Quintin	109.133
Sier Zuan Moro è di la Zonta, qu. sier Lunardo	114.123
Sier Marin Benibo è di Pregadi, qu. sier Hironimo, <i>da San Zulian</i>	127.108

A dì 30, fo Sant' Hironimo, zorno deputado a ballotar la Zonta al Conseio di Pregadi, tolli numero Introno Cai di XL nuovi sier Vincenzo Marzello, sier Lunardo Michiel et sier Battista Barbaro; Cai di X sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Pandolfo Morexini, sier Lorenzo Bragadin, tutti tre stati altre fiate, fo vicedoxe sier Polo Donado, et fo a balotar numero 1220 et tutti

passoe, tra li qual io Marin Sanudo intrai di largo. Fu poi fatto eletion, tutto per do man di eletion.

Nota. Fu tolto di la Zonta sier Marco Antonio Contarini orator a la Cesarea Maestà qu. sier Carlo, et soi fradelli non volse fusse ballotà, ave modo non fo stridà a Conseio, cosa contra le leze, et *tamen* fo stridà eri in Pregadi, et forsi saria rimasto.

403 Clemens episcopus Servus Servorum Dei, dilecto filio Johanni Scoto laico glasquensis diocesis, salutem et apostolicam benedictionem.

Tuae devotionis exigentibus meritis inducimur ut piis petitionibus tuis quantum cum Deo possumus favorabiliter annuamus. Cum itaque sicut nobis nuper exponi fecisti alias postquam ad nonnulorum emulorum et adversariorum ad certas terras et possessiones tibi iure hereditario pertinentes aspirantium, ac illis adherentium nonnullis per eos contra te confictis causis carceribus mancipatus et in illis detentus per triginta tres dies absque cibo et potu seu consolatione humana, sed solum a Domino nostro Jesu Christo et eius gloriosa genitrice Beata Maria Virgine ac Sancto Niviano episcopo et confessore in partibus illis in dies miraculis fulgente, consolatus permanseris. Et tandem cum ab huiusmodi carceribus relaxatus, ciboque et potu refectus fuisses, ac dicti emuli et adversarii te arctius prosequerentur, tu timens, tibi ab eis mortem inferri, metu mortis coactus, ad monasterium Sanctae Crucis ordinis Sancti Augustini, Sancti Andreae diocesis, ut ecclesiastica immunitate gauderes, refugere coactus fueris, et inibi auxilium ipsius Domini nostri Jesu Christi, et Beatissimae Virginis Mariae eius genitricis, ac praefati Sancti Niviani, in quibus fidem firmam semper habebas, ut ab huiusmodi angustiis et tribulationibus liberareris, devote invocando absque cibo et potu humano per centum et sex dies permanseris, ac interim si ab huiusmodi angustiis et tribulationibus liberareris, te sepulcrum Dominicum Jerosolimitanum ac loca Terrae Sanctae, nec non corpus et reliquias ipsius Sancti Niviani in ecclesia Candidae casae recondita devotionis et peregrinationis causa, visitaturum, et non carnem, nec pisces commesturum noveris, ac paulo post relaxatus et ire quo velles licentiatus, statim adhuc ieiunando corpus et reliquias dicti Sancti Niviani in dicta ecclesia Candidae casae a dicto monasterio per centum milliaria vel circa distante visitaveris, ac postmodum cibum et potum sumpsisses et confortatus iter tuum ver-

sus dictum sepulcrum Dominicum Jerosolimitanum per regnum Angliae, ubi plures adversitates passus, nos pium desiderium tuum huiusmodi in Domino commendantes tuis in hac parte supplicationibus inclinati tibi et uni socio tuo per te eligendo sepulcrum Dominicum Jerosolimitanum et loca quaecumque Terrae Sanctae huiusmodi personaliter visitandi, et quae pro huiusmodi visitatione necessaria erunt nobiscum deferendi libera auctoritate apostolica tenore praesentium licentiam impartimur. Et nihilominus ut iter tuum huiusmodi ad quod facendum vires tuae, ut a fide dignis accepimus non suppetunt facilius prosequi valeas, volentes Christifideles piis muneribus ad tibi subveniendum alligere, omnibus et singulis utriusque sexus Christifidelibus vere penitentibus et confessis, seu propositum confitendi habentibus, qui tibi et eligendo socio pro vestris victu, vestitu et hospitio ac sustentatione necessaria ministraverint, seu alias manus adiutrices porrexerint, et de bonis suis a Deo collatis pie erogaverint, quotiens hoc fecerint, totiens septem annos, et totidem quadragenas de iniunctis eis penitentis misericorditer in Domino relaxamus, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus ac prohibitionibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostram impartitionis et relaxationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei ac Beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo trigesimo secundo, duodecimo kalendas Septembris, Pontificatus nostri anno nono.

Frater BERNARDUS.

Vianesius Albergatus Bononiensis Candidis lectoribus, salutem.

Iniuria veritati incredibilibus in rebus profecto fieret, nisi qui res ipsas perspexerint eam testimonio apud absentes ac posteras iuvarent. Igitur, cum reverendus in Christo pater dominus Silvester Darius Lucensis, Sanctissimi Domini nostri Clementis Papae Septimi, Rotae auditor, ac in praesenti apud Serenissimum Scotorum Regem Suae Sanctitatis et Apostolicae Sedis nuntius, vir excellentis doctrinae ac probitatis et prudentiae, mihi quae plures annos singulari amicitia iunctus per suas litteras significasset Johannem Scotum virum probum, ac inter

suos nobilem, tribus continuis mensibus propter ipsius eximiam in Deum pietatem cibo, potuque abstinuisse. Quod si forte incredibile ac supra quam natura humana pati ac perferre posset, mihi videretur, ut rem ipsam, quam procul dubio certissimam essem inventurus experiri possem. Ideo illum ipsum illis virum cum suis litteris ad me mittere. Ego qui tanti viri fidem et integritatem iam diu notam, ac perspectam habebam, nephas suspicari ducebam illum in re quae manifesta experimento futura esset mentiri. Attamen cum res ipsa incredibilis mihi videretur statui veritatem ipsam, ut ille me admoneret, quantum humano ingenio fieri poterat perscrutari. Itaque Scotum ipsum per interpretem, est enim nostrae ac Latinae linguae penitus ignarus, interrogavi, an verum esset quod tamdiu absque cibo, potuque permansisset, et cum id verissimum esse asseveraret, quesivi ab eo an pietatis, ac nostra causa, ut rem tam inauditam videremus per aliquot dies cibo, potuque abstinere vellet, quod se facturum, Deo dante, est pollicitus. Ego huiusce rei explorandae cupidissimus, ipsum omnibus suis indumentis exutum, ne quid in eis, per quod spiritus recreare, et vires refocillare, meque fallere posset, quod alias factum audieram, esset absconditum, aliisque vestibus a me sibi traditis indutum, undecim continuos dies, noctesque domi meae in cubiculo diligentissime clauso, et obsignato continui, ac ne quid cibi, potusve causa inferri posset, accuratissime cavi et observavi, quin etiam ipsius cubiculi claves penes me semper habui, nec eas cuiquam etiam mihi intimo credidi, ut omni fraudis suspitione remota, experirer, an sine cibo ac potu tamdiu aliquis vivere ac superesse posset. Et tum peractis dietis undecim diebus, ipse Johannes constantissime tantam tollerasset inedia ac semper eundem colorem, vigorem ac pulsum, quod doctissimis phisicis, qui ad eum visendum saepissime conveniebant, maxime mirum videbatur servasset, et iam dies quibus sine cibo ac potu homo vivere ac superesse posset, esset praetergressus ipsum nihil tale postulantem aut expectantem cubiculo emisi, ac ei abundi facultatem feci, qui toto eo tempore, quo a me arctissima custodia observatus est assiduus ad Deum, divosque praeterquam cum loqueretur aut dormiret, fundebat preces. Cuius rei, Deum ipsum optimum maximum, cuius nomen fallere non est, testem facio, et si mentior non recuso, qui mihi perpetuo iratus sit. Valete optimi lectores et cum ex tam impudenti mendacio, si mentirer, nullum emolumentum ad

404*

me venturum sit, rem ipsam, prout est, verissimam, certissimamque credite.

Romae, kalendis Septembris. MDXXXII.

Ita est, Vianesius Albergatus Bononiensis. Manu propria.

Epistola Vaivodae ad Statum Romani Imperii. 405

Reverendissimis et Reverendis, illustrissimis, illustribus, spectabilibus magnificis, generosis et eximiiis Dominis Electoribus, Principibus et Statibus utriusque ordinis Sacri Romani Imperii amicis nostris clarissimis.

Johannes Dei gratia rex Ungariae, Dalmatiae, Croatiae etc. Marchio Moraviae ac Lusaciae et utriusque Silesiae, dux etc. Reverendissimis et reverendis, illustrissimis ac illustribus, spectabilibus, magnificis generosis et eximiiis dominis Electoribus et aliis Principibus et Statibus utriusque ordinis Sacri Romani Imperii amicis nostris charissimis salutem et prosperos ad vota successus.

Reverendissimi et reverendi, illustrissimi ac illustres, spectabilesque, magnifici, generosi et eximii domini amici nostri charissimi. Etsi persaepe non solum litteris sed etiam nunciis et oratoribus nostris ad privatas personas ex vestris reverendissimis, illustrissimis ac magnificis etc. dominationibus missis abunde declaravimus meram veritatem negotii nostri, quod cum Rege Ferdinando habuimus et habemus, imo pro hoc declarando et vestris dominationibus manifestando, non multo post coronam Regni Dei benignitate per nos susceptam defegeramus in publico Regni nostri conventu, et miseramus primarios oratores nostros ad vestras dominationes, quorum alter nunc prima huius Regni dignitate fungitur, et nunc Budae in sede nostra Regia vices nostras sustinet. Qui iter suum continuare per praefatum nostrum adversarium non fuerunt permissi. Tamen nunc etiam rursus volumus his litteris vestras reverendissimas, illustrissimas ac magnificas dominationes de his facere certiores non tam adversarii nostri calumniandi, quod ipse de nobis assidue facere solet, quam veritatis aperiundae gratia. Idque vestris potissimum dominationibus, quibus sicut ab initio desideravimus ita nunc quoque vehementissime exoptamus habere, bonam, firmam et fraternam amicitiam ac intelligentiam in bonum totius reipublicae christianae. Res igitur breviter et vere in hunc modum se ha-

bet. Extincto in illo funestissimo bello, quod toti terrarum orbi notum esse debet serenissimo Rege Ludovico divinae memoriae predecessore nostro clementissimo, ubi et nos fratrem nostrum germanum qui nobis unicus erat amissimus, et regno hoc haerede et successore legitimo carente fuimus liberis suffragiis dominorum et populorum in publico regni conventu in regem creati et coronati. Et cum adversarius noster Rex Ferdinandus eam ob causam commoveri cepisset et coelum et maria miscere pararet regni ius et successionem ad sese concernere asserens, fuimus parati, teste serenissimo rege Poloniae utriusque nostrum affine ac amico, ac testibus primariis eius consiliariis, Dieta Olomucense eiusdem Regis auctoritate indicta, vel concordare cum ipso bonis conditionibus, vel ius nostrum submittere prefato regi Poloniae et Pontifici Romano, vel principibus Sacri Romani Imperii et cuivis principi cristiano non excludendo, imo
 405* nominatim mittendo etiam serenissimum Carolum Imperatorem fratrem eius germanum pro quiete publica si ita iudicatum fuisset, privatam etiam rursus sortem ex qua ad regnum vocati fueramus repetere. Ad quod cum ille nullo pacto induci posset didens fortasse causae suae sed ius omne in armis esse clamaret, adventum quibus quid tandem ille sit consecutus licet nos prodicione magis nostrorum, quam suis viribus simul et regno lunc et patrimonio turbaverit et infinitis praeterea alque inauditis iniuriis damnis, probris, calumniisque affecerit. Totus mundus videt arma enim ultore et vindice domino Deo, quae ille iniuste in nos contorserat in eum sunt retorla, vel nobis ipsis quos tam dire et crudeliter vexaverat calamitatem eius et suorum miserantibus. Nam quod vos eius culpa auctorem facit, quam sit veritati consonum, vel ex hoc apparet quod ipse prior ad amicitiam Imperatoris turrearum confugit, sicut litterae eius per eum subscriptae per nostros deprehensae et ad nos delatae testantur (ne quid nunc de aliis eius litteris manum similiter eius habentibus tributum Caesari pollicentis loquamur) quas utrasque in manibus habemus. Qui quidem Imperator, quod postea suo immenso ac innumerabili exercitu in Austriam venerit et eam stragem quae ibidem facta est intulerit, qui alius existimandus est esse in culpa si quis rem recte indicare velit nisi ille qui eum ad hoc tot litteris suis multis comiciis et atrocissimarum minarum plenis, quibus miseris hungaris nostris credulis tantum non Constantinopolitani imperii totalem eversionem pollicebatur ad id faciendum provoca-

verit. Nam certe nihil aliud quaesivimus nisi regni nostri in quo iniuste vexabamur, iustam recuperationem dedimus omnem operam ne tanti Imperatoris gladius ulterius progrediretur, nec ea damna quae inimicis nostris inferebantur, siccis oculis conspectare potuimus. Quid autem postea sit secutum et quemadmodum rursus ad concordiam facti eo auxilli ante domino viribus et fortuna superiores parati fuerimus vestras dominationes latere non potest, quo etiam tempore ita se nobiscum gessit et eodem tempore ex aequa parte concordiam nobiscum in Polonia tractaret, et ad querendum caput nostrum et ad expugnandam sedem nostram regiam, exercitus mitteret. Qua etiam in re iustus Dominus iniustos eius conatus ex sua misericordia confregit et dissipavit, quae tamen omnia licet talia sint, quae vel molliissimum cor indurare penitus potuissent. Nos tamen a proposito pacis cum eo pro bono publico faciendae non avocarunt. Cui rei gratia nos et ipse primum postea annuas inducias adversario nostro ordinavimus et eius etiam rei gratia postquam perlatum fuit ad nos de conventu Spirensi, statim designavimus ad eum conventum plures ex primariis Consiliariis nostris, cupidi et pacis cum adversario nostro faciendae pro
 406 bono publico, et ponendi ante oculos vestris reverendissimis et illustrissimis, magnificis etc. dominationibus pericula, nisi quamprimum de opportuno remedio provideatur, de quo per eosdem oratores nostros cum vestris reverendissimis, illustrissimis ac magnificis dominationibus agere volumus. Quae quidem remedia per nos iam ordinata, si vestrae reverendissimae et illustrissimae ac magnificae dominationes amplecti voluerint gaudebimus de bono omnium communi, sin minus, nos quidem de salute regni nostri curam cum Dei auxilio geremus. De aliorum autem ruina, quae nobis imputari non poterit, non poterimus non vehementer ingemiscere, intelligentes etiam esse aliquos, qui nostram causam eo nomine contentur facere apud reverendissimas, illustrissimas, ac magnificas dominationes vestras graviolem, qui dicant nos tributum pendere Caesari, quod si faceremus nemini debet videri nimium. Quippe cum omnibus constare debet in quas miseras ac desolationes hoc regnum devenerit tempore predecessorum nostrorum. Ea tamen fuit elementia domini Dei erga hanc afflictam nationem ea etiam benignitas magni Imperatoris erga nos et subditos nostros, ut nihil tale a nobis optaverit, sed passus sit cum id in manu sua esset nos regnare pure et simpliciter eo modo, et ita libere,

sicut praedecessores nostri divi Reges Hungariae regnarunt, sicut vestrae reverendissimae, illustrissimae ac magnificae etc. dominationes id possunt si volunt re ipsa experiri, et manibus quod vulgo dicitur palpare, ita ut toti mundo notum esset nos et principem christianum et amatorem pacis ac dominationum vestrarum esse illud quod egimus cum potentissimo Imperatore ut principibus christianis nostro intuitu pacem impartiretur. De qua causa intercessionis nostrae contentus fuit et est, quod nunc etiam litteris suis in lingua ad nos turcica pariter et italica scriptis utrisque signo suo imperatorio signatis, testatur quoque eos vel principes vel dominos vel cuiuscumque status fuerint homines in amicitiam quicumque nobis sunt et velent esse amiei. Quarum litterarum exemplum vestris dominationibus per oratores nostros mittimus, quae cum revera ita se habeant rogamus vestras reverendissimas, illustrissimas, magnificas etc. dominationes ne velint adversariorum nostrorum falsis convitiis et calumniis locum dare, talia contra nos et honorem nostrum inter vestras dominationes spargentibus rogamus etiam tamquam princeps christianus, qui videt in eo statu terminos christianos constitutos ut securis ad radicem arboris posita sit dominationes vestras uti principes christianos et easdem exortamur, ut si viderint adversarium ita obstinatum quod suam pertinaciam bono et quieti publicae, quam etiam sus hostis annuit, perferre velit non acquiescant voluntati et suasionibus eius sed eam viam pacis amplectantur quae quietem nomini christiano et vobis salutem parere potest. Quod si non sequetur et res christiana aliquid detrimenti patietur testis erit nobis Deus omnipotens cum omnibus Sanctis suis et dominatio vestra nos omnis boni et quietis et nullius mali occasionem prebere vel prestis, vestras reverendissimas, illustrissimas ac magnificas etc. dominationes optamus feliciter valere.

Datum in civitate nostra Segeschiuar, vigesima quinta die mensis Novembris, anno Domini 1531, regnorum vero nostrorum etc. anno sexto.

JOHANNES REX
manu propria.

407 Per le croniche de Cipri se atova notado quella insula esser longa da zerca miglia 200 et larga da zerca miglia 50, il capo di la qual verso levante è lontano da la Soria miglia 70, et discosta per il suo fianco da la Turchia ovvero Caramania zerca miglia

65. Ritrovandosi dita insula idolatra et all' imperio romano sottoposta governata da uno proconsole, per le predication di S. Paulo et di S. Barnaba la si ridusse a la religion et christiana fede. *Praeterea* dil 320 in circa, nel tempo di Santa Elena madre di Costantin imperator, da poi che la hebbe ritrovata la sanetissima Croce in Hierusalem nel suo ritorno la capito sopra la dita insula et la ritrovò per causa de seccura già anni 36 per avanti dil tuto disabitata et abandonata da la umana natura. Et avendo portato seco parte dil legno di la santissima Croce, hessendo lei de li, piovette sopra dita insula molta aqua, per la qual cosa la deliberò fabricar sopra il monte Olimpo a Saline una chiesa a honor di la verace Croce, et vi pose un pezo dil santissimo legno. Ella procurò con suo fiol Constantin imperator che la ixola fosse abitata et li mandò populi etc. et uno Signor greco sottoposto come feudatario de l' impero constantinopolitano, sicchè durò questa forma di governo dal 320 fino 1190.

Hessendo capitato a la impresa di Hierusalem Riccardo re d' Inghiltera, insieme con Filippo re di Franza contra infideli, per certa iniuria li fece el signor de Cipro nominato Thustino, qual era etiam in contumacia con l' imperio Constantinopolitano, voltarono le foreie in Cipro et per do siate che fexeno fati d' arme insieme, tandem i rupeno dito Signor di Cipri et lo tagliorno a pezi et li tolseno la ixola et la deteno a li Templieri, li quali per li loro mali portamenti nel primo anno che la hebbero furono il forcio de loro tagliati a pezi da li populi di l' ixola.

Veduto li sopradeti re non poter recuperar Hierusalem, nel suo ritorno deliberorono di poner ne la Signoria di l' ixola di Cipro Guido da Lusignano caciato da Hierusalem da infideli, con il qual composeno et dete certa summa di danari a li Templieri, sicchè con il mezo de li sopradeti re fu fato signor de Cipro l' anno 1191, il qual visse fin al 1194, et morì senza fioli, al qual successe suo fratello Almerico, homo degno in ogni parte, qual tolse per moglie una donna successa de re de Hierusalem, però da li baroni de Hierusalem et di Cipro fo deliberato di crearlo re di Cipro, et così fu confirmado primo re di Cipro; et per la succession de la moglie nono re de Hierusalem fata succession li sopradeti reali da l' uno per l' altro per numero 10, fino al 1360, de li qual non accade far altra mentione al presente. Dil 1360 successe re Piero, nominato il Valente, qual hebe per moglie la figliola dil re d' Aragon, nel qual tempo le fazende et mercantie di specie di

Soria si facevano a Famagosta. Venuto il re a le mane con mori, el fece una grossa armata con intervento de rodioi et con 50 et più vele, in persona andò a l'impresa di Alexandria et la prese, sachizòla et la brusò. Ritornato vitorioso in Cipro, tolto mal conceto di ciprioti, l'usò molta tiranide, per modo che furon condotti a tale sdegno che lo tagliarono a pezzi dil 1366. Lassò uno figlioletto nominato Perin, il qual fu governato da sua madre nominata Helionora regina sopradita, et *etiam* da Giacomo suo barba, fratello dil sopra dito re Piero el Valente. Nascete differentie tra li sopraditi cugnado et cugnada causate per diverse cause, tra le altre la dita regina favoriva il consolo di genovesi et quella natione, et suo cugnado Giacomo favoriva il consolo de venetiani et quella natione che si trovava in Cipro, et così ciprioti divisi ne le sopradite do parte, fono chiamati genoesi con armata, quali gionti in Cipro, furono a le mane con il sopradito Giacomo cugnado de la regina et lo rupeno insieme con la sua fazione et lo prese, et preseno *etiam* Famagosta, et menorono dito Giacomo con molti altri ciprioti presoni a Genoa, et fo dil 1370. Poi dil 1377 morì il dito re Perin in pueril età, et morite *etiam* la madre regina Helionora. Per avanti genoesi si composeno con Giacomo che era suo preson dubitando de ciprioti, et li promesse de favorirlo in re di Cipro per aspetar *de iure* a lui quel regno per succession, se l'contentava lassar libere Famagosta con do lighe de territorio attorno la città. Et così stipulato l'acordo, fo da zenoesi acompagnato re Giacomo in Cipro con le sopradite condition dil 1377. Il qual fu notabile re et morite dil 1397. Lassò uno fiol nominato Janus, al qual dil 1397 Janus suo fiol successe re di Cipro, il qual hebe uno fiol nominato Zuane et una fiola nominata Anna, la qual lui maritò nel duca di Savogia Lodovico. Dil 1426 venuto a le mane *noviter* per le gare vecchie el dito re Janus con el soldan dil Caiero, *breviter* vene sopra l'ixola sì grossa armata de mamaluchi, che fato insieme fati d'arme el dito re Janus fo roto et preso da mamaluchi, li qual bruserono Nicosia da poi sachizata, et diversi altri loci de l'ixola et lo condusseno preson al Caiero dal Soldan, dal quale impetrò venia et si fece tributario in perpetuo dil Soldano, con pagarli el censo di 8000 ducati a l'anno che fino al presente si pagano. Et con questa condition dal dito Soldano fo restituito re di Cipro. Il qual re Janus morì in Cipro dil 1432, et in quel anno re Zuane suo fiol successe nel regno di Cipro. Qual fu homo vile et effeminato molto.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

Tolse per moglie una fiola di Zuan Giacomo marchese di Monferà, la qual gionta in Cipro et consumato il matrimonio, poco da poi morì, se dice da veneno; et se maridò la seconda volta et tolse per moglie Helena de Paleologi dispoti di la Morea, notabilissima dona, savia et astuta. Gionta in Cipro et consumato matrimonio, in breve tempo la governava el regno come a lei pareva, et fra le altre cose la se messe a favorir li riti greci, abassando li latini. Nacque di lei una sola fiola nominata Carlota. Et perchè il re suo marito hebe uno fiol natural nominato Zacco, deliberono de farlo clerico, con la promission di darli lo archiepiscopato de Nicosia, et così lo feceno tuor subito l'abito de zago. Morta la regina Helena sopradita, el re deliberò di maritar la figliola Carlota, et fece le noze in uno fiol dil re di Portogalo, qual venuto in Cipro et consumato il matrimonio, subito se mise a la contraria opinione che hebbe la regina morta sua socera et a l'aperta favoriva li riti latini, abassando li greci, per modo che, poco da poi stato in Cipro, el morì, se dice da veneno, et non lassò figlioli. Il re se deliberò de maridar la seconda volta Carlota, et fece le noze in Alvise fiol dil duca di Savogia, il qual gionse in Cipro dil 1460, et consumato matrimonio, nel medemo anno morì el dito re Zuane, et restò il dito Alvise et Carlota nel regno ben per pochi mesi, perchè subito seguita la dita morte, Zacco fiol natural dil dito re Zuane fuzite et andò dal Soldano et impetrò il suo aiuto et favor, per modo che nel medemo anno 1460, con gran numero de mamaluchi fu condotto in Cipro et fato re de Cipro con la condition dil tributo annuo de ducati 8000. Et tolta Nicosia re Alvise et Carlota fuzite in Cerines, messoli lo assedio, indriciò le forcie a Famagosta et la prese da le mane de genoesi che l'havea posseduta più de anni 90 continui, dal 1370 fino l'anno 1460. Fuzite re Alvise in Savogia et la moglie sua Carlota a Rodi et poi a Roma con diversi soccorsi che mandorono in Cipro a la forteza di Cerines che a loro instantia si teniva, roti sempre li soccorsi dal re Zacco con el favor de mamaluchi *tandem* l'anno 1463 hebene *etiam* Cerines, et così re Zacco restò in quel anno pacifico possessor de tutta l'ixola, et re Alvise morì in Savogia senza heredi, et Carlota rimase a Roma vedoa senza figlioli.

Dil 1472 el re Zacco tolse per moglie Catherina 408 Corner, fiola de la illustrissima Signoria di Venetia et consumò matrimonio quel anno dil mese di ottobre in Cipro, poi l'anno seguente dil 1473 a di 6 luio, morì il dito re Zacco in Famagosta di anni

33, et lassò la Regina graveda ; et per suo testamento lassò il regno di Cipro al fiolo che nasceva de la regina et a lei regina con la tutela et protection di la Illustrissima Signoria de Venetia. Poco da poi nassete uno fiol maschio, il qual visse circa tre mexi, et *etiam* lui morì. Per la illustrissima Signo-

ria fu mandato in Cipro do consiglieri nobili veneti per governar il regno insieme con la regina.

La Carlota morì a Roma senza heriedi l' hanno 1487, et dil 1489, la regina Caterina vene a Venetia, dove morì dil 1511.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

- Abbach** (*Abas*) (Baviera), 427, 429, 430, 456, 464, 486, 487, 493, 494, 523, 524, 528, 561, 566, 589, 590, 639, 687, 743, 760, 766, 781, 815, 817, 818, 860, 865, 867, 894, 899, 928, 950.
Abbazia del Ceredo (oremasco), 166, 532.
Abruzzi (*Apruzo*), regione d'Italia, 289, 294, 295, 365.
Achamach, Machko.
Acquabianca, *rectius* **Acquanegra**, v. **Schwarzwas-ser**.
Acri (*Acre*) (Siria), 681.
Adda (*Ada*), fiume, 641, 643, 727.
Adese, v. **Adige**.
Adige (*Adese*), fiume, 440, 514, 594, 726.
Adria (*Are*) (Polesine di Rovigo), 38.
Adrianopoli (*Andernopoli*, *Andrenopoli*) (Turchia), 59, 107, 208, 229, 252, 270, 271, 284, 303, 312, 314, 358, 359, 362, 363, 389, 394, 395, 402, 407, 411, 454, 469, 528, 538, 549, 732, 734, 805, 870.
Adriatico mare (*Golpfo*), 6, 59, 77, 102, 103, 114, 122, 124, 178, 188, 206, 207, 231, 232, 292, 294, 298, 362, 390, 392, 393, 394, 414, 418, 474, 568, 609, 611, 623, 633, 634, 635, 690, 691, 699, 739, 740, 771, 789, 838, 848, 849, 851, 853, 859, 920, 934, 1003, 1006.
Africa, 454, 480, 799.
Agnadello (*Guadello*) (cremonese), 602.
Agosta, **Agusta** (I'), v. **Augusta**.
Agria, v. **Erlau**.
Aisenstot, v. **Eisenstadt**.
Ajas (*Iaza*) (Asia minore), 681.
Ala, (Tirolo) v. **Hall**.
 » (Trentino), 703, 720.
Alamezo, v. **Glamoc'**.
Alaudevie (di) paese (Monte Tauro), 313.
Alba (Piemonte), 181, 799.
Alba Julia (Transilvania), v. **Kolozvar**.
Alba Reale o **Sthulwaissenburg** (Ungheria), 243, 644, 704, 755, 814, 966, 986.
Albania, provincia, 374, 615, 661.
Albi, fiume, v. **Elba**.
Albona (Istria), 293, 419.
Alohaacero, v. **Ksar el Kebir**.
Alemagna, v. **Germania**.
Alençon (*Lanson*) (Francia), 44, 245.
Aleppo (Siria), 106, 313, 396, 403, 569.
Alessandretta (Cipro), 914.
Alessandria d'Egitto (*Alexandria*) 84, 89, 90, 94, 104, 150, 189, 208, 224, 239, 266, 284, 298, 304, 305, 306, 307, 309, 314 315, 363, 373, 402, 433, 450, 471, 539, 622, 638, 681, 736, 738, 811, 944, 1041.
 » della **Paglia** (Piemonte), 45, 61, 457, 543.
Alessio (*Alewio*) (Albania), 920, 921.
Alfed (Germania), 369.
Algeri (*Zer*) (Barbaria), 236, 239, 433, 519, 583, 810, 888.
Alicante (*Alicantara*) (Spagna), 238.
Allidulli, v. **Alaudevie**.
Almissa (*Almessa*) (Dalmazia), 293, 984.
Altenburg (*Oltendurck*, *Altimburch*) (Ungheria) 355, 484, 614, 712, 713, 714, 744, 906.
Altor v. **Tor**.
Alzibele, v. **Djible**.
Amboise (*Ambosa*, *Ambuosa*) (Francia), 132, 800.
America (*Indie*), 223, 231, 388.
Amlens (*Mians*) (Francia), 72, 154.
Amorperg, v. **Marburg**.
Anaso (di) marchesato, v. **Enns**.
Anaso, fiume, v. **Enns**.
Anatolia (*Natalia*), provincia dell'Asia minore, 102, 106, 174, 175, 191, 207, 395, 562, 705, 805, 824, 825, 870, 872, 873, 1016.
Ancona (Marche), 77, 111, 160, 165, 187, 209, 224, 294, 387, 388, 399, 469, 480, 491, 533, 538, 631, 670, 978, 989, 990.
Andalusia, provincia della Spagna, 907.
Andeer (*Sandri*) (Grigioni), 891, 892.
Andera Alba, v. **Belgrado**.
Andernopoli, v. **Adrianopoli**.
Andro (*Andre*, *Andria*) isola dell'Arcipelago, 297, 539, 636, 638.
Angers (*Angiers*) (Francia), 1000.
Angiò, v. **Anjou**.
Anglia, v. **Inghilterra**.
Angusta, v. **Augusta**.
Anjou (*Angid*) (di) ducato (Francia), 973, 1000.

Antegnate (*Antignate*) (bergamasco), 531.
 Antibes (*Antibo*) (Provenza), 127.
 Antignate, v. Antegnate.
 Antiochia (Cipro), 944.
 Antiparo (*Antipar'o*), isola dell'Arcipelago, 538.
 Antivari (Albania), 107, 146, 178, 293, 654.
 Antona, v. Southampton.
 Anversa (Paesi Bassi), 15, 607.
 Appenzell (*Apenzel*), cantone della Svizzera, 87.
 Apruzo v. Abruzzi.
 Aqua, v. Grùka.
 Aquabianca, *rectius* Aquanegra, v. Schwarzwasser.
 Aquila (Abruzzi), 423.
 Aquileia (Friuli), 22, 345.
 Aquisgrana (Germania), 343.
 Arabico mare, 312.
 Aragona, regno nella Spagna, 323.
 Arbe, città ed isola nell'Adriatico, 36, 125, 145, 146, 209, 268, 467, 478, 712, 911.
 Arcadia, v. Arkadia.
 Arcilli, v. Arsila.
 Arcipelago (*Arzipelago*), 83, 84, 105, 123, 237, 313, 285, 389, 401, 417, 686, 737, 882, 890, 919, 920, 937, 1016, 1022.
 Ardes, v. Andres.
 Ardres (*Ardes*) (Francia), 986.
 Are, v. Adria.
 Arezzo (*Rezo*) (Toscana), 301.
 Argasti o Ergassi (isola del Zante), 739, 988.
 Argastoli, v. Argostoli.
 Argentan (Francia), 72, 73.
 Argires, v. Arzeu.
 Argostoli (*Argastoli*) (Cefalonia), 934, 936, 1017.
 Ariano (di Puglia) (Principato ulteriore), 494, 507, 534.
 Arkadia o Kyparissia (*Larchada, Archadia*) (Grecia), 695, 696, 736, 1014.
 Arsila (*Arcilli*) (Marocco), 480.
 Arta (Albania), 121, 122, 123, 526, 612, 654, 690, 697, 737, 853, 907, 921.
 Artegna (*Artona*) (Friuli), 372.
 Artols, provincia di Francia, 328.
 Artona, v. Artegna.
 Arzentin, v. Straasburgo.
 Arzeu (*Argires*) (Algeria), 295.
 Arzipelago, v. Arcipelago.
 Ascoli (Satriano) (Capitanata), 477, 507, 550.
 Asola (*Asola*) (bresciano), 451, 461, 510, 695, 683, 684, 736, 841.
 Asolo (*Asolo*) (trevigiano), 976.
 Asti (*Aste*) (Piemonte), 101.
 » » (di) contado, v. Astigiano.
 Astigiano (*Astesana*) (cioè contado di Asti) 337, 549, 550.
 Atenach, v. Keitenbach.
 Augusta od Augesburg (*Augusta*) (Germania) 29, 57, 63, 119, 133, 180, 183, 194, 258, 254, 255,

256, 258, 259, 260, 334, 341, 343, 345, 346, 347, 348, 349, 351, 353, 355, 368, 369, 370, 381, 383, 425, 490, 524, 544, 561, 562, 564, 585, 587, 589, 590, 593, 619, 644, 656, 704, 705, 757, 765, 927.
 N. B. A colonna 650 in luogo di *Augusta* leggesi *agosto*.
 » (*l'Agosta*) (Sicilia), 237.
 Auray (*Jura*) (Francia, Bretagna), 650.
 Austet, v. Eichstätt.
 Austria (di) arciducato, 16, 20, 82, 183, 184, 193, 247, 251, 339, 340, 341, 344, 347, 355, 365, 369, 429, 469, 484, 487, 505, 522, 523, 530, 541, 557, 560, 572, 576, 581, 600, 644, 647, 649, 658, 667, 668, 669, 688, 689, 708, 716, 726, 765, 768, 801, 866, 870, 891, 925, 928, 960, 961, 962, 972, 689, 1001, 1002, 1003, 1037.
 Avlona (*Vatona*) (Albania), 22, 49, 50, 59, 101, 124, 165, 178, 187, 206, 209, 231, 292, 298, 299, 305, 391, 394, 403, 444, 470, 535, 537, 538, 626, 632, 685, 687, 689, 691, 699, 781, 736, 738, 789, 740, 791, 802, 804, 805, 851, 854, 859, 860, 874, 920, 921, 931, 934, 970, 983, 987, 1006, 1014, 1021.
 Avranche (*Avranche, Franchise*) (Francia), 245, 862.
 Axola, Axolo v. Asola, Asolo.
 Azil, v. Cilli.
 Azuri, v. Zuri.

B

Babocsa (*Babovista*) (Ungheria), 608.
 Baden (*Bada, Buda*) (Svizzera), 101, 155, 290, 547, 645, 649, 796, 921, 964, 981, 1010.
 Badia (Polesine di Rovigo), 716.
 Baifo, v. Pafo.
 Bagalada, v. Jasahadany.
 Bagni presso Ratibona, v. Abbach.
 Bajóna, *rectius* Bejona, v. Bayeux.
 Bejosa, v. Bayeux.
 Balagal, v. Pulej.
 Balmach (Ungheria), 755.
 Bamberg (*Bamberga*) (Baviera), 133, 347.
 Barbana (Istria), 140.
 Barbaria (cioè stati barbareschi), 8, 24, 85, 99, 164, 179, 238, 292, 295, 315, 391, 454, 611, 622, 732, 748, 811, 852, 882, 944, 1006.
 Barcellona (*Barzelona*) (Spagna), 127, 235, 327, 458, 480, 533, 556, 623, 631, 697, 699, 888.
 Bari (di) Terra (Puglia), 80, 713, 731.
 Barletta (Puglia), 224.
 Baruto, v. Beyrut.
 Barzelona, v. Barcellona.
 Basilea, città e cantone della Svizzera, 87, 346, 350, 352, 369, 412, 605, 716, 1010.
 Basilico (*Vasilicò*) (Zante), 735.
 Battaglia (*Bataja*) (padovano), 410.
 Baviera (*Bavaria*), stato della Germania, 133, 347,

- 348, 319, 401, 523, 576, 896. N. B. A colonna 133 è erroneamente chiamata *Pomerania*.
 Bayeux (*Bajosa, Bajona*) (Francia), 155, 244, 972.
 Bebbe (le) (veneziano), 141.
 Belgio (*Gallia Belgica*), 328, 346.
 Belgrado (Friuli), 242, 272.
 Belgrado (*Andera Alba, Nander Alba*) (Serbia) 15, 25, 28, 30, 58, 74, 82, 157, 159, 248, 312, 319, 360, 366, 367, 389, 399, 432, 452, 454, 458, 460, 467, 479, 481, 484, 489, 493, 499, 503, 506, 509, 520, 521, 522, 524, 528, 530, 531, 535, 541, 551, 556, 558, 560, 561, 565, 581, 588, 599, 597, 600, 603, 604, 608, 615, 619, 620, 631, 632, 638, 639, 647, 656, 659, 661, 662, 704, 705, 719, 743, 759, 806, 808, 821, 830, 870, 871, 893, 895, 964, 981, 1012. N. B. A colonna 850 in luogo di *Belgrado* leggesi *Biograd*.
 Bellagio, 730. N. B. Correggasi leggendo: *a bell'aggio*.
 Bellinzona (Canton Ticino), 27, 44, 350.
 Belluno (*Cividal di Bellun*), 916, 945.
 Benasco, v. Binasco.
 Benevento (*Benvento*) (napoletano), 524.
 Bergamasco (cioè contado di Bergamo), 216, 312, 398, 438, 461, 602.
 Bergamo, 5, 6, 32, 70, 145, 155, 180, 216, 319, 378, 398, 418, 441, 442, 457, 461, 473, 483, 530, 531, 539, 544, 551, 597, 601, 891, 899, 917, 996, 1025, 1027, 1031, 1032.
 Bergodae (*Bergodae*) (Istria), 675.
 Bergogna, v. Borgogna.
 Berna, città e cantone della Svizzera, 412, 606, 648, 649, 650, 715, 716, 736.
 Bers, v. Güns.
 Bertagna, v. Brettagna.
 Beyruth (*Baruto*) (Siria), 8, 237, 368, 372, 595, 681, 739, 776, 779, 787, 792, 838, 851, 919, 920, 944, 954, 1014, 1015, 1017, 1019, 1020, 1024.
 Bezl, v. Segra.
 Bicach (*Bicachi, Bicari, Bicadi*) (Croazia) 233, 717, 809, 850, 985.
 Bilicorna (Candia), 170.
 Binasco (*Benasco*) (pavese), 959.
 Bingrado, v. Dubrava.
 Biograd, v. Dubrava.
 Biscaglia (*Biscaglia*), provincia della Spagna, 34, 327.
 Bisili, v. Bistritz.
 Bistritz (*Sibitz, Bistil*) (Ungheria), 121, 130.
 Biz, v. Gün-.
 Bles, v. Blois.
 Ble o Blo de Grassa, v. Havre.
 Blois (*Bles*) (Francia), 43, 423, 800.
 Bobovista, v. Babocsa.
 Bocche di Cattaro (Dalmazia), 394, 535.
 Bochali, v. Bucari.
 Boemia (*Bohemia*), 16, 30, 79, 82, 88, 100, 113, 126, 129, 132, 193, 195, 247, 250, 260, 281, 289, 290, 316, 319, 340, 342, 345, 348, 349, 355, 360, 361, 365, 366, 367, 369, 379, 388, 389, 429, 459, 460, 464, 486, 492, 493, 495, 505, 520, 521, 523, 527, 550, 559, 561, 568, 576, 592, 603, 614, 639, 658, 689, 712, 714, 715, 718, 721, 726, 757, 783, 828, 866, 873, 901, 906, 928, 947, 948, 951, 965, 985.
 Boiai o Vaticina, bala nella Grecia, 638, 1018.
 Bojana, fiume nell'Albania, 299, 401.
 Bologna (Italia), 24, 39, 94, 95, 112, 154, 330, 336, 355, 533, 592, 905, 980.
 • (Francia) v. Boulogne.
 Bolzano o Botzen (Tirolo), 824.
 Bondeno (*Bonden*) (ferrarese), 716.
 Bonitsa (*Cordovisa*) (Grecia), 103.
 Borbonese, v. Bourbon.
 Bordolano (*Bordolino*) (cremonese), 735, 777, 778.
 Borgodax, v. Bergodae.
 Borelia, v. Kopreinitz.
 Borgogna, (*Bergogna*) (ducato), provincia della Francia, 381, 581, 614, 873, 961.
 » (contea), v. Fiandra.
 Bosnia (*Bosina, Bursia*), provincia, 9, 25, 60, 91, 110, 160, 209, 233, 252, 272, 293, 303, 304, 312, 361, 390, 432, 467, 505, 506, 530, 541, 551, 563, 572, 603, 608, 615, 616, 617, 618, 644, 656, 658, 661, 662, 670, 675, 683, 689, 703, 713, 717, 719, 721, 762, 764, 808, 809, 817, 870, 884, 899, 920, 947, 974, 981, 985, 989, 1002, 1003, 1004, 1010, 1012.
 Botte (delle) porto (Grecia), 660.
 Boulogne sur mer (*Bologna*) (Francia), 686.
 Bourbon (di) ducato (*Borbonese*) (Francia), 797.
 Bozzolo (*Bozolo*) mantovano, 643, 769.
 Brabante (*Brabantia*), provincia del Paesi Bassi, 328, 329.
 Brandeburgo, provincia della Germania, 347.
 Brandizo, v. Brindisi.
 Brazola, v. Pozzallo.
 Brazza, isola dell'Adriatico, 146, 186, 268, 535.
 Brazza (*Brazo*) de Maina, bala nella Morea, 596, 612, 636, 943.
 Brema (Germania), 369.
 Bremgarten (*Brengare*) (Svizzera), 412.
 Brengare, v. Bremgarten.
 Brenta dell'Abbà (*Calemaria*) (padovano), 874.
 Brescia (*Breza*), 54, 94, 115, 117, 165, 178, 206, 216, 285, 310, 372, 375, 397, 406, 438, 439, 442, 444, 447, 450, 461, 474, 475, 476, 501, 510, 551, 595, 604, 629, 652, 673, 679, 683, 684, 709, 725, 727, 750, 753, 754, 756, 797, 826, 841, 876, 889, 904, 916, 977, 979, 1031.
 Bresciano (*Bresana*), cioè contado di Brescia, 216, 398, 448, 597, 826, 837, 876.
 Breslau (*Uratistavia*) (Slesia), 131.
 Brest (Francia), 972.
 Brettagna (*Bertagna*), provincia della Francia, 42, 43, 44, 78, 85, 113, 155, 245, 288, 303, 362, 887,

400, 422, 504, 542, 547, 607, 647, 797, 798, 800, 861, 895, 971, 972, 973, 1011.
 Brexa, Brexano, v. Brescia, Bresciano.
 Breza (*Prez, Prea, Preg*) (Istria), 675, 683.
 Bribano (bellunese), 140.
 Brigne, v. Brinje.
 Brindisi (*Brandiso*) (Terra d'Otranto), 115, 123, 297, 391, 671, 730, 740, 805, 903, 921, 929, 931, 970.
 Brinje (*Britam, Brigna*) (Croazia), 617, 719.
 Briscandia, v. Briscgau.
 Briscgau (*Briscandia*), territorio fra il Reno e la Selva Nera, 758.
 Britam, v. Brinje.
 Brondolo (veneziano), 438.
 Bruchsal (Germania, Baden), 370. N. B. In luogo di *Schreibisch Hal*, leggesi *Spira, Bruchsal*.
 Bruck an der Mur (*Pruck, Purch, Pruchendorf, Pruchenderma, Pruchendeimer, Prut in armà*) (Austria), 560, 714, 744, 906, 925, 981, 989.
 Bruxelles (*Bruxelle, Burselle*), 15, 27, 58, 189, 336.
 Bua, isola dell'Adriatico, 186.
 Buccari (*Bochali*) (Croazia), 294, 618.
 Buda, (Ungheria), 45, 58, 63, 120, 121, 129, 135, 157, 159, 208, 246, 247, 248, 251, 261, 290, 318, 319, 433, 452, 459, 489, 522, 524, 530, 541, 588, 597, 603, 614, 615, 616, 639, 640, 641, 656, 658, 662, 667, 669, 670, 673, 687, 688, 689, 700, 704, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 722, 723, 726, 728, 745, 759, 761, 753, 764, 765, 766, 768, 769, 778, 798, 799, 801, 806, 808, 809, 813, 814, 817, 818, 820, 824, 860, 868, 871, 872, 881, 901, 925, 948, 964, 969, 980, 981, 982, 983, 985, 986, 1004, 1013, 1036.
 » (Svizzera) v. Baden.
 Budua (*Budoa*) (Dalmazia), 178, 179, 298, 305, 654, 919.
 Buglavia, v. Bulgaria.
 Bulgaria (*Buglavia*), provincia balcanica, 434, 1003, 1004.
 Burano (*Buran da mar*, erroneamente *di mai*), isola presso Venezia, 142, 149, 598.
 Burselle, v. Bruxelles.
 Bursia, v. Bosnia.
 Busi (*Busti*), isola dell'Adriatico, 187.
 Busseto (*Buseto*) (parmigiano), 420.
 Bussolengo (*Gusolengo*) (veronese), 441, 676, 677, 891, 941.
 Butintio, v. Vutzindro.
 Buxi (Grecia), 660.
 Buzi, v. Busi.

C

Cachano, v. Lakonia.
 Cachonia, v. Lakonia.
 Cadice (*Cades, Cales*), 179, 237, 444, 887, 906.

Cadore, distretto del Veneto, 280, 448, 623, 791.
 Caen (*Cam*) (Francia), 44, 72, 150, 154, 245, 362, 972.
 Cagliari (Sardegna), 179.
 Caleta, v. Gaeta.
 Cairo (*Cayro, Cefero*) (Egitto), 85, 89, 90, 108, 312, 314, 315, 389, 433, 1041.
 Calabria (*Calavria*), provincia d'Italia, 80, 671, 699, 848, 885, 886, 907, 1006.
 Calais (*Cales*) (Francia), 27, 686, 794, 1000.
 Calavria, v. Calabria.
 Calcio (*Calzana, Calze*) (cremonese), 642, 756.
 Cales, v. Calais.
 Calese, v. Cadice.
 Calmance o Calmance, v. Kraljevecz.
 Calogera, v. Salachora.
 Calvatone (*Calvaron*) (cremonese), 462.
 Calzana, Calze, v. Calcio.
 Cam, v. Caen.
 Camisa, v. Comisa.
 Camisano (*Camisano*) (cremonese), 754.
 Campo di Pietra (Dalmazia), 252.
 Camusa, v. Comisa.
 Candella (*Candelo*) (Capitanata), 507.
 Candia o Creta (città ed isola), 7, 12, 34, 66, 102, 104, 118, 122, 144, 146, 152, 167, 170, 202, 206, 207, 208, 209, 210, 231, 232, 284, 286, 296, 298, 305, 306, 308, 317, 374, 385, 391, 406, 409, 411, 416, 464, 469, 470, 472, 520, 536, 595, 609, 610, 611, 612, 634, 635, 659, 690, 700, 732, 738, 780, 788, 803, 824, 833, 834, 839, 859, 882, 883, 933, 937, 938, 939, 941, 944, 978, 988, 995, 1008, 1011, 1016, 1017, 1018, 1021, 1022, 1025.
 Candiana (padovano), 144.
 Canè, v. Canneto sull'Oglio.
 Canea (*la Cantia*) (Candia), 153, 170, 210, 296, 612, 883, 938, 939, 973.
 Canedole (*Canedolo*) (mantovano), 683.
 Caneto, v. Canneto sull'Oglio.
 Canneto sull'Oglio (*Canè Caneto*) (cremonese), 603, 657.
 Canosa di Puglia (*Canossa*), 583.
 Canto Brian, v. Châteaubriant.
 Cao, v. Capo.
 Caodistria, v. Capodistria.
 Cao di Mozanega, v. Mozzanica.
 Caorle (dogado di Venezia), 141, 285, 441.
 Capo Bianco o Asprokayos (*Corfù*), 848.
 » Cesta (Dalmazia), 182, 233, 292.
 » delle Colonne o Sunio (Grecia), 299.
 » di Laghi (*Lachis*) (Albania), 548, 700, 1006.
 Capodistria (*Caodistria*) (Istria), 70, 97, 112, 151, 153, 205, 240, 272, 282, 283, 285, 371, 372, 418, 467, 468, 472, 499, 666, 675, 680, 683, 689, 698, 710, 833, 880, 898, 911, 961, 962, 986, 1005.
 Capo d'Otranto (Puglia), 103, 122, 915, 929.
 » Dukato o Basili (Santa Maura), 415, 536, 537, 903, 937, 947.

- Capo Emilianos (*San Milliaris*) (Grecia), 660.
- » Hierakas (*San Chiriachis, Caracha, Lechoracha, Choracha, Gerarchi, Jerachi*) (isola del Zante), 692, 697, 935, 911, 970.
 - » Mallia (*Manlio*) (Grecia), 610, 634, 638, 655, 660, 661, 738, 805, 930, 912, 988, 1018, 1025.
 - » Maserà, v. Misratàh.
 - » Matapan (Grecia), 568, 612, 654, 738, 937, 941.
 - » Pall (*des Patti*) (Albania), 921.
 - » Papa (Grecia) 391.
 - » Passero (Sicilia) 697.
 - » Rodoni (Albania), 292, 921.
 - » Salomon (Grecia), 104, 105, 307, 406, 638.
 - » San Milliaris, v. Capo Emilianos.
 - » Santa Maria di Leuca (erroneamente *Santa Maura*) (Terra d'Otranto) 103, 122, 391, 924, 929, 931.
 - » Santa Maura, v. Santa Maria.
 - » Schinari (isola del Zante), 693, 1014, 1019, 1024.
 - » Skazli (*Schislo*) (Grecia), 417, 634, 635, 637, 654, 660, 661.
 - » Skropha (*Rophea*) (Grecia), 694.
- Caprina, Capriana, v. Cavriana.
- Caprino, (*Cavrin*) (veronese), 684.
- Capsali, v. Kapsallon.
- Caracha, v. Capo Hierakas.
- Caramania, provincia dell'Asia Minore, 106, 313, 736, 1039.
- Carantano, v. Carintia.
- Carara, v. Carrara.
- Caravaggio (*Caravazo*) (bergamasco), 401, 420, 453.
- Carbonera sul Po (*Carbonara*) (mantovano), 776.
- Carlohe, v. Kladnje.
- Carintia o Karnten (*Carinthia Carantano*), provincia di Germania, 82, 193, 339, 340, 341, 344, 355, 484, 487, 520, 521, 541, 603, 644, 713, 728, 747, 759, 764, 778, 801, 814, 820, 883, 925, 968, 969, 970, 973, 981, 989, 1000, 1002, 1004, 1013.
- Caristo, v. Karystia.
- Carnia (*Caryna*) (Friuli), 989, 1004.
- Carniola o Krain (*Craino, Corniola*), provincia di Germania, 20, 82, 339, 340, 341, 344, 355, 484, 521, 530, 541, 563, 603, 644, 670, 713, 764, 801, 967, 1001, 1002, 1004, 1010.
- Carpana (*Carpen*) (cremonese), 755.
- Carpana (*Croazia*), v. Krapina.
- Carpenedolo (bresciano), 826.
- Carpi (modenese), 331.
- Carpignano (*Carpesan*) (cioè territorio di Carpi nel modenese), 444.
- Carrara S. Stefano (*Carara*), 754.
- Carso, monte nell'Illiria, 158.
- » provincia dell'Illiria, 541, 801, 964, 1000, 1010.
- Cartagena (*Carthagenta, Cartagine*) (Spagna), 86, 623.
- Carzago, v. Erzegovina.
- Casalbuttano (*Castel Butan*) (cremonese), 755.
- Casale di Monferrato (Piemonte), 932.
- Casaleone (*Cavalario*) (veronese), 116.
- Casal maggiore (*Casal Mazor*) (cremonese), 463, 477, 483, 505, 601, 603, 624, 641, 642, 653, 756, 757, 769, 770.
- Casalmorano (*Castel Noman*) (cremonese), 755.
- Casaloldo (*Casalotto*) (mantovano), 826.
- Casal Selino, v. Selino.
- Casoppo, v. Kasopo.
- Casovia, v. Kaschau.
- Cassano (d'Adda) (*Cassan*) (milanese), 603.
- Cassovia, v. Kaschau.
- Castellamar, v. Castellamare del Golfo.
- Castel Brian, v. Châteaubriant.
- Castel Butan, v. Casalbuttano.
- Castelfranco (trivigiano), 438.
- Castel Giulio, *rectius* Castel de Lio, v. Venezia, castello di Lido.
- Castel Goffredo (*Castel Zufre*) (mantovano), 88.
- Castellamare (del Golfo) (*Castellamar*) (Sicilia), 236, 238, 811.
- Castelleone (*Castel Lion*) (cremonese), 420, 462, 796.
- Castelli, all'imboccatura dello stretto dei Dardanelli, 50, 123, 208, 318, 536, 637, 655.
- Castelmuschio (isola di Veglia), 145.
- Castel Noman, v. Casalmorano.
- Castelnuovo (di Verona), 675.
- Castelnuovo (Bocche di Cattaro), 191, 413, 859.
- » » (Istria), 675, 682.
- Castel Tornese (Grecia), 633, 692, 736, 943, 1019.
- Castel Zufre, v. Castel Goffredo.
- Castiglia, regno nella Spagna, 323, 326, 327, 811, 982.
- Castiglione delle Stiviere (*Castion delle Stiviere*) (mantovano), 88, 683, 684.
- Castion delle Stiviere, v. Castiglione.
- Castoa, Castom, v. Castua.
- Castri, Castrino, v. Kastri.
- Castria, v. Castua.
- Castro (Grecia) v. Kastro.
- Castua (*Castom, Castoa, Castria*) (Illiria), 675, 683, 698.
- Catalogna, provincia della Spagna, 323.
- Catania (Sicilia), 236, 239, 433, 811.
- Cattaro (*Chataro, Catharo*) (Dalmazia), 65, 84, 112, 146, 179, 186, 191, 233, 237, 268, 305, 373, 374, 385, 391, 413, 471, 500, 535, 599, 654, 662, 903, 995.
- Cavarzere (veneziano), 141, 837.
- Cava (la) (Tigazzi) (cremonese), 461, 462.
- Cavo, v. Capo.
- Cavriana (*Caprina, Capriana*) (mantovano), 657, 671, 683, 684, 720.
- Cavrin, v. Caprino.
- Caxal, v. Casale.

Caxalarion, v. Casaleone.
 Cefalonia (*Zefalonia*) (Isole Jonie), 49, 54, 145, 206, 210, 280, 388, 391, 393, 415, 464, 465, 468, 536, 537, 539, 610, 611, 634, 656, 659, 698, 731, 732, 738, 740, 749, 803, 833, 850, 852, 853, 903, 916, 930, 933, 934, 935, 936, 941, 942, 943, 997, 1007, 1014, 1017, 1019, 1024.
 Cella, v. Maria Zell.
 Cephano o Ceppato, v. Siphnos.
 Cerigo (Isole Jonie), 231, 232, 538, 884, 933, 939, 943, 1018.
 Cerines (Cipro), 1042.
 Cervia (*Zervia*) (Romagna), 273, 953.
 Cesarea Augusta, v. Saragozza.
 Cesena (Romagna), 902.
 Cetina (*Zetina*) (Dalmazia), 762, 899.
 Ceuta (Marocco), 480.
 Chabauses, v. Kavusi.
 Chadombraz, v. Croazia.
 Chamengrad, v. Kamengrad.
 Chamunich, v. Möttnig.
 Chartres (*Châtres*) (Francia), 972.
 Chataro, v. Cattaro.
 Châteaubriant (*Canto Brian, Châteaubriant, Castel Brian, Châbrim, Chiantisbria*) (Francia), 154, 155, 363, 422, 503, 542, 605, 606.
 Chebas, v. Kobas.
 Chedombraz, v. Croazia.
 Cherso, città ed isola dell'Adriatico, 112, 145, 146, 240, 468, 478, 492, 883, 911.
 Chiabrimi, v. Châteaubriant.
 Chiantebriant, v. Châteaubriant.
 Chiantisbria, v. Châteaubriant.
 Chiarenza, v. Glarentza.
 Chistres, v. Châtres.
 Chiepara, valle (veneziano), 219.
 Chilm, v. Clana.
 Chimera (*Zimera*) (Albania), 318, 860.
 Chinz, v. Güns.
 Chlo, v. Syo.
 Chioggia (*Chioza*), 39, 98, 99, 141, 149, 160, 161, 162, 201, 241, 267, 285, 630, 803.
 Chipsala, v. Ipsala.
 Chisamo, v. Kyssamo.
 Chitre, v. Kytrialis.
 Chiuno, v. Livno.
 Chiusa (la) (veronese), 643, 659, 659, 676, 756.
 Chiusaforte (di Venzona) (*Chiusa*) (Friuli), 967.
 Chobas, v. Kobas.
 Choracha, v. Capo Hierakas.
 Chuohuzi (i), v. Tuzi.
 Cibar (?) (Ungheria), 370.
 Cicilia, v. Sicilia.
 Cili (*Cl, Asil*) (Stiria), 801, 880, 881, 986, 1000, 1001, 1002, 1005, 1010.
 Cimer, v. Chimera.
 Cinquechiese, v. Fünfkirchen.

Cipro (*Cypri, Cypre*), 7, 86, 56, 69, 76, 98, 102, 117, 144, 145, 146, 151, 167, 191, 213, 240, 269, 278, 283, 307, 309, 363, 384, 406, 407, 410, 411, 434, 446, 518, 543, 562, 626, 628, 629, 679, 681, 690, 710, 723, 725, 749, 751, 754, 787, 788, 881, 909, 918, 924, 937, 944, 953, 954, 975, 976, 997, 1039, 1040, 1041, 1042, 1043, 1044.
 Citanova, v. Wiener Neustadt.
 Cittadella (padovano), 32, 878, 904.
 Cittanuova (Istria), 144, 146, 419.
 Cividale di Belluno, v. Belluno.
 » di Friuli, 14, 45, 55, 62, 68, 158, 212, 222, 307, 446, 460, 484, 492, 509, 510, 518, 520, 540, 583, 608, 626, 689, 670, 714, 721, 776, 778, 780, 827, 836, 836, 839, 880, 885, 897, 900, 904, 917, 964, 996, 1004, 1008.
 Civita, v. S. Nicolò di Civita.
 Civitavecchia (campagna di Roma), 819.
 Clama, v. Clana.
 Clamez, v. Glamoc'.
 Clana (*Clama, Chilm*) (Croazia), 675, 698.
 Clanfort, v. Klagenfurt.
 Clansoch, v. Klamica.
 Claron, v. Glarona.
 Clausoch, v. Klamica.
 Cleves, provincia della Germania, 328, 846.
 Clinon, Clinino, v. Livno.
 Clisno, v. Livno.
 Clissa (Dalmazia), 73, 74, 89, 93, 97, 159, 208, 204, 205, 211, 234, 292, 293, 308, 356, 357, 361, 362, 390, 403, 426, 449, 454, 478, 479, 486, 490, 554, 631, 671, 710, 718, 719, 721, 817, 983, 984, 985, 1025.
 Cluno, v. Livno.
 Clovio, v. Livno.
 Cluino, v. Livno.
 Clumin o Clumni, v. Katakolon.
 Cobas, v. Kobas.
 Cocovia, v. Gottschee.
 Codogno (milanese), 641, 795.
 Coira o Chur (Grigioni), 547.
 Colonia (Germania), v. Colonia.
 » (veronese), 379.
 Colognese (cioè contado di Colonia nel veronese), 282.
 Colonia o Köln (*Cologna*) (Germania), 346, 348, 753.
 Colosvar, v. Kolosvar.
 Columpsi (i), (Albania), 57.
 Comisa (*Camusa*) (isola di Lissa), 187, 893.
 Como (Lombardia), 335, 650.
 Concordia (Sagittaria) (veneziano), 167.
 Conigli (*Conis*) (del'isola dell'Adriatico), 212.
 Constantinopoli, v. Costantinopoli.
 Corato (*Quarato*) (Puglia), 534.
 Corcyra, v. Corfu.
 Cordovado (*Cordovà*) (Friuli), 167.
 Cordovisa, v. Bonitza.

Coreggio (*Corezo*) (Emilia), 624.

Corfù (*Corphù*, *Corcyra*), 8, 34, 85, 89, 49, 50, 54, 75, 83, 84, 90, 96, 97, 101, 102, 103, 114, 121, 122, 124, 144, 145, 146, 161, 164, 166, 168, 178, 179, 202, 205, 206, 210, 216, 224, 228, 229, 230, 231, 232, 241, 243, 244, 268, 269, 271, 280, 281, 282, 286, 298, 299, 304, 305, 306, 307, 308, 310, 312, 313, 314, 374, 375, 384, 389, 391, 392, 393, 394, 397, 398, 406, 406, 407, 409, 413, 414, 415, 422, 441, 448, 464, 465, 466, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 517, 520, 586, 587, 588, 549, 554, 596, 597, 599, 609, 610, 611, 623, 624, 625, 626, 632, 634, 635, 654, 656, 659, 680, 690, 693, 698, 699, 710, 719, 781, 782, 783, 736, 738, 789, 740, 741, 742, 788, 789, 801, 802, 803, 804, 833, 834, 841, 842, 848, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 858, 869, 874, 875, 877, 882, 883, 888, 908, 916, 918, 919, 920, 925, 930, 933, 934, 936, 943, 970, 996, 1006, 1025, 1028, " " " (di) canale, 190, 270, 390, 392, 394.

Coriszuola, v. Correzzola.

Cormons (*Cremons*) (Friuli), 218, 568.

Corniola, v. Carniola.

Cornivsburg, v. Klosterneuburg.

Coronate, v. Incoronata.

Corone (Grecia), 292, 306, 536, 611, 638, 655, 694, 695, 696, 699, 736, 924, 935, 940, 941, 978, 979, 988, 1007, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1025.

Corphù, v. Corfù.

Correzzola (*Coriszuola*) (padovano), 39, 116, 375, 879, 910.

Corsica, isola, 181, 458, 799.

Cortona (Toscana), 301.

Corvatie, v. Croazia.

Costantinopoli, 9, 13, 14, 16, 22, 23, 33, 34, 35, 36, 39, 42, 45, 47, 48, 51, 52, 57, 59, 78, 74, 82, 83, 84, 85, 89, 91, 99, 101, 102, 106, 108, 111, 113, 118, 122, 123, 124, 131, 144, 156, 160, 164, 165, 187, 188, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 210, 216, 222, 224, 228, 229, 230, 231, 232, 239, 245,

250, 267, 269, 272, 278, 287, 289, 294, 297, 304, 306, 309, 312, 314, 315, 316, 317, 318, 358, 359, 360, 362, 364, 366, 387, 388, 391, 392, 394, 396, 398, 401, 403, 404, 405, 412, 413, 414, 417, 418, 423, 425, 426, 433, 434, 441, 445, 447, 452, 454, 468, 469, 489, 503, 520, 538, 545, 549, 561, 562, 568, 596, 597, 599, 605, 606, 612, 621, 622, 635, 668, 684, 685, 686, 688, 690, 700, 710, 712, 722, 732, 734, 748, 791, 806, 811, 824, 830, 850, 851, 855, 870, 873, 875, 876, 878, 881, 889, 902, 903, 919, 926, 930, 934, 935, 936, 937, 944, 947, 949, 951, 952, 976, 979, 982, 983, 1002, 1003, 1007, 1008.

Costanza (Francia), v. Coutance.

Costanza o Konstant (Constantia) (Germania), 346, 347, 850, 430.

" " " (di) lago, 522, 561, 887, 726, 819.

Costera, v. Gottschee.

Cotrone (Calabria), 299, 634, 1006.

Coutance (*Costanza*) (Francia), 245, 291, 362, 896.

Covo (bergamasco), 531.

Coyra, v. Coira.

Cracovia o Krakau (Polonia), 21, 129, 130, 131, 135, 137, 846, 869, 715.

Cragnò, v. Carniola.

Crapano, v. Crepano.

Crema (Lombardia), 113, 114, 166, 213, 216, 221, 291, 355, 400, 407, 419, 442, 447, 449, 453, 461, 462, 502, 531, 532, 539, 542, 543, 596, 600, 602, 625, 641, 712, 724, 726, 749, 754, 756, 777, 786, 795, 826, 917, 975.

Crema (cioè contado di Crema), 276, 516, 531, 502, 756.

Cremona (Lombardia), 273, 413, 419, 461, 462, 463, 531, 727, 770, 795.

Crémonese (cioè contado di Cremona), 24, 37, 79, 101, 181, 227, 401, 420, 457, 461, 463, 516, 531, 540, 550, 602, 603, 604, 642, 643, 657, 684, 727, 756, 891, 892.

Cremons, v. Cormons.

Crempse, v. Krems.

Crepano, monastero presso Sebenico, 719, 817.

Creta, v. Candia.

Crévaque (Piemonte), 88.

Crimea o Krym (*Tatarska Chersoneso*), penisola della Russia, 87, 892.

Croazia (*Corvatie*, *Chadombrax*), provincia dell' Illiria, 82, 111, 159, 307, 551, 658, 675, 678, 713, 717, 764, 801, 981, 983, 989, 1002, 1004, 1010, 1012.

Croja o Kruja (Albania), 920.

Cromezun, v. Komorn.

Cocutari o Chumaro (di) isola, v. Isola grande del Danubio.

Cupa (?) fiume, (Slavonia), 74.

Cürceats, v. Gürk.

Curzola, isola dell' Adriatico, 35, 112, 146, 205, 206, 268, 394, 500, 535, 833, 852.

Curzolari, isole dell' Adriatico, 49, 740, 943.

Cyoilo (?), 211.

Cypano, v. Siphnos.

D

Dacia, v. Danimarca.

Dalmazia (*Dalmatia*, *Liburnia*), 7, 14, 40, 52, 89, 112, 203, 210, 212, 214, 233, 239, 283, 285, 286, 292, 316, 357, 374, 384, 386, 389, 405, 432, 449, 468, 596, 609, 615, 655, 661, 675, 691, 693, 717, 787, 789, 808, 810, 838, 850, 851, 978, 1002, 1021, 1025, 1028.

Damasco (Siria), 69, 228, 276, 281, 396, 569, 595, 627, 680, 681, 1024.

Damata, v. Demata.

Damietta (*Damiata*) (Egitto), 519.

Danimarca (*Dacia*, *Datia*, *Dans*), 302, 443, 526, 555, 793, 815, 864.

Danino, v. Knin.

Dans, v. Danimarca.

Dantzgam, v. Danzig.

Danubio, fiume, 15, 31, 63, 74, 126, 134, 180, 184, 258, 294, 316, 349, 360, 366, 367, 370, 371, 389, 408, 412, 425, 452, 460, 484, 485, 488, 506, 507, 521, 522, 524, 541, 558, 559, 564, 565, 566, 577, 578, 579, 588, 591, 603, 604, 613, 614, 620, 631, 632, 667, 687, 688, 704, 708, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 721, 722, 723, 728, 744, 745, 746, 757, 758, 760, 761, 763, 764, 769, 779, 798, 817, 820, 828, 865, 866, 869, 872, 873, 900, 901, 905, 925, 926, 927, 928, 946, 948, 950, 951, 959, 962, 963, 968, 981, 982, 987, 1002, 1010, 1012, 1013.

Danzig (*Dantzgam*) (Prussia), 370.

Dardanelli (del) stretto, 9, 363, 403, 414, 468, 568, 569, 621, 635, 637, 654, 655, 748, 749, 841, 849, 874, 876, 882, 903, 919, 983.

Delamezo, v. Glamoc.

Darnis, v. Darnis.

Datia, v. Danimarca.

Delfinato, provincia di Francia, 797.

Demata (*Damata*), golfo nella Grecia, 465.

Darnis (*Darnis*) (Dalmazia) 615, 661.

Desenzano (*Desanzan*) (bresciano), 282, 372, 453, 474.

Diarbekyr (Asia Minore), 106, 191.

Dignano (Istria), 419.

Djible (*Alzibele*) (Siria), 681.

Dobla, v. Dower.

Docho, v. Dokos.

Dogado, v. Venezia (di) dogado.

Doino, v. Livno.

Dokos (*Docho*), isola dell' Arcipelago, 634, 660, 661.

Dolcè (*Dolza*) (veronese), 653, 673, 677, 682, 702, 716, 720, 777, 816, 827, 867.

Donauwörth (*Verdam*, *Tondbirch*, *Verde*) (Baviera), 578, 640, 928.

Do sorelle, v. Due sorelle.

Dower (*Dobla*) (Inghilterra), 26.

Draufeld (*Trapfeld*), cioè territorio presso il fiume Drava, 1003.

Drava o Drau (*Dravico*, *Dravo*), fiume, 74, 360, 366, 389, 432, 433, 485, 553, 557, 608, 615, 645, 661, 685, 703, 704, 719, 721, 746, 759, 763, 778, 808, 814, 820, 854, 872, 881, 917, 980, 981, 986, 1001, 1002, 1003, 1010, 1013.

Drazevac (*Milodraseno*) (Serbia), 551.

Drin (*Dromo*), golfo dell' Albania, 298.

Dromo, v. Drin.

Dscherba (*Zerbis*), isola presso le coste della Tunisia, 181, 237, 238, 239, 292, 622, 623, 811, 1006.

Dubrava (*Biogrado*, *Bisigrado*, *Valegrado*, *Belgrado*), (Bosnia), 617, 662, 850.

Due sorelle (*Do sorele*), scoglio presso le coste dell' Istria, 441.

Duino (contado di Gorizia), 460, 1005.

Dulcigno (*Dulzigno*) (Albania), 53, 57, 107, 146, 278, 284, 292, 298, 304, 398, 401, 471, 654, 680, 698, 805, 920.

Dumno, v. Knin.

Durazzo (Albania), 35, 36, 292, 298, 299, 305, 362, 391, 401, 412, 535, 537, 615, 623, 661, 700, 738, 810, 851, 920, 921, 934, 970, 1006.

Dürnsfeld (*Vurensferd*) (Carintia), 1003.

E

Ebenfurt (*Egendorf*) (Austria), 961.

Ebingen (*Eblingem*) (Württemberg), 370.

Echinades (*Scodesie*), isole dell' Jonio, 610.

Edinburg, v. Heinburg.

Edinburgh (*Vandeburg*) (Scozia), 555.

Egendorf, v. Ebenfurt.

Egina (*Legena*), isola dell' Arcipelago, 83, 152.

Egitto (*Egypto*), 176, 297.

Eichstätt (*Austet*) (Baviera), 347.

Eisenstadt (*Aisenstot*) (Ungheria), 96 .

Elba (*Albi*), fiume, 131.

Ellemagna, v. Germania.

Elne, (*Elna*, *Lena*) (Francia), 567, 591.

Enns (*Ens*) (Austria), 968.

» (*Nasa*, *Anasa*, *Ensa*), fiume dell' Austria, 968, 1002.

» (*Anaso*) (di) marchesato (Austria), 487.

Eno, fiume, v. Inn.

Enos (*Eno*) (Turchia), 210.

Ens, v. Enns.

Eperies (*Hiperigios*) (Ungheria), 136.

Ercinia selva (Germania), 132.

Ergassi, v. Argasti.

Erlau (*Agria*) (Ungheria), 120, 121, 371.

Erzegovina (*Carzago*), provincia balcanica, 293, 467.

Esich, v. Eszék.

Eszech, v. Eszék.

Este (padovano), 410.

Eszék (*Sich, Esich, Essech, Osich, Osoch, Olích*) (Slavonia), 247, 319, 656, 689, 704, 763, 778, 806.
 Eubea o Negroponte, isola dell' Arcipelago), 123, 417, 418, 536, 635, 636, 637, 661.
 » » (di) canale, 919, 1020.
 Euripo o Negroponte (Arcipelago), 417, 418.

F

Fagagnana v. Favignana.
 Falaise (*Faliso*) (Francia), 972.
 Faliso, v. Falaise.
 Famagosta (*Cipro*), 31, 32, 54, 69, 77, 213, 215, 405, 451, 634, 637, 788, 880, 910, 944, 1024, 1041, 1042.
 Fanò (isole Jonie), 305, 699, 875.
 Faro di Messina (Sicilia), 305, 623.
 Fasano (*Fazana*) (Puglie), 66.
 Favignana (*Fagagnana*), isola del Mediterraneo, 231, 299.
 Faxana, v. Fasano.
 Feltre (bellunese), 545, 627.
 Fereto (di) contado, 328, 819, 928.
 Ferrara (*Ferara*), 9, 64, 92, 108, 214, 345, 508, 716, 756, 757, 761, 777, 786, 867, 910, 917, 1026.
 Fez (Marocco), 480.
 Fiandra o contea di Borgogna (*Flandria*), 46, 86, 180, 193, 248, 284, 288, 289, 294, 322, 325, 328, 329, 331, 332, 339, 343, 354, 355, 360, 424, 427, 428, 443, 488, 523, 567, 614, 619, 668, 686, 729, 819, 863, 887, 892, 906, 907, 927, 961.
 Fiesco (*Fiese*) (cremonese), 601, 602.
 Filippopoli (*Philippopolis*) (Turchia), 364, 394, 433, 870.
 Fimberg (Ungheria), 367.
 Finale (dell' Emilia) (modenese), 716.
 Finari, v. Phanari.
 Fine, v. Tenos.
 Finica (Cipro), 145.
 Firenze (*Fiorenza*), 86, 109, 150, 156, 177, 190, 195, 196, 215, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 299, 300, 301, 337, 506, 558.
 Fiume (Croazia), 125, 232, 284, 294, 315, 371, 432, 467, 557, 568, 618, 698, 807, 809, 927, 984.
 Flamos, v. Glamoc.
 Flandria, v. Fiandra.
 Flitsch o Plezzo (*Plez*), contado di Gorizia, 745, 900.
 Flochmorch, v. Völkermarkt.
 Fochiano, v. Phokianos.
 Fondi (Terra di Lavoro), 387, 930.
 Fontanella (mantovano), 531, 754, 755, 756, 777, 778.
 Forlì (*fortis*) (Romagna), 43.
 Formentera (*Fruventaria*), isola del gruppo delle Baleari, 454.
 Fornovo (di Tarò) (parmigiano), 601.
 Fossalza (*Fossà alto*) di Piave (veneziano), 503.
 Fosson (presso Chloggia), 115.
 Francfortia, v. Francoforte.

Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

Francia (*Franza*), 14, 23, 26, 33, 37, 38, 43, 44, 51, 56, 59, 60, 65, 72, 73, 85, 86, 99, 101, 129, 135, 150, 154, 160, 227, 241, 244, 262, 287, 291, 294, 301, 316, 325, 329, 233, 337, 358, 362, 368, 381, 387, 407, 422, 423, 442, 443, 453, 456, 502, 503, 505, 510, 518, 541, 555, 597, 600, 605, 606, 607, 608, 625, 643, 646, 650, 663, 664, 674, 679, 686, 701, 716, 758, 787, 794, 795, 796, 797, 798, 817, 861, 868, 894, 895, 921, 932, 933, 952, 971, 972, 986, 987, 996, 1027.
 Francoforte (sul Meno) (*Franchfordia*) (Germania), 370, 381, 818.
 Franconia o Terre franche (Germania), 56, 101, 181, 194, 227, 260, 290, 505, 687.
 Frascia, (Creta), 104, 938.
 Friburgo o Freiburg, cantone della Svizzera, 87, 359.
 » » (Baden), 758.
 Frisia o Vriesland, provincia dei Paesi Bassi, 328.
 Friuli (*La Patria, la Patria del Friuli*) (corruzione di Patria o Patriarcato), 41, 217, 242, 274, 366, 458, 470, 596, 598, 613, 619, 626, 636, 653, 658, 712, 728, 749, 764, 777, 786, 790, 838, 840, 911, 969, 974, 998, 1013.
 Frumentaria, v. Formentera.
 Fünfkirchen o Cinquechiese (Ungheria), 15, 25, 28, 319, 620, 685, 713, 745, 801, 816, 981.

G

Gabrovica (*Gobineo*) (Istria), 675.
 Gaeta (*Caieta*) (napoletano), 202, 205, 534, 550, 697, 930.
 Gaianino, *rectius* Saianino, v. Santhià.
 Gaidaro, v. Keri.
 Galata (Turchia), 124, 392.
 Gallipoli (Terra d' Otranto), 699, 860, 879.
 » (*Garipoli*) (Turchia), 50, 83, 84, 123, 190, 271, 313, 363, 403, 418, 439, 444, 469, 536, 538, 568, 621, 635, 637, 638.
 Gand (*Guanto*) (Paesi Bassi), 815, 818.
 Garda (di) lago, 38, 53, 71, 285, 411, 481, 677, 678, 684, 717, 720.
 Garfagnana (*Garfignana*), distretto della Lunigiana, 91.
 Garipoli, v. Gallipoli.
 Garlasco (pavese), 386.
 Gastune (*Guastipi*) (Grecia), 636.
 Gaulis o Gozzo (*Golieme, Loso*), isola al sud di Creta, 883.
 Gavi (alessandrino), 643.
 Gazzoldo (mantovano), 683, 684, 685.
 Gazzuolo (*Gazolo*) (mantovano), 601.
 Gedi, v. Ghedi.
 Geldria, v. Gueldres.
 Gemonia (Friuli), 372, 521, 710, 713, 827.
 Genes, v. Guines.
 Genova (*Zenaa, Genoa*), 11, 14, 15, 16, 23, 29, 30, 37, 60, 61, 65, 81, 85, 86,

- 99, 101, 104, 126, 176,
181, 190, 221, 222, 229,
232, 234, 235, 242, 243,
269, 291, 294, 295, 301,
307, 316, 328, 339, 354,
358, 363, 380, 387, 388,
401, 404, 408, 431, 438,
440, 443, 445, 447, 451,
452, 454, 457, 458, 463,
480, 494, 503, 508, 509,
513, 519, 531, 532, 533,
539, 544, 551, 554, 555,
556, 561, 563, 582, 593,
600, 604, 606, 608, 618,
626, 629, 631, 632, 640,
641, 643, 648, 657, 666,
670, 672, 674, 690, 701,
718, 723, 724, 728, 747,
769, 800, 802, 810, 811,
851, 892, 907, 917, 1023,
1041.
» » » (di) riviera, 65, 106, 127, 208,
245, 318, 728.
- Genovese, v. Liguria.
- Geradadda, territorio in Lombardia fra l'Adda ed il
Serio, 401, 413, 419, 420, 444, 457, 602, 642, 674.
- Gerarchi, v. Capo Hierakas.
- Germania (*Alemagna*), 20, 21, 51, 57, 79, 82, 88, 99,
119, 131, 132, 133, 136, 158, 171, 181, 182, 183,
184, 193, 194, 212, 222, 223, 226, 227, 252, 255,
256, 260, 262, 289, 314, 320, 321, 322, 328, 331,
332, 333, 334, 336, 340, 345, 346, 347, 348, 349,
350, 351, 352, 353, 354, 355, 367, 368, 370, 381,
387, 393, 400, 412, 422, 426, 427, 439, 453, 454,
456, 458, 459, 464, 477, 480, 488, 492, 500, 505,
508, 512, 517, 526, 528, 531, 533, 539, 549, 550,
553, 554, 557, 560, 563, 567, 571, 582, 584, 585,
586, 587, 588, 592, 593, 594, 595, 597, 600, 604,
614, 621, 645, 646, 647, 648, 671, 677, 701, 709,
718, 726, 729, 756, 769, 797, 801, 802, 815, 816,
827, 851, 854, 858, 862, 873, 879, 892, 904, 908,
919, 921, 928, 929, 945, 947, 948, 950, 952, 953,
961, 967, 971, 974, 982, 985.
- Gerusalemme (*Hierusalem, Jerusalem*), 228, 491, 534,
726, 940.
- Ghedì (*Gedì*) (bresciano), 372, 398, 442, 453, 476,
477, 482, 483, 492, 502, 503, 514, 516, 542, 598,
756.
- Gibilterra (*Zibiltera*) (di) stretto, 106, 312.
- Ginevra (*Zanevre*) (Svizzera), 336.
- Ginz, v. Güns.
- Giparissi, v. Kyparissi.
- Girgenti (*Zersenta*) (Sicilia), 236, 238, 811.
- Gis, v. Güns.
- Giulianova (*Julia nova*) (Abruzzi), 224.
- Glamoc (*Clamez, Delamezo, Glamon, Flamos, Talmeso,
Alamezo*), (Dalmazia) 562, 617, 662, 850.
- Glamon, v. Glamoc.
- Glarentza (*Chiarenza*) (Grecia), 633, 636, 655, 691,
693, 733, 934, 935, 936, 941, 942, 943, 1015, 1019.
- Glarona (*Clarona*), cantone della Svizzera, 87, 921.
- Gliubliana (Istria), 807.
- Gobinech, v. Gabrovica.
- Golto (mantovano), 657, 671, 672, 673, 692, 684, 685,
769.
- Goletta (di Tunisi) (Barbaria), 811.
- Golieme, v. Gaulis.
- Golpho, v. Adriatico.
- Goma, v. Komorn.
- Gonza (Croazia), 698.
- Gonzaga (mantovano), 624.
- Gorizia (*Goritia, Goricia*), 45, 82, 83, 88, 120, 157,
222, 248, 307, 345, 458,
460, 484, 540, 563, 603,
639, 670, 755, 761, 780,
836, 897, 905, 926, 981,
1001, 1002, 1004, 1005,
1009.
» » » (di) contado, 248, 307.
- Gorlicia, v. Görlitz.
- Görlitz (*Gorlicia*) (Prussia), 131.
- Gottolengo, v. Pozzolengo.
- Gottschee (*Costeza, Coccevia*) (Croazia), 755, 989, 1010.
- Gozzo (*Losò*), isola del Mediterraneo presso Creta, v.
Gaulis.
- Grahovo, v. Grahovo.
- Gradišca (*Gradišča*) (contado di Gorizia), 46, 88, 158,
307, 345, 481, 556, 614, 670, 780, 801, 905, 926,
1001, 1005.
- Grado (Friuli), 285.
- Grahovo (*Granhovo, Grachovo*) (Bosnia), 551, 617,
618, 644, 658, 675, 717.
- Gran (*Strigonta, Histrigonia*) (Ungheria), 15, 28, 110,
126, 155, 158, 180, 193, 246, 250, 355, 360, 367,
369, 382, 425, 452, 459, 495, 507, 509, 522, 524,
559, 564, 581, 589, 620, 631, 644, 669, 687, 715,
716, 718, 759, 814, 821, 824, 836, 872, 873, 901,
922, 927, 945, 963, 964, 980, 983, 985, 1013.
- Granata, regno nella Spagna, 323, 326.
- Granhovo, v. Grahovo.
- Granuzi, v. Greenwich.
- Gravina (Puglie), 423.
- Graz (Stiria), 320, 745, 801, 897, 925, 970, 977, 980,
989, 1001, 1003, 1009, 1010, 1030.
- Grecia, 297, 497, 498, 810, 824, 825, 870, 872.
- Greenwich (*Granuzi*) (Inghilterra), 249, 303, 443, 793.
- Grezzano (*Grezan*) (veronese), 651.
- Grigioni (*Grisoni*) (del) cantone, 891.
- Grimis, Grinas, Grins, v. Güns.
- Grisignana (*Grisignano*) (Istria), 419.
- Grisoni, v. Grigioni.
- Grisopoli (Turchia), 84.
- Grogemo, v. Yarmouth.
- Grug, v. Gurk.

714, 726, 727, 729, 758, 760, 766, 769, 790, 794, 800, 809, 812, 813, 828, 864, 868, 869, 870, 921, 922, 947, 948, 961, 965, 970, 972, 974, 979, 980, 982.

Ithake (*Xitaki*), isola nell' Jonio, 942.

Izzano (*Izano*) (cremonese), 754, 756.

Ivrea (Piemonte), 892.

J

Jaca (Spagna), 527.

Jaffa o Joppe o Zaffo (Siria), 140, 681.

Jaice (*Layza*) (Bosnia), 433.

Jasenovac (*Sasenagme*) (Croazia), 763.

Jasz-Ladany (*Bagalada*) (Ungheria), 136.

Jaurino o Jauriensis arx, o Javarino, v. Raab.

Jaso, v. Ajas.

Jerachi, v. Capo Hierakas.

Jeviza, v. Ibiza.

Jöppe (Siria), v. Jaffa.

Julia nova, v. Giulia nova.

Jüllich (*Julles*) (Germania), 346; 381, 428.

Jura, v. Aury.

K

Kamengrad (*Chamengrad*) (Bosnia), 644.

Kapri (*Crupane*), isola dell' Adriatico, 817.

Kapsalio (*Capsali*) (nell' isola di Cerigo), 1018.

Karpatho (*Scarpanto*), isola dell' Arcipelago, 416.

Karystia (*Caristo*) (Negroponte), 636, 638.

Kaschau o Kassa (*Cassovia, Casovia*) (Ungheria), 136, 764, 778, 1013.

Kasoppo (*Casoppo*) (Corfù), 49, 50, 282, 415, 741, 787, 813, 840, 851, 852, 874, 920, 938.

Kastri (*Chastirino; Castro*) (Grecia), 46, 47, 170, 416, 417, 660.

Kastro (*Castro*), nell' isola di Lemno, 654.

Katakolon (*Clummin, Clumant*) (Morea), 690, 693.

Kavusi (*Chabauscs*) (Creta), 938.

Keitembach (*Alenach*) (Germania, Nassau), 370.

Kemur, v. Namur.

Keri (*Gaidano*), baia nell' isola del Zante, 1015.

Kithros (*San-Sydro*), isola del mar Jonio, 937.

Klangenfurt (*Clanfort*) (Carintia), 807, 897.

Klasnica (*Clansock, Clausock*) (Bosnia), 616, 662.

Klosterneburg (*Cornivoburg*) (Austria), 961.

Knin (*Zrnina, Damino, Dummo*) (Dalmazia), 111, 233, 234, 615, 661.

Kobas (*Chobas, Oheboz*) (Bosnia), 390, 432, 506, 551, 616.

Kolezvár o Klausenburg (*Colesvar, Alba Julia*) (Transilvania), 130.

Komorn (*Cromesna, Goma*) (Ungheria), 134, 866.

Kopreinitz (*Boresia*) (Slavonia), 744.

Kosovo, v. Zvirina.

Krainburg (*Haylsburg*) (Carniola), 1006.

Kraljevecz (*Calmance, Calmace*) (Ungheria), 685, 755.

Krapina (*Carpana*) (Croazia), 828.

Krems (*Crempsa, Krembs*) (Austria), 540, 578, 687, 718, 758, 815, 822, 893, 900, 923, 961, 965, 968, 969, 980, 981, 1009, 1011, 1012.

Ksar el Kebir o Alcasar Quiver (*Alchacero*) (Marocco), 480.

Kyparissi (*Giparissi*) (Grecia), 660.

Kyssamo (*Chisamo*) (Cipro), 144.

Kytrialis (*Chitire*) (Grecia), 988.

L

Lacise, v. Lazise.

Laibnitz, v. Leibnitz.

Lakonia (*Cachano, Cachonia*) (Grecia), 638, 660.

Lamburg, v. Lemberg.

Lanciano (*Lanzan*) (Abruzzi), 299.

Langie (isola di Creta), 884.

Lanson, v. Alençon.

Lapoglava, v. Lupoglava.

Lara, v. Loire.

Larchada, v. Arkadia.

Latisana (Friuli), 39, 148, 149.

Lausitz o Lusazia (*Lusava*), provincia della Germania, 131.

Layza, v. Jalce.

Lazise (*Lactve*) (veronese), 673; 678.

Lecco (*Leze, Lici*) (Terra d'Otranto), 241, 473, 474, 491.

Lecco (*Lecho*) (comasco), 87.

Lech (*Lico*), fiume in Baviera, 349.

Lechoracha, v. Capo Hierakas.

Legena, v. Egina.

Legnago (*Lignago*) (veronese), 66, 72, 398, 422, 442, 514, 598, 681, 776, 826.

Leibnitz (*Laibnitz*) (Stiria), 905.

Leitha (*Leyta*), fiume nell' Austria, 872.

Lemberg (*Lamburg*) (Stiria), 644.

Lemburg, v. Limburg.

Lena, v. Elne.

Lendinara (*Lendenara*) (Polesine di Rovigo), 776.

Leno (bresciano), 623.

Leno fiume, v. Inn.

Leodiense città, v. Liegi.

Leonidion (*Sanlinid*) (Grecia), 660.

Lepanto (Grecia), 123, 391, 691, 692, 699, 738, 852, 936, 941, 942, 1008, 1021.

Lepanto (di golfo), 391, 415, 610, 693, 731, 738, 942.

Leram (?), 896.

Lesina (*Lisna, Lizenena*), isola dell' Adriatico, 112, 144, 145, 186, 187, 209, 292, 392, 473, 491, 500, 535, 538, 627, 731, 834, 1025.

Leutschach (*Seifueh*) (Stiria), 1003.

Levante od Oriente (cioè terre e mari del Levante), 165, 208, 232, 299, 536, 537, 538, 623, 701, 811.

- 850, 852, 874, 903, 907, 908, 909, 925, 929, 937, 943, 971, 1007, 1016, 1017.
- Leyta, v. Leitha.
- Leze, v. Lecce.
- Licata (Sicilia), 236, 238.
- Lico, v. Lech.
- Liegi (*Liege, città Leodiense*) (Belgio), 329, 346, 428, 524.
- Liesna, Liexena v. Lesina.
- Ligeris, v. Loire.
- Lignago, v. Legnago.
- Ligorno, v. Livorno.
- Liguria (*genovesato*), regione d'Italia, 408.
- Limasol (*Limassol*) (Cipro), 144, 880.
- Limburg (*Lemburg*), provincia del Belgio, 328.
- Limena (padovano), 904.
- Limisso, v. Limasol.
- Limna (*Liva*) (isola Eubea), 123.
- Linavia, v. Liptau.
- Linguaadoca, provincia della Francia, 542.
- Linis, v. Sellino.
- Linz (*Lyngium*) (Austria), 459, 559, 578, 639, 712, 714, 715, 718, 744, 746, 757, 764, 822, 861, 865, 866, 867, 868, 869, 884, 893, 894, 896, 897, 898, 900, 901, 915, 917, 918, 935, 936, 937, 938, 948, 951, 952, 959, 960, 961, 963, 964, 966, 967, 968, 969, 974, 977, 979, 981, 1002, 1008, 1009, 1011, 1012, 1013, 1014, 1030.
- Lion (Francia), 42, 85, 221, 222, 239, 245, 316, 358, 458, 504, 511, 554, 798, 987.
- Lippa (Ungheria), 247, 530, 560, 573, 722.
- Lipsia o Leipzig (*Lypsia*) (Sassonia), 132, 133.
- Liptau (*Linavia*), comitato dell'Ungheria, 136.
- Lisbona (Portogallo), 237, 810.
- Lissa, isola dell'Adriatico, 186, 187, 209.
- Literer, v. Seitenstetten.
- Liva, v. Limna.
- Livno (*Clinton, Clisino, Clinton, Clifno, Clivio, Chiuno, Clutno, Dojno*) (Bosnia), 110, 111, 159, 303, 390, 432, 562, 608, 615, 617, 644, 658, 661, 662, 689, 884.
- Livonia, provincia della Russia, 525.
- Livorno (*Ligorno*) (Toscana), 236.
- Locarno (*Logarno*) (Canton Ticino), 641.
- Loch, v. Ilok.
- Lodève (*Lodena*) (Francia), 542.
- Lodi (milanese), 642.
- Lodigiano (*Lodèbana*), cioè contado di Lodi, 531, 674, 727, 795.
- Logarno, v. Locarno.
- Loirè (*Loyra, Lara, Ligeris*), fiume, 43, 972.
- Lombardia, 80, 156, 331, 719.
- Lonato (*Lond*) (bresciano), 683, 684, 826.
- Londra, 25, 27, 31, 150, 248, 281, 282, 287, 288, 302, 402, 442, 443, 510, 544, 554, 607, 686, 793.
- Lonigo (vicentino), 954.
- Loredo, v. Loreo.
- Lorena, provincia della Germania, 346, 554.
- Loreo (*Loredò*) (Polesine di Rovigo), 141, 273.
- Loreto (Marche), 540, 552, 557, 592, 715, 950, 965.
- Losò, v. Gaulis.
- Loyra, v. Loire.
- Lubeca o Lübeck (*Lubech*) (Germania), 132, 251, 348, 352, 443, 525, 555, 863, 864, 922.
- Lubiana o Leybach (Carniola), 15, 25, 27, 45, 81, 82, 100, 121, 158, 222, 248, 307, 320, 432, 520, 521, 522, 541, 563, 603, 616, 662, 685, 713, 755, 801, 809, 827, 836, 980, 981, 986, 988, 989, 1000, 1001, 1002, 1004, 1005, 1009, 1010.
- Lucemburg, v. Luxemburg.
- Lucera, v. Lucerna.
- Lucerna (*Lucera*) (Svizzera), 101, 701, 796.
- Lucca (*Lucha*) (Toscana), 35, 37, 76, 87, 92, 109, 150, 177, 228, 300, 519, 608.
- Luciara, v. Luzzara.
- Lunigiana, provincia dell'Italia, 71.
- Lupoglava (*Lapoglava, Lupoglano*) (Istria), 204, 719, 981.
- Lusazia, Lusava, v. Lausitz.
- Luxemburg (*Lucemburg*), provincia della Germania, 328.
- Luzzara (*Luciara*) (Emilia), 769.
- Lyngium, v. Linzi.
- Lypsia, v. Lipsia.

M

- Marcascia, v. Makarska.
- Macedonia, provincia della Grecia, 497, 870.
- Macersecha, v. Makarska.
- Macharia, v. Marcaria.
- Machariska, v. Makarska.
- Machko (*Achamach*), monte nella Carniola, 1005.
- Magarisi o Magresi, v. Makri.
- Magnavacca (ferrarese), 99, 911.
- Magonza o Mainz (Germania), 189, 346, 347, 348.
- Main (*Moelna*), fiume della Germania, 133.
- Maina, v. Brozza de Maina.
- Malorca (*Matorica*), isola delle Baleari, 11, 236, 433, 567, 583, 591, 605, 622, 632, 810, 887, 888, 906, 933.
- Makarska (*Machariska, Macarscia, Macersecha*) (Dalmazia), 234, 599, 662, 814.
- Makri (*Magarisi, Magresi*) (Asia minore), 50.
- Malamocco (*Malamochò*), estuario di Venezia, 149, 373, 515.
- Malborghetto (Carintia), 159.
- Malines (*Melnes*) (Paesi Bassi), 328.
- Malpasso (?) (presso Vienna), 901.
- Malphi v. Melfi.
- Malta, isola del Mediterraneo, 41, 100, 112, 178, 207, 237, 238, 305, 388, 537, 538, 612, 621, 622, 638, 690, 695, 696, 697, 811.
- Maluche, v. Molucche.

- Malvasia, v. Monembasia.
- Mantova (*Mantua*, *Mantua*), 44, 58, 79, 87, 88, 98, 167, 227, 242, 243, 421, 428, 442, 488, 489, 492, 496, 502, 508, 509, 512, 539, 544, 552, 556, 582, 594, 597, 601, 620, 624, 642, 665, 673, 681, 685, 726, 727, 730, 756, 761, 770, 777, 813, 824, 840, 884, 898, 930, 932, 987.
- Mantovano (*Mantovana*) (cioè contado di Mantova), 603, 683, 720, 756, 761, 778, 891, 911.
- Mantua, v. Mantova.
- Marano (lagunare) (Friuli), 45, 46, 82, 83, 251, 366, 458, 486, 489, 506, 556, 563, 613, 801, 1006, 1009.
- Marasca (*Maraso*) (cremonese), 462.
- Marburg (*Morpurch*, *Marmuth*, *Morchpurg*, *Amorperg*) (Stiria), 906, 1000, 1001, 1003, 1004, 1005, 1009, 1010.
- Marcara (*Marchara*, *Macharia*) (mantovano), 657, 683, 684, 685, 756.
- Marche o Marca, provincia d'Italia, 34, 316, 357, 478, 552, 553, 557, 990.
- Marchfeld (*Marfole*), territorio presso Vienna fra il Danubio ed il March, 866.
- Marfole v. Marchfeld.
- Marghera (*Margera*) (veneziano), 263.
- Maria Zell (*Cella*) (Stiria), 1003.
- Marianna (*Mariana*, *Mariano*) (mantovano), 451, 595.
- Mariano v. Marianna.
- Marmirolo (*Marmarolo*) (mantovano), 727, 781.
- Marmuth, v. Marburg.
- Marocco (veneziano), 241, 263.
- Marostica (*Marostega*) (vicentino), 386.
- Marziglia (*Marzia*) (Francia), 23, 42, 86, 127, 221, 234, 239, 243, 317, 400, 452, 458, 554, 690, 798.
- Martinengo (*Martinez*) (bergamasco), 457, 482, 505, 516, 517, 530, 539, 598.
- Marzelo, v. Torcello.
- Matera (Basilicata), 423.
- Matitrecchi, v. Mathraki.
- Mathraki (*Matitrecchi*, *Samatrachi*), isola dell'Jonio, 465, 468.
- Mazara (del Vallo) (Sicilia), 623.
- Mazor mare, v. Nero.
- Mazzorbo, isola presso Venezia, 141, 142, 143, 149.
- Mecca (*Mecha*) (Arabia), 433.
- Medina (del Campo) (Spagna), 862.
- Mediterraneo mare, 245, 973.
- Medole (*Medule*) (mantovano), 797.
- Meissen (*Misna*) (Sassonia), 131.
- Melazo, v. Milazzo.
- Melere, v. Merlere.
- Melfi (*Melfi*, *Malphi*) (Basilicata), 23, 507.
- Melines, v. Malines.
- Melfi, v. Melfi.
- Menzo, v. Mincio.
- Mera fiume, v. Mur.
- Merlere o Errikusa (*Merlara*, *Melere*), isola delle Jonie, 232, 394, 415, 465, 468, 536, 659, 699, 741, 851, 860, 876.
- Merztol v. Mürz Thal.
- Messina (*Mesina*) (Sicilia), 104, 178, 179, 236, 237, 306, 455, 622, 623, 643, 657, 697, 729, 730, 748, 805, 810, 811, 839, 844, 860, 862, 875, 887, 888, 902, 903, 907, 908, 919, 921, 929, 930, 932, 933, 934, 1006, 1007, 1025.
- Mestre (veneziano) 64, 278, 599, 623.
- Methelin, v. Mytilene.
- Mians, v. Amiens.
- Michia, bosco nell'Istria, 89.
- Michiasano, (Bosnia) 756.
- Milano, 24, 34, 37, 38, 39, 44, 53, 61, 67, 74, 76, 79, 87, 101, 127, 150, 155, 165, 180, 181, 215, 226, 273, 283, 289, 308, 309, 316, 361, 389, 406, 407, 412, 413, 419, 445, 447, 448, 451, 457, 463, 488, 502, 504, 506, 508, 517, 531, 542, 543, 550, 556, 596, 599, 602, 604, 642, 643, 648, 666, 673, 684, 701, 710, 715, 749, 786, 789, 796, 816, 842, 867, 879, 892, 921, 963, 978, 981, 994, 1010, 1026, 1027.
- » castello, 335, 452.
- » (di) stato, o ducato, o milanese, 61, 134, 156, 178, 181, 227, 269, 336, 337, 412, 452, 463, 490, 505, 508, 519, 540, 543, 550, 600, 628, 642, 646, 648, 674, 701, 720, 727, 755, 879, 908, 964, 1011.
- Milazzo (*Melazo*) (Sicilia), 81.
- Milo, isola dell'Arcipelago, 538, 883.
- Milodraseno, v. Drazevac.
- Milopotamo, (isola di Creta), 144.
- Mincio (*Menzo*) fiume, 283, 512, 683, 684.
- Misna, v. Meissen.
- Misratah (*Cao Maserà*) (Tripolitania), 623.
- Missagrat, v. Visegrad.
- Mochach, v. Mohacs.
- Modena (Emilia), 427, 429.
- Modenese (cioè contado di Modena), 444, 657.
- Modone (*Modon*, *Morone*) (Grecia) 190, 207, 208, 229, 230, 270, 271, 297, 298, 304, 306, 318, 363, 389, 390, 391, 392, 394, 395, 401, 403, 417, 418, 432, 469, 536, 537, 549, 569, 611, 621, 622, 624, 632, 633, 635, 636, 637, 638, 654, 655, 659, 671, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 698, 699, 700, 729, 732, 734, 736, 741, 780, 811, 812, 824, 849, 855, 856, 868, 903, 919, 924, 933, 934, 935, 936, 938, 942, 971, 979, 982, 1007, 1008, 1014, 1021, 1025.
- Moelina, fiume, v. Main.
- Moggio (*Moso*) (Friuli) 39, 110, 406.
- Mohacs (*Mochach*, *Mulach*, *Muaz*) (Ungheria), 669, 685, 716.
- Moldau (*Wutena*), fiume nella Boemia, 129.
- Moldavia o Moldau, prov. della penisola balcanica, 131.
- Molucche (*Maluche*) isole, 324, 338.
- Monaco (Provenza), 126, 226, 234, 235, 243, 261, 403, 457, 458, 480, 513, 533, 631.

Monaco o München (Baviera), 491.
 Monembasia (*Malvasia, Monovasia*) (Grecia), 409, 595, 660, 953, 1008, 1016, 1017, 1020, 1022.
 Monfalcone (Friuli), 896.
 Monferrato (*Monferà*), provincia d'Italia, 108.
 Mongenevre (*Monzenevre*) (Piemonte), 458.
 Monopoli (Puglie), 66, 116, 780.
 Monreale (Sicilia), 512, 533, 534, 567, 591, 632.
 Montagnana (padovano), 12, 502, 711, 725, 953.
 Montechiarl (sul Chiese) (bresciano), 757.
 Monteflorito (*Monte Fior*) (Romagna), 43.
 Montenegro (l'attuale principato), 57, 58.
 Monteruol, v. Montreuil.
 Monte San Michele, v. Mont Saint Michel.
 Montesarchio (napoletano), 505, 507, 534.
 Montodine (*Montodeno*) (cremonese), 796.
 Montona (Istria), 409, 419, 490, 506.
 Montorio (veronese), 372, 422, 437, 598.
 Montreuil (*Monteruol*) (Francia), 686.
 Mont Saint Michel (*Castel San Michel, Monte San Michele*) (Francia), 245, 362, 422.
 Monzambano (mantovano), 677, 678, 720.
 Monzenevre, v. Mongenevre.
 Mora, v. Mur.
 Moranzano (veneziano), 409.
 Moravia, provincia della Germania, 30, 100, 340, 342, 345, 355, 360, 365, 366, 379, 387, 389, 400, 425, 429, 485, 486, 495, 520, 521, 550, 558, 560, 614, 667, 668, 669, 712, 714, 715, 716, 717, 722, 791, 873, 925, 961, 985.
 Morchpurg, v. Marburg.
 More (*Mus*) (Inghilterra), 443.
 Morea, provincia della Grecia, 123, 189, 229, 417, 537, 539, 549, 636, 655, 690, 694, 697, 810, 1042.
 Morlacchia, provincia, 662.
 Morpurch, v. Marburg.
 Morsvastag, v. Mürzsteg.
 Morter, isola dell'Adriatico, 187.
 Mosa o Moese, fiume, 328, 329.
 Möttinig (*Chamunt*) (Carniola), 1004.
 Mozo, v. Moggio.
 Mozzanica (*Cao de Mozanega, Mozaniza*) (bergamasco) 531, 601, 602, 603.
 Muaz, v. Mohacs.
 Muggia (*Muta*) (Istria), 272, 419, 910.
 Mugnano (del Cardinale) (Principato ulteriore), 507.
 Mulach, v. Mohacs.
 Mur (*Mera, Mora*), fiume nell'Austria, 560, 755.
 Murano (*Muriano*), isola presso Venezia 79, 141, 142, 149, 163, 373, 665.
 » casa Lippomano, 665.
 Mürzsteg (*Morsvastag*) (Stiria), 1003.
 Mürz Thal (*Merzstol*), valle dell'Austria, 896.
 Mus (Inghilterra), v. More.
 Musso (*Mus*) (comasco), 645, 867.
 Mytilene (*Methelin*), isola dell'Arcipelago, 210, 270, 297, 313, 417, 435, 470, 635, 637, 941.

N

Nadin (Dalmazia), 432, 656, 762.
 Namur (*Kemur*) (Belgio), 328.
 Nander Alba, v. Belgrado.
 Nantes (Francia), 43, 800, 895, 971, 1000.
 Napoli, 42, 80, 91, 155, 177, 178, 234, 235, 309, 328, 331, 380, 391, 424, 451, 454, 458, 480, 492, 506, 507, 512, 551, 552, 554, 564, 582, 601, 623, 631, 632, 643, 657, 670, 671, 699, 714, 718, 724, 726, 729, 730, 731, 748, 749, 770, 810, 811, 812, 844, 860, 861, 862, 863, 902, 930, 932, 988, 1023.
 Napoli, (di) regno (*reame*), 23, 29, 41, 51, 80, 154, 177, 284, 317, 321, 322, 326, 328, 331, 332, 333, 341, 354, 365, 424, 431, 458, 490, 507, 533, 534, 540, 550, 552, 560, 583, 591, 619, 729, 862, 926, 929.
 » di Romania, v. Nauplia.
 Narenta ora Fort Opus (Dalmazia), 599.
 Nasa (la), v. Enns, fiume.
 Nasso (*Nivia, Nicosia*), isola dell'Arcipelago, 296, 538, 539, 882, 944.
 Nata (*Lanata*), porto nell'isola del Zante, 1007.
 Natalia, v. Anatolia.
 Natolia, v. Anatolia.
 Nauplia (*Napoli di Romania*) (Grecia), 39, 46, 47, 83, 144, 145, 150, 152, 161, 168, 169, 286, 309, 314, 317, 374, 385, 393, 406, 416, 417, 418, 446, 520, 634, 636, 637, 638, 654, 655, 659, 660, 943, 1008, 1016, 1017, 1020, 1021, 1022, 1024, 1025.
 Navarra (di) regno, 323.
 Negroponte, v. Eubea ed Euripo.
 Neisse (*Sevo*), fiume della Prussia, 131.
 Nero Mare (*Mazor*), 210.
 Neumarkt (*Novamest*) (Carniola), 986.
 Neustot, v. Wiener Neustadt.
 Nicaria o Nicarea, v. Nikaria.
 Nicosia (Cipro), 144, 1041, 1042.
 » (*Nichosia*), isola, v. Nasso.
 Nigra Silva, v. Selva Nera.
 Nigroponto, v. Eubea ed Euripo.
 Niis, v. Nisch.
 Nikaria (*Nicaria, Nicarea*), isola dell'Arcipelago, 104, 237.
 Nisa, v. Nisch.
 Nisch (*Nisa, Niis*) (Serbia) 312, 412, 484, 485, 506, 535, 549, 562, 569, 594, 608, 828, 830, 1012.
 Nischia, v. Planik.
 Nixia, v. Nasso.
 Nizza (*Niza*) (Provenza), 126, 234, 583.
 Nogaro (Friuli), 45.
 Nola (di) ducato (Terra di lavoro), 583.
 Nolligam v. Nottingham.
 Nona (Dalmazia) 125, 146.
 Norimberg, Norumberg, Norimberga, v. Nürnberg.

Normandia, provincia della Francia, 23, 38, 42, 44, 154, 972.

Norvegia (*Norveja*), 412, 526, 815, 895.

Nottingham (*Nolirgam*) (Inghilterra), 607.

Novacità, v. Wiener Neustadt.

Novamest, v. Neumarkt.

Novogradl (*Nuove Gradi*) (Dalmazia), 294, 432, 467, 617, 656, 807, 850.

Novi (Liguri), 551.

Nürnberg o Norimberga (*Nurimberg*) (Baviera) 28, 56, 101, 133, 222, 250, 261, 262, 347, 348, 365, 366, 389, 390, 370, 380, 381, 424, 429, 458, 460, 464, 491, 492, 496, 508, 544, 561, 562, 567, 581, 585, 589, 590, 593, 605, 619, 621, 644, 686, 757, 759, 765, 819, 822, 892, 927.

O

Obrovazzo (*Obrovaz*) (Dalmazia), 107, 111, 294, 369, 390, 467, 617, 656, 676, 688, 719, 757, 807, 850.

Oceano o mare del Nord, 846, 973.

Ochovich (Dalmazia), 478.

Oder (*Odora*), fiume della Germania, 131.

Oderzo (trevigiano), 52, 663, 877, 890.

Oglio (*Ojo*), fiume, 539, 542, 603, 642, 657, 682, 769, 917.

Ohlau (*Olavia*), fiume nella Slesia, 131.

Olanda (*Holanda*), provincia dei Paesi Bassi, 328, 864.

Olavia, v. Ohlau.

Olch, v. Kszék.

Olmpo monte (Cipro), 1040.

Olomucense, v. Ulma.

Oltenburch, v. Altenburg.

Olza (*Inolza*) (piacentino), 461, 795.

Onflor, v. Honfleur.

Ongaria, v. Ungheria.

Oppeln (*Open*) (Slesia), 340, 341, 345.

Oriago (veneziano), 217.

Orzinuovi (*Orzi*, *Ursi Novi*) (bresciano), 505, 539, 542, 551, 593, 791.

Osca, v. Huesca.

Osolina (*Osaler*) (cremonese), 462.

Osich, v. Kszék.

Osqch, v. Kszék.

Ossero (isola di Cherso), 112, 145, 146, 240.

Ostiglia (*Hostia*) (mantovano), 911.

Ottarano, v. Ottajano.

Ostrovizza (*Ostrovizza*, *Strovizza*) (Dalmazia), 656, 1014, 1021.

Otranto (*Tronto*) (Puglia), 59, 231, 232, 241, 298, 299, 304, 305, 391, 393, 473, 474, 491, 492, 536, 538, 551, 554, 730, 731, 739, 849, 852, 909, 915, 929, 930, 932, 934, 970, 971, 987, 1006, 1018, 1023.

Ottajano (*Oterano*) (napoletano), 507.

Ouriatel, v. Overijssel.

Overijssel (*Bursstel*, *Ouriatel*), provincia dei Paesi Bassi, 328.

P

Paczu, v. Paxo.

Padova (*Padua*), 83, 35, 38, 52, 55, 61, 62, 63, 64, 66, 75, 94, 95, 134, 144, 145, 165, 218, 214, 215, 216, 217, 218, 221, 267, 269, 274, 276, 308, 319, 374, 386, 398, 406, 408, 409, 410, 442, 446, 476, 481, 482, 503, 506, 676, 723, 724, 725, 756, 772, 777, 780, 839, 860, 885, 898, 904, 905, 917, 918, 964.

Padovano (cioè contado di Padova), 518, 826, 842.

Paesi Bassi, 495, 581, 822, 964.

Pafò (*Pafo*) (Cipro), 144, 145, 146, 415, 416, 424, 425, 549, 562.

Pago, città ed isola dell'Adriatico, 145, 200, 617.

Palechii (Grecia), 936.

Paleokastro (Grecia), 169.

Palermo (Sicilia), 213, 215, 226, 295, 423, 621, 697, 810, 887, 906, 933, 1007.

» v. Porto Palermo.

Pandino (*Pandim*) (cremonese), 600, 602.

Panetole, scoglio nell'Adriatico, 209.

Panomera, v. Phaneromeni.

Pannonia, v. Ungheria.

Panormo, v. Porto Palermo.

Parenzo (Istria), 144, 146, 419.

Parga (Albania), 49, 189, 282, 610, 612, 659, 663, 689, 731, 733, 737, 742, 802, 803, 804, 852, 854, 859, 936, 943.

Parigi (*Paris*), 129, 423, 798, 800, 896, 923, 971, 1000.

Parlo, v. Paro.

Paris, v. Parigi.

Parisgran, v. Ratisbona.

Parma (Emilia), 44, 413, 421, 720.

Parmigiano (*Parmesan*) (cioè contado di Parma), 413, 421.

Paro (*Parto*), isola dell'Arcipelago, 104, 116, 203, 414, 445, 538, 776, 882, 883.

Pasara, v. Ipsara.

Pasonech, v. Presnica.

Passau (*Patavia*) (Austria), 21, 22, 110, 126, 134, 180, 571, 578, 668, 723, 757, 766, 798, 823, 866, 869, 893, 894, 922, 960, 968, 979, 980, 1013.

Pastrovichi (Dalmazia), 374.

Patavia, v. Pettau e Passau.

Patras (Grecia) 468, 634, 635, 690, 691, 692, 694, 696, 699, 736, 935, 936, 941, 1015.

Patria, v. Friuli.

Pavese (cioè, contado di Pavia), 642, 674.

Pavia (Lombardia), 174, 273, 275, 362, 386, 413, 504, 642, 644, 770, 797, 813, 896.

Paxo (*Pacsa*), isola dell'Ionio, 633, 659, 699, 737, 848, 849.

Pellestrina (estuario di Venezia), 141.

Pera, sobborgo di Costantinopoli, 208, 272, 317, 700, 824, 881.

Peri (veronese), 702, 703, 717.

- Perosa, v. Perugia.
 Perugia (*Perosa*) (Umbria), 272, 276, 294.
 Pesaro (Marche), 53, 95, 97, 98, 99, 552.
 Peschiera (sul lago di Garda), 213, 274, 594, 653, 665, 672, 673, 675, 676, 677, 678, 679, 682, 683, 684, 685, 702, 703, 711, 717, 720, 727, 756, 761, 777, 778, 797, 816, 867, 898, 903, 944, 945, 967.
 Pest (*Peste*) (Ungheria), 110, 126, 180, 250, 728.
 Peta, v. Pettau.
 Peter Varadin (*Petrovaradino*) (Ungheria), 360, 366, 581.
 Petovia, v. Pettau.
 Petrovaradino, v. Peter Varadin.
 Pettau (*Petovia*, *Palavia*, *Peta*, *Petka*) (Stiria), 25, 77, 319, 320, 530, 541, 679, 685, 713, 714, 744, 755, 764, 801, 814, 821, 836, 876, 915, 965, 981, 989, 1000, 1001, 1004, 1005, 1006, 1009, 1010.
 Pexin, v. Pisino.
 Phanari (*Tanari*, *Finari*) (Albania), 49, 659.
 Phaneromeni (*Panomena*) (isola di Creta), 208.
 Phokianos (*Fochiano*) (Grecia), 660.
 Piacentino (*Piasentin*, *Placentino*) (cioè contado di Piacenza), 413, 462, 481, 642.
 Piacenza (*Piasenza*) (Emilia), 44, 551, 720, 795, 977.
 Piadena (cremonese), 461, 463, 756, 778.
 Piamonte, v. Piemonte.
 Piasenza (*Piasentin*) v. Piacenza, Piacentino.
 Piccardia, provincia della Francia, 896, 971, 1000.
 Piemonte (*Piamonte*) provincia d'Italia, 154, 421, 642, 795, 933.
 Piccha, v. Poik.
 Pinguento (*Pinguento*) (Istria), 89, 166, 682.
 Piove di Sacco (padovano), 38, 374, 409, 410.
 Piperi (i) (Albania), 57.
 Pirano (*Pyran*) (Istria), 268, 272, 371, 372, 418, 419, 441, 472, 962.
 Pisino (*Visino*, *Pezin*) (Istria), 441, 490, 506, 561, 563, 713.
 Pistoja (Toscana), 300, 301.
 Piucha, v. Poik.
 Pizzighettone (*Pizzigaton*) (cremonese), 643, 727.
 Placentino, v. Piacentino.
 Planik (*Nischia*), monte nell'Istria, 675.
 Plez, v. Flitsch.
 Po, fiume, 39, 116, 401, 461, 462, 463, 543, 603, 624, 642, 683, 685, 761, 769, 777, 795, 867.
 Podgorica (*Podgoriza*) (Montenegro), 58.
 Poik (*Pfucha*, *Pincha*) valle del Carso, 158, 521, 541, 713, 1010.
 Pogliza (*Poliza*, *Policia*) (Dalmazia), 49, 73, 74, 89, 159, 203, 211, 234, 292, 303, 362, 479, 569, 899, 981.
 Pola (*Puola*) (Istria), 97, 144, 145, 146, 241, 419, 439, 441, 442, 468, 785, 787.
 Polana, v. Polonia.
 Polesine di Rovigo (*Polesene*), provincia d'Italia, 442, 518, 841, 842.
 Polesine (parmense), 419, 453.
 Poliada (Candia), 889.
 Policia, Poliza v. Pogliza.
 Polignano a mare (*Pulignan*) (Puglie), 305, 474.
 Polonia (*Polana*), 23, 131, 135, 137, 158, 250, 251, 581, 713, 715, 721, 910, 965, 1038.
 Polverara (padovano), 386.
 Pomerania, *rectius* Baviera, v. questo nome.
 Ponente, cioè stati e mari di Ponente, 104, 206, 238, 291, 307, 583, 681, 875, 881, 1021.
 Ponsaga, v. Pozega.
 Ponta de Lovo (laguna di Venezia), 64.
 Pontebba (Friuli) 921, 1009.
 Pontevico (*Pontevigo*) (bresciano), 461.
 Portobuffolè (trevigiano), 71, 72.
 Porto Dolfin, v. Timon.
 Portofino (Liguria) 657.
 Portogallo, 86, 321.
 Portogruaro (*Portogruer*) (veneziano), 446, 603, 827.
 Porto Kalion o Quaglio (*porto delle Quate*) (Grecia), 634.
 Porto (Legnago) (veronese), 66, 72, 514.
 Portolongo (Isola Sapienza), 874.
 Porto Palermo o Panormo (Albania), 50, 850, 859, 860, 874, 903, 920.
 Porto secco (estuario di Venezia), 141.
 Porto Timon, v. Timon.
 Porto Venere (Liguria), 582.
 Posen (*Posnania* (Polonia germanica), 19.
 Posony o Presburgo (*Possonia*, *Presburg*) (Ungheria), 25, 134, 160, 355, 360, 371, 425, 459, 460, 484, 485, 486, 495, 507, 509, 522, 524, 526, 558, 559, 581, 614, 620, 631, 644, 669, 670, 687, 688, 689, 712, 714, 716, 618, 721, 744, 745, 746, 759, 760, 761, 778, 779, 813, 816, 866, 869, 872, 873, 881, 905, 922, 925, 926, 946, 948, 950, 961, 963, 964, 966, 981.
 Poveglia (*Poveia*), isola presso Venezia, 78, 141, 153.
 Pozega (*Ponsega*) (Ungheria), 658.
 Pozzallo (*Brazola*) (Sicilia), 178.
 Pozzolengo (*Gottolengo*, *Rotengo*) (bresciano), 725, 756, 797, 816, 826.
 Prach, v. Raab.
 Praga (Boemia), 101, 129, 132, 247, 316, 338, 359, 361, 365, 366, 387, 388, 389, 399, 400, 424, 426, 452, 480, 520, 521, 527, 615, 616, 661, 662, 712, 765, 964.
 Prato (Toscana), 301.
 Prea, Preg, v. Breza.
 Presburch v. Posony.
 Presnica (*Pasonech*) (Istria), 675.
 Prestine (*Prestem*) (bresciano), 488.
 Prevesa, *rectius* Trevesa, v. Tarvis.
 Prevesa (Albania), 536, 537, 612, 690, 733, 734, 737, 738, 740, 741, 742, 801, 802, 803, 804, 805, 848, 849, 850, 853, 854, 859, 874, 876, 885, 903, 919, 920, 936, 937, 942, 943, 1007.

Prez, v. Breza.
 Procida (*Prochita*) isola nel Golfo di Napoli, 534.
 Prodano, isola nell'Ionio, 805, 924, 938, 941, 988, 1017, 1018.
 Provenza, provincia di Francia, 42, 155, 245, 291, 387, 501, 542, 606, 971.
 Pruch, v. Bruch.
 Pruchendor Pruchenderma o Pruchendeiner, v. Bruck an der Mur.
 Prussia, 305, 443.
 Prut in armă, v. Bruck an der Mur.
 Psara, v. Ipsara.
 Puglia (*Puta*), provincia d'Italia, 80, 106, 123, 124, 189, 187, 207, 208, 210, 245, 270, 294, 295, 299, 304, 305, 518, 322, 391, 399, 418, 431, 436, 469, 569, 612, 625, 632, 699, 733, 736, 739, 792, 813, 819, 838, 848, 849, 851, 885, 886, 887, 899, 919, 925, 926, 970, 1006.
 Pulaj (*Balagaj*) (Albania), 401.
 Pulignan, v. Polignano a mare.
 Puola, v. Pola.
 Purch, v. Bruck an der Mur.
 Purchenderma, v. Bruck an der Mur.
 Pyran, v. Pirano.

Q

Quale (delle) porto, v. Porto Kalion.
 Quarato, v. Corato.
 Quarnero, golfo dell'Adriatico, 106, 125, 283, 441, 468, 512, 1025.
 Quinto (di Valpantena) (veronese), 398.

R

Raab (*Javarino, Jaurino, Jauriensis ara, Prach*) (Ungheria), 565, 566, 639, 718, 723, 759, 806, 820, 894.
 » fiume in Ungheria, 718.
 Radigova, v. Ragendorf.
 Radkersburg (*Rochinspurch, Rochinpurch, Rochisberg*) (Stiria), 713, 801, 906, 980, 981.
 Ragendorf (*Radigova*) (Ungheria), 25.
 Ragusa (*Ragus*) (Dalmazia), 6, 7, 76, 78, 82, 96, 102, 103, 104, 160, 187, 236, 238, 278, 299, 309, 316, 358, 390, 394, 411, 412, 447, 457, 430, 517, 520, 533, 534, 535, 537, 538, 545, 547, 549, 609, 610, 626, 633, 663, 664, 680, 690, 699, 700, 703, 705, 725, 739, 742, 743, 763, 791, 828, 854, 859, 876, 881, 888, 908, 919, 972, 973, 978, 983, 1006.
 Ragusa vecchia (Dalmazia), 919.
 Rapperschwyl (*Raspoil*) (Svizzera), 290.
 Raspo (Istria), 678, 682.
 Raspoil, v. Rapperschwyl.
 Ratisbona o Regensburg (*Ratiszona, Parisgram*) (Baviera), 11, 12, 13, 14, 21, 22, 24, 27, 30, 31, 39, 41, 45, 46, 50, 52, 53, 56, 58, 63, 64, 67, 75, 88,

96, 97, 99, 101, 109, 113, 114, 118, 125, 126, 151, 158, 162, 166, 175, 180, 182, 189, 193, 222, 226, 242, 247, 248, 249, 251, 252, 256, 258, 260, 261, 262, 267, 281, 289, 290, 295, 346, 354, 359, 361, 363, 364, 365, 367, 379, 382, 383, 388, 389, 399, 400, 405, 407, 408, 412, 423, 446, 452, 456, 457, 429, 460, 463, 481, 485, 491, 492, 493, 494, 500, 502, 505, 506, 509, 510, 513, 519, 520, 521, 522, 524, 525, 527, 531, 534, 544, 546, 550, 553, 559, 560, 563, 566, 568, 571, 575, 578, 581, 584, 588, 589, 590, 592, 594, 597, 600, 604, 618, 620, 624, 629, 638, 640, 643, 656, 658, 663, 664, 666, 667, 673, 674, 680, 684, 686, 701, 710, 711, 712, 716, 717, 720, 721, 724, 726, 728, 729, 751, 757, 758, 762, 764, 769, 770, 789, 790, 791, 792, 797, 799, 812, 816, 817, 820, 823, 824, 840, 843, 863, 867, 868, 877, 884, 885, 886, 890, 892, 893, 897, 899, 901, 904, 905, 910, 915, 921, 923, 926, 959, 960, 964, 973, 981, 983, 987.
 Ravenna (Romagna), 99, 273, 953.
 Raynburg v. Kraiburg.
 Recanati (Marche), 859.
 Reggiano (*Resana*) (cioè, contado di Reggio), 421, 444, 657.
 Reggio (Calabria) (*Rezo*), 622, 887.
 Reggio (Emilia) (*Rezo*), 421.
 Rennes (*Renes, Rens*) (Francia), 362, 407, 541, 597, 605, 606, 625, 651, 895, 923, 971, 1027.
 Reno, fiume nella Germania, 15, 328, 346, 349.
 Rens, v. Rennes.
 Resana v. Reggiano.
 Retia, v. Sitia.
 Rettimo (*Rhetimo*) (Candia), 76, 78, 296, 436, 438, 833.
 Reza, v. Rezzato.
 Rezo, v. Reggio e Arezzo.
 Rezzato (*Reza*) (bresciano), 475.
 Rhetimus, v. Rettimo.
 Rilla (Albania), 49, 690, 693, 725, 741, 742.
 Rimini (*Rimano*) (Romagna), 42, 99, 877.
 Riva (di Trento), 717.
 Rivarolo (fuori) (mantovano), 601.
 Rivolta secca o Rivolta d'Adda (cremonese), 531.
 Rivoltella (bresciano), 756.
 Riz, v. Güns.
 Roan, v. Rouen.
 Rochinpurch, Rochinsfurch, v. Radkersburg.
 Rodi, isola dell'Arcipelago, 101, 105, 123, 171, 208, 297, 392, 407, 416, 446, 469, 470, 536, 537, 539, 566, 588, 841, 852, 856, 859, 934, 935, 1014, 1018, 1021, 1042.
 Rodoni, v. Capo Rodoni.
 Rodosto (Turchia) 700.
 Rolenselt, (?) (Ungheria), 669.
 Roma, 15, 13, 15, 22, 23, 26, 35, 37, 38, 39, 41, 44, 45, 51, 52, 53, 54, 57, 59, 60, 73, 85, 90, 91, 94, 95, 96, 99, 100, 101, 108, 112, 153, 155, 160, 165, 174, 176, 177, 213, 221, 223, 236, 241, 243,

- 244, 245, 248, 249, 284, 287, 289, 291, 294, 300, 301, 309, 316, 317, 337, 338, 351, 361, 373, 381, 384, 386, 387, 395, 398, 404, 405, 419, 430, 431, 440, 445, 446, 454, 456, 479, 481, 496, 497, 498, 504, 512, 525, 533, 539, 540, 543, 551, 552, 555, 556, 557, 590, 591, 592, 606, 607, 623, 629, 631, 665, 670, 721, 729, 730, 721, 786, 793, 797, 798, 810, 811, 812, 817, 834, 837, 842, 843, 860, 873, 885, 886, 901, 905, 911, 915, 929, 930, 964, 971, 978, 984, 986, 988, 990, 1034, 1036, 1042, 1044.
- Roma, borgo, 731.
- Romagna, provincia dell'Italia, 12, 156, 273, 399, 455, 503, 663, 798, 902, 958.
- Romanengo (*Romenengo*) (cremonese), 420, 531.
- Romania, provincia, 84, 102, 174, 395, 418, 681, 762, 870.
- Romano (di Lombardia) (bergamasco), 71, 72, 75, 532.
- Romenengo, v. Romanengo.
- Ronca (veronese), 283, 826.
- Ronchiapurch, v. Radkersburg.
- Rongsfeld (Svizzera), 647.
- Rophea, v. Capo Skrophia.
- Rossa (*Rosa*), isola presso le coste meridionali della Sardegna, 179.
- Rosetta (*Roseto*) (Egitto), 435.
- Rosperch (Austria) v. Wolfsberg.
- Rosso mare, 101, 622.
- Rotengo, v. Pozzolengo.
- Rouen (*Roan*) (Francia), 37, 44, 972.
- Rovereto (*Roverè*) (trentino), 720.
- Rovigno (*Ruigno*) (Istria), 419, 438, 441, 449, 787.
- Rovigo (*Ruigo*) (Polesine), 55, 70, 841, 889.
- Rovisai (*Rovisot*) (bellunese), 916, 945.
- Ruligno, v. Rovigno.
- Rulgo, v. Rovigo.
- Rumeli (*San Remeli, Santa Romeli*) (isola di Creta), 883.
- Ruristel, v. Overijssel.
- Russia, 131, 135, 136, 137.
- S**
- Sabaria, Sabarie, v. Güns.
- Sacchetta (mantovano), 166, 624, 761, 777, 841, 842.
- Sacile (*Sazil*) (Friuli), 827.
- Saint Andrew's (*Sant' Andrea*) (Scozia), 555.
- Saint Edward (*Sant' Edoardo*) (Inghilterra), 303, 443.
- Saint Leohnard (*San Leonardo de la Fendelchano*) (Stiria), 1003.
- Sain Lo (*San Leo*) (Francia) 245. NB. Correggasi la punteggiatura leggendo:.... *ricevute a di 19 mazo*. In San Leo ricevete nostre, ecc.
- Saint Polten (*San Pelt, Santo Ypolito*) (Austria), 718, 757, 758, 1003, 1012.
- Saint Veit (*San Vito di Carantano*) (Carintia), 121, 307, 640.
- Salachora (*Calogera*) (Albania), 854.
- Salamandra, v. Semendria.
- Salbora, v. Salvore.
- Saline (Cipro), 436, 1040.
- Salò (bresciano), 476, 597, 797, 816, 953.
- » (di) riviera, 756.
- Salodo, v. Solothurn.
- Salona (Dalmazia), 25, 48, 49, 73, 74, 89, 159, 190, 203, 234, 292, 293, 303, 356, 361, 362, 390, 478, 631, 817, 844, 899, 984, 985, 1008, 1028.
- Salonichi (Macedonia), 75, 83, 84, 101, 102, 298, 907.
- Saluzzo (*Salucia*) (Piemonte), 85, 177, 181, 650, 796, 933, 972.
- Salvatera (Emilia), 421.
- Salviana, v. Silivri.
- Salvirola (*Salviola*) (cremonese), 601.
- Salvore (*Salbore*), capo dell'Istria, 442.
- Salzburg (*Salzpurch, Salpurch*) (Austria), 158, 250, 348, 559, 827.
- Samandria, v. Semendria.
- Samatrach, v. Mathraki.
- San Bassano (cremonese), 755.
- San Bellino (Polesine di Rovigo), 308, 710.
- San Chiriachi, v. Capo Hierakas.
- Sanderi, v. Semendria.
- San Doardo, v. Saint Edward.
- Sandra (veronese), 816.
- Sandri, v. Andeer.
- San Felice (sul Panaro) (modenese), 716.
- San Germano (*San Zerman*) (Piemonte), 88.
- San Giorgio d'Arbora o Belbina, isola dell'Arcipelago, 634, 660.
- San Giovanni di Modon (Albania), 179.
- San Giovanni di Patmos (*Palamento*) (Arcipelago), 307.
- Sanguinetto (*Sanguanè*) (veronese), 826.
- San Leo, v. Saint Lo.
- San Leonardo de la Fendelchano, v. Saint Leohnard.
- Sanlinidi, v. Leonidion.
- San Lorenzo (Istria), 419.
- San Martino (mantovano), 683, 685.
- San Michiel (Francia), v. Mont saint Michel.
- San Nicolò di Civita o Sifota (isole Ionie), 633, 732, 850, 851, 853.
- San Pelt, v. Saint Polten.
- San Pietro, isola presso la costa occidentale della Sardegna, 179.
- San Pietro in Volta (*San Piero dalla Volta*) (Estuario di Venezia), 141.
- San Remeli, v. Rumeli.
- San Sempronio, v. Schönbrunn.
- San Stefano, v. Santo Stefano.
- San Sydro, v. Kilikros.
- Santa Catterina, o Hagia Katherina (Corfù), 49, 50.
- Santa Maria della Grotta (Grecia, presso Nauplia), 416.
- Santa Margherita (Liguria), 127.
- Santa Maura, isola dell'Ionio, 103, 121, 124, 206, 403, 465, 612, 737, 849, 920, 1015, 1021.

- Sant' Andrea, v. Saint Andrews.
 Sant' Andrea di Pelago, isola dell' Adriatico, 209.
 Sant' Antonio (cremonese), 461.
 Santa Pelagia (Candia), 938.
 Santa Romell, v. Rumell.
 Sant' Edoardo, v. Saint Edward.
 Sant' Elena (America), 388.
 Sant' Eufemia (bresciano), 475.
 Santhià (*Galanino, Saranino*) (novarese), 87, 88.
 Santo Stefano (Dalmazia), 853.
 Santo Ypolito, v. Saint Polten.
 San Vincenti (Istria), 419.
 San Vito di Carantano, v. Saint Veit.
 San Zerman, v. San Germano.
 Saona fiume, *rectius* Senna, v. questo nome.
 » città, v. Savona.
 Saplan, v. Saplenza.
 Saplenza (*Sapian, Sapientia*), isola presso le coste della Morea, 384, 611, 636, 654, 919, 937, 939, 941, 979, 1008, 1014, 1025.
 Saragoza, v. Siracusa.
 Saragozza (*Cesarea Augusta*) (Spagna), 527.
 Saranino, v. Santhià.
 Sardegna, isola, 29, 179, 222, 234, 238, 295, 305, 306, 451, 607, 643, 810, 811.
 Sarsis (*Zizer*) (Tunisia), 239.
 Saseno (*Sasno*), isola dell' Adriatico presso la costa dell' Albania, 50, 102, 103, 122, 124, 166, 178, 231, 278, 299, 306, 394, 406, 415, 465, 473, 517, 537, 568, 609, 633, 802, 851, 853, 903, 919, 920, 924, 1021.
 Sassonia (*Saxonia*), regione della Germania, 133, 380, 758, 971.
 Sava (*Savio, Zaim*) fiume, 74, 101, 360, 366, 390, 432, 433, 484, 506, 541, 553, 557, 608, 616, 645, 662, 704, 719, 721, 759, 762, 763, 814, 824, 872, 881, 1002, 1003, 1010, 1013.
 Savola, provincia, 353, 354, 1042.
 Savona (*Saona*) (Liguria), 221, 648.
 Saxonia, v. Sassonia.
 Saym, v. Syrmien.
 Sazesagne, v. Jasenovac.
 Sazil, v. Sacile.
 Sboz, v. Schwatz.
 Scardona (Dalmazia), 36, 107, 113, 124, 189, 269, 293, 608, 615, 661, 803, 844, 1008.
 Scarpanto, v. Karpatho.
 Schiabach, v. Zebrak.
 Schlafusa, v. Sciaffusa.
 Schiato, v. Skiato.
 Schiavonia, v. Slavonia.
 Schinari, Schinatl, v. Capo Schinari.
 Schirebisc Ha Correggasi leggendo: *Spira, Bruchsal*, v. questi nomi.
 Schiros, v. Skyro.
 Schlaning (*Slednig*) (Ungheria), 963.
 Schönbrunn (*Sempron, Sempon, San Sempronio*) (Austria), 812, 814, 820, 865, 869.
 Schottwien (*Sollvrien*) (Austria), 560.
 Schrips, v. Güns.
 Schwarzwasser (*Acquabianca*), fiume dell' Ungheria, 881.
 Schwatz (*Sboz*) (Tirolo), 340.
 Schweinfurt (*Infort, Honfort, Sumfort, Svinfort, Soafurt*) (Franconia), 63, 100, 119, 120, 180, 222, 250, 251, 260, 262, 355, 365, 380, 381.
 Schwytz (*Switz*), cantone e città della Svizzera, 650.
 Schyros, v. Skiro.
 Sciacca (*Xiacha, Ziaca*) (Sicilia), 623, 811, 907, 908.
 Sciaffusa (*Schiafusa*), città e cantone della Svizzera, 716, 1010.
 Scilla (*Sylla*) (Calabria), 477.
 Scio, v. Syo.
 Scodesie, v. Echinades.
 Scoglio di Nauplia (Grecia), 169, 317, 386, 416.
 Scopia, v. Üsküb.
 Scozia (*Scotia*), 555, 794, 834.
 Scrinia o Scrivia, v. Syrmien.
 Scutari (Albania), 53, 57, 107, 284, 292, 401, 698, 805, 920, 978.
 » (Anatolia), 229.
 Sebenico (*Sibinico*) (Dalmazia), 5, 6, 9, 53, 91, 98, 107, 110, 111, 112, 124, 146, 152, 159, 163, 164, 185, 187, 202, 209, 233, 234, 242, 252, 267, 292, 293, 303, 374, 384, 390, 391, 392, 407, 432, 451, 467, 479, 499, 502, 505, 543, 547, 551, 562, 596, 599, 608, 616, 626, 627, 628, 644, 658, 662, 689, 719, 757, 774, 778, 788, 792, 802, 805, 806, 807, 833, 844, 884, 899, 920, 1008.
 » (di) canale, 188.
 Segeschivar, v. Segesvar.
 Segesvar o Schassburg (*Segeschivar*) (Ungheria), 1039.
 Segna (*Bezi*) (Croazia), 33, 103, 106, 203, 209, 211, 232, 233, 294, 439, 444, 455, 467, 479, 538, 697, 698, 713, 719, 757, 792, 802, 807, 817, 850, 927, 965, 984, 985, 1025.
 Segovia (Spagna), 862.
 Seifuch, v. Leutschach.
 Seitenstetten (*Literer*) (Austria), 1002.
 Selino (*Casal Selino, Linis*) (Candia), 884, 938.
 Selva nera (*Nigra silva*) (Germania), 578, 579, 928.
 Semendria o Smederewo (*Samandria, Salamandria, Semenza, Sanderi*) (Serbia), 312, 703, 741, 882, 966.
 Semenza, v. Semendria.
 Semmering (*Sermerni, Semeo*), monte nell' Austria, 560, 745, 906, 925.
 Sempron, Sempon, v. Schönbrunn.
 Senigallia (*Sinigallia*) (Marche), 978, 989, 990.
 Senna (*Saona*) (fiume), 43.
 Sepusio, v. Zips.
 Serajevo (*Seragio di Bossina, Valbosana, Verbosana*) (Bosnia), 85, 506, 616, 675.
 Serbia (*Servia*), 870.

- 560, 644, 713, 745, 759, 760, 801, 814, 817, 820, 866, 872, 891, 900, 925, 947, 961, 965, 968, 969, 973, 974, 981, 989, 1002, 1013.
- Stiria, città, v. Steyr.
- Strabin, v. Straubing.
- Stradella (pavese), 795.
- Stranbinga, v. Straubing.
- Strasburgo (*Arzentin*) (Alsazia), 101, 120, 132, 136, 346, 348, 351, 561, 562, 593, 644, 649, 927.
- Straubing (*Strabin*, *Straubin*, *Stranbinga*) (Baviera), 928, 960, 1012.
- Stretto, v. Dardanelli.
- Strigonia, v. Gran.
- Strivall o Stamphano (*Strofade*), isola nell'Jonio, 265, 266, 267, 308, 611, 626, 654, 696, 913, 1007, 1024.
- Strofade, v. Strivall.
- Strovizi, v. Ostrovizza.
- Styria, v. Stiria.
- Suanim, v. Zvirinac.
- Suourac (*Zacuzat*, *Guza*) (Dalmazia), 983, 984.
- Suez (*Sues*) (Egitto), 85, 312, 315.
- Sumfort, v. Schweinfurt.
- Susi (Grecia), 634.
- Svainfurt, v. Schweinfurt.
- Svevia o Schwaben, provincia della Germania, 640.
- Svigna, v. Zvirinac.
- Svinfort, v. Schweinfurt.
- Svizzera, 352, 353, 419, 625, 715, 758, 861, 862.
- Sydes, v. Hydra.
- Syo o Chio, isola dell'Arcipelago, 207, 210, 237, 296, 297, 317, 375, 390, 430, 436, 537, 539, 569, 635, 637, 648, 655, 700, 824, 855, 1015, 1016, 1022.
- Syra (*Schiro*), isola dell'Arcipelago, 538.
- Syrmien (*Sirmia*, *Scrinia*, *Serimio*, *Serminio*, *Zerimnio*, *Sirima*, *Saym*, *Scrivia*, *Misia*, *Seres*), provincia dell'Ungheria, 25, 103, 485, 513, 526, 534, 551, 562, 564, 565, 566, 597, 608, 615, 616, 619, 620, 644, 658, 661, 662, 764, 820, 824, 830, 881, 1003, 1010.
- Szarvaskő (*Zervaruch*) (Ungheria, comitato di Hevess), 371.
- Szeben (Nagy) od Hermannstadt (*Sibin*, *Sibinia*) (Transilvania), 530, 715.
- T
- Tadjura (*Teglia*, *Tavera*) (Tripolitania), 178, 622.
- Talmezo, v. Glamoc.
- Tamigi (*Tamisa*), fiume d'Inghilterra, 413.
- Tanari, v. Phanari.
- Tangeri (Marocco), 480.
- Tapolczany (*Thapolen*) (Ungheria), 360.
- Taranto (Terra d'Otranto), 124, 231, 298, 299, 633, 634, 731.
- Tarvis (*Prevesa*, *Trevisa*, *Trevessa*) (Carintia), 110, 121, 157, 159, 745.
- Taurica Cheroneso, v. Crimea.
- Tauris (Persia), 103.
- Tavera, v. Tadjura.
- Teglia, v. Tadjura.
- Temesvár (*Themisvar*) (Ungheria), 360, 366, 368, 452, 722.
- Tenedo, isola dell'Arcipelago, 50, 84, 270, 569, 635, 637.
- Tenina, v. Knin.
- Tenos (*Tine*, *Fine*, *Thyne*), isola dell'Arcipelago, 146, 297, 655.
- Teranova, v. Wiener Neustadt.
- Terarsa, v. Terrazza.
- Tergeste, v. Trieste.
- Terit (?), 828.
- Termeti, v. Hermione.
- Termini Imerese (*Termene*) (Sicilia), 238, 623, 811, 907.
- Terraglio (*Terafo*), strada fra Treviso e Mestre, 840.
- Terrazza (*Terarsa*) (padovano), 775.
- Tevere (*Tyberis*) fiume, 498.
- Thapolen, v. Tapolczany.
- Themisvar, v. Temesvár.
- Thermisi, v. Hermione.
- Thiene (vicentino), 248, 277.
- Ticino (*Tesino*) fiume, 642.
- Timon (*Dolfin*), porto nell'Isola di Corfù, 465, 468, 848.
- Tine, v. Tenos.
- Tirol (*Tyruol*) (di) contado, 82, 339, 340, 341, 344, 349, 355, 487, 522, 524, 644, 765.
- Tisza o Theiss (*Tisia*), fiume nell'Ungheria, 247, 669, 745.
- Tocato, v. Tokat.
- Tokat (*Tocato*) (Anatolia), 107.
- Toledo (Spagna), 333.
- Tolmino (*Tulmin*) (contado di Gorizia), 460, 626, 981.
- Tolosa (Francia), 527.
- Tonibirch, v. Donauwörth.
- Toplice, v. Töplitz.
- Töplitz (*Toplice*) (Carniola), 1005.
- Tor (*Altor*) (Egitto), 85.
- Torcello (*Torzelo*, *Marzello*), isola presso Venezia, 141, 142, 143, 147, 149, 663.
- Tordesillas (*Torre de Silias*) (Spagna), 862.
- Torela, v. Torreglia.
- Torino (*Turino*) (Piemonte), 932.
- Tornai, v. Tournai.
- Torre de Silias, v. Tordesillas.
- Torre di Mosto (veneziano), 140.
- Torreglia (*Toreia*) (padovano), 215, 218, 221.
- Tors, v. Tours.
- Tortona (Piemonte), 457.
- Torzello, v. Torcello.
- Toscana, regione d'Italia, 227, 299, 301, 1023.

Tournai (*Tornai*) (Belgio), 333.
 Tours (*Tors*) (Francia), 43, 542, 606, 651, 800.
 Trabaco, scoglio nell'Adriatico, 187.
 Traborch, v. Unter Drauburg.
 Tracia, provincia, 870.
 Tragunis (?), 828.
 Traieto, v. Utrecht.
 Tramesi, v. Hermione.
 Transilvania, provincia, 25, 28, 82, 120, 121, 129, 130, 135, 136, 159, 247, 290, 297, 425, 459, 481, 498, 530, 714, 715, 722, 763, 806.
 Trapani (*Trapano*, *Tripoli*) (Sicilia), 81, 621, 622, 623, 811.
 Trapfeld, v. Draufeld.
 Traù (Dalmazia), 12, 25, 48, 52, 65, 73, 146, 159, 234, 268, 269, 283, 292, 293, 303, 309, 315, 362, 390, 441, 467, 471, 478, 492, 615, 616, 654, 721, 751, 791, 817, 844, 880, 935, 1008, 1025.
 Trecase, v. Tricase.
 Trento, 486, 498, 552, 594, 604, 624, 626, 641, 642, 656, 657, 658, 664, 665, 672, 684, 704, 717, 726, 727, 761, 769, 789, 790, 795, 813, 816, 824, 876, 977.
 Trentschin (*Trinzino*, *Trenzin*, *Tronzin*, *Trenztan*) (Ungheria), 360, 486, 507, 522, 524, 745.
 Tre Pievi (Grigioni), 892.
 Trevere, v. Treviri.
 Treveza, v. Tarvis.
 Trevi, v. Treviglio.
 Trevigiano (*Trivizana*) (cioè contado di Treviso), 518, 976.
 Treviglio (*Trevi*) (bergamasco), 531.
 Treviri o Trier (Germania), 346, 348.
 Trevisa, v. Tarvis.
 Treviso, 34, 51, 64, 96, 131, 160, 241, 263, 264, 265, 275, 309, 446, 451, 492, 508, 626, 653, 751, 786, 790, 840, 885, 890, 896, 903, 904, 908, 911.
 Tricase (*Trecase*) (Puglie), 970.
 Trichiera, v. Trikeri.
 Trieste (*Tergeste*) (Istria), 46, 82, 83, 320, 458, 484, 521, 522, 541, 556, 614, 639, 689, 791, 792, 898, 900, 905, 949, 962, 986, 1004, 1009, 1029.
 Trigolo (*Trigult*) (cremonese), 601.
 Trikeri (*Trichiera*) (Grecia), 47.
 Trinzino, v. Trentschin.
 Tripoli di Barberia, 99, 178, 236, 238, 239, 907, 908.
 » di Sirta, 363, 396, 403, 681, 880.
 » v. Trapani.
 Tripotamo (Grecia), 655.
 Troburg, v. Unter Drauburg.
 Tronto, v. Otranto.
 Tronzin, v. Trentschin.
 Tulmin, v. Tolmino.
 Tunisi (Barberia), 99, 622, 623, 734, 811, 888.
 Turchia, 298, 718, 888, 1039.
 Turenna, provincia della Francia, 423.
 Turin, v. Torino.

Tuzi (*Chuchuzi*) (Albania), 57.
 Tyberis, v. Tevere.
 Tyrul v. Tirol.

U

Udine (*Udene*) (Friuli), 24, 45, 74, 81, 88, 120, 152, 157, 169, 218, 241, 242, 245, 307, 372, 446, 458, 481, 510, 518, 521, 541, 544, 556, 557, 558, 560, 593, 604, 613, 626, 639, 710, 712, 725, 743, 755, 780, 792, 800, 827, 835, 836, 877, 880, 885, 886, 896, 903, 905, 915, 918, 925, 967, 977, 978, 980, 981, 988, 990, 996, 997, 1000, 1009, 1029.
 Ulma (*Olomucense*, *Vuraam*) (Germania), 120, 258, 561, 562, 567, 578, 579, 593, 619, 644, 927, 1037.
 Umago (*Humago*) (Istria), 419, 1029.
 Unac (*Unaz*), fiume e valle in Bosnia, 562, 617.
 Ungheria (*Hongaria*, *Ongaria*, *Panonia*), 9, 15, 19, 20, 22, 24, 25, 28, 29, 30, 41, 42, 45, 56, 58, 59, 63, 77, 82, 89, 90, 91, 110, 113, 118, 119, 120, 121, 129, 137, 156, 158, 160, 176, 182, 184, 190, 193, 223, 224, 227, 229, 235, 247, 250, 255, 271, 288, 289, 290, 293, 297, 302, 313, 314, 319, 340, 341, 342, 343, 345, 353, 355, 358, 360, 361, 365, 366, 368, 370, 380, 382, 383, 389, 399, 411, 420, 423, 427, 443, 452, 453, 454, 457, 459, 460, 498, 505, 516, 522, 524, 528, 529, 538, 540, 550, 557, 564, 567, 571, 572, 581, 600, 603, 604, 605, 606, 607, 615, 619, 620, 625, 640, 641, 647, 649, 651, 668, 670, 685, 687, 689, 704, 755, 758, 759, 764, 778, 783, 785, 793, 801, 806, 808, 809, 812, 813, 815, 827, 867, 869, 870, 872, 882, 892, 895, 899, 902, 922, 928, 930, 948, 950, 951, 962, 963, 974, 1001, 1002, 1013.
 Unter Drauburg (*Traborch*, *Traburg*) (Carintia), 981, 1003.
 Urango d'Oglio (*Frango*) (bresciano), 756.
 Urana (la) (Dalmazia), 233.
 Uratistavia, v. Breslau.
 Urbino (Italia), 552.
 Usdon, v. Windsor.
 Ūskŭb o Skopja (*Scopia*) (Turchia), 284, 364, 616, 698, 805.
 Utrecht (*Trateto*) (Paesi Bassi), 328, 329.
 Uvich, v. Wight.

V

Vallate (*Vatà*) (cremasco), 531, 600, 602.
 Valacchia, provincia della penisola Balcanica, 107, 137, 434, 582, 806.
 Valbosan, v. Serajewo.
 Valcamonica (bresciano), 408.
 Val del Compare o di Campane (?) (Jonio), 520, 549.
 Val de Marín, v. Valmareno.
 Val di Levi, v. Val Leventina.
 Valeggio (*Valeso*) sul Mincio (veronese), 684.

Valenza o Valencia, regno nella Spagna, 323, 811.
 Valezo, v. Valeggio sul Mincio.
 Valgrado, v. Dubrava.
 Valle (Istria), 419.
 Val Leventina (*Val di Levent*) (Cantone Ticino), 891.
 Valmareno (*Val de Marin*) (trevigiano), 275.
 Valona, v. Avlona.
 Valpomesella (*Val Pelosela*) (veronese), 652, 672, 826.
 Valtellina (*Valtolina*), 891.
 Vandeburg, v. Edimburgh.
 Vannes (*Vannes*) (Francia, Bretagna), 607, 800, 894.
 Varadin, v. Varasd.
 Varasd (*Varadin*) (Ungheria), 25, 764, 808.
 Vasilicò, v. Basilicò.
 Vasmostre, v. Westminster.
 Vasto (*Guasto*) (Abruzzi), 842.
 Vatieha (la), v. Boiai.
 Vegevene, v. Vigevano.
 Veglia (*Vesla*, *Vegia*), isola dell'Adriatico, 36, 112, 125, 144, 146, 209, 212, 272, 446, 468, 478, 499, 519, 680, 697, 710, 772, 833.
 Verja, v. Veglia.
 Velin (Dalmazia), 124, 125.
 Weltam, v. Waltham.
 Venezia (*la terra*), 6, 14, 22, 32, 35, 39, 53, 57, 59, 60, 65, 76, 78, 83, 84, 86, 91, 92, 95, 99, 101, 110, 123, 128, 129, 131, 152, 155, 157, 163, 166, 195, 214, 239, 240, 244, 268, 272, 279, 284, 298, 333, 338, 348, 358, 361, 362, 364, 367, 371, 372, 376, 379, 382, 385, 397, 398, 418, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 453, 459, 464, 473, 474, 476, 489, 500, 511, 512, 519, 537, 568, 599, 604, 606, 618, 626, 628, 633, 644, 651, 657, 662, 665, 679, 691, 711, 715, 731, 732, 747, 750, 751, 753, 768, 773, 776, 792, 798, 801, 802, 812, 823, 824, 826, 827, 837, 838, 844, 846, 847, 851, 852, 863, 876, 881, 884, 885, 895, 903, 908, 911, 912, 916, 917, 937, 955, 959, 972, 975, 979, 983, 984, 987, 992, 996, 999, 1018, 1019, 1044.
 » arsenale, 11, 16, 35, 40, 163, 166, 240, 282, 284, 439, 596, 625, 772, 773, 991, 995, 1025.
 » calle delle Razze, 240.
 » » di s. Caterina, 546.
 » campanile di s. Antonio, 723.
 » campo Rusolo, 546, 630, 954.
 » canal grande, 64, 112, 162, 163, 217, 218, 268, 384, 449, 546, 751, 752, 753, 754, 772.
 » canonica (*calonega*), 78.
 » casa Cappello a s. Basilio, 377, 384.
 » » Corner a s. Cassiano, 754.
 » » Corner a s. Maurizio, 751, 752, 753, 771, 772, 792, 953, 975.

Venezia, casa Corner a s. Polo, 754.
 » » del marchese di Ferrara (ora Museo civico), 39, 40, 54, 65, 108, 162, 163, 455, 786, 798, 902.
 » » della Signoria a s. Giorgio maggiore, 95, 97, 112, 162, 213.
 » » Duodo a s. Maria del Giglio, 753.
 » » Malipiero alla Giudecca, 665.
 » » Morosini a s. Marciliano, 405.
 » » Vitturi a s. Canciano, 625.
 » » Zorzi a s. Maurizio, 752.
 » casone (*Caxon*), prigione a s. Marco, 510, 511.
 » castelli di Lido (*castel Julio*), 64, 396.
 » castel nuovo di Lido, 357, 785.
 » chiesa della città, 137, 138, 139, 140, 141.
 » chiesa dei Frari, 842.
 » » della Carità, 11.
 » » dei Servi, 774.
 » » di s. Francesco della Vigna, 287.
 » » di s. Geminiano (*Zuminian*), 287.
 » » di s. Giacomo di Rialto, 318, 860, 862, 903.
 » » di s. Giobbe (*Job*), 242, 243.
 » » di s. Giorgio maggiore, 517.
 » » di s. Giorgio dei Greci, 878.
 » » di s. Giovanni Elemosinario o di Rialto, 630, 860.
 » » di s. Marco, 55, 78, 96, 165, 213, 214, 241, 266, 280, 281, 285, 376, 405, 447, 546, 750, 841, 885, 886, 913, 957.
 » » di s. Marco, cappella di s. Leonardo, (?) 281.
 » » di s. Maria del Giglio, o Zubenigo, 753.
 » » di s. Maria delle Grazie, 241.
 » » di s. Marina, 546.
 » » di s. Maurizio, 753.
 » » di s. Nicolò di Lido, 165.
 » » di s. Pantaleone, 509.
 » » di s. Salvatore, 161, 680, 777, 846, 847.
 » » di s. Vitale, 753.
 » » di s. Vito (*Vido*), 405.
 » » di s. Zuminian, v. Geminiano.
 » contrade (*contrà*) o parrocchie, 108, 137, 138, 139, 140, 141.
 » contrada dei Birri, 747.
 » » del Corpus Domini, 161.
 » » del Crocchieri, 476.
 » » dei Servi, 373, 1027, 1031.
 » » di s. Antonio, 157, 878.
 » » di s. Apollinare (*Aponal*), 318.
 » » di s. Canciano (*Canzian*), 625, 747.
 » » di s. Cassiano (*Cassan*), 754.
 » » di s. Chiara, 161.
 » » di s. Croce, 64, 217, 268, 449.

Venezia, contrada dei ss. Ermagora e Fortunato (*Mar-
cuola*), 627, 628.

- » » di s. Eufemia (*Fumia*) della Giudecca, 993.
- » » di s. Eustacchio (*Stas*), 318.
- » » di s. Fantino, 837.
- » » di s. Felice, 13, 843.
- » » di s. Giacomo di Rialto, 357.
- » » di s. Giovanni decollato, 627, 628.
- » » di ss. Giovanni e Paolo (*Zanepolo*), 272, 842, 878.
- » » di s. Giovanni Evangelista, 679.
- » » di s. Giovanni in Bragora, 878.
- » » di s. Giacomo dall'Orio, 318.
- » » di s. Giuliano (*Zulian*), 546, 1027, 1032.
- » » di s. Gregorio, 711.
- » » di s. Marcelliano (*Marzilian*), 405.
- » » di s. Maria *mater Domini*, 405.
- » » di s. Marina, 788, 954.
- » » di s. Marta, 112, 161.
- » » di s. Martino, 97.
- » » di s. Maurizio, 751, 772, 773.
- » » di s. Pantaleone, 212, 509.
- » » di s. Polo, 449, 754.
- » » di s. Salvatore, 449.
- » » di s. Severo, 92.
- » » di s. Tomaso (*Toma*), 885.
- » » di s. Zanipolo, v. Giovanni e Paolo.
- » dogana di mare, 373.
- » due colonne a s. Marco, 64, 65, 78, 217, 268.
- » fondaco dei Tedeschi, 160, 161, 162, 909.
- » » della farina, 112, 594.
- » fondamenta di cà Tomasini, 243.
- » fornace Giustinian a s. Gregorio, 711.
- » ghetto (*getto*), 511.
- » isola della Giudecca (*Zucca, Zoveca*), 139, 142, 665.
- » » di Lido (*Lio*), 32, 52, 76, 78, 163, 166, 242, 243, 308, 384, 791, 838, 911.
- » » di Poveglia (*Poveia*), 78.
- » » di s. Clemente, 161, 162, 201.
- » » di s. Elena (*Lena*), 78, 792.
- » » di s. Giorgio in Alega, 143.
- » » » maggiore, 95, 97, 112, 161.
- » » di s. Secondo, 143, 263.
- » » di s. Servolo, 143.
- » » di s. Spirito, 142.
- » merceria (*marzaria*), 161.
- » monasteri della città, 142.
- » monastero della Carità (*Trinità*), 8, 35, 65.
- » » di s. Andrea di Zirata, 79.
- » » di s. Chiara di Murano, 79.
- » » di s. Giorgio in Alega, 77.
- » » di s. Salvatore, 711.
- » ospedale degli Incurabili, 241, 751, 792, 886.
- » ospizio della Pietà, 397.

Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

Venezia osteria alla *Serpa* presso il ponte della Paglia, 662.

- » palazzo dei Camerlenghi, 842.
- » Palazzo ducale, 95, 151, 152, 161, 162, 165, 281, 596, 908, 910, 913, 914, 915, 956, 957.
- » » » camera dei panni rossi o dei scarlatti, 96.
- » » » corte, 913, 957.
- » » » sala del Gran Consiglio, 33, 39, 151, 376.
- » » » sala della libreria, 844.
- » » » sala d'oro, o dei Pregadi, 219, 502.
- » » » sala d'armi, 284.
- » » » porta della sala della libreria, 33.
- » » » prigione Forte, 75, 512.
- » » » prigione dell'Armamento 34, 879.
- » » » prigione della Torresella, 151, 278, 284.
- » » » riva, 281, 405.
- » palazzo della libreria, 96, 96.
- » piazza s. Marco, 32, 76, 98, 243, 517, 594, 680, 773, 788.
- » pietra del bando a S. Marco, 356.
- » ponte di Rialto, 161, 162, 908.
- » » della Paglia, 357, 377, 405, 596, 662, 663, 840.
- » porto, 152, 167, 215, 282, 396, 810.
- » » di S. Erasmo (*Rasmo*), 785.
- » prigione dei Gabbioni, 7, 34, 35, 94, 278, 283.
- » Rialto (centro commerciale della città), 11, 112, 212, 214, 373, 374, 410, 773, 775, 781, 342, 909, 911, 915, 998.
- » riva dei forni, 202, 205.
- » » di Biagio, 878.
- » » di s. Antonio, 396.
- » rivo del palazzo ducale, 546.
- » s. Marco (centro politico della città), 11, 64, 162, 217, 243, 268, 909, 911, 998.
- » sestiere di Cannaregio, 774, 876.
- » » di Castello, 96, 357, 492, 774, 793.
- » » di Dorsoduro (*Ossoduro*) 52.
- » » di s. Marco, 9, 142, 774.
- » » di s. Croce, 52, 678.
- » » di s. Polo, 52.
- » spezieria all'insegna delle *Tre corone* in Rialto 161, 162.
- » Terranuova, 283.
- » Zecca, 516.
- » (di) distretto, 65, 512, 750, 751, 792, 911, 912.
- » (di) dogado, 113.
- » Venexia, Vinexia, v. Venezia.
- » Ventimiglia (Liguria), 234, 235.

Venzona (*Venzon*) (Friuli), 45, 46, 63, 120, 121, 157, 158, 222, 246, 248, 307, 459, 460, 461, 520, 713, 714, 720, 721, 744, 779, 905, 906, 964, 967, 990, 998, 1009.

Verbosana, v. Serajewo.

Vercelli (*Verzelli*) (Piemonte), 24, 88.

Verdan, Verde, v. Donauwörth.

Vergio, v. Guierche.

Verőcze o Virovitica (*Vironvitiza*) (Ungheria), 763.

Verona, 83, 54, 65, 77, 88, 113, 114, 150, 152, 156, 157, 166, 215, 227, 243, 274, 281, 283, 310, 372, 375, 377, 397, 398, 408, 410, 421, 422, 437, 440, 441, 442, 470, 476, 481, 486, 513, 514, 516, 519, 540, 546, 551, 294, 595, 598, 624, 625, 626, 651, 652, 653, 656, 664, 665, 672, 675, 677, 678, 679, 682, 684, 702, 710, 771, 716, 720, 724, 725, 726, 727, 750, 761, 770, 777, 789, 791, 798, 816, 826, 839, 867, 876, 879, 884, 885, 891, 893, 898, 903, 926, 944, 967, 970, 995, 996, 1029, 1032.

» abazia S. Zeno, 754.

Veronese (cioè contado di Verona), 345, 513, 518, 595, 604, 624, 727, 750, 756, 761, 842, 876.

Vertimberg, v. Württemberg.

Vestminster, v. Westminster.

Vezeveno, v. Vigevano.

Viadana (mantovano), 510, 601.

Vicentino (cioè contado di Vicenza), 75, 310.

Vicenza (*Vizenza*), 14, 54, 66, 75, 95, 116, 203, 248, 274, 283, 310, 386, 397, 442, 448, 471, 472, 712, 834, 976, 1027, 1028, 1029.

Vicichio, v. Wight.

Vicovaro (*Vicoaro*) (campagna di Roma), 987.

Vienna (*Viena*) (Austria), 18, 23, 25, 28, 29, 45, 46, 57, 63, 79, 82, 100, 101, 106, 120, 121, 123, 126, 134, 157, 158, 159, 171, 180, 208, 246, 247, 248, 252, 303, 316, 318, 320, 342, 344, 347, 349, 355, 389, 401, 412, 425, 426, 427, 429, 433, 434, 459, 460, 463, 484, 485, 488, 493, 495, 505, 509, 513, 518, 220, 521, 522, 523, 524, 526, 530, 534, 540, 541, 550, 553, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 578, 581, 582, 588, 589, 590, 592, 593, 597, 600, 603, 605, 608, 613, 614, 615, 616, 619, 620, 621, 627, 631, 632, 639, 640, 641, 642, 644, 656, 657, 658, 661, 662, 667, 670, 688, 689, 704, 709, 712, 713, 714, 715, 716, 718, 721, 722, 723, 725, 726, 729, 744, 745, 746, 747, 755, 757, 762, 763, 765, 768, 769, 775, 778, 781, 790, 799, 800, 801, 806, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 827, 828, 836, 837, 840, 860, 861, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 872, 873, 876, 884, 885, 886, 891, 892, 894, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 904, 905, 906, 915, 918, 919, 922, 923, 925, 926, 927, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 952, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 968, 969, 970, 973, 974, 980, 981, 982, 985, 987, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1009, 1010, 1013, 1014, 1018, 1030.

Vigevano (*Vegevene, Vezzeveno*) (pavese), 37, 24, 37, 317, 384, 797, 868.

Vigne (le) sobborgo di Costantinopoli, 1401.

Villa (de' Colmazzi) (cremonese), 461.

Villaco o Villak (Carintia), 63, 110, 307, 343, 520, 640, 713, 778, 827, 828, 836, 866, 893, 897, 900, 905, 925, 967, 968, 980, 981, 989, 991, 1000, 1001, 1002, 1010.

Villadoll (*Vinodol, Vinaduol*) (Istria), 683, 697, 698.

Villafranca (veronese), 642, 684.

Villafranca o Villefranche (Provenza), 238, 582.

Villieriche (*Villarichie*) (Francia, Bretagna), 606.

Vinaduol, v. Villadoll.

Vindelicia, nome antico della Baviera, 349.

Vinschalm, v. Wiesbadem.

Vironvitiza, v. Verőcze.

Viscardo canale (mare Jonio), 206, 537, 943, 1019.

» porto, 539.

Visegrad (*Visigrado, Missgrat*) (Ungheria), 246, 360, 370, 425, 452, 507, 522, 524, 581, 687, 722.

Visino, v. Pisino.

Vitemberga, v. Wittemberg.

Vizenza, v. Vicenza.

Vizvâr (*Vuzmar*) (Ungheria), 370.

Voltsberg (*Volsperger*) (Stiria), 1003.

Volargne (*Volagne*) (veronese), 560, 652, 676.

Völkermarkt (*Flochmorch*) (Carintia), 967.

Volo (Grecia), 47, 48, 83, 417.

Volsperger, v. Voltsberg.

Volta (mantovano), 671, 685.

Vormatia, v. Worms.

Vrachies, v. Avranche.

Vrago, v. Urago.

Vuram, v. Ulm.

Vuremsfeld, v. Dürnsfeld.

Vutzindro (*Butintro*) (Albania), 304, 609.

Vuzmar, v. Vizvâr.

W

Waltham (*Vellam*) (Inghilterra), 607.

Weichsel, fiume della Polonia, 346.

Westminster (*Vestminster, Vasmestre*) (Inghilterra), 287, 442.

Wiener Neustadt (*Citanova, Novacità, Teranova, Neustot*) (Austria), 246, 355, 541, 558, 559, 560, 614, 714, 744, 745, 779, 799, 812, 813, 814, 819, 820, 828, 836, 837, 864, 866, 867, 869, 872, 873, 874, 879, 906, 909, 923, 925, 960, 962, 981, 1010, 1013.

Wiesbaden (*Vinschalm*) (Germania), 370.

Wight (*Uicik, Vicichio, Zuchia*) (di), isola presso le coste dell'Inghilterra, 442, 443, 444.

Windsor (*Uadon*) (Inghilterra), 607.

Wittemberg (*Vitenderga*) (Sassonia), 132.

Wolfsberg (*Rosperch*) (Carintia), 967.

Worms (*Vormatia*) (Germania), 339, 345, 346, 587.

Württemberg (*Vertinberg*) (di) ducato, 339, 340, 345, 347, 619, 656.
 Würzburg (*Herbipoli*) (Franconia), 347.
 Wutena, fiume, v. Moldau.

Y

Yarmouth (*Grogemo*) (Inghilterra, isola Wight), 444.
 York (*Hierca*) (Inghilterra), 303.
 Yspruch, v. Innsbruck.
 Ystria, v. Istria.

X

Xagabria, v. Zagabria.
 Xlacha, v. Slacca.
 Xiacchi, v. Ithake.

Z

Zacon, v. Zakany.
 Zacuzat, v. Sucurac.
 Zaffo, v. laffa.
 Zagabria o Zagrab (*Xagabria*) (Croazia), 74, 432, 433, 506, 541, 658, 686, 764, 778, 809.
 Zalm, v. Sava.
 Zakany (*Zacon*) (Ungheria), 808.
 Zandira, v. Zlatari.
 Zala (Ungheria), 566.
 Zanevre, v. Ginevra.
 Zante, isole Ionie, 47, 54, 104, 123, 144, 145, 206, 212, 215, 232, 266, 298, 305, 306, 307, 363, 385, 386, 393, 414, 415, 432, 439, 444, 464, 465, 469, 536, 538, 539, 549, 609, 610, 611, 621, 624, 632, 633, 634, 636, 638, 654, 655, 659, 660, 680, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 699, 731, 732, 733, 734, 735, 738, 739, 771, 801, 802, 803, 805, 833, 841, 842, 848, 850, 852, 853, 856, 903, 916, 924, 930, 934, 935, 936, 940, 941, 942, 943, 971, 975, 978, 979, 988, 996, 997, 1003, 1007, 1014, 1018, 1021, 1024, 1025.
 Zara (Dalmazia), 32, 35, 53, 112, 115, 125, 145, 146,

185, 186, 187, 188, 202, 208, 209, 212, 232, 233, 293, 356, 361, 377, 389, 432, 441, 449, 467, 478, 499, 518, 616, 617, 618, 630, 655, 659, 661, 666, 675, 691, 717, 719, 762, 763, 787, 792, 802, 807, 808, 809, 834, 838, 850, 885, 978, 985, 996.
 Zebrak (*Sciabach*) (Boemia), 528.
 Zefalonia, v. Cefalonia.
 Zelanda, provincia dei Paesi Bassi, 328, 864.
 Zendre, v. Zlatari.
 Zenoa, v. Genova.
 Zer, v. Algeri.
 Zerimnio, v. Syrmien.
 Zero, fiume nel trevigiano, 64.
 Zervaruih, v. Szarvaskö.
 Zervia, v. Cervia.
 Zerzenta, v. Girgenti.
 Zetina, v. Cetina.
 Zia, o Tzia, o Ches, isola dell' Arcipelago, 638, 890.
 Ziaca, v. Sciacca.
 Zibilterra, v. Gibilterra.
 Ziotera, v. Zlatari.
 Zips (*Sepusio*), comitato dell' Ungheria 136.
 Zizer, v. Sarsis.
 Zlarin (*Slarin*), isola nell' Adriatico, 164.
 Zlatari (*Zandira*, *Zendre*, *Ziotera*) (Serbia), 485, 526, 534.
 Zobacur, v. Csòkakö.
 Zonchio o Navarrino (Grecia), 306, 611, 695, 696, 699, 748, 941, 1018, 1021.
 Zostingen, 649.
 Zuchia, v. Wight.
 Zug (città e cantone della Svizzera), 412.
 Zugliche, v. Züllichau.
 Zuin (Friuli), 46.
 Züllichau (*Zugliche*) (Germania), 526.
 Zuri (*Li Azuri*), isola nell' Adriatico, 164, 185, 188, 209, 233, 234.
 Zurigo o Zurich (*Zurico*), città e cantone della Svizzera, 41, 87, 155, 156, 290, 412, 419, 548, 550, 645, 646, 649, 650, 674, 715, 716, 796, 867, 1010.
 Zvirinac o Kosovo (*Svigna*, *Suanim*) (Dalmazia), 48, 49.

Aggiunte e Correzioni

Cibar, v. Csòvar.

Csòvár (*Cibar*) (Ungheria), 370.

Csòkakö (*Zobacur*) (Ungheria), 371.

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

- Abano (d') Pietro, ingegnere, 539.
- Abbondio Agostino, collaterale alla banca, agente di Cesare Fregoso, 63, 408, 410, 555, 556.
- Abram, v. Castro Abraim.
- Acciaiuoli (*Azagolo, Aziavioli*), famiglia nobile di Firenze.
- " " " Roberto, di Donato, 196, 197, 226, 228, 300.
- " " " Zanobi, 197, 226.
- Accolti Benedetto, arcivescovo di Ravenna, cardinale prete del titolo di S. Eusebio, 552, 553, 557.
- Achmat (*Zamath, bel, Ibraim lambi*), capitano di Galipoli, capitano dell'armata turческа, 36, 91, 105, 106, 229, 230, 271, 306, 312, 314, 363, 364, 392, 393, 395, 401, 402, 404, 469, 549, 562, 568, 569, 612, 633, 635, 654, 655, 659, 671, 691, 692, 694, 695, 698, 699, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 741, 742, 748, 771, 801, 802, 805, 848, 849, 850, 852, 853, 854, 855, 856, 858, 859, 874, 919, 932, 935, 936, 938, 942, 943, 979, 1014, 1015, 1016, 1019, 1020, 1021.
- Acuta Andrea, v. Cecuta.
- Affaitati (*Afaictado, di la Fatta*), famiglia di Cremona.
- " " " Lazzaro, 518.
- " " " Lodovico, 419, 952, 963, 993.
- Agnello Benedetto (*Agosti, Agnolo*), oratore del duca di Mantova a Venezia, 12, 53, 75, 76, 115, 215, 234, 243, 383, 408, 446, 451, 510, 518, 594, 624, 629, 657, 665, 671, 685, 724, 770, 776, 780, 781, 792, 824, 840, 841, 877, 891, 916, 978.
- Agosti Benedetto, v. Agnello.
- Agostini Alessandro, prete, 140.
- Agostini (*Augustin*) Paolo, veneziano, daziere, 890.
- Agostino N. N. qu. Rodolfo, dei consorti di Cordovado, 167.
- Agramonte, v. Gramont.
- Agriense vescovo, v. Zalahazy Tommaso.
- Agrippa Martino, famigliare del cardinale Medici, 922, 926, 961.
- Ajas (*Aiax Asaf*) pascià, 47, 43, 112, 168, 169, 191, 206, 314, 317, 394, 417, 569, 661, 706, 829, 830, 872, 919.
- Alamber parà, flambularo della Morea, 46, 47.
- Alarchon Ferdinando (*Arcon, Sarcon*), marchese di Valle Siciliana, capitano spagnuolo, 123, 224, 534, 536, 554, 583, 631, 632, 671, 699, 729, 730, 731, 739, 805, 843, 848, 851, 861, 862, 863, 903, 921, 929, 930, 931, 932, 934, 1006, 1007.
- Alavero, v. Alvarez.
- Alba (di) duca, v. Toledo (di) Ferdinando Alvarez.
- Albany (*Almani*) (di) duca, v. Stuart Giovanni.
- Alberghetti (*Albergetti*) (degli) Vianese, gentiluomo bolognese, 835, 1034, 1035, 1036.
- Alberti (degli) Giovanni, di Albertazzo, fiorentino, 197, 226.
- Alberti (di) Girolamo, segretario ducale veneziano, 212, 267, 663, 680, 792, 844, 917, 1027.
- Alberti, famiglia di Nauplia, 170, 417.
- Alberto Francesco, da Sebenico, 164.
- Albizzi (degli) (*Albici*) Girolamo di Luca, di Maso, fiorentino, 226.
- Albizzi (*Alcini, Albuzzi*) (di) Tiberto, fiorentino, 157, 228, 301.
- Alburchech (di) duca v. Cueva (della) Beltramo.
- Alcantara (di) ordine equestre della Spagna, 323, 327.
- Alcini, v. Albizzi.
- Aleandro de Mota Girolamo, arcivescovo di Brindisi, 631.
- Alebi, consigliere nell'armata turческа, 857.
- Alegria (di) Battista, corso, contestabile al servizio dei veneziani, 712.
- Aleppo (di) sangiacco, 106.
- Alessandro Magno (ricordato), 497, 498, 992.
- Ali Colepin, capitano di galee turchesche, 1018.
- Ali Jbabi, chiecala, ufficiale turco, 1022.
- Alighieri Dante (citato), 834.
- Alituffi, v. Aluft.
- Almani o Albany (di) duca, v. Stuart Giovanni.
- Altaemps od Hohenembs (*Fanese, da Ems*) (d') Marco Sittich (*Scitth*), capitano tedesco, 428, 493, 505, 524.
- Altavilla (di) marchese, *rectius* Villafranca, v. Toledo (di) Pietro Alvarez.
- Altobello domino, v. Averoldi.
- Altoviti (*Altivitti*), casa fiorentina di banco in Napoli, 554.

Aluft (*Catufi*, *Altufi*, *Litufi*, *Alutufi*) chiecaja, ufficiale nell'armata turchesca, 805, 934, 935, 936, 979, 1007.

Alvarez (*Alevero*), capitano spagnuolo, 444.

Alviano (*Dalviano*) (d') Bartolomeo (ricordato), 174.

Alvise frà, N. N. cavaliere gerosolimitano, 470.

Alvisi (di) Alvise, contestabile al servizio dei veneziani, 169.

Amandaro Paolo, di Ragusa, 390.

Amati (*Amat*) Giovanni, cavaliere, cittadino veneziano, 274.

» (*Amadi*) Stefano, dimorante in Buda, 669.

Ambrogio conte N. N. luogotenente del duca d'Urbino, 702, 777, 899, 944.

» N. N. da S. Gallo, capitano svizzero, 716.

Ambrusani, v. Arbosani.

Amiraglio di Francia, v. Chabot.

Anabattisti, setta religiosa in Germania, 352, 491, 704.

Anatolia (di) bibarbei, 830.

» » sangiacco, 763.

Ancienville (d') Claudio, detto de Villiers (*monsignor o cavalier Villers o Vieler*), cavaliere gerosolimitano, commendatore d'Auxerre, 214, 291, 316, 631, 896, 986.

Ancisa, v. Incisa.

Andrea volvoda od emîn dell'Avlona, 731.

Andreasi N. N. mantovano, 681, 776.

Andres (de) Giacomo, di Traù, 441, 481.

Andreis (de) Nicolò, castellano di Lupoglava, 204.

Andreoli (*Andriol*) Andrea, fu conte di Pastrovichi, 374.

Angelo (*Anzoli*, *Anzolin*) N. N. ebreo di Treviso, battezzato, 751, 792, 886.

» » N. N. (di) figlio (Francesco), 751, 886.

» » N. N. (di) moglie, 751, 792, 886.

Anglia, anglo re, v. Inghilterra.

Angoulême (di) duca, v. Francia (di) Carlo.

Anna madama, v. Boleyn.

Anselmo, banchiere ebreo in Venezia, 33.

Antella (dell') Giovanni, di Filippo, fiorentino, 197, 225.

Antelusi (de) Tommaso, sensale nell'ufficio delle biade in Venezia, 450.

Antinori Alessandro, di Nicolò, fiorentino, 197, 225.

Anzolin, v. Angelo.

Apunte, capitano del re dei Romani, 1009.

Aqua (dall') Alvise, cittadino veneziano, 414.

Aquilaia (di) capitolo della cattedrale, 22, 289.

» » patriarca, 345, v. anche Grimani Marco.

Aragona (di) casa reale.

» » Ferdinando il cattolico (ricordato), v. Spagna (di) casa reale.

» » Ferdinando, duca di Calabria, v. Napoli (di) casa reale.

» » Ferdinando, primo collaterale del con-

siglio dei reggenti di Napoli, 632, 863.

Aragona (di) Giovanni, v. Spagna (di) casa reale.

» » Antonio, figlio di Ferdinando duca di Montalto (ramo bastardo), 98, 112, 115, 161, 162, 163, 164, 166, 213, 214, 453, 476, 482, 483, 604.

» » moglie, Ippolita della Rovere, 98, 99.

Arascot (di) monsignore, v. Croy (di) Filippo.

Arbe (di) comunità, 712.

Arbore (di) Alfonso, padrone di nave, 473, 474.

Arbosani (*Ambrosani*) Benedetto, cittadino veneziano, 243, 274.

Arcangelo N. N. prete di S. Silvestro in Venezia, 141.

Archiduca, v. Austria (di) Ferdinando.

Arcon, v. Alarchon.

Arcudi Alvise, di Corfù, 392.

Argentino Giovanni, vescovo di Concordia, 167.

Argiense (Agriense) vescovo, v. Zalahazy.

Argolicense, vescovo, 221.

Ariete (da) Bernardo, v. Rieti.

Arimondo (*Rimondo*) casa patrizia di Venezia.

» Leonardo, qu. Alvise, 47, 83, 152, 161, 398, 439.

» Simeone, di Andrea, 624, 629, 630.

Armera galea (cioè del sopracomito d'Armer), 207, 232, 609, 611, 612, 654, 659, 699, 1025.

Armer (d'), casa patrizia di Venezia.

» » Alvise, fu bailo e capitano di Corfù, qu. Simeone (ricordato), 471.

» » Giacomo, sopracomito, qu. Alvise, 6, 113, 231, 499, 610, 732, 735, 736, 802, 833, 849.

Armiraio di Francia, v. Chabot (de) Filippo.

Aronne, sommo sacerdote degli ebrei (ricordato), 496.

Arquata Girolamo, genovese, 314.

Arrivabene (*Rivabene*) N. N. mantovano, 902.

Arsan pascià, 871.

Arti (delle) corporazioni, in Venezia, 95, 96.

Arzignano (d') (*Darzegnan*) Giovanni, vicecollaterale nell'esercito dei veneziani, 272.

Ascanio N. N., capitano ungherese, 901.

Assia (*Asia*) (di) Lantgravio, v. Hesse.

Atanasio N. N., fante dell'ufficio dell'Avogaria del Comune, 153.

Attemberg Giuseppe, v. Landenberg.

Attimis (de) Durazzo, friulano, 836.

» (*Atimis*) (de) Girolamo, friulano, commissario dell'arciduca d'Austria in Gorizia, 1002.

Atulfi, v. Aluft.

Audet Nicolò, cipriotto, generale dei frati carmelitani, 780.

Audley Tommaso, Gran cancelliere d'Inghilterra, 442, 443.

Augusta (di) vescovo, 347, 576, 765, v. anche Station Cristoforo.

Augustini, v. Agostini.

Ausburg (*Auspurch*) (di) Troiano, capitano del re dei Romani, 1002.

Austat (di) vescovo, v. Eichstädt.

Austria (d') casa, 132, 350, 613, 649, 820.

- » Carlo, re di Spagna, duca di Borgogna, conte di Fiandra, ecc. Imperatore eletto, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 27, 29, 30, 31, 32, 37, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 50, 51, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 65, 79, 80, 81, 82, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 97, 99, 100, 101, 106, 109, 110, 113, 115, 118, 119, 125, 126, 127, 131, 132, 134, 135, 136, 137, 154, 155, 156, 158, 171, 176, 177, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 189, 190, 193, 194, 195, 204, 205, 215, 222, 223, 224, 226, 234, 235, 236, 237, 238, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 272, 284, 288, 289, 290, 291, 292, 294, 295, 302, 311, 314, 316, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 349, 352, 353, 354, 355, 356, 358, 360, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 387, 388, 389, 399, 400, 401, 407, 412, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 440, 443, 445, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 462, 463, 474, 477, 480, 481, 484, 486, 487, 488, 490, 491, 493, 494, 495, 496, 500, 501, 502, 503, 505, 506, 507, 508, 509, 511, 512, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 528, 529, 531, 534, 539, 540, 541, 543, 544, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 559, 560, 561, 563, 564, 565, 566, 567, 569, 570, 571, 573, 574, 575, 577, 578, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 597, 601, 602, 603, 604, 605, 607, 608, 618, 619, 620, 622, 628, 631, 632, 639, 640, 641, 643, 644, 645, 646, 647, 651, 657, 666, 668, 670, 672, 673, 674, 677, 686, 687, 688, 689, 690, 701, 703, 704, 705, 707, 708, 711, 713, 714, 715, 716, 718, 721, 722, 723, 726, 729, 730, 731, 733, 737, 739, 744, 746, 747, 755, 757, 758, 759, 760, 762, 764, 765, 766, 768, 769, 779, 781, 785, 790, 791, 793, 794, 795, 797, 798, 799, 800, 801, 806, 807, 810, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 822, 823, 836, 840, 841, 844, 845, 854, 855, 860, 861, 862, 864, 865, 866, 867, 868, 870, 872, 873, 881, 884, 885, 886, 887, 891, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899,

900, 901, 904, 905, 915, 917, 919, 920, 921, 922, 923, 925, 926, 927, 928, 930, 933, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 960, 961, 963, 964, 965, 966, 968, 969, 970, 972, 973, 974, 976, 978, 979, 980, 981, 983, 984, 985, 986, 987, 1001, 1004, 1008, 1009, 1010, 1012, 1013, 1019, 1030, 1037.

Austria, Carlo V (di) moglie, Elisabetta di Portogallo, imperatrice, 41, 59, 237, 289, 323, 388, 451, 553, 583, 622, 844, 862, 905.

» Filippo, figlio di Carlo V, 488, 490, 553, 669, 904.

» Ferdinando di Borgogna, infante di Spagna, arciduca d'Austria, re di Boemia (chiamato *re d'Ungheria* ed erroneamente *figlio dell'imperatore*), eletto re dei Romani, 9, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 25, 27, 28, 30, 31, 45, 46, 51, 55, 56, 61, 63, 79, 82, 88, 90, 99, 100, 101, 107, 110, 113, 119, 120, 121, 126, 129, 130, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 157, 158, 159, 160, 176, 177, 180, 184, 189, 190, 191, 192, 193, 195, 204, 205, 222, 226, 229, 232, 233, 245, 246, 247, 249, 250, 251, 257, 258, 259, 260, 261, 269, 270, 284, 288, 289, 290, 293, 297, 308, 311, 313, 315, 316, 320, 321, 322, 328, 332, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 353, 354, 355, 356, 358, 360, 361, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 379, 380, 381, 382, 383, 388, 389, 399, 400, 408, 423, 424, 425, 426, 437, 429, 430, 431, 434, 443, 446, 451, 452, 453, 459, 460, 464, 480, 481, 484, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 502, 505, 506, 508, 513, 520, 521, 522, 523, 527, 528, 529, 530, 534, 540, 541, 553, 556, 557, 559, 560, 562, 563, 565, 566, 570, 571, 573, 574, 578, 581, 583, 584, 592, 594, 600, 604, 605, 608, 619, 621, 632, 639, 640, 641, 644, 646, 647, 649, 657, 658, 667, 668, 670, 686, 687, 688, 689, 690, 707, 708, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 721, 722, 730, 743, 744, 745, 746, 758, 759, 762, 763, 764, 765, 766, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 791, 795, 806, 809, 812, 814, 816, 817, 818, 819, 821, 822, 823, 830, 831, 867, 868, 872, 873, 881, 891, 893, 894, 896, 898, 900, 901, 904, 909, 925, 926, 927, 928, 929, 950, 951, 952, 959, 960, 961, 963, 964, 965, 968, 969, 970, 974, 979, 980, 981, 983, 984, 985, 987, 1001, 1002, 1003, 1004, 1008, 1009, 1011, 1013, 1036, 1037.

Austria, Ferdinando (di) moglie, Anna d'Ungheria, (*alias* erroneamente *Maria*), 17, 250, 340, 368, 493, 657, 668, 716.

» Filippo, *il bello*, re di Spagna, (*ricordato*), 329, 491.

» Catterina, v. Danimarca.

» Margherita, arciduchessa d'Austria, duchessa e contessa di Borgogna, coadiutrice di Savoia, governatrice della Fiandra (*ricordata*), 325, 331.

» Maria (*alias* erroneamente *Elisabetta*) sorella di Carlo V, regina vedova di Ungheria, governatrice della Fiandra, 51, 132, 325, 686.

» Massimiliano, imperatore (*ricordato*), 110, 131, 328, 341, 342, 344, 347, 348, 349, 366.

» Margherita, figlia naturale dell'imperatore Carlo V, 156.

» oratore al papa dell'imperatore, v. Majo (di) Michele.

» oratore a Venezia dell'imperatore, v. Nino.

» oratori in Francia dell'imperatore, 44, 291, 651, 973.

» oratore in Inghilterra dell'imperatore, 288, 381.

» oratore alla repubblica di Genova dell'imperatore, 582.

» oratori al Cantoni Svizzeri dell'imperatore, 646, 647, 648, 701, 715, 798, 922, 1010, 1011.

» oratori al Gran Sultano del re dei Romani, 9, 15, 23, 25, 27, 41, 45, 81, 91, 100, 107, 111, 158, 178, 190, 191, 192, 222, 228, 229, 271, 272, 303, 312, 320, 363, 365, 383, 390, 399, 401, 411, 412, 432, 454, 460, 469, 485, 506, 513, 521, 522, 534, 535, 549, 562, 563, 569, 526, 591, 603, 605, 608, 615, 620, 661, 700, 765, 782, 799, 806, 824, 825, 828, 830, 881, 882, 961, 964, 966, 986, 1012, 1013.

Avalos d'Aquino (di) Alfonso, marchese del Vasto e di Pescara, gran camerlengo del regno di Napoli, 24, 47, 51, 62, 88, 100, 101, 181, 227, 317, 362, 413, 419, 420, 421, 422, 426, 427, 444, 453, 457, 459, 461, 462, 463, 464, 476, 477, 482, 483, 488, 495, 496, 502, 505, 507, 508, 510, 514, 516, 517, 519, 522, 531, 534, 539, 542, 543, 550, 561, 564, 582, 594, 597, 600, 601, 603, 604, 624, 629, 632, 611, 642, 644, 649, 653, 657, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 682, 683, 684, 685, 685, 702, 703, 717, 720, 727, 729, 769, 770, 796, 824, 877, 891, 893, 894,

899, 900, 923, 917, 961, 964, 980, 1009, 1011,

Avalos d'Aquino (di) Tommaso, marchese di Pescara (*ricordato*), 174, 175.

Avan, capitano turco, 617.

Avanzago (d') (*Davanzago*, *Davanzo*), casa patrizia di Venezia.

» Girolamo, podestà di Chioggia, della Giunta, qu. Lorenzo, 160, 161, 267.

Averoldi (di), famiglia di Brescia.

» » Altobello, vescovo di Pola, legato pontificio a Venezia (*ricordato*), 144, 889.

» » Fabio, chierico, 889.

» » N. N. vescovo, 476.

Avogadro (*Avogaro*, *Avogadori*), casa magnatizia di Brescia, patrizia di Venezia, 475, 977.

» » » Alvise conte (di) vedova, 977.

» » » Antonio Maria conte, qu. Alvise, 516.

» » » Antonio Maria (di) moglie, figlia di Janus Fregoso, 629.

» » » Antonio Maria (di) figli, 629.

» » » Matteo, dottore e cavaliere, 285, 376, 405, 629, 876, 977, 1026.

Azal pascià, v. Ajas pascià.

B

Bacyth (*Bacrig*, *Baerig*, *Baryth*) Paolo, di Raab, 371, 565, 566.

Bada (*rectius* Buda) (di) preposito, v. Vianzin Antonio.

Badoer, casa patrizia di Venezia.

» Alessandro, conte e provveditore di Lesina, qu. Antonio, 186, 187.

» Alvise, avogadore del Comune, di Bernardino, 98, 151, 163, 165, 885, 910.

» Antonio, podestà e capitano di Crema, di Giacomo, qu. Sebastiano, 166, 213, 221, 291, 356, 400, 419, 420, 453, 461, 463, 502, 531, 532, 543, 600, 602, 625, 641, 642, 726, 754, 756, 777, 795.

» Daniele, q. Bernardino, 286.

» Giovanni, 436.

» Giovanni dottore e cavaliere, podestà di Padova, qu. Ranieri, 61, 62, 64, 398, 408, 904.

» Giovanni Alvise, di Pietro, qu. Albertino dottore, 92, 163.

» Giovanni Alvise (di) sposa, figlia di Francesco Priuli, 92, 163.

» Giovanni Andrea, dei X savi sopra le decime, qu. Girolamo, 201, 476, 546.

Badoer Giovanni Francesco, fu provveditore del Zante, fu savio a terraferma, di Giacomo, qu. Sebastiano cavaliere, 439, 472, 501, 1031.

- » N. N. abate di S. Nicolò di Castel Muschio, di Alvise, 145.
- » Pietro, q. Albertino dottore, 163.

Badoera, galea di Fiandra, *rectius* Bragadina, v. questo nome.

Baerig, v. Bacyth.

Baffo, casa patrizia di Venezia.

- » Domenico, camerlengo in Brescia, q. Matteo 94, 477.
- » Vincenzo, fu rettore a Skiros, q. Benedetto, 34.

Bagarotto Antonio, fuoruscito padovano, 250, 508, 528.

Baglioni (*Baion*), famiglia principale e fazione di Perugia.

- » Braccio, 770, 818.
- » N. N. di Orazio, 388, 389, 448.
- » Rodolfo, di Malatesta, 388, 389, 448.
- » Sforza, 770, 818.

Bagnolo Girolamo, da Ghedi, 514.

Balf (de) Lazzaro, (*Roy Fio*), oratore di Francia a Venezia, 32, 55, 95, 165, 202, 241, 272, 282, 285, 358, 376, 384, 405, 408, 447, 510, 546, 663, 665, 750, 768, 769, 781, 799, 813, 841, 885, 984.

Bainham Benedetto (*Beneto*), procuratore di cause in Londra, giustiziato come eretico, 288.

Balon, v. Baglioni e Baron.

Bajus (di) vescovo, v. Canossa (di) Lodovico.

Balaham, profeta (citato), 498.

Balanson, v. Gabanson.

Balaso, capitano, 157.

Balbi, casa patrizia di Venezia.

- » Alvise, fu patrono di una galea di Alessandria, di Bernardo, 471, 682.
- » Benedetto, fu podestà di Lonigo, qu. Pietro, qu. Benedetto, 954.
- » Bernardo, conte e capitano di Sebenico, qu. Benedetto, 5, 9, 53, 98, 110, 111, 124, 152, 159, 163, 164, 185, 188, 208, 209, 233, 242, 252, 303, 304, 374, 390, 391, 407, 432, 502, 505, 543, 551, 562, 608, 614, 658, 689, 751, 778, 805, 806, 884, 920, 1008.
- » Eustacchio (*Stas*), qu. Zaccaria, 1027.

Balbi Alvise, cittadino, notaro dell'ufficio degli Avogadori del Comune, 151.

Balcio, v. Balzo.

Baldegara Gaspare, fu capo delle ordinanze nel trevigiano, bandito, 45, 82, 83.

Baldissera (di) Paolo, detto *Tegnoso*, capitano delle barche del Consiglio dei X, 786.

Balla le oche, meretrice in Venezia, 95.

Balzo (del) Francesco, conte di Castro, 837.

Bamberger, fratello del vescovo di Lubiana, v. Rauber Nicolò.

Bamberg (di) vescovo, v. Redwiz (de) Weigand.

Banffy (*Banfonus*, *Bonfanus*) Janos o Giovanni, conte palatino d'Ungheria, 763, 764, 778, 809.

Barachi Pietro, padrone di fusta, 1024.

Barbadico, v. Barbarigo.

Barbafella (*Barbasella*) Alvise, segretario ducale veneziano, 786.

Barbara galea (cioè del sopracomito Barbaro), 231, 298, 306, 654, 742.

Barbarigo, casa patrizia di Venezia.

- » Alvise, qu. Antonio, 94.
- » Bernardo, savio a terraferma, *rectius* Marco, v. questo nome.
- » Domenico, di Alvise, qu. Antonio, 94.
- » Giovanni, fu auditore vecchio, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 72.
- » Giovanni, provveditore sopra il cottimo di Alessandria, qu. Antonio, qu. Girolamo procuratore, 519.
- » Giovanni, savio agli Ordini, di Andrea, qu. Francesco, 5, 167, 203, 711, 749, 779, 992, 995.
- » Girolamo, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 146.
- » Girolamo, primicerio della chiesa di san Marco, protonotario apostolico, qu. Antonio, qu. Girolamo procuratore, 32, 55, 95, 165, 447, 750.
- » Marco, fu capitano di Verona, dei XX savii sopra l'estimo di Venezia, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 625, 653, 675, 702, 749, 750, 1032.
- » Marco (erroneamente *Bernardo*), savio a terraferma, qu. Serenissimo principe, 473, 500, 776, 789, 845, 996.
- » Matteo, provveditore del Zante, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 153, 212, 215, 385, 393, 415, 439, 444, 633, 634, 635, 654, 659, 690, 691, 693, 694, 695, 733, 735, 739, 740, 741, 801, 805, 842, 848, 935, 936, 937, 938, 941, 942, 975, 979, 996, 1007, 1014, 1015, 1017, 1019, 1020, 1021, 1024.
- » Vettore, podestà e capitano di Chioggia, qu. Nicolò, 202, 241.

Barbarigo Santo, avvocato, figlio naturale del qu. Pietro Francesco, qu. Serenissimo principe, 511.

Barbaro, casa patrizia di Venezia.

- » Almorò, fu sopracomito, provveditore sopra il cottimo di Alessandria, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 275, 519, 545.
- » Alvise, fu luogotenente in Friuli, fu capo del Consiglio dei X, consigliere, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 118, 202, 217, 242, 308, 379, 774.
- » Antonio, qu. Vincenzo, qu. Bettino, *dalle Colonne*, 408, 446, 449, 451.

- Barbaro Antonio, fu podestà di Brescia, consigliere in Nauplia, qu. Francesco, 406, 446.
- » Battista, capo del XL, 1032.
 - » Francesco, qu. Daniele, 752.
 - » Francesco, qu. Vincenzo, *da Santa Croce*, 879, 910, 1025.
 - » Girolamo, qu. Lorenzo, 681.
 - » Marino, qu. Lorenzo, 681.
 - » Polissena, moglie di Almorò, 890.
 - » Zaccaria, sopracomito, qu. Daniele, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 231, 392, 393, 415, 444, 465, 468, 499, 536, 733, 742, 802, 833, 848, 849, 852, 996, 1015, 1019, 1020.
- Barbaro Nicolò, (cittadino), capitano del lago di Garda, 53, 408.
- Barbarossa Ariadeno (*Charatimbei*), corsaro turco, 24, 91, 105, 107, 127, 181, 207, 208, 229, 230, 232, 236, 237, 238, 239, 244, 270, 271, 291, 295, 297, 299, 313, 318, 354, 384, 401, 403, 452, 454, 480, 517, 519, 540, 583, 622, 736, 810, 811, 887, 888, 907, 920.
- Barbasela, v. Barbasella.
- Barber Domenichino, da Piacenza, dimorante in Izano, 754, 756.
- Barbiano Giacomo, calafato nell'arsenale di Venezia, 238.
- Barbo, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, qu. Giovanni, 837.
 - » Antonio, consigliere in Canea, qu. Benedetto, 921, 963.
 - » Giacomo, fu auditore nuovo, qu. Faustino, 72.
 - » Marco, ufficiale alle Ragioni nuove, qu. Marco, 56, 69, 70.
 - » Pietro, qu. Pantaleone, 842.
- Bari (di) arcivescovo, v. Merino Stefano Gabriele.
- Bari (*Burri*) (di) conte, v. Rupt.
- Barletta (di) priore, v. Tadino Gabriele.
- Baron (*Baion*, *Brion*) Pietro, contestabile in Udine, 39, 45, 157.
- Barone di Ungheria, v. Pereny.
- Bartolini Zanobi, di Bartolomeo, fiorentino, 197, 226.
- Bartolo Francesco di Piacenza, familiare del cardinale Campeggi, 382, 527.
- Bartolomeo N. N. bombardiere al servizio dei veneziani, 712.
- » » (di) figlio, Pasqualino, 712.
- Baruffo, ingegnere in Venezia, 785.
- Baryth Paolo, v. Bacyth, 371.
- Basadonna (*Baxadonna*), casa patrizia di Venezia.
- » Alessandro, avvocato dei prigionieri, qu. Pietro, 216, 220, 719.
 - » Filippo, capitano delle galee di Fiandra, qu. Alvise, 25, 27, 31, 113, 125, 180, 248, 249, 282, 294, 302, 439, 443, 887, 888, 907, 933, 1007.
- Basadonna Giovanni, dottore, oratore al duca di Milano, qu. Andrea, 24, 34, 37, 38, 44, 74, 76, 79, 87, 101, 150, 155, 165, 180, 215, 226, 283, 289, 290, 369, 316, 361, 363, 384, 389, 406, 412, 445, 447, 451, 452, 463, 504, 517, 531, 543, 550, 599, 604, 643, 666, 673, 674, 701, 710, 715, 749, 786, 789, 796, 816, 842, 867, 879, 892, 921, 963, 981, 994, 1010, 1011, 1027.
- » Giovanni Battista, fu consigliere in Nauplia, qu. Giovanni Francesco, 170.
 - » Michele, del XL al Criminale, podestà di Malamocco, qu. Francesco, 515, 910.
- Basadonna N. N. soldato, figlio naturale del qu. Lodovico, 546, 547.
- Basilicense vescovo, v. Gundelsheim (de) Filippo.
- Bassano (*Burgan*) (de) Alvarez, marchese di Santa Cruz, capitano dell'armata spagnola, 295.
- Bathor de Somlyo, Andrea, conte ungherese, 370.
- » » Stefano, conte palatino d'Ungheria, 685.
- Batthanyi Francesco (*Bochi Ferenz*), nobile ungherese, 247.
- » Urbano (*Bochian*), nobile ungherese, 763.
- Battaglia (*Balaia*) Pietro Antonio, fu collaterale generale nell'esercito dei veneziani (ricordato), 112.
- Battista, frate carmelitano in Salò, 597.
- Battista prete, v. Cipelli.
- Bauri (di) monsignore, v. Croy (de) Adriano.
- Baxadonna, v. Basadonna.
- Baviera (di) casa ducale.
- » » duchi, (in generale), 347, 348, 355, 425, 427, 463, 491, 493, 576, 581.
 - » » ramo dei conti palatini, 347.
 - » » Enrico, vescovo di Worms, conte Palatino del Reno, figlio di Filippo I (linea Palatina), 350.
 - » » Ernesto, vescovo di Passau (*Patavia, Petovia*), figlio di Alberto IV *il saggio* (linea Guglielmina), 523, 576, 765.
 - » » Federico II *il saggio*, conte Palatino del Reno, figlio di Filippo I (linea Palatina), 24, 119, 181, 223, 348, 349, 355, 426, 524, 534, 589, 591, 819, 820, 822, 823, 868, 892, 961, 987, 1030.
 - » » Ferdinando, vescovo di Hildesheim (*Invidessaym*), 369.
 - » » Filippo, conte Palatino del Reno, (linea Palatina), Gran ciambellano del re dei Romani, 251.
 - » » Guglielmo IV *il costante*, figlio di Alberto IV *il saggio* (linea Guglielmina), 110, 132, 134, 349, 427, 523, 560, 581, 590.

- Baviera (di) Lodovico V *il pacifico*, conte Palatino del Reno, elettore dell'Impero, figlio di Filippo I (linea Palatina), 29, 56, 61, 100, 101, 109, 125, 154, 181, 194, 251, 262, 289, 295, 345, 347, 348, 349, 355, 365, 366, 367, 381, 388, 389, 424, 429, 464, 496, 581, 586, 589, 590, 640.
- » » Otto Enrico *il magnanimo* (*Otourig*), conte Palatino del Reno, figlio di Roberto *il virtuoso* (linea Palatina), 17, 523, 578, 765.
- Beaurens o Beaussi (di) monsignore, v. Croy (de) Adriano.
- Beccaro Giovanni, da Montagnana, 725.
- Beger o Bejar (di) duca, v. Zuniga.
- Belegno, casa patrizia di Venezia.
- » Giovanni Battista, qu. Benedetto, 766.
- Belgrado (di) sangiacco, 854.
- Belli bel, ufficiale nell'armata turchesca, 856, 857, 858, 918.
- Bellomo (*Belhomo*) Guglielmo, di Siracusa, cavaliere gerosolimitano, 238, 519, 562, 623, 811, 907, 908.
- Belta Mazi, ufficiale turco, 270.
- Beltrame, spagnolo, cavaliere gerosolimitano, dimorante in Venezia, 884.
- Belzer, v. Welzer.
- Bemba galea (cioè del sopracomito Bembo), 306, 416, 468, 536, 654.
- Bembo, casa patrizia di Venezia, 51.
- » Alvise *da S. Polo* (di) moglie, figlia di Giovanni Loredan, 449.
- » Davide, sopracomito, qu. Alvise, 35, 36, 392, 415, 444, 465, 499, 536, 833.
- » Domenico, sopracomito, qu. Girolamo, 435, 436, 499, 860, 953.
- » Gaspare, dottore, di Alvise, 161, 201, 449.
- » Giorgio, provveditore sopra la sanità, qu. Paolo, 628.
- » Giovanni Battista, 976.
- » Girolamo, di Zaccaria, 878.
- » Girolamo (di) moglie, figlia di Teodoro Paleologo, 878.
- » Marino, di Pregadi, qu. Girolamo, *da s. Giuliano*, 750, 1027, 1032.
- » Paolo, console in Alessandria, qu. Girolamo, *da s. Giuliano*, 298, 373, 402, 825.
- » Pietro, ecclesiastico, qu. Bernardo dottore, 35, 94, 145.
- Bembo Vincenzo (cittadino), cancelliere inferiore del doge, figlio naturale del qu. Francesco, qu. Andrea, 775, 789, 843.
- Ben (dal) N. N. 166.
- Bendoni Giacomo, di Corfù, 103.
- Benedetto (*Beneto*, *Benedetti*) casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, della Giunta, qu. Domenico, 199, 1032.
- Benedetto (*Beneto*) maestro, v. Bainham.
- Beneto, v. Benedetto.
- Benivento (di) conte, v. Pimentel.
- Bentivoglio Alessandro, governatore di Milano, 642.
- Benzone Guido, conte, dottore, cittadino di Crema, patrizio di Venezia, 517.
- Beovien, Beovren (di) monsignore, v. Croy (de) Adriano.
- Bergamo (di) comunità, 6.
- » » oratori a Venezia della comunità, 6.
- » » vescovo, v. Lippomano Pietro.
- Bergen (di) vescovo v. Torkelson Olaf.
- Berghen (*Berges*) (de) Cornello, vescovo di Liegi, 328, 329.
- Bernarda galea (cioè del sopracomito Bernardo), 468, 536, 611, 654.
- Bernardino N. N. prete, sottocanonico di s. Marco in Venezia, 47, 48.
- Bernardo, casa patrizia di Venezia.
- » Francesco, fu bailo in Costantinopoli, fu console in Damasco, eletto capitano di Famagosta, qu. Dandolo *dalle Navi*, 77, 405, 595.
- » Giovanni, canonico di s. Pietro di Castello, 140.
- » Girolamo, console in Damasco, qu. Francesco, 276.
- » Maffio, patrono di una galea di Fiandra, qu. Francesco, *dal banco*, 125, 282, 444, 510.
- » Marc'Antonio, de' Pregadi, qu. Antonio dottore e cavaliere, 445, 750.
- » Nicolò, sopracomito, di Francesco, 413, 464, 465, 499, 536, 833.
- » Nicolò, fu savio del Consiglio, consigliere, qu. Pietro, 96, 198, 285, 379, 410, 451, 910, 1029, 1031.
- Bessarione, cardinale, niceno (ricordato), 94.
- Bexalù Gaspare, viceconsole dei veneziani in Napoli, 309.
- Bezera (di) duca, v. Zuniga.
- Bianco Paolo, padrone di nave, 153, 167, 212, 215, 384.
- Biaza Bartolomeo, da Montagnana, 725.
- Bidernuzio Alessandro, da Venzone, frate, 990.
- Bidernuzio (*Bidenuzzi*) Antonio, capitano della Comunità di Venzone, 46, 120, 121, 157, 158, 459, 827, 905, 906, 990, 996, 998.
- Bindi Giovanni Battista, prete, avvocato del Clero in Venezia, 140.
- Biri (di) Alvise, cittadino veneziano, 878.
- Bisanich, v. Bosanich.
- Bisanti Zobo, nobile di Cattaro, 66.
- Biscaggio Avaraldo, padrone di galeone, 179.
- Bisignano (di) principe, v. Sanseverino Pietro Antonio.
- Bisolo Giacomo Filippo da Brescia, 725.
- Bisolo, segretario pontificio, 798.
- Bochi Farenz. v. Batthanyl Francesco.

- Bochian Urbano, v. Batthanyl.
- Boemia (di) re (in generale) 348, v. poi Austria (di) Ferdinando.
- Bogo, v. Borgo.
- Bolani, casa patrizia di Venezia.
- » Francesco, fu giudice del Procuratore, qu. Domenico, 71.
 - » Leonardo, conte in Spalato (erroneamente *Boldà* e *Pulani*), qu. Alessandro, 73, 89, 93, 159, 203, 205, 214, 292, 356, 361, 449, 451, 467, 478, 710, 718, 899, 983, 984.
 - » Maffio, qu. Pietro, 274, 990.
 - » Pietro, qu. Sebastiano, 379, 519.
- Bolatis (de) Giacomo, mercante in Trieste, 900.
- Boldù, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, castellano in Nauplia, qu. Andrea, 309, 374.
 - » Gabriele, canonico di Padova, qu. Antonio cavaliere, 476.
 - » Leonardo, conte in Spalato, *rectius* Bolani, v. questo nome.
 - » Pietro, fu Avogadore del Comune, governatore delle entrate, qu. Leonardo, 75, 200.
- Boleyn (*Boulan*) Anna, 287, 302.
- » » Tommaso, signore di Rochford, conte di Wiltshire (*Dulcer*), 26.
- Bologna (da) Gatino, contestabile al servizio dei veneziani, 234.
- » (di) vescovo, v. Campeggi Alessandro.
 - » (di) governatore, v. Gulciardini Francesco.
- Bolzanello Paolo di Arzignano, vicecapo degli archibuseri nel vicentino, 312.
- Bon, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, fu governatore delle entrate, capo del Consiglio dei X, qu. Ottaviano, 153, 168, 213, 308, 378, 450, 840, 845, 875, 975.
 - » Alvise, conte a Zara, qu. Girolamo, 35, 191, 209, 293, 518.
 - » Filippo, protonotario apostolico, tesoriere dell'arcivescovado di Corfù, di Alvise, 145, 476.
 - » Girolamo, provveditore sopra il cottimo di Damasco, qu. Gabriele, 396, 681.
 - » Pietro, di Candia, sopracomito, qu. Francesco, 610, 611, 833, 840, 841, 874, 889, 911.
 - » Troiano, provveditore al Zante, qu. Ottaviano, 266, 841, 842.
- Bon Antonio, cittadino, coadiutore in Cipro, 411.
- » Francesco, cittadino, fu scrivano nell'ufficio dello Ragioni nuove, 679, 749, 750.
 - » Girolamo, scrivano nell'ufficio della Messetteria, di Agostino, 786.
- Bona, galea di Candia (cioè del sopracomito Bon), 610, 1008.
- Bonardo (di) Giovanni Giacomo, di Cividale, 1005.
- Bondimiera fusta (cioè del capitano Bondimier), 468, 691.
- Bondimier o Bondumier, casa patrizia di Venezia.
- Bondimier Alessandro, capitano delle fuste in Golfo, qu. Francesco, qu. Giovanni, 113, 164, 185, 187, 209, 233, 293, 441, 500.
- » Nicolò, fu rettore di Rettimo, di Andrea, 438.
 - » Nicolò (di) moglie, 374.
 - » Zaccaria, podestà della Badia in Polesine, qu. Girolamo, 716.
- Bonfianus, v. Banffy Janos.
- Bonfiglio (*Bonfigo*) Giacomo, dottore, avvocato in Venezia, 267.
- » » Luca, segretario del cardinale Campeggi, 893.
- Bonifacio conte, v. Sambonifacio.
- Bonisi Giacomo, decano di Trento, 657, 658, 664, 684, 704, 789.
- Bonomo Pietro, vescovo di Trieste, 962, 963, 1029.
- Bonrigon, v. Bourigeun.
- Bonrizzo (*Bon Rizo*) Giovanni Alvise, ragioniere dell'ufficio del Camerlenghi del Comune in Venezia, 786.
- Bontempo Stefano, gastaldo dei Procuratori di San Marco, 152, 167.
- Bonvisi, famiglia e casa di banco di Lucca, 92, 760.
- » Lodovico, 92.
 - » Martino, 92, 109.
- Borbone (di) Giacomo, detto *il bastardo di Liegi*, cavaliere gerosolimitano, commendatere di Saint Mauluis e Oisemont, bailli di Lango, 178.
- Borgaslo Paolo, vescovo di Limasol (*Limisso*), 144, 376.
- Borgia Cesare, duca di Valentinois (*Valentino*) (ricordato), 273.
- Borgo (*Bogo*) (dal) Andrea (erroneamente *Marco* in luogo di *magnifico*), oratore del re dei Romani al papa, 177, 316, 388, 399, 400, 480, 481, 534, 632, 799, 902.
- Borgo (dal) Francesco, capo delle ordinanze veneziane nel bresciano, 914.
- Borgogna (di), casa dei duchi, 329.
- » » Carlo *il temerario*, duca di Borgogna (ricordato), 328, 329.
 - » » Filippo III *il buono*, duca di Borgogna (ricordato), 328.
- Borgognoni (dei) abate, v. Trevisan Sebastiano.
- Borgonuovo (da) Paolo, genovese, 291.
- Borrigono, v. Bourigeun.
- Borromeo Vitaliano, capitano dell'imperatore, 614.
- Bosanich o Bisanich Andrea, da Lissa, 187.
- Rosi (di) Giovanni, padrone di nave, 167.
- Bosnia (*Bossina*) (di) sangiacco o pascià, v. Usref beg.
- Bottino (di) Girolamo, dalla Riviera di Genova, patrono di galleone, 728.
- Bourigeun (*Bonrigono*, *Borrigono*) (di) monsignore, oratore del re di Francia alla dieta dei cantoni svizzeri, 646, 648, 650.

Brabaza (di) Stefano, condottiero al servizio dei veneziani, 464.
 Braccasca, fazione del Braccio, 267.
 Braccio (*Fortebrazo*) Bernardino qu. Carlo, conte, fu governatore dell'esercito dei veneziani, 267.
 » » Bernardino (di) moglie, 267.
 » » Carlo, conte (ricordato), 267.
 Bragadin, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, fu podestà e capitano di Treviso, de' Pregadi, qu. Marco, 119, 241, 264.
 » Andrea, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Alvise procuratore, 378.
 » Francesco, fu luogotenente in Cipro, qu. Vettore, 56, 69, 70, 117, 774.
 » Giacomo, fu censore della città, qu. Daniele, 200.
 » Giorgio, qu. Pietro, *da campo Rusolo*, 954.
 » Giovanni, dei XL al Criminale, qu. Santo, 72, 286.
 » Girolamo, qu. Vettore, 33, 152, 543, 628.
 » Girolamo (di) moglie, figlia di Giacomo Negroni di Cipro, 628.
 » Girolamo (di) figlio, v. Corner Girolamo *della Piscopia* e Giustinian Lorenzo.
 » Giulio, fu console in Napoli, patrono di una galea di Fiandra, qu. Marco, 26, 27, 125, 309.
 » Lorenzo, fu consigliere, capo del Consiglio dei X, riformatore dello studio di Padova, provveditore sopra i Monti, qu. Francesco, 115, 117, 150, 276, 377, 384, 410, 875, 1029, 1032.
 » Luca, qu. Fantino, 448.
 » Nicolò, 206.
 » Paolo, fu provveditore alle Biade, qu. Giovanni Alvise, *da Terrazza* 517, 774, 775, 1031.
 » Paolo (di) moglie, figlia del qu. Cristoforo Venier qu. Francesco procuratore, 775.
 » Pietro, fu consigliere, qu. Andrea, 216, 280, 378, 918.
 Bragadina (erroneamente *Badoera*), galea veneziana di Fiandra, 27, 443, 444, 933.
 Brandeburgo (di), casa principesca di Germania.
 » » Alberto, arcivescovo di Magonza (*Magonza*), cardinale prete del titolo di san Pietro *in vinculis*, elettore dell'Impero, figlio dell'elettore Giovanni, 29, 56, 64, 100, 101, 125, 194, 251, 262, 269, 295, 348, 349, 355, 365, 366, 367, 381, 388, 424, 429, 464, 581, 586.
 » » Alberto, detto *l'Alcibiade*, figlio di Casimiro margravio di Culembach, 350.

Brandeburgo (di), Alberto, duca di Prussia, fu gran maestro dell'ordine Teutonico, (*di Livonia*), 351, 525.
 » » Casimiro, margravio di Culembach, 347.
 » » Giorgio II, *il bonario*, marchese di Auspach, 251, 340, 345, 347, 350, 382, 576.
 » » Gioacchino I, marchese, elettore dell'impero, figlio dell'elettore Giovanni 251, 254, 255, 257, 262, 347, 349, 382, 486, 490, 496, 818, 927.
 » » Gioacchino, figlio del marchese Gioacchino I, 347.
 Brandizo o Brindisi (di) arcivescovo, v. Alejandro.
 Brandolin Giovanni, conte di Valmareno (*Valdemarina*), 275.
 Brandon Carlo, duca di Suffolk, 287, 793.
 » Carlo (di) moglie, Maria d'Inghilterra, vedova di Luigi XII re di Francia, 287, 793.
 Branschucivich et Luneburg (di) duca, v. Brunswick.
 Brato Bernardino, da Durazzo, 921.
 Bravo Sancio (*Sancorbas*), cavaliere, consigliere in Napoli, 551, 671.
 Bremense vescovo, v. Brunswick (di) Cristoforo.
 Brenzoni Agostino, veronese, dottore, avvocato in Venezia, 283.
 Brescia (da) Giovanni Francesco, capo delle ordinanze territoriali dei veneziani, 491.
 Brescia (di) Camera, 310.
 » (di) Comunità, 474.
 Bressan Leonardo, proto nell'Arsenale di Venezia, 995.
 Bresvich, v. Brunswick.
 Brettagna (di) duchi (in generale), 923.
 Brevio Evangelista, segretario del papa, 174.
 Brezi Gigino, di Corfù, 122.
 Brignonet Dionisio, vescovo di Saint Malò, 895.
 Brion (di) Pietro, v. Baron.
 Brodarico Stefano, vescovo di Sirmio, 983.
 Broevich Antonio, conte in Dalmazia, 303, 304.
 Bruges (di) cardinale, v. Burgos.
 Brunello Giovanni, padrone di nave, 167.
 Brunswick (di) Cristoforo, arcivescovo di Brema, 369.
 » (di) Enrico, vescovo di Osnabruk, 383.
 Brunswick e Luneburg (*Branschucivich, Pransvich, Bresvich*) (di) duca, Enrico III, *il giovane*, 180, 254, 255, 257, 909.
 Bryan Francesco, oratore d'Inghilterra in Francia, 422, 505, 800.
 Bua Mercurio, conte e cavaliere, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 161, 422, 437, 478, 623.
 » Nicolò, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 520.
 Bucintoro, navilio di gala del doge e della Signoria di Venezia, 98, 112, 161, 162, 165, 166, 198, 202, 377.

Buda (*Bada*) (di) preposito, v. Vianzin Antonio.
 Burdegalense o di Bergen vescovo, v. Torkelson Olaf.
 Buondelmonti Benedetto, di Filippo, fiorentino, 197, 226.
 Buongiolami Giovanni, di Bernardo, fiorentino, 197, 226.
 Burgan don Alvaro, v. Bassano (da) Alvarez.
 Burgia (de) Lodovico di Cattaro, sopracomito, 500.
 Burgos (di) cardinale, v. Mendoza y Zuniga (de) Inico Lopez.
 « » fratello del cardinale, v. Mendoza y Zuniga.
 Busatti Pietro, canonico di Corfù, 145.
 Busichi Antonio, del Zante, 741.
 Businello (*Busenelo*) Alessandro, segretario ducale veneziano, 267, 663, 792, 917.
 Buson Nicolò, di Udine, ingegnere, 81.
 Bustafan, capitano di galee turchesche, 231.
 Busti, cavaliere, v. Lusi.
 Buzzacarini Giovanni Francesco, cittadino padovano, fuoruscito, 481, 506, 780, 996.

C

Cabodar, v. Carabogdano.
 Cacciadiavoli, corsaro, 102, 103, 122, 179, 238, 799, 811, 930.
 Cachander, v. Katzianer.
 Cachiari, v. Zaguri.
 Cadogli, sopracomito nell'armata turchesca, 858.
 Cairo (*Cayro*) (di) pascià, 85, 89, 90, 108, 314, 315, 433.
 Calabria (di) duca, v. Napoli (di) casa regnante.
 Calafati Giorgio, 890.
 « Nicolò, 890.
 Calatino Michelino, mercante veneziano, 206.
 Calatrava (di) ordine equestre della Spagna, 323, 327.
 Calbo, casa patrizia di Venezia, 141, 149, 663.
 « Alvise, conte e capitano in Traù, qu. Girolamo, 12, 25, 48, 49, 73, 159, 362, 390, 478, 608, 721, 791, 817, 830.
 « Marc' Antonio, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, de' Progadi, qu. Girolamo, 201, 627, 1031.
 Caldera Francesco, veronese, 653.
 Caleppio (di) Trusardo, conte, bergamasco, 457.
 Calergi Marco, di Candia, 622, 933.
 « N. N. di Candia, 887.
 Callari (*Chahart*) Giovanni Battista, veronese, 903.
 Calini (di) Giuliano, cittadino bresciano, 274.
 Calisto, vicario dei monaci di Strivall, 266.
 Calossi Nicolò, stradiotto al servizio dei veneziani, 386.
 Camericense vescovo (?) 369.
 Cambrai (di) vescovo, v. Croy (de) Roberto.
 Camerlengo cardinale, v. Gaddi.
 Camillo Pardo, signor, v. Orsini.
 Camisano (da) Giorgio, v. Conte Giorgio.

Campagna, famiglia di Verona.
 « Alessandro, 725.
 « Andrea, 652.
 « Camillo, v. Lando Camillo.
 « Giacomo, 725.
 « Lando Camillo, capitano delle guardie di Bologna, 652, 653, 818, 866, 869, 922, 926, 961.
 « Leonardo, 843.
 Campana Pietro da Brescia, 979.
 Campeggi Alessandro, vescovo di Bologna, 476, 626.
 « (*Campezo*) Girolamo, vescovo di Parenzo, 144.
 « (*Campezo*) Lorenzo, cardinale prete del titolo di S. Tomaso *in partibus*, legato presso l'imperatore, 14, 15, 23, 50, 57, 87, 97, 100, 109, 178, 250, 295, 351, 356, 365, 367, 368, 370, 400, 426, 454, 524, 525, 527, 553, 557, 564, 567, 569, 571, 572, 585, 590, 591, 605, 632, 658, 686, 687, 729, 730, 812, 815, 818, 822, 860, 868, 893, 904, 975.
 « (*Campezo*) Rodolfo, 893.
 Canal (da), casa patrizia di Venezia.
 « Agostino, fu provveditore in Romano, qu. Paolo, 71, 72.
 « Battista, suddiacono della chiesa di san Marco in Venezia, 140, 147.
 « Cristoforo, qu. Giovanni, 766.
 « Giacomo, avvocatore del Comune, qu. Bernardo, 12, 71, 93, 95, 98, 198, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 243, 174, 397, 629, 630, 680, 719, 774, 775, 789.
 « Giacomo, signore di Notte, *rectius* Giovanni Francesco.
 « Giovanni, nobile di galea, qu. Paolo, 841, 842, 859, 1025.
 « Giovanni Francesco, (erroneamente *Giacomo*), signore di Notte, qu. Pietro, 976.
 « Girolamo (erroneamente *Giacomo*), detto *Canaletto*, provveditore dell'armata, di Bernardino, 7, 8, 11, 32, 35, 40, 41, 163, 202, 212, 239, 240, 268, 275, 281, 285, 371, 374, 384, 390, 418, 441, 467, 468, 478, 499, 609, 654, 659, 690, 691, 693, 699, 732, 831, 832, 833, 851, 852, 853, 908, 919, 934, 970, 996, 1006.
 « Paolo, qu. Pellegrino, di Bernardino, 95.
 « Vincenzo, fu massaro alla Zecca, qu. Angelo, 216, 407, 917, 918.
 Canal (da) Girolamo, cittadino, segretario ducale, 280, 376.
 Candella (di) monsignore v. Ferrero Filiberto.
 Candia (di) Camera, 520, 780, 869.
 Caneto (del) Ilario Spino, v. Carretto.
 Canigliani Giovanni, di Matteo, fiorentino, 197, 225.

Canisio Egidio, da Viterbo, cardinale prete del titolo di s. Matteo, 144, 176, 232, 496.
 Canonici di S. Marco in Venezia, 775.
 Canonici regolari di S. Salvatore in Venezia, 680.
 Canossa (di) Lodovico, vescovo di Bajoux, 441, 471.
 Cantacuzeno (*Cantacuzino*) N. N. mercante in Costantinopoli, 401.
 Cantelmo Cesare, 707.
 Cao di Vacha, v. Capo di Vacca.
 Caodistria o Capodistria (di) vescovo, v. Valvassori.
 Caorle (di) vescovo, v. Rossi Daniele.
 Capassa Alessandro, da Argostoli, 934.
 Capellani del doge di Venezia, 373, 395, v. anche Torre (della) Filippo.
 Capellano delle monache di S. Giustina in Venezia, 511.
 Capellaro Nicolò, da Venzona, esploratore, 744, 906, 925.
 Capello, casa patrizia di Venezia.
 » (del) banco, 116, 118.
 » Antonio, procuratore, qu. Battista, 66, 71, 280, 514, 598, 884.
 » Antonio, qu. Leonardo, 118.
 » Bernardo, de' Pregadi di Lorenzo, 114, 118.
 » Carlo, oratore al re d'Inghilterra, qu. Francesco cavaliere, 25, 26, 27, 31, 32, 51, 150, 153, 180, 248, 249, 250, 281, 286, 287, 288, 302, 404, 407, 439, 442, 544, 554, 607, 624, 686, 785, 790, 793, 794.
 » Cristoforo, savio a terraferma, qu. Francesco cavaliere, 5, 6, 71, 78, 117, 201, 276, 280, 282, 310, 372, 397, 421, 422, 437, 438, 442, 446, 447, 453, 461, 475, 476, 482, 492, 500, 505, 513, 514, 516, 530, 539, 542, 551, 596, 597, 598, 663, 666, 667, 748, 749, 786, 792, 840, 847, 896, 898, 903, 911, 993, 995, 1026.
 » Domenico *il grande*, fu consigliere, duca in Candia, qu. Carlo, *da san Polo*, 200, 883.
 » Domenico, qu. Nicolò, 396.
 » Filippo, fu consigliere, de' Pregadi, capitano di Verona, qu. Lorenzo (erroneamente *qu. Leonardo*), qu. Giovanni procuratore, 55, 70, 118, 199, 516, 828.
 » Lorenzo, fu dei XX savì sopra l'estimo di Venezia, capitano di Verona, qu. Michele, 1029.
 » Michele, capitano di Brescia, qu. Giacomo, 439, 444, 461, 475, 604, 683, 749.
 » Paolo, cavaliere, procuratore, qu. Vettore, 93, 280, 845, 910.
 » Pietro, sopracomito, qu. Francesco cavaliere, 499, 953.
 » Vincenzo, eletto capitano generale del mare, qu. Nicolò, 32, 239, 240, 275, 280, 281, 282, 285, 308, 309, 310, 356, 357, 359, 376, 374, 377, 384, 394, 396, 397, 405, 438,

439, 441, 442, 467, 468, 472, 478, 499, 517, 520, 535, 548, 596, 609, 610, 624, 626, 632, 632, 634, 635, 654, 659, 663, 664, 680, 689, 690, 691, 692, 693, 699, 731, 732, 734, 735, 737, 738, 739, 725, 740, 741, 742, 748, 771, 787, 792, 801, 802, 805, 831, 832, 833, 838, 840, 841, 842, 843, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 858, 859, 862, 874, 882, 885, 888, 889, 890, 903, 908, 916, 918, 919, 920, 924, 931, 933, 934, 935, 936, 937, 942, 970, 971, 979, 988, 995, 996, 1006, 1007, 1014, 1015, 1017, 1018, 1019, 1020, 1221, 1024, 1025, 1028.
 Capitolo della chiesa di s. Marco in Venezia, 148, 878.
 » » » s. Pietro di Castello in Venezia, 318, 357, 511, 544, 596.
 Capizichi, v. Cavazocca.
 Capodistria (di) vescovo, v. Valvassori Defendente.
 Capodivacca Antonio, padovano, cavaliere, 75, 274.
 Capponi, famiglia nobile di Firenze.
 » Girolamo, di Nicolò, del Grasso, 196, 197, 225.
 » Giuliano, di Piero, 197, 225.
 » Luigi, di Piero, 225.
 Capua (di) arcivescovo, v. Schomberg.
 Carabogdano (*Cabodan*, *Carabodan*) Stefano, 191, 252, 303, 411, 432, 806, 829, 983.
 Caracciolo, casa nobilissima del regno di Napoli.
 » Cola Antonio, 535.
 » Giacomo Antonio, 507.
 » Marino, cavaliere gerosolimitano, prototornario apostolico, figlio di Domizio, 156, 181, 453, 463, 504, 531, 605, 674, 816.
 Caradin, v. Kar ed Din.
 Caramania (della) bilarbel, 106.
 Corazo Abate, soldato nella compagnia di Fabrizio Maramaldo, 602.
 Cardinale camerlengo, v. Gaddi.
 Cardinall (in generale), e collegio, 17, 43, 86, 87, 90, 109, 176, 178, 189, 218, 220, 223, 294, 295, 387, 388, 399, 400, 430, 431, 455, 479, 552, 632, 799, 862, 901, 902, 930.
 Cardona (de) Pietro Zapata, commendatore di Mirabello, fu governatore imperiale di Modena, 427, 429, 564, 687, 759, 866, 869.
 Carega, v. Carrega.
 Carlo Magno, imperatore (ricordato), 321.
 » duca, v. Borgogna.
 Carlo N. N., 5.
 Carnesecchi Andrea, di Pagolo, fiorentino, 197, 226.
 Caroldo Giovanni Giacomo, segretario del Consiglio dei X, 13, 52, 76, 447, 786, 789, 876, 977.
 Carpesana (di Carpi), ballerina in Venezia, 264, 265.
 Carrega Lazzaro, genovese, patrono di galea, 431, 728.
 Carretto (del) Ilario Spino, dal Finale, patrono di caracca, 728.

Casali (de) (*Casalto*), nobile famiglia di Bologna.
 » Giovanni Battista, protonotario apostolico, oratore a Venezia del re di Inghilterra, 32, 55, 94, 95, 165, 285, 376, 474, 546, 725, 730, 750, 841, 983.
 » Gregorio, cavaliere gerosolimitano, 248.
 Casam bel, v. Caslam.
 Cascio, v. Castro.
 Casina, v. Crassina.
 Caslam bel, sangiacco della Morea, 47.
 Cassim (*Casson*, *Cassam*) pasola, 412, 828, 830, 870.
 Cassi pasola, fu luogotenente del Gran Sultano (ricordato), 313.
 Casum beg (*Casumbech*, *Chasiambech*, *Casam beg*, *Ousembet*) capici, 616, 617, 662, 857.
 Castaldi (*Castaldi*) Giovanni Battista, colonnello al servizio dell'imperatore, 730, 769, 826, 827.
 » Antonio, capo di fanti, 531.
 Castellan Teodoro, cittadino del Zante, 1016.
 Castelleone (*Castellion*) (da) Alessandro, v. Manfredi.
 Castellini Girolamo, prete, avvocato del Clero in Venezia, 140.
 Castello (da) Agostino (erroneamente *Antonio*), ingegnere, 310, 539, 542, 609, 610.
 » (da) Antonio, colonnello e capitano delle artiglierie al servizio dei veneziani, 66, 416, 475.
 » (da) Vincenzo, contestabile al servizio dei veneziani, 826.
 Castelnuovo (da) Giacomo, padrone di fregata, 312, 500.
 Casti (di) colonnello, luogotenente del marchese del Vasto, 600.
 Castiglia (di) Almirante, v. Henriquez de Cabrera.
 Castriotta Scanderbech Alfonso, marchese d'Atripalda, 474, 492, 731, 739, 863, 929, 970.
 » N. N. barone di S. Pietro, 970.
 Castro (*Cascio*) Abrahm ebreo, doganiere di Alessandria d'Egitto, 85, 218, 298, 314, 315, 363, 373, 682.
 » (di) Bernardino, 721.
 » (di) Giovanni Battista, di Capodistria, 472.
 Casumbech, v. Casum beg.
 Catasio Pietro, primicerio di Sebenico, 164.
 Cattanei (de) Ardizzone, di Val di Leve, 891.
 Cattaneo Camillo, segretario del duca di Milano, 604.
 Cattaro (da) Nicolò, contestabile al servizio dei veneziani, 230, 268, 414, 464.
 Cattaro (di) comunità, 55, 56.
 » oratori a Venezia dei nobili, 65, 66.
 Cattoligo re (ricordato) v. Spagna, Ferdinando il cattolico, re d'Aragona.
 Cavalli (di) Girolamo, due preposti di S. Agata in bresciana, 897.

Cavallo Cattaruzza di Malamocco (ricordato), 373.
 Cavazocca (*Capizich*) Paolo, auditore di Rota, 295.
 Cavazza Costantino, segretario ducale veneziano, 680, 710, 711.
 Caxalio, v. Casali.
 Caxamie (di) bilarbel, 194.
 Cazadiavoli, v. Cacciadiavoli.
 Caziander, v. Katzianer.
 Ceano (di) conte, v. Tarnon.
 Cecato Francesco da Curzola, padrone di nave, 206.
 Ceco Lampadio, v. Oecolampade.
 Cecuta (*Zirguta*) Andrea, di Veglia, 897.
 » Giovanni, di Veglia, sopracemito, 499, 838.
 Celebi defender, v. Schander celebi.
 Celsi, casa patrizia di Venezia.
 » Girolamo, fu podestà di Budua, qu. Stefano, qu. Girolamo, 908.
 Ceneda (di) vescovo, v. Grimani Giovanni.
 Ceneri Nicolò da Glarentza, 636.
 Cerda (dalla) Gastone, marchese di Cogolludo (*Cocollata*), figlio di Giovanni duca di Medina Celi, 759.
 Cere (da) Renzo e Giovanni Paolo, v. Orsini.
 Ceresara N. N., oratore all'imperatore del duca di Mantova, 890.
 Cermison Alessandro, cittadino di Padova, 505.
 Cesare signora, v. Fregoso.
 » (ricordato), 175, 992, 995.
 Cesarea Maestà, Cesare, v. Austria (di) Carlo.
 Cesarini Alessandro, cardinale diacono del titolo del ss. Sergio e Bacco, 176, 455, 729.
 Cesi Paolo, cardinale diacono del titolo di sant'Eustachio, 24, 176, 294, 295, 455, 456, 479, 532.
 Chabanne (de) Carlo, signore de la Palice (*Palisa*), figlio di Giacomo II, 896.
 Chabot (de) Filippo, signore di Brion, conte di Carny e di Buzançois, ammiraglio di Francia, 43, 971.
 Chacharenga, o Chacharingi, Nicolò, di Confù, padrone di schierazzo, 83, 84.
 Chalatrava (di) commendatore, v. Padilla (de) Garcia.
 Challon (de) Filiberto, principe di Orange (ricordato), 423, 507.
 Chalopulo, famiglia di Candia, 102.
 » Giovanni (*Jani*), padrone di galeone, 102.
 Chasiambech, v. Casum beg.
 Chatisio, v. Catasio.
 Chatredatio, eretico giustiziato in Tolosa, 527.
 Chelmi Andrea, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 210.
 Chenex Vati Paolo, capitano tedesco, 946, 951.
 Cherea, v. Nobili (di) Francesco.
 Chichual, voivoda in Bosnia, 303.
 Chiesa (cattolica) o Sede apostolica, 44, 57, 189, 334, 337, 351, 367, 387, 424, 427, 456, 572, 587, 902.
 Chievers (di) monsignore, v. Croy (de) Guglielmo.
 Chines Leonardo, friulano, 248.

Chioggia (di) vescovo, v. Venier Bernardino.
 Chirieleison, v. Kyrieleison.
 Chisamo (di) vescovo, v. Zon Michele.
 Chiusum Guglielmo, v. Kingston.
 Chiuzzi (alias *Chirici*, *Cirino*, *Chiazzi*, Comno (*Cosma*) da Salonichi, 84, 101.
 Chochozicho, v. Clocovich.
 Chocianero, v. Katzianer.
 Chorinichi, da Glarentza, 636.
 Chus, signore ungherese, 745.
 Clasich, v. Crusich.
 Cibo Baldassare, genovese, patrono di galea, 431, 728.
 Cicala (*Zigala*), padrone di galeone, genovese, 908.
 Cicogna (*Zigogna*), casa patrizia di Venezia.
 « Alvise, conte e capitano di Dulcigno, qu. Bernardo, 53, 57, 107, 292, 401, 698, 805, 920, 921.
 Ciera Domenico, cittadino veneziano, 519, 844.
 Cifala (*Zifala*) sinagi, corsaro, 305.
 Cifut (*Zofrit*, *Zifiti*, *Zefrit*, *Zifrit*, alias *Casafe*, *Catiphat*, *Cugafi*), sinal ras, corsaro, 47, 48, 229, 232, 305, 306, 307, 634, 636, 637, 661, 736, 934.
 Cimatti o Cimili Francesco, cittadino veneziano, 382, 527.
 Cinami, famiglia di Lucca, 519.
 « Pandolfo, mercante in Venezia, 519.
 Cipelli Ignazio Battista, prete e letterato veneziano, priore dell'ospedale di S. Marco, 139, 147, 148.
 Cipro (di) oratori a Venezia dell'Università, 518, 679, 723, 725, 749.
 « « casa reale, v. Lusignano.
 Clusrebeg, v. Usref beg.
 Civaletti Pietro, di Zara, sopracomito, 834.
 Civran Girolamo, cittadino veneziano, segretario ducale, 597, 732.
 Clais o Clare, bano di Croazia, v. Syrum (da) Miclos.
 Clada Manoli, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 386.
 Clement (*Clemer*), dottore, inglese, 793.
 Clero di Candia, 391.
 « di Cattaro, 373, 385.
 « di Francia, 73, 387, 399, 553, 606.
 « d'Inghilterra, 302.
 « d'Italia, 455, 479.
 « di Padova, 386.
 « veneto e del dominio, 15, 16, 22, 25, 39, 54, 119, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 167, 275, 287, 315, 358, 399, 440, 455, 465, 479, 554, 664, 772.
 Cles (di) Beruaro, vescovo di Trento, cardinale, 17, 250, 251, 261, 262, 289, 290, 343, 366, 388, 399, 423, 425, 486, 487, 490, 506, 509, 522, 534, 567, 591, 639, 640, 869.
 Cleves (di) Giovanni III, duca di Juliers (*Julich*), 328.
 Clias (da) Pietro conte, v. Crusich.
 Clocovich Damiano, croato, (*Chochozicho*), 752, 763.

Clusone (di) Agostino, contestabile al servizio dei veneziani, 684.
 Cobos (*Covos*) (de los) Francesco, commendatore maggiore dell'ordine di s. Giacomo nel regno di Leone, segretario dell'imperatore Carlo V, 57, 86, 99, 118, 180, 250, 291, 332, 364, 423, 426, 456, 487, 493, 523, 561, 563, 568, 618, 619, 640, 761, 812, 813, 816, 819, 867, 915, 926, 927, 982, 1030.
 Cocco, casa patrizia di Venezia.
 « Domenico, del XL al Civile, castellano in Padova, qu. Pietro, 406.
 « Giacomo, arcivescovo di Corfù, qu. Antonio, 54.
 Coccola (*Cochola*) Antonio, dal Zante, 692, 739, 741.
 Cochine Giorgio, da Nasso, 296.
 Coclanor, Coclaner o Cociaver, v. Katzianer de Katzenstein.
 Cocoliata (di) marchese, v. Cerda (de la) Gastone.
 Codignola Giovanni Battista, stampatore in Venezia, 838.
 Coglioni, v. Colleoni.
 Cola (di) Girolamo, consigliere in Napoli, 863.
 Colasino, v. Talasino.
 Colebi v. Schander celeb.
 Collalto (di), famiglia della marca trevigiana, patrizia di Venezia.
 « « Manfredi, conte, qu. Giovanni Battista cavaliere, 243, 274.
 Colleoni (*Coglioni*) (di) Isnardo, bergamasco, 457.
 Colloredo (da) N. N., 926.
 Cologna (da) Tommaso, soldato al servizio dei veneziani, 600.
 Colonia (di) o Coloniense, arcivescovo (in generale), 348, v. poi Wied (di) Ermanno.
 « *rectus* di Coloza (di) vescovo, v. Frangipani Francesco.
 Colonna, Colonnese (*Columna*), famiglia principale e fazione di Roma, 431, 552.
 « Ascanio, qu. Fabrizio, 431, 552.
 « Camillo, di Marcello, 554, 780, 892.
 « Cornelia, figlia naturale del cardinale Pompeo, 552.
 « Giovanni, figlio naturale del cardinale Pompeo, 552.
 « Giovanni, figlio naturale di Sciarra, 552.
 « Giulio, qu. Girolamo, 552.
 « Marcello, qu. Girolamo, 582.
 « Marzio, 754, 756, 769, 778, 797, 816.
 « Pietro o Pirro, 553, 730, 892.
 « Sclarra (*Sara*), figlio naturale del qu. Fabrizio, 512, 540, 552.
 « Sclarra, figlio naturale di Sclarra, 552.
 « Pompeo, vescovo di Rieti, cardinale prete del titolo dei santi Apostoli, viceré di Napoli, qu. Girolamo, 59, 91, 177, 234, 289, 365, 424, 431, 488, 492, 512, 533, 534, 552, 564, 567, 582, 591, 619, 671, 729, 1023.

Colonna Prospero (ricordato), 174.
 » Vespasiano, qu. Prospero (ricordato), 552.
 Colonna Aligeri Marco, vescovo di Rieti (*Ariete*), 729.
 Colonna Angelo, cittadino veneziano, scrivano della Cassa del Consiglio del X, 1026.
 Colufarda, bailo in Rodi, 470.
 Comi Giorgio, da Monembasia, 595.
 Comin Bartolomeo, segretario ducale veneziano, qu. Francesco, da *santa Margherita*, 786.
 Commendatore maggiore, v. Cobos.
 Comno Cirino, v. Chiuzi.
 Como (da) Giovanni, colonnello al servizio dei veneziani, 66, 122, 305, 317, 385, 409, 414, 464, 465, 467, 470, 609, 610, 719, 848, 995.
 » (di) vescovo, v. Trivulzio Cesare.
 Conciano Dametrio, di Cefalonia, 386.
 Concordia (di) vescovo, v. Argentino Giovanni.
 Condessi Priamo, capitano della Parga, 612.
 Condochatì Giovanni, dal Zante, padrone di barca, 690, 694.
 Condulmer, casa patrizia di Venezia.
 » Francesco, qu. Bernardo, qu. Giovanni Francesco, 934.
 » Giacomo, capo del LX, qu. Giovanni Francesco, 308, 470, 511.
 Consiglio (*Consello*), ebreo di Venezia, 277.
 Contarina galea (cioè del sopracomito Contarini), 49, 102, 124, 185, 209, 231, 304, 306, 465, 536, 609, 654.
 Contarina Minotta nave (cioè di Contarini detti *Minotto*), 909, 919, 937, 939, 940.
 Contarini, casa patrizia di Venezia.
 » Alessandro, capitano in Candia, di Andrea, qu. Pandolfo, 104, 210, 296, 469, 612, 882, 1008.
 » Alessandro, provveditore all'Armata, qu. Imperiale, 69, 280, 501.
 » Alessandro, qu. Stefano, 476, 477.
 » Alvise, bailo e capitano in Nauplia, qu. Galeazzo, 39, 46, 47, 161, 317, 385, 406, 416, 634, 660, 1017.
 » Ambrogio (erroneamente *Antonio*) patrono di fusta armata, qu. Andrea, 113, 164, 187, 188, 268, 285, 372, 440, 448.
 » Andrea, fu auditore vecchio delle sentenze, qu. Marco, 518.
 » Antonio, qu. Gentile, qu. Andrea procuratore, 627.
 » Antonio, patrono di fusta, rectius *Ambrogio*, v. questo nome.
 » Bernardino, da Rettimo, sopracomito, 469, 833.
 » Bertuccio, governatore del galleone, qu. Andrea, 104, 298, 307, 386, 414, 415, 432, 500, 659, 682, 710, 738, 912, 944.

Contarini Bertuccio, rettore di Rettimo, qu. Domenico, 438.
 » Domenico, *il grande*, fu savio del Consiglio, della Giunta, qu. Maffio, 117, 199.
 » Domenico, sopracomito, qu. Marc' Antonio, 164, 186, 188, 413, 465, 499, 536, 699, 832, 860, 875.
 » Federico (*Ferigo*), qu. Giovanni Alvise, 118.
 » Francesco, consigliere in Canea, qu. Giulio, 973.
 » Francesco, savio a Terraferma, qu. Zaccaria cavaliere, 375, 472, 501, 771, 776, 845, 977, 996.
 » Francesco, fu capitano delle galee di Barbaria, qu. Alvise, 8.
 » Francesco, qu. Angelo, 202.
 » Francesco, detto *Pincadoro*, 476.
 » Gaspare, fu savio del Consiglio, riformatore dello Studio di Padova, consigliere, qu. Alvise, 52, 166, 276, 308, 379, 471, 515, 545, 595, 663, 667, 681, 711, 753, 767, 781, 776, 777, 835, 988, 992, 996.
 » Gaspare, patrono all'Arsenale, qu. Francesco Alvise, 89, 166. N.B. Nel precedente volume è indicato erroneamente come patrono all'Arsenale *Contarini Gaspare*, qu. Alvise.
 » Giacomo, 476.
 » Giovanni da Londra, avvocatore del Comune, qu. Alvise, qu. Bertuccio procuratore, da *santa Giustina*, 917.
 » Giovanni, fu provveditore del Comune, qu. Francesco, qu. Andrea procuratore, da *san Pantaleone*, 212.
 » Giovanni Antonio, capo del XL, qu. Francesco, 308, 471.
 » Giovanni Vettore, qu. Pietro Maria, qu. Giovanni Vettore, 934.
 » Girolamo, capitano delle galee di Alessandria, qu. Angelo, da *s. Benedetto*, 89, 284, 298, 309, 681.
 » Girolamo, fu ufficiale alle Cazude, qu. Taddeo, 69.
 » Girolamo, sopracomito, qu. Andrea, 232, 499, 537, 712, 832.
 » Girolamo, fu ufficiale ai Panni d'oro, qu. Marc' Antonio, da *san Felice*, 843, 909, 1026.
 » Giustiniano dal Zaffo, fu governatore delle entrate, dei XV Savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Giorgio cavaliere, 55, 202, 445, 1027.
 » Giusto, fu provveditore al Sale, qu. Lorenzo, 69.
 » Marc' Antonio, luogotenente in Udine, rectius Tomaso, v. questo nome.

- Contarini Marc' Antonio, oratore all'imperatore, qu. Carlo, 11, 13, 14, 16, 17, 22, 24, 53, 56, 57, 96, 97, 99, 100, 109, 114, 118, 119, 162, 180, 237, 242, 249, 250, 251, 267, 281, 289, 359, 364, 365, 366, 367, 368, 407, 423, 425, 426, 440, 485, 486, 489, 506, 510, 522, 525, 526, 544, 546, 560, 563, 566, 597, 618, 629, 640, 656, 658, 663, 664, 666, 667, 668, 680, 686, 710, 717, 718, 724, 728, 751, 757, 758, 759, 762, 789, 791, 812, 813, 817, 841, 843, 863, 885, 893, 899, 910, 915, 918, 926, 927, 967, 977, 979, 1008, 1009, 1033.
- » Marco, esecutore sopra le Acque, qu. Taddeo, qu. Andrea, procuratore, 545.
 - » Maria, vedova di Ruggiero, 890.
 - » Michele, 287.
 - » Natalino, console in Alessandria d'Egitto, qu. Lorenzo, 84, 90, 314, 373, 402, 433.
 - » Natalino, qu. Girolamo, qu. Stefano procuratore, 281.
 - » Pandolfo, qu. Andrea, qu. Pandolfo, 937, 939, 940.
 - » Paolo, qu. Zaccaria cavaliere, 129.
 - » Santo, qu. Stefano, 476, 681, 1029.
 - » Sebastiano, cavaliere, qu. Sebastiano, 161, 198, 241, 286.
 - » Tomaso, dei Pregadi, qu. Alvise, 201.
 - » Tommaso, fu oratore al Gran Sultano, luogotenente in Friuli, qu. Michele, 24, 45, 74, 81, 88, 120, 152, 157, 158, 167, 241, 242, 245, 248, 307, 366, 406, 446, 458, 470, 481, 510, 518, 521, 541, 544, 556, 604, 613, 626, 639, 712, 713, 743, 792, 800, 827, 836, 878, 896, 905, 915, 925, 967, 977, 978, 980, 981, 988, 990, 997, 1000, 1001, 1009.
 - » Zaccaria, di Paolo, qu. Zaccaria cavaliere, 96.
- Conte Giorgio da Camisano, 754, 756, 777.
- Contento Alvise, plevano di s. Eufemia della Giudecca in Venezia, 993.
- Conti o Conteschi, signori romani, 552.
- Conturbary (di) vescovo, v. Varetham Guglielmo.
- Copelaro Nicolò, v. Capellaro.
- Coradin, corsaro, v. Karedin.
- Corbavia (di) Giovanni, conte (ricordato), 618, 809.
- Corberem o Corberone, fu maggiordomo del re Lodovico d'Ungheria, capitano delle guardie imperiali, 369, 382.
- Corbinelli Raffaele, di Pandolfo, fiorentino, 197, 225.
- Corcianer, v. Katzianer.
- Cordova (di) Consalvo Hernandez, *il gran capitano* (ricordato), 174.
- » » Martino, vicerè di Navarra, 295.
- Corfù (da) Calbuta, 948.
- Corfù (da) Giorgio, padrone di schierazzo, 933.
- » » Stefano, padrone di brigantino, 311.
 - » (di) camera, 856.
 - » » oratori a Venezia dell'Università, 599, 625, 710.
- Cornello cardinale, v. Corner Francesco.
- Corner o Cornaro, casa patrizia di Venezia, 753, 754, 771, 772, 773, 975, 976.
- » » Alvise, commendatore di Cipro, di Giovanni, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 144, 476, 751.
 - » » Andrea, abate commendatario dell'abazia di s. Zeno di Verona, di Giacomo, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 54, 438, 476.
 - » » Caterina, fu regina di Cipro (ricordata), 752, 754, 953, 975, 976, 1042, 1043, 1044.
 - » » Fantino, qu. Girolamo, *dalla Psicopta*, 118.
 - » » Filippo, fu giudice del Proprio e del Procuratore, qu. Girolamo, 518, 545.
 - » » Francesco, cardinale del titolo di s. Pancrazio, vescovo di Brescia, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 54, 178, 438, 442, 453, 474, 475, 476, 477, 629, 753, 754, 975.
 - » » Francesco, podestà di Lendinara, qu. Giorgio, 776.
 - » » Giacomo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 359, 475, 476, 753, 754, 839, 953, 975.
 - » » Giacomo (di) moglie (di casa Malpiero), 752.
 - » » Giorgio, cavaliere e procuratore (ricordato), 751, 753, 754.
 - » » Giorgio, consigliere in Canea, qu. Bernardino, 978.
 - » » Giovanni, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 287, 475, 476, 751, 752, 754.
 - » » Giovanni (di) moglie, figlia del qu. Alvise Pisani procuratore, 752.
 - » » Giovanni Paolo, savio agli Ordini, di Marc'Antonio, qu. Paolo, 954.
 - » » Girolamo, di Fantino, *dalla Psicopta*, 33, 152, 469.
 - » » Girolamo, (di) moglie, figlia di Girolamo Bragadin, 33, 152.
 - » » Marc'Antonio, dei Pregadi, dei XV savi sopra l'estimo di Venezia, al luogo di procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Giovanni, 116, 473, 500, 501, 1028.

Cupi Giovanni Domenico, arcivescovo di Trani, cardinale del titolo di s. Apollinare, 24, 176, 294, 456, 967.
 Curciccoli, capitano di galee turchesche, 742.
 Curco Andrea, di Cattaro, 66.
 Curtio, v. Corte.
 Cartogli (*Curtogoli*), corsaro turco, 105, 189, 191, 270, 271, 297, 392, 418, 536, 539, 562, 638, 696, 853, 856, 859, 882, 903, 919, 924, 930, 934, 935, 936, 937, 941, 942, 979, 988, 1008, 1014, 1016, 1018, 1021, 1022, 1025.
 " " (di) fratello, 105, 123, 190, 208, 469, 942.
 Curzola (da) Francesco, padrone di nave, 403.
 Curzolana (cioè armata in Curzola) galea, 738.
 Cusafi o Cusaffa o Cusafte, corsaro turco, v. Cifut.
 Cusano (*Cosina*) Cristo, dall'Avlona, 851, 859.
 " " Demetrio, dall'Avlona, 851.
 Cusci bel, fratello di Achmat pascià, 857.
 Cusim volvoda, 719.
 Cusoni Andrea (*Corsino*), nunzio del re Giovanni di Ungheria in Inghilterra, 26, 51.
 Cuza Pietro, nocchiero della nave Contarina, 924.
 Cuzaf, v. Cifut.

D

Dacia (di) re, v. Danimarca.
 Damiano, milanese, servitore del Grangis, 892.
 Danchasonovich turco, 719.
 Dandola galea (cioè del sopracomito Dandolo), 609.
 Dandolo, casa patrizia di Venezia.
 " Antonio, di Candia, sopracomito, 469, 833.
 " Antonio, qu. Francesco, 752.
 " Francesco, capitano al Golfo, qu. Giovanni, 35, 53, 102, 124, 178, 179, 186, 231, 232, 284, 298, 304, 305, 306, 307, 391, 393, 394, 399, 415, 473, 499, 517, 535, 537, 549, 609, 633, 659, 691, 692, 693, 731, 732, 733, 771, 832, 851, 852, 853, 881, 919, 920, 934, 1006, 1025.
 " Giovanni Antonio, de' Pregadi, qu. Francesco, 191, 199, 263, 447.
 " N. N., nobile di galea, 102.
 " Marco, dottore e cavaliere, qu. Andrea, 285, 377, 378.
 " Matteo, fu savio a Terraferma, di Marco dottore e cavaliere, 472, 501, 1031, 1032.
 Daniele (de) Giovanni, da Commons, 218, 220.
 " priore del monaci di Strivall, 266.
 " profeta (citato), 497, 498.
 Danimarca (*Dacia, Danemark*) (di) famiglia regnante, della casa d'Holstein.
 " " (di) re, Cristiano o Cristierno II, 251, 412, 526, 555, 815,

817, 822, 863, 864, 893, 922.

Danimarca (*Dacia, Danemark*) (di) regina Catterina d'Austria (ricordata), 814, 815, 818.
 " " (di) re, Federico I, *il pacifico*, (duca di *Olsuna*), successore del re Cristiano II, 132, 134, 413, 863, 864, 922.
 " " " Cristina, figlia secondogenita del re Cristiano II, 815, 864.
 " " " Dorotea, figlia primogenita del re Cristiano II, 651, 815, 861.
 " " " Cristiano, figlio del re Federico I, 864, 922.
 " " " Filippo, figlio del re Cristiano II, 365, 760, 766, 781, 814, 815, 816, 818, 822, 823, 860, 861, 863, 864, 898, 899.
 " " " Giovanni, re di Danimarca, padre del re Cristiano II, (ricordato), 864.
 " " " Dorotea di Brandeburgo, moglie del re Cristiano I, madre del re Federico I (ricordata), 864.

Dantiaco Giovanni, vescovo columnense, 573.
 Dario Silvestro, nunzio pontificio in Inghilterra, 555, 1034.
 Darzegnano, v. Arzignano.
 Datarlo, 554.
 Dacia (di) re, v. Danimarca.
 Davanzago, Davanzo, v. Avanzago.
 Davanzo Girolamo, prete in Venezia, 140.
 Delfino di Francela, v. Francia (di) Francesco.
 Delisof da Dacherba, capo di fusta, 292.
 Dellivadich, capo di martelossi, 662.
 Devecher Anacbaron, 526.
 Diamante (del) Paolo, mercante in Costantinopoli, 439.
 Diarbekir (di) sangiacco, 106.
 Didati (di) Giovanni Battista, dottore, di Asola, 595.
 Diedo, casa patrizia di Venezia.
 " Andrea, qu. Antonio, qu. Andrea procuratore, 213, 214, 472, 501, 1031.
 " Giovanni, provveditore generale in Dalmazia, qu. Giacomo, 7, 89, 203, 252, 286.
 " Pietro, de' Pregadi, savio sopra la mercanzia e navigazione, dei XV savi sopra l'estimo di Venezia, qu. Francesco, qu. Antonio procuratore, 162, 199, 681, 1029.
 " Pietro Maria, podestà di Antivari, qu. Aresenio, 107, 654.
 " Vittore, fu baillo e capitano di Nauplia, dei Pregadi, qu. Baldassare, 83, 152, 161, 168, 445, 447, 1032.

Dragovich Giorgio, di Sebenico, sopracomito, 499.
 Drontheim (di) vescovo, v. Engelberston.
 Ducherba (di) Sceik (*Zieco di Zerbi*), 236, 314, 622, 623.
 Duchessina, nipote (*neza*) del papa, v. Medici (de) Catterina.
 Ducato (*Ponte*) (del) Sangiacco, 432, 551, 562, 608.
 Dulno (di) capitano, v. Hofer Giovanni.
 Dulcer conte, v. Boleyn Tommaso.
 Duoda galea (cioè del sopracomito Duodo), 49, 102, 124, 232, 306, 465, 611, 654, 659, 699.
 Dnodo, casa patrizia di Venezia.
 » Andrea (erroneamente *Antonio*), sopracomito, di Pietro, qu. Francesco, 113, 392, 415, 499, 536, 732, 735, 736, 833.
 » Andrea, qu. Antonio, 163.
 » Dionisio, qu. Eustacchio (*Stai*), 954.
 » Giacomo, de' Pregadi, di Giovanni Alvise, 445.
 » Giovanni Alvise, fu capo del Consiglio dei X, consigliere, qu. Pietro, 7, 774.
 » Giovanni Battista, fu patrono di una galea di Beyruth, di Pietro, *da s. Angelo*, 372.
 Duodo Tomaso (cittadino), ammiraglio del capitano generale del mare Vincenzo Capello, 280, 376, 1025.
 Duprat Antonio, vescovo di Sens, cardinale del titolo di s. Anastasia, legato e Gran cancelliere in Francia, 43, 504, 607, 800, 972.

E

Ebrei di Venezia, 33, 213, 240, 277, 278, 383, 396, 397, 511.
 » in generale), 598.
 Ecarom, croato, 617.
 Ech Giorgio, fu capitano di Gorizia, 981.
 » N. N., capitano di Tolmino, 981.
 Ecozianer, v. Katzianer.
 Egidio, cardinale, v. Canisio.
 Egmont (d'), casa dei duchi di Gueldres, (*Geldria, Geler*).
 » » Adolfo, padre del duca Carlo, 328, 329.
 » » Arnoldo, avo del duca Carlo, 328, 329.
 » » Carlo, duca di Gueldres, 328, 329, 330, 427.
 Egnatio, v. Cipelli Ignazio Battista.
 Eichstädt (*Austet, Aigestense*) (di) vescovo (in generale), 317, v. poi Eyb.
 Elesi ras, padrone di galea turca, 937.
 Elett (di) Girolamo, plevano di s. Geminiano in Venezia, 519. Correggasi leggendo, : prè *Hieronimo d'Elett*.
 Elettori dell'impero, 64, 100, 119, 181, 183, 184, 185, 250, 252, 253, 254, 255, 258, 259, 289, 331, 345, 346, 370, 382, 493, 529, 567, 584, 585, 586, 587, 718, 1036.
 Eliopeto Teodoro, di Corfù, 123.

Embraim, v. Ibraim.
 Emilianus, v. Miani.
 Emo, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, fu camerlengo del Comune, di Leonardo, qu. Giovanni cavaliere, 56, 69, 70.
 » Antonio, savio agli Ordini, qu. Sebastiano, qu. Antonio procuratore, 954.
 » Leonardo, consigliere, savio del Consiglio, qu. Giovanni cavaliere, 65, 66, 93, 200, 217, 378, 451, 472, 500, 503, 512, 663, 771, 774, 777, 838, 847, 918, 993, 994, 995.
 Emps, v. Altaemps.
 Enea N. N., capitano, v. Naldo.
 Engelberston Olaf, vescovo di Drontheim o Nidrosien-
 se, 526.
 Enicarme monsignore, 332, 333.
 Enkefort (di) Guglielmo, cardinale, vescovo di Utrecht (*Traselo*), 329.
 Ercole N. N., famigliare del voivoda di Transilvania, 129.
 » N. N., gentiluomo ungherese, 1003.
 » N. N., di Bernardo, dei consorti di Cordovado, 167.
 Erdöd (*Herdu*) (di) Pietro, conte, ungherese, 247, 307, 965.
 » (d') Simeone, vescovo di Zagabria, 686, 763, 764, 765, 778, 809.
 Erizzo, casa patrizia di Venezia.
 » Antonio, fu de' Pregadi, fu provveditore sopra la revisione dei conti, qu. Battista, 55, 69, 70, 117.
 » Girolamo, de' Pregadi, qu. Giovanni, 445, 776.
 Erizzo Alvise, cittadino, gastaldo dei procuratori di s. Marco, 877.
 Erzegovina (*Carzevo*) (di) pascià, 467, 719.
 Escherder, v. Schander.
 Essim (di) duca, v. Hesse.
 Este (d') casa dei duchi di Ferrara.
 » Alfonso, duca, 34, 39, 65, 87, 91, 150, 155, 162, 163, 166, 214, 223, 228, 241, 331, 335, 338, 384, 388, 455, 493, 508, 540, 552, 677, 687, 701, 756, 761, 770, 777, 893, 894, 899, 916, 917, 923, 962, 971, 972.
 » Ercole, duca di Chartres e conte di Gisors, figlio primogenito del duca, 1026.
 » Ercole (di) moglie, Renea di Francia, 971, 972.
 » Francesco (*Chechin*), figlio terzogenito di Alfonso, 163, 214.
 » oratore del duca a Venezia, v. Tebaldeo Giacomo.
 » oratore del duca al re dei Romani, 508.
 » oratore del duca a Roma, 87, 552.
 Evangelista, segretario pontificio, 798.
 Eyb (de) Gabriele, vescovo di Eichstädt (*Aigestense*), 576.

F

- Fabach ras, corsaro turco, 239.
 Faber (*Fabro*) Jacopo, dottore, filosofo tedesco, 822.
 » Giovanni, arcivescovo di Vienna, 822, 922.
 Fachin Pietro, padrone di nave, 167.
 Faidich Amurat (*Murath*), chiecaia (*Cochmia*) di
 Clivno e Cetina, voivoda del sangiacco di
 Bosnia, 107, 110, 111, 125, 159, 160, 252,
 293, 294, 303, 304, 390, 432, 467, 506,
 616, 644, 658, 689.
 » Giorgio (*Zorzi*), prete di Sebenico, 9, 110,
 111, 209, 252, 303, 390, 562, 644, 648, 685.
 Falt pascia, 854.
 Falcon Giacomo, fu maestro della zecca di Venezia,
 545.
 Falconetto, v. Monfalconetto.
 Falier, casa patrizia di Venezia.
 » Bartolomeo, fu sopracomito, qu. Luca, 72.
 » Giovanni Battista, della Giunta, qu. Tommaso,
 71, 201.
 » Lodovico (erroneamente *Lorenzo*), cavaliere, fu
 oratore in Inghilterra, del XV Savi sopra
 l'estimo di Venezia, qu. Tommaso, 71,
 161, 162, 163, 201, 1031.
 » Lorenzo, qu. Tommaso, 118.
 » Lorenzo cavaliere, *rectius* Lodovico, v. questo
 nome.
 Famagosta (di) vescovo (?) 476.
 Fanese, *rectius* da Ems, v. Altaëmps.
 Fano (da) Carlo, medico in Venezia, 374.
 Farfa (di) abate, v. Orsini Napoleone.
 Faria (de) Lopez, v. Soria.
 Farnese Alessandro, vescovo ostiense, cardinale del
 titolo di Sant'Eustacchio, 176, 294, 295, 455, 479,
 901, 902, 911.
 Fasolo (*Fasul*) Giacomo, prete di S. Pantaleone in
 Venezia, 139, 148.
 Fastriano, *rectius* Rossano (di) vescovo, v. Pimpinella.
 Fausto Vettore, maestro di umanità e disegnatore di
 navi in Venezia, 623, 991, 992, 993, 995.
 Favagrossa, capitano del duca di Milano, 727.
 Fedeli (*Fidel*) Matteo, avvocato in Venezia, 438.
 Federico duca, v. Baviera.
 Federico III, imperatore (nominato erroneamente in
 luogo di Sigismondo di Luxemburg, re di Un-
 gheria e di Boemia, ed imperatore eletto), 129.
 Fenzio (*Fentio*) Bartolomeo, mercante in Augusta, 63.
 Fenes, v. Fiennes.
 Fer, v. Fier.
 Feramolino Antonio, capo di fanti al servizio dell'im-
 peratore, 677, 968.
 Feramosca, v. Fieramosca.
 Ferana (di) Guglielmo, di Cefalonia, 386.
 Ferana (di) Ianuzo, di Cefalonia, 386.
 Ferando o Ferandin re, v. Austria (d') Ferdinando.
 Ferando o Ferrante signor, v. Gonzaga Ferrante.
 Feratino o Ferusino (*Serafino*) Girolamo, messo del
 duca di Milano all'imperatore, 37, 181, 290.
 Ferdinando, v. Austria (di) Ferdinando.
 Ferdinando il cattolico, v. Spagna.
 Fermo (da) Giovanni Antonio, mercante di Smirne,
 297.
 Ferrara (di) duca, oratori, ecc. v. Este.
 Ferrari (di) Giuliano, genovese, patrono di barca, 728.
 Ferrarese, ballerina in Venezia, 96, 264, 265.
 Ferrero Agostino, vescovo di Vercelli, 88.
 Ferro, casa patrizia di Venezia.
 » Francesco, q. Giovanni, 661.
 » Giovanni, fu capitano di Brescia, provveditore
 sopra i Banchi, della Giunta, qu. Antonio,
 117, 375, 445, 1027, 1032.
 Ferusino v. Feratino.
 Fez (di) re, 480.
 Fidel, v. Fedeli.
 Fiennes (*Pienes, Frenes*), signore flammingo 330, 686.
 Fieramosca Cesare, conte di Mugnano (ricordato),
 507.
 Fieschi (*dal Fiesco*) Pietro, genovese, 88.
 Fieschi (*Fiesco*) Chexnio o Nicoloso, genovese, patrono
 di galea, 431, 728.
 Filetti (*Filetto*) Francesco, avvocato in Venezia, qu.
 Alvise, 75, 213, 543, 596, 749, 750, 885, 886, 997.
 Filippo duca, v. Borgogna.
 » prè, v. Torre (della) Filippo.
 » re, v. Austria.
 Filonardi Ennio, vescovo di Veroli, nunzio pontificio
 presso il duca di Milano, 37, 44, 87, 101, 156,
 289, 290, 316, 317, 361, 387, 419, 600, 701, 796,
 1011.
 Fino (da) Antonio, vicecollaterale in Treviso, 275.
 Firenze (di) repubblica (*fiorentini*) e Signoria, 86, 87,
 109, 156, 178, 195, 196, 197, 223, 224,
 225, 227, 299, 300, 301, 531.
 » » oratore al papa, 86.
 » » gonfaloniere, 156, 196, 224, 227.
 » » bailo in Costantinopoli, 412, 447.
 Fiorentino Giovanni Battista, mercante in Cipro, 881.
 Fiorenzo N. N. del Zante, 47.
 Fiori (di) Nicolò, prete in Venezia, 147.
 Flissimberg, v. Fürstenberg.
 Fitzroy Enrico, duca di Richmond (*Rizimont*), figlio
 naturale del re Enrico VIII d'Inghilterra, 686,
 794.
 Flato N. N. di Cipro, 307, 308.
 Flersheim (di) Filippo, vescovo di Spira, 180, 350.
 Flobonzovich, v. Siobenzovich.
 Focheri, v. Fugger.
 Foglii (di) Vico, da Pandino, 602.
 Foix o Foys (di) casa principesca di Francia.
 » » Gastone, signore di Lautrec, figlio di
 Odetto, 800.
 » » Francesco, signore di Lescun e poi di

- Lautrec, figlio secondogenito di Odetto, 800.
- Foix o Foyx Odetto, visconte di Lautrec (ricordato), 273.
- Forlì (di) visconte, *rectus* vescovo, v. Medici Bernardino.
- Formillon (*Formiglio*), capitano di navi francesi, 504, 542.
- Fornari (dei) Antonio, genovese, patrono di caraca, 728.
- Forner Marco, da Chjoggia, padrone di marsillana, 123.
- Fortunato N. N. prete, maestro del sestiere di S. Marco in Venezia, 142.
- Forzattè N. N. di Padova, 374.
- Foscari, casa patrizia di Venezia.
- » Agostino, di Marco, 476, 477.
 - » Francesco, provveditore alle Biade, della Giunta, qu. Nicolò, qu. Giacomo, qu. Serenissimo principe, 199, 450, 517, 918.
 - » Giacomo, maestro della Zecca, qu. Nicolò, 545, 546, 666.
 - » Girolamo vescovo di Torcello, di Marco, 142, 147, 476.
 - » Marco, fu oratore a Roma, della Giunta, qu. Giovanni, qu. Marco, 115, 118, 199, 472, 1030.
- Foscari Andrea, stradiotto al servizio dei veneziani, 210.
- Foscarini, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, di Andrea, 96, 201.
 - » Andrea, qu. Bernardo, 379.
 - » Leonardo, savio sopra le Decime, qu. Zaccaria, 114, 201.
 - » Marc' Antonio, fu provveditore alle Biade, di Andrea, 56, 69, 70, 117.
 - » Michele, qu. Zaccaria, 781.
 - » Sebastiano, dottore, riformatore dello Studio di Padova, qu. Pietro, 198, 276.
- Fossinger Giovanni, svizzero, 359.
- Foyx (de) Odetto, v. Foix.
- Fracasso Girolamo, da Zara, 115.
- Fracastoro (*Fragastoro*) Aventino, veronese, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 779.
- Francapani, v. Frangipani.
- Franceschi (di) Andrea, cancelliere grande di Venezia, 153, 359, 406, 667, 840.
- » » Bernardo, dal Zante, sopracomito, 611, 833.
 - » » Francesco, cittadino veneziano, 212, 624.
 - » » Michele, cittadino veneziano, 449.
- Francesco N. N. qu. Rodolfo, dei consorti di Cordovado, 167.
- Franchapani, v. Frangipani.
- Franche terre di Germania, (*terre imperiali*), 45, 82, 119, 158, 222, 251, 290, 342, 346, 347, 348, 350, 368, 381, 382, 460, 520, 541, 559, 603, 605, 614, 619, 640, 714, 715, 873, 927, 947, 948, 965.
- Franchi (di) Giuliano, genovese, capitano di galea, 728.
- Francia, cioè re di Francia, v. Francesco I.
- » (di) casa reale, 707.
 - » re Francesco, 13, 23, 26, 32, 37, 38, 42, 43, 44, 50, 51, 57, 61, 72, 73, 85, 86, 87, 99, 101, 106, 113, 127, 131, 132, 134, 135, 136, 174, 175, 177, 221, 222, 227, 235, 243, 244, 245, 269, 272, 288, 291, 292, 294, 295, 301, 302, 317, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 358, 361, 362, 368, 381, 387, 395, 399, 404, 421, 422, 423, 427, 438, 440, 442, 452, 453, 454, 455, 456, 458, 463, 487, 490, 503, 504, 510, 511, 517, 519, 524, 531, 542, 547, 548, 550, 551, 553, 554, 555, 557, 600, 605, 606, 607, 616, 631, 632, 641, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 663, 666, 690, 694, 697, 701, 707, 708, 716, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 812, 813, 856, 861, 864, 873, 874, 881, 891, 892, 895, 896, 922, 923, 952, 971, 972, 973, 982, 985, 986, 987, 1000, 1011.
 - » re Filippo (ricordato), 1040.
 - » regina, Eleonora d'Austria, 43, 337, 606, 651, 800, 971, 1000.
 - » regina Anna (ricordata), 422, 971.
 - » regina Claudia (ricordata) 422, 971.
 - » Francesco, delfino di Francia, duca di Bretagna, 43, 85, 154, 243, 338, 422, 606, 797, 861, 895, 923, 971.
 - » Enrico, duca d'Orléans, secondogenito di Francesco I, 43, 44, 156, 177, 301, 337, 442, 794, 797, 971.
 - » Carlo, duca d'Angoulême, terzogenito di Francesco I, 43.
 - » Maddalena, figlia di Francesco I, 43, 504, 542, 631, 651, 861, 986.
 - » Margherita, figlia di Francesco I, 43, 504, 542.
 - » esercito, 44, 221, 289, 317, 452, 458, 463, 554, 650, 933, 973.
 - » ammiraglio, v. Chabot (de) Filippo.
 - » armata, 127, 155, 221, 235, 317, 452, 457, 458, 542, 554, 697, 798, 800, 933, 973.
 - » gran cancelliere, v. Duprat Antonio.
 - » » maestro, v. Montmorency.
 - » oratore al papa, v. Dinteville.
 - » » a Venezia, v. Baif (de) Lazzaro.
 - » » all'imperatore, 591, 605, 760.
 - » » ai Cantoni svizzeri, 37, 44, 101, 127, 155, 547, 550, 645, 646, 647, 648, 650, 674, 715, 716, 798, 921, 922, 1011.
 - » » al gran Sultano, 608, 659.
 - » » al re d'Inghilterra, v. Pomeray.

- Garzoni (di) Domenico, cittadino, qu. Andrea *dal banco*, 449.
- Gasmaler Michela, tedesco, fu capitano al servizio dei veneziani (*Golmaler, Guatsmer, Goysmerii, Geysmarus, Grismerirj*), 55, 61, 62, 63, 67, 68.
- » Maddalena, vedova di Michela, 67, 68.
- Gastaldi, v. Castaldi.
- Gatamelata, v. Narni (da) Erasmo.
- Gateoar N. N. capitano del re dei Romani, 452.
- Gatino, v. Bologna (da) Gatino.
- Gattinara (di) Mercurino (Arborio), cardinale, fu Gran cancelliere dell'imperatore Carlo V (ricordato), 332, 334.
- Gaurico Luca, vescovo di Civita Ducale, celebre astrologo, 382, 490, 1009.
- Gawardo (di) Santo (erroneamente *Zanello*, di Capodistria, sopracomito di galea, 285, 499, 833.
- Gavi (di) conte, 560.
- Geldria, Gelero, Guldres (di) duchi, v. Egmont.
- Gemona (di) comunità, 372.
- » (da) Leonardo, contestabile al servizio dei veneziani, 385.
- Geneta Giovanni, da Otranto, 536.
- Genese (il) v. Spinola Bernardo.
- Genova (di) armata, 81, 99, 127, 190, 222, 234, 235, 243, 291, 339, 387, 458, 463, 480, 509, 513, 531, 532, 533, 544, 561, 582, 606, 626, 629, 631, 643, 657, 670, 674, 701, 718, 728, 747, 748, 749, 810, 838, 839, 844, 849, 851, 855, 859, 860, 862, 873, 874, 875, 879, 888, 903, 907, 909, 915, 919, 920, 921, 929, 931, 932, 934, 935, 942, 971, 978, 987, 988, 1006, 1014, 1015, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1023, 1024, 1025.
- » » repubblica, 37, 234, 235, 291, 339, 531, 769.
- » » oratore all'imperatore della repubblica, 15, 23.
- Gentile (di) Francesco, genovese, patrono di caraca, 728.
- Gentilini N. N. (*Zentilini*), cancelliere del patriarca di Venezia, 149.
- Genus, v. Zeno.
- Gerardi Luigi, di Francesco, fiorentino, 197, 226.
- Gerin (di) Nicolò, v. Gonin.
- Germana regina, v. Napoli (di) casa reale.
- Germania (di) principi, 15, 17, 18, 19, 20, 24, 28, 45, 46, 60, 86, 88, 97, 100, 109, 119, 125, 131, 180, 181, 183, 184, 185, 193, 249, 250, 252, 253, 254, 255, 257, 258, 259, 260, 262, 289, 321, 331, 334, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 363, 368, 370, 380, 382, 424, 425, 426, 430, 463, 488, 489, 490, 491, 493, 524, 528, 529, 533, 541, 562, 563, 564, 567, 575, 585, 586, 587, 592, 593, 614, 631, 646, 647, 705, 873, 921, 947, 948, 950, 971, 1036, 1037, 1038, 1039.
- Germania (di) prelati, 348, 350, 351, 352, 353, 355.
- Gerosolimitano ordine (*religion di san Zuane o di Rodi*) e cavalieri, 41, 100, 178, 237, 388, 538, 621.
- » » (dell') Gran maestro, v. Villiers de l'Isle Adam Filippo.
- » » (dell') armata, 41, 99, 178, 231, 235, 299, 354, 391, 392, 655, 670, 718, 844, 862, 907, 1023.
- Getun (di) Nicolò, v. Gonin.
- Geysmerius, v. Gasmaier.
- Ghiberti o Giberti (di) Giovanni Matteo, qu. Francesco, genovese, fu datario, vescovo di Verona, 24, 91, 109, 302, 625, 652, 653.
- Ghillini Camillo (*Gdino, Gilino*), segretario del duca di Milano, oratore all'imperatore, 24, 290, 453, 673, 716, 921, 1011.
- Giacometto N. N. cavallaro di Padova, 62.
- Giacomo N. N. ingegnere in Padova, 62.
- Gianfigliuzzi Jacopo, di Buongianini, fiorentino, 196, 197, 226.
- Giardino (*Zardino*) Francesco, capo di fanti, 531.
- Giaurali, capitano di fuste turchesche, 83.
- Giberto Matteo, 408.
- Gigante (del) Girolamo, da Fossombrone, dottore, avvocato in Venezia, 357, 511, 544, 598, 776.
- Gilino, v. Ghillini.
- Giniza, corriere d'Ungheria, 619.
- Giordano (*Zordan*), frate domenicano, 94.
- Giorgino, capo di cavalli leggieri al servizio del duca di Ferrara, v. Salletto.
- Giorgio N. N., medico di Venzona, 966.
- Giorgio N. N., dalla Morea, stradiotto al servizio dei veneziani, 210.
- Giovanni N. N., scrivano dell'ufficio dei Signori di Notte in Venezia, 976.
- Giovanni signore, v. Medici (di) Giovanni.
- Giovanni Angelo, v. Rizzo.
- » Antonio N. N. qu. Francesco, padovano, 62.
- » Antonio, signore, v. Aragona.
- » Gioacchino, v. Passano.
- » Maria, fante dei Capi dei X, 996.
- » Tomaso, napoletano, 62.
- » Tomaso, maestro di casa del marchese del Vasto, v. Napoli.
- Giovio Paolo, storico, vescovo di Nocera, 770, 818.
- Girardo, casa patrizia di Venezia.
- » Girolamo, 406.
- Girolamo N. N. di Bernardo, dei consorti di Condovado, 167.
- Giron Giovanni Tellez, conte d'Urena (*Oragna*), 553.

Giron Giovanni Tellez (di) moglie, Maria della Cueva, figlia di Francesco Fernandez duca d'Albuquerque, 553.

Giubensich, luogotenente del pascià della Bosnia, v. Slobenzovich.

Giudecca (*Zuca, Zucca*) (dalla) Francesco, mercante in Venezia, 780, 835, 915.

Giudeo (*Zudeo*) corsaro, di Soria (*Surian*), 102, 103, 122, 179, 181, 208, 236, 238, 239, 295, 318, 583, 811.

Giulio Giuliano, genovese, capitano di galea, 431.

Giustiniana galea (cioè del sopracomito Giustiniani), 35, 233, 296, 307, 468, 536, 609, 611, 612, 633, 654, 659, 691, 732, 738, 742, 852, 860.

Giustiniani (*Justinian*), casa patrizia di Venezia, 287.

» Andrea, procuratore, qu. Unfredo, 33, 37, 38, 114, 129, 285, 384.

» Angelo fu capitano di Famagosta, di Alvisse, 213, 944.

» Antonio, fu capitano di Brescia, consigliere, qu. Francesco cavaliere, 408, 410.

» Bernardino, provveditore in Asola, qu. Marco, 461, 595.

» Daniele, qu. Francesco *dalle cà nove*, 201.

» Francesco, castellano di Nadin, 762.

» Giovanni, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, del XV savi sopra l'Estimo di Venezia, de' Pregadi, podestà di Bergamo, qu. Giustiniano, 162, 199, 597, 1027.

» Giovanni, sopracomito, qu. Lorenzo, qu. Leonardo cavaliere e procuratore, 122, 499, 610, 730, 742, 832.

» Giovanni Battista, sopracomito, qu. Pietro, 209, 233, 499, 833, 860, 875, 1019, 1020.

» Giovanni Francesco, qu. Nicolò, *da san Barnaba*, 105, 106, 107, 267, 268, 272, 312, 710.

» Girolamo, di Antonio, 450.

» Girolamo, procuratore, fu provveditore sopra i Monti, qu. Antonio, 286, 287, 383, 384, 724.

» Leonardo, capitano di Verona, qu. Lorenzo, 33, 152, 156, 166, 215, 227, 372, 401, 402, 438, 481, 514, 594, 495, 598, 625, 626, 651, 652, 653, 665, 672, 673, 682, 702, 716, 720, 724, 725, 726, 761, 769, 770, 777, 816, 826, 839, 867, 891, 899, 903, 914, 953, 967.

» Leonardo, fu de' Pregadi, qu. Unfredo, 117.

» Leonardo, provveditore in Veglia, di Girolamo, 697.

» Lorenzo, di Leonardo, 33, 152, 198.

» Lorenzo (di) sposa, figlia di Girolamo Bragadin, 33, 152.

Giustiniani Lorenzo, procuratore, qu. Antonio, 159, 161, 165, 241.

» Marc' Antonio, qu. Girolamo procuratore, 724.

» Marino, fu savio a Terraferma, fu avogadore del Comune, oratore in Francia, di Sebastiano cavaliere, 6, 13, 71, 75, 200, 423, 503, 606, 709, 800, 978.

» Nicolò, provveditore alle Biade, qu. Bernardo, 240, 1028, 1032.

» Pancrati, governatore delle entrate, qu. Bernardo, 1028.

» Sebastiano cavaliere, fu capitano in Candia, capo del Consiglio dei X, qu. Marino, 198, 268, 272, 281, 377, 378, 409, 477, 710, 791, 910, 1029, 1031, 1032.

» Vincenzo, fu capitano delle galee bastarde, qu. Nicolò, *da san Barnaba*, 8, 268, 272.

Giustiniani Fabrizio, di Genova, detto il *Gobbo*, capitano di galea, 1023.

Glibinech, Gliobonach, Glubercich, v. Slobenzovich.

Gobbo (il), di Genova, v. Giustiniani Fabrizio.

Gondi Bernardo, di Carlo, fiorentino, 197, 226.

Gonfalonieri (*Confalonieri*) Leonardo, 115.

Gonin (o Gerin, o Getun) (di) Nicolò, dal Zante, 691, 693, 696.

Gonzaga, casa dei duchi di Mantova.

» Federico, duca di Mantova, capitano generale e gonfaloniere della Chiesa, 12, 13, 27, 29, 30, 31, 56, 59, 61, 76, 109, 125, 126, 127, 193, 194, 243, 291, 338, 339, 379, 451, 488, 494, 508, 582, 588, 590, 620, 624, 657, 665, 671, 673, 684, 685, 721, 757, 761, 764, 776, 780, 781, 792, 820, 841, 868, 869, 873, 877, 891, 894, 899, 978.

» Federico (di) moglie, duchessa, Margherita Paleologo, figlia di Guglielmo fu marchese del Monferrato, 339, 978.

» Ercole, vescovo di Mantova, cardinale diacono del titolo di s. Maria Nuova, fratello del duca, 557, 681, 776.

» Ferrante, fratello del duca, 31, 427, 428, 429, 442, 487, 488, 493, 494, 507, 534, 539, 540, 582, 591, 644, 657, 672, 727, 756, 757, 761, 770, 777, 930, 980, 1012.

» casa dei signori di Bozzolo, 601.

» Annibale, dei signori di Novellara, 358, 362, 376, 384, 560.

» Luigi Alessandro, signore di Castel Goffredo, 482, 488, 769, 987, 989.

» Luigi Rodomonte, conte di Fondi, 387, 431, 477, 488, 552, 672, 683, 720.

» Luigi Rodomonte (di) moglie, Isabella di Vespasiano Colonna, duca di Traetto, 387, 552.

Gonzaga oratore del duca alla Signoria di Venezia, v. Agnello Benedetto.

» oratore del duca al re dei Romani, 508.

Gosmaier, v. Gasmaier.

Goso (dal) Marchese, contestabile al servizio dei veneziani, 160.

» » Vincenzo, di Marchese, 160.

Goti (di) Alessandro, 471.

Goymerli, v. Gasmaier.

Gozadin Januli, dei consorti proprietari dell'isola di Zia, 890.

Gracimana (*Graximana*), donna veneziana, 264.

Gradeniga galea (cioè del sopracomito Gradenigo), 468, 536, 609, 654, 691, 700, 738, 801.

Gradenigo, casa patrizia di Venezia.

» Alvise, qu. Domenico cavaliere, 116, 209, 285, 378.

» Antonio, fu consigliere, qu. Paolo, 216.

» Francesco, di Candia, sopracomito, 469, 536.

» Giacomo, dei XL al Criminale, capitano del lago di Garda, qu. Gabriele, 72, 217, 684.

» Giovanni Francesco, fu podestà e capitano di Feltre, qu. Lionello, 545, 627.

» Giusto, sopracomito, qu. Giovanni Paolo, 499, 883, 852.

» Leonardo, qu. Francesco, di Candia, 12, 34.

» N. N. di Giacomo, qu. Gabriele, 405.

» Tommaso, podestà e capitano di Belluno, qu. Angelo, 916, 945.

» Trifone, rettore e provveditore in Cattaro, qu. Lionello, 268, 413, 995.

Gradis (de) Girolamo, da Ragusa, 919.

Gradisca (di) capitano, 46, 926.

Graduzo Francesco, di Candia, sopracomito, 833.

Gramont (*Agramonte*) (de) Gabriele, vescovo di Tarbes, cardinale, 337, 456, 895.

Gran cancelliere di Francia, v. Duprat Antonio.

» » d'Inghilterra, v. Audley Tommaso.

Gran maestro dell'ordine gerosolimitano, v. Villiers de l'Isle Adam Filippo.

» » dell'imperatore, v. Croy (de) Adriano.

» » di Francia, v. Montmorency (de) Anne.

» » Prussia, v. Brandeburgo (di) Alberto.

» signore, o Gran Turco, v. Turchia.

Granvilla (di) monsignore, v. Perrenot.

Gravina (di) duca, v. Orsini Ferrante.

Grecia (di) bilarbel, Beiran, 106, 107, 111, 191, 872.

Greco Antonio, del Zante, 711.

Gregoriza, da Modone, 696.

Griego Alfonso, luogotenente di Cesare Fregoso, 437.

Grimaldi, casa nobile di Genova.

» Ansaldo, banchiere, 15, 126, 127, 291, 631, 670, 671, 728, 729, 1023.

Grimaldi Federico, mercante in Venezia, 544, 555, 556.

» Giacomo, cardinale diacono del titolo di s. Giorgio in Velabro, 671.

» Luciano (*alias* erroneamente *Giovanni e Onorato*), signore di Monaco in Provenza, 41, 126, 127, 181, 226, 243, 261, 322, 354, 591, 605.

» Luciano (di) sorella, Francesca moglie di Luca Doria, 126.

» Nicolò, 126, 127, 235.

» N. N. 152.

» Onorato I, signore di Monaco, 126, 181, 226, 322, 354, 583, 631, 643, 670, 728.

» Pierino, 126.

Grimana galea (cioè del sopracomito Grimani), 35, 296, 305, 306, 391, 392, 393, 394, 659, 903, 919.

» » di Fiandra (cioè del patrono Grimani), 294, 441.

Grimani, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, di Francesco, 152, 153

» Andrea (di) moglie, figlia di Paolo Nani, 152.

» Bartolomeo, qu. Zaccaria, 373, 402.

» Benedetto, qu. Zaccaria, 499.

» Bernardo, qu. Girolamo, *dai Servi*, 473, 1027, 1031.

» Giovanni, vescovo di Ceneda, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 476, 626.

» Giovanni Battista, patrono di una galea di Fiandra, qu. Bernardo, 26, 27, 125, 887, 933, 1007, 1025.

» Girolamo, qu. Marino, 55, 114, 117, 104, 441.

» Marc'Antonio, fu savio a Terraferma, dei Pregadi qu. Francesco, 150, 199, 372, 501, 1031, 1032.

» Marco, patriarca di Aquileia e di Costantinopoli, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 24, 34, 51, 52, 72, 119, 400, 991.

» Marco, provveditore in Cliviale di Friuli, qu. Nicolò, 45, 55, 63, 158, 212, 222, 307, 446, 460, 484, 492, 500, 518, 540, 521, 540, 563, 603.

» Marino, cardinale del titolo di s. Vitale, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 455, 479, 533, 554.

» Michele, qu. Zaccaria, 373.

» Pietro, di Francesco, qu. Pietro, *da san Cassiano*, 201.

» Vettore, procuratore, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 274, 280, 409, 775, 789.

» Vincenzo, procuratore, qu. Francesco, 77, 241, 449, 625, 630.

» Zaccaria, sopracomito, 122, 499, 833, 852, 876, 934.

Grimani Giorgio, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 467, 617, 807.

Grioni, casa patrizia di Venezia.

- » Marco, qu. Andrea, 398.
- » Pietro, qu. Andrea, 398.

Grismeriri, v. Gasmaier.

Gritta galea (cioè del sopracomito Gritti), 233, 468, 633, 1006.

Gritti, casa patrizia di Venezia.

- » Agostino, 203.
 - » Alvise, di Domenico, qu. Francesco, 277.
 - » Andrea, di Domenico, q. Francesco, 277.
 - » Andrea, doge di Venezia, qu. Francesco, 5, 7, 11, 13, 32, 33, 34, 39, 52, 53, 65, 76, 77, 78, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 112, 114, 129, 151, 153, 161, 162, 163, 164, 165, 198, 203, 204, 212, 213, 215, 239, 240, 241, 242, 243, 267, 275, 276, 277, 278, 281, 284, 285, 301, 309, 311, 357, 358, 376, 377, 397, 401, 405, 406, 407, 408, 438, 440, 445, 446, 447, 448, 450, 492, 500, 501, 502, 503, 510, 512, 516, 517, 518, 520, 544, 546, 554, 594, 596, 598, 627, 629, 630, 663, 678, 679, 680, 710, 723, 747, 749, 750, 751, 754, 755, 770, 774, 775, 779, 780, 781, 789, 790, 791, 813, 839, 841, 842, 843, 844, 845, 876, 881, 885, 888, 869, 903, 908, 909, 910, 912, 915, 916, 917, 918, 952, 953, 975, 976, 977, 978, 994, 1025,
 - » Andrea, fu governatore di Monopoli, podestà di Vicenza, qu. Francesco, qu. Luca, *da san Salvatore*, 66, 116, 203, 248.
 - » Battista, sopracomito, qu. Francesco, 233, 467, 478, 499, 833, 919, 1006.
 - » Benedetto, ufficiale alla Giustizia vecchia, qu. Giovanni, 276.
 - » Domenico, fu dei Pregadi, qu. Francesco, *da san Marcuola*, 277, 627, 628.
 - » Domenico, qu. Omobuono, 202.
 - » Francesco, di Domenico, qu. Francesco, 277, 278.
 - » Nicolò, *rectius* Querini, v. questo nome.
 - » Vincenzo, fu podestà e capitano di Rovigo, qu. Pietro, 55, 69, 70, 115.
- Gritti Alvise, figlio naturale di Andrea doge, vescovo di Erlau od Agria, 15, 25, 28, 48, 49, 51, 52, 63, 73, 74, 89, 91, 97, 107, 120, 121, 137, 156, 158, 159, 160, 190, 203, 204, 208, 211, 234, 247, 270, 283, 292, 297, 308, 313, 318, 356, 357, 361, 362, 366, 390, 403, 404, 411, 425, 434, 449, 469, 478, 481, 485, 524, 530, 554, 560, 569, 582, 639, 669, 700, 714, 715, 721, 728, 755, 759, 763, 790, 814, 821, 829, 858, 871, 881, 892, 894, 901, 927, 945, 963, 982, 983, 984, 985, 986, 1013.
- » Giovanni, figlio naturale di Alvise, 49.
 - » Giorgio, figlio naturale di Andrea doge, 160, 569, 700, 982.
 - » Lorenzo, figlio naturale di Andrea doge, 517.
 - » Lorenzo (di) moglie, di casa Malombra, 517.

Grofan (di) monsignore, flammigo, 581.

Groppello capitano, 523.

Gruato Francesco, ragionato in Venezia, 1028.

Guasto (del) marchese, v. Avalos (d') Alfonso.

Gualuo Guido, condottiero, 507.

Gualsmer, v. Gasmaier.

Gualdo Angelo o Giusto, capo degli archibuseri al servizio dei veneziani, 310, 312, 850.

Gualterotti Antonio, di Piero, fiorentino, 197, 225.

Guarda (della) monsignore, oratore ai Cantoni Svizzeri del duca di Savoia, 547, 550.

Gueldres (di) duchi, v. Egmont.

Guerruzzi Giovanni, gastaldo delle Procuratie, qu. Pietro *dal banco*, 7, 9, 12, 35, 65, 152, 877.

Guicciardini (*Guizardini*) Francesco, di Piero, vicelegato e governatore pontificio in Bologna, 87, 196, 197, 225, 524.

» » Luigi, di Piero, 197, 225.

Guidacci Taddeo, di Francesco, fiorentino, 197, 226.

Guidobaldo signor, v. Rovere (della) Guidobaldo.

Gundelsheim (de) Filippo, vescovo di Basilea, 369.

Gussoni, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, procuratore, qu. Nicolò, 71, 92, 546.

» Andrea (di) figlia, 92.

» Giacomo, savio agli Ordini, qu. Vincenzo, 5, 34, 501, 711, 749, 993, 995.

» Nicolò, qu. Nicolò, 202.

H

Hadasgir (*Hadisponich*) Tommaso, capitano ungherese, 618, 809.

Harpasi, vicepascià in Bosnia, 616.

Haasia (di) Lantgravio, v. Hesse (di) Landgravio.

Hembrain, v. Ibraim.

Henriquez Luigi, duca di Medina del Rio Seco, conte di Melgar, ammirante di Castiglia, 553.

» » » (di) nipote, 554.

Henriquez Rodrigo, familiare dell'imperatore, 226, 235.

Herbenstayner, v. Dietrichstein.

Herbipolense vescovo, v. Würzburg.

Hercules, v. Ercole.

Herdus Pietro, v. Erdöd.

Hess N. N. capitano del re dei Romani, 428, 524.

Hesse od Assia (di) Landgravio, Filippo *il Magnanimo* (*duca di Essim*), 29, 100, 109, 120, 131, 134, 194, 222, 254, 255, 257, 260, 290, 347, 349, 493, 534, 757, 927.

Hofer Giovanni, capitano di Duino, 460, 1005.

Hoffmann (*Hismanner*) Andrea, capitano del re dei Romani, 1003.

» (*Hofman*, *Ofar*) Giovanni, consigliere, capitano del re dei Romani, 343, 1004.

Holstein (di) cesa, v. Danimarca.
 Honoradi, v. Onorati.
 Hosmanner, v. Hoffmann.
 Howard Tommaso II, duca di Norfolk (*Norfolk*), 26,
 287, 686, 1000.
 » Enrico, figlio di Tommaso II, 794.
 Huss Giovanni, eresiarca (ricordato), 129, 133.

I

Ibracorbis, capitano di galee turchesche, 857.
 Ibraim (*Imbraim*, *Hembraim*) pascià, 7, 14, 36, 51,
 52, 59, 85, 102, 105, 113, 123, 188, 189, 190, 191,
 192, 228, 229, 270, 271, 297, 312, 313, 315, 363,
 364, 393, 401, 402, 434, 469, 485, 522, 526, 530,
 534, 535, 537, 560, 565, 569, 588, 593, 604, 631,
 692, 639, 655, 703, 705, 706, 707, 708, 714, 721,
 736, 748, 759, 764, 788, 783, 784, 806, 808, 814,
 821, 828, 830, 831, 870, 891, 892, 893, 894, 895,
 898, 919, 922, 927, 951, 952, 960, 965, 966, 969,
 974, 982, 986, 1013.
 Ibraim Lambi, capitano di Gallipoli, capitano del-
 l'armata turchesca, v. Aemat.
 Imbracor, cavallerizzo maggiore del Gran Sultano,
 870.
 Imbraim, v. Ibraim.
 Imola (da) Giovanni, dottore e cavaliere, bresciano,
 474.
 Imperatore, v. Austria (di) Carlo.
 Impero romano, 17, 18, 57, 181, 182, 183, 184, 185,
 252, 254, 255, 256, 258, 332, 338, 340, 346, 350,
 360, 429, 489, 495, 522, 529, 567, 574, 583, 584,
 585, 586, 592, 593, 687, 704, 797, 823, 873, 893,
 928, 929, 947, 948, 950, 966, 1036, 1037.
 Impero d'Oriente, 1040.
 Incisa (*Ancisa*) (di) marchese, familiare dell'impe-
 ratore, 979.
 Ingegneri Giovanni, segretario ducale veneziano, 665.
 Inghilterra od Anglia, cioè re d'Inghilterra, v. sotto
 Enrico VIII.
 » casa regnante.
 » Enrico VIII (Tudor), re, 15, 26, 27, 51,
 57, 59, 86, 99, 106, 129, 132, 153,
 177, 249, 263, 287, 288, 289, 294, 295,
 302, 303, 338, 380, 381, 422, 442, 443,
 455, 456, 510, 555, 607, 632, 686, 760,
 793, 794, 795, 799, 861, 893, 896, 973,
 986, 1000, 1011.
 » Caterina d'Aragona, regina, 26, 51, 59,
 153, 177, 249, 263, 267, 288, 289, 302,
 388, 442, 443, 456, 510, 555, 632.
 » Maria, figlia di Enrico VIII, 26, 51, 442.
 » Riccardo, re, (ricordato), 1040.
 » gran cancelliere, v. Audley Tommaso.
 » oratore all'imperatore, 16, 381, 591, 760.
 » oratore a Venezia, v. Casali Giovanni Bat-
 tista.

Inghilterra oratore in Francia, v. Bryan Francesco.
 » oratori a Roma, 109.
 » tesoriere, 287.
 Innocenzo N. N. fu segretario del cardinale Colonna,
 671.
 Insula, v. Iso'a.
 Invildesaym, *rectius* Hildesheim (di) vescovo, v. Ba-
 viera (di) Ferdinando.
 Inzegner, v. Ingegneri.
 Isabea madonna, v. Navarra.
 Iseo (de) Giovanni Rocco, da Taranto, 299, 291, 930,
 971.
 Isola (de) Battista, commissario dei Cantoni Svizzeri,
 37, 87.
 » Stefano, capitano svizzero, 37, 44, 51, 87,
 316, 701, 921.
 Italiani fanti, 166, 172, 354, 360, 421, 422, 427, 428,
 429, 453, 457, 461, 462, 463, 464, 488, 495, 505,
 516, 531, 543, 550, 555, 561, 564, 592, 601, 604,
 621, 641, 642, 672, 674, 683, 684, 701, 702, 703,
 704, 717, 718, 723, 726, 727, 756, 761, 796, 823,
 854, 866, 867, 868, 873, 876, 896, 904, 932, 961,
 968, 980, 1012.

J

Jacomo, v. Giacomo.
 Janus bel, dragomano della Porta, 36, 51, 189, 312,
 363, 982.
 Janus Giovanni, dottore, di Villaco, 778.
 Janum agà, tesoriere al Cairo, 108.
 Javarinis (de) Baldassare, prete, avvocato del clero
 di Venezia, 140.
 Jearil N. N. di Luigi, 535.
 Jesi (di) vescovo, v. Venanzi Antonio.
 Josef Francesco, vescovo di Segna, v. Zslvkovich.
 Jovio, v. Giovio.
 Julich (di) duca, v. Clèves (di) Giovanni III.
 Jurasich (*Jurasit*, *Jurisch*) Niccolò, conte creato, ca-
 pitano del re dei Romani, 827, 900, 906, 948, 949,
 950, 952, 959, 960, 965, 969, 982.
 Justinian, v. Giustiniani.
 Judeo, v. Giudeo.
 Jurane, di Pogliza, 983.

K

Kanisza (*Pantizza*) (de) signore, ungherese, 371.
 Kar ed din (*Caradin*, *Coradin*) corsaro, 433, 622.
 Katzianer de Katzenstein (*Cocianar*, *Cachander*, *Che-
 vanar*, *Longaner*, *Cuccianor*, *Coclover*, *Curcianer*,
Chocianer, *Raezianer*, *Ecozianer*, *Cazianor*, *Co-
 zianer*) Giovanni, capitano del re dei Romani, 25,
 81, 82, 157, 158, 246, 247, 360, 460, 558, 559, 562,
 566, 616, 617, 662, 669, 819, 822, 864, 869, 900,
 968, 981, 989, 1001, 1002, 1003, 1004, 1009, 1012,
 1013, 1030.

Kecheti Martino, vescovo di Veszprim, 134, 136.
 Kingston (*Chistun*) Guglielmo, preposto alle fortificazioni di Londra, 607.
 Kosatka (*Cosca*) Stanislao, capitano ungherese, 360.
 Kyrieelson N. N., capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 436.

L

Lafradini, v. Lanfredini.
 Lamberger, v. Landerberg.
 Lambeti N. N., capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 436.
 Lampadio, v. Oecolampade.
 Landerberg (*Attemberg*, *Lamberger*) Giuseppe, pratore del re dei Romani al Gran Sultano, 82, 782.
 Lando, casa patrizia di Venezia.
 » Giovanni, arcivescovo di Candia, qu. Pietro, qu. Girolamo, 144.
 » Pietro, fu capitano generale del mare, del Consiglio dei X, savio del Consiglio, qu. Giovanni, 116, 118, 378, 451, 472, 875, 1029, 1031.
 Lanfredini Bartolomeo, di Lanfredino, fiorentino, 197, 225.
 Lang Matteo, cardinale prete del titolo di Sant'Angelo, vescovo di Salzburg e prima di Gurk, 17, 109, 132, 159, 180, 193, 250, 344, 347, 348, 426, 523, 559, 640.
 Langes (di) monsignore, v. Longwy (de) Claudio.
 Lango (di) Baylo, v. Borbone (di) Giacomo.
 Lantgravio, v. Hesse.
 Lanzichenecchi, 46, 59, 166, 172, 177, 421, 428, 457, 458, 460, 463, 490, 504, 505, 554, 555, 559, 605, 628, 649, 663, 666, 673, 674, 676, 701, 712, 794, 800, 812, 892, 896.
 Lasco Antonio Maria, vicentino, 75, 78.
 Lasco, v. Laski.
 Laski (*Lasco*, *Lascari*) Girolamo, oratore al Re dei Romani del re Giovanni di Ungheria, 15, 17, 244, 245, 442, 443, 453, 493, 504, 570, 794.
 Lasuman ras, capo di navi turchesche, 736.
 Letosa (de) Alonzo, consigliere in Napoli, 863.
 Lauevich, v. Syrum (de) Miclos.
 Lantrech (di) monsignore, v. Foix (de) Gastone.
 Lazise (da) Giovanni, capo di fanti al servizio dei veneziani, 442.
 Legato pontificio in Francia, v. Duprat Antonio.
 » » presso l'imperatore, v. Campeggi Lorenzo.
 Lengfell Giovanni, 526.
 Leonardi Giovanni Giacomo, da Pesaro, oratore del duca d'Urbino in Venezia, 33, 97, 98, 115, 153, 162, 269, 309, 510, 512, 513, 517, 519, 542, 626, 653, 665, 680, 705, 709, 710, 750, 786, 790, 877, 908, 953, 974, 978, 989, 996, 1026, 1027.
 Leonardo (*Lunardo*) N. N. esploratore, 827.

Leoncini (*Leonzini*) Alvise, segretario ducale veneziano, 640.

Lepanto (da) Costantino, di Demetrio, stradiotto al servizio dei veneziani, 210.

Lesù (di) monsignore, v. Foix (de) Francesco.

Lesignana (cioè armata in Lesina) galea, 738.

Lesina (da) Giacometto, padrone di nave, 178.

Lethistener, v. Dietrichstein.

Leva o Leiva (de) don Antonio, condottiere spagnolo, 37, 44, 45, 61,

79, 87, 88, 174, 177,

178, 227, 355, 421,

444, 477, 505, 507,

512, 534, 535, 539,

540, 550, 583, 676,

865, 894, 900, 909,

922, 982.

» » » » (di) figlio, 37, 87.

» » » » Girolamo, famiglia dell'imperatore, 632, 641, 769, 990.

Lezze (da), casa patrizia di Venezia.

» » Giovanni, di Priamo, 774, 842.

» » Giovanni, procuratore, di Michele, 546.

» » Marc'Antonio, fu dei X savi sopra la decime, qu. Francesco, 117.

» » Priamo, fu podestà e capitano di Treviso, capo del Consiglio dei X, qu. Andrea, 146, 198, 241, 264, 378, 418, 625, 630, 664, 786, 839.

Licuresi Andrea da Modone, stradiotto, (di) vedova, 780.

Liganiti Marino, dal Zante, 940.

Liege (di) vescovo, v. Berghen (da) Cornello.

» » cardinale, v. Mark (della) Eberardo.

Limocini (*Limonzini*) Giorgio, da Nauplia, 942.

Linconiese vescovo, v. Longland.

Lion, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, procuratore, qu. Giacomo, qu. Alvise, 476.

» Filippo, qu. Tommaso, 406.

» Lodovico, di Maffio, 476.

» Maffio, fu avvocatore del Comune, qu. Lodovico, 200, 473, 886, 909.

» Simeone, capitano di Bergamo, qu. Tommaso, 406, 413, 457, 601, 891, 1025.

Lippomano, casa patrizia di Venezia.

» Angelo, arciprete di Padova, di Girolamo, qu. Tommaso dal banco, 476, 626.

» Francesco, fu provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Giovanni, qu. Marco dottore, 472, 501.

» N. N. di Francesco, 405.

» Pietro, vescovo di Bergamo, di Girolamo, qu. Tommaso dal banco, 145, 476.

Liteno Leo, dal Zante, 654, 655.

Literas, capitano turco, 860.

Lituel, v. Aluft.
 Livonia (di) maestro, v. Brandeburgo (di) Alberto.
 Livrieri Vincenzo, cittadino veneziano, 359.
 Loaysa (de) Garcia Domenico, vescovo di Osmè, cardinale, 23, 86, 176, 177, 293, 387, 455, 456, 479, 533, 540, 552, 631, 671, 729, 799, 861, 929.
 Locarno (di) Lorenzo Augusto, 645.
 Lodovici (di) Daniele, segretario ducale veneziano, 405, 594, 680, 681.
 Lodovico Vincenzo, scrivano dell'ufficio dell'Armamento, 917.
 Loffredo (*di lo Freddo*) Colte secondo (*sigillo*) consigliere della reggenza, di Napoli, 632, 863.
 » » Cicco, consigliere della reggenza di Napoli, 632, 863.
 Lodrone (di) Lodovico, conte, 428, 522, 524, 620, 621, 641, 656, 927.
 Lombardo, casa patrizia di Venezia.
 » Almorò, auditore vecchio, qu. Giulio, 356.
 » Giovanni Antonio, qu. Pietro, 910.
 Londano Francesco, cittadino di Nauplia, 47.
 Londra (di) vescovo, v. Stokesley Giovanni.
 Longaner, v. Katzianer.
 Longiano (di) Sebastiano, autore di un commento su Petrarca, 838.
 Longinet Andrea, di Vienna, 247.
 » Giovanni, di Vienna, 247.
 Longland Giovanni, vescovo di Lincoln, 369.
 Longo, casa patrizia di Venezia.
 » Benedetto, qu. Giacomo, 954.
 » Francesco, della Giunta, qu. Francesco, 199, 378.
 Longwy (de) Claudio, vescovo di Langres (*Langes*), 971.
 Lopez Santo, mercante spagnolo in Venezia, 356.
 » v. Soria.
 Lorando Marco, da Barbada, 641.
 Loredan, casa patrizia di Venezia, 266, 267.
 » Andrea, savio agli Ordini, qu. Alvise, qu. Bertuccio, 954.
 » Antonio, fu provveditore del Comune, savio a Terraferma, qu. Nicolò, 1031.
 » Ettore, esecutore sopra le Acque, qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, 165, 627.
 » Giacomo, qu. Giovanni, 201.
 » Giorgio, *da s. Giovanni decollato*, 476.
 » Giovanni, fu podestà di Portobuffolè, qu. Tommaso, 71, 72, 518.
 » Girolamo, consigliere, qu. Serenissimo principe, 5, 7.
 » Lorenzo, del XL al Civile, qu. Fantino, 151.
 » Lorenzo, procuratore, savio del Consiglio, qu. Serenissimo principe, 5, 40, 205, 211, 404, 447, 501, 512, 546, 750, 845, 996.
 » Marco, fu avogadore del Comune, podestà

di Verona, qu. Domenico, 114, 227, 243, 281, 308.
 Loredan Pietro, provveditore sopra l'armare, qu. Alvise procuratore, 280.
 Lorena (di) casa ducale.
 » » Antonio, duca di Lorena e di Bar, figlio del duca Renato II, 328.
 » » Francesco, figlio di Antonio, 504.
 Lotterie in Venezia, 212, 213, 214, 217, 790, 1026, 1028.
 Lubiana (di) vescovo, v. Rauber Cristoforo.
 » (di) Gasparo, di Antonio, 82.
 Luca (di) Rocco, da Lesina, capo delle ordinanze territoriali al servizio dei veneziani, 421.
 Luca (san) evangelista (citato), 497.
 Luca, croato, esploratore, 24.
 Lucasolta Pietro, padrone di navilio, 314, 315.
 Lucca (di) repubblica (*luchesi*), 61, 109, 150, 177.
 Lucifero, corsaro, 123.
 Luna (di) Giovanni, conte di San Istevan (*San Stefano*), 759.
 Luna Pietro, fu maestro nella Zecca di Venezia, 545.
 Lunardo, v. Leonardo.
 Lusi Luca, stradiotto al servizio dei veneziani, 210.
 » (*Busti*) cavaliere, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 210.
 » Stamati, stradiotto al servizio dei veneziani, 210.
 Lusignano, casa del re di Cipro.
 » Almerico, I re di Cipro e di Gerusalemme, 1040.
 » Anna, figlia del re Janus, moglie del duca di Savoia, 1041.
 » Carlotta, figlia del re Giovanni, moglie di Luigi di Savoia, 1042, 1044.
 » Giacomo I re, fratello del re Pietro *il valente*, 1041.
 » Giacomo II (*Zaco*), figlio naturale del re Janus, ultimo re di Cipro, 628, 953, 975, 1042.
 » Giacomo (*Zaco*) (di) moglie, v. Corner Catterina.
 » Giacomo (*Zaco*) (di) figlio, 1048.
 » Giovanni, figlio del re Janus, re di Cipro, 1041.
 » Giovanni (di) moglie, figlia di Gian Giacomo marchese di Monferrato, 1042.
 » Giovanni (di) seconda moglie, Elena Paleologo dei despoti della Morea, 1042.
 » Guido, fu Signore di Cipro, 1040.
 » Janus, figlio naturale del re Giacomo I, re di Cipro, 1041.
 » Perino, figlio del re Pietro *il valente*, 1041.
 » Pietro *il valente*, re di Cipro, 1040.
 » Pietro (di) moglie, Eleonora d'Aragona, 1040, 1041.

Luther Martino, sua setta, sue dottrine e sue opere, 51, 56, 60, 64, 86, 99, 100, 101, 109, 119, 120, 125, 131, 132, 178, 189, 194, 218, 219, 220, 223, 250, 290, 295, 311, 380, 381, 382, 383, 388, 389, 400, 419, 423, 424, 429, 490, 491, 493, 504, 505, 508, 525, 534, 544, 548, 550, 555, 562, 563, 581, 585, 589, 591, 593, 600, 605, 621, 631, 632, 646, 647, 619, 686, 687, 690, 701, 704, 705, 711, 715, 716, 730, 757, 760, 797, 799, 813, 817, 866, 873, 904, 922, 927, 982, 1010, 1011.

Lutrec (di) monsignore, v. Foy.

Luzago Giulio, bresciano, dottore e cavaliere, 474.

Luzaaco Paolo, 341, 507, 589.

M

Macalochio, capo di bande turchesche, 25.

Macchiavelli Filippo, di Alessandro, fiorentino, 197, 225.

Macerata (di) Giovanni, 837.

Machmet pascià, 814, 821, 892, 1003.

Macho Francesco, v. Matto.

Madachi Giovanni, di Caudia, 732.

Maffei (di) Lodovico, gastaldo dei Procuratori di s. Marco, 76.

Maffio (di) Antonio, da Lissa, 187.

Maganza *rectius* Magonza (di) cardinale, v. Brandeburgo (di) Alberto.

Maggi (*Mazi*) (di) Pietro Francesco, bresciano, 115.

Magnati Camillo, di Ferrara, 1026.

Magnavin, v. Mangiavin.

Magnerri Giuliano, v. Mayneri.

Magno, casa patrizia di Venezia.

» Stefano, fu capitano a Bergamo, qu. Pietro, 201, 1027, 1032.

Maggi (*Majo*) Roberto, fu segretario del legato pontificio in Venezia, 13, 86, 119, 798.

Magiet, v. Megret.

Magonza (di) vescovo (in generale), 347, 348.

Maguntino cardinale, v. Brandeburgo (di) Alberto.

Mahumet, v. Mamuth e Machmet.

Maia (de la) N. N. gentiluomo normanno, luterano, 423.

Mainardi Giovanni da Ferrara, professore di medicina, 398.

Majo (di) Michele, oratore dell'imperatore al papa, 23, 60, 224, 399, 404, 480, 481, 525, 533, 555, 552, 553, 554, 568, 591, 631, 682, 799, 903, 930.

» » Roberto, fu segretario del legato pontificio in Venezia, v. Maggi.

Malaspina, casa dei marchesi di Lunigiana.

» Federico, marchese (del ramo di Verona), 710.

» Spinetta, marchese (del ramo di Verona), 996.

Malatesta, casa dei signori di Rimini.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

Malatesta Galeotto, di Pandolfo, 42.

» Malatesta, di Pandolfo, 462, 477, 482, 531.

» Carlo, conte di Sogliano, di Ramberto, 272, 273, 275, 477, 671.

» Carlo (di) moglie, figlia del qu. Girolamo Gritti qu. Triadano, 273.

» Malatesta dei conti di Sogliano (ricordato), 273, 275.

» Ramberto, conte di Sogliano, 272, 273.

Malpiero, casa patrizia di Venezia.

» Alvise, capitano e provveditore della Paraga (?) 851, 852, 854, 859.

» Alvise, del XL al Criminale, qu. Sebastiano, 72.

» Alvise, fu consigliere, del Consiglio dei X, qu. Stefano procuratore, 977, 1029.

» Alvise, qu. Andrea, 286.

» Carlo, qu. Daniele, 843.

» Gasparo, consigliere, qu. Michele, 5, 33, 146, 151, 152, 198, 215, 242, 243, 269, 282, 284, 285, 308, 378, 379, 441, 470, 471, 492, 515, 545, 595, 725, 767, 771, 776, 777, 779, 785, 786, 839, 840, 842, 889, 976, 978, 993, 995, 996.

» Giovanni, de' Pregadi, dei XX savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Girolamo, 475, 1032.

» Giovanni Antonio, 476, 752.

» Girolamo *il grande*, fu provveditore sopra i Banchi, al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Giacomo da santa Maria Formosa, 116, 200.

» Girolamo, della Giunta, qu. Pierazzo, 32, 201, 475, 1032.

» Marco, provveditore alle Biade, qu. Marino, 200, 240, 375.

» Matteo, fu provveditore sopra la Sanità, qu. Bartolomeo, 545.

» Nicolò, fu provveditore sopra le Camere, qu. Pietro, 69.

» N. N. di Giovanni Antonio, 476.

» Sebastiano, fu provveditore al Sale, qu. Troilo, 65, 375.

» Stefano, patrono di una galea di Alessandria, di Alvise, 85, 90, 315, 471, 682.

Mamillo Camillo, da Udine, 511.

Mamuth o Mahumeth, celebi, ufficiale turco, 191, 313, 402, 562, 568, 599, 983.

Mandoni Andrea, del Zaute, 696, 697.

Manente Giovanni Giacomo di Bellino, da Montodine, 796.

Manfredi (di) Alessandro, da Castelleone, uomo d'armi, 420, 462.

Manfredino Bernardino, 776.

Manfron Pietro Paolo, condottiero al servizio dei veneziani, 162, 422, 438, 516.

Mangatello Pietro, prete, maestro del coro di san Marco in Venezia, 140.

Mangiavini Domenico (*Magnavin*), contestabile al servizio dei veneziani, 280, 656, 719.

Mantova (di) duca, cardinale, oratori, etc., v. Gonzaga.

Maona di Scio, società di famiglie genovesi signora dell'isola di Scio, 375.

Maphei, v. Maffei.

Maramaldo (*Maraman*) Fabrizio, capitano nell'esercito imperiale, 462, 496, 507, 522, 535, 539, 602, 644, 730, 769, 826, 867, 891, 892, 898, 903, 964, 979.

Marano (di) capitano imperiale, 83, 489.

Maraviglia (*Maraveia*) N. N., scudiero del re di Francia, 650, 651.

» » Lorenzo, prete di Venezia, 879, 910.

Marcello, casa patrizia di Venezia.

» Alessandro, esattore dell'ufficio dei Governatori delle entrate, qu. Francesco, 842.

» Andrea, fu consigliere, fu del XX savi sopra l'Estimo di Venezia, capitano di Padova, provveditore al Sale, qu. Antonio, 85, 86, 200, 213, 308, 904, 1029.

» Andrea, fu bailo e capitano di Corfù, qu. Giacomo, 8.

» Bernardo, capo del Consiglio del X, qu. Andrea, 5, 53, 78, 308, 840.

» Bernardo, fu sopracomito, di Lorenzo, 275.

» Giacomo, capitano di Zara, qu. Antonio, *da san Tomà*, 885, 985.

» Giovanni, fu consigliere in Nauplia, di Pietro, 170.

» Girolamo, fu esattore alle Cazude, qu. Fantino, 843, 909, 1026.

» Girolamo, qu. Antonio, 447.

» Girolamo, qu. Francesco, 63.

» Marco, dei Pregadi, qu. Giovanni Francesco, qu. Antonio, 1021.

» Marco, capo del XL, 410.

» N. N., nobile di galea, 102.

» Pietro, procuratore, qu. Alvise, 150, 161, 165, 198, 241, 286, 384.

» Pietro, qu. Benedetto, 94.

» Vincenzo, capo dei XL, 1032.

Marchesin Sani, dal Zante, 741.

Marchi (di) Giacomo, da Crema, 601.

Marco N. N., fante dell'Ufficio dell'Armamento, 917.

Mardesich Michele, da Lissa, 187.

Mari (de) Filippo, vescovo di Ventimiglia, 234.

Marignano, bombardiere del duca di Milano, 543.

Marin, casa patrizia di Venezia.

» Benedetto, dei X savi sopra le Decime, qu. Marco, 201, 518, 545.

» Giacomo, fu auditore nuovo, qu. Bartolomeo, 72.

Marin Giovanni, podestà e capitano di Mestre, qu. Girolamo, 599.

Marin (di) Giovanni, fu maestro nella Zecca di Venezia, 545.

» (di) Giovanni Francesco, di Alvise, 786.

» (di) Marino, notaro nell'ufficio delle tasse al clero di Venezia, 385.

Martini (di) Nicola, genovese, patrono di caraca, 728.

Marino Giacomo, *da Santa Maura*, 124.

Marioni Domenico, cavaliere, veronese, 675, 717, 726.

Maripetro, v. Malpietro.

Marck (della) Eberardo, cardinale prete del titolo di san Grisogono, vescovo di Liegi, 329, 493.

» » (*Matthia*) Roberto, 427.

Marsilio N. N., cavallerizzo dell'imperatore, 496.

» (di) Antonio, gastaldo dei Procuratori di san Marco in Venezia, 775.

Martinengo (da) famiglia castellana di Lombardia, patrizia di Venezia.

» » Battista, 475, 516, 530.

» » Ercole, qu. Giovanni, 39, 876.

» » Francesco, 642.

» » Gabriele, v. Tadino.

» » Gerardo, 604.

» » Giorgio, qu. Cesare, 39.

» » Girolamo, 604.

» » Mariotto, cavaliere, 474.

» » N. N., 623.

Martino N. N., mercante ungherese in Pettau, 965.

Martirano (da) Coriolano, primo segretario del Consiglio di Napoli, 863.

Marzelo, v. Marcello.

Marzolino Gabriele, agente dei Cantoni Svizzeri, 73.

Masino (di) N. N., signore piemontese, 932, 933.

Masnarin Tommaso, da Fiesco in cremonese, 602.

Masser Vincenzo, vescovo di Milopotamo, 144.

Matthia (della) Roberto, v. Mark.

Matteo (san) evangelista (citato), 497.

Mattiozzo Francesco, da Marostica, fu alabardiere del provveditore generale Pietro da ca' da Pesaro, 386.

Matto (*Macho*) Francesco, capitano del duca di Milano, 727.

Matuigo Alvise, genovese, 643.

Maurachi Giovanni, del Zante 659.

Maurichi (*Manichi*) Giovanni, da Famagosta, 634, 637, 638.

Mauro, v. Moro.

Mauroceno, v. Morosini.

Maurochio Basilio (*Mauzochistalo*), dal Zante, padrone di barca, 692, 697.

Mauzochistalo, v. Maurochio Basilio.

Maxim Leonardo, provveditore alla Parga, 814.

Maximiliano conte, v. Petraplana.

» capitano, v. Petraplana.

Mayneri (*Magnetti*) (di) Giuliano, genovese, capitano di galea, 431, 728.

Mayno (del) Gaspare, cortigliano del duca di Milano, 24, 45, 61, 227, 543.

Mayo, v. Majo.

Mezagato Pietro, di Valleve, 8, 91.

Mazan Marino (*Mazorano*), padrone di navilio, 210, 740.

Mazzanello Giovanni Battista, dal Zante, padrone di brigantino, 634, 636, 638, 659.

Mazzaroli (*Mazaruol*) Antonio, segretario ducale veneziano, 917.

Mechara Margherita, 471.

Mechmet (*Metemach*), bel, sangiacco di Kaffa, 313.

Medegino, v. Medici (di) Gian Giacomo.

Medici (de), casa principale e fazione di Firenze, 195, 224, 225, 337, 553.

» » Alessandro, duca di Toscana, qu. Lorenzino (erroneamente *Lorenzo*), 87, 150, 151, 156, 178, 195, 196, 223, 225, 227, 228, 299, 300, 301, 337, 488.

» » Bernardino, vescovo di Forlì, 770, 818.

» » Cattarina, figlia del qu. Lorenzino (*duchessina*), 156, 177, 300, 301, 337.

» » Giovanni, *dalle Bande nere* (ricordato), 273, 770.

» » Giulio, v. Papa Clemente VII.

» » Ippolito, cardinale diacono del titolo di san Lorenzo in Damaso, 431, 456, 480, 512, 533, 534, 540, 550, 552, 553, 557, 564, 590, 591, 592, 595, 604, 624, 625, 626, 628, 632, 651, 652, 653, 668, 670, 687, 704, 729, 730, 760, 770, 798, 803, 805, 817, 818, 820, 822, 813, 860, 865, 866, 868, 869, 892, 922, 926, 927, 960, 961, 964, 968, 932, 1011.

» » Lorenzo, *rectius* Alessandro, v. questo nome.

» » Ottaviano, di Lorenzo, 197, 226.

» » Raffaele, di Francesco, 197, 226.

» » Lorenzino (ricordato), 533.

Medici (de) famiglia nobile di Milano.

» » Giovanni Angelo, protonotario apostolico, fratello del Medeghino, 37, 87, 101.

» » Giovanni Battista, fratello del Medeghino, 24, 101.

» » Giovanni Giacomo, detto il *Medeghino*, castellano e marchese di Musso, 5, 21, 73, 87, 88, 156, 892.

Medici (de) Ferdinando, di Nauplia, vescovo del Zante e di Cefalonia, 144, 145, 386.

Megret (*Magiete*) Lamberto signore di Villegay, oratore di Francia al Cantoni svizzeri, 646.

Mei, famiglia di Berna, 648.

» Junchar Jacob, 650.

Melancton Filippo, seguace di Lutero, 563.

Melfe (di) principe, v. Doria Andrea.

Memmo, casa patrizia di Venezia.

» Giorgio, fu ufficiale alle Cazude, qu. Lorenzo, 69.

Memmo Giovanni Maria qu. Nicolò, qu. Francesco, 954.

» Marco, fu de' Pregadi, qu. Andrea, 627.

» Stefano, fu provveditore del Zante, de' Pregadi, qu. Giorgio, *da s. Stat*, 71, 241, 385.

Mendoza (de) N. N., arcidiacono di Toledo, 250.

» » Pietro Gonzales (*Consalvo*), gentiluomo dell'imperatore, 155, 250.

» y Zuniga (de) Inico Lopez, vescovo di Burgos, cardinale, 91, 109, 178.

» » Zuniga (de) N. N., commendatore dell'ordine di s. Giacomo nel regno di Castiglia, 982.

Mengola Nicolò, padrone di nave, 50.

Merchia, segretario del re Giovanni d'Ungheria, 137.

Mercurio, conte, v. Bua.

Merino Stefano Gabriele, arcivescovo di Bari, 86, 332, 333, 494, 632, 982.

Messina (da) Giovanni Battista, sergente maggiore del duca di Urbino, 505, 510, 598.

Metemech, v. Mechmet.

Mezzo (di), casa patrizia di Venezia.

» » Francesco, podestà di Oderzo, qu. Luca, 52.

» » Giovanni Natale, qu. Luca, 52.

Miani (*Emilianus*), casa patrizia di Venezia.

» Agostino, del XL al Criminale, di Giovanni Francesco, 72.

» Sebastiano, capo dei XL, qu. Paolo Antonio, 664, 767, 776, 777, 847.

» Vitale, signore di Notte, 976.

Michele (*Michiel*) (di) Vincenzo, da Messina, padrone di brigantino, 538.

Michesotto, v. Michisotto.

Michetti, famiglia di Lucca, 519.

Michiel, casa patrizia di Venezia.

» Alvise, fu consigliere, qu. Vettore, 8, 69.

» Andrea, qu. Leonardo, 374.

» Antonino, conte in Zara, qu. Pietro, 518, 807, 935.

» Bernardino, prete, suddiacono della chiesa di san Marco, 140.

» Francesco, avvocato fiscale, qu. Nicolò dottore, 213, 997.

» Giacomo, de' Pregadi, qu. Biagio, 1032.

» Giacomo, capo dei XL, 410.

» Giacomo, qu. Girolamo, 725.

» Giovanni, qu. Pietro, 664, 787.

» Leonardo, capo dei XL, 911, 1032.

» Marc'Antonio, qu. Vettore, 201.

» Nicolò, provveditore sopra le Biade, qu. Francesco, 518, 626, 630.

» N. N. di Tommaso, qu. Pietro, 405.

» Pietro, fu console in Damasco, qu. Paolo, 627.

» Sebastiano, priore di s. Giovanni del Tempio in Venezia, qu. Alvise, 142, 165.

» Simeone, canonico di Verona, qu. Nicolò dottore cavaliere e procuratore, 710.

Michiel Stefano, castellano in Nauplia, 416.

- » Tommaso, fu podestà e capitano di Treviso, censore della città, qu. Giovanni Matteo, 309, 889, 912, 954, 955, 956, 957, 958.
- » Tommaso, fu dei X savi sopra le Decime, fu provveditore sopra le Vittuarie, qu. Pietro, 627, 628.
- » Tommaso, qu. Francesco, 791.
- » Vincenzo, fu governatore delle entrate, provveditore sopra i Banchi, qu. Nicolò dottore cavaliere e procuratore, 69, 117.

Michieli (di) Gaspare, fante dell'ufficio dell'Armamento in Venezia, 917.

Michisotto (*Muchesito*, *Michisollo*) Giovanni Antonio, di Venzone, 45, 63, 157, 158, 159, 222, 248, 307, 461, 520, 521, 714, 721, 779, 964, 967.

- » Girolamo, di Venzone, 964.

Mida Giovanni, fu scrivano dell'ufficio del dazio della beccaria, 749, 750.

Mikono (da) Michele, padrone di nave, 869.

Milach, valvoda in Bosnia, 160.

Milano (di) duca, v. Sforza Francesco.

- » » oratore a Venezia, v. Corte (da) Benedetto.

Milano (da) Giorgio, ingegnere del re dei Romani, 613.

- » » Giovanni Angelo, contestabile al servizio dei veneziani, 282, 719.

Milo (da) Antonio, comito di galee veneziane, 943, 1024.

Minerbetti Andrea, di Tommaso, fiorentino, 197, 226.

Minio, casa patrizia di Venezia.

- » Alvise, fu pagatore nell'ufficio dell'Armamento, qu. Lorenzo, qu. Almorò, 449.
- » Francesco, qu. Almorò, 202.
- » Marco, fu duca in Candia, savio del Consiglio, consigliere, qu. Bartolomeo, 5, 13, 39, 40, 52, 51, 55, 78, 115, 116, 278, 308, 378, 409, 450, 515, 732, 767, 777, 839.
- » Matteo, qu. Giovanni Domenico, 997.
- » Silvestro, fu luogotenente in Cipro, qu. Andrea, 69.

Minotto, casa patrizia di Venezia.

- » Andrea, fu patrono di nave, qu. Giovanni Francesco, 449.
- » Leonardo, patrono all'Arsenale, qu. Giacomo, 200, 546.
- » Vettore, podestà e capitano di Rovigo, qu. Giacomo, 880.

Mistchi Giorgio, di Sebenico, sopracomito, 833.

Mitilene (da) Comino, padrone di schierazzo, 943.

Mocenigo, casa patrizia di Venezia.

- » Alvise, cavaliere, savio del Consiglio, consigliere, qu. Tommaso, 5, 7, 33, 39, 40, 54, 55, 215, 308, 397, 404, 446, 503, 512, 630, 666, 667, 815, 955, 976, 992, 996.

Mocenigo Alvise, savio agli Ordini, di Tommaso, di Leonardo procuratore, 954.

- » Andrea dottore, fu avogadore del Comune, dei XV savi sopra l'Estimo di Venezia, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 162, 994.
- » Antonio procuratore, di Alvise cavaliere, 76, 150, 161, 198, 286, 406.
- » Domenico, qu. Pietro, 752.
- » Francesco, qu. Lazzaro, qu. Giovanni, 118.
- » Francesco, procuratore, qu. Pietro, 447, 546, 750.
- » Giovanni, qu. Lazzaro, qu. Giovanni, 118.
- » Leonardo, procuratore, fu savio del Consiglio, qu. Serenissimo principe, 93, 118, 280.
- » Nicolò, avogadore del Comune, *rectius* Pietro, v. questo nome.
- » Nicolò, capitano di Vioenza, *rectius* Morosini, v. questo nome.
- » Nicolò, de' Pregadi, qu. Francesco, 78, 199.
- » Pietro, avogadore del Comune, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 64, 67, 93, 98, 153, 198, 277, 397, 511, 629, 630, 774, 775, 779, 789, 792, 838, 886, 909, 910.
- » Tommaso, fu savio del Consiglio, consigliere, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 7, 55, 198, 269, 378, 383, 396, 397, 447, 515, 767, 838, 839, 910, 976.
- » Tommaso, doge (ricordato), 438.

Mocherine o Moncheron, maggiordomo dell'imperatore, 819, 822.

Moda (della) Antonio, mercante di farine in Venezia, 594.

Modone (da) Nicolò, stradiotto al servizio dei veneziani, 386.

Moldavi, popolo, 136, 814, 821.

Moldavia (di) duca o voivoda, 130, 131, 158, 871, 892.

Molin (da), casa patrizia di Venezia.

- » » Alvise, qu. Marco, *da s. Marina*, 788.
- » » Andrea, savio a Terraferma, qu. Marino, 40, 117, 201, 282, 374, 546.
- » » Filippo, dei XV savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Girolamo, 162.
- » » Giovanni Battista, qu. Marco, qu. Pietro, *da santa Marina*, 954.
- » » Girolamo, console in Londra, qu. Marino, 27.
- » » Leonardo, rettore della Canea, qu. Giovanni, 107, 654, 973.
- » » Lorenzo, fu esattore dell'ufficio delle Cazude, esattore dell'ufficio delle Ragioni nuove, qu. Bernardo, 843.
- » » Marco, procuratore, qu. Alvise procura-

Morosini Carlo, procuratore, qu. Battista, *da Lisbogna*, 65, 93, 161, 165, 198, 274, 379, 384, 546, 750, 837, 886, 911.

» Cristoforo, fu governatore delle entrate, fu podestà e capitano di Capodistria, della Giunta, qu. Nicolò, 70, 199, 445.

» Federico, dei XV savi sopra l'Estimo di di Venezia, qu. Cipriano, 162.

» Federico, fu governatore delle entrate, qu. Girolamo, 56, 69, 70.

» Francesco, fu avogadore del Comune, podestà di Brescia, qu. Nicolò, 163, 200, 358, 461, 604, 683, 725, 979.

» Francesco, dottore, qu. Gabriele, 161, 201.

» Francesco, fu dei XL al Civile, qu. Giacomo, qu. Nicolò, 309.

» Francesco, qu. Battista, 118.

» Giacomo, qu. Antonio, 883.

» Giovanni, savio agli Ordini, di Michele, qu. Pietro, 934.

» Giovanni, sopracomito, qu. Antonio, 280, 283, 285, 372, 442, 468, 499, 834.

» Giovanni Francesco, fu consigliere, qu. Pietro, *da s. Cassiano*, 378.

» Girolamo, qu. Pietro, 202.

» Leonardo, 201.

» Marco, dottore, fu podestà di Bergamo, qu. Lorenzo, 70, 161, 198, 473, 501, 1031.

» Marino, censore della città, qu. Pietro, 114, 200, 724, 838, 889, 910, 912, 915, 934, 955, 956, 957, 958, 1028.

» Marino, de' Pregadi, censore della città, qu. Paolo, 771, 791, 792, 793, 1031.

» Michele, savio sopra la Mercanzia e navigazione, de' Pregadi, qu. Pietro, 199, 681, 1029.

» Nicolò (erroneamente *Mocenigo*), capitano di Vicenza, qu. Zaccaria, 203, 248, 310.

» N. N., di Bartolomeo, 405.

» Pandolfo, consigliere, capo del Consiglio dei X, qu. Girolamo, 40, 55, 198, 269, 377, 378, 791, 910, 1029, 1031, 1032.

» Pietro, savio agli Ordini, di Giovanni Francesco, qu. Pietro, 5, 749, 779, 992, 995.

» Pietro, qu. Battista, 359.

» Pietro, avogadore del Comune, qu. Lorenzo, 679, 749, 917, 996.

» Tomaso, *da ss. Giovanni e Paolo*, 842.

» Tommaso, dei XL al Criminale, qu. Antonio, 71.

» Tommaso, qu. Marco, 712, 842.

» Vettore, qu. Giacomo, *da san Polo*, 32, 161, 202, 241, 750.

Morosini Alvise, cittadino, castellano in Crema, qu. Fazio, 449.

Moscova Pietro, dal Zante, 655.

Moscoviti, popolo, 136.

Mostacchi Luca, stradiotto al servizio dei veneziani, 210.

Mosto (da), casa patrizia di Venezia.

» » Benedetto, qu. Pietro, 546.

» » Daniele, fu camerlengo in Treviso, 492.

» » Domenico, fu podestà e capitano di Treviso, qu. Nicolò, 264, 267, 451.

» » Nicolò, della Giunta, fu provveditore sopra i Banchi, qu. Francesco, 116, 199, 345.

» » Valerio, qu. Pietro, 839.

Mothoneo Andrea, esploratore, 691.

» Manoli, esploratore, 690, 695.

Mozenigo, v. Mocenigo.

Muchesiti, v. Michisotto.

Mudazzo o Muazzo, casa patrizia di Venezia.

» » Andrea, fu consigliere, qu. Nicolò, 216, 379.

Mula (da), casa patrizia di Venezia.

» » Agostino, fu consigliere, savio sopra le Acque, podestà di Padova, qu. Paolo, 78, 95, 112, 752, 776, 785, 809.

» » Andrea, censore della città, dei XX savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Nicolò, 198, 375, 839, 840, 1032.

» » Antonio, fu provveditore al Zante, capo del Consiglio dei X, consigliere, qu. Paolo, 5, 52, 153, 168, 308, 515, 545, 595, 636, 752, 767, 776, 839, 840.

» » Francesco, al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Alvise, 200, 916, 945.

Munichi, v. Maurichi.

Murat Cachnia, v. Faldich Amurat.

Murate Giovannino, svizzero, 648.

Musettola (di) Giovanni Antonio, conte, oratore dell'imperatore al papa, 42, 60, 61, 91, 109, 399, 404, 480, 481, 525, 533, 554, 591, 623, 632, 930.

Mussini, turco, 807.

Musso (*Mus*) (di) castellano, v. Medici Gian Giacomo.

Mussolin Giovanni, addetto alla Camera dei prestiti in Venezia, 7, 9, 64.

» » (di) moglie N. N. figlia di Francesco Trevisan *dal lauto*, 7, 9, 64.

» » (di) figli, 64.

Mustachi Giorgio, di Candia, galeotto, 940.

Mustafa bel, capigi del capitano dell'armata turche sca, 692, 693, 694, 851, 852, 854, 855, 856, 857, 918.

N

Nadal, casa patrizia di Venezia.

» Angelo, governatore di Paro, 882, 883.

Nadal (di) Marco, canonico di Spalato, 983.

» » Pietro, di Lesina, sopracomito, 500.

- Naldo (di) Babone, condottiero al servizio dei veneziani, 68, 113, 122, 150, 156, 157, 215, 227, 243, 299, 301, 898.
- » » Domenico, 464.
 - » » Enea, 157, 228.
 - » » Giovanni, 770.
 - » » Guido, condottiero al servizio dei veneziani, 268, 282, 305, 414, 415, 464, 465, 467, 473, 848, 919.
- Nana, nave mercantile (cioè dei Nani), 880.
- Nanfro (di) conte, v. Nassau.
- Nani, due case patrizie di Venezia.
- » Agostino, di Paolo, qu. Giorgio, 152, 153.
 - » Agostino (di) moglie, Maria di Almorò Pisani qu. Giovanni *dal Banco*, 1152.
 - » Andrea, del XL al Criminale, qu. Girolamo, 72.
 - » Daniele, qu. Giovanni, 356.
 - » Francesco, fu castellano dello Scoglio di Brindisi, 639.
 - » Nicolò, duca in Candia, qu. Giacomo, *da san Severo*, 104, 209, 296, 469, 612, 809, 882, 1008.
 - » Paolo, consigliere, qu. Giacomo, 75, 76, 93, 217, 378.
 - » Paolo, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Giorgio, 151, 152, 153, 160.
 - » Paolo (di) figlia, v. Grimani Andrea.
- Nani (de) Giovanni, capitano dell'imperatore, 641.
- Nansao, v. Nassau.
- Napoli (da) Cesare, capitano dell'imperatore, 535, 539, 540.
- » » Giovanni Tommaso, maestro di casa del marchese del Vasto, 62, 483, 600, 601, 754, 755.
- Napoli (di) casa reale.
- » » Ferdinando d'Aragona, duca di Calabria, principe di Taranto, figlio del re Federico, 325.
 - » » Ferdinando d'Aragona (di) moglie, Germana di Foys, vedova di Ferdinando il cattolico e del marchese di Brandeburgo, 325.
- Napoli (di) Consiglio o governo, 41, 631, 632, 844, 862, 902.
- Nar-ed-din, corsaro, (*rectius* Kar-ed-din), 881.
- Narni (da) Erasmo, detto *Gatamelata* (ricordato), 754.
- Nasino (di) Andrea, di Corfù, sopracomito, 393, 414, 464, 468, 538, 833.
- Nasini (di) Giovanni Francesco, rettore di s. Cristoforo di Brescia, 115.
- Nassau (*Nasao*, *Nanfro*, *Nansao*) Dilimburg (di) conte, Enrico, marchese di Zennette, gran ciambellano dell'imperatore, 41, 119, 250, 290, 330, 332, 333, 349, 494, 495, 757, 899, 928.
- Nassina galea (cioè del sopracomito Nasino), 611.
- Nauplia (di) camera, 385.
- » Napoli (da) Antonio, 941, 942.
- Nauplia Napoli (da) Pietro, marinaio sulla galea *Sanuta*, 392.
- Navagero, casa patrizia di Venezia.
- » Bernardo, savio agli Ordini, podestà di Oderzo, qu. Giovanni Alvise, 5, 34, 711, 749, 789, 889, 992, 995.
 - » Marco, dei XV Savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Antonio, 162.
- Navajer, v. Navagero.
- Navarra (di) casa regnante.
- » » re, Enrico II d'Albret, 44, 245, 362, 504.
 - » » regina, Margherita di Valois, sorella del re Francesco I di Francia, 44, 245, 504, 542, 606, 651, 971.
 - » » Isabella d'Albret, sorella del re Enrico II, 447, 504, 651.
- Navarra N. N. gentiluomo spagnolo, 421.
- » (di) Giovanni, agente del viceré di Puglia, 739, 848, 851.
- Nave (della) Giovanni Maria, straordinario alla Cancelleria ducale di Venezia, 786.
- Nazuff, defterder di Obrovazzo, 807.
- Negri (di) abate, genovese, 902.
- Negro Marco, prete di Venezia, 140, 147.
- » Tommaso, vescovo di Traù, 269, 286, 376, 391, 405, 546, 680, 750, 751, 886.
- Negrone (di) Giacomo, cavaliere, di Cipro, 33, 152, 543, 624, 628, 976.
- » » » (di) moglie, 543, 624, 628, 710, 976.
 - » » N. N., 628.
- Nendorf (di) duca, 222.
- Neri Francesco Antonio, di Francesco, fiorentino, 197, 225.
- Nerli (de) Filippo, di Bartolomeo, fiorentino, 197, 225.
- » » Tommaso, fiorentino, 197.
- Niceno cardinale, v. Bessarione.
- Nicolich Stefano, di Pogliza, 983.
- Nicolini Matteo, di Agnolo, fiorentino, 196, 197, 225.
- Nicolisa, capitano, v. Jurasich.
- Nicolò N. N. squeraro in Venezia, 157.
- Nicolò (di) Bartolomeo, genovese, 703, 743.
- Nicolosi Tomaso, ragionato in Venezia, 1028.
- Nidrosiense (o di Drontheim) vescovo, v. Engelberston Olaf.
- Nino (*Zugno*) Rodrigo, cavaliere, oratore dell'imperatore a Venezia, 5, 6, 11, 13, 32, 34, 38, 55, 78, 86, 115, 119, 150, 152, 160, 165, 166, 167, 195, 204, 205, 211, 213, 214, 215, 239, 240, 241, 250, 269, 272, 282, 285, 308, 309, 357, 358, 359, 376, 384, 397, 404, 405, 406, 407, 408, 438, 439, 440, 445, 447, 451, 486, 487, 492, 493, 494, 500, 502, 503, 510, 512, 517, 518, 527, 543, 544, 546, 563, 592, 593, 594, 597, 618, 628, 629, 640, 662, 663, 664, 666, 673, 679, 710, 711, 723, 724, 747, 749, 750, 751, 775, 791, 792, 798, 813, 823, 835, 838, 841, 844, 862, 863, 876, 877, 879, 880, 884, 885,

- 886, 908, 915, 927, 952, 978, 979, 986, 1015, 1019, 1020, 1026, 1028, 1029, 1030.
- Nixia (di) duca, v. Crespo Giovanni.
- Noale (da) Alvise, dottore, avvocato fiscale in Venezia, 75, 213, 397, 544, 889, 909, 977, 997.
- Nobili (de) Giovanni Francesco, di Antonio, fiorentino, 197, 226.
- Nobili Francesco, detto *Cherea*, lucchese, 77.
- Nocera (*Nogara*) (da) Giacomo, contestabile al servizio dei veneziani, 281, 282, 457, 491, 719, 918.
- Nogara (da) Giacomo, v. Nocera.
- Nogarola, famiglia nobile di Verona, 88.
- » Girolamo, 1026.
- » Leonardo, conte, vicentino, consigliere del re dei Romani, 27, 60, 82, 88, 343, 344, 388, 765, 782, 783, 784, 961, 978, 996.
- » » (di) madre, 976.
- » N. N. di Girolamo, 976.
- Norcia (da) Giovanni Pietro, capo di fanti in Genova, 532.
- Nordis (di) Giovanni, consigliere, oratore a Venezia della Comunità di Cipro, 518, 724.
- Nores, v. Nordis.
- Norfolk (di) duca, v. Howard.
- Norimberga (in) abate di s. Egidio, 369.
- » o Norimburg (di) Raimondo, v. Rodumburg.
- Norsa, v. Norela.
- Novello Cecco, uomo di consiglio nelle galee di Beyruth, 750.
- Novello (da) Giacometto (*Jacinto*), capo di fanti al servizio dei veneziani, 66, 118, 421, 600.
- Novatara (di) conte, v. Gonzaga Annibale.

O

- Obizi (di) N. N. cavaliere, padovano, 274.
- Oddoni (di) Andrea, cittadino veneziano, 781.
- Oecolampade (*Ceco Lampadio*, in tedesco Haus Shelnis) seguace di Lutero, 352.
- Ofar, v. Hoffmann.
- Oloman bel, capitano persiano, 106.
- Olvino N. N. di Gradisca, 1001.
- Onorati (*Honorati*), casa patrizia di Venezia.
- » » Donato, del XV savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Francesco, 162.
- Oppeln (*Open*) (di) duca, 340.
- Orange (di) prinipe, v. Chalon.
- Oratori delle varie nazioni presso le corti e gli stati v. i nomi delle nazioni rispettive.
- » vari a Venezia, 11, 32, 55, 161, 164, 165, 240, 285, 376, 405, 447, 750, 885.
- » vari all'imperatore, 15, 97, 109, 250, 332, 865, 424, 426, 686, 893, 926.
- » vari in Francia, 44, 73, 362, 505, 607, 800, 895.

- Ordner dottore (?), 101.
- Orio, casa patrizia di Venezia.
- » Giacomo Antonio, fu della Giunta, qu. Giovanni, 56, 60, 70, 115, 201, 375.
- » Pietro, patrono all'Arsenale, qu. Bernardino cavaliere, 39, 110, 157, 473, 518, 781, 990, 1028.
- » Zaccaria, camerlingo della Cefalonia, qu. Giovanni, 936.
- Orléans (de) Giovanni, vescovo di Tolosa, 91, 109.
- » (*Orléans*) (di) duca, v. Francia (di) Enrico.
- Ornesan (d') Bertrando, signore di Astarac, barone di Saint Blancard, capitano di galee francesi, 243, 504, 542.
- Orsato Marc' Antonio, padrone di brigantino, 311.
- Orsini, casa principesca romana e fazione, e membri di essa.
- » Camillo, conte di Manopello, 162, 362, 422, 437, 448, 598.
- » Camillo Pardo, 245, 302, 443, 686.
- » Ferrante, duca di Gravina, 260, 423, 424.
- » Francesco, figlio di Giovanni Giordano e di Felice della Rovere, 987.
- » Franciotto, cardinale diacono del titolo di santa Maria in Cosmedin, 176, 623, 987.
- » Giovanni Paolo da Ceri, 244, 512, 540, 553, 923, 972.
- » Girolamo, figlio di Giovanni Giordano e di Felice della Rovere, 930, 987.
- » Lorenzo da Ceri, dell'Anguillara, 221, 606, 625, 933, 972, 987.
- » Napoleone, fu abate commendatario di san Salvatore di Farfa, figlio di Giovanni Giordano e di Cecilia d'Aragona, 930, 987.
- Orsini Francesco, cittadino veneziano, 410, 433.
- Orvegna (*Urena*) (d') conte, v. Giron Giovanni Tellez.
- Orvieto (da) Pietro Paolo, capo di cavalli leggieri al servizio del duca di Ferrara, 770.
- Orzano Demetrio, mercante di Avlona, 802.
- Osma (di) cardinale, v. Loaysa.
- Osnaburgense vescovo, v. Brunswick (di) Enrico.
- Osorio (de) Pedro Alvarez, marchese di Astorga, conte di Trastamare e Santa Marta, signore di Villalobos, contestabile di Navarra, 759.
- Ospitale degli Incurabili in Venezia, 519.
- » della Cà di Dio in Venezia, 142.
- » di ss. Giovanni (*Pietro*) e Paolo in Venezia 142, 519, 956.
- Ospizio della Pietà in Venezia (dei Trovatelli), 113, 114, 877, 913, 914, 957, 958.
- Ostovich Michele, da Lissa, 187.
- Otourig duca, v. Baviera (di) Otto Enrico.
- Otrantino Gabriele, capitano portoghese, 1007.
- Otranto (di) governatore, 59.
- » (da) Giorgio, padrone di nave, 123.
- Ottoboni Giovanni Francesco, segretario ducale veneziano, 598.

Ottoniense, rectius Osloense, vescovo, v. Reff Giovanni.
 Ousembeth, v. Cassumbeg.
 Ottomana casa, v. Turchia.
 Ottoni imperatori (degli) casa, 383.

P

Pachi Demetrio, di Candia, padrone di schierazzo, 941.
 Padavin N. N. cittadino veneziano, 449.
 Padilla (*Padiglia*) (de) Garcia, commendatore maggiore dell'ordine di Calatrava, 332, 333, 718.
 Padova (da) Giovanni Maria, ingegnere, 899.
 Padova (*Padoa*) (di) camera, 481, 506, 780.
 » » » comunità, 75.
 » » » professori o lettori dell'università, 26, 398, 772.
 » » » studenti nell'università (*scolari*), 398.
 » » » università (*studio*) 26, 213, 276.
 Pagudi (*Pagadi*) Paolo, di Marco, dal Zante, 1014.
 Pagudi (*Pagadi*) Stamati, dal Zante, 690, 693, 695.
 Palamida (*Paladona*, *Palmida*) Lazzaro, dal Zante, esploratore, 691, 693, 696.
 Palatino conte, v. Baviera.
 Paleologo, casa dei marchesi di Monferrato.
 » Gian Giorgio, marchese, 108, 181, 643.
 » Margherita, qu. Guglielmo, v. Gonzaga.
 Paleologo (*Paleologi*, *Peleologi*), famiglia di Nauplia, 170, 417.
 Paleologo Teodoro, fu capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 877.
 » N. N. capo di stradiotti, qu. Teodoro, 877.
 Palisa (de la) monsignore, v. Chabannes (de la) Carlo.
 Pallavicini, casa nobilissima di Lombardia e di Genova.
 » Claudio, 795, 827.
 » Cosimo, genovese, patrono di galea, 431, 728.
 Palmida, v. Palamida.
 Pampinella, v. Pimpinella.
 Paniza (de) signore, v. Kaniza.
 Panizzone N. N. segretario del duca di Milano, oratore presso i Cantoni Svizzeri, 645, 649, 674.
 Paolino N. N. servitore di Francesco Suardi, 892.
 Paolo (*Polo*), prete della chiesa di s. Pantaleone in Venezia, 509.
 Papa Clemente, VII, 12, 13, 16, 17, 22, 23, 24, 26, 30, 32, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 50, 51, 52, 53, 56, 59, 60, 61, 64, 73, 79, 80, 85, 86, 87, 90, 91, 97, 99, 100, 101, 106, 108, 109, 110, 112, 119, 126, 134, 154, 176, 177, 178, 189, 194, 195, 196, 218, 219, 220, 223, 224, 234, 235, 236, 243, 244, 245, 247, 249, 287, 289, 291, 294, 295, 301, 316, 317, 327, 334, 335, 337, 341, 345, 351, 354, 355, 361, 362, 365, 367, 373, 380, 387, 388, 389, 399, 400, 423, 426, 427, 430, 431, 445, 448,

450, 454, 455, 456, 457, 479, 480, 481, 491, 496, 497, 498, 499, 503, 501, 507, 508, 512, 522, 524, 525, 531, 533, 534, 540, 542, 544, 550, 553, 554, 555, 557, 561, 569, 570, 571, 572, 573, 582, 585, 586, 587, 590, 591, 592, 600, 606, 607, 620, 626, 628, 631, 643, 650, 668, 670, 671, 673, 690, 701, 729, 730, 731, 758, 770, 793, 796, 797, 798, 799, 810, 811, 812, 815, 816, 835, 860, 861, 862, 863, 866, 868, 873, 874, 875, 893, 896, 901, 902, 907, 911, 923, 926, 930, 953, 978, 980, 986, 987, 988, 989, 990, 1033, 1037.
 Papa Adriano VI (ricordato), 327.
 » Giulio II (ricordato), 273.
 » (del) armata 99, 626, 643, 670, 728, 1023.
 » » genti d'armi, 716.
 » » legato all'imperatore, v. Campeggi Tommaso.
 » » legato in Francia, v. Duprat Antonio.
 » » nunzio in Francia, v. Trivulzio Cesare.
 » » nunzio in Inghilterra, 26.
 Papa Giovanni, 188.
 » Giuseppe, 188.
 Papadato Nicolò, dal Zante, 634, 636.
 Papadopulo Giovanni, dalla Canea, 170.
 Partil N. N. tedesco, 460.
 Paruta, casa patrizia di Venezia.
 » Marco, abate di s. Gregorio, 142.
 » Nicolò, capo dei XL, qu. Girolamo, 5, 72, 198, 205.
 Pase (*Paxe*) (di) Sebastiano, ragionato veneziano, 276.
 Pasquale (di) Giovanni, padrone di una nave ruggia, 50.
 Pasqualigo, casa patrizia di Venezia.
 » Filippo, qu. Marco, 284.
 » Francesco, fu patrono di una galea di Fiandra, qu. Marc'Antonio, 448.
 » Francesco provveditore dell'armata, qu. Vettore (a colonna 789 erroneamente detto *orator*), 35, 39, 49, 50, 53, 54, 75, 83, 84, 96, 102, 103, 104, 113, 114, 122, 124, 166, 178, 206, 207, 216, 230, 231, 232, 241, 244, 278, 296, 298, 305, 306, 307, 384, 391, 392, 394, 399, 400, 406, 407, 414, 415, 432, 444, 464, 468, 469, 474, 499, 517, 520, 536, 549, 596, 609, 610, 626, 633, 634, 636, 654, 659, 660, 732, 735, 742, 789, 801, 831, 832, 833, 842, 851, 852, 874, 890, 903, 933, 934, 979, 1007, 1014, 1021.
 » Giovanni Francesco, esattore dell'ufficio degli Avogadori straordinari del Comune, qu. Antonio, 843.
 » Lorenzo, procuratore, provveditore sopra le Biade, qu. Filippo, 241, 285, 384, 450, 517, 750.

- Pasqualigo Nicolò, de' Pregadi, qu. Vettore, 199, 378, 874.
- » Sebastiano, provveditore e capitano del lago di Garda, qu. Cosma, 38, 53.
- » Vettore, qu. Daniele, 283.
- » Vincenzo, qu. Francesco, 774.
- » Vincenzo, vicecapitano di Pafo, qu. Cosma, 415, 434, 437.
- Pasqualini (di) Pompeo, nobile di Cattaro, 66.
- Passano (da) Giovanri Gioacchino, oratore di Francia al re d'Inghilterra, 686.
- Patavense vescovo, v. Baviera (di) Ernesto.
- Patras (di) cadì, v. Zethal.
- Patrizio (di) Giovanni, da Cherso, sopracomito, 499.
- Patriarca di Venezia, v. Querini Girolamo.
- Paulino Marco, pievano di s. Paterniano in Venezia, 374.
- Paulino, scrivano dell'ufficio dell'Armamento in Venezia, 917.
- Pauliza, luogotenente del conte Pietro Crusich, 984.
- Pavia (di) Giovanni Maria, storpio alla fiera dell'ascensione in Venezia, 377.
- Pavia (di) visconte, *rectius* vescovo, v. Rossi (di) Giovanni Girolamo.
- Paxe, v. Pase.
- Pazzi (*Pazi*, *Puzi*) Roberto, di Antonio, fiorentino, 196, 197, 226.
- Pecri (*Petri*) Lodovico, ungherese, 370.
- Pegil Sigismondo, capitano, 828.
- Peiri pascià, v. Pirl.
- Peleologi, v. Paleologo.
- Pellegrini (di) Gabriele, cittadino veronese, 903.
- Pellegrino, corriere veneto, 910, 928.
- Peninthum (*Penizone*) Guglielmo, inglese, 287, 607.
- Pepola, padrone di schierazzo, 231.
- Percuto Pietro, 408.
- Perducci (*Perduzi*) Baldassare, contestabile in Cipro, 32.
- Pereny (*Peri*, *Perino*) Pietro, voivoda di Transilvania, 77, 130, 131, 133, 134, 136, 319, 530, 715, 755, 761, 763, 806, 808, 821, 892, 893, 898, 950, 951, 966, 1019.
- Perges (di) monsignore, v. Berghen.
- Peri, v. Pereny.
- Perosa o Perugia (di) cardinale, v. Spinola Agostino.
- Perosich Gaspare, v. Perusich.
- Perosim Arcangelo, v. Perugia (da) Arcangelo.
- Perrenot Nicola, signore di Granvelle, 16, 99, 180, 332, 493, 523, 643, 922, 932.
- Persia (di) sofì, Tambram, 91, 106, 107, 207, 208, 229, 297, 318, 389, 920.
- » » » Ismail (ricordato), 174, 175.
- » » » oratore al Gran Sultano, 189, 191, 869, 271, 312, 367, 389.
- Perugia (da) Arcangelo (*Perosim*), frate, eremita nelle Marche, 357.
- Perusich Gaspare, di Corbavia, signore croato, 467, 617.
- Pesaro (da) Matteo, contestabile al servizio dei veneziani 169, 385.
- Pesaro (da cà da) casa patrizia di Venezia.
- » » Alvise, fu provveditore sopra le vittuarie, qu. Fantino, 627.
- » » Antonio, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Alvise, qu. Angelo, 200, 450.
- » » Francesco, arcivescovo di Zara, patriarca di Costantinopoli, qu. Fantino, 146, 445, 446, 449, 450.
- » » Giacomo, vescovo di Pafo, qu. Leonardo, 82, 55, 95, 144, 146, 165, 285, 447.
- » » Girolamo, de' Pregadi, avvocatore del Comune, qu. Nicolò, 7, 150, 165, 827, 885.
- » » Girolamo, fu capitano generale, del mare, consigliere, savio del Consiglio, qu. Benedetto procuratore, 75, 76, 93, 217, 378, 472, 1029, 1031, 1032.
- » » Pietro, censore della città, podestà e capitano di Crema, qu. Bernardo, 198, 724.
- » » Pietro, da Londra, procuratore fu provveditore generale nell'esercito, qu. Nicolò (ricordato), 586, 997.
- Pescara (di) marchese, v. Avalos (d') Tommaso e Avalos (d') Alfonso.
- Petovia *rectius* Passau (di) vescovo, v. Baviera (di) Ernesto.
- Petrarca (di) opere, 838.
- Petraplana Massimiliano, capitano del re dei Romani (erroneamente *Pietrasanta*), 428, 488, 493, 494, 522, 561, 698, 819, 822, 928, 979.
- Petratina galea (cioè del sopracomito Petratino), 611.
- Petratino Giacomo di Corfù, sopracomito, 393, 414, 415, 464, 536, 833.
- » Nicolò, di Corfù, 852.
- Petri Lodovico, v. Pecri.
- Petri Pietro, v. Pereny.
- Petrizi (*Petrilli*) (de) Giovanni, di Cherso, sopracomito, 633.
- Pezo (da) Giuseppe, di Venzone, 120.
- Piacenza (da) Gabriele, 653.
- Piagnoni (*Pianzon*), fazione di Firenze, 300.
- Plato monsignore, v. Praet.
- Picenardi Sebastiano, capitano del duca di Milano, 727.
- Pienes, v. Fiennes.
- Pietrasanta, v. Petraplana.
- Pietro o Piero conte, v. Crusich.
- Plevani delle chiese di Venezia, 137, 138, 139, 147, 148, 149.
- Pievano di s. Geminiano, 874, 519. v. poi Morurio ed Eletti.

Pompei (di) Alessandro, conte, veronese, 275.
 Pompeo (ricordato), 175.
 Ponta galea (cioè del sopracomito Da Ponte), 301, 465, 536, 919.
 Ponte (da), casa patrizia di Venezia.
 » » Luca, sopracomito, 179, 306, 392, 393, 415, 464, 499, 610, 833.
 » » Nicolò, dottore, bailo e capitano di Corfù, di Antonio, 201, 698, 842, 848, 852, 854, 858, 859, 918.
 Ponte (del) Sangiaco, v. Ducato.
 Porta (dalla) Giovanni Maria, oratore del duca d'Urbino presso il papa, 512, 540, 552.
 Porto (da), famiglia nobile di Vicenza, 218, 277.
 » » Camillo, 679.
 » » Camillo (di) moglie, figlia di Matteo dal Toso, 679.
 » » Francesco, cavaliere, collaterale generale dell'esercito dei veneziani, qu. Giovanni cavaliere, 203, 212, 243, 274, 277, 283, 422, 437, 476, 483, 513, 514, 597, 598.
 » » Leonardo, dottore, 277.
 Portogallo (di) re, Giovanni III, 86, 297, 324, 331, 388, 480, 540, 687.
 » » re Emanuele (ricordato), 540.
 » » armata, 1006, 1007.
 » » oratore a Roma del re, 480, 811.
 Portoghesi (*Portogalesi*), 85, 101, 315.
 Posa (da) Girolamo, nobile di Ragusa, 412.
 Pozzo (da) Giovanni Francesco, prete, vicario del patriarca di Venezia, 140.
 » » Giovanni Paolo, cittadino veneziano, 1027.
 » » Sebastiano, fu pievano della parrocchia di s. Pantaleone in Venezia, 503.
 Praet (*Prato, Piato*) (di) Lodovico, monsignore, fiammingo, consigliere dell'imperatore, 56, 57, 99, 101, 155, 332, 333, 337, 933.
 Pransvich (di) duca, v. Brunswick.
 Pranthner (*Prantiner*) N. N. dottore, 110, 180, 761.
 Prato (da) Giovanni Andrea, bresciano, cavaliere, fu collaterale generale nell'esercito dei veneziani, 151, 214, 911.
 » » Pietro, esploratore, 601.
 Prato (di) monsignore, v. Praet.
 Prebelech o Rebech Antonio, da Lissa, 186, 187.
 Premarin (*Permarin*), casa patrizia di Venezia.
 » Alessandro, fu signore dell'isola di Zia, 890.
 » Paolo, qu. Francesco, 890.
 Primicerio di s. Marco, v. Barbarigo Girolamo.
 Principe, v. Gritti Andrea.
 Prioli, v. Priuli.
 Priore di s. Giovanni del Tempio in Venezia, v. Michiel Sebastiano.
 Priuli, casa patrizia di Venezia.
 » Almorò, de' Pregadi, qu. Bernardo, qu. Pietro procuratore, 199.

Priuli Alvise, di Zaccaria, 94.
 » Alvise, procuratore, *rectius* Antonio, v. questo nome.
 » Angelo Maria, dei XL al Criminale, qu. Pietro Alvise, 72.
 » Antonio, *dal banco*, procuratore, qu. Marco, qu. Francesco, *da san Severo*, (erroneamente *Alvise*), 65, 71, 77, 93, 95, 114, 118, 129, 216, 438, 837, 843, 877, 878, 879, 884, 886, 918.
 » Domenico, vice patrono di una galea di Fiandra, qu. Michele, 27, 125.
 » Francesco, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Matteo, 627.
 » Francesco, procuratore, qu. Giovanni Francesco, 92, 163, 280, 286, 377, 409.
 » Francesco (di) figlia, v. Badoer Giovanni Alvise.
 » Francesco, qu. Michele, qu. Costantino, 954.
 » Giacomo (del qu.) figlia, v. Sanuto Girolamo.
 » Giovanni, fu podestà di Montagnana, 11.
 » Giovanni, governatore delle entrate, qu. Pietro procuratore, 1028.
 » Giovanni Francesco (del qu.) commissaria, 440.
 » Girolamo, podestà di Bergamo, qu. Lorenzo, *dal banco*, 413, 457, 601, 891.
 » Lorenzo, cavaliere, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, dei XV savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Alvise, 71, 161, 201, 286.
 » Marc' Antonio, savio sopra la Mercanzia e navigazione, de' Pregadi, qu. Alvise, 199, 681, 1029.
 » Marc' Antonio, patrono di una galea di Beyruth, qu. Andrea, qu. Marco, qu. Giovanni procuratore, 372, 750.
 » Marco, qu. Benedetto, (del qu.) commissaria, 270.
 » Nicolò, capo del Consiglio dei X, qu. Domenico, *da s. Felice*, 5, 93, 379, 630, 664, 771, 839.
 » Pietro, mercante in Aleppo, 36.
 » Vincenzo, provveditore al Sale, qu. Lorenzo, 200, 217.
 Prussia (di) Gran maestro, v. Brandeburgo (di) Alberto.
 Pucci Antonio, cardinale del titolo dei Santi Quattro coronati, vescovo di Palestrina e già vescovo di Pistoja, 112, 295, 554, 729.
 Pukler (*Pulci*) Giorgio, capitano del re dei Romani, 1001, 1003.
 » (*Pulga, Puglier*) Merlino, capitano del re dei Romani, 530, 698, 764, 809.
 Pulga o Pugliar, v. Pukler.
 Puzi, v. Pazzi.
 Pyri, v. Piri.

Q

- Quartana galea (cioè del sopracomito Quartano), 549, 611.
- Quartano (*Quartaro*) Giovanni, di Corfù, sopracomito, 393, 414, 415, 464, 468, 536, 834.
- » » N. N. di Giovanni, 414.
- Quarto Oddo, di Monopoli, 66.
- Querini (*Quirini*), casa patrizia di Venezia.
- » » Francesco, fu savio agli Ordini, qu. Antonio, *da san Tomà*, 954.
- » » Francesco (*Stampalia*), de' Pregadi, qu. Giovanni, 546.
- » » Girolamo, de' Pregadi, qu. Francesco, 114, 201, 473, 501, 1031.
- » » Girolamo, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, de' Pregadi, capo del Consiglio del X, qu. Pietro, *da santa Marina*, 72, 153, 168, 198, 274, 308, 378, 397, 450, 516, 545, 771, 810, 1031.
- » » Girolamo, patriarca di Venezia, qu. Domenico, *dai Miracoli*, 39, 94, 95, 112, 142, 165.
- » » Marco, fu consigliere in Cipro, qu. Francesco, 213, 881.
- » » Pietro, fu conte e provveditore in Lesina, qu. Antonio, 627.
- » » Pietro, fu nobile sopra la barza armata, di Marco, 449.
- » » Sebastiano, fu ufficiale alla Camera dei Prestiti, qu. Carlo, 627.
- » » Troilo (*alias* Paolo), fu vicepatrono di nave, qu. Giovanni Natale, 448.
- » » Vincenzo, canonico di Treviso, qu. Pietro, *da santa Marina*, 446.
- Querini (*Quirini*) Nicolò (erroneamente *Gritti*), figlio naturale del qu. Vinciguerra, 35, 73, 74, 89, 97, 159, 203, 204, 205, 211, 234, 283, 292, 293, 303, 308, 356, 361, 362, 390, 449, 478, 569, 700, 718, 983, 984.
- Quiñones de los Angeles Francesco, cardinale prete del titolo di santa Croce in Gerusalemme, 455, 456.
- Quinto (da) Antonio, podestà di Castelleone, 420.
- Quosdonovich Tommaso, conte, croato, 719.

R

- Radich, capo di martelossi, 616.
- Raczianer, v. Katzianer.
- Ragazzo Giovanni, maestro di casa del duca di Urbino, 826.

- Ragona, v. Aragona.
- Ragusa (di) arcivescovo, v. Trivulzio Filippo.
- » » comunità o repubblica, 104, 387, 389, 390, 430, 457, 480, 535, 538, 828, 831.
- » » oratori al Gran Sultano, 828, 830.
- Raguzi (di) Raguzio, professore di diritto civile nell'università di Padova, 276.
- Raisach (de) Hoch, v. Ryschach.
- Ramusio (*Ranustius*) Giovanni Battista, segretario ducale veneziano, 129, 267, 793.
- Rancono Antonio, v. Rincon.
- Rangoni, famiglia nobile di Modena.
- » Claudio, conte, 551.
- » Guido conte, 358, 462, 507, 539, 542, 543, 642, 672, 673, 677, 679, 682, 769, 816, 838.
- Ranusius, v. Ramusio.
- Rapeta (*Repeta*) Galeazzo, capo di fanti, 481.
- Raspa Pietro, corriere veneziano, 243.
- Rauber Cristoforo, vescovo di Lubiana, 45, 81, 246, 714, 745, 746, 836, 946, 951, 1005, 1030.
- » (*Romber, Bamberger*) Nicolò, 714, 828, 900, 962. N. B. A colonna 714 correggasi la punteggiatura, leggendo: *lo episcopo di Lubiana, suo fratello*, ecc.
- Ravenna (da) Cesare, capo di fanti, 421.
- Ravevalense, (di) cardinale, v. Accolti Benedetto.
- » o di Ravella, vescovo, v. Soria (de) Bernardino.
- Redolfi, v. Ridolfi.
- Redwiz (de) Weigand, vescovo di Bamberg, 347.
- Reff Giovanni, vescovo di Oslo (*Ottomense*), 526.
- Regia Bartolomeo, sottogastaldo dei procuratori di s. Marco, 918.
- Regina (*Renier, Rheni, Reyna, Rem*) detto *il veneziano*. Giovanni, tesoriere imperiale, 16, 23, 29, 57, 86, 354, 582, 929.
- Regini Francesco, addetto alla Cancelleria ducale di Venezia, 877.
- Regio Natale, protonotario apostolico, pievano di s. Giacomo di Rialto in Venezia, 318, 357, 596.
- Reia, v. Regia.
- Rem, v. Regina.
- Remer Battista, padrone di brigantino, 311.
- Renier, casa patrizia di Venezia.
- » Daniele, consigliere, savio del Consiglio, qu. Costantino (erroneamente *Venier*), 202, 216, 410, 472, 500, 838, 847, 992, 996.
- » Federico, podestà di Verona, fu avogadore del Comune, capo del Consiglio del X, qu. Alvise, 77, 114, 200, 375, 377, 398, 450, 502, 516, 630, 810, 815, 875.
- » Giovanni, fu salinaro in Monopoli, 116.
- » Sebastiano, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, dei XV savi sopra l'Estimo di Venezia, capitano di Bergamo, qu. Giacomo, 162, 199, 544.

- 1025, 1027. N. B. a colonna 1025 è erroneamente chiamato *Venier*.
- Renier Giovanni, detto *il Veneziano*, v. Regina.
- Renzo signor, v. Orsini Lorenzo.
- Repanciach Nicola, da Lissa, 187.
- Rezo, v. Rizzo.
- Rheni, v. Regina.
- Rhodo Giovanni, decano di Lubeca, 525.
- Ricasoli (da) Antonio, di Bettino, fiorentino, 197, 225.
- Ricci (*Rizi*) Federico, di Roberto, fiorentino, 226.
- Richermuth, da Schwitz, 650.
- Ridolfi, casa nobile di Firenze.
- » Giovanni Francesco, di Rodolfo, 196, 197, 225.
- » Luigi (*Alvise*), 197, 228, 300.
- » Nicolò, cardinale diacono del titolo dei santi Vito e Marcello, 24, 554, 902.
- Riedmatten (de) Adriano, vescovo di Sitten o Sedunense, 650.
- Rieti (*Ariete*) (da) Bernardo, fu auditore del cardinale Colonna, 671.
- » » (di) vescovo, v. Colonna Aligeri Marco.
- Rigon, v. Rincon.
- Rimini (*Rimano*) (da) Angelo, stipendiato al servizio dei veneziani, 771.
- Rimondo, v. Arimondo.
- Rincon (*ricon*, *Roncon*, *Rancono*) Antonio, spagnolo, nunzio del re di Francia al re Giovanni d'Ungheria, 32, 118, 119, 395, 447, 458, 503, 535, 663, 664, 679, 680, 705, 706, 707, 708, 743, 767, 768, 769, 781, 798, 799, 806, 812, 819, 881, 983.
- Riva (da), casa patrizia di Venezia.
- » » Alvise, fu provveditore del Comune, qu. Bernardino, 8.
- Riva Giovanni Antonio, milanese, 641.
- Rivaben, v. Arrivabene.
- Rivio Giovanni, prete della chiesa di s. Barnaba in Venezia, 140.
- Rizach (de) Bochio, v. Ryschach.
- Rizimont (di) duca, v. Fitzroy Enrico.
- Rizzardo capitano, capo banda del duca di Urbino, 756, 826.
- Rizzardo Francesco, ragionato in Venezia, 1028.
- Rizzo (*Rizio*) Giovanni Angelo, segretario del duca di Milano, 37, 44, 88, 101, 127, 155, 316, 361, 419, 547, 548, 550, 639, 643, 645, 649, 673, 674, 701, 715, 796, 892, 1010.
- » » Giovanni Pietro (*alias* Venezian), prete in Torreqlia, 64, 215, 216, 217, 218, 219, 221, 268.
- » » Nicolò, cittadino di Udine, 14, 22, 289, 365, 481, 506, 563, 780.
- » » Vincenzo, notaro dell'ufficio della Messetteria in Venezia, 918.
- Robabelli Odorico, prete, 141, 145.
- Robbio Giovanul Stefano, oratore del duca di Milano in Francia, 37, 505, 650, 797, 928.
- Roberto (*Ruberto*), segretario del legato pontificio in Venezia, v. Maggi.
- Robobelli, v. Robabelli.
- Rocandolpho o Rochdolph, capitano austriaco, v. Rogendorf.
- Rocco (*Roch*) (di) Giovanni, di Ragusa, 703, 743.
- Rochambeaux (*Rosimbo*) (di) monsignore, oratore imperiale in Inghilterra, 555, 794.
- Roda (dalla) Giovanni Bernardino, veronese, 221.
- Rodego (da) Antonio, capo dei fanti al servizio dei veneziani, 684.
- Rodi Marco, fu pievano della parrocchia di s. Fantino in Venezia, 837.
- Rodumberg Raimondo (*Norimberg*, *Norimburg*, *Verlimberg*) Raimondo, consigliere del re dei Romani, 484, 521, 541, 689, 897.
- Rogendorf (*Rocandolpho*, *Rochdolph*, *Ronchadolfo*) Guglielmo, capitano del re dei Romani, 341, 353, 605, 668, 980.
- Rogna (della) Antonio, 656.
- Roma (di) priore, v. Salviati Pietro.
- Romagna (di) presidente, v. Valori Bartolomeo.
- Romani di (re), v. Austria (d') Ferdinando.
- Romania (di) bilarbel, 829.
- Romber, v. Rauber.
- Ronchadolfo, capitano, v. Rogendorf.
- Roncixat Bogdano, da Lissa, 187.
- Roncoli (di) Federico, prete, 140.
- Roncon, v. Rincon.
- Rondani Teodoro, stradiotto al servizio dei veneziani, 739.
- Rosa Benedetto, dal Zante, 1014.
- Rosa (*Zuosa*) Benedetto, straordinario alla Cancelleria ducale di Venezia, 786.
- Rosa (di la) monsignore, v. Croy (de) Ferry.
- Roseto Alessandro, cavallaro di Crema, 462.
- Rosimbo (di) monsignore, v. Rochambeaux.
- Roso Pietro Maria, v. Rossi.
- Rosseto Nicolò, cavallaro di Crema, 727.
- Rossi (di) Camillo, vescovo, 145.
- » » Marco Rocco, capo di bombardieri al servizio dei veneziani, 944.
- » » Daniele, vescovo di Caorle, 141.
- » » Giovanni Girolamo, vescovo di Pavia, 294, 770, 818.
- » » (*Roso*) (di) Pietro Maria, conte di san Secondo, 461, 462, 476, 488, 644, 651, 730, 756, 769, 827, 867.
- » » N. N. 818.
- Rosso Andrea, segretario ducale veneziano, 594, 710.
- Rota, tribunale ecclesiastico, 177, 552.
- Rova (dalla) Pietro Giacomo, cavaliere, bresciano, 474, 475.
- Rovere (della), casa dei duchi d'Urbino.
- » » Francesco Maria, duca di Urbino, capitano generale dell'esercito dei veneziani, 33, 53, 54, 66, 95, 97,

98, 99, 112, 115, 116, 133, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 171, 172, 173, 174, 198, 212, 214, 248, 249, 269, 273, 276, 280, 282, 290, 309, 333, 355, 372, 398, 421, 422, 437, 438, 441, 442, 453, 476, 477, 482, 483, 484, 505, 510, 513, 514, 515, 516, 517, 519, 530, 531, 539, 540, 542, 551, 596, 598, 604, 626, 652, 653, 673, 633, 684, 709, 749, 756, 757, 777, 786, 790, 791, 797, 838, 840, 877, 896, 904, 908, 911, 954, 974, 996, 997, 1027, 1029.

Rovere (della) Eleonora Gonzaga, duchessa di Urbino, 97, 98, 372, 482, 542, 604, 756, 777, 840.

» » Guidobaldo, figlio di Francesco Maria, 398, 438, 477, 478, 482, 483, 516, 598, 653.

» » Ippolita, figlia di Francesco Maria, vedi Aragona.

» » N. N., 161.

» » oratore a Venezia, v. Leonardi.

Rovero (di) Giacomo, cavaliere, trevigiano, 274.

Roxilia, capitano spagnolo, 641.

Roy Fio Lazaro, v. Baif.

Rozimbo (di) monsignore, v. Rochambeaux.

Ruberti Giovanni Francesco, segretario ducale veneziano, coadiutore del capitano generale del mare, 376.

Ruberto, v. Roberto.

Ruccellai Pallas, di Bernardo, fiorentino, 196, 197, 226.

Rufino (di) Nicolò, mercante in Cipro, 881.

Ruisco (di) Nicolò, genovese, padrone di galeone, 728.

Rusch (di) monsignore, v. Croy (de) Ferry.

Rupt (di) Francesco, signor di Beuri (*Vauri, Varni, Vanré, Vanti*), marchese di Quarata, genero di Marco Antonio Colonna, 57, 155, 300, 427, 487, 522.

Ruzelai, v. Ruccellai.

Rysobach (*Rizach, Ratsach*), capitano del re dei Romani, 428, 645.

S

Saba, N. N., ammiraglio delle galee veneziane di Alessandria d'Egitto, 314.

Sabbadino Giovanni Maria, da Tombia, 795.

Sacco (*Sacko*) Luca, padrone di brigantino, 659.

Sacramentari, setta religiosa in Germania, 704.

Sagagni Giovanni, pievano della parrocchia di s. Fantino in Venezia, 837.

Saglia (di) Alberto, conte, oratore del duca di Ferrara in Francia, 155.

Sagitta Marco Antonio, notaro della Cancelleria ducale di Venezia, 1028.

Sagreda galea (cioè del sopracomito Sagredo), 179, 231, 298, 304, 306, 1006.

Sagredo, casa patrizia di Venezia.

» Alvise, fu patrono all'Arsenale, qu. Pietro, 69, 206.

» Bernardo, sopracomito, di Giovanni Francesco, 232, 499, 834, 841.

» Cecilia, moglie di Bernardo, 116.

» Giovanni, dei XL al Criminale, qu. Alvise, 843, 909.

» Girolamo, fu capo dei XL, di Giovanni Francesco, 72.

Sagudino Alvise, scrivano dell'ufficio dei Consoli dei mercanti in Venezia, di Giovanni, qu. Alvise, 786.

Sagudino Nicolò, segretario ducale veneziano, 39, 50, 112, 203, 205, 211, 408, 510, 667, 678, 786, 789, 876.

Saguro, v. Zaguri.

Salamanca Gabriele, conte di Altenburg e Gorizia, 222, 343.

Salamon, casa patrizia di Venezia.

» Giacomo Antonio, capo dei XL, qu. Vito, 791, 793, 913.

» Giovanui di Candia, sopracomito, qu. Vito, 934.

» Giovanni Alvise, consigliere in Nauplia, qu. Filippo, 46, 47, 170, 317, 406, 416, 661.

» Lorenzo, de' Pregadi, qu. Pietro, 199.

» Pietro, podestà di Portogruaro, qu. Vito, 416.

» Sebastiano, fu sopracomito, qu. Vito, 72.

Salamona galea (cioè del sopracomito Salamon), 805, 937.

Salem ras, corsaro, 239, 433.

Salerno (di) principe, v. Sanseverino Ferrante.

Salina, capitano spagnolo, 246.

Salis (di), famiglia di Brescia, 216.

» » Filippino, 216.

» » Silio, 216.

Salis o Solis N. N. conte, vescovo, medico dell'imperatore, 289, 381, 687.

Saliva, padrone di galleone genovese, 908.

Salm (*Salma*) (di) conte Nicolò, ciambellano del re dei Romani, 134.

Saltin, ebreo, fisico di Candia, 940.

Saluzzo (di), casa dei marchesi.

» » Francesco, 85, 243, 443.

» » Gian Lodovico, marchese, 408, 419, 555, 606, 649, 650, 797, 932, 933.

Salvarese Antonio, 881.

Salviati, casa nobile di Firenze.

» Jacopo, 400, 729, 798, 861, 902, 987.

» Giovanni, cardinale diacono del titolo dei santi Cosma e Damiano, di Giacomo, 388, 455, 479, 902.

» Lorenzo, di Jacopo, di Giovanni, 197, 225.

» Pietro, cavaliere gerosolimitano, priore di Roma, di Jacopo, 1023.

Salzburg (di) vescovo (*salsburgense*) (in generale), 348.
 Salzburg (di) vescovo e cardinale, v. Lang.
 Sambonifacio (di) Bonifacio (erroneamente *Lodovico* a colonna 166), conte, 166, 242, 274, 675, 676, 677, 717, 726, 903.
 » » Francesco *il lungo*, 703.
 » » Lodovico, conte (ricordato), 274.
 Samorense, vescovo (?), 526.
 San Barnaba apostolo (ricordato), 1040.
 San Blancart, v. Ornesan.
 Sanchez Alonzo, consigliere in Napoli, 729, 730.
 Sancierbao, v. Bravo Sancio.
 Sandeli Michele, sopramassaro del capitano generale del mare, 376.
 Sanfelice (da) Giovanni Andrea, luogotenente di Giacomo da Nocera, 457.
 Sanga Giovanni Battista, segretario del papa, 234, 724, 731, 798, 834.
 San Gallo (di) abate, 1010.
 San Giacomo in Compostella (di) cardinale, v. Tavera (de) Giovanni.
 » » » » ordine equestre della Spagna, 323, 327.
 San Giovanni (di) religione, v. Gerosolimitano ordine.
 San Giovanni (di) Bartolomeo, ingegnere in Padova, 410.
 San Gregorio (di) abate, v. Paruta Marco.
 San Teodorino, dal Zante, 741.
 San Malò (di) vescovo, v. Brignonet Dionisio.
 San Marco (di) Marco, fu capitano delle barche del Consiglio dei X, 786.
 San Paolo apostolo (ricordato), 1040.
 San Secondo (di) conte, v. Rossi (di) Pietro Maria.
 Sanseverino, casa principesca di Napoli e di Lombardia.
 » Antonio, cardinale prete del titolo di s. Susanna, 176, 455.
 » Ferrante, principe di Salerno, 507, 687, 1007.
 » Pietro Antonio, principe di Bisignano, 507.
 San Stefano (di) Marino, da Venezia, 746.
 » » (di) conte, v. Luna (de) Giovanni.
 Santa Croce (di) cardinale, v. Quiñones.
 Santa (de) Giovanni, di Sebastiano, da Marano lagunare, 1004.
 » » Sebastiano, da Marano lagunare, 1005.
 Sant'Elena (ricordata), 1040.
 Santi (di) Girolamo, vescovo di Nauplia, 144, 145.
 » » Santo, scrivano dell'ufficio dei Provveditori sopra i conti, 917, 918.
 Santiquattro cardinale, v. Pucci.
 Sanuta galea (cioè del sopracomito Sanuto), 49, 102, 103, 122, 124, 232, 306, 465, 919.
 Sanuto (*Sanudo*), casa patrizia di Venezia.

Sanuto Alvise, qu. Leonardo, 118.
 » Antonio, qu. Leonardo, 118.
 » Francesco, fu governatore delle entrate, qu. Angelo, 56, 70, 202.
 » Girolamo, 13.
 » Girolamo (di) moglie, figlia del qu. Giacomo Priuli, qu. Domenico, *da s. Felice*, 13.
 » Leonardo, qu. Leonardo, 281.
 » Lorenzo, podestà di Cittadella, qu. Angelo, 32, 904.
 » Lorenzo, sopracomito, di Giovanni, 50, 102, 392, 415, 499, 536, 549, 610, 833, 851.
 » Marc' Antonio, de' Pregadi, qu. Benedetto, 6, 71, 359, 364, 403, 791, 826, 882.
 » Marino (lo scrittore dei *Diarii*), della Giunta, qu. Leonardo, 13, 37, 78, 95, 96, 137, 162, 199, 203, 241, 242, 267, 281, 286, 357, 359, 376, 377, 406, 437, 445, 447, 476, 516, 596, 625, 748, 753, 771, 777, 789, 843, 875, 878, 879, 885, 994, 1027, 1029, 1031, 1033.
 San Zuanne, v. S. Giovanni.
 Saoli, v. Sauli.
 Saraceno Jurco, dal Zante, 741.
 Saracini Angelo, veneziano, 115.
 Saraton Vincenzo, qu. Giovanni, cittadino veneziano, 449.
 Sarcon, v. Alarcon.
 Sarmiento (*Sarmenta*) Luigi, spagnolo, famigliare dell'imperatore, 30.
 Sarno (di) conte, v. Tuttavilla.
 Sartorello Andrea, calafato nell'Arsenale di Venezia, 238.
 Sassonia (di) casa ducale.
 » » Federico, duca, figlio di Alberto *il coraggioso* (linea Albertina) (ricordato), 131.
 » » Giorgio, detto *il ricco* od *il barbuto*, figlio di Alberto *il coraggioso*, conte della Frisia (linea Albertina), 17, 21, 110, 131, 132, 133, 181, 251, 328, 329, 345, 349, 426, 523, 573.
 » » Giovanni *il costante*, duca, Elettore dell'impero, figlio del duca Ernesto, (linea Ernestina), 29, 51, 58, 131, 133, 134, 155, 180, 181, 222, 251, 254, 255, 257, 328, 347, 349, 523, 526, 586, 589, 711, 718, 927, 982.
 » » Giovanni Federico *il magnanimo*, figlio del duca Giovanni *il costante* (linea Ernestina), 58, 757, 982.
 Sauli (*Saoli*) Domenico, genovese, favorito del duca di Milano, 448, 994.
 Savelli Giovanni Battista, romano, 512, 540.
 Savoia (di) casa ducale.
 » » Carlo III duca, 101, 127, 155, 160, 260, 336, 337, 353, 547, 548, 550, 716, 892, 932, 976, 1011.

Savoia (di) duchessa, Beatrice di Portogallo, 932.
 » » Claudio, conte di Tenda, figlio di Renato, 127, 932.
 » » oratore ai Cantoni Svizzeri, 716.
 Savorgnan, famiglia castellana del Friuli, patrizia di Venezia, 242.
 » Giulio, qu. Girolamo, 408.
 » Mario (*Marco*), 408.
 Saxonia, v. Sassonia.
 Sbata Nicolò, di Monembasia, 1008.
 Scalengo (*Scatembio*) (di) N. N. nobile piemontese, 932, 933.
 Scalogeri Francesco, di Cefalonia, 386.
 Scanapali Nicolò, dal Zante, 655.
 Scander Celebi, v. Schander.
 Scardona (di) deferder, 608.
 Scarpa Giovanni, cappellano del monastero di s. Maria degli Angeli in Murano, 140.
 Scarso (di) Giovanni, padrone di nave biscaglina, 887.
 Schander (*Eschender*) celebi, tesoriere o defteder del Gran Sultano, 228, 229, 359, 364, 599, 701.
 Scheventhun Girolamo, v. Skeffington.
 Schiavetto, cavaliere del podestà e capitano di Crema, 502.
 Schietti (di) Tranquillo, fu scrivano dell'ufficio delle Cazude in Venezia, 98.
 Schio Pietro, dalla Canea, marinaio, 1018.
 Schomberg Nicolò, arcivescovo di Capua, 91, 109, 302.
 Scith Marco, v. Altaemps.
 Scivolo Giovanni Francesco, da Castiglione delle Stiviere, 684.
 Scotti, casa magnatizia di Piacenza.
 » Alberto, conte, 438, 462, 516, 517, 530, 542, 551, 598, 975, 977.
 Scotto o Scozzese Giovanni, di Glasgow, digiunatore, 834, 835, 1033, 1034, 1035.
 Scozia (di) re, Giacomo V Stuart, 86, 442, 504, 542, 555, 631, 651, 793, 794, 815, 861, 973, 986.
 » » oratore in Francia, 542.
 Scrivia (di) Despota (*Despotovich*), capitano ungherese, 808.
 Scuole (confraternite religiose laiche) in Venezia, 96, 143, 286, 447.
 Scuola della Carità, 143.
 » della Misericordia, 143.
 » di s. Giovanni evangelista, 143.
 » di s. Marco, 143, 447.
 » di s. Rocco, 143, 286, 511.
 Scutari (di) sangiacco, 57, 107.
 Sebenico (di) vescovo, v. Stafileo Giovanni Lucio.
 Sede apostolica, v. Chiesa.
 Sedunense vescovo, v. Riedmatte.
 Seganta ras, padrone di fusta turchesca, 941.
 Segna (di) vescovo, v. Zsivkovich Francesco.
 Semitecolo, casa patrizia di Venezia.

Semitecolo Giacomo, sindaco in Levante, qu. Alessandro, 98.
 » Nicolò, fu de' Pregadi, qu. Benedetto, 117.
 Senigallia (di) vescovo, v. Vigerio della Rovere Marco.
 Senin pascià, capitano delle artiglierie nell'esercito turchesco, 871.
 Senna, cioè fiera dell'Ascensione, in Venezia, 215.
 Serafino, nunzio del duca di Milano all'imperatore, v. Feratino.
 Serenissimo, v. Gritti Andrea.
 Sereph bel (*Seres*), signore nel Curdistan, 106.
 Serravalle (da) Simonetto, capo delle ordinanze nel bresciano, 448, 597.
 Sforza, casa ducale di Milano.
 » Francesco Maria II, duca di Bari e di Milano, figlio di Lodovico, 11, 24, 37, 44, 61, 73, 101, 127, 155, 178, 181, 215, 216, 227, 260, 273, 283, 289, 290, 291, 316, 317, 331, 335, 336, 337, 338, 358, 359, 367, 376, 384, 413, 419, 421, 439, 452, 461, 488, 504, 508, 517, 519, 531, 539, 542, 543, 547, 548, 550, 600, 628, 642, 643, 644, 645, 648, 649, 650, 666, 674, 701, 715, 727, 754, 770, 776, 797, 867, 868, 892, 932, 963, 981, 993, 994, 1011, 1026, 1027.
 » Lodovico duca (ricordato), 867.
 » Giovanni Paolo, figlio naturale del duca Lodovico, 401, 420, 453.
 » oratore del duca a Venezia, v. Corte (da) Benedetto.
 » » » ai Cantoni svizzeri, v. Rizzo.
 » » » al papa, 289, 317.
 » » » all'imperatore, v. Ghillini.
 » » » al re di Francia, v. Robbio.
 » » » al re dei Romani, v. Tegio.
 Sicilia (di) vicerè, v. Pignatelli Ettore.
 Sigismondo di Luxemburg, re di Ungheria e di Boemia, imperatore eletto (ricordato), 129.
 Silvestro N. N. proto in Cattaro, 995.
 Simbul agà, eunuco di camera del Gran Sultano, 825.
 Simeone prete, fu viceconte in Clissa, 478.
 Simone (di) Alvise, proto nell'arsenale di Venezia, 792.
 Simplicio N. N. prete in Venezia, 140.
 Sinch (de) Girolamo, di Alonzo, consigliere della reggenza di Napoli, 632.
 Sinigaia, v. Senigallia.
 Sistemberg, v. Fürstemberg.
 Skeffington Guglielmo (*Girolamo Scheventhun*) capitano in Irlanda, 794.
 Slobenzovich (*Glubercich*, *Flobonzoinch*, *Gliobonac*, *Giubensich*, *Glibenech*), vice-pascià della Bosnia, 551, 616, 617, 658, 719, 721, 757.
 Slovinsco, capitano del re dei romani, 764.
 Slyrschefeld (di) vescovo, 369.

Soardi Francesco, di Bergamo, 892.
 Sofolch (di) duca, v. Brandon.
 Soiano (di) conte, v. Malatesta Ramberto.
 Sois Alessio, barone ungherese, 110.
 Soletto (di) Giorgio, capo di cavalli leggieri al servizio del duca di Ferrara, 770, 891.
 Solis vescovo, v. Salis.
 Sope (de) Simeone, da Zara, sopracomito, 499, 834.
 Sophl, v. Persia.
 Sorano rectius Sojano o Sogliano (di) conte, Carlo, v. Malatesta.
 Soranzo (*Superantius*), casa patrizia di Venezia.
 » Alessandro, fu provveditore al Sale, qu. Giacomo, 56, 69, 70, 115.
 » Alvise, de' Pregadi, qu. Giacomo, 150, 199, 774.
 » Bernardo, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Benedetto, 95, 199.
 » Francesco, savio a Terraferma, di Giacomo procuratore, 5, 6, 40, 67, 78, 114, 117, 201, 212, 282, 385, 396, 404, 407, 596, 663, 664, 666, 711, 712, 749, 777, 789, 847, 885, 994, 996.
 » Giacomo, procuratore, savio del Consiglio, qu. Francesco *dal banco*, 65, 93, 161, 198, 241, 280, 750, 837, 886, 1030.
 » Giorgio, 436.
 » Giovanni Alvise, bailo e capitano di Corfù, qu. Benedetto, 50, 83, 122, 206, 229, 231, 400, 413, 432, 464, 465, 519, 609, 611, 719, 803, 841, 842.
 » Girolamo, de' Pregadi, qu. Benedetto, 199.
 » Matteo, provveditore e capitano di Legnago, qu. Zaccaria, 776.
 » Pietro, qu. Giovanni, qu. Nicolò, qu. Vettore cavaliere e procuratore, 476.
 Soria (de) Bernardino, vescovo di Ravello (*ravennense*), 984.
 Soria (*Faria*) (de) Lopez, capitano spagnolo, 452, 504, 531, 604, 644, 702, 717, 726, 727, 756, 817, 826, 884, 891, 898, 945.
 Spagna (di) casa regnante.
 » » Carlo, v. Austria (di) Carlo.
 » » Ferdinando *il cattolico*, re d'Aragona (ricordato), 322, 323, 324, 326, 841.
 » » Giovanni II padre di Ferdinando *il cattolico*, re d'Aragona (ricordato), 323.
 » » Giovanna *la pazza*, regina, madre di Carlo V (ricordata), 862.
 Spagna (di) armata, 11, 41, 99, 177, 190, 235, 244, 291, 326, 327, 328, 331, 354, 380, 387, 451, 452, 458, 494, 513, 544, 568, 629, 631, 670, 697, 734, 737, 738, 747, 758, 771, 810, 812, 838, 839, 844, 848, 849, 851, 855, 859, 860, 862, 873, 874, 875, 879, 888, 903, 907, 909, 915, 919, 930, 921,

929, 931, 932, 934, 935, 942, 971, 978, 987, 988, 1006, 1007, 1014, 1015, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1023, 1024, 1025.
 Spagna (di) Grandi del regno, 490, 493.
 » » Cortes, 862.
 Spagnoli fanti o genti d'armi in Italia (*esercito cesareo*), 37, 46, 61, 79, 80, 81, 85, 90, 154, 166, 172, 177, 181, 189, 190, 227, 246, 291, 317, 325, 326, 327, 331, 337, 354, 360, 367, 400, 401, 412, 413, 419, 420, 421, 422, 426, 427, 428, 429, 444, 453, 457, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 477, 487, 488, 495, 505, 508, 510, 516, 517, 519, 522, 531, 542, 550, 559, 561, 564, 592, 597, 600, 601, 602, 604, 641, 642, 646, 653, 657, 665, 671, 672, 673, 674, 676, 677, 678, 679, 682, 683, 684, 685, 702, 703, 704, 709, 715, 716, 720, 721, 723, 727, 744, 756, 761, 769, 790, 799, 810, 811, 821, 823, 836, 854, 861, 866, 868, 873, 892, 893, 894, 896, 922, 929, 932, 946, 961, 963, 968, 980, 1009, 1012.
 Spalato (da) Francesco, frate, 569.
 Spalato (da) Martino, padrone di nave, 414.
 Spanopulo Pietro, padrone di schierazzo, 988.
 Spat Dietrich (*Thietrich*), capitano del re dei Romani, 428.
 Spello (*Speto*) (da) Antonio, v. Venanzi Antonio.
 Spezia (*Specie*) (dalla) Giuliano, segretario dell'imperatore, 290.
 Spin Antonio, prete di s. Barnaba e notaro in Venezia, 140.
 Spinelli Agostino, fu oratore del duca di Milano in Inghilterra, 155.
 Spinelli Gaspare, segretario ducale veneziano, 410, 955, 994.
 Spinola, nobile famiglia di Genova.
 » Agostino, vescovo di Perugia, cardinale prete del titolo di s. Ciriaco nelle Terme, 176.
 » Andrea, 126, 127, 431.
 » Bernardo, turcimanno nell'armata turchesca, 733, 736, 737, 738, 740, 749, 850, 852, 855, 856, 858, 859, 938, 1015, 1022.
 » Giovanni, *dalla Torre*, patrono di caraca, 728.
 » Teodoro, patrono di galea, 431, 728.
 Spira (di) vescovo, v. Flersheim (di) Filippo.
 Spirituali, setta religiosa in Germania, 353.
 Spoleto (*Spoliti*) (da) Andrea, frate francescano, 480, 481.
 Spolverini Pietro, veronese, 274.
 Stadion Cristoforo, vescovo di Augsburg (*Augusta*), 180, 344, 345, 350, 523, 576.
 Stafileo Giovanni Lucio, vescovo di Sebenico, 546, 758.
 Stamberg (*Stamberck*) (di) Giorgio, capitano del re dei Romani, 1003.
 Stampa Massimiliano, familiare del duca di Milano, 448.

Stano (de) Girolamo, consigliere della reggenza di Napoli, 632.

Stanzil, tedesco, 63.

Statilio Giovanni, vescovo di Transilvania, 130, 985.

Stefani (di) Alvise, canonico di Corfù, 145.

Stefantino, corriere di Genova, 582.

Stefano (di) Marino, di Cividale, 900, 901, 905.

Stefano, conte palatino d'Ungheria, v. Bathor de Somlyo.

Stefano N. N. prete, capellano della scuola di s. Rocco in Venezia, 509.

Stella Girolamo, podestà in Asola, 461, 683.

Stil Francesco, messo del marchese del Vasto a Venezia, 594.

Stokesley Giovanni, vescovo di Londra, 607.

Stoppa Girolamo, fu governatore di Lecco, 87.

Storga (di) marchese, v. Osorio.

Stradioti al servizio dei veneziani, 210.

Strozzi, famiglia nobile di Firenze.

» Filippo, fu vescovo di Sorrento, 671.

» Filippo, di Filippo, 197, 226, 228, 300.

» Matteo, di Lorenzo, 196, 197, 226.

Struzzi, v. Sturzill.

Stuart, casa regnante di Scozia, v. Scozia.

» Giovanni, duca di Albany (*Albans*), 23, 44, 155, 504, 557, 606.

Stufa (dalla) Principisvalle di Luigi, fiorentino, 197, 226, 228, 300.

Sturzill (*Struzzi*) N. N. dottore, svizzero, 645, 646.

Suardo, v. Soardi.

Suelos (de lo) marchese, 964.

Superantius, v. Soranzo.

Sureff chiecaia, sopracomito di galea turchesca, 857.

Surian, casa patrizia di Venezia.

» Agostino, de' Pregadi, qu. Michele, 201.

» Andrea, *rectius* Antonio, v. questo nome.

» Antonio (erroneamente *Andrea*), dottore e cavaliere, fu oratore al papa, del Consiglio del X, qu. Michele, 77, 977, 1029.

» Francesco, fu sopracomito, qu. Andrea, 419.

Svetaschi Bulfard, capitano ungherese, 803.

Svevia (di) lega, 132, 339, 340, 345, 347, 350, 621.

Svizzeri cantoni, 37, 38, 44, 51, 73, 87, 88, 101, 127, 155, 289, 290, 316, 336, 346, 350, 351, 353, 354, 361, 387, 412, 419, 531, 547, 518, 550, 593, 600, 605, 614, 639, 646, 647, 648, 650, 666, 673, 674, 701, 710, 715, 716, 787, 794, 796, 817, 861, 867, 891, 892, 893, 921, 922, 1010, 1011.

» cantone di Appenzell, 87.

» » » Basilea, 412, 716, 1010.

» » » Berna, 412, 647, 649, 630, 715, 716, 796.

» » » Friburgo, 87.

» » » Glarona, 87, 921.

» » » Schiaffusa (*Schiafusa*), 716, 1010.

» » » Schwitz (*Svit*), 650.

Svizzeri, cantone di Solothurn (*Soldoro*), 715, 716, 1011.

» » » Zurigo, 41, 87, 290, 412, 548, 550, 645, 646, 650, 674, 715, 716, 796, 1010.

» cantoni della Lega grigia, 547, 645, 648, 649, 674, 891, 892.

» soldati di ventura, 172, 221, 288, 317, 368, 421, 458, 555, 645, 647, 648, 701, 861, 891, 892, 896, 1011.

» oratori all'imperatore, 650.

Syri, sopracomito di galea turchesca, 857.

Syrum (da) Miclos (*Clats, Clare, Lauzevich*), bano di Croazia per il re dei Romani, 618, 717, 809, 850.

» » (di) moglie, vedova del conte Giovanni di Corbavia, 618.

T

Tabia (di) Antonio, console dei veneziani in Syo, 210, 296, 317.

Tabia ras, capitano di navi barbaresche, 622.

Tacca (*Tacha*) Giovanni Tommaso, familiare del marchese del Vasto, 477.

Tacha Janos, signore ungherese, 809.

Tacco Luca, padrone di brigantino, 732, 934.

Tadino Gabriele, da Martinengo, cavaliere gerosolimitano, priore di Barletta, 457, 524, 533, 590, 592.

Tagliapietra (da cà da), casa patrizia di Venezia.

» » Giovanni Antonio, capitano di barza, qu. Bernardino, 8, 275.

» » Girolamo, dottore, della Giunta, qu. Quintino, 95, 161, 201, 445, 1027, 1032.

» » Lorenzo, provveditore in Peschiera, qu. Nicolò, 720, 777, 976.

» » Pietro, dei XL al Criminale, qu. Ettore, 76, 217.

Tajapiera, v. Tagliapietra.

Talasino (*Colasino, Telasino*) Michele, veneziano, padrone di navilio, 391, 537.

Talenti N. N. 163.

Tanisa, v. Thamls.

Tarbe (di) vescovo, v. Grammont (de) Gabriele.

Tarnon (*Tarnarich, Ceano*) (di) conte, della casa di Leliva o Morstein, capitano del re di Polonia, 715, 873.

Tartari popolo, 136, 582, 721, 814, 821.

» (di) Signore, 188, 871, 892.

Tassis (*Taxis, Toxis*) (di) Lodovico (*Giovanni Battista*), maestro delle poste imperiali, 639, 791, 819, 822, 823, 824.

Tavera (de) Giovanni, arcivescovo di Compostella, cardinale, 295.

- Taverna Francesco dottore, segretario del duca di Milano, 452.
- Tebaldeo Giacomo, oratore del duca di Ferrara a Venezia, 32, 34, 55, 65, 75, 91, 92, 95, 114, 115, 150, 161, 162, 164, 165, 214, 241, 285, 376, 384, 405, 407, 447, 546, 623, 750, 885, 916.
- Tecia Girolamo, padrone di brigantino, 850.
- Tegio Domenico, segretario del duca di Milano, oratore al re dei Romani, 359, 361, 452, 508, 959, 961, 974.
- Telasino, v. Talasino.
- Templari cavalieri, 1040.
- Tempo N. N. commesso dei commissari di Gorizia, 120.
- Tenda (di) conte, v. Savoia (di) Claudio.
- Tergestano vescovo, v. Trieste.
- Terni (di) visconte, *rectius* vescovo, v. Valenti Sebastiano.
- Terzo Girolamo, da Castello, padrone di brigantino, 731, 739.
- Tesino Battista, cavallaro di Crema, 603.
- Testa Antonio, console dei veneziani in Otranto, 915.
- » Bernardino, mercante veneziano, 396.
- » Girolamo, 932.
- Testarosa Francesco, padrone di nave, 416.
- Thamis N. N. capitano del re dei Romani, 428, 488, 494, 522, 561, 605, 668, 819, 822, 928, 979.
- Thebaldo, v. Tebaldeo.
- Thoma, v. Toma.
- Thuengen (di) Corrado, vescovo di Würzburg od Er-bipolense, 349, 382, 687.
- Thurso Alex, v. Turszo.
- Thustino, fu signore di Cipro (ricordato), 1040.
- Tiberio, imperatore romano (ricordato), 219.
- Tiepolo, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, fu provveditore in Peschiera, qu. Donato, 213.
- » Giovanni, capo di fanti, qu. Marco, 296, 612.
- » Giovanni, de' Pregadi, qu. Girolamo, 202.
- » Giovanni, fu maresciallo in Friuli, di Nicolò, 511.
- » Giovanni (di) moglie, Festillna greca, 511.
- » Nicolò, dottore, oratore all'imperatore, della Giunta, qu. Francesco, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 22, 50, 53, 56, 96, 97, 99, 100, 109, 114, 118, 119, 162, 180, 226, 242, 249, 250, 278, 282, 284, 287, 288, 290, 308, 311, 320, 345, 355, 357, 365, 378, 444.
- » Nicolò (di) moglie, figlia di Girolamo Savorgnan, 242.
- » Stefano, fu avogadore del Comune, provveditore generale in Cipro e vice capitano in Famagosta, qu. Paolo, 7, 51, 151, 167, 215, 384, 880.
- Timarati (feudatari del Gran Sultano), 83, 84, 417.
- Tlemcen (*Tremissen*) (di) re, 519.
- Tobia, v. Tabia.
- Toledo (di) Ferdinando Alvarez, duca d'Alba, 687, 760, 980.
- » » Pietro Alvarez, marchese di Villafranca (*Altavilla*), vicerè di Napoli, figlio di Federico duca d'Alba, 533, 567, 591, 619, 640, 673, 714, 718, 724, 726, 731, 749, 770, 771, 860, 861, 862, 902, 926, 930.
- » » arcivescovo, v. Fonseca (de) Alfonso e Croy (de) Guglielmo.
- Tolosa (di) vescovo, v. Orleans de Longueville Giovanni.
- Tomasino N. N., veneziano, *da Campo Rusolo*, 630.
- Tomaso (di) Alvise, sudiacono della chiesa di san Marco in Venezia, 140.
- Tomaso (*Tomà*) (di) Luca, padrone di brigantino, 312, 500.
- Torcello (di) vescovo, v. Foscari Girolamo.
- Tomba, ungherese, 371.
- Torkelson Olaf, vescovo di Bergen (*burdegalsen*), 426.
- Torreglia (da) Giovanni, prete, v. Rizzo.
- Tornabuoni Simeone, di Filippo, fiorentino, 197, 226.
- Torniello Filippo (*Lodovico*), conte, 227, 496, 507, 539, 644, 730, 769, 795, 826, 921.
- Tornon (di) cardinale, v. Tournon.
- Török Valentino (*Turco Valente*), capitano ungherese, 247, 759, 765, 820, 869, 922, 1003.
- Torre (*Ture*) della Filippo, canonico di san Marco, cappellano del doge Andrea Gritti, 373, 395, 470, 551, 729, 798.
- » (della) Girolamo, cittadino veneziano, scrivano dell'ufficio dei Provveditori sopra i Monti, 975.
- » » Natale, vescovo di Veglia, 144, 165, 241, 285, 376, 405, 546, 750.
- » » Nicolò, capitano di Gradisca, qu. Giovanni, 158, 307, 366, 458, 460, 490, 614, 713, 714, 744, 1001, 1005.
- » » Nicolò (di) moglie, Catterina, 713, 1001.
- » » Raimondo, cavaliere, 274.
- » » Sidro, commissario in Gorizia, 157.
- » » Sigismondo Fancino, oratore del duca di Mantova all'imperatore, 588, 590, 591, 620, 824, 868, 891.
- » » Vito, 746, 946, 947, 949.
- Tortona (di) vescovo, v. Gambara (di) Uberto.
- Torzello (di) vescovo, v. Foscari Girolamo.
- Toscano Lorenzo, vescovo di Lodeve (*Lodena*), 512.
- Toso (dal) Matteo, cavaliere, vicentino, 679.
- » » Matteo, (di) moglie, di casa Laschi, 679.
- » » Matteo, (di) figlie, 679.
- Toson d'oro (del) ordine equestre, 333, 674.
- Tornay (de) vescovo, v. Croy (de) Carlo.
- Tour (de la) Francesco, visconte di Turrenna, 504, 800.
- Tournon (de) Francesco, vescovo di Bourges, cardinale, 971.

Toxis, v. Tassis.
 Traieto (Utrecht) (di) vescovo, v. Enkefort (di) Guglielmo.
 Trani (di) cardinale, v. Cupi.
 Transilvania (di) vescovo, v. Statilio Giovanni.
 » » voivoda, v. Ungheria (di) re Giovanni.
 » » nuovo voivoda, v. Pereny Pietro.
 Traù (da) Santo, padrone di navilio, 35.
 Tremissen (di) re, v. Tlemcen.
 Trento (di) vescovo e cardinale, v. Cles.
 Treviri (di) arcivescovo (in generale), 348.
 Trevisan, case due patrizie di Venezia.
 » Alvise, provveditore in Salò, di Domenico cavaliere a procuratore, 476, 477, 597, 797, 953.
 » Andrea, di Michele, 663.
 » Andrea, cavaliere, savio del Consiglio, savio sopra le Acque, qu. Tommaso procuratore, 40, 54, 55, 78, 404, 405, 776, 785.
 » Domenico, cavaliere, procuratore, qu. Zaccaria, qu. Febo, 83, 280, 378, 472, 500, 624, 629, 776, 845, 993, 995.
 » Domenico, fu avogadore del Comune, de' Pregadi, dei XX Savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Zaccaria, 165, 199, 375.
 » Giacomo Antonio, castellano in Crema, qu. Baldassare, 356, 419.
 » Marc' Antonio, luogotenente in Cipro, di Domenico cavaliere e procuratore, 437, 624, 628.
 » Melchiorre (*Marchid*), qu. Vincenzo, 118.
 » Nicolò, fu consigliere, qu. Gabriele, 200.
 » Paolo, fu podestà di Padova, della Giunta, qu. Andrea, qu. Paolo, *da santa Maria Mater Domini*, 52, 199, 405.
 » Pietro, *dal Crocchiert*, 476.
 » Sebastiano, abate di s. Tomaso dei Borgognoni, 142, 144.
 » Zaccaria, dei XL al Criminale, qu. Benedetto cavaliere, 14, 55, 71, 98, 151, 285, 286, 287.
 » Zaccaria, vescovo di Lesina, 144.
 Trevisan Nicoletto, contestabile al servizio dei veneziani, 944.
 Tridentino cardinale, v. Cles.
 Trieste (di) vescovo, 962, 963, 1029, v. poi Bonomo Pietro.
 Tripalda (della) marchese, v. Castriotta Scanderbech Alfonso.
 Trissino (di) Giovanni Jorio, vicentino, 834.
 Trivulzio, v. Trivulzio.
 Trivixan, v. Trevisan.
 Trivulzio, famiglia principale e fazione di Milano.
 » Agostino, cardinale diacono del titolo di san Adriano, 289, 456, 557.

Trivulzio Cesare (*Tommaso*), vescovo di Como, nunzio pontificio al re di Francia, 44, 73, 244, 362, 503, 542, 553, 606, 631, 650, 651, 986.
 » Giacomo, 641.
 » Gian Fermo, conte, 542.
 » Gian Francesco, marchese di Vigevano, 88, 531, 770.
 » Pomponio, 987.
 » Teodoro, maresciallo di Francia, 222, 606, 795, 933, 972, 987.
 Trombetta Antonio, 683.
 Tron (*Trun*), casa patrizia di Venezia.
 » » Filippo, avogadore del Comune, qu. Priamo, 34, 67, 93, 95, 96, 198, 789, 839, 840, 878, 886, 888.
 » » Luca, procuratore, savio del Consiglio, qu. Antonio, 40, 54, 55, 76, 129, 280, 310, 404, 410, 450, 626, 711, 918, 975.
 » » Paolo (di) moglie, 264.
 » » Pietro, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta qu. Alvise, 199, 283, 1031.
 » » Santo, della Giunta, qu. Francesco, 118, 283, 748.
 Tron Lorenzo, cittadino veneziano, 675, 678, 702.
 Trusco (da) Trifone, di Cattaro, 66.
 Tunisi (di) re, Muley-Hassan, 99, 178, 236, 238, 388, 622, 732, 733, 734.
 Tunisi (di) oratore al Gran sultano del re, 732, 733, 734, 737, 738, 748, 803, 849, 852, 853, 854, 858, 1009, 1022.
 Tura, cavallaro di Verona, 702, 720, 977.
 Turali agà, deferder di Obrovaz, 294.
 Turchia (di) casa regnante, (Ottomana), 707, 871.
 » » Suleiman, Gran sultano, 6, 9, 13, 14, 16, 17, 20, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 36, 37, 41, 42, 43, 45, 50, 51, 58, 59, 60, 74, 79, 82, 83, 84, 88, 89, 90, 91, 102, 103, 106, 108, 111, 114, 119, 120, 121, 122, 123, 126, 130, 134, 136, 137, 150, 153, 154, 156, 159, 160, 166, 170, 171, 172, 174, 175, 176, 182, 184, 185, 188, 189, 191, 192, 193, 194, 195, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 210, 211, 212, 227, 229, 230, 231, 234, 235, 238, 239, 243, 244, 245, 248, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 262, 271, 272, 284, 288, 292, 293, 297, 298, 303, 304, 312, 313, 314, 318, 319, 320, 331, 335, 340, 342, 356, 358, 359, 360, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 373, 375, 379, 380, 383, 384, 385, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 399, 400, 401,

403, 404, 408, 411, 412, 413, 418,
421, 423, 425, 427, 430, 432, 433, 434,
436, 451, 452, 453, 454, 455, 458,
459, 460, 467, 469, 480, 484, 485,
489, 490, 493, 495, 498, 505, 506,
509, 511, 512, 520, 521, 522, 524,
525, 528, 529, 530, 534, 535, 537,
538, 544, 549, 551, 553, 555, 556,
557, 559, 560, 561, 562, 563, 564,
565, 566, 567, 568, 569, 572, 573,
575, 581, 582, 584, 588, 591, 593,
594, 597, 599, 600, 603, 604, 605,
607, 608, 611, 614, 615, 616, 619,
620, 622, 631, 633, 636, 637, 638,
639, 640, 641, 644, 645, 646, 647,
649, 655, 656, 658, 659, 661, 662,
664, 667, 668, 669, 670, 671, 673,
679, 688, 689, 694, 695, 698, 700,
701, 708, 704, 705, 706, 707, 708,
709, 712, 713, 714, 715, 716, 717,
719, 722, 723, 726, 728, 729, 730,
732, 733, 735, 736, 738, 739, 740,
743, 745, 746, 647, 750, 755, 758,
759, 760, 761, 762, 763, 764, 765,
766, 767, 768, 769, 771, 778, 780,
781, 782, 783, 784, 785, 790, 793,
794, 795, 796, 798, 799, 800, 801,
802, 805, 806, 807, 808, 809, 812,
813, 814, 816, 817, 820, 821, 823,
824, 825, 828, 829, 830, 840, 844,
850, 853, 855, 856, 858, 860, 864,
865, 866, 867, 868, 869, 870, 871,
872, 873, 876, 877, 881, 888, 891,
892, 894, 895, 897, 898, 901, 902,
915, 918, 919, 920, 921, 922, 927,
928, 930, 935, 945, 946, 947, 948,
949, 950, 951, 952, 959, 960, 961,
962, 963, 964, 966, 967, 969, 970,
973, 974, 977, 979, 980, 981, 982,
983, 985, 986, 1001, 1002, 1003,
1004, 1005, 1006, 1009, 1010, 1011,
1013, 1020, 1021, 1022, 1023, 1030,
1037, 1038.

Turchia (di) Aboud Jesid (*Bajaset*), fu Gran Sultano
(ricordato), 498.

» » Machmet, fu Gran Sultano (ricordato),
498.

» » Selim, fu Gran Sultano (ricordato), 498,
538.

» » agà dei giannizzeri, 706.

» » armata, 9, 14, 22, 29, 34, 36, 41, 42, 57,
58, 59, 60, 75, 84, 89, 90, 91, 99, 100,
101, 102, 105, 106, 107, 112, 121,
123, 124, 164, 165, 166, 172, 173,
177, 188, 190, 195, 206, 207, 208,
210, 224, 229, 230, 231, 234, 236,
256, 270, 271, 272, 297, 304, 306,

312, 314, 317, 318, 362, 363, 364,
366, 388, 389, 390, 391, 392, 393,
395, 401, 403, 404, 412, 413, 414,
415, 416, 417, 418, 432, 433, 436,
439, 444, 454, 465, 468, 469, 480,
535, 536, 537, 538, 539, 561, 562,
568, 569, 596, 610, 611, 612, 615,
620, 621, 624, 632, 633, 634, 635,
636, 637, 638, 640, 654, 655, 659,
660, 661, 671, 689, 690, 691, 692,
693, 694, 695, 696, 697, 699, 700,
710, 713, 719, 720, 729, 731, 732,
733, 734, 736, 737, 738, 739, 740,
741, 743, 746, 748, 771, 789, 791,
792, 797, 801, 802, 803, 804, 805,
811, 812, 824, 838, 841, 844, 848,
849, 850, 851, 853, 854, 855, 856,
858, 859, 860, 861, 862, 863, 870,
873, 874, 875, 876, 882, 885, 889,
903, 907, 919, 920, 921, 922, 924,
925, 927, 929, 930, 932, 933, 934,
935, 936, 938, 943, 944, 970, 971,
972, 975, 978, 979, 983, 988, 1003,
1007, 1008, 1014, 1015, 1016, 1017,
1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1025.

Turchia (di) capitano dell'armata, v. Achmat.

» » esercito, 9, 15, 29, 34, 36, 43, 46, 50,
58, 59, 60, 65, 74, 75, 79, 82, 89, 91,
101, 111, 102, 105, 119, 120, 122, 157,
159, 164, 166, 172, 174, 175, 183,
189, 190, 195, 208, 223, 224, 226,
230, 234, 247, 248, 250, 251, 252,
253, 256, 261, 284, 292, 294, 295,
297, 303, 305, 314, 318, 319, 347,
353, 360, 361, 386, 367, 368, 369,
379, 382, 387, 389, 390, 394, 399,
400, 403, 425, 426, 432, 433, 434,
447, 454, 458, 459, 460, 463, 479,
481, 484, 488, 493, 495, 506, 507,
508, 509, 513, 520, 521, 522, 528,
529, 530, 531, 535, 536, 541, 549,
553, 558, 559, 560, 562, 563, 564,
565, 567, 569, 573, 582, 588, 589,
600, 603, 604, 607, 608, 614, 616,
620, 626, 631, 641, 644, 647, 658,
662, 667, 670, 673, 675, 678, 680,
681, 685, 686, 687, 689, 695, 697,
698, 703, 705, 706, 708, 710, 712,
713, 714, 715, 716, 718, 744, 745,
746, 755, 758, 759, 760, 762, 763,
766, 768, 778, 781, 785, 791, 799,
801, 806, 808, 809, 814, 816, 818,
819, 821, 823, 824, 827, 828, 836,
854, 862, 864, 865, 866, 868, 869,
870, 871, 872, 880, 884, 885, 886,
891, 893, 894, 895, 896, 897, 898,
900, 901, 905, 908, 909, 919, 922,

- 925, 926, 927, 945, 948, 951, 952, 959, 960, 962, 964, 966, 967, 969, 970, 973, 974, 980, 981, 982, 987, 988, 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1009, 1010, 1012, 1014, 1021, 1030.
- Turchia (di) gianizzeri, 74, 175, 434, 706, 736, 814, 825, 828, 830, 870, 871, 894, 921, 951, 960, 969, 1012.
- » » pascià, 102, 538, 706, 707, 718, 825.
- » » Porta, 9, 25, 36, 52, 74, 85, 89, 90, 107, 110, 111, 125, 192, 193, 205, 206, 229, 231, 271, 298, 312, 362, 373, 390, 393, 402, 411, 454, 521, 535, 536, 599, 696, 699, 700, 731, 734, 736, 790, 802, 804, 814, 824, 825, 826, 854, 876, 981, 984.
- » oratore e Venezia, 596, 597, 662, 663, 786, 791, 876, 911.
- Turco Valentino, v. Török.
- Turena (di) visconte, v. Tour (de la) Francesco.
- Turszo Alessio, ungherese, 247.
- Tuttavilla Gerolamo, conte di Sarno, 1023.

U

- Udine (di) camera, 827.
- » » comunità, 827.
- Ugrinovich N. N. di Pogliza, 983.
- Ulanni, v. Velami.
- Ungheria (di) casa regnante.
- » » re Giovanni Szapolyai, già voivoda di Transilvania (*Ardelt*), 9, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 25, 28, 32, 42, 51, 56, 77, 79, 89, 101, 110, 111, 120, 121, 126, 129, 130, 131, 132, 134, 135, 136, 137, 158, 159, 180, 193, 203, 227, 244, 245, 247, 251, 288, 290, 293, 302, 307, 319, 338, 340, 342, 345, 358, 360, 365, 370, 380, 400, 425, 442, 443, 452, 453, 459, 481, 485, 495, 503, 504, 530, 540, 560, 562, 564, 569, 570, 571, 572, 573, 583, 588, 589, 600, 616, 641, 651, 658, 659, 686, 703, 708, 714, 715, 721, 728, 730, 745, 755, 759, 761, 762, 763, 764, 765, 778, 791, 795, 806, 809, 814, 817, 821, 829, 871, 881, 882, 894, 901, 922, 927, 945, 951, 963, 965, 966, 984, 985, 1001, 1013, 1036, 1037, 1038, 1039.
- » » magnati o baroni, 136, 246, 759, 763, 817.
- » » re Lodovico (ricordato), 110, 174, 313, 319, 340, 345, 350, 572, 573, 762, 1037.
- » » re Mattia Corvino (ricordato), 130.

- Ungheria (di) oratore al Gran Sultano del re Giovanni, 9.
- Utrecht (*Tratelo*) (di) vescovo, 329. v. anche Rakefort (di) Guglielmo.
- Urbano N. N. luogotenente del duca di Urbino, 34.
- Urbino (di) duca, duchessa, oratori, ecc. v. Rovere (della).
- Usref beg (*Ciuresbeg*), sangiacco o pascià di Boania, 9, 25, 40, 73, 74, 82, 88, 107, 111, 159, 189, 192, 209, 252, 303, 304, 361, 432, 433, 467, 479, 506, 551, 562, 608, 615, 616, 644, 661, 675, 680, 721, 854, 878, 1002, 1003, 1004.
- Utiner Giorgio, mercante tedesco in Venezia, 544.

V

- Vaca Francesco, 876.
- Vachech o Babis (*rectius* Bacyth, v. questo nome) (di) Paolo, 1003, 1030.
- Vachotruschim o Vicho Varchim, sangiacco in Boania, 616, 662.
- Vagolin Giorgio, di Corfù, padrone di navilio, 314.
- Vailate (*Vatila*) (da) Ottaviano, contestabile al servizio dei veneziani, 281, 312, 491.
- Vaivoda (il), v. Ungheria (di) re Giovanni Szapolyai.
- Valacchi, soldati, 481, 485, 524, 530, 582, 721, 814, 821.
- Valacchia (di) duca o voivoda, 137, 874, 892, 983.
- Valaresso, casa patrizia di Venezia.
- » Francesco, qu. Federico, 118.
- » Paolo, fu capo del Consiglio dei X, fu dei XX Savi sopra l'*Estimo* di Venezia, della Giunta, provveditore al Sale, qu. Federico, 118, 199, 378, 1029.
- » Paolo, *il grande*, fu podestà di Bergamo, qu. Gabriele, *da sant'Angelo*, 378.
- » Zaccaria, fu capitano di Zara, qu. Giovanni, 518, 545.
- Valenti Sebastiano, vescovo di Terni, 770.
- Valentino duca, v. Borgia Cesare.
- Valers, v. Villiers.
- Valier, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, provveditore della Cefalonia, qu. Antonio, 280, 393, 656, 933, 934, 936.
- » Andrea, fu dei X savi sopra le Decime, qu. Giorgio, 627.
- » Benedetto, rettore e provveditore di Cattaro, qu. Antonio, 233, 268.
- » Bertuccio, dei XL al Criminale, qu. Agostino, 72, 75, 95, 217.
- » Bertuccio (di) sorella, 95.
- » Carlo, 35.
- » Valerio, del Consiglio dei X, qu. Antonio, 378, 875, 918.
- Valler Giovanni Antonio, oltadino, contestabile al servizio dei veneziani, 944.
- Valier Giovanni Francesco, canonico di Padova, figlio naturale di Carlo, 476.

Valle (da) N. N. cittadino padovano, 624.
 Valle (della) Andrea (*Montevale*), cardinale prete del titolo di santa Prisca, 59, 176, 295, 455.
 Valori, casa nobile di Firenze.
 » Bartolomeo, presidente di Romagna, di Filippo, 87, 156, 196, 197, 226, 227, 301, 302, 671, 902.
 » Francesco, di Nicolò, 226.
 Valvassori Defendente, vescovo di Capodistria, 476.
 Vanrè, monsignore, v. Rupt.
 Varetham Guglielmo, vescovo di Canterbury (*Conturbary*), 51.
 Varni, v. Rupt.
 Vasto (del) marchese, v. Avalos.
 Vatica N. N. di Candia, padrone di schierazzo, 939.
 Vauri o Vauti (di) monsignore, v. Rupt.
 Vayvoda (il), v. Ungheria (di) re Giovanni.
 Vedova (della) Giacomo, segretario ducale veneziano, 314, 358, 362, 363, 364, 402, 407, 411.
 Veglia (*Veja*) (di) vescovo, v. Torre (della) Natale.
 Velami o Vlami (*Vilani*, *Uiami*) Giovanni, capo di stradioti al servizio dei veneziani, 617, 807, 850.
 Velli celebri, ufficiale turco, 700.
 Veranzi Antonio, da Spello, vescovo di Jesi, 110, 126, 180.
 Vendramin, casa patrizia di Venezia, 149.
 » Andrea, capo dei Consiglio dei X, qu. Zaccaria, 168, 198, 216, 378, 450, 516, 630, 840.
 » Andrea, qu. Luca *dal banco*, 11, 12.
 » Federico, de' Pregadi, qu. Leonardo, 199.
 Vendramin Alvise, cittadino veneziano, 478.
 Veneroso Domenico, genovese, capitano di galea, 728.
 Venezia (da) Bartolomeo, dimorante in Nauplia, 1021.
 » » Domenico, compagno nelle galee di Fian-dra, 27.
 » Pietro, di Francesco, scrivano di nave, 415.
 Venezia, uffici e consigli (in generale), 74, 91, 98, 153, 275, 277, 278, 279, 447, 500, 678, 679, 913, 914, 915, 956, 958.
 » Acque (sopra le) savi, e collegio, 64, 78, 308, 357, 438, 630, 776, 785, 837.
 » Armare (sopra l') ufficiali o provveditori, ed ufficio dell'Armamento, 212, 277, 280, 281, 285, 309, 310, 357, 386, 405, 519, 626, 654, 917, 997, 1027.
 » Arsenale, 40, 76, 79, 167, 203, 205, 471, 501, 595, 792, 956, 976.
 » Arsenale (all') patroni, 200, 285, 711, 841, 993.
 » Arsenale (all') provveditori, 285, 711.
 » Auditori nuovi delle sentenze, 665, 954, 956.
 » Auditori vecchi delle sentenze, 665, 954, 956.
 » Avogadori del comune ed Avogaria, 7, 9, 11, 12, 35, 64, 65, 75, 76, 77, 79, 93, 95, 98, 128, 151, 160, 200, 204, 214, 215, 216, 217, 219, 220, 264, 277, 279, 308,

309, 450, 472, 502, 511, 512, 516, 626, 629, 630, 665, 678, 679, 751, 773, 774, 775, 789, 840, 843, 890, 896, 911, 912, 954, 956, 975, 997, 998, 1026, 1028.
 Venezia, Avvocati fiscali, 976.
 » Banchi (sopra i) provveditori, 116, 117.
 » Beccaria (della) ufficiali, e collegio, 11, 33, 37, 53, 94, 625.
 » Biade (sopra le) provveditori, ufficio e collegio, 53, 200, 240, 517, 545.
 » Camere dei prestiti e provveditori, 279.
 » Camere (sopra le) provveditori, 54, 66.
 » Camerlenghi del Comune e loro ufficio, 14, 54, 167, 409, 908.
 » Cancelliere grande di Candia, 411.
 » Cancelliere grande di Cipro, 410, 411.
 » Cancelliere grande, v. Franceschi (di) Andrea.
 » Capi del Consiglio dei X, 5, 13, 32, 33, 36, 38, 51, 52, 76, 78, 89, 93, 95, 96, 97, 112, 114, 115, 150, 153, 160, 202, 203, 204, 207, 213, 242, 246, 268, 269, 274, 277, 278, 308, 318, 397, 404, 408, 410, 425, 440, 448, 450, 451, 502, 503, 516, 519, 543, 597, 601, 616, 625, 528, 629, 630, 652, 663, 664, 666, 667, 678, 710, 723, 751, 760, 774, 785, 788, 790, 794, 802, 808, 813, 826, 838, 839, 840, 842, 843, 845, 875, 878, 879, 908, 909, 953, 976, 977, 978, 983, 997, 1025, 1026, 1029, 1032.
 » Capi del Consiglio dei XL, 5, 14, 38, 53, 54, 64, 66, 77, 114, 116, 128, 153, 167, 205, 212, 273, 275, 278, 280, 311, 372, 385, 386, 396, 406, 409, 441, 451, 470, 492, 500, 595, 664, 725, 750, 766, 777, 791, 844, 845, 881, 890, 913, 915, 916, 977, 1032.
 » Capitano al Golfo, v. Dandolo Francesco.
 » » e provveditore del lago di Garda, 38, 53, 71, v. anche Pasqualigo Sebastiano e Gradenigo Giacomo.
 » » generale dell'esercito, v. Rovere (della) Francesco Maria.
 » » Cattaveri, 630.
 » Cazude (delle), ufficio, ed esattori, 98, 373, 409, 519, 842, 909, 1026.
 » Censori della città, 112, 161, 165, 200, 241, 274, 286, 309, 405, 447, 546, 678, 750, 774, 791, 793, 840, 877, 885, 889, 913, 914, 915, 917, 954, 955, 956, 957, 958, 977.
 » Collaterale generale nell'esercito, 112, 242,

Venezia Pompe (sopra le) provveditori, 774.

- » Pregadi o Senato (Rogati), 12, 13, 31, 32, 33, 35, 39, 40, 50, 52, 53, 54, 65, 96, 97, 99, 108, 114, 115, 154, 161, 166, 168, 199, 201, 202, 203, 211, 215, 241, 242, 267, 268, 272, 274, 278, 281, 282, 283, 284, 287, 293, 298, 308, 309, 310, 318, 319, 320, 321, 357, 359, 384, 385, 396, 397, 404, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 438, 439, 444, 445, 451, 473, 492, 500, 501, 502, 510, 519, 543, 546, 594, 546, 597, 616, 623, 629, 630, 663, 666, 679, 680, 697, 698, 700, 701, 702, 709, 710, 711, 720, 724, 725, 737, 742, 748, 751, 770, 771, 776, 777, 786, 789, 791, 792, 813, 837, 841, 844, 845, 875, 876, 878, 885, 889, 903, 904, 908, 911, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 953, 955, 957, 973, 976, 977, 978, 996, 1019, 1024, 1027, 1028, 1029, 1032, 1033.
- » Procuratori e procuratie di s. Marco, 8, 35, 65, 67, 76, 77, 83, 94, 95, 97, 114, 128, 129, 145, 152, 161, 241, 267, 275, 281, 285, 319, 358, 359, 384, 397, 409, 440, 511, 546, 596, 790, 877, 886, 911, 912, 918, 955, 957, 1028.
- » Procuratori (al luogo di) sopra gli atti del sopragastaldi, 200, 500, 501.
- » Provveditore dell'armata, 7, 40, v. anche Pasqualigo Francesco e Canal (da) Girolamo.
- » » generale in Candia, v. Zane Girolamo.
- » » generale in Cipro, v. Tiepolo Stefano.
- » » generale in Dalmazia, v. Pizamano Gregorio.
- » Provveditori del Comune, 7, 53, 1028.
- » Quarantia civile nuova, 32, 153, 406, 665, 954, 956, 977, 996.
- » » vecchia, 93, 94, 95, 98, 116, 151, 152, 160, 163, 215, 281, 287, 356, 406, 450, 665, 679, 680, 749, 790, 837, 840, 843, 877, 878, 879, 884, 886, 888, 909, 911, 915, 954, 956, 997, 1026, 1027.
- » » criminale, 8, 11, 12, 34, 38, 64, 65, 75, 77, 78, 93, 94, 95, 98, 116, 151, 152, 160, 215, 219, 268, 283, 284, 308, 310, 376, 396, 405, 511, 515, 629, 630, 665, 679, 680, 749, 751, 786, 790, 792, 837, 843, 877, 878, 879, 884, 886, 888, 909, 911, 915, 917, 954, 956, 976, 997, 1026, 1027.

- Venezia Ragioni (*Razon*) nuove (delle) ufficio, 519, 626, 709, 750, 842, 844, 890, 975, 1026.
- » » » vecchie (delle) ufficio, 95, 163, 879, 975, 976, 978, 1026, 1028.
- » Regno di Cipro (sopra gli uffici e cose del) provveditori, o tre savi, 459.
- » Riformatori dello Studio di Padova, 276.
- » Riformazione della terra (sopra la) XV e XX savi, v. Estimo di Venezia.
- » Sale (al) provveditori ed ufficio, 34, 160, 200, 213, 214, 318, 357, 511, 544, 596, 629, 839, 845.
- » Sanità (sopra la) provveditori, 374, 594.
- » Savi (in generale), 6, 12, 13, 14, 31, 34, 39, 53, 54, 56, 66, 112, 113, 115, 150, 165, 166, 167, 204, 205, 216, 241, 242, 268, 273, 275, 282, 284, 285, 310, 357, 372, 373, 374, 385, 386, 388, 404, 405, 407, 409, 410, 439, 440, 445, 447, 448, 470, 471, 472, 502, 517, 546, 594, 595, 596, 629, 663, 664, 665, 666, 667, 709, 711, 712, 723, 725, 747, 748, 749, 751, 771, 772, 777, 788, 792, 838, 841, 844, 845, 877, 880, 885, 886, 890, 911, 915, 916, 917, 952, 953, 978, 994, 995, 1029.
- » Savi agli Ordini, 5, 14, 16, 34, 54, 65, 113, 167, 203, 205, 310, 311, 312, 395, 398, 405, 439, 471, 501, 519, 595, 664, 665, 711, 712, 749, 776, 839, 954.
- » Savi a Terraferma, 5, 14, 34, 39, 40, 53, 54, 55, 65, 78, 112, 114, 116, 117, 162, 164, 201, 205, 276, 278, 286, 310, 311, 395, 396, 408, 451, 470, 472, 500, 501, 598, 711, 726, 771, 779, 780, 839, 845, 890, 993, 995.
- » Savi del Consiglio, 5, 7, 14, 40, 65, 75, 78, 112, 115, 116, 117, 150, 205, 276, 278, 286, 310, 311, 396, 408, 451, 470, 472, 500, 512, 598, 681, 711, 726, 771, 776, 779, 780, 839, 845, 847, 890, 993, 995.
- » Savi dieci, v. Declime.
- » Savi venti e quindici, v. Estimo di Venezia.
- » Segretari ducali, 665, 1026.
- » Signoria, o Dominio, o Repubblica 5, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 22, 23, 26, 34, 36, 42, 56, 57, 58, 62, 75, 77, 78, 79, 86, 87, 92, 94, 98, 99, 100, 106, 110, 115, 116, 119, 125, 129, 134, 153, 154, 155, 160, 161, 162, 163, 165, 167, 190, 205, 208, 212, 213, 214, 219, 230, 231, 232, 241, 243, 244, 245, 249, 265, 266, 269, 270, 273, 276, 277, 279, 282, 281, 287, 289, 290, 293, 294, 295, 303, 304, 309, 311, 314, 316, 318, 319, 330, 331, 333, 339, 343, 345, 346, 357, 361, 363, 364,

- 365, 366, 373, 374, 375, 386, 387, 392, 393, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 408, 411, 417, 419, 420, 425, 426, 438, 439, 441, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 451, 455, 463, 470, 474, 475, 478, 479, 483, 486, 489, 490, 502, 504, 506, 510, 511, 516, 517, 520, 535, 536, 543, 544, 545, 546, 549, 551, 553, 554, 555, 561, 568, 593, 594, 596, 597, 599, 600, 602, 605, 606, 611, 616, 624, 628, 629, 630, 640, 641, 651, 654, 666, 671, 681, 683, 694, 700, 709, 710, 714, 717, 723, 724, 731, 732, 735, 738, 739, 740, 743, 744, 751, 756, 760, 773, 775, 777, 786, 795, 798, 801, 804, 807, 809, 810, 812, 813, 819, 839, 844, 846, 847, 855, 859, 860, 861, 871, 876, 877, 878, 881, 887, 888, 892, 903, 905, 908, 911, 912, 916, 917, 926, 930, 950, 963, 973, 975, 978, 983, 988, 991, 993, 994, 998, 999, 1000, 1027, 1028, 1029, 1043.
- Venezia Sopracomiti di galee, 32, 112, 153, 212, 240, 275, 280, 281, 357, 376, 385, 397, 403, 405, 841.
- » Statuti (sopra gli) correttori o riformatori, 376, 405.
- » Ternaria vecchia (alla) ufficiali, 418, 625, 630, 710, 879, 908.
- » Zecca e massari all'ufficio, 281, 545, 666, 789, 918.
- » Reggimenti o rettori, stabili o temporanei, nei vari possedimenti di terraferma e di mar (in generale), 54, 77, 119, 153, 167, 366, 403, 419, 440, 771, 913, 914, 956, 958, 998, 999.
- » Antivari (di) podestà, v. Diedo Pietro Maria.
- » Arbe (in) conte, 712.
- » Badia (della) podestà, v. Bondimier Zaccaria.
- » Belluno (di) podestà e capitano, v. Gradenigo Tommaso.
- » Bergamo (di) capitano, 514, v. anche Lion Simeone, Venier Giorgio e Renier Sebastiano.
- » » » podestà, 544, v. anche Priuli Girolamo e Giustiniani Giovanni.
- » » » rettori (il podestà ed il capitano), 5, 155, 441, 457, 461, 483, 891.
- » Brescia (di) capitano, 916, v. anche Capello Michele e Dolfin Alvise.
- » » » podestà, 475, v. anche Venier Francesco e Morosini Francesco.
- » » » rettori cioè il podestà ed il capitano, 206, 461, 679, 683, 725, 727, 756, 797, 826.
- Venezia Cadore (in) capitano, v. Zane Girolamo.
- » Candia (in) capitano, v. Contarini Alessandro.
- » » » duca, v. Nani Nicolò e Capello Domenico.
- » » » consiglieri, 104, 153, 296, 469, 612, 859, 882, 1008.
- » » » rettori (duca, capitano e consiglieri), 207, 208, 296, 374, 623, 839, 883, 938, 939.
- » Canea (della) reggimento, 938, 939.
- » » » consiglieri, 612, v. anche Barbo Antonio, Corner Giorgio e Contarini Francesco.
- » » » rettore, v. Molin (da) Leonardo.
- » Capodistria (di) podestà e capitano, v. Venier Leonardo.
- » Cattaro (di) rettore e provveditore, 66, v. anche Valier Benedetto e Gradenigo Trifone.
- » Cefalonia (della) rettore e provveditore 387, v. anche Valier Andrea.
- » Chioggia (di) podestà, v. Avanzago Girolamo.
- » Cipro (di) reggimento (cioè il luogotenente ed i consiglieri), 434, 437, 621, 710, 681, 953, 976.
- » » (in) consiglieri, 437, 628.
- » » (in) luogotenente, 411, v. Trevisan Marc' Antonio.
- » Cittadella (di) podestà, v. Sanuto Lorenzo.
- » Cividale di Friuli (in) provveditore, v. Grimaldi Marco e Vitturi Nicolò.
- » Corfù (di) reggimento (cioè il baillo e capitano ed i consiglieri), 34, 101, 102, 114, 121, 122, 206, 207, 216, 231, 241, 244, 282, 286, 305, 392, 393, 394, 407, 414, 464, 473, 536, 537, 538, 549, 596, 610, 623, 626, 633, 801, 848, 851, 852, 854, 856, 858, 908, 916, 970, 971, 1006, 1028.
- » » (di) baillo e capitano, v. Soranzo Giovanni Alvise.
- » » (in) consiglieri, 83, 206, 229, 400, 413, 432, 464, 465, 549, 611, 698, 719, 854, 918.
- » Crema (di) podestà e capitano, 114, 721, v. anche Badoer Antonio e Pesaro (da cà da) Pietro.
- » » (in) castellano, v. Trevisan Giacomo Antonio.
- » Duleigno (di) conte e capitano, v. Cicogna Alvise.
- » Famagosta (di) capitano, 77, v. anche Bernardo Francesco.
- » Friuli (del) luogotenente nella Patria, v. Contarini Tommaso.
- » » » maresciallo nella Patria, 372.
- » Legnago (in) provveditore e capitano, v. Sorapzo Matteo.

Venezia Lendinara (di) podestà, v. Correr Francesco.

» Lesina (di) conte e provveditore, v. Badoer Alessandro.

» Loreo (di) podestà, v. Dolfin Paolo.

» Malamocco (di) podestà, 515, v. anche Basadonna Michele.

» Mestre (di) podestà e capitano, v. Marin Giovanni.

» Montagnana (di) podestà, v. Pizzamano Giovanni Francesco.

» Nauplia (di) bailo e capitano, v. Contarini Alvise.

» » » consiglieri, 39, 46, 47, 317, 446, 660, v. anche Moro Marco, Salamon Giovanni, Alvise e Barbaro Antonio.

» » (in) castellano, 309, v. anche Boldù Andrea.

» » (di) reggimento (cioè il bailo e capitano ed i consiglieri), 48, 83, 385, 417, 655, 1020.

» Oderzo (di) podestà, v. Navagero Bernardo e Mezzo (di) Francesco.

» Orzinuovi (in) provveditore, 791.

» Padova (di) capitano, v. Marcello Andrea.

» » » podestà, 839, v. anche Badoer Giovanni, e Mula (da) Agostino.

» » rettori (cioè il capitano ed il podestà), 38, 55, 267, 409, 772, 904.

» » castellano, 406, v. anche Cocco Domenico.

» Pafo (in) vice capitano, v. Pasqualigo Vincenzo e Salamon Vincenzo.

» Peschiera (in) provveditore, v. Tagliapietra (da cà) Lorenzo.

» Rettimo (di) rettore, 78, v. anche Contarini Bertuccio.

» Rovigo (di) podestà e capitano, v. Minotto Vettore.

» Salò (in) provveditore, v. Trevisan Alvise.

» Setia (in) rettore, v. Pisani Marino.

» Sebenico (di) conte e capitano, 627, 628, v. anche Balbi Bernardo e Venier Giovanni Alvise.

» Spalato (in) conte, v. Bulani Leonardo.

» Traù (in) conte, 309, 492, v. anche Calbo Alvise e Dolfin Giovanni Alvise.

» Treviso (di) podestà e capitano, v. Dolfin Giacomo.

» Veglia (in) provveditore, v. Giustiniani Leonardo.

» Verona (di) capitano, 516, v. anche Giustinian Leonardo e Capello Filippo.

» » » podestà, 243, 281, v. anche Renier Federico, Loredan Marco e Dolfin Giovanni.

Venezia Verona (di) rettori (cioè il podestà ed il capitano), 88, 113, 116, 150, 727.

» Vicenza (di) capitano, v. Morosini Nicolò.

» » » podestà, v. Gritti Andrea e Donà Tommaso.

» Zante (del) provveditore, 387, v. anche Bon Troiano e Barbarigo Matteo.

» Zara (di) capitano, 32, v. anche Zantani Vincenzo e Marcello Giacomo.

» » (in) conte, v. Bon Alvise e Michiel Antonio.

» » (di) rettori (conte, capitano), 115, 208, 232, 233.

» Oratori presso le corti, 311, 321.

» » al papa, v. Venier Marc'Antonio.

» » all'imperatore, v. Tiepolo Nicolò e Contarini Marc'Antonio.

» » al duca di Milano, 1011, v. anche Basadonna Giovanni.

» » al Gran sultano, v. Zeno Pietro.

» » in Francia, 14, 44, 71, v. anche Venier Giovanni Antonio e Giustiniani Morino.

» » in Inghilterra, 793, v. anche Capello Carlo.

» Bailli e consoli all'estero.

» Alessandria (in) console, 373, v. anche Contarini Natalino.

» Cartegena (in) console, v. Mastelli (di) Alvise.

» Costantinopoli (in) bailo, 826, v. anche Zeno Pietro.

» Damasco (in) console, 276, 281, v. anche Molin (da) Pietro.

» Lecce (in) console, v. Dolfin Girolamo.

» Londra (in) console, v. Molin Girolamo.

» Napoli (in) vice console, v. Bexalù Gaspare.

» Palermo (in) console, v. Venier Pellegrino.

» Syo (in) console, v. Tabia (di) Antonio.

Veneziani cittadini o popolari, 411, 889, 909, 914.

» gentiluomini o patrizi, 76, 161, 162, 165, 242, 263, 264, 280, 283, 376, 377, 397, 403, 447, 475, 889, 909, 913, 914, 955, 957, 958.

» (dei) armata, 53, 100, 112, 172, 208, 212, 214, 216, 239, 249, 268, 363, 384, 385, 425, 486, 609, 610, 611, 616, 623, 633, 634, 690, 732, 733, 734, 747, 801, 802, 810, 831, 832, 848, 851, 855, 875, 931, 936, 988.

» (dei) esercito, soldati, fanti, genti d'armi, 34, 53, 54, 67, 112, 116, 117, 173, 243, 280, 282, 398, 422, 437, 438, 442, 453, 478, 482, 483, 510, 513, 514, 515, 516, 530, 531, 598, 666, 996.

Venier, casa patrizia di Venezia.

» Alvise, canonico di Corfù, 145.

Venier Antonio, fu provveditore alle Biade, qu. Giovanni, *dal due ponti*, 32, 114, 117.

» Antonio, fu podestà di Cittadella, di Giovanni Alvise, *da ss. Giovanni e Paolo*, 878.

» Bernardino, consigliere in Cipro, qu. Marco, qu. Leonardo, *da san Cassiano*, 860, 944.

» Bernardino, vescovo di Chioggia, 141.

» Catterina, qu. Marc' Antonio, 116.

» Daniele, *rectius* Renier, v. questo nome.

» Domenico, fu oratore al papa, qu. Andrea procuratore, 384.

» Francesco, podestà di Brescia, qu. Giovanni, 115, 216, 358, 501.

» Gabriele, avogadore del Comune, qu. Domenico, *da san Giovanni decollato*, 202, 749, 879, 917, 975, 996, 997, 1026, 1027.

» Giorgio, de' Pregadi, eletto capitano di Bergamo, dei XV savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Francesco, 32, 199, 544, 1027.

» Giovanni Alvise, fu capitano di Zara, conte e capitano di Sebenico, qu. Pietro, *da san Giovanni decollato*, 627, 628.

» Giovanni Alvise, fu de' Pregadi, qu. Francesco, 117, 878.

» Giovanni Antonio, oratore in Francia, qu. Giacomo Alvise, 38, 43, 44, 72, 150, 154, 155, 241, 244, 291, 362, 407, 422, 502, 503, 518, 541, 597, 605, 606, 607, 625, 709, 787, 800, 894, 952, 971, 972, 973, 1000, 1027.

» Giovanni Francesco, di Nicolò, 85, 315.

» Giovanni Francesco, qu. Lorenzo, 116.

» Girolamo, 270.

» Leonardo, podestà e capitano di Capodistria, qu. Moisè, 272, 372, 418, 675, 689, 698, 880, 898, 961, 962, 986, 1005.

» Maffio, giudice del Proprio, qu. Giacomo, 516.

» Marc' Antonio, dottore, oratore al papa, qu. Cristoforo, qu. Francesco procuratore, 23, 38, 39, 41, 85, 87, 108, 112, 160, 176, 213, 223, 241, 243, 294, 309, 316, 387, 397, 398, 446, 451, 453, 470, 479, 480, 481, 492, 501, 503, 512, 533, 543, 551, 552, 554, 623, 631, 663, 665, 670, 681, 729, 797, 798, 813, 860, 861, 885, 901, 902, 929, 953, 978, 986.

» Marc' Antonio, signore di Sanguinetto, qu. Pellegrino, qu. Alessandro, 378, 826, 827.

» Marc' Antonio, savio a Terraferma, *rectius* Corner, v. questo nome.

» Nicolò, fu consigliere, provveditore all'Arsenale, qu. Girolamo, qu. Benedetto procuratore, 146, 164, 377, 711, 752, 772, 841.

» Nicolò, fu ufficiale al Dazio del vino, di Giovanni Alvise, qu. Francesco, 954.

Venezia N. N., 36.

» N. N., qu. Marc' Antonio, 932.

» Pellegrino, console in Palermo, qu. Domenico, 213, 215, 236, 237, 238, 433, 621, 697, 810, 811, 906, 907.

» Sebastiano, avvocato dei prigionieri, qu. Moisè, 75, 283, 511, 879, 885, 997.

» Sebastiano, capitano di Bergamo, *rectius* Renier, v. questo nome.

» Sebastiano, sopracomito, qu. Giacomo, 33, 35, 272, 467, 499, 833.

Venier N. N., figlio naturale del qu. Francesco *da san Zanepolo*, 272.

Veniera, galea (cioè del sopracomito Venier), 468, 478, 654, 691, 738, 803.

Venexia, v. Venezia.

Ventimiglia (di) vescovo, v. Mari (de) Filippo.

Venzona (di) capitano, v. Bidernuzio Antonio.

Vercelli (*Verzet*) (di), vescovo, v. Ferrero Agostino.

Verzerio (*Verzellio*) Aurelio, segretario pontificio, 800, 987, 988.

Vergerio (*Verzerio*) Giovanni Battista, vescovo di Pola, 241, 285, 376, 405, 546, 750.

Vergerio (*Verzerio*) Pietro Paolo, di Capodistria, dottore, avvocato a Venezia, 97, 987, 988.

Verlimberg Raimondo, v. Rodumberg.

Verona (di) camera, 113.

» » canonici, 24.

» » comunità, 816, 826, 903.

» » vescovo, v. Ghiberti.

Veronese Domenico, genovese, patrono di galea, 431.

Versaicho (*Versoicho crotto*), crovato, capo di barche, di Pogliza, 14, 53.

Verso, v. Verzo.

Vertimberg (di) duca, v. Württemberg.

Verzerio (*Verzellio*), v. Vergerio.

Verzo Girolamo, veneziano, 282, 845.

Vesprimiense, vescovo, v. Kecheti Martino.

Verulano o di Veroli, vescovo, v. Filonardi Euno.

Vettori Francesco, di Pietro, fiorentino, 196, 197, 225.

Vianello (?) pittore, 753.

Vianzin (*Vtandro*), preposto di Buda vecchia, inviato del re Giovanni d'Ungheria in Italia, 111, 569.

Viaro casa patrizia di Venezia.

» Antonio, capo dei XL, qu. Giovanni, 75, 76.

Vicenza (di) camera, 14, 54, 66, 116, 310, 386, 471, 472, 712, 1029.

» » clero, 1029.

» » comunità, 218.

Vicerè di Sicilia, v. Pignatelli Ettore.

Vicerè di Napoli, v. Toledo (di) Pietro Alvarez.

Vicestre (di) vescovo, v. Gardigner.

Vicho Varetini, v. Vacho Truschim.

Vida (de) Giovanni, nobile di Capodistria, 962.

Vidal Nicolò, di Lesina, sopracomito, 834.

Vido (di) Daniele, ragionato in Venezia, 113, 275, 279.

Vienna (di) vescovo, v. Faber Giovanni.

Vienna (di) reggenti, 246.
 » » N. N., veneziana, 397.
 Vigerio della Rovere Marco, vescovo di Senigallia, 86.
 Vigevano (di) marchese, v. Trivulzio Gian Francesco.
 Vigo (di) Francesco, di Domenico, mercante in Alessandria d'Egitto, 314, 315.
 Vilani Giovanni, v. Valami.
 Vildor, segretario imperiale, 867.
 Villafranca (di) marchese, v. Toledo, (di) Pietro Alvarez.
 Villiers de l'Isle Adam Filippo, Gran maestro dell'ordine Gerosolimitano, 41, 100, 231, 238, 299, 354, 388, 400, 538, 621, 623, 690, 697, 739, 811.
 » N. N., cavaliere, monsignore (*Valers*), v. Ancenville.
 Vincesster (*Vicesstre*) (di) vescovo, v. Gardyner.
 Virgilio (di) opere, 838.
 Visconti Mario, segretario del marchese del Vasto, 612.
 Visentin Giacomo, esploratore, 81.
 Vitturi, casa patrizia di Venezia, 623.
 » Giovanni, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Daniele, 83, 113, 163, 210, 307, 556, 625, 630, 640, 725, 744, 745, 746, 747, 896, 915, 917, 926, 946, 947, 949, 951.
 » Giovanni (di) moglie, Maria Moro qu. Cristoforo, 745, 746, 747, 915, 917, 946, 917, 949, 951.
 » Giovanni (di) figli, 113, 114, 163
 » Girolamo, nobile di galea, 48, 49.
 » Matteo (*Vituzzi*), capo del Consiglio di X, qu. Bartolomeo, qu. Matteo procuratore, 114, 150, 168, 198, 243, 450, 624, 630, 774, 840.
 » Nicolò, capo dei XL, provveditore in Cividale, qu. Ranieri, qu. Pietro, 5, 40, 198, 603, 626, 639, 670, 714, 721, 778, 836, 880, 897, 900, 964, 1004, 1005.
 Vivoldi (Girolamo, genovese, patrono di caraca, 728.
 Vivian (*Vitum*) Andrea, prete di Venezia, 141.
 Volvoda (il) (di Transilvania), v. Ungheria (di) re Giovanni e Pereny Pietro.
 Volgimonte (*Volzimonte*) Giorgio, contestabile al servizio dei veneziani, 150, 385.
 Volpe (della) Taddeo, cavaliere, di Imola, condottiero al servizio dei veneziani, 96, 161, 241, 286, 376, 526.
 Volpin Alberto, da Cologna veneta, 788.
 Voltera Natale, del Zante, 745.
 Volzimente, v. Volgimonte.
 Vormacense (o di Worms) vescovo, v. Baviera (di) Enrico.

W

Welzer (*Belzert*), casa di banco e di commercio in Germania, 133, 324, 354, 424, 765.

Welzer (*Belzert*) N. N., 383.
 » » N. N., preposto di Ratibona, 687.
 Wied (di) Ermanno, arcivescovo di Colonia, elettore dell'impero, 350, 351.
 Worms (di) vescovo, v. Baviera (di) Enrico.
 Würtemberg (*Bertimberg*) (di) duca, Ulrico VIII, figlio del duca Enrico, 339.
 Würzburg (di) vescovo (*Herbipolense*) (in generale), 347, v. poi Thnengen (di) Corrado.

Z

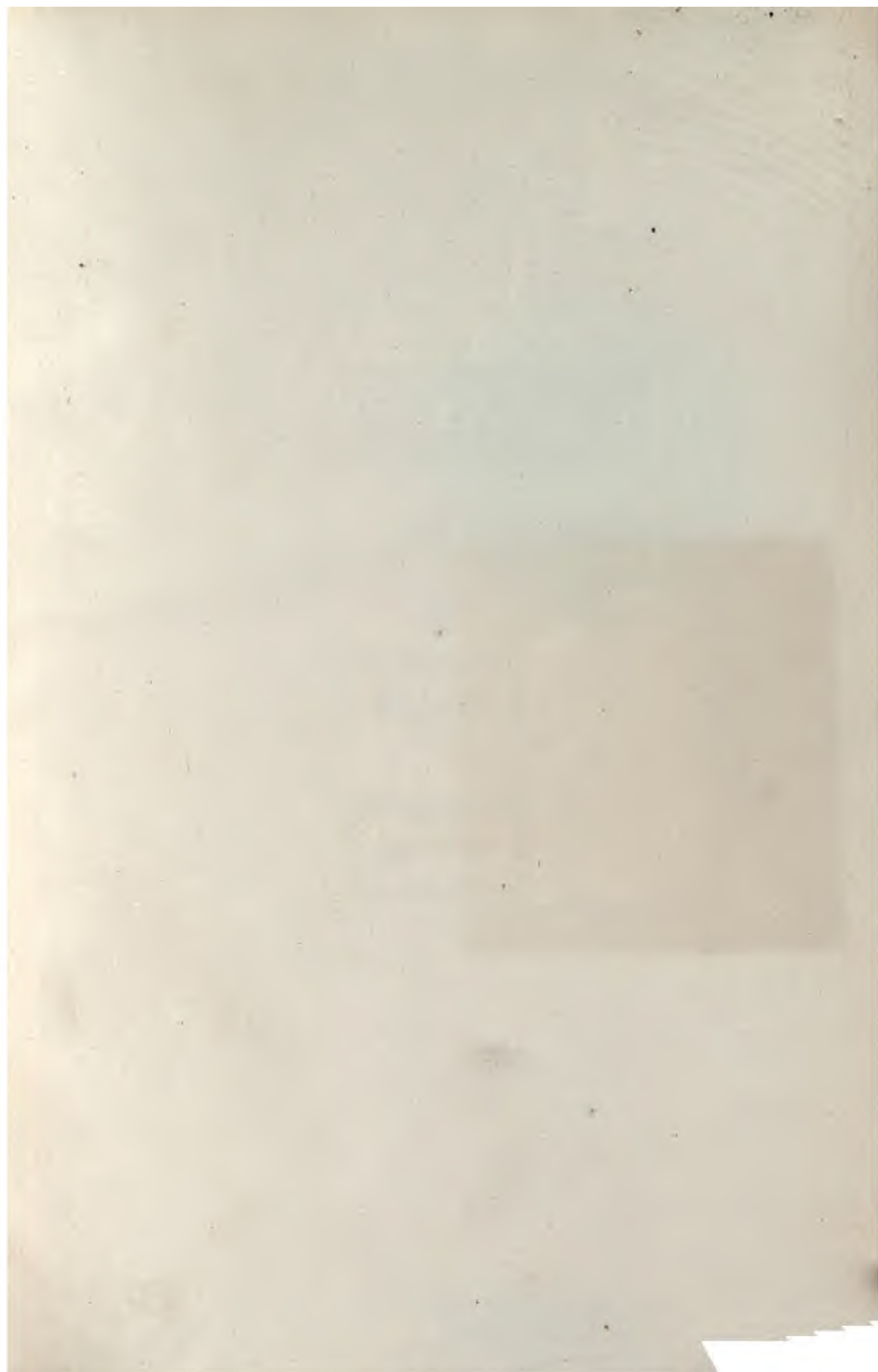
Zabala o Zabata Pietro, v. Cordova.
 Zaccaria, frate dell'ordine dei predicatori, 777, 845, 846, 847.
 Zaccaria Giorgio, fu console dei veneziani in Rodi, 469.
 Zaco, re, v. Lusignano.
 Zacoti, v. Zarotti.
 Zagabria (di) vescovo, v. Exdöd (d') Simeone.
 Zagura (*Segura*), galea (cioè del sopracomito Zaguri, 609.
 Zaguri (*Saguro*, *Chacuri*, *Chachiarì*), famiglia del Zante.
 » » Francesco, 84.
 Zaguri (*Saguri*) Giacomo, qu. Francesco *dal Zante*, 50, 232, 305, 306, 307, 429, 469, 538, 549, 609, 634, 636, 689, 690, 691, 692, 693, 733, 735, 736, 737, 739, 741, 719, 803, 838, 848, 934, 937, 942, 979, 1006, 1007, 1020, 1021.
 » » Marco, *dal Zante*, sopracomito, 549, 610, 740, 833.
 Zaianni o Zainulli, ufficiale turco, 693.
 Zalahary Tommaso, vescovo di Erlau od Agriense, 669, 670, 716, 718, 759, 815, 816.
 Zamberti Alvise, scrivano dell'ufficio degli Avogadori del Comune in Venezia, di Bartolomeo, 786.
 Zancaruola, galea (cioè del sopracomito Zancaruolo), di Candia, 805, 934, 937, 1025.
 Zanchi (di) Giovanni Enrico, di Nicolò, bergamasco, 413.
 Zane, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, 691.
 » Antonio, qu. Francesco, 202.
 » Carlo, qu. Bernardo, 937.
 » Domenico, provveditore sopra il cottimo di Damasco, qu. Antonio, 276, 396.
 » Francesco, capo dei XL, qu. Giacomo, 664, 767, 776, 845.
 » Girolamo, fu console in Damasco, provveditore generale in Candia qu. Bernardo, qu. Marco, procuratore, *da sant' Agostino*, 7, 202, 231, 232, 276, 296, 595, 612, 659, 882, 1008.
 » Michele, fu audiatore nuovo, qu. Antonio, 71.
 » N. N., donna, 264.
 » Pietro, fu rettore dell'Egina, qu. Bernardo, 83, 152.

Zane Sebastiano, fu camerlengo in Treviso, 451.
 Zanetti Giovanni Battista, cittadino veneziano, 449.
 Zantana, galea (cioè del sopracomito Zantani), 233, 478, 654, 691, 738.
 Zantani, casa patrizia di Venezia.
 » Leonardo, dei X savi sopra le Decime, qu. Antonio, 114, 201, 575.
 » Giovanni, ecclesiastico, di Alvise, 141.
 » Marco, fu podestà e capitano di Treviso, fu provveditore al Sale, qu. Antonio, 241, 264, 281, 308, 378.
 » Matteo, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Antonio, 518, 545, 626, 630.
 » Vincenzo, capitano a Zara, qu. Giovanni, 35, 209, 293, 807, 885.
 » Zaccaria, sopracomito, qu. Giovanni, 209, 233, 356, 357, 376, 467, 468, 499, 654, 831.
 Zantani Alvise, cittadino veneziano, gastaldo del Procuratori di san Marco, 9, 35, 93, 790, 837, 843, 877, 878, 879, 884, 886, 888, 909, 910, 911, 912, 918, 1026, 1028.
 Zantani Marco, fratello di Alvise, 1027.
 Zante (di) comunità od università, 385, 691, 692, 735.
 Zanusi Giovanni, dottore, da Villaco, 520.
 Zapato de Cardenas Pietro, v. Cardona.
 Zapaglia (*Zapaja*) Giovanni Tommaso, cittadino bre-sciano, 214.
 Zapa (da) Girolamo, capitano dell'armata del Danubio, pretore dei Romani, 294, 316.
 Zara (da) Marco, contestabile al servizio dei veneziani, 280, 448, 623, 719.
 » » Simeone, contestabile al servizio dei veneziani, qu. Paolo, 448, 623.
 Zarcita Antonio, di Capodistria, sopracomito, 285, 499.
 Zarotti N. N., camerlengo, 372.
 Zardino, v. Giardino.
 Zatal, v. Zethal.
 Zazara Cristoforo, cavallaro in Verona, 702, 720, 967.
 Zefrit, v. Cifut.
 Zen, vescovo di Linissa, v. Zon.
 Zena, galea (cioè del sopracomito Zeno), 305, 306, 465, 632, 909, 919, 924, 979, 988, 1007, 1014, 1015, 1018, 1021, 1022.
 Zeno o Zen, casa patrizia di Venezia.
 » Alessandro, sopracomito, qu. Francesco, 924, 934, 935, 938, 939, 940.
 » Cattarino, di Pietro, 214, 476, 916.
 » Filippo, qu. Bartolomeo, 287.
 » Giovanni Battista, cardinale (ricordato), 140, 149, 878.
 » Girolamo, capo dei XL, capitano in Cadore, qu. Baca'ario, cavaliere, 664, 767, 777, 779, 791, 845.
 » Girolamo, procuratore, qu. Simeone, 161, 198.
 » Girolamo, fu de' Pregadi, qu. Pietro, 117.

Zeno o Zen Marco, della Giunta, del XV savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Francesco, 1027.
 » Matteo, di Candia, sopracomito, 392, 468, 536, 834.
 » Nicolò, di Candia, sopracomito, 391, 393, 414, 415, 464, 536, 610, 833.
 » Pietro, vicebailo a Costantinopoli ed oratore al Gran Sultano, qu. Cattarino, cavaliere, 14, 36, 47, 48, 51, 52, 74, 85, 89, 96, 105, 107, 109, 113, 125, 160, 165, 166, 188, 189, 191, 203, 205, 216, 228, 229, 230, 231, 269, 271, 298, 304, 312, 318, 314, 315, 358, 359, 362, 363, 364, 392, 393, 398, 401, 402, 403, 418, 433, 469, 520, 545, 547, 549, 562, 568, 569, 597, 680, 700, 734, 735, 771, 791, 821, 844, 876, 881, 934, 978, 982.
 » Vincenzo, qu. Tommaso, cavaliere, 8.
 Zeno Antonio, cittadino veneziano, notaro della Cancelleria ducale, 419.
 Zenoa, v. Genova.
 Zental, v. Zethal.
 Zentil beth, sangiacco di Rodi, 470.
 Zentilini, v. Gentilini.
 Zepello, v. Zopello.
 Zerbi (di) zieco, v. Scherba (di) sceik.
 Zethal, cadì di Patras, 691, 692, 694, 695, 1015, 1016, 1021.
 Zievaletti Pietro, da Zara, sopracomito, 499.
 Zifala, v. Cifala.
 Zifrit o Zifut, v. Cifut.
 Zifala, v. Cicala.
 Zigogna, Zicogna, v. Cicogna.
 Zimborech o Zimbonich o Embrich, viceconte in Clissa, 468, 683.
 Zifriti ras, v. Cifut.
 Zirguta Giovanni, v. Cacuta.
 Zivran, v. Civrán.
 Zofrit ras, v. Cifut.
 Zon (erroneamente *Zen*), vescovo di Limisso, 55, 144, 285.
 Zopello Calceran, mercante spagnuolo in Venezia, 790.
 Zordan, v. Giordano.
 Zorzi, casa patrizia di Venezia.
 » Bartolomeo, patrono di fusta armata, qu. Benedetto, qu. Girolamo cavaliere, 449.
 » Francesco, fu esattore dell'ufficio delle Ragioni nuove, esattore dell'ufficio delle Cazade, qu. Andrea, 843.
 » Giovanni Maria, capo dei XL, qu. Antonio, 5, 40, 198.
 » Lorenzo, prete, primicerio di Creta, 144.
 » Marino dottore, qu. Bernardo, 116, 214, 285, 378, 451, 975.

Zorzi Nicolò, fu della Giunta, qu. Antonio, cavaliere, 8.
 » Vincenzo, del XL al Civile, provveditore del Comune, qu. Antonio, qu. Pancrazio, 93, 546.
 Zorzi Ippolito, del Zante, 741.
 Zorzi prè, v. Faidich.
 Zorzi (di) Agostino, cittadino veneziano, 212.
 » » Alvise, addetto all'ufficio della Ternaria vecchia, 630, 710.
 » » N. N., di Alvise, 710.
 Zotto Bartolomeo, fante dell'ufficio dell'Armamento in Venezia, 917.
 Zelvovich (*Joseff*) Francesco, vescovo di Segna, 370, 371.
 Zuane, v. Giovanni.
 » re, v. Ungheria.
 Zuea o Zucca (dalla) Francesco, v. Giudecca.
 Zucalò Maria (del qu.) commissaria, 837.
 Zuccarin Matteo, giudice in Lesina, 186.
 Zuccaro o Ciuchero, capitano spagnolo, 531, 539, 642, 756, 761, 777.

Zudeo, v. Giudeo.
 Zugno, v. Niño.
 Zuingliani, setta religiosa, 64, 290, 491, 508, 525, 646, 649.
 Zuinglio Enrico, capo di setta religiosa, 352, 353, 1010.
 Zullan, casa patrizia di Venezia.
 » Benedetto, savio agli Ordini, qu. Girolamo, 5, 34, 711, 749, 779, 992, 993.
 » (di) Giacomo, cittadino veneziano, console in Ragusa, 76, 358, 610, 633, 743, 876.
 Zuniga (de) duca di Bejar, conte di Bagnares, 915.
 » » Teresa, duchessa di Bejar (*Borera*), nipote ed erede di Alvares II, 687, 759, 760, 915. — N.B. Col titolo di *duca di Bajar*, è chiamato il marito di Teresa, Francesco di Sotomajor, conte di Belalcazar.
 Zurla N. N., cavaliere, di Crema, 600.
 Zustinian o Zustignan, v. Giustinian.
 Zusto (*Justo*), casa patrizia di Venezia.
 » » Francesco, qu. Alvise, 82.







THE BORROWER WILL BE CHARGED
AN OVERDUE FEE IF THIS BOOK IS NOT
RETURNED TO THE LIBRARY ON OR
BEFORE THE LAST DATE STAMPED
BELOW. NON-RECEIPT OF OVERDUE
NOTICES DOES NOT EXEMPT THE
BORROWER FROM OVERDUE FEES.

WIDENER
BOOK DUE
JUL 3 1986
1865974

WIDENER
WIDENER
AUG 08 2001
SEP 10 2001
CANCELLED
BOOK DUE

WIDENER
WIDENER
MAR 25 1999
MAY 27 1999
BOOK DUE
CANCELLED

WIDENER
WIDENER
FEB 23 2004
MAR 17 2004
CANCELLED
BOOK DUE

2921017

